VITA E OPERE
DELLA BEATA
MARGHERITA MARIA ALACOQUE

TOMO TERZO
LE OPERE
Prima versione italiana
(testo a fronte francese)
dell'opera francese di Mons. Gauthey
Arcivescovo di Besançon (anno 1915)



Cantro Studi Rosariani, Roma, 16-10-2018

VITA E OPERE
DELLA BEATA
MARGHERITA MARIA ALACOQUE

TOMO TERZO
LE OPERE

Pubblicato nel Monastero della Visitazione di Paray le Monial (nell'anno 1915)

A cura di:
MONS. GAUTHEY
Arcivescovo di Besançon.

Testo a fronte francese – prima versione italiana
Traduzione di:
GASPARE PAOLA

Revisione teologica a cura di:
don Roberto Paola

Roma, Centro Studi Rosariani, iniziato il 1° luglio 2019, Festa del Preziosissimo Sangue di Gesù, terminato il 3 settembre 2019 ore 12,00, festa di San Gregorio Magno.



Collana: *Studia Rosariana,* n. 6.

n. 1: Beato Alano della Rupe, *Il Salterio di Gesù e di Maria: Genesi, storia e Rivelazioni del Santissimo Rosario*, I edizione, a cura di: don Roberto Paola; prima traduzione italiana, a cura di: Gaspare Paola, Rosina Murone, don Roberto Paola, Annalisa Massimi, Alberta Cardillo, Roma, 2006 (testo a stampa disponibile presso l'Editrice Ancilla, e scaricabile gratuitamente, sul sito: www.beatoalano.it).

n. 2: Beato Alano della Rupe, *Mariale*, a cura di: don Roberto Paola (pubblicato solo sul sito: www.beatoalano.it e scaricabile gratuitamente).

n. 3: *La Vita di Maria nei Mariali Medievali*, Roma, 2013 (pubblicato solo sul sito: www.beatoalano.it e scaricabile gratuitamente).

n. 4: Beato Alano della Rupe: *Il Santissimo Rosario, il Salterio di Gesù e di Maria*. Introduzione e traduzione, vol. I-V, a cura di: Don Roberto Paola, Roma, 2015 (testo a stampa disponibile presso l'Editrice Ancilla, e scaricabile gratuitamente sul sito: www.batoalano.it).

TITOLO ORIGINALE DELL'OPERA: P. Frà GIOVANNI ANDREA COPPESTEIN o.p.: *Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque Fraternitatis*, Friburgo, 1619 (con svariate edizioni successive).

Sono cinque le opere del Beato Alano ivi contenute: *Apologia; Relationes, Revelationes et Visiones; Sermones S. Dominici Alano rivelati; Sermones et tractaculi; Exempla seu miracula*.

L'ultima edizione latina del Coppestein, ha il titolo: "*Opus vere aureum B. Alani Rupensis Ordinis Praedicatorum, de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae, seu Sacratissimi Rosarii, in ejusdem praeconium praedicatoribus Verbi Dei et omnibus Christi fidelibus propositum*", Imola (Forum Cornelii), 1847.

LE FONTI USATE DA P. Frà GIOVANNI ANDREA COPPESTEIN o.p. IN: *Beati fr. Alani redivivi Rupensis, tractatus mirabilis de ortu et progressu Psalterii Christi et Mariae eiusque Fraternitatis*, Friburgo, 1619 (con svariate edizioni successive). TRADUZIONE ITALIANA: Beato Alano della Rupe: *Il Santissimo Rosario, il Salterio di Gesù e di Maria*, a cura di: don Roberto Paola, Roma, 2015, Ed. Ancilla.

n. 5: FONTE: INCUNABOLO DEL 1498: Beato Alano Della Rupe: *Lo splendore e il valore*

***del Santissimo Rosario*, volume I (di più volumi in preparazione), a cura di: don Roberto Paola, Roma, Centro Studi Rosariani, 2016.**

Il titolo originale dell'opera è: Magister Alanus de Rupe, Sponsus Novellus Beatissimae Virginis Mariae: *De immensa et ineffabili dignitate et utilitate Psalterii praecelsae et intemeratae semper Virginis Mariae* (*L'infinita ed inanerrabile Dignità e Valore del Salterio del Rosario dell'Eccelsa e Purissima Sempre Vergine Maria*), Anno Domini M°CCCC°XCVIII° in Vigilia Annunciationis Gloriosae Virginis Mariae (24 marzo 1498), Impressa in christianissimo Regno Sweciae (Mariefred, Holmiae [Stoccolma]).

n. 6: Il "LIBRO DEL ROSARIO DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA" (incunabolo del 1505 in volgare pisano), a confronto con la fonte da cui fu tradotto: "ROSARIUM BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE" (incunabolo latino del 1500).

La Collezione latina contiene le seguenti opere: Michael Franciscus de Insulis o.p.: *Quodlibet[um] de veritate Fraternitate Rosarii seu Psalterii Beatae Mariae Virginis*; Alanus de Rupe o.p.: *Compendium Psalterii Beatissimae Trinitatis*; Alanus de Rupe o.p.: *De Psalterio Virginis Exempla*.

In appendice: riproduzione fotografica completa di: Theodorus Gallaeus, *Miracula et*

***Beneficia SS. Rosario Virginis devotis a Deo Opt. Max. collata*, 1610.**

n. 7: Santa Maria Margherita Alacoque, VITA E OPERE COMPLETE, VOL. I – II – III, prima edizione italiana dell'opera originale francese di: MONS. GAUTHEY, Arcivescovo di Besançon (anno 1915): a cura di don Roberto Paola (traduzione italiana a cura di: Gaspare Paola). Roma, Centro Studi Rosariani, 2017-2019.

Sito web: www.beatoalano.it

Nel sito le opere sono presenti integralmente e gratuitamente, e ciascuno liberamente, ora e sempre, le potrà scaricare e stampare per uso personale o per divulgarle gratuitamente; le opere cartacee, ora e sempre, per espressa volontà del curatore, dovranno avere solo il prezzo netto di costo d'opera (spese per tipografia, casa editrice e venditori). Nessun diritto d'autore o provento, né ora né mai, dovrà essere aggiunto al prezzo di costo originale.

In copertina: Santino del sec. XX sulle grazie che opera il Sacro Cuore di Gesù, che è l'Eucaristia.

PREFAZIONE

Anche le opere di Santa Maria Margherita entrano a far parte, a titolo pieno, delle Collezioni del Centro Studi Rosariani, con la prima traduzione italiana delle opere integrali raccolte da Mons. Gauthey, Arcivescovo di Besançon, un secolo fa, e rimaste nella lingua francese, dal momento che la nonna di Santa Maria Margherita andava di cognome "De la Roche", sicuramente imparentata con il grande casato "De la Roche" da cui discende il Beato Alano de la Roche, oggetto dei nostri studi.

Siamo felici di presentare, dopo moltissimi anni dal giorno in cui, nel 2003, la Visitazione di Roma a via Galla Placidia, mi prestò i volumi originali francesi sul Sacro Cuore, l'opera finalmente tradotta in italiano, un lavoro certosino, di cui ringrazio infinitamente mio padre Gaspare Paola, che con competenza e devozione ha tradotto dal francese del 1600, tutti e tre i volumi nella prima edizione italiana: ci auguriamo siano letti e diffusi, per una migliore conoscenza delle Rivelazioni del Sacratissimo Cuore di Gesù a Santa Maria Margherita Alacoque, per l'incremento del fervore nella partecipazione alla Santa Messa, alla Santa Comunione, e alll'Adorazione Eucaristica.

Come tutte le prime edizioni italiane, mai pienamente tradotte, ha il pregio di portare molte cose che non si conoscevano, al grande pubblico, come anche il limite di mancare di aggiustamenti e correzioni, che solo il tempo e le osservazioni di tanti lettori, potranno portare.

Chi volesse portare le sue osservazioni può scrivere alla mia mail: donrobertopaola@virgilio.it

Che il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria guidino i nostri cuori all'Amore alla Santissima Trinità, per portare grandi orizzonti ad un mondo assetato d'Amor di Dio.

Don Roberto Paola

NOTE METODOLOGICHE

Il testo latino dell'incunabolo, testo a fronte con la traduzione italiana, è traslitterato fedelmente e anche i segni di interpunzione mancanti nell'incunabolo, sono stati evidenziati tra parentesi.

Poichè nell'incunabolo, eccetto l'inizio della frase, tutto è in minuscolo, i nomi in minuscolo dell'incunabolo sono stati resi in maiuscolo, senza indicarlo.

Nel testo italiano, per una maggiore comprensione del testo:

"Psalterium" (Salterio) sarà quasi sempre reso con "Rosario" o con "Salterio del Rosario";

"Oratio Dominica" (Orazione del Signore), con "Pater Noster";

"Salutatio Angelica" (Salutazione Angelica), con "Ave Maria";

"Psalti" (Salmodianti), con "Rosarianti".

VIE ET ŒUVRES

DE LA BIENHEUREUSE

MARGUERITE-MARIE ALACOQUE

TOME TROISIÈME

DOCUMENTS

PUBLICATION DU MONASTÈRE DE LA VISITATION DE PARAY-LE-MONIAL

TROISIÈME ÉDITION

TOTALEMENT REFONDUE ET NOTABLEMENT AUGMENTÉE

PAR LES SOINS DE

Monseigneur GAUTHEY

ARCHEVÊQUE DE BESANÇON

PARIS

ANCIENNE LIBRAIRIE POUSSIELGUE

J. DE GIGORD, ÉDITEUR

15, RUE CASSETTE, 15

1915

Droits de traduction et de reproduction réservés.

VITA E OPERE

DI SANTA

MARGHERITA MARIA ALACOQUE

VOLUME TERZO

DOCUMENTI

PUBBLICAZIONE DEL MONASTERO DELLA VISITAZIONE DI PARAY-LE-MONIAL

TERZA EDIZIONE

TOTALMENTE RIFATTA E NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA
A CURA DI
MONSIGNOR GAUTHEY
ARCIVESCOVO DI BESANCON

PARIGI
ANTICA LIBRERIA POUSSIELGIE
J. DE GICORD, EDITORE
15, RUE CASSETTE, 15

---

1 9 1 5

PREMIÈRE PARTIE

CAUSE

DE BÉATIFICATION ET DE CANONISATION

DE LA

SERVANTE DE DIEU

MARGUERITE-MARIE ALACOQUE

PRIMA PARTE

CAUSA
DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE
DELLA SERVA DI DIO
MARGHERITA-MARIA ALACOQUE

PRÉFACE

DU TROISIÈME VOLUME

Les éditions précédentes ne comportaient que deux volumes. Nous avons dû agrandir le cadre. Bien que le tome second soit beaucoup plus considérable que ne l'était celui des premières éditions, il a fallu ajouter un troisième volume pour les documents qui n'avaient plus trouvé place dans les deux autres et pour des pièces nouvelles dont la publication a paru utile, surtout à ceux qui veulent étudier l'histoire de la B. Marguerite-Marie, sans se contenter d'une lecture édifiante de sa vie et de ses œuvres.

Il nous a semblé que la cause de Béatification de la Servante de Dieu, qui est un fait acquis depuis un demi-siècle et celle de sa Canonisation qu'on poursuit dans l'espoir d'un succès prochain, méritaient d'être connues dans le cours de leur procédure, comme aussi le récit des faits réputés miraculeux qui ont établi la renommée du crédit céleste de la sainte religieuse.

Ne fallait-il pas faire connaître la Visitation de Paray : son histoire depuis sa fondation et durant la période de persécution de la fin du XVIII^e^ siècle et du commencement du XIX^e^; enfin son rétablissement et les principaux événements dont le monastère et son sanctuaire ont été le théâtre depuis que le culte du

PREFAZIONE
AL TERZO VOLUME

Le precedenti edizioni comprendevano solo due volumi.

Abbiamo dovuto ampliare il quadro.

Sebbene il secondo volume sia molto più considerevole che non fosse quello delle prime edizioni, è stato necessario aggiungere un terzo volume per i documenti che non avevano più trovato posto negli altri due, e per delle parti nuove, la cui pubblicazione è parsa utile a coloro che vogliono studiare la storia della B. Margherita Maria, senza contentarsi d'una lettura edificante della sua vita e delle sue opere.

Ci è sembrato che la causa di Beatificazione della Serva di Dio, che è un fatto acquisito da mezzo secolo, e quella della sua Canonizzazione che si prosegue nella speranza d'un prossimo successo, meritavano d'essere conosciute nel corso del loro procedimento, come anche il racconto dei fatti reputati miracolosi, che hanno stabilito la fama del Premio del Cielo per la Santa Religiosa.

Non occorre far conoscere la Visitazione di Paray: la sua storia, dalla sua fondazione, e durante il periodo di persecuzione della fine del XVIII° secolo e all'inizio del XIX°; infine il suo ristabilimento, e i principali eventi di cui il Monastero e il suo Santuario sono stati lo scenario, da quando il culto del

sacré Cœur a pris un grand essor. Nous devions également présenter au public la Communauté religieuse dans laquelle a vécu Marguerite-Marie. Dans sa vie et ses écrits on voit passer ses supérieures, ses compagnes, ses novices. Il est intéressant de savoir qui elles étaient. Déjà, dans les éditions précédentes on avait fait une place à quelques notes des archives de la Visitation et à des notices sur les Mères et les sœurs contemporaines de la Bienheureuse. Cette section biographique a été un peu plus développée. Mais surtout la troisième partie, composée de documents sur la Famille et le pays de Marguerite-Marie est entièrement nouvelle. Nous avons passé des années à fouiller les archives, à dépouiller les registres de catholicité des paroisses de la région charollaise qui entoure Verosvres, les minutes des notaires, les registres d'insinuations ou de transcription des contrats, pour établir la généalogie de la Servante de Dieu, ainsi que la descendance de son frère Chrysostome, le seul des sept enfants de la famille qui ait fait souche; les deux sœurs de Marguerite étant mortes en bas âge, ses deux frères aînés en pleine jeunesse et le plus jeune s'étant fait prêtre.

On peut, à l'aide de nos documents, faire un pèlerinage au pays de la Bienheureuse, retrouver sa maison natale des Janots, le petit bois où elle chercha souvent la solitude, l'église récente, élevée sur l'emplacement de celle de son baptême, le château du Terreau où son père rendit la justice, celui de Corcheval où elle fit, dans sa petite enfance, des séjours prolongés chez

Sacro Cuore ha avuto un grande slancio.

Abbiamo dovuto, altresì, presentare al pubblico la Comunità Religiosa nella quale è vissuta Margherita Maria.

Nella sua vita e nei suoi scritti si vedono passare le sue Superiore, le sue compagne, le sue Novizie.

E' interessante sapere chi esse fossero.

Già, nelle edizioni precedenti, si era fatto posto ad alcune note degli archivi della Visitazione, e a notizie sulle Madri e sulle suore contemporanee della Beata.

Questa sezione biografica è stata un po' più sviluppata.

Ma soprattutto la terza parte, composta di documenti sulla Famiglia e il paese di Margherita Maria è completamente nuova.

Abbiamo passato anni a rovistare gli archivi, a sfogliare i registri cattolici delle parrocchie della regione di Charolle che circonda Verosvres, le minute dei notai, i registri di riferimenti e di trascrizione dei contratti, per stabilire la genealogia della Beata, così come la discendenza di suo fratello Crisostomo, il solo dei sette figli della famiglia che abbia dato origine ad una stirpe; essendo morte piccole le due sorelle di Margherita, e, in piena giovinezza, i suoi due fratelli maggiori, e il più giovane si era fatto Sacerdote.

Si può, con l'ausilio dei nostri documenti, fare un pellegrinaggio nel paese di Margherita, ritrovare la sua casa natale dei Janots, il boschetto dove ella cercò spesso la solitudine, la chiesa recente, innalzata sull'ampliamento di quella del suo battesimo, il castello del Terreau dove suo padre praticava la giustizia, quello di Corcheval dove ella fece nella sua prima infanzia, soggiorni prolungati presso

sa marraine, et où elle entendit prononcer, pour la première fois, le nom du « cher Paray », Mme de Fautrières, née de Saint-Amour, y ayant une fille religieuse. Quand on aime les saints, c'est avec vénération qu'on suit les traces de leurs pas. Assurément le lecteur ne mettra pas autant d'intérêt que nous en avons trouvé nous-même à relever le nom de Marguerite-Marie ou de ses parents sur les vieux actes et les papiers d'archives. Aussi bien, nous avons beaucoup abrégé les tableaux généalogiques très développés que nous avions construits et écarté bien des titres de moindre importance.

Nous n'insisterons pas davantage, les avertissements placés en tête de chacune des trois parties de ce volume donnant les renseignements utiles au lecteur.

Qu'on nous permette, en terminant cette courte préface, que nous signons en dernier lieu, le travail terminé, et quand déjà l'impression de l'ouvrage est très avancée, de remercier le sacré Cœur de Jésus de ce qu'il a bien voulu nous permettre de prêter notre concours à la Visitation de Paray, pour une œuvre qui, dans l'intention des religieuses et dans la nôtre, tend uniquement à la gloire de ce divin Cœur et à l'extension de son règne d'amour et de miséricorde dans le monde.

Besançon, le 16 mai 1915,
En la fête de la Bienheureuse Jeanne d'Arc.

† FRANÇOIS-LÉON,
Archevêque de Besançon.

la sua madrina, e dove ella sentì pronunciare, per la prima volta, il nome della "cara Paray", avendovi (la madrina) una figlia Religiosa, la Signora de Fautrières, nata a Saint-Amour.

Quando si amano i Santi, con venerazione si seguono le tracce dei loro passi.

Di sicuro il lettore non metterà altrettanto interesse come noi stessi ne abbiamo trovato, nel rilevare il nome di Margherita Maria o dei suoi parenti, sui vecchi atti e sui documenti d'archivi.

Molto bene, abbiamo abbreviato i quadri genealogici molto sviluppati che avevamo costruiti, e scartato molti titoli di minore importanza.

Non insisteremo di più, dando le avvertenze messe all'inizio di ciascuna delle tre parti di questo volume ragguagli utili al lettore.

Ci si permetta, al termine di questa breve prefazione, che firmiamo all'ultimo momento, terminato il lavoro, e quando già la stampa dell'opera è molto avanzata, di ringraziare il Sacro Cuore di Gesù di quanto Egli ci ha proprio voluto permettere: prestare la nostra collaborazione alla Visitazione di Paray, per un'opera che, nell'intenzione delle Religiose e nella nostra, tende unicamente alla gloria di questo Cuore Divino e all'estensione del suo Regno d'Amore e di Misericordia nel mondo.

Besancon, 16 maggio 1915,
Nella festa della Beata Giovanna d'Arco.

+ FRANCESCO LEONE,

Arcivescovo di Besancon.

VIE ET ŒUVRES

DE LA BIENHEUREUSE

MARGUERITE-MARIE ALACOQUE

VITA E OPERE
DI SANTA
MARGHERITA-MARIA ALACOQUE

AVERTISSEMENT

SUR LA PREMIÈRE PARTIE

Nous publions d'abord deux séries de Lettres, dans lesquelles il est question de la cause de Béatification et de Canonisation de la Servante de Dieu, Marguerite-Marie Alacoque.

Dans la première série composée de quatre lettres et de deux fragments de lettres de la sœur de Massongy « procureuse », à Annecy, des Causes de la Visitation, on voit qu'on avait le projet d'entreprendre à Annecy la procédure concernant Marguerite-Marie, d'autant que la Mère Greyfié, ce témoin de premier ordre, y était supérieure, mais très âgée, et on ne voulait pas la laisser disparaître sans qu'elle eût donné son témoignage, selon toutes les formes canoniques. En fait, les pourparlers entre Annecy et Paray n'aboutirent qu'à ce résultat que nous connaissons par la correspondance de la Mère Greyfié, reproduite au premier volume, à savoir que la vénérable Mère réclama le *Mémoire* qu'elle avait envoyé de Semur-en-Auxois à Paray, en 1690, et qu'elle voulait revoir pour faire devant l'évêque de Genève la déposition qu'on lui demandait. Elle reconnut qu'elle ne se souvenait de rien de plus que ce qu'elle avait écrit et elle déclara que tout ce que contenait son *Mémoire* était l'exacte vérité. Ce fut apparemment toute la déposition qu'elle fit devant l'évêque ; et l'official, M. Falcaz, authentiqua, le 13 mai 1715, la signature de la Mère Greyfié.

Pendant ce temps, on s'était mis en mouvement à Paray; d'après les conseils de M. Languet, dès l'automne précédent, pour préparer la procédure qui s'ouvrit au printemps de 1715 et fut heureusement achevée au mois de septembre de la même année.

A V V E R T E N Z A
SULLA PRIMA PARTE

Al principio pubblichiamo due serie di Lettere, nelle quali si tratta della causa di Beatificazione e di Canonizzazione della Serva di Dio, Margherita Maria Alacoque.

Nella prima serie, composta di quattro lettere e di due frammenti di lettere di Suor de Massongy "procuratrice", ad Annecy, delle Cause della Visitazione, si vede che si aveva il progetto d'intraprendere ad Annecy il procedimento concernente Margherita Maria, per il fatto che Madre Greyfié, questo testimone di prim'ordine, ivi era Superiora, ma troppo anziana, e non si voleva lasciarla scomparire, senza che ella avesse dato la sua testimonianza, secondo tutte le forme canoniche.

Infatti, le trattative tra Annecy e Paray condussero solo a quel risultato che noi conosciamo dalla corrispondenza di Madre Greyfié, riprodotta nel primo volume, cioè che la venerabile Madre richiese la Memoria che aveva mandato da Semur-en-Auxois a Paray, nel 1690, e che lei voleva rivedere, per fare davanti al Vescovo di Ginevra, la deposizione che le si chiedeva.

Riconobbe che non ricordava niente più di quanto aveva scritto, e dichiarò che tutto ciò che conteneva la sua Memoria era l'esatta verità.

Questa fu a quanto pare tutta le deposizione che ella fece davanti al Vescovo; e l'ufficiale M. Falcaz autenticò, il 13 maggio 1715, la firma di Madre Greyfié.

Durante questo tempo, ci si era messi in movimento a Paray, dietro i consigli di M. Languet, fin dall'autunno precedente, per preparare il procedimento che si aprì a primavera del 1715, e fu felicemente portato a termine nel mese di settembre dello stesso anno.

Bien qu'on n'ait donc pas eu à utiliser la grande expérience de la sœur de Massongy, en fait de procédures canoniques, ses lettres sont fort intéressantes et nous ont paru dignes d'être conservées.

Celles de la Mère de la Garde à la supérieure de Moulins qui composent la seconde série, au nombre de cinq, sont postérieures de onze et douze ans. Elles offrent encore plus d'intérêt. Elles nous renseignent sur le zèle du P. de Galliffet pour le culte du sacré Cœur et sur les démarches qu'il faisait à Rome. Il s'offrait aussi à servir la cause de la sainte Visitandine de Paray.

Nous y voyons que le procès de 1715 dormait encore à l'officialité de Moulins et c'était une grosse affaire que d'en tirer une copie pour l'envoyer à Rome. Hélas! elle dormira encore plus d'un siècle. Tout était difficile dans ce temps et le Jansénisme s'était acharné sur la mémoire de Marguerite-Marie et sur le sacré Cœur de Jésus.

Néanmoins on verra dans les lettres de la Mère de la Garde que le culte du divin Cœur faisait des progrès. Les deux Causes, celle du Maître divin et celle de sa fidèle disciple, devaient marcher ensemble, d'un pas inégal, et finir par se rejoindre dans un triomphe commun.

Après ces deux séries de lettres, nous reproduisons quelques récits de miracles opérés à l'intercession de Marguerite-Marie et d'abord le procès-verbal de la guérison de sœur Claude-Angélique Desmoulins. Ce fait éclatant, qui se produisit au mois de février 1913, exerça une grande influence sur l'opinion qu'on avait déjà de la sainteté de la Servante de Dieu; M. Languet vint lui-même, à Paray, procéder à une information juridique qu'il termina le 20 août 1913. Ce fut, en quelque sorte, l'amorce de la grande procédure de 1715.

Ce procès-verbal important sera suivi d'un *Recueil* de miracles et de grâces, conservé aux archives de la Visitation de Paray. Bien que tous ces faits n'aient pas été relevés, quand il s'est agi de la procédure apostolique des miracles en vue de la Béatification prochaine; ils ont toutefois servi à établir et à maintenir ce qu'on appelle en termes canoniques : *Fama miraculorum*, la réputation de faire des miracles, sans laquelle une cause de Béa-

Sebbene quindi non avessero dovuto utilizzare la grande esperienza di Suor de Massongy, in fatto di procedure canoniche, le sue lettere sono molto interessanti, e ci son parse degne di essere conservate.

Quelle di Madre de la Garde alla Superiora di Moulins, che compongono la seconda serie, in numero di cinque, sono posteriori di undici o dodici anni: esse offrono anche maggiore interesse.

Ci informano sullo zelo di P. de Galliffet per il culto del Sacro Cuore, e sui passi che egli faceva a Roma.

Egli si offriva così di servire la Causa della Santa Visitandina di Paray.

Noi vediamo che il processo del 1715 riposava ancora nell'ufficio di Moulins, ed era una grande questione come trarne una copia da mandare a Roma.

Ahimé! Essa avrebbe riposato ancora più di un secolo.

Tutto era difficile in quel tempo, e il Giansenismo si era accanito sulla memoria di Margherita Maria e sul Sacro Cuore di Gesù.

Però si vedrà nelle lettere di Madre de la Garde che il Culto del Cuore Divino faceva progressi.

Le due Cause, quella del Divimo Maestro e quella della sua fedele discepola, dovevano camminare insieme, con un passo ineguale, e finire per ricongiungersi in un trionfo comune.

Dopo queste due serie di lettere, riproduciamo alcuni racconti di miracoli operati per intercessione di Margherita Maria, e, all'inizio, il processo verbale della guarigione di suor Claudia Angelica Desmoulins.

Questo fatto clamoroso, che avvenne nel mese di febbraio 1713, esercitò una grande influenza sull'opinione che si aveva già della santità della Serva di Dio; M. Languet venne egli stesso, a Paray, a procedere ad un'informazione giuridica, che egli terminò il 20 agosto 1713.

Questo fu, in qualche modo, l'avvio del gran procedimento del 1715.

Questo importante processo verbale sarà seguito da una Raccolta di miracoli e di grazie, conservata negli archivi della Visitazione di Paray.

Sebbene tutti questi fatti non siano stati raccolti, quando s'è trattato del Processo Apostolico dei miracoli in vista della prossima Beatificazione; essi però son serviti a stabilire e a mantenere ciò che si chiama in termini canonici: Fama miracolorum, la fama di fare dei miracoli, senza la quale una causa

tification ne serait pas poursuivie. Nous y joignons deux lettres intéressantes et un témoignage sur la puissance miraculeuse attribuée à la Servante de Dieu. Nous allons donner ici, en résumé, la marche de la Cause de la Bienheureuse Marguerite-Marie.

Dès le 16 mai 1818, la Mère Marie-Rose Carmoy, restée à Paray, avec quelques sœurs, dans l'espoir de recouvrer un jour le monastère, écrivait à M. Circaud, vicaire général d'Autun, et l'informait que les Salésiennes de Rome insistaient pour qu'on envoyât les « Documents du procès ». Elle disait : « On me demande des papiers que je n'ai pas. Ne pourriez-vous pas, Monsieur, user de votre autorité pour me les faire rendre? » — Les sœurs qui s'étaient réunies à La Charité-sur-Loire avaient emporté le procès de 1715. — M. Circaud ne tarda pas à être en possession de cette procédure qu'il fit transcrire et envoyer, en copie authentique, à Rome, sous les sceaux de Mgr Imberties, évêque d'Autun.

Le 28 septembre 1819, le Souverain Pontife Pie VII ordonna que ledit procès fût reçu dans les Actes de la S. Congrégation des Rites.

Après un siècle écoulé, il y avait lieu de faire une information sur la continuation de la réputation de sainteté de la Servante de Dieu. M. Circaud dirigea cette nouvelle procédure qui fut close après audition de quatorze témoins et envoyée à Rome, en 1821.

Les Visitandines de Rome choisirent, le 18 mai 1822, Mgr Laurent des ducs Mattei, prélat domestique de Sa Sainteté, comme postulateur de la Cause. Il obtint l'ouverture des deux procès de 1715 et de 1821, et la désignation du cardinal della Somaglia, doyen du Sacré Collège, comme ponent ou rapporteur.

Enfin Léon XII, confirmant le rescrit favorable des cardinaux, du 27 mars 1824, signa la Commission d'introduction de la Cause le 30 mars 1824.

On dut ensuite faire le procès de Non-culte, pour lequel Rome donna des Lettres rémissoriales, le 20 mars 1825. Il s'agissait d'établir qu'on n'avait pas contrevenu aux Décrets d'Urbain VIII en rendant à la Servante de Dieu un culte prématuré. Ce procès

di Beatificazione non sarebbe proseguita.

Noi vi alleghiamo due lettere interessanti, e una testimonianza sulla potenza miracolosa attribuita alla Serva di Dio.

Stiamo per dare qui, in sintesi, il cammino della Causa della Beata Margherita Maria.

Fin dal 16 maggio 1818, Madre Maria Rosa Carmoy, rimasta a Paray, con alcune Suore, nella speranza di recuperare un giorno il Monastero, scriveva a M. Circaud, Vicario Generale d'Autun, e lo informava che i Salesiani di Roma insistevano perché si inviassero i "Documenti del processo".

Egli affermava: "Mi si chiedono documenti che io non ho. Non potreste, Sorelle, valervi della vostra autorità per farmeli ottenere?".

Le Suore, che si erano riunite a La Charité-sur-Loire avevano avuto peso nel Processo del 1715.

Il Signor Circaud non tardò ad essere in possesso di questo Processo, che egli fece trascrivere e spedire in copia autentica a Roma, con i sigilli di Mons. Imberties, vescovo d'Autun.

Il 28 settembre 1819, il Sovrano Pontefice Pio VII ordinò che il suddetto Processo fosse ricevuto negli Atti della Sacra Congregazione dei Riti.

Trascorso un secolo, v'era l'occasione di avere un'informazione sulla continuazione della fama di Santità della Serva di Dio.

Il signor Circaud diresse questo nuovo Processo, che fu chiuso dopo l'audizione di quattordici testimoni e mandato a Roma, nel 1821.

Le Visitandine di Roma scelsero, il 18 maggio 1822, Mons. Lorenzo dei Duchi Mattei, Prelato Domestico di Sua Santità, come Postulatore della Causa.

Egli ottenne l'apertura dei due Processi, del 1715 e del 1821, e la designazione del Cardinale della Somaglia, Decano del Sacro Collegio, come deponente o relatore.

Infine, Leone XII, confermando il rescritto favorevole dei Cardinali, del 27 marzo 1824, firmò la Commissione d'introduzione della Causa, il 30 marzo 1824.

Si dovette, poi, fare il processo di Non-culto, per il quale Roma diede delle Lettere remissoriali, il 20 marzo 1825.

Si trattava di stabilire che non si era contravvenuto ai decreti di Urbano VIII, rendendo alla Serva di Dio un culto prematuro.

fut fait à Paray, en 1826, et expédié à Rome, en date du 18 août de la même année.

Le Souverain Pontife ratifia, le 26 septembre 1827, la sentence de Non-culte rendue par le juge ordinaire, en même temps que le rescrit des Pères de la S. Congrégation sur les Écrits de la Servante de Dieu.

On instruisit à Rome le procès apostolique sur la réputation de sainteté, les vertus et les miracles en général, au cours de l'année 1828. Il se termina par un avis favorable confirmé par le Pape, le 19 décembre.

On en était arrivé au point le plus important, à savoir l'examen des vertus et des miracles en particulier. Un décret pontifical autorisa l'expédition des lettres rémissoriales, qui fut faite à l'évêque d'Autun, le 17 juin 1829. Désormais l'évêque ne devait plus agir comme juge ordinaire mais comme commissaire apostolique, du Saint-Siège.

La mort de Mgr de Vichy, survenue le 3 avril 1829, devait retarder l'exécution de la Commission apostolique. A Rome, aussi, la mort avait frappé le cardinal della Somaglia et le pape Léon XII. Le 8 mai 1830, Pie VIII agréa comme ponent de la Cause le cardinal Zurla.

Le nouvel évêque d'Autun, Mgr d'Héricourt, y arriva le 11 octobre 1829 et il ouvrit le procès apostolique, le 2 février 1830. Après quoi le tribunal se transporta à Paray, où il commença à siéger, le 26 février, dans l'église de la Visitation.

Le 21 juillet 1830, on procéda à l'ouverture et à la reconnaissance du tombeau de la Servante de Dieu. On tira la précieuse châsse du caveau où on l'avait scellée en 1824. A cette occasion se produisit le miracle éclatant de la guérison de la sœur Petit, qui fut un de ceux que la S. Congrégation adopta pour la Béatification. Enfin le tribunal qui avait siégé pendant six mois, tenu 99 sessions, et entendu 44 témoins, mit fin canoniquement à la procédure, dont une copie authentique fut expédiée à Rome, le 28 septembre 1830.

La S. Congrégation approuva la validité des trois procès : les deux de l'Ordinaire, faits en 1715 et 1821, et le procès apostolique de 1830. Le Saint-Père confirma sa décision, le 4 mai 1832.

Questo Processo fu fatto a Paray, nel 1826, e spedito a Roma, in data 18 agosto dello stesso anno.

Il Sovrano Pontefice ratificò, il 26 settembre 1827, la sentenza di Non-culto, resa dal giudice ordinario, e, nello stesso tempo, il rescritto dei Padri della Sacra Congregazione sugli Scritti della Serva di Dio.

Si istruì a Roma il Processo Apostolico sulla fama di Santità, le virtù e i miracoli in generale, nel corso dell'anno 1828.

Esso terminò con un parere favorevole, confermato dal Papa, il 19 dicembre.

Si era giunti al punto più importante, cioè l'esame delle virtù e dei miracoli in particolare.

Un decreto pontificio autorizzò la spedizione delle lettere remissoriali, che fu fatta al Vescovo d'Autun, il 7 giugno 1829.

Da allora in poi, il Vescovo non doveva agire come Giudice Ordinario, ma come Commissario Apostolico della Santa Sede.

La morte di Mons. de Vichy, sopravvenuta il 3 aprile 1829, doveva ritardare l'esecuzione della Commissione Apostolica.

A Roma, pure la morte aveva colpito il Cardinale della Sinaglia, e Papa Leone XII.

L'8 maggio 1830, Pio VIII scelse, come Relatore della Causa, il Cardinale Zurla.

Il nuovo Vescovo d'Autun, Mons. d'Héricourt, vi giunse l'11 ottobre 1829, e aprì il Processo Apostolico, il 2 febbraio 1830.

Dopo di ciò, il Tribunale si trasferì a Paray, dove cominciò ad aver sede, il 26 febbraio, nella Chiesa della Visitazione.

Il 21 luglio 1830, si procedette all'apertura e alla ricognizione della tomba della Serva di Dio.

Si tirò fuori la preziosa cassa dalla cripta, dove l'avevano murata nel 1824.

In quell'occasione avvenne il miracolo strepitoso della guarigione di suor Petit, che fu uno di quelli che la Sacra Congregazione approvò per la Beatificazione.

Infine, il Tribunale, che era stato in Seduta per sei mesi, aveva tenuto 99 Sessioni e sentito 44 testimoni, mise fine canonicamente al Processo, di cui una copia autentica fu spedita a Roma, il 28 settembre 1830.

La Sacra Congregazione approvò la validità dei tre Processi: i due dell'Ordinario, fatti nel 1815 e nel 1821, e il Processo Apostolico del 1830.

Il Santo Padre confermò la sua decisione, il 4 maggio 1832.

Le cardinal Zurla étant mort, fut remplacé comme ponent, le 17 mars 1835, par le cardinal Odescalchi, lequel étant entré dans la Compagnie de Jésus, on lui subrogea le cardinal della Porta.

La Congrégation *antépréparatoire* sur le « Doute des vertus » fut tenue, le 28 avril 1840 ; la *préparatoire*, le 4 avril 1843, et la Congrégation *générale*, au Vatican, en présence du pape Grégoire XVI, le 14 janvier 1845. Ce Pape étant mort avant d'avoir prononcé son jugement il fallut tenir une nouvelle Congrégation *générale* en présence de son successeur, Pie IX, le 11 août 1846. Le 23 du même mois, le Souverain Pontife prononça qu'il y avait constatation des vertus de la Servante de Dieu, pratiquées au degré héroïque, et il ordonna de publier le décret.

Concurremment à cette procédure sur les vertus, on avait enquêté sur les miracles, celui de la sœur Marie-de-Sales Chareault opéré en 1828, et celui de la sœur Marie-Thérèse Petit, qui s'était produit, à la veille de la reconnaissance du tombeau, en 1830.

Ce procès régulier, par Commission apostolique, avait été fait à Paray, en 1834. Il fut reçu dans les actes de la S. Congrégation et ouvert le 1er décembre de cette même année.

Un autre miracle opéré à Venise, en faveur d'une Visitandine, sœur Louise-Philippine Bollani, fut l'objet d'une information commencée en 1842 et achevée en 1844. Ce fut le troisième miracle accepté par la S. Congrégation.

L'examen de la validité des procès sur les miracles fut fait en 1852 et se termina par une sentence favorable, que le Pape confirma, le 30 septembre.

Ce ne fut que le 6 septembre 1859 qu'on soumit « le doute sur les miracles » à la Congrégation *antépréparatoire*. La *préparatoire* fut tenue le 15 septembre 1863 et la Congrégation *générale*, en présence du Pape, le 1er mars 1864. Le Pape rendit son décret le 24 avril.

Il n'y avait plus qu'à proposer la question : *L'héroïcité des vertus étant reconnue et les trois miracles prouvés, peut-on procéder, en sûreté, à la Béatification de la Vénérable Servante de Dieu?*

Il cardinale Zurla morì, e fu sostituito, come relatore, il 17 marzo 1835, dal cardinale Odescalchi, il quale, essendo entrato nella Compagnia di Gesù, fu sostituito dal Cardinal Della Porta.

La Congregazione antipreparatoria sul "dubbio circa le virtù", fu tenuta il 25 aprile 1840; la preparatoria, il 4 aprile 1843, e la Congregazione generale, in Vaticano, alla presenza del Papa Gregorio XVI, il 14 gennaio 1845. Essendo morto questo Papa prima di pronunciare il suo giudizio, fu necessario tenere una nuova Congregazione generale alla presenza del suo successore, Pio IX, l'11 agosto 1846.

Il 23 dello stesso mese, il Sovrano Pontefice pronunciò che vi era la constatazione delle virtù della Serva di Dio, praticate in grado eroico, e ordinò di pubblicare il decreto.

Congiuntamente a questo Processo sulle virtù, si era indagato sui miracoli, quello di Suor Maria de Sales Chareault, operato nel 1828, e quello di Suor Maria Teresa Petit, che si era verificato, alla vigilia della ricognizione della tomba, nel 1830.

Questo Processo Regolare, dalla Commissione Apostolica, era stato fatto a Paray, nel 1834.

Esso fu ricevuto agli Atti della Sacra Congregazione, e aperto il 1° dicembre di quello stesso anno.

Un altro miracolo operato a Venezia, a favore di una Visitandina, Suor Luisa Filippina Bollani, fu oggetto d'una informazione, iniziata nel 1842, e terminata nel 1844.

Questo fu il terzo miracolo accettato dalla Sacra Congregazione.

L'esame della validità dei processi sui miracoli fu fatto nel 1852, e terminò con una sentenza favorevole, che il Papa convalidò, il 30 settembre.

Il 6 settembre 1859, alla Congregazione antipreparatoria si sottomise "il dubbio sui miracoli".

La preparatoria fu tenuta il 15 settembre 1863, e la Congregazione generale, alla presenza del Papa, il 1° marzo 1864.

Il Papa consegnò il suo decreto il 24 aprile.

C'era solo da proporre la domanda: Essendo stata riconosciuta l'eroicità delle virtù, ed essendo stati provati i tre miracoli, si può procedere, con sicurezza, alla Beatificazione della Venerabile Serva di Dio?

Le 14 juin 1864, les EE. cardinaux réunis devant le Saint-Père, répondirent à l'unanimité : *affirmativement.* Le Pape signa le décret *de Tuto*, le 24 juin, et donna, le 19 août 1864, le Bref de Béatification.

Les fêtes de la Béatification furent célébrées à Rome, le 18 septembre 1864, et à Paray, par un triduum solennel, les 23, 24 et 25 juin 1865.

Dès l'année suivante, à la requête du cardinal Patrizi, ponent de la Cause, les EE. Pères de la S. Congrégation des Rites ayant examiné la question : *s'il est à propos d'instituer une Commission pour la reprise de la Cause de Canonisation de la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque?* la réponse a été : « affirmativement s'il plaît à Sa Sainteté, le 1er septembre 1866 ».

Le Souverain Pontife signa le décret, le 6 du même mois.

Depuis lors, le cardinal Ferrata, en qualité de ponent, a sollicité, à plusieurs reprises, des Lettres rémissoriales pour des enquêtes sur des miracles. Mgr Virili, évêque de Troade, le postulateur de la Cause, n'a pas encore obtenu un succès décisif sur la question des deux miracles requis pour la Canonisation. Le cardinal Ferrata, mort le 10 octobre 1914, n'a pas encore été remplacé comme ponent, à la date que nous mettons à cet avertissement.

Cette première partie sera terminée par les principaux décrets pontificaux rendus au cours de la procédure et par le récit des fêtes de la Béatification à Rome et à Paray.

25 mars 1915.

† FR. LÉON,

Archev. de Besançon.

Il 14 giugno 1864, gli Eminentissimi Cardinali, riuniti davanti al Santo Padre, risposero all'unanimità: affermativamente.

Il Papa firmò il decreto de Tuto, il 24 giugno, e diede, il 19 agosto 1864, il Breve di Beatificazione.

Le feste della Beatificazione furono pubblicate a Roma, il 18 settembre 1864, e a Paray, con un triduo solenne, il 23, 24 e 25 giugno 1865.

Fin dall'anno successivo, alla richiesta del Cardinale Patrizi, Relatore della Causa, gli Eminentissimi Padri della Sara Congregazione dei Riti esaminarono la domanda: è giusto o meno, istituire una Commissione per la ripresa della Causa di Canonizzazione della Beata Margherita Maria Alacoque?

La risposta fu: "affermativamnente se piace a Sua Santità, il 1° settembre 1866".

Il Sovrano Pontefice firmò il decreto, il 6 dello stesso mese.

Da allora, il Cardinale Ferrata, in qualità di Relatore, ha sollecitato, a varie riprese, delle Lettere remissoriali per le indagini su dei miracoli.

Mons. Virili, Vescovo di Troade, postulatore della Causa, non ha ancora ottenuto un successo decisivo sulla questione dei due miracoli richiesti per la Canonizzazione.

Il cardinale Ferrata, morto il 10 ottobre 1914, non è ancora stato sostituito come Relatore, alla data che noi mettiamo a questa avvertenza.

Questa prima parte terminerà con i principali Decreti Pontifici resi nel corso del Processo, e con il racconto delle Feste per la Beatificazione, a Roma e a Paray.

25 marzo 1915.

+ FR. LEON,
Arciv. di Besancon.

I

DEUX SÉRIES DE LETTRES

CONCERNANT LA CAUSE DE LA SERVANTE DE DIEU

QUATRE LETTRES ET DEUX FRAGMENTS DE LETTRES DE LA SŒUR MARIE-ALEXIS COSTA DE MASSONGY [1], PROFESSE DU MONASTÈRE D'ANNECY, A LA MÈRE ANNE-ÉLISABETH DE LA GARDE SUR LA MARCHE A SUIVRE POUR PRÉPARER LA BÉATIFICATION DE LA VÉNÉRABLE SŒUR MARGUERITE-MARIE ALACOQUE.

1713-1714

1re

Vive † Jésus !

De notre monastère d'Annecy,
le 23 décembre 1713.

Ma très honorée Mère,

En souhaitant à Votre Charité la plénitude des grâces du saint avènement de Jésus-Christ, nous venons vous faire

1. La sœur de Massongy fut suscitée de Dieu dans l'Ordre de la Visitation pour procurer la gloire de la sainte Fondatrice de l'Institut, la Mère de Chantal; car ce fut elle qui, avec patience et obstination, entreprit d'en poursuivre le procès de béatification. Cette infatigable postulatrice consuma la moitié de sa longue carrière religieuse à travailler à cette grande Cause, dont elle ne devait cependant pas voir l'heureuse conclusion.

Très entendue dans toutes les formalités et procédures requises en semblable matière, la sœur de Massongy mit de grand cœur ses

I
DUE SERIE DI LETTERE
CONCERNENTI LA CAUSA DELLA SERVA DI DIO

QUATTRO LETTERE E DUE FRAMMENTI DI LETTERE DI SUOR MARIA ALEXIS COSTA DE MASSONGY[1], PROFESSA DEL MONASTERO D'ANNECY, A MADRE ANNA ELISABETTA DE LA GARDE, SUL CAMMINO DA SEGUIRE PER PREPARARE LA BEATIFICAZIONE DELLA VENERABILE SUOR MARGHERITA MARIA ALACOQUE.

1713-1714
1.a
VIVA + GESU'!

Dal nostro monastero d'Annecy,
il 23 dicembre 1713.

Mia onoratissima Madre,
augurando a Vostra Carità la pienezza delle grazie della Santa Venuta di Gesù Cristo, veniamo a comunicarvi

[1] **1. Suor de Massongy fu inviata da Dio nell'Ordine della Visitazione per procurare la Gloria della Santa Fondatrice dell'Istituto, la Madre de Chantal; poiché fu lei che, con pazienza e ostinazione, intraprese di proseguirne il Processo di beatificazione. Questa infaticabile Postulatrice consumò la metà della sua lunga carriera religiosa a lavorare a questa grande Causa, di cui tuttavia non doveva vedere la felice conduzione. Molto esperta in tutte le formalità e procedure richieste in simile materia, Suor de Massongy mise con gran cuore i suoi lumi e la sua esperienza al servizio della Causa della Ven. Suor Margherita Maria. Ne fanno fede le seguenti lettere. La Visitazione di Paray ne possiede gli autografi.**

part que nous avons reçu des lettres de plusieurs de nos maisons, qui nous prient de travailler à faire déposer préparatoirement notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié, sur tout ce qu'elle sait et qu'elle a vu des vertus héroïques de notre Vén. Sœur Marguerite Alacoque, que Dieu manifeste par des miracles. Monsieur l'abbé Languet, votre illustre Supérieur, nous a aussi fait l'honneur de nous en écrire. L'humilité de notre très honorée Mère se défend de parler sur un sujet où elle a part comme ayant, en qualité de Supérieure, dirigé six ans cette grande Servante de Dieu. Enfin, hier, la suppliant de ne pas refuser un témoignage authentique, comme témoin oculaire des vertus et de la sainte vie de notre V. Sœur Alacoque, pour servir de preuve à sa béatification dans le temps que la divine Providence nous marquera, et pour ne pas tomber dans les mêmes difficultés où nous avons été à l'égard des preuves de nos Vén. Mères de Chantal et de Bréchard, dont on a perdu la plus grande partie, pour ne les avoir recherchées qu'après la mort des témoins oculaires. Pour ne pas, dis-je, tomber dans cet inconvénient et pour nous acquitter de la commission que nos très honorées sœurs les Supérieures de nos Maisons nous avaient donnée en qualité de solliciteuse de la béatification de nos Vén. Mères, je la suppliais de faire violence à son humilité pour rendre gloire à Dieu et à la vérité, sur ce qu'elle avait vu des rares vertus de notre V. Sœur Alacoque. Sur cela, notre très honorée Mère nous répondit que si nous pouvions réavoir un gros cahier qu'elle avait tout écrit de sa main, après la mort de notre V. Sœur Alacoque, de ce qu'elle savait de sa sainte vie, qu'elle pourrait, sur ce *Mémoire*, qui lui rappellerait le souvenir de ce qu'elle avait vu, faire sa déposition authentique par serment, mais que, sans ce *Mémoire*, qu'elle nous

lumières et son expérience au service de la cause de la Vén. Sœur Marguerite-Marie. Les lettres suivantes en font foi. La Visitation de Paray en possède les autographes.

che abbiamo ricevuto delle lettere da numerose nostre case, che ci pregano di lavorare a far deporre preparatoriamente la nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié, su tutto ciò che ella sa e che ha visto delle virtù eroiche della nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque, che Dio manifesta con dei miracoli.

Il signor Abate Languet, vostro illustre Superiore, ci ha anche fatto l'onore di scrivercene.

L'umiltà della nostra onoratissima Madre la schermisce nel parlare di un tema in cui lei ha parte, avendo, in qualità di Superiora, diretto sei anni questa grande Serva di Dio.

Infine, ieri, supplicandola di non rifiutare una testimonianza autentica, come testimone oculare delle virtù e della santa vita della nostra Ven. Suor Alacoque, perchè serva da prova alla sua beatificazione, nel tempo che la Divina Provvidenza ci mostrerà, e per non incorrere nelle stesse difficoltà in cui siamo incappate, nei confronti delle nostre Ven. Madri de Chantal e de Bréchard, di cui s'è persa la maggior parte (delle prove), per averle ricercate solo dopo la morte dei testomoni oculari.

Per non incorrere, dico, in questo inconveniente e per adempiere alla Commissione che le nostre onoratissime Superiore delle nostre Case ci avevano affidata, in qualità di promotrice della Beatificazione delle nostre Ven. Madri, io la supplicavo di far violenza alla sua umiltà, per rendere gloria a Dio e alla verità, su ciò che ella aveva visto delle singolari virtù della nostra Ven. Suor Alacoque.

Su ciò, la nostra Madre ci ha risposto che, se potessimo riavere un grosso quaderno che lei aveva scritto tutto di suo pugno, dopo la morte della nostra Ven. Suor Alacoque, di ciò che ella sapeva della sua santa vita, potrebbe, circa questa Memoria, richiamarle il ricordo di ciò che ella aveva visto, (e) fare la sua deposizione autentica con giuramento, ma senza questa Memoria, che lei ci

dit avoir envoyé à votre monastère ou à celui de Charolles, après le décès de notre V. Sœur Alacoque, elle ne pourrait se résoudre à prêter serment, crainte que sa mémoire ne lui rappelât pas assez fidèlement toutes les circonstances renfermées dans son dit *Mémoire*.

L'âge avancé de notre très honorée Mère, qui se soutient par la grâce de Dieu dans l'observance de tous les exercices réguliers depuis le signe du réveil jusques à matines, nous ferait prier Votre Charité de ne perdre point de temps pour nous envoyer ledit *Mémoire* en original écrit de sa main. Et, pour ne rien risquer, il faut, s'il vous plaît, en faire faire une copie par main de notaire, avec le certificat au bas, de la reconnaissance de l'écriture de la main de notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié — ce qu'il vous sera aisé de faire par le témoignage de vos anciennes, qui l'ont vue écrire pendant qu'elle était supérieure chez vous — et, s'il est nécessaire, par la confrontation de son écriture, par le renouvellement de ses vœux sur le gros livre du couvent, qui est une écriture digne de foi. Après que cette précaution sera prise, il faudra prendre toutes celles que votre prudence vous dictera pour faire parvenir ledit *Mémoire* entre nos mains, en nous l'adressant directement. Vous pourriez l'adresser à nos sœurs de Lyon en Bellecour, pour nous le faire tenir sûrement, en leur marquant que ce sont des *Mémoires* de conséquence et leur recommandant étroitement de nous les faire tenir promptement et fidèlement. Il faut bien cacheter ledit paquet et y joindre un *Mémoire* fidèle de tous les miracles et de toutes les grâces que Dieu a opérés par les intercessions de notre Vén. Sœur Alacoque. Nous vous demandons d'autant plus cette grâce que plusieurs de nos Maisons, qui nous font l'honneur de nous écrire au sujet de la béatification de nos Vén. Mères, nous demandent aussi les miracles de notre V. Sœur Alacoque, se persuadant que nous en devons être pleinement instruites. Il serait en effet nécessaire que

dice di aver mandato al vostro Monastero o a quello di Charolles, dopo la morte della nostra Ven. Suor Alacoque, non potrebbe decidersi a prestar giuramento, per paura che la sua memoria non le richiamasse abbastanza fedelmente tutte le circostanze racchiuse nella sua suddetta Memoria.

L'età avanzata della nostra onoratissima Madre, che si sostiene con la grazia di Dio nell'Osservanza di tutti gli Esercizi Regolari dal segno (di Croce) del risveglio al mattino, ci farebbe pregare Vostra Carità di non rimandare nel mandarci la suddetta Memoria, in originale, scritta di suo pugno.

E, per non rischiare affatto, bisogna, per piacere, farne fare una copia per mano d'un notaio, con certificato in fondo, il riconoscimento della scrittura di pugno della nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié - cosa che vi sarà facile fare, con la testimonianza delle vostre anziane, che l'hanno vista scrivere mentre ella era Superiora da voi - e, se è necessario, per il confronto della sua scrittura, (confrontando la scrittura) con (quella) del rinnovo dei suoi voti, sul grosso libro del Convento, che è una scrittura degna di fede.

Dopo che questa precauzione sarà presa, bisognerà prendere tutte quelle che la vostra prudenza vi ispirerà, per far giungere la suddetta Memoria tra le nostre mani, indirizzandocela direttamente.

Potreste indirizzarla a Lione, presso Bellecour, per farcela avere con sicurezza, indicando loro che sono delle Memorie di conclusione, e raccomandando loro di farcele avere prontamente e fedelmente.

Bisogna sigillare bene il suddetto pacchetto, e unirvi una Memoria fedele di tutti i miracoli e di tutte le grazie che Dio ha operati con le intercessioni della nostra Ven. Suor Alacoque.

Noi vi chiediamo tanto più questa grazia, dal momento che parecchie delle nostre Case, che ci fanno l'onore di scriverci a proposito delle nostre Ven. Madri, ci chiedono anche i miracoli della nostra Ven. Suor Alacoque, essendo convinte che noi ne dobbiamo essere pienamente informate.

Sarebbe, infatti, necessario che lo facessimo, per molte

nous le fussions pour bien des raisons. L'emploi de solliciteuse de la béatification de nos Vén. Mères, qu'indignement j'occupe, et la vénération particulière que j'ai toujours eue pour notre V. Sœur Alacoque, nous fait vous demander en grâce de nous envoyer un *Mémoire* fidèle des miracles que Dieu a opérés par ses intercessions.

Il faut profiter de la lumière pendant qu'elle luit. Je veux dire, faire faire un extrait authentique de l'acte de son baptême ; faire déposer comme elle a reçu le sacrement de confirmation et faire déposer préparatoirement tous les témoins oculaires de ses vertus dans l'état séculier et religieux ; tirer des preuves comme elle a pratiqué dans un dégré héroïque les vertus cardinales, théologales et morales. Ces procédures préparatoires serviront de preuves pour les temps à venir, où les témoins oculaires ne seront peut-être plus en état de parler. Pardonnez ma confiance, ma très honorée Mère, à vous marquer si naïvement mes petites pensées, qui ne partent que d'un cœur qui n'a en vue que la gloire de Dieu dans la glorification de sa fidèle Servante et qui est très respectueusement attaché à vos intérêts.

Nous vous supplions de faire faire quelques prières particulières pour demander à Dieu la santé et les années de saint Pierre pour notre très saint Père le Pape [1]. On nous mande de Rome, du 2e du courant, que ce saint Pontife avait été très mal mais que depuis quelques jours il se portait mieux. Faites ferveur pour nous obtenir une santé si précieuse à l'Église et particulièrement à notre Cause.

Le ballot des procès préparatoires de la béatification de nos Vén. Mères de Chantal et de Bréchard est en route depuis le 26e août dernier. Les difficultés pour les passages l'ont arrêté. On nous mande que, depuis les commencements de ce mois, on devait l'envoyer à Venise pour, de là, le faire passer à Rome, où on l'attend avec un saint empres-

1. Clément XI.

ragioni.

L'ufficio di sollecitudine delle nostre Ven. Madri, che indegnamente io occupo, e la venerazione particolare che ho sempre avuta per la nostra Ven. Suor Alacoque, ci fa richiedere il favore di mandarci una Memoria fedele dei miracoli che Dio ha operati con le sue intercessioni.

Bisogna approfittare della luce, mentre brilla.

Voglio dire: fare un estratto autentico dell'atto del suo battesimo; far deporre come ella ha ricevuto il Sacramento della cresima, e far deporre, anzitutto, tutti i testimoni oculari delle sue virtù, (sia quelli che sono) nello stato secolare, (sia coloro che sono nello stato) religioso; desumere le prove teologali e morali.

Queste procedure preparatorie serviranno da prove per i tempi futuri, quando i testimoni oculari non saranno forse più in condizione di parlare.

Perdonate la mia confidenza, mia onoratissima Madre, nell'indicarvi così ingenuamente i miei piccoli pensieri, che provengono solo da un cuore che ha in vista solo la Gloria di Dio nella glorificazione della sua fedele Serva, e che è molto rispettosamente legato ai vostri interessi.

Noi vi supplichiamo di far fare alcune preghiere particolari per chiedere a Dio la santità e gli anni di san Pietro per il nostro santissimo Padre, il Papa[2].

Ci mandano a dire da Roma, dal secondo giorno del corrente mese, che questo santo Pontefice era stato molto male, ma che da alcuni giorni stava meglio.

Abbiate fervore per ottenere una salute così preziosa alla Chiesa, e in particolar modo alla nostra Causa.

Il pacco dei Processi Preparatori della Beatificazione delle nostre Ven. Madri de Chantal e de Bréchard è in viaggio dal 26 agosto ultimo.

Le difficoltà alle frontiere lo hanno fermato.

Ci mandano a dire che, dagli inizi di questo mese, si doveva mandarlo a Venezia, e farlo passare da lì a Roma, dove lo attendono con una santa premura.

---

[2] Clemente XI.

sement. On nous marque même qu'il semble que notre saint Père le Pape retarde de prononcer sur d'autres causes, pour donner temps à celles-ci de s'avancer, afin de faire les cérémonies de toutes les Béatifications en même jour. Ces heureuses dispositions dans la Cour romaine nous font bien reconnaître que Dieu travaille en faveur de notre sainte affaire, qui n'est que dans sa première ébauche, car il faut faire le procès juridique, que nous ne pouvons commencer qu'après qu'on aura fait l'examen des procès préparatoires. Toute notre confiance est en Dieu. Il faut le prier persévéramment qu'il achève son ouvrage à sa plus grande gloire, jusques à la perfection de l'œuvre ; qu'il conserve et qu'il donne ses saintes lumières aux personnes qui travaillent et qui doivent travailler à ce saint œuvre et qu'il consomme des flammes de son divin amour celle qui est, avec bien du respect et à votre sainte Communauté,

Très humble, indigne s^r^ et servante en N.-S.,

Sœur Marie-Alexis Costa de Massongy,
de la Visitation S^te^-Marie.

D. S. B.

2^e^

Vive † Jésus !

De notre monastère d'Annecy,
le 1^er^ février 1714.

Ma très honorée Mère,

Votre Charité nous a fait un véritable plaisir de nous donner avis par la poste de l'envoi des *Mémoires* que notre très honorée Mère avait écrits des vertus, etc., de notre Vén. Sœur Marguerite-Marie Alacoque. Nous les attendons

Si dice anche che pare che il nostro Santo Padre il Papa tarda a pronunciarsi su altre cause, per dar tempo a queste di farsi avanti, per fare le cerimonie di tutte le Beatificazioni in uno stesso giorno.

Queste felici disposizioni nella Corte Romana ci fanno proprio riconoscere che Dio lavora a favore della nostra santa Causa, che è solo al suo primo abbozzo, perché bisogna fare il Processo Giuridico, che noi possiamo cominciare solo dopo che avranno fatto l'esame dei Processi Preparatori.

Tutta la nostra fiducia è in Dio.

Bisogna pregarLo con perseveranza che completi la Sua Opera a Sua maggior Gloria, fino alla perfezione dell'opera; che Egli conservi e dia i suoi santi lumi alle persone che lavorano, e che devono lavorare a questa santa opera, e che Egli consumi con le Fiamme del Suo Divino Amore, colei che è, con molto rispetto, della vostra santa Comunità,

l'umilissima, indegna Suora e Serva di Nostro Signore,
Suor Maria Alexis COSTA DE MASSONGY,
della Visitazione di Santa Maria.
D[io] S[ia] B[enedetto].

2°

VIVA + GESU'!

Dal nostro monastero d'Annecy,
il 1° febbraio 1714.

Mia onoratissima Madre,

la Vostra Carità ci ha fatto un vero piacere ad avvisarci con la posta, dell'invio delle Memorie, che la nostra onoratissima Madre aveva scritto sulle virtù, della nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque.

avec empressement, pour ne point perdre de temps à mettre la main à la sainte œuvre que vous voulez bien confier à mes faibles soins.

Nous avons eu l'honneur de conférer de cette affaire avec Monsieur notre Père spirituel[1] qui est regardé dans le diocèse comme le saint François de Sales de nos jours. Nous lui avons communiqué les [?] que nous avons reçus sur ce sujet, nous faisant un devoir essentiel d'agir dépendamment de ses lumières dans toutes les affaires que la divine Providence nous adresse.

Il nous a fait la grâce de nous dire qu'il fallait que Votre Charité et vos sœurs conseillères présentassent une requête à Monseigneur notre évêque[2] conforme au formule ci-joint. Outre la requête, Vos Charités se donneront l'honneur d'écrire à Sa Grandeur que Dieu manifeste par des miracles notre Vén. Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de votre Maison; que Monsieur l'abbé Languet — il faut ajouter toutes ses dignités — votre Supérieur, vous a ordonné de faire faire des informations préparatoires des vertus et des miracles de cette grande Servante de Dieu ; que lui-même a déjà pris la peine d'y travailler, etc... ; que l'avantage que vous avez eu d'avoir six ans pour supérieure notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié, qui a dirigé cette sainte âme avec bénédiction; que vous prenez la liberté de recourir à Sa Grandeur par une requête ; que vous me l'avez adressée pour agir en cette affaire en qualité de votre procureuse, afin que la Mère Greyfié, qui a été témoin oculaire des merveilles que Dieu opérait en cette sainte religieuse, qui lui a toujours communiqué son intérieur avec beaucoup de confiance, dépose tout ce qu'elle sait des vertus et des miracles, sainteté de vie de la Vén. Sœur Alacoque; que vous désirez de conserver ces preuves ; que

1. M. Falcaz.
2. Mgr Michel-Gabriel de Rossillon de Bernex.

Noi le attendiamo con zelo, per non rimandare a mettere mano alla santa opera, che voi volete proprio affidare alle mie deboli cure.

Abbiamo avuto l'onore di conferire di questo Processo col nostro Padre Spirituale[3], che, nella Diocesi, è considerato come il San Francesco di Sales dei nostri giorni.

Noi gli abbiamo comunicato le [?], che abbiamo ricevuto su questo argomento, essendo un dovere essenziale l'agire alla dipendenza dei suoi lumi, in tutti gli affari che la Divina Provvidenza ci manda.

Egli ci ha fatto la grazia di dirci che occorreva che Vostra Carità e le vostre Suore Consigliere presentassero una richiesta al nostro Monsignor Vescovo[4], conforme alla formula qui allegata.

Oltre alla richiesta, Vostra Carità si dara l'onore di scrivere a Sua Altezza, che Dio manifesta con dei miracoli la nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa della vostra Casa; che l'Abate Languet - che vuole aggiungere tutte le sue dignità – (in quanto) vostro Superiore, vi ha ordinato di fare delle informazioni preparatorie sulle virtù e i miracoli di questa grande Serva di Dio; che egli stesso s'è già preoccupato di lavorarvi, ecc.; che il vantaggio che avete avuto, d'aver per sei anni come Superiora la nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié, che ha diretto quella santa anima con benedizione; (egli vuole) che voi prendiate la libertà di ricorrere a Sua Altezza con una richiesta; voi me l'avete indirizzata, per agire in questa faccenda in qualità di vostra Procuratrice, affinché Madre Greyfié, che è stata testimone oculare delle meraviglie che Dio operava in quella santa Religiosa, che ha sempre comunicato la sua interiorità con molta confidenza, depone tutto ciò che ella sa delle virtù e dei miracoli, della santità della vita della Ven. Suor Alacoque; che desiderate conservare queste prove;

---

[3] **M. Falcaz.**

[4] **Mons. Michele Gabriele de Rossillon de Bernex.**

le grand âge de notre Mère Greyfié vous presse là-dessus; etc....

Votre Charité prendra la peine de nous écrire une lettre qui soit pareillement signée de sa main et de celles des sœurs conseillères, pour nous établir sa procureuse dans la poursuite de cette affaire, pour faire déposer notre Mère Greyfié et d'autres personnes, si l'occasion s'en présente.

Agissez comme de vous, sans que nous paraissions vous avoir donné aucun avis. Écrivez-nous d'une manière que nous puissions communiquer votre lettre au Prélat. Ce que Votre Charité aura de particulier à nous dire, elle prendra la peine de nous l'écrire dans un billet séparé. La lettre de Monseigneur et la requête, vous pourrez nous l'adresser par la poste, car il ne conviendrait pas de lui en faire payer le port. Nous satisferons avec plaisir à toute cette petite dépense, trop heureuse d'avoir l'occasion de travailler à la gloire de Dieu et de sa fidèle Servante.

Notre très honorée Mère ne se ressouvient pas bien du contenu du *Mémoire* des vues que Dieu a données à notre Vén. Sœur Alacoque sur l'Institut. Elle serait bien aise, de même que nous, d'avoir une copie desdits *Mémoires* que Votre Charité pourrait nous adresser par la première occasion sûre, par la voie de nos sœurs de Lyon en Bellecour, avec qui nous sommes en grande relation, ou par nos sœurs de Grenoble.

Vous avez raison, ma très honorée Mère, il ne faut donner au public que ce qui peut édifier, sans s'exposer à la critique. Quand nous aurons vu les *Mémoires*, on pourra faire choix des matières qu'il conviendra devoir être données au public et à l'Institut par une lettre-circulaire, que Votre Charité écrirait à l'Ordre. C'est [ce] que notre très honorée Mère nous a chargée de vous dire, en vous assurant de ses très cordials saluts, de la tendre estime qu'elle conserve pour Votre Charité et pour son cher troupeau.

Avez-vous eu l'honneur de voir un nommé Antoine Her-

che l'età avanzata della nostra Madre Greyfié vi spinge qui sopra, ecc....

Vostra Carità si preoccuperà di scriverci una lettera che sia pure firmata di suo pugno, e di quello delle Suore Consigliere, per stabilire noi, sua Procuratrice nel proseguimento di questo Processo, per far deporre la nostra Madre Greyfié e altre persone, se ne presenta l'occasione.

Agite da voi stessa, senza che appaia che noi vi abbiamo dato alcun parere.

Scriveteci, in modo che noi possiamo comunicare la vostra lettera al Prelato.

Ciò che Vostra Carità avrà di particolare da dirci, si prenderà cura di scrivercelo in un biglietto separato.

La lettera di Monsignore e la richiesta, potrete indirizzarcela con la posta, perché non sarebbe conveniente fargliene pagare il porto.

Soddisferemo con piacere questa piccola spesa, troppo felice di aver l'occasione di lavorare per la gloria di Dio e della sua fedele Serva.

La nostra onoratissima Madre non ricorda molto del contenuto della Memoria, delle visioni che Dio ha date alla nostra Ven. Suor Alacoque sull'Istituto.

Ella sarebbe molto lieta, come pure noi, d'avere una copia delle suddette Memorie che Vostra Carità potrebbe mandarci con la prima occasione sicura, per via delle nostre Suore di Lione, presso Bellecour, con le quali noi siamo in grande relazione, o con le nostre Suore di Grenoble.

Avete ragione, mia onoratissima Madre, bisogna dare al pubblico solo ciò che può edificare, senza esporsi alla critica.

Quando avremo visto le Memorie, si potrà fare la scelta delle materie che converrà si debbano dare al pubblico e all'Istituto, con una lettera circolare, che Vostra Carità scriverebbe all'Ordine.

E' ciò che la nostra onoratissima Madre ci ha incaricato di dirvi, assicurandovi i suoi più cordiali saluti, la tenera stima che ella conserva per Vostra Carità, e per il suo caro gregge.

Avete avuto l'onore di vedere Antonio Herpin, che si fregia

pin qui se donné la qualité de courrier de l'Ordre, pour porter les procès de la Béatification de nos V. Mères, à Rome ? Toutes les histoires fabuleuses qu'il nous raconta à ce sujet, nous engagea à ne lui pas confier le moindre billet écrit, quoiqu'il nous ait apporté un grand nombre de lettres et même un billet signé d'une de nos très honorées sœurs les Supérieures, et scellé du sceau de son monastère, par où elle priait toutes les supérieures de lui donner sur sa route l'hospitalité en considération des petits services qu'il rendait à l'Ordre. Il avait changé de nom en passant à Seyssel; c'est un très petit homme, qui dit aller faire pour la dixième fois le voyage de Rome. Nous le laissons pour ce qu'il est devant Dieu. Nous avons cru rendre un service particulier à la chère Mère qui, par trop de charité, lui avait donné cette lettre patente, et à l'Ordre, en supprimant ladite lettre, qu'il n'a pas positivement su si elle était restée chez nous. Notre très honorée Mère lui fit donner une pièce de 25 sols pour sa passade. Il ne faut confier des paquets qu'à des personnes bien connues et fidèles.

Je suis avec respect, en vous désirant la plénitude du saint amour,

Votre très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

S^r Marie-Alexis Costa de Massongy,
de la Visitation S^te-Marie.
D. S. B.

Par charité faites faire, je vous supplie, une neuvaine à la V. Sœur Alacoque, pour l'heureux succès de quelques affaires très importantes et pour demander par ses intercessions la conservation de ma vue, d'un œil qui s'éteint, si c'est la volonté de Dieu[1].

1. A cette lettre était jointe une formule pour la requête à adresser à Mgr l'évêque de Genève.

della qualità di (essere) il Corriere dell'Ordine, per portare i processi della Beatificazione delle nostre Ven. Madri, a Roma?

Tutte le storie inventate che ci ha raccontato a questo proposito, ci consiglia di non affidargli più nessun biglietto scritto, benché egli dica che ci abbia portato un gran numero di lettere, e anche un biglietto firmato da una delle nostre onoratissime Suore Superiore, e sigillato col sigillo del suo Monastero, dove ella pregava tutte le Superiore di dargli sulla sua strada ospitalità, in considerazione dei piccoli servizi che egli rendeva all'Ordine.

Egli aveva cambiato nome, passandolo da Seyssel (ad Antonio Herpin); è un uomo assai misero, che dice di stare per fare per la decima volta il viaggio a Roma.

Noi lo lasciamo perdere, per il fatto che egli sarà giudicato da Dio.

Abbiamo creduto di rendere un servizio particolare alla cara Madre, che, con troppa carità, gli aveva dato quella lettera di Corriere, e l'Ordine ha distrutto la suddetta lettera, tanto che egli non ha realmente saputo se essa era rimasta da noi.

La nostra onoratissima Madre gli fece dare una moneta di 25 soldi per il suo capriccio.

Bisogna affidare pacchi solo a persone ben conosciute e fedeli.

Sono con rispetto, desiderando per voi la pienezza del Santo Amore, la vostra umilissima, indegna suora e serva in Nostro Signore

Sr. Maria Alexis COSTA DE MASSONGY,
della Visitazione S.ta Maria.
D[io] S[ia] B[enedetto].

Per carità fate fare, vi supplico, una novena, alla vostra Ven. Suor Alacoque, per il felice successo di alcuni affari molto importanti, e per chiedere con le sue intercessioni la conservazione della mia vista, d'un occhio che si sta spegnendo, se è volere di Dio[5].

---

[5] A questa lettera era allegata una formula di richiesta, da mandare al Mons. vescovo di Ginevra.

3e

Vive † Jésus

De notre monastère d'Annecy,
le 27 mars 1714.

Ma très honorée Mère,

Nous avons reçu avec joie la lettre que Votre Charité et nos très honorées sœurs, vos chères conseillères, nous ont fait l'honneur de nous écrire ; la lettre pour Monseigneur notre Évêque ; l'une et l'autre étaient sans date. Nous avons eu l'honneur de faire présenter votre requête ; Sa Grandeur la décréta le 22e du courant. Il nous a donné pour commissaire Monsieur Perreard, chanoine de la cathédrale de Saint-Pierre, vice-official de l'Évêché [1].

Nous espérons qu'après les fêtes de Pâques, notre très honorée Mère déposera ce qu'elle sait des vertus et de la sainte vie de notre Vén. Sœur Marguerite-Marie Alacoque. Le *Mémoire* qu'elle a écrit sur ce sujet et les trois fragments des lettres que Votre Charité nous a fait l'honneur

1. Quelques jours plus tard, Mgr de Rossillon de Bernex daignait lui-même l'apprendre à la Communauté de Paray, par la lettre suivante, dont l'original y est encore conservé :

« Mes très honorées Mères et chères sœurs,

« J'ai accordé selon vos souhaits un Commissaire pour recevoir les dépositions touchant les merveilles que l'on publie de la Vénérable Sœur Marie de la Coque, religieuse de votre monastère. Il est avantageux pour l'Institut de proposer plusieurs exemples de sainteté et je souhaite que Notre-Seigneur continue à répandre ses bénédictions sur votre digne Communauté, me recommandant à vos prières et étant avec cordialité et respect,

« Votre très humble et très obéissant serviteur.
† M. G., évêque de Genève. »

D'Annecy, ce 5 avril 1714.

3°

VIVA + GESU'!

Dal nostro Monastero d'Annecy,
il 27 marzo 1714.

Mia onoratissima Madre,

abbiamo ricevuto con gioia la lettera che Vostra Carità e le nostre onoratissime Suore, vostre care Consigliere, ci hanno fatto l'onore di scriverci; la lettera per il nostro Monsignor Vescovo; l'una e l'altra erano senza data.

Abbiamo avuto l'onore di far presentare la vostra richiesta; Sua Grandezza l'ha decretata il 22 del corrente mese.

Egli ha per Commissario il Signor Perreard, Canonico della Cattedrale di San Pietro, vice ufficiale del Vescovo[6].

Speriamo che dopo le feste di Pasqua, la nostra onoratissima Madre deporrà ciò che ella sa delle virtù e della santa vita della nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque.

La Memoria scritta da lei su questo argomento, e i tre frammenti delle lettere che Vostra Carità ci ha fatto l'onore

---

[6] **Alcuni giorni dopo, Mons. de Rossillon de Bernex stesso si degnava di comunicarlo alla Comunità di Paray, con la seguente lettera, il cui originale è ancora conservato: "Mie onoratissime Madri e care sorelle, ho concesso secondo i vostri desideri un Commissario per ricevere le deposizioni riguardo alle meraviglie che si pubblicano Venerabile Suor Maria de la Coque, Religiosa del vostro Monastero. E' vantaggioso per l'Istituto proporre numerosi esempi di santità, ed auguro che Nostro Signore continui a spandere le sue benedizioni sulla vostra degna Comunità, raccomandandomi alle vostre preghiere ed essendo con cordialità e rispetto,**

il vostro umilissimo e ubbidientissimo servo.
+ M. G., Vescovo di Ginevra."

Da Annecy, 5 aprile 1714.

de nous adresser nous ont été seulement rendus le 25e du courant, sur deux lettres que nous nous sommes donné l'honneur d'écrire à ma très honorée sœur la Déposée de notre second monastère de Grenoble [1].

Notre très honorée Mère, qui vous assure et toute votre sainte Communauté de sa tendre et parfaite considération, nous a assuré que, maintenant qu'elle a revu son *Mémoire*, elle déposera avec plaisir tout ce qu'il contient, bien certaine qu'il ne renferme que la pure vérité, pour rendre gloire à Dieu et à sa fidèle Servante. Soyez, je vous supplie, persuadées, ma très honorée Mère et mes très honorées sœurs, que nous tâcherons de nous acquitter le moins mal qu'il nous sera possible de la commission dont Vos Charités ont daigné de nous honorer. La vénération particulière que nous avons depuis longtemps pour cette grande Servante de Dieu, que nous invoquons tous les jours pour qu'elle nous obtienne du sacré Cœur de Jésus-Christ les grâces que nous lui demandons pour ma propre perfection et pour toutes les saintes affaires que la divine Providence nous met en mains, nous intéresse d'une manière très vive à contribuer à sa gloire accidentelle.

Nous vous sommes très redevable de la grâce que Vos Charités nous ont faite de nous établir leur Procureuse pour cette sainte affaire. Il faut profiter autant que vous pourrez des témoignages des personnes qui ont été témoins des héroïques vertus de notre V. Sœur Marguerite-Marie Alacoque. Sans difficulté vous devez faire déposer Monsieur Alacoque, puisqu'il est le seul témoin qui peut déposer de la vie de sa Vén. Sœur pendant qu'elle a été dans le siècle. Il faut, pour cet effet, faire présenter à Monseigneur votre Evêque [2] une requête semblable à celle que Vos Charités nous ont mandée, afin qu'il députe un commissaire pour

1. Sœur Marie-Aimée La Coste.
2. Mgr Charles-François d'Hallencourt de Drominil, évêque d'Autun.

di mandarci, ci sono stati consegnate soltanto il 25 del corrente mese, su due lettere che ci siamo date l'onore di scrivere alla mia onoratissima Sorella Deposta del nostro Monastero di Grenoble[7].

La nostra onoratissima Madre, che assicura voi e tutta la vostra santa Comunità della sua tenera e perfetta considerazione, ci ha assicurato che, ora che ha rivisto la sua Memoria, deporrà con piacere tutto ciò che essa contiene, ben certa che essa racchiude solo la pura verità, per rendere Gloria a Dio e alla sua fedele Serva.

Siate, vi supplico, convinte, mia onoratissima Madre e mie onoratissime Sorelle, che cercheremo di adempiere il minor male che ci sarà possibile della Commissione di cui Vostra Carità si è degnata di onorarci.

La venerazione particolare che abbiamo da molto tempo per questa grande Serva di Dio, che noi invochiamo tutti i giorni, perché ella ci ottenga dal Sacro Cuore di Gesù Cristo le grazie che gli chiediamo per la mia personale perfezione e per tutte le sante faccende che la Divina Provvidenza ci mette in mano, ci interessi in un modo vivissimo a contribuire alla sua eterna Gloria.

Noi vi siamo molto debitrici per la grazia che Vostra Carità ci ha fatta di nominarci vostra Procuratrice per questo santo Processo.

Occorre approfittare, per quanto potrete, delle testimonianze delle persone che sono state testimoni delle eroiche virtù della nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque.

Senza impedimenti, dovete far deporre il signor Alacoque, visto che egli è il solo testimone che può deporre sulla vita della sua Ven. sorella, mentre ella era nel secolo.

Occorre, per questo motivo, far presentare al vostro Mons. Vescovo[8] una richiesta simile a quella che Vostra Carità ci ha mandata, affinché egli nomini un Commissario per

---

[7] **Suor Maria Amata La Coste.**

[8] **Mons. Carlo Francesco d'Hallencourt de Dromenil, vescovo d'Autun.**

recevoir les témoins que vous aurez à produire sur la sainteté de vie, vertus et miracles de la Vén. Servante de Dieu.

Mais avant de faire cette démarche, il nous semble que vous devriez prendre les avis de Monsieur l'abbé Languet, votre illustre Supérieur, qui entend parfaitement les procédures. Il nous a fait la grâce de travailler à Moulins pour les informations des vertus, etc., de notre V. Mère de Chantal. Il est très important d'avoir un bon commissaire, parce qu'il prévient les défauts qui pourraient se glisser dans les formalités. S'il voulait prendre cette peine, vous seriez bien servies ; ou du moins, pour vous éviter des frais, connaissant la capacité du clergé qui est dans votre ville, il pourrait vous faire nommer celui qui aurait plus d'aptitude et de capacité pour s'acquitter régulièrement de cette commission. Il faut profiter de la vie des témoins pour tirer des preuves de la renommée de sainteté, vertus et miracles de la Vén. Servante de Dieu, Sœur Marguerite-Marie Alacoque.

Pour faire la preuve de chaque fait, il faut au moins les dépositions de deux témoins.

Les guérisons miraculeuses des malades doivent être prouvées non seulement par les témoignages des malades guéris, mais encore de ceux des médecins, chirurgiens, apothicaires et autres personnes qui les ont servis. Il faut prouver le genre de la maladie dans toutes les circonstances les plus grièves et ensuite on déclare si la guérison qui s'est opérée par les intercessions de la Servante de Dieu, qu'il faut toujours nommer, a été instantanée, dans le moment ou successivement, dans quel jour de la neuvaine elle est arrivée, circonstancier les choses et, sur ces guérisons, il faut que les médecins, etc., déposent s'ils la croient miraculeuse ; car il y [a] différence du miracle à la grâce de guérison. Le menu peuple qui n'est pas instruit appelle souvent miracle ce qui n'est qu'une grâce. Vos Charités savent mieux cela que moi.

ricevere i testimoni che voi dovrete produrre sulla santità di vita, virtù e miracoli della Ven. Serva di Dio.

Ma, prima di fare questo passo, ci pare che dovreste prendere i pareri del Signor Abate Languet, vostro illustre Superiore, che sa perfettamente le procedure.

Egli ci ha fatto la grazia di lavorare a Moulin per le informazioni sulle virtù, ecc., della nostra nostra Ven. Madre de Chantal.

E' molto importante avere un buon Commissario, perché egli previene gli errori che potrebbero intrufolarsi nelle formalità.

Se egli volesse sobbarcarsi a questa pena, sareste ben servite; o almeno, per evitare spese, conoscendo la capacità del clero, che è nella vostra città, potrebbe far nominare chi avesse più attitudine e capacità per adempiere regolarmente questa Commissione.

Bisogna approfittare della vita dei testimoni per ottenere delle prove sulla fama di santità, virtù e miracoli della Ven. Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque.

Per provare ogni fatto, occorrono almeno le deposizioni di due testimoni.

Le guarigioni miracolose dei malati devono essere provate non solo con le testimonianze dei malati guariti, ma anche con quelle dei medici, chirurghi, farmacisti, ed altre persone che li hanno serviti.

Occorre provare il genere della malattia in tutte le circostanze più gravi, e poi si dichiara se la guarigione che s'è operata con le intercessioni della Serva di Dio, che occorre sempre nominare, è stata istantanea, sul momento, o successivamente, in quale giorno della novena essa è giunta, circostanziare le cose, e, su queste guarigioni, occorre che i medici, ecc., depongano, se essi la credano miracolosa; perché c'è differenza tra il miracolo e la grazia di guarigione.

Il popolino che non è istruito, chiama spesso miracolo ciò che è solo una grazia.

Vostra Carità sa questo meglio di me.

Travaillez à retirer un extrait de l'acte de baptême de notre V. Sœur Marguerite-Marie Alacoque, que vous ferez légaliser par Monseigneur votre Evêque. Il faut aussi faire déposer comme la dite Vén. Servante de Dieu a reçu le sacrement de confirmation, l'année, l'âge qu'elle avait, le nom de l'évêque qui lui a administré ce sacrement. Monsieur Alacoque, son frère, quelques autres personnes pourront en rendre témoignage, et si, dans ses écrits, il en est fait quelques mentions, on pourrait le produire dans la déposition qu'on en fera.

On dit qu'il faut plus de formalités pour faire déclarer un saint que pour se faire saint.

Deux témoins oculaires font plus de foi en Cour de Rome que dix témoins auriculaires ; c'est ce qui doit vous presser de faire déposer ceux qui ont été témoins des merveilles que Dieu a opérées en faveur de sa fidèle Servante.

Ne tardez pas de faire déposer Monsieur Alacoque et en attendant, parce qu'on ne sait de la mort et de la vie ce qui peut arriver, priez-le qu'il fasse recevoir par un notaire apostolique les dépositions qu'il a à faire sur les vertus et sainteté de vie de sa Vén. Sœur ; qu'il n'avance rien qu'il n'atteste par foi et serment être la pure vérité, qu'il se croit obligé de déclarer pour rendre gloire à Dieu.

Il faut vous adresser au R. Père Provincial des RR. PP. Rolin, Croiset et de Villette, pour les obliger de vous donner par foi et serment leurs témoignages sur ce qu'ils savent des vertus et sainteté de vie de cette grande Servante de Dieu, selon la connaissance qu'ils en ont eue en qualité de directeurs et des écrits qu'ils ont d'elle. Cette voie, peut-être, vous réussira, parce que l'obéissance contraindra leur humilité à vous donner cette satisfaction. Ayant un ordre de leur Provincial, ils ne manqueront pas de faire ce que Vos Charités souhaitent. Et pour faciliter cette expédition, il nous semble qu'il faudrait supplier le R. P. Provincial de vous expédier en forme ledit ordre,

Adoperatevi per ritirare un estratto dell'atto di Battesimo della nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque, che farete legalizzare dal vostro Mons. Vescovo.

Occorre anche far deporre come la suddetta Ven. Serva di Dio ha ricevuto il Sacramento della Cresima, l'anno, l'età che ella aveva, il nome del Vescovo che le ha amministrato questo Sacramento.

Il signor Alacoque, suo fratello, alcune altre persone potranno renderne testimonianza, e, se nei suoi scritti, ne è fatta qualche menzione, si potrebbe produrla nella deposizione che se ne farà.

Si dice che occorrano più formalità per far dichiarare un santo che per farsi santo.

Due testimoni oculari fanno più fede alla Corte di Roma, che dieci testimoni oculari; è questo che deve spingervi a far deporre coloro che sono stati testimoni delle meraviglie che Dio ha operato a favore della sua fedele Serva.

Non tardate a far deporre il signor Alacoque, e, nell'attesa, poiché non si sa della morte e della vita ciò che può capitare, pregatelo che faccia ricevere da un Notaio Apostolico, le deposizioni che egli deve fare sulla virtù e la santità di vita della sua sua Ven. Sorella; che egli non affermi nulla che non attesti con fede e giuramento essere la pura verità, che egli si crede obbligato a dichiarare per rendere Gloria a Dio.

Occorre che vi rivolgiate al Rev. Padre Provinciale dei Rev. Padri Rolin, Croiset e de Villette, per obbligarli a darvi, per fede e giuramento, le loro testimonianze su ciò che essi sanno delle virtù e della santità di questa grande Serva di Dio, secondo la conoscenza che essi ne hanno avuta, in qualità di Direttori, e degli scritti che essi hanno di lei.

Questa via, forse, vi riuscirà, perché l'obbedienza costringerà la loro umiltà a darvi questa soddisfazione.

Avendo un ordine del loro Provinciale, essi non mancheranno di fare ciò che Vostra Carità desidera.

E, per facilitare questa pratica, ci pare che occorrerebbe supplicare il Rev. Padre Provinciale di spedirvi formalmente il suddetto ordine

pour que vous puissiez ensuite le faire signifier à tous ces révérends Pères, qui apparemment sont en divers lieux. Vous retiendriez l'original entre vos mains, après que vous en auriez fait faire des copies par main de notaire, pour les faire présenter par quelques-unes de nos sœurs les Supérieures des villes où ces révérends Pères seraient de résidence. Et vous les prieriez de faire recevoir, après le serment prêté en pareil cas, par un notaire apostolique, les dépositions qu'ils auront à faire sur la sainteté, vertus et miracles de notre V. Sœur Alacoque et qu'ils fassent faire par le même notaire des extraits des écrits de la Servante de Dieu, qui pourront servir à ce sujet, afin que, dans les temps à venir, le tout serve de preuve, etc.

Consultez sur cela Monsieur l'Abbé Languet, votre illustre Supérieur. J'attends la déposition de notre très honorée Mère pour me donner l'honneur de répondre à la lettre qu'il m'a fait la grâce de m'écrire sur ce sujet.

Pardonnez mon griffonnage, écrit après collation, au milieu de la Communauté. Notre très honorée Mère veut bien joindre cette lettre, sans enveloppe, à la sienne pour en ménager le port.

Je suis avec respect, en réclamant vos saintes prières, votre très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

S^r^ Marie-Alexis Costa de Massongy,
de la Visitation Sainte-Marie.
D. S. D.

Dans ma confiance filiale, permettez-nous de vous dire que, lorsque les conseillères signent des actes, elles doivent ajouter leurs qualités d'assistante et de conseillère, ou bien la dernière des conseillères ajoute après son nom : *toutes conseillères*, quand les précédentes ne l'ont pas ajouté après leurs noms.

Vous nous ferez plaisir de nous envoyer, par les premières occasions, des copies des dépositions et écrits que

perché poi possiate farlo notificare a tutti quei Reverendi Padri, che, a quanto pare, sono in luoghi diversi.

Voi tratterrete l'originale tra le vostre mani, dopo che ne avrete fatto fare delle copie per mano d'un notaio, per farle presentare da alcune delle vostre Suore Superiore, nelle città in cui quei reverendi Padri fossero residenti.

E li pregherete di far ricevere, dopo il giuramento prestato in tale caso, da un Notaio Apostolico, le deposizioni che essi dovranno fare sulla santità, virtù e miracoli della nostra Ven. Suor Alacoque, e che essi facciano fare dallo stesso Notaio degli estratti degli scritti della Serva di Dio, che potranno servire a questo proposito, affinché, in futuro, il tutto serva da prova, ecc.

Su ciò consultate l'Abate Languet, vostro illustre Superiore.

Aspetto la deposizione della nostra onoratissima Madre, per darmi l'onore di rispondere alla lettera che egli mi ha fatto la grazia di scrivermi su questo tema.

Perdonate il mio scarabocchio, scritto dopo colazione in mezzo alla Comunità.

La nostra onoratissima Madre vuole proprio accludere questa lettera, senza busta, alla sua, per risparmiare il porto.

Sono con rispetto, chiedendo le vostre sante preghiere, la vostra umillissima, indegna Suora e Serva in Nostro Signore,

Sr. Maria Alexis COSTA DE MASSONGY.
Della Visitazione di Santa Maria
D[io] S[ia] B[enedetto]

Nella mia confidenza filiale, permetteteci di dirvi che, quando le Consigliere firmano atti, devono aggiungere la loro qualità di Assistente e di Consigliera, oppure, l'ultima delle Consigliere aggiunge dopo il suo nome (le parole) "tutte le Consigliere", quando le precedenti non l'abbiano aggiunto dopo i loro nomi.

Ci farete piacere ad inviarci, alle prime occasioni, copie delle deposizioni e degli scritti che

vous avez sur cette sainte affaire pour que nous en puissions conférer avec une personne qui a ordre de Rome de nous parler sur la béatification de nos vén. Mères. Nous profiterons de l'occasion.

4e

VIVE † JÉSUS !

De notre monastère d'Annecy,
le 9e mai 1714.

Ma très honorée Mère,

Quelque empressée que nous soyons de disposer les choses pour la déposition que notre très honorée Mère doit faire des vertus de notre Vén. Sœur Marguerite-Marie Alacoque, nous n'avons encore pu faire commencer cette déposition, la circonstance du Synode et d'autres difficultés nous ont privée de la consolation d'expédier cette affaire de la manière que nous l'aurions désiré, car on n'a encore rien commencé.

Notre très honorée Mère, ne se fiant plus à sa mémoire pour pouvoir faire avec serment une déposition, elle se renfermera uniquement à déposer ce qu'elle a écrit de sa main dans le gros cahier, se ressouvenant bien que tout son contenu est très véritable. Nous ne savons encore quand nous pourrons avoir le commissaire député pour ce sujet; il ne tiendra pas à nous que cette affaire se diligente, mais ce qui dépend des personnes du dehors nous n'en sommes pas les maîtresses.

Notre très honorée Mère, qui suit avec une ferveur peu commune à son âge tous les exercices réguliers depuis la la traclette du réveil jusques au commencement de Laudes

che avete su questo santo affare, perché noi ne possiamo conferire con una persona, che ha ordine da Roma di parlarci della beatificazione delle nostre Ven. Madri.

Approfitteremo dell'occasione.

4°

VIVA + GESU'!

Dal nostro Monastero d'Annecy,
9 maggio 1714.

Mia onoratissima Madre,

per quanto sollecita siamo a disporre le cose per la deposizione che la nostra onoratissima Madre deve fare delle virtù della nostra nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque, non abbiamo potuto ancora far cominciare questa deposizione: la circostanza del Sinodo ed altre difficoltà, ci hanno privata della consolazione di sbrigare questo affare, nel modo che avremmo desiderato, perché ancora non si è cominciato nulla.

La nostra onoratissima Madre, non fidandosi più della sua memoria, per poter fare, con giuramento, una deposizione, si limiterà a deporre unicamente ciò che ella ha scritto di suo pugno nel grosso quaderno, ricordandosi bene che tutto il suo contenuto è verissimo.

Non sappiamo ancora quando potremo avere il Commissario deputato a questo proposito; non dipenderà da noi che questo affare si sbrighi, ma ciò dipende dalle persone di fuori, e non ne siamo i capi.

La nostra onoratissima Madre, che segue con un fervore, poco comune alla sua età, tutti gli Esercizi Regolari dal risveglio fino all'inizio delle Lodi, quando ella si ritira,

qu'elle se retire, nous a chargée de vous assurer de sa tendre dilection. Elle nous a fait la grâce de nous remettre le gros cahier du recueil des vertus et des miracles de notre V. Sœur Marguerite-Marie Alacoque et la lettre que Votre Charité a pris la peine de lui écrire le 28e du mois d'août, qui nous apprend que, dans peu, vous espérez le retour de Monsieur l'abbé Languet, votre illustre Supérieur. En attendant que nous ayons l'honneur de lui écrire, ce que j'attends de faire après que notre très honorée Mère aura fait sa déposition, nous vous supplions de l'assurer de nos respects, lorsque Votre Charité aura l'honneur de lui écrire et de lui faire mes excuses de mon retardement, qui ne procède que de la raison que nous venons de vous marquer. Je vous supplie de pousser les même excuses jusques à nos très honorées sœurs la Supérieure [1] et Déposée [2] de notre monastère de Moulins et de leur marquer, lorsque Votre Charité leur écrira pour autres affaires, que l'extraordinaire cherté des ports nous a engagée à ne pas leur multiplier cette dépense ; que nous avons reçu très fidèlement toutes les lettres qu'elles nous ont fait l'honneur de nous écrire au sujet des preuves qu'on doit prendre des vertus et des miracles de notre V. Sœur Alacoque.

Nous allons commencer à lire le gros manuscrit que Votre Charité a mandé à notre très honorée Mère, qu'elle a reçu depuis quelques jours. Nous nous servirons de la voie de nos sœurs de Lyon pour vous envoyer la déposition. J'attends aujourd'hui le greffier pour lui parler de cette affaire qui, selon toute apparence, ira plus à la longue que nous ne souhaiterions.

Nous attendons toujours des nouvelles de notre précieux ballot des procès préparatoires de la béatification de nos Vén. Mères. Bien des contretemps retardent son arrivée à

1. La Mère Louise-Henriette de Soudeilles, dont la sœur de Massongy ignorait encore le décès, survenu le 24 avril 1714.
2. La sœur Marie-Félice du Buysson de Beauregard.

ci ha incaricato di assicurarvi del suo tenero affetto.

Ella ci ha fatto la grazia di rimandarci il grosso quaderno della raccolta delle virtù e dei miracoli della nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque e la lettera che Vostra Carità ha preso la pena di scriverle il 28 agosto, che ci informa che, tra poco, sperate il ritorno dell'Abate Mons. Languet, vostro illustre Superiore.

Aspettando che noi abbiamo l'onore di scrivergli, ciò che aspetto di fare dopo che la nostra onoratissima Madre avrà fatto la sua deposizione, vi supplichiamo di rassicurarlo dei nostri rispetti, quando Vostra Carità avrà l'onore di scrivergli e di fargli le mie scuse del mio ritardo, che dipende solo dalla ragione che abbiamo appena indicata.

Vi supplico di far pervenire le stesse scuse fino alle nostre onoratissime Suore, la Superiora[9] e la Deposta[10] del nostro Monastero di Moulins, e di indicar loro, quando Vostra Carità scriverà loro per altri affari, che lo straordinario alto costo dei costi ci ha consigliato di non moltiplicare loro la nostra spesa; che noi abbiamo ricevuto molto fedelmente tutte le lettere che esse ci hanno fatto l'onore di scriverci, a proposito delle prove che si devono prendere sulle virtù e sui miracoli della nostra Ven. Suor Alacoque.

Stiamo per cominciare a leggere il grosso manoscritto che Vostra Carità ha mandato alla nostra amatissima Madre, che essa ha ricevuto da alcuni giorni.

Ci serviremo della via delle nostre Sorelle di Lione per mandarvi la deposizione.

Oggi aspetto il Cancelliere, per parlargli di questa faccenda che, secondo ogni apparenza, andrà per le lunghe, al di là delle nostre aspettative.

Aspettiamo sempre notizie del nostro prezioso pacco dei processi preparatori della beatificazione delle nostre Ven. Madri.

Molti contrattempi ritardano il suo arrivo a Roma, dove

---

[9] La Madre Louise-Henriette de Soudeilles, di cui la Suora de Massongy ignora ancora il decesso, avvento il 24 aprile 1714.

[10] La Suora Marie-Felice du Buysson de Beauregard.

Rome, où il est attendu avec un saint empressement. Nous tâchons d'adorer de notre mieux la volonté permissive du Seigneur, qui éprouve par ce retardement notre patience. L'œuvre de Dieu ne se fait pas sans difficulté ; mais tout revient à bien à celui qui aime la volonté de Dieu. Nous espérons qu'il soutiendra son ouvrage, pourvu que mes innombrables infidélités n'y mettent pas obstacle ! Pour prévenir ce mal priez pour la conversion de

Votre très respectueuse, très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

Sœur Marie-Alexis Costa de Massongy,
de la Visitation Sainte-Marie.
D. S. B.

FRAGMENT DE LETTRE

Vivé † Jésus !

De notre monastère d'Annecy,
le 25 juillet 1714.

Ma très honorée Mère,

Nous avons reçu, le 4 du courant, par les bonnes sœurs de Sainte-Claire la lettre que Votre Charité nous a fait l'honneur de nous écrire, le 27 avril dernier, avec la relation des miracles que Dieu a opérés par les intercessions de notre V. Sœur Marguerite-Marie Alacoque. Il serait à souhaiter que toutes ces grâces miraculeuses fussent aussi bien prouvées que l'a été le miracle de la guérison de notre chère sœur Claude-Angélique Desmoulins. La formalité en a été très bien faite, bien digne de l'habileté de l'illustre grand vicaire.

Notre très honorée Mère, qui vous assure sa tendre dilection et notre Communauté ont été très consolées d'entendre

è atteso con una santa premura.

Cerchiamo di fare del nostro meglio per adorare la Volontà permissiva del Signore, che prova con questo ritardo la nostra pazienza.

L'opera di Dio non si fa senza difficoltà; ma tutto ritorna in bene a colui che ama la Volontà di Dio.

Speriamo che Egli sosterrà la Sua Opera, purchè le mie innumerevoli infedeltà non ci mettano ostacolo!

Per prevenire questo male, pregate per la conversione della vostra molto ubbidiente, molto umile, indegna Suora e Serva in Nostro Signore,

Suor Maria Alessia Costa de Massongy,
della Visitazione di Santa Maria.
D[io] S[ia] B[enedetto]

FRAMMENTO DI LETTERA

VIVA + GESU'!

Dal nostro monastero d'Annecy,
25 luglio 1714.

Mia onoratissima Madre,

abbiamo ricevuto, il 4 del corrente mese, tramite le buone Suore di Santa Chiara, la lettera che Vostra Carità ci ha fatto l'onore di scriverci, il 27 aprile ultimo, con la relazione dei miracoli che Dio ha operati con le intercessioni della nostra Ven. Suor Margherita Maria Alacoque.

Sarebbe desiderabile che tutte queste grazie miracolose fossero anche ben provate, come lo è stato il miracolo della guarigione della nostra cara Suor Claudia Angelica Desmoulins.

La (lettera) formale è stata fatta benissimo, molto degna dell'illustre Gran Vicario.

La nostra onoratissima Madre, che vi assicura il suo tenero affetto, e la nostra Comunità sono state

au réfectoire la lecture de toutes ces merveilles. Nous vous supplions, par tout le zèle que Votre Charité a pour la gloire de Dieu et de sa fidèle Servante, de profiter des témoignages des témoins oculaires pour faire mettre toutes les preuves en état.

Il nous serait heureux que Monsieur l'abbé Languet continuât cet ouvrage. Assurez-le, je vous supplie, de nos respects, en lui témoignant mon regret de n'avoir encore pu jusqu'ici lui envoyer la déposition de notre très honorée Mère. Quelques sollicitations que je fasse, je me trouve retardée dans ce juste désir. Faites faire quelques prières particulières pour que le Seigneur termine cette affaire à sa plus grande gloire. Il faudra faire légaliser l'acte de baptême et la déclaration qui sera faite qu'un tel Évêque a donné le sacrement de confirmation à la V. Sœur Marguerite-Marie Alacoque.

Il faudra aussi faire déposer les personnes qui auront été témoins ou qui auront eu une particulière relation avec la Servante de Dieu, comme les Révérends Pères de la Pérouse, Rolin, Croiset, etc., sur l'héroïcité de ses vertus, comme.....

AUTRE FRAGMENT D'UNE LETTRE DU MOIS DE SEPTEMBRE 1714

..... Nous enverrons l'une de ces copies à Rome pour la faire consulter et nous garderons l'autre entre nos mains, pour être toujours en état de répondre sur ce qu'on nous écrirait sur ce sujet ; car je craindrais que ma mémoire me trahît, si je ne me rassurais sur les doubles des écritures que nous envoyons à Rome, que nous gardons devers nous, pour y avoir recours dans l'occasion.

Si nos copistes n'étaient pas si fort occupés, nous ne vous demanderions qu'une copie, parce que nous en ferions faire

molto consolate a sentire nel refettorio la lettura di tutte queste meraviglie.

Vi supplichiamo, per tutto lo zelo che Vostra Carità ha per la Gloria di Dio e della sua fedele Serva, di avvalersi delle testimonianze dei testimoni oculari, per far mettere tutte le prove a posto.

Per noi sarebbe bello che l'Abate Mons. Languet continuasse questo lavoro.

Assicuratelo, vi supplico, dei nostri rispetti, testimoniandogli il mio rammarico di non aver potuto, fino ad ora, inviargli la deposizione della nostra onoratissima Madre.

Nonostante le mie sollecitazioni, mi trovo in ritardo in questo desiderio giusto.

Fate fare qualche preghiera particolare perchè il Signore ponga fine a questa faccenda, per la Sua maggior Gloria.

Occorrerà far legalizzare l'atto di Battesimo e di far fare una dichiarazione che il tale Vescovo ha dato il Sacramento della Cresima alla Ven. Suor Margherita Maria Alacoque.

Occorrerà anche far deporre le persone che saranno state testimoni, o che avranno avuto un rapporto particolare con la Serva di Dio, come i Reverendi Padri de la Pèrouse, Rolin, Croiset, ecc., sull'eroicità delle sue virtù, come...

ALTRO FRAMMENTO D'UNA LETTERA DEL MESE DI SETTEMBRE 1714.

...Inviamo una di queste opere a Roma per farla consultare, e custodiremo l'altra nelle nostre mani, per essere sempre in grado di rispondere su quanto ci scriverebbero a questo proposito; perché temerei che la mia memoria mi tradisca, se non mi assicurassi sulla doppia copia uguale a quella che noi abbiamo spedito a Roma, che noi custodiamo presso di noi, per ritornarci all'occasione.

Se le nostre copiste non fossero così occupate, vi chiederemmo solo una copia, perché noi ne faremmo fare

une sur celle que vous nous enverrez. Mais ils ne peuvent pas diligenter autant que nous désirons l'ouvrage que nous leur donnons pour les procès de nos Vén. Mères. Vous avez chez vous une bonne copiste qui pourra s'occuper saintement à ce dévot ouvrage. Il faudra les faire collationner, pour nous gagner le temps de le faire, afin que nous soyons sûres que les deux copies que vous nous enverrez sont uniformes. Envoyez-nous, je vous supplie, quelques reliques de cette grande Servante de Dieu. Intéressez-la à m'obtenir du sacré Cœur de Jésus la grâce de vivre, d'agir et de mourir dans les dispositions intérieures de ce divin et très adorable Cœur, et l'heureux succès de la béatification de nos vén. Mères, la conservation et les lumières de Dieu pour toutes les personnes qui doivent travailler à la poursuite de cette sainte œuvre.

Les lettres de trois de Messeigneurs les Cardinaux, de nos correspondants et de plusieurs de nos amis de Rome nous ont appris d'une manière très consolante l'heureuse arrivée à Rome du ballot des procès préparatoires de la béatification de nos Vén. Mères de Chantal et de Bréchard, après avoir demeuré neuf mois en route. Dans le temps que nous n'en avions aucune nouvelle certaine, nous apprenons que le ballot a été rendu bien conditionné à Son Eminence Monseigneur le Cardinal Ottoboni, qui d'abord eut la bonté de le faire porter chez nos sœurs de Rome, qui le reçurent avec une consolation plus facile à penser qu'à exprimer. L'on ouvrit ce précieux ballot le 4e du courant, en présence de nos très honorées sœurs la Supérieure [1], Déposée [2] et Conseillères, de Messieurs leur Confesseur, chapelains et de nos deux correspondants. On vérifia les inventaires en leur

1. La T. H. Mère Constance-Magdeleine Lazara, élue le 12 mai 1712.

2. Sr Anne-Thérèse Milvi et les trois autres conseillères : Sr Marie-Hyacinte Marcucci, Sr Françoise-Umile Devecchi et Sr Catherine-Diormire Mangelli.

una su quella che voi ci spedirete.

Ma esse non hanno il tempo di diligentemente copiare, come noi desideriamo, il lavoro che diamo loro per i processi delle nostre Ven. Madri.

Avete presso di voi una buona copista che potrà occuparsi santamente di questo lavoro devoto.

Occorrerà farle collazionare, trovando il tempo di farle (copiare), affinchè noi siamo sicure che le due copie che ci manderete siano conformi.

Inviateci, vi supplico, qualche reliquia di questa grande Serva di Dio.

Invocatela perché mi ottenga dal Sacro Cuore di Gesù la grazia di vivere, d'agire e di morire nelle disposizioni interiori di questo Divino e Adorabilissimo Cuore, e il felice successo della Beatificazione delle nostre Ven. Madri, la conservazione e i lumi di Dio per tutte le persone che devono lavorare al proseguimento di questa santa opera.

Le lettere di tre Monsignori Cardinali, di nostri corrspondenti e di parecchi nostri amici di Roma ci hanno informato in modo molto consolante del felice arrivo a Roma del pacco dei Processi Preparatori della Beatificazione delle nostre Ven. Madri de Chantal e de Brechard, dopo essere rimasti nove mesi in viaggio.

Mentre non ne avevamo nessuna notizia sicura, apprendiamo che il pacco è stato recapitato, ben confezionato, a Sua Eminenza Monsignore il Cardinale Ottoboni, che per prima cosa ha avuto la bontà di farlo portare presso le nostre Suore di Roma, che lo hanno ricevuto con una consolazione più facile da pensare che da esprimere.

Si aprì questo prezioso pacco il 4 del corrente mese, alla presenza delle nostre onoratissime Suore: la Superiora[11], la Deposta[12], e le Consigliere, il loro Confessore, i Cappellani e i due nostri corrispondenti.

Alla loro presenza, si verificarono gli inventari; uno dei

---

[11] **Madre Costanza Maddalena Lazara, eletta il 12 maggio 1712.**

[12] **Sr. Anna Teresa Milvi e le tre altre Consigliere: Sr. Maria Giacinta Marcucci, Sr. Francesca Umile Devecchi e Sr. Caterina Diormira Mangelli.**

présence ; l'un de nos correspondants, qui a toute la capacité et l'affection que l'on peut souhaiter pour l'entreprise de cette importante affaire, se chargea, suivant nos désirs, de toutes les procédures et du coffre qui les renfermait.

Il ne faut pas vous cacher que Dieu répandit une consolation intérieure dans les cœurs de nos correspondants, que nous regardons cette grâce prévenante comme une augure[1] de l'heureux succès ds notre sainte entreprise. Celui qui est chargé de la poursuite nous marque qu'il s'était proposé, avant que de prendre le repos de la nuit, de lire la préface ou tout au plus le premier chapitre de la Vie de notre V. Mère de Chantal, par Monseigneur de Maupas ; mais que se sentant attiré à cette lecture comme à celle de l'Évangile, une délectation victorieuse lui fit poursuivre la lecture jusques à dix chapitres, sans s'apercevoir de la veille de la nuit. Aidez-nous, ma très honorée Mère, à remercier Dieu de toutes ces nouvelles grâces. C'est le temps de redoubler les prières, les pratiques de vertus, de fidèles observances, pour attirer du Ciel toutes les lumières et les grâces nécessaires pour l'heureuse perfection de cette sainte affaire.

Depuis cette lettre écrite, nous avons reçu plusieurs lettres de Rome, qui nous font beaucoup espérer pour l'heureux succès de notre sainte affaire. Priez le Seigneur que mes péchés n'y mettent pas obstacle.

Je suis avec respect, ma très honorée Mère, votre très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

Sœur Marie-Alexis Costa de Massongy,
de la Visitation Sainte-Marie.
D. S. B.

Je vous supplie de nous envoyer deux petites coiffes de toile, de celles que nous portons le jour, qui aient touché le

1. C'est encore un de ces mots dont le genre n'était pas bien fixé.

dci nostri corrispondenti, che ha tutta la capacità e lo zelo che si può desiderare per l'impresa di questo importante affare, s'incaricò, secondo i nostri desideri, di tutte le procedure e del baule che li racchiudeva.

Non occorre nascondervi che Dio ha elargito una consolazione interore nei cuori dei nostri corrispondenti, che noi guardiamo questa grazia premurrosa come un augurio[13] del felice successo della nostra santa impresa.

Colui che è incaricato del proseguimento, ci mostra che egli s'era proposto, prima di prendere il riposo della notte, di leggere la prefazione o tutt'al più il primo capitolo della Vita della nostra Ven. Madre de Chantal, (scritta) da Monsignor de Maupas; ma che, sentendosi attratto, come dalla (lettura) del Vangelo, un gusto vittorioso gli fece proseguire la lettura fino al decimo capitolo, senza accorgersi della veglia della notte.

Aiutateci, mia onoratissima Madre, a ringraziare il Signore di tutte queste nuove grazie.

E' tempo di raddoppiare le preghiere, le pratiche di virtù, le osservanze fedeli, per attirare dal Cielo tutti i lumi e le grazie necessarie per la felice perfezione di questo santo affare.

Dopo questa lettera scritta, abbiamo ricevuto numerose lettere da Roma, che ci fanno sperare molto per il felice successo del nostro santo affare.

Pregate il Signore che i miei peccati non ci mettano ostacolo.

Sono con rispetto, mia onoratissima Madre, la vostra molto umile, indegna Suora e Serva in Nostro Signore,

Suor Maria Alessia COSTA DE MASSONGY,
della Visitazione di Santa Maria.
D[io] S[ia] B[enedetto]

Vi supplico di mandarci due cuffiette di tela, di quelle che noi portiamo ogni giorno, che abbiano toccato la bara della

[13] **E' ancora una di quelle parole, il cui significato non è ben chiaro.**

cercueil de notre V. Sœur Alacoque. Je m'aperçois que je perds la vue de l'œil droit. Priez le Seigneur, si c'est sa plus grande gloire, qu'il me conserve la vue et qu'il me rende celle que j'ai perdue de l'œil droit; je ne la demande que pour continuer à travailler à nos saintes affaires.

CINQ LETTRES DE LA MÈRE ANNE-ÉLISABETH DE LA GARDE MARZAC A LA MÈRE MARIE-DHÉODORE DE CHERMON [1], SUPÉRIEURE DE LA VISITATION DE MOULINS.

1725

VIVE † JÉSUS!

1re

De notre monastère de Paray,
ce 11 avril 1725.

Nous venons, ma très honorée sœur et chère Mère, vous communiquer notre joie, qui est assurément bien vive, sur

1. La Mère de Chermon gouverna le monastère de Moulins, pendant douze ans : de 1720 à 1726 et de 1732 à 1738.

Le nom de Marie-*Dhéodore* lui avait été donné en l'honneur de sainte Dhéodore, une des saintes martyres dont les précieux restes avaient été offerts par le cardinal des Ursins à sa tante la Mère Marie-Henriette des Ursins de Montmorency.

La Mère de Chermon était une âme si surnaturelle que sa sainte habitude était de garder un silence parfait sur toutes les choses qui pouvaient lui être un sujet de peine, aimant à ce que ses actions et ses souffrances fussent connues de Dieu seul. Aussi à l'heure de sa mort, pouvait-elle répéter ces belles paroles : « Oui, mon Dieu, vous savez que vous êtes le seul que j'ai aimé et cherché! Je puis, par votre miséricorde, me rendre témoignage que dans toutes mes actions je n'ai eu en vue que votre gloire, autant que je l'ai pu connaître. »

Elle mourut le 30 avril 1741, âgée de 80 ans, dont 63 de profession.

Les autographes des cinq lettres que nous reproduisons sont conservés au monastère de la Visitation de Nevers.

nostra Ven. Suor Alacoque.

M'accorgo che sto perdendo la vista dell'occhio destro.

Pregate il Signore, se è la sua maggior gloria, che egli mi conservi la vista e che mi renda quella che ho perduta dell'occhio destro: la chiedo solo per continuare a lavorare alle nostre sante faccende.

CINQUE LETTERE DI MADRE ANNA ELISABETTA DE LA GARDE MARZAC, A MADRE MARIA DIODORA DE CHERMON[14], SUPERIORA DELLA VISITAZIONE DI MOULINS.

1725

VIVA + GESU'!

1.a

Dal nostro Monastero di Paray,
11 aprile 1725.

Veniamo, mia onoratissima Sorella e cara Madre, a comunicarvi la nostra gioia, che è sicuramente molto viva,

---

[14] **Madre de Chermon diresse il Monastero di Moulins, per 12 anni: dal 1720 al 1726, e dal 1732 al 1738. Il nome di Maria Diodora le era stato dato in onore di Santa Diodora, una delle Sante Martiri i cui preziosi resti erano stati offerti dal Cardinale des Ursins de Montmorency. Madre de Chantal era un'anima così soprannaturale, che la sua santa abitudine era di osservare un silenzio perfetto su tutte le cose che potevano esserle un motivo di pena, amando che le sue azioni e le sue sofferenze fossero note a Dio solo. Anche nell'ora della sua morte, poteva ripetere queste belle parole: "Sì, Dio mio, voi sapete che siete il solo che io ho amato e cercato! Posso, con la vostra misericordia, rendermi testimonianza che in tutte le mie azioni ho avuto solo di vista la Vostra Gloria, come l'ho potuta conoscere".**
Ella morì il 30 aprile 1741, a 80 anni, di cui 63 di Professione. Gli autografi delle cinque lettere, che riproduciamo, sono conservati nel Monastero della Visitazione di Nevers.

les heureuses nouvelles que nous avons reçues de Rome, en date du 6 de mars, que le R. P. de Galliffet, assistant de France du Général des Jésuites, nous écrit qu'il vient de recevoir la copie de la vie de notre V. Sœur Alacoque, écrite par elle-même, sans être gâtée, quoiqu'elle eût resté quatre jours dans la mer avec des ballots, la barque qui les portait ayant fait naufrage près de Livourne. Il ajoute qu'il espère tirer un grand secours de cet écrit pour la gloire du sacré Cœur de Jésus et qu'il lui semble que Dieu ne l'a conduit à Rome que pour cela; qu'il demande les prières de l'Institut pour y réussir, étant prêt à présenter un ouvrage au Pape[1], d'où dépend le succès de l'entreprise.

Et voici, ma chère Mère, dont il s'agit : ce R. Père travaille avec ardeur à faire approuver l'office et la messe du sacré Cœur de Jésus; et, pour venir à bout de ce pieux dessein, il souhaite avoir une requête à présenter à ce Pontife, au nom de toute la Visitation; — que pour cela, il faut en écrire à Annecy, Paris, et les principales Maisons de l'Ordre, dont la vôtre, ma chère Mère, est la troisième et des plus considérables, pour leur demander le pouvoir d'agir en leur nom dans cette affaire, en leur représentant, dit-il, « et le zèle qu'elles doivent avoir à étendre cette « dévotion, qui a pris naissance parmi vous, et l'intérêt « qu'elles ont à avoir une messe revêtue de l'autorité du « Saint-Siège, parce que sans cela l'uniformité n'est point « gardée dans l'Ordre, où l'on dit des messes différentes, « selon la différence des lieux; parce que dans certains « diocèses les prélats n'ont pas encore permis d'en dire « aucune; parce qu'enfin cette dévotion ne sera jamais « établie solidement, tant qu'il sera libre aux Évêques de « la rejeter ou de l'approuver. Et lorsque vous aurez reçu « de vos Monastères », poursuit-il, « le pouvoir d'agir en

1. Benoît XIII.

sulle felici notizie che abbiamo ricevute da Roma, in data 6 marzo, che il Rev. P. de Galliffet, Assistente di Francia del Generale dei Gesuiti, ci scrive che egli ha appena ricevuto la copia della Vita della nostra Ven. Suor Alacoque, scritta da lei stessa, senza essersi rovinata, benché sia rimasta per 4 giorni in mare tra i pacchi, avendo la barca che li trasportava fatto naufragio presso Livorno.

Egli aggiunge che spera di trarre un grande aiuto da questo scritto per la Gloria del Sacro Cuore di Gesù, e che gli pare che Dio lo abbia guidato a Roma solo per questo; che egli chiede le preghiere dell'Istituto per riuscirvi, essendo pronto a presentare l'opera al Papa[15], da cui dipende il successo dell'impresa.

Ed ecco, mia cara Madre, di che si tratta: questo Rev. Padre lavora con ardore per fare approvare l'Ufficio e la Messa del Sacro Cuore di Gesù; e, per venire a termine di questo pio disegno, desidera avere una richiesta da presentare a questo Pontefice, a nome di tutta la Visitazione; che, per questa (richiesta), occorre scrivere ad Annecy, Parigi, e alle principali Case dell'Ordine, tra cui la Vostra (autorizzazione), cara Madre, è la terza, e tra le più considerevoli, per chiedere loro il potere d'agire a loro nome, in questo affare, facendo notar loro, dice lui, "e lo zelo che esse devono avere ad estendere questa devozione, che ha avuto origine tra noi, e l'interesse che esse hanno ad avere una Messa investita dell'Autorità della Santa Sede, perché senza di questa (approvazione dell'Ufficio e della Messa), l'uniformità non è affatto osservata nell'Ordine, dove si dicono Messe differenti, secondo la diversità dei luoghi; perché in certe Diocesi i Prelati non hanno ancora permesso di dirne alcuna; perché, infine, questa devozione non sarà mai stabilita saldamente, finchè sarà concesso ai Vescovi di rispettarla o di approvarla. E, quando avrete ricevuto dai vostri Monasteri, prosegue, il potere d'agire a

[15] **Benedetto XIII.**

« leur nom, le R. Père Rosières, aussi Jésuite de la Pro-
« vince de Champagne, vous dressera la requête qu'il vous
« enverra pour la signer, et vos sœurs conseillères, et
« ensuite vous me l'enverrez incessamment à Rome. »

Vous comprenez aisément, ma très chère Mère, que ce R. Père juge nécessaire que la requête au nom de tout l'Institut sorte de notre monastère, où la dévotion a pris son commencement dans ces derniers temps, et nous n'oserions douter de votre piété que Votre Charité ne reçoive avec actions de grâces au Seigneur des propositions si avantageuses à notre cher Institut qui l'immortalisera à jamais par la gloire qu'il procurera sur la terre au Cœur adorable de Jésus. Ainsi, nous attendons avec empressement votre réponse par la poste, étant persuadée que vous vous ferez un plaisir et votre sainte Communauté de nous donner votre consentement et pouvoir pour agir incessamment.

Je ne sais, ma chère Mère, si nous avons jamais dit à Votre Charité ou chez vous que notre V. Sœur Alacoque nous avait prédit que cette fête serait un jour universelle dans l'Église ; et c'est à quoi travaille le Père de Galliffet, notre V. Sœur ajoutant que nous la verrions nous-mêmes aussi auguste et solennelle que celle du saint Sacrement, ce que les prélats de Provence ont fait admirer de toute la terre, quoique, lorsqu'elle nous le disait, il nous parût hors de toute apparence. Ce qu'elle ajoutait s'est toujours depuis vérifié : que les RR. Pères de la Compagnie de Jésus étendraient cette sainte dévotion par tout l'univers où ils la porteraient et la feraient établir ; ce que nous voyons avec joie et reconnaissance, cette sainte Société l'ayant déjà portée dans le Levant et l'Amérique, après l'avoir établie de tout leur pouvoir dans toute l'Europe jusqu'à Constantinople. Ce R. Père de Galliffet qui nous écrit et qui la reçut du saint Père de La Colombière, directeur de notre V. Sœur Alacoque, la fit établir à Lyon par Monseigneur l'Arche-

loro nome, il Rev. Padre Rosières, pure Gesuita della Provincia di Champagne, vi stenderà la richiesta che egli manderà, per firmarla a voi e alle vostre Suore Consigliere, e poi, senza indugio, me la spedirete a Roma".

Comprendete facilmente, mia carissima Madre, che questo Rev. Padre giudica necessario che la richiesta a nome di tutto l'Istituto esca dal nostro Monastero dove la devozione (del Sacro Cuore) ha preso il suo avvio in questi ultimi tempi, e noi non oseremmo dubitare dalla vostra pietà che Vostra Carità non riceva, con azioni di grazie al Signore, proposte così lusinghiere per il nostro caro Istituto, che l'immortalerà per sempre con la gloria che esso procurerà sulla terra al Cuore Adorabile di Gesù.

Così, attendiamo con premura, la vostra risposta mediante la posta, essendo persuasa che voi farete un piacere a voi e alla vostra santa Comunità nel darci il vostro consenso, per potere e agire senza tregua.

Non so, mia cara Madre, se abbiamo detto a Vostra Carità, o presso di voi, che la nostra Ven. Suor Alacoque ci aveva predetto che questa festa sarebbe stata un giorno universale nella Chiesa; ed è questo a cui lavora il Padre de Galliffet, aggiungendo la nostra Venerabile Sorella che noi stesse l'avremmo vista.

Tanto augusta e solenne quanto quella del Santissimo Sacramento, cosa che i Prelati di Provenza hanno fatto ammirare da tutta la terra, benchè, quando ella ce lo diceva, ci parve fuori di ogni evidenza.

Ciò che aggiungeva, poi, s'è sempre verificato: i Rev.mi Padri della Compagnia di Gesù avrebbero esteso questa devozione santa per tutto l'universo dove essi l'avessero portata, e l'avessero fatta istituire; cosa che noi vediamo con gioia e riconoscenza, avendola questa santa Società portata già in Oriente e in America, dopo averla stabilita, con tutto il loro potere, in tutta l'Europa, fino a Costantinopoli.

Questo Rev. Padre de Galliffet, che ci ha scritto e che l'ha ricevuta dal Rev. Padre de La Colombière, Direttore della nostra Ven. Sorella Alacoque, la fece stabilire a Lione da Mons.

vêque [1] en 1717, qui en ordonna la fête à perpétuité à sa sollicitation. Il était alors provincial de Lyon, et c'est dans ce temps-là que nous avons eu l'honneur de le voir ici, d'où il emporta bien des écrits de notre V. Sœur Alacoque, dont il veut commencer la béatification à Rome, sans qu'il nous en coûte rien, nous ayant déjà demandé la copie authentique du miracle arrivé à notre Sœur Desmoulins [2], céans, par les intercessions de cette amante du Cœur de Jésus, auprès de Lui, dont l'original est au greffe de l'officialité à Moulins. Nous la lui avons envoyée l'année passée et il nous demande de nouveau tout ce que les supérieures de cette fidèle Servante de Dieu ont laissé par écrit des témoignages de sa sainteté.

Il souhaite même que nous lui envoyions le procès-verbal de sa vie et mœurs que l'on a fait céans, sur la requête de votre digne sœur la Déposée [3] ou la Mère de

1. Mgr de Neufville de Villeroy.

2. Sœur Claude-Angélique Desmoulins guérie miraculeusement, en 1713, par l'intercession de la V. Sœur Alacoque, d'une paralysie très compliquée.

3. La Mère Marie-Valérie Guillaud de la Mote, qui gouverna le monastère de Moulins dix-huit ans : de 1714 à 1720, de 1726 à 1732, de 1738 à 1744.

A peine avait-elle commencé son premier triennat, en 1714, que saintement jalouse d'exécuter le projet formé par la Mère de Soudeilles touchant l'érection d'une chapelle qui serait dédiée au sacré Cœur, la Mère Marie-Valérie de la Mote en sollicita et en obtint aisément la permission. Dès le 25 juin, M. l'abbé de Savignac, supérieur du monastère, bénit cette nouvelle chapelle. Le lendemain, MM. les Chanoines de la Collégiale de Notre-Dame y célébrèrent une messe solennelle, en donnant à la cérémonie beaucoup de pompe et d'éclat. Durant sa seconde supériorité la Mère de la Mote voyant que la dévotion des fidèles envers le sacré Cœur faisait chaque jour de nouveaux progrès, présenta une requête à Mgr de Montcley, évêque d'Autun, pour obtenir la faveur d'établir dans l'église du monastère une confrérie en l'honneur du sacré Cœur. Le prélat donna son consentement et voulut être inscrit le premier. La Mère de la Mote obtint encore de Sa Sainteté le pape Clément XII une bulle d'indulgence plénière à perpétuité, ce qui ne contribua pas peu au succès de cette fondation.

l'Arcivescovo[16] nel 1717, che ne ordinò la festa in perpetuo su sua sollecitazione.

Egli allora era Provinciale di Lione, ed è in quel tempo che noi abbiamo avuto l'onore di vederlo qui, dove egli portò via molti scritti della nostra Ven. Suor Alacoque, di cui egli vuole iniziare la beatificazione a Roma, senza che ci costi nullla, avendoci già chiesto la copia autentica del miracolo avvenuto alla nostra Suor Desmoulins[17], nella Casa (Religiosa), per intercessione di questa amante del Cuore di Gesù, insieme a Lui, il cui originale (dell'attestazione del miracolo) è nella Cancelleria ufficiale a Moulins.

Noi gliela abbiamo spedita l'anno scorso, ed egli ci chiede di nuovo tutto ciò che le Superiore di questa fedele Serva di Dio hanno lasciato per iscritto delle testimonianze della sua santità.

Egli desidera pure che gli spediamo il processo verbale della sua vita e costumi, che si è fatto qui, su richiesta della nostra degna Suora la Deposta[18], o la Madre de

---

[16] **Mons. de Neufvile de Villeroy.**

[17] **Suor Claudia Angelica Desmoulins, guarita miracolosamente, nel 1713, per intercessione della Ven. Suor Alacoque, da una paralisi molto complicata**

[18] **Madre Maria Valeria Guillaud de la Mote, che diresse il monastero di Moulins per 18 anni: dal 1714 al 1720, dal 1726 al 1732, dal 1738 al 1744. Appena cominciò il suo primo triennato, nel 1714, santamente gelosa d'eseguire il progetto preparato da Madre de Soudeilles riguardo all'erezione d'una Cappella che fosse dedicata al Sacro Cuore, Madre Maria Valeria de la Mote ne sollecitò e ne ottenne facilmente il permesso. Fin dal 25 giugno, l'Abate de Lavignac, Superiore del Monastero, benedisse questa nuova Cappella. Il giorno dopo, le Madri Canoniche della Collegiale di Notre-Dame vi celebrarono una Messa solenne, dando alla cerimonia molto sfarzo e splendore. Durante il suo secondo triennio, Madre de la Mote, vedendo che la devozione dei fedeli verso il Sacro Cuore faceva ogni giorno nuovi progressi, presentò una richiesta a Mons. di Montcley, Vescovo d'Autun, per ottenere il favore di stabilire nella Chiesa del Monastero, una Confraternita in onore del Sacro Cuore. Il prelato diede il suo consenso e volle essere iscritto per primo. Madre de la Mote ottenne anche da Sua Santità, Papa Clemente XII, una bolla d'indulgenza plenaria in perpetuo, cosa che non contribuì poco al successo di questa fondazione.**

Soudeilles [1], par le conseil de Monseigneur de Soissons, alors grand vicaire et notre Supérieur, à Monseigneur de Droménil [2], alors notre prélat, qui était à Moulins, qui en chargea ce digne supérieur, qui nous nomma un commissaire et nous fournit tous les *Mémoires* pour ne faire aucun faux pas dans une affaire si importante. — Ou bien, dit ce Père, « envoyez-moi à Rome la copie authentique de ce « procès-verbal, s'il est en bonne forme ». Nous en avons écrit à Monseigneur de Soissons qui en a la copie, n'osant hasarder l'original, et avons supplié Sa Grandeur de nous l'envoyer incessamment, avec des témoignages de la sainteté de cette V. Sœur, écrits de la main de la Mère Péronne-Rosalie Greyfié, avec sa déposition devant l'évêque de Genève [3] et tout ce qui est resté entre ses mains, dont il n'a plus affaire, à ce qu'il nous a mandé il y a longtemps. Nous lui avons marqué de faire mettre ce paquet au carrosse de Moulins et de vous l'adresser, ma chère Mère, pour nous le faire tenir incessamment. Vous compterez le port sur nos étoffes, aussi bien que cinq francs que nous devons à nos sœurs de Paris, rue Saint-Antoine, à qui nous avons mandé que nous vous les enverrions sur leur compte.

Nous pressons de notre mieux Monseigneur de Soissons, ce grand défenseur de l'Église, de mettre enfin au jour la vie de cette fidèle amante du Cœur de Jésus, qu'il avait commencée le dernier hiver qu'il passa à Moulins. Il dit qu'il n'a plus qu'à la mettre au net, étant toute faite ; cependant il ne saurait dérober le temps qu'il lui faut pour l'achever sur ses grandes occupations. Madame sa sœur,

1. La Mère Louise-Henriette de Soudeilles fut supérieure à Moulins pendant 29 ans. Elle fut élue pour la première fois en 1673. Ses supériorités furent toujours de six années consécutives et ses dépositions de trois seulement. Quand elle mourut en 1714 elle était dans son dixième triennat.

2. Mgr Charles-François d'Hallencourt de Droménil, évêque d'Autun de 1711 à 1721.

3. Mgr Michel-Gabriel de Rossillon de Bernex.

Soudeilles[19], con il consiglio di Mons. de Soissons, allora Gran Vicario e nostro Superiore, a Mons. de Dromenil[20], allora nostro Prelato, che era a Moulins, che ne incaricò questo degno Superiore; egli ci nominò un Commissario e ci fornì tutte le *Memorie* per non fare nessun falso in un affare così importante. – Ossia, dice questo Padre, "mandatemi a Roma la copia autentica di questo processo verbale, se è in buona forma".

Noi ne abbiamo scritto a Mons. de Soissons, che ne ha la copia, non osando arrischiare l'originale, e abbiamo supplicato Sua Grandezza d'inviarcelo presto, con testimonianze della santità di questa Ven. Suora, scritte dalla mano di Madre Péronne Rosalia Greyfiè, con la sua deposizione davanti al Vescovo di Ginevra[21], e tutto ciò che è rimasto tra le sue mani, di cui egli non ha più istanza, è ciò che egli ci ha mandato da molto tempo.

Noi gli abbiamo indicato di far mettere questo pacco nella carrozza di Moulins e di indirizzarla a voi, mia cara Madre, per farlo avere subito a noi.

C'è da pagare l'affrancatura del pacco, così come cinque franchi che dobbiamo alle nostre Suore di Parigi, via Sant'Antonio, a cui abbiamo mandato a dire che li avremmo mandati sul loro conto.

Noi sproniamo più che possiamo Mons. de Soissons, questo gran difensore della Chiesa, di aggiornare, infine, la vita di questa amante del Cuore di Gesù, che egli aveva iniziata l'ultimo inverno trascorso a Moulins.

Egli dice solo che deve solo copiarla in bella, essendo tutta fatta; tuttavia non riesce a trovare il tempo che gli occorre per terminarla, per le sue grandi occupazioni.

La signora sua sorella, Orsolina a Digione, lo spinge

---

[19] **Madre Luisa Enrichetta de Soudeilles fu superiora a Moulins per 29 anni. Fu eletta per la prima volta nel 1673. Sei superiorità furono sempre di sei anni consecutivi e le sue deposizioni di tre soltanto. Quando morì nel 1714 era nel suo decimo triennato.**

[20] **Mons. Carlo Francesco d'Hallencourt de Dromenil, Vescovo d'Autun dal 1711 al 1721.**

[21] **Mons. Michele Gabriele de Rossillon de Bernex.**

Ursuline à Dijon, l'en presse vivement de notre part ; mais il dit toujours qu'il lui faut donner patience. Mais dans la dernière lettre que j'écris à Sa Grandeur, je lui marque que ce livre ne contribuera pas moins à la gloire de Dieu, qui est son mobile, que ceux dont il a enrichi le monde chrétien ; qu'il lui sera peut-être encore plus utile pour embraser les cœurs de l'amour de Celui de Jésus-Christ, étant plus à la portée de chacun. Je vous conjure, ma chère Mère, de vouloir bien, avec votre précieuse sœur la Déposée, vous employer auprès de ce grand prélat, qui conserve pour Vos Charités une considération particulière ; et j'espère qu'à force d'importunités, nous l'obtiendrons enfin de Sa Grandeur.

Je vous supplie encore, ma chère Mère, de garder comme un secret ce que nous avons l'honneur de vous dire touchant la béatification de notre V. Sœur Alacoque, le Père de Galliffet le demandant. Mais, y ayant autant de part qu'y en a votre chère Maison, je n'ai pas cru devoir vous en faire un mystère, n'en ayant encore parlé qu'à nos sœurs d'Annecy l'année passée, qui ne nous ont fait aucune réponse ni sur d'autres choses dont nous leur parlions. Nous leur avons écrit de nouveau l'ordinaire passé, pour leur communiquer ce que le Père de Galliffet souhaite pour dresser cette requête et leur en demander leur pouvoir et agrément. Nous l'avons aussi demandé à nos monastères de Paris, Lyon et Marseille. Nous le faisons à Rouen et à Aurillac, dont nous vous adressons la lettre, ma chère Mère, pour la faire mettre à la poste, si vous n'avez pas une occasion bien prompte, parce qu'il se faut presser dans cette affaire importante. Le Pontificat y est très favorable ; le Saint-Père fort âgé ; notre pieux solliciteur n'est pas jeune ; ainsi, il n'y a point de temps à perdre.

Si Maître Augier ne vient pas à Paray de longtemps, il faudra nous adresser le paquet que Monseigneur de Soissons vous enverra pour nous à Monsieur Lempereur, vicaire à Pierrefitte, qui nous le fera tenir incessamment.

vivamente da parte nostra; ma egli dice sempre che occorre aver pazienza.

Ma nell'ultima lettera che ho scritto a Sua Grandezza, gli indico che questo libro non contribuirà meno alla gloria di Dio, che è il suo merito, quanto quelli con cui egli ha arricchito il mondo cristiano; che gli sarà forse anche più utile per abbracciare i cuori con l'Amore del (Sacro Cuore) di Gesù Cristo, essendo più alla portata di ognuno.

Vi scongiuro, mia cara Madre, di voler proprio, con la vostra preziosa Suora, la Deposta, occuparvi di (sollecitare) questo Gran Prelato, che conserva per Vostra Carità una considerazione particolare; e spero che, a forza di fastidi, infine l'otterremo da Sua Grandezza.

Vi supplico anche, mia cara Madre, di custodire come un segreto ciò che abbiamo l'onore di dirvi in merito alla beatificazione della nostra Ven. Suor Alacoque, richiedendolo il Padre de Galliffet, avendoci tanta parte, quanta ce ne ha la vostra cara Casa (Religiosa), non ho creduto dover farvene un mistero, avendone solo parlato alle Suore d'Annecy l'anno scorso, che non ci hanno dato nessuna risposta, nemmeno su altre cose di cui noi parlavamo loro.

Noi abbiamo scritto di nuovo, come in passato, per comunicar loro ciò che il Padre de Galliffet desidera per stendere questa richiesta, e chiedere loro la possibilità e il gradimento.

L'abbiamo anche chiesto ai nostri Monasteri di Parigi, Lione e Marsiglia.

Lo facciamo a Roma e ad Aurillac, di cui vi indirizziamo la lettera, mia cara Madre, per farla mettere nella posta, se non avete un'occasione proprio pronta, perché occorre affrettarsi in questo affare importante.

Il Pontificato vi è molto favorevole; il Santo Padre, molto anziano; il nostro pio sollecitatore non è giovane; perciò, non c'è tempo da perdere.

Se il Maestro Augier non viene a Paray da molto tempo, occorrerà indirizzarvi il pacco che Mons. de Soissons vi manderà per noi al signor Lampereur, Vicario a Pierrefitte,

Nous attendons Monsieur de Maizière en qualité de Visiteur, à la fin de ce mois. Je vous prie, ma chère Mère, de nous mander comment vous vous en êtes trouvées et s'il a autant de douceur que de fermeté, enfin si vous et votre sainte Communauté en êtes contentes.

Voilà les billets d'avis d'une de nos chères sœurs[1], que nous recommandons particulièrement à vos saintes prières, aussi bien que Monsieur de Martinières, père de notre chère sœur coadjutrice[2], qu'elle a eu le malheur de perdre la semaine sainte. Quoique ce fût un saint, il faut toujours prier pour le repos de son âme. Notre chère sœur sa fille le recommande particulièrement à nos très honorées sœurs de Tracy[3], Monsieur de Renaison son frère ayant l'honneur de les connaître.

Je reste dans l'attente de votre obligeante réponse au premier ordinaire, dans l'amour sacré, ma très honorée Sœur.

Votre très humble, indigne sœur et servante en N. S.

Sr Anne-Élizabeth de la Garde Marzac D. L. V. S. M.
D. S. B.

2e

Vive † Jésus !

De notre monastère de Paray,
ce 9 mai 1725.

Je ne puis vous exprimer, ma très honorée Sœur, la joie et la douce satisfaction que nous a causées votre obligeante

1. Sœur Françoise-Marguerite d'Athose, décédée le 21 mars 1725, à l'âge de 75 ans, dont 59 de profession religieuse, comme sœur choriste.

2. Sœur Marie-Virginie de Martinières.

3. Les sœurs Louise-Marie et Marie-Régis Destut de Tracy, toutes

che ce lo farà avere immediatamente.

Aspettiamo il signor de Marière, in qualità di Visitatore, alla fine di questo mese.

Vi prego, mia cara Madre, di mandarci a dire come vi siete trovate, e se egli ha tanta dolcezza quanta fermezza, infine se voi e la vostra santa Comunità ne siete contente.

Ecco i biglietti d'avviso d'una delle nostre care Suore[22], che raccomandiamo in modo particolare alle vostre sante preghiere, così come il signor de Martinières, padre della nostra cara Suora Coadiutrice[23], che ella ha avuto la disgrazia di perdere nella Settimana Santa.

Benchè fosse un santo, occorre sempre pregare per il riposo della sua anima.

La nostra cara Suora, sua figlia, lo raccomanda in modo particolare alle nostre onoratissime Suore de Tracy[24], avendo suo fratello il signor de Renaison, l'onore di conoscerle.

Resto in attesa della vostra cortese risposta prima possibile, nell'Amore Sacro, mia onoratissima Sorella.

Vostra umillissima, indegna Suora e Serva in Nostro Signore,

Sr. Anna Elisabetta DE LA GARDE MARZAC D[e] L V[olto] S[anto di] M[aria]

D[io] S[ia] B[enedetto]

2.a

VIVA + GESU'!

Dal nostro Monastero di Paray, il 9 maggio 1725.

Non posso esprimervi, mia onoratissima Sorella, la gioia e la dolce soddisfazione, che ci hanno causate la vostra cortese e

---

[22] **Suor Francesca Margherita d'Athose, morta il 21 marzo 1725, all'età di 75 anni, di cui 59 di Professione Religiosa come Suora Corista.**

[23] **Suor Maria Virginia de Martinières.**

[24] **Le suore Luisa Maria e Maria Regis Destut de Tracy, tutte e due figkie di Francesco Destut, conte de Tracy, e di Carlotta dela Maddalena de Ragny, dell'illustre famiglia che, nel 1621, aveva dato i natali al Vescovo d'Autun Mons. Claudio della Maddalena de Ragny. Le sorelle de Tracy tutte e due fecero la loro professione nella Visitazione di Moulins e diressero in seguito, una dopo l'altra, il monastero di Bourbon-Lancy. Madre Luisa Maria vi stabilì il culto del sacro Cuore e ottenne l'esposizione del santissimo Sacramento per il primo venerdì di ogni mese.**

et gracieuse réponse, et la manière ardente avec laquelle vous nous accordez votre consentement sur la requête que l'on doit présenter au Saint-Père, pour l'établissement de la dévotion et de la fête du sacré Cœur de Jésus. J'en ai fait part à notre chère Communauté, qui en pleurait de joie, voyant la vôtre si méritante, si zélée pour ce Cœur adorable. Je puis assurer Votre Charité, ma chère Mère, que votre lettre et celle de Rouen ont tout embrasé nos cœurs du feu divin de celui de Jésus ; et c'est avec plaisir que je viens vous faire part de ce que la Déposée, sœur Marie-Agnès Gréard [1], nous marque sur le progrès de cette insigne dévotion, qui est passée en Espagne par ses soins. Un écrit étant tombé entre les mains du Roi Philippe, cet auguste monarque en a été si touché qu'il a écrit à son ministre à Rome d'agir de concert avec le R. Père de Galliffet, pour obtenir du Pape l'établissement de cette sainte dévotion et qu'il lui fasse savoir le temps qu'il faudra que Sa Majesté en écrive lui-même au Saint-Père. Le Père de Galliffet l'a mandé à sœur Gréard, avec qui il est en relation, lui ajoutant de faire en sorte d'engager notre jeune Roi à faire les

deux filles de François Destut, comte de Tracy, et de Charlotte de la Magdeleine de Ragny, de l'illustre famille qui, en 1621, avait donné à l'évêché d'Autun Mgr Claude de la Magdeleine de Ragny. Les sœurs de Tracy firent toutes deux profession à la Visitation de Moulins et gouvernèrent dans la suite, l'une après l'autre, le monastère de Bourbon-Lancy. La Mère Louise-Marie y établit le culte du Sacré-Cœur et obtint l'exposition du très saint Sacrement pour le premier vendredi de chaque mois.

1. La Mère Marie-Agnès Gréard gouverna douze ans le premier monastère de Rouen, de 1713 à 1719 et de 1725 à 1731.

Elle mourut le 29 octobre 1741. Son plus grand bonheur en cette vie fut de travailler à la gloire du sacré Cœur et à l'extension de son culte. Son zèle la porta même à faire parvenir un petit cahier de l'*Exercice intérieur du sacré Cœur*, au nombre de plus de 25.000 exemplaires, jusqu'au milieu de Constantinople, par le moyen de quelques saints missionnaires. Ce livret pénétra aussi en Espagne et jusqu'en Amérique, à la Louisiane, provoquant l'érection de chapelles et suscitant un grand nombre d'adorateurs au sacré Cœur.

graziosa risposta, e il modo ardente con cui ci concedete il vostro consenso sulla richiesta che si deve presentare al Santo Padre, per l'istituzione della devozione e della Festa del Sacro Cuore di Gesù.

Ne ho fatto parte alla nostra cara Comunità, che piangeva di gioia, vedendo la vostra (lettera) così meritevole, così zelante per questo Cuore Adorabile.

Posso assicurare Vostra Carità, mia cara Madre, che la vostra lettera e quella di Rouen, hanno molto avvampato i nostri cuori del Fuoco Divino di quello di Gesù; ed è con piacere che vengo a farvi parte di ciò che la Deposta, Suor Maria Agnese Gréard[25], ci mostra sul progresso di questa insigne devozione, che è passata in Spagna con le sue cure.

Essendo capitato uno scritto nelle mani del Re Filippo, questo augusto Monarca ne è stato così toccato, che ha scritto al suo Ministro a Roma di agire di concerto col Rev. Padre de Galliffet, per ottenere dal Papa l'istituzione di questa santa devozione, e che gli faccia sapere il tempo che occorrerà che Sua Maestà in persona ne scriva al Santo Padre.

Il Padre de Galliffet l'ha mandato a dire a Suor Gréard, con la quale egli è in contatto, aggiungendo di fare in modo d'impegnare il nostro giovane Re a fare gli stessi passi.

---

[25] **Madre Maria Agnese Gréard diresse per 12 anni il primo Monastero di Rouen, dal 1713 al 1719, e dal 1725 al 1731. Morì il 29 ottobre 1741. La sua più grande fortuna in questa vita fu di lavorare per la gloria del Sacro Cuore e per l'estensione del suo Culto. Il suo zelo la portò anche a far pervenire un piccolo quaderno dell'Esercizio interiore del Sacro Cuore, nel numero di più di 25.000 esemplari, fino al centro di Costantinopoli, attraverso alcuni santi missionari. Questo libretto penetrò pure in Spagna, e fino in America, nella Louisiana, provocando l'erezione di Cappelle, e suscitando un gran numero di adoratori al Sacro Cuore.**

mêmes démarches. Comme elle savait une voie sûre et tfficace, elle la prit et on lui a promis de faire l'impossible eour réussir dans ce pieux dessein. Elle y engage encore poutes les Couronnes : le roi de Sardaigne, par le moyen de nos sœurs d'Annecy et de Turin ; le duc de Modène ; le grand-duc de Toscane et la grande duchesse — celle-ci est à Rome et a beaucoup de pouvoir auprès de Sa Sainteté. Elle [a] encore engagé une personne du premier rang du côté de la Pologne ; et nous lui allons marquer d'en écrire à nos sœurs de Vienne, en Autriche, pour obtenir la même faveur de l'impératrice Amélie, leur fondatrice, et même de l'empereur, qui ont donné des lettres pour demander la béatification de notre V. Mère de Chantal.

Cette chère Déposée de Rouen a encore fait entrer cette dévotion dans leur cathédrale, qui est la première du monde où elle soit entrée. On lui a accordé une chapelle qu'elle fait orner magnifiquement sur le fonds de la Providence. Elle a déjà trouvé la moitié de la somme et l'ouvrage sera parfait à la Pentecôte. Elle en aura l'approbation de son archevêque [1], de Messeigneurs de Marseille [2] et de Soissons [3]. Nous avons reçu réponse de ce dernier et illustre

1. Mgr Louis de la Vergne du Tressan.

2. Mgr de Belzunce qui, connaissant la correspondance et les rapports intimes de la V. Anne-Madeleine Remuzat avec la Mère Marie-Agnès Gréard, honora celle-ci de plusieurs lettres.

3. Mgr Languet.

La Mère Marie-Agnès avait obtenu de l'archevêque de Rouen ci-dessus nommé et de Messieurs du Chapitre de la cathédrale la permission de faire élever à ses frais une chapelle dédiée au sacré Cœur dans ladite cathédrale, de 1724 à 1726. Cette chapelle coûta dix-huit cents livres recueillies parmi plus de quatre-vingts personnes qui envoyaient leurs offrandes à la supérieure. Le surplus fut fourni par le profit des ouvrages de ladite supérieure. Les ouvriers qui y travaillèrent voulurent aussi y contribuer. Plus d'un an avant la naissance de Mgr le Dauphin, l'on fit une neuvaine de messes dans cette chapelle, par ordre des personnes de la Cour, afin d'obtenir un prince si désiré pour la France. Ayant été exaucé, on plaça dans cette chapelle un tableau où l'on voit la reine qui présente le jeune

Siccome lei conosceva una via sicura ed efficace, ella la prese, e le si è promesso di fare l'impossibile per riuscire in questo pio disegno.

Ella vi impegna anche tutte le Corone: il Re di Sardegna, tramite le nostre Suore d'Annecy e di Torino; il Duca di Modena; il Granduca di Toscana e la Granduchessa – ella è a Roma, e ha molte possibilità, essendo vicina a Sua Santità.

Ella ha anche impegnato una persona di primo rango dalle parti della Polonia; e noi le stiamo per indicare di scriverne alle nostre Suore di Vienna, in Austria, per ottenere lo stesso favore dall'imperatrice Amelia, loro fondatrice, e anche dall'imperatore, che hanno dato lettere per chiedere la Beatificazione della nostra Ven. Madre de Chantal.

Questa cara Deposta di Rouen ha fatto pure entrare questa devozione nella loro Cattedrale, che è la prima al mondo dove essa sia entrata.

Le si è concessa una Cappella, che ella fa ornare magnificamente coi fondi della Provvidenza.

Ha già trovato metà della somma, e l'opera sarà terminata a Pentecoste.

Ne avrà l'approvazione dal suo Arcivescovo[26], dei Monsignori di Marsiglia[27] e di Soissons[28].

---

[26] **Mons. Luigi de la Vergne du Tressau.**

[27] **Mons. de Belzunce che, conoscendo i rapporti intimi e la corrispondenza della Ven. Anna Maddalena Remurat con Madre Agnese Gréard, onorò questa con parecchie lettere.**

[28] **Mons Languet.**

Madre Maria Agnese aveva ottenuto dall'Arcivescovo di Rouen, prima citato, e dai signori del Capitolo della Cattedrale il permesso di far innalzare a sue spese una Cappella dedicata al Sacro Cuore nella suddetta Cattedrale, dal 1724 al 1726. Questa Cappella costò 1800 lire, raccolte fra più di ottanta persone, che mandavano le loro offerte alla Superiora. Gli operai che vi lavorarono vollero anch'essi contribuirvi. Più di un anno prima della nascita del Delfino, si fece una novena di Messe in questa Cappella, per ordine delle persone della Corte, per ottenere un principe così desiderato per la Francia. Essendo stato stato esaudito, si pose in questa Cappella un quadro in cui si vede la Regina che presenta il Principino al Sacro Cuore (questo quadro esiste ancora nella Cattedrale). La Regina Maria Leczinska fece chiedere di essere iscritta nel Registro della Cappella, in cima agli adoratori del Sacro Cuore. Il 16 aprile 1725, Sua Santità Benedetto XIII spedì un Breve di indulgenze per tutti i soci della Confraternita del Sacro Cuore. Se ne conserva l'originale negli Archivi del primo Monastero di Rouen, come le lettere di approvazione di Mons. de la Vergne du Tressan.

prélat. Il nous marque avoir travaillé une partie de l'hiver à la vie de notre V. Sœur Alacoque ; qu'il ne pourra y toucher de l'été, étant obligé de le passer à Paris à l'Assemblée du Clergé ; qu'on l'importune de tous côtés sur cette vie, mais qu'il nous prie qu'on ne lui en parle plus, parce qu'il fera son possible pour l'achever — qu'elle est extrêmement longue et difficile et que le public ne pensera pas comme les religieuses du merveilleux continuel de cette vie — qu'elle n'est pas achevée et déjà on demande quand elle sera imprimée, comme si une vie de cette espèce se jetait au moule !... Enfin, ma chère Mère, il ne lui en faut plus parler ; mais seulement le ressouvenir du cahier que la Mère Greyfié nous avait écrit sur le témoignage de la sainteté de cette V. Sœur et sa déposition entre les mains de l'évêque de Genève [1], qui sont restés entre les mains de Monseigneur de Soissons, que nous le supplions de nous renvoyer en vous l'adressant, ma chère Mère, et dont il ne nous parle pas.

Nous lui demandions aussi la copie du procès-verbal de sa vie et mœurs, que nous lui avions envoyée ; mais il nous mande qu'elle n'est point signée des commissaires et par conséquent inutile pour l'envoyer au Père de Galliffet qui la demande. Sa Grandeur nous écrit que nous ne pouvons faire autrement que de nous adresser au greffe où ce procès-verbal en original a été déposé ; qu'il croit que c'est à celui de l'officialité de Moulins ; que le paquet n'a pas dû y rester cacheté, mais seulement y être porté tel, pour y être mis au nombre des minutes qui y sont en dépôt. Le gref-

prince au sacré Cœur (ce tableau est encore à la cathédrale). La reine Marie Leczinska fit demander d'être inscrite dans le registre de la chapelle, à la tête des adorateurs du sacré Cœur.

Le 16 avril 1725, Sa Sainteté Benoît XIII expédiait un Bref d'indulgences pour tous les associés de la confrérie du sacré Cœur. On en conserve l'original aux archives du premier monastère de Rouen, ainsi que les lettres d'approbation de Mgr de la Vergne du Tressan.

1. Mgr de Rossillon de Bernex.

Abbiamo ricevuto risposta da questo ultimo e illustre Prelato.

Egli ci mostra d'aver lavorato, per una parte dell'inverno, alla vita della nostra Ven. Suor Alacoque; che non potrà lavorarci in estate, essendo obbligato a passarla a Parigi, nell'Assemblea del Clero; che lo si pressa da ogni parte per questa Vita, ma che ci prega che non gliene parlino più, perché farà il suo possibile per terminarla – che essa è estremamente lunga e difficile, e che il pubblico non penserà come le Religiose, continuamente meravigliati di questa Vita che non è terminata, e già si chiede quando sarà stampata, come se una vita di questa specie si gettasse ai pesci!...

Infine, mia cara Madre, non gliene occorre più parlare; ma solo ricordargli del quaderno che Madre Greyfié ci aveva scritto sulla testimonianza della santità di questa Ven. Suora, e la sua deposizione tra le mani del Vescovo di Ginevra[29], che sono rimaste in mano a Mons. de Soissons, che lo supplichiamo di rimandarci, indirizzandoli a voi, mia cara Madre, e di cui egli non parla mai.

Noi gli chiedevamo anche la copia del processo verbale della vita e costumi (della Ven. Suor Alacoque), che gli avevamo mandata; ma egli ci manda a dire che non è affatto firmata dai Commissari, e, di conseguenza, è inutile mandarla al Padre de Galliffet, che la richiede.

Sua Grandezza ci scrive che questo processo verbale in originale è stato depositato; egli crede che sia nell'(Archivio) ufficiale di Moulins; che il pacco non avrebbe dovuto restarvi sigillato, ma solo esservi portato così, per esservi messo nel numero delle minute che vi sono in deposito.

[29] **Mons. de Rossillon de Bernex.**

fier ne refusera pas de vous en donner une expédition authentique. Au cas qu'il en fît difficulté, « vous devez, « dit-il, vous pourvoir à l'official ou grand vicaire, par « requête, où vous exposerez que vous avez besoin de copie « de ce procès-verbal, pour solliciter à Rome et y mani- « fester la sainteté de votre Sœur Marguerite-Marie Ala- « coque. Sur la requête, il ordonnera que copie vous soit « délivrée, en payant salaire au greffier et cela ne souffre « pas de difficultés. »

Comme ce procès-verbal est entre nos mains tout cacheté et qu'on ne peut l'ouvrir, nous ne savons comment nous en pourrons avoir une copie en votre ville, s'il y a été porté tout cacheté et qu'il en soit revenu de même. Cependant nous vous supplions, ma chère Mère, de vous informer au greffe comment cela se pourra faire ; car nous demandions à Monseigneur de Soissons s'il fallait un ordre de notre Prélat ou de la Cour de Rome pour ouvrir ce paquet, n'osant l'exposer sur mer sans en avoir du moins une copie authentique, ni même l'y envoyer sans ordre. Voilà sa réponse, où je vous avoue, ma chère Mère, que je ne comprends rien ; et le Père de Galliffet attend toujours ma réponse, que je lui ferai dès que j'aurai reçu la vôtre, ma chère Mère. On attend la requête pour la signer, le Père de Rosières lui en ayant écrit, parce que le style de la Cour de Rome est différent de celui de France.

Nos Mères de Dijon et de Paris [1] voulaient que ces dernières en présentassent une au nom de l'Institut à Messeigneurs les évêques de l'Assemblée du clergé de France, pour les engager à demander eux-mêmes la fête du sacré Cœur universellement dans l'Église au Saint-Père. Mais la

1. A cette époque la supérieure du monastère de Dijon était la Mère Madeleine-Séraphine de Thésut-Ragy. Le premier monastère de Paris était gouverné par la Mère Anne-Augustine Bellavoine ; le second monastère par la Mère Thérèse-Angélique de Tourmont, le troisième par la Mère Marie-Louise de Bartillat.

Il Cancelliere non rifiuterà di darvene una copia conforme autentica.

Nel caso che questi facesse difficoltà, "voi dovete, - dice – ricorrere all'Ufficiale o Gran Vicario, con la richiesta, dove voi esporrete che avete bisogno di questo processo verbale, per sollecitare a Roma e per manifestare la santità della vostra Suor Margherita Maria Alacoque.

In base alla richiesta, egli ordinerà che vi sia rilasciata copia, pagando l'onorario al Cancelliere, se questo non oppone difficoltà".

Siccome questo processo verbale è, tra le nostre mani, sigillato, e non si può aprire, non sappiamo come potremo averne una copia nella vostra Città, se ci è stato portato tutto sigillato, e (così) si è (deciso) di tornare dallo stesso (Cancelliere).

Però vi supplichiamo, mia cara Madre, d'informarvi dal Cancelliere come si potrà fare (per avere) questa (copia); perché noi chiedevamo a Mons. de Soissons, se occorreva un ordine del nostro Prelato o della Corte di Roma per aprire questo plico, non osando spedirlo via mare senza averne almeno una copia autentica, e neanche inviarlo (a Roma) senza (il suo) ordine.

Ecco la sua risposta, dove vi confesso, mia cara Madre, che non ho capito niente; e il Padre de Galliffet aspetta sempre una risposta, che gli invierò, appena avrò ricevuto una vostra (delucidazione), mia cara Madre.

Si aspetta la richiesta per firmarla, avendogliene scritto il Padre de Rosieres, perché lo stile della Corte di Roma è differente da quello di Francia.

Le nostre Madri di Digione di Parigi[30] volevano che queste ultime presentassero una (richiesta) a nome dell'Istituto ai Monsignori Vescovi dell'Assemblea del Clero di Francia, per impegnarli a chiedere essi stessi al Santo Padre, la Festa del Sacro Cuore, in modo universale nella Chiesa.

---

[30] **In quel periodo la Superiora del Monastero di Digione era Madre Maddalena Serafina de Thesul-Ragy. Il primo Monastero di Parigi era diretto da Madre Anna Agostina Bellavoine; il secondo Monastero, da Madre Teresa Angelica de Tourmont; il terzo (Monastero) da Madre Maria Luisa de Bartillat.**

sœur Gréard l'ayant appris leur a mandé de ne se point presser là-dessus qu'on n'en ait demandé l'avis à Monseigneur de Marseille, parce qu'il se pourrait faire que grand nombre de prélats s'y opposeraient et feraient échouer le dessein qu'[on] a pris à Rome.

Nous avons reçu réponse d'Annecy[1], qui consent à tout ce qu'on voudra et remet tout à nos sœurs de Paris, ayant la même idée sur le clergé de France, de lui présenter requête. Nous avons vu, ma chère Mère, dans la lettre de ma chère sœur Durye[2] que vous prétendiez en présenter une à Mgr notre prélat[3] pour obtenir cette illustre fête dans votre ville, vous l'ayant promis dès que vous la lui présenteriez. Il nous a accordé la faveur sous les mêmes conditions, et nous vous prions de nous mettre avec vous, ma chère Mère, et de la demander pour tout le diocèse, ou tout au moins pour Moulins et Paray, si vous croyez de ne pouvoir en obtenir devantage.

Nous vous sommes très obligées, ma chère Mère, de ce que vous nous marquez au sujet de la visite. Je crois que les grandes eaux retiennent à Autun Monsieur de Maizière. Nous vous rendons grâces de votre confiance et vous rendrons le retour. Nous souhaiterions bien savoir si c'est un Jésuite qui est votre confesseur ordinaire, ou si vous en avez pris un du clergé.

Nous recevons de tous côtés des lettres de nos Monastères en réponse. A ce moment, je reçois la vôtre toute obligeante, sur l'avis que Monseigneur de Marseille nous donne et que vous avez la bonté de nous faire savoir. Nous

1. La supérieure d'Annecy était alors la Mère Françoise-Madeleine Favre de Charmette.

2. Sœur Marie-Françoise Durye était professe de la Visitation de Moulins, dont elle devint supérieure en 1744. Elle mourut avant la fin de son premier triennat, ayant surtout été remarquable par sa tendre dévotion pour la personne adorable de Notre-Seigneur au saint Sacrement et pour le sacré Cœur.

3. Mgr Antoine-François Blitersvich de Montcley, évêque d'Autun.

Ma, avendolo saputo, Suor Gréard, ha mandato a dire loro di non affrettarsi affatto intorno a questa cosa, senza aver chiesto il parere all'Arcivescovo di Marsiglia, perché potrebbe accadere che un gran numero di Prelati vi si oppongano, e facciano vanificare il disegno che si è fatto a Roma.

Abbiamo ricevuto risposta da Annecy[31], che si consente a tutto ciò che si vorrà (fare), e si rimette tutto alle nostre Suore di Parigi, affinchè esse presentino richiesta al clero di Francia.

Abbiamo visto, mia cara Madre, nella lettera della mia cara Suor Durye[32], che voi pensavate di presentare una (richiesa) al Monsignore nostro Prelato[33] per ottenere questa illustre festa nella vostra Città, avendovela promessa fin da quando l'avreste presentata.

Egli ci ha concesso il favore, alle stesse condizioni (richieste), e vi preghiamo di unirci a voi, mia cara Madre, e di chiederla per tutta la Diocesi, o perlomeno per Moulins e Paray, se credete di non poter ottenere di più.

Vi siamo molto obbligate, mia cara Madre, per ciò che voi ci indicate, a proposito di una Visita.

Credo che le grandi acque trattengano ad Autun Mons. de Maizière.

Vi rendiamo grazie della vostra fiducia, e vi restituiremo il contraccambio.

Desidereremmo proprio sapere se è un Gesuita che è vostro Confessore ordinario, o se ne avete preso uno del Clero.

Riceviamo, da ogni parte, lettere dei nostri Monasteri in risposta.

In questo momento, ricevo la vostra (lettera) molto cortese, sul parere che il Monsignore di Marsiglia ci dà, e che voi avete la bontà di farci sapere.

Noi la stiamo per mandare immediatamente ai Rev.mi Padri

---

[31] **La Superiora d'Annecy era allora Madre Francesca Maddalena Favre de Charmette.**

[32] **Suor Maria Francesca Durye era professa della Visitazione di Moulins, di cui diventò Superiora nel 1744. Morì prima della fine del suo primo triennato, essendo stata soprattutto nota per la sua tenera devozione per la Persona Adorabile di Nostro Signore nel Santissimo Sacramento e per il Sacro Cuore**

[33] **Mons. Antonio Francesco Blitersvich de Montecley, vescovo d'Autun.**

l'allons mander incessamment aux RR. Pères de Galliffet et de Rosières. Vous avez raison, ma chère Mère, de dire que la Compagnie de Jésus mériterait l'estime du monde entier ; mais il est rare que ce qui est digne de l'être obtienne tous les suffrages.

Je vous remercie de votre attention à tout ce qui concerne notre sainte affaire et j'ai l'honneur d'être dans l'amour sacré, ma très honorée Sœur,

Votre très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

Sr Anne-Élizabeth de la Garde, d. l. V. S.-M.
D. S. B.

J'attends de vos chères nouvelles par Pierrefite, adressées à M. Lempereur vicaire.

3e

Vive † Jésus !

De notre monastère de Paray,
ce..... 1725.

Vos bontés, ma très honorée sœur, nous pénètrent toujours davantage ; et toute notre Communauté, à qui nous faisons part de vos lettres, remplies du plus pur esprit de notre chère Visitation, en est charmée aussi bien que nous, et dans une édification qui nous anime et enflamme nos cœurs de cet amour de l'adorable Cœur de Jésus, dont les vôtres sont tous embrasés.

Nous continuons toujours à recevoir les consentements de nos principaux monastères — car de tous, ce serait de gros frais, et comme plusieurs nous ont mandé, il n'en est aucun qui s'y oppose et on peut sûrement les nommer tous en général, sans le demander en particulier.

de Galliffet e de Rosières.

Avete ragione, mia cara Madre, a dire che la Compagnia di Gesù meriterebbe la stima del mondo intero; ma è raro che ciò che è degno di esserlo, ottenga tutte le approvazioni.

Vi ringrazio della vostra attenzione per tutto ciò che concerne il nostro santo affare, e ho l'onore di essere nell'Amore Sacro, mia onoratissima Sorella, vostra indegna Suora e Serva in Nostro Signore

Suor Anna Elisabetta DE LA GARDE,
della Visitazione di Santa Maria.
Dio Sia Benedetto.

Attendo da voi notizie con Pierrefite, indirizzate al signor Lempereur, Vicario.

3.a
VIVA + GESU'!
Dal nostro Monastero di Paray,
.... 1725

Le vostre bontà, mia onoratissima Sorella, ci colpiscono sempre di più; e tutta la nostra Comunità, a cui comunichiamo le vostre lettere, piene del più puro spirito della nostra cara Visitazione, ne è incantata quanto noi, e in una edificazione che ci anima e infiamma i nostri cuori di quell'amore dell'Adorabile Cuore di Gesù, da cui i vostri (cuori) sono avvampati.

Continuiamo sempre a ricevere i consensi dei nostri principali Monasteri – perché di tutti, sarebbe una grande spesa, e, come parecchi ci hanno mandato a dire, non ve n'è nessuno che vi si oppone, e si può sicuramente nominarli tutti in generale, senza domandarlo in particolare.

Nous attendons la réponse du R. Père de Galliffet et nous lui marquerons la difficulté que nous avons eue de lui envoyer encore la copie authentique du procès de la vie et mœurs de notre V. Sœur Alacoque. Nous vous rendons mille grâces, ma chère Mère, et à Monsieur l'official, votre digne Supérieur [1], des soins que vous vous êtes donnés tous deux pour cette sainte affaire. Avant que de vous envoyer le procès cacheté, comme nous l'avons, pour le faire ouvrir à l'officialité, comme vous nous le marquez, nous voudrions savoir si cela ne nuira en rien à l'espèce de serment que nous avons fait de le garder entre nos mains et ne le faire point sortir d'ici sans un ordre exprès, soit de Rome ou d'Autun par Monseigneur notre Prélat. En second lieu, ce procès est d'environ de deux mains de papier de la grandeur de celui-ci, selon qu'on le peut conjecturer, étant plié et cacheté. Nous craignons que les frais d'une copie du greffier de l'officialité, avec le procès-verbal de l'ouverture de ce même procès, ne coûtent excessivement. Vous savez à présent, ma chère Mère, combien l'argent est rare, et à nous, bien plus qu'à votre chère Maison très sûrement ; ainsi, ayez la bonté, ma chère Mère, de vouloir bien vous informer combien pourrait coûter cette copie, avant que nous vous envoyions le procès pour la faire faire. Nous vous le ferons bien tenir par Pierrefitte. Nous avons eu l'honneur de vous écrire, ma chère Mère, par cette voie avant recevoir votre obligeante et dernière réponse, où nous vous la demandions, surtout sur la fête du sacré Cœur. Si nous avions su qu'il eût fallu le concours des magistrats de cette ville, nous l'aurions obtenu facilement ; mais ce sera pour une autre année, la requête ne serait pas appointée avant la fête ; mais nous ne nous y oublierons pas à l'avenir.

Nos sœurs d'Aurillac et du second monastère de Mar-

1. M. Lemaistre.

Aspettiamo la risposta del Rev. Padre de Galliffet, e gli mostreremo la difficoltà che abbiamo avuta a mandargli anche la copia autentica del processo della vita e costumi della nostra Ven. suor Alacoque.

Vi rendiamo mille grazie, mia cara Madre, e al vostro degno Superiore[34] delle preoccupazioni che vi siete date tutti e due per questo santo affare.

Prima di mandarvi il processo sigillato, come ce lo abbiamo, per farlo aprire all'ufficialità, come voi ci indicate, vorremmo sapere se questo non nuocerà in nulla al genere di giuramento che abbiamo fatto, di custodirlo fra le nostre mani, e non farlo uscire di qui senza un ordine espresso, sia di Roma, sia dal nostro Monsignor Prelato.

In secondo luogo, questo processo è di circa due risme di carta di grandezza, come si può congetturare, essendo piegato e sigillato.

Temiamo che l'onorario del Cancelliere Ufficiale, di una copia del processo verbale dell'apertura di questo stesso processo, costi eccessivamente.

Oggi voi sapete, mia cara Madre, come il denaro è poco, e (se lo è) per noi molto, certamente ancor più alla vostra cara Casa (Religiosa); perciò, abbiate la bontà, mia cara Madre, di voler informarvi bene quanto potrebbe costare questa copia, prima di farvi fare inviare il processo.

Noi ve lo faremo ben avere, tramite Pierrefitte.

Abbiamo avuto l'onore di scrivervi, mia cara Madre, mediante questa via, prima di ricevere la vostra cortese e ultima risposta, dove noi vi chiedevamo, soprattutto sulla festa del Sacro Cuore: dal momento che, se avessimo saputo che sarebbe stata necessaria la collaborazione dei Magistrati di questa Città, l'avremmo ottenuta facilmente; ma questo sarà per un altro anno, la richiesta non sarebbe arrivata prima della festa; ma in futuro non lo dimenticheremo.

Le nostre suore d'Aurillac e del secondo Monastero

---

[34] **Il signor Lemaistre.**

seille, avec quelques autres, sont dans les mêmes transports et sentiments de joie de la voir un jour universelle dans l'Église. Mais la Mère du premier de cette grande ville, qui est d'Annecy [1], en paraît aussi peu empressée que notre sainte Source. Cela va assez froidement. Cependant, leurs saints évêques de Genève et de Marseille ont fort à cœur cette sainte dévotion, surtout le dernier, comme personne ne l'ignore.

Nous sommes très sensibles à l'honneur que vous nous faites, ma très chère Mère, votre précieuse Déposée et toute votre sainte et illustre Communauté, de vous en rapporter entièrement à nous de la requête à présenter à Sa Sainteté. On nous l'avait bien mandé de la part du Père de Galliffet, mais nos sœurs de Paris et de Dijon s'y sont prises d'un si grand zèle que nous aimerions mieux tout céder que de faire échouer un si beau dessein, qui ne peut venir que de l'esprit de Dieu. Nous nous rapporterons de tout au Père de Galliffet notre saint solliciteur et ne laisserons pas d'être pénétrées de reconnaissance de la déférence de toute votre sainte Maison, pour qui nous avons une estime qui va jusqu'à la vénération, mais pour vous singulièrement, ma chère Mère, dont l'union nous fait un plaisir extrême.

Il faudra bien attendre [avec] patience que Monseigneur de Soissons achève la vie de notre V. Sœur Alacoque. Je ne crois pas, ma très chère Mère, qu'il vous adresse aucun paquet pour nous qu'on ne l'en ressouvienne après l'Assemblée du Clergé, car il n'aura pas les pièces que nous lui demandons, à Paris. Ainsi, je supplie votre unique Déposée, lorsqu'elle aura l'honneur de lui écrire, de vouloir en ressouvenir Sa Grandeur et lui marquer que c'est un écrit de la main de la Mère Greyfié, d'environ soixante pages, sur les vertus de notre V. Sœur Alacoque, avec sa déposition devant Monseigneur l'évêque de Genève, où est son sceau,

1. La Mère Françoise-Bénigne d'Orlyé de Saint-Innocent.

di Marsiglia, con alcune altre, hanno gli stessi trasporti e sentimenti di gioia di vedere un giorno (la festa del Sacro Cuore) universale nella Chiesa.

Ma la Madre del primo (Monastero) di questa grande Città, che è (delle Suore) di Annecy[35] ne pareva assai poco presa della nostra (Venerabile) Suora (Alacoque).

Essa rimane assai fredda.

Però, i loro santi Vescovi di Ginevra e di Marsiglia hanno molto a cuore questa santa devozione, soprattutto l'ultimo, come nessuno ignora.

Siamo molto sensibili all'onore che ci fate, mia carissima Madre, la vostra preziosa Deposta e tutta la vostra santa Comunità, di rimettervi completamente a noi, nella richiesta da presentare a Sua Santità.

Ce lo si era mandato a dire, da parte di Padre de Galliffet, ma le nostre Suore di Parigi e di Digione si sono prese insieme con noi un così grande zelo, che preferiremmo cedere tutto, che far fallire un così bel progetto, che non può che venire dallo Spirito di Dio.

Noi ci rimetteremo completamente al Padre de Galliffet, nostro santo propagatore, e non tralasceremo d'essere pervase di riconoscenza per l'ossequio di tutta la vostra santa Casa, per la quale abbiamo una stima che va fino alla venerazione, ma per voi singolarmente, mia cara Madre, la cui unione ci fa un estremo piacere.

Bisognerà attendere proprio con pazienza che Mons. de Soissons termini la Vita della nostra Ven. suor Alacoque.

Non credo, mia carissima Madre, che egli vi indirizzi qualche pacco per noi, a meno che non se ne ricorda dopo l'Assemblea del Clero, perché, a Parigi, non avrà con sé i documenti che gli chiediamo.

Perciò, la vostra unica Deposta, quando avrà l'onore di scrivergli, lo voglia ricordare a Sua Grandezza, e indicargli che è uno scritto autografo di Madre Greyfié, di circa sessanta pagine, sulle virtù della nostra Ven. Suor Alacoque, con la sua deposizione davanti al Vescovo di Ginevra, dove c'è il suo

[35] **Madre Francesca Benigna d'Orlyé de Saint-Innocent.**

que nous demandons et qu'il a en original, n'ayant point de copie de la déposition et le Père de Galliffet nous demande surtout les témoignages de la sainteté de cette Amante du sacré Cœur, donnés par ses supérieures, avec le procès ou la copie authentique du procès de la vie et mœurs, que nous vous avons demandée, ma chère Mère, et qui ne se trouve pas à Moulins.

Vous pourrez voir ce que Monseigneur de Soissons voudra bien vous adresser pour nous et peut-être avez-[vous] eu autrefois chez vous ce cahier de la Mère Greyfié, ou du moins sa copie. C'est une très belle chose.

Ce porteur va, je crois, un peu plus loin que Moulins et nous rapporterait bien de vos chères nouvelles à son retour. Si vous aviez, ma chère Mère, quelque charité à faire et que vous voulussiez l'en gratifier, vous feriez une bonne œuvre, n'ayant que ce qu'il gagne à voyager pour ceux qui se l'envoient.

Je serai toujours avec un respectueux attachement, ma très honorée sœur,

Votre très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

Sœur Anne-Élizabeth DE LA GARDE MARZAC,
d. l. V. S.-M.

D. S. D.

4e

VIVE † JÉSUS !

De notre monastère de Paray,
ce 11 juin 1725.

Je ne puis me trop presser, ma très honorée sœur et chère Mère, à vous apprendre que nous avons reçu la requête que le R. Père de Galliffet nous envoie de Rome, de sa composition, à

sigillo, (autografo) che noi chiediamo, e che egli ha in originale, non avendo affatto una copia della deposizione, e il Padre de Galliffet ci chiede soprattutto le testimonianze sulla santità di questa Amante del Sacro Cuore, date dalle sue Superiore, con il processo o la copia autentica del processo della vita e costumi che vi abbiamo chiesta, e che non si trova a Moulins.

Potrete vedere ciò che Mons. de Soissons vorrà indirizzarvi per noi, e forse avete avuto un tempo da voi questo quaderno di Madre Greyfié, o per lo meno una sua copia.

E' molto bello.

Colui che detiene (l'autografo) va, io credo, un po' più lontano di Moulins, e ci riporterà molte vostre care notizie al suo ritorno.

Se aveste, mia cara Madre, qualche carità da fare e voleste gratificarlo, fareste un'opera buona, avendo solo ciò che guadagna nel viaggiare, da parte di coloro che lo mandano.

Sarò sempre con un rispettoso attaccamento, mia onoratissima Sorella, vostra molto umile, indegna Suora e serva in Nostro Signore

Suor Anna Elisabetta DE LA GARDE MARZAC,
della Visitazione di Santa Maria
Dio Sia Benedetto

4.a

VIVA + GESU'|

Dal nostro Monastero di Paray,
11 giugno 1725.

Non posso affrettarmi troppo, mia onoratissima sorella e cara Madre, per informarvi di aver ricevuto la richiesta che il Rev. Padre de Galliffet ci ha mandata da Roma, di sua propria mano, a quanto credo.

ce que je crois. Elle est en latin, mais d'une beauté et d'une élégance, à ce que disent nos Pères Jésuites, qu'ils en sont dans l'admiration. Elle est au nom de l'Institut, mais présentée par le monastère de Paray, et il y est fait mention de la révélation de Sœur Alacoque, sans la nommer. On y parle aussi des vœux que plusieurs prélats ont faits au sacré Cœur et du fruit que leur piété en a retiré. Tous les principaux monastères y sont nommés, et le reste en général ; mais on n'y explique point ce que c'est que cette dévotion, ni les objections que l'on fait contre elle ; cela serait trop long pour une requête. C'est dans un livre à part, que ce R. Père a composé et qu'il présentera au Pape avec la requête, qu'il explique tout ce que c'est que l'essentiel de la dévotion et il n'y a pas oublié les objections de Monseigneur de Marseille, que nous n'avons pas laissé de lui faire savoir, afin de ne rien oublier pour détruire les faux préjugés qu'on peut avoir à Rome contre cette illustre fête que la plupart du monde chrétien désire de célébrer avec tant d'ardeur. Vous nous direz, ma chère Mère, comment vous l'avez solennisée et si votre requête a été entérinée à temps ; nous serions bien aise d'en avoir une copie, si Messieurs vos Magistrats voulaient bien vous la remettre. Elle servirait de modèle aux nôtres pour en obtenir une pareille grâce pour l'année qui vient, Monseigneur notre digne Prélat nous l'ayant promis. Nous souhaiterions savoir son adresse à Paris, en cas de besoin pendant son séjour, parce que il faudra peut-être nous donner l'honneur d'écrire à Sa Grandeur, si Monsieur de Maizière ne vient pas toujours pour faire la visite, ayant des permissions à lui demander et surtout voulant le ressouvenir de parler à Monsieur le marquis de La Vrillière, pour nous faire avoir la pension de notre petite nouvelle convertie [1], qui se jeta l'année passée céans

1. Cette jeune enfant était Mlle Viridet. Née à Paray de parents hérétiques, elle eut le bonheur de reconnaître elle-même la fausseté de sa religion et le courage, à l'âge de neuf ans, de se soustraire à sa

Essa è in latino, ma d'una bellezza e di un'eleganza, a quanto dicono i nostri Padri Gesuiti, che essi ne sono ammirati.

E' a nome dell'Istituto, ma presentata dal Monastero di Paray, e vi è fatta menzione della Rivelazione di Suor Alacoque, senza nominarla.

Vi si parla anche dei voti che numerosi Prelati hanno fatto al Sacro Cuore, e del frutto che la loro pietà ne ha ricavata.

Vi sono nominati tutti i principali Monasteri, e il resto in generale; ma non vi si spiega affatto ciò che è questa devozione, né le obiezioni che si fanno contro di essa; ciò sarebbe troppo lungo per una richiesta.

E' in un libro a parte, che questo Rev. Padre ha composto, e che egli presenterà al Papa insieme alla richiesta, dove egli spiega tutto ciò quanto l'essenziale della devozione, e non sono dimenticate le obiezioni di Monsignor di Marsiglia, che non abbiamo tralasciato di fargli sapere, per non dimenticar nulla nel distruggere falsi pregiudizi che si possono avere a Roma contro questa illustre festa, che, la maggior parte del mondo cristiano, desidera celebrare con tanto ardore.

Ci direte come, mia cara Madre, l'avete solennizzata, e se la vostra richiesta l'avete inviata in tempo; noi saremmo ben liete d'averne una copia, se i vostri signori Magistrati volessero riportarla.

Essa sarebbe da modello alle nostre (Suore) per ottenerne una uguale grazia per l'anno prossimo, avendocela promessa il nostro degno Monsignor Prelato.

Desidereremmo (avere) il suo indirizzo a Parigi, in caso di bisogno durante il suo soggiorno, perché forse occorrerà aver l'onore di scrivere a Sua Grandezza, se il signor de Maiziére non viene più a fare la visita, dovendo chiedergli dei permessi, e soprattutto volendo ricordargli di parlare al signor Marchese de la Veilliére, per farci avere la pensione della nostra piccola convertita[36], che l'anno scorso è entrata qui, e che i suoi genitori

---

[36] **Questa fanciulla era la signorina Viridet. Nata a Paray da genitori eretici, ebbe la fortuna di riconoscere ella stessa la falsità della sua religione, e il coraggio, a nove anni d'età, di sottrarsi alla sua famiglia, per abbracciare la fede cattolica. E' a questo scopo che ella venne a chiedere un rifugio nel Monastero, dove la sua perseveranza e il suo fervore le meritarono di ricevere il santo Abito all'età di 22 anni, e di fare poi Professione sotto il nome di Caterina Eufrasia. Morì nel 1765, dopo un'intera vita d'abnegazione.**

et que ses parents ont abandonnée par cette raison. Monseigneur avait envoyé à ce marquis un *Mémoire* touchant cette jeune enfant, pour lui faire avoir quelque chose; mais il n'en avait point eu de réponse et nous attendions toujours Monsieur de Maizière, pour le prier de l'en ressouvenir en lui écrivant à Paris.

Nous avons vu Monseigneur l'archevêque de Vienne [1], qui a rendu à cette Communauté la visite la plus gracieuse et la plus obligeante, jusqu'à nous presser de lui donner nos lettres, pour éviter les ports, à nos monastères de Lyon et de Dauphiné et qu'il les rendrait sûrement. Il donna [mot déchiré] louis d'or de 16 l. à la petite nouvelle convertie, à qui il fit beaucoup de questions et Son Altesse l'exhorta fort à la persévérance et à bien apprendre à travailler pour gagner sa vie, car il sait bien que nous ne sommes en état de la recevoir religieuse sans dot, comme nous avons fait autrefois quelques-unes de cette religion huguenote.

C'est par un Monsieur de Paris, nommé Mion, dont la mère est de Paray, que nous avons l'honneur de vous écrire; elle aura dans quelques mois celui de vous porter de nos nouvelles à son retour à Paris. Honorez-nous d'un mot de réponse par Pierrefitte, vous ayant écrit deux fois de suite par cette voie, d'autres nous ayant manqué.

Croyez-moi, ma chère Mère, dans l'amour sacré, avec un tendre et respectueux attachement,

Votre très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

Sr Anne-E. de La Garde Marzac, d. l. V. S.-M. D. S. B.

famille pour embrasser la foi catholique. C'est dans ce but qu'elle vint demander un asile au monastère, où sa persévérance et sa ferveur lui méritèrent de recevoir le saint habit à l'âge de 22 ans, et de faire ensuite profession sous le nom de Catherine-Euphrasie. Elle mourut en 1765, après une vie toute d'abnégation.

1. Son Altesse Mgr le prince Henry-Oswald de la Tour d'Auvergne, archevêque de Vienne, de 1721 à 1745. Il devint cardinal le 17 mars 1745, et mourut le 23 avril 1747.

hanno abbandonata per questa ragione.

Monsignore aveva mandato a questo Marchese una Memoria riguardo a questa giovane figlia, per farle avere qualche cosa; ma non ne aveva affatto avuto risposta, e aspettiamo sempre Mons. de Maiziére, per pregarlo di ricordargliene, scrivendogli a Parigi.

Abbiamo visto il Monsignor Arcivescovo di Vienne[37], che ha reso a questa comunità la visita più aggraziata e più cortese, fino a spingerci a dargli le nostre lettere, per evitare le affrancature, per i nostri Monasteri di Lione e del Delfinato, e che egli avrebbe consegnato sicuramente.

Egli dice *[parola lacerata]* luigi d'oro di 16 lire alla piccola convertita nuova, a cui fece molte domande, e Sua Altezza la esortò molto alla perseveranza e ad imparare bene a lavorare, per guadagnare la sua vita, poiché egli sa bene che non siamo in grado di ricevere una Religiosa senza dote, come abbiamo fatto una volta ad alcune di questa Religione ugonotta.

E' tramite un signore di Parigi, chiamato Mion, la cui madre è di Paray, che abbiamo l'onore di scrivervi; ella avrà fra qualche mese quello di portarvi nostre notizie al suo ritorno a Parigi.

Onorateci d'una parola di risposta con Pierrefitte, avendovi scritto due volte per questa via, non avendone trovate altre.

Credetemi, mia cara Madre, nell'Amore Sacro, con un tenero e rispettoso attaccamento, vostra molto umile, indegna Suora e Serva in Nostro Signore,

Suor Anna Elisabetta DE LA GARDE MARZAC,
della Visitazione di Santa Maria
Dio Sia Benedetto.

---

[37] **Sua Altezza Monsignore il Principe Enrico Osvaldo de la Tour d'Avergne, Arcivescovo di Vienne, dal 1721 al 1745. Divenne Cardinale il 17 marzo 1745, e morì il 23 aprile 1747.**

La Mère de Bellecour [premier monastère] s'appelle [Anne-Éléonore] Degarest, et celle des Chaînes [troisième monastère, Françoise-Marie-Anne] de Rochebonne, à Lyon. A Dijon [Marie-Catherine] Lantin et [Anne-Aimée] de Givry, à Charolles[1].

5e

Vive † Jésus !

De notre monastère de Paray,
ce 8 juillet 1725.

L'on ne peut être plus sensible, ma très honorée sœur, que je la suis à votre indisposition, et j'aurais eu l'honneur de vous en assurer plus tôt, si une fluxion à la tête et sur les dents, qui me causait la fièvre m'eût permis de me satisfaire, en vous témoignant, ma chère Mère, combien je m'intéresse à tout ce qui vous touche et combien votre conservation nous est chère et précieuse. Nous la demandons fort au Seigneur et le supplions qu'il vous rende une santé parfaite. Votre caractère m'a fait un plaisir infini, ma chère Mère, comme une marque que vous commenciez à vous remettre. Je rends mille grâces à ma très honorée sœur votre unique et précieuse Déposée de la peine qu'elle s'était donnée de nous écrire de votre part. Je la prie de m'excuser, si je ne lui en fais pas mes remerciements en particulier, n'étant pas encore bien remise.

Pour ce qui regarde ce qu'elle nous marquait d'envoyer à Moulins le paquet cacheté du procès de la vie et mœurs de notre V. Sœur Alacoque, comme nous attendons une réponse de Rome, du Père de Galliffet, là-dessus, nous ne

1. De nouvelles élections venaient d'être faites dans ces différents monastères.

La Madre de Bellecour (del primo Monastero) si chiama (Anna Eleonora) Dagarest, e quella des Chaines (del terzo Monastero, Francesca Maria Anna) de Rochebonne, a Lione.

A Digione (Maria Caterina) Lantin e (Anna Amata) de Givry, a Charolles[38].

5.a

VIVA + GESU'!

Dal nostro Monastero di Paray,
8 luglio 1725.

Non si può essere più sensibili, mia onoratissima sorella, di quanto lo sia io per la vostra indisposizione, e avrei avuto l'onore di informarmene assai prima, se una infiammazione alla testa e ai denti, che mi causava la febbre, mi avesse impedito di adempierlo, testimoniandovi, mia cara Madre, come mi interesso a tutto ciò che vi tocca, e come la vostra conservazione ci è cara e preziosa.

Noi la chiediamo molto al Signore, e lo supplichiamo che vi renda una salute perfetta.

Il vostro carattere mi ha fatto un piacere infinito, mia cara Madre, come segno che voi cominciate a rimettervi.

Rendo mille grazie alla mia onoratissima Suora, vostra unica e preziosa Deposta, della pena che ella s'è data di scriverci da parte vostra.

La prego di scusarmi, se non gliene faccio i miei ringraziamenti in particolare, non essendo ancora ben ristabilita.

Per ciò che riguarda quanto ci indicava, di mandare a Moulins il pacco sigillato del processo della vita e costumi della nostra Ven. Suor Alacoque, siccome aspettiamo una risposta da Roma, dal Padre de Galliffet, su questo punto,

---

[38] **Nuove elezioni erano state fatte da poco in questi diversi Monasteri.**

profitons pas de la bonne occasion de maître Auger pour vous le faire rendre par lui en main propre. Nous aurions bien souhaité, ma chère Mère, savoir à peu près ce que le greffier en pourrait demander, étant, comme j'ai eu l'honneur de vous le dire, d'environ deux mains de papier de la grandeur de cette lettre, la rareté de l'argent ne nous permettant pas d'y mettre beaucoup ; et nous sommes bien éloignées de pouvoir fournir à la dépense de faire venir céans Monsieur l'official, pour y procéder juridiquement. Nous voudrions être en état de le faire ; nous nous ferions un plaisir d'avoir l'honneur de connaître de plus près votre digne Supérieur. Nous n'attendons de longtemps Monsieur de Maizière, nous ayant demandé l'état de notre temporel et se trouvant accablé d'affaires, pour faire la visite du spirituel.

Voilà, ma chère Mère, la requête qu'on a présentée au Saint-Père, traduite en français. Vous savez qu'on ne va pas si vite en Cour de Rome que de demander d'abord la fête du sacré Cœur de Jésus. Il faut commencer par demander l'approbation de l'office et de la messe de ce divin Cœur, avant d'obtenir la dernière grâce ou faveur. Le R. Père de Galliffet présentera un livre en latin, de sa composition, pour expliquer cette sainte dévotion et lever tous les obstacles qui la combattent. Ainsi vous voyez qu'il faut aller doucement pour ne pas manquer son coup et que, lorsque Sa Sainteté aura permis l'office et la messe, il accordera plus facilement la fête universelle, lorsqu'on la lui fera demander par plusieurs Couronnes.

Nous ne savons point encore, ma chère Mère, ce que Monsieur de Marseille aura conseillé à nos sœurs de Paris, pour présenter la requête à l'Assemblée du Clergé, selon la pensée de nos sœurs d'Annecy et de Dijon, pour demander cette fête à tous ces prélats dans leur diocèse. Les Mères Gréard, de Rouen [1], conduisent tout par leurs bons

1. La Mère Marie-Agnès Gréard, dont il a déjà été parlé, avait une

non approfittiamo della buona occasione di Maestro Auger, per farvelo recapitare per mezzo di lui in mano propria.

Avremmo ben desiderato, mia cara Madre, sapere pressappoco quanto il Cancelliere ci potrebbe chiedere, essendo, come ho avuto l'onore di dirvi, di circa due rotoli di carta, della grandezza di questa lettera, non permettendoci la scarsezza del denaro, di investirci molto; e siamo ben lontani dal poter provvedere alla spesa di far venire in casa il Signor Ufficiale, per procedere giuridicamente.

Vorremmo essere in grado di farlo; ci farebbe piacere di aver l'onore di conoscere più da vicino il vostro degno superiore.

Da non molto abbiamo visto il signor de Maizière, avendoci chiesto lo stato del nostro vivere concreto, e trovandosi oberato di affari, per fare una visita spirituale.

Ecco, mia cara Madre, la richiesta che si è presentata al Santo Padre, tradotta in francese.

Sapete che non si procede così presto alla Corte di Roma, come chiedere, per prima cosa, la festa del Sacro Cuore di Gesù.

Occorre cominciare a chiedere l'approvazione dell'Ufficio e della Messa di questo Cuore Divino, prima d'ottenere l'ultima grazia e favore.

Il Rev. Padre de Galliffet presenterà un libro in latino, di sua composizione, per spiegare questa santa devozione, e levare tutti gli ostacoli che la combattono.

Così voi vedete che occorre andare dolcemente per non sbagliare la mira, e che, quando Sua Santità permetterà l'Ufficio e la Messa, concederà con più facilità la festa universale, quando gliela si farà chiedere da numerose Corone (Reali).

Non sappiamo ancora affatto, mia cara Madre, ciò che il signor di Marsiglia avrà consigliato alle nostre Suore di Parigi, per presentare la richiesta all'Assemblea del Clero, secondo l'idea delle nostre Suore d'Annecy e di Digione, per chiedere questa festa a tutti quei Prelati nella loro Diocesi.

Le Madri Gréard (e) de Rouen[39] conducono tutto con i loro

---

[39] **Madre Maria Agnese Gréard, di cui si è già parlato, aveva una sorella che divideva mirabilmente la sua devozione e il suo zelo per la gloria del Sacro Cuore: era Madre Margherita Serafina Gréard, che diresse, anche lei, per dodici anni, il primo Monastero di Rouen, dal 1719 al 1725 e dal 1731 al 1737. Morì il 31 dicembre 1741.**

conseils, étant extrêmement zélées pour cette sainte dévotion, surtout la Déposée, Marie-Agnès. Je ne sais si sa sœur est réélue, ou si elle est supérieure depuis cette Ascension dernière [1].

Conservez-vous, ma chère Mère, et nous croyez, dans [un] attachement respectueux,

Votre très humble, indigne sœur et servante en N.-S.

S[r] Anne-Élizabeth de La Garde Marzac,
de la V. S[te]-Marie.

D. S. B.

Je vous supplie de ne pas faire aller plus loin cette requête. Nos Monastères qui n'y sont pas nommés en seraient fâchés ; mais elle a été faite à Rome, avant que nous eussions reçu leurs consentements.

sœur qui partageait admirablement sa dévotion et son zèle pour la gloire du sacré Cœur : c'était la Mère Marguerite-Séraphine Gréard, qui gouverna, elle aussi, douze ans le premier monastère de Rouen, de 1719 à 1725 et de 1731 à 1737. Elle mourut le 31 décembre 1741.

1. C'est la Mère Marie-Agnès Gréard qui fut élue supérieure au premier monastère de Rouen à l'Ascension de 1725.

buoni consigli, essendo estremamente zelanti per questa santa devozione, soprattutto la Deposta Maria Agnese.

Non so se sua Sorella è rieletta, e se è lei Superiora dopo l'Ascensione ultima[40]

Conservatevi, mia cara Madre, e credeteci, in un rispettoso legame, la vostra umilissima, indegna Suora e Serva in Nostro Signore

Suor Anna Elisabetta DE LA GARDE MARZAC,
della Visitazione di Santa Maria.
Dio Sia Benedetto.

Vi supplico di non far andare più lontano questa richiesta.

I nostri Monasteri che non sono nominati, ne sarebbero irritati; ma essa è stata fatta a Roma, prima d'aver ricevuto i loro consensi.

[40] **E' Madre Maria Agnese Gréard, che fu eletta Superiora nel primo Monastero di Rouen, all'Ascensione del 1725.**

II

MIRACLES
ATTRIBUÉS A LA SERVANTE DE DIEU

GUÉRISON MIRACULEUSE
DE LA SŒUR CLAUDE-ANGÉLIQUE DESMOULINS

PROCÈS-VERBAL

Par devant nous, Jean-Joseph Languet, prêtre, docteur de Sorbonne de la Maison et Société royale de Navarre, abbé de N.-D. de Coët Malöen, conseiller du roi, aumônier de feu Mad. la Dauphine, vicaire général de Monseigneur l'illustrissime et révérendissime Charles-François d'Hallencourt de Dromenil, évêque d'Autun, comte de Saulieu, président-né et perpétuel des États de la province de Bourgogne, premier suffragant de la province de Lyon, le neuvième jour du mois d'août de l'an mil sept cent treize, pendant le cours de notre visite au monastère des filles de la Visitation de S^te^-Marie de Paray, ont comparu en personne : Vénérable Mère sœur Anne-Élizabeth de la Garde, supérieure dudit monastère de la Visitation de S^te^-Marie de Paray ; sœur Françoise-Rosalie Verchère, assistante, sœurs Jeanne-Marie Comtois, Péronne-Rosalie de Farges, Anne-Alexis Guinet de Mareschale, conseillères dudit monastère, représentant la Communauté, lesquelles nous ont représenté qu'il y a environ vingt-trois ans qu'est décédée dans leur monastère Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse dudit monastère, dans une réputation éminente de sainteté,

II

MIRACOLI
ATTRIBUITI ALLA SERVA DI DIO.

GUARIGIONE MIRACOLOSA
DI SUOR CLAUDIA ANGELICA DESMOULINS,

PROCESSO VERBALE.

Davanti a noi, Giovanni Giuseppe Languet, Sacerdote, Dottore della Sorbona, della Casa e Società Reale di Navarra, Abate di N[oster] D[ominus] de Coët Malöen, Consigliere del Re, Elemosiniere della fu Delfina, Vicario Generale di Monsignor illustrissimo e reverendissimo Carlo Francesco d'Hallencourt de Dromenil, Vescovo d'Autun, Conte di Saulieu, Presidente nato e perpetuo degli Stati della provincia di Borgogna, primo collaboratore della Provincia di Lione, il nono giorno del mese d'agosto dell'anno millesettecentotredici, durante il corso della nostra visita al Monastero delle Figlie della Visitazione di Santa Maria di Paray, sono comparse di persona: la Venerabile Madre, Suor Anna Elisabetta de la Garde, Superiora del suddetto Monastero della Visitazione di Santa Maria di Paray; Suor Francesca Rosaria Verchère, Assistente, le Suore Giovanna Maria Cautois, Péronne Rosalia de Farges, Anna Alessia Guinet de Mareschale, Consigliere del suddetto Monastero, rappresentanti della Comunità, le quali ci hanno descritto che da circa 23 anni è deceduta nel loro Monastero, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa del suddetto Monastero, in eminente

ayant passé sa vie dans la pratique des plus héroïques vertus de la religion ; que sa sainteté a été même connue pendant sa vie et honorée des suffrages des peuples, mais qu'elle a encore plus éclaté depuis sa mort par les grâces extraordinaires qu'il a plu à Dieu d'accorder à ceux qui ont eu recours à son intercession. Que, entre autres, depuis quelques mois, sœur Claude-Angélique Desmoulins, religieuse dudit monastère, âgée de vingt ans, a été guérie par miracle d'une manière subite et surprenante d'une maladie dont elle était travaillée ; que cette maladie l'ayant surprise, trois mois auparavant sa guérison, par une colique très violente, elle s'était changée en une paralysie de la moitié du corps du côté droit, dont elle ne pouvait absolument s'aider et que les médecins ayant épuisé toute l'habileté de leur art, au lieu de procurer aucun secours à ladite sœur, il lui survint au contraire un nouvel accident par la contraction des doigts de la main et du pied paralytiques, et que, ce voyant, hors d'espérance de recevoir la guérison d'une maladie si fâcheuse et qui la rendait inutile à la communauté quoique dans sa plus grande jeunesse, elle avait eu recours à l'intercession de ladite Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque ; qu'ayant à cet effet commencé une neuvaine le dix-septième du mois de février de la présente année 1713, la nuit suivante elle eut un songe, où elle s'imagina être guérie en mettant une chemise qu'on lui avait apportée et qui avait touché au tombeau de ladite Vénérable Sœur et que, le lendemain matin, ayant demandé à son infirmière ladite chemise qu'on lui avait effectivement apportée la veille, elle se trouva subitement guérie un quart d'heure après, ayant senti un tremblement universel et une chaleur douce qui s'insinua dans les parties percluses et dépourvues jusques alors de sentiment, en sorte que, se levant sur-le-champ, elle alla de son pied sans bâton au chœur dudit monastère pour rendre grâce à Dieu ; que depuis ce jour jusqu'à présent, pendant l'espace de

fama di santità, avendo passato la sua vita nella pratica delle più eroiche virtù della religione; che la sua santità è stata anche conosciuta durante la sua vita e onorata dai suffragi delle genti, ma che, dopo la sua morte, essa è divampata ancora di più con le grazie straordinarie che è piaciuto a Dio concedere a coloro che hanno fatto ricorso alla sua intercessione.

Che, tra le altre, da alcuni mesi, suor Claudia Angelica Desmoulins, Religiosa del suddetto Monastero, di 25 anni d'età, è stata guarita con un miracolo, in maniera improvvisa e sorprendente, da una malattia da cui ella allora era tormentata; che, avendola questa malattia scoperta, tre mesi prima della sua guarigione, con una colica molto violenta, si era mutata in una paralisi della metà del corpo dal lato destro; di cui essa non poteva assolutamente aiutarsi, e che, avendo i medici esaurito tutta l'abilità della loro arte, invece di procurare qualche aiuto alla suddetta Suora, le sopravvenne, al contrario, un nuovo infortunio, con la contrazione delle dita della mano e del piede paralitico, e che, vedendo questo, fuori della speranza di vedere la guarigione d'una malattia così spiacevole, e che la rendeva inutile alla Comunità, benchè nella sua miglior gioventù, essa aveva fatto ricorso all'intercessione della suddetta Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque; che avendo, con questo fine, iniziato una novena il 17 del mese di febbraio del presente anno 1713, la notte successiva ella ebbe un sogno, in cui credette d'essere guarita, indossando una camicia che le si era portata, che aveva toccato la tomba della suddetta Venerabile Suora, e che, il mattino successivo, avendo chiesto alla sua infermiera la suddetta camicia che le si era effettivamente portata la vigilia, ella si trovò improvvisamente guarita un quarto d'ora dopo, avendo sentito un tremito generale, e un dolce calore che si insinuò nelle parti paralizzate, e sprovviste, fino ad allora, di sensibilità, in modo che, alzandosi seduta stante, andò con i suoi piedi nel coro del suddetto Monastero, senza bastone, per rendere grazie a Dio; che da quel giorno fino ad ora, nello spazio

six mois, elle n'a eu aucun ressentiment de son mal, ni même d'affaiblissement, sinon un peu dans le pied droit ; que pour obtenir la guérison de ce léger reste d'infirmité elle désira qu'on dît à son intention cinq messes pour honorer le sacré Cœur de Jésus, dont la dévotion a été établie, inspirée et répandue par les soins de la défunte Vénérable Sœur Marguerite-Marie : et que dès qu'on eut commencé elle se trouva si absolument guérie dudit affaiblissement qu'il ne lui en est rien absolument resté, en sorte qu'il est évident qu'une guérison si prompte, si entière et si durable ne peut être attribuée qu'à la puissance de Dieu, qui veut être glorifié dans ses saints et qui a voulu autoriser par le miracle la vénération que l'on conserve dans ledit monastère pour ladite Sœur Marguerite-Marie Alacoque ; que, considérant que par la succession des temps, des preuves de ce miracle pourraient dépérir, elles ont résolu de nous supplier d'examiner ledit miracle et les preuves qui l'établissent et au cas que nous jugeassions à propos d'en dresser un procès-verbal pendant le cours de la visite que nous faisons dans leur monastère, nous le fissions en la forme juridique, ainsi que nous trouverons bon être. A ces causes, elles nous ont supplié auxdits noms de vouloir bien entendre sommairement les dépositions, tant de ladite sœur Claude-Angélique Desmoulins, que des médecins qui l'ont traitée pendant sa maladie et des autres personnes non suspectes qui ont eu connaissance de ladite guérison miraculeuse, prendre leurs serments et dresser procès-verbal de leurs témoignages, et ont signé ainsi. Signé :

Sœur Anne-Élizabeth DE LA GARDE, supérieure ;
Sœur Françoise-Rosalie VERCHÈRE, assistante ;
Sœur Jeanne-Marie COMTOIS ;
Sœur Anne-Alexis DE MARESCHALE ;
Sœur Péronne-Rosalie DE FARGES.

di sei mesi, non ha avuto nessun risentimento del suo male, neanche d'indebolimento, se non un po' nel piede destro; che, per ottenere la guarigione di questo resto d'infermità, ella desiderò che si dicessero a sua intenzione cinque Messe, per onorare il Sacro Cuore di Gesù, la cui devozione è stata stabilita, ispirata e diffusa dalle cure della defunta Venerabile Suor Margherita Maria; e che, appena si cominciarono, ella si trovò assolutamente guarita dal suddetto indebolimento, e che non gliene è assolutamente rimasto, in modo che è evidente che una guarigione così pronta, così completa e così durevole può essere solo attribuita alla potenza di Dio, che vuole essere glorificato nei suoi Santi, e che ha voluto autorizzare, con il miracolo, la venerazione che si conserva nel suddetto Monastero per la suddetta Suor Margherita Maria Alacoque; che, considerando che, con il susseguirsi dei tempi, delle prove di questo miracolo potrebbero venir meno, esse hanno deciso di supplicarci d'esaminare il suddetto miracolo e le prove che lo comprovano, e, nel caso che noi giudicassimo a proposito, di stendere un processo verbale durante il corso della visita che noi facciamo nel loro Monastero, noi lo fissiamo nella forma giuridica, come troveremo bene che sia.

Per questi motivi, esse ci hanno supplicato, riguardo ai suddetti nomi, di voler sentire bene, sommariamente, le deposizioini, sia della suddetta Suor Claudia Angelica Desmoulins, sia dei medici che l'hanno curata durante la sua malattia, e delle altre persone non sospette, che hanno avuto conoscenza della suddetta guarigione miracolosa, prendere i loro giuramenti, e stendere processo verbale delle loro testimonianze, e hanno firmato così.

Firmato:
Suor Anna Elisabetta DE LA GARDE, Superiora;
Suor Francesca Rosalia VERCHÈRE, Assistente;
Suor Giovanna Maria COMTOIS;
Suor Anna Alessia DE MARESCHALE;
Suor Péronne Rosalia DE FARGES.

Sur quoi, nous Vicaire Général susdit, inclinant à leur requête et supplication, avons choisi la personne de Maître Jacques Godin, diacre, pour nous servir de secrétaire en cette partie, et après avoir reçu son serment, nous avons procédé à l'examen et auditoire des témoins susdits, qui nous ont été administrés sur-le-champ par lesdites suppliantes et dont nous avons reçu le serment et la déposition séparément, étant au parloir de la sacristie dudit monastère, lesdites suppliantes s'étant retirées, le tout en la forme qui s'ensuit ; ainsi signé :

L'Abbé LANGUET,
et GODIN, secrétaire.

Premièrement a comparu sœur Claude-Angélique Desmoulins, religieuse dudit monastère de la Visitation Ste-Marie de Paray, âgée de vingt ans et environ trois mois, laquelle après avoir levé la main et fait serment de dire la vérité a déclaré n'être parente ni alliée de ladite défunte Vénérable Sœur Marguerite-Marie et que ni elle ni ses parents n'ont été parentes ni alliées, servantes ni domestiques de ladite Vénérable Sœur ; ensuite lecture a été faite de la susdite demande et supplication des supérieures et conseillères dudit monastère. A dit qu'il est vrai que le dix-huit novembre 1712, elle fut saisie subitement d'une colique violente qui dura l'espace de deux jours, qu'au bout de ce temps les douleurs commençant à cesser il lui vint une paralysie sur le côté droit, que ladite paralysie fut si violente qu'elle se trouva dans l'impossibilité de tirer aucun secours ni même de remuer son bras droit ni s'appuyer sur sa jambe ; qu'elle avait tout le même côté du corps insensible en sorte qu'ayant été plusieurs fois piquée et pincée de ce côté-là, pour y exciter quelques sentiments, elle n'en avait jamais rien ressenti ; que pendant l'espace de trois mois elle n'a pu sortir du lit et que lorsqu'on était

Per questo, noi, Vicario Generale suddetto, piegandosi alla loro richiesta e supplica, abbiamo scelto la persona di Giacomo Godin, Diacono, per servirci da Segretario in questa parte, e, dopo aver ricevuto il suo giuramento, abbiamo proceduto all'esame e audizione dei testimoni suddetti, che ci sono stati assegnati seduta stante dalle suddette supplicanti, e di cui abbiamo ricevuto il giuramento e la deposizione separatamente, essendo nel Parlatorio della Sacrestia del suddetto Monastero, essendosi allontanate le suddette supplicanti, il tutto nella forma che si segue; così firmato:

L'Abate LANGUET

e GODIN, Segretario.

In primo luogo, è comparsa Suor Claudia Angelica Desmoulins, Religiosa del suddetto Monastero della Visitazione di Santa Maria di Paray, di 20 anni e tre mesi circa d'età, la quale, dopo aver alzato la mano e fatto giuramento di verità, ha dichiarato di non essere parente nè affine della suddetta defunta, la Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, e di cui lei né i suoi genitori sono stati parenti o affini, servi o domestici della suddetta Venerabile Suora; poi è stata fatta lettura della suddetta domanda e supplica delle Superiore e Consigliere del suddetto Monastero.

Ha detto che è vero che il 18 novembre 1712, ella fu colpita improvvisamente da una colica violenta, che durò per due giorni; che al termine di quel tempo, cominciando a cessare i dolori, le venne una paralisi sul lato destro; che la suddetta paralisi fu così violenta, che si trovò nella impossibilità di sperare alcun soccorso, neanche di rimuovere il suo braccio destro, né appoggiarsi sulla sua gamba; che aveva tutto lo stesso lato del corpo insensibile, in modo che, essendo stata parecchie volte punta e pizziacata da quel lato, per eccitarvi qualche sensibilità, ella non aveva mai sentito nulla; che, per lo spazio di tre mesi, non è potuta uscire dal letto, e che quando si era

obligé de faire son lit il fallait la transporter sur un autre, n'ayant pu même, pendant tout ce temps, se soutenir debout avec des béquilles ou des bâtons. Qu'elle ne pouvait non plus se tenir assise à cause des convulsions et tremblements qu'elle ressentait dans la partie affligée ; que le médecin du monastère ayant été appelé pour son soulagement il n'oublia rien pour le lui procurer ; que les médecines, saignées, ventouses, émétiques n'y furent point épargnés, mais qu'elle n'en reçut aucun soulagement ; que d'autres médecins chirurgiens, apothicaires ayant donné leurs soins au même effet, tous leurs remèdes, au lieu de lui donner du soulagement, paraissaient augmenter le mal ; qu'environ huit jours après le commencement du mal, les doigts de la main se retirèrent, se comprimant les uns vers les autres et se repliant sur la paume de la main sans qu'on pût, de vive force, les lui faire étendre dans leurs situations naturelles, ce qu'on essaya plusieurs fois ; que pareillement les doigts du pied droit souffrirent la même contraction s'étant retirés du côté du talon ; qu'elle entendit plusieurs fois les médecins qui disaient qu'ils ne voyaient pas d'apparence qu'elle pût guérir, ce qu'ils tâchaient cependant de lui déguiser ; qu'il y avait environ un mois qu'on ne lui avait fait faire aucun remède lorsqu'elle reçut sa guérison ; que ce fut le peu d'espérance de ladite guérison qui donna occasion à la sœur Péronne-Rosalie de Farges, religieuse dudit monastère, d'inspirer à elle déposante d'invoquer l'intercession de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, à quoi elle, déposante, n'avait aucune dévotion ; que cependant elle se laissa entraîner par le conseil de ladite sœur à commencer avec elle une neuvaine pour invoquer ladite Vénérable défunte et demander à Dieu sa guérison par son intercession ; qu'à cet effet elle récita une oraison et quelques prières qu'on lui suggéra et qu'elle déposante avoue avoir dites sans avoir de foi à ladite intercession, ni espérance de guérir par son moyen, étant même fort incré-

costretti a rifare il suo letto, occorreva trasportarla su un altro, non avendo potuto nemmeno, durante tutto questo tempo, sostenersi in piedi con grucce o con bastoni.

Che essa non poteva più rimanere seduta, a causa delle convulsioni e tremiti che sentiva nella parte dolorante: che il Medico del Monastero, essendo stato chiamato per il suo sollievo, non dimenticò nulla per procurarglielo; che le medicine, i salassi, le ventose, gli emetici non le furono affatto risparmiati, ma che essa non ne ricevette alcun sollievo; che, avendo dato le loro cure altri medici chirurghi, farmacisti con il medesimo effetto, tutti i loro rimedi, al posto di darle del sollievo, parevano aumentare il male; che circa otto giorno dopo l'inizio del male, le dita della mano si ritirarono, comprimendosi le une verso le altre, e ripiegandosi sulla palma della mano, senza che si potesse, a viva forza, farglieli stendere nelle loro posizioni naturali, cosa che si provò diverse volte; che parimenti, le dita del piede destro soffrirono la stessa contrazione, essendosi ritirate dal lato del tallone; che ella sentì, parecchie volte, i medici che dicevano che non vedevano la possibilità che essa potesse guarire, cosa che essi cercavano però di mascherarle; che, da circa un mese non le si era fatto fare alcun rimedio, quando ella ricevette la sua guarigione; che fu la poca speranza della suddetta guarigione, che diede occasione a Suor Péronne Rosalia de Farges, Religiosa del suddetto Monastero, d'ispirare alla deponente d'invocare l'intercessione della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, verso la quale ella, la deponente, non aveva nessuna devozione; che però ella si lasciò trascinare dal consiglio della suddetta Suora, a cominciare con lei una novena per invocare la suddetta Venerabile defunta e chiedere a Dio la sua guarigione per sua intercessione; che, a questo fine, ella recitò un'orazione e alcune preghiere che le suggerirono, e che ella deponente confessa di aver dette senza aver fede nella suddetta intercessione, né speranza di guarire per suo mezzo, essendo pure molto incredula in

dule à tout ce qu'on raconte ordinairement des miracles et croyant que la plupart des histoires de cette nature étaient de vraies fables ; que le soir dudit jour qu'on lui suggéra ladite dévotion, qui était le dix-septième février de la présente année, on lui apporta une chemise laquelle avait touché au cercueil où l'on conserve les précieux ossements de ladite Vénérable Sœur dans la cave dudit monastère, laquelle chemise lui ayant été apportée par ladite sœur Péronne-Rosalie, elle déposante refusa de la mettre, disant qu'elle aurait assez de temps le lendemain, ce qui était un effet du défaut de foi et de confiance en ladite Vénérable Sœur ; qu'elle souffrit cependant qu'on lui mît sur le pied affligé quelques reliques de ladite Vénérable Sœur, ce qu'elle fit plutôt par complaisance que par dévotion ; que la nuit venue, elle la passa contre son ordinaire avec un sommeil inquiet et interrompu, ne dormant que quelques quarts d'heure de suite ; que pendant ce sommeil elle rêva qu'elle mettait cette chemise et que par son moyen elle était guérie ; que ce songe lui revint plusieurs fois pendant ladite nuit et presque à chaque fois qu'elle se rendormait ; que ces songes ayant excité en elle la confiance qu'elle n'avait pas jusqu'alors, dès que les infirmières furent venues dans l'infirmerie où elle était, elle demanda avec empressement qu'on lui donnât la chemise apportée la veille. Que sœur Marie-Virginie de Martinières, une des infirmières, la lui ayant donnée et aidée à mettre, elle se recoucha et sentit environ un quart d'heure après comme un peu de froid dans la main et un peu après un tremblement universel dans les membres paralytiques et enfin une chaleur douce qui s'y communiqua, ce qui lui fit juger qu'elle était guérie ; de quoi, étant étonnée et pleine de reconnaissance pour Dieu, elle se mit en devoir de se mettre à genoux sur son lit, s'aidant pour cela de son bras perclus et de la main, dont les doigts avaient repris leurs situations naturelles, mais ne pouvant se soutenir sur son genou, elle se recoucha

tutto ciò che di solito si racconta dei miracoli, e credendo che la maggior parte delle storie di questa specie erano vere favole; che la sera del suddetto giorno in cui le suggerirono la suddetta devozione, che era il 17 febbraio del presente anno, le portarono una camicia che aveva toccato la bara, dove si conservano le preziose ossa della suddetta Venerabile Suora, nella cantina del suddetto Monastero, la quale camicia essendole stata portata dalla suddetta Sorella Péronne Rosalia, ella deponente rifiutò d'indossarla, dicendo che avrebbe avuto abbastanza tempo l'indomani, cosa che era un effetto della mancanza di fede e di fiducia nella suddetta Venerabile Suora; che essa però sopportò che le si mettessero sul piede afflitto alcune reliquie della suddetta Venerabile Suora, cosa che ella fece piuttosto per compiacenza, che per devozione; che, venuta la notte, la trascorse contro il suo solito con un sonno inquieto ed interrotto, dormendo solo alcuni quarti d'ora di seguito; che, durante questo sonno, sognò d'indossare questa camicia, e che, per suo mezzo, era guarita; che, questo sogno le tornò parecchie volte durante la suddetta notte, e quasi ogni volta che si riaddormentava; che, avendo quei sogni stimolato in lei la fiducia, che fino ad allora non aveva, appena giunsero le infermiere nell'infermeria dove ella era, chiese con sollecitudine che le si desse la camicia portata alla vigilia.

Che suor Maria Virginia de Marinières, una delle infermiere, gliela diede e gliela aiutò ad indossare, che lei si rimise a letto, e sentì circa un quarto d'ora dopo come un po' di freddo nella mano, e, un po' dopo, un tremito generale nelle membra paralizzate, e, infine, un calore dolce che vi si comunicò, cosa che le fece giudicare che era guarita; di che, essendo meravigliata e piena di riconoscenza per Dio, si mise in dovere di mettersi in ginocchio sul suo letto, aiutandosi per (fare) questo, del suo braccio immobilizzato e della mano, le cui dita avevano ripreso la posizione naturale, ma, non potendo sorreggersi sulle sue ginocchia,

et il se passa environ un quart d'heure sans qu'elle essayât de faire aucun autre mouvement, étant troublée de voir le commencement de sa guérison. Le trouble où elle était alors l'empêcha de songer ou de remarquer quoi que ce soit, jusqu'à ce qu'un quart d'heure après, la sœur Marie-Christine de Morande étant venue pour lui tenir compagnie et la servir, elle demanda à elle déposante, comme par raillerie, si elle était guérie, n'ayant pas non plus qu'elle de foi aux miracles. Alors, elle déposante lui répondit hardiment qu'elle l'était, lui montrant sa main dont elle se servait librement. Alors ladite sœur Marie-Christine courut vers la Mère supérieure, pleine de surprise, pour l'avertir de ce qui se passait, pendant lequel temps ladite déposante étant restée seule entreprit de se lever et de s'habiller, ce qu'elle fit aisément toute seule, son pied ayant repris son état naturel sans qu'elle se fût aperçue comment cela s'était fait. La Mère supérieure et plusieurs autres sœurs étant accourues au bruit de ce miracle, elle déposante acheva de s'habiller et commença à marcher seule, librement et sans appui et descendit au chœur, remarquant seulement qu'elle sentait un peu de faiblesse à la jambe nouvellement guérie et s'aidant à cause de cela du secours d'une sœur, seulement lorsqu'elle descendit l'escalier. Que le reste du jour elle marcha beaucoup, allant partout où on la demandait et cela librement et sans bâton ; que comme cependant il lui restait une difficulté de plier le genou, soit en montant ou descendant les escaliers, soit pour se mettre à genoux, elle désira que pour obtenir la guérison de ce petit reste d'infirmité, on dît cinq messes de la passion pour honorer le sacré Cœur de Jésus-Christ, dont la dévotion a été inspirée et introduite par ladite Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque. Qu'un des ecclésiastiques de la ville s'étant chargé de les dire incessamment différa cependant environ quinze jours, pendant lesquels, elle déposante souffrit toujours la même faiblesse. Mais qu'au bout de ce temps, ledit

si ricoricò, e passò circa un quarto d'ora senza che ella provasse nessun altro movimento, essendo turbata al vedere l'inizio della sua guarigione.

L'agitazione in cui ella era allora, le impedì di pensare o di notare qualsiasi cosa, fino a quando, un quarto d'ora dopo, Suora Maria Cristina de Morande, essendo venuta per tenerle compagnia e servirla, chiese alla deponente, come per scherzo, se era guarita, non avendo più fede di lei nei miracoli.

Allora, la deponente, le rispose audacenente che lo era, mostrandole la sua mano di cui si serviva liberamente.

Allora la suddetta Suor Maria Cristina corse verso la Madre Superiora, piena di meraviglia, per avvertirla di ciò che accadeva, durante il qual tempo la suddetta deponente, essendo rimasta sola, intraprese ad alzarsi e a vestirsi, cosa che lei fece facilmente tutta sola, avendo il suo piede ripreso il suo stato naturale, senza che lei si accorgesse di come ciò fosse avvenuto.

La Madre Superiora e numerose altre Suore accorsero allo scalpore di quel miracolo, e la deponente completò di vestirsi, e cominciò a camminare da sola, liberamente e senza appoggio, e discese nel coro, notando solo che sentiva un pò di debolezza alla gamba di recente guarita, e aiutandosi a causa di questo con l'aiuto d'una suora, solo quando discese la scala.

Che il resto del giorno camminò molto, andando dappertutto dove le si chiedeva, e questo liberamente e senza bastone; che, siccome le rimaneva però una difficoltà di piegare il ginocchio, sia salendo sia scendendo le scale, sia per mettersi in ginocchio, ella desiderò che, per ottenere la guarigione di quel piccolo resto d'infermità, si dicessero cinque Messe della Passione per onorare il Sacro Cuore di Gesù Cristo, la cui devozione è stata ispirata e introdotta dalla suddetta Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque.

Che essendosi incaricato di dirle uno degli Ecclesiastici della città, senza tregua differì però di circa 15 giorni, durante i quali, ella deponente, soffrì sempre la stessa debolezza.

ecclésiastique ayant commencé à dire la première des cinq messes, elle se sentit soulagée considérablement et au bout de deux ou trois jours elle se sentit si parfaitement guérie qu'il ne lui est rien resté de son infirmité, en sorte que, depuis ce temps-là jusqu'à ce jour, elle s'est trouvée capable de marcher, de monter, de descendre, se promener, travailler à toutes sortes d'ouvrages pénibles, ainsi qu'elle faisait auparavant, ayant essayé plusieurs fois, depuis ce temps-là, de faire des ouvrages pénibles, pour montrer sa guérison. Qu'elle déposante reconnaît d'une manière évidente que cette guérison si subite est un effet miraculeux de la puissance de Dieu, qu'elle doit à l'unique intercession de ladite Vénérable Sœur Marguerite-Marie. Que c'est en sa conscience et dans la vérité qu'elle en rend ce témoignage par devant nous, ainsi qu'elle le rendrait de même, si elle était prête de paraître devant Dieu.

Lecture faite à ladite déposante de sa déposition, a dit qu'elle contient vérité, y a persisté et ajouté que, dans le temps du tremblement et de la douce chaleur qui accompagna sa guérison, elle ne ressentit ni sueur, ni convulsion, ni douleur. Lecture faite pareillement à elle, de la présente addition, y a persisté et a signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

Sœur Claude-Angélique DESMOULINS,
L'abbé LANGUET ;
J. GODIN.

Du même jour, neuvième d'août, a comparu Mre Claude Godin, prêtre, du diocèse d'Autun, lequel, interrogé de ses noms, surnoms, âge, qualité et demeure, après le serment prêté de dire la vérité, mettant la main *ad pectus*, a dit s'appeler Claude Godin, prêtre, chapelain desdites dames religieuses de la Visitation Sainte-Marie, demeurant en sa maison, près le couvent desdites dames, et n'être parent ni allié, serviteur ni domestique soit de ladite Vénérable

Ma che, alla fine di quel tempo, avendo il suddetto Eccelesiastico cominciato a dire la prima delle cinque Messe, ella si sentì alleggerita notevolmente, e, alla fine di due o tre giorni, ella si sentì così perfettamente guarita, che non le è rimasto nulla della sua infermità, in modo che, da quel tempo fino ad oggi, ella s'è trovata capace di camminare, di salire, di scendere, di passeggiare, lavorare in ogni specie di lavori penosi, come faceva prima, avendo provato parecchie volte, da allora, a fare lavori penosi, per mostrare la sua guarigione.

Che ella, la deponente, riconosce in un modo evidente che questa guarigione così improvvisa è un effetto miracoloso della potenza di Dio, che ella deve all'inica intercessione della suddetta Venerabile Suor Margherita Maria.

Che è davanti alla sua coscienza e nella verità che ella rende questa testimonianza davanti a noi, come la renderebbe lo stesso, se fosse pronta ad apparire davanti a Dio.

Fatta lettura alla suddetta deponente della sua deposizione, ha detto che contiene la verità, vi ha insistito, e ha aggiunto che, nel momento del tremito e del dolce calore, che accompagnò la sua guarigione, non provò né sudore né convulsione, né dolore.

Fatta a lei lettura della presente aggiunta, ugalmente ha confermato, e ha firmato con noi e il nostro Segretario. Così firmato:

Suor Claudia Angelica DESMOULINS;
L'Abate LANGUET;
J. GODIN.

Lo stesso giorno, nove agosto, è comparso il Maestro Claudio GODIN, Sacerdote della diocesi d'Autun, il quale, interrogato sui suoi nomi, soprannomi, qualità e dimora, dopo il giuramento prestato di dire la verità, mettendo la mano "ad pectus" (al petto), ha detto di chiamarsi Claudio GODIN, Sacerdote, Cappellano delle suddette Dame Religiose della Visitazione di Santa Maria, abitante nella sua casa, vicino al Convento delle suddette Dame, e di non essere né parente né affine, né servo né domestico sia della suddetta Venerabile

défunte, soit de ladite sœur Claude-Angélique Desmoulins. Lecture à lui faite de la supplication des dames religieuses dudit monastère, a dit se souvenir qu'au mois de novembre dernier, il fut averti que ladite sœur Claude-Angélique avait été saisie d'une colique violente et qu'alors on ne lui conseilla pas d'entrer pour aller confesser ladite sœur Claude-Angélique, ainsi que la qualité de chapelain et confesseur le demandait, parce qu'on l'avertit que ladite sœur étant dans des convulsions violentes, en sorte que quatre personnes avaient peine à la tenir, n'était pas en état de se confesser ; que sur le soir il fut appelé, parce que ladite sœur se trouvait un peu paisible ; qu'il la confessa ce jour-là ; que ce temps jusqu'au jour de la guérison il est entré régulièrement toutes les semaines et les grandes fêtes pour la confesser et la communier ; que pendant tout ce temps il a vu ladite sœur dans son lit, ne pouvant s'aider de tout le côté droit qui était perclus ; que plusieurs fois, ladite sœur, pour lui montrer la contraction de ses doigts par l'effort de la maladie, tirait avec sa main gauche son bras droit de son lit, ne pouvant le remuer autrement ; que même, pour éprouver si la contraction était bien violente, il avait prié quelques-unes de ses sœurs infirmières d'essayer de détacher par force le petit doigt de la paume de la main de ladite sœur, lesquelles avaient essayé sans en venir à bout, en sorte qu'il paraissait qu'on n'aurait pu le faire sans lui casser le doigt. Croyant que c'était peut-être que l'infirmière n'avait pas assez de force, il voulut une fois l'essayer lui-même, à quoi il ne put réussir. Qu'il a eu connaissance qu'on a employé pendant toute la maladie de ladite sœur tous les remèdes dont on put s'aviser, lesquels ne produisirent aucun soulagement ; qu'au contraire, on croyait qu'ils avaient augmenté son mal ; que l'on était persuadé que la maladie était incurable et qu'il a ouï dire qu'un des médecins assurait que, quand même elle guérirait, l'humeur se jetterait sur la poitrine et lui serait encore plus nuisible ;

defunta, sia della suddetta Suor Claudia Angelica Desmoulins.

Fattagli lettura della supplica delle Dame Religiose del suddetto Monastero, ha detto di ricordarsi che nel mese di novembre ultimo, fu avvertito che la suddetta Suor Claudia Angelica era stata colpita da una violenta colica, e che, allora, non gli si consigliò di entrare, per andare a confessare la suddetta Claudia Angelica, come la qualità di Cappellano e Confessore lo richiedeva, perché lo si avvertì che la suddetta Suora, essendo in convulsioni violente, in modo tale che quattro persone facevano fatica a trattenerla, non era in grado di confessarsi; che, verso sera fu chiamato, perché la suddetta Suora si trovava un po' tranquilla; che egli la confessò quel giorno; che in quel tempo, fino al giorno della guarigione, egli è entrato regolarmente tutte le settimane e nelle grandi feste per confessarla e porgerle la Comunione; che, durante tutto quel tempo, egli ha visto la suddetta Suora nel suo letto, non potendo aiutarsi di tutto il lato destro, che era immobilizzato; che parecchie volte, la suddetta Suora, per mostrargli la contrazione delle sue dita, per la forza della malattia, tirava con la sua mano sinistra il suo braccio destro dal suo letto, non potendolo spostare altrimenti; che persino, per provare se la contrazione fosse molto violenta, (egli) aveva pregato alcune delle sue suore infermiere di tentare di distaccare con la forza il dito piccolo della palma della mano della suddetta Suora, le quali avevano provato senza risultato, in modo che pareva che non si sarebbe potuto farlo senza romperle il dito.

Credendo che l'infermiera non avesse abbastanza forza, volle una volta provarci egli stesso, senza potervi riuscire.

Che egli ha avuto conoscenza che sono stati adoperati durante tutta la malattia della suddetta Suora tutti i i rimedi di cui poterono avvalersi, i quali non produssero alcun sollievo; che, al contrario, si credeva che avessero aumentato il suo male; che si era persuasi che la malattia fosse incurabile, e che egli ha sentito dire che uno dei medici assicurava che, quand'anche fosse guarita, l'umore si sarebbe riversato sul torace, e le sarebbe stato ancora più nocivo;

qu'enfin, le dix-huit février, environ les 7 heures du matin, une sœur tourière vint l'avertir dans sa chambre que ladite sœur Claude-Angélique l'attendait au parloir de la porte, ce qu'il prit pour une raillerie de ladite tourière. Mais qu'ayant reconnu que c'était sérieusement, il se rendit au parloir, où il vit avec étonnement ladite sœur Claude-Angélique, debout sans appui, marchant librement et sans peine ; ce que ne pouvant comprendre, ni presque croire, quoiqu'il le vît de ses propres yeux, il fut instruit par une des sœurs qui étaient présentes que, la veille, on avait commencé une neuvaine au tombeau de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque pour sa guérison et que, ce jour-là, ayant pris une chemise qu'on y avait fait toucher, elle avait été subitement guérie ; que deux jours après, étant sur le point de faire un voyage à Besançon, voulant s'informer encore et se convaincre par ses propres yeux d'un prodige qu'il avait peine à croire, il pria la mère supérieure de faire venir au parloir ladite sœur Claude-Angélique, laquelle y étant venue, marcha en sa présence, allant et venant, sans aucune difficulté, ainsi qu'elle avait coutume avant sa maladie. Que depuis ce temps jusqu'à cette heure il avait toujours ouï dire que ladite sœur n'avait aucun ressentiment de son mal, et que c'était un miracle incontestable opéré par l'intercession de ladite Sœur Marguerite-Marie Alacoque. Lecture à lui faite de la présente déposition, a dit qu'elle contient vérité et y a persisté et a signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

C. Godin, prêtre,
L'abbé Languet,
J. Godin.

Mre Guillaume Billet, docteur en médecine, lequel interrogé de ses âges, qualités, noms, surnoms et demeure, après le serment prêté de dire vérité, a dit s'appeler Guillaume Billet, docteur en médecine, de la Faculté de Montpellier,

che infine, il 18 febbraio, intorno alle 7 del mattino, una Suora conversa venne ad avvertirlo nella sua camera che suor Claudia Angelica l'aspettava al parlatorio della porta, cosa che egli prese per uno scherzo della suddetta conversa.

Ma, avendo compreso che (ella) diceva sul serio, egli si recò al parlatorio, dove, con meraviglia, vide la suddetta Claudia Angelica, in piedi senza appoggio, che camminava liberamente, e senza sofferenza; cosa che non potendo capire, né quasi credere, benchè egli lo vedesse con i propri occhi, fu informato da una delle Suore che erano presenti, che, la vigilia, si era cominciata una novena alla tomba della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque per la sua guarigione, e che, quel giorno, avendo preso una camicia, che si era fatta toccare (alla bara della Ven. Suor Alacoque), era stata subitaneamente guarita; che, due giorni dopo, essendo sul punto di fare un viaggio a Besançon, volendo informarsi ancora, e convincersi con i suoi propri occhi, d'un prodigio che stentava a credere, pregò la Madre Superiora di far venire al parlatorio la suddetta Suor Claudia Angelica, la quale, essendovi venuta, camminò alla sua presenza, andando e tornando, senza nessuna difficoltà, come aveva abitudine prima della sua malattia.

Che, da quel tempo fino a quest'ora, egli aveva sempre sentito dire che la suddetta Suora non aveva nessun risentimento del suo male, e che era un miracolo incontestabile operato dall'intercessione della suddetta Suor Margherita Maria Alacoque.

Fatta a lui lettura della presente sua deposizione, ha detto che essa contiene tutta la verità, e vi ha persistito e ha firmato con noi e il nostro Segretario. Così firmato:

C. GODIN, Sacerdote,
L'Abate LANGUET,
J. GODIN.

Maestro Guglielmo Billet, Dottore in medicina, il quale interrogato sui suoi età, qualità, nomi, soprannomi e dimora, dopo il giuramento prestato di dire la verità, ha detto di chiamarsi Guglielmo Billet, Dottore in medicina, della facoltà di

âgé de soixante et dix-neuf ans, demeurant en sa maison audit Paray et n'être ni avoir été parent ni allié, serviteur ni domestique soit de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, soit de la sœur Claude-Angélique Desmoulins. Lecture à lui faite de la supplication des dames religieuses dudit Paray, a dit qu'en sa qualité de médecin il fut appelé au mois de novembre dernier — ne se souvient du jour — pour voir ladite sœur Claude-Angélique; qu'il la trouva dans son lit, atteinte d'une colique qui la tourmentait si fort qu'elle jetait les hauts cris à tous moments. Les remèdes réitérés pendant quelques jours la soulagèrent jusqu'au survenant d'une maladie, appelée hémiplégie du côté droit, avec une convulsion des tendons fléchisseurs des mains et des pieds, de manière que la figure en était fort changée et qu'on ne pouvait réduire dans l'état naturel, tant était forte la contraction, nonobstant les efforts qu'il employa pour les réduire à leur état naturel. Il tâcha pour la guérir de son hémiplégie de lui faire tous les remèdes convenables à son indisposition, mais ce fut sans effet. Et comme la saison se trouva fâcheuse, étant en hiver, il cessa de faire faire aucuns remèdes jusqu'au printemps. La voyant souvent dans ledit monastère, il examinait toutes les fois de son entrée si les parties ne reprenaient pas leurs sentiments et mouvements, ce qu'il trouvait ne point revenir. Se ressouvient ledit déposant, qu'environ quatre ou cinq jours avant la guérison, il avait encore reconnu la continuation de la même hémiplégie. Se souvient encore ledit déposant qu'environ le mois de février suivant, qui est celui de la présente année — ne peut dire précisément le jour — il fut appelé par la Mère supérieure dudit monastère et qu'étant entré dans la maison, il fut surpris de voir ladite sœur Claude-Angélique venir à lui, marchant librement sans bâton et sans appui, et s'aidant aussi librement de son bras autrefois paralytique. Qu'il apprit alors, soit par la mère supérieure, soit par les infirmières, que cette guérison si subite était arrivée un peu

Montpellier, di 79 anni d'età, dimorante nella sua casa a Paray, e di non essere né essere stato parente, né affine, (nè) servo né domestico, sia della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, sia di Suora Claudia Angelica Desmoulins.

Fattagli lettura della supplica delle Dame Religiose della suddetta Paray, ha detto che, nella sua qualità di medico, fu chiamato nel mese di novembre ultimo – non ricorda il giorno – per vedere la suddetta Suor Claudia Angelica; che egli la trovò nel suo letto, colpita da una colica che la tormentava così forte, che gettava alte grida in ogni momento.

I rimedi, ripetuti per alcuni giorni, la calmarono, fino al sopraggiungere d'una malattia, detta emiplegia del lato destro, con una convulsione dei tendini flessori delle mani e dei piedi, in modo che la fisionomia ne era molto cambiata, e che non si poteva riportare allo stato naturale, tanto era forte la contrazione, nonostante gli sforzi che si impiegassero, per costringerli al loro stato naturale.

Egli cercò, per guarirla della sua emiplegia, di darle tutti i rimedi convenienti alla sua indisposizione, ma ciò fu senza effetto.

E, siccome la stagione fu spiacevole, essendo in inverno, smise di far dare ogni rimedio, fino alla primavera.

Vedendola spesso nel suddetto Monastero, esaminava, tutte le volte che egli andava, se le parti riprendevano le loro sensibilità e movimenti, cosa che egli trovava che non tornava affatto.

Si ricorda il suddetto deponente, che, intorno al mese di febbraio successivo, che è quello del presente anno – non può dire precisamente il giorno – fu chiamato dalla Madre Superiora del suddetto Monastero, e che, essendo entrato nella casa, fu sorpreso a vedere la suddetta Suor Claudia Angelica venire a lui, camminando liberamente senza bastone e senza appoggio, e, aiutandosi anche liberamente col suo braccio una volta paralizzato.

Che egli apprese allora, sia dalla Madre Superiora, sia dalle infermiere, che questa guarigione così subitanea era

après que ladite sœur avait mis une chemise qui avait touché au cercueil où reposent les ossements de ladite Vénérable Sœur Marguerite-Marie; qu'il se laissait aisément persuader ainsi qu'il l'est encore et qu'il est prêt de l'attester et l'atteste en effet que c'était un miracle accordé à l'intercession de ladite vénérable défunte, ayant connu sa piété et l'estime générale que l'on avait pour elle pendant son vivant, l'ayant vue plusieurs fois dans la maison comme médecin ordinaire, soit dans ses maladies, soit autrement, et ayant toujours remarqué en elle tous les caractères d'une profonde piété. Que cependant, pour n'être pas surpris par un miracle qui n'en aurait que l'apparence, il s'informa soigneusement, soit de ladite sœur Claude-Angélique, soit de ses infirmières et autres sœurs, si quelques passions de l'âme violentes n'avaient pas précédé ladite guérison, comme colère, crainte, joie ou emportements, les observations médicinales enseignant que, quelquefois, les passions violentes opèrent des pareils changements subits; mais qu'il fut assuré qu'il ne sétait rien passé de semblable par les témoignages desdites sœurs. Ne doute point ledit déposant que ce ne soit un véritable miracle, quoique naturellement il eût de la répugnance à en croire aisément, persuadé que Dieu accorde rarement ces grâces extraordinaires. Lecture faite à lui de sa déposition, a dit qu'elle contient vérité, il y a persisté et a signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

BILLET,
L'abbé LANGUET,
J. GODIN.

Du même jour, neuvième août, de relevée, sœur Marie-Christine de Morande, religieuse dudit monastère, interrogée de ses noms, surnoms, âge, qualités et demeure, après avoir prêté serment de dire vérité, a dit s'appeler Marie-Christine de Morande, religieuse du monastère de la Visita-

arrivata poco dopo che la suddetta Suora aveva indossato una camicia che aveva toccato la bara dove riposano le ossa della suddetta Venerabile Suor Margherita Maria; che egli si lasciava facilmente persuadere, come lo è ancora, e che egli è pronto ad attestarlo, e lo attesta infatti, che era un miracolo, concesso per intercessione della suddetta Venerabile defunta, avendo conosciuto la sua pietà e la stima generale che si aveva per lei durante la sua vita, avendola vista numerose volte nella casa come medico ordinario, sia nelle sue malattie, sia altrimenti, e avendo sempre notato in essa tutte le caratteristiche d'una profonda pietà.

Che tuttavia, per non essere abbagliato da un miracolo che ne avrebbe solo l'apparenza, egli s'informò con cura, sia dalla suddetta Suor Claudia Angelica, sia dalle sue infermiere e da altre Suore, se alcune violente passioni dell'animo non avessero preceduto la suddetta guarigione, come collera, paura, gioia o impeti d'ira, insegnando le osservazioni mediche che, talvolta, le passioni violente operano simili cambiamenti subitanei; ma che egli fu rassicurato che non era accaduto nulla di simile, dalle testimonianze delle suddette Suore.

Il suddetto deponente non dubita affatto che questo non sia un vero miracolo, benchè naturalmente egli avesse ripugnanza a crederci facilmente, convinto che Dio concede di rado queste grazie straordinarie.

Fattagli lettura della sua deposizioine, ha detto che essa contiene la verità, vi ha persistito, e ha firmato con noi e il nostro Segretario. Così firmato:

BILLET,
L'Abate LANGUET,
J. GODIN.

Lo stesso giorno della rialzata, il nove agosto, Suor Maria Cristina de Morande, Religiosa del suddetto Monastero, interrogata sui suoi nomi, soprannomi, età, qualità e dimora, dopo aver prestato giuramenrto di dire la verità, ha detto di chiamarsi Maria Cristina de Morande, Religiosa del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Paray, ivi dimorante, di anni

tion Sainte-Marie de Paray, y demeurant, âgée de vingt-cinq ans et n'être ni avoir été parente ni alliée, servante ni domestique soit de ladite Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, soit de la sœur Claude-Angélique Desmoulins. Lecture à elle faite de la demande des dames religieuses dudit monastère, a dit qu'en sa qualité d'infirmière dudit monastère, elle avait été obligée de prendre un soin particulier de ladite sœur Claude-Angélique pendant tout le temps de sa maladie ; que ladite sœur fut amenée à l'infirmerie au mois de novembre dernier, à ce qu'elle croit, le dix-huit, à l'occasion d'une colique violente qui l'avait saisie et qu'au bout de quelques jours sa maladie se tourna en convulsions violentes ; que ladite sœur souffrait par tout le corps, en sorte que plusieurs personnes avaient peine à la tenir ; que l'humeur s'étant jetée sur le côté droit, y forma une paralysie si absolue que tout ce côté était insensible, ce que ladite déposante éprouva elle-même et vit éprouver en sa présence, enfonçant des épingles dans la chair que la malade ne paraissait pas sentir ; qu'au bout de quelques jours les doigts de la main et du pied se retirèrent en sorte qu'on ne pouvait les déplacer de la situation qu'ils avaient pris. Que les doigts de la main étaient si courbés contre la paume de la main que, dans la crainte que les ongles n'entrassent dans la main, on glissait des rouleaux pour les empêcher du toucher, ce qu'on ne pouvait faire sans effort. A remarqué ladite déposante que, pendant tout le temps qu'a duré la maladie de ladite sœur, qui a été de trois mois, les ongles de la main percluse n'ont point cru pendant tout ledit temps. Ladite sœur a toujours été dans son lit, hors les moments qu'il fallait l'en tirer pour le faire ; qu'alors ladite infirme ne pouvait rester ni debout ni assise, quelque appui qu'elle eût, à cause d'un tremblement violent que souffraient les membres perclus, que même huit jours avant la guérison, elle n'était pas sortie du lit qu'on ne pouvait raccommoder qu'en la glissant sur un autre ; que pendant

25 d'età, e di non essere, né essere stata parente né affine, (nè) serva né domestica, sia della suddetta Claudia Angelica Desmoulins, sia della suddetta Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque.

Fatta a lei lettura della richiesta delle Dame Religiose del suddetto Monastero, ha detto che nella sua qualità d'infermiera del suddetto Monastero, era stata obbligata a prendere una cura particolare della suddetta Suor Claudia Angelica, per tutto il tempo della sua malattia; che la suddetta Suora fu condotta in infermeria nel mese di novembre ultimo, a quanto ella crede, il 18, in occasione di una colica violenta che l'aveva afferrata, e che, al termine di alcuni giorni, la sua malattia si volse in convulsioni violente; che la suddetta Suora soffriva in tutto il corpo, tanto che parecchie persone facevano fatica a tenerla; che l'umore essendosi riversato sul lato destro, vi formò una paralisi così assoluta, che tutto questo lato era insensibile, cosa che la suddetta deponente provò di persona, e vide provare in sua presenza, conficcando delle spille nella carne, che la malata non pareva sentire; che dopo alcuni giorni, le dita della mano e del piede si ritirarono, in modo che non si potevano spostare dalla posizione che avevano preso.

Che le dita della mano erano così incurvate contro la palma della mano, che, per paura che le unghie entrassero nella mano, si rivestivano (le dita, di stoffa), per impedir loro di toccare, cosa che non si poteva fare senza sforzo.

La suddetta deponente ha notato che, durante tutto il tempo di durata della malattia della suddetta Suora, che è stata di tre mesi, le unghie della mano immobilizzata non sono affatto cresciute per tutto il tempo suddetto.

La suddetta Suora è sempre stata nel suo letto, eccetto i momenti che occorreva trarla, per rifarlo; che allora la suddetta inferma non poteva rimanere né in piedi né seduta, qualsiasi appoggio ella avesse, a causa d'un tremito violento, che soffrivano le membra paralizzate.

Che, anche otto giorni prima della guarigione, essa non era uscita dal letto, che non si poteva aggiustare senza farla scivolare su un altro;

tous ces trois mois, ladite déposante, rendant assidûment ses services à ladite sœur, elle a été témoin elle-même de tout ce que dessus, comme aussi de tous les remèdes qu'on lui a fait par ordre des médecins, lesquels n'ont épargné ni saignée, ni émétique, ni friction, ni fomentations, avec si peu de succès qu'aucun ne parut lui donner aucun soulagement et que le sieur Billet disait que les bains pouvaient attirer l'humeur sur la poitrine. Ajoute ladite déposante qu'il y avait environ un mois, lors de sa guérison, que l'on avait cessé de faire aucun remède à ladite malade. Sait ladite déposante que le dix-sept février de la présente année, la sœur Péronne-Rosalie de Farges proposa à ladite malade de faire une neuvaine à ladite Vénérable Sœur, ce que ladite infirme accepta, marquant cependant n'y avoir pas beaucoup de confiance, que le soir dudit jour ladite sœur Péronne-Rosalie apporta des reliques de ladite Vénérable Sœur qu'elle attacha à la jambe de la malade en présence d'elle déposante. Qu'elle avait apporté aussi une chemise qu'elle avait fait toucher au cercueil de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie, mais que ladite infirmière ne se souciait pas de la mettre. Ladite déposante remarqua le même jour, à une heure, qu'étant sortie de l'infirmerie, elle y retournait pour donner ses soins à ladite sœur Claude-Angélique, elle la trouva qui voulait sortir du lit, ce qu'elle ne put faire à cause des convulsions qui la saisirent dans la jambe droite, laquelle déposante passa la nuit dans l'infirmerie sans qu'il se passât rien de nouveau. Le matin du lendemain, s'étant levée, ladite infirme lui demanda la chemise apportée la veille, à quoi ladite déposante répondit d'où venait cet empressement puisque la veille elle ne s'en souciait pas ; à quoi la malade répondit que toute la nuit elle avait été inspirée de la prendre et qu'elle croyait qu'elle guérirait. Elle déposante n'ayant pas de foi au miracle que ladite malade paraissait espérer, dit qu'elle avait d'autres malades à servir, sur quoi la sœur Marie-

che, durante tutti questi tre mesi, la suddetta deponente, rendendo assiduamente i suoi servizi alla suddetta Suora, è stata testimone essa stessa di quanto sopra, come pure di tutti i rimedi che le si son fatti per ordine dei medici, i quali non hanno risparmiato né salasso, né emetico, né frizione, né fomentazione, con così scarso successo, che nessuno è parso darle alcun sollievo, e che il signor Billet diceva che i bagni potevano attirare l'umore nel petto.

La suddetta deponente aggiunge che, circa da un mese, al momento della sua guarigione, si era cessato di fare qualche rimedio alla suddetta malata.

La suddetta deponente sa che il 17 febbraio del corrente anno, Suor Péronne Rosalia de Farges propose alla suddetta malata di fare una novena alla suddetta Venerabile Suora, cosa che la suddetta inferma accettò, mostrando però di non aver molta fiducia; che, la sera del suddetto giorno, la suddetta Suor Péronne Rosalia portò delle reliquie della suddetta Venerabile Suora che ella legò alla gamba della malata, alla presenza di lei, deponente.

Che ella aveva portato anche una camicia, che aveva fatto toccare alla bara della Venerabile Suor Margherita Maria, ma che la suddetta inferma non si preoccupava di indossarla.

La suddetta deponente notò lo stesso giorno, nell'ora, in cui, essendo uscita dall'infermeria, vi ritornava per dare le sue cure alla suddetta Suor Claudia Angelica, la trovò che voleva uscire dal letto, cosa che ella non potè a causa delle convulsioni che l'afferravano alla gamba destra, la quale deponente passò la notte nell'infermeria senza che accadesse niente di nuovo.

La mattina del giorno dopo, essendosi alzata, la suddetta inferma le chiese la camicia portata la vigilia, a cui la detta deponente rispose da dove venisse quella premura, dal momento che la vigilia ella non se ne era preoccupata; a questo, la malata rispose che tutta la notte era stata ispirata a prenderla, e che credeva che sarebbe guarita.

Ella deponente, non avendo fede nel miracolo che la suddetta malata sembrava sperare, disse di avere altre malate

Virginie de Martinières étant entrée, elle se chargea de la satisfaire et lui donna effectivement ladite chemise. Ladite déposante étant sortie pour aller à l'oraison revint au bout de demi-heure et demanda à la malade, comme en se moquant, si elle était guérie. Elle lui répondit qu'elle l'était, lui montrant son bras et sa main, dont elle se servait librement, ce que ladite déposante ne pouvant croire, ladite malade se jeta à moitié hors de son lit pour se lever. Aussitôt ladite déposante, effrayée de ce qu'elle voyait, s'enfuit et courut à la chambre de la Mère supérieure ; qu'ensuite étant revenue avec elle, elle trouva la malade assise sur son lit, laquelle s'habilla d'elle-même et étant levée marcha librement dans la chambre sans appui ; ensuite descendit au chœur pour remercier Dieu. Remarqua ladite déposante que ladite infirme s'habillant, trouva sa jambe droite qui avait encore un peu de faiblesse, mais comme on lui avait apporté un bas qu'on avait fait toucher au susdit cercueil, elle se sentit soulagée, en sorte qu'elle marchait librement et sans appui dans la chambre, seulement elle avait besoin d'appui lorsqu'elle descendait l'escalier, parce qu'il était resté de la faiblesse et un peu de tremblement dans la jambe droite ; qu'elle fut encore témoin, ladite sœur Claude-Angélique étant demeurée à l'infirmerie, que ladite faiblesse et tremblement se passa entièrement lorsqu'on eut commencé des messes que l'infirme désira que l'on dît à son intention à l'honneur du sacré Cœur de Jésus-Christ. Que depuis ce jour jusqu'à présent, ladite sœur ne lui a paru avoir aucune infirmité, l'ayant vu toujours marcher librement, lever des choses pesantes avec sa main droite, courir même et sauter pour faire voir que la guérison était entière. Ne doute point ladite déposante que cette guérison ne soit un miracle des plus évidents et des plus incontestables, ayant été témoin oculaire de tout ce qui s'est passé. Ajoute ladite déposante qu'elle ne remarqua dans ladite sœur Claude-Angélique aucun accident ni remèdes, ni sueurs ni mouve-

da servire, per cui, Suor Maria Virginia de Martiniéres, essendo entrata, s'incaricò di soddisfarla, e le diede effettivamente la suddetta camicia.

La suddetta deponente, essendo uscita per andare all'orazione, tornò dopo mezz'ora, e chiese alla malata, come prendendola in giro, se fosse guarita.

Essa le rispose che lo era, mostrando il suo braccio e la sua mano, di cui si serviva liberamente, cosa che la suddetta deponente, non potendo credere, la suddetta malata si gettasse fuori del suo letto, per alzarsi.

Subito la suddetta deponente, spaventata da ciò che essa vedeva, scappò via, e corse alla stanza della Madre Superiora; che poi, essendo tornata con lei, trovò la malata seduta sul suo letto, che si vestiva da sola, e, essendosi alzata, camminò liberamente senza appoggio, nella camera; poi, discese nel coro per ringraziare Dio.

La suddetta teste notò che la suddetta inferma, vestendosi, trovò la sua gamba destra che aveva ancora un po' di debolezza, ma, siccome le si era portato una calza, che si era fatta toccare alla suddetta bara, essa si sentì alleggerita, in modo che camminava liberamente e senza appoggio nella camera, soltanto aveva bisogno d'appoggio quando scendeva le scale, perché era rimasta della debolezza, e un po' di tremito nella gamba destra; che essa fu anche testimone, essendo la suddetta Suora Claudia Angelica rimasta in infermeria, che la suddetta debolezza e tremito guarirono completamente, quando si cominciarono delle Messe, che l'inferma desiderò che si dicessero a sua intenzione, in onore del Sacro Cuore di Gesù Cristo.

Che da quel giorno, fino ad ora, la suddetta Suora non le è parso che abbia avuto nessuna malattia, avendola vista sempre camminare liberamente, alzare oggetti pesanti con la sua mano destra, correre anche, e saltare, per far vedere che la guarigione era completa.

La suddetta deponente non dubita affatto che questa guarigione non sia un miracolo dei più evidenti e dei più incontestabili, essendo stata testimone oculare di tutto quanto è accaduto.

La suddetta teste aggiunge che non notò nella suddetta Suor Claudia Angelica nessun caso fortuito, né rimedi, né sudori,

ments de passions violentes dans le temps qui précéda sa guérison. Lecture à elle faite de sa déposition, y a persisté et dit qu'elle contient vérité et a signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

Sœur Marie-Christine DE MORANDE,
L'abbé LANGUET,
GODIN.

Du même jour, neuvième août, de relevée, sœur Marie-Virginie de Martinières, religieuse dudit monastère, interrogée de ses noms, surnoms, âge, qualités et demeure, après serment par elle prêté de dire vérité a dit s'appeler Marie-Virginie de Martinières, religieuse du monastère de la Visitation Ste-Marie de Paray, y demeurant, âgée de vingt-huit ans et n'être ni avoir été parente ni alliée, servante ni domestique soit de ladite Vénérable Sœur Marie Alacoque, soit de ladite sœur Claude-Angélique Desmoulins. Lecture à elle faite de la demande des dames religieuses dudit monastère, a dit qu'au mois de novembre dernier, elle déposante, étant alors infirmière audit monastère, ainsi qu'elle l'a toujours été depuis ce temps-là jusqu'à présent, étant entrée dans la chambre de l'infirmerie, à ce qu'elle croit le dix-sept dudit mois, elle y trouva la sœur Claude-Angélique Desmoulins qui, couchée sur un lit, jetait les hauts cris d'une colique violente qu'elle souffrait; que ladite colique dura quelques jours, après lesquels survint une paralysie du côté droit, qui était telle que ladite sœur ne pouvait remuer ni son bras ni sa jambe, lesquels membres étaient roides et insensibles, que les doigts de la main se replièrent dans la paume de la main et le pied se plia pour ainsi dire, les doigts se rapprochant vers le talon. Qu'ayant, pendant trois mois que dura la maladie, rendu assidûment ses services à ladite sœur en sa qualité d'infirmière, elle remarqua que ladite maladie et paralysie ne recevait point de diminution; que pendant ledit temps on

nè movimenti di passioni violente, anteriore alla sua guarigione.

Fattale lettura della sua deposizione, ha confermato, e ha detto che essa contiene la verità, e ha firmato con noi e col nostro Segretario. Così firmato:

Suor Maria Cristina DE MORANDE,
L'Abate LANGUET,
GODIN.

Lo stesso giorno della rialzata, il 9 agosto, Suor Maria Virginia de Martinières, Religiosa del suddetto Monastero, interrogata sui suoi nomi, soprannomi, età, qualità e dimora, dopo giuramento da lei prestato di dire la verità, ha detto di chiamarsi Maria Virginia de Martinierès, Religiosa del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Paray, ivi dimorante, di 28 anni d'età, e di non essere nè essere stata parente né affine, (né) serva né domestica, sia della suddetta Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, sia della suddetta Suor Claudia Angelica Desmoulins.

Fattale lettura della domanda delle Dame Religiose del suddetto Monastero, ha detto che, nel mese di novembre ultimo, ella deponente, essendo allora infermiera nel suddetto Monastero, come lo è sempre stata, da quel tempo fino ad ora, essendo entrata nella camera dell'infermeria, a quanto lei crede, il 17 del suddetto mese, vi trovò Suor Claudia Angelica Desmoulins, che, distesa su un letto, gettava alte grida per una violenta colica di cui soffriva; che, la suddetta colica durò alcuni giorni, dopo i quali sopravvenne una paralisi del lato destro, che fu tale, che la suddetta Suora non poteva muovere né il suo braccio, né la sua gamba, le quali membra erano irrigidite e insensibili, che le dita della mano si piegarono nella palma della mano, e il piede si ripiegò per così dire, con le dita che si accostavano al calcagno.

Che avendo, durante i tre mesi che durò la malattia, reso assiduamente i suoi servizi alla suddetta Suora, nella sua qualità d'infermiera, ella notò che la suddetta malattia e paralisi non diminuiva; che, durante il suddetto tempo, si fu costretti a lasciarla nel suo letto, poiché (ella) non poteva

fut obligé de la laisser dans son lit, parce qu'elle ne pouvait souffrir d'autre situation qu'il ne lui prît des tremblements de convulsions qui la faisaient beaucoup souffrir. Que même dans les dernières semaines qui précédèrent sa guérison, on faisait son lit plus rarement et alors on la glissait sur un autre lit, ce qu'on ne faisait qu'avec peine, et toutes les fois qu'on le faisait, les tremblements de convulsions redoublaient et a vu plusieurs fois ladite déposante les médecins visiter ladite infirme et lui ordonner toutes sortes de remèdes, lesquels au lieu d'avoir un bon effet paraissaient irriter le mal. Qu'entre autres, ayant fait baigner les membres perclus dans des eaux aromatiques et autres ils paraissaient en devenir plus roides, ce qui fit que les médecins cessèrent de faire aucun remède, environ, à ce qu'elle croit, un mois avant la guérison, que le jour dix-huit de février étant allée à l'infirmerie pour y rendre à son accoutumée ses services aux malades, ladite sœur Claude-Angélique l'appela avec empressement pour lui donner une chemise qu'elle dit, à elle déposante, avoir touché au cercueil de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, lui disant qu'elle croyait guérir par son intercession ; sur quoi ladite malade lui raconta qu'elle avait songé la nuit qu'elle était guérie en mettant cette chemise, ce qui étonna ladite déposante, qui savait que ladite infirme n'y avait pas eu grande foi jusqu'alors. Là-dessus, ladite infirme lui ayant demandé avec empressement cette chemise sans lui laisser le temps de la chauffer, elle déposante, la lui donna et eut beaucoup de peine soit à lui ôter celle qu'elle avait auparavant, soit à lui mettre celle qu'elle lui donnait. Remarqua alors ladite déposante que le corps de ladite malade, son bras et sa jambe étaient perclus et roides à l'ordinaire ; ensuite de quoi, à la prière de ladite malade, elle lui rattacha des reliques de ladite Vénérable Sœur et les arrêta sur son pied perclus. Ladite déposante étant allée alors à l'oraison y resta jusqu'à *Primes*, pendant lesquelles

sopportare altra posizione, che non le prendessero dei tremiti di convulsioni, che la facevano soffrire molto.

Che, anche nelle ultime settimane che precedettero la sua guarigione, si rifaceva il suo letto più raramente, e allora la si faceva scivolare su un altro letto, cosa che non faceva che con sofferenza, e, tutte le volte che lo si faceva, i tremiti di convulsioni raddoppiavano, e ha visto parecchie volte la suddetta deponente, i medici visitare la suddetta inferma, e ordinarle ogni specie di rimedi, i quali, invece di avere un buon effetto, parevano irritassero il male.

Che, tra le altre cose, avendo fatto bagnare le membra immobilizzate in acque aromatiche ed altre, esse parevano divenire più rigide, cosa che fece sì che i medici cessarono di fare alcun rimedio, all'incirca, intorno a quanto ella crede, un mese prima della guarigione.

Che, il giorno 18 febbraio, essendo andata all'infermeria per rendere come al solito i suoi servizi alle malate, la suddetta Claudia Angelica la chiamò con premura per darle una camicia, che, ella disse a lei deponente, di aver toccato la bara della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, dicendole che credeva di guarire con la sua intecessione; per cui, la suddetta malata le raccontò di aver sognato nella notte che era guarita, indossando questa camicia, cosa che meravigliò la suddetta deponente, che sapeva che la suddetta inferma non ci aveva avuto grande fede fino ad allora.

A questo punto, la suddetta inferma, avendole chiesto con premura quella camicia, senza lasciarle il tempo di riscaldarla, ella deponente gliela diede, ed ebbe molta pena, sia a toglierle quella che aveva prima, sia a metterle quella che le dava.

Notò allora la suddetta deponente che il corpo della suddetta malata, il suo braccio e la sua gamba erano paralizzati e rigidi di solito; dopo di che, alla preghiera della malata, ella le riattaccò delle reliquie della suddetta Venerabile Suora, e le fissò, sul suo piede paralitico.

La suddetta deponente, essendo andata allora all'orazione, vi restò fino a Prima, durante la quale (orazione)

elle entendit du bruit et du murmure et vit avec étonnement ladite sœur Claude-Angélique qui entra au chœur, accompagnée de la Mère supérieure, de la sœur Marie-Christine de Morande et de la sœur Madeleine-Élisabeth Basset; qu'alors ladite Mère supérieure dit tout haut dans le chœur, où les sœurs étaient assemblées, les *primes* finissant : « Mes sœurs, voilà ma sœur Claude-Angélique, qui a été « guérie par l'intercession de la Vénérable Sœur Marguerite-« Marie Alacoque. » Remarqua ladite déposante qu'il était resté de la faiblesse au pied perclus de ladite infirme, ce qui faisait qu'elle avait peine à monter et à descendre; que cependant elle la vit marcher dans l'infirmerie librement et sans être soutenue en sa présence et celle des sieurs Billet et Thouvant, docteurs en médecine, lesquels avouèrent que c'était un miracle incontestable que la guérison de ladite sœur Claude-Angélique. Remarqua ladite déposante que ladite sœur conserva encore de la faiblesse dans la jambe avec quelque tremblement assez léger pendant environ quinze jours, après lesquels elle se passa entièrement; qu'elle a ouï dire que ce fut dans le temps qu'on célébra des messes à l'intention de ladite sœur Claude-Angélique pour honorer le sacré Cœur de Jésus-Christ, selon la dévotion instituée par ladite Vénérable Sœur Alacoque. Depuis ce jour jusqu'à présent, ladite déposante n'a remarqué aucun reste de l'infirmité passée dans ladite sœur, l'ayant vue plusieurs fois remuer des choses pesantes avec sa main droite, comme des seaux d'eau, marcher, courir légèrement pour marquer que sa guérison est parfaite; que partant elle ne peut disconvenir et assure en sa conscience que cette guérison est tout à fait miraculeuse et que ladite sœur Claude-Angélique la doit à l'intercession de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque. Lecture à elle faite de la déposition, a déclaré qu'elle contient vérité et y a persisté et a signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

Sœur Marie-Virginie DE MARTINÈRES,
L'abbé LANGUET, GODIN.

ella sentiva del rumore e del mormorio, e vide, con stupore, la suddetta Suor Claudia Angelica, che entrò nel coro, accompagnata dalla Madre Superiora, da Suor Maria Cristina de Martinières e da Suor Maddalena Elisabetta Basset; che, allora, la suddetta Madre Superiora disse a voce molto alta nel coro, dove le Suore erano riunite, terrminando (Ora) Prima: "Sorelle mie, ecco la mia Suor Claudia Angelica, che è stata guarita per intercessione della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque".

Notò la suddetta deponente che era rimasta della debolezza al piede paralitico della suddetta inferma, cosa che faceva sì, che essa penava a salire e a scendere; che, però, ella la vide camminare nell'infermeria liberamente, e senza essere sostenuta in sua presenza, e a quella dei signori Billet e Thauvant, Dottori in medicina, i quali confessarono che era un miracolo incontestabile, la guarigione della suddetta Suor Claudia Angelica.

La suddetta deponente notò che la suddetta Suora conservò ancora della debolezza nella gamba, con qualche tremito abbastanza leggero, per circa quindici giorni, dopo i quali ella guarì completamente; che essa ha sentito dire, che questo fu nel tempo in cui si celebrarono delle Messe all'intenzione della suddetta Suor Claudia Angelica, per onorare il Sacro Cuore di Gesù Cristo, secondo la devozione istituita dalla suddetta Venerabile Suor Alacoque.

Da quel giorno fino ad ora, la suddetta deponente non ha notato nessun residuo dell'infermità passata, nella suddetta Suora; avendola diverse volte (vista) rimuovere cose pesanti con la sua mano destra, come dei secchi d'acqua, camminare, correre leggermente per far vedere che la sua guarigione è perfetta; che, pertanto, ella non può mettere in dubbio, e assicura con la sua coscienza, che questa guarigione è del tutto miracolosa, e che la suddetta Claudia Angelica la deve all'intercessione della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque.

Fattale lettura della deposizione, ha dichiarato che essa contiene la verità, e ha confermato, e ha firmato con noi e col nostro Segretario. Così firmato:

Suor Maria Virginia DE MARTINIÈRES,
L'Abate LANGUET,
GODIN.

Maître François Thouvant, docteur en médecine, lequel interrogé de ses noms, surnoms, âge, qualité et demeure, après le serment prêté de dire vérité a dit s'appeler François Thouvant, docteur en médecine de la Faculté de Montpellier, âgé de vingt-huit ans, demeurant en sa maison audit Paray, et n'être ni avoir été parent, ni allié, serviteur ni domestique soit de ladite Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, soit de la sœur Claude-Angélique Desmoulins. Lecture à lui faite de la supplication des dames religieuses de la Visitation dudit Paray, a dit qu'en sa qualité de médecin il fut appelé au mois de novembre dernier — ne se souvient pas du jour — environ les onze heures du soir pour donner ses soins à la sœur Claude-Angélique Desmoulins, qu'il trouva tourmentée d'une colique violente avec des agitations convulsives que causait ladite colique ; qu'étant revenu le lendemain et les jours suivants il ne put, par les remèdes qu'il donna, procurer que quelques intervalles à la douleur ; que la colique cessant, au bout de ce temps il se forma sur le côté droit de ladite sœur une hémiplégie ou paralysie imparfaite, qui la privait du mouvement du bras et de la jambe droite, mais qui ne lui ôtait pas le sentiment ; qu'au bout d'un autre intervalle, comme de trois jours, il survint des mouvements convulsifs dans le bras et la jambe, dont elle souffrait moins lorsqu'elle était dans le lit, ne prenant alors qu'un trémoussement ; mais que lorsqu'on essayait de la tirer du lit et de l'asseoir, ces mouvements devenaient si violents qu'elle en tombait en faiblesse. Que ce fut alors que l'insensibilité survint aux membres perclus et rendait la paralysie parfaite, ce que ledit déposant éprouva en pinçant ou piquant la malade pour y exciter du sentiment, à quoi il ne put réussir. Que depuis ce temps il visita assidûment ladite malade, ne passant point de semaine pendant environ deux mois qu'il ne la vit une ou plusieurs fois et qu'il ne remarqua aucun changement, sinon que les doigts de la main et du

Maestro Francesco Thouvant, Dottore in medicina, il quale interrogato sui suoi nomi, soprannomi, età, qualità e dimora, dopo il giuramento prestato di dire la verità, ha detto di chiamarsi Francesco Thouvant, della Facoltà di Montpellier Dottore in medicina, di 28 anni d'età, dimorante nella sua casa della suddetta Paray, e di non essere né essere stato parente né affine, (nè) servo, né domestico, sia della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, sia di Suor Claudia Angelica Desmoulins.

Fattagli lettura della supplica delle Dame Religiose della Visitazione della suddetta Paray, ha detto che nella sua qualità di medico è stato chiamato nel mese di novembre ultimo – non si ricorda del giorno – intorno alle undici di sera, per dare le sue cure a Suor Claudia Angelica Desmoulins, che egli trovò tormentata da una colica violenta con agitazioni convulsive, causate dalla suddetta colica; che, essendo tornato l'indomani e i giorni successivi, non potè, con i rimedi che le diede, procurare che qualche intervallo al dolore; che, cessando la colica, al termine di quel tempo, si formò sul lato destro della suddetta Suora una emiplegia o paralisi imperfetta, che la privò del movimento del braccio e della gamba destra, ma non le toglieva la sensibilità; che, al termine di un altro intervallo, come di tre giorni, sopraggiunsero dei movimenti convulsivi nel braccio e nella gamba, di cui essa soffriva meno quando era a letto, avendo solo un dimenamento; ma che, quando si provava a trarla dal letto, e a farla sedere, quei movimenti divenivano così violenti, che essa cadeva in debolezza.

Che, allora, sopravvenne l'insensibilità nelle membra paralizzate, e rendeva perfetta la paralisi, cosa che il suddetto deponente ha provato, pizzicando o pungendo la malata per stimolarvi della sensibilità, a cui non potè riuscire.

Che, dopo quel tempo, egli visitò assiduamente la suddetta malata, non passando affatto settimana, durante circa due mesi, che non la vide una o più volte, e che egli non notò nessun cambiamento, se non che le dita della mano e del

pied perclus souffraient une convulsion violente des muscles fléchisseurs, qui rapprochaient l'extrémité des doigs jusqu'à la racine de la main et l'extrémité des articles à leur origine ; que pendant tout ce temps il lui prescrivit tous les remèdes d'usage de la médecine sans aucun succès ; que la saison devenant plus rigoureuse il jugea plus à propos de ne lui en plus faire aucun et d'attendre le printemps prochain. C'était environ un mois ou six semaines avant la guérison qu'il cessa d'en ordonner. Se souvient ledit déposant que, trois jours avant la guérison de ladite sœur, il la vit dans le même état et qu'ayant voulu essayer de la faire lever et asseoir, les mouvements convulsifs redoublèrent d'une manière si violente et si insupportable pour elle qu'on fut obligé aussitôt de la mettre dans son lit ; que le dix-huitième jour du mois de février, sur les dix heures du matin, il fut appelé par la Mère supérieure dudit monastère et qu'étant entré dans la maison il la trouva, ladite sœur Claude-Angélique, debout au milieu de l'infirmerie, au milieu de ses sœurs qui la congratulaient de sa guérison. Qu'il apprit alors, tant par ladite sœur et les autres qui l'accompagnaient, qu'elle avait été guérie le matin de ce jour fort subitement, ayant mis une chemise qu'on avait déposée sur le corps de la Vénérable Sœur ; que ne pouvant croire un événement si surprenant et craignant qu'il n'y eût quelques ruses, il examina la jambe et le bras auparavant perclus et les trouvant dans la flexibilité et la sensibilité naturelle qu'elle avait recouverte. Qu'en sa présence ladite sœur fit quelques tours de chambre librement sans aucun appui ; qu'il s'informa alors tant de ladite sœur que de la supérieure, infirmières et autres s'il ne s'était passé rien de nouveau, si on ne lui avait point donné de remèdes, s'il ne lui était point arrivé quelque accident qui eût excité en elle quelques passions violentes de colère, de joie, de crainte, ou terreur, si elle n'avait point appris quelque nouvelle de sa famille ou autres qui en eût pu exciter en elle,

piede, immobilizzati, soffrivano una convulsione violenta dei muscoli flessori, che avvicinavano l'estremità delle dita, fino alla radice della mano, e le estremità degli piccoli arti, alla loro origine; che, durante tutto quel tempo egli le prescrisse tutti i rimedi in uso della medicina, senza alcun successo; che, divenendo la stagione più rigida, egli giudicò più giusto di non fargliene fare più nessuno, e di aspettare la prossima primavera.

Era circa un mese o sei settimane prima della guarigione, che egli cessò di ordinarne.

Il suddetto deponente ricorda che, tre giorni prima della guarigione della suddetta Suora, egli la vide nella stessa condizione, e che, avendo provato a farla alzare e sedere, i movimenti convulsivi raddoppiarono in un modo così violento e insopportabile per lei, che si fu costretti a metterla subito nel suo letto; che, il diciotto febbraio, verso le dieci del mattino, fu chiamato dalla Madre Superiora del suddetto Monastero, e che, essendo entrato nella casa, egli trovò la suddetta Suor Claudia Angelica, in piedi in mezzo all'infermeria, in mezzo alle sue Suore, che si congratulavano con lei per la sua guarigione.

Che egli apprese allora, sia dalla suddetta Suora, sia dalle altre che l'accompagnavano, che era stata guarita la mattina di quel giorno, molto improvvisamente, avendo messo una camicia che si era posta sul corpo della Venerabile Suora; che, temendo che ci fossero dei trucchi, egli esaminò il braccio e la gamba prima paralizzati, e, trovandoli nella flessibilità e nella sensibilità naturale che ella aveva recuperata.

Che, alla sua presenza, la suddetta Suora fece alcuni giri nella stanza liberamente, senza nessun appoggio; che egli s'informò allora sia dalla suddetta Suora, sia dalla Superiora, dalle infermiere, e da altre, se fosse accaduto qualcosa di nuovo, se non le si erano dati rimedi, se non era capitato qualche caso fortuito, che avesse eccitato in lei alcune passioni violente di collera, di gioia, di paura o terrore, se lei non aveva affatto appreso qualche notizia della sua famiglia o altre, che li avessero potuti stimolare in essa, e che egli fu

et qu'il fut assuré par toutes les sœurs qu'il ne s'était rien passé de semblable et qu'on ne lui avait donné aucun remède médicinal ; que fréquemment entrant, depuis ce temps-là jusqu'à ce jour, dans le monastère pour le soulagement des malades, il a vu plus de vingt fois ladite sœur Claude-Angélique allant et venant dans ledit monastère sans qu'il parut qu'il lui restât aucune incommodité ; que ne pouvant attribuer une guérison si prompte à une cause naturelle, il est obligé de reconnaître que c'est un effet miraculeux de la toute-puissance de Dieu ; qu'il n'a là-dessus aucun doute et qu'il peut l'attester, ainsi qu'il l'atteste en sa conscience. Lecture à lui faite de sa déposition a dit qu'elle contient vérité et y a persisté et a signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

THOUVANT, médecin ;
L'abbé LANGUET,
GODIN.

Maître Abel Gabriel de Camp, maître chirurgien, lequel interrogé de ses noms, surnoms, âge, qualités et demeure, après le serment prêté de dire vérité a dit s'appeler Abel Gabriel de Camp, maître chirurgien juré pour le rapport, âgé de cinquante-quatre ans, demeurant en sa maison audit Paray et n'être ni avoir été parent, ni allié, serviteur ni domestique soit de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, soit de la sœur Claude-Angélique Desmoulins. Lecture à lui faite de la supplication des dames religieuses de la Visitation dudit Paray a dit qu'en sa qualité de Maître chirurgien, il a été appelé plusieurs fois l'hiver dernier pour visiter ladite sœur Claude-Angélique dans la maladie dont elle était affligée ; que même il l'a saignée dans ladite maladie — ne se souvient pas combien de fois — que dans lesdites visites il a examiné quelle était la nature et les accidents de son mal ; qu'il a reconnu que c'était une paralysie formée sur le côté droit, accompagnée d'insensibilité

rassicurato da tutte le Suore che non era capitato niente di simile, e che non le si era dato nessun rimedio medicinale; che, venendo frequentemente, da allora fino ad oggi, nel Monastero, per il sollievo della malata, egli ha visto più di venti volte la suddetta Suor Claudia Angelica andare e venire nel suddetto Monastero, senza che apparisse che le fosse rimasta qualche scomodità; che, non potendo attribuire una guarigione così pronta ad una causa naturale, egli è obbligato a riconoscere che è un effetto miracoloso dell'Onnipotenza di Dio, che egli su questo non ha nessun dubbio, e che può attestarlo, come l'attesta con la sua coscienza.

Fattagli lettura della sua deposizione, ha detto che essa contiene la verità, e ha confermato, e ha firmato con noi e col nostro Segretario. Così firmato:

THAUVANT, Medico;
L'Abate LANGUET,
GODIN.

Il Maestro Abele Gabriele de Camp, Maestro Chirurgo, interrogato sui suoi nomi, soprannomi, età, qualità e dimora, dopo il giuramento prestato, di dire la verità, ha detto di chiamarsi Abele Gabriele, giurato per il rapporto, età di 54 anni, dimorante nella sua casa, dice di non essere stato nè imparentato, nè servo, né domestico, sia della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, sia di Suor Claudia-Angelica Desmoulins.

Ha letto di aver fatto supplica alle dame Religiose, nella visita del suddetto Paray; ha detto che nella sua qualità di Maestro Chirurgo, egli è stato chiamato parecchie volte, nell'ultimo inverno, per visitare la suddetta Suor Claudia Angelica, nella malattia di cui ella era afflitta; che egli pure, nella suddetta malattia che le è sanguinata – non ricorda quante volte – che nelle suddette visite che egli ha esaminato quale fosse la natura e gli accidenti del suo male; che egli ha detto accompagnata da insensibilità del braccio

du bras et du pied droit, en sorte que l'ayant pincée plusieurs fois pour l'éprouver il trouva que ces parties étaient privées de sentiments et de mouvements ; qu'il remarqua que pendant un temps les doigts de la main s'étaient recourbés vers la paume et qu'ayant essayé de les ouvrir, il n'en pouvait venir à bout. Se souvient ledit déposant avoir vu ladite infirme dans le même état de paralysie huit jours ou environ avant sa guérison, qu'il lui dit alors qu'il ne croyait pas qu'il y eût de remèdes à son mal, que les eaux de Bourbon ; qu'au bout de quelques jours — ne se souvient pas dans quel mois, ni quel quantième du mois — il fut appelé par la Mère supérieure dudit monastère et que, s'y étant rendu, il trouva la Mère supérieure avec ladite sœur Claude-Angélique dans la petite infirmerie, laquelle sœur était debout, marchant en la présence dudit déposant, sans bâton ; qu'il mania la main auparavant percluse et qu'il la trouva saine, faisant tous les mouvements nécessaires ; qu'il apprit alors par les sœurs religieuses dudit monastère qu'un changement si inopiné était arrivé subitement, ayant revêtu ladite sœur d'une chemise qui avait été déposée sur le corps de ladite Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque ; que, dans le même temps, la sœur apothicairesse dudit monastère montra, à lui déposant, les eaux spiritueuses qu'elle avait préparées par son conseil pour ladite infirme et qu'elle n'avait pas employées ainsi qu'elle l'en assura. Ne doute point ledit déposant qu'une guérison si fort contraire à l'expérience et au cours ordinaire de ces sortes de maladies ne soit un vrai miracle ; qu'il n'y a que l'évidence de la vérité qui puisse le forcer de l'avouer ainsi et qu'il est d'autant plus croyable que les préjugés de la religion prétendue réformée où il a eu le malheur autrefois d'être engagé et qu'il a abjurée depuis environ trente ans, pouvaient le rendre encore moins crédule sur ces sortes de guérisons miraculeuses ; que celle-ci ne lui paraît pas pouvoir être attribuée à aucune cause naturelle, s'étant assuré

e del piede destro, tanto da averlo più volte provato, se le parti trovassero sensibilità e movimento; che egli notò che, per un tempo, le dita della mano s'erano incurvate verso il palmo, e che, essendosi sforzato di aprirle, non era riuscito ad (arrivare) al termine.

Si ricorda il detto deponente di aver visto la detta inferma, nello stesso stato di paralisi, otto giorni circa, prima della sua guarigione, che egli le disse, allora, che non c'era rimedio al suo male, se non le acque di Bourbon; che al termine di alcuni giorni – non ricorda in quale mese, in quale giorno del mese – egli fu chiamato dalla Madre Superiora del suddetto Monastero, e che, essendosi recato, trovò la Madre Superiora, che era con la detta Suor Claudia Angelica, nella piccola infermeria, in piedi, camminando alla presenza del suddetto deponente, senza bastone; (e) muoveva la mano, in precedenza paralizzata, che egli trovò guarita, facendo ogni movimento necessario; che egli apprese allora dalle Suore Religiose del vecchio Monastero che un cambiamento così inopinato, era arrivato improvvisamente, avendo meravigliato la detta Suora, dopo che fu rivestita la suddetta Suora di una camicia che era stata deposta del corpo della detta Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque; che, nello stesso tempo la Suora farmacista del suddetto Monastero, mostrò a lui deponente, le acque spirituali che ella aveva preparate con il suo consiglio, per la suddetta inferma, e che ella non aveva impiegate cosi come ella assicura.

Non dubita affatto, il suddetto deponente, che una guarigione così molto contraria all'esperienza e al corso ordinario dei casi usciti dalle malattie, sia un vero miracolo; e che non c'è l'evidenza alla verità, che possa forzarsi il confessarlo così, e questo è tanto più credibile, che i pregiudizi della religione cosìddetta Riformata, in cui egli ha avuto la disgrazia una volta di essere impegnato, e che ha abiurato da circa trenta anni, potevano renderlo ancora meno credulo su queste forme di guarigioni miracolose; e che non gli pareva poter essere attribuita a qulche causa naturale, essendosi

par le témoignage des sœurs dudit monastère qu'elle n'avait été précédée d'aucunes passions violentes de l'âme, comme joie, crainte, colère ou autres, ainsi qu'il l'atteste en sa conscience. Lecture à lui faite de sa déposition a dit qu'elle contient vérité et y a persisté et signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

De Camp, l'abbé Languet, Godin.

Maître Guillaume Prunier, maître chirurgien et apothicaire de la ville de Paray, lequel étant interrogé de ses noms, surnoms, âge, qualités et demeure, après le serment prêté de dire vérité a dit s'appeler Guillaume Prunier, maître chirurgien et apothicaire, âgé de trente-huit ans, demeurant en sa maison audit Paray et n'être ni avoir été parent ni allié, serviteur ni domestique soit de la Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, soit de la sœur Claude-Angélique Desmoulins. Lecture à lui faite de la supplication des dames religieuses de la Visitation dudit Paray, a dit qu'il se souvient qu'à peu près du milieu de novembre, on vint chercher chez lui des remèdes pour ladite sœur Claude-Angélique Desmoulins, que l'on disait être attaquée d'une colique violente ; que longtemps après et ce environ un mois avant la guérison de ladite sœur, il entra dans ledit monastère, en l'absence de leur chirurgien ordinaire, qu'on l'invita étant à l'infirmerie de voir ladite sœur Claude-Angélique, qu'il trouva gisante dans son lit. Ayant voulu lui tâter le pouls du bras droit, il remarqua qu'il était perclus par une paralysie avec une contraction convulsive des doigts vers la paume de la main ; qu'on lui dit alors que la paralysie s'étendait sur tout le côté droit, ce qu'il n'examina point ; que depuis ce temps-là il apprit environ le mois de février suivant, qui est celui de la présente année, que la supérieure dudit monastère l'avait envoyé chercher pour venir voir ladite sœur qu'on disait avoir été guérie miraculeusement par l'intercession de la

assicurato con la testimonianza del sigillo del detto monastero che ella non era stata preceduta
da nessuna passione violenta dell'anima, come gioia, odio, ira, collera o altre, così che egli l'attesta nella sua coscienza.

Lettura a lui fatta della sua deposizione, ha detto che essa contiene la verità, e vi ha persistito e segnato con voi e il vostro segretario. Così firmato:

DE CAMP, l'Abate LANGUET, GODIN.

Maestro Guglielmo Prunier, Maestro Chirurgo e Farmacista della Città di Paray, il quale, essendo interrogato sui suoi nomi, soprannomi, età, qualità e dimora, dopo il giuramento prestato di dire la verità, ha detto di chiamarsi Guglielmo Prunier, Maestro Chirurgo e Farmacista di trentott'anni d'età, dimorante nella sua casa nella suddetta Paray, e di non essere, né essere stato parente, né affine, (nè) servo, né domestico, sia della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, sia della Suora Claudia Angelica Desmoulins.

Fattagli lettura della supplica delle Dame Religiose della Visitazione della suddetta Paray, ha detto che ricorda che, intorno alla metà di novembre, si vennero a cercare da lui dei rimedi per la suddetta Suor Claudia Angelica Desmoulins, che si si diceva essere colpita da una colica violenta; che, per molto tempo, e questo fino a circa un mese prima della guarigione della suddetta Suora, egli entrò nel suddetto Monastero, nell'assenza del loro solito Chirurgo, e lo si invitò, essendo in infermeria, a vedere la suddetta Suor Claudia Angelica, che egli trovò che giaceva nel suo letto.

Avendo voluto tastarle il polso del braccio destro, notò che era immobilizzato da una paralisi, con una contrazione convulsiva delle dita verso la palma della mano; che, gli dissero allora, che la paralisi si estendeva su tutto il lato destro, cosa che egli non esaminò affatto; che, dopo di allora, egli seppe intorno al mese di febbraio successivo, che è quello del presente anno, che la Superiora del suddetto Monastero l'aveva mandato a cercare, per venire a vedere la suddetta Suora, che dicevano che fosse stata guarita miracolosamente, per

Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque ; qu'il ne put y aller, étant en campagne, qu'à son retour il apprit par le sieur Thouvant, docteur en médecine, que cette guérison ne pouvait être naturelle et que c'était un vrai miracle ; que la chose a passé pour constante dans la ville de Paray, où ladite Vénérable sœur Marguerite-Marie est en grande vénération de sainteté. C'est tout ce qu'il dit savoir. Lecture à lui faite de sa déposition, a dit qu'elle contient vérité et y a persisté et a signé avec nous et notre secrétaire. Ainsi signé :

PRUNIER, l'abbé LANGUET, GODIN.

Ordonnons que les présentes soient déposées en notre secrétariat à Moulins, pour y avoir recours et qu'il en soit délivré expédition à la Mère supérieure du monastère de la Visitation S^te^ Marie de Paray, pour servir à ce qu'il appartiendra. Fait audit Monastère de la Visitation au parloir de la sacristie, dans le cours de notre visite, ledit jour neuvième août, mil sept cent treize. Ainsi signé :

L'abbé LANGUET.

Nous soussignés certifions la présente copie conforme à l'original, déposé au greffe de notre secrétariat, à Moulins, le vingtième août mil sept cent treize.

L'abbé LANGUET. PERROTIN, secrétaire.

intercessione della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque; che egli non potè andarci, essendo in campagna; che al suo ritorno seppe dal signor Thouvant, Dottore in medicina, che quella guarigione non poteva essere naturale, e che era un vero miracolo; che la cosa accaduta rimane costante, nella città di Paray, dove la suddetta Venerabile Suor Margherita Maria è in grande venerazione di santità.

E' tutto ciò che egli deve sapere.

Fattagli lettura della sua deposizione, ha detto che essa contiene la verità, e ha confermato, e ha firmato con noi, e col nostro Segretario. Così firmato:

PRUNIER,
L'Abate LANGUET,
GODIN.

Ordiniamo che i presenti (atti) siano depositati nel nostro Segretariato a Moulins, per ricorrerci, e che ne sia rilasciata copia conforme alla Madre Superiora del Monastero della Visitazione di Santa Maria di Paray, per servire a ciò che spetterà.

Fatto nel suddetto Monastero della Visitazione, nel parlatorio della sacrestia, nel corso della nostra visita, il suddetto giorno nove agosto, millesettecentotredici. Firmato così:

L'Abate LANGUET.

Noi sottoscritti certifichiamo la presente copia conforme all'originale, depositato nella Cancelleria della nostra Segreteria, a Moulins, il 20 agosto 1713.

L'Abate LANGUET.
PERROTIN, Segretario.

VIVE † JÉSUS !

RECUEIL DES MIRACLES ET DES GRACES QUE PLUSIEURS PERSONNES ONT REÇUS PAR L'INTERCESSION DE NOTRE VÉNÉRABLE SŒUR MARGUERITE-MARIE ALACOQUE.

Notre très honorée Mère Melin a été une des premières qui ont ressenti son pouvoir auprès de Dieu. Elle avait une grande faiblesse à un bras, jointe à une violente douleur, qui faisait qu'elle ne pouvait s'en aider ; elle se sentit inspirée de l'invoquer et le même jour fut exaucée. Elle nous a dit en avoir reçu de très grands secours.

Une de nos sœurs domestiques[1] ayant voulu dès le premier jour de son entrée en religion, couper du bois avec une cognée, elle se blessa dangereusement à la jambe, ce qu'elle n'osa dire, crainte qu'on ne la renvoyât ; elle supporta son mal pendant trois semaines avec beaucoup de douleur, et ce qui lui augmenta fut un coup qu'elle s'y donna, qui lui rouvrit sa plaie, ce qui l'affligea extrêmement. Comme elle était prévenue d'estime pour la vertu de notre V. Sœur, qu'elle croyait une grande sainte, il lui vint en pensée que si elle pouvait l'approcher pour faire toucher sa jambe à ses habits, elle serait guérie ; ce qu'elle fit avec succès, l'ayant été dès le lendemain, qu'elle fut trouver notre V. Sœur, lui dit ce qu'elle avait fait et la pria d'en remercier Notre-Seigneur. Elle lui promit et lui défendit d'en parler.

1. Sœur Anne-Marie Aumônier de Chalanforges, dont la guérison date, croyons-nous, de l'année 1689.

VIVA + GESU'

RACCOLTA DEI MIRACOLI E DELLE GRAZIE CHE PARECCHIE PERSONE HANNO RICEVUTO PER INTERCESSIONE DELLA NOSTRA VENERABILE SUOR MARGHERITA MARIA ALACOQUE.

La nostra onoratissima Madre Melin è stata una delle prime che hanno sentito il Suo potere, presso Dio.

Ella aveva una grande debolezza al braccio, unita a un violento dolore, che le impediva di servirsene: ella si sentì ispirata ad invocarla, e, lo stesso giorno, fu esaudita.

Ella ci ha detto di averne ricevuto grandissimi aiuti.

Una delle nostre Suore converse[41], avendo voluto fin dal giorno del suo ingresso in Religione, tagliare della legna con una scure, si ferì pericolosamente alla gamba, cosa che essa non osò dire, per paura che la espellessero; ella sopportò il suo male per tre settimane, con molto dolore, e ciò che lo aumentò fu un colpo che ella diede, che le riaprì la sua ferita, cosa che l'afflisse in modo estremo.

Siccome ella avvertiva stima per la virtù della nostra Venerabile Suora, che ella credeva una grande santa, le venne in mente che se poteva avvicinarla, per toccare i suoi abiti, ella sarebbe guarita; cosa che ella fece con successo, essendola stata fin dal giorno dopo, che lei andò a trovare la nostra Ven. Suora, le disse quello che aveva fatto, e la pregò di ringraziarne il Signore.

Ella le promise che non ne avrebbe parlato.

---

[41] **Suor Anna Maria Aumônier Chalanforges, la cui guarigione data, crediamo, nell'anno 1689.**

Peu de jours après la mort de notre V. Sœur, une demoiselle de Marcigny reçut une grâce miraculeuse par son intercession. Ayant une douleur de tête si violente depuis longtemps qu'elle croyait d'en perdre l'esprit, elle mit sur sa tête une petite couronne de grains qu'elle avait reçue de notre V. Sœur. L'ayant appliquée sur le mal, elle dit trois *Pater* et *Ave* et autant de *Gloria Patri* pour remercier la Sainte Trinité des grâces qu'elle lui avait faites ; au même instant, sa douleur cessa et n'en a eu depuis aucune atteinte, quoiqu'elle ne soit morte que bien des années après.

Maître Moreau, artisan de cette ville, étant fort mal d'une hydropisie, sa femme vint prier notre sœur portière de lui donner des reliques de notre V. Sœur pour faire prendre à son mari, qui était à l'extrémité. Dès que le malade en eut pris, il fut guéri en peu de jours; ils vinrent tous les deux en notre église pour remercier Notre-Seigneur.

Maître Renaud, cardeur de laine, ayant coutume de tirer notre étaim, l'on le fit avertir pour cela. Il prit la nuit une douleur si violente au bras et à la main, qui lui enfla extrêmement. Bien qu'il vit qu'il ne pourrait travailler, il ne laissa de venir le matin pour entrer dans la maison, espérant de recevoir du soulagement au tombeau de notre V. Sœur. Dès qu'il fut entré, il demanda à notre sœur portière de lui donner de ses reliques pour mettre sur sa main qu'il ne pouvait remuer ; il les mit aussitôt et s'en alla entendre la messe dans notre sépulture, où il reçut l'effet de sa confiance, car il travailla le reste du jour sans peine ni douleur, l'enflure étant toute dissipée. Il s'en alla le soir bien joyeux trouver un de ses voisins qui avait depuis longtemps mal à un bras ; il lui raconta ce qui lui était arrivé et lui conseilla de venir en notre église, lui donnant cette relique qu'il avait pour mettre dessus, ce qu'il fit avec

Pochi giorni dopo la morte della nostra Ven. Suora, una signorina di Marcigny, ricevette una grazia miracolosa per sua intercessione.

Avendo un dolor di testa così violento da molto tempo, che credeva di perderne l'intelligenza, mise sulla sua testa una coroncina di grani che aveva ricevuta dalla nostra Ven. Suora.

Avendola applicata sul male, disse tre Pater e Ave e altrettanti Gloria Patri, per ringraziare la Santissima Trinità delle grazie che le aveva fatte; nello stesso istante, il suo dolore cessò, e non ne ha avuto dopo alcun attacco, per quanto sia morta molti anni dopo.

Il Maestro Moreau, artigiano di questa città, soffriva molto di idropisia; sua moglie venne a pregare la nostra Suora Portinaia di darle delle reliquie della Ven. Suora, da far stringere a suo marito, che era agli estremi.

Appena il malato le ebbe strette, fu guarito in pochi giorni; tutti e due vennero nella nostra Chiesa per ringraziare Nostro Signore.

Il Maestro Renaud, tessitore della lana, aveva l'abitudine di tirare il nostro puntello, e lo si fece avvertire di questo.

La notte sentì un dolore così forte al braccio e alla mano, che gli gonfiò moltissimo.

Benchè vedesse di non poter lavorare, non tralasciò di venire al mattino per entrare nella Casa (Religiosa), sperando di ricevere sollievo alla tomba della nostra Ven. Suora.

Appena entrò, chiese alla nostra Suora Portinaia di dargli delle sue reliquie, per stringerle nella sua mano, che non poteva muovere; subito egli le strinse, e se ne andò a sentire la Messa nel nostro sepolcro, dove ricevette l'effetto della sua fiducia, perché lavorò per il resto della giornata senza pena né dolore, essendo il gonfiore tutto dileguato.

La sera se ne andò molto lieto a trovare uno dei suoi vicini che, da molto tempo, aveva male a un braccio; gli raccontò ciò che gli era capitato, e gli consigliò di venire alla nostra Chiesa, dandogli quella reliquia che aveva, per appoggiarla sopra (il braccio), cosa che egli fece con successo, avendo Nostro Signore esaudito la sua

succès, Notre-Seigneur ayant exaucé leur foi et confiance. Il se trouva si bien soulagé, qu'ils vinrent témoigner leurs reconnaissances.

Nous avons lieu de croire que Dieu voulait manifester la sainteté de notre V. Sœur d'une manière plus éclatante par la guérison miraculeuse de notre chère sœur Desmoulins, dont Monseigneur l'Évêque de Soissons a dressé un procès-verbal, étant pour lors notre Père spirituel[1]. Bien que l'on s'y fût adressé pour toutes sortes de maladies, l'on peut dire que depuis ce temps c'est un recours continuel ; l'on envoie de tous côtés des linges pour faire toucher à son tombeau, d'autres y font faire des neuvaines de messes, dont plusieurs assurent avoir reçu l'effet de leur confiance.

Celle qui suivit de près la guérison de notre chère sœur fut la fille de dame des Vignes, qui n'était âgée que de cinq à six ans. Elle avait les pieds et les bras tout tournés depuis près de quinze mois par un catarrhe. Sa mère ayant appris le miracle qui s'était fait céans et voyant que les médecins ne pouvaient rien faire à son enfant, elle se résolut d'avoir recours à notre V. Sœur. Elle vint le mercredi saint de la même année apporter une chemise pour faire toucher à son tombeau ; le lendemain matin, elle la mit à sa fille en lui disant de bien invoquer cette Bienheureuse Sœur Alacoque, après quoi elle la laissa dans une petite chaise roulante, où elle la laissait tout le jour pour pouvoir travailler. Cependant, cette petite n'eut pas plus tôt pris cette chemise, que ses bras et ses pieds se remirent dans leur situation naturelle. Environ une heure après, cette femme étant revenue, sa fille lui va au-devant disant : « Ma Mère, la Sainte des Sainte-Marie m'a guérie », ce qui la surprit si fort qu'elle fit un grand cri dans la crainte

1. En 1713.

fede e fiducia. Egli si trovò con così gran sollievo, che essi vennero a testimaniare la loro riconoscenza.

Abbiamo luogo di credere che Dio volesse manifestare la santità della nostra Ven. Suora in un modo più splendido, con la guarigione miracolosa della nostra cara Suor Desmoulins, di cui il Mons. Vescovo di Soissons ha steso un processo verbale, essendo in quel tempo il nostro Padre Spirituale[42].

Benchè ci si fosse rivolti per ogni genere di malattie, si può dire che, da allora, è un continuo ricorrere; si mandano da ogni pate dei lini, per farli toccare alla sua tomba, altri ci fanno fare delle novene di Messe, da cui parecchi assicurano di aver ricevuto l'effetto della loro fiducia.

Quella che seguì da vicino la guarigione della nostra cara Suora fu la figlia della signora de Vignes, che aveva solo cinque-sei anni d'età.

Aveva i piedi e le braccia del tutto girati, da quasi quindici mesi, per un catarro.

Sua madre aveva saputo del miracolo che era avvenuto da noi, e, vedendo che i medici non potevano far niente a sua figlia, si decise di ricorrere alla nostra Ven. Suora.

Ella venne il Mercoledì Santo dello stesso anno, a portare una camicia da far toccare alla sua tomba; il mattino seguente, ella la mise a sua figlia, dicendole di invocare bene questa Beata Suor Alacoque, dopo di che la lasciò su una piccola sedia a rotelle.

Però questa bambina aveva appena indossato quella camicia, che le sue braccia e i suoi piedi si rimisero nella loro posizione naturale.

Dopo circa un'ora, al ritorno di quella donna, sua figlia le andò incontro, dicendo: "Mamma mia, la Santa di Santa Maria mi ha guarita", cosa che la meravigliò tanto che fece un gran grido per paura che essa potesse cadere, ma, avendole la figlia

[42] **Nel 1713.**

qu'elle eût qu'elle ne tombât, mais l'enfant lui ayant répété qu'elle marchait bien, elle en fut convaincue, voyant qu'elle le faisait toute seule, ne lui restant qu'un peu de faiblesse. Toute transportée de joie, elle apporta sa fille à notre église pour remercier Notre-Seigneur de la grâce qu'il venait de lui faire ; elle vint ensuite dans notre parloir où plusieurs de nos sœurs furent pour la voir marcher et entendre le récit comment elle avait été guérie.

Un artisan étant fort incommodé de l'épilepsie, en a été guéri par le recours qu'il a eu à notre vénérable Sœur.

Monsieur Billet, le greffier, ne pouvant écrire à cause d'une grande douleur qu'il avait au bras, demanda à sa chère sœur religieuse céans [1], un peu de linge qu'elle aurait fait toucher au tombeau de notre V. Sœur ; ce qu'elle lui accorda. Il le mit le soir sur son bras, et le lendemain, il se trouva si soulagé qu'il écrivit trois heures sans peine, ce qu'il n'avait pu faire depuis longtemps.

Mademoiselle Bouillet des Halliers se trouvant fort mal d'une grande douleur de poitrine avec crachement de sang, joint à un grand dégoût et insomnie, comme elle vit que son mal continuait avec tant d'opiniâtreté, qu'il résistait à tous les remèdes qu'on lui avait fait, ce qui faisait appréhender aux médecins qui désespéraient de la pouvoir retirer de cette langueur qui l'avait entièrement exténuée — pleine de confiance en notre V. Sœur, elle demanda qu'on ne lui fît plus de remèdes, voulant commencer une neuvaine. Le premier jour qu'elle la fit le crachement de sang cessa et commença à mieux reposer la nuit ; ce qui fit qu'elle demanda de venir à notre église, où elle se faisait amener tous les jours par deux personnes qui la soutenaient ; dès qu'elle avait fait deux pas, elle tombait en

1. Sœur Claude-Marguerite Billet.

ripetuto che camminava bene, ne fu convinta, vedendo che essa lo faceva da sola, non rimanendole che un po' di debolezza.

Tutta trasportata dalla gioia, portò sua figlia nella nostra Chiesa, per ringraziare Nostro Signore della grazia che aveva appena fatta; ella venne poi nel nostro parlatorio, dove numerose Suore andarono per vederla camminare e sentire il racconto di come era stata guarita.

Un artigiano era molto molestato dall'epilessia, e ne è stato guarito con il ricorso che egli fece alla nostra Venerabile Suora.

Il signor Billet, il Cancelliere, non potendo scrivere a causa d'un gran dolore che aveva al braccio, chiese alla sua cara Sorella Religiosa, (che stava) ivi[43], un po' di lino, che ella avesse fatto toccare alla tomba della nostra Ven. Suora; cosa che ella gli concesse.

Egli la sera lo mise sul suo braccio, e, il giorno dopo, si trovò così alleggerito, che scrisse per tre ore senza pena, cosa che non aveva potuto fare da lungo tempo.

La signorina Bouillet des Halliers, stando molto male per un gran dolore al petto, con emissione di sangue, giunse a un tale ripugnanza e insonnia, siccome vide che il suo male continuava con tanta tenacia, che resisteva a tutti i rimedi che gli si facevano, cosa che faceva temere ai medici, che disperavano di poterlo allontanare, da quel debolezza che l'aveva completamente estenuata – piena di fiducia nella nostra Ven. Suora, ella chiese che non le si praticassero più rimedi, volendo cominciare una novena.

Il primo giorno che ella la fece, l'emissione di sangue cessò, e lei comnciò a riposare meglio la notte; cosa che fece sì che lei chiese di venire nella nostra Chiesa, dove lei si faceva condurre, tutti i giorni, da due persone che la sostenevano;

[43] **Suor Claudia Margherita Billet.**

faiblesse ; elle persista néanmoins et obtint ce qu'elle désirait à la fin de sa neuvaine. Elle vint à nos parloirs qu'elle semblait une morte.

Monsieur Bouillet de Saint-Légé était depuis longtemps dans une langueur qui lui ôtait le sommeil et l'appétit pendant laquelle il souffrait des douleurs très violentes. Il envoya une chemise pour faire toucher au tombeau de notre Vénérable Sœur et Mademoiselle sa femme lui commença une neuvaine ; à la fin il s'est trouvé parfaitement guéri.

Monsieur de la Métherie, le médecin, après avoir supporté pendant quelques mois une grosse gale qui lui ôtait le sommeil et l'appétit, il fit tous les remèdes propres à son mal qui n'eurent aucun effet. Il fit appeler Messieurs Billet et Devers, tous deux médecins, pour apprendre ce qu'il devait faire pour guérir d'un mal si incommode ; ils lui conseillèrent les bains et l'usage du lait, ce qui lui donna la fièvre avec une grande oppression de poitrine et en même temps la gale disparut et le jeta dans une hydropisie tympanique, ce qui obligea les médecins de lui faire d'autres remèdes pendant quinze jours, qui n'étaient pas écoulés, qu'il se trouva encore plus chargé de gale qu'auparavant et par conséquent plus mal qu'il n'avait encore été, par la faiblesse extrême où la fièvre et l'insomnie de plus de cinq mois l'avait jeté. Voyant que tous les remèdes lui étaient inutiles, il crut qu'il devait s'adresser à celui qui, sans remèdes, avait autrefois guéri les lépreux ; c'est ce qu'il fit. Ayant ouï parler des grâces qu'il accordait tous les jours à plusieurs personnes par l'intercession de notre Vénérable Sœur Alacoque, il eut recours à elle et pour cela il envoya un exprès à Paray pour inviter quelques personnes de sa connaissance de lui faire une neuvaine et faire toucher une chemise à son tombeau. Dès qu'il l'eut pris,

appena faceva due passi, cadeva per debolezza, nondimeno persistette, e ottenne ciò che ella desiderava alla fine della sua novena.

Ella era venuta ai nostri parlatorii, che pareva una morta.

Il signor Bouillet de Saint-Légé era da molto tempo in una prostrazione, che gli toglieva il sonno e l'appetito, e soffriva dolori molto violenti.

Mandò una camicia da far toccare alla tomba della nostra Venerabile Suora, e, sua moglie cominciò per lui una novena; alla fine egli s'è ritrovato perfettamente guarito.

Il signor de la Métherie, medico, dopo aver sopportato per alcuni mesi una grande scabbia, che gli toglieva il sonno e l'appetito, praticò tutti i rimedi adatti al suo male, che non ebbero alcun effetto.

Egli fece chiamare i signori Billet e Devas, tutti e due medici, per sapere ciò che doveva fare, per guarire da un male così fastidioso; essi gli consigliarono dei bagni, e l'uso del latte, cosa che gli procurò la febbre, con una grande oppressione al petto, e, nello stesso tempo, la scabbia sparì, e lo gettò in una idropisia timpanica, cosa che costrinse i medici a praticargli altri rimedi per quindici giorni, che non erano trascorsi, che egli si trovò ancora più carico di scabbia di prima, e, di conseguenza, più male di come era stato, con la debolezza estrema in cui la febbre e l'insonnia, per più di cinque mesi, l'aveva gettato.

Vedendo che tutti i rimedi gli erano inutili, credette che doveva rivolgersi a colui che, senza rimedi, aveva guarito una volta il lebbroso; e così fece.

Avendo sentito parlare delle grazie che ricevevano tutti i giorni numerose persone, per intercessione della nostra Venerabile Suor Alacoque, fece ricorso a lei, e, per questo, mandò un espresso a Paray, per invitare alcune persone di sua conoscenza a fargli una novena e far toccare una camicia alla sua tomba.

sa gale diminua tous les jours ; il garda cette chemise le temps de sa neuvaine par dévotion, car auparavant il était obligé d'en changer plusieurs fois le jour, tant cette gale sentait mauvais, étant comme une espèce de lèpre, dont il fut entièrement quitte à la fin de sa neuvaine et l'enflure ne parut plus, quoiqu'elle eût jusques alors résisté à tous les remèdes que l'on ne lui avait pas épargnés. Peu de jours après, il vint à Paray faire dire une messe en action de grâces et raconta à une de nos sœurs, sa parente, ce que nous venons d'écrire. Les médecins qui l'ont servi dans sa maladie ont donné une attestation signée du 20 juillet 1713.

La femme de Maître Devert, tailleur de pierres, assure qu'elle en a reçu trois grâces miraculeuses. Elle dit qu'elle avait beaucoup de peine à marcher à cause d'une grande douleur qu'elle avait à la hanche, ce qui la rendait boiteuse ; elle eut recours à notre V. Sœur et l'invoqua intérieurement. Au moment, elle reçut la santé et marcha facilement. C'est ce qui la porta à prier pour son mari, qui était fort sujet à des coliques très violentes. Un jour qu'il en était malade à l'extrémité, elle se jeta à genoux pour invoquer sa bienfaitrice ; aussitôt la colique cessa. Une autre fois, les médecins ayant fait à son mari les remèdes les plus violents pour le même mal, qui furent tous sans effet, ils le regardaient comme un homme mort. Cette femme, pleine d confiance en Dieu, réitéra sa prière, qui fut exaucée et après lui avoir fait donner ses derniers sacrements, il fut en peu de jours rétabli en parfaite santé, au grand étonnement de ceux qui l'avaient vu pendant sa maladie.

Une femme avait une contraction de nerf qui lui causait beaucoup de douleur et la mettait souvent dans l'impuissance de marcher. Ayant invoqué notre V. Sœur, elle s'est trouvée sans douleur et dans la liberté de pouvoir marcher

Appena la prese, la sua scabbia diminuì ogni giorno di più; egli custodì questa camicia per il tempo della sua novena per devozione, perché prima era costretto a cambiarne parecchie volte al giorno, tanto sentiva molesta questa scabbia, che era come una specie di lebbra, da cui egli fu completamente lasciato alla fine della sua novena, e il gonfiore non apparve più, benchè fino ad allora avesse resistito a tutti i rimedi che non gli si erano risparmiati. Pochi giorni dopo, egli venne a Paray a far dire una Messa in azione di grazie, e raccontò a una delle nostre Suore, sua parente, ciò che abbiamo appena scritto.

I medici che lo hanno servito nella sua malattia, hanno dato un attestato, firmato il 20 luglio 1713.

La moglie di Maestro Devert, scalpellino, assicura che ne ha ricevuto tre grazie miracolose.

Dice che provava molta sofferenza a camminare a causa d'un gran dolore che aveva all'anca, cosa che la rendeva zoppa; ella fece ricorso alla nostra Ven. Suora e l'invocò interiormente.

All'istante, ella ricevette la salute e camminò facilmente.

E' questo che la portò a pregare per suo marito, che era molto soggetto a coliche violentissime.

Un giorno, che ne era sofferente agli estremi, ella si gettò in ginocchio, per invocare la sua benefattrice; subito la colica cessò.

Un'altra volta, avendo i medici praticato a suo marito i rimedi più violenti per lo stesso male, che furono tutti senza effetto, essi lo consideravano come un uomo morto.

Questa signora, piena di fiducia in Dio, ripetè la sua preghiera, che fu esaudita, e, dopo avergli fatto dare gli ultimi Sacramenti, egli in pochi giorni si ristabilì in perfetta salute, con grande stupore di coloro che l'avevano visto durante la malattia.

Una signora aveva una contrazione al nervo (della gamba), che le causava molto dolore e la metteva spesso nell'impossibilità di camminare.

Avendo invocato la nostra Ven. Suora, s'è trovata senza dolore, e nella libertà di poter camminare e agire senza sofferenza, cosa che non aveva potuto fare da lungo tempo.

et agir sans peine, ce qu'elle n'avait pu faire depuis long-temps.

La mère d'une de nos sœurs tourières étant dangereusement malade, elle fut plusieurs semaines que l'on n'en espérait rien, ayant continuellement des mouvements convulsifs. Elle envoya une chemise pour faire toucher au tombeau de notre V. Sœur ; dès qu'elle l'eut pris, elle fut beaucoup soulagée et en peu de temps si bien rétablie qu'elle vint ici, avec son mari, qui avait aussi été guéri d'une grande surdité, qu'il avait depuis longtemps, après avoir dit son chapelet en l'honneur de notre V. Sœur. Il entendit depuis fort bien. Tous les deux rendirent grâces à Dieu.

Un de leurs petits enfants prit une fluxion sur les yeux, qui le fit souffrir de grands maux fort longtemps ; à la fin, ses yeux se fermèrent, il fut trois jours sans rien voir. Cette pauvre femme, craignant qu'il ne les perdit entièrement, comme il y avait beaucoup d'apparence, lui mit sur les yeux un peu de linge qui avait été sur son tombeau ; l'on lui laissa trois jours. A la fin, cet enfant ouvrit les yeux, disant : « La Sainte des Saintes-Maries m'a guéri! »

Une demoiselle ayant supporté longtemps un cancer au sein qui résistait à tous les remèdes que Monsieur son père, qui était des plus habiles médecins, ne lui avait pas épargnés ; comme elle n'en recevait aucun soulagement, elle s'adressa à notre vertueuse Sœur et mit le soir en se couchant un peu du bois de sa bière sur son sein ; le lendemain, elle le trouva bien guéri.

Un granger de Mr Granier, ayant ouï parler des guérisons fréquentes que l'on obtenait par l'intercession de notre V. Sœur, s'y adressa pour pouvoir travailler, ce qu'il ne

La madre di una delle nostre Suore Portinaie, essendo pericolosamente malata, lo fu per parecchie settimane, che non se ne sperava nulla, avendo di continuo dei moti convulsivi.

Ella mandò una camicia da far toccare alla tomba della nostra Ven. Suora; appena la prese, fu molto sollevata, e, in poco tempo, così bene ristabilita, che venne qui, con suo marito, che era stato pure guarito da una grave malattia, che aveva da molto tempo, dopo aver detto il suo Rosario in onore della Ven. Suora.

Dopo si sentì molto bene.

Tutti e due resero grazie a Dio.

Uno dei loro bambini prese un'infiammazione agli occhi, che lo fece soffrire molto a lungo con grandi dolori; alla fine, i suoi occhi si chiusero, (ed) egli, per tre giorni, non vide niente.

Questa povera donna, temendo che egli li perdesse completamente, siccome c'era molta possibilità, gli mise sugli occhi una pezzuola che era stata sulla tomba della (santa); le si lasciò per tre giorni.

Alla fine, questo bambino aprì gli occhi, dicendo: "La Santa delle Sante Marie mi ha guarito!".

Una signorina aveva sopportato a lungo un cancro al seno, che resisteva a tutti i rimedi che il signor suo padre che era tra i medici più abili, non le aveva risparmiati; siccome ella non ne riceveva nessun sollievo, si rivolse alla nostra virtuosa Suora, e la sera, coricandosi, mise un po' del legno della bara (della santa) sul suo seno; l'indomani, ella lo trovò del tutto guarito.

Un contadino del signor Granier, avendo sentito parlare delle frequenti guarigioni ottenute per intercessione della nostra Ven. Suora, per il fatto che da qualche tempo

pouvait faire depuis quelque temps, qu'il ne pouvait pas même marcher, tant il était incommodé des douleurs de rhumatisme qui le faisaient beaucoup souffrir. A la fin de sa neuvaine, il fut guéri.

Une sœur de l'Hôpital de Charolles ayant été mordue au bras, d'une bête vénimeuse, il lui survint au même endroit un petit bouton qu'elle coupa ; d'abord son bras s'enfla d'une prodigieuse grosseur et avec des douleurs si violentes qu'elle croyait d'en perdre patience. Tout ce qu'on lui faisait ne servait qu'à la faire souffrir davantage. Elle eut recours à notre V. Sœur, mit de ses reliques sur son bras et lui commença une neuvaine ; elle n'était pas encore finie, qu'elle se trouva parfaitement guérie.

Une femme du même lieu qui avait bien mal aux jambes, ne pouvant marcher parce qu'elles étaient ouvertes en plusieurs endroits, elle mit dessus de la terre de son tombeau et le lendemain ses plaies se trouvèrent fermées et marcha sans peine.

Une pauvre paysanne, qui était toute courbée par des douleurs de rhumatisme, en a été guérie en prenant une chemise qui avait touché le tombeau de notre V. Sœur.

Une fille de la paroisse de Neuvy, étant paralytique de la moitié du corps depuis près de quatre ans, n'ayant pas de quoi faire les remèdes nécessaires à son mal, étant extrêmement pauvre, elle priait sa mère de la faire porter à la porte de l'église toutes les fêtes et dimanches, pour avoir quelques aumônes, pour lui aider à vivre et lorsqu'il passait quelques personnes de considération elle leur demandait la charité de la faire conduire à Bourbon, afin qu'elle pût travailler ; mais l'on disait que ce serait inutile, qu'il y avait trop de temps qu'elle était dans cet état. Un

non poteva nemmeno camminare, tanto era disturbato dai dolori di reumatismo che lo facevano soffrire molto.

Alla fine della sua novena fu guarito.

Una Suora dell'Ospedale di Charolles era stata morsa a un braccio da una bestia velenosa; le sopravvenne nello stesso punto un piccolo foruncolo che lei tagliò; prima il suo braccio si gonfiò moltissimo, e con dolori così violenti che credeva di perdere la pazienza.

Tutto ciò che le si faceva, serviva solo a farla soffrire di più.

Ella fece ricorso alla nostra Ven. Suora, mise delle sue reliquie sul suo braccio, e le cominciò una novena; essa non era ancora terminata, quando si trovò perfettamente guarita.

Una donna dello stesso luogo, che aveva molto male alle gambe, non potendo camminare perché erano aperte in più punti, mise di sopra della terra della tomba (della santa), e, il giorno dopo, le sue piaghe si trovarono chiuse, e camminò senza sofferenza.

Una povera contadina, che era tutta incurvata per i dolori di reumatismo, ne fu guarita prendendo una camicia che aveva toccato la tomba della nostra Ven. Suora.

Una figlia della Parrocchia di Neuvy, essendo paralititca della metà del corpo, da quasi quattro anni, non avendo di che procurare rimedi al suo male, essendo estremamente povera, pregava sua madre di farla portare alla porta della Chiesa, tutte le feste e domeniche, per avere qualche elemosina, per aiutarla a vivere, e, quando passavano persone di rango, chiedeva loro la carità di farla portare a Bourbon, affinchè ella potesse lavorare; ma le si diceva che questo sarebbe stato inutile, perché ella era in quello stato da troppo tempo.

jour qu'elle s'affligeait extrêmement, l'on lui dit qu'elle devait s'adresser à notre V. Sœur qui guérissait plusieurs malades. Elle lui commença aussitôt une neuvaine, pendant laquelle elle se trouva parfaitement guérie. Toute transportée de joie, elle s'en alla à l'église, trouver Monsieur le Curé, qui fut d'autant plus surpris qu'il y avait longtemps qu'il savait qu'elle ne pouvait marcher. Il lui demanda ce qu'elle avait fait. Après l'avoir appris, il en remercia le Seigneur avec elle, qui depuis ce temps s'est toujours bien portée. Un an après, elle s'est mariée. Ce fut le treizième février 1715 qu'elle reçut cette grâce, selon que M. le Curé de Neuvy l'a raconté [1].

1. Cette guérison est encore racontée, dans le même *Recueil*, avec les variantes suivantes :

« Nous avons appris ces jours passés qu'il y avait à la paroisse de Neuvy une pauvre femme qui avait une fille paralytique de la moitié du corps depuis plusieurs années ; et comme elle était fort pauvre, elle ne lui fit faire aucun remède. Cette fille se traînait comme elle pouvait pour se rendre à la porte de l'église, pour avoir quelque charité, que personne ne lui pouvait refuser, voyant l'état pitoyable où elle était réduite. Enfin quelques-unes, touchées de compassion, donnèrent à sa mère de quoi la faire conduire à Bourbon. Les médecins l'ayant vue et appris le temps qu'il y avait qu'elle était dans cet état dirent que difficilement elle pourrait guérir. Cependant l'on lui fit tous les remèdes propres à son mal, mais tous furent inutiles ; la mère et la fille eurent le chagrin de s'en revenir sans avoir reçu aucun soulagement. Elle continua donc de faire comme auparavant, se rendant à la porte de l'église, non seulement pour avoir l'aumône corporelle, mais encore spirituelle, Monsieur le Curé lui disant toujours quelque chose pour l'exhorter à la patience et soumission à la volonté de Dieu. Une demoiselle passant dans ce village et voyant cette pauvre fille en cet état lui dit d'invoquer la Sœur Alacoque, qui guérissait tous ceux qui s'adressaient à elle en lui faisant une neuvaine. La mère résolut de la faire et fut trouver Monsieur le Curé pour savoir ce qu'elle devait faire. Il lui dit de venir au tombeau de notre V. Sœur, d'y faire toucher une chemise pour sa fille ; mais que, pour être exaucée, il fallait faire quelques bonnes œuvres comme jeûne et aumône, ce qu'elle fit et après avoir [fait] sa prière dans notre église, elle s'en retourna. Dès qu'elle fut arrivée, elle donna cette chemise à sa fille qui, à son réveil, se trouva si parfaitement guérie qu'elle se leva et dit à sa mère que la Sœur Alacoque l'avait bien guérie,

Un giorno, in cui ella si affliggeva molto, le dissero che doveva rivolgersi alla nostra Ven. Suora, che guariva numerosi malati.

Ella subito cominciò una novena, durante la quale si trovò perfettamente guarita.

Tutta piena di gioia, se ne andò in Chiesa, a trovare il signor Curato, che fu tanto più sorpreso, per il fatto che sapeva che essa non poteva camminare da molto tempo.

Le chiese che cosa avesse fatto.

Dopo averlo saputo, egli ne ringraziò il Signore con lei, che da allora è stata sempre in buona salute.

Un anno dopo, ella si è sposata.

Questo avvenne il 13 febbraio 1715, quando ricevette questa grazia, come l'ha raccontata il signor Curato di Neuvy[44].

---

[44] **Questa guarigione è pure raccontata nella Raccolta, con le varianti seguenti: "Abbiamo saputo in questi giorni passati che c'era nella Parrocchia di Neuvy una povera donna, che aveva una figlia paralitica della metà del corpo da diversi anni; e, siccome era molto povera, ella non le fece praticare nessuna cura. Questa ragazza si trascinava come poteva, per recarsi alla porta delle chiese, per ricevere qualche carità, che nessuno poteva rifiutarle, vedendo lo stato pietoso in cui era ridotta. Infine alcune, toccate dalla compassione, diedero alla mamma (offerte) per farla portare a Bourbon. Avendola i medici vista, e saputo il tempo che era in quello stato, dissero che difficilmente sarebbe potuta guarire. Però le si praticarono tutti i rimedi adatti al suo male, ma furono tutti inutili; la madre e la figlia ebbero il dispiacere di tornarsene senza aver ricevuto nessun sollievo. Ella continuò a fare come prima, recandosi alla porta della Chiesa, non solo per avere l'elemosina materiale, ma anche spirituale, dicendole il signor Curato sempre qualcosa per esortarla alla pazienza, e alla sottomissione alla Volontà di Dio. Una signorina, passando per quel villaggio e vedendo questa povera ragazza in quello stato, le disse d'invocare la Suora Alacoque, che guariva tutti quelli che si rivolgevano a Lei, facendole una novena. La madre decise di farla, e andò a trovare il signor Curato, per sapere cosa dovesse fare. Egli le disse di andare alla tomba della nostra Ven. Suora, di farci toccare una camicia per sua figlia; ma che, per essere esaudita, occorreva fare alcune opere buone, come digiuno ed elemosina, cosa che ella fece, e, dopo aver fatto la sua preghiera nella nostra Chiesa, se ne ritornò. Appena giunse, diede quella camicia alla figlia, che, al suo risveglio, si trovò così perfettamente guarita, che si alzò, e disse alla madre che la Suor Alacoque l'aveva guarita bene, dicendo: "Vedete come cammino!" Andò con i suoi piedi a trovare il signor Curato, e lo pregarono di dire una Messa in azione di grazie. E' lui stesso che l'ha raccontato al nostro Confessore, e dice che ne vuol far redigere un processo verbale, per mano d'un notaio, come testimone della cosa. Ciò è accaduto già da un anno e mezzo; egli dice d'averlo scritto alla nostra Madre cara, ma non ha ricevuto la sua lettera. Da allora questa ragazza è stata in perfetta salute, si è maritata e non ha poi sentito nessun disturbo.**

Une fille de Mâcon avait une jambe presque toute pourrie et gangrenée ; ayant reçu de nos sœurs de cette ville de l'eau où l'on avait mis un peu du bois de la bière de notre V. Sœur, elle en frotta sa jambe, qu'elle trouva le lendemain bien guérie.

Monsieur le Curé de leur paroisse ayant reçu les saintes huiles, elles lui envoyèrent de cette eau. Aussitôt qu'il en eut pris, il s'en trouva fort soulagé.

Déposition de M^lles^ Mathoud et Chavane.

Je soussigne et certifie que Jeanne Mathoud, ma fille, et de feu Louis Mathoud, bourgeois du Bois-Sainte-Marie, qu'étant à Mâcon, l'année dernière, elle eut un abcès très fâcheux à la cuisse, d'une grosseur très considérable, et auquel on employa plusieurs remèdes, sans qu'elle en reçût aucun soulagement. L'on m'écrivit qu'elle s'était vouée à Sœur Marguerite-Marie Alacoque et qu'elle souhaitait que j'envoyasse une de ses chemises à son tombeau ; je le fis aussitôt pour la contenter et lui renvoya promptement. Dès qu'elle eut pris cette chemise, l'abcès se passa tout à coup et elle marcha très facilement, quoiqu'il y eût plus de quarante jours qu'elle ne pouvait pas seulement s'appuyer sur son pied. Ce que j'atteste véritable pour servir et valoir à ce que de raison. Ce 28 août 1715.

A. Butaud Mathoud.

Je soussigne, confesse et certifie qu'un de mes enfants, nommé Joseph, étant un jour sur la rivière nommée Saône,

disant : « Voyez, comme je marche ! » Elle fut de son pied trouver Monsieur le Curé et le prièrent de dire une messe en action de grâces. C'est lui-même qui l'a raconté à Monsieur notre Confesseur et dit qu'il en veut faire dresser un [procès-]verbal par main de notaire comme étant témoin de la chose. Il y a un an et demi que cela est arrivé ; il dit l'avoir écrit à notre chère Mère, mais elle n'a pas reçu sa lettre. Depuis ce temps, cette fille a été en parfaite santé, elle est mariée et n'a depuis senti aucune incommodité. »

Una ragazza di Macon aveva una gamba quasi tutta putrefatta e cancrenosa, avendo ricevuto dalle nostre Suore di questa città, dell'acqua dove si era messo un po' di legno della bara della nostra Ven. Suora, ne strofinò la sua gamba, che l'indomani trovò proprio guarita.

Il signor Curato della loro Parrocchia aveva ricevuto gli Oli Santi, ed esse gli mandarono di quest'acqua.

Appena egli ne prese, se ne trovò molto sollevato.

Deposizione delle signorine Mathoud e Chavane.

Io sottoscrivo e certifico che Giovanna Mathoud, mia figlia e del fu Luigi Mathoud, borghese di Bois Sainte Marie, che, essendo a Mâcon, l'anno scorso, ebbe un ascesso alla coscia molto fastidioso, d'una grossezza molto considerevole, e, per il quale si usarono molti rimedi, senza che essa ne ricevesse alcun sollievo.

Mi si scrisse che aveva fatto voto a Suor Margherita Maria Alacoque, e che desiderava che io mandassi una delle sue camicie alla sua tomba; io lo feci presto per accontentarla, e gliela rimandai prontamente.

Appena prese questa camicia, l'ascesso passò tutto d'un colpo, ed ella camminò molto facilmente, benchè da quaranta giorni non potesse appoggiarsi sul suo piede.

Ciò che attesto è vero per servire e valere a ciò che di ragione. 28 agosto 1715.

A. BUTAUD MATHOUD.

Io sottoscrivo, confesso e certifico, che uno dei miei figli, chiamato Giuseppe, essendo un giorno sul fiume chiamato Saöne, che era ghiacciato, in un posto dove c'era

qui était glacée, dans un endroit où il y avait un abîme, avec plusieurs autres écoliers de son âge, ils se jetaient un petit étui les uns aux autres pour voir qui l'aurait. Comme mon fils était plus vif que les autres, il courut plus vite et tomba dans l'eau qui, étant glacée, se fendit; il y était jusques au col dans un endroit dont l'on ne pouvait le retirer sans miracle, personne ne voulant s'exposer pour le retirer du danger où il était, craignant d'y périr ; cependant il n'avait que la tête hors de l'eau, où il était jusques au menton, et ses bras qu'il agitait sur la glace, criant tant qu'il avait de voix : « A mon secours, je péris !... » Mais quand il vit que tout le monde qui s'était assemblé à ce triste spectacle ne pouvait lui en donner, il s'écria d'un ton lamentable : « Hélas ! bonne Sœur Alacoque, ayez pitié de « moi, sauvez-moi du péril où je suis !.. Souvenez-vous que « je dis tous les jours un *Pater* et un *Ave Maria* à votre « honneur et gloire. Hélas! aidez-moi à sortir du danger « où je me trouve !... » Cependant, personne n'osait aborder à cause que l'endroit était trop périlleux. Enfin, l'on fut contraint d'y envoyer des hommes qui prirent à leurs cols des petits bateaux et alors, cassant la glace pour le pouvoir joindre ou le tirer avec une harpie ou crochet qu'on lui porta dans la manche de son habit, ce qui, lui donnant quelque espérance, il s'écria encore : « Bonne Sœur Ala- « coque, sauvez-moi de ce danger ! » Au même temps, on le prit et on l'amena au bord de l'eau. Alors, tous s'écrièrent: « Miracle ! » car de cent personnes, il ne devait pas s'en sauver une. Mais l'on fut bien plus surpris quand, au sortir de l'eau, il parut comme mort, étant tout violet, n'ayant de voix que pour s'écrier une troisième fois : « Ayez pitié de moi, bonne Sœur Alacoque ! » Au même temps, l'on l'emporta, chacun croyant qu'il en mourrait. Cependant, le lendemain il se trouva en aussi bonne santé que si il ne lui fut rien arrivé. Fait à Mâcon, ce 31 août 1715.

BOUILLET CHAVANE.

un abisso, (stando) con parecchi altri scolari della sua età, essi si gettavano un piccolo astuccio gli uni agli altri per vedere chi l'avrebbe preso.

Siccome mio figlio era più vivace degli altri, corse più presto e cadde nell'acqua, che, essendo ghiacciata, si spaccò; vi era fino al collo in un posto da cui non si poteva allontanarlo senza un miracolo, non volendo nessuno esporsi, ad allontanarlo dal pericolo in cui era, temendo di perirvi; però egli aveva la testa fuori dell'acqua, dove stava fino al mento, e le sue braccia che egli agitava dal ghiaccio, gridando con quanta voce aveva: "Aiutatemi, perisco! ...".

Ma, quando vide che tutti si erano riuniti a questo triste spettacolo, e non potevano dargli (aiuto), gridò con un tono lamentevole: "Ahimè! Buona Suor Alacoque, abbiate pietà di me, salvatemi dal pericolo in cui sto! ... Ricordatevi che recito tutti i giorni un PATER e un'AVE MARIA a vostro onore e gloria. Ahimè! Aiutatemi ad uscire dal pericolo in cui mi trovo! ...".

Però, nessuno osava avvicinarlo, a causa del posto che era troppo pericoloso.

Infine, si fu costretti a mandare degli uomini, che si avvicinarono con piccole barche, e allora, rompendo il ghiaccio, per poterlo raggiungere e tirarlo su, con un arpione o uncino che gli si portò nella manica del suo vestito, cosa che, dandogli qualche speranza, egli gridò ancora: "Buona Suor Alacoque, salvatemi da questo pericolo!".

Nello stesso tempo, lo si prese e lo si portò alla sponda dell'acqua.

Allora, tutti gridarono: "Miracolo!" perché di cento persone, non doveva salvarsene una.

Ma si fu molto più sorpresi, quando, uscendo dall'acqua, egli parve come morto, essendo tutto violetto, avendo solo voce per gridare una terza volta: "Abbiate pietà di me, buona Suor Alacoque!".

Nello stesso tempo, lo si portò via, credendo ciascuno che morisse.

Però, l'indomani, egli si trovò in così buona salute, come se non gli fosse capitato nulla. Fatto a Macon, il 13 agosto 1715.

BOUILLET CHAVANE.

De plus, je confesse et certifie que ma fille, nommée Ursule, étant fort incommodée en sorte qu'elle n'avait jamais pu marcher, quoiqu'elle fût âgée de cinq à six ans, et ne voyant pas comme la pouvoir faire soulager, la crainte que j'eus qu'elle ne restât toute sa vie en cet état, me fit avoir recours à cette sainte religieuse, dont mon fils venait de recevoir une si grande grâce. J'envoyai pour cela une de ses chemises avec une paire de bas pour faire toucher à son tombeau. Dès que ma fille eut porté quelques jours ces bas, elle se sentit bien remise et, depuis, a toujours marché sans peine.

Ce 31 août 1715.

BOUILLET CHAVANE.

Elle est venue en cette ville, où elle a fait dire une messe en action de grâces.

Plusieurs personnes de la paroisse de la Chapelle-du-Mans, proche Bourbon, en ont reçu des secours très miraculeux, mais surtout une jeune fille, nommée Reine Raclo, qui a été trois ans malade. Elle avait les bras et les pieds fort enflés, surtout dans les jointures, qui l'empêchait de marcher et de pouvoir s'aider pour quoi que ce soit ; ce qui lui avait été causé par une frayeur qu'elle eut étant sur un char, qui lui avait glacé le sang dans les veines. Sa mère, étant extrêmement touchée de la voir dans cet état, employa des personnes de considération pour lui obtenir une place à Bourbon, au nombre des pauvres que l'on y reçoit tous les ans ; elle lui fit conduire pour y prendre les bains et la douche, mais les médecins assuraient toujours que les remèdes seraient inutiles — ce qui fut très vrai — et qu'elle n'en guérirait point ; ce qui affligeait fort cette pauvre femme, voyant sa fille si incommodée, qu'il fallait la servir comme un petit enfant, ne pouvant pas même se mettre les morceaux à la bouche.

Inoltre, confesso e certifico che mia figlia, chiamata Orsola, essendo molto infastidita, dal momento che non aveva potuto mai camminare, benchè fosse tra i cinque e i sei anni d'età, e, non vedendo come poterle dare sollievo, la paura che restasse per tutta la vita in quello stato, mi fece ricorrere a questa Santa Religiosa, da cui mio figlio aveva appena ricevuto una grazia così grande.

Per questo, mandai una delle sue camicie, insieme ad un paio di calze, per far toccare la sua tomba.

Appena mia figlia portò, per alcuni giorni, queste calze, si sentì proprio rimessa, e, poi, ha sempre camminato senza pena.

31 agosto 1715.

BOUILLET CHAVANE.

Ella è venuta in questa città, dove ha fatto dire una Messa di ringraziamento.

Parecchie persone della Parrocchia della Chapelle-du-Maus, vicino a Bourbon, hanno ricevuto aiuti molto miracolosi, ma, soprattutto, una ragazza, di nome Regina Raclo, che è stata malata per tre anni.

Aveva le braccia e i piedi molto gonfi, soprattutto nelle giunture, e non poteva camminare e servirsene per qualsiasi cosa; cosa che le era stata provocata da uno spavento, che ebbe mentre era su un carro, che le aveva gelato il sangue delle vene.

Sua madre, che era estremamente commossa nel vederla in quella condizione, impiegò persone di rango per ottenere un posto a Bourbon, nel numero dei poveri che vi si riceve ogni anno, ella la fece portare per prendervi i bagni e le docce, ma i medici assicuravano che i rimedi fossero inutili – cosa che fu verissima – e che ella non guarisse affatto; cosa che affliggeva molto questa povera donna, vedendo sua figlia così disturbata, che occorreva servirla come un lattante, non potendo mettersi neanche i bocconi in bocca.

Une demoiselle passant dans leur village, lui dit qu'elle devrait s'adresser à notre vertueuse Sœur Alacoque par une neuvaine. Aussitôt elle lui en commença une, priant une bonne veuve de se joindre à elle, pour obtenir la santé de sa fille. Elles promirent de jeûner tous les jours. A la fin, elle commença de remuer un peu les doigts, ce qui leur donna courage d'en recommencer une seconde, pendant laquelle elle marchait avec des béquilles ; mais ses bras ne pouvant les soutenir, elle fut obligée de cesser, ce qui détermina ces bonnes femmes de venir au tombeau de notre V. Sœur, pour lui demander la guérison de cette pauvre fille ; elle y fit toucher une chemise et lui porta de ses reliques. Dès qu'elle l'eut pris, elle eut ses bras libres et commença à marcher ; mais comme il lui restait un peu de faiblesse, elles firent encore une neuvaine, après quoi elle se trouva parfaitement guérie. Elle l'amena à Paray, où elle vint à pied, quoiqu'il y eut près de cinq grandes lieues, pour remercier Notre-Seigneur de la grâce qu'il lui avait faite par l'intercession de notre V. Sœur. C'est elle-même qui nous l'a raconté le 22 novembre 1715.

Mademoiselle de Chalonnay, la fille, étant fort incommodée d'une grande surdité, eut recours à notre V. Sœur. Elle demanda à Monsieur notre Supérieur la permission d'entrer céans pour y faire sa neuvaine, pendant laquelle elle fut exaucée. Par reconnaissance, elle a fondé une bénédiction du saint Sacrement dans notre église tous les premiers vendredis de chaque mois.

Mesdames Dupuy, religieuses aux Dames de Baulieux, ont été guéries de fièvre continue et oppression de poitrine en prenant de l'eau où l'on avait mis de ses reliques. Un jour, l'une étant malade à l'extrémité, l'on fit entrer le confesseur pour la confesser. Dans ce moment elles reçurent deux scapulaires qu'elles avaient prié que l'on fît toucher

Una signorina, che passava per il loro villaggio, le disse che doveva rivolgersi alla nostra virtuosa Suor Alacoque con una novena.

Presto ella ne cominciò una, pregando una buona vedova di unirsi a lei, per ottenere la salute a sua figlia.

Esse promisero di digiunare tutti i giorni.

Alla fine, ella cominciò a muovere un po' le dita, cosa che diede loro coraggio a ricominciarne una seconda, durante la quale ella camminava con delle stampelle; ma non potendo le sue braccia sostenerle, fu costretta a smettere, cosa che determinò queste buone donne a venire alla tomba della nostra Ven. Suora, per chiederle la guarigione di questa povera ragazza; ella vi fece toccare una camicia e le portò le sue reliquie.

Appena le prese, ebbe le sue braccia libere e cominciò a camminare; ma, siccome le restava un po' di debolezza, esse fecero ancora una novena, dopo di che ella si trovò perfettamente guarita.

Ella la condusse a Paray, dove venne a piedi, benchè ci fossero cinque grandi leghe, per ringraziare Nostro Signore della grazia che le aveva fatta per intercessione della nostra Ven. Suora.

E' lei stessa che ce l'ha raccontato il 22 novembre 1715.

La signorina de Chalonnais, la figlia, essendo colpita da un grande sordità, fece ricorso alla nostra Ven. Suora.

Chiese al nostro Superiore il permesso d'entrare per fare la sua novena, durante la quale ella fu guarita.

Per riconoscenza, ha fondato la benedizione del Santissimo Sacramento nella nostra Chiesa tutti i primi venerdì di ogni mese.

Le signore Dupuy, Religiose delle Dame di Baulieux, sono state guarite da una febbre continua e da oppressione di petto, prendendo dell'acqua, dove s'erano messe delle sue reliquie.

Un giorno, essendo una malata agli estremi, si fece entrare il confessore per confessarla.

In quel mentre, esse ricevettero due scapolari, che avevavo pregato che si facessero toccare alla tomba della nostra Ven. Suora.

Ella ne prese uno, e lo applicò sul suo costato, dove aveva il gran dolore.

au tombeau de notre V. Sœur. Elle en prit un, qu'elle appliqua sur son côté, où elle avait un grand point. Au même moment, sa douleur cessa et se trouva soulagée si considérablement qu'elle pria Monsieur leur confesseur de se retirer, disant qu'elle était guérie. Le lendemain elle se leva, descendit au chœur pour remercier Notre-Seigneur et, depuis ce temps a été guérie des langueurs qu'elle avait. C'est elle qui l'a écrit céans.

Madame du Maltrait, religieuse aux Dames de Sainte-Ursule de Bourbon, nous a écrit qu'elle avait été guérie d'une enflure qu'elle avait à la jambe depuis plus [de] quinze jours, qui lui faisait de grande douleur et l'empêchait de marcher et de reposer la nuit. Voyant que tous les remèdes que l'on y faisait ne la soulageaient point, elle fut inspirée de s'adresser à notre Vénérable Sœur, mettant de ses reliques sur sa jambe, qui se trouva le lendemain bien guérie et marcha sans peine.

Madame de Chevregny, ayant la petite vérole, fut en peu de jours à l'extrémité. Les médecins disant qu'elle aurait beaucoup de peine à se retirer de là, elle envoya une chemise pour faire toucher au tombeau de notre V. Sœur. Dès qu'elle l'eut pris, elle perdit la fièvre et se trouva hors du danger où elle était.

Mademoiselle Bouillet, de la paroisse de Saint-Aubin, dit avoir été guérie d'une violente douleur de tête qu'elle avait depuis longtemps, en invoquant notre Vénérable Sœur. Mademoiselle Bouillet nous a assurées que sa fille avait été guérie de la fièvre quarte, qui était des plus opiniâtres, en prenant de l'eau où elle avait mis un peu de bois de la bière de notre V. Sœur.

L'on a écrit céans qu'une de nos chères sœurs de notre monastère d'Avallon était devenue si sourde qu'elle ne pou-

Nello stesso istante, cessò il suo dolore e si trovò tanto migliorata, che pregò il loro Confessore di ritirarsi, dicendo che era guarita.

L'indomani ella si alzò, discese nel coro per ringraziare Nostro Signore, e, da allora, è stata guarita dal debolezza che aveva.

E' stata lei a scriverlo qui.

La signora di Maltrait, Religiosa presso le Dame di Sant'Orsola di Borbon, ci ha scritto che ella aveva alla gamba da più di quindici giorni un gonfiore, che le faceva gran dolore e le impediva di marciare e di riposare la notte.

Vedendo che tutti i rimedi che le ci facevano non giovavano affatto, ella fu ispirata di avvicinarsi alla nostra Venerabile Suora, mettendo delle reliquie sulla sua gamba, che l'indomani trovò proprio guarita e marciò senza pena.

La signora de Chevregny, avendo il vaiolo, per alcuni giorni fu agli estremi.

Dicendo i medici che avrebbe avuto molta sofferenza prima di uscirne, mandò una camicia per far toccare la tomba della nostra Ven. Suora.

Appena la prese, la febbre sparì, e si trovò fuori dal pericolo in cui stava.

La signorina Bouillet, della Parrocchia di Saint-Aubin, dice di essere stata guarita da un violento dolore di testa che aveva da molto tempo, invocando la nostra Venerabile Suora.

La signorina Bouillet ci ha assicurate che sua figlia era stata guarita da una febbre quartana, che era tra le più ostinate, prendendo dell'acqua in cui aveva messo un po' di legno della bara della nostra Ven. Suora.

Si è scritto qui che una delle nostre care Suore del nostro Monastero d'Avallon, era diventata così sorda, che

vait pas même entendre la cloche lorsqu'elle sonnait pour les offices et la messe. Elle commença une neuvaine à notre V. Sœur et, au cinquième jour, elle fut délivrée de cette incommodité.

Une paysanne vint le lundi de Pâques de l'année 1716 pour remercier Notre-Seigneur de ce que, par l'intercession de notre V. Sœur, elle dit avoir été guérie d'une hydropisie universelle, qui l'empêchait de s'aider du bras droit. Elle fit toucher une chemise à son tombeau et dès le lendemain qu'elle l'eut pris l'enflure se dissipa, et s'est toujours bien portée depuis ; c'est elle-même qui l'a dit.

Plusieurs personnes de Cluny s'y sont adressées pour toutes sortes de malades et ont reçu l'effet de leur confiance. Deux personnes du même lieu ont été guéries, l'une d'une grosse gale et l'autre qui depuis un mois ne pouvait point du tout marcher, dès qu'elle eut pris une chemise que l'on avait fait toucher au tombeau de notre V. Sœur, elle le fit très facilement.

Trois personnes de la Paccaudière l'ont invoquée avec succès : l'une pour un rhumatisme à la tête, l'autre pour une dureté d'oreille et la troisième — c'est un vigneron — qui était à l'extrémité, dès que l'on lui eut fait prendre de l'eau de ses reliques, il fut soulagé très promptement. Il est venu ici pour rendre grâces à Notre-Seigneur.

Plusieurs personnes de Saint-Christophe estiment en avoir reçu des secours très miraculeux en plusieurs occasions et de toutes sortes de maladies, pour lesquelles ils l'ont invoquée.

Un garçon qui demeurait chez un procureur avait une grosse gale depuis huit ans, qu'il n'avait pu faire passer.

non riusciva a sentire neanche la campana quando suonava per gli Uffici e la Messa.

Ella cominciò una novena alla nostra Ven. Suora, e, nel quinto giorno, fu liberata da questo disturbo.

Una contadina venne il lunedì di Pasqua dell'anno 1716, per ringraziare Nostro Signore di quanto, per intercessione della nostra Ven. Suora, ella ha detto di essere stata guarita da una idropisia generale, che le impediva di servirsi del suo braccio destro.

Ella fece toccare una camicia alla sua tomba, e, fin dall'indomani che l'aveva indossata, il gonfiore sparì, ed è stata poi sempre bene; è stata lei stessa a dirlo.

Numerose persone di Cluny vi si sono rivolte per ogni sorta di malati, e hanno ricevuto grazie per la loro fede.

Due persone dello stesso luogo sono state guarite, una da una grande scabbia, e l'altra, che da un mese non poteva affatto camminare, appena indossò una camicia che si era fatta toccare alla tomba della nostra Ven. Suora, lo fece molto facilmente.

Tre persone della Paccadiére l'hanno invocata con successo: una per un reumatismo alla testa, l'altra per una durezza d'orecchio, e la terza – è un vignaiolo – che era agli estremi, appena gli si è fatta prendere dell'acqua con le sue reliquie (immerse), migliorò immediatamente.

E' venuto qui per rendere grazie a Nostro Signore.

Numerose persone di Saint-Christophe credono di averne ricevuto aiuti molto miracolosi in parecchie occasioni e per ogni sorta di malattie, per le quali esse l'hanno invocata.

Un ragazzo che dimorava presso un procuratore, aveva una grave scabbia da otto anni, che non gli era potuta guarire.

Comme cela l'empêchait souvent de pouvoir écrire, il eut recours à notre V. Sœur par une neuvaine. A la fin, il s'est trouvé entièrement quitte de cette gale.

Une personne a été guérie d'une grande fluxion qu'elle avait sur les yeux, qui l'incommodait si fort depuis trois ans qu'elle croyait d'en perdre la vue par les grandes douleurs qu'elle y ressentait. Comme elle vit que les remèdes ne la soulageaient point, elle vint à notre église prier notre V. Sœur de lui obtenir de Dieu la conservation de sa vue. Sa prière achevée, elle sentit une douce espérance qu'elle était exaucée, ce qui lui fit verser beaucoup de larmes de joie, qui ne tarirent point qu'elle ne fût de retour chez elle, où elle se trouva bien guérie. Elle fit une seconde fois le voyage pour remercier Notre-Seigneur de la grâce qu'il lui avait faite par l'intercession de notre V. Sœur, qu'elle invoque depuis tous les jours.

Une pauvre femme avait un enfant qui était tout perclus depuis près de deux mois. Sa mère lui fit une neuvaine à notre V. Sœur ; elle obtint la guérison de son enfant.

Monsieur de Passy, le cadet, étant à la campagne, très incommodé d'une hydropisie et mal de poitrine, il se fit amener à Paray pour faire des remèdes, qui furent tous sans effet. Sa servante, voyant qu'il n'en recevait aucun soulagement, lui dit de s'adresser à notre V. Sœur. Il envoya une chemise à son tombeau. Dès qu'il l'eut pris, il se trouva fort soulagé et en peu de jours en parfaite santé. C'est sa servante qui l'a raconté.

Un vigneron de Monsieur Alacoque dit avoir été guéri de trois maladies mortelles par le recours qu'il a eu à notre V. Sœur, dont la dernière a été une hydropisie formée, selon le sentiment des médecins.

Siccome questo gli impediva spesso di poter scrivere, fece ricorso alla nostra Ven. Suora con una novena.

Alla fine, egli s'è trovato completamente libero da quella scabbia.

Una persona è stata guarita da una grande infiammazione flussione che aveva sugli occhi, che lo disturbava tanto da tre anni, che credeva di perdere la vista per i grandi dolori che sentiva.

Siccome essa vide che i rimedi non la alleviavano affatto, venne alla nostra Chiesa a pregare la nostra Ven. Suora di ottenergli da Dio la conservazione della sua vista.

Terminata la sua preghiera, sentì una dolce speranza che era esaudita, cosa che gli fece versare molte lacrime di gioia, che non si prosciugarono affatto, se non quando fu di ritorno a casa, dove si trovò proprio guarita.

Essa, una seconda volta, fece il viaggio per ringraziare Nostro Signore della grazia che gli aveva fatta per intercessione della nostra Ven. Suora, che essa, poi, invoca tutti i giorni.

Una povera donna aveva un figlio che era tutto immobilizzato da quasi due mesi.

Sua madre per lui fece una novena alla nostra Ven. Suora; ottenne la guarigione di suo figlio.

Il signor de Passy, il più giovane, essendo in campagna molto disturbato da una idropisia e mal di petto, si fece condurre a Paray per fare dei rimedi, che furono tutti senza effetto.

La sua serva, vedendo che non ne riceveva nessun miglioramento, gli disse di rivolgersi alla nostra Ven. Suora.

Egli mandò una camicia alla sua tomba.

Appena l'indossò, si sentì molto meglio, e, dopo pochi giorni, in perfetta salute.

E' la sua serva che l'ha raccontato.

Un vignaiolo del signor Alacoque disse di essere stato guarito da tre malattie mortali, dopo essere ricorso alla nostra Ven. Suora, l'ultima delle quali è stata una idropisia formata, secondo il parere dei medici.

Un homme du Bois-Sainte-Marie est venu ici pour déposer qu'ayant gardé sa femme six ans dans une langueur continuelle et qui avait résisté à tous les remèdes dont elle n'avait reçu aucun soulagement, dès qu'il eut fait une neuvaine à notre V. Sœur, elle avait été parfaitement guérie.

Une demoiselle de Toulon est venue exprès à Paray pour rendre grâces au Seigneur de ce que, par l'intercession de notre Vénérable Sœur, elle avait reçu l'usage de ses jambes, ayant trois ans qu'elle ne pouvait marcher.

Une femme étant accouchée d'un enfant, elle en avait encore un dans son sein, qui ne pouvant sortir, la réduisit en moins que de trois jours à l'extrémité. L'on n'en attendait plus que la mort ; l'on lui fit recevoir les derniers sacrements. De plusieurs personnes qui y assistèrent, il y en eut qui conseillèrent de s'adresser à notre V. Sœur ; ce que tous les assistants firent. Leur prière ne fut pas achevée qu'au même instant la mère et l'enfant furent délivrés heureusement, à l'étonnement de tous ceux qui étaient présents, qui le regardent comme un grand miracle. La personne qui nous l'a raconté dit en avoir reçu un secours miraculeux dans une affaire importante qu'elle lui avait recommandée.

Une demoiselle est venue faire ses dévotions dans notre église pour remercier le Seigneur de ce qu'elle avait été guérie d'une grande fluxion qu'elle avait aux yeux, après avoir fait une neuvaine à notre Vénérable Sœur.

Mademoiselle Bertrand a été guérie d'une violente douleur de tête en invoquant son secours.

Une femme qui était dangereusement malade l'a été de même.

L'on s'y est adressé avec succès pour une personne qui avait des accidents furieux de folie. Après avoir fait faire

Un uomo di Bois Sainte-Marie è venuto qui a deporre che, avendo tenuto sua moglie per sei anni in una debolezza continua, e che aveva resistito a tutti i rimedi da cui ella non aveva ricevuto nessun sollievo, appena fece una novena alla nostra Ven. Suora, era stata guarita perfettamente.

Una ragazza di Tolone è venuta apposta a Paray, per rendere grazie al Signore: ella, per intercessione della nostra Venerabile Suora, aveva ricevuto l'uso delle sue gambe, non riuscendo a camminare da tre anni.

Una donna, avendo partorito un bambino, ne aveva ancora uno nel seno, che, non potendo nascere, la ridusse in meno di tre giorni agli estremi.

Se ne attendeva soltanto la morte; le si fecero ricevere gli ultimi Sacramenti.

Delle molte persone che vi presenziavano, ce ne furono alcune che consigliarono di rivolgersi alla nostra Ven. Suora, cosa che tutte le assistenti fecero.

La loro preghiera non era terminata, che, nello stesso istante, la madre e il figlio furono liberati felicemente, nello stupore di tutti quelli che erano presenti, che lo considerano come un grande miracolo.

La persona che ce l'ha raccontato dice di aver ricevuto un soccorso miracoloso, in una faccenda importante, che essa le aveva raccomandato.

Una ragazza è venuta a fare le sue devozioni nella nostra Chiesa, per ringraziare il Signore, per il fatto che era stata guarita da una grande infiammazione che aveva agli occhi, dopo aver fatto una novena alla nostra Venerabile Suora.

La signorina Bertrand è stata guarita da un violento dolore di testa, invocando il suo aiuto.

Una donna che era gravemente malata lo è stata ugualmente.

Vi si è rivolta con successo per una persona che attacchi furiosi di pazzia.

plusieurs prières pendant plusieurs mois qu'il était dans cet état, l'on s'avisa de lui mettre dessus une petite image du sacré Cœur. L'on fit une neuvaine à notre Vénérable Sœur et l'on fit dire des messes en l'honneur de la Passion ; pendant laquelle il se trouva si bien guéri que, depuis ce temps, il n'en a eu aucune atteinte.

Une dame de qualité ayant appris le recours que l'on avait à notre V. Sœur, l'invoqua pour un de ses fils, âgé de 7 ans, qui n'avait jamais marché. Elle lui fit faire une neuvaine, à Salins, pendant laquelle cet enfant marcha sans peine.

Une pauvre femme a été guérie d'une maladie mortelle, dès qu'elle eut pris une chemise qu'elle avait envoyée au tombeau de notre V. Sœur.

Une Dame religieuse des Sainte-Ursule de Charlieu, passant ici, nous dit avoir été guérie d'une fluxion qu'elle avait aux yeux depuis trois ans, qui lui ôtait la liberté de lire une lettre, ce qu'elle faisait à présent sans peine, depuis qu'elle s'était adressée à notre V. Sœur, et qu'elle voyait parfaitement.

Une femme de Mâcon dit avoir été guérie d'une fièvre qu'elle avait depuis quatre ans, en invoquant notre V. Sœur.

Le 13 de juin 1716, un ermite qui demeure proche Perrecy, dit à une de nos sœurs qu'il s'y était fait un miracle en invoquant notre V. Sœur. Un tailleur de pierres, qui travaillait dans ce lieu, étant perclus de tous ses membres, on lui conseilla de s'y adresser, ce qu'il fit avec tant de foi et de confiance que la nuit même il se trouva entièrement guéri.

Dopo aver fatto parecchie preghiere, durante tanti mesi che egli era in quello stato, si decise di mettergli addosso una immaginetta del Sacro Cuore.

Si fece una novena alla nostra Venerabile Suora, e si fece dire delle Messe in onore della Passione; durante le quali, egli si trovò così ben guarito, che, da allora, non ne ha avuto nessun attacco.

Una signora distinta, avendo saputo del ricorso che si faceva alla nostra Ven. Suora, l'invocò per uno dei suoi figli, di 7 anni, che non aveva mai camminato.

Ella gli fece fare una novena, a Salins, durante la quale questo bambino camminò senza pena.

Una povera donna è stata guarita da una malattia mortale, appena ha indossato una camicia, che essa aveva mandato alla tomba della nostra Ven. Suora.

Una Dama Religiosa di Sant'Orsola di Charolles, venendo qui, ci disse d'essere stata guarita da un'infiammazione che aveva agli occhi da tre anni, che le toglieva la libertà di leggere una lettera, cosa che faceva ora senza pena, da quando si era rivolta alla nostra Ven. Suora, e che vedeva perfettamente.

Una donna di Macon dice d'essere stata guarita da una febbre che aveva da quattro anni, invocando la nostra Ven. Suora.

Il 13 giugno 1716, un eremita, che dimora vicino Perrecy, dice ad una delle nostre Suore che gli era avvenuto un miracolo, invocando la nostra Ven. Suora.

Uno spaccapietre, che lavorava in quel posto, che era immobilizzato in tutte le sue membra, fu consigliato di rivolgercisi, cosa che egli fece con tanta fede e fiducia che la notte stessa si trovò interamente guarito.

Une femme l'a été en faisant une neuvaine, d'un mal qu'elle a supporté plus de six mois, qui était un abcès, selon le sentiment de Monsieur Billet, médecin.

Un paysan de la paroisse de Saint-Julien, qui avait des maux d'estomac qui le mettaient à la mort, il envoya une chemise pour faire toucher au tombeau de notre Vénérable Sœur. Dès qu'il l'eut prise, il lui survint un grand vomissement de sang et avant que la semaine fût finie, il fut guéri parfaitement.

Une femme de cette ville ayant un abcès à la tête, avec des grandes douleurs, elle vint à notre église pour prier notre V. Sœur de lui obtenir la patience dans ses douleurs. En s'en retournant, cet abcès s'ouvrit et dans le moment son mal passa sans qu'elle s'en soit ressentie depuis.

Une autre avait un enfant malade depuis 14 mois et ne sachant plus que lui faire, elle s'adressa à notre V. Sœur par une neuvaine et à la fin son enfant fut bien guéri. C'est elle qui nous l'a dit.

Le second jour d'août 1716, un paysan vint à notre église pour rendre grâces à Dieu de ce qu'en invoquant notre V. Sœur, il avait été guéri d'un mal dangereux à la jambe, où il n'y avait plus de remède que de la couper. Il donna à notre sœur tourière une petite aumône par reconnaissance de la grâce qu'il avait reçue. Elle lui dit de la porter lui-même à la sœur portière, mais il ne voulut point paraître au parloir, ni dire son nom, ni le lieu d'où il était, ne disant autre chose, qu'il avait de grandes obligations à cette bonne religieuse[1].

1. Dans le même *Recueil*, cette guérison est encore rapportée avec les variantes ci-dessous :

« Le second jour d'août, un paysan vint à notre église pour rendre

Una donna è stata (guarita), facendo una novena, di un male che essa ha sopportato per più di sei mesi, che era un ascesso, secondo il parere del signor Billet, medico.

Un contadino della Parrocchia di san Giuliano, che aveva dei mali di stomaco, che lo conducevano alla morte, mandò una camicia per far toccare la tomba della nostra Venerabile Suora.

Appena l'indossò, gli sopravvenne un gran vomito di sangue e, prima della fine d'una settimana, fu guarito perfettamente.

Una donna della nostra Città, avendo un ascesso alla testa, con grandi dolori, venne alla nostra Chiesa per pregare la nostra Ven. Suora, perché le ottenesse la pazienza nei suoi dolori.

Tornandosene, questo ascesso s'aprì, e, all'istante, il suo male guarì, senza che dopo ne abbia risentito.

Un'altra aveva un figlio malato da 14 mesi, e non sapendo più che fargli, si rivolse alla nostra Ven. Suora con una novena, e, alla fine, il suo bambino fu guarito bene.

Ce l'ha raccontato lei.

Il 2 agosto 1716, un contadino venne nella nostra Chiesa per ringraziare Dio, perché, invocando la nostra Ven. Suora, era stato guarito da un pericoloso male alla gamba, dove non c'era più rimedio, se non di tagliarla.

Egli diede alla nostra Suora conversa una piccola elemosina per riconoscenza della grazia, che aveva ricevuta.

Ella gli disse di portarla lui stesso alla Suora Portinaia, ma egli non volle affatto apparire in parlatorio, né dire il suo nome, né il luogo di dov'era, non dicendo altro

Une femme ayant une fluxion à l'épaule qui ne lui donnait aucun repos ni jour ni nuit l'espace de trois semaines, elle se résolut de venir à notre église. Ayant fait sa prière, sa douleur cessa tout à coup et dans ce moment il se fit une grande ouverture dans l'épaule d'où il sortit beaucoup de pus ; elle fut guérie en peu de jours.

Un boulanger de Digoin est venu ici, avec sa femme, pour faire dire une messe en action de grâces de ce qu'il avait été retiré d'un accident d'apoplexie, causée par un épanchement de bile, qui l'avait tenu cinq heures sans parole ni mouvement. Sa femme, voyant qu'il n'avait plus de connaissance et craignant de le perdre, dans sa douleur, elle invoqua notre V. Sœur et dans le moment, le malade reprit la parole et se trouva absolument si bien guéri qu'il voulut venir promptement remercier sa bienfaitrice.

Au mois d'octobre, la petite fille de Morgue fut guérie

grâce au Seigneur de ce que, par l'intercession de notre Sœur Alacoque, il avait été guéri d'un mal dangereux qu'il avait à la jambe, après avoir fait sa prière. Il appella notre sœur tourière, à qui il remit 6 l. en reconnaissance de ce bienfait et la pria de faire dire une messe en action de grâces. Elle lui demanda son nom qu'il ne voulut dire, ni le lieu où il demeurait, disant que cela n'était pas nécessaire, mais qu'il raconterait partout la grâce qu'il en avait reçue, qui est qu'ayant une jambe presque toute pourrie, il s'était mis entre les mains des médecins, apothicaires et chirurgiens, qui lui avaient fait toutes [sortes] de remèdes, qui n'avaient pu empêcher le mal de faire beaucoup de progrès, qu'il y avait longtemps qu'il était dans cet état, ne pouvant travailler, ce qui le chagrinait fort, mais qu'il le fut bien davantage lorsqu'ils lui dirent qu'il n'y avait plus de remède que de lui couper la jambe, pour empêcher la gangrène. Dans la douleur où il était, il fut inspiré d'implorer le secours de notre V. Sœur, dont il avait ouï parler. Il le fit le soir en se couchant, lui promettant que, si elle lui obtenait de guérir, il lui ferait une petite offrande. Le lendemain, il se trouva si bien guéri qu'il ne lui restait qu'un peu de faiblesse et dès que sa jambe a été un peu fortifiée il est venu s'acquitter de sa promesse, après quoi il s'en retourna sans vouloir s'arrêter un moment pour parler à notre sœur portière qui souhaitait de le voir. »

che aveva grandi obblighi per questa Religiosa[45].

Una donna, avendo un'infiammazione alla spalla, che da tre settimane non le dava alcun riposo, né notte, né giorno, si decise a venire alla nostra Chiesa.

Avendo fatto la sua preghiera, il suo dolore cessò tutt'ad un tratto, e, in quel momento, si fece una grande apertura nella spalla, da dove uscì molto pus; fu guarita in pochi giorni.

Un panettiere di Digoin è venuto qui, con la moglie, per far dire una Messa di ringraziamento, per il fatto che egli era guarito da un attacco d'apoplessia, causato da un travaso di bile, che l'aveva tenuto per cinque ore senza parola, né movimento.

Sua moglie, vedendo che egli non aveva più conoscenza, e, temendo di perderlo, nel suo dolore, invocò la nostra Ven. Suora, e, all'istante, il malato riprese a parlare, e si trovò così ben guarito, che volle venire prontamente a ringraziare la sua benefattrice.

---

[45] **Nella stessa Raccolta, questa guarigione è riportata con le seguenti varianti: "Il 2 agosto, un contadino è venuto alla nostra Chiesa, per render grazie al Signore del fatto che, per intercessione della nostra Suor Alacoque, era stato guarito da un male pericoloso che aveva alla gamba, dopo aver fatto la sua preghiera. Egli chiamò la nostra Suora addetta alla ruota, a cui consegnò sei lire per riconoscenza di quel beneficio, e la pregò di far dire una Messa di ringraziamento. Ella gli chiese il suo nome, che egli non volle dire, né il luogo dove risiedeva, dicendo che questo non era necessario, ma egli avrebbe raccontato dovunque la grazia che ne aveva ricevuta, che è, che, avendo una gamba quasi tutta putrefatta, s'era messo nelle mani dei medici, farmacisti e chirurghi, che gli avevano praticato tutte le specie di rimedi, che non avevano potuto impedire al male di progredire molto, che da gran tempo era in quella condizione, non potendo lavorare, cosa che lo rattristava molto, ma che lo fu molto di più, quando gli dissero che non c'era altro da fare che tagliargli la gamba, per impedire la cancrena. Nel dolore in cui era, fu ispirato d'implorare il soccorso della nostra Ven. Suora, di cui egli aveva udito parlare. Lo fece la sera, coricandosi, promettendole che se lei gli avesse ottenuto la guarigione, avrebbe fatto una piccola offerta. L'indomani, si trovò tanto ben guarito, che gli restava solo un po' di debolezza, e, appena la sua gamba si fu un po' fortificata, è venuto ad adempiere la sua promessa, dopo di che se ne è tornato senza volersi fermare un momento per parlare alla nostra Suora Portinaia, che desiderava vederlo".**

d'une impuissance qu'elle avait à marcher depuis près de quatre ans, par le recours qu'ils ont eu à notre Vénérable Sœur Alacoque.

Un garçon de Toulon est venu à Paray pour remercier Notre-Seigneur de ce qu'il avait été guéri d'une tumeur au gosier, qui l'incommodait beaucoup.

Madame Dupoyet, jeune religieuse des Dames de Sainte-Ursule de Roanne, se trouva attaquée, à la fin d'octobre dernier, d'une paralysie qui, le jour de Saint-Martin, lui ôta absolument l'usage des jambes. Elle y ressentait de grandes douleurs, aussi bien que par tout le corps, quoiqu'en pinçant fortement la chair, elle fût insensible. L'enflure était jointe par tout le corps, mais surtout à un sein, qu'elle avait d'une si prodigieuse grosseur, qu'elle était obligée de le soutenir avec une serviette attachée à son col ; il était si dur et si enflammé qu'on s'attendait à tout moment de le voir ouvrir. On lui a fait prendre les remèdes les plus violents pendant sa maladie surtout les bains qu'on lui faisait pour la faire suer, d'où on la retirait évanouie. Elle suait prodigieusement et cependant n'était point soulagée. Elle fut en cet état jusqu'à la fin de novembre ; le dernier jour elle perdit la parole ; on lui fit recevoir ses derniers sacrements ; elle la reprit quelque temps après et demeura pour le reste dans le même état jusques au jeudi 4 décembre, qu'à cinq heures du soir, elle fit un vœu au sacré Cœur de Jésus, avec la permission de sa supérieure. Quelque temps après, elle pria deux religieuses qui étaient auprès d'elle de lui aider à se soulever pour voir si elle pourrait se soutenir sur ses pieds, ce qu'elle fit facilement. Elle leur dit qu'elle ferait bien quelques pas et, en moins de deux *miserere*, elle alla et revint par la chambre sans peine. Elle descendit au chœur dans le moment pour remercier Notre-Seigneur et de là, fut au réfectoire, où elle but et

Nel mese di ottobre, la giovane de Morgue fu guarita da un'incapacità che aveva a camminare da quattro anni, con il ricorso che essi hanno fatto alla nostra Venerabile suor Alacoque.

Un ragazzo di Tolone è venuto a Paray per ringraziare Nostro Signore del fatto che era stato guarito da un tumore alla gola, che lo molestava molto.

La signora Dupoyet, giovane Religiosa delle Dame di Sant'Orsola di Roanne, si trovò colpita, alla fine dell'ultimo ottobre, da una paralisi, che, il giorno di San Martino, le tolse assolutamente l'uso delle gambe.

Ella sentiva ivi grandi dolori, come per tutto il corpo, benchè, pizzicando fortemente la carne, ella fosse insensibile.

Il gonfiore era unico per tutto il corpo, ma soprattutto a un seno, che aveva d'una così eccezionale grossezza, che era costretta a sostenerlo con un asciugamano legato al collo; era così duro e così infiammato che si aspettava in ogni momento di vederlo aprire.

Le si son fatti prendere i rimedi più violenti durante la malattia, soprattutto i bagni, che le si facevano, per farla sudare, da dove la si ritirava svenuta.

Sudava portentosamente, e, tuttavia, non era affatto migliorata.

Rimase in questo stato fino alla fine di novembre; l'ultimo giorno perse la parola; le si fecero ricevere gli ultimi Sacramenti; ella la riprese, poco tempo dopo, e rimase, per il resto, nello stesso stato, fino a giovedì 4 dicembre, quando alle cinque della sera, fece un voto al Sacro Cuore di Gesù, col permesso della sua Superiora.

Qualche tempo dopo, pregò due Religiose, che erano accanto a lei, di aiutarla a sollevarsi, per vedere se poteva sostenersi sui suoi piedi, cosa che ella fece facilmente.

Ella disse loro che avrebbe fatto proprio alcuni passi, e, in meno di due miserere, andò e tornò per la stanza, senza difficoltà.

All'istante discese nel coro per ringraziare Nostro Signore, e, da lì, andò al refettorio, dove bevve e mangiò con

mangea de très bon appétit. Plus de nouvelle d'enflure ni d'autres choses. Elle demanda de faire maigre le vendredi et samedi suivants ; elle a repris tous ses exercices comme les autres, en tout ce qu'on a voulu lui permettre.

Sa dévotion au sacré Cœur de Jésus-Christ lui avait fait faire un tableau qu'elle a fait exposer dans leur chœur, et le vœu particulier de sa maladie a été de faire brûler deux cierges devant ce tableau, pendant la messe de Communauté, tous les premiers vendredis de chaque mois.

C'est un Père Jésuite qui a écrit à une de nos sœurs cette guérison miraculeuse, comme en ayant été témoin, ayant souvent vu cette religieuse, lorsqu'il accompagnait le Père recteur qui allait pour la confesser. Les médecins ont donné une attestation.

Une femme du même lieu, ayant appris ce miracle, s'adressa au sacré Cœur de Jésus, pour obtenir d'être soulagée. Il y avait sept mois qu'elle était malade, ensuite d'une couche, qui lui avait laissé l'incommodité de ne pouvoir retenir son urine. Pour obtenir cette grâce, elle promit de jeûner trois vendredis de suite, en l'honneur de ce divin Cœur; elle en fut guérie aussitôt.

Mademoiselle Ravot est venu ici ce 22 janvier rendre le vœu qu'elle avait fait pour son mari, qui a été malade d'une absence d'esprit, qui la tenait fort en peine. Elle s'est adressée à notre V. Sœur, par une neuvaine, et promit de venir à son tombeau. Il a été guéri. Elle est venue faire dire une messe en action de grâces.

Monsieur le Curé de Saint-Léger vint, au commencement de ce mois, dire une messe pour un homme de sa paroisse qui, depuis environ huit mois, ne parlait point et avait tous les membres perclus. Il a eu recours à notre V. Sœur par une neuvaine ; à la fin il a parlé librement et

un ottimo appetito.

Niente più gonfiore o altre cose.

Chiese di mangiar poco, il venerdì e il sabato seguenti; ha ripreso tutti i suoi esercizi come le altre, in tutto ciò che si è voluto permetterle.

La sua devozione al Sacro Cuore di Gesù Cristo le aveva fatto fare un quadro, che ha fatto esporre nel loro coro, e il voto particolare della sua malattia è stato di far bruciare due ceri davanti a questo quadro, durante la Messa di Comunità, tutti i primi venerdì d'ogni mese.

Un Padre Gesuita ha scritto a una delle nostre Suore di questa guarigione miracolosa, siccome fu testimone, (e) aveva visto spesso questa Religiosa, quando egli accompagnava il Padre Rettore, che andava per confessarla.

I medici hanno dato un attestato.

Una donna dello stesso luogo, avendo conosciuto questo miracolo, si rivolse al Sacro Cuore di Gesù, per ottenere di essere alleggerita.

Era malata da sette mesi, in seguito ad un parto, che le aveva lasciato il disturbo di non poter trattenere l'orina.

Per ottenere questa grazia, promise di digiunare tre venerdì di seguito, in onore di questo Cuore Divino; ella ne fu guarita subito.

La signorina Ravot è venuta qui, il 22 gennaio, ad adempiere il voto che aveva fatto per suo marito, che è stato malato d'un'assenza di spirito, che la teneva molto in pena.

Ella s'è rivolta alla alla nostra Ven. Suora, con una novena, e promise di venire alla sua tomba.

Egli è stato guarito.

Ella è venuta a far dire una messa di ringraziamento.

Il signor Curato di Saint-Léger è venuto, al principio di questo mese, a dire una Messa per un uomo della sua Parrocchia, che, da circa otto mesi, non parlava affatto, e aveva tutte le membra paralizzate.

Egli ha fatto ricorso alla nostra Ven. Suora, con una

marche avec un bâton. Il est venu avec Monsieur le Curé, pour rendre grâces à Dieu. C'est lui-même qui l'a raconté à notre sœur tourière.

Une demoiselle nous a assurées avoir guéri plus de quarante personnes de toutes sortes de fièvres, en leur mettant au col un peu de terre du tombeau de notre V. Sœur. D'autres fois, elle faisait boire de l'eau dans laquelle elle mettait un peu du bois de sa bière.

Une femme près de Mâcon dit avoir été guérie d'une fièvre qu'elle a eue pendant quatre ans de suite, sans que tous les remèdes qu'elle faisait aient pu lui causer quelque diminution. Une personne lui conseilla de s'adresser à notre V. Sœur. Elle le fit et cessa tous ces remèdes, commença une neuvaine, pendant laquelle elle perdit sa fièvre et depuis ce temps n'a plus eu de retour.

LETTRE D'ENVOI DU *Recueil* A MGR LANGUET

Monseigneur,

Je supplie Votre Grandeur de me pardonner si j'abuse de votre patience, mais le zèle que je sais qu'Elle a pour l'exaltation de la gloire du sacré Cœur m'a fait croire que ce petit recueil lui ferait plaisir, puisque c'est une preuve évidente qu'il veut manifester Celle qui a tant eu de soins de se cacher par la vie humble qu'elle a menée sur la terre. Je pourrais vous en marquer quantité d'autres, qui ont été guéris de toutes sortes de fièvre, de rhumatisme, de douleurs de tête et d'autres maux. Je me suis attachée aux plus considérables, pour éviter à Votre Grandeur, Monseigneur, la peine de lire tant d'écritures. Nous allons redoubler nos prières pour demander au Seigneur la conservation de votre santé et qu'il lui donne le temps de finir cet

novena; alla fine, egli ha parlato liberamente e cammina con un bastone.

E' venuto col signor Curato per render grazie a Dio.

E' lui stesso che l'ha raccontato alla nostra Suora, addetta alla ruota.

Una signorina ci ha assicurato di aver guarito più di quaranta persone da ogni specie di febbri, mettendo loro al collo un po' di terra della tomba della nostra Ven. Suora.

Altre volte, faceva bere dell'acqua, nella quale metteva del legno della sua bara.

Una donna vicino a Mâcon dice d'essere stata guarita da una febbre che aveva avuto per quattro anni di seguito, senza che tutti i rimedi praticati le abbiano potuto provocare nessuna diminuzione.

Una persona le consigliò di rivolgersi alla nostra Ven. Suora.

Ella lo fece, e cessò tutti i rimedi, cominciò una novena, durante la quale sparì la sua febbre, e da allora non ha più avuto ricadute.

LETTERA D'INVIO DELLA RACCOLTA A MONS. LANGUET.

Monsignore, supplico Vostra Grandezza di perdonarmi, se abuso della vostra pazienza, ma lo zelo che io so che Ella ha per l'esaltazione del Sacro Cuore, mi ha fatto credere che questa piccola raccolta gli farebbe piacere, dal momento che è una prova evidente, che Egli vuole manifestare Colei che ha avuto tante cure di nascondersi, con la vita umile che ha trascorso sulla terra.

Potrei mostrarvene una quantità di altri (miracoli), che sono stati guariti da ogni sorta di febbre, di reumatismo, di dolori di testa e di altri mali.

Noi stiamo per raddoppiare le nostre preghiere, per chiedere al Signore la conservazione della vostra salute

ouvrage. L'on nous écrit de tous côtés pour nous témoigner la joie que l'on a de savoir qu'il soit entre les mains de Votre Grandeur et l'empressement que l'on a de le voir bientôt.

Je viens d'apprendre, Monseigneur, que ma sœur de Farges envoie à Votre Grandeur le petit cahier des lettres et avis que la très honorée Mère Greyfié avait donnés à notre vénérable Sœur Alacoque, comme il [est] marqué dans l'article 50 [1] des pièces qui ont été produites. Il y a même des lettres dans ledit cahier qui ne sont pas attachées. Votre Grandeur, Monseigneur, aura la bonté de prendre garde qu'il ne s'égare pas. Elle verra que ledit cahier a été parafé et que, par conséquent, il est nécessaire de le renvoyer, puisqu'il est tout compris dans les *Mémoires* de la vie de notre vertueuse Sœur et que le Père Prieur nous a chargée de conserver toutes ces pièces, pour servir au besoin. Étant entre vos mains, Monseigneur, nous en serons fort en repos. Comme Monsieur le Curé de Pierre-fitte n'est point venu, nous nous servons de l'occasion de Monsieur Bisfrant qui va à Paris et veut bien se charger de tous nos papiers, pour les faire tenir à Votre Grandeur sûrement. Il fera quelque séjour à Paris ; ainsi, si Elle a quelque chose à nous ordonner, Elle pourra lui envoyer ses réponses.

Mille excuses, Monseigneur, de la longueur de cette lettre. (*Pas de signature.*)

1. De fait, ce cahier est porté au n° 16 de la procédure de 1715 ; cf. t. I, p. 482.

e che Egli le dia il tempo di finire codesta opera.

Da ogni parte ci hanno scritto per testimoniarci la gioia che si ha di sapere che sia tra le mani di Vostra Grandezza, e la premura che si ha di vederla presto (compiuta).

Ho appena saputo, Monsignore, che la mia Suora de Farges manda a Vostra Grandezza il piccolo quaderno delle lettere e consigli che la onoratissima Madre Greyfié aveva dato alla nostra Venerabile Suor Alacoque, come è indicato nell'articolo 50[46] delle parti che sono state prodotte.

Ci sono anche lettere nel suddetto quaderno, che non sono legate.

Vostra Grandezza, Monsignore, avrà la bontà di fare attenzione che non si smarrisca.

Ella vedrà che il suddetto quaderno è stato siglato e che, di conseguenza, è necessario rimandarlo, visto che è tutto compreso nelle MEMORIE della vita della nostra virtuosa Suora, e che il Padre Priore ci ha incaricate di conservare tutte queste parti, per servire al bisogno.

Essendo tra le vostre mani, Monsignore, noi ne saremo molto tranquille.

Siccome il Curato di Pierrefitte non è venuto affatto, ci serviamo dell'occasione di Mons. Bisfraut che va a Parigi, e vuol proprio caricarsi di tutti i nostri documenti, per farli avere a Vostra Grandezza con sicurezza.

Egli farà qualche soggiorno a Parigi; così se Lei ha qualcosa da ordinarci, potrà mandargli le sue risposte.

Mille scuse, Monsignore, per la lunghezza di questa lettera.

(Senza firma).

---

[46] **Veramente questo quaderno è portato al n. 16 della procedura del 1715. Cf. t. 1, p. 482.**

Environ l'année 1725, le Révérend Père de Galliffet, assistant de France du Général de la Compagnie de Jésus, écrivit de Rome à notre très honorée Mère Anne-Élisabeth de La Garde, alors notre supérieure, et lui manda que la copie de la vie de cette grande Servante de Dieu, écrite par elle-même, et qu'il lui avait demandée, avec celle du procès-verbal du miracle de la guérison de notre chère sœur Claude-Angélique Desmoulins, arrivée par les intercessions de cette Vénérable Sœur, pour les mettre dans son livre de l'*Excellence de la dévotion du Cœur de Jésus*, que lesdites deux copies, dans un même paquet à lui adressé, étaient tombées dans la mer à Livourne, qu'on avait promptement retiré le paquet de la mer et qu'il ne s'était pas trouvé une page de mouillée.

20 août en 1730.

La très honorée Mère Françoise-Ignace de Bassompierre, supérieure de notre monastère de Nancy, écrivit à la très honorée Mère Françoise-Angélique de Choiseul, supérieure de celui d'Autun, ce qui suit :

Une de nos chères sœurs [était] attaquée depuis plus de trois ans de furieuses vapeurs qui lui causaient de si violents accidents, qu'elle dégénéra en des tremblements universels et convulsions si effrayantes qu'on n'osait la laisser voir à personne. Elle en a été plusieurs fois à l'extrémité et tous les remèdes lui devinrent inutiles. La palpitation de ses yeux ne lui permettait plus ni lectures ni ouvrages et l'embarras de sa tête ne lui laissait aucune capacité pour s'appliquer et lorsqu'elle n'était pas dans le fort de son mal,

SEGUITO DELLA RACCOLTA DEI MIRACOLI, OPERATI PER INTERCESSIONE DELLA NOSTRA VEN. MARGHERITA MARIA ALACOQUE.

Intorno all'anno 1725, il Reverendo Padre de Galliffet, Assistente di Francia del Generale della Compagnia di Gesù, scrisse da Roma alla nostra onoratissima Madre Anna Elisabetta de la Garde, allora nostra Superiora, e le mandò a dire che la copia della vita di questa grande Serva di Dio, scritta da lei stessa, e che egli le aveva chiesta, con il processo verbale del miracolo della guarigione della nostra cara Suor Claudia Angelica Desmoulins, arrivata con le intercessioni di questa Venerabile Suora, per metterle nel suo libro: *L'Eccellenza della devozione del Sacro Cuore Di Gesu'*, che le suddette due copie, in uno stesso pacco a lui dirette, erano cadute nel mare a Livorno, che si era prontamente ritirato il pacco dal mare, e non si era trovata bagnata nemmeno una pagina.

20 agosto 1730. La molto onorata Madre Francesca Ignazia de Bassompierre, Superiora del nostro Monastero di Nancy, ha scritto all'onoratissima Madre Francesca Angelica de Choiseul, Superiora di quello d'Autun, quanto segue: Una delle nostre care Suore era colpita da più di tre anni da furiose esalazioni, che le causavano così violenti infortuni, che essa degenerò in tremiti generali e convulsioni così spaventose che non si osava lasciarla vedere a nessuno.

Ella ne è stata parecchie volte agli estremi, e tutti i rimedi le erano diventati inutili.

La palpitazione dei suoi occhi non le permetteva più né letture né lavori e la pesantezza della sua testa non le lasciava nessuna capacità per applicarsi, e quando lei non era soggiogata dal male, poteva appena fare le preghiere

à peine pouvait-elle [faire] les prières d'obligation, entendre une messe dans une chapelle, n'osant paraître devant la Communauté.

Ayant ouï dire qu'on lisait la vie de notre V. Sœur Alacoque, au récit de ses héroïques vertus et de ses miracles, elle eut plusieurs mouvements de l'invoquer, et après bien des doutes et des perplexités de défiance, elle réfléchit sur son pitoyable état et, s'adressant tout à coup au sacré Cœur de Jésus, elle lui demanda que si c'était la volonté de Dieu et sa plus grande gloire, il daignât signaler le crédit auprès de lui de sa fidèle amante et sans neuvaine, ni vœux, ni promesse que d'employer la santé qu'il lui rendrait à remplir dignement et avec ferveur les devoirs de son état, au même moment elle sentit comme une liqueur miraculeuse qui s'écoulait dans tous ses membres, qui les rétablissait dans leur état naturel, comme si sa santé n'eût jamais souffert d'altération ; elle fut sur-le-champ entière et parfaite plus qu'elle n'en avait jamais eu et comme si on lui [eût] fait un corps nouveau. C'était dans l'octave de la Conception de la Sainte Vierge et quoique le froid lui eût été toujours pénible, elle n'a jamais eu aucun signe de retour à la plus légère indisposition, ayant toujours jeûné depuis ce temps-là les jeûnes d'Église et de la règle, elle qui ne pouvait faire un seul jour maigre.

Elle est depuis le réveil jusqu'au coucher dans l'exacte pratique de la règle et dans l'exercice d'un emploi très fatiguant, ce qui ne l'empêche pas de veiller les malades et on peut dire que le Seigneur lui a donné une santé à toute épreuve. Cette chère Sœur est un très bon sujet.

Quelques années après, la femme du meunier de Paray amena dans notre église et à notre sacristie son petit enfant de cinq ans, pour y rendre ses actions de grâces au sacré Cœur de Jésus et à notre V. Sœur Alacoque de ce que, par son intercession, cet enfant avait été préservé de se noyer dans la rivière, étant tombé dedans, au-dessus du

d'obbligo, sentire la Messa nella Cappella, non osando apparire davanti alla Comunità.

Avendo sentito dire che si leggeva la vita della Ven. Suor Alacoque, al racconto delle sue eroiche virtù e dei suoi miracoli, fece numerosi movimenti per invocarla, e, dopo molti dubbi e perplessità di diffidenza, riflettè sul suo stato pietoso, e, rivolgendosi tutto ad un tratto al Sacro Cuore di Gesù, gli chiese che, se era Volontà di Dio e per la Sua maggior Gloria, (Egli) si degnasse di ascoltare l'intercessione della Sua fedele Amante, e, senza novena, né voti, né promessa, se non (quella) di impiegare la salute che egli le avesse restituita, per adempiere degnamente e con fervore, i doveri del suo stato; nello stesso istante, sentì come un liquore miracoloso che scorreva in tutte le sue membra, che le ristabiliva nel loro stato naturale, come se la sua salute non avesse mai sofferto alterazioni; ella, seduta stante, fu integra e perfetta, come se avesse mai avuto (male), e come se le si fosse fatto un corpo nuovo.

Era nell'ottava della Concezione della Santa Vergine, e, benchè il freddo le fosse stato sempre penoso, non ebbe nessun segno di ricaduta nella più leggera indisposizione, avendo sempre digiunato da allora nei digiuni della Chiesa e della Regola, lei che non poteva fare un solo giorno di magro.

Ella è dal risveglio fino al tramonto nella pratica esatta della Regola e nell'esercizio d'una occupazione molto faticosa, cosa che non le impedisce di vegliare le malate, e, si può dire che il Signore le ha dato una salute a tutta prova.

Questa cara Suora è un soggetto ottimo.

Alcuni anni dopo, la moglie del mugnaio di Paray condusse nella nostra Chiesa e alla nostra Sacrestia il suo bambino di cinque anni, per rendervi i loro ringraziamenti al Sacro Cuore di Gesù e alla nostra Ven. Suor Alacoque, per il motivo che, per sua intercessione, questo bambino era stato preservato dall'annegarsi nel fiume, essendoci caduto dentro, al di sopra de mulino, e, quando passò sotto, le ruote

moulin et lorsqu'il passa dessous, les roues s'arrêtèrent pour le laisser passer, parce qu'elle invoquait à grands cris cette fidèle amante de Jésus-Christ. La rivière entraîna fort loin cet enfant, à près d'un quart de lieue, et le meunier, son père, qui le croyait noyé, le trouva qui se jouait sur l'eau, et ses habits n'en furent pas même mouillés à ce que sa mère assura aux sœurs sacristines.

LETTRE ADRESSÉE

A

Ma très honorée Mère
en N^re Seigneur

Ma très honorée Mère Anne Elizabeth de la Garde de Malzac (*sic*), supérieure de n^re monastère de la Visitation S^te-Marie de Paray, à Paray, par la Charolle (*sic*).

VIVE † JÉSUS !

De notre monastère de Périgueux,
ce premier septembre 1714.

Ma très honorée Mère,

Nous avons reçu avec une singulière joie votre lettre avec les reliques de notre vénérable S^r Alacoque, que vous nous avez fait la grâce de nous envoyer. Le malade pour qui Monsieur de Logerie vous en avait demandé une portion est mon cousin germain. Il s'est fait conduire à Périgueux dont il est natif. Une de ses chères sœurs, qui est à présent une de nos anciennes religieuses, reçut le petit paquet que vous aviez séparé pour son cher frère. Elle nous a chargée de vous remercier très humblement de l'attention que vous avez eue, ma très honorée Mère, pour son pauvre malade. Lui et Monsieur le Supérieur de la Mission et notre

si fermarono per lasciarlo passare, perché ella invocava con grandi grida questa fedele amante di Gesù Cristo.

Il fiume portò molto lontano questo bambino, a quasi un quarto di lega, e il mugnaio, suo padre, che lo credeva annegato, lo trovò che si divertiva nell'acqua, e i suoi vestiti non ne furono neanche bagnati, a quanto la mamma assicurò alle Suore della Sacrestia.

LETTERA INDIRIZZATA

Alla mia onoratissima Madre in Nostro Signore, mia onoratissima Madre Anna Elisabetta de la Garde de Malzac (sic) Superiora del nostro Monastero della Visitazione di Santa Maria di Paray, a Paray, in Charolle (sic).

VIVA + GESU'!
Dal nostro Monastero di Perigueux,
primo settembre 1714.

Mia onoratissima Madre, abbiamo ricevuto con una gioia singolare la vostra lettera con le reliquie della nostra Venerabile Suor Alacoque, che ci avete fatto la grazia di mandarci.

Il malato per cui il signor de Logerie ve ne aveva chiesto una parte, è mio cugino germano.

Egli si è fatto portare a Perigneux, di cui è nativo.

Una delle mie care sorelle, che adesso è una delle nostre Religiose anziane, ha ricevuto il pacchetto che voi avevate separato per il suo caro fratello.

Ella ci incaricato di ringraziarvi molto umilmente dell'attenzione che avete avuta, mia onoratissima Madre, per il suo povero malato.

Lui e il Superiore della Missione, e la nostra Suora

sœur tourière font avec une grande exactitude tout ce que vous nous marquez. Notre très honorée Mère, qui porte encore quelque reste de faiblesse que la paralysie lui laissa dans le bras droit, s'est jointe à eux et nous fait dire tous les jours en Communauté, les trois *Pater*, *Ave*, *Laudate*, avec les trois *Gloria Patri*. Tout le reste s'est fait ainsi que vous nous l'avez marqué. Nous sommes au quatrième jour de la neuvaine. Notre sœur tourière a senti cette nuit dans sa jambe paralytique de grands tremblements. En vérité, il ne faut pas pour sa guérison un moindre miracle que pour la résurrection d'un mort. Mais, comme rien n'est impossible à Dieu, si sa divine bonté veut bien glorifier notre vénérable Sœur Alacoque et exaucer les ardents désirs de notre pauvre sœur tourière. nous vous en donnerons incessamment la nouvelle. J'aurais même attendu à la fin de la neuvaine à me donner l'honneur de vous écrire pour ce sujet ; mais le retour du valet de mon cousin Bouchier me fait devancer pour profiter de cette occasion. J'envoie ma lettre à Monsieur de Logerie et le prie de vous l'envoyer par voie franche. Je profiterai de toutes celles qui se présenteront pour Paris, afin de vous donner de nos nouvelles, si vous me permettez, ma très honorée Mère, de me donner cette consolation. La lettre que Votre Charité nous a fait l'honneur de nous écrire a été relue bien des fois. Je me vois obligée d'en tirer une copie pour ne perdre l'original, que je garderai précieusement : elle est touchante et pressante.

Nous compatissons sensiblement aux épreuves que vous cause la disette générale qui est dans votre ville. Les grâces qui s'y accordent sont bien capables de dédommager votre sainte Communauté qui, selon ce que nous en jugeons par votre circulaire, mais surtout, ma très honorée Mère, par votre chère lettre, est bien fidèle à Dieu et à tous les devoirs de la sainte religion. Plaise à Dieu qu'il vous console et que sa divine Providence vous fournisse abondam-

addetta alla ruota fanno con grande precisione tutto ciò che voi ci indicate.

La nostra onoratissima Madre, che porta ancora qualche resto di debolezza che la paralisi le ha lasciato nel braccio destro, s'è unita a loro e ci fa dire, tutti i giorni in Comunità, i tre *Pater*, *Ave*, *Laudate*, con i tre *Gloria Patri*.

Tutto il resto si è fatto così come voi ce lo avete indicato.

Siamo nel quarto giorno della novena.

La nostra Suora addetta alla ruota ha sentito questa notte, nella sua gamba paralizzata, grandi tremiti.

Ma, siccome niente è impossibile a Dio, se la sua Divina Bontà vuol proprio glorificare la nostra Venerabile Suor Alacoque, ed esaudire gli ardenti desideri della nostra povera Suora addetta alla ruota, ve ne daremo subito notizia.

Avrei atteso anche la fine della novena a darmi anche l'onore di scrivervi per questo motivo; ma il ritorno del domestico di mio cugino Bouchier mi fa anticipare, per approfittare di questa occasione.

Mando la mia lettera al signor de Logerie, e lo prego di mandarvela per via franca.

Approfitterò di tutte quelle che si presenteranno per Parigi, per darvi nostre notizie, se mi permettete, mia onoratissima Madre, di darmi questa consolazione.

La lettera che Vostra Carità ci ha fatto l'onore di scriverci è stata riletta molte volte.

Mi vedo obbligata a trarne una copia, per non perdere l'originale, che custodirò preziosamente: essa è toccante e ardente.

Compatiamo sensibilmente le prove che vi causa la carestia generale che è nella vostra città.

Le grazie che vi si concedono sono ben capaci di compensare la vostra santa Comunità, che, secondo quanto ne pensiamo noi dalla vostra circolare, ma soprattutto, mia onoratissima Madre, dalla vostra cara lettera, è molto fedele a Dio e ai doveri della Santa Religione.

Piaccia a Dio che vi consoli e che la Sua Divina Provvidenza vi fornisca, in abbondanza, gli aiuti necessari alla

ment des secours nécessaires à la vie ! Nous le lui demanderons tous les jours pour vous, ma très honorée Mère et pour toutes vos dignes filles. Notre très honorée Mère[1] nous a ordonné de vous assurer de son respect et de ceux de toute notre Communauté. Nous vous remercions toutes, très humblement, des prières que vous faites et faites faire pour nos pauvres paralytiques ; nous vous supplions de les continuer en leur faveur. Je vous conjure de me faire la grâce d'en faire pour moi : j'en ai un besoin extrême.

On a pris une si grande confiance aux reliques de notre V. Sœur Alacoque que nous ne saurions fournir aux instantes demandes qu'on nous en a fait, tant du dedans comme du dehors. Toutes nos sœurs voudraient en leur particulier, chacune, une médaille de terre du tombeau de cette sainte religieuse. Nous nous sommes avisées, pour fournir à leur dévotion, de faire toucher le petit os à des linges que nous distribuons et le faisons tremper dans de l'eau que nous donnons.

Il y a un an qu'une de mes nièces, ayant perdu la vue par une goutte sereine, j'envoyai à ma sœur, sa mère, un petit fracment (*sic*) de toile détrempée dans le sang de notre bienheureuse Mère de Chantal. Je lui mandai de le mettre tremper et, de cette eau, en laver les yeux de sa fille pendant neuf jours — de faire aussi, pendant les neuf jours, certaines prières et aumônes. Au neuvième jour, cette enfant recouvra la vue. Nous le fîmes savoir à nos sœurs d'Annecy. Si Dieu exauce les prières que nous faisons par la médiation de votre sainte religieuse, on aura lieu d'en poursuivre la canonisation, en poursuivant celle de nos bienheureuses Mères de Chantal et de Bréchard.

Les misères de ce pays sont grandes, mais non si affreuses que les vôtres, à la vérité. La viande, l'huile, le beurre, la chandelle y sont hors de prix ; mais le blé qui

1. La Mère Marie-Ignace Dubois.

vita!

Noi glielo chiederemo tutti i giorni per voi, mia onoratissima Madre[47], ci ha ordinato di assicurarvi del suo rispetto e di quelli di tutta la nostra Comunità.

Noi vi ringraziamo tutte, molto umilmente, delle preghiere che fate, e fate fare per i nostri poveri paralitici; noi vi supplichiamo di continuarle in loro favore.

Vi scongiuro di farmi la grazia di farne per me: ne ho un estremo bisogno.

Si è presa una così grande fiducia nelle reliquie della Ven. Suor Alacoque, che non sapremmo provvedere alle richieste che ci si fanno, tanto da dentro, quanto da fuori.

Tutte le nostre Suore vorrebbero, nel loro privato, ciascuna, un reliquiario della terra della tomba di questa santa Religiosa.

Noi ci siamo azzardate, per provvedere alla loro devozione, di far toccare un (suo) ossicino, o dei panni che distribuiamo, e li facciamo immergere nell'acqua che diamo.

Un anno fa, una delle mie nipoti aveva perso la vista con una goccia di rugiada, e io mandai a mia sorella, sua madre, un piccolo frammento di tela immersa nel sangue della nostra beata Madre de Chantal.

Le mandai a dire di metterlo in immersione, e, con quell'acqua, lavarne gli occhi di sua figlia per nove giorni – di fare anche, durante i nove giorni, alcune preghiere ed elemosine.

Nel nono giorno, questa fanciulla ha ricuperato la vista.

Noi l'abbiamo fatto sapere alle nostre Suore d'Annecy.

Se Dio esaudisce le preghiere che facciamo con la mediazione della vostra santa Religiosa, ci sarà luogo di proseguirne la canonizzazione, proseguendo quella delle nostre beate Madri de Chantal e de Bréchard.

Le miserie di questo paese sono grandi, ma non così terribili come le vostre, in verità.

La carne, l'olio, il burro, le candele sono fuori di prezzo;

---

[47] **Madre Maria Ignazia Dubois.**

était à cent dix-huit sols est revenu à un écu. Nos *maitéries* nous fournissent notre provision pour chaque année. Nos sœurs de Limoges en firent acheter l'année passée pour mille écus.

Nos sœurs sont au nombre de 39 en tout. Nous n'avons qu'une novice ; notre très honorée Mère en refuse tous les jours, n'en voulant pas recevoir qui n'apporte mille écus et leurs *emmeublements*. Nous sommes très mal logées, n'ayant encore pu nous faire bâtir. Nous n'avons pas, non plus que vous, ma très honorée Mère, de chapelle du sacré Cœur de Jésus ; mais tous les p. vendredis du mois nous chantons le *Miserere*, faisons l'amende honorable et avons la bénédiction du très saint Sacrement de l'autel.

Tous les ans nous en faisons solennellement la fête, au vendredi d'après l'octave, ayant grand nombre de messes, le saint Sacrement exposé, sermon, bénédiction et indulgence plénière. Le concours du monde y est grand. On est très dévot à ce sacré Cœur. A peine pouvons-nous suffire de faire venir des livres d'Aurillac de ce sacré Cœur, tant il nous en est demandé.

Je suis, avec bien du respect, ma très honorée Mère,
Votre très humble et très obéissante fille en N.-S.

S^r Louise-Marguerite FAURE
de la Visitation S^te-M.
D. S. B.

VIVE † JÉSUS ![1]

J'aurai l'honneur de vous dire, ma très honorée Mère, qu'il y eut 7 ans le 15^me de mai, que je fus saignée, et si blessée que, dès ce soir-là, je pris une si violente fièvre,

1. Aucune indication d'année ni de quel monastère de la Visitation vient cette lettre.

ma il grano, che era a 118 soldi, è tornato ad uno scudo.

Le nostre piccole tenute ci forniscono le nostre provviste per ogni anno.

Le nostre Suore di Limoges ne hanno fatto comprare per mille scudi.

Le nostre Suore sono nel numero di 39 in tutto.

Abbiamo solo una novizia; la nostra onoratissima Madre ne rifiuta tutti i giorni, non volendo ricevere chi non porta mille scudi e il loro arredamento.

Noi siamo sistemate molto male, non avendo noi ancora potuto costruire.

Non abbiamo neanche, come voi, mia onoratissima Madre, la Cappella del Sacro Cuore di Gesù; ma tutti i primi venerdì del mese cantiamo il *Miserere*, facciamo l'onorevole ammenda e abbiamo la benedizione del Santissimo Sacramento dell'Altare.

Tutti gli anni ne facciamo solennemente la festa, nel venerdì dopo l'ottava, con un gran numero di Messe, il Santissimo Sacramento esposto, il sermone, la benedizione e l'indulgenza plenaria.

Il concorso della gente è grande.

Si è molto devoti a questo Sacro Cuore.

A stento possiamo bastare a far venire libri da Aurillac, di questo Sacro Cuore, tanto esso ci è richiesto.

Sono con molto rispetto, mia onoratissima Madre, la vostra umilissima e obbedientissima figlia in Nostro Signore,

Suor Luisa Margherita FAURE
della Visitazione di Santa Maria.
Dio Sia Benedetto.

VIVA + GESU'![48]

Avrò l'onore di dirvi, mia onoratissima Madre, che il 15 maggio di 7 anni fa sono stata salassata, e così malandata, che, da quella sera, ho avuto una febbre così violenta, causata dal

[48] **Nessuna indicazione di anno, né da quale Monastero della Visitazione venga questa lettera.**

causée par la douleur de mon bras, duquel l'on ne me tira pas une goutte de sang et qui enfla d'abord si prodigieusement, qu'il devint gros comme un enfant ; et je fus 37 jours sans pouvoir bouger de dessus mon dos.

Le 2me de juin, l'on rouvrit ce bras et l'évacuation fut prodigieuse. L'ouverture fut depuis trois doigts au-dessus du coude et autant en bas. L'on y fit, durant six semaines, des injections avec la seringue ; mais après, il fallut encore une autre ouverture, et tout cela dans le beau milieu du coude. Lorsque l'on me crut presque guérie, l'on trouva un sac de demi pied. Ainsi, il fallut fendre depuis la première ouverture jusque à un demi pied et la plaie fut fermée seulement à la mi-septembre. Ce pauvre bras était extrêmement retiré et si faible qu'à peine le pouce et le second doigt pouvaient tenir une couture (c'est la main gauche heureusement !). Je ne pouvais bien fermer les autres trois doigts, surtout le petit et ils étaient fort engourdis. Je souffrais des maux que je ne peux vous expliquer, tous les changements de temps et durant le froid, ne pouvant même couper notre pain — c'est-à-dire en morceaux — la portion du réfectoire ainsi (*sic*). Celle qui était proche de moi me faisait cette charité et de me verser de l'eau pour boire.

Les soirs, à Matines, je mettais ce pauvre bras en écharpe pour le soutenir et il était toujours froid comme glace et fort petit. Voilà à peu près comme j'ai été environ 7 ans. Le 15 décembre dernier, notre très honorée Mère me dit durant la récréation du soir qu'elle me destinait une charge pour le jour de l'an et qu'elle ne voulait plus du tout entendre parler de ce bras ; ainsi, que je n'en vinsse plus raconter les faiblesses et mes impuissances de m'en aider.

Vous pouvez juger, ma très honorée Mère, si cela donna un beau sujet de se divertir à toutes nos chères sœurs et de bien rire jusqu'à 8 heures, que notre chère Mère fut obligée de continuer la récréation ; car, chacune me donnait une charge à sa façon. Je soutins toute la raillerie avec plaisir

dolore del mio braccio, dal quale non mi estrasse una goccia di sangue, e che gonfiò così prodigiosamente, che divenne grosso come un bambino; e, per 37 giorni, rimasi senza poter spostarmi da sopra la mia schiena.

Il 2 giugno, questo braccio si riaprì, e lo svuotamento fu prodigioso.

L'apertura fu a partire da tre dita al di sopra del gomito, e altrettanto in basso.

Vi si fecero, durante sei settimane, delle iniezioni con la siringa; ma, dopo, fu necessaria un'altra apertura, e tutto questo proprio al centro del gomito.

Quando mi si credette quasi guarita, si trovò una borsa di mezzo piede.

Così, fu necessario spaccare dalla prima apertura fino a mezzo piede, e la piaga fu chiusa solamente alla metà di settembre.

Questo povero braccio era estremamente ritirato, e così debole che a stento il pollice e il secondo dito potevano tenere una cucitura (è la mano sinistra per fortuna).

Non potevo chiudere bene le altre tre dita, soprattutto il piccolo, ed erano molto intorpiditi.

Soffrivo di mali che non posso spiegarvi, in tutti i mutamenti del tempo e durante il freddo, non potendo in tal modo nemmeno tagliare il nostro pane – cioè a pezzi – per la porzione del refettorio (sic).

Quella che era vicina a me mi faceva questa carità, e mi versava l'acqua per bere.

Le sere, a Mattutino, mettevo il povero braccio in una sciarpa per sostenerlo, ed era sempre freddo come ghiaccio e molto piccolo.

Ecco press'a poco come sono stata per 7 anni circa.

Il 15 dicembre ultimo, la nostra onoratissima Madre mi ha detto durante la ricreazione della sera che mi destinava un incarico per il primo dell'anno, e che non voleva più sentir parlare di questo braccio; in modo che non venissi più a raccontare le mie debolezze e le mie incapacità a servirmene.

Potete giudicare, mia onoratissima Madre, se questo ha dato un buon motivo di divertirsi a tutte le nostre care Sorelle e di ridere bene fino alle 8, che la nostra cara Madre fu obbligata a continuare la ricreazione; perché ognuna mi dava un incarico a modo suo.

Ho sostenuto con piacere tutta la presa in giro, e ho

et pris tout en bonne part. Cependant, j'ouïs une chose qui me blessa le cœur et que je fus ravie que notre unique Mère n'eût pas entendue, car elle n'y aurait pas pris plaisir. Je n'en fis nul semblant et fus à Matines, offrir cela à Notre-Seigneur.

Au sortir de Matines, me jetant à genoux dans notre cellule, j'avais au pied de notre crucifix une image de la sainte Sœur Alacoque. J'eus la vue d'unir ce qui m'avait blessé le cœur à toutes les humiliations qu'elle avait eues durant sa vie. Je vous avoue, ma chère Mère, que, dès ce moment, je ressentis une si grande confiance en elle et comme une assurance de sa protection que j'eus peine à cesser ma prière. Mais je pensai qu'il fallait être couchée à la visite et qu'elle recevrait bien mes prières dans le lit. Elle dura jusqu'à minuit, sans que le temps m'eût duré un moment. Ce fut les Matines des religieux qui m'en firent apercevoir. J'avais demandé à cette sainte de ne me point ôter mes douleurs habituelles, mais seulement de me donner la force de balayer, servir au réfectoire, de filer, écurer, et enfin de m'ôter toute la petite adresse pour les ouvrages, afin que je pusse me rendre utile à la sainte religion. Toutes ces prières étaient d'un vrai bon cœur et sincères. Tout d'un coup, je sentis par tout mon corps un trémoussement extraordinaire. D'abord, je pensai que c'était l'application un peu forte et longue qui excitait quelques vapeurs ; mais dans le même moment, je sentis ma main se dilater et mes doigts se dégourdir entièrement. Jugez, ma chère Mère, quelle fut ma joie ! D'abord, je m'écriai : « He ! ma sainte, hélas ! mon pauvre bras ! » où je sentis le même ; et je l'étendis aussi facilement que l'autre. Me mettant d'abord à genoux sur le lit, les bras en croix ; j'essaye de détourner le bras pour mettre la manche d'une chemisette, ce que je fis sans peine. Enfin, ma chère Mère, je ne fus pas paresseuse à me lever pour aller demander la communion, par signe, à ma bonne Mère. Mais, elle voulut savoir tout ce

accettato bene (lo scherzo).

Però, ho udito una cosa che mi ferì il cuore, e che fui felicissima che la nostra unica Madre non avesse sentito, perché ella non ci avrebbe provato piacere.

Io non ne feci nessuna parvenza, e fui a Mattutino a offrire ciò a Nostro Signore.

Nell'uscire da Mattutino, gettandomi in ginocchio nella nostra celletta, avevo al piede del nostro Crocifisso un'immagine della santa Suor Alacoque.

Ebbi la visione di unire ciò che mi aveva ferito il cuore a tutte le umiliazioni che ella aveva avute durante la sua vita.

Vi confesso, mia cara Madre, che, da quel momento, ho sentito una fiducia così grande in lei, e come un'assicurazione della sua protezione, che ebbi pena a cessare la mia preghiera.

Ma ho pensato che occorreva essere a letto per la visita, e che ella avrebbe ricevuto bene le mie preghiere nel letto.

Essa è durata fino a mezzanotte, e il tempo mi parve durato un attimo.

Fu il Mattutino dei Religiosi che me ne fecero accorgere.

Avevo chiesto a questa santa di non togliermi affatto i miei dolori abituali, ma solo di darmi la forza di spazzare, servire al refettorio, di filare, setacciare, ed infine, di togliermi tutta la poca scioltezza per i lavori, affinchè potessi rendermi utile alla Santa Religione.

Tutte queste preghiere erano con un vero buon cuore e sincere.

Ad un tratto, ho sentito per tutto il mio corpo un tremito straordinario.

Prima, ho pensato che era l'applicazione un po' forte e lunga, che eccitava alcune esalazioni; ma, nello stesso istante, ho sentito la mia mano dilatarsi e le mie dita sgranchirsi completamente.

Pensate, mia cara Madre, quale fu la mia gioia!

Prima, gridai: "Ah! santa mia, ahimè! il mio povero braccio!", dove sentii lo stesso; e lo sentii tanto prontamente come l'altro.

Inginocchiandomi dapprima sul letto, con le braccia in croce; provo ad allontanare il braccio per mettere la manica d'una camicetta, cosa che feci senza pena.

Insomma, mia cara Madre, non fui pigra ad alzarmi per andare a chiedere la Comunione, per segno, alla mia buona Madre.

qui s'était passé — que je n'avais dessein de lui raconter qu'après la sainte communion. Elle me fit apporter ce même matin, au réfectoire, le tablier par la serveuse et me manda que par obéissance, j'allasse servir toute la Communauté, ce que je fis sans peine. Jugez de la surprise de nos chères sœurs ! Les unes riaient, les autres se regardaient avec une extrême surprise. Mais, je vous avoue, ma chère Mère, qu'il me fallut surmonter, pour en faire le récit à la Communauté, que notre très honorée Mère désira que j'en fisse.

Si mon crédit égalait ma reconnaissance et ma bonne volonté, cette sainte serait bientôt canonisée. Tout mon regret est qu'elle ait fait et qu'elle ne cesse de faire des grâces et de protéger si souvent une personne qui le peut mieux sentir que s'en reconnaître. A présent, je file sans peine ; je sers au réfectoire et m'aide de mon bras aussi facilement que de l'autre. Il est fort, il est devenu gros et aussi chaud que l'autre. Je ne connais plus les changements de temps. Je n'ai ni faiblesse ni engourdissement, ni douleurs. Je l'étends entièrement sans peine. Est-ce possible, ma chère Mère, que cette bonne sainte ait préféré une si indigne religieuse à d'autres qui le méritent véritablement mille fois mieux ! Il me semble qu'il n'y a rien que je ne veuille faire pour en inspirer de la dévotion et j'ai quelque espérance que quoiqu'inconnue, Dieu me fera la grâce de lui procurer un jour quelque gloire accidentelle et que le temps viendra où elle sera honorée de la grâce qu'elle m'a obtenue. Je vous avoue qu'elle est, après notre bon Dieu et la Sainte Vierge, tout mon recours et qu'elle m'aide véritablement en toutes mes peines et besoins.

Sr Louise-Antoinette PENNET.

Ma ella volle sapere tutto ciò che era accaduto, che non avevo idea di raccontarle, se non dopo la Santa Comunione.

Ella, quella stessa mattina, mi fece recare al refettorio il grembiule da cameriera, e mi comandò che, per obbedienza, andassi a servire tutta la Comunità, cosa che feci senza pena.

Immaginate la sorpresa delle nostre care suore!

Le une ridevano, le altre si guardavano con estrema sorpresa.

Ma, vi confesso, mia cara Madre, che fu necessario dominarmi, per farne il racconto alla Comunità, che la nostra onoratissima Madre volle che io facessi.

Se il mio credito eguagliasse la mia riconoscenza e la mia buona volontà, questa santa sarebbe presto canonizzata.

Tutto il mio rammarico è che ella abbia fatto e non smetta di fare grazie e di proteggere tanto spesso, una persona che lo può sentire, meglio che riconoscersene.

Ora io filo senza pena; servo nel refettorio e mi servo del mio braccio tanto facilmente quanto l'altro.

Non conosco più i mutamenti di tempo.

Non ho né debolezza, né intorpidimento, né dolori.

Lo estendo completamente senza pena.

E' possibile, mia cara Madre, che questa santa buona abbia preferito una così indegna Religiosa ad altre che lo meritano veramente mille volte di più!

Mi pare che non ci sia niente che io non voglia fare per ispirarne devozione, e ho qualche speranza che, benchè sconosciuta, Dio mi farà la grazia di procurarle un giorno qualche gloria fortuita, e che verrà il tempo in cui ella sarà onorata per la grazia che mi ha ottenuta.

Vi confesso che essa è, dopo il nostro buon Dio e la Santa Vergine, tutto il mio ricorso, e che essa mi aiuti veramente in tutte le mie pene e bisogni.

Suor Luisa Antonietta PENNET.

SENTIMENT DE LA « SŒUR ANGLAISE »
SUR LA PUISSANCE MIRACULEUSE DE LA SERVANTE DE DIEU

V. J.

Le Révérend Père de La Colombière à son retour d'Angleterre demeura un an à Lyon, et comme il était toujours malade d'un crachement de sang, on l'envoya à Paray pour changer d'air, la ville l'ayant demandé. Comme il y eut demeuré 6 mois et que sa santé, bien loin de se rétablir, affaiblissait toujours plus, comme il était fort considéré dans la Compagnie de Jésus, ses supérieurs souhaitèrent qu'il revînt au grand collège de Lyon et lui envoyèrent un équipage commode pour s'en retourner. Comme il était fort irrésolu de ce qu'il devait faire, voyant qu'ils le mettaient à sa liberté de choisir ce qui lui serait plus favorable pour sa santé, étant sur le point de partir, il écrivit un billet à notre chère S^r^ Alacoque pour qu'elle demandât à Dieu qu'il lui fît connaître si c'était sa volonté qu'il s'en retournât à Lyon. Elle lui fit réponse qu'il ne devait point sortir de Paray, que c'était le lieu où Dieu voulait la consommation de son sacrifice, puisqu'il n'avait plus guère de temps à vivre, ce qui l'obligea de congédier ceux qui lui avaient amené un équipage, qui fut une providence pour lui, étant mort 4 jours après.

Ainsi notre chère S^r^ Alacoque est cause que Paray possède ce trésor, puisqu'il est proclamé saint par tout le peuple, bien qu'il ne puisse pas encore être canonisé. L'on espère qu'avec le temps il le sera. Il s'est employé et fatigué beaucoup, pendant qu'il était en Angleterre, à la conversion des âmes, ayant un grand attrait pour les attirer à Dieu. Il a été prisonnier pour la confession de la foi de J.-C.

IMPRESSIONE DI UNA “SUORA INGLESE” SULLA POTENZA MIRACOLOSA DELLA SERVA DI DIO. VIVA + GESU’!

Il Reverendo Padre de La Colombière, al suo ritorno dall’Inghilterra abitò un anno a Lione, e, siccome era sempre malato di uno sbocco di sangue, lo si mandò a Paray per cambiare (aria), avendolo richiesto la città.

Siccome vi rimase 6 mesi, e la sua salute, ben lungi dal ristabilirsi, si indeboliva sempre più, siccome era in gran considerazione nella Compagnia di Gesù, i suoi Superiori desiderarono che ritornasse al Gran Collegio di Lione, e gli mandarono un equipaggio per tornarsene.

Siccome era molto irresoluto su ciò che doveva fare, vedendo che i suoi gli davano la libertà di scegliere ciò che gli fosse più favorevole per la sua salute, mentre era sul punto di partire, scrisse un biglietto alla nostra cara Suor Alacoque, perché chiedesse a Dio che le facesse conoscere se era la Sua Volontà che egli se ne tornasse a Lione.

Ella gli rispose che non doveva affatto uscire da Paray, che era il luogo dove Dio voleva la consumazione del Suo Sacrificio, visto che non aveva che poco tempo da vivere, cosa che l’obbligò a congedare quelli che gli avevano portato un equipaggio, e fu una provvidenza per lui, essendo morto 4 giorni dopo.

Così la nostra cara Suor Alacoque è il motivo per cui Paray possiede questo tesoro, dal momento che egli è proclamato santo da tutto il popolo, benchè non possa essere ancora canonizzato.

Si spera che col tempo lo sarà.

Egli s’è occupato e ha lavorato molto, mentre era in Inghilterra, per la conversione delle anime, avendo un gran fascino per attirarle a Dio.

E’ stato prigioniero per la confessione della fede di Gesù Cristo.

Il avait été condamné à souffrir le martyre, sans une lettre du roi de France qui ordonnait qu'on le rappelât. On ne laisse pas de le tenir pour martyr, parce qu'on lui fit voir celui de 4 jésuites que l'on éventra tout vifs en sa présence pour l'intimider, devant souffrir le même martyre, à quoi il s'était disposé avec un grand courage. Mais Dieu se contenta de sa bonne volonté et de celui qu'il avait souffert en voyant le martyre de ces pères dont nous venons de parler, ce qui lui fit prendre un crachement de sang dont il est mort.

Il était estimé et considéré de tous ceux qui le connaissaient. Voici ce qu'il dit à une de ses pénitentes qui était une veuve anglaise, qui quitta son pays avec plusieurs autres catholiques pour mettre leur salut en assurance à cause des persécutions que l'on faisait aux nouveaux convertis. « Je vous donne, lui dit-il, une âme en qui vous aurez recours dans toutes vos peines (c'était notre Vénérable S^r^ Alacoque de qui il parlait), à qui Dieu se communique et parle aussi familièrement que je vous parle. » Ensuite, ajoute cette Anglaise, il me fit la confiance de quelques grâces extraordinaires qu'elle avait reçues de J.-C.

Cette veuve était encore en Angleterre quand notre chère S^r^ Marguerite-Marie Alacoque lui prédit qu'elle serait religieuse. Elle écrivit à une sœur de céans que l'expérience qu'elle a eue de ses lumières pour son intérieur lui fait dire qu'elle était sainte, qu'elle l'a éprouvé en plusieurs rencontres particuliers, qu'elle dit ne pouvoir expliquer pour des raisons, ajoutant : « Seulement, vous puis-je dire, que cette vertueuse S^r^ Alacoque a su que je serais religieuse de S^te^-Marie, avant même que le Père de La Colombière fût banni d'Angleterre. En un mot, je n'ai pas fait une démarche que par son ordre. Lorsque j'étais à Paray, il s'est passé des choses si particulières que je n'ai jamais eu lieu de douter de la familiarité de Dieu avec cette chère défunte qui lui faisait

Egli era stato condannato a soffrire il martirio, senza una lettera del Re di Francia, che ordinava che lo si richiamasse.

Non fu lasciato come vittima per il martirio, dopo che si vide quel (martirio) dei 4 gesuiti, che furono sventrati vivi alla sua presenza, per intimidirlo, prima di soffrire lo stesso martirio, a cui egli si era disposto con gran coraggio.

Ma Dio si accontentò della sua buona volontà, e di quello che egli aveva sopportato, vedendo il martirio di quei Padri di cui abbiamo appena parlato, cosa che gli fece prendere uno sbocco di sangue, di cui è morto.

Era stimato e considerato da tutti quelli che lo conoscevano.

Ecco ciò che egli dice a una delle sue penitenti che era una vedova inglese, che lasciò il suo paese con parecchi altri Cattolici, per mettere la loro salvezza al sicuro, a causa delle persecuzioni che si facevano ai nuovi convertiti.

"Vi do, le dice lui, un'anima, a cui farete ricorso in tutte le vostre pene (era la nostra Venerabile suor Alacoque di cui egli parlava), a cui si comunica e parla molto familiarmente come parlo a voi". Poi, aggiunge, questa inglese, egli mi fece la confidenza di alcune grazie straordinarie che ella aveva ricevute da Gesù Cristo.

Questa vedova era ancora in Inghilterra, quando la nostra cara Suor Margherita Maria Alacoque le predisse che sarebbe stata Religiosa.

Ella scrisse ad una Suora della Casa (Religiosa), che l'esperienza che essa ha avuto dai suoi lumi per la sua interiorità le fece (pensare) che ella era una santa, che essa l'ha provato in parecchi incontri particolari, che essa disse di non poter spiegare delle ragioni, aggiungendo: "Solo vi posso dire che questa virtuosa Suor Alacoque ha saputo che io sarei stata Religiosa di Santa Maria, ancor prima che il Padre de La Colombière fosse bandito dall'Inghilterra.

In una parola, non ho fatto un passo, se non per ordine suo.

Quando ero a Paray, sono accadute delle cose particolari, tanto che non ho avuto luogo di dubitare della familiarità di Dio con questa cara defunta, che le faceva

connaître les choses longtemps avant qu'elles arrivassent. Aussi, quand elle m'avait dit : « Il faut que vous fassiez cela », je n'aurais pas retardé d'un moment, parce que je savais que telle était la volonté de Dieu. »

Voilà le sentiment de cette sœur anglaise qui a été religieuse chez nos sœurs de Charolles[1], et qui consultait en tout notre Vertueuse S[r] Marguerite-Marie Alacoque.

1. Une circulaire de Charolles, en date du 6 avril 1744, faisant allusion à cette sœur anglaise, donne son nom : sœur Claude-Marguerite Baucher, et ajoute : « appelée parmi nous la *petite femme* et qu'il aurait mieux convenu appeler la *femme forte*. » On écrivait son nom Boucher, comme nous l'avons fait, t. I, p. 148, note 3, ou Baucher. Nous croyons, après nouvelles recherches, cette dernière orthographe meilleure.

conoscere le cose molto tempo prima che esse accadessero.

Perciò, quando essa m'aveva detto: "Occorre che facciate questo", non avrei ritardato un momento, perché sapevo che tale era la Volontà di Dio".

Ecco l'impressione di questa Suora inglese che è stata Religiosa presso le nostre Suore di Charolles[49], e che in tutto consultava la nostra Virtuosa Suor Margherita Maria Alacoque.

---

[49] **Una circolare di Charolles, in data 6 aprile 1744, facendo allusione a questa Suora inglese, dà il suo nome: Suor Claudia Margherita Boucher, e aggiunge: "chiamata fra noi *la piccola donna*, e che sarebbe stato meglio chiamare la *donna forte*". Si scriveva il suo nome Boucher, come l'abbiamo fatto, nel tomo I, p. 148, nota 3, o Baucher. Crediamo, dopo nuove ricerche, quest'ultima, l'ortografia migliore.**

III

DÉCRETS ET BREFS

DE LA CAUSE DE LA B. MARGUERITE-MARIE ALACOQUE

1° INTRODUCTION DE LA CAUSE

DÉCRET pour le diocèse d'Autun, concernant la Béatification et la Canonisation de la vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, Institut de saint François de Sales.

L'héroïque exercice de toutes les vertus par lesquelles la Vénérable Servante de Dieu, Sœur Marguerite-Marie Alacoque, a brillé d'une lumière si splendide au sein du XVII^e^ siècle, et à la pratique desquelles elle s'est dévouée avec un zèle si attentif et si constant, soit dans la maison pater-

---

DECRETUM Augustodunen. Beatificationis, et Canonizationis venerabilis servæ Dei soror, Margaritæ Mariæ Alacoque, Monialis Professæ Ordinis Visitationis B. M. V. Instituti S. Francisci Salesii.

Heroica exercitatio virtutum omnium quibus VENERABILIS DEI SERVA SOROR MARGARITA MARIA ALACOQUE splendidissime inclaruit sæculo XVII, quibus sedulam navavit operam vel in paterna domo, vel apud Moniales Ordinis Visitationis

III

DECRETI E BREVI

DELLA CAUSA
DELLA B. MARGHERITA MARIA ALACOQUE.

1°: INTRODUZIONE DELLA CAUSA.

DECRETO per la Diocesi d'Autun, concernente la Beatificazione e la Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Maria Vergine, Istituto di San Francesco di Sales.

L'eroico esercizio di tutte le virtù, con le quali la Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, ha brillato d'una luce così splendida nel corso del XVII secolo, e alla pratica delle quali ella s'è votara con uno zelo così attento e così costante, sia nella casa paterna,

nelle, soit chez les religieuses de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, au diocèse d'Autun, lui a acquis une si éminente réputation de sainteté, que, dès l'an 1715, le révérendissime Évêque de ce diocèse crut devoir établir une enquête sur les vertus et les miracles de cette Vénérable Servante de Dieu, et que l'Évêque actuel en a ordonné une seconde, en vue d'informer sur la permanence de cette réputation de sainteté. Le résultat de ces deux enquêtes a donné lieu à l'introduction de la Cause de béatification de la susdite Vénérable Servante de Dieu. Les questions de droit ayant donc été exposées, et les allégations discutées dans la sacrée Congrégation des Rites, on y a proposé le doute suivant : « Est-il à propos de signer une commission pour l'introduction de cette cause dans le cas et pour le but dont il s'agit? »

Les Éminentissimes Pères préposés à cette sacrée Congrégation, ayant examiné et mûrement pesé les droits et discussions, et après avoir ouï les dires du R. P. D. Virgile Pescetelli, Promoteur de la sainte Foi, tant en ses paroles qu'en ses écrits ; sur le rapport de l'éminentissime et révérendissime S. Cardinal Galeffi, aux lieu et place de l'éminentissime et révérendissime seigneur Cardinal Jules-Marie

---

B. M. V. Augustoduni, eximiam adeo sanctitatis illius opinionem conciliavit, ut ab anno 1715 Rmus Diœcesis illius Antistes super Virtutibus et Miraculis Ven. Servæ Dei inquisitionem instituere duxerit, et hodiernus Episcopus alteram anno 1821 cumulaverit super continuatione ejusdem famæ sanctitatis. Harum inquisitionum ope factus est locus introductioni Causæ Beatificationis antedictæ Ven. Servæ Dei : deductis ideo in Sac. Rit. Congregatione juribus et allegationibus, propositum in ea fuit dubium. — *An sit signanda Commissio Introductionis Causæ in casu et ad effectum de quo agitur* — et Emi PP. eidem Sacræ Congregationi Præpositi, visis matureque perpensis juribus deductis, auditoque etiam voce et in scriptis R. P. D. Vigilio Pescetelli, Sanctæ Fidei Promotore, ad relationem Emi et Rmi D. Cardinalis Galleffi, loco et vice Emi et Rmi Domini Cardina-

sia presso le Religiose della Visitazione della Beata Vergine Maria, nella Diocesi d'Autun, ha raggiunto una così eminente reputazione di santità, che fin dall'anno 1715, il reverendissimo Vescovo di quella Diocesi credette di dover strabilire un'inchiesta sulle virtù e i miracoli di questa Venerabile Serva di Dio, e che il Vescovo attuale ne ha ordinato una seconda, in vista d'informarsi della permanenza di questa fama di santità.

Il risultato di queste due inchieste ha dato luogo all'introduzione della Causa di Beatificazione della suddetta Venerabile Serva di Dio.

Essendo quindi state esposte le questioni di diritto e le asserzioni discusse nella Sacra Congregazione dei Riti, ci si è proposto il seguente dubbio: "E' giusto firmare una Commissione per l'introduzione di questa causa, nel caso, e per il fine di cui si tratta?".

Gli Eminentissimi Padri, preposti a questa Sacra Congregazione, avendo esaminato, e a lungo pesato, i diritti e le discussioni, e, dopo aver udito quanto ha affermato il Rev. Padre Don Virgilio Pescetelli, Promotore della Santa Fede, sia nelle sue parole, sia nei suoi scritti; nella relazione dell'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Galeffi, al luogo e al posto dell'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Giulio Maria di Somaglia,

de Somaglia, Évêque d'Ostie et Velletri, Doyen du Sacré-Collège, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés, Ponent de la susdite Cause, dans l'assemblée ordinaire du 27 mars 1824, ont été d'avis de répondre affirmativement, « s'il plaît ainsi à notre très-saint seigneur Léon XII, souverain Pontife. »

Une relation exacte de toutes et chacune des questions ci-dessus ayant été faite à Sa Sainteté, par moi, Secrétaire soussigné, Sa Sainteté a daigné approuver et confirmer la réponse de la sacrée Congrégation, et signer de sa propre main la commission de l'introduction de la Cause dont il s'agit, le 30 mars de l'année 1824.

Jules-Marie, Cardinal de Somaglia, Évêque d'Ostie, etc., Vice-Chancelier de la sainte Église, Doyen du Sacré-Collège et Préfet de la S. Congrégation des Rites, etc.

Place † du sceau.

J.-A. Sala, Secrétaire coadjuteur de la S. Congr. des Rites.

Rome, 1824. Imprimerie de la Chambre apostolique.

---

lis Julii Mariæ de Somalia, Episcopi Ostien. et Velitren., Sacri Collegii Decani, Sacrorum Rituum Congregationis Præfecti, antedictæ Causæ Ponentis, in ordinario conventu die 27 Martii 1824 respondendum censuerunt — *Affirmative si Sanctissimo Domino Nostro LEONI XII, Pontifici Maximo, placuerit.*

Facta autem de præmissis omnibus et singulis SANCTITATI SUÆ per me infrascriptum Secretarium relatione, SANCTITAS SUA Sacræ Congregationis responsum approbavit, confirmavit, et Commissionem Introductionis Causæ, de qua supra, propria manu signavit. Die 30 Martii Anni 1824.

Julius Maria, Cardinalis Episcopus Ostien., etc., de Somalia, S. Eccl. Vice-Cancellarius, Sacri Collegii Decanus, et S. R. C. Præfectus, etc.

Locus † sigilli.

J. A. Sala, S. R. C. Secretarius Coad.

Romæ, 1824. Ex typographia rev. Cameræ apostolicæ.

Vescovo di Ostia e di Velletri, Decano del Sacro Collegio, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti, Ponente della suddetta Causa, nell'Assemblea ordinaria del 27 marzo 1824, sono stati d'avviso di rispondere affermativamente, "se piace così al nostro santisimmo signor Leone XII, Sovrano Pontefice".

Una relazione esatta di tutte e di ciascuna questione, di cui sopra, essendo stata fatta a Sua Santità, delle questioni di cui sopra, essendo stata fatta a Sua Santità da me, Segretario sottoscritto, Sua Santità s'è degnato d'approvare e confermare la risposta della Sacra Congregazione, e firmare di proprio pugno la Commissione dell'introduzione della Causa, di cui si tratta, il 30 marzo 1824.

Giulio Maria, Cardinale di Somaglia, Vescovo d'Ostia, ecc., Vice Cancelliere della Santa Chiesa, Decano del Sacro Collegio e prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, ecc. Posto + del sigillo.

G. A. SALA, Segretario coadiutore della Sacra Congr. dei Riti.

Roma, 1824. Tipografia della Camera Apostolica.

2° SUR LE NON-CULTE

DÉCRET pour le diocèse d'Autun, relatif à la Béatification et Canonisation de la Vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, Institut de saint François de Sales.

Une Commission pour l'introduction de la Cause de la Vénérable Servante de Dieu Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, de l'Institut de saint François de Sales, ayant été nommée et ratifiée par la signature de notre très saint seigneur Léon XII, souverain Pontife, en date du 30 mars 1824, l'éminentissime et révérendissime seigneur Cardinal Jules-Marie de Somaglia, Préfet et rapporteur de cette cause, sur les instantes prières du R. P. D. Laurent, des ducs Mattei, Patriarche d'Antioche et postulateur de la susdite Cause, a proposé dans la congrégation ordinaire des Rites sacrés, tenue au Vatican le jour indiqué ci-dessous,

---

DECRETUM Augustodunen. Beatificationis, et Canonizationis ven. Servæ Dei Soror. Margaritæ Mariæ Alacoque, Monialis Professæ Ordinis Visitationis Beatissimæ Mariæ Virginis, Instituti S. Francisci Salesii.

Signata a Sanctissimo Domino Nostro LEONE XII, Pont. Max., sub die 30 Martii 1824 Commissione Introductionis Causæ VEN. SERVÆ DEI MARGARITÆ MARIÆ ALACOQUE, Monialis Professæ Ordinis Visitationis Bmæ Mariæ Virginis Instituti S. Francisci Salesii, Emus et Rmus Dominus Cardinalis Julius Maria de Somalia, Præfectus et Relator hujusmodi Causæ, ad enixas preces R. P. D. Laurentii, e Ducibus Mattei, Patriarchæ Antiocheni recensitæque Causæ Postulatoris, in Sacrorum Rituum Congregatione Ordinaria sub infrascripta die ad Vaticanum coacta

2°: SUL NON CULTO

DECRETO per la Diocesi d'Autun, relativo alla Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, Istituto di san Francesco di Sales.

Una Commissione per l'introduzione della Causa della Venerabile Serva di Dio Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, dell'Istituto di San Francesco di Sales, essendo stata nominata e ratificata dalla firma del nostro santissimo signor Leone XII, Sovrano Pontefice, in data 30 marzo 1824, l'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Giulio Maria di Somaglia, Prefetto e Relatore di questa Causa, nelle insistenti preghiere del Rev. Padre Don Lorenzo dei Duchi Mattei, Patriarca di Antiochia e postulatore della suddetta Causa, ha proposto nella Congregazione Ordinaria dei Sacri Riti, tenuta nel Vaticano il giorno qui sotto indicato, questo dubbio da discutere e da

ce doute à discuter et à résoudre : « La décision prononcée par le juge subdélégué par le révérendissime Évêque d'Autun, délégué juge apostolique, sur le non-culte de la susdite Servante de Dieu, c'est-à-dire sur l'obéissance aux décrets du pape Urbain VIII, de sainte mémoire, doit-elle être confirmée dans le cas et pour le but dont il s'agit ? » Ladite Congrégation, ayant ouï les dires, tant écrits que verbaux, du R. P. D. Virgile Pescetelli, Promoteur de la sainte Foi, ayant de plus pesé avec maturité et soumis à un sérieux examen cette importante question, a été d'avis de répondre au doute proposé que la sentence portée devait être ratifiée, et qu'on pouvait passer aux procédures subséquentes si tel était le bon plaisir de notre très saint Seigneur (le Pape), le vingt-deuxième jour de septembre 1827.

La relation exacte de ce qui précède ayant été faite à notre très saint seigneur Léon XII, souverain Pontife, par moi soussigné, Secrétaire de la Congrégation des Rites sacrés, Sa Sainteté a donné sa bienveillante approbation, le 26 du susdit mois de l'année précitée.

Pour l'éminentissime seigneur de Somaglia, Préfet,
J.-F., Card. Falzacappa.

Place † du sceau.

J.-G. Fatati, Secrétaire.

Rome, 1827. Imprimerie de la Chambre apostolique.

---

hoc Dubium discutiendum definiendumque proposuit, nimirum : *An sententia, lata a Judice Subdelegato a Reverendissimo Episcopo Augustodunensi, Iudice Delegato Apostolico, super Cultu eidem Servæ Dei numquam exhibito, sive super obedientia Decretis sa. me. Urbani Papæ VIII. sit confirmanda in casu et ad effectum de quo agitur ?* — Sacra Eadem Congregatio, audito prius scripto et voce R. P. D. Virgilio Pescetelli, Sanctæ Fidei Promotore, re mature perpensa et examini subjecta, proposito Dubio respondendum censuit : *Sententiam esse confirmandam,*

risolvere: “La decisione pronunciata per mezzo del Giudice subdelegato del reverendissimo Vescovo d’Autun, delegato Giudice Apostolico, sul non-culto della suddetta Serva di Dio, cioè sull’obbedienza ai decreti del papa Urbano VIII, di santa memoria, deve essere confermata nel caso e per il fine di cui si tratta?”.

La suddetta Congregazione, avendo udito il parere, sia scritto, sia verbale, del Rev. Padre Don Virgilio Pescetelli, Promotore della Santa Fede, avendo inoltre pesato accuratamente e sottomesso a un serio esame questa importante questione, è stata d’avviso di rispondere al dubbio proposto, che la sentenza portata doveva essere ratificata, e che si poteva passare alle procedure susseguenti, se tale era il beneplacito del nostro santissimo Signore (il Papa), il 22 settembre 1827.

La relazione esatta di quanto precede è stata fatta al nostro santissimo signore Leone XII, Sovrano Pontefice, da me sottoscritto, Segretario della Congregazione dei Sacri Riti, Sua Santità ha dato la sua benevola approvazione, il 26 settembre 1827.

Per l’eminentissimo signore di SOMAGLIA, Prefetto
G. A., Card. FALZACAPPA.

3° SUR L'EXAMEN DES ÉCRITS

DÉCRET pour le diocèse d'Autun, relatif à la Béatification et Canonisation de la Vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, Institut de saint François de Sales.

C'est avec beaucoup de sagesse qu'il est passé en usage et en loi, chez nos pères, de ne jamais procéder à l'examen approfondi des vertus d'un serviteur de Dieu sans que la révision de ses écrits, s'il en a laissé, ait précédé au sein

---

et procedi posse ad ulteriora — si SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO placuerit, Die 22 septembris 1827.

Facta autem de præmissis Sanctissimo Domino Nostro LEONI XII, Pont. Max., per me infrascriptum Sacrorum Rituum Congregationis Secretarium relatione, SANCTITAS SUA benigne annuit, die 26 recensiti Mensis et Anni.

Pro Emo Domino Cardinali de Somalia, Præfecto,

J. F. CARD. FALZACAPPA.

Locus † sigilli.

J. G. FATATI, Secretarius.

Romæ, MDCCCXXVII. Ex typographia reverendæ Cameræ apostolicæ.

DECRETUM Augustodunen. Beatificationis, et Canonizationis ven. servæ Dei soror. Margaritæ Mariæ Alacoque, Monialis Professæ Ordinis Visitationis Bmæ Mariæ Virginis, Instituti S. Francisci Salesii.

Providentissime quidem quum positum fuerit in more institutoque majorum, ut nunquam revocarentur ad trutinam Virtutes alicujus Servi Dei, nisi Scriptorum revisio, si quæ dum vive-

3°: SULL'ESAME DEGLI SCRITTI

DECRETO per la diocesi d'Autun, relativo alla Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, Istituto di San Francesco di Sales.

E' con molta saggezza che è passato in uso e in legge, presso i nostri padri, di non procedere mai all'esame approfondito delle virtù di un Servo di Dio senza che la revisione dei suoi scritti, se egli ne ha lasciati, sia preceduto nel seno della Congregazione dei sacri Riti.

de la Congrégation des sacrés Rites. C'est pourquoi le R. P. D. Laurent, des ducs Mattei, Patriarche d'Antioche et postulateur de la Cause de la Vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, Institut de saint François de Sales, pour obéir au décret du pape Urbain VIII, de sainte mémoire, a fait rechercher soigneusement tous les écrits attribués à la susdite Servante de Dieu que l'on conservait soit aux archives de la chancellerie épiscopale d'Autun, soit au monastère de Paray, où la Vénérable Marguerite a passé sa vie, afin que, produits et soumis à la censure théologique, les Eminentissimes Pères préposés à la garde des Rites sacrés pussent établir leurs sentiments à l'égard desdits écrits. Or ces écrits et ces lettres sont...

Suit le catalogue des manuscrits.

Ces écrits et ces lettres ayant donc été pesés et examinés avec soin et attention par un théologien nommé à cet effet

---

ret exaravit, in Sacrorum Rituum Congregatione peragenda præcesserit, propterea R. P. D. Laurentius, e Ducibus Mattei, Patriarcha Antiochenus, et Postulator causæ Ven. Servæ Dei SORORIS MARGARITÆ MARIÆ ALACOQUE, Monialis Professæ Ordinis Visitationis Beatissimæ Mariæ Virginis, Instituti S. Francisci Salesii, sa. me. Urbani Papæ VIII Decretis obtemperando, Scripta quæcumque ad dictam Dei Servam spectantia, quæ asservabantur tum in Archivo Cancellariæ Episcopalis Æduensis, tum in Asceterio Parodii, ubi VEN. MARGARITA ætatem exegit, perquirenda curavit, ut exhibita, et theologicæ subjecta censuræ, Eminentissimi Patres Sacris Ritibus tuendis præpositi, quid de illis sentirent, decernerent. Hæc autem Scripta, et Epistolæ sunt...

Sequitur Catalogus Mss.

Hæc vero Scripta et Epistolæ per Theologum ab Eminentissimo et Reverendissimo Domino Cardinali Julio Maria de Soma-

E' per questo motivo, che il Rev. Padre Don Lorenzo, dei Duchi Mattei, Patriarca d'Antiochia e postulatore della Causa della Venerabile Serva di Dio Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, Istituto di san Francesco di Sales, per obbedire al Decreto di Urbano VIII, di santa memoria, ha fatto ricercare accuratamente tutti gli scritti attribuiti alla suddetta Serva di Dio, che si conservavano sia negli archivi della Cancelleria Episcopale d'Autun, sia nel Monastero di Paray, dove la Venerabile Margherita ha passato la sua vita, affinchè, prodotti e sottomessi alla censura teologica, gli eminentissimi Padri, preposti alla custodia dei Sacri Riti, potessero stabilire i loro sentimenti nei confronti dei suddetti scritti.

Ora questi scritti e queste lettere sono...

Segue il catalogo dei manoscritti.

Questi scritti e queste lettere essendo stati quindi pesati ed esaminati, con cura e attenzione chiamato a questo scopo dalla dall'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Giulio Maria di Somaglia, Prefetto e Relatore della

par l'Eminentissime et Révérendissime seigneur le Cardinal Jules-Marie de Somaglia, Préfet et rapporteur de la Cause, et ensuite un rapport fidèle en ayant été fait par l'Éminentissime Cardinal en l'assemblée ordinaire des sacrés Rites, convoquée au Vatican le jour marqué ci-dessous ; comme il fut établi et démontré que dans ces écrits et dans ces lettres on n'avait rien trouvé qui méritât la censure théologique, les Éminentissimes et Révérendissimes seigneurs ont été d'avis de répondre par écrit qu'ils ne voyaient pas d'obstacle à ce que l'on passât aux procédures subséquentes, le 22 septembre 1827.

Et sur le rapport fait, en conséquence, à notre très-saint seigneur le souverain Pontife Léon XII, par moi, Secrétaire soussigné, Sa Sainteté a approuvé la réponse et le rescrit de la sacrée Congrégation. Le 26 des mois et an ci-dessus.

JULES-MARIE, Cardinal-Évêque de Somaglia, Vice-Chancelier de la sainte Église, et Préfet de la Congrégation des Rites sacrés.

Place † du sceau.

J.-G. FATATI, Secrétaire de la S. Congrégation des Rites.

Rome, 1828. Imprimerie de la Chambre apostolique.

---

lia, Præfecto Causæque Relatore, deputatum serio diligenterque perpensa et examinata, factaque postmodum in ordinario Sacrorum Rituum conventu ad Vaticanum sub infrascripta die coacto per eumdem Eminentissimum Ponentem de singulis relatione, quum ex eadem aperte constiterit nihil hisce in Scriptis et Epistolis fuisse repertum theologica censura notandum, Eminentissimi et Reverendissimi Domini censuerunt rescribendum esse — *Nihil obstare, et procedi posse ad ulteriora* — Die 22 Septembris 1827.

Factaque deinde Sanctissimo Domino Nostro LEONI XII,

Causa, e poi una relazione fedele, essendone stata fatta dall'Eminentissimo Cardinale nell'assemblea ordinaria dei Sacri Riti, convocata in Vaticano, il giorno indicato qui sotto; come è stato stabilito e dimostrato che, in questi scritti e in queste lettere, non s'era trovato niente che meritasse la censura teologica, gli Eminentissimi e Reverendissimi signori sono stati del parere di rispondere per iscritto, che essi non vedevano ostacolo perché si passasse alle procedure successive, il 22 settembre 1827.

E, nella relazione fatta, di conseguenza, dal nostro santissimo signor Sovrano Pontefice Leone XII, da me, Segretario sottoscritto, Sua Santità ha approvato la risposta e il rescritto della Sacra Congregazione.

Il 26 del mese e anno di cui sopra,

GIULIO MARIA, Cardinale Vescovo di Somaglia, Vice-Cancelliere della santa Chiesa, e Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti.

Posto + del sigillo.

G: G: FATATI, Segretario della Sacra Congregazione dei Riti.

Roma, 1828. Tipografia della Camera Apostolica.

4° VALIDITÉ DES PROCÉDURES

DÉCRET pour le diocèse d'Autun, concernant la Béatification et la Canonisation de la vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, Institut de saint François de Sales.

Par les soins persévérants et le zèle actif du révérendissime Père Laurent, des ducs Mattei, Patriarche d'Antioche et postulateur dans la Cause de la vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, Institut de saint François de Sales, la Cause susdite est heureusement arrivée à ce point qu'il y aurait lieu d'examiner d'une

---

Pont. Max., per me Secretarium infrascriptum relatione, SANCTITAS SUA Sacræ Congregationis responsum et Rescriptum approbavit. Die 26 recensiti mensis et anni.

JULIUS M. Card. de Somalia, S. Ecclesiæ Vice-Cancellarius et S. R. C. Præfectus.

Locus + sigilli.

J. G. FATATI, S. C. Secretarius.

Romæ, 1828. Ex typographia reverendæ Cameræ apostolicæ.

DECRETUM Augustodunen. Beatificationis, et Canonizationis Ven. Servæ Dei Margaritæ Mariæ Alacoque, Monialis Professæ ordinis Beatæ Mariæ Virginis, Instituti sancti Francisci Salesii.

Pervigili cura, alacrique studio R. P. D. Laurentii, e Ducibus Mattei, Patriarchæ Antiocheni, causæque V. S. D. MARGARITÆ MARIÆ ALACOQUE, Monialis Professæ ordinis Visitationis Beatæ Mariæ Virginis, Instituti S. Francisci Salesii, Postulatoris, felici successu eo recensita causa devenit, ut tam de

4°: VALIDITA' DELLE PROCEDURE

DECRETO per la Diocesi d'Autun, concernente la Beatificazione e la Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, Istituto di san Francesco di Sales.

Con le cure perseveranti e lo zelo attivo del reverendissimo Padre Lorenzo dei Duchi Mattei, Patriarca d'Antiochia e postulatore nella Causa della Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, Istituto di San Francesco di Sales, la Causa suddetta è felicemente arrivata a questo punto, che ci sarebbe luogo d'esaminare in modo generale sia la validità sia l'importanza dell'inchiesta fatta a Roma sulla fama di santità, delle virtù e dei miracoli.

manière générale et la validité et l'importance de l'enquête faite à Rome sur la renommée de la sainteté, des vertus et des miracles.

C'est pourquoi, le jour des calendes d'octobre de la présente année, après avoir obtenu de notre très-saint Souverain l'autorisation de proposer la question dans l'assemblée ordinaire des saints Rites, avec dispense de l'intervention et du vote des consulteurs, sur les instances du postulateur, a été soumis à la discussion le doute suivant, savoir : « S'il « conste de la validité et importance de la procédure faite « dans cette ville de Rome, par autorité apostolique, sur la « renommée de la sainte vie, des vertus et des miracles en « général de la susdite Vénérable Servante de Dieu Mar- « guerite-Marie Alacoque. »

La sacrée Congrégation, réunie en assemblée ordinaire au Vatican le jour marqué ci-dessous, ayant entendu le R. P. D. Virgile Pescetelli, Promoteur de la sainte Foi, lequel par écrit et de vive voix a exposé son sentiment sur le rapport de l'éminentissime et révérendissime seigneur Cardinal Odescalchi, aux lieu et place de l'éminentissime et révérendissime seigneur Cardinal Jules-Marie de Somaglia,

---

validitate, quam de relevantia inquisitionis, quæ in urbe constructa est super fama sanctitatis, virtutum, et miraculorum in genere disputandum foret. Facta itaque kalendis octobris vertentis anni a Sacratissimo Principe potestate hujus proponendæ quæstionis in ordinariis sacrorum Rituum comitiis una cum dispensatione ab interventu et voto consultorum ad ejusdem Postulatoris preces propositum fuit discutiendum sequens Dubium nimirum : — An constet de validitate, et relevantia processus apostolica auctoritate in urbe constructi super Fama sanctitatis vitæ, virtutum et miraculorum in genere VEN. SERVÆ DEI MARGARITÆ MARIÆ predictæ ? — Sacra eadem Congregatio ad Vaticanum sub infrascripta die in ordinario cœtu coadunata, audito prius R. P. D. Virgilio Pescetelli, S. Fidei Promotore, qui scripto et voce suam protulit sententiam, ad relationem Emi et Rmi D. Card. Odescalchi, loco et vice Emi et Rmi D.

E' per questo motivo che, il primo ottobre del presente anno, dopo aver ottenuto dal nostro santissimo Sovrano l'autorizzazione di proporre la questione nell'Assemblea ordinaria dei Sacri Riti, con dispensa dell'intervento e del voto dei consultori, nelle istanze del postulatore, è stato sottomesso alla discussione il seguente dubbio, cioè: "Se consta della validità e importanza della procedura fatta in questa Città di Roma, con autorità apostolica, circa la fama della santa vita, delle virtù e dei miracoli in generale della suddetta Venerabile Serva di Dio, Margherita Maria Alacoque".

La Sacra Congregazione, riunita in assemblea ordinaria in Vaticano il giorno indicato qui sotto, avendo sentito il R. P. D. Virgilio Pescetelli, Promotore della Santa Fede, il quale, per iscritto e a viva voce, ha esposto il suo parere sulla relazione dell'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Odescalchi, nel luogo e al posto dell'eminentissimo e reverendissimo Cardinale Giulio Maria di Somaglia, Prefetto e Promotore, è stato d'avviso di rispondere: "Sì, se il nostro santissimo Signore lo vuole". 16 dicembre 1828.

Préfet et ponent, a été d'avis de répondre : « Oui, si notre très saint Seigneur le veut bien. » 16e jour de décembre 1828.

Et sur le rapport qui en a été fait en conséquence à notre très saint seigneur Léon XII, souverain Pontife, par moi soussigné, Secrétaire de la même S. Congrégation, Sa Sainteté y a donné un bienveillant assentiment, le vingtième jour des mois et an susdits.

JULES-MARIE, Cardinal-Évêque d'Ostie, etc. Préfet de la Congrégation des Rites sacrés et rapporteur, etc.

Place † du sceau.

J.-G. FATATI, Secrétaire de la Congrégation des Rites.

Card. Julii Mariæ de Somalia, Præfecti et Ponentis, rescribendum censuit. — Affirmative, si SSmo Domino Nostro placuerit. — Die 16 Decembris 1828.

Factaque deinde SSmo Domino Nostro LEONI XII, Pontifici Maximo, per me infrascriptum ejusdem sacræ Congregationis Secretarium de prædictis relatione, SANCTITAS SUA benigne annuit die 20 recensiti mensis et anni.

JULIUS MARIA, Card. Episcopus Ostiensis, etc. S. R. C. Præfectus et Relator, etc.

Locus † sigilli.

J. G. FATATI, S. R. C. Secretarius.

E nella relazione che ne è stata fatta di conseguenza al nostro santissimo signore Leone XII, Sovrano Pontefice, da me sottoscritto, Segretario della stessa S. Congregazione, S. Santità vi ha dato un benevolo consenso, il 20 del mese ed anno suddetti.

GIULIO MARIA, Cardinale Vescovo d'Ostia, ecc.
Prefetto della Congregazione dei
Riti sacri e relatore, ecc.

Posto + del sigillo.

G. G. FATATI, Segretario della
Congregazione dei Riti.

5° VALIDITÉ DES PROCÉDURES

DÉCRET pour le diocèse d'Autun, concernant la Béatification et la Canonisation de la Vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de la Visitation Sainte-Marie, Institut de saint François de Sales.

La Commission de l'introduction de la Cause de la Vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de la Visitation Sainte-Marie, de l'Institut de saint François de Sales, ayant été déjà signée par notre saint-père le pape Léon XII, de sainte mémoire, le troisième jour des calendes d'avril, en 1824, et les questions ordinaires sur le non-culte, sur ses écrits, sur sa réputation de sainteté en général, ayant ensuite été résolues, le R. P. D. Laurent, des ducs Mattei, Patriarche d'Antioche et postulateur de la Cause, poursuivant le cours des procédures, a posé à la sacrée Congrégation des Rites le doute

---

DECRETUM Augustodunen. Beatificationis, et Canonizationis Ven. servæ Dei soror. Margaritæ Mariæ Alacoque, Sanctimonialis professæ ordinis Visitationis B. M. V., Instituti S. Francisci Salesii.

Signata jam a sa. me. Leone Papa XII Commissione introductionis causæ VEN. SERVÆ DEI SOROR. MARGARITÆ MARIÆ ALACOQUE, Sanctimonialis professæ ordinis Visitationis Beatæ Mariæ Virginis, Instituti sancti Francisci Salesii, tertio kalendas Aprilis anni 1824, absolutisque postmodum de more quæstionibus de cultu eidem numquam exhibito, de ejusdem scriptis, deque Fama sanctitatis in genere, ad ulteriora procedens R. P. D. Laurentius, e Ducibus Mattei, Patriarcha Antiochenus, et causæ Postulator, sacrorum Rituum Congrega-

5°: VALIDITA' DELLE PROCEDURE.

DECRETO per la Diocesi d'Autun, relativo alla Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa della Visitazione di Santa Maria, Istituto di San Francesco di Sales.

La Commissione dell'introduzione della Causa della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa della Visitazione di Santa Maria, dell'Istituto di San Francesco di Sales, essendo stata già firmata dal nostro Santo Padre, il Papa Leone XII, di santa memoria, il 3 aprile 1824, e le questioni ordinarie sul non-culto, sui suoi scritti, sulla sua fama di santità in generale, essendo state poi risolte, il R. P. D. Lorenzo, dei Duchi Mattei, Patriarca d'Antiochia e postulatore della Causa, proseguendo il corso delle procedure, ha posto alla Sacra Congregazione dei Riti il dubbio seguente:

suivant, savoir : « S'il conste de la validité des procédures « faites par l'autorité, tant apostolique qu'ordinaire, si les « témoins ont été dûment et régulièrement examinés, si « les preuves apportées ont été légitimement compulsées « dans le cas et pour l'effet dont il s'agit? »

Et la même Congrégation réunie dans son assemblée ordinaire au Vatican, le jour indiqué plus bas, sur le rapport de l'Eminentissime et Révérendissime Seigneur Cardinal Placide Zurla, Ponent, après avoir entendu auparavant le R. P. D. Virgile Pescetelli, Promoteur de la sainte Foi, qui a déclaré de vive voix et par écrit son sentiment, tout considéré dûment et avec soin, a cru devoir répondre au doute proposé, affirmativement, le 7 avril 1832.

Puis, un rapport fidèle de tout ce qui vient d'être dit ayant été fait par moi, Secrétaire soussigné à notre très Saint-Père Grégoire XVI, souverain Pontife, Sa Sainteté a approuvé et confirmé la réponse de la sacrée Congrégation, le 4 mai 1832.

C.-M. Evêque de Préneste, Cardinal Pedicini,
Préfet de la sacrée Congrégation des Rites.

J.-G. Fatati, Secrétaire de la sacrée Congrégation des Rites.

---

tioni sequens Dubium proposuit, nimirum : — *An constet de validitate processuum tam apostolica quam ordinaria auctoritate constructorum, testes sint rite ac recte examinati, ac jura producta legitime compulsata, in casu, et ad effectum, de quo agitur?* — Et sacra eadem Congregatio in ordinario cœtu ad Vaticanum sub infrascripta die coadunata, ad relationem Eminentissimi et Reverendissimi D. Card. D. Placidi Zurla, Ponentis, audito prius R. P. D. Virgilio Pescetelli, sanctæ Fidei Promotore, qui scripto, et voce suam sententiam aperuit, omnibus rite, accurateque consideratis, proposito Dubio respondendum censuit — *Affirmative.* — Die 7 Aprilis 1832.

Factaque postmodum de præmissis omnibus SSmo Domino

cioè: "Se consta della validità delle procedure fatte dall'autorità, sia apostolica sia ordinaria, se i testimoni sono stati esaminati debitamente e regolarmente, se le prove addotte sono legittimamente comsultate per il caso e per l'effetto di cui si tratta?".

E la stessa Congregazione riunita nella sua assemblea ordinaria in Vaticano, il giorno indicato più giù, nella relazione dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Placido Zurla, Ponente, dopo aver sentito prima il R. P. D. Virgilio Pescetelli, Promotore della santa Fede, che ha dichiarato, a viva voce e per iscritto, il suo parere, tutto debitamente considerato e con cura, ha creduto di dover rispondere al dubbio proposto, affermativamente, il 7 aprile 1832.

Poi, una relazione fedele di tutto quanto è stato appena detto essendò stata fatta da me, Segretario sottoscritto, al nostro Santissimo Padre Gregorio XVI, Sovrano Pontefice; Sua Santità ha approvato e confermato la risposta della Sacra Congregazione, il 4 maggio 1832.

C. M. Vescovo di Preneste, Cardinale Pedicino,
Prefetto della sacra Congregazione dei Riti.
G. G, FATATI, Segretatio della sacra
Congregazione dei Riti.

6° HÉROICITÉ DES VERTUS

DÉCRET concernant l'Eglise d'Autun, pour la Béatification et la Canonisation de la vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation Sainte-Marie, institué par saint François de Sales.

SUR CETTE QUESTION, SAVOIR :

S'il conste des Vertus théologales de Foi, d'Espérance, de Charité envers Dieu et le prochain, ainsi que des Vertus cardinales de Prudence, de Justice, de Force, de Tempérance, et autres qui s'y rattachent, pratiquées dans un degré héroïque, dans le cas et pour l'effet dont il s'agit.

Nostro GREGORIO XVI, Pontifici Maximo, per me infrascriptum Secretarium SANCTITAS SUA Responsum sacræ Congregationis adprobavit, et confirmavit. Die 4 Maji 1832.

C. M., Episcopus Prœnest., Card. Pedicinius,
S. R. C. Præf.

Locus ✝ sigilli.

J. G. FATATI, S. R. C. Secretarius.

DECRETUM Augustodunen. Beatificationis et Canonizationis Ven. servæ Dei soror. Margaritæ M. Alacoque, Sanctimonialis professæ Visitationis Bmæ Mariæ Virginis a S. Francisco Salesio instituti.

SUPER DUBIO :

An constet de Virtutibus theologalibus Fide, Spe, et Charitate in Deum et proximum; nec non de cardinalibus Prudentia, Justitia, Fortitudine, et Temperantia, earumque adnexis in gradu heroico, in casu, et ad effectum, de quo agitur ?

6°: EROICITA' DELLE VIRTU'.

DECRETO concernente la Chiesa d'Autun, per la Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione Santa Maria, istituito da San Francesco di Sales.

SU QUESTA DOMANDA, cioè:

Se consta delle Virtù Teologali di Fede, di Speranza, di Carità verso Dio e il prossimo, così come delle Virtù Cardinali di Prudenza, di Giustizia, di Forza, di Temperanza, e altre che vi si ricollegano, praticate in un grado eroico, per il caso e per l'effetto di cui si tratta.

Notre aimable Rédempteur Jésus, dont les délices sont d'être avec les enfants des hommes, a comblé sa vénérable Servante Marguerite-Marie Alacoque de toutes les bénédictions d'en haut dès ses plus tendres années, l'a assistée avec amour pendant sa jeunesse, et l'a fortifiée au milieu de ses violents combats contre le monde, la chair et le démon. Elle entra d'elle-même au couvent dès qu'elle eut accompli son quatrième lustre, et fit profession dans l'ordre de la Visitation de la très sainte Vierge, établi par saint François de Sales. Elle mortifia son corps par dès jeûnes, des veilles et des macérations continuelles ; ayant en horreur les vanités de la jeunesse, elle embrassa tous les genres de pénitence et de mortification, et s'exerça aux vertus les plus sublimes. Consumée surtout du plus ardent amour pour le divin Rédempteur Jésus, elle s'efforça de tout son cœur, et par de touchantes exhortations, d'allumer le même amour dans tous les fidèles, par le culte du sacré Cœur de Jésus ; jusqu'à ce que, brûlant de voir son corps en dissolution et d'être unie à son divin Époux, elle rendit pieusement l'esprit l'an de Notre-Seigneur 1690, âgée de quarante-trois ans.

Redemptor noster amabilis Christus Dominus, cujus deliciæ esse cum filiis hominum, VEN. FAMULAM SUAM MARGARITAM MARIAM ALACOQUE supernis benedictionibus prævenit a teneris annis, eidem adolescenti peramanter adfuit, eamque in acerrima sæculi, carnis, et dæmonis pugna roboravit. Ipsa in sacras Monialium Ædes se recipiens post quartum ætatis suæ lustrum ORDINEM VISITATIONIS BEATISSIMÆ VIRGINIS a S. Francisco Salesio institutum professa est. Assiduis jejuniis, vigiliis, verberibus in corpusculum sæviit : juveniles vanitates exosa, omne pœnitentiæ et asperitatum genus aggressa est, præclarisque se virtutibus exercuit. Flagrantissima præsertim in Redemptorem Jesum exardens charitate, ad ipsius amorem sacratissimi Cordis veneratione fideles omnes toto animo, ac fervidis verbis inflammare studuit assidue ; donec anhelans dissolvi et esse cum Divino Sponso piissime spiritum reddidit anno MDCXC, ætatis suæ quadragesimo tertio.

Il nostro amabile Redentore Gesù, le cui delizie sono con i figli degli uomini, ha colmato la sua Venerabile Serva Margherita Maria Alacoque di tutte le benedizioni, fin dai suoi più teneri anni, l'ha assistita con amore, durante la sua giovinezza e l'ha fortificata in mezzo alle sue violente lotte contro il mondo, la carne e il demonio.

Ella stessa entrò in Convento, fin da quando ebbe compiuto il suo quarto lustro, e fece Professione nell'Ordine della Visitazione della Santissima Vergine, istituito da San Francesco di Sales.

Ella mortificò il suo corpo con digiuni, veglie e macerazioni continue; avendo in orrore le vanità della gioventù, abbracciò tutti i generi di penitenza e di mortificazione, e si esercitò nelle virtù più sublimi.

Consumata soprattutto dal più ardente amore per il Divino Redentore Gesù, si sforzò con tutto il suo cuore, e con toccanti esortazioni, d'accendere lo stesso amore in tutti i fedeli, con il Culto del Sacro Cuore di Gesù; fino a quando, struggendosi di vedere il suo corpo in dissoluzione e di essere unita al suo Divino Sposo, rese piamente lo spirito l'anno di Nostro Signore 1690, all'età di quarantatre anni.

La vie de la Vénérable Marguerite, ornée des plus sublimes vertus, la sévérité de sa pénitence, son amour ardent pour Jésus souffrant, la renommée de cette Vénérable vierge répandue au loin, déterminèrent l'Évêque d'Autun, l'an 1715, à instruire un procès sur les mœurs, les actions et la mort de la Vénérable Servante de Dieu. Ce procès, après de longs retards causés par différentes circonstances, et les troubles de la France et de l'Europe à la fin du siècle dernier, ayant été enfin produit et déféré à la Congrégation des Rites, fut reçu l'an 1819 avec un autre procès, attestant la renommée non interrompue des vertus et des miracles de la Vénérable Servante de Dieu. Ensuite, l'an 1824, Sa Sainteté Léon XII signa la Commission de l'introduction de la Cause.

Dès ce moment, les procès apostoliques furent instruits selon les décrets des souverains Pontifes et selon la coutume depuis longtemps reçue ; l'on prépara avec soin tout ce qui était nécessaire à cette Cause. C'est pourquoi plusieurs années s'écoulèrent avant qu'on pût en venir à l'examen

---

VEN. MARGARITÆ vitæ ratio ob Virtutum sublimium exercitium, pœnitentiæ asperitatem, summumque in Jesu Christi patientis amorem ejusdemque Ven. Virginis nomen late evulgatum permovit Episcopum Augustodunensem anno MDCCXV. ad processum instruendum super Ven. servæ Dei moribus, gestis, atque obitu : qui tamen processus ob varias rerum vicissitudines, et Galliæ totiusque Europæ perturbationes sub finem transacti sæculi tardius in lucem prodivit ; et tandem ad sacrorum Rituum Congregationem delatus fuit, ac receptus anno MDCCCXIX, una cum alio processu de continuata Ven. servæ Dei virtutum et miraculorum fama. Deinde anno MDCCCXXIV, a sa. me. Leone Papa XII Commissio introductionis causæ signata est.

Ex tunc apostolici processus confecti fuerunt juxta summorum Pontificum decreta, ac jamdiu receptam consuetudinem, eaque omnia peracta sunt sedulo, quæ necessaria omnino erant in eadem causa : et ideo plures iterum abierunt anni, antequam

La vita della Venerabile Margherita, ornata delle virtù più sublimi, la severità della sua penitenza, il suo amore ardente per Gesù Sofferente, la fama di questa Venerabile vergine, sparsa lontano, determinarono il Vescovo d'Autun, l'anno 1715, a istruire un processo sui costumi, le azioni e la morte della Venerabile Serva di Dio.

Questo processo, dopo lunghi ritardi causati da diverse circostanze, e per i turbamenti della Francia e dell'Europa alla fine dell'ultimo secolo, essendo stato infine prodotto e deferito alla Congregazione dei Riti, fu ricevuto l'anno 1819 con un altro processo, attestante la fama non interrotta delle virtù e dei miracoli della Venerabile Serva di Dio.

Poi, l'anno 1824, Sua Santità Leone XII firmò la Commissione dell'introduzione della Causa.

Fin da questo momento i processi apostolici furono istruiti secondo i decreti dei sovrani Pontefici, e, secondo il costume da tanto tempo in vigore; si preparò con cura tutto quanto era necessario a questa Causa.

E' per questo motivo che passarono numerosi anni

des vertus théologales et cardinales de la Vénérable Servante de Dieu. Plus de cent cinquante ans après la mort de la Vénérable Marguerite, on procéda à l'examen de ses vertus, le 28 avril 1840, d'abord dans le palais du Révérendissime Cardinal Della-Porta, rapporteur de la Cause ; ensuite, le 4 avril 1843, dans le palais apostolique du Vatican, en présence des Révérendissimes Cardinaux membres de la Congrégation des Rites. Enfin, le 4 avril 1845, dans le même palais apostolique du Vatican, en présence de S. S. Grégoire XVI, où le Révérendissime Cardinal Constantin Patrizi, rapporteur, après avoir convoqué l'assemblée générale des sacrés Rites, proposa cette question, savoir : « S'il conste des vertus théologales et cardinales et autres qui s'y rattachent, pratiquées dans un degré héroïque, et pour l'effet dont il s'agit ? » Après quoi les Révérendissimes Cardinaux et les Pères consulteurs donnèrent chacun leurs suffrages.

Après les avoir tous entendus, le même souverain Pontife suspendit, selon l'usage, la dernière déclaration, rappe-

---

ad inquisitionem Virtutum theologalium et cardinalium Ven. servæ Dei procederetur. Post annos itaque amplius centumquinquaginta a VEN. MARGARITÆ obitu ad illius virtutum disquisitionem deventum est, die 28 aprilis anno MDCCCXL. primum in Ædibus Reverendissimi Cardinalis Della-Porta, causæ relatoris. Iterum die 4 Aprilis anno MDCCCXLIII, in Palatio apostolico Vaticano ante Reverendissimos Cardinales sacris Ritibus præpositos. Tandem die 14 Januarii anno MDCCCXLIV, in eodem Palatio apostolico Vaticano coram sa. me. Gregorio Papa XVI, ubi coacto sacrorum Rituum Generali conventu, Reverendissimus Cardinalis Constantinus Patrizi relator proposuit Dubium : — *An constet de Virtutibus theologalibus et cardinalibus, eorumque adnexis in gradu heroico, et ad effectum, de quo agitur?* — Et ipse relator cæterique Reverendissimi Cardinales et Patres consultores suffragia singuli protulerunt.

Omnibus auditis, summus Pontifex, suam supremam senten-

prima che si potesse arrivare all'esame delle virtù teologali e cardinali della Venerabile Serva di Dio.

Più di 150 anni dopo la morte della Venerabile Margherita, si procedette all'esame delle sue virtù, il 28 aprile 1840, prima nel palazzo del reverendissimo Cardinale Della Porta, relatore della Causa; poi, il 4 aprile 1843, nel palazzo apostolico del Vaticano, alla presenza dei Reverendissimi Cardinali mambri della Congregazione dei sacri Riti.

Infine, il 4 aprile 1845, nello stesso palazzo apostolico del Vaticano, alla presenza di S. S. Gregorio XVI, dove il Reverendissimo Cardinale Patrizi, relatore, dopo avere riunito l'assemblea generale dei Sacri Riti, propose questa domanda, cioè: "Se consta delle virtù teologali e cardinali e altre che vi si ricollegano, praticate in grado eroico, e per l'effetto di cui si tratta?".

Dopo di che, i Reverendissimi Cardinali e i Padri consultori diedero ciascuno i loro suffragi.

Dopo averli sentiti tutti, lo stesso sovrano Pontefice sospese, secondo l'uso, l'ultima dichiarazione, ricordando

lant que, dans un jugement si difficile, il fallait implorer le secours et les lumières du Ciel par des prières ferventes. Mais avant d'avoir pu faire connaître ses intentions, il alla prendre possession d'une vie meilleure. Son successeur dans le souverain pontificat, notre très saint seigneur Pie IX, prit connaissance de l'état de la Cause, et ordonna de rassembler en sa présence la Congrégation générale des sacrés Rites, le 11 août de l'année courante, afin de discuter de nouveau la question des vertus de la Vénérable Marguerite. Les révérendissimes Cardinaux et les autres Pères se réunirent au jour fixé dans le palais apostolique du Quirinal, en présence de notre très saint Père Pie IX; et lorsque le révérendissime Cardinal Patrizi, rapporteur, eut proposé cette question, savoir : « S'il conste des vertus théologales et cardinales de la Vénérable Marguerite ? » ils donnèrent tous leurs suffrages ; et, après les avoir écoutés avec attention, Sa Sainteté invita l'assemblée à redoubler de prières pour implorer le secours divin, avant de faire connaître sa déclaration. Après avoir prié avec plus de ferveur, après avoir tout repassé dans son esprit, il a résolu

---

tiam elicere juxta morem supersederat, admonens superni luminis auxilium in hoc arduo judicio fervidis precibus esse poscendum. Quin autem suam mentem panderet, mortalem cum æterna vita commutavit. Illius in summo Pontificatu successor sanctissimus Dominus Noster PIUS PAPA IX, re cognita, sacrorum Rituum Generalia Comitia coram se habenda die 11 Augusti currentis anni indixit, ut iterum quæstio de virtutibus VEN. MARGARITÆ institueretur. Convenerunt itaque statuta die in Palatium apostolicum Quirinale coram sanctissimo Domino Nostro PIO PAPA IX Reverendissimi Cardinales, cæterique Patres : et quum Reverendissimus Cardinalis Patrizi relator proposuisset idem Dubium : — *An constet de Virtutibus theologalibus et cardinalibus Ven. Margaritæ ?* — suffragia omnes et singuli tulerunt, quæ cum attente audisset summus Pontifex, adhibendas esse preces dixit ad divinum lumen implorandum, antequam suam promeret sententiam. Quum itaque intensius

che, in un giudizio così difficile, occorreva implorare i soccorsi e i lumi del Cielo, con preghiere ferventi.

Ma, prima d'aver potuto far conoscere le sue intenzioni, andò a prendere possesso della Vita Migliore.

Il suo successore nel Sovrano Pontificato, il nostro santissimo signor PIO IX, prese conoscenza dello stato della Causa, e ordinò di riunire alla sua presenza la Congregazione generale dei Sacri Riti; l'11 agosto del corrente anno, per discutere di nuovo la questione delle virtù della Venerabile Margherita.

I reverendissimi Cardinali e gli altri Padri si riunirono nel giorno fissato nel palazzo apostolico del Quirinale, alla presenza del nostro Santissimo Padre Pio IX; e quando il reverendissimo Cardinale Patrizi, relatore, propose questa domanda, cioè: "Se consta delle virtù teologali e cardinali della Venerabile Margherita?", essi dettero tutti i loro suffragi; e, dopo averli ascoltati con attenzione, Sua Santità invitò l'assemblea a raddoppiare le preghiere per implorare il soccorso divino, prima di far conoscere la sua dichiarazione.

Dopo aver pregato con più fervore, dopo aver tutto ripassato nella sua mente, ha deciso di dichiarare il suo

de déclarer son sentiment en ce jour, le douzième dimanche après la Pentecôte, deux jours après la célébration de la fête de sainte Jeanne-Françoise de Chantal, fondatrice de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, établi par saint François de Sales, et dans lequel la Vénérable Marguerite était religieuse professe. Après s'être rendu Dieu propice par ces prières, notre très saint père Pie IX se rendit au monastère des religieuses de la Visitation, y fit venir les révérendissimes Cardinaux François-Louis de Micara, Évêque d'Ostie et de Velletri, Doyen du Sacré-Collège, Préfet de la Congrégation des sacrés Rites, et Constantin Patrizi, son Vicaire pour la ville et rapporteur de la Cause, avec le Révérend Père André-Marie Frattini, Promoteur de la sainte Foi, et moi, Secrétaire soussigné, et décida solennellement : « qu'il conste tellement des ver-« tus théologales et cardinales, et autres qui s'y rattachent, « pratiquées dans un degré héroïque par la Vénérable Ser-« vante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque », qu'en toute sûreté on peut procéder à la discussion des trois miracles.

---

orasset et omnia secum mente revolvisset, animum suum patefacere statuit hac die Dominica XII post pentecosten, quum biduo ante celebratum fuisset festum S. Joannæ Franciscæ de Chantal, Fundatricis Ordinis Visitationis Bmæ Mariæ Virginis a S. Francisco Salesio instituti, quem professa fuerat Ven. Margarita. Ideo, sacris propitiato Deo, accedens ad sacram Ædem Monialium Visitationis SSmus Dominus Noster PIUS PAPA IX illuc adcersivit Rmos Cardinales Fr. Ludovicum Micara Episcopum Ostiensem et Veliternum, Sacri Collegii Decanum, sacrorum Rituum Congregationi Præfectum, et Constantinum Patrizi suum in urbe Vicarium, causæ relatorem, una cum R. P. Andrea Maria Frattini, sanctæ Fidei Promotore, atque infrascripto me Secretario ; ac solemniter pronunciavit : — *Ita constare de Virtutibus theologalibus et cardinalibus earumque adnexis in gradu heroico Ven. Servæ Dei sororis Margaritæ Mariæ Alacoque, ut tuto procedi possit ad dicussionem trium miraculorum.*

parere in questo giorno, la dodicesima domenica dopo Pentecoste, due giorni dopo la celebrazione della festa di Santa Giovanna Francesca de Chantal, fondatrice dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, istituito da san Francesco di Sales, e nel quale la Venerabile Margherita era Religiosa Professa.

Dopo essersi reso propizio Dio con questa preghiera, il nostro Santissimo Padre Pio IX si recò al Monastero delle Religiose della Visitazione, vi fece venire i reverendissimi Cardinali Francesco Luigi di Micara, Vescovo d'Ostia e di Velletri, Decano del Sacro Collegio, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti, e Costantino Patrizi, suo Vicario per la Città e Relatore della Causa, con il Reverendo Padre Andrea Maria Frattini, Promotore della Santa Fede, e me, Segretario sottoscritto, e decise solennemente: "che consta, tanto delle virtù teologali e cardinali, e delle altre (virtù) che vi si ricollegano, praticate in grado eroico dalla Venerabile Serva di Dio Suor Margherita Maria Alacoque", che, con tutta sicurezza, si può procedere alla discussione dei tre miracoli.

Ce décret a été publié et inséré dans les actes de la Congrégation des saints Rites, d'après les ordres de Sa Sainteté, le 10 des calendes de septembre (23 août) de l'année 1846.

Signé : F.-L., Cardinal MICARA,
Préfet de la S. Congrégation des Rites.

Place † du sceau.

J.-G. FATATI, Secrétaire.

7° VALIDITÉ DES PROCÉDURES SUR LES MIRACLES

DIOCÈSE D'AUTUN

DÉCRET pour la Béatification et Canonisation de la Vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation, institué par saint François de Sales.

Notre très saint seigneur le pape Pie IX, ayant accordé par indult, l'année dernière 1851, le sixième jour avant les

---

Hoc autem Decretum evulgari, et in acta sacrorum Rituum Congregationis referri jussit decimo kalendas septemb. anno MDCCCXLVI.

F. L. Card. MICARA, S. R. E. Præfectus.

Locus † sigilli.

J. G. FATATI, S. R. C. Secretarius.

DECRETUM Augustodunen. Beatificationis et Canonizationis Venerabilis servæ Dei sororis Margaritæ Mariæ Alacoque, Monialis professæ ordinis Visitationis a S. Francisco Salesio instituti.

Quum sexto Idus Augusti superiore anno 1851 sanctissimus Dominus Noster PIUS PAPA IX indulserit, ut absque interventu

Questo decreto è stato pubblicato e inserito negli Atti della Congregazione dei Sacri Riti, secondo gli ordini di Sua Santità, il 10 dalle calende di settembre (23 agosto) dell'anno 1846.

Firmato: F. L., Card. MICARA,
Prefetto della S. Congregazione dei Riti.
Posto + del sigillo.
J. G. FATATI, Segretatio.

7°: VALIDITA' DELLE PROCEDURE SUI MIRACOLI.

DIOCESI D'AUTUN

DECRETO per la Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione, istituito da San Francesco di Sales.

Il nostro santissimo signore, il Papa Pio IX, avendo

ides d'août (8 août), que sans l'intervention et le vote des consulteurs on proposât dans la Congrégation ordinaire des Rites sacrés le doute sur la validité des procédures touchant les miracles dans la Cause pour Autun de la Béatification et Canonisation de la Vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, institué par saint François de Sales, le Révérend Père dom Dominique Fioramonti, prélat, secrétaire de notre très saint seigneur le Pape pour les lettres latines, postulateur de la Cause, fondé sur cet indult apostolique, insista pour que, par l'entremise de l'Éminentissime et Révérendissime seigneur le cardinal Constantin Patrizi, rapporteur de la même Cause dans les assemblées ordinaires de la Congrégation des Rites sacrés, assemblées tenues aujourd'hui au Vatican, fût proposé le doute suivant : « Conste-t-il de la validité des procès faits par l'autorité apostolique, tant dans la ville de Paray-le-Monial, diocèse d'Autun en Bourgogne, que dans la ville de Venise, touchant les miracles de ladite Vénérable Servante de Dieu, opérés dans l'un et l'autre lieu? »

---

et voto consultorum in sacrorum Rituum Congregatione ordinaria proponeretur Dubium validitatis processuum super miraculis in causa Augustodunen. Beatificationis et canonizationis Ven. servæ Dei sororis Margaritæ Mariæ Alacoque, Monialis professæ ordinis Visitationis Beatæ Mariæ Virginis a S. Francisco de Sales instituti, huic apostolico indulto innixus R. P. D. Dominicus Fioramonti, sanctissimi Domini Nostri ab Epistolis Latinis, hujus causæ postulator institit, ut per Emum et Rmum Dominum Cardinalem Constantinum Patrizi, causæ ipsius relatorem, in ordinariis comitiis sacrorum Rituum Congregationis ad Vaticanum hodierna die habitis, sequens proponeretur Dubium : « An constet de validitate processuum auctoritate apostolica tam in civitate Parodii, vulgo Paray le Monial, Augustodunen. Diœcesis in Burgundia, quam in civitate Venetiarum, constructorum super miraculis suprarecensitæ Venerabilis Ancillæ Dei utrobique patratis : Testes sint necne rite recteque examinati, et jura legi-

l'ultimo anno 1851, il 6 giorno prima delle idi d'agosto (8 agosto), concesso con indulto che, senza l'intervento e il voto dei consultori si proponesse nella Congregazione ordinaria dei Sacri Riti, il dubbio sulla validità delle procedure relative ai miracoli, nella Causa riguardo alla (Diocesi di) Autun, per la Beatificazione e Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, istituito da San Francesco di Sales, il Reverendo Padre don Domenico Fioravanti, Prelato, Segretario del nostro Santissimo signore, il Papa, per le lettere latine Postulatore della Causa, fondato su questo indulto apostolico, ha insistito affinchè, con la mediazione dell'Eminentissimo e Reverendissimo signore, il Cardinale Costantino Patrizi, Relatore della stessa Causa nelle assemblee ordinarie della Congregazione dei Sacri Riti, assemblee tenute oggi in Vaticano, fosse proposto il seguente dubbio: "Consta della validità dei processi fatti dall'autorità apostolica, sia nella Città di Paray-le-Monial, Diocesi d'Autun in Borgogna, sia nella Città di Venezia, riguardo ai miracoli della suddetta Venerabile Serva di Dio, operati nell'uno e nell'altro luogo?".

Les témoins ont-il été, oui ou non, dûment et régulièrement examinés, et a-t-on observé toutes les règles de droit pour le cas et à l'effet dont il est question? La même sacrée Congrégation, après avoir soumis ces choses à un mûr et sérieux examen, et après avoir entendu le Révérend Père dom André-Marie Frattini, Promoteur de la sainte Foi, exposant son sentiment de vive voix et par écrit, a pensé devoir répondre *affirmativement* pour tout ce qui regarde le procès de Venise; mais c'est au très saint Père à couvrir autant que de besoin les défauts de forme s'il en existait. Quant aux procès d'Autun, *affirmativement* encore, relativement aux guérisons de Marie-Thérèse Petit et de Marie de Sales; mais c'est au très saint Père à couvrir, comme il est dit plus haut, les défauts, etc. Pour tout le reste *négativement*. 25 septembre 1852.

La relation fidèle de tout ce qui précède ayant été faite au très saint Père, notre seigneur, par moi soussigné, Pro-Secrétaire de ladite sacrée Congrégation, Sa Sainteté a confirmé en tout de son autorité apostolique le rescrit de la sacrée Congrégation, en couvrant autant que de besoin les

---

time conpulsata in casu et ad effectum de quo agitur? » Sacra eadem Congregatio, postquam singula diligenti maturoque examini subjecit, audivitque R. P. D. Andream Mariam Frattini, sanctæ Fidei Promotorem, tum scripto tum voce sententiam suam proferentem, rescribendum censuit — Affirmative in omnibus quoad processum Venetiarum; sed consulendum Sanctissimo pro sanatione quatenus opus sit : quoad processum Augustodunensem, affirmative relate ad sanationes Monialium Mariæ Theresiæ Petit, et Mariæ de Sales, et consulendum Sanctissimo ut supra : in reliquis Negative. — Die 25 septembris 1852.

De præmissis autem facta postmodum per me subscriptum ejusdem sacræ Congregationis Pro-Secretarium sanctissimo Domino Nostro fidei relatione. Sanctitas Sua rescriptum sacræ Congregationis in omnibus apostolica auctoritate sua confirmavit, sanavitque, quatenus opus sit, quoscumque defectus relate

I testimoni sono stati, sì o no, debitamente e regolarmente esaminati, e si sono osservate tutte le regole del diritto, per il caso e per l'effetto, di cui è questione?

La stessa Sacra Congregazione, dopo aver sottomesso queste cose a un maturo e serio esame, e, dopo aver sentito il Reverendo Padre don Andrea Maria Frattini, Promotore della Santa Fede, esponendo il suo parere a viva voce e per iscritto, ha pensato di rispondere affermativamente, per tutto ciò che riguarda il processo di Venezia; ma spetta al Santissimo Padre convalidare, come occorre, i difetti di forma, se ne esistessero.

Quanto ai processi d'Autun, anche affermativamente, relativamente alle guarigioni di Maria Teresa Petit e di Maria di Sales; ma spetta al Santissimo Padre convalidare, come è detto prima, i difetti, ecc.

Per tutto il resto negativamente, 25 settembre 1852.

La relazione di tutto quanto precede, essendo stata fatta al signor nostro, il Santo Padre, da me sottoscritto, Pro-Segretario della suddetta Sacra Congregazione: Sua Santità ha confermato in tutto, con la Sua Autorità Apostolica, il rescritto della Sacra Congregazione,

défauts de forme quelconque relatifs aux deux guérisons qui sont énoncées dans le procès d'Autun. Le 30 des mois et an que dessus.

Signé : A. Card. LAMBRUSCHINI,
Préfet de la sacrée Congrégation.

Place † du sceau.

DOMINIQUE GIGLI, Pro-Secrétaire.

8° DÉCRET SUR LES MIRACLES

DIOCÈSE D'AUTUN

CAUSE de la Béatification et de la Canonisation de la Vénérable Servante de Dieu Marie-Marguerite Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, institué par saint François de Sales.

DOUTE PROPOSÉ

Y a-t-il constatation de miracles, et de quels miracles, dans le cas et pour l'effet dont il s'agit?

Embrasée du feu de cette divine charité que Jésus-Christ était venu jeter à travers la terre, la Vénérable Marguerite-Marie Alacoque n'épargna aucun effort pour faire naître, accroître et développer partout dans les cœurs des fidèles

---

ad enunciatas duas tantum sanationes in processu Augustodunensi contentas. Die 30 iisdem mense et anno.

A. Card. LAMBRUSCHINI, S. R. C. Præf.

Locus † sigilli.

Dominicus GIGLI, S. R. C. Pro-Secret.

convalidando, come occorre, qualunque difetto di forma, relativo alle due guarigioni che sono enunziate nel processo d'Autun. Il 30 del mese e anno, come sopra.

Firmato: A. Card. LAMBRUSCHINI,
Prefetto della Sacra Congregazione.

Posto + del sigillo.

DOMENICO GIGLI, Pro-Segretario.

8°: DECRETO SUI MIRACOLI

DIOCESI DI AUTUN

CAUSA di Beatificazione e di Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, istituito da San Francesco di Sales.

DUBBIO PROPOSTO

C'è costatazione di miracoli, e di quali miracoli, per il caso e per l'effetto di cui si tratta?

Infiammata dal Fuoco di questa Divina Carità, che Gesù Cristo era venuto a gettare sulla terra, la Venerabile Margherita Maria Alacoque, non ha risparmiato alcuno sforzo per farlo crescere e sviluppare, ovunque, nei cuori

de culte de vénération et de piété du sacré Cœur de Jésus, dequel est le foyer d'où s'échappait et se répandait de toute part cet incendie d'amour. Et quoique cette Servante de Dieu ait brillé aux jours de sa vie mortelle de la splendeur de toutes les vertus, toutefois sa sainteté tout entière se résumait, pour ainsi dire, dans cet amour si ardent dont elle brûlait pour le Cœur de Jésus, et dans ce dévouement sans bornes qui la portait à entraîner tous les cœurs à lui rendre amour pour amour. Aussi, lorsque, consumée par les ardeurs séraphiques, elle se fut envolée vers le séjour du bonheur où elle devait s'unir pour jamais et si intimement au Cœur de Jésus, le Seigneur voulut que la gloire éclatante dont il avait couronné son Épouse bénie fût manifestée sur la terre par des signes et des prodiges. Ces

---

Decretum Augustodunensis seu Æduensis Beatificationis et Canonizationis Ven. servæ Dei sororis Mariæ Margaritæ Alacoque, Sanctimonialis professæ ordinis Visitationis Beatissimæ Mariæ Virginis a S. Francisco Salesio instituti.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu, et ad effectum de quo agitur?

Divinæ illius charitatis igne, quem Jesus Christus in terram mittere venerat, Venerabilis MARGARITA MARIA ALACOQUE vehementer incensa nullum non movit lapidem, ut sacratissimi CORDIS JESU, a quo illud amoris incendium erumpebat, et quaquaversus diffundebatur, venerationem ac pietatem in fidelium animis ubique terrarum constitueret, augeret, atque amplificaret. Et quamvis hæc Dei famula omnibus, dum in humanis ageret, virtutibus inclaruerit, tamen ardentissimus, quo agebatur, in COR JESU amor studiumque impensissimum, quo ad illud redamandum omnium corda excitare satagebat, cæterarum veluti virtutum compendium extitit. Postquam ergo seraphicis consumpta ardoribus ad suavissimum CORDIS JESU amplexum evolaverat, voluit Dominus, ut gloriæ fastigium quod ejus sponsa assecuta fuerat in cœlis, signis ac

dei fedeli, il culto di venerazione e di pietà del Sacro Cuore di Gesù, il quale è il Focolare, da dove fuggiva e si spandeva in ogni luogo, questo incendio d'Amore.

E, benchè questa Serva di Dio abbia brillato nei giorni della sua vita mortale dello splendore di tutte le virtù, tuttavia la sua santità tutta intera si riduceva, per così dire, a questo Amore così ardente, di cui ella bruciava per il Cuore di Gesù, e in questa devozione senza limiti, che la portava a trascinare tutti i cuori, a rendergli amore per amore.

Così, quando consumata dagli ardori serafici, ella spiccò il volo verso il soggiorno della felicità, dove doveva unirsi per sempre e così intimamente al Cuore di Gesù, il Signore volle che la fulgida gloria, con cui aveva incoronato la Sua Sposa Benedetta, fosse manifestata sulla terra con segni e prodigi.

événements merveilleux étant devenus l'objet des procédures canoniques, la Congrégation des Rites sacrés fut appelée à porter son jugement sur trois miracles que l'on disait avoir été opérés par le Seigneur à la prière de sa servante Marguerite.

C'est pourquoi cette Cause commença d'abord à être traitée dans une assemblée antépréparatoire, tenue le lendemain des nones de septembre, de l'an MDCCCLIX, sous la présidence du Révérendissime Cardinal Constantin Patrizi, évêque de Porto et de Sainte-Rufine, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés, et rapporteur de la Cause. Elle fut discutée de nouveau dans la réunion préparatoire qui eut lieu au palais apostolique du Vatican, le 17 des calendes d'octobre, de l'an MDCCCLXIII. Enfin elle a subi un troisième examen dans la congrégation générale célébrée au même palais du Vatican, en présence de notre très saint seigneur le pape Pie IX, le jour des calendes de mars de la présente année ; dans cette dernière assemblée, le Révérendissime Cardinal Constantin Patrizi, rapporteur de la Cause, ayant proposé le doute suivant : *Y a-t-il constatation*

---

portentis etiam innotesceret in terris. Instituta de iisdem per processuales tabulas disquisitione, tria allata sunt in sacrorum Rituum Congregationis judicium miracula, quæ, deprecante famula Dei MARGARITA, patrata divinitus ferebantur.

Itaque primum causa hæc agitari cœpit in antipræparatorio conventu postridie Nonas septembris anni MDCCCLIX, penes Reverendissimum Cardinalem Constantinum Patrizi, Episcopum Portuensem et S. Rufinæ, sacrorum Rituum Congregationi Præfectum, et causæ relatorem. De ea iterum disceptatum fuit in præparatorio cœtu apud apostolicas Vaticanas Ædes collecto decimo septimo kalendas octobris anni MDCCCLXIII. Tertium denique hujusmodi causa subiit experimentum in generalibus comitiis in eodem Vaticano Palatio, coram Sanctissimo Domino Nostro PIO PAPA IX, habitis kalendis Martii vertentis anni ; in quibus cum Reverendissimus Cardinalis Constantinus Patrizi causæ relator proposuisset Dubium — *an, et de quibus miraculis*

Questi eventi meravigliosi, essendo diventati l'oggetto dei processi canonici, la Congregazione dei Sacri Riti fu chiamata a portare il suo giudizio su tre miracoli, che, si diceva fossero stati operati dal Signore, per la preghiera della sua Serva Margherita.

E' per questo motivo che questa Causa cominciò prima ad essere trattata in un'assemblea antipreparatoria, tenuta all'indomani delle none di settembre dell'anno MDCCCLIX, sotto la presidenza del Reverendissimo Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e di Santa Rufina, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riri, e Relatore della Causa.

Essa fu discussa di nuovo nella riunione preparatoria, che ebbe luogo nel Palazzo Apostolico del Vaticano, il 17 dalle Calende di ottobre dell'anno MDCCCLXIII.

Infine essa ha subito un terzo esame nella Congregazione Generale, celebrata nello stesso Palazzo del Vaticano, alla presenza del nostro Santissimo signore, il Papa Pio IX, il giorno delle calende di marzo del presente anno; in questa ultima assemblea, il Reverendissimo Cardinale Costantino Patrizi, Relatore della Causa, avendo

de miracles, et de quels miracles, dans le cas et pour les faits dont il s'agit ? les Révérendissimes Cardinaux et les Pères consulteurs ont donné l'un après l'autre leurs suffrages.

Notre très saint Seigneur, les ayant entendus, n'a pas voulu manifester immédiatement son avis à ce sujet ; mais il les a tous exhortés à prier très instamment, afin d'obtenir en sa faveur, de la divine Sagesse, la lumière dont il avait besoin pour prononcer son suprême jugement.

Enfin il a désigné à cet effet le jour où l'Église honore solennellement la mémoire du saint martyr Fidèle de Sigmaringen. C'est pourquoi, après avoir célébré très pieusement les saints mystères dans sa chapelle privée du Vatican, le saint Père s'est transporté à la chapelle du collège de la S. C. de la Propagande, pour y vénérer les reliques insignes du généreux martyr ; de là il est monté dans un appartement de la maison, ayant appelé auprès de lui le Révérendissime Cardinal Constantin Patrizi, évêque de Porto et de Sainte-Rufine, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés, et rapporteur de la Cause, et avec lui le Révé-

---

constet in casu, et ad effectum de quo agitur ? — Reverendissimi Cardinales et Patres consultores suffragia singuli protulerunt.

Quibus auditis, Sanctissimus Dominus Noster noluit illico suam pandere mentem, sed omnes admonuit, ut adhibitis precibus ac postulationibus sibi a Divina Sapientia impetraretur lumen ad supremum judicium suum pronunciandum.

Tandem diem hanc designavit in qua solemnis recolitur commemoratio sancti Fidelis a Sigmaringa martyris. Itaque Sanctissimus Dominus Noster, postquam sacra mysteria in suo domestico Vaticano sacello piissime celebrasset, ad ædes se contulit Collegii Urbani Sacræ Congregationis de Propaganda Fide insignes reliquias invictissimi martyris hujus veneraturus ; inde superiori in aula ad Se accitis Reverendissimo Cardinale Constantino Patrizi, Episcopo Portuensi et S. Rufinæ Sacrorum Rituum Congregationi Præfecto, causæque relatore, una cum

proposto il seguente dubbio: "C'è constatazione di miracoli, per il caso e per i fatti, di cui si tratta?".

I Reverendissimi Cardinali e i Padri consultori hanno dato l'uno dopo l'altro i loro suffragi.

Il nostro Santissimo signore (il Papa), avendoli sentiti, non ha voluto manifestare immediatamente il suo parere a questo proposito; ma egli li ha tutti esortati a pregare con molta insistenza, per ottenere, in suo favore, dalla Divina Sapienza, la luce di cui aveva bisogno per pronunciare il suo giudizio supremo.

Infine, a questo riguardo, ha stabilito il giorno in cui la Chiesa onora la memoria del Santo Martire Fedele di Sigmaringa.

E' per questo motivo che, dopo aver celebrato molto piamente i Santi Misteri nella sua Cappella privata del Vaticano, il Santo Padre s'è trasferito nella Cappella del Collegio della S. C. della Propaganda, per venerarvi le reliquie insigni del generoso martire; da qui è salito in un appartamento della casa, avendo chiamato vicino a sé il Reverendissimo Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti, e Relatore della Causa, e, insieme a lui, il Reverendo

rend Pèe André-Marie Frattini, Promoteur de la sainte Foi, et moi, Secrétaire soussigné, il a prononcé selon les formes voulues, en leur présence, « qu'il conste de trois miracles « du troisième genre, opérés par Dieu à l'intercession de la « Vénérable Marguerite-Marie Alacoque ; savoir premier « miracle : la guérison instantanée et parfaite de sœur « Marie-Thérèse Petit, religieuse professe de l'ordre de la « Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie ; elle a été « guérie d'un anévrisme invétéré au cœur ; second miracle : « la guérison instantanée et parfaite de sœur Marie de « Sales Chareault, religieuse professe du même ordre ; elle « a été guérie d'un cancer interne au ventricule ; troisième « miracle : la guérison instantanée et parfaite de sœur « Marie-Aloysia Bollani, du même ordre ; elle a été guérie « d'une phtisie pulmonaire tuberculaire complète et incu- « rable, accompagnée d'accidents très graves. »

Et Sa Sainteté a ordonné que ce décret fût publié et enregistré aux actes de la Congrégation des Rites sacrés.

Le VII des calendes de mai MDCCCLXIV.

CONSTANTIN, Évêque de Porto et de Sainte-Rufine ;
Cardinal PATRIZI, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés.

Place † du sceau.

Dominique BARTOLINI,
Secrétaire de la Congrégation des Rites sacrés.

R. P. Andrea Maria Frattini, Sanctæ Fidei Promotore, et me infrascripto Secretario, iisdemque adstantibus rite pronunciavit : *Constare de tribus miraculis in tertio genere, Venerabili Margarita Maria Alacoque intercedente a Deo patratis ;* nempe de primo : *Instantaneæ perfectæque sanationis sororis Mariæ Theresiæ Petit, Monialis Professæ ordinis Visitationis Beatæ Mariæ Virginis, ab inveterato aneurysmate in præcordiis ;* de secundo : *Instantaneæ perfectæque sanationis sororis Mariæ de Sales Chareault, Monialis Professæ ejusdem ordinis a cancro occulto*

Padre Andrea Maria Frattini, Promotore della Santa Fede, e me, Segretario sottoscritto, egli ha pronunciato secondo le forme dovute, alla loro presenza, "che consta di tre miracoli del terzo genere, operati da Dio per intercessione della Venerabile Margherita Maria Alacoque; cioè primo miracolo: la guarigione istantanea e perfetta di suor Maria Teresa Petit, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria; ella è stata guarita da un aneurisma consolidato al cuore; secondo miracolo: la guarigione istantanea e perfetta di Suor Maria de Sales Chareault, Religiosa Professa dello stesso Ordine; ella è stata guarita da un cancro interno al ventricolo; terzo miracolo: la guarigione istasntanea e perfetta di Maria Luigia Bollani, dello stesso ordine; ella è stata guarita da una tisi polmonare tubercolare completa e incurabile, accompagnata da incidenti molto gravi".

E Sua Santità ha ordinato che questo decreto fosse pubblicato e registrato negli Atti della Congregazione dei Sacri Riti.

Il VII dalle Calende di maggio MDCCCLXIV.

COSTANTINO, Vescovo di Porto e Santa Rufina,
Cardinale PATRIZI, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti.

Posto + del sigillo.

Domenico BARTOLINI,
Segretario della Congregazione dei Sacri Riti.

9° DE TUTO

DÉCRET pour le diocèse Éduen d'Autun de la Béatification et de la Canonisation de la vénérable Servante de Dieu Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, de l'Institut de saint François de Sales.

SUR LE DOUTE

Si, étant constante l'approbation des vertus et des trois miracles, il peut être procédé sûrement à la Béatification solennelle de la Vénérable Servante de Dieu.

Celui qui, élevé sur la Croix, avait résolu de tout tirer à Lui, le Rédempteur du genre humain attira merveilleusement sa vénérable Servante Marguerite-Marie Alacoque, afin que, pénétrant jusque dans son Cœur, elle goûtât à sa source même la douceur de l'infinie Charité, et la répandît parmi les hommes. Aussi les eaux de suavité que la Vénérable Marguerite puisa au côté ouvert du Christ, elle les fit couler comme un fleuve sur la terre entière, n'ayant que cet unique et ardent désir, voir les cœurs des hommes se

---

in ventriculo; de tertio : *Instantaneæ perfectæque sanationis sororis Mariæ Aloisiæ Bollani ejusdem ordinis, a pulmonum phtisi tuberculari confirmata et incurabili, gravissimis stipata symptomatibus.*

Atque hoc Decretum in vulgus edi et in acta sacrorum Rituum Congregationis referri jussit. Octavo kalendas Majas anno MDCCCLXIV.

C., Episcopus Portuen. et S. Rufinæ Card. Patrizi, S. R. C. Præfectus.

Locus † signi.

D. BARTOLINI, S. R. C. Secretarius.

9° LA CONCLUSIONE

DECRETO per la Diocesi Eduense di Autun della Beatificazione e della Canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, dell'Istituto di San Francesco di Sales.

SUL DUBBIO

Se, essendo costante l'approvazione delle virtù e dei tre miracoli, si può procedere con sicurezza alla Beatificazione solenne della Venerabile Serva di Dio.

Colui che, innalzato sulla Croce, aveva deciso di attirare tutto a Sé, il Redentore del genere umano ha attirato in modo meraviglioso la Sua Venerabile Serva Margherita Maria Alacoque, affinchè, penetrando fin nel suo Cuore, ella gustasse alla sua sorgente stessa la dolcezza della Carità infinita, e la spandesse fra gli uomini.

Così, le acque della soavità che la Venerabile Margherita ha attinto al Costato aperto di Cristo, ella le fece scorrere come un fiume sulla terra intera, avendo solo questo unico e ardente desiderio, di vedere i cuori degli

purifier dans cet océan d'eaux vives, et dans ces cœurs naître une source jaillissant jusqu'à la vie éternelle.

Mais lorsque, délivrée du fardeau de la chair, elle eut pris son vol vers les cieux, et mérité de s'enivrer au Cœur de Jésus d'un torrent de délices, alors aussi elle y puisa dans sa plénitude cette vertu qui lui ferait, à l'image de son céleste Époux, secourir les malheureux mortels et guérir leurs langueurs. Aussi la renommée de sa sainteté s'étendit aussi loin qu'elle avait elle-même propagé le culte du divin Cœur. Pour ces causes, on dressa dans la Congrégation des Rites sacrés, d'abord sur l'héroïsme de ses vertus, puis sur les miracles opérés par son intercession, l'enquête

---

Decretum Augustodunensis seu Æduensis Beatificationis et Canonizationis Ven. servæ Dei sororis Margaritæ Mariæ Alacoque, Monialis Professæ ex ordine Visitationis Beatæ Mariæ Virginis instituti sancti Francisci Salesii.

SUPER DUBIO

An, stante Virtutum ac trium Miraculorum approbatione, tuto procedi possit ad solemnem V. S. D. Beatificationem?

Qui in Cruce exaltatus humani generis Redemptor omnia ad se trahere disposuerat ita Venerabilem suam Famulam MARGARITAM-MARIAM ALACOQUE mirabiliter attraxit, ut ad altum Cor suum accedens immensæ Charitatis dulcedinem in suo fonte degustaret, eamque inter homines diffunderet. Inde quas Venerabilis MARGARITA ex aperto Christi latere hausit dulcedinis aquas, veluti flumen in universam terram diffluere fecit, id unum exoptans, ut hominum cordibus in hoc aquarum viventium pelago emundatis, fons in eis fieret aquæ in vitam æternam salientis.

Cum vero Carnis deposita sarcina ad superos evolans meruit ex CORDE JESU torrente voluptatis repleri, tum eam quoque exhausit virtutem, qua ad cœlestis Sponsi similitudinem mortalium succurreret ærumnis, eorumque languores curaret. Proinde sanctitatis ejus fama late diffusa est, prout Divini Cordis cultum ipsa diffuderat. Hinc factum est ut primum de ejus virtutum

uomini purificarsi in questo oceano di Acque Vive, e in quei cuori nascere una sorgente zampillante, fino alla Vita Eterna.

Ma, quando liberata dal fardello della carne, ella prese il volo verso i cieli e meritò d'inebriarsi al CUORE di GESU' con un torrente di delizie, allora anche lei vi attinse nella sua pienezza quella virtù che le avrebbe fatto, ad immagine del suo Sposo Celeste, soccorrere gli sventurati mortali, e guarire le loro infermità.

Così la fama della sua santità si estese così lontano, quanto ella stessa aveva propagato il Culto del Cuore Divino.

Per questi motivi, si compilò nella Congregazione dei Sacri Riti, prima sull'eroismo delle sue virtù, poi sui miracoli

la plus minutieuse, que terminèrent heureusement, au gré de tous, deux décrets promulgués par notre très saint Seigneur Pie IX, pape.

C'est pourquoi, après avoir accompli exactement tout ce que les Constitutions apostoliques prescrivent d'observer dans ces jugements si graves, on pensa que pour décerner à la Vénérable Marguerite-Marie les honneurs des autels, il ne restait plus qu'à demander, selon la coutume, aux Révérendissimes Cardinaux préposés à la garde des Rites sacrés, et aux Pères consulteurs « si, étant constante l'approbation des vertus et des trois miracles, il pouvait être procédé sûrement à la béatification solennelle de cette Vénérable Servante de Dieu? » Ce doute ayant donc été proposé par le Révérendissime Cardinal Constantin Patrizi, évêque de Porto et de Sainte-Rufine, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés, et rapporteur de la Cause, dans une très nombreuse assemblée réunie au Vatican, en présence de notre très saint seigneur Pie IX, ce 18 des calendes de juillet de cette année, tous donnèrent une réponse affirmative.

---

præstantia, dein de Miraculis, ipsa interveniente patratis, accuratissima penes Sacrorum Rituum Congregationem disquisitio institueretur, quæ gemino a SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX promulgato Decreto optatum attigit exitum.

Quare omnibus rite peractis quæ in gravissimis hisce judiciis juxta Apostolicas Constitutiones erant peragenda, nihil aliud superesse videbatur ad decernendos Venerabili MARGARITÆ MARIÆ altarium honores, nisi ut de more Reverendissimi Cardinales Sacris tuendis Ritibus præpositi, et Patres Consultores interrogarentur — *An, stante Virtutum ac trium miraculorum approbatione, tuto possit procedi ad solemnen Venerabilis hujus servæ Dei Beatificationem?* — Idcirco cum hujusmodi proposuisset Dubium Reverendissimus Cardinalis Constantinus Patrizi, Episcopus Portuensis et S. Rufinæ Sacrorum Rituum Congregationis Præfectus, causæque relator, in frequentissimo coram eodem SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO conventu ad Vaticanas ædes collecto

operati per sua intercessione, l'inquisizione più minuziosa, che terminarono felicemente, nel gradimento di tutti, due decreti promulgati dal nostro Santissimo signore, il Papa Pio IX.

E' per questo motivo che, dopo aver completato tutto ciò che le Costituzioni Apostoliche prescrivono d'osservare in questi giudizi così importanti, si pensò che, per conferire alla Venerabile Margherita Maria gli onori degli altari, restava soltanto da chiedere, secondo il costume, ai Reverendissimi Cardinali preposti alla salvaguardia dei Riti sacri, e ai Padri consultori "se, essendo costante l'approvazione delle virtù e dei tre miracoli, si poteva procedere con sicurezza alla solenne Beatificazione di questa Venerabile Serva di Dio?".

Essendo stato quindi questo dubbio proposto dal Reverendissimo Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti, e Relatore della Causa, in un'assemblea molto numerosa riunita in Vaticano, alla presenza del nostro Santissimo signore (il Papa) Pio IX, questo diciottesimo dalle calende di luglio di questo anno, tutti diedero una risposta affermativa.

Cependant le très saint Père voulut attendre un autre jour pour porter sa sentence apostolique, afin d'avoir quelque temps pour demander et obtenir le secours de Dieu. Enfin il a jugé à propos de le faire aujourd'hui, où nous célébrons la naissance du Précurseur du Seigneur.

C'est pourquoi, après avoir célébré les saints Mystères dans la chapelle du Vatican, le saint Père s'est transporté dans sa première et patriarcale basilique de Latran. Là, entouré de la noble assemblée des Pères Cardinaux, il a assisté à une messe pontificale, puis a appelé près de lui, dans la sacristie la plus voisine de cette même basilique de Latran, le Révérendissime Cardinal Constantin Patrizi, évêque de Porto et de Sainte-Rufine, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés, et rapporteur de la Cause, avec le R. P. Pierre Minetti, coadjuteur du Promoteur de la sainte Foi, et le secrétaire soussigné, et en leur présence a déclaré « qu'il pouvait être procédé sûrement à la Béatification solennelle de la Vénérable Servante de Dieu Marguerite-Marie Alacoque ».

Decimo octavo kalendas Julii vertentis anni hujus, omnes affirmativum protulere responsum.

Attamen placuit Beatissimo Patri Apostolicam sententiam suam in aliam differe diem ut spatium aliquod temporis ad divinam sibi precibus promerendam opem intercederet. Id tandem hac die fieri censuit qua Natalitia Præcursoris Domini celebrantur.

Quapropter, Sacris in Pontificio Vaticani Palatii Sacello operatis, ad hanc Patriarchalem suam Lateranensem Archibasilicam se contulit, ubi, postquam, nobili Patrum Cardinalium corona circumdatus, Pontificali Missæ adstitisset, in proximum ipsius Archibasilicæ Sacrarium ad se accersivit Reverendissimum Cardinalem Constantinum Patrizi, Episcopum Portuensem et S. Rufinæ, Sacrorum Rituum Congregationis Præfectum causæque relatorem, una cum R. P. Petro Minetti, S. Fidei Promotoris Coadjutore, et me infrascripto Secretario, iisque adstantibus pronunciavit : *Tuto procedi posse ad solemnem Venerabilis servæ Dei* MARGARITÆ MARIÆ ALACOQUE *Beatificationem.*

Tuttavia, il Santissimo Padre volle attendere un altro giorno per portare la sua Sentenza Apostolica, per aver qualche tempo per chiedere e ottenere l'aiuto di Dio.

Infine, egli ha giudicato a proposito di farlo oggi, in cui noi celebriamo la nascita del Precursore del Signore.

E' per questo motivo che, dopo aver celebrato i Santi Misteri nella Cappella del Vaticano, il santo Padre s'è trasferito nella sua prima e patriarcale Basilica di Laterano.

Qui, attorniato dalla nobile assemblea dei Padri Cardinali, egli ha assistito a una nuova Messa Pontificale, poi ha chiamato vicino a sé, nella più vicina sacrestia di questa stessa Basilica del Laterano, il Reverendissimo Cardinale Costantino Patrizi, Vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della Congregazione de Sacri Riti, e relatore della Causa, con il Rev. Padre Pietro Minetti, coadiutore del Promotore della Santa Fede, e il Segretario sottoscritto, e, alla loro presenza, ha dichiarato "che si poteva procedere con sicurezza alla solenne Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Margherita Maria Alacoque".

En outre il a ordonné, le 8 des calendes de juillet de l'année 1864, de publier ce décret, de l'insérer dans les actes de la Congrégation des Rites sacrés, et d'expédier, sous la forme de bref, des lettres apostoliques sur la cérémonie solennelle de la Béatification devant être célébrée dans la basilique patriarcale du Vatican, le jour qui sera fixé.

CONSTANTIN, Évêque de Porto et de Sainte-Rufine,
Cardinal PATRIZI, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés.

Place † du sceau.

D. BARTOLINI, Secrétaire de la Congrégation des Rites sacrés.

10° BREF DE BÉATIFICATION

PIE IX, PAPE

POUR PERPÉTUELLE MÉMOIRE

L'auteur et le consommateur de notre foi, Jésus, qui, mû par une charité excessive, après avoir pris l'infirmité de notre nature mortelle, s'est offert immaculé à Dieu sur l'autel de la Croix pour nous délivrer de l'affreuse servitude du

---

Hoc autem Decretum in vulgus edi, in acta Sacrorum Rituum Congregationis referri, Literasque Apostolicas in forma Brevis de Solemni Beatificationis Ritu in Patriarchali Basilica Vaticana quandocumque celebrando expediri mandavit Octavo kalendas Julii anni MDCCCLXIV.

C. Episcopus Portuen. et S. Rufinæ, Card. PATRIZI,
S. R. Præfectus.

Locus † signi.

D. BARTOLINI, S. R. C. Secretarius.

Inoltre, egli ha ordinato, l'ottavo dalle calende di luglio dell'anno 1864, di pubblicare questo decreto, d'inserirlo negli Atti della Congregazione dei Sacri Riti, e di spedire sotto forma di Breve, Lettere apostoliche sulla cerimonia solenne della Beatificazione, prima di essere celebrata nella Basilica Patriarcale del Vaticano, il giorno che sarà fissato.

COSTANTINO, Vescovo di Porto e Santa Rufina,
Cardinale PATRIZI, Prefetto della Congregazione
Dei Sacri Riti.

Posto + del sigillo.

D. BARTOLINI, Segretario della
Congregazione dei Sacri Riti.

10°: BREVE DI BEATIFICAZIONE

Papa PIO IX

A PERPETUA MEMORIA.

L'autore e il difensore della nostra fede, Gesù, che, mosso da una Carità sovrabbondante, dopo aver preso l'infermità della nostra natura mortale, s'è offerto Immacolato a Dio sull'Altare della Croce, per liberarci dalla spaventosa schiavitù del peccato, non ha avuto più niente

péché, n'a rien eu plus en vue que d'exciter en toutes manières dans les âmes des hommes les flammes dont son Cœur brûlait, ainsi que nous le voyons dans l'Évangile en donner l'assurance à ses disciples : « Je suis venu jeter le « feu sur la terre, et quelle est ma volonté sinon qu'il s'al- « lume ? »

Or comme moyen d'exciter davantage ce feu de la charité, il a voulu qu'on établît dans son Église la vénération et le culte de son très sacré Cœur, et qu'on le propageât.

Et qui serait, en effet, assez dur et de fer pour ne point se sentir porté à répondre à l'amour de ce Cœur plein de suavité, transpercé et blessé par la lance, afin que notre âme y pût trouver une sorte de retraite et de refuge où elle se retirât et se mît à couvert contre les incursions et les pièges de l'ennemi?

Qui ne serait animé à employer avec zèle toutes les pratiques qui peuvent l'amener à ce très sacré Cœur, dont la

---

PIUS PP. IX

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Auctor nostræ fidei et consummator Jesus, qui nimia ductus charitate, naturæ mortalis infirmitate assumpta, obtulit se in ara Crucis immaculatum Deo, ut nos a peccati teterrima servitute liberaret, nihil potius habuit, quam ut flammam charitatis qua Cor ejus ureretur, in hominum animis modis omnibus excitaret, quemadmodum suis adseruisse discipulis novimus ex Evangelio. « Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur? » Hunc vero charitatis ignem ut magis incenderet, sanctissimi Sui Cordis venerationem cultumque institui in Ecclesia voluit, ac promoveri. Ecquis enim tam durus ac ferreus sit quin moveatur ad redamandum Cor illud suavissimum idcirco transfixum ac vulneratum lancea, ut animus ibi noster quoddam quasi latibulum, ac perfugium habeat, quo se ab hostium incursione insidiisque recipiat, ac tuatur ? Ecquis non provocetur ad prosequendum omni observantiæ studio Cor illud sacratissimum, cujus ex vulnere aqua et sanguis, fons scilicet nostræ vitæ ac

di meglio, che stimolare in tanti modi nelle anime degli uomini le Fiamme di cui il Suo Cuore Bruciava, così come noi lo vediamo nel Vangelo darne l'assicurazione ai suoi discepoli: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e qual è la Mia Volontà, se non che si accenda?".

Ora, come mezzo per stimolare di più questo fuoco della carità, Egli ha voluto che si stabilisse nella Sua Chiesa, la venerazione e il culto del Suo Sacratissimo Cuore, e che lo si propagasse.

E chi sarebbe, infatti, abbastanza duro e di ferro, per non sentirsi affatto portato a rispondere all'Amore di questo Cuore pieno di soavità, trafitto e lacerato dalla lancia, affinchè la nostra anima vi potesse trovare una sorta di ritiro e di rifugio, dove essa si ritirasse e si mettesse al riparo contro le incursioni e le trappole del nemico?

Chi non sarebbe animato ad impiegare con zelo, tutte le pratiche che possano condurlo a questo Santissimo

blessure a répandu l'eau et le sang, c'est-à-dire la source de notre vie et de notre salut ?

Quand donc notre Sauveur a voulu instituer et répandre au loin parmi les hommes ce culte de piété si salutaire et si bien dû, il a daigné choisir sa vénérable Servante Marguerite-Marie Alacoque, religieuse de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, qui, par l'innocence de sa vie et par l'exercice assidu de toutes les vertus, s'est montrée digne, avec l'aide de la grâce divine, de cet office et de cette mission.

Née d'une famille honnête, dans le village de Lauthecourt, au diocèse d'Autun, en France, elle brilla dès sa première enfance par la docilité de son esprit, la pureté de ses mœurs réglées d'une manière bien supérieure à son âge ; de telle sorte qu'elle faisait augurer à ses parents, par des indices certains, ce qu'elle devrait être un jour.

Encore petite fille, et ne sentant que de l'éloignement pour les réjouissances qui ont coutume de séduire cet âge si tendre, elle cherchait les endroits les plus secrets de la maison pour y recueillir son âme en prière et en adoration devant Dieu.

---

salutis effluxit? Jamvero ad tam salutarem ac debitum pietatis cultum instituendum, lateque inter homines propagandum eligere Servator Noster dignatus est Venerabilem Famulam suam Margaritam Mariam de Alacoque, religiosam sororem ex ordine Visitationis Beatæ Mariæ Virginis, quæ quidem et innocentia vitæ et assidua virtutum omnium exercitatione tanto officio ac munere, divina adjuvante gratia, se dignam probavit. Hæc enim vero in oppido cui nomen Lauthecourt intra fines Diœcesis Augustodunensis in Gallia honesto genere orta, jam inde a pueritia ingenium docile præ se tulit, moresque probos, et supra ætatem compositos, sic ut qualis esset futura, certis indiciis parentes ominarentur. Etenim adhuc puella ab oblectamentis quibus illa ætula capi solet, abhorrens, secretiora petebat domus cubicula, ubi intenta mente Deum coleret ac venereratur ; adoles-

Cuore, la cui Ferita ha sparso l'Acqua e il Sangue, cioè la Sorgente della nostra vita e della nostra salvezza?

Quando, quindi, il nostro Salvatore ha voluto istituire e diffondere lontano fra gli uomini questo Culto di Pietà così salutare e così ben difficile, si è degnato di scegliere la Sua Venerabile Serva Margherita Maria Alacoque, Religiosa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, che, con l'innocenza della sua vita e l'esercizio assiduo di tutte le virtù, s'è mostrata degna, con l'aiuto della Divina Grazia, di quest'ufficio e di questa missione.

Nata da una famiglia onesta, nel villaggio di Lauthecourt, nella Diocesi di Autun, in Francia, ella brillò, fin dalla sua prima infanzia, per la docilità del suo spirito, la purezza dei suoi costumi, regolati in una maniera ben superiore alla sua età; in modo tale che, ella faceva presagire ai suoi genitori, con indizi sicuri, ciò che ella sarebbe dovuta divenire un giorno.

Ancora bambina, e sentendo l'allontanamento per i festeggiamenti che hanno costume di sedurre questa età così tenera, ella cercava i luoghi più nascosti della casa per raccogliervi la sua anima in preghiera e in adorazione davanti a Dio.

Jeune personne, elle fuyait la compagnie des hommes, n'ayant point de plus grand bonheur que d'être assidûment à l'église, et de prolonger ses prières pendant plusieurs heures.

Dès ses premières années elle se consacra à Dieu par le vœu de virginité, et commença à assujettir son corps aux jeûnes, aux disciplines et à d'autres macérations, voulant par là, comme par un buisson d'épines, mettre à l'abri la fleur de sa virginité.

Elle fut aussi un illustre modèle de douceur et d'humilité; car, ayant perdu son père, et sa mère succombant sous le poids soit des années, soit de la maladie, elle fut traitée avec tant de rigueur et de dureté par ceux qui avaient la gestion des affaires de la maison, qu'elle manquait habituellement du nécessaire dans la nourriture et le vêtement. Cet état de choses aussi pénible qu'injuste fut généreusement accepté par elle, à l'exemple de Jésus-Christ, qu'elle avait toujours devant les yeux.

Elle n'avait que neuf ans quand elle fut admise pour la première fois à recevoir le saint sacrement de l'Eucharistie; et ce céleste aliment lui inspira une si grande ardeur

---

centior autem frequentiam hominum devitans, nihil magis habebat in deliciis, quam versari in templis assidue, precesque ad plures horas producere. Virginitatem emisso voto primis ab annis Deo consecravit, atque adeo jejuniis, flagellis, aliisque asperitatibus adfligere corpus instituit, ut iisdem quibusdam quasi spinis virginitatis florem septum custodiret. Mansuetudinis porro, atque humilitatis illustre documentum exhibuit. Etenim de mortuo patre, matre vero tum ætate, tum gravi morbo confecta, ab iis qui rei domesticæ curationem gerebant, sic dure atque aspere habita est, ut rebus etiam ad victum cultumque necessariis plerumque careret. Atqui tantam inclementiam atque injuriam, proposito sibi Christi patientis exemplo, complures annos æquo animo tulit. Novem annos nata ad Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum suscipiendum primum accessit, atque ex

Da giovane, fuggiva la compagnia degli uomini; non avendo felicità più grande che di essere assiduamente in Chiesa, e di prolungare le sue preghiere per parecchie ore.

Fin dai suoi primi anni ella si consacrò a Dio con il voto di Verginità.

E cominciò ad assoggettare il suo corpo ai digiuni, alle discipline e ad altre macerazioni, volendo con questo, come con un cespuglio di spine, mettere al riparo il fiore della sua verginità.

Ella fu anche un illustre modello di dolcezza e di umiltà; poiché, avendo perduto il padre, e soccombendo la madre sotto il peso sia degli anni, sia della malattia, fu trattata con tanto rigore e durezza da coloro che avevano la gestione degli affari della casa, che lei abitualmente era priva del necessario nel nutrimento e nell'abbigliamento.

Questo stato di cose così penoso quanto ingiusto, fu generosamente accettato da lei, sull'esempio di Gesù Cristo, che ella aveva sempre davanti agli occhi.

Aveva appena nove anni quando fu ammessa per la prima volta a ricevere il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia; e questo celeste alimento le ispirava un così

de charité, que ce feu divin éclatait sur ses lèvres et dans ses yeux.

Enflammée pareillement de charité pour le prochain, elle déplorait amèrement la misère d'une multitude d'enfants presque délaissés de leurs parents, grandissant dans le vice et ignorant les choses les plus essentielles au salut. Elle leur apprenait les mystères de la foi, les formait à la vertu, et elle s'était fait une habitude de se priver d'une bonne part de sa nourriture quotidienne pour les nourrir.

Ayant fixé son choix sur l'Époux céleste, elle refusa constamment un époux riche et de condition que sa mère voulait lui donner. Et pour garder avec plus de sécurité sa foi à cet Époux céleste, elle songea à entrer en Religion dans un cloître. C'est pourquoi, après avoir longtemps et sérieusement délibéré en elle-même, après avoir par d'abondantes larmes consulté la volonté divine, elle fut reçue, dans la ville de Paray-le-Monial, au diocèse d'Autun, parmi les religieuses de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie.

Dans son noviciat, s'étant montrée telle que l'avaient fait

---

cœlesti dape tantum concepit charitatis ardorem, ut ignis ille divinus ex ejus ore atque oculis emicaret. Pari erga proximum charitate incensa, graviter dolebat miseram puerorum turbam fere a parentibus derelictam vitiis succrescere rerum ad salutem æternam pertinentium ignaram; idcirco eos patienter erudiebat mysteriis fidei, ad virtutem informabat, et vero etiam non modicam quotidiani cibatus partem eisdem alendis detrahere sibi consueverat. Quum cœlestem sibi Sponsum delegisset, exhibitas a matre nuptias licet opulentas atque illustres constanter recusavit, et quo datam cœlesti eidem sponso fidem præstaret securius, de ingrediendo sacrarum virginum claustro cogitavit. Quæ de re posteaquam diu multumque secum deliberasset, fusisque precibus divinam consuluisset voluntatem, annum agens ætatis suæ vicesimum tertium in civitate cui nomen Paray-le-Monial, intra fines Augustodunensis Diœcesis religiosis sororibus ex ordine Visitationis Beatæ Mariæ Virginis adscita est. In tyroci-

grande ardore di carità, che questo Fuoco Divino splendeva sulle sue labbra e nei suoi occhi.

Infiammata parimenti di carità per il prossimo, deplorava amaramente la miseria d'una moltidudine di fanciulli quasi abbandonati dai loro genitori, crescendo nel vizio e ignorando le cose più essenziali alla salvezza.

Ella insegnava loro i misteri della fede, li educava alla virtù, e s'era fatta un'abitudine di privarsi di una buona parte del cibo quotidiano per nutrirli.

Avendo fissato la sua scelta nello Sposo Celeste, rifiutò costantemente uno sposo ricco e di condizione elevata, che sua madre voleva darle.

E, per custodire con maggior sicurezza la sua fede a questo Sposo celeste, pensò di entrare in Religione in un chiostro.

E' per questo motivo che, dopo avere a lungo e seriamente deliberato tra sé, dopo avere, con abbondanti lacrime, consultato la Volontà Divina, ella fu ricevuta, nella Città di Paray-le-Monial, nella Diocesi d'Autun, fra le Religiose dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria.

Nel suo Noviziato, essendosi dimostrata così come

espérer et son ardeur généreuse pour la vertu et l'innocence de sa vie passée, elle mérita d'être admise à prononcer les vœux solennels. Mais après sa profession on la vit marcher à pas accélérés dans les voies de la perfection religieuse, tant elle offrait à ses compagnes consacrées à Dieu un éclatant modèle de toutes les vertus.

On voyait luire en elle une merveilleuse humilité et une extraordinaire promptitude à obéir, comme à supporter avec patience tout ce qui pouvait lui faire de la peine, une parfaite observance des points les plus minimes de la règle, une austérité sans relâche dans les macérations corporelles, un amour toujours fervent de la prière, à laquelle elle s'appliquait jour et nuit ; et souvent son âme, dégagée des sens, était inondée de l'abondance des dons célestes.

Dans la méditation des douleurs de Notre-Seigneur Jésus-Christ, elle était si sensiblement affectée, et la flamme de son amour était si ardente, que la plupart du temps elle y paraissait languissante et sans vie.

L'éminence de ses vertus ayant fixé sur elle l'admiration de toutes ses compagnes, elle fut chargée d'exercer et de

---

nio quum se talem probasset, qualem et egregia ad virtutem indoles, et innocenter acta vita portenderat, ad solemnia nuncupanda vota admitti promeruit. Quibus quidem nuncupatis videri cœpit ad religiosæ disciplinæ perfectionem concitato cursu contendere, adeo sodalibus suis Deo dicatis virtutum omnium exemplar enituit. Mira quippe in ipsa elucebat humilitas, singularis et in obtemperando alacritas, et in quibusvis molestiis perferendis patientia, accuratissime legum vel minimarum observantia, in afflictando corpore assidua austeritas, numquam intermissum precationis studium, cui dies noctesque quum instaret, alienato sæpe a sensibus animo, divinæ gratiæ donis uberrime perfundebatur. In recolendis autem Christi Domini cruciatibus tanto afficiebatur doloris sensu, tantaque inardescebat amoris flamma, ut prope exanimis plerumque languesceret. Porro quum ob virtutis præstantiam omnium sibi sodalium admirationem conciliasset, puellis quæ in tyrocinio versarentur,

le avevano augurato, sia per il suo ardore generoso per la virtù, sia per l'innocenza della sua vita passata, meritò di essere ammessa a pronunciare i Voti Solenni.

Ma dopo la Sua Professione, la si vide camminare a passi veloci nelle vie della Perfezione Religiosa, tanto ella offriva alle sue compagne consacrate a Dio, uno splendido modello di tutte le virtù.

Si vedevano luccicare in lei una meravigliosa umiltà e una straordinaria prontezza ad obbedire, come a sopportare con pazienza tutto ciò che poteva farle sofferenza, una perfetta obbedienza dei punti più piccoli della regola, un'austerità senza pausa nelle macerazioni corporali, un amore sempre fervente della preghiera, alla quale si applicava giorno e notte; e spesso, la sua anima, sciolta dai sensi, era inondata dall'abbondanza dei doni celesti.

Nella meditazione dei Dolori di Nostro Signore Gesù Cristo, ella era sensibilmente addolorata, e la fiamma del suo amore era così ardente, che la maggior parte del tempo ella vi appariva languente e senza vita.

L'eminenza delle sue virtù, avendo attirato su di lei, l'ammirazione di tutte le sue compagne, ella fu incaricata di

former à la vie religieuse les jeunes demoiselles qui étaient au noviciat. On n'eût pu trouver une personne plus capable de cette charge que la vénérable Marguerite-Marie, qui par son exemple entraînait celles qui entraient dans la voie de la perfection, et soutenait celles qui y couraient déjà.

Un jour qu'elle priait avec plus de ferveur devant le très auguste sacrement de l'Eucharistie, Notre-Seigneur Jésus-Christ lui fit connaître qu'il lui serait très agréable de voir établir le culte de son très sacré Cœur, embrasé d'amour pour le genre humain, et qu'il voulait lui confier à elle-même cette mission. La Vénérable Servante de Dieu, qui était si humble, fut atterrée, s'estimant indigne d'un pareil office. Mais enfin, pour obéir à l'ordre souverain, et conformément au désir qu'elle avait d'exciter le divin amour dans le cœur des hommes, elle fit tous ses efforts, soit auprès des religieuses de son monastère, soit auprès de tous ceux sur lesquels elle pouvait exercer quelque action, pour que ce très sacré Cœur, siège de la divine charité, reçût d'eux toute sorte d'honneurs et d'adorations. La Vénérable Ser-

---

ad religiosam vitam exercendis, informandisque præposita fuit, eique muneri nulla potuisset aptior inveniri, quam Venerabilis Margarita Maria, utpote quæ commissas suæ fidei ac magisterio puellas ad ingrediendum atque excurrendum perfectionis iter erigeret, ac confirmaret exemplo suo. Jam vero ante augustissimum Eucharistiæ Sacramentum eidem fervidius oranti significatum est a Christo Domino, gratissimum sibi fore si cultus institueretur sacratissimi Sui Cordis humanum erga genus charitatis igne flagrantis, ac velle Se hujus rei curam ipsi demandatam. Qua erat humilitate cohorruit Venerabilis Dei Famula, tanto se officio indignam existimans ; sed tamen ut supernæ obsequeretur voluntati, utque desiderio suo faceret satis divinum amorem in hominum animis excitandi, studiose egit tum apud religiosas sui Cœnobii sorores, tum vero etiam apud omnes, quoad potuit, homines, ut Cor illud Sanctissimum divinæ charitatis sedem omnis honoris significatione colerent ac venerarentur. Multæ idcirco et graves Venerabili Dei Famulæ tolerandæ fuerunt moles-

esercitare e di educare alla Vita Religiosa, le giovani che erano nel Noviziato.

Non si potè trovare una persona più capace in questo incarico della Venerabile Margherita Maria, che, con il suo esempio, trascinava quelle che entravano nella via della perfezione, e sosteneva quelle che già vi correvano.

Un giorno in cui pregava con più fervore davanti Augustissimo Sacramento dell'Eucaristia, Nostro Signore Gesù Cristo le fece conoscere che gli sarebbe stato molto gradevole, vedere istituire il Culto del Suo Sacratissimo Cuore, infiammato d'amore per il genere umano, e che voleva affidare proprio a lei questa missione.

La Venerabile Serva di Dio, che era così umile, fu costernata, considerandosi indegna di un simile compito.

Ma infine, per obbedire all'ordine sovrano, e in conformità col desiderio che ella aveva di promuovere il Divino Amore nel cuore degli uomini, fece tutti i suoi sforzi, sia accanto alle Religiose del suo Monastero, sia vicino a tutti coloro sui quali poteva esercitare qualche azione, perché questo Sacratissimo Cuore, sede della Divina Carità, ricevesse da loro ogni sorta d'onore e d'adorazione.

vante de Dieu eut à souffrir à ce sujet de grandes peines; elle rencontra de nombreuses difficultés. Cependant elle ne perdit jamais courage; mais s'appuyant sur l'espoir du secours d'en haut, elle travailla avec tant de constance à établir cette dévotion, que, avec l'aide de la grâce divine et au grand profit des âmes, elle prit un très grand accroissement dans l'Église.

Enfin, désireuse de mourir pour voler aux célestes noces de l'Agneau qu'elle convoitait si ardemment, consumée moins par la maladie que par les flammes de la charité, elle arriva au terme de sa vie le 16 des calendes de novembre, l'an 1690.

L'opinion que l'on avait eue de la sainteté de la vénérable Marguerite-Marie s'accrut davantage après son décès, surtout sur le bruit des miracles que l'on attribuait à l'intercession de la Vénérable Servante de Dieu. C'est pourquoi, en 1715, l'Évêque d'Autun s'occupa de faire recueillir, selon les formes ordinaires, des informations sur sa vie et ses mœurs. Mais les révolutions, qui à la fin du XVIII^e^ siècle ont bouleversé presque l'Europe entière, ont empêché que cette

---

tiæ, plurimæ superandæ difficultates; numquam tamen ipsa dejecit animum, et spe subnixa cœlestis auxilii tam operose ac constanter promovere instituit id genus pietatis, ut, divina favente gratia, non signe magno animarum fructu in Ecclesia auctum longe sit ac propagatum. Denique dissolvi cupiens, ut ad cœlestes agni nuptias, quas tantopere deperibat, advolaret, non tam morbo, quam flamma charitatis absumpta, diem obiit supremum decimo sexto kalendas novembris anno MDCLXXXX. Quæ de Venerabilis Margaritæ Mariæ sanctitate invaluerat opinio percrebuit magis postquam ipsa e vivis excessit, accedente præsertim prodigiorum celebritate, quæ Venerabili Dei Famula deprecante ferebantur contigisse. Quapropter anno MDCCXV Augustodunensis Antistes de illius vita et moribus opportunas de more tabulas condendas curavit. Verumtamen ne ad Sanctæ Sedis judicium deferri causa posset gravissimi rerum publicarum motus effecerunt, qui exeunte sæculo decimo octavo universam fere

La Venerabile Serva di Dio ebbe a soffrire per questo motivo grandi pene; incontrò numerose difficoltà.

Tuttavia, non si perse mai d'animo; ma, poggiando sulla speranza del soccorso dall'alto, lavorò con tanta costanza per stabilire questa devozione, che, con l'aiuto della Divina Grazia e nel gran profitto delle anime, essa prese un grande accrescimento nella Chiesa.

Infine, desiderosa di morire per volare alle celesti Nozze dell'Agnello, che lei bramava tanto ardentemente, consumata meno dalla malattia, che dalle fiamme della carità, giunse al termine della sua vita il 16 dalle calende di novembre, l'anno 1690.

L'opinione che avevano avuta della santità della Venerabile Margherita Maria s'accrebbe di più dopo la sua morte, soprattutto per lo scalpore dei miracoli che si attribuivano all'intercessione della Venerabile Serva di Dio.

E' per questo motivo che, nel 1715, il Vescovo d'Autun s'occupò di far raccogliere, secondo le forme ordinarie, delle informazioni sulla sua vita e i suoi costumi.

Ma le rivoluzioni che, alla fine del XVIII secolo, hanno sconvolto quasi l'Europa intera, hanno impedito che questa

cause pût être déférée au jugement du Saint-Siège. Toutefois, quand le plus gros de l'orage fut passé, on sollicita le jugement du Siège apostolique, et on porta devant l'assemblée des Cardinaux de la sainte Église romaine préposés aux sacrés Rites la cause des vertus dont la pratique avait illustré la Vénérable Marguerite.

Toutes choses longuement et attentivement pesées, Nous avons enfin prononcé que ses vertus avaient atteint le degré héroïque, dans un décret publié le 10 des Calendes de septembre de l'an 1846.

Plus tard, dans la même assemblée de Cardinaux, fut mise à l'ordre du jour la discussion sur les miracles qui devaient fournir la preuve divine de sainteté de la Vénérable Marguerite ; et après qu'à la suite d'un sévère examen les consulteurs et les Cardinaux eurent donné un avis favorable, Nous, les lumières d'en haut invoquées, avons rendu publique notre sentence affirmative sur la vérité de ces miracles, le 8 des Calendes de mai de l'année courante 1864.

Il ne restait plus qu'à demander aux mêmes Cardinaux s'ils étaient d'avis qu'on pût procéder avec sécurité à décer-

---

Europam pertubarunt. Sedata tamen turbulentissima procella temporum postulatum est Apostolicæ Sedis judicium, et apud Consilium S. R. Ecclesiæ Cardinalium sacris Ritibus tuendis præpositorum instituta de virtutibus quæstione, quibus Venerabilis Margarita inclaruisset, rebus omnibus diu multumque ponderatis, nos tandem heroicum illas attigisse gradum ediximus decreto evulgato decimo kalendas septembris anno MDCCCXLVI. Exinde in eodem Cardinalium Consilio proposita disceptatio est de miraculis, quibus Venerabilis Margaritæ sanctitas comprobata divinitus diceretur, ac postquam severo habito examine tum a Consultoribus, tum a Cardinalibus illa fuissent probata, Nos implorato antea superni luminis auxilio, de eorumdem miraculorum veritate affirmativam evulgavimus sententiam die octavo kalendas Majas anni vertentis MDCCCLXIV. Illud unum supererat, ut iidem interrogarentur Cardinales num procedi tuto pos-

causa potesse essere deferita al giudizio della Santa Sede.

Però, quando passò la bufera più grande, si sollecitò il giudizio della Sede Apostolica, e si portò davanti all'Assemblea dei Cardinali della Santa Chiesa Romana, addetti ai Sacri Riti, la causa delle virtù, alla cui pratica aveva dato lustro la Venerabile Margherita.

Soppesato a lungo e con attenzione ogni cosa, Noi abbiamo infine pronunciato che le sue virtù avevano raggiunto il grado eroico, in un decreto pubblicato il 10 dalle calende di settembre dell'anno 1846.

In seguito, nella stessa Assemblea dei Cardinali, fu messa all'ordine del giorno la discussione sui miracoli, che dovevano fornire la prova divina di santità della Venerabile Margherita; e, dopo che in seguito ad un severo esame i Cardinali e i consultori dettero un parere favorevole, Noi, dopo aver invocato i lumi dall'alto, abbiamo resa pubblica la nostra sentenza affermativa, l'8 dalle calende di maggio del corrente anno 1864.

Non rimaneva altro da chiedere agli stessi Cardinali se erano del parere che si potesse procedere con sicurezza

ner à la vénérable Marguerite les honneurs des Bienheureux. Réunis en Notre présence le 18 des Calendes de juillet de la présente année ; ils répondirent d'une voix unanime « qu'on pouvait procéder avec sécurité ».

Nous donc, après avoir imploré le secours céleste, ainsi que le demandait l'importance de la chose, le 8 des Calendes de juillet de la même année, Nous avons décrété que l'on pouvait avec sécurité, le jour que nous désignerions, rendre à la Vénérable Servante de Dieu les honneurs de la Béatification avec tout ce qui s'ensuit, jusqu'à ce que sa solennelle Canonisation soit célébrée.

C'est pourquoi, touché des prières de presque tous les Évêques de France, et aussi des religieuses de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, sur l'avis et avec l'assentiment de nos vénérables frères les Cardinaux de la sainte Église romaine préposés à tout ce qui concerne les Rites sacrés, en vertu de Notre autorité apostolique, Nous permettons que la Vénérable Servante de Dieu Marguerite-Marie Alacoque soit désormais appelée du nom de Bienheureuse, et que son corps et ses reliques, qui ne pour-

---

set ad Beatorum Cœlitum honores Venerabili Margaritæ tribuendos, iidemque coram nobis coacti decimo octavo kalendas Julii vertentis anni procedi tuto posse unanimi suffragio responderunt. Nos porro, ut in tanta re, cœlestem opem adprecati die octavo kalendas Julii anni ejusdem decrevimus deferri tuto posse, quum Nobis visum esset, Venerabili Servæ Dei beatorum honores cum omnibus indultis, donec solemnis ejusdem Canonizatio celebretur. Nos igitur permoti precibus omnium ferme Sacrorum Galliæ Antistitum, nec non religiosarum sororum ordinis Visitationis B. Mariæ Virginis, de consilio et assensu Venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. Ecclesiæ Cardinalium sacris Ritibus cognoscendis præpositorum, auctoritate Nostra Apostolica facultatem impertimur ut eadem Venerabilis Dei Famula Margarita Maria de Alacoque Beatæ nomine in posterum nuncupetur, ejusque corpus et reliquiæ, non tamen in solemnibus supplicationibus deferendæ, publicæ fidelium veneration proponantur.

a conferire alla Venerabile Margherita, gli onori dei Beati.

Riuniti alla Nostra Presenza, il 18 dalle Calende di luglio del corrente anno, essi risposero con voce unanime "che si poteva procedere con sicurezza".

Noi abbiamo decretato che si poteva con sicurezza, nel giorno che avremmo designato, rendere alla Venerabile Serva di Dio gli onori della Beatificazione, con tutto quello che segue, fino a quando non sia celebrata la sua solenne Canonizzazione.

E' per questo motivo che, commosso dalle preghiere di quasi tutti i Vescovi di Francia, e anche delle Religiose della Visitazione della Vergine Maria, su parere e con l'assenso dei nostri Venerabili fratelli Cardinali della Santa Chiesa Romana, preposti a tutto ciò che concerne i Sacri Riti, in virtù della Nostra Autorità Apostolica, Noi permettiamo che la Venerabile Serva di Dio Margherita Maria Alacoque sia chiamata, da ora in poi, col nome di Beata, e che il suo corpo e le sue reliquie, che non potevano

ront être portés dans les processions solennelles [1], soient exposés à la vénération publique des fidèles.

De plus, en vertu de la même autorité, Nous permettons qu'on dise en son honneur l'Office et la Messe du Commun des Vierges, avec les Oraisons propres approuvées par Nous, conformément aux rubriques du Missel et du Bréviaire romain.

Mais nous permettons de célébrer cette Messe et de dire cet Office seulement dans le diocèse d'Autun, et dans toutes les églises des Maisons, quelque part qu'elles existent, dans lesquelles se trouve établi l'ordre des religieuses de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, le 17 octobre, à tous les fidèles serviteurs de Jésus-Christ, tant séculiers que réguliers, qui sont tenus à la récitation des Heures canoniales, et, pour ce qui est de la Messe, à tous les prêtres qui se rendent à l'église où la fête est célébrée.

Enfin, Nous permettons que, dans l'année qui commence à la date de cette lettre, la solennité de la Béatification de la Vénérable Servante de Dieu Marguerite-Marie Alacoque

---

Præterea eadem auctoritate concedimus, ut de illa recitetur Officium et Missa de Communi Virginum cum Orationibus propriis a Nobis approbatis juxta rubricas Missalis et Breviarii Romani. Ejusmodi vero Missæ celebrationem, et Officii recitationem fieri dumtaxat concedimus in Diœcesi Augustodunensi, ac in templis omnibus domorum ubicumque existentium, in quibus institutus reperitur religiosus ordo monialium Visitationis B. Mariæ Virginis, die XVII octobris ab omnibus christifidelibus tam sæcularibus, quam regularibus, qui horas canonicas recitare teneantur, et quantum ad Missas attinet ab omnibus Sacerdotibus ad templa in quibus festum celebratur, confluentibus. Denique concedimus, ut anno a datis hisce Litteris primo Solemnia beatificationis Venerabilis servæ Dei Margaritæ Mariæ de Alacoque in Diœ-

1. C'est en vertu d'un indult spécial que la châsse de la Bienheureuse a été portée aux grandes processions de 1865, de 1873 et de 1890.

essere portati nelle processioni solenni[50], siano esposti alla venerazione pubblica dei fedeli.

Inoltre, in virtù della stessa Autorità, Noi permettiamo che si dica in suo onore l'Ufficio e la Messa del Comune delle Vergini, con le Orazioni proprie, approvate da Noi, in conformità alle Rubriche del Messale e del Breviario Romano.

Ma permettiamo di celebrare questa Messa e di dire questo Ufficio solo nella diocesi d'Autun, e in tutte le Chiese delle Case, dovunque esse esistano, nelle quali si trova stabilito l'Ordine delle Religiose della Visitazione della Beata Vergine Maria, il 17 ottobre, a tutti i fedeli servi di Gesù Cristo, sia secolari sia religiosi, che son tenuti alla recita delle Ore Canoniche, e, per ciò che è proprio della Messa, a tutti i Sacerdoti che si recano nella Chiesa dove la festa è celebrata.

Infine, Noi permettiamo che nell'anno che comincia alla data di questa lettera, la solennità della Beatificazione della Venerabile Serva di Dio, Margherita Maria Alacoque,

[50] **E' in virtù di un indulto speciale, che la cassa della Beata è stata portata nelle grandi processioni del 1865, del 1873 e del 1890.**

soit célébrée dans le diocèse et dans les églises susmentionnés, avec Office et Messe du rite Double-Majeur; mais Nous voulons que ce soit le jour qui sera désigné par l'Évêque diocésain, et après que cette solennité aura été célébrée dans la basilique vaticane.

Tout ce, nonobstant les Constitutions et ordonnances apostoliques, ou autres choses contraires.

Or Nous voulons que tous les exemplaires de cette lettre, même imprimés, pourvu qu'ils soient revêtus de la signature du Secrétaire de la susdite Congrégation des sacrés Rites, et munis du sceau du Préfet, obtiennent la même confiance, comme étant l'expression de Notre volonté, que l'on aurait sur l'exhibition de l'original même.

Donné à Castel-Gandolpho, sous l'Anneau du Pêcheur, le 19 du mois d'août de l'an 1864, le 19e de Notre Pontificat.

N., Card. Paracciani Clarelli.

---

cesi, atque in Templis, de quibus habita mentio est, celebrentur cum Officio, et Missis duplicis majoris ritus, idque fieri præcipimus die per ordinarios indicenda, ac posteaquam eadem solemnia in Basilica Vaticana celebrata sint. Non obstantibus Constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem ut harum Litterarum exemplis etiam impressis, dummodo manu Secretarii prædictæ Congregationis sacrorum Rituum subscripta sint, et sigillo Præfecti munita, eadem prorsus fides habeatur, quæ Nostræ voluntatis significationi hisce ostensis Litteris haberetur.

Datum ex Arce Gandulphi, sub annulo Piscatoris, die XIX Mensis Augusti anno MDCCCLXIV, Pontificatus nostri anno decimonono.

N., Card. Paracciani Clarelli.

sia celebrata nella Diocesi e nelle Chiese menzionate prima, con Ufficio e Messa di Rito Doppio-Maggiore; ma Noi vogliamo che questo giorno sia designato dal Vescovo Diocesano, e, dopo questa Solennità sarà stata celebrata nella Basilica Vaticana.

Tutto questo, nonnostante le Costituzioni e Ordinanze Apostoliche, o altre cose contrarie.

Ora Noi vogliamo tutti gli esemplari di questa lettera, anche stampati, purchè siano muniti della firma del Segretario della suddetta Congregazione dei Sacri Riti, e muniti del sigillo del Prefetto, ottengano la stessa fiducia, come se fosse l'espressione della Nostra Volontà, che si avrebbe con l'esibizione dello stesso originale.

Dato a Castel Gandolfo, sotto l'Anello del Pescatore, il 19 del mese di agosto dell'anno 1864, il 19° del nostro Pontificato.

N. Card. PARACCIANI CLARELLI.

11° DÉCRET

CONCERNANT LES ORAISONS DE L'OFFICE ET DE LA MESSE

Aux Lettres apostoliques en forme de Bref qui seront expédiées au premier jour, concernant la Béatification de la Vénérable Servante de Dieu, sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse de l'ordre de la Visitation Sainte-Marie, institué par saint François de Sales, on doit, selon les règles traditionnelles et la pratique de la S. Congrégation des Rites, annexer les oraisons propres de l'Office et de la Messe du commun, en l'honneur de la nouvelle Bienheureuse; de telle sorte qu'elles puissent être lues par tous ceux à qui le susdit Bref permet de réciter cet Office et de célébrer cette messe. Aussi bien, notre très Saint Père le Pape Pie IX, à l'humble requête de Mgr Dominique Borghi, son camérier d'honneur, Postulateur de la Cause, rapportée par le soussigné cardinal préfet de ladite Congrégation des Rites sacrés, a approuvé les susdites oraisons propres, qui avaient été examinées avec soin, et il a accordé

DECRETUM

In Apostolicis litteris in forma Brevis propediem expediendis ad assequendam formalem Beatificationem Ven. servæ Dei sor. Margaritæ Mariæ Alacoque, Sanctimonialis ordinis Visitationis Mariæ Virginis, Instituti sancti Francisci Salesii, quum ex majorum præscripto et praxi sacrorum Rituum Congregationis apponendæ sint Orationes propriæ in Officio et Missa de Communi in honorem novæ Beatæ legendæ ab iis omnibus, quibus recensito in Brevi Officium ipsum persolvendi, Missamque celebrandi facultas impertitur, Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa IX ad humillimas preces R. D. Dominici Borghi, sui Cubicularii ad honorem, causæ Postulatoris, a subscripto Cardinale Præfecto ejusdem sacrorum Rituum Congregationis relatas, suprascriptas

11°: DECRETO
CONCERNENTE LE ORAZIONI DEL'UFFICIO E DELLA MESSA.

Alle Lettere Apostoliche, in forma di Breve, che saranno spedite nel primo giorno, riguardo alla Beatificzione della Venerabile Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria, istituito da San Francesco di Sales, si devono, secondo le regole tradizionali e la pratica della Sacra Congregazione dei Riti, allegare le orazioni proprie dell'Ufficio e della Messa del Comune, in onore della nuova Beata; in modo che possano essere lette da tutti coloro a cui, il suddetto Breve, permette di recitare questo Ufficio e di celebrare questa Messa.

Così il nostro Santissimo Padre, il Papa Pio IX, all'umile richiesta di Mons. Domenico Borghi, suo Camerirere Onorario, Postulatore della Causa, riferita dal sottoscritto Cardinale Prefetto della suddetta Congregazione dei Sacri Riti, ha approvato le suddette orazioni proprie, che erano state esaminate con cura, ed

que tous ceux auxquels l'Office et la Messe ont été concédés, puissent les réciter, après la solennité de la Béatification. Nonobstant toutes choses contraires ; le 25 août 1864

Pour le diocèse d'Autun, dans la Cause de Béatification et de Canonisation de la V. Servante de Dieu, Sœur Marguerite-Marie Alacoque, religieuse professe de l'ordre de la Visitation Sainte-Marie, de l'Institut de saint François de Sales.

ORAISON

Seigneur Jésus-Christ qui avez révélé d'une façon admirable les ineffables richesses de votre Cœur à la Bienheureuse Marguerite-Marie, vierge, accordez-nous que par ses mérites et à son exemple, vous aimant en tout et par-dessus tout, nous méritions d'avoir notre demeure dans votre Cœur.

Orationes proprias diligenti de more examine perpensas benigne approbavit, atque ab omnibus quibus Officium cum Missa concessum est post expletam formalem Beatificationem recitari posse indulsit. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 25 Augusti 1864.

C., Episcopus Portuen. et S. Rufinæ, Card. PATRIZI, S. R. C. Præfectus.

Locus † signi.

Pro R. P. D. Dominico BARTOLINI, Secretario;
Joseph Maria STARNA, Substitutus.

Augustodunen. seu Æduen. Beatificationis et Canonizationis Ven. servæ Dei soror. Margaritæ Mariæ Alacoque, Sanctimonialis professæ ordinis Visitationis Beatæ Mariæ Virginis, Instituti S. Francisci Salesii.

ORATIO

Domine Jesu Christe, qui investigabiles divitias Cordis tu Beatæ Margaritæ Virgini mirabiliter revelasti ; da nobis ejus

egli ha concesso che, tutti coloro ai quali l'Ufficio e la Messa sono stati consentiti, possano recitarle, dopo la Solennità della Beatificazione.

Nonostante tutte le cose contrarie; il 25 agosto 1864.

Per la diocesi d'Autun, nella Causa di Beatificazione e di Canonizzazione della Ven. Serva di Dio, Suor Margherita Maria Alacoque, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria, dell'Istituto di San Francesco di Sales.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo che avete rivelato, in modo ammirabile, le ineffabili ricchezze del vostro Cuore alla Beata Margherita Maria, vergine, concedici che, per i suoi meriti e a suo esempio, amandoVi in tutto e al di sopra di tutto, noi meritiamo d'avere la nostra dimora nel Vostro Cuore.

SECRÈTE

Agréez, Seigneur, l'offrande de votre peuple et accordez-nous d'être enflammés de ce feu divin, sorti du Cœur de votre Fils, qui embrasa ardemment la Bienheureuse Marguerite.

POST-COMMUNION

Seigneur Jésus, après que nous avons reçu les mystères de votre corps et de votre sang, accordez à nos prières, par l'intercession de la B. Marguerite, vierge, que, dépouillant les vanités orgueilleuses du siècle, nous revêtions la mansuétude et l'humilité de votre Cœur.

12° REPRISE DE LA CAUSE DE CANONISATION

DÉCRET sur le doute suivant : Dans le cas présent, et pour le but qu'on se propose, est-il à propos d'instituer une Commission pour la reprise de la Cause de Canoni-

---

meritis et imitatione, ut, Te in omnibus et super omnia diligentes, jugem in eodem Corde tuo mansionem habere mereamur. Qui vivis, etc.

SECRETA

Accepta tibi sint, Domine, plebis tuæ munera, et concede, ut ignis ille divinus nos inflammet, quo de Corde Filii tui emisso Beatæ Margarita vehementer æstuavit. Per eumdem, etc.

POSTCOMMUNIO

Corporis et Sanguinis tui, Domine Jesu, sumptis mysteriis concede nobis, quæsumus, Beata Margarita Virgine intercedente, ut, superbis sæculi vanitatibus exutis, mansuetudinem et humilitatem Cordis tui induere mereamur. Qui vivis, etc.

SECRETA

Gradite, o Signore, l'offerta del Vostro popolo e concedetegli di essere infiammato da quel Fuoco Divino, uscito dal Cuore del Figlio Vostro, che infiammò ardentemente la Beata Margherita.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, dopo che abbiamo ricevuto i Misteri del Vostro Corpo e del Vostro Sangue, concedete alle nostre preghiere, per intercessione della Beata Margherita, vergine, che, spogliandoci delle vanità orgogliose del mondo, ci rivestiamo della mansuetudine e dell'umiltà del Vostro Cuore.

RIPRESA DELLA CAUSA DI CANONIZZAZIONE.

DECRETO sul seguente dubbio: Nel presente caso, e per il fine che ci si propone, è giusto istituire una Commissione, per la ripresa della Causa di Canonizzazione

sation de la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque, du diocèse d'Autun, vierge, religieuse professe de l'ordre de la Visitation de la Bienheureuse Vierge Marie, institué par saint François de Sales ?

Sur l'instance du R. chanoine Mgr Dominique Borghi, camérier honoraire de notre très saint seigneur le pape Pie IX, postulateur de la Cause de la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque ci-dessus nommée, le Cardinal soussigné, Préfet de la Congrégation des Rites sacrés, et rapporteur de ladite Cause, dans l'assemblée ordinaire de la Congrégation des saints Rites, tenue en ce jour au Vatican, ayant proposé ce doute : Dans le cas présent, et pour le but qu'on se propose, est-il à propos d'instituer une commission pour la reprise de la Cause ? Les éminentissimes et révérendissimes Pères préposés à la conservation des Rites sacrés, toutes choses considérées mûrement, ont cru devoir répondre affirmativement, s'il plaît ainsi à Sa Sainteté. Le 1er septembre 1866.

DECRETUM Augustodunen. seu Æduen. Canonizationis Beatæ Margaritæ Mariæ Alacoque, Virginis, Monialis Professæ Ordinis Visitationis Beatæ Mariæ Virginis, Instituti sancti Francisci Salesii.

SUPER DUBIO

An sit signanda Commissio Reassumptionis Causæ in casu et ad effectum de quo agitur ?

Instante Rmo D. Canonico Dominico Borghi, Cubiculario Honorario SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PII PAPÆ IX, Postulatore causæ Beatæ MARGARITÆ MARIÆ ALACOQUE præfatæ, quum suscriptus Cardinalis Sacrorum Rituum Congregationis Præfectus, hujus causæ relator, in ordinariis Sacrorum Rituum comitiis ad Vaticanum hodierna die habitis sequens proposuerit Dubium : — *An sit signanda Commissio Reassumptionis Causæ in casu et ad effectum de quo agitur ?* — Eminentissimi et Reverendissimi Patres sacris tuendis Ritibus præpositi, omnibus accurate perpensis, rescribendum censuerunt : — *Affirmative, si Sanctissimo placuerit.* — Die 1 Septembris 1866.

della Beata Margherita Maria Alacoque, della Diocesi di Autun, vergine, Religiosa Professa dell'Ordine della Visitazione della Beata Vergine Maria, istituito da San Francesco di Sales?

Su istanza del Reverendissimo canonico, Mons. Domernico Borghi, Camerirere Onorario del nostro Santissimo signore, il Papa Pio IX, Postulatore della Causa della Beata Margherita Maria Alacoque qui sopra detta, il sottoscritto Cardinale, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti, e Relatore della suddetta Causa, nell'Assemblea Ordinaria della Congregazione dei Sacri Riti, tenuta in questo giorno in Vaticano, avendo proposto questo dubbio: "Nel presente caso, e per il fine che ci si propone, è giusto istituire una Commissione per la ripresa della Causa?".

Gli eminentissimi e reverendissimi Padri, preposti alla conservazione dei Sacri Riti, considerate ponderatamente tutte le cose, hanno creduto di dover rispondere affermativamente, se così piace a Sua Santità. Il 1° settembre 1866.

Toutes ces choses ayant été fidèlement rapportées à notre très saint seigneur le pape Pie IX, Sa Sainteté, satisfaite de la décision de la sacrée Congrégation des Rites, a daigné signer de sa propre main l'institution de la commission pour la reprise de la Cause de la Bienheureuse vierge Marguerite-Marie Alacoque, les 6 des mois et an que dessus.

Place † du sceau.

C., Évêque de Porto et de Sainte-Rufine, Cardinal Patrizi, Préfet de la Congrégation des Rites.

Pour le révérend P. D. Dominique Bartholini, Secrétaire.

Joseph Ciccolini, Substitut.

Quibus omnibus a subscripto Substituto Secretariæ Congregationis Sacrorum Rituum eidem Sanctissimo Domino Nostro PIO PAPÆ IX fideliter relatis, Sanctitas Sua, sententiam Sacræ Congregationis ratam habens, propria manu signare dignata est Commissionem Reassumptionis Causæ Beatæ MARGARITÆ MARIÆ ALACOQUE Virginis. Die 6 iisdem mense et anno.

Locus † signi.

C., Episc. Portuen. et S. Rufinæ, Card. Patrizi, S. R. C, Præfectus.

Pro R. P. D. Dominico Bartolini, Secretario ; Josephus Ciccolini, Substitutus.

Essendo state fedelmente riferite tutte queste cose al nostro Santissimo signore, il Papa Pio IX, Sua Santità, soddisfato dalla decisione della Sacra Congregazione dei Riti, s'è degnato di firmare di proprio pugno l'istituzione della Commissione per la ripresa della Causa della Beata Margherita Maria Alacoque.
Posto + del sigillo.

C., Vescovo di Porto e di Santa Rufina,
Cardinale PATRIZI, Prefetto della
Congregazione dei Riti.

Per il reverendo P. D. Domenico Bartolini,
Segretario.

Giuseppe CICCOLINI, Sostituto.

IV

FÊTES DE LA BÉATIFICATION

A ROME ET A PARAY[1]

1°

EXALTATION DES SAINTS OSSEMENTS DE LA BIENHEUREUSE

Marguerite-Marie étant proclamée Bienheureuse : ses ossements devaient être exaltés ; la terre ne pouvait plus les dérober davantage à la vénération du peuple chrétien. Un prélat de la ville sainte, Mgr Borghi, camérier du Saint-Père et postulateur de la Cause, fut délégué pour venir présider, avec Mgr l'évêque d'Autun, à l'ouverture du sépulcre. L'envoyé du Vicaire de Jésus-Christ fut accueilli par un nombreux clergé, dans lequel figuraient les aumôniers du plus grand nombre de nos Monastères de France, et salué par un peuple considérable de la ville et du voisinage, qui l'escorta jusqu'à notre chapelle, où l'attendait Mgr notre évêque. Son premier mouvement fut de se prosterner à deux genoux dans cet illustre sanctuaire, qui avait revêtu ses plus beaux ornements. Conduit ensuite par Mgr de Marguerye, et suivi de plus de cent cinquante prêtres, il fit sa visite au saint tombeau, dont il remit l'ouverture au lendemain.

Le mercredi, 13 juillet, les deux prélats suivis du clergé entrèrent dans notre Monastère. A l'humilité du tombeau caché à un angle du cloître, semblait avoir succédé un reflet de la gloire de la résurrection, comme le printemps à

1. Nous reproduisons les récits des éditions précédentes : A, t. I, p. 525 et suivantes ; B, t. I, p. 553 et suivantes.

IV

FESTA DELLA BEATIFICAZIONE

A ROMA E A PARAY[51]:

ESALTAZIONE DELLE SANTE OSSA DELLA BEATA.

Essendo Margherita Maria proclamata Beata; le sue ossa dovevano essere esaltate; la terra non poteva più derubarle alla venerazione del popolo cristiano.

Un Prelato della Città Santa, Mons. Borghi, Cameriere del Santo Padre, e Postulatore della Causa, fu delegato per venire a presiedere, insieme al Mons. Vescovo d'Autun, all'apertura del sepolcro.

L'inviato del Vicario di Gesù Cristo fu accolto da un numeroso Clero, nel quale figuravano i Cappellani della maggior parte dei nostri Monasteri di Francia, e salutato da una folla considerevole della Città e del vicinato, che lo scortò fino alla nostra Cappella, dove l'aspettava il nostro Mons. Vescovo.

Il suo primo movimento fu di prostrarsi con le due ginocchia, davanti a questo illustre Santuario, che era stato rivestito dei suoi begli ornamenti.

Condotto da Mons. de Marguerye, e seguito da più di centocinquanta Sacerdoti, fece la sua visita alla Santa Tomba, di cui rinviò l'apertura al giorno dopo.

Il mercoledì, 13 luglio, i due Prelati, seguiti dal Clero, entrarono nel nostro Monastero.

All'umiltà della tomba, nascosta in un angolo del chiostro, sembrava fosse subentrato un riflesso della gloria della risurrezione, come la primavera all'inverno.

---

[51] **Riproduciamo i racconti delle precedenti edizioni: A, tomo I, p. 525 e seguenti; B, t. I, p. 553 e seguenti.**

l'hiver. Tout parle dans ces lieux vénérés, les emblèmes, les tableaux, les inscriptions et les souvenirs. Mais nous ne pouvons en dire ici davantage. Après les formalités canoniques, en présence du clergé et sur l'ordre des deux prélats, la pierre tombale est enlevée. La sainte châsse, placée sur un brancard et recouverte d'un voile d'Angleterre, est portée processionnellement à la salle de la Communauté. Les sceaux sont reconnus intacts, puis brisés, et les ossements déposés religieusement sur une table préparée. Trois médecins officiellement appelés en firent la reconnaissance et le classement. La matière cérébrale s'était durcie depuis 1830, mais elle était conservée. Le corps de la Bienheureuse fut ensuite placé provisoirement dans une châsse romane en cuivre doré, qui fut munie des sceaux; et, au son de toutes les cloches de la ville, on conduisit processionnellement la Bienheureuse au trône qui lui avait été préparé au milieu de notre chœur. Il y eut ensuite dans notre église sermon et bénédiction du très saint Sacrement, et le soir, à l'église paroissiale, Mgr de Marguerye, dans la chaire de vérité, donnait un libre cours aux célestes sentiments dont son âme était inondée. Il remerciait les habitants de Paray et les étrangers de leur empressement à venir invoquer la Bienheureuse, et il priait Mgr Borghi de porter au Saint-Père ce nouveau témoignage de la foi et de la piété de ses diocésains. Mgr Borghi donnait ensuite la bénédiction du très saint Sacrement; et dès le lendemain il voulut reprendre la route de Rome, pour y préparer la grande solennité de la Béatification, fixée au 18 septembre.

2°

SAINT-PIERRE DE ROME, LE 18 SEPTEMBRE 1864

Il y avait effectivement d'immenses préparatifs à faire pour ce grand jour. Il fallait mettre « en réquisition et les

Tutto parla in questi luoghi venerati, gli emblemi, i quadri, le iscrizioni e i ricordi.

Ma qui non possiamo dire di più.

Dopo le formalità canoniche, alla presenza del Clero, e per ordine dei due Prelati, viene tolta la pietra sepolcrale.

La santa cassa, posta su una barella, e ricoperta da un velo d'Inghilterra, è portata in processione alla sala della Comunità.

I sigilli sono riconosciuti intatti, poi spezzati, e le ossa religiosamente deposte su una tavola preparata.

Tre medici ufficialmente chiamati ne fecero il riconoscimento e la classificazione.

La materia cerebrale si era indurita dal 1830, ma era conservata.

Il corpo della Beata fu poi posto, provvisoriamente, in una cassa romanica col coperchio dorato, che fu munito dei sigilli; e, al suono di tutte le campane della città, si portò in processione la Beata, fino al trono che le era stato preparato in mezzo al nostro coro.

Ci furono poi, nella nostra Chiesa, sermone e benedizione del Santissimo Sacramento, e, la sera, nella Chiesa Parrocchiale, Mons. de Marguerye, sulla Cattedra di verità, dava un libero corso ai celesti sentimenti, da cui la sua anima era inondata.

Egli ringraziava gli abitanti di Paray e i forestieri, per il loro fervore nel venire ad invocare la Beata, e pregava Mons. Borghi di portare al Santo Padre, quella nuova testimonianza di fede e di pietà dei suoi diocesani.

Mons. Borghi dava poi la Benedizione del Santissimo Sacramento; e, fin dal giorno dopo, volle riprendere la strada di Roma, per prepararvi la grande solennità della Beatificazione, fissata per il 18 settembre.

2°

SAN PIETRO di ROMA, 18 SETTEMBRE 1864.

C'erano da fare effettivamente immensi preparativi per questo gran giorno.

précieuses tentures, et les harmonies de la musique, et les créations de la peinture, et les féeriques illuminations » dont Rome a le secret. Quand le jour fut venu, on voyait au frontispice de Saint-Pierre, comme au fond du sanctuaire, l'image voilée de la Bienheureuse, peinte sur toile et dans des proportions en rapport avec le monument. D'autres tableaux dans l'intérieur et de remarquables inscriptions rappelaient partout les vertus et les miracles de Marguerite-Marie. Dix mille bougies illuminaient l'édifice et dessinaient les grandes lignes. A dix heures, la procession entrait dans le sanctuaire, fendant les flots d'un peuple immense. Les treize cardinaux de la Congrégation des Rites sacrés et les prélats ou religieux consulteurs, le cardinal-archiprêtre et le chapitre de Saint-Pierre, et les évêques, etc., prennent séance. Le postulateur prie le cardinal-préfet d'ordonner que lecture soit donnée du décret apostolique qui élève Marguerite-Marie au rang des Bienheureux. La permission accordée, un prêtre lit d'une voix sonore et solennelle « ces quelques pages, magnifique abrégé de la vie et des vertus de l'humble Servante de Dieu. » Puis tout à coup, quand l'archevêque officiant entonne le *Te Deum*, les cloches sonnent, le canon du château Saint-Ange leur répond, le voile tombe et laisse apparaître le visage de notre Bienheureuse montant au ciel ; les cœurs sont doucement saisis et les larmes sont dans tous les yeux.

Le Saint-Père, dont les ordres avaient été si magnifiquement exécutés, vint lui-même, à quatre heures et demie, offrir ses hommages à la nouvelle Bienheureuse et implorer son secours. Sa Sainteté était entourée de tout le sacré collège ; le clergé et le peuple étaient là comme le matin. Quand Elle eut prié quelques instants, Mgr l'évêque d'Autun vint lui offrir à genoux nos humbles présents, et lui témoigner de nouveau le filial dévouement de son Église à la personne sacrée du Saint-Père et à la sainte Église romaine. Le souverain Pontife exprima de son côté les

Occorreva "requisire sia i preziosi addobbi, sia le armonie della musica, sia le creazioni della pittura, sia le fiabesche illuminazioni" di cui Roma ha il segreto.

Quando venne il giorno, si vedeva al frontespizio di San Pietro, come in fondo al Santuario, l'immagine velata della Beata, dipinta su tela e nelle proporzioni in rapporto con il monumento. Altri quadri all'interno, e notevoli iscrizioni, richiamavano dappertutto le virtù e i miracoli di Margherita Maria.

Diecimila candele illuminavano l'edificio e disegnavano le grandi linee.

Alle 10, la processione entrava nel Santuario, fendendo le fiumane di una folla immensa.

I tredici Cardinali della Congregazione dei Sacri Riti e i Prelati e i Consultori Religiosi, il Cardinale Arciprete e il Capitolo di San Pietro, e i Vescovi, ecc., si sedettero. Il Postulatore pregò il Cardinale Prefetto di ordinare che fosse data lettura del Decreto Apostolico che innalzava Margherita Maria al rango dei Beati.

Concesso il permesso, un Sacerdote lesse con una voce sonora e solenne "quelle poche pagine, magnifico compendio della vita e delle virtù dell'umile Serva di Dio".

Poi tutto ad un tratto, quando l'Arcivescovo officiante intonò il *Te Deum*, suonarono le campane, rispose loro il cannone di Castel Sant'Angelo, cadde il velo, e lasciò apparire il viso della nostra Beata che sale in cielo; i cuori erano dolcemente afferrati, e le lacrime erano su tutti gli occhi.

Il Santo Padre, i cui ordini erano stati magnificamente eseguiti, venne egli stesso, alle 4 e mezzo, ad offrire i suoi omaggi alla nuova Beata, e ad implorare il suo aiuto.

Sua Santità era attorniato da tutto il Sacro Collegio; il Clero e il popolo erano lì come al mattino.

Quando Egli ebbe pregato per alcuni istanti, il Mons. Vescovo d'Autun venne ad offrirgli, in ginocchio, i nostri umili doni, e a testimoniargli di nuovo la filiale devozione della sua Chiesa, alla Sacra Persona del Santo Padre, e alla Santa Chiesa Romana.

vœux qu'il faisait pour l'accroissement de la dévotion au sacré Cœur, et accorda une bénédiction particulière à Mg notre évêque, à son diocèse et à tous les Monastères de la Visitation. Puis après une fervente prière, il se retira avec son cortège.

3°

UN ÉCHO DE ROME A PARAY

Ce jour-là ne fut pas muet à Paray. La ville était préparée comme aux plus grandes fêtes. Les avenues de notre Monastère étaient pavoisées. Une immense peinture représentant la basilique de Saint-Pierre avec le péristyle du Bernin, couvrait la façade de notre chapelle, et on lisait au-dessus : *Rome a parlé, exaltons Marguerite.* Une foule immense circulait dans toute la ville, et notre chapelle ne désemplissait pas.

Par une attention de nos sœurs de Rome, le texte du Bref pontifical et les oraisons propres de la Bienheureuse, sortis depuis quelques jours des presses de la Chambre apostolique, nous arrivaient à dix heures par la poste. C'était précisément l'heure où commençait la cérémonie dans la basilique de Saint-Pierre. A onze heures le voile qui couvrait chez nous la douce image tombe, le rideau de la grille de notre chœur disparaît et laisse apercevoir les saints ossements, autour desquels scintille pour la première fois une brillante illumination. Le *Te Deum* est entonné et toutes les cloches de la ville sont en branle. Le soir il y eut salut solennel, panégyrique de la Bienheureuse et illumination générale.

Notre pieux empressement était satisfait par la réception particulière et la lecture du Bref de béatification dans notre Communauté. Mais les actes de cette nature et de cette

Il Sovrano Pontefice espresse da parte sua gli auguri che egli faceva per l'accrescimento della devozione al Sacro Cuore, e concesse una benedizione particolare al nostro Mons. Vescovo, alla sua Diocesi, e a tutti i Monasteri della Visitazione.

Poi, dopo una fervente preghiera, si ritirò con il suo corteo.

3°:
UN'ECO DI ROMA A PARAY.

Quel giorno non fu silenzioso a Paray.

La Città era preparata per una grandissima festa.

I viali dei nostri Monasteri erano imbandierati.

Un quadro immenso, rappresentante la Basilica di san Pietro con il colonnato del Bernini, copriva la facciata della nostra Cappella, e vi si leggeva al di sopra: *Roma ha parlato, esaltiamo Margherita*.

Una folla immensa circolava in tutta la Città, e la nostra Cappella era sempre piena.

Per un'attenzione delle nostre Suore di Roma, il testo del Breve Pontificale e le orazioni proprie della Beata, usciti da alcuni giorni dalla Tipografia della Camera Apostolica, ci arrivavano alle dieci del mattino con la posta.

Era precisamente l'ora in cui cominciava la cerimonia nella Basilica di San Pietro.

Alle undici, il velo che da noi copriva la dolce immagine cadde, la cortina della grata del nostro coro lasciò scorgere le sante ossa, attorno a cui scintillò, per la prima volta, una splendida illuminazione.

Fu intonato il *Te Deum*, e tutte le campane della Città furono in oscillazione.

La sera ci fu il saluto solenne, il panegirico della Beata, e una totale illuminazione.

Il nostro pio zelo era soddisfatto dal ricevimento particolare e dalla lettura del Breve di Beatificazione nella nostra Comunità.

importance doivent être promulgués avec plus de solennité par les soins de l'autorité diocésaine. C'est pourquoi le dimanche, 27 septembre, M. Bouange, vicaire général, voulut bien revenir et organiser une fête sans précédents parmi nous.

Elle fut composée de trois phases bien distinctes. On procéda d'abord à la tradition du Bref, mis dans des enveloppes gracieusement illustrées d'arabesques et d'enluminures, scellées du sceau de l'évêque diocésain et adressées à M. le Curé de la paroisse et à MM. les Aumôniers des Communautés religieuses. A l'imitation de ce qui s'était fait à Annecy en pareille occurrence pour notre Bienheureux Père saint François de Sales, ce pli vénérable était successivement porté à sa destination par une procession de jeunes filles en blanc. Puis, au retour, commençait dans l'intérieur de notre Monastère la procession du très saint Sacrement, porté par M. le Vicaire général, précédé d'un nombreux clergé et de toute la Communauté. Notre-Seigneur visita alors, dans son Sacrement, tous les lieux où cent soixante ans auparavant il était venu du haut des cieux se manifester à sa Servante. Le soir enfin, il y eut salut solennel, publication officielle du Bref par M. le Vicaire général, qui exprima ensuite et fit partager à tout son auditoire la plénitude de son émotion et de sa reconnaissance. Après la bénédiction, on fit vénérer une relique de la Bienheureuse au clergé et aux fidèles; et il y en eut pour près de deux heures, tant la foule était nombreuse.

4°

LA CHÂSSE DE LA BIENHEUREUSE

PRÉPARATIFS POUR LE TRIDUUM SOLENNEL

La Maison Trioullier, de Paris, exécutait une grande châsse en argent, avec dorure, émaux et pierreries, et avait

Ma gli atti di tal natura e di tale importanza dovettero essere promulgati con maggiore solennità, a cura dell'autorità diocesana.

E' per questo motivo che, la domenica 27 settembre, il Signor Bouange, Vicario Generale, volle proprio tornare e organizzare una festa senza precedenti tra noi.

Essa fu composta di tre fasi ben distinte.

Prima si procedette alla comunicazione del Breve, messo in buste graziosamente illustrate di decorazioni e di miniature, sigillate dal timbro del Vescovo Diocesano, e dirette al signor Curato della Parrocchia e ai signori Cappellani delle Comunità Religiose.

Ad imitazione di quanto si era fatto ad Annecy in simile occorrenza per il nostro Beato Padre San Francesco di Sales, questo plico venerabile era successivamente portato a sua destinazione da una processione di ragazze vestite di bianco.

Poi, al ritorno, cominciava all'interno del nostro Monastero, la processione del Santissimo Sacramento, portato dal signor Vicario Generale, preceduto da un Clero numeroso, e da tutta la Comunità.

Nostro Signore visitò allora, nel Suo Sacramento, tutti i luoghi dove, centosessanta anni prima, era venuto dall'alto dei cieli, a manifestarsi alla sua Serva.

La sera infine, ci furono il saluto solenne, la pubblicazione ufficiale del Breve da parte del signor Vicario Generale, che poi lo pronunciò, e rese partecipe tutto il suo uditorio della pienezza della sua emozione e della sua riconoscenza.

Dopo la benedizione, si fece venerare una reliquia della Beata al clero e ai fedeli; e ce ne fu per quasi due ore, tanto la folla era numerosa.

4°:
LA CASSA DELLA BEATA.
PREPARATIVI PER UN TRIDUO SOLENNE.

La Casa Trioullier, di Parigi, realizzò una grande cassa in argento, con doratura, smalti e pietre preziose, e aveva

promis de la livrer au mois de juin, Mgr notre évêque ayant fixé, pour Paray-le-Monial, aux 22, 23 et 24 juin, le triduum solennel d'action de grâces, accordé par le Bref apostolique.

Bientôt dans toute la ville on commença les préparatifs. L'extérieur des maisons changeait d'aspect, tandis qu'au dedans chacun s'ingéniait pour trouver et se dévouait à exécuter des décors dont le secret était soigneusement gardé et ne devait se produire qu'aux grands jours.

L'élan était universel. Aux générosités de la France venaient se joindre celles des autres nations. La Belgique voulut faire en majeure partie les frais de la châsse ; l'Espagne, ceux du diadème. Les dames catholiques d'Angleterre ont travaillé de leurs mains l'immense tapis, soie et laine, semé du chiffre de Marguerite-Marie, qui doit couvrir le chœur et le sanctuaire de notre chapelle publique. Quel admirable et catholique élan !

Cependant Mgr Bouange, vicaire général, archidiacre, récemment élevé à la dignité de protonotaire, venait à diverses reprises, assisté d'une commission ecclésiastique, préparer toutes choses en vue de nos grandes fêtes. La châsse provisoire était portée processionnellement de notre chœur dans la salle du chapitre. Les ossements sacrés étaient de nouveau exposés sur une table préparée et ornée pour les recevoir. Ils furent lavés avec soin et arrosés de parfums ; des parcelles en furent détachées, pour être envoyées à nos Monastères et données à quelques églises. La substance cérébrale fut retirée et mise plus tard dans un cœur en cristal environné de marguerites en émail, et fixé au centre d'une petite monstrance soutenue par deux anges.

Mgr le Protonotaire apostolique reconnut aussi canoniquement les manuscrits de notre Bienheureuse, comprenant : quelques lettres et sa Vie écrite par ordre du Père Rolin ; deux livres qui ont été à son usage ; son voile de

promesso di consegnarla nel mese di giugno, avendo il nostro Mons. Vescovo fissato, per Paray-le-Monial, il 22, 23 e 24 giugno, il Triduo Solenne di ringraziamento, concesso dal Breve Apostolico.

Presto in tutta la Città si cominciarono i preparativi.

L'esterno delle case cambiava d'aspetto, mentre, al di dentro, ognuno s'ingegnava per trovare (decorazioni), e si dedicava ad eseguire ornamenti, il cui segreto era custodito con cura, e non doveva avvenire che nei grandi giorni.

Lo slancio era generale.

Ai doni della Francia venivano ad unirsi quelli delle altre nazioni.

Il Belgio volle contribuire per la maggior parte, alle spese per la cassa; la Spagna, a quelle del diadema.

Le Dame Cattoliche d'Inghilterra hanno lavorato con le loro mani all'immenso arazzo, seta e lana, seminato con il monogramma di Margherita Maria, che deve coprire il coro e il santuario della nostra Cappella pubblica.

Che ammirevole e cattolico slancio!

Tuttavia, Mons. Bouange, Vicario Generale, Arcidiacono, recentemente elevato alla dignità di Protonotario, veniva, a diverse riprese, assistito da una Commissione Ecclesiastica, a preparare ogni cosa, in vista delle nostre grandi Feste.

La cassa provvisoria era portata in processione dal nostro Coro nella Sala del Capitolo.

Le sacre ossa erano di nuovo esposte su una tavola preparata, ed ornata per riceverle.

Esse furono lavate con cura, e bagnate con profumi; ne furono staccate delle particelle, per essere mandate ai nostri Monasteri, e date ad alcune Chiese.

La sostanza cerebrale fu tolta, e messa in seguito in un cuore di cristallo, circondato da margherite di smalto, e fissato al centro di un piccolo reliquiario, sostenuto da due Angeli.

Il Mons. Protonotario Apostolico riconobbe anche canonicamente i manoscritti della nostra Beata, che comprendono: alcune lettere, e la sua Vita, scritta per ordine di Padre Rolin; due libri che sono stati di suo uso; il suo velo di

religion ; d'autres portions de ses vêtements ; ses instruments de pénitence, ses cendres sacrées, des fragments de son cercueil et des deux châsses en bois. Tous ces objets précieux sont mis sous les sceaux de Monseigneur notre évêque. Il fallut pour tout cela bien des séances, dont nous conservons dans nos archives les procès-verbaux.

Enfin la châsse arrive, et c'est encore Mgr Bouange qui préside à l'installation de l'effigie, comme c'était lui qui avait déposé chaque ossement enveloppé de drap d'or, dans l'effigie elle-même.

5°

TRIDUUM SOLENNEL

Pour plus de solennité, et surtout plus de fruits de salut, le triduum fut précédé d'une neuvaine prêchée par le Révérend Père Souaillard, de l'ordre de Saint-Dominique. Les exercices avaient lieu à l'église paroissiale : notre chapelle eût été trop petite. Il ne nous appartient pas de louer l'orateur que nous étions privées d'entendre. Nous ne pouvons pas davantage parler des splendides décors de la grande église, les mêmes qui avaient servi à Notre-Dame pour le baptême du Prince Impérial. Peu à peu la ville entière prenait le même aspect que l'intérieur de l'église. Les arcs de triomphe s'élevaient, les murs se cachaient sous la verdure et les fleurs. Le jeudi 22, dès les premières heures du jour, on voyait flotter de toutes parts les riches bannières, les gracieuses oriflammes, et ondoyer les festons de guirlandes fleuries. Des tableaux du sacré Cœur, le monogramme de Marguerite-Marie, les traits de sa vie, son apothéose, des ornements symboliques étaient dispersés en beaucoup d'endroits.

Mais ce qui donna le plus d'éclat à ces fêtes, ce fut le

Religione; altre parti dei suoi vestiti; i suoi strumenti di penitenza; le sue sacre ceneri; dei frammenti della sua bara e delle due casse di legno.

Tutti questi oggetti preziosi sono messi sotto i sigilli dal nostro Monsignor Vescovo.

Sono occorse per tutto questo molte sedute, di cui noi conserviamo, nei nostri Archivi, i processi-verbali.

Infine, la cassa è arrivata, ed è ancora Mons. Bouange che presiedette all'istallazione dell'effigie, come fu lui che depose ogni osso avvolto in tessuto d'oro, nella stessa effigie.

5°:

TRIDUO SOLENNE.

Per maggiore solennità, e, soprattutto, per maggiori frutti di salvezza, il triduo fu preceduto da una novena predicata dal Reverendo Padre Souillard, dell'Ordine di San Domenico.

Gli esercizi avevano luogo nella casa parrocchiale: la nostra Cappella sarebbe stata troppo piccola.

Non tocca a noi lodare l'oratore, che noi eravamo private di sentire.

Non possiamo parlare degli splendidi addobbi della Chiesa grande, gli stessi che erano serviti, a Notre-Dame, per il Battesimo del Principe Imperiale.

A poco a poco, la Città prendeva lo stesso aspetto dell'interno della Chiesa.

Si innalzavano gli archi di trionfo, i muri si nascondevano sotto il verde e i fiori.

Il giovedì 22, fin dalle prime ore del giorno, si vedevano sventolare da ogni parte, i ricchi stendardi, i graziosi stendardi, e ondeggiare i festoni di ghirlande di fiori.

Alcuni quadri del Sacro Cuore, il monogramma di Margherita Maria e i segni della sua vita, la sua apoteosi, (ed) ornamenti simbolici, erano dispersi in molti posti.

Ma ciò che ha dato il maggior lustro a questa festa,

nombre des prélats, des prêtres et des fidèles accourus de près et de loin : neuf cardinaux, archevêques ou évêques, six abbés mitrés de la Trappe, des prélats romains, beaucoup de religieux et religieuses de tous ordres, six cents prêtres au moins, et plus de cent mille personnes successivement y ont pris part.

Le jeudi 22, vers quatre heures du soir, le clergé, réuni au presbytère, vint processionnellement dans notre chapelle, chanter les premières vêpres de la fête du sacré Cœur. A l'issue de l'office, les portes de notre clôture furent ouvertes, et l'on vint y prendre la sainte châsse pour la transporter sur le trône qui lui était préparé au fond du sanctuaire de l'église paroissiale, où elle devait rester pendant la durée du triduum. Cette translation, grâce à une autorisation spéciale obtenue de Rome, se fit à travers la ville, avec toute la pompe qui est réservée d'ordinaire aux saints canonisés. Mgr Plantier, évêque de Nîmes, officiait pontificalement.

Quand la procession fut arrivée à l'église et que la Bienheureuse fut installée sur son trône, le Révérend Père Félix parut dans la chaire de vérité et établit, avec son langage puissant et profond, que le Cœur du Sauveur était le centre et la source de notre vie humaine et chrétienne.

Le vendredi, la messe fut pontifiée par Mgr de Marguerye, évêque d'Autun ; et les vêpres le soir, par Mgr de Dreux-Brézé, évêque de Moulins, qui présida la procession de l'octave du très saint Sacrement, faite ce jour-là à cause de la grande manifestation réservée au dimanche. Au retour de la procession, Mgr Mermillod, évêque d'Hébron, vint à son tour, et avec ce cœur et cette onction que tout le monde connaît, célébrer les grandeurs du Cœur de Jésus, et la fidélité de son humble apôtre à sa douce mais difficile mission.

Le samedi soir, ce fut le tour du Révérend Père Souaillard appelé à faire le panégyrique de notre Bienheureuse,

è stato il numero di Prelati, di Sacerdoti e di fedeli, accorsi da vicino e da lontano: nove Cardinali; Arcivescovi e Vescovi; sei Abati mitrati della Trappa; Prelati Romani; molti Religiosi e Religiose di ogni Ordine; seicento Sacerdoti almeno, e, successivamente vi hanno preso parte più di centomila persone.

Il giovedì 22, verso le 4 di sera, il Clero, riunito nel Presbiterio, venne in processione nella nostra Cappella, a cantare i Primi Vespri della Festa del Sacro Cuore.

All'uscita dall'Ufficio, le porte della nostra Clausura furono aperte, e vi si venne a prendere la Cassa Santa, per trasportarla sul Trono, che le era preparato in fondo al Santuario della Chiesa Parrocchiale, dove doveva restare per la durata del Triduo.

Questa traslazione, grazie ad un'autorizzazione speciale ottenuta da Roma, si fece attraverso la Città, con tutta la pompa, che di solito è riservata ai Santi canonizzati.

Mons. Plantier, Vescovo di Nimes, officiava pontificalmente.

Quando la processione giunse in Chiesa, e la Beata istallata sul suo trono, il Reverendo Padre Felix apparve alla Cattedra della verità, e stabilì, con il suo linguaggio potente e profondo, che il Cuore del Salvatore era il centro e la sorgente della nostra vita umana e cristiana.

Il venerdì, la Messa fu pontificata da Mons. de Marguerye, Vescovo d'Autun; e i Vespri, la sera, da Mons. Dreux-Bréré, Vescovo di Moulins, che presiedette la processione dell'ottava del Santissimo Sacramento, fatta quel giorno a causa della grande manifestazione, riservata alla domenica.

Al ritorno della processione, Mons. Mermillod, Vescovo di Hébron, venne a sua volta, e con quel cuore e quell'unzione che tutti conoscono, a celebrare le grandezze del Cuore di Gesù, e la fedeltà della sua umile Apostola, nella sua dolce ma difficile missione.

Il sabato sera, fu la volta del Reverendo Padre Souillard, chiamato a fare il panegirico della nostra Beata,

avec cette voix et ces accents aimés du peuple, et qui savent se faire entendre et goûter dans les plus augustes assemblées.

Les offices du dimanche furent présidés par Son Éminence le cardinal Mathieu, archevêque de Besançon. A la messe pontificale, célébrée par ce prince de la sainte Église, M. Bougaud, vicaire général d'Orléans, fit à son tour l'éloge de la sainteté et de la mission de Marguerite-Marie, avec cette âme et cette distinction qu'on lui connaît. Ce jour-là la ville était comble de pieux pèlerins attirés de toute part. On voyait échelonnées sur les routes, hors de la ville, et à une très grande distance, plus de seize cents voitures d'un côté, et à l'autre extrémité plus de trois mille. Et quand, à la procession qui devait nous rendre notre Bienheureuse, sa châsse fut placée au milieu de son illustre et brillant cortège sur l'estrade préparée, et que Mgr de Marguerye prit la parole avec un saint et légitime enthousiasme, il avait devant lui un auditoire d'au moins trente-cinq mille personnes. Cette première station fut suivie d'une seconde dans la chapelle de l'hospice, dont l'origine remonte à la Bienheureuse. Là le clergé seul ayant pu pénétrer, c'est à lui que Son Éminence adressa quelques paroles pleines d'onction et de charité. La Bienheureuse reprit enfin possession de sa propre maison; sa châsse demeura encore exposée à la vénération publique. Quand la nuit fut venue, toute la ville fut illuminée et un brillant feu d'artifice fit admirer à tous dans la pièce principale, et acclamer par toutes les voix le doux nom de MARGUERITE.

Nous ne donnons ici qu'un froid procès-verbal; notre plan ne pouvait comporter un récit détaillé. Nous ne parlerons pas davantage du concours et des exercices qui se continuèrent toute la semaine. Chaque jour il arrivait processionnellement deux ou trois paroisses du voisinage. Elles entendaient la sainte Messe dans notre chapelle, qui leur était alors réservée, étaient évangélisées par le Révérend

con quella voce e quegli accenti amati dal popolo, e che sanno farsi sentire e gustare nelle più auguste Assemblee.

Gli uffici della domenica furono presieduti da Sua Eminenza, il Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Bensançon.

Nella Messa Pontificale, celebrata da questo Principe della Santa Chiesa, il signor Bougaud, Vicario Generale d'Orleans, fece a sua volta l'elogio della santità e della missione di Margherita Maria, con quell'animo e quella distinzione che gli si riconoscono.

Quel giorno, la città era colma di pii pellegrini, attirati da ogni parte.

Si vedevano scaglionate sulle strade, fuori della Città, e a una grandissima distanza, più di seicento carrozze da un lato, e all'altra estremità più di tremila.

E, quando, nella processione, che doveva restituirci la nostra Beata, la sua cassa fu posta in mezzo al suo illustre e brillante corteo, sulla pedana preparata, e Mons. de Marguerye prese la parola con un santo e legittimo entusiasmo, aveva davanti a sé un uditorio di almeno 35.000 persone.

Questa prima stazione fu seguita da una seconda nella Cappella dell'ospizio, la cui origine rimonta alla Beata.

Avendo qui solo il Clero potuto entrare, è ad esso che Sua Eminenza rivolse alcune parole piene d'unzione e di carità.

La Beata riprese infine possesso della sua propria casa: la sua cassa rimase ancora esposta alla venerazione pubblica.

Quando venne la notte, tutta la Città fu illuminata, e scintillanti fuochi d'artificio furono ammirati da tutti nella stanza principale, e tutte le voci acclamarono il dolce nome di MARGHERITA.

Qui non diamo che un freddo processo-verbale; il nostro schema non poteva comprendere un racconto dettagliato.

Non parleremo dell'affollamento e degli esercizi che continuarono per tutta la settimana.

Ogni giorno arrivavano in processione, due o tre Parrocchie del vicinato.

Esse ascoltavano la Santa Messa nella nostra Cappella, che allora era loro riservata, erano evangelizzate dal Reverendo Padre De Dlée, Gesuita belga, e se ne tornavano piene di gioia e di edificazione.

Père Deslée, Jésuite belge, et s'en retournaient pleines de joie et d'édification.

Chaque soir la voix du Révérend Père Corail tenait sous le charme de son éloquence un nombreux auditoire, pendant plus d'une heure.

6°

BÉNÉDICTION DE LA CHAPELLE INTÉRIEURE

Depuis que la châsse contenant l'effigie et les ossements de notre Bienheureuse sont déposés sous le grand autel de notre église, la confiance des fidèles ne les y laisse point solitaires. Un nombre considérable de pèlerins y affluent journellement.

Mais il est un autre lieu digne aussi d'un respect particulier, et dont on n'avait pu s'occuper jusque-là. C'est la petite cellule établie à l'endroit de l'ancienne infirmerie, d'où cette sainte âme prit son essor vers les cieux. Il s'agissait de la transformer en chapelle et de l'orner convenablement, sans rien changer au corps de l'appartement. C'est ce qu'ont fait avec un grand succès les artistes qui avaient déjà peint notre église. Les murs furent couverts de peintures formant des draperies, au milieu desquelles se détachent six médaillons, qui rappellent la vie de notre Bienheureuse. Des arabesques couvrent les chevrons du plancher, entièrement conservés. Le monogramme de Marguerite y alterne avec celui de Jésus. L'image de la Croix, si chère à notre Bienheureuse, abonde partout. L'autel est en bois ; sur le devant on a peint l'effigie, telle qu'elle est dans la grande châsse. L'intérieur et les gradins à jour de cet autel ont été disposés pour recevoir et conserver avec un juste respect toutes les reliques et souvenirs de la Bienheureuse autres que les ossements et le cerveau. Tout étant

Ogni sera, la voce del Reverendo Padre Corail teneva sotto il fascino della sua eloquenza un numeroso uditorio, per più di un'ora.

6°:
BENEDIZIONE DELL'INTERNO DELLA CAPPELLA.

Da quando la cassa contenente l'effigie, e le ossa della nostra Beata, sono state poste sotto il grande Altare della nostra Chiesa, la fede dei fedeli non le lascia affatto sole.

Un considerevole numero di pellegrini vi affluisce giornalmente.

Ma un altro luogo è degno d'un rispetto particolare, e di cui finora non ci si era potuti occupare.

E' la piccola cella, che si trova all'interno dell'ex-infermeria, dove questa santa anima prese il suo volo verso i cieli.

Si trattava di trasformarla in Cappella e di ornarla convenientemente, senza cambiare nulla dell'entità del luogo.

E' questo che hanno fatto, con gran successo, gli artisti che avevano già dipinto la nostra Chiesa.

I muri sono stati ricoperti da pitture, che formano dei parati, in mezzo a cui spiccano sei medaglioni, che richiamano la vita della nostra Beata.

Delle decorazioni coprono le capriate del solaio, interamente conservate.

Il monogramma di Margherita vi si alterna con quello di Gesù.

L'immagine della Croce, così cara alla nostra Beata, abbonda dappertutto.

L'altare è di legno; sul davanti s'è dipinta l'effigie, così come v'è nella grande cassa.

L'interno e i basamenti di questo altare, fino ad oggi, sono stati disposti per accogliere e conservare, con un giusto rispetto, tutte le reliquie e i ricordi della Beata, diversi dalle (reliquie) delle ossa e del cervello.

ainsi disposé, Monseigneur notre digne évêque daigna lui-même bénir ce nouvel oratoire et y offrir le saint sacrifice, le 10 juin 1886[1].

1. L'année du deuxième centenaire de la mort de la Bienheureuse, Mgr Perraud célébra la messe, le 17 octobre 1890, dans ce pieux oratoire. Celui qui ajoute cette note au récit des éditions précédentes eut la joie d'assister son évêque et de dire la sainte messe après lui dans ce sanctuaire intime tout plein des souvenirs de Marguerite-Marie.

† Fr.-L.

Essendo tutto così disposto, il nostro degno Monsignor Vescovo s'è degnato di benedire egli stesso questo nuovo Oratorio, e offrirvi il Santo Sacrificio il 10 giugno 1866[52].

[52] **L'anno del secondo centenario della morte della Beata, Mons. Perraud ha celebrato la Messa, il 17 ottobre 1890, in questo pio Oratorio. Colui che aggiunge questa nota al racconto delle precedenti edizioni ebbe la gioia d'assistere il suo Vescovo e di dire la Santa Messa dopo di lui, in questo Santuario intimo, tutto pieno dei ricordi di Margherita Maria. + Fr. L.**

DEUXIÈME PARTIE

LA VISITATION DE PARAY

PREMIÈRE SECTION

QUELQUES NOTES DE SES ARCHIVES

DEUXIÈME SECTION

NOTICES SUR LES SUPÉRIEURES,
LES COMPAGNES ET LES CORRESPONDANTES
DE MARGUERITE-MARIE

SECONDA PARTE

LA VISITAZIONE DI PARAY

PRIMA SEZIONE:
ALCUNE NOTE DAI SUOI ARCHIVI.

SECONDA SEZIONE:
NOTIZIE SULLE SUPERIORE, LE COMPAGNE E LE CORRISPONDENTI DI MARGHERITA MARIA

AVERTISSEMENT

SUR LA DEUXIÈME PARTIE DES DOCUMENTS

Les lecteurs qui auront pris à la lecture de la *Vie* de la Bienheureuse Marguerite-Marie et de ses *Œuvres* un véritable intérêt, aimeront sans doute à connaître le monastère dans lequel la Servante de Dieu s'est sanctifiée. On a pu dire que la Visitation de Paray était « le reliquaire du sacré Cœur ». C'est là que Notre-Seigneur forma sa « disciple », à la mission qu'il lui destinait, là qu'il lui fit ses confidences, là qu'il manifesta son Cœur à sa fidèle Servante, pour demander qu'on lui rendît un culte, là que prit naissance la chère dévotion qui est le grand espoir de notre temps. On lira donc avec plaisir les notes tirées des archives du monastère de Paray, sur sa fondation et les diverses vicissitudes par lesquelles il a passé, au cours des trois siècles de son existence, sur les progrès de la dévotion au sacré Cœur et le souvenir que les sœurs y ont entretenu de la Servante de Dieu, dont elles entouraient les reliques de vénération, comme elles alimentaient leur piété de son esprit et de ses exemples. Nous avons pensé qu'il y avait lieu de publier aussi des notices sur les deux archiconfréries de Paray, à savoir celle du *Sacré-Cœur* de Jésus et celle de l'*Heure-Sainte*, avec les actes authentiques qui les ont constituées et développées. On trouvera enfin, dans la première section de cette deuxième partie, un court résumé des grands pèlerinages à Paray-le-Monial, des fêtes du second centenaire de la mort de la Bienheureuse et une note sur le drapeau du sacré Cœur de Patay et Loigny, qui a eu une histoire si glorieuse.

La seconde section contient quarante-deux notices sur les supérieures, les compagnes, les novices et les principales corres-

AVVERTENZA

SULLA SECONDA PARTE DEI DOCUMENTI.

I lettori che proveranno un vero interesse alla lettura della VITA della Beata Margherita Maria e delle sue OPERE, ameranno forse conoscere il Monastero nel quale la Serva di Dio s'è santificata.

Non si può dire che la Visitazione di Paray fosse "il Reliquiario del Sacro Cuore".

E' qui che Nostro Signore educò la sua "discepola" alla missione, a cui Egli la destinava, è qui che Egli fece le sue confidenze, è qui che Egli manifestò il suo Cuore alla sua Serva fedele, per chiedere che Gli si rendesse Culto, è qui che nacque la cara devozione che è la grande speranza del nostro tempo.

Si leggeranno quindi con piacere le note tratte dagli Archivi del Monastero di Paray, sulla sua fondazione e le diverse vicissitudini attraverso le quali è passato, nel corso dei tre secoli della sua esistenza, sui progressi della devozione del Sacro Cuore, e il ricordo che le Suore vi hanno mantenuto della Serva di Dio, di cui esse cingevano le reliquie di venerazione, come esse alimentavano la loro pietà con il suo spirito e i suoi esempi.

Abbiamo pensato che bisognava pubblicare pure notizie sulle due Arciconfraternite di Paray, cioè quella del Sacro Cuore di Gesù e quella dell'Ora Santa, con gli atti autentici che le hanno costituite e sviluppate.

Si troverà infine, nella prima sezione della seconda parte, una breve sintesi dei grandi pellegrinaggi a Paray-le-Monial, delle feste del secondo centenario della Beata e una nota sulla bandiera del Sacro Cuore di Paray e Loigny, che ha avuto una storia così gloriosa.

La seconda sezione contiene 42 notizie sulle Superiore, le compagne, le Novizie, e i principali corrispondenti della Beata.

pondantes de la Bienheureuse. Nous avons choisi, parmi les soixante-quatorze religieuses qui ont vécu avec la Servante de Dieu, au monastère de Paray, celles qui ont été le plus mêlées à sa vie et à son histoire pour faire connaître leur personnalité. Dans l'Ordre de la Visitation on a coutume d'échanger, entre les divers monastères, des lettres-circulaires dans lesquelles on se fait part mutuellement des principaux événements qui surviennent pour chacun d'eux, et on retrace la vie des sœurs décédées. Nous avons reproduit plusieurs de ces « circulaires » qui ont une vraie saveur de style et de récit. Quand elles étaient trop étendues, nous y avons fait des coupures. A défaut des « circulaires » ou lorsque celles-ci ne mentionnaient pas les relations des sœurs avec la Bienheureuse, nous avons repris les notices des éditions précédentes qui avaient été faites avec un très grand soin et qui sont fort intéressantes. Au reste, nous avons donné, pour chaque sœur, une brève indication qui met tout de suite le personnage au point, dans ses rapports avec la Bienheureuse Marguerite-Marie, sujet principal autour duquel tout gravite dans ce travail.

Besançon, le 30 avril 1915.

En la fête de sainte Catherine de Sienne.

† FRANÇOIS-LÉON,

Archevêque de Besançon.

Abbiamo scelto, fra le 74 Religiose che sono vissute con la Serva di Dio, nel Monastero di Paray, quelle che sono entrate di più nella sua vita e nella sua storia, per far conoscere la loro personalità.

Nell'Ordine della Visitazione si ha l'abitudine di scambiare, tra i diversi Monasteri, lettere-circolari; nelle quali vi si fa parte reciprocamente dei principali avvenimenti che sopraggiungono per ciascuno di essi, e si rievoca la vita delle Suore decedute.

Abbiamo riprodotto numerose di queste "circolari", che hanno un vero sapore di stile e di racconto.

In mancanza delle "circolari", o, quando queste non menzionavano i rapporti delle Suore con la Beata, abbiamo ripreso le notizie dalle edizioni precedenti, che erano state fatte con una grande cura, e che sono molto interessanti.

Per il resto, abbiamo dato, per ogni Suora, una breve indicazione, che mette tutto di seguito il personaggio in collegamento con la Beata Margherita Maria, soggetto principale, attorno a cui gravita tutto questo lavoro.

Besançon, 30 aprile 1915.

Nella festa di santa Caterina da Siena.

+ FRANCESCO LEONE
Arcivescovo di Besançon.

PREMIÈRE SECTION

QUELQUES NOTES DES ARCHIVES

DE

LA VISITATION DE PARAY-LE-MONIAL

1°

LA FONDATION DU MONASTÈRE DE PARAY-LE-MONIAL

Par une harmonieuse disposition de la Providence qu'il est doux de remarquer, c'est un premier vendredi du mois — 4 septembre 1626 — que fut fondé le monastère de Paray-le-Monial, vingt-sixième de l'Ordre.

Le petit essaim fondateur sortait du monastère de Lyon-en-Bellecour, à l'ombre duquel saint François de Sales était mort en 1622 et qui avait l'insigne privilège de posséder le cœur de ce Bienheureux Père.

Ce fut donc bien l'esprit primitif de l'Institut qu'apportèrent avec elles, en cette nouvelle ruche, les sœurs fondatrices, au nombre de sept : la Mère Marguerite-Élizabeth Sauzion, supérieure ; sœur Marie-Marguerite Fontaney, assistante ; sœur Jeanne-Françoise Pétrin, sœur Marie-Constance de Bourcelet, sœur Marie-Angèle Martin, professes du voile noir ; sœur Anne-Cécile de Fonsauvage, du voile blanc, et sœur Marie-Aimée Rosselin, novice choriste, « la première fille de Paray, que l'on sache, qui se soit jamais faite religieuse », écrit la Mère de Chaugy, dans l'*Histoire de la fondation*.

PRIMA SEZIONE:

ALCUNE NOTE SUGLI ARCHIVI DELLA VISITAZIONE DI PARAY-LE MONIAL.

1°:

LA FONDAZIONE DEL MONASTERO DI PARAY–LE –MONIAL.

Per un'armonica disposizione della Provvidenza, che è dolce riconoscere, è un primo venerdì del mese – 4 settembre 1626 – che fu dondato il Monastero di Paray-le Monial, 26° dell'Ordine.

Il piccolo sciame fondatore usciva dal Monastero di Lyon-en-Bellecour, all'ombra del quale, San Francesco di Sales era morto nel 1622, e che aveva l'insigne privilegio di possedere il cuore di questo Beato Padre.

Fu proprio lo spirito dell'Istituto che portarono con loro, in questa nuova arnia, le Suore Fondatrici, in numero di sette: la Madre Margherita Elisabetta Saurion, Superiora; Suor Maria Margherita Fontaney, Assistente; Suor Giovanna Francesca Pétrin, Suor Maria Costanza de Bourcelet, Suor Maria Angela Martin, Professa dal velo nero; Suor Anna Cecilia de Fonsauvage, dal velo bianco, e Suor Maria Amata Rosselin, Novizia Corista, "la prima figlia di Paray, che si sappia, che si sia mai fatta Religiosa", scrive la Madre de Changy, nella *Storia della fondazione*.

Toutes ces âmes, d'après les mémoires du temps, étaient « de grande vertu, extraordinairement gratifiées de Dieu, surtout d'un don d'oraison très sublime ».

C'est sœur Marie-Marguerite Fontaney qui, sur son lit d'agonie, et souffrant d'étranges douleurs, s'écriait : « O douce main de mon Époux, crayonnez, crayonnez en moi selon votre volonté ! » La supérieure pria la mourante de lui dire quelle était sa pensée, en poussant cette exclamation : « Ma chère Mère », répondit-elle, « c'est que je me tiens devant Dieu comme une toile d'attente devant son peintre ; je le supplie de crayonner en moi l'image parfaite de mon Jésus crucifié. » Ainsi, semble-t-il que, dès l'origine, le divin Maître ait voulu initier les âmes de cette Maison *au mystère de la toile d'attente*, sur lequel la Bienheureuse devait recevoir de si vives et pénétrantes lumières.

Mais revenons à la fondation du Monastère. Il est juste de publier que celle-ci fut le fruit du zèle persévérant des Révérends Pères Jésuites. Sans eux, ni elle ne se fût conclue, ni elle ne se fût maintenue. Les faits sont là pour le prouver. Laissons parler les *Annales* du couvent :

« Le Révérend Paul de Barry s'était rendu aussi vénérable par sa bonne vie et sa saine doctrine, qu'il était auparavant distingué dans le monde par la noblesse de son extraction.

« Son humeur bénigne et affable le fit si fort affectionner du bon peuple de Paray, qu'on tenait à bonheur de lui rendre des services. Il prêcha un carême entier, dans lequel il fut suivi et écouté comme un apôtre. Notre-Seigneur bénissant ses travaux, lui fit faire une bonne récolte de plusieurs âmes perdues qui se convertirent, ce qui accrut encore l'estime que l'on avait pour lui.

« Ce bon Père voyant tous les cœurs tournés vers lui, en profita pour persuader à la ville qu'un moyen d'y faire fleurir la piété, serait d'établir un monastère de religieuses

Tutte queste anime, dalle memorie del tempo, erano "di grandi virtù, straordinariamente gratificate da Dio, soprattutto d'un dono d'orazione molto sublime".

E' suor Maria Margherita Fontaney, che, nel suo letto d'agonia, e soffrendo strani dolori, gridava: "O dolce Mano, scrivete in me, secondo la Vostra Volontà!".

La Superiora pregò la morente di dirle qual era il suo pensiero, emettendo questa esclamazione: "Mia cara Madre", rispose, "io sono davanti a Dio come una tela in attesa davanti al suo pittore; io lo supplico di schizzare in me la perfetta immagine di Gesù Crocifisso".

Così, sembra che, fin dall'inizio, il Divin Maestro abbia voluto iniziare le anime di questa Casa al mistero della tela in attesa, su cui la Beata doveva ricevere così vive e penetranti illuminazioni.

Ma torniamo alla fondazione del Monastero.

E' giusto pubblicare che quella fu il frutto dello zelo perseverante del Padri Gesuiti.

Senza di loro, né si sarebbe conclusa, né si sarebbe mantenuta.

I fatti sono qui per provarlo.

Lasciamo parlare gli *Annali* del Convento:

"Il Reverendo Paul de Barry s'era reso così venerando con la sua buona vita e la sua santa dottrina, quanto era prima distinto nel mondo per la nobiltà della sua origine.

Il suo umore benigno e affabile lo fece tanto prediligere dal buon popolo di Paray, che si considerava una fortuna rendergli dei servizi.

Egli predicò un'intera Quaresima, in cui fu seguito ed ascoltato come un Apostolo.

Nostro Signore, benedicendo le sue fatiche, gli fece fare un buon raccolto di parecchie anime perdute, che si convertirono, cosa che accrebbe ancora la stima che si aveva per lui.

Questo buon Padre, vedendo tutti i cuori volti verso di lui, ne approfittò per convincere che in Città, un mezzo per farvi fiorire la pietà, sarebbe stata l'istituzione di un Monastero di Religiose riformate.

réformées. Ce digne religieux, ayant rencontré quelques âmes qui lui déclarèrent leur désir de se consacrer à Dieu, poursuivit ce dessein avec d'autant plus d'ardeur. Dans une assemblée générale, il fit un discours éloquent au peuple, lui faisant voir qu'un monastère de bonnes religieuses est la gloire, le bonheur et l'avantage d'une ville.

« Tous les auditeurs, presque d'une voix, supplièrent le Père de procurer ce bonheur à cette petite cité de Paray, disant qu'ils y donnaient leur consentement. Le Révérend Père de Barry ne demandait pas mieux que de satisfaire ce vœu populaire. Il alla communiquer son dessein à Madame la marquise de Ragny, la priant, comme Gouvernante du lieu, de le favoriser de son autorité. Elle le lui promit avec plaisir, et dit que, quoiqu'elle fût sur le point de partir pour la Cour, elle protégerait les religieuses, de quelque ordre qu'elles fussent. Le Révérend Père Aymères se trouvait présent. Or, comme il avait eu le bonheur d'être témoin oculaire de plusieurs saintes actions, par lesquelles notre saint Fondateur édifia tout le monde au lit de la mort, il avait conservé une grande estime de ce saint Prélat, et une sainte dilection pour celles qui vivent selon les maximes de son esprit. Ce Révérend Père arrivait tout récemment d'Evian, où nos chères sœurs de Thonon avaient commencé leur fondation. Il raconta au Père de Barry qu'il les avait trouvées remplies de l'esprit d'humilité, de simplicité, de douceur et de pauvreté. Ce Révérend Père goûta fort ce récit, et jugea que de semblables religieuses seraient au gré de ce peuple, qui était d'une humeur honnête, et qu'il en retirerait un grand avantage spirituel.

« D'après les avis du Révérend Père Aymères, il s'adressa à notre vénérable Mère Marie-Aimée de Blonay, supérieure de notre monastère de Lyon-en-Bellecour, et lui exposa toutes les raisons que son zèle lui suggérait pour demander cette fondation. Cette vraie fille de notre Bienheureux Père François de Sales le remercia beaucoup de sa

Questo degno Religioso, avendo incontrato alcune anime che gli dichiararono il loro desiderio di consacrarsi a Dio, proseguì questo disegno con tanto più ardore.

In un'assemblea generale, egli fece un discorso eloquente al popolo, facendogli vedere che un Monastero di buone Religiose è la gloria, la felicità e il vantaggio d'una Città.

Tutti gli ascoltatori, quasi ad una voce, supplicarono il Padre di procurare questa fortuna a questa piccola Città di Paray, dicendo che essi vi davano il loro consenso.

Il reverendo de Barry non chiedeva altro per soddisfare questo voto popolare.

Andò a comunicare questo progetto alla signora Marchesa de Ragny, pregandola, come governatrice del luogo, di favorirlo con la sua autorità.

Ella glielo promise con piacere, e disse che, benchè stesse per partire per la Corte, avrebbe protetto le Religiose, di qualunque Ordine fossero.

Il Reverendo Padre Aymères si trovava presente.

Ora, siccome aveva avuto la fortuna d'essere testimone oculare di numerose sante azioni, con le quali il nostro Santo Fondatore edificò tutti sul letto di morte, aveva conservato una grande stima di questo Santo Prelato, e una santa dilezione per quelle che vivono secondo le massime del suo spirito.

Questo Reverendo Padre arrivava molto di recente da Evian, dove le nostre care Suore de Thonon avevano cominciato la loro fondazione.

Egli raccontò al Padre de Barry che egli le aveva trovate piene dello spirito d'umiltà, di semplicità, di dolcezza e di povertà.

Questo Reverendo Padre apprezzò molto questo racconto, e pensò che Religiose simili sarebbero state gradite a questa popolazione, che era di indole onesta, e che ne avrebbe tratto un gran vantaggio spirituale.

Dietro i consigli del Reverendo Aymères, egli si rivolse alla nostra venerabile Madre Maria Amata de Blonay, Superiora del nostro Monastero di Lyon-en-Bellecour, e le espose tutte le ragioni che il suo zelo gli suggeriva per chiedere questa fondazione.

Questa vera figlia del nostro Beato Padre Francesco di Sales lo ringraziò molto della sua buona volontà, e, gli fece capire

bonne volonté, et lui fit espérer qu'on se rendrait à ses désirs, ajoutant néanmoins qu'elle ne pouvait lui faire aucune promesse avant que d'en avoir conféré avec notre bienheureuse Mère, sans l'avis de laquelle elle n'entreprenait rien. De plus, qu'il fallait la permission de Monseigneur de Marquemont, qui était alors à Rome, et de Monsieur le Comte de la Faye, Père spirituel, qui était à Paris. Madame la Marquise de Ragny parla à ce dernier, qui lui donna l'assurance que la fondation se ferait selon ses désirs. En effet, notre sainte Mère de Chantal ayant donné une réponse favorable, on obtint promptement les permissions de Monseigneur le Cardinal de Marquemont et de Monsieur le Comte de la Faye. Cependant, notre Mère Marie-Aimée voulut encore prendre l'avis de plusieurs personnes de piété, entre autres du Révérend Père Jean Fourrier, provincial des Jésuites, qui avait autrefois dirigé notre saint Fondateur. Non seulement, il lui conseilla d'accepter cette fondation, mais la pria de le faire le plus tôt possible. Le bon Frère Anthelme Antoine, grand serviteur de Dieu, qui, dans l'état séculier, était en réputation de sainteté, assura que cet établissement serait traversé, mais qu'il réussirait à l'honneur du Seigneur Jésus et de sa très sainte Mère[1]. »

Le serviteur de Dieu avait dit vrai. Cependant des épreuves de toutes sortes — y compris la peste de 1628 — jetèrent tant de difficultés sur l'établissement de cette Communauté naissante que sainte Chantal elle-même fut longtemps d'avis qu'il faudrait rompre la fondation et la transférer ailleurs. Il est intéressant de lire, dans la correspondance intime de la sainte à cette époque, ses sollicitudes au sujet du Monastère de Paray. Le 19 mars 1629, elle écrivait à la Mère Marie-Hélène de Chastellux, supérieure à Autun : « Je n'ai pas sentiment que jamais ces pauvres filles-là se puissent bien établir à Paray. Je crains qu'elles

1. *Annales manuscrites du Monastère*, t. Ier, pp. 2, 3, 4.

che si sarebbe fatto secondo i suoi desideri, aggiungendo però che non poteva dargli nessuna promessa prima di averne parlato con la nostra Beata Madre, senza il cui parere ella non avrebbe intrapreso nulla.

Inoltre, (disse) che occorreva il permesso di Monsignor de Marquemont, che era allora a Roma, e del signor Conte de la Faye, Padre Spirituale, che era a Parigi.

La signora Marchesa de Ragny parlò a quest'ultimo, che l'assicurò che la fondazione si sarebbe fatta secondo i suoi desideri.

Infatti, la nostra Santa Madre de Chantal diede una risposta favorevole, e si ottennero prontamente i permessi di Monsignor Cardinale de Marquemont e del signor Conte de la Faye.

Però la nostra Madre Maria Amata volle prendere il parere da parecchie persone di pietà, tra le altre, il parere dal Reverendo Padre Jean Fourrier, provinciale dei Gesuiti, che un tempo aveva diretto il nostro Santo Fondatore.

Non solo egli le consigliò d'accettare quella fondazione, ma la pregò di farlo il più presto possibile.

Il buon Fra' Anthelme Antoine, gran Servo di Dio, assicurò che questa istituzione avrebbe avuto delle difficoltà, ma che sarebbe riuscita ad onore del Signore Gesù e della Sua Santissima Madre[53]".

Il Servo di Dio aveva detto la verità.

Tuttavia prove d'ogni specie – ivi compresa la peste del 1628 – gettarono tante difficoltà sull'istituzione di questa Comunità nascente, che la stessa Santa Chantal fu del parere a lungo, che sarebbe occorso interrompere la fondazione e trasferirla altrove.

E' interessante leggere nella corrispondenza intima della Santa in quel tempo, le sue sollecitudini a proposito del Monastero di Paray.

Il 19 marzo scriveva alla Madre Maria Elena de Chartellux, Superiora ad Autun: "Ho la sensazione che quelle povere figlie mai si possano stabilire bene a Paray.

---

[53] ***Annali manoscritti del Monastero*, t. I, pp. 2 e 3.**

n'y aient toujours une très grande disette du secours spirituel et temporel requis et nécessaire à une maison religieuse. Mais puisque ceux de qui elles dépendent trouvent bien qu'elles persistent là, je m'en décharge et en laisse le soin à la Providence de Dieu [1]. »

Un peu plus tard, au mois de mai de cette même année 1629, la sainte écrivait à la Mère Catherine-Charlotte de Crémaux de la Grange, supérieure du monastère de Bellecour : « ... Puisque, ainsi que vous dites, ces deux bons Révérends Pères persévèrent à croire que ce lieu-là — Paray — est propre pour un de nos monastères, de bon cœur j'acquiesce à leur sentiment que je sais être bon et solide, comme venant d'âmes auxquelles je crois que l'Esprit de Dieu réside [2]. »

Il est évident qu'en soutenant si résolument le maintien de la fondation de Paray, les Pères Jésuites étaient éclairés d'en haut. Toujours est-il que la Visitation demeure à jamais heureuse et reconnaissante de leur devoir, après Dieu, la conservation de ce monastère, sur lequel le Cœur sacré de Jésus avait des desseins de si grande miséricorde et où le Sauveur se plut à révéler à son humble Servante Marguerite-Marie le choix spécial qu'il avait fait de la Compagnie de Jésus et de la Visitation, pour promouvoir dans le monde la dévotion à son Cœur adorable.

Quelques années après sa fondation, la Communauté de Paray s'augmentant toujours, le local qu'elle occupait devint forcément trop étroit. Les Révérends Pères Jésuites proposèrent à la Mère Anne-Éléonore de Lingendes — professe de Bellecour et alors supérieure à Paray — de faire un échange de leur maison avec celle qui ne suffisait plus à la Visitation. Tout étant réglé, les permissions obtenues du

1. Lettre CMXX, t. VI des *Œuvres de sainte Chantal*, p. 266. Édition authentique, publiée par le 1er monastère d'Annecy. Paris, 1878.

2. Lettre CMXXX, p. 187, *ibid.*

Temo che esse vi abbiano una grandissima penuria d'aiuto spirituale e temporale, richiesto e necessario ad una Casa Religiosa.

Ma visto che quelli da cui esse dipendono trovano bene che esse persistano qui, io me ne libero, e ne lascio la cura alla Provvidenza di Dio[54]".

Qualche tempo dopo, nel mese di maggio di quello stesso anno 1629, la Santa scriveva alla Madre Caterina Carlotta de Crèmeux de la Grange, Superiora del Monastero di Bellecour: "...Visto che, come voi dite, questi due buoni Reverendi Padri perseverano a credere che quel posto – Paray – è adatto per uno dei Monasteri, di buon cuore acconsento al loro sentimento che so che è buono e solido, come proveniente da anime in cui risieda lo spirito di Dio[55]".

E'evidente che, sostenendo così decisamente il mantenimento della fondazione di Paray, i Padri Gesuiti erano illuminati dall'alto.

E' sempre bene che la Visitazione rimanga per sempre felice e riconoscente di dover loro, dopo che a Dio, la conservazione di questo Monastero, sul quale il Cuore di Gesù aveva dei progetti di così grande misericordia, e dove il Salvatore si compiacque di rivelare alla sua umile Serva Margherita Maria la scelta speciale che egli aveva fatto della Compagnia di Gesù e della Visitazione, per promuovere nel mondo la devozione al suo Cuore adorabile.

Alcuni anni dopo la sua fondazione, accrescendosi sempre la Comunità di Paray, il locale che essa occupava divenne forzatamente troppo stretto.

I Reverendi Padri Gesuiti proposero alla Madre Anna Eleonora de Lingendes – Professa di Bellecour, e allora Superiora a Paray – di fare uno scambio della loro casa, con quella che non bastava più alla Visitazione.

---

[54] **Lettere CMXX, t. VI, *Opere di Santa Chantal*, p. 266. Edizione autentica pubblicata dal 1° Monastero d'Annecy, Parigi, 1878.**

[55] **Lettera CMXXX, p. 187, *ibid*.**

Roi Louis XIII et de Monseigneur le Cardinal de Richelieu, seigneur du pays, l'échange eut lieu le 14 septembre 1632. Dès l'année 1633, la Mère de Lingendes entreprit de bâtir l'église du couvent. La première pierre portait cette inscription : « *Jésus, Marie, Joseph, uniques fondateurs de ce monastère.* » Bientôt la divine Providence fournit les moyens de penser à construire un monastère régulier. Commencées sous la Mère de Lingendes, ces constructions ne furent complètement achevées que sous la Mère Marie-Agnès Favre de la Valbonne, professe d'Annecy, qui fut supérieure à Paray de 1651 à 1657. Telles sont les origines de ce monastère que devait sanctifier la Bienheureuse Marguerite-Marie, où elle entrait le samedi 20 juin 1671, et mourait le mardi 17 octobre 1690.

2°

SÉPULTURE DE LA BIENHEUREUSE

QUELQUES VISITEURS ILLUSTRES A SON TOMBEAU

La sépulture de la Bienheureuse se fit le mercredi 18 octobre 1690, lendemain de sa mort. Suivant les prescriptions en vigueur, de la chaux en poudre avait été répandue sur le corps, avant de l'inhumer dans le caveau du monastère, creusé, selon la coutume du temps, sous le chœur des religieuses. Là, de chaque côté, dans l'épaisseur des murailles, des cases étaient ménagées pour recevoir les cercueils, par rang de décès. Chaque case était successivement fermée par une large pierre, portant le nom de la défunte. Quand tous ces *loculi* étaient occupés, afin de refaire de la place, on ouvrait la plus ancienne case, d'où on retirait les ossements et restes funéraires que l'on transportait dans l'ossuaire commun, à l'entrée du caveau.

Avendo tutto regolato, i permessi ottenuti dal Re Luigi XIII e dal Monsignor Cardinale Richelieu, signore della Nazione, lo scambio ebbe luogo il 14 settembre 1632.

Fin dal 1633, la Madre de Lingendes cominciò a costruire la Chiesa del Convento.

La prima pietra portava questa iscrizione: "Gesù, Maria e Giuseppe, unici fondatori di questo Monastero".

Presto la Divina Provvidenza fornì i mezzi, e pensare a costruire un Monastero regolare.

Cominciate sotto la Madre de Lingendes, queste costruzioni furono completamente terminate solo sotto la Madre Maria Agnese Favre de la Valbonne, Professa d'Annecy, che fu Superiora a Paray dal 1651 al 1657.

Tali sono le origini di questo Monastero che doveva santificare la Beata Margherita Maria, dove ella entrava il sabato 20 giugno 1671, e moriva il martedì 17 ottobre 1690.

2°:
LA SEPOLTURA DELLA BEATA.
ALCUNI VISITATORI ILLUSTRI ALLA SUA TOMBA.

La sepoltura della Beata si fece il mercoledì 18 ottobre 1690, all'indomani della morte.

Secondo le prescrizioni in vigore, della calce in polvere era stata sparsa sul corpo, prima di seppellirla nella cripta del Monastero, scavata, secondo il costume del tempo, sotto il Coro delle Religiose.

Qui, da ogni lato, nello spessore delle muraglie, erano predisposti degli scomparti per ricevere i feretri, per grado di decesso.

Ogni scomparto era successivamente chiuso da una larga pietra, che portava il nome della defunta.

Quando furono occupati questi locali, per rifare posto, si apriva lo scomparto più antico, da dove si estraevano le ossa e i resti funerari, che si trasportavano nell'ossario comune, all'ingresso della cripta.

Vers 1703, lorsqu'il fallut, à son tour, relever le cercueil de la Bienheureuse de la case où il avait primitivement été déposé, on se garda bien de rien jeter, dans cet ossuaire commun, des restes mortels de la Servante de Dieu.

Déjà, sa renommée de sainteté faisait prévoir qu'ils seraient un jour élevés aux honneurs des autels. On recueillit pieusement les débris de chair et de vêtement mêlés à la chaux et on commença, dès cette époque, à distribuer aux fidèles ces véritables reliques, sous le titre de : Cendres de la Vénérable Marguerite-Marie Alacoque [1]. Quant à ses ossements, ainsi dégagés de toute la poussière de chaux répandue sur le corps au moment de l'inhumation, ils furent réunis dans une modeste châsse de chêne vitrée, qu'on plaça sur une petite table proche de la case d'où on venait de les extraire.

Plus d'une fois, entre 1690 et la grande Révolution, ce caveau reçut d'illustres visiteurs ecclésiastiques, qui appréciaient hautement la faveur d'y pénétrer. Nommons les principaux.

Durant ses résidences à Paray, le Cardinal de Bouillon honorait la Communauté de ses bontés. Dans sa circulaire du 22 novembre 1701, la Mère Marie-Clotilde de Chaulnes raconte une entrée de Son Altesse Eminentissime dans la clôture et comment le Prince-Cardinal « voulut descendre dans notre sépulture, où il pria à genoux ; et en sortant, il dit qu'il croyait être dans les catacombes où reposaient les corps de plusieurs saintes âmes ».

1. Cette coutume se continua. Dans une lettre particulière, adressée en 1769 à la Mère Marie-Céleste Leroy, supérieure de la Visitation de Nantes, par la Mère Françoise-Madeleine Lullier, supérieure de celle de Paray, nous lisons ce passage relatif à la Vénérable Sœur Alacoque : « Le recours que l'on a à ses intercessions est très fréquent et augmente la peine de nos sœurs portières, tant pour faire toucher des linges à ses reliques que pour faire la distribution de petits pains, composés des cendres de son tombeau, que l'on ramassa soigneusement à cet effet, lorsque l'on releva son précieux corps. Le reste de ses reliques n'aurait pu suffire pour contenter la dévotion du public. »

Verso il 1703, quando occorse, a sua volta, rimuovere la bara della Beata dallo scomparto, ci si guardò bene dal non gettare nulla in quell'ossario comune, dei resti mortali della Serva di Dio.

Già la sua fama di santità faceva prevedere che essi sarebbero stati un giorno elevati agli onori degli altari.

Si raccolsero piamente i pezzi di carne e di vesti mischiati alla calce, e si cominciò, da allora, a distribuire ai fedeli queste vere reliquie, sotto il titolo di Ceneri della Venerabile Margherita Maria Alacoque[56].

Quanto alle sue ossa, così liberate da tutta la polvere di calce sparsa sul corpo al momento dell'inumazione, furono riunite in una modesta cassa di quercia invetriata, che si pose su una piccola tavola vicino allo scomparto da cui erano appena estratte.

Più d'una volta, tra il 1690 e la grande Rivoluzione, questa cripta ricevette illustri Visitatori Ecclesiastici, che apprezzavano altamente il favore di entrarvi.

Nominiamo i principali.

Durante le sue residenze a Paray, il Cardinale de Bouillon onorava la Comunità con le sue cortesie.

In una sua circolare del 22 novembre 1701, la Madre Maria Clotilde de Chaulnes racconta un ingresso di Sua Altezza Eminentissima nella clausura, e come il Principe-Cardinale "volle scendere nel nostro sepolcro, dove pregò in ginocchio; ed, uscendo, disse che credeva di essere nelle catacombe dove riposavano i corpi di parecchie sante anime".

---

[56] **Questa consuetudine continuò. In una lettera particolare, indirizzata nel 1769 alla Madre Maria Celeste Leroy, Superiora della Visitazione di Nantes, dalla Madre Francesca Maddalena Lullier, Superiora di quella di Paray, leggiamo questo passaggio relativo alla Venerabile Suor Alacoque: "Il ricorso che si ha alle sue intercessioni è molto frequente e aumenta delle nostre Suore Portinaie la pena, sia per far toccare dei panni alle sue reliquie, sia per fare la distribuzione di panini, composti con le ceneri della sua tomba, che s'è raccolta con cura, a questo effetto, quando si rimosse il suo prezioso copro. Il resto delle sue reliquie non sarebbe potuto bastare per accontentare la devozione del pubblico".**

Le 24 juin 1752, c'était Mgr Malvin de Montazet, évêque d'Autun, qui, faisant la visite canonique du monastère, accomplissait, avec ceux de sa suite, son pèlerinage à la sépulture. « Après qu'il eut satisfait sa dévotion envers cette fidèle Amante du Sacré-Cœur, il voulut ouvrir la châsse de ses reliques, qui est faite d'un bois très simple, mais pourtant très propre. Elle est couverte par le haut de deux grands verres, par le moyen desquels on voit distinctement ce qu'elle renferme de précieux. Ayant ouvert ladite châsse, il l'examina à loisir avec une respectueuse attention, puis l'ayant refermée, il en remit la clef à notre très honorée Mère, en la congratulant du bonheur que nous avions d'être les dépositaires de ces précieux restes; ajoutant qu'il espérait qu'un jour cette fidèle Amante du sacré Cœur de Jésus serait vénérée publiquement ; que s'il pouvait contribuer à lui accélérer cet honneur, il s'y emploierait avec ardeur [1]. »

En 1760, un « grand dévot du sacré Cœur », Monsieur l'abbé de Courtavel, vicaire général du diocèse de Blois, venait exprès de quatre-vingts lieues pour vénérer les reliques de notre sainte Sœur Alacoque, « et pour satisfaire sa dévotion, il a fait une retraite de neuf jours, pendant lesquels il passait, réglément, chaque jour sept heures en prières dans notre église [2] ».

En 1784, c'est Mgr Azanis de Gaude, évêque de Vences, qui passait par Paray. « Pour satisfaire à sa dévotion envers l'Amante du divin Cœur de Jésus, il entra chez nous. Nous le conduisîmes sur le tombeau de notre Vénérable Sœur Alacoque, où, à genoux auprès de ses cendres, il y fit une assez longue prière, avec un air pénétré de dévotion et vénération pour elle [3]. »

Enfin, les *Annales* du monastère signalent, en 1786, la double visite de deux vicaires généraux d'Autun, M. l'abbé

1. *Circulaire* du 5 mars 1753.
2. Autre *lettre* de la supérieure de Paray à celle de Nantes, 1760.
3. *Circulaire* du 10 juillet 1786.

Il 24 giugno 1752, Mons. Malvin de Montazet, Vescovo di Autun, facendo la Visita Canonica del Monastero, compiva, con quelli del suo seguito, il suo pellegrinaggio al sepolcro.

"Dopo aver soddisfatto la sua devozione verso questa fedele Amante del Sacro Cuore, volle aprire la cassa delle sue reliquie, che è fatta con un legno molto semplice, ma pure molto adatto.

Dall'alto, essa è coperta da due grandi vetri, per mezzo dei quali si vede distintamente ciò che racchiude di prezioso.

Avendo aperto la suddetta cassa, l'esaminò con comodo con una rispettosa attenzione, poi, dopo averla richiusa, ne consegnò la chiave alla nostra onoratissima Madre, congratulandosi con lei della fortuna che avevano di essere le depositarie dei preziosi resti; aggiungendo che un giorno questa fedele Amante del Sacro Cuore di Gesù sarebbe stata venerata pubblicamente: che se egli poteva contribuire ad accelerarle questo onore, vi si sarebbe occupato con ardore[57]".

Nel 1760, un "gran devoto del Sacro Cuore", il signor Abate de Courtavel, Vicario Generale della Diocesi di Blois, veniva appositamente da ottanta leghe di distanza per venerare le reliquie della nostra Santa Suor Alacoque, "per soddisfare la sua devozione, ha fatto un ritiro di nove giorni, durante i quali passava, sistematicamente, ogni giorno, sette ore in preghiera nella nostra Chiesa[58]".

Nel 1784, passava da Paray Mons. Aramis de Gaude, Vescovo di Vences. "Per soddisfare la sua devozione verso l'Amante del Cuore Divino di Gesù, egli entrò da noi.

Lo conducemmo nella tomba della nostra Venerabile Suor Alacoque, dove, in ginocchio, accanto alle sue ceneri, vi fece una preghiera abbastanza lunga, con un'aria intrisa di devozione e venerazione per lei[59]".

Infine, gli *Annali* del Monastero segnalano, nel 1786, la doppia visita di due Vicari Generali d'Autun, il signor Abate

---

[57] **Circolare del 5 marzo 1753.**

[58] **Altra lettera della Superiora di Paray a quella di Nantes, 1760.**

[59] **Circolare del 10 luglio 1786.**

Drouas, abbé de Saint-Rigaud, et M. l'abbé Mainaud de Pancemont, depuis évêque de Vannes. Ensemble, « ces Messieurs voulurent honorer les ossements de notre Vénérable Sœur Alacoque [1] ».

3°

QUELLE PLACE EST FAITE A LA MÉMOIRE DE LA BIENHEUREUSE DANS LA COMMUNAUTÉ DE PARAY

Au soir du 17 octobre 1690, devant la dépouille mortelle de la Bienheureuse Marguerite-Marie, la Communauté entière était pleinement consciente qu'en la personne de cette très humble religieuse, elle avait possédé pendant près de vingt ans, une très grande servante de Dieu — une sainte. Or, là où passent les saints, et bien plus là où ils demeurent, quelque chose de divin reste. Il est touchant de voir avec quel esprit de foi les compagnes de la Bienheureuse, aussitôt qu'elle eut rendu le dernier soupir, s'attachèrent à conserver l'empreinte divine que leur cloître avait reçue, du fait même des communications célestes entre Notre-Seigneur Jésus-Christ, l'adorable Maître, et sa bien-aimée disciple, Marguerite-Marie.

Plus on s'éloignait du jour de sa mort, par la succession du temps, plus le souvenir de la *Vénérable Sœur*, au lieu de s'effacer, se gravait profondément dans les esprits et dans les cœurs. Les sœurs qui avaient vécu avec elle — été les témoins de ses vertus héroïques — en parlaient aux nouvelles venues. Celles-ci apprenaient bien vite à la connaître, à l'honorer à leur tour et à tenir pour sacré tout ce

1. *Circulaire* du 10 juillet 1786.

Drouas, Abate di Saint-Rigaud, e il signor Abate Mainaud de Pancemont, da allora Vescovo di Vannes.

Insieme, "questi Signori vollero onorare le ossa della nostra Venerabile Suor Alacoque".

3°:

QUALE POSTO E' DATO ALLA MEMORIA DELLA BEATA NELLA COMUNITA' DI PARAY.

La sera del 17 ottobre 1690, davanti alle spoglie mortali della Beata Margherita Maria Alacoque, la Comunità intera era pienamente consapevole che, nella persona di questa Religiosa umilissima, aveva posseduto, per quasi vent'anni, una grandissima Serva di Dio, una Santa.

Ora, lì dove passano i santi, e molto più lì dove essi dimorano, rimane qualcosa di divino.

E' toccante vedere con che spirito di fede le compagne della Beata, appena ella rese l'ultimo respiro, si sforzarono di conservare l'impronta divina che il loro Chiostro aveva ricevuta, dal fatto stesso delle Comunicazioni Celesti tra Nostro Signore Gesù Cristo, l'Adorabile Maestro, e la sua beneamata discepola, Margherita Maria.

Più ci si allontanava dal giorno della sua morte, con la successione del tempo, più il ricordo della Venerabile Suora, invece di cancellarsi, si incideva profondamente negli spiriti e nei cuori.

Le Suore, che erano vissute con lei, - essendo state le testimoni delle sue virtù eroiche – ne parlavano alle nuove venute.

Queste imparavano ben presto a conoscerla, ad onorarla a loro volta, e a tenere per sacro tutto ciò che proveniva da lei.

qui venait d'elle. Ses révélations n'étaient plus un mystère pour personne et la dévotion au sacré Cœur de Jésus était devenue la dévotion dominante dans la Communauté. Les écrits de la Servante de Dieu passaient de mains en mains : si fortement étaient-ils goûtés de ces ferventes âmes qu'un saint zèle s'empara même d'elles et les porta à en communiquer plusieurs au dehors, comptant hélas ! pour trop peu le sacrifice qu'elles faisaient ainsi de certains autographes, au prix de répandre les enseignements *de la bien-aimée de ce divin Cœur* : (c'est le nom qu'on lui donne, en toutes lettres, dans une circulaire du 23 novembre 1749).

La guérison miraculeuse de sœur Claude-Angélique Desmoulins, en 1713, fut un évènement plein d'allégresse pour la Communauté. Lorsque ce fait extraordinaire eut été duement constaté, le Monastère de Paray se hâta d'en informer tout l'Ordre. Les expressions employées témoignent du saint enthousiasme que ce prodige avait fait naître non seulement parmi les habitantes du cloître, mais encore parmi les personnages les plus graves et qualifiés. C'est ainsi qu'on rapporte comment l'illustre abbé Languet, apprenant la chose, s'était dit en lui-même : « *J'irai et je verrai cette grande merveille opérée, du Seigneur, par les intercessions de notre précieuse Sœur Alacoque.* »

Puis, vient le récit de tout ce que cet éminent supérieur, devenu évêque de Soissons, avait entrepris, s'était donné de peines inouïes pour préparer la grande Procédure de 1715. « C'est un travail immense, disait la circulaire du 1er novembre de cette année-là. On y annonce que Mgr Languet va composer la *Vie* de la Vénérable Sœur et qu'il a promis « que la grandeur et la multitude de ses occupations pastorales ne l'empêcheront point de donner toute sa perfection à cet ouvrage ». Et l'on ajoute : « Il ne lui sera pas difficile : son esprit universel embrasse toutes choses et les démêle avec une vivacité surprenante ; les plus minces ne sont point au-dessous de lui — il sait leur don-

Le sue Rivelazioni non erano più un mistero per nessuno, e la devozione al Sacro Cuore di Gesù era divenuta la devozione dominante nella Comunità.

Gli scritti della Serva di Dio passavano di mano in mano: tanto fortemente erano stati apprezzati da quelle anime ferventi, che un santo zelo s'impadronì anche di esse, e le portò a comunicarlo parecchio al di fuori, calcolando ahimè, troppo poco il sacrificio che esse così facevano di alcuni autografi, rispetto al prezzo di diffondere gli insegnamenti della ben amata di questo Cuore Divino: (è il nome che le si dà, in ogni lettera, nella circolare del 23 novembre 1749).

La guarigione miracolosa di Suor Claudia Angelica Desmoulins, nel 1713, fu un avvenimento pieno di tripudio per la Comunità.

Questo fatto straordinario fu debitamente constatato, il Monastero di Paray si affrettò ad informarne tutto l'Ordine.

Le espressioni adoperate manifestano il santo entusiasmo che questo prodigio aveva fatto nascere, non solo fra gli abitanti del chiostro, ma anche tra le persone più serie e qualificate.

Si riferisce come l'illustre Abate Languet, apprendendo la cosa, avesse detto tra sé: "Andrò e vedrò questa grande meraviglia operata dal Signore con le intercessioni della nostra preziosa Suor Alacoque".

Poi viene la narrazione di tutto ciò che questo eminente Superiore, divenuto Vescovo di Soissons, s'era date pene inaudite per preparare la grande procedura del 1715.

"E' un lavoro immenso, diceva la circolare del 1° novembre di quell'anno.

Vi si annuncia che Mons. Languet sta componendo la *Vita* della Venerabile Suora, e che egli ha promesso "che la grandezza e la moltitudine delle sue occupazioni pastorali non gli impediranno affatto di dare tutta la sua perfezione a quest'opera".

E si aggiunge: "Non gli sarà difficile: il suo spirito universale abbraccia ogni cosa e le mescola con una vivacità sorprendente; egli supera anche le cose più difficili – egli sa dar

ner un tour et une force admirable — il perce d'un coup d'œil les plus obscures et atteint les plus élevées. »

Comme cette nouvelle avait réjoui tout l'Institut de la Visitation et qu'il était impatient de voir une telle *Vie* mise au jour par un si digne auteur, Paray se vit obligé d'avertir qu'il faudrait savoir attendre, puisque ce livre tant désiré ne pouvait paraître avant que Mgr l'Évêque de Soissons ait « fini ses admirables ouvrages pour la défense de l'Église [1] ».

Cependant, tandis que le grand Évêque écrivait l'histoire de Marguerite-Marie Alacoque, à Paray, les Contemporaines recueillaient et envoyaient au Prélat tous les *Mémoires* capables de le renseigner et de l'aider. On comprend si, alors, toutes ces saintes occupations et préoccupations créaient dans la Communauté une atmosphère comme imprégnée et embaumée du souvenir de Celle qui en était l'objet.

Enfin, lorsqu'en 1729, Mgr Languet publia cette *Vie*, sans se soucier de toutes les furies d'enfer déchaînées contre lui à cette occasion, les actions de grâces de la Visitation de Paray furent extrêmes. La Providence s'était chargée elle-même de relever la sainteté de la Vénérable Sœur par le talent de son panégyriste. A ce propos, la Mère Marie-Hélène Coing remarque l'étonnante conduite de Dieu pour manifester sa fidèle amante et dit : « Une fille qui ne respirait que les humiliations et le désir d'un éternel oubli de toutes les créatures, est aujourd'hui connue, non seulement de toute la France, mais, comme on nous l'assure, de toute l'Europe. Les uns la jouent, les autres la louent et ces sentiments si différents font voler son nom jusque dans les pays les plus éloignés ; et, contre l'attente de ceux qui se déclarent contre elle, leurs railleries les plus piquantes servent à la faire connaître et estimer des sages, et même

1. *Circulaire* de la Mère de La Garde : 23 mars 1725.

come superarle con forza ammirevole – egli squarcia con un colpo d'occhio le più oscure, e raggiunge le più elevate".

Siccome questa notizia aveva rallegrato tutto l'Istituto della Visitazione, ed era impaziente di vedere una tale *Vita* messa alla luce da un così degno autore, Paray si vide obbligata ad avvertire che sarebbe stato necessario sapere attendere, visto che questo libro tanto desiderato non poteva apparire prima che il Mons. Vescovo de Soissons avesse "finito le sue ammirevoli opere per la difesa della Chiesa[60]".

Tuttavia, mentre il gran Vescovo scriveva la storia di Margherita Maria Alacoque, a Paray, le Contemporanee raccoglievano e mandavano al Prelato tutte le Memorie capaci di informarlo e di aiutarlo.

Si comprende, allora, come tutte quelle sante occupazioni e preoccupazioni creassero nella Comunità un'atmosfera come impregnata e profumata dal ricordo di Colei che ne era l'oggetto.

Infine, quando nel 1729, Mons. Languet pubblicò questa *Vita* senza curarsi di tutte le furie infernali scatenate contro di lui in quell'occasione, le azioni di grazie della Visitazione di Paray furono estreme.

La Provvidenza s'era incaricata Essa Stessa di risollevare la Santità della Venerabile Suora, col Talento del Suo Protagonista.

A questo proposito, la Madre Maria Teresa Coing nota la stupefacente condotta di Dio per manifestare la sua fedele amante, e disse: "Una ragazza che respirava solo le umiliazioni e il desiderio di un eterno oblio di tutte le creature, è oggi conosciuta, non solo da tutta la Francia, ma, come ci assicurano, da tutta l'Europa. Gli uni la prendono in giro, gli altri la lodano e questi sentimenti così diversi fanno volare il suo nome fin nei paesi più lontani; e, contro l'aspettativa di coloro che si dichiarano contro di lei, le loro beffe più pungenti servono a farla conoscere e a

[60] **Circolare della Madre de la Garde: 13 marzo 1725.**

de ceux qui n'ont pas tout à fait renoncé au bon sens[1]. »

La Communauté de Paray ne manqua pas d'avoir part aux attaques suscitées contre cette *Vie* et son auteur ; mais elle s'en fit gloire, ainsi que le prouve cet autre passage de la même circulaire : « Sans retour sur nos intérêts, tranquilles sur ce que l'on a pu dire et penser, nous ne cherchons d'autre justification que celle du Prophète, en disant comme lui : *Nous nous sommes tu, parce que c'est vous, Seigneur, qui l'avez fait.* Après tout, qu'importe qu'on nous blâme, pourvu que le Seigneur soit glorifié et que le règne de son amour s'établisse par la dévotion à son divin Cœur ! » Quant aux fruits opérés dans les âmes par la lecture d'une *Vie* si merveilleuse et si sainte, Paray recueillit soigneusement les témoignages qu'on lui en adressa, par écrit, de divers côtés.

4°

DÉVELOPPEMENTS DE LA DÉVOTION AU SACRÉ COEUR DANS LA COMMUNAUTÉ DE PARAY

Certes, le plus précieux héritage laissé à ses sœurs de Paray par la Bienheureuse, c'était cette dévotion bénie ; et elles n'eurent garde d'en négliger les développements — non seulement dans l'enceinte même de leur cloître, mais encore, autant qu'il leur fut possible, parmi le peuple fidèle.

Dès l'année 1693, une *Confrérie de l'Adoration du sacré Cœur de Jésus-Christ* avait été établie dans notre église, avec l'autorisation de M. l'abbé du Feu, vicaire général de Mgr de Roquette, évêque d'Autun. « Bientôt, diverses Com-

1. *Circulaire* du 1er mars 1732.

stimare dai saggi, e anche da coloro che non hanno affatto rinunciato al buon senso!"[61].

La Comunità di Paray non mancò d'aver parte agli attacchi suscitati contro questa *Vita* e il suo autore; ma essa ne ricevette gloria (da questi attacchi), come lo prova quest'altro passaggio della stessa circolare: "Senza (aver) alcun ritorno per i nostri interessi, tranquille su quanto si è potuto dire e pensare, non cerchiamo altra giustificazione che quella del Profeta, dicendo come lui: "Noi abbiamo taciuto, perché sei tu, Signore, che l'hai fatto. Dopo tutto, cosa importa che ci si biasima, purchè sia glorificato il Signore e il Regno del Suo Amore si stabilisca con la devozione al Suo Cuore Divino![62]".

Quanto ai frutti operati nelle anime dalla lettura di una *Vita* così meravigliosa e così santa, Paray raccolse accuratamente le testimonianze che le si mandarono per iscritto, da diverse parti.

4°:
SVILUPPI DELLA DEVOZIONE AL SACRO CUORE NELLA COMUNITA' DI PARAY.

Certo, la più preziosa eredità lasciata alle sue Suore di Paray, dalla Beata, era questa devozione benedetta; ed esse stettero attente a non trascurarne gli sviluppi – non solo nel recinto stesso del loro Chiostro, ma anche, come fu loro possibile, tra la popolazione fedele.

Fin dall'anno 1683, una *Confraternita dell'Adorazione del Sacro Cuore di Gesu' Cristo* era stata istituita nella nostra Chiesa, con l'autorizzazione del signor Abate de Feu, Vicario Generale di Mons. de Roquette, Vescovo d'Autun.

---

[61] **Circolare del 1° marzo 1732.**

[62] **Circolare del 1° marzo 1732.**

munautés de notre saint Ordre et d'autres encore s'y associèrent. Nous conservons en nos Archives deux des feuillets du premier registre d'inscriptions de ladite Confrérie, où l'on compte au moins trente noms ou signatures des membres de l'illustre Compagnie de Jésus, enrôlés, dès ces premières années, dans cette dévote milice à l'honneur du Cœur de Notre-Seigneur. Plusieurs ecclésiastiques et personnes séculières voulant tous glorifier le divin Cœur, lui être sacrifiés jusqu'à leur dernier soupir et recevoir enfin la grâce d'expirer dans ce Cœur miséricordieux, entrèrent également dans cette association, dont le but principal est de réparer les outrages que reçoit le Sauveur Jésus exposé dans le très saint Sacrement de l'autel[1]. » Le nombre des associés alla toujours grossissant.

Au dedans du Monastère, le premier petit oratoire dédié au sacré Cœur, dans le corps de bâtiment appelé *le Nazareth* et la grande chapelle du jardin étaient toujours très fréquentés. A cette dernière, la Communauté se rendait souvent en pèlerinage. Les premiers vendredis du mois devinrent bientôt des jours sacrés, particulièrement chers à la pitié de toutes.

La permission de faire dire la messe du sacré Cœur dans l'église du couvent, le vendredi après l'octave du saint Sacrement, fut enfin accordée par les supérieurs ecclésiastiques en 1713 ; toutefois, elle ne fut étendue à tout le diocèse d'Autun qu'en 1721 — ce qui vérifiait une prophétie de la Bienheureuse ; car elle disait souvent que ce diocèse serait le dernier à honorer le divin Cœur[2]. Mais, à côté de cela, elle avait prédit que la fête du sacré Cœur « serait, un jour, aussi solennelle que celle du saint Sacrement[3] ». Paray l'expérimenta en cette année 1721, où la journée du vendredi 20 juin fut magnifique.

1. *Annales* manuscrites du Monastère, t. I, pp. 118-119.
2. *Vie et Œuvres*, t. I, pp. 275-276.
3. *Circulaire* de la Mère de La Garde : 23 mars 1725.

"Presto, diverse Comunità del nostro Santo Ordine, e anche di altri vi si associarono.

Conserviamo nei nostri Archivi due dei fogli del primo registro d'iscrizione della suddetta Confraternita, dove si calcolano almeno trenta nomi o firme dei membri dell'illustre Compagnia di Gesù, arruolati, fin da questi primi anni, in questa devota milizia in onore del Cuore del Nostro Signore.

Parecchi ecclesiastici e persone secolari, volendo tutti glorificare il Cuore Divino, essergli sacrificati fino all'ultimo respiro, e ricevere la grazia di spirare in questo Cuore Misericordioso, entrarono pure in questa Associazione, il cui scopo principale è di riparare gli oltraggi che riceve il Salvatore Gesù esposto nel Santissimo Sacramento dell'altare[63]".

Il numero degli associati andò sempre ingrossandosi.

Dentro il Monastero, il primo piccolo Oratorio dedicato al Sacro Cuore, nel corpo della costruzione detta il *Nazareth*, e la grande Cappella del giardino erano sempre molto frequentati.

In quest'ultima, la Comunità si recava spesso in pellegrinaggio.

I primi venerdì del mese diventarono presto giorni sacri, particolarmente cari alla pietà di tutte.

Il permesso di far dire la Messa del Sacro Cuore nella Chiesa del Convento, il venerdì dopo l'Ottava del Santissimo Sacramento, fu infine concesso dai Superiori Ecclesiastici nel 1713; tuttavia, essa non fu estesa a tutta la Diocesi d'Autun, che nel 1721 – cosa che verificò una profezia della Beata; perché ella diceva spesso che questa diocesi sarebbe stata l'ultima ad onorare il Cuore Divino[64].

Ma oltre a questo ella aveva predetto che la festa del Sacro Cuore "sarebbe stata, un giorno, così solenne, come quella del Santissimo Sacramento"[65].

Paray la sperimentò in quell'anno 1721, in cui la giornata del venerdì 20 giugno fu magnifica.

---

[63] **Annali manoscritti del Monastero, t. I, pp. 118-119.**

[64] ***Vita e Opere*, t. I, pp. 275-276.**

[65] **Circolare di Madre de la Garde: 23 marzo 1725.**

La Mère de La Garde en fait cette naïve peinture. « Ce que nous eûmes de singulier fut la bénédiction d'une chapelle construite à l'honneur de ce Cœur sacré, par la libéralité de plusieurs personnes pieuses, principalement de feu Madame la Comtesse de Rosières de Lorraine, qui nous avait donné quatre cents livres en différents temps, pour ce dessein, ce qui l'en a rendue la fondatrice. On trouve qu'on a fort bien réussi dans son édifice ; toute la ville est charmée de la voir élevée et y fait paraître beaucoup de dévotion, de même que les étrangers.

« La veille de la fête, Monsieur le Maire fit conduire des boîtes devant la porte de notre église, que l'on tira trois fois aux dépens de la ville, avec la décharge des fusils, à l'entrée et à la sortie du saint Sacrement que l'on portait en procession dans notre église et à l'élévation de l'hostie, pendant la grande messe, que l'on chanta dans notre chapelle et où feu M. l'abbé d'Amanzé officia, après en avoir fait la bénédiction[1]. Tout le peuple était dans un transport de joie à cette procession, où l'on portait un bel étendard ; l'image du Cœur de Jésus était des deux côtés. Chacun se félicitait d'être dans une ville où cette dévotion a pris son commencement dans ces derniers siècles, étant sortie de ce monastère par la prédilection de Jésus-Christ pour sa fidèle Amante, notre Vénérable Sœur Alacoque, où elle est morte en odeur de sainteté et que j'ai eu le bonheur d'avoir pour compagne au noviciat[2]. »

C'est au R. P. Dom Barbereux, bénédictin de Paray, que l'on peut faire remonter tout le succès de la construction de cette chapelle, en ayant lui-même ciselé toutes les pierres du dedans et de l'arcade. « Le tout fut exécuté aussi parfaitement qu'aurait pu s'en acquitter le plus habile sculp-

1. Les *Annales* manuscrites ajoutent : « quatre cents hommes s'étaient mis sous les armes pour rendre la procession générale plus imposante. » T. I, p. 181.

2. *Circulaire* du 23 mars 1725.

La Madre de la Garde fece questo quadro semplice.

"Ciò che noi abbiamo avuto di singolare è stata la benedizione di una Cappella, costruita in onore del Sacro Cuore, con la generosità di numerose persone pie, principalmente dalla fu Contessa de Rosières de Lorraine, che ci aveva dato 400 lire in tempi diversi, per questo progetto, ciò che l'ha resa la sua fondatrice.

Crediamo che si sia molto ben riusciti nella (costruzione) dell'edificio; tutta la città è affascinata a vederlo innalzare, e vi fa apparire molta devozione, come anche i forestieri.

La vigilia della festa, il signor Sindaco fece arrivare alla porta della nostra Chiesa i fucili per i botti, a spese della città, all'entrata e all'uscita del Santissimo Sacramento, che si portava in processione nella nostra Chiesa e all'elevazione dell'Ostia, durante la Messa solenne, che si cantò nella nostra Cappella, e dove il fu signor Abate d'Amauzé officiò, dopo averne fatto la benedizione[66].

Tutta la gente era in un trasporto di gioia in questa Processione, dove si portava un bello stendardo; l'immagine del Cuore di Gesù era ai due lati.

Ognuno si rallegrava di essere in una Città, dove questa devozione ha preso il suo inizio in questi ultimi secoli, essendo uscita da questo Monastero per la predilezione di Gesù Cristo per la sua fedele Amante, la nostra Venerabile Suor Alacoque, in cui ella è morta in odore di santità, e che io ho avuto la fortuna di avere come compagna in Noviziato[67]".

E' al Rev. P. Dom Barbereux, benedettino di Paray, che si può far rimontare tutto il successo della costruzione di questa Cappella, avendo egli stesso cesellato tutte le pietre dell'interno e dell'arcata.

"Il tutto fu eseguito così perfettamente che avrebbe potuto essere pagato come il più abile degli scultori", essendo

---

[66] **Gli Annali manoscritti aggiungono: "quattrocento uomini si erano armati per rendere la Processione esterna, più imponente". T. I, p. 181.**

[67] **Circolare del 23 marzo 1725.**

teur », ce bon Père étant « doué d'une science peu commune en architecture », au rapport des *Annales*.

Pour orner la susdite chapelle, on fit faire un tableau représentant l'apparition du sacré Cœur. C'est une toile (encore conservée à l'intérieur du monastère), et portant bien le cachet de l'époque. Au sommet, un Père éternel montre le Cœur de Jésus qui occupe le centre et est surmonté d'un Saint-Esprit. Des anges adorateurs sont placés de chaque côté. Au dernier plan, se trouve la Servante de Dieu Marguerite-Marie, priant à genoux devant le divin Cœur [1].

La Communauté de Paray, voyant avec quel intérêt toutes les nouvelles concernant le culte de ce Cœur adorable étaient accueillies dans l'Institut, continua toujours à se faire un devoir et un bonheur de l'informer de celles qui venaient à sa connaissance particulière et à le tenir au courant des progrès extraordinaires que la chère dévotion faisait dans tous les pays.

Tantôt, il est question de la Confrérie, organisée à Rome en l'honneur du sacré Cœur et composée de soixante-douze membres, sous un chef, « pour représenter Jésus-Christ dans sa vie publique, accompagné de ses septante-deux disciples ». Tantôt, on donne l'espoir de voir les démarches entreprises, tant auprès de la Cour romaine qu'auprès des rois de France, d'Espagne et de Portugal, aboutir, grâce au zèle du R. P. de Galliffet, jésuite, à rendre universelle la fête du Cœur de Jésus. En attendant, les nouvelles locales ayant trait à son culte ne sont point oubliées ; témoin ce passage : « Le Seigneur prendra lui-même sa cause en main et en décidera. Il suscite les peuples des environs pour

1. Cette ancienne chapelle du sacré Cœur était érigée dans l'église du couvent, vis-à-vis la grille des religieuses. C'est maintenant la chapelle de la Sainte Vierge ; tandis que c'est le maître-autel qui, depuis le 17 septembre 1856, a été consacré sous le vocable du sacré Cœur de Jésus.

questo buon Padre "dotato di una scienza poco comune in architettura", nella relazione degli *Annali*.

Per ornare la suddetta Cappella, si fece fare un quadro che rappresentava l'apparizione del Sacro Cuore.

E' una tela (ancora conservata all'interno del Monastero), e che porta bene lo stile dell'epoca.

Alla sommità, il Padre Eterno mostra il Cuore di Gesù, che occupa il centro, ed è sovrastato dallo Spirito Santo.

Degli angeli adoratori son posti ad ogni lato.

All'ultimo piano, si trova la Serva di Dio, Margherita Maria, che prega in ginocchio davanti al Cuore Divino[68].

La Comunità di Paray, vedendo con quale interesse tutte le notizie concernenti il Culto di questo Cuore Adorabile erano accolte nell'Istituto, continuò sempre a fare un dovere e una gioia di informarlo di quelle (notizie) che venivano alla propria conoscenza, e di tenerlo al corrente degli straordinari progressi che la cara devozione faceva in tutti i paesi.

Ora si tratta della Confraternita, organizzata a Roma in onore del Sacro Cuore, e composta di 72 membri, sotto un capo, "per rappresentare Gesù Cristo nella sua vita pubblica, accompagnato da 72 discepoli".

Ora si dà la speranza di vedere le pratiche avviate, sia presso la Corte Romana, sia presso i Re di Francia, di Spagna e di Portogallo, arrivare, grazie allo zelo del Rev. P. de Galliffet, gesuita, a rendere universale la festa del Cuore di Gesù.

Nell'attesa, le notizie locali, che hanno attratto al Suo Culto non sono affatto dimenticate; testimone questo passaggio: "Lo stesso Signore prenderà la sua causa in mano e ne deciderà.

---

[68] **Questa antica Cappella del Sacro Cuore era eretta nella Chiesa del Convento di fronte alla grata delle Religiose. Adesso è la Cappella della Santa Vergine; mentre è l'Altare Maggiore che, dal 17 settembre 1856, è stato consacrato sotto il titolo del Sacro Cuore di Gesù.**

rendre leurs hommages à son divin Cœur, ce qui nous est une des plus douces consolations. Plusieurs curés d'alentour viennent en procession, tous les ans, de quelques lieues, avec leurs paroissiens, lui faire leurs vœux dans notre église et tous ceux qui sont venus implorer sa clémence ont été préservés de la grêle, dont leurs voisins ont été fort endommagés [1]. »

La circulaire de 1735 note qu'il y a déjà « par toute la terre » plus de quatre cents Confréries ou Associations érigées en l'honneur du Cœur de Jésus. Et de toutes ces choses, on fait remonter la gloire à Dieu.

Mais, en 1765, les Sœurs de Paray se déclarent impuissantes à exprimer les sentiments dont elles sont pénétrées, en voyant enfin la dévotion au sacré Cœur, dont ce monastère fut comme « le berceau », établie dans tout le royaume, grâce à l'intervention de la pieuse Reine Marie Leczinska.

Cependant, les années succédant aux années, on arriva au centenaire de l'inauguration du culte du sacré Cœur dans la Communauté : 21 juin 1686-21 juin 1786. Toute la solennité possible fut donnée à ce mémorable anniversaire : « Nous obtînmes exposition du saint Sacrement toute la journée, que nous employâmes à remercier le Seigneur de la grâce qu'il a fait à notre saint Institut, et à nous en particulier, de nous honorer à ce point que de nous faire don de son divin Cœur [2] ». Après la bénédiction du saint Sacrement, la Communauté se rendit en procession dans le jardin, à la chapelle dédiée au sacré Cœur et chantant ses litanies. « Nous fîmes toutes ensemble une consécration au sacré Cœur, et nous en retournâmes en chantant le *Te Deum*, et pénétrées de reconnaissance pour notre divin Sauveur qui nous a choisies — non par mérite

1. *Circulaire* du 9 juillet 1729.
2. *Circulaire* du 10 juillet 1786.

Egli suscita i popoli dei dintorni, per rendere i loro omaggi al Suo Cuore Divino, cosa che per noi è una delle più dolci consolazioni.

Parecchi Curati vicini vengono in Processione, ogni anno, da alcuni luoghi, con i loro parrocchiani, a farGli i loro voti nella nostra Chiesa, e tutti coloro che sono venuti ad implorare la sua clemenza sono stati preservati dalla grandine, da cui i loro vicini sono stati molto danneggiati[69].

La circolare del 1725 nota che c'è già "per tutta la terra" più di 400 Confraternite o Associazioni in onore del Cuore di Gesù.

E di tutte queste cose, si fa rimontare la Gloria a Dio.

Ma, nel 1765, le Suore di Paray si dichiarano ad esprimere i sentimenti da cui esse sono attraversate, vedendo infine la devozione al Sacro Cuore, di cui questo Monastero fu come "una culla", stabilita in tutto il Regno, grazie all'intervento della pia Regina Maria Leczinska.

Tuttavia, col passare degli anni, si giunse al centenario dell'inaugurazione del Culto del Sacro Cuore nella Comunità: 21 giugno 1686 - 21 giugno 1786.

Ogni solennità possibile fu data a questo memorabile anniversario: "Noi ottenemmo l'esposizione del Santissimo Sacramento tutto il giorno, che impiegammo a ringraziare il Signore della grazia che Egli ha fatto al nostro Santo Istituto, e a noi, in particolare, di onorarci in modo tale di farci dono del suo Cuore Divino[70]".

Dopo la benedizione del Santissimo Sacramento, la Comunità si recò in processione nel giardino, alla Cappella dedicata al Sacro Cuore, e, cantando le sue litanie.

"Noi abbiamo fatto tutte insieme una consacrazione al Sacro Cuore, e ce ne siamo tornate cantando il *Te Deum*, e, penetrate di riconoscenza per il nostro Divino Signore, che ci ha scelte – non per merito, ma per pura grazia e

---

[69] **Circolare del 9 luglio 1720.**

[70] **Circolare del 10 luglio 1786.**

mais par pure grâce et privilège — pour être *filles aînées* de son divin Cœur[1]. »

Une des plus grandes preuves de sa protection spéciale sur ce monastère de Paray fut de le préserver toujours de tout envahissement plus ou moins conscient des perfides doctrines jansénistes, si tristement répandues au cours du XVIIIe siècle.

Dès 1735, Paray pouvait écrire à l'Ordre tout entier : « Nous ne serions pas les filles du Cœur de Jésus, si nous n'avions un éloignement infini pour toutes ces nouveautés pernicieuses et une vénération profonde pour tous les décrets du Saint-Siège Apostolique. » Et, en 1789, la supérieure — la Mère Magdeleine-Victoire Verchère — était légitimement fière de faire remarquer que, « grâce au divin Cœur de Jésus », il n'y avait jamais eu, dans cette maison, aucune personne réfractaire à l'Église.

5°

DISPERSION DES SŒURS

CE QUE DEVIENNENT LES RESTES DE LA BIENHEUREUSE PENDANT LA GRANDE RÉVOLUTION

L'orage qui grondait sourdement depuis longtemps déjà finit par éclater. Le 16 septembre 1792 le district fit signifier aux religieuses de la Visitation de Paray qu'elles auraient à sortir de leur couvent le 23. La populace, sans attendre ce terme fatal, se précipita vers la grande porte du monastère afin de l'enfoncer. Les sœurs la soutinrent comme elles purent, en attendant qu'on envoyât des gardes nationaux pour les défendre. Mais bientôt l'heure terrible arriva et

1. *Circulaire* du 10 juillet 1786.

privilegio – per essere le figlie primogenite del Suo Cuore Divino[71]".

Una delle prove più grandi della sua speciale protezione su questo Monastero di Paray è stata di preservarlo sempre da ogni invasione, più o meno cosciente, delle perfide dottrine gianseniste, così tristemente diffuse nel corso del XVIII secolo.

Fin dal 1735, Paray poteva scrivere all'Ordine tutto intero: "Non saremmo le figlie del Cuore di Gesù, se non avessimo una lontananza infinita per tutte queste novità perniciose e una venerazione profonda per tutti i decreti della Santa Sede Apostolica".

E, nel 1789, la Superiora – la Madre Maddalena Vittoria Verchère – era legittimamente fiera di far notare che, "grazie al Cuore divino di Gesù", non c'era mai stata, in quella Casa, nessuna persona refrattaria alla Chiesa.

5°:
DISPERSIONE DELLE SUORE.
CHE COSA AVVENNE DEI RESTI DELLA BEATA DURANTE LA GRANDE RIVOLUZIONE.

L'uragano che già rumoreggiava sordamente da tanto tempo, finì per scoppiare.

Il 16 novembre 1792, il distretto fece notificare alle Religiose della Visitazione che esse sarebbero dovute uscire dal loro Convento, il (giorno) ventitrè.

La plebaglia, senza aspettare questo termine fatale, si precipitò verso la porta grande del Monastero per sfondarla.

Le suore la sostennero come poterono, aspettando che si mandassero delle Guardie Nazionali per difenderle.

[71] **Circolare del 10 luglio 1786.**

force fut de franchir le seuil de cette maison sainte. Pendant la nuit, un prêtre avait pu venir dire la messe et communier toute la Communauté ; les saintes hosties furent consommées, car le district devait, dès le lendemain, s'emparer des vases sacrés et de la cloche du couvent.

Après le très saint Sacrement, le plus précieux trésor de la maison était bien le corps de la Servante de Dieu, Marguerite-Marie Alacoque. Il fallait, avant tout, veiller à la conservation des saints ossements et choisir celle des sœurs à qui on en remettrait la garde. On les confia d'abord « à sœur Marie-Anne-Félicité Lorenchet, dont la famille habitait proche le monastère. Mais cette religieuse ayant dû se rendre à Beaune, son pays natal, elle laissa le dépôt sacré à sœur Marie-Thérèse Petit. C'était le remettre entre bonnes mains. La sœur Petit, qui appartenait à une très honorable famille de Paray, n'était pas de nature à trembler en face du danger. Aussi ne crut-elle pas devoir cacher les deux petites châsses de bois dont la Providence venait de l'établir gardienne : l'une, contenant les ossements de la Vénérable Sœur Alacoque — l'autre, ceux du Père de La Colombière [1]. Quand les Municipaux faisaient des visites domiciliaires chez elle, la sœur Petit, leur montrant les deux châsses, disait sans mystère : « *Voilà mon trésor, je vous défends d'y toucher!* » On lui obéissait. [2] »

6°

DIVERSES TENTATIVES DES SŒURS POUR SE RÉUNIR

Durant huit années, les religieuses vécurent donc isolées les unes des autres. Après le Concordat de 1801, il y eut

1. La Visitation était dépositaire de cette dernière depuis que les Jésuites avaient été proscrits en 1763.

2. Nouvelle édition de la *Vie* de la Bienheureuse, p. 346; publiée

Ma presto arrivò l'ora terribile, e fu la forza a varcare la soglia di questa Santa Casa.

Durante la notte, un Sacerdote era potuto a venire a dir la Messa e a comunicare tutta la Comunità; le Sante Ostie furono consumate, perché il Distretto, fin dall'indomani, doveva impadronirsi dei Vasi Sacri e della Campana del Convento.

Dopo il Santissimo Sacramento, il tesoro più prezioso della Casa era proprio il corpo della Serva di Dio, Margherita Maria Alacoque.

Occorreva, anzitutto, badare alla conservazione delle sante ossa, e scegliere quella delle suore a cui sarebbe stata affidata la custodia.

Prima l'affidarono "a Suor Maria Anna Felicita Lorcuchet, la cui famiglia abitava vicino al Monastero.

Ma avendo dovuto questa Religiosa recarsi a Beaume, suo paese natale, ella lasciò il suo Sacro Deposito a Suor Maria Teresa Petit.

La consegna era in buone mani.

Suor Petit, che apparteneva a una famiglia molto onorevole di Paray, per natura non stava a tremare di fronte al pericolo.

Così ella credette di non dover nascondere le due piccole casse di legno, di cui la Provvidenza l'aveva appena stabilita custode; l'una, contenente le ossa della Venerabile Suor Alacoque – l'altra, quelle del Padre de La Colombière[72].

Quando i Municipali facevano delle visite domiciliari da lei, Suor Petit, mostrando le due casse, diceva senza mistero: "Ecco il mio tesoro, vieto di toccarlo!".

La si obbediva[73]".

6°:
DIVERSI TENTATIVI DELLE SUORE PER RIUNIRSI (IN COMUNITA').

Per otto anni, le Religiose vissero quindi isolate le une dalle altre.

Dopo il Concordato del 1801, ci fu un primo tentativo di

---

[72] **La Visitazione era depositaria di queste (ossa) da quando i Gesuiti erano stati proscritti nel 1763.**

[73] **Nuova edizione della *Vita* della Beata, p. 316; pubblicata dalla Visitazione di Paray, 1914. Parigi, de Gigord. Cf. t. I, p. 628, la testimonianza di Suor Maria Teresa Petit.**

une première tentative de réunion dans une portion de l'ancien monastère, où quelques sœurs purent rentrer, mais hélas ! comme simples locataires et à des conditions très onéreuses. Il fallut les subir, sous peine de voir bouleverser ou détruire toute cette partie la plus précieuse des bâtiments, puisqu'elle comprenait, entre autres, l'église et le chœur.

Cependant, pour se créer des ressources, la petite Communauté ayant dû se charger de l'éducation de la jeunesse, le local occupé par nos sœurs dans leur ancien monastère était désormais absolument insuffisant. Les autorités de la ville, comprenant la difficulté de la situation, leur offrirent un logement bien plus spacieux dans l'ancien Prieuré bénédictin, dont l'église était devenue paroissiale. Elles vivraient donc à l'ombre même du saint Sacrement. Devant la force des circonstances, elles acceptèrent, et puisque l'heure de Dieu n'avait pas encore sonné pour le rachat de leur cloître tant aimé, elles s'en exilèrent une seconde fois. C'était en 1809.

La châsse de la Bienheureuse accompagnait ces nouveaux Israélites dans toutes leurs pérégrinations. Où se plantait leur tente, ce béni pavillon s'arrêtait pour les abriter, les éclairer, les consoler.

« En 1817, plusieurs sœurs de l'ancienne Communauté de Paray, saintement impatientes de reprendre le joug de la vie religieuse, allèrent se réunir à l'ancien monastère de Moulins, qui se reconstituait à La Charité-sur-Loire. Les sœurs émigrantes avaient conçu le projet d'emmener avec elles la petite châsse renfermant les restes de la Sœur Alacoque. Mais, leur dessein ayant été surpris, la ville de Paray s'alarma. On recourut aussitôt à l'autorité de l'évêque d'Autun, qui était alors Mgr Fabien-Sébastien Imberties.

par la Visitation de Paray, 1914. Paris, de Gigord. Cf. t. I, p. 628, le *témoignage* de la sœur Marie-Thérèse Petit.

di riunione in una porzione dell'antico Monastero, dove alcune Suore poterono rientrare, ma, ahimè! come semplici locatarie, e a condizioni molto onerose.

Fu necessario sottomettersi, col dolore di vedere sconvolgere o distruggere tutta quella parte più preziosa delle costruzioni, visto che essa comprendeva, tra le altre, la Chiesa e il Coro.

Però, per realizzare delle risorse, avendo dovuto la Comunità occuparsi dell'educazione della gioventù, il locale occupato dalle nostre Suore nel loro antico Monastero era insufficiente assolutamente ormai.

Le autorità della Città, comprendendo la difficoltà della situazione, offrirono loro una sede ben più spaziosa nell'antico Priorato Benedettino, la cui Chiesa era divenuta parrocchiale.

Esse sarebbero quindi vissute all'ombra stessa del Santissimo Sacramento.

Davanti alla forza delle circostanze, esse accettarono, e, visto che l'ora di Dio non era ancora suonata per il riscatto del loro Chiostro tanto amato, esse se ne esiliarono una seconda volta.

Era il 1809.

La cassa della Beata accompagnava queste nuove Israelite in tutte le loro peregrinazioni.

Dove si piantava la loro tenda, questo benedetto padiglione si fermava per accoglierle, illuminarle, consolarle.

"Nel 1817, parecchie Suore dell'antica Comunità di Paray, santamente impazienti di riprendere il giogo della vita religiosa, andarono a riunirsi nell'antico Monastero di Moulins, che si ricostituiva a La Charité-sur-Loire.

Le Suore emigranti avevano concepito il progetto di portarsi dietro i resti della Suor Alacoque.

Ma, essendo scoperto il loro disegno, la Città di Paray si allarmò.

Si ricorse subito all'autorità del Vescovo d'Autun, che allora era Mons. Fabiano Sebastiano Imbertily.

Sa Grandeur lança une ordonnance spéciale, chargeant le curé de Paray, M. Noiret, de se concerter avec MM. les maire et adjoints de la ville, pour faire en sorte que la châsse de la Vénérable Sœur Alacoque, comme aussi celle du Père de La Colombière — les deux, on l'a vu, étaient conservées ensemble — fussent gardées à la cité de Paray-le-Monial. Des mesures immédiates furent prises en conséquence et Paray ne fut pas dépouillé de sa Perle précieuse « *pretiosa Margarita* ». Aux yeux de tous, il venait de prouver noblement qu'il en appréciait la valeur.

« Les deux châsses demeurèrent quelque temps dans une tribune du transept de l'église paroissiale. Sans doute, M. le Curé ne les y jugeait point assez en sûreté, car on les trouva dans sa propre demeure, lorsqu'il mourut le 12 septembre de cette même année 1817. Alors, toute inquiétude étant dissipée au sujet de l'enlèvement des saintes reliques, elles furent rendues, avec l'approbation ecclésiastique et du consentement de la ville, aux religieuses qui attendaient persévéramment à Paray le rétablissement canonique de leur Communauté. Ces saintes et vaillantes âmes n'avaient-elles pas grâce, pour veiller, mieux que personne, à la garde d'un tel trésor ? [1] »

Dieu avait fait l'âme de sœur Marie-Rose à la hauteur de la mission difficile et délicate qu'il lui réservait. En effet, il l'avait choisie pour une œuvre plus laborieuse, mais plus glorieuse aussi, que celle de la fondation de ce monastère, puisqu'il s'agissait de le garder à l'Église et à l'Institut en un temps où l'espérance de réussir semblait n'être qu'une témérité. Sœur Marie-Rose sacrifia tout et se sacrifia elle-même à cette sainte entreprise. Forte de sa conscience et de l'autorité épiscopale, elle avait laissé partir ses compagnes, retardant ainsi son propre bonheur de reprendre la pleine vie religieuse, et tournant toutes ses

1. Nouvelle édition de la *Vie* de la Bienheureuse, pp. 317-318.

Sua Grandezza lanciò un'ordinanza speciale, incaricando il Curato di Paray, il signor Noiret, di concertarsi con i signori Sindaco e Assessori della Città, per fare in modo che la cassa della Venerabile Suor Alacoque, come anche quella del Padre de La Colombière – le due, lo si è visto, erano conservate insieme – fossero custodite nella Città di Paray-le-Monial.

Di conseguenza, furono prese delle misure immediate, e Paray non fu privata della sua preziosa Perla, la *preziosa Margherita*.

Agli occhi di tutti, si era appena provato che essa ne apprezzava il valore.

Le due casse rimasero per qualche tempo in una tribuna del transetto della Chiesa parrocchiale.

Forse, il signor Curato non ve le giudicava abbastanza al sicuro, perché le trovarono nella propria dimora, quando egli morì, il 12 settembre di quello stesso anno 1817.

Allora, essendo dissipata tutta l'inquietudine della rimozione delle sante reliquie, esse furono restituite, con l'approvazione ecclesiastica e col consenso della Città, alle Religiose, che aspettavano con perseveranza, a Paray, la ricostituzione canonica della loro Comunità.

Queste sante e valorose anime non avevano garbo, per vigilare, meglio di chiunque altro, la custodia d'un tale tesoro?[74]

Dio aveva fatto l'anima di Suor Maria Rosa all'altezza della missione difficile e delicata che le riservava.

Infatti, Egli l'aveva scelta per un'opera più laboriosa, ma pure più gloriosa, di quella della fondazione di questo monastero, dal momento che si trattava di custodirlo per la Chiesa e per l'Istituto in un tempo, in cui la speranza di riuscire pareva essere solo una temerarieità.

Suor Maria Rosa sacrificò tutto e si sacrificò essa stessa in questa santa impresa.

Forte della sua coscienza e dell'autorità episcopale, aveva lasciato partire le sue compagne, ritardando così la propria felicità di riprendere a pieno la vita religiosa, e,

---

[74] **Nuova edizione della VITA della Beata, pp. 317-318.**

énergies vers ce but unique : racheter et rétablir le monastère sanctifié par les apparitions du Cœur de Jésus.

« C'EST UNE SECONDE TERRE SAINTE », se plaisait-elle à dire.

Sœur Marie-Thérèse Petit, partageant les mêmes sentiments, était demeurée avec elle à Paray, ainsi qu'une vénérable ancienne, sœur Marie-Madeleine Bouillet des Halliers, qui mourut en 1819.

L'ancienne supérieure, la Mère Magdeleine-Victoire Verchère, étant du nombre des émigrantes, Mgr Imberties avait ordonné, aussitôt leur départ, de procéder à une élection provisoire. Il va sans dire que sœur Marie-Rose Carmoy avait été élue.

7°

RACHAT ET RÉTABLISSEMENT DU MONASTÈRE

Le courage de la Mère Marie-Rose et de sa compagne ne se démentit pas. Elles attendirent héroïquement sur place l'heure de la Providence. L'abnégation dont elles donnaient de si belles preuves en se dévouant à instruire la jeunesse de la ville leur avait attiré la reconnaissance de tous les parents. On admirait leur confiance invincible dans la réalisation de leur grand projet, et les familles influentes de la petite cité ne tardèrent pas à s'y intéresser effectivement.

Sur ces entrefaites, Mgr Imberties mourut ; son successeur fut sacré à Paris le 28 octobre 1819. C'était Mgr Roch-Étienne de Vichy, qui avait des relations de famille dans le voisinage de Paray et se montra tout de suite très favorable à la cause du rachat du monastère. Dès le 2 janvier 1821, le Prélat lançait une circulaire prescrivant une collecte dans son diocèse, pour aider à cette belle

volgendo tutte le sue energie verso questo unico scopo: riscattare e ripristinare il Monastero, santificato dalle apparizioni del Cuore di Gesù.

"E' UNA SECONDA TERRA SANTA", si compiaceva di dire.

Suor Maria Teresa Petit, condividendo gli stessi sentimenti, era rimasta con lei a Paray, così come una venerabile anziana, suor Maria Maddalena Bouillet des Halliers, che morì nel 1819.

7°:

RISCATTO E RIPRISTINO DEL MONASTERO.

Il coraggio di Madre Maria Rosa e della sua compagna non venne meno.

Esse attesero eroicamente, sul posto, l'ora della Provvidenza.

L'abnegazione di cui esse davano così belle prove, dedicandosi ad istruire la gioventù della città, aveva attratto loro la gratitudine di tutti i genitori.

Si ammirava la loro fiducia invincibile nella realizzazione del loro gran progetto, e le famiglie influenti della piccola Città, non tardarono ad interessarsene effettivamente.

Nel frattempo Mons. Imberties morì; il suo successore fu consacrato a Parigi il 28 ottobre 1819.

Era Mons. Rocco Stefano de Vichy, che aveva delle relazioni di famiglia con la vicina Paray, e si dimostrò immediatamente molto favorevole alla causa del riscatto del Monastero.

Fin dal 2 gennaio 1821, il Prelato lanciava una Circolare, che ordinava una colletta nella Diocesi, per

œuvre et il terminait en disant : « Ce que je demande à mes diocésains, dans l'intérêt et pour l'honneur de mon diocèse, je crois devoir le demander encore : 1° aux Associations ou Confréries établies dans le royaume sous le titre du sacré Cœur de Jésus.....; 2° à toutes les personnes dont la fortune leur permet de faire quelques sacrifices pour de bonnes œuvres. »

L'appel de Mgr de Vichy ne fut point jeté en vain et les sommes recueillies par l'évêché d'Autun atteignirent presque vingt-deux mille francs. Une souscription ouverte à Paray même se couvrit aussi très généreusement. Enfin, il y eut dans l'Ordre de la Visitation un mouvement de charité extrêmement touchant, pour coopérer au rétablissement d'un monastère que tous les autres regardaient comme un véritable reliquaire et qui, hélas! n'avait déjà subi que trop de dégâts et de ruines !

Le monastère put donc être racheté moyennant cinquante mille francs. Il n'y avait point d'illusion à se faire : sans doute, cette somme devrait bien être doublée, étant donné les réparations considérables qu'il y avait à faire aux bâtiments. Mais on compta sur la Providence et l'on hâta toutes choses le plus possible, afin de reprendre possession de ces lieux bénis.

La petite Communauté se reformait peu à peu ; il y avait de nombreuses postulantes.

La restauration du monastère date du 16 juin 1823. Ce jour-là, Mgr de Vichy, au milieu d'un grand concours de prêtres et de fidèles, faïsait la bénédiction solennelle du couvent et célébrait la sainte messe dans notre petite église rendue au public.

Quand arriva le moment de franchir le seuil du sanctuaire, on entonna le psaume : *Letatus sum in his quae dicta sunt mihi : in domum Domini ibimus !* « C'est bien alors, disent les *Annales*, qu'il nous semblait à toutes mettre un pied dans le paradis ! » Pour notre infatigable

aiutare questa bella opera, e terminava dicendo: "Ciò che chiedo ai miei diocesani, nell'interesse e per l'onore della mia Diocesi, credo di doverlo chiedere anche: 1° alle Associazioni o Confraternite stabilite nel Regno sotto il titolo del Sacro Cuore di Gesù....; 2° a tutte le persone, la cui fortuna permette loro di fare alcuni sacrifici per opere buone".

L'appello di Mons. de Vichy non fu affatto lanciato invano, e le somme raccolte dalla Diocesi d'Autun raggiunsero quasi 22 mila franchi.

Una sottoscrizione aperta a Paray stessa fu sovvenzionata anche molto generosamente.

Infine, ci fu nell'Ordine della Visitazione un movimento di carità estremamente toccante, per cooperare al ripristino d'un Monastero che tutti gli altri consideravano come un vero reliquiario, e che, ahimè! aveva già subito troppi danni e rovine!

Il Monastero potè dunque essere riscattato per mezzo di cinquantamial franchi.

Non c'era da farsi affatto illusioni: forse, questa somma sarebbe dovuto essere proprio raddoppiata, dato che c'erano considerevoli riparazioni da fare alle costruzioni.

Ma si fece conto sulla Provvidenza, e si affrettarono il più possibile tutte le cose, per riprendere possesso di quei luoghi benedetti.

A poco a poco si riformava la piccola Comunità; c'erano numerose postulanti.

Il restauro del Monastero data dal 16 giugno 1823.

Quel giorno, Mons. de Vichy, in mezzo al grande affollamento di Sacerdoti e di fedeli, faceva la benedizione solenne del Convento, e celebrava la santa Messa nella nostra Chiesetta, restituita al pubblico.

Quando giunse il momento di varcare la soglia del Santuario, si intonò il Salmo: *Laetatus sum in his, quae sunt dicta mihi: in domum Domini ibimus!*

"E' proprio allora, dicono gli Annali, che ci pareva a tutte di metter piede in Paradiso!".

Mère Marie-Rose surtout, et pour sœur Marie-Thérèse, ce fut un moment d'ineffable consolation : trente ans d'exil et de douleur étaient comme effacés de leur vie en cet unique instant.

Le lendemain, Mgr de Vichy présidait lui-même à l'élection canonique d'une supérieure. L'union des voix ratifia l'élection provisoire de 1817 et la Mère Marie-Rose Carmoy fut élue selon toutes les règles. Durant deux triennats, elle gouverna ce monastère dont la restauration lui avait coûté tant de larmes, de souffrances et de travaux. Elle mourut en 1837, riches de mérites et de vertus, à l'âge de 71 ans, dont 51 de profession religieuse.

La Bienheureuse avait été la première à rentrer dans la maison ; car, dès le matin du 16 juin, sa petite châsse y avait été rapportée, mais sans pompe aucune, parce qu'il était nécessaire, dans l'intérêt même de la cause de béatification, d'éviter tout ce qui aurait pu paraître un culte public. Les saints ossements eurent plusieurs lieux de repos à l'intérieur du monastère, suivant les indications reçues de Rome, à mesure qu'on avançait vers le moment de leur exaltation[1].

8°

L'HEURE SAINTE

L'Heure Sainte est un exercice d'oraison mentale ou de prières vocales, qui a pour objet l'agonie de Notre-Seigneur

1. Le lecteur aimera certainement à savoir ce que devinrent les ossements du Père de La Colombière, rapportée au monastère avec ceux de Marguerite-Marie. La Visitation les conserva jusqu'en 1829, époque à laquelle, selon la promesse faite, elle les rendit fidèlement aux Pères de la Compagnie de Jésus, qui venaient de rouvrir une maison à Paray. Dispersés de nouveau par la Révolution de 1830, un

Per la nostra infaticabile Madre Maria Rosa soprattutto, e per suor Maria Teresa Petit, questo fu un momento d'ineffabile consolazione: trent'anni d'esilio e di dolore erano come cancellati dalla loro vita in quell'unico istante.

Il giorno seguente, Mons. de Vichy in persona presiedeva l'elezione canonica della Superiora.

L'unione delle voci ratificò l'elezione provvisoria del 1817, e la Madre Maria Rosa Carmoy fu eletta secondo tutte le regole.

Durante due triennii, ella governò questo Monastero, il cui restauro le era costato tante lacrime, sofferenze e fatiche.

Ella morì nel 1837, ricca di meriti e di virtù, all'età di 71 anni, di cui 51 di Professione Religiosa.

La Beata era stata la prima a rientrare nella Casa: perché, fin dal mattino 16 giugno, la sua piccola cassa c'era stata riportata, ma, senza nessuno sfarzo, perché era necessario, nell'interesse stesso della causa di beatificazione, evitare tutto ciò che sarebbe potuto sembrare un culto pubblico.

Le sante ossa ebbero parecchi luoghi di riposo all'interno del Monastero, secondo le indicazioni ricevute da Roma, a misura che si avanzava verso il momento della loro esaltazione[75].

8°:
L'ORA SANTA.

L'Ora Santa è un esercizio di orazione mentale o di preghiere vocali, che ha per oggetto l'Agonia di Nostro Signore

[75] **Il lettore amerà certo sapere ciò che avvenne delle ossa del Padre de La Colombière, riportato al Monastero con quelle di Margherita Maria. La Visitazione le conservò fino al 1829, epoca in cui, secondo la promessa fatta, essa le rese fedelmente ai Padri della Compagnia di Gesù, che avevano appena riaperto una Casa a Paray. Dispersi di nuovo dalla Rivoluzione del 1830, uno di loro – Il Padre Débrosse – vi rimase tuttavia fino al 1833. Alla sua partenza, egli riportò le preziose ossa alla Visitazione, che ebbe la felicità di custodirle fino al 14 marzo 1877, data in cui il monastero le restituì definitivamente ai Reverendi Padri Gesuiti, ristabilitisi a Paray da qualche tempo.**

au Jardin des Oliviers, en vue d'apaiser la colère divine, de demander miséricorde pour les pécheurs et de consoler le Sauveur pendant une heure.

C'est Notre-Seigneur lui-même qui prescrivit cet exercice à la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque, ainsi qu'elle le rapporte dans sa *Vie écrite par elle-même* :

« Une fois, entre les autres, que le saint Sacrement était exposé, écrit la Bienheureuse, après m'être sentie retirée toute au dedans de moi-même, par un recueillement extraordinaire de tous mes sens et puissances, Jésus-Christ, mon doux Maître, se présenta à moi, tout éclatant de gloire, avec ses cinq plaies, brillantes comme cinq soleils, et de cette sacrée humanité sortaient des flammes de toutes parts, mais surtout de son adorable poitrine, qui ressemblait [à] une fournaise, et, s'étant ouverte, me découvrit son tout aimant et tout aimable Cœur, qui était la vive source de ces flammes. Ce fut alors qu'il me découvrit les merveilles inexplicables de son pur amour et jusqu'à quel excès il l'avait porté d'aimer les hommes, dont il ne recevait que des ingratitudes et méconnaissances : « Ce qui m'est beau-
« coup plus sensible, me dit-il, que tout ce que j'ai souffert
« en ma Passion ; d'autant que s'ils me rendaient quelques
« retours d'amour, j'estimerais peu tout ce que j'ai fait pour
« eux, et voudrais, s'il se pouvait, en faire encore davan-
« tage. Mais ils n'ont que des froideurs et du rebut pour
« tous mes empressements à leur faire du bien. Mais, du
« moins, donne-moi ce plaisir de suppléer à leur ingratitude
« autant que tu en pourras être capable. » Et, lui remontrant mon impuissance, il me répondit : « Tiens, voilà de
« quoi suppléer à tout ce qui te manque. » Et en même

des leurs — le Père Debrosse — y demeura toutefois jusqu'en 1833. A son départ, il rapporta les précieux ossements à la Visitation, qui eut le bonheur de les garder jusqu'au 14 mai 1877, date à laquelle le monastère les remit définitivement aux Révérends Pères Jésuites, rétablis à Paray depuis quelque temps.

nell'Orto degli Ulivi, in vista di placare la Collera Divina, di chiedere misericordia per i peccatori e di consolare per un'ora il Salvatore.

E' lo stesso Nostro Signore che prescrisse questo esercizio alla Beata Margherita Maria Alacoque, così come ella lo riferisce nella sua Autobiografia: "Una volta, fra le altre in cui il Santissimo Sacramento era esposto - scrisse la Beata - dopo essermi sentita tutta ritirata dentro me stessa, con un raccoglimento straordinario di tutti i miei sensi e capacità, Gesù Cristo, mio Dolce Maestro, si presentò a me, tutto splendente di gloria, con le Sue cinque Piaghe, brillanti come cinque soli, e da quella Sacra Umanità uscivano Fiamme da tutte le parti, ma soprattutto dal Suo Adorabile Petto, che rassomigliava ad una fornace, ed, essendo aperta, mi scoprì il suo Amantissimo e Amabilissimo Cuore, che era la Sorgente Viva di quelle Fiamme.

Fu allora che (Egli) mi scoprì le meraviglie inesplicabili del Suo Puro Amore, e fino a quale eccesso Egli l'aveva portato ad amare gli uomini, da cui non riceveva che ingratitudini e incomprensioni: "Ciò che mi è molto più doloroso - mi disse - di tutto ciò che ho sofferto nella Mia Passione; tanto che, se essi mi restituissero alcuni ricambi d'amore, io stimerei poco, tutto ciò che ho fatto per loro, e vorrei, se si potesse, farne anche di più.

Ma essi non hanno che freddezze e rifiuto per tutte le Mie premure a far loro "del bene.

Ma, per lo meno, dammi questo piacere di supplire alla loro ingratitudine, per quanto ne potrai essere capace".

temps, ce divin Cœur s'étant ouvert, il en sortit une flamme si ardente, que je pensai en être consommée ; car j'en fus toute pénétrée et ne pouvais plus la soutenir, lorsque je lui demandai d'avoir pitié de ma faiblesse : « Je « serai ta force, me dit-il, ne crains rien, mais sois atten- « tive à ma voix et à ce que je te demande pour te disposer « à l'accomplissement de mes desseins. Premièrement, tu « me recevras dans le saint Sacrement autant que l'obéis- « sance te le voudra permettre, quelque mortification et « humiliation qui t'en doivent arriver, lesquelles tu dois « recevoir comme des gages de mon amour. Tu communie- « ras, de plus, tous les premiers vendredis de chaque « mois ; et toutes les nuits du jeudi au vendredi, je te ferai « participer à cette mortelle tristesse que j'ai bien voulu « sentir au Jardin des Olives, et laquelle tristesse te « réduira, sans que tu la puisses comprendre, à une espèce « d'agonie plus rude à supporter que la mort. Et pour « m'accompagner dans cette humble prière que je présen- « tai alors à mon Père, parmi toutes mes angoisses, tu te « lèveras entre onze heures et minuit, pour te prosterner « pendant une heure avec moi, la face contre terre, tant « pour apaiser la divine colère, en demandant miséricorde « pour les pécheurs, que pour adoucir en quelque façon « l'amertume que je sentais de l'abandon de mes apôtres, « qui m'obligea à leur reprocher qu'il n'avaient pu veiller « une heure avec moi ; et, pendant cette heure, tu feras ce « que je t'enseignerai [1]. »

La Bienheureuse eut d'abord quelque peine à faire admettre cette pratique par ses supérieures. La Mère Greyfié, dans son Mémoire de 1690, adressé à sœur Marie-Madeleine des Escures, s'en explique avec une admirable simplicité :

« Je ne sais si votre Charité a su qu'elle avait en usage,

1. Cf. t. II, *Autobiographie*, nos 55-57. Cette communication de Notre-Seigneur à sa Servante se rapporte à l'année 1674, sous le gouvernement de la Mère de Saumaise.

E, nello stesso tempo, essendo questo Cuore Divino, aperto, ne uscì una Fiamma così ardente, che pensai d'esserne consumata; perché ne fui tutta penetrata e non potevo più sostenerla, quando gli chiesi d'aver pietà della mia debolezza: "Io sarò la tua forza, mi disse, non temere nulla, ma sii attenta alla mia voce e a ciò che ti chiedo per disporti al compimento dei miei piani.

In primo luogo, tu mi riceverai nel Santissimo Sacramento, così come come l'obbedienza te lo vorrà permettere, qualsiasi mortificazione ed umiliazione te ne debbano capitare, le quali tu devi ricevere, come Pegni del Mio Amore.

Tu farai la Comunione, inoltre, tutti i Primi Venerdì di ogni mese; e tutte le notti, dal giovedì al venerdì, ti farò partecipare a quella mortale tristezza che ho proprio voluto sentire nell'Orto degli Ulivi, e la quale tristezza ti ridurrà, senza che tu lo possa capire, ad una sorta d'agonia, più aspra da sopportare della morte.

E, per accompagnarmi in quell'umile preghiera, che presentai al Padre Mio, allora, fra tutte le Mie Angosce, tu ti alzerai fra le undici e mezzanotte, per prostrarti per un'ora con me, con la faccia a terra, sia per placare la Collera Divina, chiedendo misericordia per i peccatori, sia per addolcire, in qualche modo, l'amarezza che sentivo, per l'abbandono dei miei Apostoli, che mi costrinse a rimproverar loro, che non avevano potuto vegliare un'ora con me; durante quest'ora, tu farai ciò che ti insegnerò[76] (1)".

La Beata dapprima ebbe qualche pena a fare ammettere questa pratica dalle sue Superiore.

La Madre Greyfié, nella sua Memoria dei 1690, indirizzata a suor Maria Maddalena des Escures, se ne giustifica con una semplicità ammirevole: "Non so se Vostra Carità ha saputo che lei aveva in uso, fin da prima che io, fin

---

[76] **Cf. t. II, *Autobiografia*, numeri 55-57. Questa comunicazione di Nostro Signore alla sua Serva si riferisce all'anno 1674, sotto la direzione della Madre de Sumaise**

dès devant que je fusse chez vous, de faire une heure d'oraison, la nuit du jeudi au vendredi, qu'elle commençait au sortir de matines jusqu'à 11 heures, étant prosternée le visage contre terre, les bras en croix. Je lui fis changer cette posture, pour les temps seulement que ses maux étaient plus grands et prendre celle d'être à genoux, les mains jointes ou les bras croisés sur la poitrine. J'avais voulu même la lui ôter tout à fait. Elle obéit à l'ordre que je lui en donnai, mais souvent, pendant cet intervalle d'interruption, elle venait à moi toute craintive, m'exposer qu'il lui semblait que Notre-Seigneur me savait mauvais gré de ce retranchement et qu'elle craignait qu'il ne se satisfît là-dessus de quelque manière qui me serait fâcheuse et sensible. Je n'en démordis pas encore, mais voyant ma sœur Quarré mourir assez promptement d'un flux de sang, dont personne dans le monastère ne fut malade qu'elle, et quelques autres circonstances qui accompagnèrent la perte d'un si bon sujet, je rendis vite l'heure d'oraison à notre précieuse défunte, la pensée me poursuivant fortement que c'était là la punition dont elle m'avait menacée de la part de Notre-Seigneur[1]. »

C'était au mois d'octobre 1678 que la Mère Greyfié avait été contrainte de la sorte à rendre la pratique de l'*Heure Sainte* à Marguerite-Marie. A partir de ce moment, elle la fit tous les jeudis soirs jusqu'à sa mort.

Nous ne pouvons douter que les sœurs de la Visitation n'aient recueilli avec un pieux empressement cet héritage.

Voici quelques faits et quelques dates qui préciseront l'organisation de l'*Heure Sainte* en Confrérie, puis son érection en *Archiconfrérie* :

En 1828, les PP. de la Compagnie de Jésus étaient venus rétablir à Paray la résidence qu'ils y avaient avant la Révolution. Le P. Robert Debrosse, supérieur de la nou-

1. Cf. t. Ier, Écrits de la Mère Greyfié, nº 13.

da prima che io fossi presso di voi, di fare un'ora d'orazione, la notte dal giovedì al venerdì; ed ella cominciava ad uscire dal mattutino fino alle 11, essendo prostrata col viso a terra, le braccia in croce.

Io le feci cambiare questa posizione, per il tempo soltanto che i suoi mali erano più grandi, e prendere quella d'essere in ginocchio, con le mani giunte e le braccia incrociate sul petto.

Avevo voluto anche togliergliela del tutto.

Ella obbedì all'ordine che le avevo dato, ma spesso, durante quell'intervallo d'interruzione, veniva da me tutta spaurita, ad espormi che le pareva che Nostro Signore non gradisse questa chiusura, e che temesse che Egli si sarebbe soddisfatto, a motivo di ciò, in qualche modo che mi sarebbe stato spiacevole e sensibile.

Io ancora non desistetti, ma vedendo morire la mia Suor Quarré, abbastanza in fretta, con un flusso di sangue, di cui nessuno nel Monastero, al di fuori di lei, era malata, e alcune altre circostanze che accompagnarono la perdita d'un così buon soggetto, restituii presto l'Ora di Orazione alla nostra preziosa defunta, assillandomi molto il pensiero che fosse questa la punizione, di cui ella mi aveva minacciato da parte di Nostro Signore[77]".

Era nel mese di ottobre 1876, che la Madre Greyfié fu costretta a restituire la pratica dell'*Ora Santa* a Margherita Maria.

A partire da quel momento, ella la fece tutti i giovedì sera, fino alla morte.

Non possiamo dubitare che le suore della Visitazione non abbiano raccolto, con pio fervore, questa eredità.

Ecco alcuni fatti e alcune date, che preciseranno l'organizzazione dell'*Ora Santa* in Confraternita, dopo la sua elevazione in *Arciconfraternita*.

Nel 1828, i Padri della Compagnia di Gesù erano tornati a stabilire a Paray la residenza, che essi vi avevano prima della Rivoluzione.

---

[77] **Cf. t. I, Scritti di Madre Greyfié, n. 13.**

velle maison, pratiqua d'abord lui-même l'*Heure Sainte* avec de très grandes consolations spirituelles, puis vers le milieu de l'année 1829 il commença à grouper quelques hommes en confrérie.

Après avoir obtenu l'approbation de Mgr d'Héricourt, évêque d'Autun, le P. Debrosse adressa une supplique au S. Pontife Pie VIII, exposant qu'une confrérie avait été érigée canoniquement dans la chapelle ou oratoire de la résidence de Paray, que les membres de cette confrérie se réunissaient plusieurs fois dans l'année, dans ladite chapelle, pour vaquer vers le milieu de la nuit à un exercice de piété que l'on nomme *Heure Sainte*, et qu'ils avaient l'intention de continuer à le faire. Le suppliant demandait que pour exciter le zèle et accroître le nombre des confrères, le S. Pontife ouvrît le trésor des indulgences.

Par bref du 22 décembre 1829, le S. Pontife Pie VIII accorda à tous ceux qui étaient alors inscrits ou se feraient inscrire plus tard, dans la confrérie, une indulgence plénière à gagner, aux conditions accoutumées, chaque fois qu'ils feraient le pieux exercice de l'*Heure Sainte*. Ce bref reçut le visa de Mgr d'Héricourt, le 9 janvier 1830.

Par un second bref du 28 mai 1830, à la demande de Mgr d'Héricourt, le S. Pontife Pie VIII étendit le bénéfice de l'indulgence plénière, qui ne s'appliquait encore qu'aux hommes, et qui ne pouvait se gagner que dans la chapelle des PP. Jésuites, à tous les fidèles de l'un et de l'autre sexe du diocèse d'Autun, avec la faculté de faire les exercices de l'*Heure Sainte* dans une église, chapelle ou oratoire quelconque, et même dans les maisons particulières de tout le diocèse.

L'année suivante, 27 juillet 1831, Grégoire XVI permit à tous les fidèles, de quelque diocèse qu'ils fussent, de participer aux indulgences de l'*Heure Sainte*, pourvu qu'ils se fissent inscrire sur le registre de la confrérie, conservé alors au monastère de la Visitation de Paray-le-Monial.

Il P. Roberto Debrosse, Superiore della nuova Casa, praticò prima egli stesso l'*Ora Santa*, con grandissime consolazioni spirituali; poi verso la metà del 1829 cominciò a raggruppare alcuni uomini in Confraternita.

Dopo aver ottenuto l'approvazione di Mons. d'Hericourt, Vescovo d'Autun, il P. Debrosse indirizzò una supplica al S. Pontefice Pio VIII, esponendo che una Confraternita era stata eretta canonicamente nella Cappella o Oratorio della residenza di Paray, che i membri di questa Confraternita si riunivano parecchie volte all'anno, nella suddetta Cappella, per attendere, verso la metà della notte, ad un esercizio di pietà, che si chiama *Ora Santa*, e che essi avevano intenzione di continuare a farlo.

Il supplicante chiedeva che, per stimolare lo zelo e accrescere il numero dei Confratelli, il S. Pontefice aprisse il Tesoro delle Indulgenze.

Con il Breve del 22 dicembre 1829, il S. Pontefice Pio VIII concesse a tutti coloro che erano iscritti, o si sarebbero in seguito fatti iscrivere nella Confraternita, un'indulgenza plenaria da guadagnare, alle solite condizioni, ogni volta che avessero fatto il pio esercizio dell'*Ora Santa*.

Questo Breve ricevette il visto di Mons. d'Hericourt, il 9 gennaio 1830.

Con un secondo Breve del 28 maggio 1830, alla richiesta di Mons. d'Hericourt, il S. Pontefice Pio VIII estese il beneficio dell'indulgenza plenaria, che si applicava ancora solo agli uomini, e che poteva guadagnarsi solo nella cappella dei Padri Gesuiti, a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso della Diocesi d'Autun, aventi la possibilità di fare gli Esercizi *dell'Ora Santa* in una Chiesa, Cappella o Oratorio qualunque, e anche nelle case private di tutta la diocesi. L'anno successivo, il 28 luglio 1831, Gregorio XVI permise a tutti i fedeli, di qualsiasi Diocesi fossero, di partecipare alle indulgenze dell'*Ora Santa*, purchè essi si facessero iscrivere nel registro della Confraternita, conservato allora nel Monastero della Visitazione di Paray-le-Monial.

Par un rescrit du 23 février 1832, Grégoire XVI, à la requête de l'Eminentissime cardinal de Rohan, autorisa les confrères de l'*Heure Sainte* à faire, à volonté, le jeudi ou le vendredi, la communion prescrite pour gagner l'indulgence.

Un bref du 12 décembre 1836 permit de remplir les exercices de l'*Heure Sainte* depuis l'heure où l'on peut réciter l'office des matines, c'est-à-dire à partir du moment qui est à égale distance entre midi et le coucher du soleil; dans les grands jours de l'été on ne peut commencer matines qu'à quatre heures, au mois de décembre il est permis de les réciter à deux heures.

Le 28 décembre de la même année, Mgr d'Héricourt approuva dans leur ensemble les statuts de l'*Heure Sainte*.

Par un bref du 12 juin 1843, le S. Pontife déclara que les indulgences de l'*Heure Sainte* étaient applicables aux âmes du purgatoire.

Enfin, S. S. Pie IX, par bref du 19 octobre 1866, a autorisé, pour les Communautés, l'inscription collective au lieu de l'inscription nominale, difficile à cause des changements qui surviennent fréquemment dans les Communautés ; en sorte que tous les membres des Communautés inscrites au registre de l'*Heure Sainte* peuvent, tant qu'ils font partie des susdites Communautés, se regarder comme agrégés personnellement, et par suite, gagner les indulgences attachées à cette pieuse pratique[1].

La Confrérie était très florissante, les inscriptions remplissaient trois gros volumes, lorsqu'on sollicita du Saint-Siège l'élévation de ladite Confrérie en Archiconfrérie. Le Pape Léon XIII agréa la supplique et donna le Bref suivant :

1. Chaque membre de la communauté agrégée ne gagne l'indulgence que le jour où il fait personnellement l'*Heure Sainte*.

Con un rescritto del 23 febbraio 1832, Gregorio XVI, alla richiesta dell'eminentissimo Cardinale de Rohan, autorizzò le Confraternite dell'*Ora Santa* a fare, a volontà, il giovedì o il venerdì, la Comunione prescritta, per guadagnare l'indulgenza.

Un Breve del 12 dicembre 1836 promise di riempire gli esercizi dell'*Ora Santa* dopo l'ora in cui si può recitare il Mattutino, cioè a partire dal momento che è a uguale distanza tra mezzogiorno e il tramonto del sole; nelle lunghe giornate estive, Mattutino non si può cominciare che alle quattro, nel mese di dicembre è permesso recitarlo alle due.

Il 28 dicembre dello stesso anno, Mons. d'Hericourt approvò nel loro insieme gli Statuti dell'*Ora Santa*.

Con un Breve del 12 giugno 1843, il S. Pontefice dichiarò che le indulgenze dell'*Ora Santa* erano applicabili alle Anime del Purgatorio.

Infine, S.S. PIO IX, con il Breve del 19 ottobre 1846, ha autorizzato, per le Comunità, l'iscrizione collettiva al posto dell'iscrizione nominale, difficile a causa dei cambiamenti che sopraggiungono frequentemente nelle Comunità; in modo che, tutti i membri delle Comunità iscritte nel Registro dell'*Ora Santa* possano considerarsi come aggregate personalmente, e, pertanto, guadagnare le indulgenze legate a questa pia pratica[78].

La Confraternita era molto fiorente, le iscrizioni riempivano tre grossi volumi, quando si sollecitò dalla Santa Sede l'elevazione della suddetta Confraternita in Arciconfraternita.

Il Papa Leone XIII gradì la supplice e diede il seguente Breve:

---

[78] **Ogni membro della Comunità riunita, guadagna l'indulgenza solo il giorno in cui fa personalmente l'*Ora Santa.***

LÉON XIII, PAPE

Pour la future mémoire de la chose. Selon l'usage des Pontifes romains, Nos prédécesseurs, Nous avons coutume d'orner et d'enrichir d'honneurs et de privilèges particuliers les pieuses associations instituées pour exercer les œuvres de piété. Or comme Nos chers fils les membres de la pieuse Confrérie, appelée de l'*Heure Sainte*, — car ils ont coutume de veiller et de prier une heure entière devant le très saint Sacrement de l'Eucharistie aux jours fixés, — érigée canoniquement dans la chapelle publique des religieuses de la Visitation, à Paray, au diocèse d'Autun, ont pris soin de Nous exposer leur très vif désir que Nous lui ajoutions, dans Notre indulgence, le titre et les privilèges d'Archiconfrérie, Nous avons été d'avis de déférer de grand cœur à ces prières. Puisqu'il en est ainsi, voulant envelopper de Notre particulière bienveillance tous et chacun de ceux en faveur desquels Nous donnons ces lettres, après les avoir, par Notre autorité apostolique, et à cette fin seulement,

---

LEO PP. XIII

Ad futuram rei memoriam. De more Romanorum Pontificum Praedecessorum Nostrorum pias Sodalitates ad pietatis opera exercenda institutas, peculiaribus honoribus ac privilegiis exornare et ditare Solemus. Jamvero cum dilecti filii Sodales piae Confraternitatis, quae ab *Hora Sancta* appellatur, integram enim horam ante Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, statis diebus vigilantes et orantes terere ipsi solent, Paredi in Sacello publico Sanctimonialium a Visitatione in Dioecesi Augustodunensi canonice erectae, Nobis exponendem curaverint, sibi in votis admodum esse ut eamdem Archisodalitatis titulo privilegiisque de Nostra indulgentia augeamus, Nos precibus huiusmodi libenti animo annuendum censuimus. Quae cum ita sint omnes et singulos, quibus Nostrae hae litterae favent, peculiari bene-

LEONE XIII, PAPA.

A futura memoria dela cosa.

Secondo l'uso dei Pontefici Romani, Nostri Predecessori, Noi abbiamo la consuetudine d'ornare e d'arricchire di onori e di privilegi particolari le pie Associazioni, istituite per esercitare le opere di pietà.

Ora, siccome i Nostri cari figli, membri della pia Confraternita, chiamata dell'*Ora Santa*, - poiché essi hanno la consuetudine di vegliare e di pregare un'ora intera davanti al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, nei giorni fissati, - eretta canonicamente nella Cappella pubblica delle Religiose della Visitazione a Paray, nella Diocesi d'Autun, hanno preso cura di esporci il loro vivissimo desiderio, e Noi le aggiungiamo, con la Nostra Indulgenza, il titolo e i privilegi dell'Arciconfraternita.

Noi accogliamo di gran cuore a queste preghiere, e copriamo con la Nostra particolare benevolenza tutti e ciascuno di loro, in favore dei quali Noi diamo queste Lettere, dopo averli, con la Nostra Autorità Apostolica, e

absous et déclarés absous de toute excommunication, de tout interdit et de toutes autres sentences, censures et peines ecclésiastiques, portées de n'importe quelle manière et pour n'importe quelle cause, si par hasard ils les avaient encourues, par la teneur des présentes, Nous érigeons et instituons à perpétuité ladite Confrérie de l'*Heure Sainte* en Archiconfrérie, avec les privilèges accoutumés. Par la même autorité et la force de Nos présentes lettres, Nous concédons de même et accordons à perpétuité aux officiers et confrères présents et futurs de l'Archiconfrérie ainsi érigée la faculté et le légitime pouvoir, — à condition toutefois qu'ils observent la forme prescrite par le Pape Clément VIII, Notre Prédécesseur, et les autres règlements apostoliques concernant ces matières, — d'affilier toutes les confréries du même nom et objet existant tant en France qu'en Belgique, et de leur communiquer toutes et chacune des indulgences, remises de péchés et de pénitences accordées par le Siège Apostolique à la Confrérie ainsi érigée par Nous en Archiconfrérie et communicables aux autres. Nous

---

volentia complecti volentes et a quibusvis excommunicationis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis quovis modo vel quavis de causa latis si quas forte incurrerint, huius tantum rei gratia absolventes et absolutos fore censentes, auctoritate Nostra Apostolica tenore praesentium, memoratam Sodalitatem ab *Hora Sancta*, in Archiconfraternitatem cum solitis privilegiis perpetuum in modum erigimus atque instituimus, Archisodalitatis autem sic erectae Officialibus et Confratribus praesentibus et futuris ut ipsi alias quascumque Sodalitates eiusdem nominis atque instituti tum in Gallia tum in Belgio existen. Servatis tamen forma Constitutionis Clementis P. P. VIII, Praedecessoris Nostri, aliisque Apostolicis Ordinationibus desuper editis aggregare, illisque omnes et singulas indulgentias, peccatorum remissiones ac poenitentiarum relaxationes ipsi Sodalitati sic in Archisodalitatem a Nobis erectae, a Sede Apostolica concessas et aliis communicabiles communicare licite possint ac valeant eadem auctoritate Nostra harum litterarum vi

solo a questo scopo, assolti e dichiarati assolti da ogni scomunica, da ogni interdetto e da tutte le altre sentenze, censure e pene ecclesiastiche, portate non importa in qual modo e non importa per quale causa, se, per caso, essi vi fossero incorsi, per il tenore delle presenti, Noi erigiamo ed istituiamo in perpetuo la suddetta Confraternita dell'*Ora Santa* nell'Arciconfraternita, con i privilegi abituali.

Con la stessa Autorità e Forza delle Nostre presenti Lettere, Noi concediamo e accordiamo in perpetuo agli ufficiali e confratelli presenti e futuri dell'Arciconfraternita così eretta, la facoltà e il legittimo potere, - a condizione che essi osservino la forma prescritta dal Papa Clemente VIII, Nostro Predecessore, e gli altri regolamenti apostolici relativi a queste materie, - d'affiliare tutte le Confraternite dello stesso nome e oggetto, esistenti sia in Francia sia in Belgio, e di comunicare loro a tutte e a ciascuna, indulgenze, la remissione dei peccati e delle penitenze accordate dalla Sede Apostolica, alla Confraternita così eretta da Noi in Arciconfraternita, e comunicabili alle altre.

décrétons que les présentes lettres soient et demeurent fermes, valides et efficaces, qu'elles produisent et obtiennent leur plein effet, qu'elles profitent pleinement en tout, à ceux qu'elles concernent et pourront concerner ; qu'il doive être ainsi jugée et défini par tous juges, ordinaires ou délégués, et tenu pour nul et vain tout ce que tenterait en sens contraire sur ces matières, sciemment ou par ignorance, n'importe qui, quelle que soit son autorité. Nonobstant les Constitutions et règlements Apostoliques ou les statuts, coutumes et toutes autres choses contraires, munies même du serment, de la confirmation apostolique ou de n'importe quelle garantie.

Donné à Rome, auprès de Saint-Pierre, sous l'anneau du Pêcheur, le 6 avril 1886, de Notre Pontificat, l'an neuf,

Place du sceau.

M. Card. LEDOCHOSWKI.

Place du sceau de l'évêque d'Autun :

Vu, et en tant que cela nous appartient ordonné de mettre à exécution.

† ADOLPHE-LOUIS,
Év. d'Autun, Chalon et Mâcon.

L'Archiconfrérie de l'*Heure Sainte*, telle qu'elle avait été constituée par le Pape Léon XIII, n'était autorisée à s'affi-

---

perpetuo idem concedimus atque elargimur. Decernentes praesentes litteras firmas, validas et efficaces existere et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere iisque ad quos spectat et spectare poterit in omnibus plenissime suffragari, sicque per quoscumque iudices ordinarios et delegatos iudicari et definiri debere, atque irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis aliisve quibusvis etiam iuramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus ceterisque contrariis quibuscumque.

Noi decretiamo che le presenti Lettere siano e rimangano definitive, valide ed efficaci, che esse producano e ottengano il loro pieno effetto, che giovino pienamente in tutto, a coloro che esse riguardano e potranno riguardare; che deve essere così giudicato e definito da tutti i giudici, ordinari o delegati, e tenuto per nullo o vano tutto ciò che tentasse in senso contrario su queste materie, scientemente o per ignoranza, non importa chi, quale che sia la sua autorità.

Nonostante le Costituzioni e i Regolamenti Apostolici o gli Statuti, consuetudini e tutte le altre cose contrarie, muniti anche del giuramento, della conferma apostolica, o di non importa quale garanzia.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 6 aprile 1886, l'anno nono del Nostro Pontificato.

Posto + del sigillo

M. Card. LEDOCHOVSKI

Posto + del sigillo del Vescovo d'Autun.

VISTO e in quanto spetta a noi di mettere in esenzione.

+ ADOLFO LUIGI
Vesc. d'Autun, Chaon e Mâcon.

L'Arciconfraternita dell'*Ora Santa* così come era stata costituita dal Papa Leone XIII, era autorizzata ad affiliarsi Confraternite solo in Francia e in Belgio.

lier des Confréries qu'en France et en Belgique. Sa Sainteté Pie X, par un nouveau Bref, l'autorisa à faire des affiliations dans le monde entier.

PIE X, PAPE

POUR PERPÉTUELLE MÉMOIRE

Aux pieuses Confréries de fidèles, qui par le salutaire exemple de leurs œuvres de religion et de piété, ont le mérite de provoquer d'autres Associations à l'imitation de leurs pratiques, Nous accordons bien volontiers le privilège de s'affilier les Confréries de même nom et de les faire bénéficier de toutes les indulgences dont elles jouissent elles-mêmes.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die VI aprilis MDCCCLXXXVI Pontificatus Nostri Anno Nono.

Locus sigili.

M. Card. LEDOCHOWSKI.

Locus sigilli Episc. Ædu.:

Visum et quantum ad nos pertinet, executioni mandatum.

Augustoduni die prima Maii 1886,

† ADOLPHUS LUDOVICUS,
Episcopus Aug. Cab. et Mat.

PIUS PP. X

Ad perpetuam rei memoriam. Pias fidelium Sodalitates, quae frugifero religionis pietatisque exemplo alios coetus ad sua opera imitanda excitaverint, privilegio libenti quidem animo donamus, ut has similes Consociationes sibi adiungere queant, et cum eis impetratas Indulgentias participare. Inter illius modi Confrater-

Sua Santità Pio X, con un nuovo Breve, l'ha autorizzata a fare affiliazioni nel mondo intero.

PIO X, PAPA
A PERPETUA MEMORIA.

Alle pie Confraternite di fedeli, che, col salutare esempio delle loro Opere di Religione e di Pietà hanno il merito di condurre altre Associazioni all'imitazione delle loro pratiche, Noi accordiamo molto volentieri il privilegio di affiliare le Confraternite dello stesso nome, e di farle beneficiare di tutte le indulgenze di cui esse stesse godono.

Or, au nombre de ces Confréries, pleinement approuvées par l'Église, il faut assurément compter la Confrérie de l'*Heure Sainte*, érigée canoniquement dans la chapelle des religieuses de la Visitation à Paray-le-Monial, dans le diocèse d'Autun. Notre prédécesseur Léon XIII éleva cette Confrérie à la dignité d'Archiconfrérie en 1886, avec le privilège spécial de s'affilier les Confréries de même nom établies soit en France, soit en Belgique.

Mais comme ces pieuses Associations, dans ces derniers temps surtout, se sont merveilleusement propagées dans toutes les parties du monde, les Directeurs de la susdite Archiconfrérie Nous ont demandé avec instance d'étendre au monde entier le privilège d'affiliation qu'elle possédait déjà d'une façon restreinte. Persuadé que cela contribuerait grandement à la gloire de Dieu en même temps qu'au bien des âmes, Nous avons résolu de faire droit aux vœux exprimés. Aussi bien, concédons-Nous et accordons-Nous à perpétuité aux officiers et aux confrères de ladite Archiconfrérie de l'*Heure Sainte*, érigée dans l'église des reli-

---

nitates, bene de Ecclesia meritas, ea procul dubio videtur adnumeranda, quae ab *Hora Sancta* nuncupata atque in Sacello Monialium a Visitatione, Paredi, in oppido vulgo Paray-le-Monial Dioeceseos Augustodunensis canonice instituta, a rec: me: Leone PP. XIII Dec: Nostro in Archisodalitatem usque ab anno MDCCCLXXXVI erecta fuit, et hoc praecipue aucta favore, ut ei alias eiusdem nominis Sodalitates tum in cuncta Gallia tum in Belgio existentes sibi aggregare liceret. Cum vero hae devotae Consociationes, postremis praesertim temporibus, in omnes orbis partes sint feliciter prolatae, et cum praedictae Archisodalitatis Moderatores enixas Nobis preces adhibuerint, ut iam ipsi concessam aggregandi facultatem, nunc pro toto terrarum orbe sibi extendere dignaremur; Nos persuasum habentes, id non minus in maiorem Dei gloriam quam in uberius animarum bonum semper esse cessurum, piis hisce votis censuimus obsecundandum. Quare officialibus et sodalibus praesentibus et futuris memoratae Archisodalitatis ab *Hora Sancta* in Sacello

Ora, nel numero di queste Confraternite, approvate dalla Chiesa, occorre sicuramente numerare la Confraternita dell'*Ora Santa*, canonicamente eretta nella Cappella delle Religiose della Visitazione a Paray-le-Monial, nella Diocesi d'Autun.

Il nostro Predecessore Leone XIII ha elevato questa Confraternita alla dignità di Arciconfraternita nel 1886, con il privilegio speciale di affiliare le Confraternite dello stesso nome, stabilite sia in Francia, sia in Belgio.

Ma siccome queste Associazioni pie, soprattutto in questi ultimi tempi, si sono meravigliosamente propagate in ogni parte del mondo, i direttori della suddetta Arciconfraternita Ci hanno chiesto, con un'istanza, di estendere al mondo intero il privilegio di affiliazione che essa già possedeva in un modo ristretto.

Convinti che ciò contribuirebbe grandemente alla Gloria di Dio nello stesso modo che al bene delle anime, Noi abbiamo deciso di assecondare i voti manifestati.

Così, concediamo ed accordiamo in perpetuo agli ufficiali e ai confratelli della suddetta Arciconfraternita dell'*Ora Santa*, eretta nella Chiesa delle Religiose della

gieuses de la Visitation de Paray, au diocèse d'Autun, par la force de Nos présentes Lettres et en vertu de Notre Autorité Apostolique, la faculté et le légitime pouvoir, — à condition toutefois qu'ils observent la forme prescrite par le Pape Clément VIII Notre Prédécesseur et les autres règlements apostoliques concernant ces matières, — d'affilier toutes les Confréries du même nom et objet, existant dans le monde entier, et de communiquer à ces Confréries toutes et chacune des indulgences qu'ils ont déjà eux-mêmes obtenues du Saint-Siège.

Nous décrétons que les présentes Lettres soient et demeurent fermes, valides et efficaces, qu'elles produisent et obtiennent leur complet effet, qu'elles profitent pleinement, en tout, à ceux qu'elles concernent et pourront concerner; Nous voulons qu'il soit ainsi jugé d'après ce qui précède, et tenu pour nul et vain tout ce que tenterait en sens opposé sur ces matières, sciemment ou par ignorance, n'importe qui et quelle que soit son autorité, nonobstant tout ce qui pourrait être contraire à tout ce que dessus.

Monialium a Visitatione Paredi erectae, intra fines Augustodunensis Dioeceseos, praesentium tenore Apostolica Auctoritate Nostra perpetuo concedimus ac largimur, ut servata forma Constitutionis Clementis Papae VIII Dec: Nostri aliisque Apostolicis Ordinationibus desuper editis, ubicumque gentium sint cognomines et eiusdem instituti Sodalitates, eas sibi aggregare licite queant, atque omnes et singulas Indulgentias, quas ab hac S. Sede iam obtinuerint, et fas sit aliis impertiri, cum ipsis Sodalitatibus communicare licite pariter possint ac valeant.

Decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper existere et fore, suosque plenarios atque integros effectus sortiri atque obtinere, illisque ad quos spectat seu spectare poterit plenissime suffragari; sicque in praemissis esse indicandum atque irritum fieri et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus contrariis quibuscumque.

Visitazione di Paray, nella Diocesi d'Autun, per la forza delle nostre presenti Lettere, e in virtù della Nostra Autorità Apostolica, della facoltà e del legittimo potere, - a condizione però che essi osservino la forma prescritta da Papa Clemente VIII Nostro Predecessore e gli altri Regolamenti apostolici, concernenti queste materie, - di affiliare tutte le Confraternite dello stesso nome ed oggetto, esistenti nel mondo intero, e di comunicare a tutte queste Confraternite, e a ciascuna di esse, le indulgenze che essi hanno ottenuto dalla Santa Sede.

Noi decretiamo che le presenti Lettere siano e rimangano ferme, valide ed efficaci, che esse producano ed ottengano il loro completo effetto, che esse giovino pienamente in tutto, a coloro che esse concernono e potranno concernere; Noi vogliamo che sia giudicato da quanto precede, e tenuto per nullo e vano tutto ciò che provasse in senso opposto su queste materie, scientemente o per ignoranza, non importa chi e quale che sia la sua autorità, nonostante tutto ciò che potrebbe essere contrario a tutto quanto sopra.

Donné à Rome, auprès de Saint-Pierre, sous l'anneau du Pêcheur, le 27 mars 1911, de Notre Pontificat, l'an huit.

Place du sceau.

R. Card. MERRY DEL VAL,
Secrétaire d'État.

Place du sceau de l'évêque d'Autun :

Vu et reconnu.
Autun, le 3 avril 1911.

PLISSET,
v. g.

STATUTS

de l'Archiconfrérie de l'Heure Sainte, érigée dans l'église du monastère de la Visitation de Paray-le-Monial, avec le privilège de s'affilier les autres Confréries de même nom dans le monde entier.

ARTICLE 1er

L'*Heure Sainte* est un exercice d'oraison mentale ou de prières vocales, qui a pour objet l'agonie de Notre-Seigneur

---

Datum Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XXVII Martii MCMXI Pontificatus Nostri Anno octavo.

Locus sigilli :

R. Card. MERRY DEL VAL,
a Secretis Status.

Locus sigilli : Episc. Æduen.

Visum et recognitum.
Augustoduni, die 3 aprilis 1911.

PLISSET,
v. g.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 27 marzo 1911, l'anno ottavo del nostro Pontificato.

Posto + del sigillo.

R. Card. MERRY DEL VAL,
Segretario di Stato.

Posto + del sigillo
del Vescovo d'Autun.

Visto e riconosciuto,
Autun, il 3 aprile 1911.

PLISSET,
v. g.

S T A T U T I

dell'Arciconfraternita dell'Ora Santa, eretta nella Chiesa del Monastero della Visitazione di Paray-le-Monial, con il privilegio di affiliarsi le altre Confraternite dello stesso nome, nel mondo intero.

ARTICOLO 1.

L'*Ora Santa* è un esercizio di orazione mentale o di preghiere vocali, che ha per oggetto l'Agonia di Nostro

au Jardin des Oliviers, dans le but d'apaiser la colère divine, de demander miséricorde pour les pécheurs et de consoler le Sauveur pendant une heure.

ARTICLE II

L'exercice de l'*Heure Sainte* se fait en commun ou en particulier, à l'église ou ailleurs, le jeudi soir de onze heures à minuit, ou bien même dès le moment où il est permis, d'après les règles ordinaires de l'Office canonial, de réciter les Matines du jour suivant (Grégoire XVI, rescrit du 12 décembre 1836).

ARTICLE III

Ceux qui désirent entrer dans cette *Archiconfrérie* doivent donner leurs nom et prénom au monastère de la Visitation de Paray-le-Monial, pour y être inscrits dans le registre.

ARTICLE IV

Chacun a la liberté de faire l'*Heure Sainte* plus ou moins souvent, selon sa dévotion ; mais combien il est désirable de voir les associés donner fréquemment au Cœur de Jésus ce témoignage de tendre et généreux amour ! La Bienheureuse Marguerite-Marie, leur modèle, la faisait tous les jeudis.

Formalités à remplir pour établir une Confrérie de l'Heure Sainte et l'affilier à l'Archiconfrérie de Paray.

1° Adresser une demande à l'Évêque de son propre diocèse. Le prélat répond alors par une ordonnance d'érection de la *Confrérie* et nomme un directeur.

2° Instituer la *Confrérie* selon le dispositif de cette

Signore nell'Orto degli Ulivi, allo scopo di placare la Collera Divina, di chiedere misericordia per i peccatori e di consolare il Salvatrore per un'ora.

ARTICOLO 2.

L'esercizio dell'*Ora Santa* si fa in comune o in privato, nella Chiesa o altrove, il giovedì sera dalle undici a mezzanotte, ossia anche fin dal momento in cui è permesso, dalle regole ordinarie dell'Ufficio canonico, di recitare il Mattuttino del giorno successivo (Gregorio XVI, Rescritto del 12 dicembre 1836).

ARTICOLO 3.

Coloro che desiderano entrare in questa *Arciconfraternita* devono dare i loro nome e cognome al Monastero di Paray-le-Monial, per esservi iscritti nel Registro.

ARTICOLO 4.

Ciascuno ha la libertà di fare l'*Ora Santa*, più o meno spesso, secondo la sua devozione, ma come è desiderabile vedere gli associati dare spesso al Cuore di Gesù questa manifestazione di tenero e generoso amore!

La Beata Margherita Maria, loro modello, la faceva tutti i giovedì.

FORMALITA' DA ADEMPIERE, PER ISTITUIRE UNA CONFRATERNITA DELL'ORA SANTA, E AFFILIARLA ALL'ARCICONFRATERNITA DI PARAY.

1. Indirizzare una domanda al Vescovo della propria Diocesi. Il Prelato risponde allora con un'ordinanza d'erezione della *Confraternita*, e nomina un Direttore.

2. Istituire la *Confraternita*, secondo il dispositivo di

ordonnance, laquelle doit être insérée dans le procès-verbal constatant l'érection.

3° Envoyer à l'*Archiconfrérie* de Paray, ou lui faire envoyer, par l'évêché du diocèse en question, trois pièces nécessaires à l'affiliation :

I. Une demande faite par le directeur de la *Confrérie* qu'il s'agit d'affilier ;

II. Une copie du procès-verbal constatant l'érection et l'institution de la susdite *Confrérie* ;

III. Les lettres testimoniales de l'évêque diocésain avec son consentement à l'affiliation. L'évêque doit lui-même signer cette pièce : la signature d'un vicaire général ne suffirait pas, d'après la Bulle *Quæcumque* de Clément VIII, à moins qu'il n'ait reçu une très spéciale délégation à cet effet [1].

9°

L'ARCHICONFRÉRIE DU SACRÉ COEUR DE JÉSUS

INSTITUÉE AU MONASTÈRE DE LA VISITATION DE PARAY-LE-MONIAL POUR LA FRANCE ET LA BELGIQUE

La Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque fut l'inspiratrice des confréries du sacré Cœur de Jésus. Le divin Sauveur l'avait invitée à s'associer aux Séraphins pour rendre à son sacré Cœur un continuel hommage d'amour, d'adoration et de louange. A son tour, elle appela les novices et les jeunes filles placées sous sa direction, à s'unir

1. Cf. pour tous autres renseignements sur l'*Heure Sainte*, le *Nouveau manuel de l'archiconfrérie de l'Heure Sainte*, in-32 de 48 p., au monastère de la Visitation Sainte-Marie de Paray-le-Monial (Saône-et-Loire).

questa ordinanza, la quale deve essere inserita nel processo-verbale, che constata l'erezione.

3. Inviare all'*Arciconfraternita* di Paray, o farle inviare, dal Vescovo della Diocesi in questione, tre parti necessarie all'affiliazione:

I. Una domanda fatta dal Direttore della *Confraternita* che si intende affiliare.

II. Una copia del processo-verbale, che constata l'erezione e l'istituzione della suddetta *Confraternita*.

III. Le lettere testimoniali del Vescovo con il suo consenso all'affiliazione.

Il Vescovo stesso deve firmare questa parte: la firma d'un Vicario Generale non basterebbe, secondo la Bolla *Quaecumque* di Clemente VIII, a meno che egli non abbia ricevuto una delega molto speciale a questo effetto[79] (1). (.

9°:
L' ARCICONFRATERNITA DEL SACRO CUORE DI GESU'. ISTITUITA NEL MONASTERO DELLA VISITAZIONE DI PARAY-LE-MONIAL PER LA FRANCIA E IL BELGIO.

La Beata Margherita Maria Alacoque è stata l'ispiratrice delle Confraternite del Sacro Cuore di Gesù.

Il Divin Salvatore l'aveva invitata ad associarsi ai Serafini, per rendere al suo Sacro Cuore un continuo omaggio d'amore, d'adorazione e di lode.

A sua volta, ella chiama le Novizie e le ragazze poste

[79] **Cf. per tutte le altre informazioni sull'*Ora Santa*, il *Nuovo Manuale dell'Arciconfraternita dell'ora Santa*, in -32 di 48 p., al Monastero della Visitazione Santa Maria di Paray-le-Monial (Saône-et-Loire).**

avec elle à « ses divins associés ». Un peu plus tard, toutes les religieuses de la Visitation de Paray entrèrent dans un pieux concert d'amour et de zèle pour le culte du divin Cœur. Ce fut là un premier essai. Le temps, l'action de la grâce et l'autorité de l'Église devaient développer les pieuses associations du sacré Cœur et leur donner une forme précise et canonique.

Marguerite-Marie abandonnait son cloître pour le ciel le 17 octobre 1690, et moins de trois ans après sa mort on vit s'organiser dans les chapelles de la Visitation de Dijon et de Paray la *Confrérie de l'adoration du sacré Cœur de Jésus*, dont les membres se distribuaient tous les jours, toutes les heures de l'année, pour rendre à Notre-Seigneur un *culte perpétuel*.

La confrérie de Paray fut approuvée et érigée en 1693, par M. du Feu, vicaire général de Mgr de Roquette, évêque d'Autun. Si la confrérie de Dijon paraît avoir inauguré, la première, dès 1692, ses pieux exercices, celle de Paray demeure la plus ancienne, quant à la date de son érection canonique.

La confrérie de Paray comptait près de trente mille associés, et, parmi eux, les plus grands noms et les plus vénérables personnages, lorsque, le 26 août 1728, elle fut solennellement confirmée et enrichie d'Indulgences par un bref du pape Benoît XIII.

A cette époque, les prédictions du Sauveur à la Bienheureuse Marguerite-Marie recevaient leur accomplissement : le culte du Sacré-Cœur s'était déjà répandu à travers le monde entier, malgré les sarcasmes et les fureurs du Jansénisme et de l'impiété. A la date du 4 mai 1743, le père de Galliffet pouvait dresser un tableau authentique de sept cent deux confréries, érigées par brefs apostoliques, dans toutes les contrées de l'univers chrétien.

A Rome, saint Léonard de Port-Maurice avait établi, en 1729, dans l'église de Saint-Théodore-*in-Campo-Vaccino*,

sotto la sua direzione, ad unirsi con lei "ai suoi divini associati".

Un po' più tardi, tutte le Religiose della Visitazione di Paray entrarono in un pio concerto d'amore e di zelo per il Culto del Cuore Divino.

Fu questo un primo tentativo.

Il tempo, l'azione della grazia e l'autorità della Chiesa dovevano incrementare le pie Associazioni del Sacro Cuore, e dar loro una forma precisa e canonica.

Margherita Maria abbandonava il suo Chiostro per il Cielo, il 17 ottobre 1690, e meno di tre anni dopo la sua morte, si vide organizzarsi nelle cappelle della Visitazione di Digione e di Paray, la Confraternita dell'Adorazione del Sacro Cuore di Gesù, i cui membri si distribuivano tutti i giorni, tutte le ore dell'anno, per rendere un Culto perpetuo a Nostro Signore.

La Confraternita di Paray fu approvata ed eretta nel 1693, dal signor de Feu, Vicario Generale di Mons. de Roquette, Vescovo d'Autun.

Se la Confraternita di Digione sembra di aver inaugurato, per prima, fin dal 1692, i suoi pii esercizi, quella di Paray rimane la più antica, quanto alla data della sua erezione canonica.

La Confraternita contava circa 30.000 associati, e, fra essi, i più grandi nomi e i più venerabili personaggi, quando, il 26 agosto 1728, essa fu solennemnte confermata e arricchita di indulgenze da un Breve del Papa Benedetto XIII.

In questo periodo le predizioni del Salvatore alla Beata Margherita Maria ricevevano il loro compimento: il Culto del Sacro Cuore s'era già sparso attraverso il mondo intero, malgrado i sarcasmi e le furie del Giansenismo e dell'empietà.

In data 4 maggio 1743, il Padre de Galliffett poteva compilare un quadro autentico di 702 Confraternite, erette da Brevi apostolici, in tutte le contrade dell'universo cristiano.

A Roma, San Leonardo da Porto Maurizio aveva istituito, nel 1729, nella Chiesa di San Teodoro in Campo

une Confrérie du sacré Cœur qui fut élevée, en 1732, au rang d'Archiconfrérie [1].

La tempête révolutionnaire comprima un moment l'essor de notre chère dévotion au Cœur de Jésus ; mais à peine les mauvais jours furent-ils passés qu'elle sortit des prisons et des retraites cachées où elle avait consolé d'illustres victimes, et parut prête à conquérir le monde.

Une nouvelle association fut établie à Rome, le 14 février 1801, avec l'autorisation du cardinal della Somaglia, vicaire du pape Pie VII, par les prêtres séculiers de la congrégation de Saint-Paul, dans leur église de *Santa-Maria-ad-Pineam*, dite *In Capella*, sur les bords du Tibre. Elle fut élevée à la dignité d'Archiconfrérie par le souverain Pontife, le 15 janvier 1803, et transférée, le 19 février 1827, dans l'église de *Santa-Maria-della-Pace*, où elle a encore son siège présentement.

La confrérie de Paray, riche déjà des faveurs obtenues en 1728, enrichie par la communication des Indulgences de l'Archiconfrérie romaine, vit encore s'accroître son trésor spirituel : le 22 août 1853, par un rescrit apostolique valable à perpétuité, Pie IX accordait une Indulgence plénière, à gagner une fois chaque mois, à tous les membres de la pieuse association. Pour mettre le comble à toutes ces faveurs, il ne restait qu'à obtenir du Saint-Siège que la confrérie de Paray fût honorée du titre et des privilèges d'Archiconfrérie. Son ancienneté, les souvenirs de la Bienheureuse Marguerite-Marie, le nombre considérable de ses associés, son sanctuaire à jamais célèbre par les révélations du sacré Cœur, tout semblait réclamer cette dignité et ces prérogatives.

La demande fut faite vers la fin de l'année 1864 par Mgr de Marguerye, qui s'était rendu à Rome pour assister

1. Elle subsiste toujours, mais elle n'admet que les hommes. Elle est vulgairement appelée : des *Sacconi*, à cause du vêtement que portent les confrères dans leurs cérémonies.

Vaccino, una Confraternita del Sacro Cuore, che, nel 1732, fu elevata al rango di Arciconfraternita[80].

La tempesta rivoluzionaria ridusse un momento lo slancio della nostra cara devozione al Cuore di Gesù, ma i cattivi giorni passarono, essa uscì dalle prigioni e dai ritiri nascosti dove aveva consolato illustri vittime, e parve pronta a conquistare il mondo.

Una nuova Associazione fu istituita a Roma, il 14 febbraio 1801, con l'autorizzazione del Cardinale della Somaglia, Vicario del Papa Pio VII, dai Sacerdoti secolari della Congregazione di San Paolo, nella loro Chiesa di Santa Maria ad Pineam, detta In Capella, sulle rive del Tevere.

Essa fu innalzata alla dignità di Arciconfraternita dal Sovrano Pontefice, il 15 gennaio 1803, e trasferita, il 19 febbraio 1827, nella Chiesa di Santa Maria della Pace, dove anche adesso ha la sua sede.

La Confraternita di Paray, ricca già dei favori otternuti nel 1728, arricchita delle comunicazioni delle Indulgenze dell'Arciconfraternita Romana, vide ancora accrescere il suo tesoro spirituale: il 22 aprile 1853, con un Rescritto apostolico valido in perpetuo, Pio IX concedeva un'indulgenza plenaria, da ottenere una volta al mese, da tutti i membri della pia Associazione.

Per raggiungere il colmo di tutti i favori, non restava che ottenere dalla Santa Sede che la Confraternita di Paray fosse onorata dal titolo e dal privilegio di Arciconfraternita.

La sua anzianità, i ricordi della Beata Margherita Maria, il numero considerevole dei suoi soci, il suo Santuario, per sempre celebre, per le Rivelazioni del Sacro Cuore, tutto pareva reclamare questa dignità e queste prerogative.

La domanda fu fatta verso la fine del 1864 da Mons. de Marguerye, che si era recato a Roma, per assistere alla

---

[80] **Essa sussiste sempre, ma ammette solo gli uomini. E' volgarmente detta dei Sacconi, a causa della veste che portano i confratelli nelle loro cerimonie.**

à la solennité de la Béatification de Marguerie-Marie. Pie IX exauça cette prière, et par bref apostolique du 13 janvier 1865, la confrérie du sacré Cœur de Jésus établie à Paray-le-Monial, dans la chapelle publique des religieuses de la Visitation Sainte-Marie, fut érigée en Archi-confrérie avec tous les honneurs, privilèges, prérogatives et prééminences ordinaires, et avec pouvoir de s'agréger toutes les confréries du même nom déjà érigées ou qui seraient érigées à l'avenir dans le diocèse d'Autun, et de leur communiquer toutes les Indulgences et autres grâces communicables dont elle jouissait elle-même.

Le 20 février suivant, Mgr l'évêque d'Autun fit publier solennellement, dans le sanctuaire de la Visitation, le bref apostolique dont nous venons de parler, et déclara l'Archi-confrérie canoniquement instituée. Le 18 octobre de la même année, il annonça ce bienfait à son diocèse par une lettre pastorale et, peu de temps après, il pourvoyait à tout ce qui pouvait intéresser l'administration de l'Archi-confrérie et l'organisation régulière des pieuses sociétés du sacré Cœur dans son diocèse.

PIE IX, PAPE

POUR PERPÉTUELLE MÉMOIRE

Marchant sur les traces de nos prédécesseurs, nous enrichissons et honorons de titres et de privilèges particuliers

---

PIUS PP. IX

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sodalitia fidelium, ad christianæ pietatis et charitatis opera exercenda instituta, præcipius honoribus privilegiisque, ex præ-

Solennità della Beatificazione di Margherita Maria.

Pio IX esaudì questa preghiera, e con il Breve Apostolico del 13 gennaio 1865, la Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, istituita a Paray-le-Monial, nella Cappella pubblica delle Religiose della Visitazione Santa Maria, fu eretta in Arciconfraternita con tutti gli onori, privilegi, prerogative e preminenze ordinarie, e con il potere di aggregarsi tutte le Confraternite dello stesso nome già erette, o che fossero erette in futuro nella Diocesi d'Autun, e di comunicar tutte le Indulgenze e le altre grazie comunicabili di cui essa stessa godeva.

Il 20 febbraio successivo, il Mons. Vescovo d'Autun fece pubblicare solennemente, nel Santuario della Visitazione, il Breve Apostolico di cui abbiamo appena parlato, e dichiarò canonicamente istituita l'Arciconfraternita.

Il 18 ottobre dello stesso anno, egli annunciò questo beneficio alla sua Diocesi con una Lettera pastorale, e, poco tempo dopo, provvedeva a tutto quanto poteva interessare l'amministrazione dell'Arciconfraternita e l'organizzazione regolare delle Pie Società del Sacro Cuore nella sua Diocesi.

PIO IX, PAPA
A PERPETUA MEMORIA.

Camminando sulle tracce dei nostri Predecessori, arricchiamo e onoriamo di titoli e di privilegi particolari, le

les associations de fidèles qui ont été établies pour la pratique des œuvres de piété et de charité, afin que les fidèles puissent en recueillir des fruits plus abondants pour leur salut éternel. C'est pourquoi notre vénérable frère l'Évêque d'Autun nous ayant prié de daigner enrichir, par notre bonté apostolique, du titre et des privilèges d'Archiconfrérie la confrérie canoniquement instituée en l'honneur du sacré Cœur de Jésus, dans l'église des religieuses de la Visitation de Sainte-Marie, au lieu appelé Paray-le-Monial, en son diocèse, laquelle confrérie se distingue par la piété et le nombre de ceux qui la composent, nous avons cru devoir répondre aux vœux du susdit Évêque, qui tendent au bien spirituel des fidèles.

A ces causes, absolvant, à cette fin seulement, tous et chacun de ceux à qui nos présentes Lettres doivent profiter, et les tenant pour absous de toutes sentences d'excommunication, d'interdit, et de toutes autres sentences, censures et peines ecclésiastiques, de quelque manière ou pour quelque cause qu'elles aient été portées, si toutefois ils en avaient encouru quelques-unes, nous érigeons et constituons par l'autorité apostolique, et à perpétuité, par nos présentes Lettres, en Archiconfrérie, avec tous et chacun

---

decessorum nostrorum more, ditamus, augemus; ut exinde fideles uberiorem pro æterna salute fructum recipiant. Cum igitur venerabilis frater Episcopus Augustodunensis nos enixe rogavit, ut piam confraternitatem in honorem *Sacri Cordis Jesu* in ecclesiam monialium Visitationis B. M. V. loci vulgo Paray-le-Monial nuncupati ejusdem diœcesis canonice institutam, et fidelium religione et frequentia insignem, *Archiconfraternitatis* titulo et privilegiis ditare de benignitate apostolica dignaremur; nos memorati antistitis votis quæ in spirituale cedunt fidelium bonum annuendum censuimus. Quare omnes et singulos, quibus hæ nostræ litteræ favent, a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et pœnis quovismodo vel quavis de causa latis, si

Associazioni di fedeli che sono state istituite per la pratica delle opere di pietà e di carità, affinchè i fedeli possano raccoglierne frutti più abbondanti per la loro salvezza eterna.

E' per questo motivo, che il nostro venerabile fratello Vescovo d'Autun, avendoci pregato di degnarci di arricchire, con la nostra bontà apèostolica, del titolo e dei privilegi di Arciconfraternita, la Confraternita canonicamente istituita in onore del Sacro Cuore di Gesù, nella Chiesa delle Religiose della Visitazione Santa Maria, nel luogo detto Paray-le-Monial, nella sua Diocesi, la quale Confraternita si distingue per la pietà e il numero di coloro che la compongono, abbiamo creduto di dover rispondere ai voti del suddetto Vescovo, che tendono al bene spirituale dei fedeli.

Per questi motivi, assolvendo, solo a questo fine, tutti e ciascuno di coloro a cui le nostre presenti Lettere devono giovare, e tenendoli per assolti da tutte le sentenze di scomunica, d'interdetto, e da tutte le altre sentenze, censure e pene ecclesiastiche, di qualunque modo e per qualsiasi cuasa, esse siano state date, se però essi fossero incorsi in qualcuna di esse, noi erigiamo e costituiamo con Autorità Apostolica, ed in perpetuo, con le presenti Lettere, in Arciconfraternita, con tutti e ciascuno degli onori, dei

des honneurs, des privilèges, des prérogatives et des prééminences ordinaires et accoutumés, la susdite confrérie, canoniquement érigée, comme on l'assure, en l'honneur du sacré Cœur de Jésus, dans l'église des religieuses de la Visitation Sainte-Marie, à Paray-le-Monial, diocèse d'Autun. Or, par notre même autorité et par la teneur des présentes, nous octroyons pareillement et nous accordons à perpétuité aux directeurs, maîtres et confrères de l'Archiconfrérie ainsi érigée, le pouvoir d'agréger toutes les autres confréries du même institut et du même titre qui existent ou existeront dans le diocèse d'Autun, en gardant toutefois la teneur de la constitution donnée sur cela par le pape Clément VIII, notre prédécesseur ; et de leur communiquer librement et licitement toutes et chacune des indulgences, rémissions de péchés et rélaxations de pénitence accordées à la même Archiconfrérie par le Saint-Siège, et qui sont d'ailleurs communicables.

Et nous décrétons que les présentes Lettres sont et seront

---

quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes et absolutos fore censentes memoratam confraternitatem in honorem SACRI CORDIS JESU, in ecclesia monialium Visitationis B. M. V. loci *Paray-le-Monial*, Augustodunensis diœcesis, canonice, ut asseritur, erectam in ARCHICONFRATERNITATEM, cum omnibus et singulis honoribus, privilegiis, prærogativis et præeminentiis solitis et consuetis, perpetuum in modum hisce litteris auctoritate apostolica erigimus, et constituimus. Porro, ARCHICONFRATERNITATIS sic erectæ moderatoribus, magistris et confratribus, ut alias quascumque confraternitates ejusdem instituti et nominis in Augustodunensi diœcesi nunc et pro tempore existentes, servato tamen tenore constitutionis Clementis Papæ VIII, prædecessoris nostri, desuper editæ, aggregare, illisque omnes et singulas indulgentias, peccatorum remissiones, ac pœnitentiarum relaxationes eidem ARCHICONFRATERNITATI ab hac Sancta Sede concessas et alias communicabiles communicare libere et licite valeant, eadem auctoritate nostra, vi præsentium, perpetuo item concedimus atque impertimur.

Decernentes præsentes Litteras firmas, validas, et efficaces

privilegi, delle prerogative e delle preminenze ordinarie e solite, la suddetta Confraternita, canonicamente eretta, come asseriscono, in onore del Sacro Cuore di Gesù, nella Chiesa delle Religiose della Visitazione di Santa Maria, a Paray-le-Monial, diocesi d'Autun.

Ora, con la nostra stessa Autorità, e per il il tenore delle presenti, noi concediamo parimenti e accordiamo in perpetuo ai direttori, maestri e confratelli dell'Arciconfraternita così eretta, il potere di aggregare tutte le altre Confraternite dello stesso istituto e dello stesso titolo, che esistono o esisteranno nella Diocesi di Autun, custodendo però il tenore della costituzione data su questo da Papa Clemente VIII, nostro predecessore; e di comunicare loro liberamente e lecitamente tutte e ciascuna delle indulgenze, remissioni di peccati e rilascio di penitenza accordati alla stessa Arciconfraternita dalla Santa Sede, e che d'altronde sono comunicabili.

E Noi comunichiamo, che le presenti Lettere sono e

fermes, valides et efficaces, qu'elles auront et obtiendront leur plein et entier effet, et qu'elles profiteront pleinement à ceux qu'elles concernent ou concerneront ultérieurement; et qu'il doit être jugé et défini ainsi sur ce point par tous les juges ordinaires et délégués, même par les auditeurs des causes du Palais apostolique; et nous déclarons nul et de nul effet tout ce qui pourrait être entrépris contrairement à cela, sciemment ou par ignorance par quelque autorité que ce soit. Nonobstant toute constitution apostolique, tout statut, toutes coutumes contraires.

Donné à Rome, auprès de Saint-Pierre, sous l'anneau du Pêcheur, le 13 janvier 1865, de notre pontificat l'an dix-neuvième.

Anneau † du Pêcheur.

H. Card. PARACCIANI CLARELLI.

Paray-le-Monial était devenu un nom cher à la piété catholique ; les fidèles non contents d'y venir en pèlerinage,

---

existere, et fore; suosque plenarios et integros effectus sortiri, et obtinere; atque ad quos spectat ac pro tempore spectabit plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari et definiri debere; ac irritum et inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter, contigerit attentari. Non obstantibus apostolicis constitutionibus et quatenus opus sit præfatæ confraternitatis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis statutis et consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, sub annulo Piscatoris, die XIII januarii MDCCCLXV, pontificatus nostri anno XIX.

† Locus
Annuli Piscatoris.

N. Card. PARACCIANI CLARELLI.

saranno sicure, valide ed efficaci, che avranno e otterranno il loro pieno e completo effetto, e che gioveranno pienamente a coloro che esse riguardano o riguarderanno in futuro; e che deve essere giudicato e definito così su questo punto da tutti i giudici ordinari e delegati, anche dagli uditori del Palazzo Apostolico; e dichiariamo nullo e di nessun effetto tutto ciò che potrebbe essere contrariamente avviato a ciò, scientemente o per ignoranza da qualsiasi autorità.

Nonostante ogni costituzione apostolica, ogni statuto, ogni consuetudine contraria.

Dato a Roma, presso san Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 13 gennaio 1865, anno diciannovesimo del nostro pontificato.

Anello + del Pescatore.

H. Card. PARACCIANI CLARELLI.

Paray-le-Monial era diventato un nome caro alla pietà cattolica; i fedeli non contenti di venirci in pellegrinaggio, desideravanao collegarsi a questo centro

désiraient se rattacher à ce centre béni par des liens spirituels.

C'est pourquoi M. Vernay, aumônier de la Visitation de Paray et directeur de l'Archiconfrérie, supplia Sa Sainteté le pape Léon XIII de vouloir bien étendre l'Archiconfrérie de Paray à toute la France. La demande appuyée par Mgr Perraud, évêque d'Autun, fut agréée par Bref apostolique, en date du 29 mars 1878.

LÉON XIII, PAPE

POUR PERPÉTUELLE MÉMOIRE

Notre cher fils Claude Vernay, chanoine honoraire et premier chapelain de la Visitation Sainte-Marie à Paray-le-Monial, au diocèse d'Autun, nous a exposé que l'Archiconfrérie du sacré Cœur de Jésus, établie au susdit monastère, n'ayant le pouvoir de s'affilier des confréries du même nom, que dans le diocèse d'Autun, désire ardemment que, par faveur apostolique, nous daignions étendre la faculté dont il s'agit à tous les diocèses de France et aux possessions françaises.

LEO PP. XIII

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Expositum nobis est a dilecto filio Claudio Vernay, Canonico ornamentario et primo Capellano Monasterii Visitationis a S. Maria Paredi Monialium, vulgo *Paray-le-Monial*, diœcesis Augustodunensis, Archisodalitatem a Sacratissimo Corde Jesu in memorato Monasterio constitutam, cui facultas facta est adoptandi sibi in diœcesi tantum Augustodunensi sodalitates cognomines, in votis admodum habere, ut ei facultatem prædictam ad universas diœceses ac regiones Galliæ subditas de Apostolica indulgentia extendere velimus.

benedetto con dei legami spirituali.

E' per questo motivo che il signor Vernay, Cappellano della Visitazione di Paray e Direttore dell'Arciconfraternita, ha supplicato Sua Santità il papa Leone XIII di voler proprio estendere l'Arciconfraternita di Paray a tutta la Francia.

La domanda, appoggiata da Mons. Perraud, Vescovo d'Autun, fu accolta con Breve Apostolico, in data del 29 marzo 1878.

LEONE XIII, PAPA
A PERPETUA MEMORIA.

Il nostro caro figlio Claudio Vernay, Canonico onorario e primo Cappellano della Visitazione Santa Maria a Paray-le-Monial, nella Diocesi d'Autun, ci ha esposto, che l'Arconfraternita del Sacro Cuore di Gesù, istituita nel suddetto Monastero, avendo solo il potere d'affiliarsi Confratermite dello stesso nome nella Diocesi d'Autun, desidera con ardore che, col favore apostolico, ci degniamo di estendere la facoltà di cui si tratta, a tutte le Diocesi di Francia e ai possedimenti francesi.

Voulant donc condescendre à ces vœux, et absolvant, pour cette fin seulement, tous et chacun de ceux à qui Nos présentes Lettres doivent profiter, et les tenant pour absous de toutes sentences d'excommunication et d'interdit, et de toutes autres sentences, censures et peines ecclésiastiques, de quelque manière et pour quelque cause qu'elles aient été portées, si toutefois ils en avaient encouru quelques-unes ; en vertu de notre autorité apostolique, nous accordons, par ces présentes lettres, à perpétuité, à la susdite Archiconfrérie, réservant toujours la teneur de la constitution du Pape Clément VIII, d'heureuse mémoire, notre prédécesseur et les autres ordonnances apostoliques, portées à ce sujet, le pouvoir de s'agréger dans tous et chacun des diocèses et des pays soumis à la France, des confréries du même nom et de la même institution, et de leur communiquer librement et licitement toutes et chacune des indulgences, rémissions des péchés et relaxations de pénitences qui sont d'ailleurs communicables.

Nous voulons que Nos présentes Lettres soient et demeurent toujours fermes, valides et efficaces, qu'elles aient et obtiennent leur plein et entier effet, et qu'elles profitent pleinement à ceux qu'elles concernent ou qu'elles concerneront dans la suite des temps.

Nos igitur hisce votis obsecundantes, et omnes ac singulos, quibus nostræ hæ Litteræ favent, a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris ac pœnis, quovis modo vel quavis de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes et absolutos fore censentes, Apostolica auctoritate nostra, hisce Litteris, perpetuum in modum concedimus, ut prædicta archisodalitas, servatis semper formæ Constitutionis fel. rec. Clementis PP. VIII prædecessoris nostri, cæterisque Apostolicis ordinationibus desuper editis, in omnibus et singulis Diœcesibus et regionibus Galliæ subjectis sodalitates ejusdem nominis atque instituti sibi aggregare, illisque omnes et singulas indulgentias, peccatorum remis-

Volendo, quindi, accondiscendere a questi desideri, e assolvendo, soltanto a questo scopo, tutti e ciascuno di coloro, a cui le Nostre presenti Lettere devono giovare, e tenendoli per assolti da tutte le sentenze di scomunica e di interdetto e da tutte le altre sentenze, censure e pene ecclesiastiche, di qualsiasi modo e per qualsiasi motivo esse siano state date, se però essi fossero incorsi in qualcuna di esse; in virtù della Nostra Autorità Apostolica, accordiamo, con le presenti Lettere, in perpetuo, alla suddetta Arciconfraternita, riservando sempre il tenore della costituzione del Papa Clemente VIII, di felice memoria, Nostro Predecessore e le altre ordinanze apostoliche, date per questo motivo, la facoltà di aggregarsi in tutte e in ciascuna delle Diocesi e dei paesi sottomessi alla Francia, le Confraternite dello stesso nome e della stessa istituzione, e di comunicar loro, liberamente e lecitamente, tutte e ciascuna delle indulgenze, remissioni dei peccati e rilasci di penitenze, che, del resto, sono comunicabili.

Noi vogliamo che le Nostre presenti Lettere siano e rimangano stabili, valide ed efficaci, che esse abbiano e ottengano il loro completo effetto, e che giovino pienamente a coloro che esse riguardano o riguarderanno nel susseguirsi dei tempi.

Nous voulons qu'il soit jugé et défini ainsi sur ce que dessus, par tous les juges ordinaires et délégués, même par les auditeurs des causes du palais apostolique, les nonces du Saint-Siège, les cardinaux de la sainte Église romaine, même les légats à Latere, et enfin tous autres dignitaires, quels que soient la prééminence et le pouvoir dont ils sont et dont ils pourront être revêtus, enlevant, à tous et à chacun, tout pouvoir et toute autorité de juger et d'interpréter autrement.

Et nous déclarons nul et sans valeur, tout ce qui pourrait être entrepris de contraire sur tout cela, soit sciemment, soit par ignorance, par quelque personne que ce soit, et quelle que soit son autorité.

Nonobstant les constitutions et ordonnances apostoliques, et autant que besoin en est, les statuts et coutumes de la susdite archiconfrérie, ou tous autres, quels qu'ils soient, quand bien même ils auraient été confirmés par serment, par ratification apostolique ou par toute autre sanction quelconque, nonobstant enfin tout ce qui pourrait être à ce contraire.

---

siones ac pœnitentiarum relaxationes sibi ab Apostolica Sede concessas, quæ tamen communicabiles sint, communicare libere liciteque possit et valeat. Decernentes has nostras Litteras semper firmas, validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtinere ad illos ad quos spectat et pro tempore spectabit, plenissime suffragari; sicque in præmissis per quoscumque Judices ordinarios et delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, Sedis Apostolicae Nuncios. S. R. E. Cardinales etiam de Latere Legatos, et quosvis alios quacumque præeminentia et potestate fungentes et functuros, sublata eis et eorum cuilibet, quavis aliter judicandi et interpretandi facultate et auctoritate, judicari et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, et quatenus opus sit, prædictæ Archisodalitatis, aliisque quibusvis, etiam jura-

Noi vogliamo che questa (materia) sia giudicata e definita, così su questo come sopra, da tutti i Giudici ordinari e delegati, anche dagli Uditori delle cause del Palazzo Apostolico, ai Nunzi della Santa Sede, i Cardinali della Santa Chiesa Romana, anche i Legati a Latere, e infine tutti gli altri dignitari, qualunque siano la preminenza e il potere di cui essi sono e di cui potranno essere investiti, togliendo, a tutti e a ciascuno, ogni potere e ogni autorità di giudicare e d'interpretare altrimenti.

E Noi dichiariamo nullo e senza valore, tutto ciò che potrebbe essere intrapreso di contrario su tutto ciò, sia scientememte, sia per ignoranza, da qualunque persona sia e qualunque sia la sua autorità.

Nonostante le costituzioni e gli ordinamenti apostolici, e, al bisogno, gli statuti e le consuetudini dlla suddetta Arciconfraternita, o tutti gli altri, chiunque essi siano, quando anche essi fossero stati confermati da giuramento, da ratifica apostolica o da ogni altra qualsiasi sanzione, nonostante tutto quello che potesse essere contrario a ciò.

Donné à Rome, auprès de Saint-Pierre, sous l'anneau du Pêcheur, le XXIX mars MDCCCLXXVIII, de notre pontificat, l'an premier.

Pour l'Ém. Card. Asquini,

Dominique Jacobini, substitut.

Enfin, à la requête de M. Barnaud, supérieur des Chapelains de l'insigne Basilique du sacré Cœur de Paray-le-Monial, le pouvoir d'affilier des confréries a été étendu à la Belgique par le Bref qui suit :

LÉON XIII, PAPE

POUR FUTURE MÉMOIRE

On nous a supplié de daigner, par faveur apostolique, étendre aux autres pays la faculté déjà accordée par ce Saint-Siège à l'Archiconfrérie du sacré Cœur canoniquement instituée dans l'église de la Visitation de Paray, de s'affilier des confréries du même nom dans toute la France et les pays soumis à la France.

---

mento, confirmatione Aplica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, cœterisque contrariis quisbuscumque. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die XXIX Martii MDCCCLXXVIII, Pontificatus Nostri Anno primo.

L † S

Pro D. Card. Asquinio,

D. Jacobini, subst.

Sigill. episc.

†

Visum et executioni mandatum

† Adolphus Ludovicus

Episcopus Aug. Cab. et Mat.

Augustoduni, die 4ª aprilis 1878

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il XXIX marzo MDCCCLXXVIII, anno primo del nostro Pontificato.

Per l'Em. Card. ASQUINI,
DomenicoJACOBINI, Sostituto.

Infine, alla richiesta del signor Barnaud, Superiore dei Cappellani dell'insigne Basilica del Sacro Cuore di Paray-le-Monial, il potere d'affiliare Confraternite è stato esteso al Belgio, dal seguente Breve.

LEONE XIII, PAPA
A FUTURA MEMORIA.

Ci hanno supplicato di degnarci, col favore apostolico, di estendere agli altri paesi, la facoltà già accordata da questa Santa Sede all'Arciconfraternita del Sacro Cuore, canonicamente istituita nella Chiesa della Visitazione di Paray, di affiliarsi le Confraternite dello stesso nome, in tutta la Francia e nei paesi sottomessi alla Francia.

Voulant donc condescendre à ces vœux et honorer d'une particulière bienveillance tous et chacun de ceux à qui nos présentes lettres profitent et les absolvant pour cette fin seulement et tenant pour absous de toutes sentences d'excommunication et d'interdit et de toutes autres sentences, censures et peines ecclésiastiques de quelque manière et pour quelque cause qu'elles aient été portées, si toutefois ils en avaient encouru quelques-unes ; de notre Autorité Apostolique, par la teneur des présentes Lettres, nous accordons à perpétuité à la susdite Archiconfrérie du sacré Cœur de N.-S. J.-C., de Paray, le pouvoir de s'affilier dans tout le royaume des Belges les confréries de même nom et de même institution, pourvu qu'elles aient été érigées canoniquement, réservant, du reste, la constitution de Clément VIII, notre prédécesseur d'heureuse mémoire et les autres constitutions et ordonnances apostoliques portées

---

LEO PP. XIII

AD FUTURAM REI MEMORIAM

Supplicatum est Nobis ut Archisodalitati a sacratissimo Corde Jesu, in Ecclesia Visitationis paredensis civitatis canonice institutæ, aggregandi sodalitates cognomines, alias ipsi ab hac sancta sede pro universa Gallia et regionibus eidem Galliæ subjectis concessam facultatem, ad alias quoque regiones de Apostolica indulgentia extendere velimus. Nos igitur hujusmodi votis obsecundare, omnesque et singulos, quibus Nostræ hæ Litteræ favent, peculiari beneficentia prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris ac pœnis, quovis modo vel quavis de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes et absolutos fore censentes. Apostolica Auctoritate Nostra, tenore præsentium, memoratæ Paredensi archisodalitati a Sacratissimo Corde Domini Nostri Jesu Christi perpetuum in modum concedimus, ut ipsa etiam in universo Belgarum Regno sodalitates ejusdem nominis atque instituti, dummodo canonice erectæ sint, servatis fel. rec. Clementis VIII Prædecessoris Nostri aliisque

Volendo quindi accondiscendere a questi desideri, ed onorare d'una particolare benevolenza tutti e ciascuno di coloro, a cui le nostre presenti Lettere giovano, e, assolvendoli solo a questo scopo, e ritenendoli assolti da ogni sentenza di scomunica e d'interdetto e da ogni altra sentenza, censura e pena ecclesiastica di qualsiasi modo e per qualsiasi motivo esse siano state date, se però essi fossero incorsi in qualcuna di esse; con la nostra Autorità Apostolica, per il tenore delle presenti Lettere, accordiamo in perpetuo alla suddetta Arciconfraternita del Sacro Cuore di Nostro Sisgnore Gesù Cristo di Paray, il potere d'affiliarsi in tutto il regno dei Belgi, le Confraternite dello stesso nome e della stessa istituzione, purchè esse siano state erette canonicamente, riservando, d'altronde, la costituzione di Clemente VIII, Nostro Predecessore di felice memoria e le altre costituzioni ed ordinamenti apostolici dati per questo

à ce sujet, et de leur communiquer librement et licitement, pourvu qu'elles soient communicables, toutes et chacune des indulgences, rémissions de péchés, relaxations de pénitences qui lui ont été concédées à elle-même par ce Saint-Siège.

Nonobstant toutes pratiques contraires, quand même elles exigeraient une mention et dérogation spéciale et individuelle.

Donné à Rome, auprès de Saint-Pierre, sous l'anneau du Pêcheur, le vingtième jour de juin de l'an 1879, la deuxième année de notre pontificat.

Laurent card. NINA,

† *Place du sceau.*

Vu pour être mis à exécution.

Autun, le 7 juillet 1879.

MANGEMATIN, vic. gén.

Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis hac de re editis, aggregare, iisque omnes et singulas quæ tamen communicabiles sint Indulgentias, peccatorum remissiones ac pœnitentiarum relaxationes, eidem Archisodalitati ab hac Sancta Sede Apostolica concessas, communicare libere ac licite possit et valeat. Non obstantibus in contrarium facientibus, quamvis speciali et individua mentione ac derogatione dignis, quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris, die XX junii MDCCCLXXIX, Pontificatus nostri anno secundo.

L. Card. NINA,
a Secretis status.

Locus † sigillorum

Vidimus et exsecutioni mandari concessimus,
Augustoduni, die 7 julii 1879.

MANGEMATIN,
Vic. gén.

motivo, e di comunicar loro liberamente e lecitamente, purchè esse siano comunicabili, tutte e ciascuna delle indulgenze, remissioni di peccati, rilasci di penitenze, che sono stati concessi ad essa stessa da questa Santa Sede.

Nonostante tutte le pratiche contrarie, quando anche esse esigessero una menzione o una deroga speciale e individuale.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 20 giugno del 1879, il secondo anno del nostro pontificato.

Lorenzo Card. NINA,

+ Posto del sigillo.

Visto per essere messo in esecuzione.

Autun, 7 luglio 1879.

MANGEMATIN, Vic. Gen.

En ce qui concerne les indulgences que l'Archiconfrérie du sacré Cœur de Paray communique aux Confréries qu'elle s'affilie ; comme aussi les statuts ou règlements qu'elle leur propose, voir le *Livret* de l'Archiconfrérie et son *Petit manuel* qu'on peut demander à Paray.

10°

LE DRAPEAU DE PATAY-LOIGNY

Trop souvent, l'histoire du drapeau de Patay a été retracée d'une manière plus ou moins conforme à la vérité pour qu'il ne nous soit pas permis de transcrire ici la page de nos Annales rapportant l'origine de cet étendard. Ce sera rétablir les choses dans toute leur exactitude et, à ce titre, on nous saura peut-être gré d'insérer le passage suivant dans le présent volume : « On était aux plus sombres jours de la guerre Franco-Prussienne de 1870. Le fait est assez providentiel et important pour qu'on raconte ici comment un drapeau, portant l'image du sacré Cœur et sortant de notre humble Monastère, tomba entre les mains de M. le baron de Charette, et devint ainsi l'étendard glorieux de Loigny et de Patay.

« Profondément pénétré des malheurs de la Patrie, un cœur non moins français que chrétien s'était senti pressé du mouvement de faire broder une sorte de bannière du sacré Cœur qu'on enverrait au général Trochu, afin que cet étendard, flottant sur les murs de Paris, attirât la protection du ciel sur la capitale, et, de là, sur la France entière. M^lle^ Geneviève de Musy — car c'était au sein de cette noble et pieuse famille qu'avait germé l'inspiration bénie — M^lle^ Geneviève de Musy s'adressa directement à notre très honorée Mère pour la prier de faire exécuter ce drapeau dans le Monastère même. Impossible de refuser. Mais le

Per ciò che concerne le indulgenze che l'Arciconfraternita del Sacro Cuore di Paray comunica alle Confraternite che essa si affilia; come pure gli statuti o regolamenti che essa propone, vedere il Libretto dell'Arciconfraternita ed il suo Piccolo Manuale, che si può richiedere a Paray.

10°:
LA BANDIERA DI PATAY-LOIGNY.

Molto spesso, la storia dello stendardo di Patay-Loigny è stata rievocata in un modo più o meno conforme alla verità, perché non ci sia permesso di trascrivere qui la pagina dei nostri Annali, che riferisce l'origine di questo stendardo.

Questo sarà ristabilire le cose in tutta la loro esattezza e, a questo titolo, ci si saprà forse gradito inserire il passaggio seguente nel presente volume: "Si era nei più cupi giorni della guerra Franco-Prussiana del 1870.

Il fatto è abbastanza provvidenziale e importante, perché qui si racconti come una bandiera, che porta l'immagine del Sacro Cuore e che esce dal nostro umile Monastero, cadde tra le mani del signor Barone de Chareu, e diventò quindi lo stendardo glorioso di Loigny e di Patay.

"Profondamente colpito dalle disgrazie della Patria, un cuore non meno francese che cristiano, s'era sentito spinto dall'ispirazione di far ricamare una specie di bandiera del sacro Cuore, che si sarebbe mandata al generale Trachu, affinchè questo stendardo, svolazzante sulle mura di Parigi, attirasse la protezione dal Cielo sulla Capitale, e, da qui, sulla Francia intera.

La signorina Genoveffa de Musey – poiché era in questa nobile e pia famiglia, che era germogliata l'ispirazione benedetta – la signorina Genoveffa de Musey si rivolse direttamente alla nostra onoratissima Madre, per pregarla di far confezionare questa bandiera nello stesso Monastero.

Impossibile rifiutarsi.

temps pressait : on n'eut que quelques heures pour achever ce travail qui fut immédiatement expédié à l'évêché d'Autun, portant le cachet d'une grande simplicité, que justifiait assez la rapidité de sa confection. Cette bannière est de taffetas blanc, longue d'un mètre 35 centimètres, sur une largeur de 58 centimètres. Au centre, se détache un sacré Cœur, avec la couronne d'épines, transversale. L'invocation *Cœur de Jésus, sauvez la France !* est formée par des lettres en velours rouge, disposées sur quatre lignes, dont la première fait cintre autour du Cœur.

« Cependant, Paris était déjà bloqué. L'envoi du fanion au général Trochu ne put s'effectuer. Monseigneur Bouange, vicaire général d'Autun, le dirigea sur Tours, à l'adresse du saint M. Dupont, pour qu'il le remît soit à M. de Cathelineau, soit à un des chefs des forces de l'Ouest. Mais nous ne savions rien de tout cela, nous étant complètement déchargées de cette affaire sur l'évêché.

« Or, c'était précisément à cette époque que le baron de Charette venait d'être appelé à Tours et que le nom de *Volontaires de l'Ouest* venait d'être officiellement substitué à celui de *Zouaves pontificaux*, pour désigner l'héroïque petite armée du vaillant Vendéen. Celui-ci entra presque immédiatement en possession du drapeau sorti de Paray[1].

« Le général garda précieusement cet étendard ; mais, usant d'abord de prudence, il le tint caché à son régiment, qui se reconstitua peu à peu et fit bientôt partie du 17me corps, sous le commandement du général de Sonis.

« Le 1er décembre 1870, le 17me corps se rendait de Coulmiers à Saint-Péravy-la-Colombe. Chemin faisant, le général de Sonis communiqua son regret à M. de Charette de ne point avoir sur son fanion quelque insigne religieux, plus

1. Ce fut alors que, après avoir fait toucher ce fanion aux reliques du glorieux saint Martin, M. de Charette fit inscrire au revers l'invocation suivante : « *Saint Martin, patron de la France, priez pour nous !* »

Ma il tempo incalzava: si ebbero solo alcune ore per portare a termine questo lavoro, che fu immediatamente spedito al Vescovo d'Autun, portando il sigillo d'una gran semplicità, che giustificava abbastanza la rapidità della sua confezione.

Questa bandiera è di taffetà bianco, lunga un metro e 58 centimetri, su una larghezza di 58 centimetri.

Al centro, risalta un Sacro Cuore, con la Corona di Spine, trasversale.

L'invocazione "Cuore di Gesù, salvate la Francia!", è formata da lettere in velluto rosso, disposte su quattro linee, di cui la prima fa gruccia attorno al Cuore.

Tuttavia, Parigi era già bloccata.

L'invio della bandierina al generale Trochu non potè effettuarsi.

Monsignor Bouange, Vicario Generale d'Autun, la diresse su Tours, all'indirizzo del santo signor Dupont, perché egli la consegnasse sia al signor de Chathelineau, sia a uno dei capi delle forze dell'Ovest.

Ma noi non sapevamo niente di tutto questo, essendo completamente affidate, su questa faccenda, al Vescovado.

Ora, era precisamente in questo periodo che il Barone de Charette era stato appena chiamato a Tours, e che il nome di "Volontari dell'Ovest" era stato appena sostituito ufficialmente a quello di Zuavi pontifici, per designare l'eroico piccolo esercito del valororoso Vendéen.

Questi entrò quasi subito in possesso della bandiera uscita da Paray[81].

Il Generale custodì preziosamente questo stendardo; ma, usando dapprima prudenza, lo tenne nascosto al suo reggimento, che si ricostituì a poco a poco, e fece presto parte del 17° Corpo, sotto il comando del Generale de Sonis.

Il 1° dicembre 1870, il 17° Corpo si recava a Coulmiers a Saint-Péravy-la-Colombe.

Strada facendo, il Generale de Sonis comunicò il suo rammarico al signor de Charette di non aver affatto sulla sua bandiera qualche insegna religiosa, che fosse bene in vista.

---

[81] **Fu allora che, dopo aver fatto toccare questa bandiera alle reliquie del glorioso san Martino, il signor de Charette fece iscrivere sul rovescio la seguente invocazione: "San Martino, Patrono della Francia, prega per noi!".**

ostensible que celui qui s'y voyait déjà. Le moment était venu de révéler le secret. Le commandant des Volontaires de l'Ouest raconte au général de Sonis l'histoire du drapeau venu de Paray et demande en même temps la permission de le déployer devant l'ennemi à la première rencontre. L'autorisation fut accordée sans aucune peine, à une condition pourtant : « Vous avez trois aumôniers, dit le général, faites-nous dire une messe demain, avant le départ, à trois heures. » Ce lendemain..... devait être le fameux *deux décembre*. C'était le premier vendredi du mois, jour consacré au sacré Cœur et le prêtre qui célébra cette messe était le R. Père Doussot, dominicain, auquel le rite de son Ordre faisait solenniser ce jour-là même la fête du sacré Cœur.

« La messe fut dite à trois heures du matin, dans l'église de Saint-Péravy-la-Colombe, pour le général de Sonis, M. de Charette, commandant des zouaves, et quelques amis, en tout quinze personnes, dont six furent couchées peu d'heures plus tard sur le champ de bataille, car c'était le matin de Patay et de Loigny.

« Le combat s'engagea bientôt..... Il fallait être intrépides comme des lions pour tenter une telle lutte. Ils étaient un contre cent..... L'heure était désespérée. Le drapeau du sacré Cœur pouvait apparaître.

« Sur l'ordre du général de Sonis, la glorieuse mission de le déployer est confiée au comte Henry de Verthamon. Il s'élance à la tête du bataillon et fait flotter la bannière au cri de : « *Vive Pie IX ! Vive la France !* » Le Cœur de Jésus était donc là, présent à ce combat..... et parce que c'est un Cœur blessé, Il voulut avoir dans les rangs de ces *braves* ses victimes comme ses héros.

« De ces nobles et pures victimes, trois succombèrent sous les plis du drapeau du sacré Cœur, qu'elles teignirent de leur sang. Le comte Henry de Verthamon d'abord, celui-là même qui avait, deux fois déjà, demandé à M. de

Era giunto il momento di rivelare il segreto.

Il Comandante dei Volontari dell'Ovest raccontò al Generale de Sonis la storia della bandiera venuta da Paray, e chiese, nello stesso tempo, il permesso di spiegarla davanti al nemico al primo scontro.

L'autorizzazione fu accordata senza nessuna difficoltà, pure ad una condizione: "Voi avete tre Cappellani, disse il Generale, fate dire per noi una Messa domani, prima della partenza, alle tre".

Questo giorno seguente ... doveva essere il famoso due dicembre.

Era il Primo Venerdì del mese, giorno consacrato al Sacro Cuore, e il Sacerdote che celebrò quella Messa era il Rev. Padre Doussot, domenicano, al quale il rito del Suo Ordine faceva solennizzare, quel giorno, la festa del Sacro Cuore.

La Messa fu detta alle tre del mattino, nella Chiesa di Saint-Péravy-la-Colombe, per il Generale de Sonis, il signor de Charette, Comandante degli Zuavi, e alcuni amici, in tutto quindici persone, di cui sei furono stesi poche ore più tardi sul campo di battaglia, perché era il mattino di Patay e di Loigny.

La battaglia iniziò presto...

Occorreva essere intrepidi come leoni per tentare una lotta simile.

Essi erano uno contro cento...

L'ora era disperata.

Poteva apparire la bandiera del Sacro Cuore.

Dietro l'ordine del Generale de Sonis, la gloriosa missione di dispiegarla fu affidata al Conte Enrico de Verthamon.

Egli si slanciò alla testa del battaglione e fece sventolare la bandiera al grido di: "Viva Pio IX! Viva la Francia!".

Il Cuore di Gesù era quindi qui, presente a questa battaglia... e poiché è un Cuore lacerato, Egli volle avere nei ranghi di questi ardimentosi, sei vittime, come suoi eroi.

Di queste nobili e pure vittime, tre caddero sotto le pieghe della bandiera del Sacro Cuore, che tinsero col loro sangue.

Il conte Enrico de Verthamon all'inizio, quello stesso che aveva, già due volte, chiesto al signor de Charette di consacrare il

Charette de consacrer le régiment au sacré Cœur,..... puis le comte de Bouillé, père, qui en mourant, tendit le fanion à son fils, Jacques de Bouillé..... Hélas ! lui non plus, ne devait pas se relever !.....

« Nous ignorions totalement le rôle qu'avait joué notre pauvre bannière. Après le sanglant combat seulement, la gloire qui venait de l'environner nous fut révélée. Que de larmes coulèrent alors de nos yeux, et tout ensemble, que d'actions de grâces montèrent vers le Cœur de Jésus, qui avait daigné nous choisir, bien qu'à notre insu, pour préparer de fait ce premier drapeau du sacré Cœur, en ce Monastère même où, deux siècles auparavant, le Sauveur avait révélé à notre Bienheureuse son désir formel de voir l'image de son divin Cœur rayonner sur les étendards de la France[1]. »

11°

LES PÈLERINAGES

S'il est vrai que la mission propre de la Bienheureuse soit de faire connaître le Cœur sacré de Jésus et de le révéler au monde en général, comme aux âmes en particulier, il est non moins vrai que c'est le Sacré Cœur qui a fait connaître la Bienheureuse à l'univers catholique. En effet, c'est surtout depuis que le grand mouvement des pèlerinages attira des foules entières à Paray-le-Monial au berceau de la dévotion au sacré Cœur, c'est surtout depuis lors que la dévotion à la Bienheureuse s'est merveilleuse-

1. *Annales* manuscrites du Monastère, t. III, p. 36-39.
Le général de Charette mourut le 9 octobre 1911.
On sait qu'il ne se séparait jamais de son cher drapeau. Après sa mort, l'étendard fut remis à l'église de Loigny-la-Bataille et fixé dans une sorte de reliquaire-ostensoir, placé entre les deux tombeaux du général de Sonis et du général de Charette.

il reggimento al Sacro Cuore, ... poi il Conte de Bouillé, padre, che, morendo, porse la bandiera a suo figlio, Giacomo de Bouillé... Ahimè! neanche lui, doveva rialzarsi...

Ignoravamo totalmente il ruolo che avesse sostenuto la nostra povera bandiera.

Dopo il sanguinoso combattimento soltanto, la gloria che l'aveva circondata, ci fu rivelata.

Quante lacrime sgorgarono allora dai nostri occhi, e, nello stesso tempo, quante azioni di grazie salirono verso il Cuore di Gesù, che si era degnato di sceglierci, benchè a nostra insaputa, per preparare infatti questa prima bandiera del Sacro Cuore, in questo stesso Monastero, dove due secoli prima, il Salvatore aveva rivelato alla nostra Beata il suo desiderio formale di vedere l'immagine del Suo Cuore Divino irraggiarsi sugli stendardi della Francia[82].

11°:
I PELLEGRINAGGI.

Se è vero che la missione della Beata sia stata di far conoscere il Sacro Cuore di Gesù e di rivelarlo al mondo in generale, come alle anime in particolare, non è meno vero che è il Sacro Cuore che ha fatto conoscere la Beata all'universo cattolico.

Infatti, è soprattutto da quando il gran movimento dei pellegrinaggi ha attirato folle intere a Paray-le-Monial alla culla di devozione del Sacro Cuore, è soprattutto da allora che la devozione alla Beata si è propagata in modo meraviglioso nella Chiesa universale.

---

[82] ***Annali*** **manoscritti del Monastero, t. III, p. 36-39.**

Il Generale de Carette morì il 9 ottobre 1911. Si sa che egli non si separava mai dalla sua cara bandiera. Dopo la sua morte, lo stendardo fu consegnato alla Chiesa di Loigny-la-Bataille e fissato in una specie di reliquiario-ostensorio, posto tra le due tombe del Generale de Sonis e del Generale de Charette.

ment propagée dans l'Église universelle. Et ainsi, se perpétue de jour en jour cet échange — ou plutôt cet accord admirable — entre le Sauveur et son humble Apôtre : plus elle le manifeste et plus elle attire vers Lui, plus à son tour, le Cœur de Jésus prend soin d'exalter sa Bienheureuse Servante ; car tous ceux qui viennent s'agenouiller devant l'autel des apparitions et prier sur le tombeau de Marguetite-Marie emportent au loin les parfums de cette fleur du ciel.

Mais comment retracer ici, en quelques simples coups de pinceau, les plus saisissants tableaux de ce que nous pourrions appeler l'*âge d'or des pèlerinages*?

On sait de quelle source jaillit cet élan qui, tout d'un coup, entraîna les âmes vers Paray et le Cœur de Notre-Seigneur Jésus-Christ.

La France était vaincue — mais surtout la France avait péché. Se sentant coupable, son sens chrétien lui fit comprendre qu'il n'y avait plus pour elle qu'un moyen de salut et de relèvement moral : s'humilier devant son Dieu et racheter par l'amour et le repentir ses fautes anciennes et récentes. Ce fut donc comme *nation pénitente* que la France vint au Cœur de Jésus. N'était-ce pas comme *telle* qu'elle venait de concevoir le projet d'élever un temple magnifique à ce Cœur divin sur les hauteurs de Montmartre ? Par cet acte national, la France avait signé sa réponse sincère — quoique tardive — au message confié pour elle, à la Bienheureuse, en 1689, alors que le Cœur sacré de Jésus demandait positivement qu'un édifice fût consacré à son honneur.

Mais revenons aux grands pèlerinages de Paray.

On était en l'an de grâce 1873. Sa Sainteté Pie IX, le Pape de la Béatification, occupait encore glorieusement le Siège de saint Pierre à Rome, et Mgr de Léséleuc de Kerouara était évêque d'Autun. Vu les circonstances exceptionnelles où l'on se trouvait et pour favoriser le développement de ces imposantes manifestations religieuses,

E così si perpetua, di giorno in giorno, questo scambio – o piuttosto questa concordanza ammirevole – tra il Salvatore e la Sua umile Apostola: più ella lo manifesta e più attira verso di Lui, più a sua volta, il Cuore di Gesù si prende cura d'esaltare la sua Beata Serva, perché tutti coloro che vengono ad inginocchiarsi davanti all'altare delle apparizioni, (vadano) a pregare sulla tomba di Margherita Maria, portando via lontano il profumo di questo fiore del cielo.

Ma come possiamo rappresentare qui, con alcuni semplici colpi di pennello, i quadri più avvincenti di ciò che potremmo chiamare l'età dell'oro dei pellegrinaggi?

Si sa da quale sorgente scaturisce da questo slancio che, tutto ad un tratto, ha trascinato le anime verso Paray, al Cuore di Nostro Signore Gesù Cristo.

La Francia era sconfitta – ma soprattutto la Francia aveva peccato.

Sentendosi colpevole, il suo senso cristiano le fece capire che per lei c'era soltanto un mezzo di salvezza e di ripresa morale: umiliarsi al suo Dio e riscattare con l'amore e il sentimento i suoi sbagli antichi e recenti.

Fu dunque come nazione penitente che la Francia venne al Cuore di Gesù.

Non era per questo, che essa aveva appena concepito il progetto d'innalzare un tempio magnifico a questo Cuore Divino sulle alture di Montmartre?

Per questo atto nazionale, la Francia aveva firmato la sua risposta sincera – benchè tardiva – al messaggio affidato per essa, alla Beata, nel 1689, allorquando il Sacro Cuore di Gesù chiedeva realmente che un edificio fosse consacrato in suo onore.

Ma torniamo ai grandi pellegrinaggi di Paray.

Si era nell'anno di grazia 1873.

Sua Santità Pio IX, il Papa della Beatificazione, occupava ancora gloriosamente la Sede di San Pietro a Roma, e Mons. Léséluc de Veronara era Vescovo d'Autun.

Viste le circostanze eccezionali in cui ci si trovava, e, per favorire lo sviluppo di queste imponenti manifestazioni religiose, dei privilegi assolutamente straordinari furono

des privilèges absolument extraordinaires furent accordés aux pèlerins pendant le mois de juin et le commencement de juillet de cette mémorable année 1873. Une fois le jour, à heure fixe, la grande porte de clôture s'ouvrait pour donner passage aux processions à travers notre enclos et permettre à des multitudes de fidèles, accourus de tous les points de l'horizon, de vénérer les lieux plus spécialement sanctifiés de cette nouvelle *Terre Sainte*. La même faveur fut étendue aux pèlerins anglais, réunis à Paray le 4 septembre 1873. Seule, la pensée de la gloire de Dieu put nous faire incliner devant cette décision, qui semblait si contraire à l'intégrité de notre sainte clôture. Au reste, les plus sages mesures furent prises pour sauvegarder le recueillement du dedans. Bien entendu, la Communauté restait étrangère à ces scènes extérieures, et cet humble monastère, autour duquel se déroulait un véritable flot humain, demeurait plus que jamais fermé à tous les regards. Mais, pas plus que les pèlerins eux-mêmes, nous ne pouvions nous soustraire à l'atmosphère bénie qui nous enveloppait : c'était comme un composé de miséricorde, d'amour et d'enthousiasme, en un mot, quelque chose qui n'était pas de la terre. Il y eut surtout des jours d'une incomparable beauté — des dates qui peuvent et qui doivent faire époque dans l'histoire religieuse de la France. Entre autres, le vendredi 20 juin, fête du sacré Cœur, choisi pour le pèlerinage national, jour auquel la France entière, représentée à Paray dans la personne de ses plus nobles enfants, ne se lassait pas de redire au Cœur de son Dieu : *O Jésus? vous serez à jamais notre Roi!..* lançant à tous les échos du ciel ce refrain, devenu comme le mot d'ordre des pèlerins du sacré Cœur :

Dieu de clémence,
O Dieu vainqueur,
Sauvez Rome et la France
Au nom du sacré Cœur !

accordati ai pellegrini durante il mese di giugno e l'inizio di luglio di quel memorabile anno 1873.

Una volta al giorno, ad ora fissa, la grande porta della clausura si apriva per far passare le processioni attraverso il nostro recinto, e permettere a moltitudini di fedeli, accorsi da ogni parte dell'orizzonte, di venerare i luoghi più specialmente santificati di questa nuova Terra Santa.

Lo stesso favore fu esteso ai pellegrini inglesi, riuniti a Paray il 4 settembre 1873.

Solo, il pensiero della gloria di Dio potè farci piegare davanti a questa decisione, che pareva così contraria all'integrità della nostra santa clausura.

Per il resto, le misure più sagge furono prese per salvaguardare il raccoglimento dell'interno.

Beninteso, la Comunità rimaneva estranea a queste scene esteriori, e questo umile Monastero, attorno a cui si srotolava una vera fiumana umana, rimaneva più che mai chiuso a tutti gli sguardi.

Ma, non più degli stessi pellegrini, non potevano sottrarsi all'atmosfera benedetta che si avvolgeva: era come un insieme di misericordia, d'amore e d'entusiasmo, in una parola, qualcosa che non era della terra.

Ci furono soprattutto dei giorni d'una bellezza incomparabile – date che possono e che devono fare epoca, nella storia religiosa della Francia.

Tra le altre, il venerdì 20 giugno, festa del Sacro Cuore, scelto per il pellegrinaggio nazionale, giorno in cui la Francia intera, rappresentata a Paray nella persona dei suoi figli più nobili, non si stancava di ripetere al Cuore del suo Dio: O Gesù! sarai per sempre il nostro Re!... lanciando ai quattro venti del cielo questo ritornello, divenuto come la parola d'ordine dei pellegrini del Sacro Cuore:

"Dio di clemenza
O Dio vincitore,
Salva Roma e la Francia
nel nome del Sacro Cuore!".

Le général de Sonis, le général de Charette et ses zouaves étaient présents. Entourant leur immortel drapeau, ils eurent une réunion spéciale et une messe de communion générale dans notre sanctuaire, où le cher étendard resta toute la journée déployé aux pieds de la Bienheureuse, paré de ses glorieuses déchirures et du sang des nobles victimes, suscitant les plus vives émotions parmi les pèlerins. Il en fut de même pour les bannières voilées de crêpe de l'Alsace et de la Lorraine.

Puis, le 29 juin, cinquante députés de l'Assemblée nationale, venus en leur nom et au nom de cent cinquante de leurs collègues, déposaient leur significative bannière dans notre sanctuaire, témoin ému de leur virile piété.

Chants, prières, larmes, amendes honorables, tout se succède ou plutôt s'entremêle sans interruption, car la nuit même ne met pas de limites à la ferveur croissante des pèlerins. Dès minuit, les prêtres montent au saint autel et les fidèles se pressent à la sainte table. Riches et pauvres, grands et petits, tous sont confondus dans une même communion. Des messes se célèbrent en plein air ; l'éloquence des orateurs est comme électrisée par de si émouvants spectacles ; la ville entière de Paray est en fête : elle ressemble à une vaste église dans laquelle se meut tout un peuple de frères. Oui, *de frères*, parce que tous ceux qui se rencontrent sur cette terre privilégiée fraternisent de pensées et de sentiments. La Belgique, la Hollande et l'Angleterre vinrent à leur tour puiser avec joie aux sources du Sauveur, dans le sanctuaire des divines révélations. Il serait plus juste de dire que, durant cette première année des pèlerinages, toutes les nations de l'Europe, et même d'autres encore plus reculées, furent, d'une manière ou d'une autre, représentées devant l'autel des apparitions. Les années qui suivirent, le même mouvement d'attraction vers le sacré Cœur se renouvela. 1875, amenant le second centenaire de la célèbre et décisive révélation du mois de juin

Il Generale de Sanis, il Generale de Charette e i suoi Zuavi erano presenti.

Circondando la loro immortale bandiera, essi ebbero un ricongiungimento speciale ed una Messa di Comunione generale nel nostro Santuario, dove il caro stendardo rimase tutto il giorno dispiegato ai piedi della Beata, ornato dei suoi gloriosi strappi, e del sangue delle nobili vittime, suscitando le più vive emozioni tra i pellegrini.

Fu la stessa cosa per le bandiere velate con la fascia di lutto dell'Alsazia e della Lorena.

Per il 29 giugno, cinquanta deputati dellAssemblea Nazionale, venuti nel nome loro, e a nome di centocinquanta colleghi, ponevano la loro significativa bandiera nel nostro Santuario, testimone commosso della loro virile pietà.

Canti, preghiere, lacrime, onorevoli ammende, tutto si avvicenda o piuttosto s'intreccia senza interruzione, perché la notte stessa non pone limiti al fervore crescente dei pellegrini.

Fin dalla mezzanotte, i Sacerdoti salgono al Santo Altare, e i fedeli si accalcano alla Santa Tavola.

Ricchi e poveri, grandi e piccoli, tutti sono confusi in una stessa Comunione.

Delle Messe si celebrano all'aria aperta; l'eloquenza degli oratori è come elettrizzata da spettacoli così commoventi; la Città intera di Paray è in festa: essa somiglia ad una vasta Chiesa, nella quale si muove tutto un popolo di fratelli. Sì, di fratelli, perché tutti coloro che s'incontrano su questa terra privilegiata, fraternizzano coi pensieri e coi sentimenti.

Il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra, a loro volta, vennero ad attingere con gioia alle sorgenti del Salvatore, nel Santuario delle Divine Rivelazioni.

Sarebbe più giusto dire che, durante questo primo anno dei pellegrinaggi, tutte le nazioni dell'Europa, e persino di altre ancora più lontane, furono, in un modo o in un altro, rappresentate davanti all'Altare delle Apparizioni.

Negli anni successivi, lo stesso moto d'attrazione verso il Sacro Cuore si rinnovò.

Il 1875, portando il secondo centenario della celebre e decisiva Rivelazione del mese di giugno 1675, i pellegrinaggi

1675, les pèlerinages de cette année-là rivalisèrent d'élan et d'enthousiasme avec ceux de 1873, à l'exception cependant, que, comme déjà en 1874, les processions ne pénétrèrent plus dans notre enclos.

Depuis ces superbes fêtes, on pourrait dire que la piété catholique est sans cesse en faction d'honneur devant le sacré Cœur et la châsse de la Bienheureuse dans notre sanctuaire. Tous les rangs de la hiérarchie sacrée se succèdent et se rencontrent parfois dans ces lieux bénis : cardinaux, archevêques, évêques, abbés mitrés, religieux, missionnaires, prêtres dévoués aux ministères les plus divers — quelle magnifique couronne ! et elle va toujours s'élargissant !

Il y eut des années plus particulièrement remarquables par l'importance des pèlerinages. Pour n'en citer qu'un, mentionnons celui du 30 juin 1901, qui groupait à Paray-le-Monial, autour du sacré Cœur, une vaillante légion de *vingt mille hommes de France*. Que ce fut beau de les entendre l'acclamer et jeter vers le ciel ce cri plein d'espérance et d'amour : « *Il règnera !... Il règnera !...* »

Pour qui examine de près les bannières et les drapeaux qui tapissent les murailles de notre petite église, les *ex-voto* qui la décorent, il y a là une étude très intéressante à faire sur l'universalité de la dévotion au sacré Cœur, dans l'amour duquel on voit s'unir : la France, la Belgique, la Russie, l'Angleterre, l'Écosse, le Canada, l'Irlande, la Pologne, l'Espagne, le Portugal, les États-Unis d'Amérique, le Mexique, le Brésil, le Chili, l'Équateur, la Chine, etc., etc.

Lorsque, pour la première fois, ces précieux étendards furent déposés dans notre chapelle, ils étaient éclatants de fraîcheur. Ils s'y sont usés comme une prière muette mais constante. Plusieurs de ces bannières ont été renouvelées, au nom des mêmes pays, tandis que d'autres oriflammes ou drapeaux sont venus, de régions nouvelles, prendre la place

di quell'anno rivaleggiarono per slancio ed entusiasmo con quelli del 1873, con l'eccezione, però, che, come già nel 1874, le processioni non entrarono più nel nostro recinto.

Dopo queste feste solenni, si potrebbe dire che la pietà cattolica è senza tregua, come guardia d'onore davanti al Sacro Cuore e alla cassa della Beata nel nostro Santuario.

Tutti i gradi della Gerarchia Cattolica si avvicendarono e s'incontrarono a volte in questi luoghi benedetti: Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Abati Mitrati, Religiosi, Missionari, Sacerdoti, dedicati ai ministeri più diversi – che magnifica corona!

E va sempre allargandosi!

Ci sono stati anni più particolarmente notevoli per l'importanza dei pellegrinaggi.

Per citarne solo uno, ricordiamo quello del 30 giugno 1901, che raggruppava a Paray-le-Monial, attorno al Sacro Cuore, una valorosa legione di *ventimila uomini della Francia*.

Come fu bello sentirli acclamare e lanciare verso il Cielo questo grido pieno di speranza e d'amore: *"Egli regnerà!... Egli regnerà!..."*.

Per chi esamina da vicino le bandiere che tappezzano le muraglie della nostra Chiesetta, gli ex-voto che la decorano, c'è qui uno studio molto interessante da fare sull'universalità della devozione al Sacro Cuore, nel cui Amore si vedono unirsi: la Francia, il Belgio, la Russia, l'Inghilterra, la Scozia, il Canada, l'Irlanda, la Polonia, la Spagna, il Portogallo, gli Stati Uniti d'America, il Messico, il Brasile, il Cile, l'Equador, la Cina, ecc., ecc.

Quando, per la prima volta, questi preziosi stendardi furono posti nella nostra Cappella, erano splendenti di freschezza.

Essi vi si sono usati come una preghiera muta ma costante.

Parecchie di queste bandiere sono state rinnovate, nel nome degli stessi paesi, mentre altri orifiamme o bandiere sono venuti, da nuove regioni a prendere il posto di quelli che non potevano più servire.

de ceux qui ne pouvaient plus servir. Et tous ces pacifiques trophées, plus récents ou plus anciens, semblent être là comme un mystérieux arc-en-ciel, redisant à tous que le Seigneur a fait alliance avec ses peuples et qu'il leur a donné son Cœur par la France ! Bien éloquemment aussi le publient les cinquante lampes qui se consument nuit et jour devant l'autel des Apparitions [1]. L'Angleterre, l'Irlande, la Hollande, l'Italie, l'Amérique ont, chacune, leur lampe spéciale. Cette dernière, qui s'appelle *La Suppliante*, brûle pour obtenir la conversion du Nouveau-Monde. *La lampe d'Israël*, qui est proprement la lampe du sanctuaire ou du saint Sacrement, est un symbolique travail d'orfèvrerie et brûle depuis le 17 octobre 1882, pour obtenir la conversion du peuple juif. Elle fut solennellement offerte, bénite et allumée en ce jour par les deux abbés Lémann, ces deux célèbres frères israélites convertis.

Des milliers et milliers de cœurs *ex-voto* ont été apportés par les pèlerins, on en a orné d'une bordure tous les arceaux de la voûte, et inscrit ces mots sur la grille des religieuses :

Gloire, amour, réparation
Au sacré Cœur de Jésus !
Honneur à Marguerite-Marie !

12°

LE SECOND CENTENAIRE ET LE JUBILÉ DE LA BIENHEUREUSE

L'année 1890 restera pour jamais glorieuse dans l'histoire de la Bienheureuse et de son culte. Deux siècles

1. Il y en eut même jusqu'au nombre de quatre-vingts pendant quelque temps. Mais dans l'intérêt de la conservation du sanctuaire et pour ne pas trop surchauffer l'atmosphère, on se vit obligé de réduire une si grande quantité de flammes perpétuelles.

E tutti questi pacifici trofei, più recenti o più antichi, ripetendo a tutti che il Signore ha fatto Alleanza con i suoi popoli, e che Egli ha dato loro il Suo Cuore, per mezzo della Francia!

Molto eloquentemente lo testimoniano le cinquanta lampade che, notte e giorno, si consumano davanti all'altare delle Apparizioni[83].

L'Inghilterra, l'Irlanda, l'Olanda, l'Italia, l'America, hanno ciascuna la loro lampada speciale.

Quest'ultima che si chiama La Suppile, brucia per ottenere la conversione del Nuovo Mondo.

La lampada d'Israele, che è propriamente la lampada del Santuario o del Santissimo Sacramento, è un simbolico lavoro d'oreficeria, e brucia dal 17 ottobre 1882, per ottenere la conversione del popolo ebreo.

Essa fu simbolicamente offerta, benedetta e accesa in quel giorno dai due Abati Lemann, quei due celebri fratelli israeliti convertiti.

Migliaia e migliaia di cuori ex-voto sono stati portati dai pellegrini, se ne sono decorati e ornati, tutti gli archetti della volta, e iscritte queste parole sulla grata delle Religiose:

"Gloria, amore, riparazione
al Sacro Cuore di Gesù!
Onore a Margherita Maria".

12°:
IL SECONDO CENTENARIO, E IL GIUBILEO DELLA BEATA.

L'anno 1890 rimarrà per sempre glorioso nella storia della Beata e del suo culto.

---

[83] **Ce ne sono state anche fino al numero di ottanta, per qualche tempo. Ma nell'interesse della conservazione del Santuario, e per non surriscaldare l'atmosfera, ci si è visti costretti a ridurre una così grande quantità di fiamme perpetue.**

s'étaient écoulés depuis le 17 octobre 1690, jour auquel « l'humble Vierge de la Visitation de Paray, la Bienheu- « reuse Marguerite-Marie Alacoque rendit à Dieu son âme « toute consumée par les feux de la pénitence, du zèle et « de la charité [1] ». L'anniversaire de cette précieuse mort fut réellement transformé en un triomphe et, une fois de plus, la parole du Maître se réalisa : « Ceux qui s'humi- lient seront exaltés. »

Mgr Adolphe-Louis-Albert Perraud, évêque d'Autun, que des liens de parenté rattachaient à la famille même de la Bienheureuse, reçut d'en haut l'inspiration « de donner la plus grande solennité possible à la célébration de ce second centenaire [2] ». Sa Grandeur alla jusqu'à solliciter du Sou- verain Pontife, à cette occasion, la faveur insigne d'un Jubilé local. Tout fut paternellement accordé par Sa Sainteté Léon XIII et, du 8 septembre au 1er novembre 1890, des jours de propitiation et de salut attirèrent de nouveau vers le sanctuaire de Paray des foules avides de profiter de ce *pardon* extraordinaire [3].

Préparé de loin par une incomparable *Instruction pasto- rale* de Mgr Perraud, résumant les vertus de la Bienheu- reuse et les exemples à en déduire pour tous — et de près, par la sollicitude aussi délicate qu'universelle de l'illustre évêque d'Autun — ce Jubilé fut quelque chose de splen- dide et devint une source abondante de grâces pour les âmes. Pendant sept semaines, Paray fut comme revêtu et enveloppé « d'un manteau de liesse ». D'après une expres- sion, désormais consacrée, on se plaisait à redire que c'était « un morceau du ciel tombé sur la terre ».

Ceux qui ont vu ces fêtes admirables s'accordent à témoi- gner qu'elles demeurent parmi les plus ineffaçables souve- nirs de leur vie.

1. Lettre de Mgr Perraud à Sa Sainteté Léon XIII, 3 janvier 1890. Voir à la fin de ce chapitre.
2. *Id.*
3. Voir plus loin le texte et la traduction du Bref de ce Jubilé.

Erano trascorsi due secoli dal 17 ottobre 1690, giorno in cui "l'umile Vergine della Visitazione, la Beata Margherita Maria Alacoque, rese a Dio la sua anima, tutta consumata dagli ardori della penitenza, dello zelo e della carità"[84].

L'anniversario di questa preziosa morte fu realmente trasformato in un trionfo, e, una volta di più, la parola del Maestro si realizzò: "Coloro che si umiliano, saranno esaltati".

Mons. Adolfo Luigi Alberto Perraud, Vescovo d'Autun, che dei legami di parentela ricollegavano alla famiglia stessa della Beata, ricevette l'ispirazione dall'alto "di dare la maggiore solennità possibile alla celebrazione di questo secondo centenario"[85].

Sua Grandezza giunse fino a sollecitare dal Sovrano Pontefice, in questa occasione, il favore insigne d'un Giubileo locale.

Tutto fu paternamente accordato da Sua Santità Leone XIII, e, dall'8 settembre al 1° novembre 1890, dei giorni di propiziazione e di salvezza attirarono di nuovo verso il Santuario di Paray folle avide di approfittare di questo perdono straordinario[86].

Preparato da lontano con una incomparabile Istruzione pastorale di Mons. Perraud, che riesumava le virtù della Beata, e gli esempi da ricavare per tutti – e proprio lì, con la sollecitudine tanto delicata quanto universale dell'illustre Vescovo d'Autun – questo Giubileo fu qualcosa di splendido, e divenne una sorgente abbondante di grazie per le anime.

Per sette settimane, Paray fu come rivestita e avvolta "da un mantello di festa".

Con un'espressione, ormai consacrata, ci si compiaceva di ripetere che era "un pezzo di cielo caduto sulla terra".

Coloro che hanno visto queste ammirevoli feste sono concordi nel testimoniare che esse rimangono tra i ricordi più incancellabili della loro vita.

---

[84] **Lettera di Mons. Perraud a Sua Santità Leone XIII, il 3 gennaio 1890. Vedere alla fine di questo capitolo.**

[85] ***Idem.***

[86] **Vedere oltre il testo e la traduzione del Breve di questo Giubileo.**

Le vendredi de chaque semaine était le grand jour : celui auquel une permission exceptionnelle ouvrait aux pèlerins, pour quelques heures, les portes du « jardin fermé ». C'est ainsi que trois grandioses processions du saint Sacrement eurent lieu à travers notre enclos les vendredis 12 septembre, 10 et 17 octobre, tandis que, trois autres fois, les vendredis 19 et 26 septembre et 2 octobre, ce fut la châsse de la Bienheureuse, qui, par privilège spécial obtenu de Rome, fut portée en triomphe dans les allées de ce même jardin, sanctifié jadis par les apparitions du Sauveur à sa très humble servante. Grâce à la munificence de Mgr Perraud, cette châsse venait d'être une première fois redorée. On la voyait littéralement étinceler sous les rayons d'un soleil éblouissant qui semblait prendre plaisir à éclairer de telles fêtes.

Le dimanche, 12 octobre, il y eut une autre procession générale, à laquelle la sainte châsse fut conduite dans l'allégresse par toutes les rues de la cité, au chant cent fois répété de ce doux refrain :

Entends notre prière
O Bienheureuse Sœur,
Et répands sur la terre
L'amour du sacré Cœur !

C'est vraiment alors qu'on voyait « l'humilité de la révélatrice des ineffables richesses du Cœur de Jésus changée en gloire[1] ».

Cette Bienheureuse Marguerite-Marie, elle qui voulait s'abaisser jusqu'à la poussière, elle qui, bien volontiers, « se fût approprié la méprisante qualification appliquée par saint Paul à tous les disciples du Dieu crucifié : nous sommes la balayure de la terre ! voyez donc ce qu'elle fait cette balayure si souvent foulée aux pieds ? Elle remue le

1. Mgr Perraud. Lettre circulaire adressée aux Pères de l'Oratoire, 1893.

Il venerdì d'ogni settimana era il gran giorno: quello in cui un permesso eccezionale, apriva ai pellegrini, per alcune ore, le porte del "giardino chiuso".

E' così che tre grandiose processioni del Santissimo Sacramento ebbero luogo attraverso il nostro recinto i venerdì 12 settembre, 10 e 17 ottobre, e la cassa della Beata, con privilegio speciale ottenuto da Roma, fu portata in trionfo nei viali di quello stesso giardino, santificato un tempo dalle apparizioni del Salvatore alla sua umilissima Serva.

Grazie alla munificenza di Mons. Perraud, questa cassa era stata per la prima volta appena reindorata.

La si vedeva letteralmente sfavillare sotto i raggi d'un sole splendido, che pareva prendesse piacere ad illuminare tali feste.

La domenica, 12 ottobre, ci fu un'altra processione generale, in cui la santa cassa fu portata nel tripudio per tutte le strade della città, al canto cento volte ripetuto di questo dolce ritornello:

"Ascolta la nostra preghiera,
o Suora Beata,
e spandi sulla terra
l'amore del sacro Cuore!".

E' veramente allora che si vedeva "l'umiltà della rivelatrice delle ineffabili Ricchezze del Cuore di Gesù, cambiata in gloria[87]".

Quella Benedetta Margherita Maria, che voleva abbassarsi fino alla polvere, che, molto volentieri "s'era appropriata della sprezzante qualifica applicata da San Paolo a tutti i discepoli del Dio Crocifisso: noi siamo la spazzatura della terra!

Vedete dunque ciò che fa questa spazzatura che così

---

[87] **Mons. Perraud. Lettera circolare diretta ai Padri dell'Oratorio, 1893.**

monde. Qui donc, en effet, pendant ces deux mois, a ébranlé ces foules ? Qui les a fait accourir ici des extrémités de la France ? Qui a groupé autour de cette châsse et dans ce sanctuaire, cent fois trop étroit pour les contenir, ces pèlerins venus de tous les points de l'horizon ? Leur présence, leurs paroles, leurs actes vous ont dit le pourquoi de leurs lointains et fatigants voyages. Ils ont subi une mystérieuse et puissante attraction, et si vous les avez interrogés, ils ont pu vous répondre avec cette parole de nos saints livres : Nous sommes accourus ici, attirés par le délicieux parfum de la Sainte de Paray[1]. »

Le dimanche, 14 septembre, de nombreux pèlerins avaient assisté à une imposante cérémonie présidée par Son Éminence le cardinal Richard, archevêque de Paris. C'était la plantation de la croix du pèlerinage de pénitence de Jérusalem sur le calvaire de l'enclos de Messieurs les Chapelains. Qui redira ce que furent les chemins de Croix en plein air, prêchés et accomplis le jeudi soir, en ce lieu, pendant les semaines du Jubilé ? Qui redira surtout ce que fut l'*Heure sainte* des prêtres, faite dans notre chapelle, le jeudi soir 16 octobre, et prêchée par le R. P. Tissot, supérieur général des Missionnaires de saint François de Sales d'Annecy ? Jamais encore, notre sanctuaire n'avait été témoin d'émotions semblables. Elles atteignirent un tel degré, qu'on pourrait dire qu'on entendait les larmes couler et que les pavés de ce sanctuaire demeurèrent baignés de toutes ces larmes sacerdotales. Un cardinal et dix ou onze évêques étaient présents à cet exercice et notre trop petite église était comble : des prêtres ! rien que des prêtres ! Oh ! quel spectacle digne des anges ! . . .

Malgré plus d'une déception extérieure venant de l'incertitude du temps, qui s'était maintenu si serein les semaines

1. Mgr Perraud. Allocution du jour de la Toussaint dans la chapelle de la Visitation de Paray.

spesso si accalca ai piedi?

Essa agita il mondo.

Chi dunque, in effetti, durante questi due mesi, ha smosso queste folle?

Chi le ha fatte accorrere qui dalle estremità della Francia?

Chi ha raggruppato attorno a questa cassa e in questo Santuario, cento volte troppo stretto per contenerli, questi pellegrini venuti da tutti i punti dell'orizzonte?

La loro presenza, le loro parole, i loro atti vi hanno detto il perché dei loro lontani e faticosi viaggi.

Essi hanno subito una misteriosa e potente attrazione, e se li avete interrogati, hanno potuto rispondervi con questa parola dei nostri santi libri: Noi siamo accorsi qui, attratti dal delizioso profumo della Santa di Paray[88]".

Domenica 14 settembre, numerosi pellegrini avevano assistito a un'imponente cerimonia presieduta da Sua Eminenza, il Cardinale Richard, Arcivescovo di Parigi.

Questa era per piantare la croce del pellegrinaggio di penitenza di Gerusalemme sul Calvario del recinto dei signori Cappellani.

Chi ripeterà ciò che furono le vie della Croce (viae Crucis) all'aria aperta e compiute il giovedì sera, in questo luogo, durante le settimane del Giubileo?

Chi riferirà soprattutto ciò che fu l'*Ora Santa* dei Sacerdoti, fatta nella nostra Cappella, il giovedì sera 16 ottobre e predicata dal Rev. P. Tissot, Superiore generale dei missionari di san Francesco di Sales d'Annecy?

Ma anche il nostro Santuario era stato testimone di simili emozioni.

Esse raggiunsero un grado tale, che si potrebbe dire che si sentivano le lacrime scorrere, e i pavimenti di questo Santuario rimasero bagnati da tutte queste lacrime sacerdotali.

Un Cardinale e 10 o 11 Vescovi erano presenti a questo esercizio, e la nostra Chiesetta era colma di Sacerdoti!

Nient'altro che sacerdoti!

Oh! che spettacolo degno degli Angeli!...

Malgrado più d'una delusione esterna proveniente dall'incertezza del tempo, che si era mantenuto così sereno le

---

[88] **Mons. Perraud. Allocuzione del giorno di Ognissanti nella cappella della Visitazione di Paray.**

précédentes, le 17 octobre fut cependant le jour des jours de ce magnifique Jubilé. Son Éminence le cardinal Foulon, archevêque de Lyon, et quatorze évêques prirent part aux splendeurs de la fête. Mgr Germain, évêque de Coutances, fut le panégyriste éloquent de notre Bienheureuse à la Basilique. Dans notre chapelle ce fut le R. P. Tissot qui, d'une manière absolument vivante et palpitante, nous fit assister à la mort de la Bienheureuse, sollicitant sa protection pour tous, avec une telle chaleur et véhémence d'expression, que panégyrique semblable ne peut s'analyser.

La clôture solennelle du Jubilé eut lieu dans notre sanctuaire même, au soir de la belle fête de la Toussaint ; et ce fut au son de toutes les cloches de la ville que la Bienheureuse « rentra dans sa cellule », c'est-à-dire que sa châsse fut replacée à son poste préféré d'humilité : sous le maître-autel. Avant ce dernier acte, Mgr Perraud monta en chaire, et de ses lèvres émues s'éleva vers le ciel un véritable chant d'action de grâces, auquel il devait bientôt donner une prolongation en publiant sa belle Lettre pastorale intitulée : *L'action de grâces*. Tout y est résumé de main de maître.

Durant ce glorieux Jubilé, la châsse de la Bienheureuse fut successivement entourée dans notre sanctuaire, ou escortée dans les processions, par : deux cardinaux, quatre archevêques, trente-trois évêques et un chorévêque chaldéen. Tous signèrent un *postulatum* qui fut envoyé au Saint-Père pour demander la canonisation.

Le Pape, selon l'expression de Mgr Perraud, le Pape, après s'être informé fréquemment des éclatantes manifestations de foi dont Paray était devenu le théâtre, daigna se faire représenter lui-même à nos fêtes en y déléguant un homme de sa droite, honoré depuis longtemps de sa confiance et de son affection : Mgr Rinaldo Angeli, secrétaire intime de Sa Sainteté. Le promoteur de la foi, Mgr Augustin Caprara, visita également Paray durant cette période

le settimane precedenti, il 17 ottobre però fu il giorno dei giorni di questo magnifico Giubileo.

Sua Eminenza il Cardinale Foulon, Arcivescovo di Lione, e 14 Vescovi presero parte agli splendori della festa.

Mons. Germain, vescovo di Coutances, fu l'eloquente panegirista della nostra Beata nella Basilica.

Nella nostra Cappella fu il Rev. P. Tissot che, in modo assolutamente vivo e appassionante, ci fece partecipare (emotivamente) alla morte della Beata, sollecitando la sua protezione per tutti, con un calore tale e una veemenza d'espressione, che panegirico simile non può analizzarsi.

La chiusura solenne del Giubileo ebbe luogo nel nostro stesso Santuario, alla sera della bella festa di Tutti i Santi; e fu al suono di tutte le campane della città, che la beata rientrò "nella sua celletta", cioè la sua cassa fu ricollocata nel suo posto preferito dell'umiltà, sotto l'Altare maggiore.

Prima di quest'ultimo atto, Mons. Perraud salì sul pulpito, e, dalle sue labbra commosse, s'innalzò verso il cielo un vero canto di ringraziamento, a cui egli doveva presto dare un prolungamemto, pubblicando la sua bella Lettera pastorale intititolata: Il ringraziamento.

Tutto vi è compendiato con mano da maestro.

Durante questo glorioso Giubileo, la cassa della Beata fu successivamente attorniata nel nostro Santuario, o scortata nelle processioni, da: due Cardinali, quattro Arcivescovi, trentatre Vescovi e un Corepiscopo caldeo.

Tutti firmarono un postulatum che fu mandato al Santo Padre per chiedere la canonizzazione.

Il Papa, secondo l'espressione di Mons. Perraud, dopo essersi informato frequentemente delle splendide manifestazioni di fede di cui Paray era divenuta il teatro, si degnò di farsi rappresentare alle nostre feste, delegandovi un uomo della sua destra, onorato da lungo tempo con la sua fiducia e il suo affetto: Mons. Rinaldo Angeli, Segretario privato di Sua Santità.

Il promotore della fede, Mons. Agostino Caprara, visitò egualmente Paray, durante questo periodo giubilare, che vide

jubilaire, qui vit défiler environ cent cinquante mille pèlerins dans la paisible cité du sacré Cœur.

« Paray-le-Monial (diocèse d'Autun),
le 3 janvier 1890.

« Très Saint-Père,

« La course rapide des années et des siècles va ramener prochainement le second centenaire du jour où l'humble vierge de la Visitation de Paray, la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque, rendit à Dieu son âme toute consumée par les feux de la pénitence, du zèle et de la charité (17 octobre 1690).

« J'aurais l'intention de donner la plus grande solennité possible à la célébration de ce second centenaire et de solliciter de votre paternelle bonté des grâces et des faveurs spirituelles qui exciteraient la foi des fidèles, multiplieraient les pieux pèlerinages, les prières, les actes de dévotion et tourneraient ainsi à la gloire de Notre-Seigneur Jésus-Christ et au bien de son Église.

« Je ne sais si je pourrais m'enhardir jusqu'à demander à Votre Sainteté le précieux avantage d'un Jubilé local, pendant lequel tous les prêtres approuvés pour la confession dans la ville de Paray jouiraient des pouvoirs extraordinaires que Votre Sainteté accorde aux confesseurs en temps de Jubilé.

« Quant à l'époque et à la durée de ce Jubilé et aux œuvres à accomplir par les fidèles pour gagner l'indulgence jubilaire, il n'appartiendrait qu'à Votre auguste Paternité de les déterminer.

« La concession d'une si précieuse faveur augmenterait dans des proportions considérables les prières et les supplications qui se font de toutes parts pour la sainte Église, pour le Siège apostolique si indignement persécuté, et pour le Vicaire de Jésus-Christ que tous ses fils souhaitent ardemment voir rétablir dans la plénitude de ses droits.

sfilare centocinquantamila pellegrini nella tranquilla città del Sacro Cuore.

“Paray-le-Monial, (diocesi d’Autun),
3 gennaio 1890.

Santissimo Padre, la corsa rapida degli anni e dei secoli sta per ricondurre prossimamente il secondo centenario del giorno in cui, l’umile Vergine della Visitazione di Paray, la Beata Margherita Maria Alacoque, rese a Dio la sua anima, consumata dagli ardori della penitenza, dello zelo e della carità (17 ottobre 1690).

Avrei intenzione di dare la maggiore solennità possibile alla celebrazione di questo secondo centenario, e di sollecitare dalla Vosta paterna bontà, delle grazie e dei favori spirituali, che stimolassero la fede dei fedeli, moltiplicassero i pii pellegrinaggi, le preghiere, gli atti di devozione, e volgessero così alla gloria di Nostro Signore Gesù Cristo e al bene della sua Chiesa.

Non so se potrei imbaldanzirmi, fino a chiedere alla Santità Vostra il prezioso vantaggio d’un giubileo locale, durante il quale tutti i Sacerdoti, approvati per la confessione nella città di Paray, godessero di poteri straordinari, che la Santità Vostra accordasse ai confessori in tempo di Giubileo.

Quanto all’epoca e alla durata di questo Giubileo, e alle opere da compiere dai fedeli per acquistare l’indulgenza giubilare, apparterrebbe solo alla Vostra augusta Paternità determinarlo.

La concessione d’un così prezioso favore aumenterebbe in proporzioni considerevoli le preghiere e le suppliche, che si fanno da ogni parte per la Santa Chiesa, per la Sede Apostolica, così indegnamente perseguitata, e per il Vicario di Gesù Cristo, che tutti i suoi figli desiderano ardentemente vedere ristabilire, nella pienezza dei suoi diritti.

« Daigne Votre Sainteté bénir l'Évêque et son troupeau, et recevoir la nouvelle assurance de leur profond et religieux dévouement en Notre-Seigneur Jésus-Christ.

« † ADOLPHE-LOUIS,
« Évêque d'Autun, Chalon et Mâcon. »

BREF APOSTOLIQUE

LÉON XIII, PAPE

« A tous les fidèles du Christ qui liront les présentes lettres, salut et bénédiction apostolique.

« En cette fin du second siècle écoulé depuis que la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque s'est envolée vers la patrie céleste, les fidèles se proposent d'entreprendre de pieux pèlerinages à l'église du monastère de la Visitation des religieuses de saint François de Sales, au lieu communément appelé Paray-le-Monial, dans le diocèse d'Autun. C'est là que les insignes bienfaits d'amour divin, accordés par le Christ rédempteur au genre humain, ont commencé à être honorés d'un culte spécial, sous le symbole du très saint Cœur de Jésus.

« En conséquence, on Nous a supplié de vouloir bien

LEO PP. XIII

Universis Christifidelibus præsentes litteras inspecturis salutem et Apostolicam benedictionem. Quum secundo postquam B. Maria Alacoque ad cœlestia evolavit exeunte sæculo, pia peregrinatio suscipienda sit a fidelibus ad ecclesiam monasterii Visitationis monialium salesianarum loci vulgo Paray-le-Monial nuncupati, diœcesis Augustodunensis, ubi singularia caritatis beneficia per Christum Redemptorem in humanum genus collata sub sanctissimo Cordis Jesu symbolo peculiari cultu recoli

Si degni di benedire la Santità Vostra il Vescovo e il suo gregge, e di ricevere la nuova assicurazione della loro profonda e religiosa devozione in Nostro Signore Gesù Cristo.

+ ADOLFO LUIGI,
Vescovo d'Autun, Chalon e Mâcon."

BREVE APOSTOLICO
LEONE XIII, PAPA

"A tutti i fedeli di Cristo che leggeranno la presente Lettera, salute e benedizione apostolica.

In questa fine del secondo secolo, da quando la Beata Margherita Maria Alacoque ha spiccato il volo verso la patria celeste, i fedeli si propongono d'intraprendere dei pii pellegrinacci alla Chiesa del Monastero della Visitazione delle Religiose di San Francesco di Sales, nel luogo comunemente chiamato Paray-le-Monial, nella Diocesi d'Autun.

E' qui che gli insigni benefici dell'Amore Divino, accordati dal Cristo Redentore al genere umano, hanno cominciato ad essere onorati con un culto speciale, sotto il simbolo del Santissimo Cuore di Gesù.

Di conseguenza, ci hanno supplicato di voler proprio

accorder, à cette occasion, des indulgences plénières en forme de Jubilé.

« Il nous a semblé bon d'acquiescer à ces pieuses prières, et Nous le faisons d'autant plus volontiers que la faveur accordée par Nous, pour rehausser la splendeur de ce solennel centenaire, donne également occasion à la piété de s'exercer et de s'accroître.

« C'est pourquoi, appuyé sur la miséricorde du Dieu tout-puissant et sur l'autorité de ses bienheureux apôtres Pierre et Paul, à tous les fidèles de l'un et de l'autre sexe qui, en un jour laissé au libre choix de chacun, à partir du 8 septembre jusqu'au 1er novembre de cette année inclusivement, étant vraiment pénitents, après s'être confessés et avoir communié, visiteront dévotement la susdite église en s'y rendant pieusement en pèlerinage, et y adresseront à Dieu de ferventes prières pour la concorde des princes chrétiens, l'extirpation des hérésies, la conversion des pécheurs et l'exaltation de notre sainte mère l'Église, à condition qu'ils auront observé un jour de jeûne et d'abstinence, et feront, chacun selon ses facultés, une aumône applicable à quelque

---

cæpta sunt, supplicatum est Nobis ut ea occasione plenarias indulgentias in forma Jubilæi concedere velimus. Nos quidem piis hisce precibus annuendum censuimus, eoque libentius quod ea quæ largimur ad decorem sæcularis celebritatis, et ad pietatis exercitationem atque incrementum valent. Quare de Omnipotentis Dei misericordia, ac BB. Petri et Pauli apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus, qui uno die ex cujusque arbitrio eligendo, a die octavo mensis septembris ad diem primum novembris inclusive hujus anni, vere pœnitentes et confessi, ac sacra Communione refecti, ad præfatam ecclesiam pia peregrinatione adeuntes eam devote visitaverint, ibi que pro Christianorum principum concordia, hæresum que extirpatione, peccatorum conversione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, dummodo uno Die esurialibus tantum cibis usi sint et stipem aliquam pro

accordare, in questa occasione, delle indulgenze plenarie in forma di Giubileo.

Ci è parso bene accondiscendere a queste pie preghiere, e Noi lo facciamo tanto più volentieri quanto il favore concesso da Noi per ravvivare lo splendore di questo solenne centenario, dà ugualmente occasione alla pietà di esercitarsi e di accrescersi.

E' per questo motivo che, appoggiato sull'autorità di Dio Onnipotente, e sull'autorità dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo, a tutti i fedeli dell'uno e dell'altro sesso, che, in un giorno lasciato alla libera scelta di ciascuno a partire dall'8 settembre fino al 1° novembre di quest'anno incluso, essendo veramente penitenti, dopo essersi confessati ed aver ricevuto la Comunione, visiteranno devotamente la suddetta Chiesa, recandovisi piamente in pellegrinaggio, e vi rivolgeranno a Dio fervide preghiere per la concordia dei prìncipi cristiani, l'estirpazione dell'eresie, la conversione dei peccatori e l'esaltazione della nostra Santa Madre Chiesa, a condizione che essi osservino un giorno di digiuno e di astinenza e faranno, ognuno secondo le sue possibilità, una elemosina, applicabile a qualche opera pia, e, in modo

œuvre pie et notamment aux écoles catholiques et libres du diocèse d'Autun, Nous accordons, en forme de Jubilé, une indulgence plénière et la rémission de tous leurs péchés. Cette indulgence sera applicable par mode de suffrage aux âmes des fidèles qui ont quitté ce monde dans l'état d'union à Dieu par la charité.

« Aux confesseurs du lieu susdit, approuvés à cette occasion par l'Ordinaire, Nous accordons, pour la durée de ce Jubilé seulement, toutes les mêmes facultés que Nous avons accordées par Nos lettres apostoliques *Pontifices maximi*, en date du 15 février de l'année 1879, à l'exception toutefois de tout ce qu'elles exceptent.

« Nonobstant toutes dispositions contraires, les présentes lettres auront leur effet cette année seulement.

« Donné à Rome, à Saint-Pierre, sous l'anneau du pêcheur, le onzième jour de mars 1890, la treizième année de Notre Pontificat.

Place du sceau.

« M. Card. Ledochowski. »

---

sua quisque facultate, in pium aliquod opus, nominatim in privatas scholas catholicas Augustoduni erogaverint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam et remissionem, etiam animabus fidelium quæ Deo in charitate conjunctæ ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicabilem, in Jubilæi modum concedimus. Confessariis autem loci supradicti ab Ordinario approbatis, hac occasione et durante hujus Jubilæi tempore tantum, omnes illas ipsas facultates largimur, quas largiti sumus per litteras Nostras Apostolicas *Pontifices maximi*, datas die XV mensis februarii anno MDCCCLXXIX iis tamen omnibus exceptis, quæ in eisdem excepta sunt. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque ; præsentibus hoc anno tantum valituris. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris, die XI martii MDCCCXC. pontificatus nostri anno decimo tertio.

M. Card. Ledochowski.

Loc. † sig.

particolare alle scuole cattoliche e libere della diocesi d'Autun, Noi accordiamo, in forma di Giubileo, un'indulgenza plenaria e la remissione di tutti i loro peccati.

Questa indulgenza sarà applicabile, in forma di suffragio, alle anime dei fedeli che hanno lasciato questo mondo, nello stato d'unione con Dio, per mezzo della carità.

Ai confessori del suddetto luogo, approvati in questa occasione dall'Ordinario, Noi accordiamo, solamente per la durata di questo Giubileo, tutte le stesse facoltà che Noi abbiamo accordate con la nostra Lettera Apostolica *Pontifices Maximi*, in data 15 febbraio 1879, tranne però tutto ciò che essa eccettua.

Nonostante ogni disposizione contraria, la presente Lettera avrà il suo effetto solo quest'anno.

Dato a Roma, in San Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, l'11 marzo 1890, tredicesimo anno del Nostro Pontificato.

+ Posto del sigillo.

M. Card. LEDOCHOWSKI."

DEUXIÈME SECTION

NOTICES SUR LES SUPÉRIEURES, LES COMPAGNES ET LES CORRESPONDANTES DE LA SERVANTE DE DIEU

LISTE DES RELIGIEUSES

QUI ONT VÉCU AU MONASTÈRE DE PARAY-LE-MONIAL, AVEC LA BIENHEUREUSE MARGUERITE-MARIE [1]

	Prise d'habit	Profession		Décès
1	1638		La Mère Marguerite-Hiéronyme Hersant, professe du 1er monastère de Paris, supérieure à Paray de 1666 à 1672	1679
2	1626	2	Sœur Anne-Françoise Thouvant, maîtresse des novices	1677
3	1636		La Mère Marie-Françoise de Saumaise, professe de Dijon, supérieure à Paray de 1672 à 1678	1694
4	1654	1655	La Mère Péronne-Rosalie Greyfié, professe du 1er monastère d'Annecy, supérieure à Paray de 1678 à 1684	1717

1. Nous ne donnerons que les notices de celles qui ont eu le plus de rapports avec la Servante de Dieu.

2. Depuis la grande Révolution, le Livre du Couvent, dans lequel chaque religieuse écrivait ses vœux, étant perdu, il n'est plus possible d'établir la date de la profession des sœurs du Monastère de Paray avant l'année 1668. A cette époque, une ordonnance de Louis XIV prescrivit aux Communautés la tenue d'un autre registre pour inscrire successivement les actes des vêtures et professions, non seulement signés de la nouvelle novice ou professe, mais encore de la supérieure et des témoins. Ce registre, conforme à la loi de 1667, est encore conservé dans nos archives.

SECONDA SEZIONE
NOTIZIE SULLE SUPERIORE,
LE COMPAGNE E I CORRISPONDENTI
DELLA SERVA DI DIO.

LISTA DELLE RELIGIOSE
CHE SONO VISSUTE NEL MONASTERO DI PARAY-LE-MONIAL, CON LA BEATA MARGHERITA MARIA[89].

	Vesti-zione	Professione		Deces-so
1	1638	1638	La Madre Margherita Gerolama Hersant, Professa del 1° Monastero di Parigi, superiora a Paray dal 1666 al 1672	1679
2	1626		Suor Anna Francesca Thouvant, Maestra delle Novizie[90]	1677
3	1636		La Madre Maria Francesca de Saumaise, professa di Digione, superiora aParayu dal 1672 al 1678.	1694
4	1654	1655	La Madre Péronne Rosalia Greyfié, professa del primo monastero d'Annecy, superiora a Paray dal 1672 al 1678.	1717

[89] **Daremo solo le notizie di quelle che hanno avuto maggiori rapporti con la Beata.**

[90] **Dopo la grande Rivoluzione, il Libro del Convento, nel quale ogni Religiosa scriveva i suoi voti s'è perduto e non è più possibile stabilire la data della Professione delle Suore del Monastero di Paray, prima dell'anno 1668. In quel periodo, un'Ordinanza di Luigi XIV prescrisse alle Comunità di tenere un altro registro, per scrivere in ordine di tempo gli atti delle Vestizioni e delle Professioni, non solo firmate dalla Suora Novizia o Professa, ma anche dalla Superiora e dai testimoni. Questo registro, conforme alla legge del 1667, è ancora conservato nei nostri Archivi.**

	Prise d'habit	Profession		Décès
5	1653		La Mère Marie-Christine Melin, supérieure à Paray de 1684 à 1690.....	1708
6	1651		La Mère Catherine-Antoinette de Lévy de Châteaumorand, supérieure à Paray de 1690 à 1694.....	1694
7	1629		Sœur Marie-Reine Belriant.	1676
8	1631		» Anne-Charlotte de Moulin du Bost.....	1679
9	vers 1631		» Catherine-Agnès Bouilloud, professe du 1er de Lyon.....	1673
10	1635		» Louise Marguerite de Molan.....	1684
11	1636		» Marie-Louise Forest.....	1697
12	1639		» Marie-Hilaire de Fougières.....	1687
13	1639		» Marie-Gabrielle de Busseul de Saint-Sernin.	1701
14	1640		» Jeanne-Magdeleine Tupinier....	1702
15	1641		» Jeanne-Françoise Dellouph ou Deltufort de Sirot.....	1684
16	1642		» Claude-Marie de Coligny-Saligny.	1682
17	1645		» Jeanne-Marguerite Thouvant....	1691
18	1646		» Marie-Bénigne de Fautrières-Corcheval.....	1700
19	1648		» Marie-Magdeleine des Escures...	1701
20	1648		» Claude-Angélique Monnier.....	1695
21	1649		» Marie-Félice-Magdeleine de Cyrot	1684
22	1649		» Jeanne-Aimée Lestourneaud, *converse*.....	1709
23	1650		» Marie-Suzanne Piedenuz.....	1711
24	vers 1651		» Marie-Agathe Compain, *tourière*.	1705
25	1653		» Françoise-Marie d'Amanzé.....	1700
26	1654		» Jeanne-Élisabeth Héritier prit l'habit pour être sœur converse, mais fit oblation comme *tourière*.....	1686
27	1655		» Marguerite-Agnès Quarré.....	1706
28	1656		» Anne-Catherine Heuillard, *converse*.....	1714
29	1656		» Jeanne-Marie Comtois.....	1729
30	1659		» Marie-Aimée Bouillet.....	1685
31	1660		» Marie-Agnès Mauger.....	1678
32	1660		» Claude-Françoise Chapuy, *converse*.....	1712

	Vesti-zione	Profes-sione		Morte
5	1653		La Madre Maria Cristina Melin, Superiora a Paray dal 1684 al 1690.	1708
6	1651		La Madre Maria Caterina Antonietta de Levy de Chateaumorand, Superiora a Paray dal 1690 al 1694.	1694
7	1629		Suor Maria Regina Belriant.	1676
8	1631		Suor Anna Carlotta de Moulin du Bost.	1679
9	Verso il 1631		Suor Caterina Agnese Bouillet, prima Professa di Lione.	1673
10	1635		Suor Luisa Margherita de Molan.	1684
11	1636		Suor Maria Luisa Forest.	1697
12	1639		Marie-Hilaire de Fougières	1687
13	1639		Suor Maria Gabriella de Bussuel de Saint-Lernin.	1701
14	1640		Suor Giovana Maddalena Tupinier.	1702
15	1641		Suor Giovanna Francesca Deltouph o Deltufort de Sirot.	1684
16	1642		Sr. Claudia Maria de Coligny-Saligny.	1682
17	1645		Sr. Giovanna Margherita Thouvant.	1691
18	1645		Suor Maria Benigna de Foutrières-Corcheval.	1700
19	1648		Suor Maria Maddalena des Escures.	1701
20	1648		Suor Claudia Angelica Mounier.	1695
21	1649		Sr. Maria Felicia Maddalena de Grot.	1684
22	1649		Suor Giovanna Amata Lestouneaud, Conversa.	1709
23	1650		Suor Maria Susanna Piedenur.	1711
24	1651		Suor Maria Agata Compain, addetta alla ruota.	1705
25	1653		Suor Francesca Maria d'Amauré.	1700
26	1654		Suor Giovanna Elisabetta Héritier prese l'abito per essere suora conversa, ma fece l'oblazione come addetta alla ruota.	1681
27	1655		Suor Margherita Agnese Quarré.	1706
28	1656		Suor Anna Caterina Heuillard, Conversa.	1714
29	1656		Suor Giovanna Maria Comtois.	1729
30	1659		Suor Maria Amata Bouillet.	1685
31	1660		Suor Maria Agnese Mauger.	1678
32	1660		Suor Claudia Francesca Chapuy, Conversa.	1712

	Prise d'habit	Profession		Décès
33	1660		Sœur Catherine-Augustine Marest	1717
34	1661		» Marie-Émerentiane Rosselin.....	1723
35	1662		» Catherine-Séraphique Bouillet..	1676
36	1665		» Françoise-Marguerite d'Athose..	1725
37	1665		» Françoise-Angélique [de] la Metherie, *converse*.....	1676
38	1666		» Marie-Anne Cordier.....	1711
39	1666	1668	» Anne-Gabrielle Piedenuz.....	1676
40	1667	1668	» Marie-Catherine Carme du Chailloux.....	1739
41	1667	1668	» Anne-Magdeleine Thouvant.....	1706
42	1668	1669	» Marie-Marguerite Heuillard, *converse*.....	1723
43	1669	1672	» Anne-Hiéronyme Piedenuz.....	1675
44	1670	1671	» Anne-Liduvine Rosselin.....	1702
45	1670	1672	» Françoise-Catherine Carme du Chailloux.....	1674
46	1673	1674	» Anne-Élisabeth de La Garde-Marzac.....	1727
47	1674	1675	» Marie-Élisabeth Quarré.....	1678
48	1675	1677	» Jeanne-Catherine Gacon.....	1683
49	1675	1677	» Claude-Marguerite Billet.....	1722
50	1678	1679	» Marie-Lazare Dusson, *converse*..	1744
51	1679	1680	» Anne-Alexis Guinet de Mareschale.....	1733
52	1679	1680	» Françoise-Angélique de Damas de Barnay.....	1719
53	1680	1681	» Marie-Rosalie de Lyonne.....	1725
54	1682	1683	» Françoise-Rosalie Verchère.....	1719
55	1683	1684	» Péronne-Marguerite Verchère...	1746
56	1683	1684	» Péronne-Rosalie Marque de Farges.....	1733
57	1684	1685	» Marie-Françoise Bocaud.....	1701
58	1685	1686	» Marie-Christine Bouthier.....	1701
59	1686	1687	» Marie-Nicole de la Faige des Claines.....	1743
60	1687	1688	» Marie-Thérèse Basset.....	1716
61	1687	1688	» Magdeleine-Victoire de Vichy-Chamron.....	1737
62	1687	1688	» Marie-Joseph de Vichy-Chamron.	1700
63	1688	1689	» Françoise-Séraphique de Martinières.....	1718

	Vesti-zione	Profes-sione		Morte
33	1660		Suor Caterina Agostina Marest.	1717
34	1661		Suor Maria Emerenziana Rosselin.	1723
35	1662		Suor Caterina Serafina Bouillet.	1676
36	1665		Sr. Francesca Margherita d'Athose.	1725
37	1665		Suor Francesca Angelica de la Metherie, Conversa.	1676
38	1666		Suor Maria Anna Cordier.	1711
39	1666	1668	Suor Anna Gabriella Piedenuz.	1676
40	1667	1668	Suor Maria Caterina Carme du Chaillout.	1739
41	1667	1668	Suor Anna Maddalena Thouvant.	1706
42	1668	1669	Suor Maria Margherita Heuillard, Conversa.	1723
43	1669	1672	Suor Anna Geronima Piedenuz.	1675
44	1670	1672	Suor Francesca Caterina Carme du Chailloux.	1674
45	1670	1671	Suor Anna Liduvina Rosselin.	1702
46	1673	1674	Suor Anna Elisabetta de la Garde Marzac.	1727
47	1674	1675	Suor Maria Elisabetta Quarré.	1678
48	1675	1677	Suor Giovanna Caterina Gacon.	1683
49	1675	1677	Suor Claudia Margherita Billet.	1722
50	1678	1679	Sr. Maria Lazzara Dusson, Conversa.	1744
51	1679	1680	Suor Anna Alessia Guinet de Mareschale.	1733
52	1679	1680	Suor Francesca Angelica de Damas de Barnay.	1719
53	1680	1681	Suor Maria Rosalia de Lyonne.	1725
54	1682	1683	Suor Francesca Rosalia Verchère.	1719
55	1683	1684	Suor Péronne Margherita Verchère.	1746
56	1683	1684	Suor Péronne Rosalia Marque de Farges.	1733
57	1684	1685	Suor Maria Francesca Bocaud.	1701
58	1685	1686	Suor Maria Cristina Bouthier.	1701
59	1686	1687	Suor Maria Nicoletta de la Faige dei Claines.	1743
60	1687	1688	Suor Maria Teresa Basset.	1737
61	1687	1688	Suor Maddalena Vittoria de Vichy-Chamron.	1737
62	1687	1688	Suor Maria Giuseppina de Vichy-Chamron.	1700
63	1688	1689	Suor Francesca Serafica de Martinières.	1718

	Prise d'habit	Profession		Décès
64	1688	1689	Sœur Jeanne-Françoise Chalon.....	1743
65	1689	1690	» Françoise-Éléonore de Vichy-Chamron.....	1726
66	1689	1690	» Claude-Marie Jacquet [de Chalonnay].....	1762
67	1690	1691	» Anne-Marie Aumônier [de Chalanforges], *converse*.....	1746
68	1690	1691	» Marie-Hyacinthe Courtin.....	1721
69	1690	1691	» Marie-Antoinette Bouillet.....	1703
70	1690	1691	» Marie-Dorothée Jacquet [de Chalonnay].....	1710
71	1690	1691	» Marie-Constance de Varennes de Gletin, qui était depuis cinq ans dans la maison, lorsqu'elle prit l'habit.....	1723
72			» Jeanne-Baptiste Peletier, *tourière*.....	1686
73			» Antoinette-Rosalie de Senecez, sœur du petit habit, qui fit ses vœux à l'article de la mort.....	1684
74	1692	1693	» Marie-Espérance de Senecez, sœur de la précédente et sœur du petit habit sous la conduite de la Bienheureuse Marguerite-Marie. On a un autographe de la Servante de Dieu, adressé à cette aimable enfant, qui paraît lui avoir été très chère.....	1703

1°

LA MÈRE MARGUERITE-HIÉRONYME HERSANT [1]

« Notre chère sœur Marguerite-Hiéronyme, disent les « anciens *Mémoires*, était une âme fort avantagée de nature

1. Notice extraite d'une *Circulaire* du premier monastère de Paris, signée par la Mère Louise-Eugénie de Fontaines, sous la date du 7 avril 1679.

	Vesti-zione	Profes-sione		Morte
64	1688	1689	Suor Giovanna Francesca Chalon.	1743
65	1689	1690	Suor Francesca Eleonora de Vichy-Chamron.	1721
66	1689	1690	Suor Claudia Maria Jacquet (de Chalonnay).	1762
67	1690	1691	Sr. Anna Maria Aumônoer, Conversa.	1746
68	1690	1691	Suor Maria Giacinta Courtin.	1721
69	1690	1691	Suor Maria Antonietta Bouillet.	1703
70	1690	1691	Suor Maria Dorotea Jacquet (de Chalonnay).	1710
71	1690	1691	Suor Maria Costanza de Varennes de Gletin, che era da cinque anni nella Casa, quando prese l'Abito.	1723
72			Suor Giovanna Battista Peletier, addetta alla ruota.	1686
73			Suor Antonietta Rosalia de Senecez, Suora del Piccolo Abito, che fece i suoi voti in articulo mortis.	1684
74	1692	1693	Suor Maria Speranza de Senecez, sorella della precedente, e Suora del Piccolo Abito, sotto la guida della Beata Margherita Maria. Si ha un autografo della Beata, diretto a questa amabile fanciulla, che pare le sia stata molto cara.	1703

1°:
LA MADRE MARGHERITA GEROLAMA HERSANT[91].

"La nostra cara Suora Margherita Gerolama, dicono le antiche Memorie, era un'anima forte, avvantaggiata per

[91] **Notizia ricavata da una Circolare del primo Monastero di Paray, firmata dalla Madre Luisa Eugenia de Fontaines, in data 7 aprile 1679.**

« et de grâce, Dieu l'ayant prévenue ès bénédictions de sa « douceur dès sa tendre enfance. Cette petite prédestinée « avait, dès ce jeune âge, tant d'éloignement pour les enga- « gements du siècle et tant d'amour pour la pureté, qu'elle « fit vœu de chasteté. Quelques années après, madame sa « mère, qui ne la destinait pas au cloître, lui proposa un « mariage et la pressa de telle sorte d'accepter ce parti « qu'elle fut contrainte de lui déclarer le vœu qu'elle avait « fait, duquel elle lui dit qu'elle l'en ferait bien décharger par « Monsieur le grand pénitencier. Mais elle n'y trouva pas « tant de facilité qu'elle se promettait, voulant avoir, avant « toutes choses, le consentement de sa chère fille, qui lui « dit que bien loin de demander d'être déchargée, qu'elle « faisait ce vœu de nouveau si déjà elle ne l'avait fait et « réitéré, et qu'ainsi, cela serait inutile, étant bien résolue « de suivre l'attrait de la grâce qui l'appelait à se consa- « crer à Dieu dans la religion. »

Elle entra au premier monastère de Paris à l'âge de vingt-trois ans. « C'était une épouse que Dieu s'était façon- « née de sa main, de sorte qu'elle nous parut dès son « entrée une vraie règle vivante, déjà consommée dans les « vertus religieuses. Mais entre celles qui excellaient en « elle la mortification et la simplicité à l'obéissance « tenaient le premier rang, les faisant toutes à l'aveugle, « sans aucun raisonnement, jusque là que, comprenant « quelquefois les choses autrement que l'on ne lui disait, « elle faisait des simplicités qui donnaient matière de « récréation et encore plus d'édification, ne pouvant com- « prendre qu'un esprit excellent tel qu'était le sien et « aussi pénétrant qu'elle l'avait ne faisait pas des discerne- « ments que des esprits médiocres auraient fait aisément « — ce qui ne pouvait venir que de la très haute estime « qu'elle avait de ce volontaire aveuglement qui absorbait « en elle tous ses raisonnements. »

Elle était encore au noviciat que la très honorée Mère

natura e per grazia, avendola Dio prevenuta con le Benedizioni della Sua Dolcezza, fin dalla più tenera infanzia.

Questa piccola predestinata, aveva, fin dalla giovinezza, tanto distacco per gli impegni del mondo, e tanto amore per la purezza, che fece voto di castità.

Alcuni anni dopo, la signora sua madre, che non la (voleva) destinare al Chiostro, le propose un matrimonio, e la spinse così tanto per farle accettare quel partito, che (la giovane) fu costretta a rivelarle il voto che aveva fatto, del qual (voto, però la madre) le disse, che avrebbe fatto bene a scaricarselo, mediante il signor Gran Penitenziere.

Ma (la madre) non trovò la facilità che credeva di avere, quando cercò di convincere la sua cara figlia, la quale le disse che, contrariamente a rinunciare (al voto), avrebbe fatto questo voto nuovamente, e l'avrebbe rifatto ancora, e così questo (tentativo di distoglierla) fu inutile, essendo proprio risoluta a seguire l'attrattiva della grazia che la chiamava a consacrarsi a Dio nella religione.

Ella entrò nel primo Monastero di Parigi, all'età di 23 anni: Era una Sposa, che Dio s'era plasmata con la sua mano, in modo che ella ci parve fin dal suo ingresso, una vera regola vivente, già consumata nelle Virtù Religiose.

Ma, tra (le virtù) che eccellevano in lei, la mortificazione e la semplicità nell'obbedienza tenevano il primo posto, facendole tutte alla cieca, senza alcun ragionamento, fino a quando, comprendendo a volte le cose, diversamente da come le si erano dette, faceva delle ingenuità che facevano sorridere ed edificare insieme, non potendo capire come uno spirito eccellente e penetrante come era quello che ella possedeva, non faceva i discernimenti che gli spiriti mediocri avrebbero fatto con facilità – cosa che poteva venire solo dall'altissima stima che aveva di questo volontario accecamento, che assorbiva in lei tutti i suoi ragionamenti.

Stava ancora in Noviziato, che l'onoratissima Madre,

Hélène-Angélique Lhuillier la choisit pour être une des pierres vivantes de la fondation du monastère de Saint-Denys où, durant vingt-deux ans, elle fut employée successivement dans toutes les charges, à l'exception de celle de supérieure. Elle fut alors désignée pour aller remplir les délicates fonctions de directrice dans la maison de la Madeleine, dont le premier monastère de Paris avait accepté le gouvernement. Pendant six ans, elle déploya un zèle non pareil pour le salut de plus de quatre-vingts filles repenties placées sous sa conduite. Mais tandis qu'elle travaillait ainsi à la sanctification d'autrui, elle faisait elle-même les plus admirables progrès dans toutes les vertus religieuses.

Ce fut en 1666 que la Mère Marguerite-Hiéronyme fut accordée au monastère de Paray pour supérieure. Voici en quels termes la Communauté d'alors rendait témoignage au mérite de cette vénérée Mère : « Dieu a été très libéral « à l'endroit de cette précieuse défunte, lui ayant donné « un grand esprit, un solide jugement, une riche mémoire, « beaucoup d'adresse, car elle était ingénieuse au possible, « ce qu'elle fit paraître particulièrement à la célébrité de « la canonisation de notre saint Fondateur, pour laquelle « nous l'attendions. Il s'y trouva plusieurs personnes de « qualité et d'intelligence qui avaient vu les raretés des « grandes villes, qui ne laissèrent pas d'être également « surpris et charmés de l'appareil de notre solennité, du « bel ordre qui y fut gardé et des embellissements qu'elle « avait procurés tant de notre monastère de Paris que de « Messieurs ses parents. Ces qualités naturelles parurent « avec d'autant plus d'éclat qu'elles étaient accompagnées « de solides vertus, particulièrement d'une très profonde « humilité et très bas sentiments d'elle-même, qui paraissaient en ses paroles et actions d'anéantissement, ayant « autant de peine à souffrir les paroles de louange qu'elle « prenait de plaisir à être désapprouvée, ce qu'elle recevait

Elena Angelica Lhuillier, la scelse per essere una delle pietre vive della fondazione del Monastero di San Dionigi, nel quale, durante 22 anni, ella fu occupata successivamente in tutti gli incarichi, eccetto quello di Superiora.

Allora ella fu designata per andare ad occupare le delicate funzioni di Direttrice nella casa della Maddalena, di cui il primo Monastero di Parigi aveva accettato il governo.

Per sei anni, ella dispiegò uno zelo inenarrabile per la salvezza di più di 80 figlie pentite, poste sotto la sua guida.

Ma mentre lavorava così all'altrui santificazione, faceva ella stessa i più ammirevoli progressi in tutte le virtù religiose.

Nel 1666 la Madre Margherita Geronima fu data come Superiora al Monastero di Paray.

Ecco in quali termini la Comunità d'allora rendeva testimonianza al merito di questa venerata Madre: "Dio è stato molto generoso nei confronti di questa preziosa defunta, avendole dato un grande spirito, un saldo giudizio, una ricca memoria, molta abilità, perché era ingegnosa al massimo, come fece apparire in special modo nella celebrazione della canonizzazione del nostro Santo Fondatore, per la quale noi l'aspettavamo.

Ci si trovarono numerose persone di qualità e d'intelligenza che avevano visto le rarità delle grandi città, che non tralasciarono d'essere ugualmente sorpresi e affascinati dall'apparato della nostra solennità, del bell'ordine che vi fu custodito e degli abbellimenti, che ella aveva procurati tanto dal nostro Monastero di Parigi, quanto dai signori suoi parenti.

Queste qualità naturali parvero con tanto più splendore, che erano accompagnate da solide virtù, in particolare da una umiltà molto profonda e bassissimi sentimenti di se stessa, che apparivano nelle sue parole e azioni d'annientamento, avendo tanta pena a sopportare le parole di lode, che provava piacere ad essere disapprovata,

« avec une débonnaireté charmante, bien que dans des « occasions très sensibles. Surtout, il se fallait bien garder « de parler de quelques manquements à son égard : c'est ce « qu'elle ne pouvait supporter, faisant sa joie des occasions « les plus humiliantes et mortifiantes. C'était une âme toute « ardente de l'amour de Dieu.

« Elle avait un si puissant attrait au saint recueillement « qu'elle nous paraissait souvent comme tout absorbée en « Dieu, ce qui la faisait oublier de ce qui la concernait. « Celui qui paraissait à l'extérieur, même dans les plus « grandes occupations de sa charge, nous faisait juger de « l'intérieur et croire qu'elle était intimement unie à ce « souverain bien et qu'elle ne perdait guère sa présence.

« Cette unique Mère s'était acquis par ses bontés un « entier empire sur nos cœurs et en possédait la confiance « totale ; ce qui nous avait si fortement attachées à Sa Cha- « rité que nous ne pouvons exprimer la douleur que nous « ressentîmes à sa séparation : il semblait que l'on nous « arrachait l'âme du corps, tant notre désolation était « extrême. Nous n'en parlons qu'en la nommant une sainte « et, comme telle, chacun se sent inspiré à l'invoquer, sans « manquer néanmoins de lui rendre les derniers devoirs de « nos prières. »

Après ses six ans de supériorité au monastère de Paray, la Mère Marguerite-Hiéronyme Hersant fut élue au monastère de Chalon-sur-Saône en 1672. Elle le gouverna également durant deux triennaux. Rappelée alors en son monastère de profession, après quarante ans d'absence, elle était dans une joie indicible de ce qu'elle venait y mourir, disait-elle, « et dans un désir si ardent d'aller s'unir à Dieu qu'il « semblait vouloir la dévorer ». Elle mourut le 30 janvier 1679, à l'âge de soixante-trois ans, dont quarante et un de profession, après avoir reçu les derniers sacrements dans une ardeur de séraphin.

Telle fut la première supérieure de la Bienheureuse Mar-

cosa che ella riceveva con una incantevole bonarietà, benchè in occasioni assai dolorose.

Soprattutto, occorreva guardarsi bene dal parlare di qualche mancanza nei suoi riguardi; è ciò che non poteva soffrire, facendo la sua gioia con le occasioni più umilianti e mortificanti.

Era un'anima molto ardente dell'Amore di Dio.

Aveva una così potente attrattiva per il santo raccoglimento, che ci appariva spesso come immersa in Dio, cosa che le faceva dimenticare di ciò che la riguardava.

Quello che appariva all'esterno, anche nelle più grandi occupazioni della sua carica, ci faceva pensare (che stava) nell'interno, e credere che ella era intimamente unita a questo Bene Sovrano, e che ella non perdeva quasi mai la sua presenza.

Questa Madre unica s'era guadagnato con le sue cortesie un completo dominio sui nostri cuori, e ne possedeva la fiducia totale; cosa che ci aveva fortemente legate a Sua Carità, che non possiamo esprimere il dolore che sentimmo alla sua separazione: pareva che ci si strappava l'anima dal corpo, tanto estrema era la nostra desolazione.

Noi ne parliamo, solo chiamndola una santa, e, come tale, ognuna si sente ispirata ad invocarla, senza venir meno tuttavia di renderle gli ultimi doveri delle nostre preghiere".

Dopo i sei anni di Superiorato nel Monastero di Paray, la Madre Margherita Geronima Hersant fu eletta nel Monastero di Chalon-sur-Saône nel 1672.

Ella lo governò egualmente durante due triennii.

Richiamata allora nel suo Monastero (dove aveva fatto la) Professione, dopo quaranta anni d'assenza, era in una gioia indicibile, per il motivo che veniva a morirci, diceva, e in un desiderio così ardente d'andare ad unirsi a Dio, che pareva volesse divorarla.

Morì il 30 gennaio 1679, all'età di 63 anni, di cui 41 di professione, dopo aver ricevuto gli ultimi Sacramenti in un ardore da Serafino.

Tale fu la prima Superiora della Beata Margherita Maria,

guerite-Marie, celle qui l'accueillit dans la maison du Seigneur, le samedi 20 juin 1671. Si elle ne fut pas la confidente des grandes révélations dont Dieu devait bientôt favoriser cette novice privilégiée, la Mère Hersant ne fut pas cependant sans connaître, sans aimer, ni surtout sans imiter le Cœur sacré de Jésus ; car, parlant de cette sainte âme, ses contemporaines écrivent : « Ce que nous en pou-
« vons conjecturer c'est qu'il fallait que cette très honorée
« sœur eût une union très intime avec Dieu pour puiser
« dans son divin Cœur l'amour tendre qu'elle avait pour
« ce cher prochain, ayant éprouvé en mille rencontres que
« ce ne pouvait être que dans cette sacrée source d'où
« elle tirait cette grande douceur et patience dans les occa-
« sions qu'elle a eues d'exercer ces saintes vertus. »

2°

LA MÈRE ANNE-FRANÇOISE THOUVANT [1]

Voici en quels termes naïfs la vocation de cette vertueuse sœur est racontée dans les *Annales* du Monastère : « Mon-
« sieur Thouvant, notre protecteur, avait plusieurs filles
« qui ne savaient nullement ce que c'était que la vie reli-
« gieuse. Comme il désirait nous en donner une, il leur fit
« tirer au sort celle d'entre elles que le Seigneur avait
« choisie. Pour notre bonheur, le choix du Seigneur se
« reposa sur notre très honorée sœur et Mère Anne-Fran-
« çoise Thouvant, qui a gouverné douze ans ce monastère
« avec bénédiction. Elle entra [2] un mois après l'établisse-
« ment, avec une dot de huit cents livres, une rente via-
« gère de cinquante écus et plusieurs ameublements. Elle
« fut la première qui prit notre saint habit ici.

1. Directrice ou maîtresse des novices de la Bienheureuse.
2. C'est-à-dire : elle prit l'habit le 4 octobre 1626.

colei che l'accolse nella Casa del Signore, il sabato 20 giugno 1671.

Se ella non fu la confidente delle grandi Rivelazioni, di cui Dio doveva presto favorire questa Novizia privilegiata, la Madre Hersant non fu però senza conoscere, senza amare, né soprattutto senza imitare il Sacro Cuore di Gesù; perché, parlando di questa Santa Anima, le sue contemporanee scrivono: "Quello che ne possiamo congetturare è che occorreva che questa onoratissima Sorella avesse un'unione molto intima con Dio, per attingere nel suo Cuore Divino, l'Amore che ella aveva per il caro prossimo, avendo provato in mille incontri che questo poteva esserci solo in questa Sacra Fonte, da dove ella otteneva quella grande dolcezza e pazienza, nelle occasioni che aveva avute di esercitare queste sante Virtù".

2°:
LA MADRE ANNA FRANCESCA THOUVANT[92].

Ecco con quali termini spontanei la vocazione di questa virtuosa Suora è raccontata negli Annali del Monastero: "Il signor Thouvant, nostro protettore, aveva parecchie figlie, che non sapevano nulla di ciò che esisteva, se non la Vita Religiosa.

Siccome egli desiderava darcene una, fece estrarre a sorte, quella di loro che il Signore aveva scelta.

Per nostra fortuna, la scelta del Signore si posò sulla nostra onoratissima Sorella e Madre Anna Francesca Thouvant, che ha governato dodici anni questo Monastero con benedizione.

Ella entrò[93] un mese dopo l'istituzione, con una dote di ottocento lire, una rendita vitalizia di 50 scudi, e numerosa mobilia.

Ella fu la prima qui a prendere il nostro sacro Abito.

---

[92] **Direttrice o Maestra delle Novizie della Beata.**

[93] **Cioè, prese l'Abito il 4 ottobre 1626.**

« Lorsque notre Bienheureuse Mère de Chantal vint « nous visiter, cette sainte Fondatrice, éclairée des lumières « divines, connut par un esprit prophétique ce que devait « être un jour cette chère novice. Elle lui mit la main sur « la tête, recommandant fort qu'on en prît grand soin et « que l'on modérât sa ferveur, ne lui permettant qu'une « demi-heure d'oraison le matin jusqu'à l'âge de dix-huit « ans, dans la crainte qu'une trop grande application nui- « sît à sa santé. Elle ajouta qu'elle prévoyait que ses vertus « et son bon jugement la rendraient capable de bien servir « cette maison. En effet, elle a été une colonne d'obser- « vance dans tous les emplois qu'elle a généreusement « exercés, particulièrement celui de la conduite des âmes « dans les charges de directrice et de supérieure. C'était « une âme fort intérieure, toute dévouée à l'amour de « Notre-Seigneur : il était son modèle dans la pratique des « vertus [1]. »

Douée d'une grande force d'esprit, elle n'avait pas de plus cher désir que de faire fleurir l'exacte observance dans la Communauté. Ses douze années de supériorité s'écoulèrent de 1645 à 1651 et de 1657 à 1663. Cette âme était donc déjà consommée dans l'expérience des choses de Dieu, lorsque la Bienheureuse Marguerite-Marie fut remise à son soin pour être formée aux pratiques de la vie religieuse. Ce qui prouve mieux que tout l'excellence du discernement de cette vénérable directrice, c'est que, tout en usant à l'extérieur d'une conduite prudente et sévère à l'égard de sa novice, en somme, elle l'abandonnait à la direction immédiate de son souverain Maître, ainsi que l'atteste l'admirable parole qu'elle adressait à sa disciple et qui contenait en soi — à la bien prendre — une prophétie de ce qui était réservé à la Servante de Dieu : « Allez vous « mettre devant Notre-Seigneur comme une toile d'attente

1. *Annales* manuscrites, t. Ier, p. 10 et 11.

Quando la nostra Beata Madre de Chantal venne a visitarci, questa santa Fondatrice, illuminata da luci divine, conobbe con uno spirito profetico ciò che doveva essere un giorno questa cara Novizia.

Ella le mise la mano sulla testa, raccomandando molto che se ne prendesse gran cura, e che si moderasse il suo fervore, permettendole solo una mezz'ora d'orazione al mattino, fino all'età di 18 anni, nella paura che una troppo grande applicazione nuocesse alla sua salute.

Aggiunse che prevedeva che le sue virtù e il suo buon giudizio, l'avrebbero resa capace di ben servire questa Casa.

Infatti, ella è stata una colonna d'osservanza in tutti gli impieghi che ha generosamente esercitati, in modo particolare quello della guida delle anime, negli incarichi di Direttrice e di Superiora.

Era un'anima molto profonda, tutta dedita all'amore di Nostro Signore: era il suo modello nella pratica delle virtù[94]".

Dotata d'una grande forza di spirito, non aveva desiderio più caro che di far fiorire l'esatta osservanza nella Comunità.

I suoi dodici anni di Superiorato trascorsero dal 1645 al 1651, e dal 1657 al 1663.

Quest'anima era, quindi, consumata nell'esperienza delle cose di Dio, quando la Beata Margherita Maria fu affidata alla sua cura, per essere fornata alle pratiche della Vita Religiosa.

Ciò che prova di più che tutta l'eccellenza del discernimento di questa venerabile Direttrice, benchè usasse all'esterno una guida prudente e severa nei confronti della sua Novizia, infine, ella l'abbandonava alla direzione immediata del suo Sovrano Maestro, così come l'attesta l'ammirevole parola che ella rivolgeva alla sua discepola, e che conteneva in sé – a ben prenderla – una profezia di ciò che era riservato alla Serva: "Andate a mettervi davanti a Nostro Signore, come una tela in attesa davanti a un pittore!".

---

[94] ***Annali*** **manoscritti, t. I, p. 10 e 11.**

« devant un peintre ! » On sait par quels coups de pinceau l'artiste divin traça la ressemblance de sa vie souffrante sur la toile très pure de cette âme prédestinée.

La sœur Anne-Françoise Thouvant eut le bonheur de constater les merveilleux progrès de cette « âme de grâce » dans les voies de Dieu, car elle vécut encore plusieurs années après l'entrée de la Bienheureuse au monastère et ne mourut que le 15 février 1677, à l'âge de soixante-sept ans, dont environ cinquante de profession religieuse.

3°

LA MÈRE DE SAUMAISE

ABRÉGÉ DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR MARIE-FRANÇOISE SAUMAISE [1]

Le soin que notre très honorée sœur Marie-Françoise Saumaise a pris de cacher les grâces intérieures qu'elle a reçues pendant sa vie — et dont la fidélité nous fait juger qu'elles sont très singulières — nous met hors d'état d'en dire beaucoup de particularités, et nous la fait regarder comme une étoile qui a d'autant plus brillé du côté du ciel, qu'elle a eu plus d'attention à ne point paraître du côté de la terre. Ce n'est pas pourtant sur ce seul fondement que nous lui donnons ce nom d'étoile, puisque la très vertueuse Sœur Marguerite-Marie Alacoque avait eu connaissance, que des douze personnes qui devaient, comme des étoiles, composer, au ciel, une couronne brillante en l'honneur du sacré Cœur de Jésus, cette très honorée sœur était de ce glorieux nombre.

Elle était de cette ville, d'une famille considérable et

1. Extrait de la *Circulaire* du monastère de Dijon.

Si sa con quali colpi di pennello l'Artista Divino tracciò la somiglianza della Sua Vita Sofferente sulla purissima tela di quell'anima predestinata.

Suor Anna Francesca Thouvant ebbe la fortuna di constatare i meravigliosi progressi di questa "anima di grazia" nelle vie di Dio, perché ella visse ancora parecchi anni dopo l'ingresso della Beata al Monastero, e non morì che il 13 febbraio 1677, all'età di 67 anni, di cui circa cinquanta di Professione Religiosa.

3°:
LA MADRE DE SAUMAISE.

Compendio delle virtù della nostra onoratissima suor Maria Francesca Saumaise[95].

La cura che la nostra onoratissima suor Maria Francesca Saumaise ha avuto di nascondere le grazie interiori che aveva ricevute durante la sua vita – e la cui fedeltà ci fa giudicare che sono molto speciali – ci mette nell'impossibilità di dirne molte particolarità, e ce le fa considerare come una stella che ha tanto brillato dal lato del cielo, che ha avuto più attenzione a non apparire dal lato della terra.

Non è nemmeno su questo solo fondamento che le diamo questo nome di stella, dal momento che la molto virtuosa Suor Margherita Maria Alacoque aveva avuto conoscenza che, delle dodici persone che dovevano, come stelle, comporre, nel cielo, una corona splendente in onore del Sacro Cuore di Gesù, questa onoratissima Suora era di questo glorioso numero.

Era di questa città, di una famiglia stimata e distinta

[95] **Estratto della Circolare del monastero di Digione.**

distinguée par les personnes d'esprit et de piété dont elle était composée. Elle entra dans ce monastère en qualité de pensionnaire à l'âge de dix à onze ans ; elle y prit le petit habit, et dès lors elle se fit connaître sage et judicieuse, bien qu'elle eût beaucoup de feu et de vivacité d'esprit.

Monsieur son père était devenu veuf par la mort de Madame son épouse, et ayant beaucoup de tendresse pour cette chère fille qui restait seule à loger, lui fit de grandes instances pour l'obliger à sortir de la maison du Seigneur, lui disant que son domestique avait besoin d'une personne pour le gouverner, qu'elle avait assez d'âge et de raison pour le faire, et que son refus de sortir du couvent l'obligerait à passer à de secondes noces, au préjudice de sa famille.

Toutes ces raisons ne furent pas assez fortes pour ébranler sa résolution. Elle résista si généreusement à toutes ces tentatives, qu'elle entra au noviciat peu de temps après, et prit notre saint habit à quinze ans. Elle fit paraître tant de sagesse et de fidélité à ses devoirs, qu'elle fut reçue avec joie à la sainte profession. Notre vénérable Mère de Chantal fit en ce temps son dernier voyage en cette ville et ayant vu et parlé à cette jeune religieuse, elle la trouva fort à son gré et prédit qu'elle serait un jour une des bonnes supérieures de l'Ordre, l'ayant trouvée judicieuse au-dessus de son âge. Cette bonne qualité naturelle, aidée et soutenue de la grâce, lui firent jeter les fondements de l'édifice de sa perfection, se formant et se faisant une grande habitude à toutes nos saintes observances, encore plus à l'esprit qu'à la lettre. C'était un esprit droit, un cœur sincère et rempli d'une vraie piété. Ces bonnes dispositions l'ont soutenue dans tous les événements de sa vie, pendant laquelle elle a exercé tous les emplois de la religion, étant toujours à la main de ses supérieures pour en disposer à leur gré. Elle leur était particulièrement utile dans le maniement des affaires temporelles où elle avait tant d'habileté et de

per le persone di spirito e di pietà, di cui era composta.

Entrò in questo Monastero, in qualità di pensionante, all'età fra i 10 e gli 11 anni; vi prese il Piccolo Abito, e, fin da allora si fece conoscere saggia e giudiziosa, benchè avesse molto ardore e vivacità di spirito.

Suo padre era divenuto vedovo per la morte della sua sposa, e, avendo molta tenerezza per questa figlia, che restava sola ad alloggiare, le fece grandi insistenze per uscire fuori dalla Casa del Signore, dicendole che il suo domestico aveva bisogno d'una persona per dirigerlo, (e) che ella aveva abbastanza età e ragione per farlo, e che il suo rifiuto ad uscire dal Convento l'avrebbe obbligato a passare a seconde nozze, a danno della sua famiglia.

Tutte queste ragioni non furono abbastanza forti per far vacillare la sua decisione.

Ella resistè così generosamente a tutti questi tentativi, che entrò nel Noviziato poco tempo dopo, e prese il nostro Sacro Abito a quindici anni.

Ella fece apparire tanta saggezza e fedeltà ai suoi doveri, che fu ricevuta con gioia nella Santa Professione.

La nostra Venerabile Madre de Chantal fece in quel tempo il suo ultimo viaggio in questa città, e, avendo visto e parlato con questa giovane Religiosa, la trovò molto di suo gradimento, e predisse che un giorno sarebbe stata una delle buone Superiore dell'Ordine, avendola trovata giudiziosa, al di sopra della sua età.

Questa buona qualità naturale, aiutata e sostenuta dalla grazia, le fecero gettare le fondamenta dell'edificio della sua perfezione, formandosi e facendosi una grande abitudine a tutte le nostre sacre Osservanze, ancor più allo spirito che alla lettera.

Era uno spirito retto, un cuore sincero, e pieno d'una vera pietà.

Queste buone disposizioni l'hanno sostenuta in tutti gli incarichi della Religione, essendo sempre a disposizione delle sue Superiore, per disporne a loro piacimento.

Era loro particolarmente utile nel disbrigo degli affari temporali, in cui aveva tanta abilità e lucidità, che le persone,

lumière, que les personnes qui en faisaient leur profession étaient surprises de lui voir démêler les affaires les plus embrouillées, avec tant de promptitude et de facilité, que rien ne lui paraissait difficile. Elle a employé de longues années ce talent naturel, non seulement pour le bien de notre maison, mais encore pour le service de nos monastères, plusieurs y ayant eu grand recours, particulièrement dans les dernières affaires des amortissements. Elle était fort affectionnée et zélée pour ces occupations, sacrifiant de bon cœur son repos pour le bien commun et pour le soulagement de ses supérieures, qui pouvaient se confier de tout en elle, étant également une personne de prudence et de secret, comme de très utile service. Le Seigneur ne l'a pas seulement sanctifiée par cet exercice de charité extérieure, mais aussi par la pratique de toutes les autres vertus religieuses, ayant été, comme nous l'avons déjà remarqué, parfaitement obéissante et si véritablement pauvre, que le plus vil était toujours le plus propre à son usage, et après sa mort on l'a trouvée dépourvue de toute chose ; aussi était-elle fort éloignée de la bagatelle et de tout ce qui peut servir de petits amusements.

Sa patience a été mise à l'épreuve par les infirmités du corps, ayant eu de longues et fâcheuses maladies, particulièrement d'une surdité qui lui arriva ensuite de très grands maux de tête. Il est vrai que la nature se trémoussa un peu en cet accident, sa pénétration lui faisant voir quelque chose de si dur pour elle. En cet état elle ne pouvait s'empêcher de demander quelquefois des remèdes à son mal avec un peu trop d'empressement ; mais la supérieure, qui était pour lors notre très honorée Mère Anne-Séraphine Boulier — qui avec le soin de la santé des corps, en avait infiniment davantage pour l'avancement des âmes dans la voie de Dieu — ne souffrit point ces mouvements imparfaits en cette chère sœur, et, sans rien négliger des remèdes propres à la guérison de la chère souffrante, elle la traitait d'ailleurs

che lo facevano come mestiere, erano sorprese di vederle sbrogliare gli affari più complicati, con tanta prontezza e facilità, che niente le sembrava difficile.

Ella ha adoperato per lunghi anni questo talento naturale, non solo per il bene della nostra casa, ma per il servizio dei nostri Monasteri, avendovi fatto parecchie volte ricorso, in modo particolare negli ultimi affari dei pagamenti.

Era molto affezionata e zelante per le sue occupazioni, sacrificando volentieri il suo riposo per il bene comune e per il sollievo delle sue Superiore, che potevano affidarsi in tutto a lei, essendo egualmente una persona prudente e riservata, come del più valido servizio.

Il Signore non l'ha solo santificata per questo esercizio di carità esteriore, ma anche per la pratica di tutte le altre virtù religiose, essendo stata, come già l'abbiamo notato, perfettamente obbediente e così veramente povera, che la cosa più di scarso valore era sempre la più adatta al suo uso, e, dopo la sua morte la si è trovata priva d'ogni cosa; così era molto distante dalle bagattelle, e da tutto ciò che può servire per piccoli svaghi.

La sua pazienza è stata messa alla prova dalle infermità fisiche, avendo avuto lunghe e spiacevoli malattie, in modo particolare una sordità che le sopraggiunse in seguito a grandissimi dolori di testa.

E' vero che la natura si dimenò un poco in questo evento, facendole la sua sordità vedere qualcosa di così duro per lei.

In questo stato, ella non poteva trattenersi dal chiedere a volte rimedi al suo male con un po' troppo premura; ma la Superiora, che allora era la nostra onoratissima Madre Anna Serafina Boulier – che con la cura della salute del corpo, ne aveva infinitamente di più per il progresso delle anime sulla via di Dio – non sopportò affatto questi movimenti imperfetti in questa cara Suora, e, senza trascurare nulla dei rimedi adatti alla guarigione della cara

en âme forte et généreuse par des rebuts fort mortifiants, assurée qu'elle était de la solidité de sa vertu. Cette sage supérieure ne se mécompta point au jugement qu'elle faisait de cette vertueuse sœur, qui se gouverna en cette occasion avec une douceur angélique, ce qui lui gagna si fort le cœur de sa digne supérieure, que dès lors elle lia une étroite amitié avec elle, qui a duré jusqu'à la mort. Cependant Dieu bénit cette conduite un peu sévère et les remèdes furent faits si à propos, que la malade fut parfaitement guérie de cette infirmité.

Elle fut ensuite élue assistante et exerça cette charge avec tant d'humilité, de rabaissement et de sagesse, que notre précieuse Mère Boulier la crut capable d'un plus grand gouvernement. En effet, elle l'accorda à nos chères sœurs de Paray qui en firent élection [1]. Elle les a servies six ans en qualité de supérieure, avec une satisfaction réciproque, ce qui a paru par la constante amitié et confiance que cette maison a conservée pour cette très honorée sœur jusqu'à sa mort. Sans nous arrêter au détail de sa conduite sur le général, nous ne dirons qu'un mot de celle qu'elle a tenue sur la vertueuse Sœur Marguerite-Marie Alacoque, dont Dieu s'est servi comme du premier mobile, pour donner commencement à la dévotion du sacré Cœur de Jésus. Notre très honorée sœur Marie-Françoise Saumaise trouva cette chère sœur novice quand elle commença son gouvernement en notre monastère de Paray. Elle connut d'abord que c'était une âme conduite par des voies extraordinaires. Elle l'éprouva par l'humiliation, comme de la pierre de touche pour s'en assurer. Entre les personnes de mérite et savantes

1. Les *Annales* du monastère de Paray disent à ce propos : « La « vénérée Mère Anne-Séraphine Boulier ayant bien voulu se dépouil- « ler en notre faveur d'un sujet aussi excellent, Monsieur le Confes- « seur de cette chère communauté de Dijon, et deux de Mesdames les « nièces de notre nouvelle Mère la conduisirent jusqu'à Paray, où « elle se fit bientôt chérir et respecter. » T. Ier, p. 44.

sofferente, ella la trattava in tutto, come un'anima forte e generosa con dei rifiuti molto mortificanti, sicura come era della solidità della sua virtù.

Questa saggia Superiora non si sbagliò affatto nel giudizio che faceva di questa virtuosa Suora, che si comportò in quell'occasione con una dolcezza angelica, cosa che le guadagnò così fortemente il cuore della sua degna Superiora, che fin da allora legò una stretta amicizia con lei, che è durata fino alla morte.

Eppure, Dio benedì questa condotta un po' severa, e i rimedi furono fatti così a proposito, che la malata fu perfettamente guarita da quella infermità.

Ella in seguito fu eletta assistente ed esercitò questo compito con tanta umiltà, abbassamento e saggezza, che la nostra preziosa Madre Boulier la credette capace d'un comando più grande.

Infatti, la concesse alle nostre care suore di Paray che la elessero (Superiora)[96].

Ella le ha servite per sei anni in qualità di Superiora, con una reciproca soddisfazione, cosa che è apparsa dalla costante amicizia e fiducia che questa Casa ha conservato per questa onoratissima Suora, fino alla sua morte.

Senza soffermarci sul dettaglio della sua condotta in generale, diremo solo una parola che ella ha tenuto sulla virtuosa Suor Margherita Maria Alacoque, di cui Dio s'è servito come del primo pezzo, per dare inizio alla devozione del Sacro Cuore di Gesù.

La nostra onoratissima Suor Maria Francesca Saumaise trovò questa cara Suora, Novizia, quando cominciò il suo governo nel nostro Monastero di Paray.

Conobbe fin dall'inizio che era un'anima condotta per vie straordinarie.

Ella la provò con l'umiliazione, come una pietra di paragone, per rassicurarsene.

---

[96] **Gli Annali del Monastero di Paray dicono a questo proposito: "La venerata Madre Anna Serafina Boulier ha voluto proprio privarsi, a nostro favore, d'un elemento eccellente, e il Confessore di quella cara Comunità di Digione e due signore, nipoti della nostra nuova Madre, la condussero fino a Paray, dove si fece presto amare e rispettare". T. I, p. 44.**

dans les voies de Dieu qu'elle consulta dans cette occasion, elle eut recours à notre précieuse Mère Boulier, dont elle connaissait la capacité pour ces sortes de conduites. Cette chère Mère la rassura beaucoup et lui insinua une grande estime pour cette âme privilégiée et prévenue par de si rares faveurs. Mais ce qui acheva de la persuader de la vérité des dons de Dieu en cette âme, ce fut le sentiment du Révérend Père de La Colombière, jésuite, dont la vertu, comme chacun le sait, égalait la science et qui depuis est mort en odeur de sainteté. Ce grand religieux l'examina à fond et en fut si pénétré d'estime et de vénération, que depuis il la regarda toujours comme une sainte, voulant avoir une part singulière en ses prières. Il eut aussi une véritable estime pour la vertu et la bonne conduite de notre chère défunte, de sorte que ces trois saintes âmes contractèrent une parfaite union dans le sacré Cœur de Jésus. Nous pourrions en donner ici des preuves certaines, en rapportant les lettres que ce grand serviteur de Dieu écrivait à notre sœur Marie-Françoise Saumaise, pendant qu'il fut en Angleterre au service de la reine affligée, qui n'était pour lors que princesse d'York. L'on ne sait quoi plus admirer dans ces lettres, ou la profonde humilité de ce grand religieux, ou l'estime et la parfaite confiance qu'il avait en cette chère Mère, prenant ses avis et lui faisant un détail de toutes ses aventures qui furent en grand nombre pendant qu'il fut dans ce pays infidèle. A son retour, il passa par cette ville, où il trouva notre chère sœur que nous venions de rappeler après son gouvernement de Paray. Elle était en la charge de directrice et pria ce serviteur de Dieu de dire un mot en particulier à ses chères novices, après la consolation que la communauté venait de recevoir par une conférence spirituelle de ce saint homme. Il lui accorda fort volontiers, et en finissant son discours il se servit fort à propos de l'absence de la maîtresse, que quelques affaires avaient tirée ailleurs, pour marquer aux novices l'estime qu'il

Tra le persone di merito e sapienti nelle vie di Dio che ella consultò in questa occasione, ricorse alla nostra preziosa Madre Boulier, di cui conosceva la capacità per queste specie di condotte.

Quella cara Madre la rassicurò molto, e le instillò una grande stima per quest'anima privilegiata e precorsa da così rari favori.

Ma ciò che finì per persuaderla della verità dei doni di Dio in quest'anima, fu la sensazione del Reverendo Padre de La Colombière, Gesuita, la cui virtù, come ognuno sa, eguagliava la scienza, e che poi è morto in odore di santità.

Quel gran Religioso l'esaminò a fondo, e ne fu così penetrato di stima e di venerazione, che, dopo egli la considerò sempre come una santa, volendo avere una parte singolare nelle sue preghiere.

Egli ebbe anche una vera stima per la virtù e la buona guida della nostra cara defunta, tanto che queste tre sante anime contrassero una perfetta unione nel Sacro Cuore di Gesù.

Potremmo darne qui prove sicure, riportando le lettere che quel gran Servo di Dio scriveva alla nostra Suor Maria Francesca Saumaise, mentre egli era in Inghilterra al servizio della Regina Addolorata, che allora era solo Principessa di York.

Non si sa che cosa ammirare di più in queste lettere, o la profonda umiltà di quel gran Religioso, o la stima e la perfetta fiducia che egli aveva in questa cara Madre, prendendo i suoi pareri e facendole il dettaglio di tutte le sue avventure, che furono in gran numero mentre era in quel paese infedele.

Al suo ritorno, passò per questa Città, dove trovò la nostra cara Suora, che abbiamo appena ricordata, dopo il suo governo a Paray.

Ella era nella carica di Direttrice, e pregò quel Servitore di Dio di dire in particolare una parola alle sue care Novizie, dopo la consolazione che la Comunità aveva appena ricevuta da una conferenza spirituale di quel sant'uomo.

Egli la concesse molto volentieri, e, finendo il suo discorso, si servì molto a proposito dell'assenza della Maestra (Suor Alacoque), che alcune faccende avevano spinta altrove, per mostrare alle Novizie, la stima che egli aveva per lei, dichiarandole

avait pour elle, les estimant heureuses d'être sous sa conduite, ajoutant même, par un trait de sa profonde humilité, qu'il souhaiterait un pareil avantage. Il a conservé ses sentiments jusqu'à la mort, dont il a continué de lui donner des preuves par ses lettres, en la dernière desquelles il lui dit ces paroles remarquables : « Pour les conseils que vous « me demandez, je vous dirai que depuis que je suis « malade, je n'ai appris autre chose, si ce n'est que nous « tenons à nous-même par bien des petits lieus imperceptibles ; que si Dieu n'y met la main, nous ne les rompons jamais ; nous ne les connaissons même pas ; qu'il « n'appartient qu'à lui de nous sanctifier ; que ce n'est pas « une petite affaire de désirer sincèrement que Dieu fasse « tout ce qu'il faut faire pour cela ; car pour nous, nous « n'avons ni assez de lumière, ni assez de force pour « cela. »

Cette très honorée sœur profitait des conseils qu'elle recevait de ce saint homme, particulièrement dans les occasions des croix qui ne lui ont point manqué. La vertueuse Sœur Marguerite-Marie Alacoque les lui avait prédites, comme pour la disposer à les porter en toute leur étendue.

Cette sainte âme eut connaissance que notre chère sœur en avait porté une intérieure au gré de Dieu, sur quoi elle lui écrivit ces paroles : « J'ai une extrême consolation du « plaisir que vous avez donné à Notre-Seigneur, embrassant « sa Croix avec joie et soumission, vous sentirez encore « d'autres piqûres de ses épines, mais ce sera en ce temps « qu'il se plaira à vous rendre conforme à lui. Il vous « apprendra qu'il n'est pas moins aimable sur le Calvaire « et sur la Croix que sur le Thabor. » Cette croix fut sans doute la nouvelle supériorité où elle fut engagée par le choix qu'en firent nos très honorées sœurs de Moulins. Elle passa trois ans dans ce cher monastère, où elle eut de si grandes infirmités qu'elles furent jugées mortelles. Ces chères sœurs

felici di essere sotto la sua condotta, (dando) un tratto della sua profonda umiltà, (quando) egli (disse) che avrebbe desiderato un uguale vantaggio.

Egli ha conservato i suoi sentimenti fino alla morte, di cui ha continuato a darle prove con le sue lettere, nell'ultima delle quali, le dice queste parole notevoli: "Per i consigli che mi chiedete, vi dirò che da quando sono malato, non ho appreso altro, che questo: di non tenerci legati a piccolissimi legami impercettibili, che non conosciamo nemmeno; spetta solo a Lui di santificarci; non è una faccenda da poco desiderare sinceramente che Dio operi tutto ciò che occorre fare per questo; perché per noi, non abbiamo né abbastanza lucidità, né abbastanza forza per questo".

Questa onoratissima Suora approfittava dei consigli che riceveva da quel sant'uomo, particolarmente nelle occasioni delle croci, che non le sono affatto mancate.

La virtuosa Suor Margherita Maria Alacoque gliele aveva predette, come per disporlo a portarle in tutta la loro estensione.

Questa santa anima (di Suor Alacoque) ebbe conoscenza che la nostra cara Suora (Superiora) aveva portato una (croce) intima nel gradimento di Dio, su cui ella scrisse queste parole: "Ho un'estrema consolazione del piacere che avete dato a Nostro Signore, abbracciando la sua Croce con gioia e sottomissione, sentirete ancora altre fitte delle sue spine, ma questo sarà in quel tempo in cui Egli si compiacerà di rendervi conforme a Lui.

Egli vi insegnerà che Egli non è meno amabile sul Calvario e sulla Croce, che sul Tabor".

Quella croce fu forse il nuovo Superiorato, in cui fu impegnata dalla scelta che ne fecero le nostre onoratissime Suore di Moulins.

Ella trascorse tre anni in quel caro Monastero, dove ebbe così grandi infermità che furono giudicate mortali.

lui donnèrent des marques de leurs soins et de leur charité d'une manière si assidue, qu'elle fut en état de retourner chez nous après les trois ans, où elles lui ont continué les preuves de leurs bontés et parfaites amitiés jusqu'à sa fin.

Ce fut après son retour en cette maison, que Dieu s'est servi d'elle, conjointement avec une de nos sœurs [1], pour l'avancement de la gloire extérieure du sacré Cœur de Jésus ; ayant voulu, par une singulière faveur pour notre maison, en faire le choix pour ce glorieux travail, où ces chères sœurs qui se sont employées n'ont pas été sans difficultés. Elles y ont été soutenues, tant par leur propre zèle et affection que par celui de la chère Sœur Marguerite-Marie Alacoque, qui leur mandait souvent : qu'elles ne se rebutassent point pour les difficultés qu'elles trouveraient toujours en grand nombre, mais qu'enfin le Seigneur règnerait malgré l'enfer. Elle mandait une fois à notre chère défunte que : cette sainte dévotion était la portion dont le Seigneur voulait avantager notre Institut, comme le cher Benjamin de son divin Cœur ; qu'il voulait que les filles de la Visitation fussent non seulement enrichies de ce trésor, mais qu'il les avait destinées pour le distribuer aux autres, sans crainte d'en rien perdre pour elles-mêmes, puisqu'il est la plénitude infinie de tous biens..... Que : notre saint Fondateur avait obtenu cette grâce pour son Institut, par les intercessions de la Sainte Vierge qui fut celle qui donna à cette sainte âme les connaissances dont nous parlons et beaucoup d'autres, qu'elle communiquait confidemment à notre chère défunte comme étant l'une des choisies de Dieu pour faire honorer le Cœur de son divin Fils. Elle marquait encore que cette sainte dévotion était extrêmement utile aux âmes du purgatoire et qu'elles en attendaient l'application avec une ardeur extrême, l'appelant un remède nouveau si salutaire à leurs souffrances, particulièrement la messe

1. Sœur Jeanne-Madeleine Joly.

Quelle care Suore le diedero dei segni delle loro cure e della loro carità in un modo così assiduo, che ella fu in grado di tornare da noi dopo i tre anni, ed esse le hanno continuato a dar segno delle loro cortesie e perfette amicizie, fino alla fine.

Fu dopo il suo ritorno in questa casa, che Dio s'è servito di lei, congiuntamente con una delle nostre Suore[97], per il progresso della gloria esterna del Sacro Cuore di Gesù; avendo voluto, con un singolare favore per la nostra casa, farne la scelta per quel glorioso lavoro, in cui quelle care Suore che si sono adoperate, non sono state senza difficoltà.

Esse vi sono state sostenute, sia dal loro proprio zelo ed affetto, sia da quello della cara Suor Margherita Maria Alacoque, che mandava a dire loro spesso: che esse non si scoraggiassero affatto per le difficoltà che avrebbero trovate sempre in gran numero, ma che infine il Signore avrebbe regnato malgrado l'inferno.

Una volta ella mandava a dire alla nostra cara defunta che quella santa devozione era la parte con cui il Signore voleva avvantaggiare il nostro Istituto, come il caro Beniamino del suo Cuore Divino; che Egli voleva che le Figlie della Visitazione fossero non solo arricchite da quel Tesoro, ma che Egli le aveva destinate a distribuirlo agli altri, senza paura di perderne nulla per se stesse, visto che Egli è la pienezza infinita di ogni bene... Che: il nostro Santo Fondatore aveva ottenuto questa grazia per il suo Istituto, con le intercessioni della Santa Vergine, che fu quella che diede a questa santa anima le conoscenze di cui noi parliamo, e molte altre, che ella comunicava in confidenza alla nostra cara defunta, siccome era una delle prescelte di Dio per far onorare il Cuore del suo Figlio Divino.

Ella notava anche che quella santa devozione era estremamente utile alle Anime del Purgatorio, e che esse ne attendevano l'applicazione con un estremo ardore, chiamandolo un rimedio nuovo così salutare alle loro sofferenze, in modo particolare la Messa che si dice in Suo

[97] **Suor Giovanna Maddalena Joly.**

qui se dit en son honneur et qu'elle demandait pour ces pauvres âmes, à notre chère sœur Marie-Françoise, laquelle, avec permission, employait à cela une partie des libéralités de messieurs ses parents. Et une fois, la chère sœur de Paray en demanda jusqu'à quinze pour une âme dont elle avait particulière connaissance. D'autres fois, elle lui a demandé des actes de vertus contraires aux défauts qui restaient à purifier à ces âmes souffrantes, comme d'exactitude de toute la communauté à la pratique du silence, ou des neuvaines d'actes d'humilité et de soumission à l'obéissance, ce que notre chère sœur procurait avec soin. Nous avons tout lieu de croire qu'elle a trouvé à son tour dans le Cœur du Sauveur la miséricorde qu'elle a demandée pour les autres avec une affection si tendre et si charitable. Ce fut pourtant dans un temps où il y avait moins d'apparence, sa santé nous paraissant assez bonne, lorsqu'elle fut attaquée d'*une érésipèle maligne*, qui se jeta sur sa gorge, avec une enflure prodigieuse et de très violentes douleurs, qu'elle souffrit dans une admirable patience et la douceur d'une prédestinée, voyant approcher la mort avec une fermeté et une intrépidité incroyable, en une personne qui peu auparavant l'avait vivement appréhendée. Son mal ne dura que quatre jours, durant lesquels elle reçut tous les divins sacrements avec une entière présence d'esprit, qu'elle rendit doucement en présence de Monsieur notre Confesseur et de notre Communauté [1].

Elle était âgée de septante-trois ans, professe de cinquante-sept, du rang des sœurs choristes. Nous sommes restées fort touchées de sa perte et également édifiées des vertus de cette sainte religieuse.

Dieu soit béni !

1. Le 30 juillet 1694.

Onore, e che ella chiedeva per quelle povere Anime, alla nostra cara Suor Maria Francesca, che, con il permesso, adoperava per questo (le offerte) generose dei signori suoi parenti.

E, una volta, la cara Suora di Paray ne chiese fino a 15 (Messe) per un'anima, di cui aveva una conoscenza particolare.

Altre volte, ella le ha chiesto atti di virtù, contrarie ai difetti che rimanevano da purificare a queste anime sofferenti, come la puntualità di tutta la Comunità nella pratica del silenzio, o delle novene di atti di umiltà e di sottomissione all'obbedienza, cosa che la nostra cara Suora procurava con cura (di effettuare).

Dobbiamo proprio credere che, a sua volta, ella ha trovato nel Cuore del Salvatore la misericordia che ha chiesta per le altre, con un affetto così tenero e caritatevole.

Questo fu pure in un tempo in cui c'era meno apparenza, sembrandoci la sua salute abbastanza buona, quando fu colpita da un'erisipila maligna, che si scaraventò sulla sua gola con un eccezionale gonfiore e violentissimi dolori, che ella soffrì con un'ammirevole pazienza e nella dolcezza d'una predestinata, vedendo avvicinarsi la morte con una fermezza ed un'intrepidezza incredibile, per una persona (come lei), che poco prima l'aveva vivamente temuta.

Il suo male non durò che quattro giorni, durante i quali ella ricevette tutti i Divini Sacramenti con una completa presenza di spirito, che rese dolcemente alla presenza del nostro Confessore e della nostra Comunità[98].

Aveva l'età di 73 anni, Professa da 57, del rango delle Suore Coriste.

Siamo rimaste molto colpite dalla sua perdita ed ugualmente edificate dalle virtù di questa santa Religiosa.

Dio sia benedetto!

---

[98] **Il 30 luglio 1694**

4°

LA MÈRE GREYFIÉ

VIVE † JÉSUS !

ABRÉGÉ DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE MÈRE PÉRONNE-ROSALIE GREYFIÉ, DÉCÉDÉE SUPÉRIEURE DE CE PREMIER MONASTÈRE D'ANNECY, LE 26 FÉVRIER 1717, DANS LA 70e ANNÉE DE SON AGE ET LA 62e DE SA PROFESSION [1].

Dieu fit naître cette vertueuse Mère dont nous écrivons la vie dans cette ville d'Annecy, le dixième octobre mil six cent trente-huit, d'une famille fort honorable, dont plusieurs ont exercé des emplois considérables de magistrature dans le présidial du Genevois. L'on eut dit que ses parents prévoyaient les desseins de Dieu sur sa personne, car dès sa plus tendre enfance, ils la présentaient fort souvent à notre vénérable Fondatrice pour lui procurer l'avantage de recevoir la bénédiction de celle dont elle devait un jour imiter les vertus.

La Providence fit connaître d'une manière plus sensible les vues de miséricorde et de salut qu'elle avait sur cette enfant par la manière surprenante dont elle fut préservée dans ses premières années d'un danger où sa perte paraissait inévitable. Comme elle était d'un naturel fort vif, elle se dérobait souvent aux soins de ceux qui devaient veiller sur sa conduite ; se trouvant donc un jour toute seule dans une prairie peu éloignée de la maison de Monsieur son père, un taureau furieux vint à elle, la saisit par-dessous les bras, l'enlève tout d'un coup entre ses cornes et se mit ensuite à courir avec tant d'impétuosité que l'on ne douta plus que

1. Extrait de la *Circulaire* d'Annecy, du 3 juillet 1718.

4°:
LA MADRE GREYFYE'

VIVA + GESU'!

COMPENDIO DELLA VITA E DELLE VIRTU' DELLA NOSTRA ONORATISSIMA MADRE PÈRONNE ROSALIA GREYFIE', MORTA SUPERIORA DI QUESTO PRIMO MONASTERO D'ANNECY, IL 26 FEBBRAIO 1717, A 80 ANNI D'ETÀ E 62 DI PROFESSIONE[99].

Dio ha fatto nascere questa virtuosa Madre di cui scriviamo la vita, in questa città d'Annecy, il 10 ottobre 1638, da una famiglia molto distinta, di cui parecchi hanno esercitato considerevoli impieghi di magistratura nel distretto del Ginevrino.

Si disse che i suoi genitori prevedevano i disegni di Dio nella sua persona, perché fin dalla più tenera età, essi la presentavano molto spesso alla nostra Venerabile Fondatrice per procurarle il vantaggio di ricevere la benedizione di colei, di cui ella doveva un giorno imitare le virtù.

La Provvidenza fece conoscere in modo più vicino le attese di misericordia e di salvezza che Essa aveva su questa fanciulla, per il modo sorprendente con cui ella fu preservata nei suoi primi anni da un pericolo, in cui la sua perdita pareva inevitabile.

Siccome era di indole molto vivace, ella si sottraeva spesso alle cure di coloro che dovevano vigilare sulla sua condotta; trovandosi, quindi, un giorno tutta sola in un prato poco distante dalla casa paterna, un toro furente viene a lei, la prende per sotto le braccia, la solleva in un colpo solo tra le sue corna e si mette poi a correre con tanto impeto, che non si dubitò affatto, che questa povera bambina fosse

[99] **Estratto dalla *Circolare d'Annecy*, del 3 luglio 1718.**

cette pauvre enfant ne fût perdue sans ressource. L'on accourt à la nouvelle d'un accident si terrible ; Madame sa mère qui la chérissait tendrement en frémit d'horreur ; l'on cherche à la secourir, mais en vain ; l'on n'ose aborder cet animal, crainte de l'effaroucher davantage. Cependant après avoir longtemps parcouru la plaine, il prend sa route vers une rivière fort rapide, où l'on crut qu'il allait jeter sa petite proie. C'est ici où le ciel, d'où l'on attendait tout son secours, fit paraître un trait bien singulier de sa protection spéciale sur cette enfant : car dans cette extrémité, l'on vit cette bête indomptable revenir tout d'un coup sur ses pas et, après s'être arrêtée, plier les jambes de devant, se décharger doucement de son fardeau sur un petit rehaussement de gazon et reprendre ensuite sa course avec la même fureur qu'auparavant.

Notre chère petite, qui n'avait pas été fort alarmée durant toute cette dangereuse promenade, comprit bien cependant que ce n'était qu'à Dieu seul qu'elle était redevable d'avoir échappé un si grand danger, et elle n'a pas manqué de lui en rendre grâce toute sa vie, aussi bien que de plusieurs autres faveurs de ce genre qui ne se sont de même jamais effacées de son souvenir.

Dieu qui voulait la détacher de bonne heure des créatures, pour ne partager avec personne les plus tendres sentiments de son cœur, permit que la mort lui ravît dès son plus bas âge tout ce qu'elle avait de plus cher au monde. A peine avait-elle trois ans lorsqu'elle perdit Monsieur son père ; elle n'avait qu'autant de connaissance qu'il était nécessaire pour en ressentir vivement la séparation. Enfin la perte de Madame sa mère, qui suivit de près, la rendit entièrement orpheline et lui fit comprendre que ce n'était plus que du ciel qu'elle devait attendre tout son secours. Sa confiance ne fut pas vaine, car Dieu lui fit trouver dans les bontés d'un oncle et d'une tante, pleins de piété, une ressource très avantageuse. Elle passa quelque temps dans

perduta, senza scampo.

Si accorse alla notizia di un così terribile incidente; la madre, che la prediligeva teneramente ne fremette d'orrore; si cercò di soccorrerla, ma invano; non si osò affrontare quell'animale, per paura di farlo inferocire di più.

Tuttavia, dopo aver a lungo percorso il terreno, esso prese la sua strada verso un fiume molto veloce, dove si credette andasse a gettare la sua piccola preda.

E' qui dove il Cielo, da cui si attendeva ogni suo aiuto, fece apparire un segno molto singolare della sua speciale protezione su questa bambina: perché in questa estremità si vide all'improvviso questa bestia indomabile, ritornare sui sui suoi passi, e, dopo essersi fermata, piegare la gambe davanti, scaricarsi dolcemente del suo fardello su un piccolo rialzo di zolla erbosa, e riprendere poi la sua corsa con la stessa furia di prima.

La nostra cara piccina, che non si era allarmata molto durante tutta quella pericolosa passeggiata, capì bene però, che solo a Dio era debitrice d'essere sfuggita a un pericolo così grave, e per tutta la sua vita non ha mancato di rendergliene grazie, così bene, che parecchi altri favori di questo genere non si sono nemmeno mai cancellati dal suo ricordo.

Dio che di buon'ora la voleva distaccare dalle creature, per non dividere con nessuno i più teneri sentimenti del suo cuore, permise che la morte le strappasse fin dalla sua più tenera età tutto ciò che ella aveva di più caro al mondo.

Aveva appena tre anni quando perdette il padre; non aveva la piena consapevolezza, che era necessaria, per sentirne vivamente la separazione.

Infine la perdita della madre, che seguì da vicino, la rese completamente orfana, e le fece capire che solo dal Cielo doveva aspettare tutto il suo aiuto.

La sua fiducia non fu vana, perché Dio le fece trovare nelle cortesie d'uno zio e d'una zia, pieni di pietà, una possibilità molto vantaggiosa.

leur maison, se prévalant de la tendresse de leurs soins ; mais ils reconnurent bientôt des dispositions si heureuses dans leur chère nièce, qu'ils prirent la résolution de lui procurer une éducation plus sainte que celle que l'on a coutume de prendre au milieu du siècle. Ils crurent ne pouvoir mieux faire que de la mettre dans ce premier monastère, où la plupart des sœurs qui y étaient avaient eu le bonheur d'avoir été formées à la vie religieuse des mains de notre bienheureux Père et de notre vénérable Fondatrice. Elles leur paraissaient les plus propres à cultiver cette jeune plante qui se montrait déjà susceptible de toutes sortes de bonnes impressions. Connus qu'ils étaient fort particulièrement de notre très honorée Mère Françoise-Madeleine de Chaugy, pour lors supérieure de ce premier monastère, il ne leur fut pas difficile d'obtenir une place parmi les pensionnaires pour cette aimable enfant, qui n'était encore âgée que de douze ans. Mais cette très honorée Mère, étant lors occupée à des dépêches importantes pour Rome, elle pria notre vénérable Mère Marie-Aimée de Blonay d'aller tenir sa place. Cette vertueuse Déposée, par une suite de cette bonté engageante qui lui gagnait tous les cœurs, fit d'abord mille accueils à cette enfant, et la regardant déjà comme une postulante : « Venez, lui dit-elle, en lui tendant « les bras, venez, ma chère enfant, au nom de Dieu dans « la sainte religion ; nous vous y tiendrons lieu de père et « de mère et nous vous chérirons tendrement. Il suffit, « ajouta-t-elle, pour vous attirer ma compassion, que vous « soyez orpheline ; comptez sur mon désir de vous rendre « service et sachez que de la part de notre Mère je vous « donne place dans ce premier monastère. » Cette heureuse assurance lui fut bientôt confirmée par notre très honorée Mère de Chaugy qui se rendit au parloir où notre vénérable Mère de Blonay lui dit qu'elle se déclarait la protectrice de cette chère pupille, ajoutant qu'elle la lui recommandait et qu'elle demandait pour elle son amitié. Cette aimable enfant

Passò qualche tempo nella loro casa, avvalendosi della tenerezza delle loro cure; ma essi riconobbero presto delle disposizioni così felici nella loro cara nipote, che presero la decisione di procurarle un'educazione più santa, di quella che si ha l'abitudine di prendere in mezzo al mondo.

Credettero di non poter far meglio che metterla in questo primo Monastero, dove la maggior parte delle Suore che vi erano, avevano avuto la fortuna d'essere state formate alla Vita Religiosa dalle mani del nostro Beato Padre e della nostra Venerabile Fondatrice.

Essi apparivano loro i più adatti a coltivare questa giovane pianta, che si mostrava già suscettibile di ogni specie di buone impressioni.

Siccome erano conosciuti in modo particolare dalla nostra onoratissima Madre Francesca Maddalena de Chaugy, allora Superiora di questo primo Monastero, non fu loro difficile ottenere un posto tra le pensionanti per questa amabile ragazza, che non era ancora che di dodici anni.

Ma questa onoratissima Madre, essendo allora occupata in dei comunicati importanti per Roma, pregò la nostra Venerabile Madre Maria Amata de Blonay di andare a tenere il suo posto.

Questa virtuosa Deposta, con un seguito di quella bontà allettante, che le conquistava tutti i cuori, fece all'inizio mille accoglienze a questa ragaza, e, considerandola già come una postulante: "Venite", le disse, tendendole le braccia, "venite, mia cara figlia, nel nome di Dio nella Santa Religione; noi vi terremo luogo di padre e di madre e vi ameremo teneramente.

Basta, aggiunse, per attirarvi la mia compassione, che voi siete orfana; contate sul mio desiderio di servirvi, e sappiate che da parte di nostra Madre vi do posto in questo primo Monastero".

Questa felice assicurazione le fu presto confermata dalla nostra onoratissima Madre de Chaugy, che si recò al Parlatorio, dove la nostra Venerabile Madre de Blonay le disse che si dichiarava la protettrice di questo caro pupillo, aggiungendo che gliela raccomandava, e che chiedeva per lei la sua amicizia.

sentit un respectueux retour pour toutes les marques de bontés de ces deux honorées Mères, attendant avec impatience le moment heureux où elle pourrait s'en prévaloir. Deux mois s'écoulèrent dans cette attente et ce fut dans cet intervalle de temps que la Communauté eut la douleur de perdre notre précieuse Mère de Blonay, dont la mémoire est si respectable, si chère à tout notre Institut pour ses grands exemples de vertus et continuels services qu'elle lui a rendus. Elle les a terminés heureusement pour nous en donnant une place à un sujet aussi excellent que l'a été notre honorée Mère Greyfié.

La veille de la Nativité de la très sainte Vierge elle entra dans ce monastère, comme par un heureux présage qu'elle deviendrait un jour une des plus dignes filles de Sainte-Marie. D'abord, elle eut le bonheur d'être confiée aux soins de notre très honorée sœur Françoise-Péronne de Roussillon de Bernex, propre tante de Monseigneur notre illustre Prélat. Cette digne maîtresse, qui joignait à tous les avantages de la nature une vertu des plus solides, prit fort à cœur l'éducation de sa petite élève, parce qu'elle reconnut que la semence que l'on jetterait sur un fonds si riche rapporterait un jour le cent pour un. Elle était en effet avantageusement partagée des dons de la nature ; l'on y remarquait beaucoup d'intelligence, d'ouverture pour tout ce qu'on lui enseignait, une pénétration des plus vives, une mémoire heureuse, du talent même pour la poésie; elle joignait à cela beaucoup d'adresse pour réussir dans toutes sortes d'ouvrages et une belle voix. Tant d'aimables qualités, soutenues par bien des agréments personnels, lui acquirent dans peu de temps l'estime et l'amitié de toute la Communauté. Le petit habit, qu'elle reçut, huit jours après son entrée, des mains de notre très honorée Mère de Chaugy, lui fut un pressant motif de redoubler son attention et sa fidélité aux pratiques de vertus et lui inspira une louable émulation de surpasser ses compagnes. Elle y réus-

Questa amabile ragazza sentì un rispettivo ricambio per tutti i segni di cortesie di queste sue onorate Madri, aspettando con impazienza il momento fortunato in cui avrebbe potuto avvalersene.

Passarono due mesi in quest'attesa, e fu in quest'intervallo di tempo che la Comunità ebbe il dolore di perdere la nostra preziosa Madre de Blonay, la cui memoria è così rispettabile, così cara a tutto il nostro Istituto per i suoi grandi esempi di virtù, e i continui servizi che ella gli ha resi.

Ella li ha conclusi felicemente per noi, dando un posto ad un elemento così eccellente, come lo è stato la nostra onorata Madre Greyfié.

La vigilia della Natività della Santissima Vergine, ella entrò in questo Monastero, come per un felice presagio che essa sarebbe diventata una delle più degne Figlie di Santa Maria.

All'inizio, ebbe la fortuna d'essere affidata alle cure della nostra onoratissima Suor Francesca Péronne de Roussillon de Bernex, proprio zia del Monsignore, nostro illustre Prelato.

Questa degna Maestra, che univa a tutti i vantaggi della natura, una virtù delle più solide, prese molto a cuore l'educazione della sua piccola allieva, perché riconobbe che il seme che si fosse sparso su un fondo così ricco, avrebbe fruttificato un giorno il cento per uno.

Ella infatti era vantaggiosamente partecipe dei doni della natura; vi si notavano molta intelligenza, apertura per tutto ciò che le insegnava, una capacità di intuito delle più vive, una memoria buona, talento anche per la poesia; ella univa a questo molta abilità per riuscire in ogni specie di lavori e una bella voce.

Tante qualità amabili, sostenute da molte attrattive personali, le acquistarono in poco tempo la stima e l'amicizia di tutta la Comunità.

Il piccolo abito che ricevette, otto giorni dopo il suo ingresso, dalle mani della nostra onoratissima Madre de Chaugy, per lei fu un ardente motivo di raddoppiare la sua attenzione e la sua fedeltà alle pratiche delle virtù, e le ispirò una lodevole virtù di sorpassare le sue compagne.

sit si bien, que chaque officière souhaitait de l'avoir pour aide ; de sorte qu'à l'âge de douze ans, elle fut nommée pour celle de la sœur réfectorière, dont elle s'acquitta avec une ferveur édifiante.

Elle était heureusement secondée par ses compagnes et l'on remarquait avec consolation les progrès que cette jeune troupe faisait dans la piété, jusque là que dans le temps qui leur était donné pour se divertir, leurs plus agréables délassements consistaient dans la représentation de quelques dévotes cérémonies ; mais leur zèle s'augmentant chaque jour, il les porta enfin dans un excès que l'on ne peut excuser que par l'innocence et la simplicité de leur âge. Comme, de tous les mystères, celui du crucifiement du Sauveur leur paraissait le plus touchant, elles formèrent un jour la résolution de l'imiter ; chacune aurait voulu tenir la place de son divin Maître, mais le sort, à qui l'on s'en remit, se déclara en faveur de notre chère petite sœur. Elle fut donc chargée d'une grosse croix, qui est dans le dortoir, que ses compagnes lui firent porter assez longtemps, et supposant enfin d'être arrivées au Calvaire, aussitôt cette victime innocente s'étendit sur l'instrument de son supplice et s'y laissa serrer les pieds et les mains. La dévotion dont elle était pénétrée lui empêcha de ressentir dans ses premiers moments la douleur que cela lui devait causer ; mais quand on entreprit d'élever la croix pour imiter dans toutes les circonstances l'action douloureuse du crucifiement, alors la chère patiente tomba dans un évanouissement qui n'alarma pas peu les complices de son martyre. Elles n'eurent rien de plus pressé que de couper les cordages et d'aller chercher du secours pour tirer leur compagne de l'état presque agonisant où elles l'avaient réduite. Cependant la bonté de leurs intentions et la consternation où elles parurent leur épargnèrent une partie des reproches et des justes châtiments qu'aurait mérité une indiscrétion de cette nature. Elle ne fut pas cependant inutile à celle qui avait eu le

Ella vi riuscì così bene, che ogni Officiale desiderava averla per aiuto; tanto che all'età di dodici anni, fu nominata per (aiuto) della Suora del refettorio, di cui si conquistò un favore edificante.

Era felicemente favorita dalle sue compagne, e si notava con consolazione il progresso che questa giovane compagnia faceva nella pietà, tanto che, nel tempo che era loro riservato per divertirsi, i loro più gradevoli abbandoni consistevano nella rappresentazione di alcune devote cerimonie; ma, crescendo ogni giorno il loro zelo, esso le portò infine in un eccesso che si può solo scusare con l'innocenza e la schiettezza della loro età.

Siccome, tra tutti i Misteri, quello della Crocifissione del Salvatore sembrava loro il più toccante, presero un giorno la decisione di rappresentarlo: ognuna avrebbe voluto occupare la parte del suo Divin Maestro, ma la sorte, a cui si rimisero, si dichiarò a favore della nostra piccola Suora.

Ella fu quindi caricata d'una grossa croce, che è nel dormitorio, che le sue compagne le fecero portare abbastanza a lungo, e, supponendo infine d'essere giunte al Calvario, presto questa vittima innocente si stese sullo strumento del suo supplizio, e vi si lasciò stringere i piedi e le mani.

La devozione da cui era compenetrata, le impedì di sentire nei suoi primi momenti il dolore che questo doveva causarle; ma quando si cominciò ad innalzare la Croce per imitare in tutte le circostanze l'azione dolorosa della crocifissione, allora la cara paziente cadde in uno svenimento, che allarmò non poco le compagne del suo martirio.

Esse non dovettero fare niente altro che tagliare le funi e andare a cercare aiuti per liberare la loro compagna dallo stato quasi agonizzante in cui esse l'avevano ridotta.

Però la bontà delle loro intenzioni e la costernazione in cui apparvero, risparmiarono loro una parte dei rimproveri e dei giusti castighi, che avrebbe meritato un'indiscrezione di questa natura.

courage de se dévouer à ce sacrifice, car depuis ce temps-là elle sentit un grand attrait pour la Passion de Notre-Seigneur, et, de toutes les vies des saints, qu'elle lisait déjà avec beaucoup d'empressement, l'histoire des saints martyrs la touchait le plus ; elle enviait leur bonheur et elle aurait bien souhaité pouvoir comme eux répandre son sang pour la gloire de son Dieu.

Ce fut sans doute pour contenter en partie des désirs si généreux qu'elle forma la résolution de se consacrer au Seigneur dans la vie religieuse, dès aussitôt que son âge le lui permettrait ; ce qui ne lui fut pas difficile d'obtenir, attendant beaucoup des heureuses dispositions dont Dieu l'avait avantagée.

Elle fut confiée aux soins vigilants de notre très honorée Mère Philiberte-Emmanuel de Monthoux, pour lors directrice, qui, secondant les attraits de la grâce sur sa fervente prétendante, avait le contentement de la voir chaque jour avancer dans le chemin de la perfection chrétienne.

Elle eut la grâce d'être reçue du Chapitre pour le saint habit le sixième décembre de l'année 1653. Mais quelques intérêts de famille qu'il fallut démêler retardèrent sa vêture jusqu'au vingt-cinquième juillet de l'année suivante. Monseigneur Charles-Auguste de Sales, digne successeur et propre neveu de notre saint Fondateur, voulut bien en faire lui-même la cérémonie.

Les nouveaux progrès de vertu de notre jeune novice furent remarquables, se rendant fidèle et exacte à tous ses devoirs. Elle mit toute son application à se disposer à consommer son sacrifice par la profession religieuse, qu'elle eut le bonheur de faire le jour de saint Laurent, en l'année mil six cent cinquante-cinq. Comme elle fit cette action avec une piété des plus grandes, Dieu, de son côté, la favorisa de beaucoup de grâces. Il lui communiqua surtout des grandes lumières sur ces paroles que l'on nous dit alors : « *Ma sœur, vous êtes morte au monde et à vous-même pour*

Non fu però inutile a colei che aveva avuto il coraggio di votarsi a questo sacrificio, perché da allora ella sentì una grande attrattiva per la Passione di Nostro Signore, e, di tutte le Vite dei Santi che leggeva con molto fervore, la storia dei Santi Martiri la commuoveva di più; ella invidiava la loro fortuna, e avrebbe proprio desiderato potere come loro spargere il suo sangue per la gloria del suo Dio.

Fu forse per accontentare in parte desideri così generosi, che prese la decisione di consacrarsi al Signore nella Vita Religiosa, anche perché la sua età glielo permetteva; cosa che non le fu difficile da ottenere, avendo molto bisogno delle felici disposizioni di cui Dio l'aveva avvantaggiata.

Fu affidata alle cure vigili della nostra onoratissima Madre Filiberta Emanuela de Monthoux, allora Direttrice, che, favorendo le attrattive della grazia sulla sua zelante postulante, aveva la gioia di vederla ogni giorno avanzare nel cammino della perfezione cristiana.

Ella ebbe la grazia di pregare per il Capitolo, il 16 dicembre dell'anno 1653.

Ma, alcuni interessi di famiglia, che dovette sbrigare, ritardarono la sua venuta fino al ventinove luglio dell'anno seguente.

Mons. Carlo Augusto De Sales, degno successore e nipote del nostro Santo Fondatore, volle proprio fare egli stesso la cerimonia.

I nuovi progressi nella virtù della nostra giovane Novizia furono notevoli, rendendosi fedele ed esatta in tutti i suoi doveri.

Ella mise tutto il suo impegno nel disporsi a consumare il suo sacrificio per la Professione Religiosa, che ebbe la fortuna di fare il giorno di San Lorenzo, nell'anno 1655.

Siccome fece questo atto con una pietà delle più grandi, Dio, da parte sua, la favorì con molte grazie.

Egli le comunicò soprattutto grandi illuminazioni su quelle parole che ci dissero allora: *"Sorella mia, voi siete morta al mondo e a voi stessa, per vivere unicamente per Dio"*,

ne plus vivre qu'à Dieu », et sur ces autres : « *Votre vie est cachée avec Jésus-Christ...* etc. » De sorte qu'elles firent pendant longtemps le sujet de ses méditations et de ses applications intérieures, avec des goûts toujours nouveaux et des secours toujours plus considérables pour s'avancer dans la vertu.

L'on ne tarda pas longtemps, après sa profession, de lui confier différents emplois dont elle s'acquitta également bien, et nous avons encore dans la sacristie, pour monument de son adresse, des ouvrages en broderies qui ont été fort estimés des meilleurs connaisseurs. Mais au milieu des occupations extérieures, son âme n'en était pas moins attentive à se rendre chaque jour plus agréable au divin Époux, ce qui parut surtout dans la charge d'infirmière où la patience et la douceur inaltérable d'une jeune sœur dans une épreuve assez rude, lui fit faire mille réflexions, des plus édifiantes sur la vivacité de son naturel et sur un reste de sensibilité dont elle n'avait point encore su se défaire. Confuse d'avoir moins d'empire sur elle-même que celle qui l'avait suivie dans la sainte religion, elle résolut dès ce moment de ne plus faire aucun usage de son esprit dans ce qui pourrait flatter les petits mouvements de son amour-propre. Jamais elle ne laissait échapper l'occasion de se faire à elle-même quelque application de cette nature qui servit à entretenir son humilité en se corrigeant de ses défauts. Après avoir, un jour, rendu les derniers devoirs à une bonne sœur tourière, pendant qu'elle était en prières pour le repos de cette âme, elle s'aperçut que deux sœurs tenaient ensemble quelques discours où la défunte, pendant sa vie, n'aurait point manqué de se mêler. Notre infirmière, faisant à ce sujet réflexion sur le silence nécessaire que la mort nous impose malgré nous, elle crut entendre une voix intérieure qui lui suggérait ces paroles : « Est-il bien « possible que la mort du corps ait plus de pouvoir sur « une créature raisonnable que l'amour et la crainte de

e quelle altre: *"La vostra vita è nascosta con Gesù Cristo...ecc."*, tanto che esse fecero a lungo l'argomento delle loro meditazioni e delle loro applicazioni interiori, con gusti sempre nuovi e aiuti sempre più considerevoli, per spingersi avanti nella virtù.

Non si tardò molto, dopo la sua Professione, ad affidarle diversi incarichi, che assolse ugualmente bene, e abbiamo ancora nella sacrestia, come monumento della sua abilità, delle opere di ricamo che sono state molto apprezzate dai migliori esperti.

Ma, al centro delle occupazioni esterne, la sua anima non era meno attenta a rendersi ogni giorno più gradita al Divino Sposo, cosa che apparve soprattutto nell'incarico d'infermiera, in cui la pazienza e la dolcezza inalterbile d'una giovane Suora in una prova così aspra, le fecero fare mille riflessioni, delle più edificanti, sulla vivacità della sua indole e su un residuo di sensibilità, di cui non aveva ancora saputo disfarsi.

Confusa per aver meno dominio su stessa di quella che l'aveva seguita nella Santa Religione, decise di non servirsi più del suo spirito, in ciò che poteva lusingare il suo amor proprio.

Non lasciava mai scappare l'occasione di fare a se stessa qualche applicazione di questa natura, che servì ad alimentare la sua umiltà, correggendosi dei suoi difetti.

Dopo avere, un giorno, reso gli ultimi doveri ad una buona Suora, addetta alla ruota, mentre era in preghiera per il riposo di quell'anima, si accorse che due Suore tenevano insieme alcuni discorsi, in cui la defunta, durante la sua vita, non avrebbe mancato affatto d'immischiarsi.

La nostra infermiera, facendo a questo proposito una riflessione sul silenzio necessario che la morte ci impone nostro malgrado, credette di sentire una voce interna che le suggeriva queste parole: "E' proprio possibile che la morte del corpo, abbia più potere, su una creatura

« Dieu ! Ah ! il ne sera pas dit que l'un cède à l'autre, car « quoiqu'il m'en puisse coûter j'apprendrai à me taire. » Sa résolution fut autant constante qu'elle était sincère et nous lui avons ouï dire dans la suite que si elle avait eu quelque bonheur dans la vie, c'était, en partie, à son silence qu'elle croyait en être redevable. Dieu mit bientôt à une rude épreuve ces saintes résolutions par un trait particulier de sa Providence. En effet, comme elle avait un grand talent pour l'écriture, pensant juste, s'exprimant bien et d'une manière fort aisée, notre très honorée Mère de Rabutin l'avait choisie pour une des quatre sœurs qu'elle occupait incessamment à écrire pour les procédures de la canonisation de notre saint Fondateur. Lui ayant donc un jour remis un grand nombre de lettres, afin de les voir et de choisir celles qui demandaient une prompte réponse, il s'en trouva une qui n'était point encore décachetée ; elle la porta aussitôt à la supérieure qui, fort occupée dans ce temps-là, lui dit de l'ouvrir et de la voir avec les autres : elle obéit. Mais parcourant cette lettre et étant à la dernière page elle s'y trouva dépeinte de la manière du monde la plus désobligeante ; elle ressentit vivement cette rencontre et il ne lui échappa aucune des réflexions qui peuvent se faire en pareille occasion ; son esprit naturellement vif et perçant lui découvrait tous les desseins que l'on s'était proposé et le soin que l'on prenait non seulement de détruire la bonne opinion que l'on avait de ses talents, mais encore de la rendre suspecte à une supérieure pour laquelle elle avait un attachement plein de respect, ce qui surtout la touchait d'une manière très sensible. Ce qui acheva cependant de mettre le comble à son chagrin, c'est que tout cela partait d'une personne de considération, dont les sentiments étaient capables de faire les impressions les plus fortes. Un peu déconcertée par un coup si peu attendu elle ne sait quel parti prendre : tantôt elle est sur le point d'aller à la supérieure pour lui décharger son cœur et donner quelque

umana dell'amore e della paura di Dio?

Ah! non sarà detto che l'uno ceda all'altro, perché, benchè me ne possa costare, imparerò a tacere".

La sua decisione fu tanto costante, quanto essa era sincera, e noi le abbiamo sentito dire, in seguito, che se ne avesse avuto qualche felicità nella vita, sarebbe dovuto in parte, al suo silenzio, a cui essa credeva d'essere debitrice.

Dio mise presto a una dura prova quelle sante decisioni, con un segno particolare della sua Provvidenza.

Infatti, siccome aveva un gran talento per la scrittura, pensando giusto, esprimendosi bene e in una maniera molto felice, la nostra onoratissima Madre de Rabutin l'aveva scelta per una delle quattro suore, che essa occupava senza tregua a scrivere le procedure della canonizzazione del nostro Santo Fondatore.

Avendole quindi, un giorno, consegnato un gran numero di lettere, e scegliere quelle che richiedevano una risposta immediata, se ne trovò una che non era stata aperta affatto; presto la portò alla Superiora che, molto occupata in quel momento, le disse di aprirla e di vederla con le altre: ella obbedì.

Ma scorrendo la lettera, ed essendo all'ultima pagina, vi si trovò dipinta nella maniera più sgarbata del mondo; ella sentì vivamente questo pungolo, e non le sfuggì nessuna delle riflessioni che si possono fare in un'occasione simile; il suo spirito naturalmente vivo e penetrante le scopriva tutti i progetti che si aveva in mente, e la cura che si prendeva, non solo di distruggere la buona opinione che si aveva dei suoi talenti, ma anche di renderla sospetta ad una Superiora, per la quale aveva un attaccamento pieno di rispetto, cosa che soprattutto la toccava in un modo molto sensibile.

Ciò che però terminò di mettere il colmo al suo dispiacere, è che tutto ciò proveniva da una persona di considerazione, i cui sentimenti erano capaci di fare le più forti impressioni.

Un po' sconcertata per un colpo così poco atteso, non sapeva che partito prendere: subito fu sul punto d'andare dalla superiora per scaricarle il suo cuore, e dare qualche sfogo alla

essor à sa peine ; tantôt elle croit devoir écrire à la personne dont elle vient d'apprendre les mauvaises dispositions à son égard ; mais à peine eut-elle commencé sa lettre et formé ces mots : *Vive Jésus*, que la grâce, venant au secours de la nature, lui suggéra des saintes réflexions qui calmèrent les agitations de son cœur : « Si j'étais morte, se « disait-elle, et que l'on s'expliquât sur mon compte de « la manière que je viens de voir, qu'on rendît même « publics de pareils sentiments, que répondrais-je ? Rien, « sans doute ! c'est donc là maintenant le parti que je veux « prendre, puisqu'on m'a annoncé au jour de ma profession « religieuse que j'étais morte au monde et à moi-même « afin de vivre uniquement pour Dieu. » Elle fut si fidèle à sa résolution qu'elle n'en parla jamais, quoique la supérieure fâchée de ce contretemps lui fît naître quelquefois à dessein l'occasion de s'en plaindre. Quelque temps après, elle eut encore à soutenir une épreuve peu différente, mais elle ne le fit pas avec moins de générosité.

C'est par ces humiliations redoublées, soutenues avec tant de générosité que Dieu la disposait à recevoir les emplois qu'il lui destinait avec moins de danger pour elle et plus d'utilité pour les autres. Nos chères sœurs de Thonon éprouvèrent les premières sès rares talents pour la conduite. Comme elles avaient supplié Monseigneur d'Alex et notre très honorée Mère Philiberte-Emmanuel de Monthoux de leur accorder un sujet de cette maison pour leur catalogue, l'un et l'autre de concert choisirent notre très honorée sœur Péronne-Rosalie, dont ils estimaient beaucoup la vertu et le mérite. Elle fut donc élue supérieure à Thonon, l'année mil six cent soixante et dix ; mais il ne fallut rien moins que la force de l'obéissance pour lui faire accepter cet emploi, soit par l'éloignement qu'elle avait pour les honneurs, soit par le chagrin que devait lui causer la séparation d'avec cette communauté qui lui était si chère. Elle se soumit cependant aux ordres de la Providence et ne pensa

sua pena; subito credette di dover scrivere alla persona da cui aveva appena appreso le cattive disposizioni nei suoi riguardi; ma appena cominciò la sua lettera e scrisse le parole: *Viva + Gesu'*, la grazia, venendo in aiuto alla natura, le suggerì delle sante riflessioni che calmarono le agitazioni del suo cuore: "Se ero morta, si diceva, e ci si esprimeva sul mio conto nel modo che ho appena visto, e si rendessero pubblici questi sentimenti, che cosa avrei risposto?

Niente, senza dubbio!

E' quindi questo, adesso, il partito che voglio prendere, visto che mi si è annunciato nel giorno della mia Professione Religiosa che ero morta al mondo e a me stessa, per vivere unicamente per Dio".

Ella fu così fedele alla sua decisione, che non ne parlò mai, benchè la Superiora, irritata per questo contrattempo le fece nascere a volte la voglia di lagnarsene.

Qualche tempo dopo, dovette sostenere una prova poco differente, ma non lo fece con minore generosità.

E' in queste umiliazioni raddoppiate, sostenute con tanta generosità, che Dio la dispose a ricevere gli impieghi che le destinava, con minor pericolo per lei, e maggiore utilità per le altre.

Le nostre care Suore di Thonon provarono per prime i suoi rari talenti della guida.

Siccome esse avevano supplicato Mons. Alex e la nostra onoratissima Madre Filiberta Emanuela de Monthoux di accordar loro un elemento di questa casa per il loro archivio, l'uno e l'altra d'accordo scelsero la nostra onoratissima suor Péronne Rosalia, di cui stimavano molto la virtù e il merito.

Fu dunque eletta Superiora a Thonon, l'anno 1670; ma occorse niente meno la forza dell'obbedienza per farle accettare questo incarico, sia per l'allontanamento che aveva per gli onori, sia per il dispiacere che doveva causarle la separazione da questa comunità, che le era così cara.

plus qu'à s'acquitter fidèlement des devoirs de sa charge ; aussi les a-t-elle tous remplis avec beaucoup de bénédictions et à l'entière satisfaction de la vertueuse communauté de Thonon, pour laquelle cette chère Mère a toujours conservé une estime particulière.

Après six années de supériorité dans notre monastère de Thonon, elle fut appelée dans celui-ci par notre très honorée Mère Marie-Aimée de Rabutin avec une consolation réciproque, mais qui ne fut pas de longue durée ayant été élue supérieure dans notre monastère de Paray, l'année mil six cent soixante et dix-huit, lorsqu'elle exerçait actuellement en celui-ci la charge de directrice. Elle y fut reçue avec un empressement des plus sincères et à même temps des plus solides et des plus durables. Nous ne saurions mieux le prouver qu'en rapportant ici les sentiments d'estime et de respect que l'on y a conservés pour elle. Voici le *Mémoire* que nous en avons reçu :

« Nous n'avons point de termes assez forts pour expri-
« mer combien nous avons été contentes et satisfaites de
« feu notre précieuse Mère Péronne-Rosalie Greyfié, pen-
« dant les six années que nous avons eu l'honneur de la
« posséder en qualité de supérieure. Nous avons toujours
« regardé un tel bonheur comme un présent du ciel des
« plus favorables et comme un coup de la Providence des
« plus heureux pour ce monastère, d'autant plus que
« n'ayant pas l'honneur de la connaître et moins encore
« son mérite et son génie supérieur, elle était entièrement
« du choix de la très honorée Mère de Rabutin, à qui nous
« avions témoigné nos désirs ardents d'avoir pour supé-
« rieure une religieuse du premier monastère.

« Nous ne pouvons mieux commencer l'éloge de ses émi-
« nentes vertus et de son mérite extraordinaire qu'en rap-
« pelant les expressions dont se servit notre très honorée
« Mère de Rabutin lorsqu'elle nous accorda cette excel-
« lente supérieure dans l'année mil six cent soixante et

Tuttavia ella si sottomise agli ordini della Provvidenza, e pensò soltanto ad adempiere fedelmente i doveri del suo incarico; così li ha assolti tutti con molte benedizioni e nella completa soddisfazione della virtuosa Comunità di Thonon, per la quale questa cara Madre ha sempre conservato una particolare stima.

Dopo sei anni di Superiorato nel nostro Monastero di Thonon, fu chiamata in questo della nostra onoratissima Madre Maria Amata de Rabutin, con una consolazione recproca, ma che non fu di lunga durata, essendo stata eletta Superiora nel nostro Monastero di Paray, l'anno 1678, quando esercitava allora, in questo, il compito di Direttrice.

Vi fu ricevuta con un fervore dei più sinceri, e, nello stesso tempo, dei più solidi e durevoli.

Non sapremmo provarlo meglio, che riportando qui i sentimenti di stima e di rispetto, che vi si sono conservati per lei.

Ecco la Memoria che ne abbiamo ricevuta: "Non abbiamo termini abbastanza forti per esprimere come noi siamo state contente e soddisfatte della ex nostra preziosa Madre Péronne Rosalia Greyfié, durante i sei anni che abbiamo avuto l'onore di averla in qualità di Superiora. Abbiamo sempre considerato una tale fortuna come un dono del Cielo dei più favorevoli, e come un attestato della Provvidenza dei più felici per questo Monastero, tanto più che, non avendo l'onore di conoscerla, e, meno ancora, il suo merito e il suo genio superiore, ella era completamente della scelta dell'onoratissima Madre de Rabutin, a cui avevamo manifestato i nostri ardenti desideri di avere per Superiora una Religiosa del primo Monastero.

Non possiamo cominciare meglio l'elogio delle sue eminenti virtù e del suo straordinario merito, che ricordando le espressioni di cui si servì la nostra onoratissima Madre de Rabutin quando ci concesse questa

« dix-huit[1]. — Mes chères sœurs, nous disait-elle par sa « lettre, c'est un vrai sacrifice et dépouillement de mon « cœur d'accorder à votre demande ma très honorée sœur « la déposée de Thonon, à présent notre digne directrice. « C'est un sujet de distinction qui possède parfaitement « l'esprit de force et de douceur propre au bon gouverne- « ment, une âme droite et sincère, profondément humble « et très exacte à l'observance ; enfin, mes chères sœurs, « il faut aimer autant que je le fais le cher Paray pour « éloigner de nous une Mère dont je suis persuadée que « vous serez parfaitement contentes comme sa bonne con- « duite précédente nous donne lieu de le croire.

« Le mérite de cette digne supérieure surpassa nos espé- « rances, trouvant en elle un esprit solide, un cœur plein « de tendresse pour toutes ses filles et une vigilance éclairée « sur les saines et sur les malades. Elle était d'une charité « infatigable envers les faibles et envers celles qui avaient « quelques peines d'esprit, employant les jours et les nuits « à la consolation des unes et des autres et leur sacrifiant « son temps le plus précieux. Elle était toujours la pre- « mière à nos saints exercices, particulièrement au saint « Office, où elle était toute de feu et de flammes, ne séna- « geant point sa belle et bonne voix. Lorsqu'elle tenait « ses chapitres, c'était avec tant de zèle et d'onction qu'elle « venait à bout de ce que ce même zèle lui inspirait. Rien « n'était plus consolant que de lui ouvrir son cœur dans le « particulier ; jamais on ne sortait d'auprès d'elle sans être « touché et animé à la vertu. Fort intérieure et fort éclai- « rée pour la conduite des âmes, elle conduisait chacune « selon son attrait. Le Révérend Père de La Colombière,

1. En 1678, c'était la Mère Philiberte-Emmanuel de Monthoux qui était supérieure à Annecy ; la Mère Marie-Aimée de Rabutin était déposée depuis l'année précédente. Mais c'est sans doute avec cette dernière que Paray avait négocié en vue d'obtenir la Mère Greyfié comme supérieure.

eccellente Superiora nell'anno 1678[100].

Care sorelle mie, ci diceva lei con la sua lettera, è un vero sacrificio e distacco del mio cuore concedere alla vostra richiesta la mia onoratissima Suora Deposta di Thonon, attualmente nostra degna Direttrice.

E' un elemento distinto, che possiede perfettamente lo spirito di forza e di dolcezza adatto al buon governo, un'anima retta e sincera, profondamente umile e molto precisa nell'osservanza; infine, care Sorelle mie, occorre che la cara Paray, accolga grandemente, come faccio io, la nostra Madre venuta da lontao, di cui, io sono convinta, che voi sarete perfettamente contente, come la sua buona condotta precedente ci fa credere.

Il merito di questa degna Superiora ha superato le nostre aspettative, trovando in lei uno spirito solido, un amore pieno di tenerezza per tutte le sue figlie e una vigilanza illuminata sulle sane e sulle malate.

Era di una carità infaticabile verso le deboli e verso quelle che avevano alcune sofferenze di spirito, occupando i giorni e le notti nella consolazione delle une e delle altre, e sacrificando loro il suo tempo più prezioso.

Era sempre la prima nei nostri santi Esercizi, in modo particolare nel Santo Ufficio, in cui era tutta fuoco e fiamme, non risparmiando affatto la sua bella e buona voce.

Quando teneva i suoi Capitoli, era con tanto zelo ed unzione, che veniva a capo di ciò che lo stesso zelo le ispirava.

Niente era più consolante che aprirle il proprio cuore in privato, non si usciva mai da lei senza essere toccata e animata alla virtù.

Molto intima e molto illuminata per la guida delle anime, conduceva ciascuna secondo la sua attrattiva.

---

[100] **Nel 1678, la Madre Filiberta Emanuela de Monthoux era Superiora ad Annecy; la Madre Maria Amata de Rabutin era Deposta dall'anno precedente, in attesa d'ottenere la Madre Greyfié come Superiora.**

« jésuite, l'ayant entretenue, connut aussitôt l'éminence de « la grâce qu'elle avait reçue pour le gouvernement et « nous dit que nous avions en sa personne une supérieure « des plus capables, très avantagée du don inestimable du « discernement des esprits, ce qu'elle a bien fait paraître « dans la conduite qu'elle a tenue sur notre Vénérable « Sœur Marguerite-Marie Alacoque, où toute son habilité « fut mise dans son jour. L'humilité était sa vertu domi- « nante, nous ne lui avons jamais rien ouï dire à son avan- « tage ; et si elle parlait quelquefois d'elle-même, ce n'était « que pour s'humilier, son soin principal étant de se cacher « et de s'anéantir en toutes choses. Les parloirs étaient son « supplice, ayant pour les choses du dehors un éloigne- « ment extrême. Elle faisait tout l'empressement de nos « récréations par la sainte joie qu'elle nous inspirait ; mais « hors de là son recueillement en imposait et faisait ren- « trer les plus dissipées en elles-mêmes ; elle ne souffrait « point qu'on lui parlât inutilement aux temps du silence. « Le Seigneur a béni visiblement cette maison pour le spi- « rituel et pour le temporel pendant son gouvernement « que nous pouvons assurer avoir été pour nous un temps « de paix, de joie et de bonheur ; ce n'est pas qu'elle n'ait « eu à supporter des croix et des contradictions inévitables « dans la charge de supérieure, mais son esprit généreux « lui faisait compter pour rien tout ce qu'elle avait à souf- « frir pour son Dieu, ne se plaignant jamais, ne témoignant « aucun ressentiment ; la prière était alors tout son refuge, « c'était là qu'elle puisait toute la force et toute la conso- « lation dont elle avait besoin. Pour son intérieur, c'était « un sanctuaire où il ne nous a pas été permis d'entrer, ne « lui échappant guère de parler d'elle-même. Il paraissait « cependant que son attrait était une haute estime de la « grandeur de Dieu et de la grâce de sa vocation, tous ses « discours ne tendant qu'à nous inspirer ces sortes de sen- « timents, joint à la crainte des jugements de Dieu, où elle

Il Reverendo Padre de La Colombière, Gesuita, avendo conversato con lei, si rese conto subito dell'eminenza della grazia che ella aveva ricevuta per il governo, e ci disse che avevamo nella sua persona una Superiora delle più capaci, cosa che lei ha ben fatto apparire nella condotta che ha tenuta sulla nostra Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, in cui tutta la sua abilità fu messa in luce.

L'umiltà era la sua virtù dominante; e, se a volte parlava di se stessa, era solo per umiliarsi, essendo la sua principale preoccupazione di nascondersi e di annientarsi in tutte le cose.

I parlatoi erano il suo supplizio, avendo per le cose di fuori una lontananza estrema.

Essa era piena di entusiasmo durante le nostre ricreazioni, per la santa gioia che si ispirava; ma, fuori di lì, il suo raccoglimento impressionava, e faceva rientrare le più dissipate in se stesse; non sopportava affatto che le si parlasse inutilmente nel tempo del silenzio.

Il Signore visibilmente ha benedetto questa Casa nello spirituale, per il tempo durante il suo governo, che noi possiamo assicurare che è stato per noi un tempo di pace, di gioia e di felicità; ciò non significa che non abbia dovuto sopportare delle croci e delle inevitabili contraddizioni nella carica di Superiora, ma il suo spirito generoso le faceva considerare nulla, tutto ciò che ella doveva soffrire per il suo Dio, non lamentantosi mai, non manifestando nessun risentimento; la preghiera era allora tutto il suo rifugio, era lì che attingeva tutta la forza e tutta la consolazione di cui aveva bisogno.

Per quanto riguarda la sua interiorità, era un santuario in cui non ci è stato permesso di entrare, scappandole poco di parlare di se stessa.

Pareva, tuttavia, che la sua attrattiva era un'alta stima della grandezza di Dio e della grazia della sua vocazione, tendendo i suoi discorsi solo ad ispirarci queste specie di sentimenti e insieme alla paura dei giudizi di Dio, in cui pareva

« semblait être quelquefois elle-même tout abîmée par la « haute idée qu'elle avait de la sainteté infinie de cet être « souverain. Le temps de la solitude était celui de la joie de « son cœur, faisant éclater sa ferveur dans toutes ses actions. « Un jour, une de nos sœurs ayant pris la liberté de lui « demander son occupation pendant sa retraite, elle lui dit « qu'elle avait regardé sa cellule comme une loge à quatre « faces : — J'ai vu, lui dit-elle, devant moi la mort que je « ne puis éviter, à gauche j'ai regardé le jugement, à droite « le paradis et derrière moi l'enfer. Il serait à souhaiter « qu'elle se fût un peu plus expliquée sur ses dispositions ; « mais nous avons bien pu juger par sa conduite que c'était « une âme toujours appliquée à Dieu, toujours occupée de « sa sainte présence, entièrement abandonnée à la divine « Providence, sans aucun désir, sans aucune autre volonté « que celle de son Dieu : en ayant donné dans plusieurs « occasions des preuves édifiantes. Sa mort nous a été très « sensible, et nous espérons d'avoir en elle une puissante « avocate dans le ciel. »

Après avoir gouverné heureusement le cher monastère de Paray, qu'elle a toujours fort considéré, cette très honorée Mère fut accordée à celui de Semur, ville de l'Auxois ; elle s'y rendit avec sa soumission accoutumée et y soutint avec édification ce caractère de vertu solide et de régularité qu'elle avait toujours fait paraître. Là, comme ailleurs, elle parut une supérieure accomplie, une règle vivante et une digne fille de la Visitation, dans laquelle on remarquait une fermeté, une fidélité et un zèle admirable pour toutes nos saintes observances. Ses deux triennaux finis, l'on se flattait d'avoir la consolation de la revoir dans ce premier monastère, mais ses supérieures se laissèrent fléchir aux instantes prières de nos chères sœurs de Semur, qui souhaitaient de la retenir au moins encore une année, en qualité de Déposée. Au bout de ce terme, elle fut élue dans notre second monastère de Rouen qui l'avait depuis quelque

essere a volte lei stessa tutta immersa, per l'alta idea che aveva della santità infinita di questo Essere Sovrano.

Il tempo del ritiro era quello della gioia del suo cuore, facendo splendere il suo fervore in tutte le sue azioni.

Un giorno, una delle nostre Suore si prese la libertà di chiederle della sua occupazione durante il suo rititro, e lei le disse che aveva guardato la sua celletta come un loggiato a quattro facce: "Ho visto, le disse, davanti a me la morte che non posso evitare, a sinistra ho guardato il giudizio, a destra il paradiso e dietro di me l'inferno".

Sarebbe stato desiderabile che si fosse spiegata un po' di più sulle sue disposizioni; ma abbiamo ben potuto giudicare dalla sua guida, che era un'anima sempre immersa in Dio, sempre occupata dalla sua Santa Presenza, completamente abbandonata alla Provvidenza Divina, senza alcun desiderio, senza alcun'altra volontà se non quella del suo Dio: avendo dato in numerose occasioni prove edificanti.

La sua morte ci è stata molto sensibile, e speriamo di avere in lei una potente avvocata nel cielo".

Dopo aver governato felicemente il caro Monastero di Paray, che ella ha sempre tenuto in alta considerazione, questa nostra onoratissima Madre fu concessa a quello di Semur, città dell'Auxois: vi si recò con la sua solita sottomissione, e vi sostenne, con edificazione, quel carattere di solida virtù e di regolarità che aveva sempre fatto apparire.

Qui, come altrove, parve una Superiora perfetta, una regola vivente e una degna Figlia della Visitazione, nella quale si notava una fermezza, una fedeltà e uno zelo ammirevole per tutte le nostre sante osservanze.

Terminati i suoi due triennii, si pensava di aver la consolazione di riaverla in questo primo Monastero, ma le sue Superiore si lasciarono piegare alle insistenti preghiere delle nostre care Suore di Semur, che desideravano trattenerla ancora per un anno, in qualità di Deposta.

Alla fine di questo termine, fu eletta nel nostro secondo

temps demandée à feu Monseigneur d'Arenthon d'Alex, notre très digne Prélat, et à feu notre très honorée Mère Marie-Thérèse de Passier, pour lors supérieure de ce premier monastère. Tous deux, de concert, pour marque de considération, voulurent la consulter avant que de disposer d'elle ; mais cette véritable religieuse leur répondit qu'elle n'avait point d'autres désirs que celui d'obéir. Elle partit donc pour se rendre où Dieu l'appelait et elle fut reçue avec une joie inexprimable dans la vertueuse communauté de Rouen, dans laquelle la réputation de son mérite et de sa capacité l'avait précédée.

Quoique plusieurs autres de nos monastères souhaitassent d'éprouver à leur tour les avantages et la douceur de son gouvernement, elle eut cependant enfin la joie d'être rappelée dans son ancienne communauté, après une absence de dix-neuf ans. Quelques marques de bontés qu'elle eût reçues ailleurs, rien n'avait pu prévaloir sur l'attachement de préférence qu'elle sentait pour ce premier monastère, où elle désirait passionnément de se revoir afin d'y profiter, disait-elle, du peu de temps qui lui restait pour se préparer à bien mourir. Elle arriva ici le dix-septième du mois d'août de l'année mil six cent quatre-vingt-dix-sept, comme feu notre très honorée Mère Marguerite-Joseph Costa était alors supérieure. C'est à sa disposition absolue qu'elle remit dès le moment de son arrivée sa confiance, sa volonté et tout ce qui la regardait, ayant conservé l'esprit de la dépendance religieuse sans aucune altération pendant un si long gouvernement. Ce fut pour elle un fond d'une consolation très sensible de se revoir dans une petite cellule pauvre et dénuée de tout, ne s'étant rien réservé afin d'être plus conforme à Celui qui s'est fait pauvre pour l'amour de nous ; elle n'avait point alors d'autres soins que celui de goûter en paix et en silence combien le Seigneur est doux à ceux qui l'aiment.

Mais le talent tout particulier qu'elle avait pour la charge

Monastero di Rouen che da qualche tempo l'aveva richiesta, dal fu Mons. d'Arenton d'Alex, nostro molto degno Prelato, e dalla fu nostra Madre onoratissima Maria Teresa de Passier, allora Superiora di questo primo Monastero.

Tutti e due, di concerto, come segno di considerazione, vollero consultarla prima di disporre di lei, ma questa vera Religiosa rispose loro di non aver affatto desideri diversi da quello d'obbedire.

Partì quindi per recarsi dove Dio la chiamava, e fu ricevuta con una gioia inesprimibile nella virtuosa comunità di Rouen, nella quale la reputazione del suo merito e della sua capacità l'aveva preceduta.

Benchè parecchi altri Monasteri desiderassero provare a loro volta i vantaggi e la dolcezza del suo governo, ebbe tuttavia infine la gioia d'essere richiamata nella sua antica Comunità, dopo un'assenza di 19 anni.

Nonostante i segni di cortesie ricevuti altrove, niente aveva potuto prevalere sull'attaccamento di preferenza che sentiva per questo primo Monastero, dove desiderava appassionatamente rivedersi, per approfittarvi, diceva lei, del poco tempo che le rimaneva, per prepararsi a ben morire.

Arrivò qui il 17 agosto 1697, siccome la fu nostra onoratissima Madre Margherita Giuseppa Costa era allora Superiora.

Alla sua assoluta disposizione, rimise, fin dal momento del suo arrivo, la sua fiducia, la sua volontà e tutto ciò che la riguardava, avendo conservato lo spirito della dipendenza religiosa, senza alcuna alterazione per un così lungo governo.

Fu per lei il termine d'una consolazione molto sensibile, rivedersi in una piccola povera cella, e priva di tutto, non essendosi riservato nulla per essere più conforme a Colui che s'è fatto povero per amor nostro; non aveva allora altre preoccupazioni, che quella di gustare in pace e in silenzio come il Signore è dolce per quelli che lo amano.

Ma il talento molto particolare che ella aveva per la

de directrice fit qu'à la fin de l'année l'on interrompit la douceur de son repos pour lui confier un emploi si important. Il serait difficile d'exprimer jusqu'où s'étendait ses soins, son attention et sa vigilance pour enseigner les novices et pour les former à la perfection et à la sainteté de notre état. Elle avait surtout à cœur ce qui regarde le culte de Dieu, elle n'oubliait rien pour inspirer à ses jeunes élèves le respect et la dévotion qu'il faut apporter en s'approchant des divins sacrements et le saint usage que l'on en doit faire. Souvent on a vu cette digne maîtresse passer plusieurs heures de suite à faire étudier ses novices et leur apprendre à chanter le saint Office avec une bonté et une patience sans égale, surtout à l'égard de quelques-unes qui, ne sachant pas lire, avaient cependant un grand désir de se rendre capables de contribuer à chanter les louanges du divin Maître. Ses novices pouvaient à toute heure et avec toute sorte de confiance recourir à elle dans leurs difficultés et dans les petites peines inséparables des commencements de la vie religieuse, trouvant dans ses sages avis de quoi tranquilliser leur esprit et fortifier leur cœur. Sa bonté était à toute épreuve et sa douceur lui faisait aisément pardonner leurs fautes, lorsqu'elles étaient fidèles à s'en accuser, à moins qu'elles ne parussent être commises de propos délibéré ou par une négligence affectée. Elle avait soin principalement de ne pas souffrir qu'elles donnassent la moindre atteinte à l'obéissance, n'oubliant rien pour leur inculquer toute l'importance de cette vertu. Elle était fort éclairée sur les moindres détours de l'amour-propre et un jour une de ses novices ayant voulu avec adresse lui cacher certaine disposition dont elle ne jugeait pas à propos de lui faire l'aveu, cette habile maîtresse pénétrant dans sa pensée lui dit d'un ton qui la surprit : « Ma sœur, rappelez dans votre souvenir le châtiment « sévère que Dieu exerça à l'endroit d'Ananie, et apprenez « que vous déguiser à ceux qui vous tiennent la place de

carica di direttrice, fece sì che, alla fine dell'anno, s'interruppe la dolcezza del suo riposo, per affidarle un impiego così importante.

Sarebbe difficile esprimere fin dove si estendevano le sue cure, la sua attenzione e la sua vigilanza per preparare le Novizie, e per formarle alla perfezione e alla santità del nostro stato.

Aveva soprattutto a cuore ciò che riguarda il culto di Dio, non dimenticava niente per ispirare alle sue giovani allieve il rispetto e la devozione che bisogna portare avvicinandosi ai Divini Sacramenti e il santo uso che se ne deve fare.

Spesso si è vista questa degna Maestra passare parecchie ore di seguito a fare studiare le sue Novizie, ed a insegnar loro a cantare il Santo Ufficio con una bontà e una pazienza senza pari, soprattutto nei confronti di alcune che, non sapendo leggere, avevano tuttavia un gran desiderio di rendersi capaci a contribuire a cantare le lodi del Maestro Divino.

Le sue Novizie potevano in ogni ora e in ogni modo con fiducia ricorrere a lei nelle loro difficoltà e nelle piccole pene, inseparabili dagli inizi della Vita Religiosa, trovando nei suoi saggi pareri di che tranquillizzare il loro spirito e fortificare il loro cuore.

La sua bontà era a tutta prova e la sua dolcezza le faceva perdonare facilmente le loro mancanze, quando esse erano fedeli nell'accusarsene, a meno che esse paressero essere commesse con deliberato proposito o per una negligenza affettata.

Aveva principalmente cura di non sopportare che esse dessero minore attenzione all'obbedienza, non dimenticando niente per inculcar loro tutta l'importanza di questa virtù.

Era molto illuminata nei minimi sviamenti dell'amor proprio, e, un giorno, una delle novizie volle con abilità nasconderle una certa disposizione, di cui non giudicava a proposito farle la confessione, e, quest'abile Maestra, penetrando nel suo pensiero, le disse con un tono che la sorprese: "Sorella mia, richiamate nel vostro ricordo il severo castigo, che Dio esercitò nei confronti di Anania, e imparate che, camuffarvi a coloro che tengono per voi il posto di Dio, è

« Dieu : c'est mentir au Saint-Esprit. » Ces paroles firent tant d'impression sur la novice qu'il ne lui arriva jamais de retomber dans cette faute.

L'année mil sept cent elle fut élue supérieure de cette première maison, qui la jugea très digne de cette préférence par l'expérience que l'on avait fait ailleurs de ses rares talents pendant vingt-quatre ans de supériorité. L'on ne manqua pas d'applaudir à notre choix ; elle fut la seule qui en forma des plaintes, nous avouant que si elle l'avait prévu, jamais elle n'aurait pensé à procurer son rappel dans ce monastère, quelque ardeur qu'elle eût de s'y revoir. « Il est vrai, ajoutait-elle, que Dieu ne pouvait m'élever « plus haut que de me substituer à la place de tant de « grandes et saintes supérieures qui y ont paru si digne- « ment ; mais à même temps il ne pouvait m'abaisser plus « bas que de me mettre dans un rang qui m'abîme dans la « confusion la plus profonde, me voyant si indigne de leur « succéder. » Ce fut dans cette disposition si anéantie qu'elle entra dans l'exercice de sa charge, dont elle s'acquitta de la manière la plus utile et la plus édifiante pour toutes celles qui lui étaient soumises. L'on peut dire qu'elle observait à la lettre ce qui est marqué dans la constitution de la supérieure ; aussi la relisait-elle tous les jours, mais avec des sentiments si vifs de la grandeur des obligations qu'elle impose que nous lui avons entendu dire quelquefois au sortir de cette lecture, qu'elle croyait que Dieu voilait aux supérieures l'étendue de leurs devoirs jusqu'à ce qu'elles eussent accepté ce fardeau ; à moins de quoi il ne s'en trouveraient point qui voulussent contracter de si grands engagements. Quels qu'ils fussent cependant, elle les remplissait tous : c'était une règle vivante, exacte du matin jusqu'au soir dans tous nos exercices ; elle s'y trouvait toujours la première et ce n'était qu'avec beaucoup de peine qu'on pouvait l'engager à se relâcher en quelque chose dans le temps de ses indispositions. Lorsqu'on lui

è mentire allo Spirito Santo".

Queste parole fecero tanta impressione nella Novizia, che non le capitò mai di ricadere in quella mancanza.

Nel 1700 fu eletta Superiora di questa prima Casa, che la giudicò degnissima di questa preferenza per l'esperienza che s'era fatta altrove coi suoi rari talenti durante 24 anni di Superiorato.

Non si mancò di applaudire alla nostra scelta; ella fu la sola che ne fece delle lagnanze, confessandoci che se l'avesse previsto, mai avrebbe pensato di procurare il suo richiamo in questo Monastero, nonostante l'ardore di rivederci.

"E' vero, aggiungeva, che Dio non poteva innalzarmi più in alto, che sostituirmi al posto di tante grandi e sante Superiore che vi sono apparse molto degnamente; ma, al tempo stesso, non poteva abbassarmi più giù che mettermi in un grado che m'innalza alla confusione più profonda, vedendomi così indegna di succeder loro".

Fu in questa disposizione così aumentata che entrò nell'esercizio della sua carica, che adempì nel modo più utile ed edificante per tutte coloro che le erano sottomesse.

Si può dire che osservava alla lettera ciò che è indicato nella costituzione della Superiora; pure la rileggeva tutti i giorni, ma con sentimenti così vivi della grandezza degli obblighi che essa impone, che le abbiamo sentito dire a volte nell'uscire da quella lettura, che Dio voleva per le Superiore l'accrescimento dei loro doveri, fino a quando avessero accettato quel fardello; altrimenti non si sarebbero trovate affatto coloro che volessero contrarre così grandi impegni.

Comunque fossero, però, ella li adempiva tutti; era una regola vivente, esatta dal mattino fino alla sera in tutti i nostri esercizi; vi si trovava sempre per prima, ed era sempre con molta pena, che per rilassarsi nel tempo delle sue infermità, la si doveva impegnare in qualcosa.

représentait que son extrême sévérité pour elle-même serait un obstacle à la confiance des infirmes qui n'oseraient pas recourir à elle pour être soulagées dans leurs besoins : « J'en serais bien fâchée, répondait-elle, nos sœurs doivent « dans toute l'effusion de leur cœur m'exposer ce que je « puis pour elles et être sûres que je les seconderai de toute « la tendresse du mien ; mais qu'elles ne prennent point « tant garde à moi, sinon autant qu'elles voudront se sou- « venir des paroles de nos saintes règles qui ordonnent « que la supérieure soit exacte et sévère pour elle-même. »

La douceur et les avantages que nous avions goûtés pendant les six premières années sous sa conduite nous engagèrent en l'année mil sept cent douze à la choisir de nouveau pour notre supérieure. Ce ne fut pas sans beaucoup de peine qu'elle accepta cette charge, d'autant plus qu'elle qu'elle se sentait déjà accablée sous le poids de son grand âge ; cependant elle n'en rabattit rien de sa ferveur et de son ancienne vigilance, toujours également la première dans tous les exercices ; après s'être trouvée avant nous à l'oraison du matin, elle allait au sortir de Prime à l'infirmerie, s'il y avait des malades ; ensuite elle visitait les offices où elle croyait que sa présence fût nécessaire pour savoir si tout y était dans l'ordre et puis elle vaquait à ses autres occupations, trouvant du temps pour tout, par l'attention qu'elle avait de le ménager avec soin et de n'en point perdre ; de là venait ce grand éloignement qu'elle avait pour le parloir, qui était pour elle un supplice véritable, et l'on ne pouvait lui faire un plus grand plaisir que de l'excuser auprès de ceux qui la demandaient durant le temps des exercices.

Quelque estimable que nous ait paru cette digne Mère pendant les années de son gouvernement, nous l'admirions encore davantage dans les intervalles de sa supériorité. L'on la voyait dès le moment de sa déposition reprendre l'esprit de dépendance entière et rentrer dans tous les assu-

Quando le si faceva notare che la sua estrema severità per se stessa sarebbe stato un ostacolo alla familiarità con le deboli, che non avrebbero osato ricorrere a lei per essere alleggerite nei loro bisogni: "Ne sarei molto dispiaciuta, rispondeva, le nostre Suore devono con tutta l'effusione del loro cuore espormi ciò che io posso fare per loro, ed essere sicure che io le favorirò con la tenerezza del mio; ma che non stiano tanto attente a me, se non vorranno ricordarsi delle parole delle nostre Regole che ordinano che la Superiora sia esatta e severa con se stessa".

La dolcezza e i vantaggi che avevamo assaporati durante i primi sei anni, sotto la sua guida, ci consigliarono nel 1712 di sceglierla di nuovo come nostra Superiora.

Non fu senza molta pena, che ella accettò questa carica, tanto più che si sentiva già accasciata sotto il peso della sua grande età; tuttavia non ne abbassò niente del suo fervore e della sua antica vigilanza, sempre egualmente la prima in tutti gli esercizi; dopo essersi trovata prima di noi nell'Orazione del Mattino, andava all'uscita di Prima all'infermeria, se c'erano malate; poi visitava gli uffici dove credeva che fosse necessaria la sua presenza per sapere se tutto vi era in ordine, e poi badava alle sue altre occupazioni, trovando tempo per tutto, con l'attenzione che aveva di risparmiarlo con cura, e di non perderne affatto; da qui proveniva quella grande distanza che aveva per il Parlatorio, che per lei era un vero supplizio, e se non si poteva farle un piacere più grande di quello di scusarla presso coloro che la richiedevano durante il tempo degli esercizi.

Per quanto ci sia parsa stimabile questa degna Madre durante gli anni del suo servizio, noi l'ammiravamo ancora di più negli intervalli del suo Superiorato.

La si vedeva fin dal momento della sua deposizione riprendere lo spirito di dipendenza completa, e rientrare in

jettissements de la dernière des inférieures ; l'on comprenait assez alors que de la consulter, de lui témoigner la moindre distinction ou lui marquer les moindres égards c'était mettre sa modestie et son humilité dans un état violent. Une sœur voulant un jour lui parler d'une situation intérieure un peu pénible et sur laquelle elle se promettait de trouver beaucoup de soulagement auprès d'elle, cette humble Déposée, après lui avoir marqué un retour obligeant sur sa confiance, lui répondit : « Ma chère sœur, allez sur votre peine ouvrir « généreusement votre cœur à notre Mère, c'est elle à qui « le bon Dieu fournit présentement ce qui peut vous con- « soler, parce que c'est à nos supérieurs qu'il communique « ses lumières ; pour moi qui ne suis plus chargée de votre « âme, je ne puis vous plus être bonne à rien. »

Elle nous apprenait bien encore plus par ses exemples que par ses discours combien elle avait oublié ses emplois passés et combien elle souhaitait en faire perdre le souvenir aux autres. Ayant été nommée assistante du noviciat sous une directrice qui lui cédait de beaucoup dans les années de religion et lui était en toutes manières très inférieure, ne semblant même d'avoir été mise dans cet emploi que pour relever la vertu de cette vénérable Déposée, laquelle après trente ans de supériorité s'assujettissait à tous les exercices les plus humiliants des novices, avec plus de ferveur et d'exactitude que n'aurait pu faire une commençante, ne se dispensant point de s'accuser de ses défauts devant la directrice et de lui rendre compte de ses pratiques de vertus, ce qu'elle eût continué plus longtemps si la supérieure, qui en fut avertie, n'eût usé de son autorité pour le lui défendre.

Nous avons su par des lettres de notre monastère de Chaillot les distinctions et les bontés que le roi et la reine d'Angleterre marquèrent à notre chère Mère, lorsqu'elle y passa, allant à celui de Rouen et quand elle en revint, six ans après, pour se rendre ici. Mais voulant lui en parler un jour et lui faire avouer ces traits avantageux de l'estime et

tutti gli assoggettamenti dell'ultima delle inferiori; si capiva allora, abbastanza, che dal consultarla, dal testimoniarle la minima distinzione o mostrarle i minimi riguardi, era mettere la sua modestia e la sua umiltà in uno stato aggressivo.

Volendo un giorno una Suora parlarle d'una situazione interiore un po' penosa, e, sulla quale, si riprometteva di trovare molto sollievo presso di lei, questa umile Deposta, dopo averle indicato un ritorno cortese sulla sua confidenza, le rispose: "Mia cara Suora, andate per la vostra pena ad aprire generosamente il vostro cuore alla nostra Madre, è lei a cui il buon Dio comunica i suoi lumi; per me che non sono più incaricata della vostra anima, non posso più esservi buona a niente".

Ella ci insegnava molto ancor più col suo esempio, che coi suoi discorsi, come aveva dimenticato gli incarichi passati, e come desiderava farne perdere il ricordo alle altre.

Essendo stata nominata Assistente del Noviziato, sotto una Direttrice che aveva molto meno anni di Religione, e le era in ogni modo molto inferiore, non parendo nemmeno che fosse stata messa in quell'occupazione, che per risollevare la virtù di questa venerabile Deposta, la quale dopo trent'anni di Superiorato si assoggettava a tutti i più umilianti esercizi delle Novizie, con maggior fervore ed esattezza che non avrebbe potuto fare una principiante, non dispensandosi affatto d'accusarsi delle sue mancanze davanti alla Direttrice, e dal renderle conto delle sue pratiche delle virtù, cosa che sarebbe continuata a lungo, se la Superiora, che ne fu avvertita, non si fosse servita della sua autorità per impedirglielo.

Abbiamo saputo da delle lettere del nostro Monastero di Chaillot le distinzioni e le cortesie che il Re e la Regina d'Inghilterra dimostrarono alla nostra cara Madre, quando ella vi passò, andando da Rouen, e quando ne ritornò, sei anni dopo, per recarsi qui.

Ma volendogliene parlare un giorno, e farle confessare quei segni lusinghieri di stima e di considerazione, che le loro

de la considération que leurs Majestés Britanniques avaient conçues pour elle, nous comprîmes bientôt par son humble procédé que sa modestie en souffrait et, pour ne pas lui faire de la peine, nous crûmes devoir lui céder, malgré l'empressement que nous avions d'apprendre ce qui s'était passé dans la longue audience dont ce saint roi, d'heureuse mémoire, et son auguste épouse l'avaient honorée. Il faut bien qu'ils eussent eu occasion de reconnaître une partie de son mérite, puisqu'ils lui ont toujours continué leurs royales bontés. Pour la reine, non contente de l'avoir fait assurer plusieurs fois de son estime et de sa bienveillance, elle voulut encore par un excès de bonté lui en donner des assurances de sa propre main, car presque aussitôt qu'on eut achevé d'imprimer la *Vie* du feu roi son époux, elle lui fit l'honneur de la lui envoyer, ayant écrit sur la première page du livre d'une manière pleine de bonté, accompagnant toutes ces marques de distinctions d'une lettre des plus obligeantes. Cependant notre chère défunte a caché toutes ces faveurs réitérées sous le voile d'un humble silence et bien loin d'en vouloir tirer quelque avantage, elle témoigna une peine extrême sur ce qu'une sœur qui se trouva présente à l'ouverture du paquet qui renfermait ces preuves glorieuses de la considération que l'on avait pour elle, s'en aperçut contre son gré, aussi lui défendit-elle d'abord d'en parler jamais, car, lui dit-elle, « vous pensez que cela me « doive faire honneur et je m'en trouve au contraire « abîmée de confusion, voyant combien l'on se méprend en « ma faveur ».

Notre vertueuse Mère ne fut pas traitée moins favorablement lorsque la cour de Sicile vint en Savoie, pendant sa dernière supériorité. Leurs Majestés, durant près de deux mois qu'elles passèrent à Annecy, venaient souvent dans notre église donner à notre grand Saint des marques de la confiance singulière qu'elles avaient dans sa protection auprès de Dieu; mais rarement ces pieux souverains

Maestà Britanniche avevano per lei, capimmo subito dal suo modo umile, che la sua modestia ne avrebbe sofferto, e, per non farle sentire della pena, credemmo di dover cedere, malgrado la sollecitudine che avevamo di sapere ciò che era accaduto nella lunga udienza con cui quel santo Re, di felice memoria, e la sua augusta sposa, l'avevano onorata.

Occorre che essi avessero occasione di riconoscere una parte del suo merito, visto che le hanno continuato le loro regali cortesie.

Per quanto riguarda la Regina, non contenta d'averle fatto vedere la sua stima e la sua benevolenza, volle anche con un eccesso di bontà dargliene assicurazioni di suo proprio pugno, perché, appena si finì di stampare la *Vita* del defunto Re suo sposo, ella le fece l'onore di mandargliela, avendo scritto nella prima pagina del libro in un modo pieno di cortesia, accompagnando tutti questi segni di distinzione con una lettera delle più cortesi.

Tuttavia la nostra cara defunta ha nascosto tutti questi ripetuti favori sotto il velo d'un umile silenzio, e, ben lungi dal volerne trarne qualche vantaggio, manifestò una pena estrema per il motivo che una Suora, che si trovò presente all'apertura del pacco, che conteneva quelle prove gloriose della considerazione che si aveva per lei, se ne accorse suo malgrado, pure le impedì di parlarne mai, perché le disse: "Pensate che questo mi debba far onore e io me ne sento molto confusa, vedendo come ci si fraintende a mio favore".

La nostra virtuosa Madre non fu trattata meno favorevolmente, quando in Savoia venne la Corte di Sicilia, durante il suo ultimo Superiorato.

Le loro Maestà, durante quasi due mesi trascorsi ad Annecy, venivano spesso nella nostra Chiesa a dare al nostro gran Santo dimostrazioni della loro fiducia singolare che avevano nella sua protezione vicino a Dio; ma

sortaient de notre église sans lui avoir dit à la grille du chœur quelque chose d'obligeant et lui avoir témoigné l'estime qu'ils avaient pour sa vertu, le roi se recommandant à ses prières et lui demandant celles de la communauté pour toute la maison royale, surtout pour son Altesse royale, Monseigneur le prince de Piémont, qu'il faisait approcher afin de procurer à notre chère Mère la consolation de le voir. La reine nous ayant fait plusieurs fois l'honneur d'entrer dans notre monastère, lui donna à son tour mille preuves de bienveillance; elle ne voulut point souffrir qu'elle la quittât, ni même qu'elle restât debout en sa présence; nous eûmes lieu d'admirer à ce sujet un trait signalé de la bonté extraordinaire de cette grande reine qui, voyant la peine que se faisait notre très honorée Mère de s'asseoir auprès de sa souveraine, prit elle-même un siège dans un coin de la chambre, où nous avions eu l'honneur de la suivre, et après l'avoir placé tout près du sien, elle obligea notre Mère d'en profiter. Dans bien des autres occasions, cette auguste souveraine prenait un soin particulier de lui donner des marques de distinctions qu'elle faisait d'elle, mais si nous n'avions point été témoins de tout ce favorable accueil, nous l'aurions sans doute toujours ignoré : comment aurait-elle pu se résoudre à nous l'apprendre, puisqu'elle ne pouvait pas souffrir qu'on lui en rappelât le souvenir ? Quelques sœurs en parlant un jour en sa présence et semblant l'en congratuler : « Laissons cela, leur dit-elle, « je n'y ai aucune part, c'est uniquement au saint habit « dont je suis revêtue que j'en suis redevable et je suis « bien persuadée que, sans le glorieux titre de religieuse, « l'on me laisserait dans mon néant dont je ne devrais « jamais sortir; par toutes sortes d'endroits je dois être « comptée pour rien, quoique je sois très reconnaissante « des faveurs dont on m'accable. »

Mais si son humilité savait tirer de l'avantage des éloges mêmes que l'on cherchait à lui donner, elle profitait bien

raramente questi pii Sovrani uscivano dalla nostra Chiesa senza averle detto, alla grata del coro, la stima che essi avevano per la sua virtù, raccomandandosi il Re alle sue preghiere, e chiedendole quelle della comunità per tutta la Casa Reale, soprattutto per la sua Altezza Reale, il Monsignore Principe di Piemonte, che egli faceva avvicinare per procurare alla nostra cara Madre la consolazione di vederlo.

La Regina, che ci aveva fatto mille volte l'onore d'entrare nel nostro Monastero, le diede a sua volta mille prove di benevolenza; non volle affatto sopportare che la lasciasse, neanche che restasse in piedi alla sua presenza; avemmo occasione d'ammirare a questo proposito un segno segnalato della bontà straordianaria di questa grande Regina, che, vedendo la pena che sentiva la nostra onoratissima Madre di sedere vicino alla sua Sovrana, prese ella stessa una seggiola in un angolo della stanza, dove avevamo avuto l'onore di seguirla, e, dopo averla posta vicinissima alla sua, obbligò la nostra Madre a sedersi.

In molte altre occasioni, questa augusta Sovrana prendeva una cura particolare di darle dimostrazioni di distinzioni che le faceva, ma se non fossimo stati affatto testimoni di tutta questa favorevole accoglienza, l'avremmo forse sempre ignorata: come avrebbe potuto decidersi a comunicarlo, visto che non poteva sopportare che le si richiamasse il ricordo?

Un giorno, parlando alcune Suore alla sua presenza, e parendo che gliene facessero le congratulazioni: "Lasciamo questo, disse loro, io non ci ho nessuna parte, spetta solo al Santo Abito di cui son rivestita che ne sono debitrice e sono molto convinta che, senza il glorioso titolo di Religiosa, mi si lascerebbe nel mio niente da cui non uscirei mai; per tutte le specie di posti io devo essere considerata come un niente, benchè sia molto grata dei favori di cui mi si colma".

Ma se la sua umiltà sapeva trarre vantaggio dagli stessi elogi che si cercava di darle, ella approfittava ancora

plus encore des occasions qui se présentaient d'imiter les anéantissements de notre divin Sauveur qu'elle avait pris pour son modèle. Souvent cette très honorée Mère a reçu de divers endroits des lettres très humiliantes, dans lesquelles on la traitait avec la dernière dureté, qu'elle lisait cependant sans aucune émotion et avec une entière tranquillité ; que si, malgré les précautions qu'elle prenait pour cacher de pareils incidents entre elle et son Dieu, l'on venait à s'en apercevoir, elle priait avec instance qu'on ménageât la sainte charité à l'égard des intéressés ; elle le recommandait surtout à la sœur qui écrivait pour elle, et la trouvant une fois qu'elle répondait d'elle-même aux expressions désobligeantes et aux termes piquants d'une lettre qui lui était tombée par hasard entre les mains, cette vertueuse Mère l'en reprit en lui disant qu'elle apprît à devenir évangélique et à rendre le bien pour le mal, si elle ne voulait pas gêner sa confiance. Non contente de bien d'autres humiliations de cette nature que la divine Providence prenait soin de lui ménager, elle cherchait elle-même avec ardeur les occasions de pratiquer l'humilité. Soit qu'elle fût supérieure ou déposée, on ne pouvait lui faire un plus sensible plaisir que de la laisser suppléer pour nos sœurs domestiques dans les plus vils emplois. Rien n'était plus édifiant que de voir avec quel profond rabaissement elle s'accusait de ses fautes : c'était toujours dans des termes si anéantissants qu'il était aisé de s'apercevoir du désir qu'elle avait de se détruire ; elle inculquait fortement cette pratique à toutes celles dont elle avait la conduite et un jour une sœur lui disant que si ces sortes d'occasions anéantissantes étaient plus rares, on aurait plus de courage pour les mettre à profit, cette chère Mère répondit d'un air tout prévenu en faveur de l'humilité : « Ma chère sœur, « avez-vous jamais entendu un laboureur se plaindre d'avoir « trop de fumier pour engraisser les terres dont il a la « culture, et n'avez-vous point pris garde qu'au contraire

di più delle occasioni che si presentavano per imitare gli annientamenti del nostro Salvatore Divino, che lei aveva preso per suo modello.

Spesso questa onoratissima Madre ha ricevuto da diversi luoghi lettere molto umilianti, nelle quali la si trattava con estrema durezza, che ella leggeva tuttavia senza nessuna emozione e con una completa tranquillità: se malgrado le precauzioni che lei prendeva per nascondere simili incidenti, tra lei e il suo Dio, (e) ci si accorgeva di questo, ella pregava con insistenza che si avesse riguardo alla santa carità nei confronti degli interessati; ella lo raccomandava soprattutto alla Suora che scriveva per lei, e trovandola una volta che rispondeva da se stessa alle espressioni scortesi e ai termini pungenti d'una lettera che le era capitata per caso fra le mani, questa virtuosa Madre la rimproverò, dicendo di imparare a diventare evangelica e a rendere il bene per il male, se lei non voleva ostacolare la sua fiducia.

Non contenta di molte altre umiliazioni di questa natura che la divina Provvidenza prendeva cura di risparmiarle, cercava lei stessa, con ardore, le occasioni di praticare l'umiltà.

Sia che fosse Superiora o Deposta, non si poteva fare un piacere più sensibile che lasciarla supplicare per le nostre Suore Converse, occupate nelle occupazioni più vili.

Niente era più edificante che vederla con quale profondo abbassamento si accusava delle sue mancanze; era sempre in termini così annientanti, che era facile accorgersi del desiderio che aveva di distruggersi; ella inculcava molto questa pratica a tutte quelle di cui aveva la guida, e, dicendole un giorno una Suora che, quelle specie di occasioni annientanti erano più rare, si avrebbe avuto più coraggio per metterle a profitto, questa cara Madre rispose con un'aria molto prevenuta a favore dell'umiltà: "Cara Sorella mia, avete mai sentito un aratore lamentarsi d'aver troppo letame per ingrassare i terreni di cui egli ha la coltivazione, e non avete

« il n'est jamais plus content que lorsqu'il en a à abon-
« dance ? faisons l'application morale de cette petite com-
« paraison et disons que les occasions d'humiliations et
« d'anéantissements étant à notre égard ce qu'est le fumier
« pour procurer la fertilité des campagnes, nous devons en
« être saintement avides dans l'espérance que, par ce
« moyen, nous rendrons des fruits très abondants au Père
« de famille qui demande cela de nous. »

Tous ces différents traits persuaderont aisément qu'elle ressentait véritablement dans le fond de son cœur cet éloignement qu'elle a toujours témoigné pour les emplois, qui l'a engagée à demander plusieurs fois à Monseigneur notre digne prélat avec les plus vives instances et les plus pressantes sollicitations la permission de se déposer et de renoncer à la charge de supérieure ; mais Sa Grandeur connaissait trop son mérite pour y consentir.

A ce récit abrégé des vertus de notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié nous avons cru devoir ajouter les circonstances édifiantes de sa dernière maladie, dans laquelle elle a couronné tout ce qu'elle avait fait de bien pendant sa vie par une heureuse persévérance et une patience invincible au milieu des douleurs les plus aiguës. Son grand âge qui diminuait chaque jour les forces de son corps ne faisait qu'augmenter celles de son âme ; ainsi cette grande religieuse, faisant chaque jour de nouveaux progrès dans la perfection, nous paraissait comme un flambeau qui redouble la vivacité de sa lumière lorsqu'il est sur le point de s'éteindre. Dieu voulant donc achever de la purifier l'éprouva pendant l'année qui précéda sa mort par des grandes souffrances qui furent les tristes présages de la prochaine perte que nous devions faire. Elle fut atteinte en mil sept cent quinze d'un rhumatisme au bras droit qui la fit beaucoup souffrir ; à cela se joignit une toux violente qui épuisait le peu de force qui lui restait encore, enfin des fluxions à la tête et une forte oppression de poitrine

notato che al contrario è contento solo quando ne ha in abbondanza?

Facciamo l'applicazione morale di questo piccolo paragone, e diciamo che le occasioni di umiliazioni e di annientamenti sono, nei nostri confronti, ciò che è il letame per procurare la fertilità delle campagne, (e) dobbiamo essere santamente avide (di questa ricchezza), nella speranza che, con questo mezzo renderemo frutti molto abbondanti al Padre di Famiglia che richiede questo da noi".

Tutti questi diversi segni convinsero facilmente, che ella sentiva veramente nel fondo del suo cuore questa lontananza che ha sempre manifestato per le cariche, che l'ha impegnata molte volte a chiedere al nostro Monsignor Prelato, con le più vive insistenze e con le più pressanti sollecitazioni, il permesso di essere Deposta, e di rinunciare alla carica di Superiora; ma Sua Grandezza conosceva molto il suo merito per acconsentirvi.

A questo racconto sommario delle virtù della nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié abbiamo creduto di dover aggiungere le circostanze edificanti della sua ultima malattia, nella quale ha coronato tutto ciò che aveva fatto di bene durante la sua vita, con una felice perseveranza e una pazienza invincibile in mezzo ai dolori più acuti.

La sua età avanzata, che dimimuiva ogni giorno le forze del suo corpo faceva solo aumentare quelle della sua anima; così, questa grande Religiosa, facendo ogni giorno nuovi progressi nella perfezione, apparendoci come una fiaccola che raddoppia la vivacità della sua luce quando è sul punto di spegnersi.

Volendo, dunque, Dio terminare di purificarla, la provò durante l'anno che precedette la sua morte, con grandi sofferenze che furono i tristi presagi della prossima perdita che dovevamo avere.

Fu colpita nel 1715 da un reumatismo al braccio destro, che la fece soffrire molto; a questo si aggiunse una tosse violenta, che spossava la poca forza che ancora le restava, infine delle infiammazioni alla testa e una forte oppressione al

qui survinrent ensuite nous alarmèrent vivement et nous firent craindre des suites plus fâcheuses. En effet le treizième de décembre, jour destiné à honorer la précieuse mort de notre vénérable Fondatrice, cette chère Mère se sentit tant de mal que, craignant une surprise, elle demanda en grâce qu'on lui apportât le saint viatique, aussitôt qu'on aurait donné le signe du réveil, ne voulant pas causer du trouble durant le repos de la nuit. Après la réception de ce Sacrement adorable, elle nous parut un peu mieux et il fut aisé de juger que ce pain des forts avait opéré dans elle un changement consolant. Cependant Monseigneur notre illustre Prélat, dont nous éprouvons les bontés paternelles dans toutes les occasions, ayant appris nos alarmes et le péril de notre très honorée Mère, la vint voir aussitôt et lui réitéra tous les témoignages qu'il avait coutume de lui donner de sa bienveillance et de son estime.

Elle s'aperçut bien elle-même que le terme de sa vie n'était pas fort éloigné et elle perdait rarement de vue ce grand objet pour avoir des motifs plus pressants de s'y disposer de mieux en mieux chaque jour. Crainte de se voir surprise, elle avança sa retraite et afin de suivre son attrait pour la vie cachée, cette humble Mère choisit à dessein pour le temps de sa solitude celui dans lequel la cour de Sicile devait arriver dans cette ville ; mais sa prévoyance lui fut inutile : Sa Majesté voulut la voir et son Altesse royale l'assura aussi bien que toute la Communauté du souvenir et de la protection de la reine sa mère qui n'avait pas été du voyage. L'on eut beaucoup de peine à retirer d'un petit coin du chœur notre vertueuse solitaire qui ne s'attendait pas à tous ces honneurs et qui était plus incapable que jamais d'en être touchée, car elle s'était surtout appliquée dans la solitude à mourir toujours plus parfaitement à toutes les créatures ; aussi les choses d'ici-bas lui étaient devenues si étrangères qu'elle n'y prenait presque plus aucune part. Une âme si détachée de la terre ne pou-

petto che sopraggiunsero in seguito, ci allarmarono vivamente e ci fecero temere conseguenze più spiacevoli.

Infatti, il 13 dicembre, giorno destinato per onorare la preziosa morte della nostra venerabile Fondatrice, questa cara Madre si sentì tanto male che, temendo una sorpresa, chiese la grazia che le si portasse il santo viatico, appena si fosse dato il segno del risveglio, non volendo provocare turbamento durante il riposo della notte.

Dopo aver ricevuto questo adorabile Sacramento, ci parve un po' meglio, e fu facile pensare che questo pane dei forti aveva operato in lei un consolante cambiamento.

Tuttavia il nostro illustre Monsignor Prelato, di cui proviamo le paterne cortersie in tutte le occasioni, avendo conosciuto i nostri allarmi e il pericolo della nostra onoratissima Madre, la venne subito a vedere e le ripetè tutti gli attestati che era solito darle della sua benevolenza e della sua stima.

Si avvide proprio lei stessa che il termine della sua vita non era molto lontano e perdeva raramente di vista questo grande scopo, per aver motivi più pressanti per disporcisi ogni giorno sempre meglio.

Per paura di vedersi sorpresa, anticipò il suo ritiro, e per seguire la sua attrattiva per la vita nascosta, questa umile Madre scelse a progetto per il tempo della sua solitudine quello in cui doveva arrivare la Corte di Sicilia in questa città; ma la sua previdenza le fu inutile: Sua Maestà volle vederla e Sua Altezza Reale l'assicurò molto, come tutta la Comunità, del ricordo e della protezione della Regina sua Madre, che non aveva partecipèato al viaggio. Si ebbe molta pena a trarre fuori da un angolino del coro la nostra virtuosa solitaria, che non si aspettava tutti questi onori e che era più incapace che mai ad esserne commossa, perché si era soprattutto applicata nella solitudine, a morire sempre più perfettamente a tutte le creature; così le cose di quaggiù le erano diventate estranee, tanto che ella non ci prendeva quasi più nessuna parte.

Un'anima così distaccata dalla terra non poteva più

vait plus y faire un trop long séjour, aussi l'on eût dit que son corps, de concert avec elle, se hâtait de rompre les liens qui la retenaient. Notre très honorée Mère céda donc au poids de ses infirmités et se vit réduite à rentrer dans l'infirmerie dès les approches de l'hiver.

Telle était la force des saintes habitudes qu'elle avait contractées depuis son entrée dans la religion que toute accablée qu'était son âme par la société d'un corps qui se détruisait, elle n'avait rien perdu des ardeurs de sa charité et de ses attentions bienfaisantes pour le prochain.

Monseigneur notre incomparable Prélat, qui l'avait constamment honorée de son estime et de sa bienveillance, continua de lui en donner des preuves durant sa dernière maladie, l'ayant favorisée de plusieurs de ses consolantes visites, dans l'une desquelles il lui dit en la quittant qu'il la laissait comme Madeleine au pied de la Croix du Sauveur mourant. Cette idée, qui répondait parfaitement à l'attrait singulier qu'elle avait pour s'occuper de la passion du Sauveur, parut fort efficace pour la consoler dans ses douleurs aiguës ; aussi se fit-elle apporter à l'heure même une taille-douce fort dévote qui représentait cette sainte amante dans la situation dont Monseigneur lui avait parlé et après l'avoir regardée fort attentivement, elle pria qu'on la mît au pied de son lit avec une de la sacrée Vierge et celle de notre saint Fondateur, afin d'avoir toujours les yeux sur ces objets de sa dévotion la plus singulière et la plus tendre.

Son esprit naturel, fécond en bonnes pensées, lui en fournissait sans cesse de nouvelles et c'était surtout dans les plaies sacrées du Sauveur qu'elle puisait toute sa consolation. Une sœur lui disant un jour que non seulement elle était aux pieds de Notre-Seigneur en croix, suivant l'intention que Monseigneur notre digne Prélat lui avait inspirée, elle était elle-même sur la Croix : « Il est vrai, « répondit cette chère mourante, mais par malheur pour

farci un lungo soggiorno, così si disse che il suo corpo, di certo con lei, si affrettava a rompere i legami che la trattenevano.

La nostra onoratissima Madre cedette al peso della sua infermità, e si vide ridotta a rientrare nell'infermeria con l'avvicinarsi dell'inverno.

Tale era la forza delle sante abitudini che aveva contratte dalla sua entrata nello stato religioso che, benchè la sua anima fosse accasciata dall'unione d'un corpo che si distruggeva, ella non aveva perduto niente degli ardori della sua carità e delle sue attenzioni benefiche per il prossimo.

Il nostro incomparabile Monsignor Prelato, che l'aveva costantemente onorata della sua stima e della sua benevolenza, continuò a dargliene prova, durante la sua ultima malattia, avendola favorita con numerose sue consolanti visite, in una delle quali le disse, lasciandola, che la lasciava come Maddalena ai piedi della Croce del Salvatore Morente.

Questa idea, che corrispondeva perfettamente al fascino singolare che lei aveva d'occuparsi della Passione del Salvatore, parve molto efficace per consolarla nei suoi acuti dolori; così si fece portare una statuina (dallo sguardo) dolce molto devoto, che rappresentava questa santa amante, nella situazione in cui Monsignore le aveva detto, e, dopo averla guardata molto attentamente, pregò che la mettessero ai piedi del suo letto con una della santa Vergine e quella del nostro santo Fondatore, per aver sempre gli occhi su questi oggetti della sua devozione più singolare e più tenera.

Il suo spirito naturale, fecondo di buoni pensieri, gliene forniva senza tregua nuovi, ed era soprattutto nelle piaghe del Salvatore che attingeva tutta la sua consolazione.

Dicendole un giorno una suora che non solo ella era ai piedi di Nostro Signore in Croce, secondo l'intenzione che il nostro Monsignor Prelato le aveva ispirata, era lei stessa sulla Croce: "E' vero, rispose questa cara moribonda, ma per

« moi je m'y tiens bien mal, obtenez-moi par vos prières « un peu plus de patience. »

Comme l'on s'aperçut qu'elle tendait à grands pas à la mort, on lui réitéra plusieurs fois les prières de la recommandation de l'âme et l'on la fit profiter de l'indulgence plénière accordée par notre Saint Père le Pape, Alexandre septième, à toutes les religieuses qui composaient cette communauté au temps de la béatification de notre saint Fondateur, dont elle avait été du nombre; et après une agonie assez longue mais douce et tranquille, le Seigneur ayant achevé de purifier par la souffrance cette amante de la Croix, satisfait de sa patience, il rompit les liens qui la retenaient dans cette vallée de larmes et l'appela, comme nous avons tout lieu de le croire, dans le sein de la miséricorde éternelle : ainsi elle expira dans le baiser du Seigneur, un vendredi, vingt-sixième de février [1717] à trois heures après midi, comme si le ciel eût voulu l'honorer de cette conformité avec son divin Maître, en récompense de la dévotion singulière qu'elle avait toujours eue pour sa Passion. Son visage parut si doux et avec tant de sérénité après sa mort que, nonobstant notre juste douleur, nous trouvions beaucoup de consolation à la regarder.

Pour sa mémoire, elle vivra à jamais dans nos cœurs, et nous espérons que, de son côté, elle nous tiendra la promesse qu'elle nous a faite de se souvenir de nous devant le trône de Dieu, s'il lui accordait ses saintes miséricordes, d'autant plus que nous la croyons bien au nombre de ces heureux morts qui meurent dans le Seigneur et que leurs bonnes œuvres accompagnent dans l'autre vie.

L'humilité de cette très honorée Mère lui avait fait demander qu'on n'écrivît rien d'elle après son trépas que pour mendier en sa faveur les suffrages de notre saint Ordre; mais nous n'avons pas cru qu'il fût juste, en cette occasion, de déférer à ses souhaits, quoique tout ce que nous avons essayé de dire de ses actions et de ses vertus

disgrazia io ci sto molto male, ottenete per me, con le vostre preghiere, un po' più di pazienza".

Siccome ci si accorse che ella tendeva a grandi passi verso la morte, numerose volte le ripeterono le preghiere della raccomandazione dell'anima, e la si fece approfittare dell'indulgenza plenaria, concessa dal nostro Santo Padre Alessandro VII, a tutte le Religiose che componevano questa comunità al tempo della beatificazione del nostro Santo Fondatore, di cui lei era stata del numero; e dopo un'agonia abbastanza lunga, ma dolce e tranquilla, il Signore, dopo aver terminato di purificare con la sofferenza questa amante della Croce, soddisfatto della sua pazienza, ruppe i legami che la trattenevano in questa valle di lacrime e la chiamò, come abbiamo avuto occasione di credere, nel Seno della Misericordia Eterna: così ella spirò nel bacio del Signore, un venerdì, 26 febbraio (1717), alle tre pomeridiane, come se il cielo avesse voluto onorarla con questa conformità col suo Divino Maestro, per la sua Passione.

Il suo viso apparve così dolce e con tanta serenità dopo la morte che, nonostante il nostro giusto dolore, trovavamo molta consolazione nel guardarla.

Quanto alla sua memoria, ella vivrà per sempre nei nostri cuori, e speriamo che, da parte sua, ella manterrà la promessa fattaci di ricordarsi di noi davanti al Trono di Dio, se le avesse accordato le Sue Sante Misericordie, tanto più che noi la crediamo nel numero di quei fortunati morti che muoiono nel Signore e che le loro buone opere accompagnano nell'altra vita.

L'umiltà di questa onoratissima Madre le aveva fatto chiedere che non si scrivesse nulla di lei dopo il suo trapasso, se non per chiedere in suo favore i suffragi del nostro santo Ordine; ma non abbiamo creduto che fosse giusto, in questa occasione, conformarsi ai suoi desideri, benchè tutto ciò che abbiamo provato a dire delle sue azioni

n'en soit presque la moindre partie, à cause du soin qu'elle avait de dérober à la connaissance des hommes tout ce qui était capable de lui attirer quelque estime. Le révérend Père Croiset, jésuite, dans l'histoire qu'il a composée de notre vertueuse Sœur Marguerite-Marie Alacoque, parle beaucoup de notre précieuse défunte, quoique sans la nommer, parce qu'elle était encore vivante ; mais Monseigneur l'évêque de Soissons que nos chères sœurs de Paray ont eu l'honneur d'avoir pour Père spirituel, aura la liberté de le faire dans la *vie* qu'il compose de cette Vénérable Sœur, qui sera bientôt sous la presse. Il serait à souhaiter que l'on eût pu recueillir un plus grand nombre des saints enseignements et des rares exemples de vertus que nous a donnés notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié : nous avons cru cependant que cet abrégé ne laisserait pas de donner quelque idée de son mérite et des grands sujets d'édification à ceux qui en feront la lecture.

Dieu soit béni !

5°

LA MÈRE MELIN [1]

La Mère Marie-Christine Melin était professe de notre monastère, qu'elle édifiait depuis trente-quatre ans par ses suaves vertus, quand elle en fut nommée supérieure, au mois de mai 1684.

Digne fille de nos saints Fondateurs, elle parvint à réunir et gagner tous les cœurs par sa prudence et les charmes de sa mansuétude. Déjà, sous la Mère Greyfié, elle avait rempli avec succès la charge de Directrice, et possédait

1. *Notice* de B, t. I, p. 479. La Mère Melin fut supérieure de la Bienheureuse de 1684 à 1690.

e delle sue virtù non ce ne sia quasi la minima parte, a causa della cura che ella aveva di togliere alla conoscenza degli uomini tutto ciò che era capace di attirarle qualche stima.

Il reverendo Padre Croiset, Gesuita, nella storia che ha composta della nostra virtuosa Suor Margherita Maria Alacoque, parla molto della nostra preziosa defunta, benchè senza nominarla, perché ella era ancora in vita; ma il Monsignor Vescovo di Loissons, che le nostre care Suore di Paray hanno avuto l'onore di avere come Padre spirituale, avrà la libertà di farlo nella *Vita* che egli compone di questa Venerabile Suora, che sarà presto stampata.

Sarebbe da desiderare che si avesse potutto raccogliere un maggior numero dei santi insegnamenti e dei rari esempi delle virtù che ci ha dati la nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié: abbiamo creduto però che questo sommario non lascerebbe dare che qualche idea del suo merito e dei grandi motivi d'edificazione a coloro che ne faranno la lettura.

Dio sia benedetto!

5°:
LA MADRE MELIN[101].

La Madre Maria Cristina era Professa del nostro Monastero, che da tre-quattro anni edificava con le sue soavi virtù, quando fu nominata Superiora, nel mese di maggio 1684.

Degna Figlia dei nostri Santi Fondatori, riuscì a riunire e a guadagnare tutti i cuori con la sua prudenza e le grazie della sua mansuetudine.

Già, sotto la Madre Greyfiè, aveva occupato, con successo, la carica di Direttrice, e possedeva in modo

[101] **Notizia da B, t. I, p. 479. La Madre Melin fu superiora della Beata dal 1684 al 1690.**

excellemment les qualités que demande la Constitution : elle était la douceur, la sagesse et la dévotion même. Son exemple excitait ses novices plus encore que ses discours. Un trait recueilli entre beaucoup d'autres, montrera son humilité profonde. Un jour, elle avait permis à quelques novices de s'entretenir, pendant la récréation, dans une cellule au bout du dortoir : on en vint avertir la Mère Greyfié. Cette habile supérieure, voulant donner à la Communauté un sujet d'édification et faire éclater la vertu de sœur Marie-Christine, lui en fit faire le même soir un avertissement par la lectrice, exagérant le relâchement de sa conduite, et lui ordonnant d'en demander pardon sur l'heure à toutes ses novices. Elle le fit avec une soumission et un rabaissement qui accrurent infiniment l'estime qu'on avait déjà de son humilité.

Nommée ensuite Assistante, puis Supérieure, cette digne Mère fit paraître une grande capacité dans l'exercice de sa charge. Sous son aimable direction, la régularité se pratiquait plus par amour que par crainte, et sa conduite était pour les autres une règle vivante et animée. Elle avait une vue presque continuelle de la sainte présence de Dieu ; son attrait la portait à converser seule à seul avec lui, dans une confiance tout amoureuse ; ou bien à s'abîmer dans son néant, comme un rien devant la Majesté suprême, dont la bonté se plaît à élever les humbles.

Le seul blâme qui ait été articulé contre la Mère Melin par quelques-unes de ses filles, qui, du reste, ne s'en plaignaient pas pour ce qui les concernait elles-mêmes, c'est qu'elle était trop bonne. Pour la justifier, si besoin était, nous n'avons qu'à dire qu'elle était attirée à suivre en cela l'exemple de son bienheureux Père saint François de Sales, dont elle avait l'esprit et même le style, d'après le témoignage de la Mère Philiberte-Emmanuel de Monthoux, supérieure de notre sainte Source.

Témoin constant des héroïques vertus de Sœur Margue-

eccellente le qualità che richiedeva la Costituzione: la dolcezza, la saggezza e la devozione medesima.

Il suo esempio stimolava le sue novizie anche più dei suoi discorsi.

Un segno, raccolto tra molti altri, mostrerà la sua profonda umiltà.

Un giorno, aveva permesso ad alcune Novizie di intrattenersi, durante la ricreazione, in una cella alla fine del dormitorio: si venne ad avvertirne la Madre Greyfié.

Quest'abile Superiora, volendo dare alla Comunità un motivo d'edificazione e far brillare la virtù di Suor Maria Cristina, gliene fece fare la stessa sera un richiamo per mezzo della lettrice, esagerando il rilassamento della sua condotta, e ordinandole di chiederne perdono immediatamente a tutte le sue Novizie.

Ella lo fece con una sottomissione ed un abbassamento, che aumentarono la stima che si aveva già della sua umiltà.

Nominata in seguito Assistente, poi Superiora, questa degna Madre fece apparire una grande capacità nell'esercizio della sua carica.

Sotto la sua amabile Direzione, la regolarità si praticava più con l'amore che col timore, e la sua condotta era per le altre una regola vivente e animata.

Aveva una visione quasi continua della Santa Presenza di Dio; la sua attrattiva la portava a conversare da sola a solo con Lui, in una fiducia molto amorevole; ovvero ad inabissarsi nel suo niente, come un nulla davanti alla Maestà Suprema, la cui bontà si compiace ad innalzare gli umili.

Il solo biasimo che è stato articolato contro la Madre Melin da alcune delle sue sue Figlie, che, del resto, non se ne lamentavano per quello che riguardava loro stesse, è che era troppo buona.

Per giustificarla, se ce n'era bisogno, dobbiamo solo dire che ella era attirata a seguire in questo l'esempio del suo Beato Padre San Francesco di Sales, di cui aveva lo spirito ed anche lo stile, secondo la testimonianza della Madre Filiberta Emanuela de Monthoux, Superiora della nostra Santa Sorgente.

Testimone costante delle eroiche virtù di Sr. Margherita

rite-Marie, la Mère Melin avait su les apprécier. Cette juste admiration la disposait à entrer parfaitement dans les intentions de Notre-Seigneur manifestées à sa servante et approuvées déjà tant de fois par les supérieures qui l'avaient précédée. Elle embrassa donc avec bonheur la dévotion au sacré Cœur ; mais, sans rien imposer d'abord à sa Communauté, elle attendit le moment de l'action du Seigneur sur l'esprit de quelques religieuses qu'un zèle un peu sévère pour l'observance régulière tenait encore opposées à la manifestation de ce culte dans le Monastère. C'est sous le gouvernement de cette Mère douce et humble que la première image du sacré Cœur brilla aux yeux de ses filles, et commença à insinuer dans leurs âmes l'onction toute céleste de l'aimable dévotion, jusqu'alors incomprise. Par ses soins s'éleva aussi le premier sanctuaire dédié au Cœur adorable, et béni le 7 septembre 1688.

Après un premier triennal, la Communauté se remit sous a conduite de la Mère Marie-Christine. Sa douceur incomparable répandait une paix délicieuse dans le désert sacré de la sainte Religion, où plusieurs filles venaient se réfugier comme à l'envi : elle en reçut dix-sept à la profession pendant les six premières années de son gouvernement.

Élue à sa place, la Mère Catherine-Antoinette de Lévy-Châteaumorand eut toujours une grande vénération pour cette respectable déposée, et lui confia le soin des novices.

Après la perte si regrettable de la Mère de Châteaumorand, sœur Marie-Christine fut de plus Assistante, charge qu'elle exerça plusieurs années. Mais, en 1703, elle dut, malgré son grand âge de quatre-vingt-trois ans, s'incliner de nouveau devant la croix de la supériorité. Les années n'avaient point altéré la solidité de son jugement, elles n'avaient fait qu'augmenter le trésor de ses vertus, et la Communauté continuait à jouir des avantages de son gouvernement, lorsque, vers la fin de la sixième année, elle fut saisie d'une fièvre violente. Reconnaissant de suite le

Maria, la Madre Melin aveva saputo apprezzarle.

Questa giusta ammirazione la disponeva ad entrare perfettamente nelle intenzioni di Nostro Signore, manifestate alla sua serva e approvate già tante volte dalle Superiore che l'avevano preceduta.

Abbracciò quindi con felicità la devozione al Sacro Cuore; ma, senza imporre dapprima nulla alla sua Comunità, attese il momento dell'azione del Signore nello spirito di alcune Religiose, che uno zelo un po' severo nell'osservanza della Regola, teneva ancora opposte alla manifestazione di quel culto nel Monastero.

E' sotto il governo di questa Madre dolce e umile che la prima immagine del Sacro Cuore brillò agli occhi delle sue figlie, e incominciò ad insinuare nei loro cuori l'unzione tutta celeste dell'amabile devozione, fino ad allora incompresa.

Per le sue cure si innalzò anche il primo Santuario dedicato al Cuore Adorabile e Benedetto, il 7 settembre 1688.

Dopo un primo triennio, la Comunità si rimise sotto la guida di Madre Maria Cristina.

La sua incomparabile dolcezza diffondeva una pace deliziosa nel deserto della santa Religione, dove numerose Figlie venivano a rifugiarsi quasi a gara: ellla ne ricevette diciassette alla professione durante i primi sei anni del suo governo.

Eletta al posto suo, la Madre Caterina Antonietta de Levy-Châteaumorand ebbe sempre una grande venerazione per questa venerabile deposta, e le affidò la cura delle Novizie.

Dopo la morte così spiacevole della Madre Châteaumorand, suor Maria Cristina fu per di più Assistente, carica che esercitò per parecchi anni. Ma, nel 1703, ella dovette, malgrado la sua età avanzata di 83 anni, inchinarsi di nuovo davanti alla croce del Superiorato.

Gli anni non avevano affatto alterato la solidità del suo giudizio, essi non avevano fatto che aumentare il tesoro delle sue virtù, e la Comunità continuava a godere dei vantaggi del suo governo, quando verso la fine del sesto anno, ella fu colpita

signal de l'Époux, cette vierge sage tressaillit à son approche ; sa lampe était garnie, son cœur ne soupirait qu'après son bien-aimé. Le 17 décembre 1708, son âme quittait la terre d'exil, où elle avait passé quatre-vingt-neuf ans.

6°

LA MÈRE C.-A. DE LÉVY-CHATEAUMORAND[1]

VIVE † JÉSUS !

De notre monastère de Paray[2],
ce 10 avril 1695.

Ma très parfaitement honorée sœur,

La céleste Providence, dont les desseins nous sont autant adorables qu'ils nous sont inconnus, ayant permis que notre Communauté ait fait choix pour sa conduite de la plus incapable de toutes les personnes qui la composent, je me sens obligée, ma très honorée sœur, d'assurer Votre Charité de mon sincère respect, et mendier le secours de vos saintes prières, à ce qu'il plaira au Seigneur faire lui-même son œuvre, et qu'il soit le soutien de ma faiblesse, dans le service qu'il veut que je rende à nos chères sœurs, lesquelles ne peuvent mieux marquer qu'elles regardent uniquement Dieu en leurs supérieures, que par les bontés et cordiales amitiés dont elles me favorisent, sans avoir égard à ma jeunesse et peu d'expérience. Aussi, puis-je assurer Votre Charité que cette maison est composée d'es-

1. Elle fut supérieure de la Bienheureuse, du mois de mai au 17 octobre 1690.

2. *Circulaire* de la Mère de La Garde, donnant aux supérieures de l'Ordre un abrégé de la vie et des vertus de la Mère Catherine-Antoinette de Lévy-Châteaumorand.

da una violenta febbre.

Riconoscendo poi il segnale dello Sposo, questa vergine saggia ssussultò al suo avvicinarsi; la sua lampada era provvista (d'olio), il suo cuore sospirava solo per il suo Beneamato.

Il 17 dicembre 1708, la sua anima lasciava la terra d'esilio, dove aveva trascorso 89 anni.

6°

LA MADRE C.– A. DE LEVY-CHATEAUMORAND[102].

VIVA + GESU'!

Dal nostro Monastero do Paray[103],
il 10 aprile 1695.

Mia molto perfettamente onorata Sorella, la Provvidenza Celeste, i cui disegni ci sono altrettanto adorabili, quanto essi ci sono sconosciuti, avendo permesso che la nostra Comunità scegliesse per la sua guida la più incapace di tutte le persone che la compongono, mi sento obbligata, mia onoratissima Sorella, d'assicurare Vostra Carità del mio sincero rispetto, ed elemosinare l'aiuto delle vostre sante preghiere, per quanto piacerà al Signore fare Egli stesso la Sua Opera, e che Egli sia il sostegno della mia debolezza, nel servizio che Egli vuole che io renda alle nostre care Suore; le quali non possono di più mostrare che esse guardano unicamente Dio nelle loro Superiore, che con le cortesie e la cordiale amicizia di cui esse mi favoriscono, senza tener conto della mia giovinezza e scarsa esperienza.

Così, posso assicurare Vostra Carità che questa casa è composta di spiriti ben fatti, che vogliono solo Dio, e

---

[102] **Fu Superiora della Beata, dal mese di maggio al 17 ottobre 1690.**

[103] **Circolare della Madre de La Garde, che dà alle Superiore dell'Ordine un sommario della vita e delle virtù della Madre Caterina Antonietta de Levy-Châteaumorand.**

signal de l'Époux, cette vierge sage tressaillit à son approche ; sa lampe était garnie, son cœur ne soupirait qu'après son bien-aimé. Le 17 décembre 1708, son âme quittait la terre d'exil, où elle avait passé quatre-vingt-neuf ans.

6°

LA MÈRE C.-A. DE LÉVY-CHATEAUMORAND[1]

VIVE † JÉSUS !

De notre monastère de Paray[2],
ce 10 avril 1695.

Ma très parfaitement honorée sœur,

La céleste Providence, dont les desseins nous sont autant adorables qu'ils nous sont inconnus, ayant permis que notre Communauté ait fait choix pour sa conduite de la plus incapable de toutes les personnes qui la composent, je me sens obligée, ma très honorée sœur, d'assurer Votre Charité de mon sincère respect, et mendier le secours de vos saintes prières, à ce qu'il plaira au Seigneur faire lui-même son œuvre, et qu'il soit le soutien de ma faiblesse, dans le service qu'il veut que je rende à nos chères sœurs, lesquelles ne peuvent mieux marquer qu'elles regardent uniquement Dieu en leurs supérieures, que par les bontés et cordiales amitiés dont elles me favorisent, sans avoir égard à ma jeunesse et peu d'expérience. Aussi, puis-je assurer Votre Charité que cette maison est composée d'es-

1. Elle fut supérieure de la Bienheureuse, du mois de mai au 17 octobre 1690.

2. *Circulaire* de la Mère de La Garde, donnant aux supérieures de l'Ordre un abrégé de la vie et des vertus de la Mère Catherine-Antoinette de Lévy-Châteaumorand.

la perfetta regolarità dello spirito della nostra santa vocazione, per la quale ognuno fa del suo meglio, cosa che non è una piccola consolazione per una Superiora.

Vostra Carità mi scuserà se non le faccio un lungo dettaglio delle nostre notizie, dovendo intrattenervi sull'incomparabile perdita che abbiamo avuta della nostra fu onoratissima Madre Caterina Antonietta de Château- morand, che il Cielo ci ha rapita nel mese di giugno dello scorso anno.

Non comincio, mia amatissima sorella, a fare un giusto racconto a Vostra Carità di questa preziosa defunta, sia perché lei ha sempre preferito la vita nascosta, sia perchè io le sono inferiore in Religione di parecchi anni, e inoltre ella aveva una potente avversione che si parlasse di lei dopo la sua morte, avendo detto parecchie volte che avrebbe chiesto la grazia che non non ci si ricordasse di lei, se non davanti a Dio.

Eppure io sono obbligata a dire a Vostra Carità che pare che il Signore l'avesse prevenuta, fin dalla sua infanzia, con le benedizioni della sua dolcezza.

Apparteneva a una delle più illustri famiglie della provincia, estremamente prediletta da suo padre e da sua madre.

Fin dalla più tenera infanzia, si abbandonò alla preghiera, avendo una devozione straordinaria per la Santa Vergine e il suo buon Angelo Custode.

Queste sante disposizioni le meritarono la grazia della Vocazione Religiosa.

I suoi genitori ce la dettero all'età di 12 anni.

Ella chiese il Piccolo Abito, sembrando di avere un gran disprezzo del mondo e molta inclinazione per il chiostro.

Ella fu sensibile da parte sua e da quella della nostra Comunità, che notava in questa cara Suora un gran fondo di paura di Dio, che la portava ad adempiere perfettamente tutte le nostre sante osservanze.

Aveva ricevuto dal Signore un grande spirito, un solido giudizio, una ricca memoria e molta facilità ad esprimersi, cosa che rendeva la sua conversazione molto piacevole, come il resoconto

port de ses lectures, qui faisaient souvent l'entretien d'une grande partie de nos assemblées.

Elle possédait parfaitement toutes les saintes Écritures. Ces belles qualités, jointes à beaucoup de grâces naturelles, qui paraissaient en sa personne avec beaucoup de modestie et une humeur douce et obligeante, faisaient qu'on ne pouvait lui refuser son amitié. Elle ne se prévalait point des dons qu'elle avait reçus du ciel, mais elle portait en toutes ses actions et ses manières un esprit humblement rabaissé étant toujours prête à servir le prochain. Elle s'est employée durant plusieurs années au travail extérieur, comme à faire le pain, aider aux lessives et autres emplois des sœurs domestiques, et cela avec tant de joie que l'on voyait clairement qu'elle n'estimait rien de bas dans la maison du Seigneur. Il y avait du plaisir de l'entendre parler du bonheur de la vocation religieuse et du mépris que les âmes qui sont à Dieu par état doivent faire de tout ce qui a de l'éclat à l'œil humain.

Elle a exercé presque toutes les charges à la satisfaction de la Communauté, de laquelle elle était parfaitement aimée. Elle s'est signalée dans celle de Directrice, ayant un talent tout particulier pour rendre le joug du Seigneur doux et suave. Plusieurs de nos sœurs qui ont [eu] le bonheur d'être ses novices ont avoué qu'elles [lui] sont redevables de leur persévérance dans leur vocation, par la prudence qu'elle a eue à ménager leur esprit dans les dispositions pénibles où elles se trouvaient dans ces commencements. Cette savante maîtresse ne s'étonnait point, mais se servait de son discernement pour les faire marcher avec allégresse dans l'exacte pratique de nos saintes observances, qu'elle leur apprenait autant par ses exemples que par ses sages instructions, ayant une mortification des plus sévères pour elle-même. Quoiqu'elle fût d'un tempérament fort délicat, elle ne voulut accepter aucune particularité pour son soulagement, se contentant de faire ses deux repas

delle sue letture, che occupavano spesso il colloquio di gran parte delle nostre assemblee.

Conosceva perfettamente tutte le sante Scritture.

Queste belle qualità, unite a molte grazie naturali, che nella sua persona apparivano con molta modestia ed un umore dolce e cortese.

Non si vantò affatto dei doni che aveva ricevuti dal Cielo, ma portava in tutte le sue azioni e nelle sue maniere uno spirito umilmente abbassato, essendo sempre pronta a servire il prossimo. S'era occupata durante molti anni nel lavoro esteriore, come fare il pane, aiutare nei bucati e in altre occupazioni delle Suore Converse, e questo con tanta gioia che si vedeva chiaramente, che lei non giudicava niente basso nella casa del Signore, c'era gusto a sentirla parlare della fortuna della Vocazione Religiosa e del disprezzo delle anime che appartengono a Dio, che devono avere di tutto ciò che ha splendore all'occhio umano.

Ella ha esercitato quasi tutte le cariche con la soddisfazione della Comunità, da cui era perfettamente amata.

Si è segnalata in quella di Direttrice, avendo un talento tutto particolare per rendere il giogo del Signore dolce e soave.

Parecchie delle nostre Suore che hanno avuto la fortuna di essere sue Novizie hanno confessato che le sono debitrici della loro perseveranza nella loro vocazione, per la prudenza che ella ha avuto nell'aver cura del loro spirito nelle disposizioni angosciose in cui esse si trovavano in quegli inizi.

Questa saggia Maestra non si meravigliava affatto, ma si serviva del suo discernimento per farle camminare con allegria nell'esatta pratica delle nostre sante osservanze, che ella insegnava loro tanto con i suoi esempi quanto con le sue sagge istruzioni, avendo per se stessa una delle mortificazioni più severe.

Benchè fosse d'un temperamento molto delicato, non volle accettare nessuna particolarità per il suo sollievo,

comme la Communauté. Elle faisait la pratique de ne point regarder le linge qu'on lui mettait les samedis sur son lit, et priait les sœurs lingères de lui donner toujours le plus chétif, ayant un soin extrême de conserver ce qu'on lui donnait pour son usage, par respect à la sainte pauvreté.

Tant de rares qualités nous obligèrent de nous prévaloir de sa sage conduite par l'élection que nous en fîmes l'année 1690. Elle s'est acquittée de cet emploi à la satisfaction du dehors et du particulier de cette Communauté, ayant un vrai cœur de mère pour toutes, un secret inviolable, et une prudence extraordinaire pour porter toutes choses à la paix. C'était une âme grande et généreuse, qui savait se conserver dans une égalité d'esprit et d'humeur qui la rendait toujours la même dans les rencontres les plus fâcheuses. Son cœur était vraiment tendre et maternel pour les infirmités spirituelles et corporelles du prochain, n'oubliant rien pour les soulager. Sa compassion pour les pauvres était extraordinaire.

Le Seigneur ne l'a pas conduite par la voie des consolations spirituelles, mais l'avait favorisée d'un grand don de foi, qui était le principe de toute sa vie intérieure. Son cœur était pénétré d'une dévotion intime envers le très saint Sacrement de nos autels. Quand il était exposé sur nos autels, elle ne s'en éloignait point, pour ainsi dire, demeurant plusieurs heures à genoux comme immobile, et l'on voyait clairement qu'elle faisait ses délices d'être au pied de cette source de grâces. Les fêtes et les dimanches, elle y passait souvent ses *silences*, disant qu'elle n'était jamais mieux que dans le chœur. Elle avait un recours particulier au sacré Cœur de Jésus-Christ, sous la protection duquel [elle] avait mis toutes les intentions de sa Communauté, disant pour cela, trois fois le jour, les litanies de ce Cœur adorable ; elle en a reçu des grands secours en plusieurs rencontres. Sa confiance envers la Sainte Vierge était vraiment filiale. Elle n'a jamais manqué depuis sa pro-

accontendandosi di fare i suoi due pasti come la Comunità.

Faceva la pratica di non guardare affatto la biancheria che di sabato le si metteva sul suo letto, e pregava le Suore guardarobiere di darle sempre la più gracile, avendo una cura estrema nel conservare ciò che le si dava per il suo uso, per rispetto alla santa povertà.

Tante rare qualità ci obbligarono a valerci della sua saggia guida con l'elezione che ne facemmo nel 1690.

Ella ha adempiuto questo incarico nella soddisfazione dell'esterno, e in particolare di questa Comunità, con un vero cuore di madre per tutte, un segreto inviolabile e una prudenza straordinaria per portare tutte le cose nella pace.

Era un'anima grande e generosa, che sapeva conservarsi in un'ugaglianza di spirito e di umore che la rendeva sempre la stessa negli incontri più spiacevoli.

Il suo cuore era veramente tenero e materno per le infermità spirituali e fisiche del prossimo, non diemnticando nulla per alleggerirle.

La sua compassione per i poveri era straordinaria.

Il Signore non l'ha condotta per la via delle consolazioni spirituali, ma l'aveva favorita con un gran dono di fede, che era il fondamento di tutta la sua vita interiore.

Il suo cuore era penetrato da un'intima devozione verso il Santissimo Sacramento dei nostri Altari.

Quando era esposto sui nostri Altari, ella non se ne allontanava affatto, per così dire, rimanendo parecchie ore in ginocchio come immobile, e si vedeva chiaramente che provava le sue delizie di essere ai piedi di quella Sorgente di grazie.

Le feste e le domeniche, vi passava spesso i suoi silenzi, dicendo che non era mai meglio nel cuore.

Ricorreva in modo particolare al Sacro Cuore di Gesù Cristo, sotto la cui protezione aveva messo tutte le intenzioni della sua Comunità, dicendo per questo, tre volte al giorno le litanie di questo Cuore Adorabile; ella ne ha ricevuto grandi aiuti in parecchie occasioni.

La sua fiducia verso la Santa Vergine era veramente filiale.

Non ha mai mancato, dopo la sua Professione, di dire

fession de dire tous les jours à genoux la couronne des douze étoiles; elle n'avait pas moins de fidélité à dire tous les jours le Rosaire. On peut dire que cette aimable Mère possédait le don de piété dans un degré éminent. Tant de rares qualités nous donnèrent lieu de la réélire au bout de ses trois ans, espérant qu'elle servirait plusieurs années cette maison ; mais les voies de Dieu ne sont pas les nôtres et sa bonté l'a attirée à lui au mois de juin de l'année passée (11 juin 1694). Elle était âgée de 58 ans, professe de 42, du rang des sœurs choristes [1].

7°

SŒUR M.-B. DE FAUTRIÈRES-CORCHEVAL

ABRÉGÉ [2] DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR MARIE-BÉNIGNE DE FAUTRIÈRES-CORCHEVAL

Notre très honorée sœur Marie-Bénigne de Fautrières-Corcheval tirait son origine d'une ancienne noblesse de ce pays, où Monsieur son neveu tient encore un rang considérable. Elle prit le parti du cloître, voyant que la fortune ne lui avait pas donné assez de biens pour s'établir dans le siècle selon sa naissance ; on vint demander sa place céans, durant que notre précieuse Mère Françoise-Angélique

1. Nous ajouterons à cette *Circulaire*, dans laquelle il n'est nullement question de la Bienheureuse, que la Mère de Châteaumorand voyant la Servante de Dieu exténuée et infirme, lui défendit toute sorte d'austérités, si bien que la chère Sœur disait souvent: « je ne vivrai plus guère, car je ne souffre rien. Notre chère Mère a trop soin de moi. » (Cf. t. I, 1er appendice, IV, p. 315.)

2. Joint à la *Circulaire* de Paray, en date du 3 mars 1701, nous publions cette notice parce que cette sœur était la fille de la marraine de notre Bienheureuse.

tutti i giorni in ginocchio, la Corona delle Dodici Stelle; non aveva minore fedeltà nel dire ogni giorno il Rosario.

Si può dire che questa amabile Madre possedesse il dono della pietà in un grado eminente.

Tante rare qualità ci diedero l'occasione di rieleggerla alla fine dei suoi tre anni, sperando che avrebbe servito questa Casa per parecchi anni; ma le vie di Dio non sono le nostre e la Sua Bontà l'ha attirata a Lui il mese di giugno dell'anno scorso (11 giugno 1694).

Aveva 58 anni d'età, professa da 42, del rango delle suore coriste[104].

7°:
SUOR M. B. DE FRUTRIERES-CORCHEVAL.

COMPENDIO[105] DELLA VITA E DELLE VIRTU' DELLA NOSTRA ONORATISSIMA SUOR MARIA BENIGNA DE FAUTRIERES-CORCHEVAL.

La nostra onoratissima Suor Maria Benigna de Fautrières-Corcheval traeva la sua origine d'un'antica nobiltà da quel paese, dove ancora il Signor suo nipote tiene un rango così considerevole.

Prese il partito del Chiostro, vedendo che la fortuna non le aveva dato beni abbastanza, per stabilirsi nel secolo, secondo la sua nascita; Madre Francesca

---

[104] **Aggiungeremo a questa Circolare, nella quale non si è trattato per niente della Beata (Suor Alacoque), che la Madre Chateaumorand, vedendo la Serva di Dio stremata e inferma, le vietò ogni sorta di austerità, tanto che la cara Suora diceva spesso: "Non vivrò più a lungo, perché non soffro niente. La nostra cara Madre ha troppa cura di me". –Cf. t. I, prima appendice, IV, p. 315**

[105] **Insieme alla Circolare di Paray, in data 3 marzo 1701, pubblichiamo questa notizia perché questa Suora era la figlia della madrina della nostra Beata.**

Garin[1] en était supérieure, mais elle n'entra qu'après sa mort. Malgré le petit défaut du motif de sa vocation, Dieu, qui se sert de plus d'un moyen pour appeler les âmes à son service, reçut celle qu'il avait destinée pour remplir les devoirs de la vie religieuse, comme nous le verrons dans la suite.

Elle passa son noviciat avec ferveur, soutenant les épreuves qui ne lui furent pas épargnées, avec ce courage qui a fait son caractère de distinction. Elle nous a dit bien des fois que sa grande peine était la clôture et que, durant la demi-heure du dormir, qu'on met quelquefois à la liberté des novices, et tout les temps qu'elle avait de libres, elle les passait à faire le tour de notre enclos en regardant les murs avec douleur, et, toute en larmes, se disait a elle-même : « tu ne passeras jamais ces limites ! » Le moyen de sortir de ces peines aurait été de s'en ouvrir à celle qui avait sa direction ; mais elle n'était pas encore assez savante dans les voies spirituelles, et comme elle voulait être religieuse, elle craignait qu'on ne lui fît un crime de sa tentation et qu'on ne la voulût pas recevoir. Elle fit la sainte profession. L'on profita de ses forces et du génie qu'elle avait pour lui faire remplir tous les emplois de la religion, à laquelle elle s'est sacrifiée toute sa vie, se donnant toutes les peines et les soins pour s'en bien acquitter, ce qu'elle faisait dans la perfection. C'était un esprit universel, capable de tout, et se mettant aussi à tout, sans crainte de se commettre.

L'on pouvait dire que la sacristie était passionnément bien exercée quand elle était à ses soins, étant d'une adresse et d'une propreté merveilleuse, ayant travaillé de très beaux ouvrages pour l'autel, surtout en matière de dorure, de broderies et de bouquets artificiels ; elle a eu toute sa vie

1. La Mère Françoise-Angélique Garin, professe d'Annecy, fut supérieure à Paray, de 1642 à 1645, et y mourut le 27 septembre de ladite année 1645.

Garin[106] ne era Superiora, ma entrò solo dopo la sua morte.

Malgrado la piccola mancanza del motivo della sua vocazione, Dio, che si serve per lo più d'un mezzo per chiamare le anime al suo servizio, ricevette quella che aveva destinata ad assolvere i doveri della Vita Religiosa, come lo vedremo in seguito.

Ella trascorse il suo Noviziato con fervore, sostenendo le prove che non le furono risparmiate, con quel coraggio che ha fatto il suo carattere di distinzione.

Molte volte ci ha detto che la sua grande pena era la clausura, e che, durante la mezz'ora del dormire, che a volte si pone alla libertà delle Novizie, e tutti i momenti che aveva liberi, li passava a fare il giro del nostro recinto, guardando le mura con dolore, e, tutta in lacrime, diceva a se stessa: "Tu non supererai mai questi limiti!".

Il mezzo per uscire da queste pene sarebbe stato di aprirsene con colei che aveva la sua direzione; ma non era ancora abbastanza avveduta nelle vie spirituali, e, siccome voleva essere Religiosa, temeva che la si criminalizzasse per la sua tentazione, e che non la si volesse ricevere.

Fece la Santa Professione.

Si approfittò della sua forza e del genio che aveva, per farle occupare tutti gli incarichi della Vita Religiosa, nella quale s'è sacrificata per tutta la vita, dandosi tutte le pene e le cure per adempierli bene, cosa che faceva alla perfezione.

Era uno spirito universale, capace di tutto, e lanciandosi anche in tutto, senza paura di nulla.

Si poteva dire che la sagrestia era appassionatamente molto curata, quando era affidata alle sue cure, essendo d'un'abilità e di una pulizia meravigliosa, avendo lavorato bellissime opere per l'Altare, soprattutto in materia di doratura, di ricami e di "bouquets" artificiali: per

---

[106] **La Madre Francesca Angelica Garin, Professa d'Annecy, fu Superiora a Paray, dal 1642 al 1645, e vi morì il 27 settembre del 1645.**

le soin des fleurs, qu'elle cultivait avec plaisir pour la décoration de l'église.

Nous pourrions, nos chères sœurs, vous faire un pareil détail de toutes les autres charges ; mais nous nous attachons seulement à celles où elle a été de longues années : l'infirmerie et l'apothicairerie. Dans cette première, elle s'est signalée par son soin à servir les malades, qui l'aimaient beaucoup, et les supérieures étaient dans un parfait repos quand elles étaient entre ses mains ; elle les suivait jour et nuit avec une charité infatigable, et trouvait mille inventions pour les soulager ; il n'y a que Dieu qui sache les pratiques qu'elle a faites en ces rencontres. Elle était si savante en fait d'apothicairerie qu'on la nommait la maîtresse ; elle a mis la nôtre dans le bon état où elle est.

Ce qu'avait de particulier cette très honorée sœur c'était le plaisir qu'elle prenait de former la jeunesse ; celles de nos sœurs qui savent saigner le tiennent de ses leçons, et faisaient leurs essais dessus ses bras, se faisant donner deux et trois coups sans nécessité, pour les expérimenter.

Sa charité n'était pas bornée à ses sœurs, elle s'étendait à autant de malheureux qu'elle en pouvait connaître, ayant permission de panser tous les pauvres qui se présentaient. Elle leur faisait des onguents et avait toujours un bon succès dans ces sortes de cures. Elle ramassait avec soin tout ce qui ne pouvait plus servir, dont elle revêtait des petits enfants, les engageant à prier pour la Communauté qu'elle aimait beaucoup et qui lui doit une grande reconnaissance pour l'avoir préservée d'un incendie. Voici comme la chose arriva.

Une nuit, qu'elle était dans un profond sommeil, elle fut éveillée par une voix qu'elle crut entendre, qui lui disait : « lève-toi, on brûle » ! Elle sortit de sa chambre et ne trouva personne. Ayant eu de la peine à avoir une compagne pour lui aider à faire la visite partout, elles trouvèrent effectivement que le feu avait pris au cabinet du

tutta la sua vita ella ha avuto la cura dei fiori, che coltivava con piacere per la decorazione della Chiesa.

Potremmo, care Sorelle nostre, farvi un simile dettaglio di tutte le altre cariche, ma ci attacchiamo solo a quelle in cui ella è stata per lunghi anni: l'infermeria e la farmacia.

In questa prima, ella si è segnalata nella sua cura nel servire le malate, che molto l'amavano, e le Superiore erano in un perfetto riposo quando esse erano nelle sue mani; ella le seguiva giorno e notte con una carità instancabile, e trovava mille invenzioni per dar loro sollievo: solo Dio conosce le pratiche che lei ha fatte in quegli incontri.

Era così esperta in fatto di farmacia che la chiamavano la Maestra; ella ha messo la nostra nel buono stato in cui si trova.

Ciò che aveva di particolare questa onoratissima Suora, era il piacere che provava nell'educare la gioventù; quelle che tra le nostre Suore che sanno salassare, lo debbono alle sue lezioni, e facevano le loro prove sopra le sue braccia, facendosi fare due o tre tagli senza necessità, per sperimentarle.

La sua carità non si limitava alle sue Suore, ma si estendeva a tanti infelici, che poteva conoscere, avendo il permesso di medicare tutti i poveri che si presentavano.

Preparava loro degli unguenti, e aveva sempre un buon successo in queste specie di cure.

Raccoglieva con cura ciò che non poteva più servire, e così poteva rivestire bambini, impegnandoli a pregare per la Comunità che lei amava molto, e che le deve una grande riconoscenza per averla preservata da un incendio.

Ecco come capitò la cosa.

Una notte, in cui lei era in un sonno profondo, fu svegliata da una voce che leo credette di sentire, che le diceva: "Alzati, si brucia!".

Ella uscì dalla sua camera e non trovò nessuno.

Per la pena, chiese aiuto ad una compagna, per far

réfectoire, par une chandelle mal éteinte, et qu'un moment plus tard, nous étions perdues sans ressource : le réfectoire étant sous le dortoir. Elle eut le courage d'entrer, malgré la fumée, et remédia au désordre, en jetant des serviettes toutes allumées dans la neige, car il faisait fort froid.

Elle a passé toute sa vie dans la pénitence que Dieu imposa à Adam de manger son pain à la sueur de son front, travaillant comme un manœuvre, jusques à entreprendre de blanchir tout le monastère pour épargner les journées des ouvriers ; elle a peint notre Chapitre, la chambre des assemblées et le réfectoire, et il faut avouer à Vos Charités que nous voyons par tous les endroits des marques de son affection pour nous.

Voilà, nos chères sœurs, un petit abrégé de ce qui a occupé notre très honorée sœur Marie-Bénigne pour l'extérieur. Son intérieur était établi sur le fonds solide d'une haute piété et d'une grande crainte de Dieu, qui l'a fait marcher toute sa vie d'un bon pas dans la pratique de la vertu. La sienne était réglée sur les maximes du saint Évangile, dont elle faisait le sujet de son application, ce qui lui a été d'un grand secours pour réduire son tempérament dans la douceur de l'humilité chrétienne et religieuse. Elle a remporté une infinité de victoires sur sa nature, dans des occasions où la raison semblait favoriser son parti, nous en dirons deux seuls traits :

On nous avait donné une demoiselle huguenote, qui était au désespoir de se voir parmi nous, elle ne nous le cachait pas ; notre chère sœur lui ayant représenté la nécessité de se contraindre, elle s'emporta et lui dit des paroles outrageuses, de quoi elle eut si peu d'aigreur qu'elle se jeta à ses genoux pour lui demander pardon, ce qui toucha si fort cette jeune demoiselle qu'elle parut dès lors plus docile pour la religion.

Une autre fois, ayant eu un petit démêlé avec une jeune fille pour une affaire de rien, celle-ci, ne se croyant pas

visita dappertutto, trovarono veramente che il fuoco era cominciato nel ripostiglio del refettorio, a causa d'una candela spenta male, e un momento più tardi, noi saremmo state perdute, senza scampo; essendo il refettorio sotto il dormitorio.

Ella ebbe il coraggio d'entrare, nonostante il fumo, e rimediò al disordine, gettando sulla neve i tovaglioli tutti in fiamme, perché faceva molto freddo.

Ella ha trascorso tutta la sua vita nella penitenza che Dio ha imposto ad Adamo di mangiare il suo pane col sudore della sua fronte, lavorando come un manovale, fino ad intraprendere di imbiancare tutto il Monastero per risparmiare le giornate degli operai: ha dipinto il nostro Capitolo, la camera delle assemblee e il refettorio, e bisogna confessare alle Vostre Carità che noi vediamo per tutti i posti dei segni del suo affetto per noi.

Ecco, care Sorelle nostre, un piccolo compendio di ciò che ha occupato la nostra onoratissima suor Maria Benigna per l'esterno.

La sua interiorità era fondata sul fondamento solido di una profonda devozione e di una grande paura di Dio, che l'ha fatta camminare per tutta la sua vita con un buon passo nella pratica delle virtù.

La sua vita era regolata dalle massime del Santo Vangelo, di cui faceva l'argomento della sua applicazione, cosa che le è stata di grande aiuto per costringere il suo temperamento, nella dolcezza dell'umiltà cristiana e religiosa.

Ha riportato un'infinità di vittorie sulla sua indole, in occasioni in cui la ragione pareva favorrire il suo partito, noi ne diremo solo due segni; ci avevano dato una ragazza ugonotta, che era nella disperazione di vedersi fra noi, ella non ce lo nascondeva; avendo la nostra cara Suora fatto notare la necessità di costringersi, essa si arrabbiò e le disse parole oltraggiose, da cui ella sentì così poca asprezza, che si gettò alle sue ginocchia per chiederle perdono, cosa che commosse tanto quella giovane, che pertanto apparve più docile per lo stato religioso.

Un'altra volta, avendo avuto una piccola disputa con una giovane per una questione insignificante, essa, non

obligée aux avances, fut fort surprise de voir notre chère défunte à la porte de sa cellule, pour lui rendre un service qu'elle avait ouï dire qu'elle souhaitait, et lui ayant demandé d'où lui venait cette inspiration, elle se contenta de lui dire qu'elle avait lu dans saint Paul qu'il faut faire du bien aux domestiques de la foi. La sienne était vive à l'égard de tous nos saints mystères, dont elle a composé des cantiques spirituels très dévots et qu'elle chantait aux occasions, ayant du talent pour la poésie et la voix belle.

Cette chère sœur, ayant passé cinquante ans de profession, demanda la permission de faire une rénovation de ses vœux ; elle fit une confession générale ; on ne put pas lui refuser quelques pompes extérieures ; elle renouvela sa jeunesse comme l'aigle et nous assurait, après cette action, qu'elle disait tous les jours comme saint Siméon : « *Nunc dimittis servum tuum, Domine.* »

Tout le reste de sa vie fut une souffrance continuelle, par l'accident qui lui arriva de faire une chute seulement de sa hauteur ; elle se froissa le gros nerf de la cuisse, qui sortit de sa place et où toute la médecine ne put trouver aucun remède, et qui lui a causé des douleurs inconcevables. Elle se vit réduite à ne plus marcher qu'avec le secours de deux anilles [1], qu'elle nous assurait souvent qu'ils lui serviraient d'échelle pour monter dans le ciel.

En effet, il ne restait plus pour mettre le comble à sa vertu que de la voir accablée sous le poids de la croix, y pratiquer une patience héroïque ; son esprit n'en fut point abattu et elle ménagea ces 18 mois qu'elle vécut encore avec une très grande fidélité. Une sœur, lui ayant dit une fois en riant, qu'il semblait que Dieu lui en voulait, ces paroles lui pénétrèrent le cœur et lui fournirent un grand fonds de réflexion : « Quoi, mon Dieu, disait-elle, est-ce votre divine miséricorde ou votre justice qui me pour-

1. Terme de blason : Béquilles (Littré).

credendosi obbligata agli anticipi, fu molto sorpresa nel vedere la nostra cara defunta alla porta della sua cella, per chiederle scusa, come aveva sentito dire che ella desiderava, e avendole ella chiesto da dove venisse quell'ispirazione, si accontentò di dire che aveva letto in san Paolo che bisogna fare del bene a coloro che servono la fede.

La sua fede era viva nei riguardi di tutti i nostri santi misteri, per i quali ha composto cantici spirituali molto devoti, e che cantava nelle occasioni, avendo talento per la poesia e per la voce bella.

Questa cara Suora, passati i 50 anni di Professione, chiese il permesso di rinnovare i suoi voti; fece una confessione generale; non si poterono negarle alcuni festeggiamenti esteriori; ella rinnovò la sua giovinezza come l'aquila, e ci assicurò, dopo questa azione, che diceva come san Lorenzo tutti i giorni: "Nunc dimittis servum tuum, Domine (Ora lascia che il tuo servo Signore...)".

Tutto il resto della sua vita fu una sofferenza continua, per l'incidente che le capitò di fare una caduta solo dalla sua altezza; si stirò il grosso nervo della coscia, che uscì dal suo posto, e dove nessuna medicina potè trovare alcun rimedio, e che le ha causato dei dolori inimmaginabili.

Si vide ridotta a camminare soltanto con l'aiuto di due anilles[107], che lei ci assicurava che le sarebbero serviti per salire in Cielo.

Infatti non restava altro per colmare la sua virtù che vederla accasciata sotto il peso della croce, praticarvi una pazienza eroica; il suo spirito non ne fu affatto abbattuto, e risparmiò quei 18 mesi che visse ancora con una grandissima fedeltà.

Avendole una suora detto una volta, ridendo, che pareva che Dio ce l'avesse con lei, queste parole le penetrarono il cuore, e le fornirono un gran fondamento di riflessione: "Che cosa è, diceva lei, la Vostra Divina Misericordia o la Vostra

[107] **Termine di blasone: stampelle (Littrè).**

suivent? » et ajoutait avec saint Augustin : « Oui, coupez, tranchez Seigneur, en cette vie, pourvu que vous m'épargniez en l'autre. »

Son attention était à ne donner point de peine aux sœurs infirmières, se rendant tous les services qu'elle pouvait. Elle dora une corniche pour la chapelle de notre bienheureux Père, qu'elle avait toujours aimé comme une vraie fille ; aussi elle en a reçu bien des grâces. Il lui a mérité sans doute celle d'une heureuse mort.

Elle tomba malade d'une grande fièvre continue, avec oppression de poitrine, qui dura 17 jours, pendant lesquels elle eut le bonheur de recevoir trois fois le saint Viatique, dans des dispositions très édifiantes. Dieu lui ôta en ce moment la crainte de ses divins jugements et lui donna une confiance tout entière en sa divine miséricorde, se réjouissant de s'aller unir à son principe, nous disant à toutes de tendres adieux, et parlant de sa mort comme elle aurait fait de celle d'une autre. Son agonie fut longue ; elle expira pendant la messe de communauté le 11 juin de l'année 1700, âgée de 70 ans, du rang des sœurs choristes.

8°

SŒUR MARIE-MADELEINE DES ESCURES

A la date du 13 avril 1701, le *Registre* mortuaire du couvent porte ces mots :

« .....Est décédée en ce monastère notre très hono-
« rée sœur Marie-Madeleine des Escures, d'une ancienne
« noblesse, âgée de soixante-sept ans, professe de cin-
« quante et un, au rang des sœurs choristes. C'était une
« grande religieuse, fort estimée de notre Vénérable Sœur
« Alacoque. Son humilité lui a fait demander qu'on ne die
« rien d'elle après sa mort. »

Giustizia che mi perseguitano?", e, aggiungeva con sant'Agostino: "Sì, tagliate, troncate, Signore, in questa vita, purchè mi risparmiate nell'altra".

Era sua attenzione di non dare affatto pena alle Suore infermiere, facendosi tutti i servizi che poteva.

Indorò una cornice per la Cappella del nostro Beato Padre, che lei aveva sempre amato come una vera Figlia; così ne ha ricevuto molte grazie.

Le ha meritato forse quella d'una felice morte.

Si ammalò d'una febbre continua, con un'oppressione di petto che durò 17 giorni, durante i quali ella ebbe la fortuna di ricevere tre volte il Santo Viatico, con disposizioni molto edificanti.

Dio le tolse in quel momento la paura dei Suoi Divini Giudizi, e le diede una fiducia tutta intera nella Sua Divina Misericordia, rallegrandosi di andare ad unirsi al suo principio, dicendoci a tutte teneri addii, e parlando della sua morte come se avesse parlato della morte di un'altra.

La sua agonia fu lunga; spirò durante la Messa di comunità l'11 giugno del 1700, a 70 anni d'età, del rango delle Suore Coriste.

8°
Suor MARIA-MARGHERITA DES ESCURES.

In data 13 aprile 1701, il Registro mortuario del Convento porta queste parole:

"...E' deceduta in questo Monastero la nostra molto onorata Suora Maria-Maddalena des Escures, d'antica nobiltà, di sessantasette anni di età, Professa da cinquantun anni, del rango delle Suore Coriste.

Era una grande Religiosa, molto stimata dalla nostra Venerabile Suor Alacoque.

La sua umiltà le ha fatto chiedere che non si dicesse nulla di lei dopo la sua morte".

En annonçant ce décès aux autres monastères de l'Institut, la Mère Marie-Clotilde de Chaulnes assurait que la défunte était une des plus saintes et vertueuses religieuses qu'elle eût connues, ajoutant : « je suis obligée pour suivre « ses dernières intentions de cacher le tableau de ses ver- « tus sous le voile du silence, nous ayant engagée à lui « promettre, par de grandes instances qu'elle nous fit « quelques jours avant sa mort, de ne rien dire d'elle que « pour demander les prières pour le repos de son âme, « que nous avons lieu d'espérer être jouissante de la récom- « pense d'une vie pleine de bonnes œuvres et d'une excel- « lente vertu. Elle a passé une partie de sa vie dans de « grandes souffrances, accompagnées d'une patience qui « surpassait ses maux. »

A ce témoignage déjà si éloquent dans sa brièveté, il faut joindre celui des contemporaines. D'après leurs propres expressions, sœur Marie-Madeleine des Escures « était une « règle vivante et est morte en odeur de sainteté ».

Durant sa longue carrière, elle fut regardée par la Communauté comme l'un de ses plus dignes sujets, auquel les plus importants emplois pouvaient être confiés en assurance. La Mère Greyfié, entre toutes ses supérieures, avait pour elle une affection singulière et une estime très prononcée. Ce qui se passa le 21 juin 1686, lors du triomphe complet de la dévotion du sacré Cœur au sein de la Visitation de Paray, prouve bien haut que l'influence de la sœur des Escures était grande parmi ses compagnes, puisque son exemple les entraîna toutes vers le divin Cœur. Dès lors, plus encore peut-être que par le passé, la plus étroite et religieuse union fut cimentée entre cette vertueuse ancienne et l'humble religieuse Sœur Marguerite-Marie. Par un prodige de la grâce, le Cœur de Jésus, qui autrefois se dressait entre ces deux âmes comme un signe de contradiction, était devenu le centre vivant et le nœud béni de leur amitié sainte, en attendant d'être le commun séjour de leur éternelle demeure.

Annunciando questo decesso agli altri Monasteri dell'Istituto, la Madre Maria-Clotilde de Chaulones assicura che la defunta era una delle più sante e virtuose Religiose che ella avesse conosciuto, aggiungendo: "Io sono obbligata a seguire le sue ultime intenzioni, di nascondere il quadro delle sue virtù sotto il velo del silenzio, essendoci impegnate a prometterle, con grandi insistenze che essa ci fece alcuni giorni prima della sua morte, di non dir nulla di lei se non che per domandare le preghiere per il riposo della sua anima, che noi abbiamo luogo di sperare di essere gaudente della ricompensa d'una vita piena di buone opere, e d'una eccellente virtù.

Ella ha passato una parte della sua vita in grandi sofferenze, accompagnata da una pazienza che sorpassava i suoi mali".

A questa testimonianza, già così eloquente nella sua brevità, bisogna unire quello delle contemporanee.

Dalle loro proprie espressioni, Suor Maria-Maddalena des Escures "era una regola vivente ed è morta in odore di santità".

Durante la sua lunga carriera, ella fu guardata dalla Comunità, come uno dei suoi più degni soggetti, a cui i più importanti incarichi potessero essere conferiti con sicurezza.

Madre Grayfié, tra tutte le sue Superiore, aveva per lei un'affezione singolare e una stima molto pronunciata.

Ciò che successe il 21 giugno 1686, all'epoca del trionfo completo della Devozione del Sacro Cuore nel seno della Visitazione di Paray, prova moltissimo che l'influenza di Suora des Escures era grande tra le sue compagne, perché il suo esempio le conducesse tutte verso il Divin Cuore.

Da allora, ancor più forse che per il passato, la più stretta e religiosa unione fu cementata tra questa virtuosa anziana e l'umile Religiosa Suor Margherita-Maria.

Con un prodigio di grazia, il Cuore di Gesù, che a volte si rivolgeva tra queste due anime come un segno di contraddizione, era divenuto il centro vivo e il modo benedetto della loro santa amicizia, in attesa di essere il comune soggiorno nella loro Eterna Dimora.

9°

SŒUR MARIE-FÉLICE-MAGDELEINE DE CYROT[1]

Nous n'avons pas de documents particuliers sur elle. Le *Registre mortuaire* mentionne son décès au mois de décembre 1684, en ces termes : « Est décédée en ce mona-« stère notre très honorée et vertueuse sœur Marie-Félice-« Magdeleine de Cyrot, native de Moulins en Bourbonnais, « fille de grand mérite et vertus, âgée de 59 ans, 34 de « profession, au rang des sœurs choristes. Elle a été inhu-« mée dans un caveau de notre sépulture. »

10°

SŒUR JEANNE-MARIE COMTOIS

VIVE † JÉSUS !

ABRÉGÉ[2] DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR JEANNE-MARIE COMTOIS, DÉCÉDÉE LE 10 MAI 1729 EN CE MONASTÈRE DE LA VISITATION SAINTE-MARIE DE PARAY, AGÉE DE 91 ANS, PROFESSE DE 73, DU RANG DES SŒURS CHORISTES.

Cette vénérable Ancienne était de cette ville, d'une famille fort à son aise et bien apparentée ; un des Messieurs

1. C'est au sujet de cette sœur que la Bienheureuse écrivait, le 20 avril 1685 : « Pour notre pauvre sœur M.-F., je crois qu'elle n'a plus que six mois (Ms. 8 porte : « six semaines » de purgatoire, et puis elle jouira de son souverain Bien. » Cf. t. II, L. XXXI.

2. Joint à la *Circulaire* de Paray, en date du 9 juillet 1729. Nous reproduisons cette *notice* parce que la sœur Comtois (on écrivait aussi Contois) déposa au procès de 1715. Cf. t. I, p. 510.

9°:

SUOR MARIA-FELICE-MADDALENA DE CYROT[108]

Noi non abbiamo documenti particolari su di lei.

Il *Registro mortuario* nomina il suo decesso nel mese di dicembre 1684, con questi termini: "E' deceduta in questo Monastero la nostra onoratissima e virtuosissima Suor Maria-Felice-Maddalena de Cyrot, nativa di Moulins in Bourbonnais, Figlia di gran merito e virtù, di 59 anni di età, 34 di Professione, del rango delle Suore Coriste.

Ella è stata inumata in un un loculo del nostro sepolcro".

10°

SUOR GIOVANNA MARIA COMTOIS.

VIVA+GESU'!

COMPENDIO[109] DELLA VITA E DELLE VIRTU' DELLA NOSTRA ONORATISSIMA SUOR GIOVANNA MARIA COMTOIS, DECEDUTA IL 10 MARZO 1729, IN QUESTO MONASTERO DELLA VISITAZIONE SANTA MARIA DI PARAY, ALL'ETA' DI 91 ANNI, PROFESSA DA 73, NEL RANGO DELLE SUORE CORISTE.

Questa Venerabile Anziana era di questa Città, di una famiglia molto agiata e con buoni parenti; uno dei

---

[108] E' a questa Suora che la Beata scriveva, il 20 aprile 1685: "Per la nostra povera Suora M.-F., io credo che ella non ha più di sei mesi (Ms. 8 porta: "sei settimane" di Purgatorio, essa giungerà dal suo Sovrano Bene"). Cf. t. II, L, XXXI.

[109] Unito alla Circolare di Paray, in data 8 luglio 1729. Riproduciamo questa notizia perché la Suora Comtois – si scriveva anche Contois – depose al processo del 1725. Cf. t. I, p. 510.

ses petits-neveux en est le procureur du Roi, l'autre le maire ; celui-ci, qui est Monsieur le médecin Thouvant, nous sert gratis en cette qualité, depuis les billets de banque[1] de son propre mouvement, et d'une manière très généreuse, ce qui faisait un plaisir singulier à cette bonne tante, dont nous écrivons la vie.

Elle fut tendrement aimée de Mademoiselle sa mère, qui lui donnait toute liberté de se bien réjouir ; quoiqu'avec toute la bienséance chrétienne. Nous ignorons comment le Seigneur l'appela dans la sainte religion ; mais seulement qu'elle fut très fidèle à sa vocation, s'étant venue présenter à l'âge de dix-huit ans, à notre très honorée Mère Marie-Agnès de la Valbonne, professe d'Annecy, pour lors notre digne supérieure[2]. Elle fut mise dans les épreuves du noviciat, qui n'étaient pas petites en ce temps qu'on bâtissait notre monastère, où il fallait une ferveur des plus grandes. Elle prit le saint habit et fit la sainte profession en son temps, où sa chère et bonne Mère n'épargna rien pour la contenter, donnant à double tous ses ameublements. Nous ne savons rien de ses commencements, aucune de celles qui nous en pourraient donner quelques lumières n'ayant atteint son grand âge ; mais seulement, que l'esprit d'une sainte joie a toujours fait son caractère, quoique le Seigneur ait permis qu'elle n'ait pas toujours eu la satisfaction qu'elle se promettait, et qu'il l'ait souvent marquée de l'humiliation et de la croix, qui est le sceau des élus. Elle s'en faisait un mérite devant lui, ne rabattant rien de son enjouement dans les récréations, qu'elle rendait agréables jusqu'à sa vieillesse, qu'elle filait sa quenouille sans presque dire autres paroles que d'avertir celle qui avait le soin de se ressouvenir de la présence de Dieu, elle était là-dessus d'une exactitude inimitable, qui faisait bien voir que cette divine présence lui était familière.

1. Banqueroute du système Law.
2. La Mère Marie-Agnès de la Valbonne gouverna ce monastère de Paray de 1651 à 1657.

signori suoi nipoti è il Procuratore del Re, l'altro il Sindaco; questo, che è il signor Medico Thouvant, ci serve gratis in questa qualità, dopo i biglietti di banca[110] del suo primo movimento, e in un modo molto generoso, cosa che faceva un singolare piacere a questa buona zia, di cui scriviamo la vita.

Ella fu teneramente amata da sua madre, che le dava ogni libertà per rallegrarsi molto; benchè con tutta la buona costumatezza cristiana.

Ignoriamo come il Signore la chiamò alla Santa Religione; ma (sappiamo) che ella fu molto fedele alla sua vocazione, essendosi venuta a presentare all'età di 18 anni, alla nostra onoratissima Madre Maria Agnese de La Valborne, professa d'Annecy, in quel periodo nostra degna Superiora[111].

Fu messa alla prova nel Noviziato, che non era piccola (la prova) in quel tempo in cui si edificava il nostro Monastero, dove occorreva un fervore dei più grandi.

Prese il Sacro Abito e fece la Sacra Professione a suo tempo, dove la sua cara e buona Madre non risparmiò nulla per accontentarla, raddoppiando tutta la sua amabilità.

Non sappiamo niente dei suoi inizi, non avendo raggiunta la sua grande età, nessuna di quelle che ne avrebbero potuto dare alcuni chiarimenti; ma solo, che lo spirito d'una santa gioia ha sempre espresso il suo carattere, benchè il Signore abbia permesso che lei non abbia sempre avuto la soddisfazione che si riprometteva, e che l'abbia spesso segnata con l'umiliazione e con la croce, che è il sigillo degli eletti.

Ella se ne faceva un merito davanti a Lui, non abbassando per niente la sua vivacità nelle ricreazioni, che rendeva piacevoli fino alla vecchiaia; e filava la sua conocchia senza quasi dire altro, che avvertire quella che aveva la cura di ricordarsi della Presernza di Dio, era su questo punto d'una precisione inimitabile, che faceva veder proprio che questa Presenza Divina le era familiare.

---

[110] **Bancarotta del sistema Law.**

[111] **La Madre Maria Agnese de La Valborne diresse questo Monastero dal 1651 al 1657.**

Elle était de même très ponctuelle à toutes les petites observances, en faisant ressouvenir chacune de nous dans les occasions, et sonnant à point nommé tous les exercices de la Communauté, dès que celles qui en étaient chargées y manquaient d'un instant ; c'était un droit qu'elle s'était approprié dans son âge avancé. Elle s'est même souvent levée du lit, pour venir donner le signe de huit heures, ou sonner l'*obéissance* du soir, lorsqu'on la retardait d'une minute.

Toute sa vie n'a été que prévoyance et exactitude, n'ayant presque jamais manqué d'apporter son ouvrage à l'*obéissance*, à la fin de chaque mois. Vraie fille de saint François de Sales, sa dévotion pour lui était incomparable ; elle la témoignait surtout par l'attachement et la pratique de tout ce qu'il nous a marqué et par le goût qu'elle trouvait dans ses écrits. Ses épîtres en avaient toujours un nouveau pour elle ; pendant plus de quarante ans qu'elle n'a fait d'autres lectures, cette très honorée sœur nous en disait toujours quelques traits agréables, dans les assemblées d'après vêpres, y donnant un tour ingénieux, par le choix et l'application qu'elle en faisait.

C'était la plus habile et la meilleure officière qu'on pût désirer, la plus accommodante à ses aides, et à toutes celles qui pouvaient avoir quelques recours à elle. On se faisait un plaisir d'être avec elle dans les charges qu'elle a exercées, de réfectorière, lingère, dépensière, sacristine et maîtresse des pensionnaires. Elle avait surtout mille bontés pour ses jeunes élèves, les instruisait fort bien et s'en faisait beaucoup chérir. Elle a encore été plusieurs fois conseillère et surveillante, se faisant aimer de ses supérieures, étant bonne et compatissante au prochain, surtout aux pauvres ; d'une humeur agréable, écrivant d'un style très divertissant et religieux à plusieurs de nos monastères, qui l'estimaient et chérissaient extrêmement. Elle était très zélée pour faire faire le devoir aux novices et pour chanter

Ella anche era molto puntuale in tutte le piccole osservanze, facendo ricordarsi ciascuna di noi nelle occasioni e suonando al momento giusto tutti gli esercizi della Comunità, appena quelle che ne avevano l'incarico vi venivano meno d'un istante; era un diritto di cui s'era appropriata nella sua età avanzata.

S'è spesso pure alzata dal letto, per venire a dare il segnale delle ore otto, o suonare l'obbedienza della sera, quando la si ritardava d'un minuto.

Tutta la sua vita è stata un'attenzione d'esattezza, non avendo mai mancato di portare il suo lavoro alla obbedienza, alla fine di ogni mese.

Vera Figlia di San Francesco di Sales, la sua devozione per lui era incomparabile; ella la manifestava soprattutto con l'attaccamento e la pratica di tutto quello che ci è indicato, e per il gusto che lei trovava nei suoi scritti.

Le sue epistole ne avevano sempre uno nuovo per lei; per i più di quarant'anni che lei non ha fatto altre letture, questa onoratissima Suora ce ne diceva sempre alcuni passaggi piacevoli, nelle assemblee dopo i Vespri, dandovi un giro ingegnoso, per la scelta e l'applicazione che ne faceva.

Era la più abile e la migliore Ufficiale che si potesse desiderare, la più conciliante alle sue Assistenti e a tutte quelle che potevano ricorrere a lei.

Si provava un piacere a essere con lei negli incarichi che ha esercitati, di refettoriera, guardarobiera, dispensiera, sagrestana e maestra delle pensionanti.

Aveva soprattutto mille bontà per le sue giovani allieve, istruendole molto bene e facendosene amare molto teneramente.

E' stata anche parecchie volte Consigliera e Sorvegliante, facendosi amare dalle sue Superiore, essendo buona e compassionevole con il prossimo, soprattutto con i poveri; con un umore gradevole, scrivendo con uno stile piacevole e religioso a parecchie dei nostri Monasteri, che la stimavano e la prediligevano in modo estremo.

Era molto zelante per far fare il dovere alle Novizie, e

l'office divin, qu'elle a soutenu avec vigueur jusqu'à l'âge de quatre-vingts ans. Elle ne dédaignait rien de tout ce qui était de la maison de Dieu, s'étant offerte avec joie de se charger de la lingerie, qu'elle avait passé soixante ans, et s'en étant acquittée alors aussi parfaitement qu'elle l'avait fait dans sa jeunesse.

Sa vie a été des plus tranquilles et unies, ne faisant peine à personne et n'étant point enviée, se faisant plaisir de tout ce qui en faisait aux autres. Son adresse pour les petits ouvrages était singulière ; elle y travailla jusqu'à l'âge de quatre-vingt-six ans, ayant conservé la vue et l'ouïe assez bonne jusqu'à sa fin.

Elle ne se plaignait point de ses infirmités, étant la meilleure malade du monde, se répandant en actions de grâces au moindre service qu'on lui rendait. Tout était trop bon pour elle à son gré, en santé et en maladie, et ne voulant que le reste des autres pour ses voiles et ses habits ; ne souffrant presque jamais qu'on lui donnât rien de neuf pour son usage, jusque même à ses souliers, qu'il fallait que d'autres eussent portés, pour les lui faire accepter. Sa ferveur la rendait si vigilante qu'on ne la trouvait presque jamais au lit dès les trois ou quatre heures du matin. Elle aimait si fort la Communauté qu'elle procurait, dans tous les offices où on la mettait, plusieurs petits accommodements de son invention, qui était ingénieuse, et qui nous sont encore d'une très grande utilité, se servant pour cela, avec permission, de l'argent qu'elle recevait de Messieurs ses parents. Enfin, sa vie uniforme n'est pas moins merveilleuse et agréable au Seigneur dans sa simplicité que celles dont les traits éclatants ou les événements divers font briller la vertu et le mérite : le sien était celui de la fille du roi, dont toute la gloire et la beauté est au-dedans.

Elle était trop chérie du Seigneur pour qu'il refusât de temps en temps de lui donner des marques de sa tendresse, par les croix qu'il lui fournissait, comme une épreuve de la sienne.

per cantare l'Ufficio Divino, che ha sostenuto con vigore fino all'età di 80 anni.

Non disdegnava nulla di tutto ciò che era della Casa di Dio, essendosi offerta con gioia d'incaricarsi del guardaroba, che aveva superato i sessant'anni, e, avendolo adempiuto allora così perfettamente come nella sua giovinezza.

La sua vita è stata fra le più tranquille e uniformi, non provocando pena a nessuno e non essendo affatto invidiata, procurandosi piacere da quello che faceva alle altre.

La sua abilità per i piccoli lavori era singolare; vi lavorò fino all'età di 86 anni, avendo conservato la vista e l'udito abbastanza buoni fino alla fine.

Ella non si lamentava affatto delle sue infermità, essendo la più paziente malata del mondo, diffondendosi in ringraziamenti, al minimo servizio che le si prestava.

Tutto era troppo buono per lei, di suo gradimento, in salute e in malattia, e, volendo sempre i resti delle altre per i veli e gli abiti; non sopportando quasi mai che le si desse qualcosa di nuovo per il suo uso, fin anche alle sue scarpe, che occorreva che altre le avessero portate, per fargliele accettare.

Il suo fervore la rendeva così vigilante, che non la si trovava quasi mai a letto fin dalle tre o dalle quattro del mattino.

Amava così tanto la Comunità, che procurava in tutti gli uffici in cui la si metteva, parecchi piccoli accomodamenti di sua invenzione, che era ingegnosa, e che ci sono ancora d'una grandissima utilità, servendosi per questo, con il permesso, del denaro che riceveva dai signori suoi parenti.

Infine, la sua vita uniforme non è meno meravigliosa e gradevole al Signore nella sua semplicità, di quelle i cui segni sfolgoranti o gli avvenimenti diversi fanno brillare la virtù e il merito; il suo era quello della Figlia del Re, di cui tutta la gloria e la bellezza sono al di dentro.

Era troppo prediletta dal Signore perché Egli, di tanto in tanto rifiutasse di darle dei segni della Sua tenerezza, con le croci che le forniva come una prova del Suo (Amore).

Elle a souffert avec beaucoup de générosité la sortie d'une de ses nièces, qui ne se trouva pas une vocation assez forte pour rester dans la sainte religion parmi nous. Elle a eu aussi d'autres sujets d'afflictions, ménagés par la Providence, dont elle a fait un saint usage par la fidélité, étant ravie de porter longtemps sa croix pour augmenter ses mérites; car la vie ne lui était point désagréable, quoiqu'à toute autre elle eût paru pénible, les dernières années de sa vie.

Elle a rempli une longue carrière, dans les exercices d'une piété solide, qu'elle a fait paraître jusqu'à sa fin, disant son rosaire une ou deux fois par jour, surtout lorsqu'elle ne pouvait presque plus travailler la dernière année de sa vie, disant encore journellement l'office des morts ou les sept psaumes, à l'infirmerie, où elle se tenait depuis quatre ou cinq ans, dans un fauteuil, en un petit coin, où elle n'incommodait personne, même en hiver auprès du feu, dont elle n'approchait presque pas, malgré une attaque de paralysie imparfaite sur la langue et sur les jambes, qui lui empêchait de parler et marcher librement. Cependant, elle n'aurait pas manqué d'aller à l'office avant même qu'il sonnât, marchant jusqu'au bas des degrés de la tribune, et faisant du bruit avec son bâton contre le balustre, pour appeler quelqu'une de nous, afin de lui aider à les monter, ce qu'elle ne pouvait plus faire seule, et qu'elle ne voulait pas toujours donner la peine, ou plutôt l'assujettissement à ses infirmières.

Elle était charmée des moindres honnêtetés qu'on lui faisait, en ayant beaucoup elle-même, et une soumission d'enfant, une déférence, et un respect surprenant pour son infirmière, qui avait été sa pensionnaire, souffrant même que de plus jeunes encore lui parlassent assez librement, quoique elle eût le jugement assez bon pour le connaître et le ressentir dans sa caducité, mettant tout à profit pour la sainte éternité. Elle y avançait plus que l'on ne pensait,

Ella ha sopportato con tanta generosità, l'uscita di una delle sue nipoti, che non si trovò una vocazione abbastanza forte per restare nella Santa Religione tra noi.

Ha avuto anche altri motivi d'afflizioni, tenuti in serbo dalla Provvidenza, di cui ella ha fatto un santo uso con la fedeltà, essendo lietissima di portare a lungo la sua croce per aumentare i suoi meriti; perché la vita non le era affatto sgradevole, benchè ad ogni altra fosse apparsa penosa, negli ultimi anni della sua vita.

Ella ha riempito una lunga carriera, negli esercizi di una pietà solida, che lei ha fatto apparire sino alla sua fine, dicendo il suo Rosario una o due volte al giorno, soprattutto quando non poreva quasi più lavorare nell'ultimo anno della sua vita, dicendo anche ogni giorno l'Ufficio dei morti o i Sette Salmi nell'infermeria, dove stava da quattro o cinque anni, su una poltrona, in un angolino, dove non scomodava nessuno, anche in inverno vicino al fuoco, a cui quasi non si avvicinava, malgrado un attacco di paralisi imperfetta sulla lingua e sulle gambe, che le impediva di camminare e di parlare liberamente.

Tuttavia, non avrebbe mancato d'andare all'ufficio prima ancora che suonasse, camminando sino ai gradini della tribuna, e facendo rumore col suo bastone contro la balaustra, per chiamare qualcuna di noi, per aiutarla a salirli, cosa che non poteva più fare da sola, e che non voleva sempre dare il fastidio, o piuttosto l'assoggettamento alle sue infermiere.

Era affascinata dalle minime gentilezze che le facevano, avendo assai lei stessa, sia una sottomissione di bambina, una deferenza, sia un rispetto sorprendente per la sua infermiera, che era stata sua alunna, sopportando anche che delle più giovani ancora le parlassero liberamente, benchè avesse il giudizio abbastanza buono per conoscerlo e sentirlo nella sua caducità, mettendo tutto a profitto per la santa eternità.

quoique elle n'eût d'autres incommodités que sa paralysie imparfaite, buvant et mangeant avec aussi peu d'attention, pour la qualité des aliments, qu'une jeune fille, n'ayant jamais eu de maux de poitrine ni d'estomac, disant ne sentir aucun mal à son âge, ce qui était admirable. Nous croyions la garder dans son siècle entier, lorsqu'un gros rhume lui étant survenu, elle n'en fit aucun compte, excepté qu'elle ne put descendre pour communier au chœur le dimanche avant sa mort, comme elle avait accoutumé tous les huit jours régulièrement. Le jour même de sa mort, elle mangea suffisamment et fut levée jusqu'à cinq heures du soir, qu'on la remit au lit, qu'elle craignait beaucoup. Mais elle n'y fut pas plus tôt, qu'on la trouva assez mal pour faire appeler Monsieur notre Confesseur[1], en qui elle avait toute sa confiance. Il la confessa après souper, et, pendant Matines, elle entra en agonie, en sorte qu'on n'eut le temps que de lui administrer les saintes huiles, après quoi sa lampe s'étant remplie de celles de bonnes œuvres, et sa grande piété, elle se trouva disposée à suivre le divin Époux, qui vint à dix heures du soir recevoir cette vierge sage dans le sein de sa miséricorde, Dieu nous donne une aussi belle carrière et heureuse fin!

DIEU SOIT BÉNI.

11°

SŒUR C.-A. MAREST

ABRÉGÉ[2] DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR CATHERINE-AUGUSTINE MAREST

Cette incomparable fille, en forces de corps et d'esprit, était de la ville de Bourbon-Lancy, où Monsieur son père

1. M. l'abbé Godin.
2. Joint à la *Circulaire* de Paray, signée de la Mère Claude-Angé-

Ella vi avanzava più che non si pensasse, nonostante l'incomdodo della sua paralisi imperfetta, bevendo e mangiando con così poca attenzione per la qualità degli alimenti, come una giovane, che non aveva mai avuto mali di petto o di stomaco, dicendo di non sentir alcun male alla sua età, cosa che era ammirevole.

Credevamo di custodirla nel suo secolo intero, quando un grosso raffreddore le sopraggiunse e lei non ne fece alcun conto, eccetto che non potè scendere per fare la Comunione nel Coro la domenica prima della sua morte, come era abituata in tutti gli otto giorni regolarmente.

Il giorno stesso della sua morte, ella mangiò a sufficienza, e fu alzata fino alle cinque di sera, quando la si rimise a letto, che lei temeva molto.

Ma poiché ella non ci andava (mai) prima (a letto), la si credette abbastanza male e fu chiamato il suo Confessore[112], in cui ella aveva tutta la sua fiducia.

Egli la confessò dopo cena, e, durante il Mattutino, entrò in agonia, tanto che non si ebbe il tempo di amministrarle l'Olio Santo, dopo di che, essendo la sua lampada colma di buone opere e della sua grande pietà, si trovò disposta a seguire lo Sposo Divino, che alle dieci di sera venne a ricevere questa vergine saggia, nel seno della sua misericordia. Dio ci conceda una così bella carriera e una così felice fine!

DIO SIA BENEDETTO.

11°:
SUOR C. A. MAREST
COMPENDIO[113] DELLE VIRTU' DELLA NOSTRA ONORATISSIMA SUOR CATERINA AGOSTINA MAREST.

Questa incomparabile Figlia, forte nel corpo e nello spirito, era della città di Bourbon-Laney, dove il signor suo

[112] **L'Abate Godin.**

[113] **Unito alla Circolare, firmata da Madre Claudia Angelica Perrette, in data 17 dicembre 1717. Suor C. Angelica Marest fu una delle testimoni del processo del 1715. Cf. t. I, p. 512. Le sue funzioni d'infermiera l'avevano messa spesso in rapporto con la Beata.**

était gros marchand. Il réussit si heureusement dans son négoce, qu'il fut bientôt en état d'établir richement sa nombreuse famille et d'acheter à Monsieur son fils la charge de lieutenant-criminel qu'il exerce actuellement avec honneur.

La naissance de celle dont nous écrivons la vie fut un heureux présage de sa vigilance et de son activité dans le commerce du saint amour, Mademoiselle sa mère lui ayant donné le jour au milieu de sa boutique, qu'elle venait d'ouvrir, au sortir de la messe, qu'elle venait d'entendre. Elle reçut d'elle un tempérament des meilleurs, et bien de l'agrément; mais une petite vérole les lui effaça de telle sorte, qu'il ne lui resta que beaucoup de vivacité, mêlée d'une bonne grâce qui la rendit encore assez aimable. L'on ne se donna pas de grands soins de sa personne, ni elle n'en prit pas beaucoup du ménage ; ce qui lui obtint facilement la permission d'entrer chez nos sœurs de Bourbon, où les saints exemples qu'elle vit dans ce cher monastère, trouvèrent ce jeune cœur susceptible des bonnes impressions qu'ils y ont gravés si avant, qu'ils sont restés ineffaçables, la piété qui l'a toujours caractérisée ayant pris sa naissance dans les saintes instructions qu'elle y reçut. Elle mourait d'envie de finir ses jours dans cette maison du Seigneur, et de lui immoler le sacrifice de tout son être. Mais Mademoiselle sa mère n'y put jamais consentir, par la seule raison que ce monastère n'étant point bâti alors, la tendresse qu'elle avait pour cette chère fille ne lui permettant pas de l'exposer aux travaux d'un bâtiment, où une de ses aînées dans un autre Ordre, en était morte par une chute qu'elle fit en portant des matériaux, où elle se cassa la cuisse, et expira dans les plus vives douleurs. Comme

lique Perrette, en date du 17 décembre 1717. Sœur C.-Augustine Marest fut un des témoins du procès de 1715. Cf. t. I, p. 512. Ses fonctions d'infirmière l'avaient mise souvent en rapport avec la Servante de Dieu.

padre era Gran Maresciallo.

Egli riuscì così felicemnte nel suo commercio, che fu presto in grado di stabilire la sua numerosa famiglia in modo agiato, e di acquisire per suo figlio la carica di Luogotente-criminale che egli attualmente esercita con onore.

La nascita di colei di cui scriviamo la vita fu un felice presagio della sua vigilanza e della sua attività nel commercio del santo amore, avendola data alla luce sua madre in mezzo alla bottega, che lei aveva appena aperta, all'uscita dalla Messa, che aveva appena ascoltata.

Ella ricevette da lei uno dei migliori temperamenti e molta attrattiva; ma il vaiolo glieli cancellò, in modo tale che le rimase solo molta vivacità, insieme con una buona grazia che le rendeva ancora abbastanza amabili.

Non si diedero grosse preoccupazioni della sua persona, né ne fece molta pulizia; cosa che le ottenne facilmente il permesso d'entrare presso le nostre Suore di Bourbon, dove i santi esempi, che lei vide in quel caro Monastero, trovarono questo giovane cuore suscettibile delle buone impressioni che vi si sono incise così profondamente, che sono rimaste incancellabili; essendo nata la pietà che l'ha sempre caratterizzata nelle sante istruzioni che lei vi ricevette.

Ella moriva dalla voglia di finire i suoi giorni in quella Casa del Signore e di immolargli il sacrificio di tutta la sua esistenza.

Ma sua madre non vi potè mai acconsentire, per la sola ragione che, non essendo quel Monastero affatto costruito allora, la tenerezza che provava per questa cara figlia, non le permetteva di esporla alle fatiche d'una costruzione, dove una delle sue antenate, in un altro Ordine, ne era morta per una caduta nel portare dei materiali, in cui si ruppe la coscia e morì tra i più vivi dolori.

elle n'avait rien à craindre de semblable dans cette maison, bâtie tout à neuf, pressée par les ardentes poursuites de cette chère cadette, elle vint la présenter céans, âgée d'environ quinze à seize ans, à feu notre ancienne Mère Anne-Françoise Thouvant, qui la reçut de très bon cœur, et avec d'autant plus de joie qu'elle marquait beaucoup d'ardeur pour sa vocation.

Notre chère prétendante entra dans la religion avec une détermination si forte d'y remplir ses devoirs, qu'elle s'y livra sans ménagement, faisant croire qu'elle faisait tout le pénible de sa maison, afin qu'on l'épargnât moins dans celle-ci. Son tempérament répondant à son courage, elle se le fortifia tellement, que les travaux les plus grands ne l'étonnèrent jamais, tournant le blé, la terre du jardin, lavant les lessives, et, se montrant infatigable, sa bonne volonté lui donnant toujours de nouvelles forces. Elle fut mise au four avec nos sœurs domestiques ; elle leur aidait à pétrir le pain avec une joie et une grâce qui faisait plaisir à voir. Enfin, l'on peut dire qu'elle ne s'épargna en rien pour vaincre son naturel prompt et ardent, qu'elle sut si bien modérer, qu'elle en tourna toute l'impétuosité du côté de l'amour de son Dieu, par un esprit de pénitence qui fut toujours son attrait le plus dominant.

Toutes ses actions étaient animées de cet esprit d'humilité et de ferveur qui lui donnait une telle habileté, qu'elle faisait plus d'ouvrages que plusieurs personnes ensemble ; mais avec tant d'application, et une union si intime avec Dieu, qu'elle nous a paru une religieuse des plus intérieures, s'étant distinguée par sa fidélité à s'acquitter de ses exercices spirituels, surtout dans la charge d'infirmière qu'elle a exercée plus de quinze ans. C'est là qu'elle s'est signalée, et qu'elle a amassé de plus grands trésors de mérites. Souvent, on lui donnait des aides si faibles qu'elles étaient plus propres à l'embarrasser qu'à lui donner du secours ; aussi ne s'épargnait-elle ni jour ni nuit, embrassant tout à

Siccome non aveva niente di simile da temere in questa Casa, costruita tutta nuova, spinta dalle ardenti insistenze di questa cara (figlia) minore, venne a presentarla da noi, all'età di circa 15 o 16 anni, alla defunta nostra ex Madre Anna Francesca Thouvant, che l'accolse con molto buon cuore e con tanta più gioia che lei mostrava molto ardore per la sua vocazione.

La nostra cara postulante entrò nella Religione con una determinazione così forte di compiervi i suoi doveri, che vi si dedicò senza risparmio, facendo credere che faceva tutta la fatica a casa sua, e ne facesse di meno in questa (nuova Casa).

Corrispondendo il suo temperamento al suo coraggio, se lo fortificò in modo tale, che i lavori più grandi non la sorpresero mai, rimescolando il grano, la terra del giardino, lavando i bucati, e, mostrandosi infaticabile, dandole sempre la sua buona volontà, nuove forze.

Fu messa al forno con le nostre Suore Converse; le aiutava ad impastare il pane con una gioia e una grazia che si provava piacere a vederla.

Insomma, si può dire che non si risparmiò in nulla per vincere la sua indole pronta e ardente, che ella seppe così ben moderare, e ne volse tutta la veemenza dalla parte dell'Amore di Dio, con uno spirito di penitenza che fu sempre la sua attrattiva più prevalente.

Tutte le sue azioni erano animate da questo spirito d'umiltà e di fervore, che le dava una tale capacità, che faceva più lavori di parecchie persone insieme, ma con tanta applicazione ed unione così intima con Dio, che ci è parsa una delle Religiose più mistiche, essendosi distinta con la sua fedeltà ad adempiere i suoi esercizi spirituali, soprattutto nell'incarico d'infermiera, che ha esercitato per più di quindici anni.

E' qui che ella si è segnalata che ha accumulato maggiori tesori di meriti.

Spesso, le si davano aiuti così deboli che erano più adatti ad imbarazzarla, che a darle aiuti; così ella non si risparmiava né giorno né notte, sostenendo tutto, sull'esempio

l'exemple du grand Apôtre, et pouvant dire, comme lui qui est infirme, avec laquelle je ne la sois?

Durant un carême, qu'il y avait une jeune sœur malade à l'extrémité, et dont la qualité des maux demandait de grands soins, elle soutint les veilles et le jeûne jusqu'à Pâques, se couchant à cinq heures du soir et se relevant pendant Matines, ne voulant partager cette peine avec pas une de la Communauté. Dès qu'il y avait céans des maladies dangereuses, comme petite vérole et dysenterie, c'était son droit de s'en charger, jusqu'à ce que l'on fût entièrement guérie. L'on était si accoutumé aux excès de sa ferveur que l'on ne s'en étonnait plus, toujours prête à se charger des malades, lors que les infirmières en devenaient elles-mêmes du nombre. Une fois, entre autres, qu'on la sortit d'un autre office pour lui donner huit ou dix malades tout à la fois, elle ne put souffrir que la Communauté fût incommodée des veilles qu'on aurait été obligé de faire; mais tous les lits étant pleins, elle se jetait sur une paillasse, tout habillée, au milieu de l'infirmerie, pour être à portée de toutes, courant à la première qui avait besoin d'elle et soutint cette fatigue environ six semaines. C'était l'offenser de la plaindre, toujours d'une gaieté qui charmait dans les soins les plus accablants. La dureté qu'elle avait sur elle-même passait l'imagination, aussi bien que les peines qu'elle se donnait pour servir les autres.

Celles qu'elle essuya dans le temps de la canonisation de notre saint Fondateur furent extrêmes; son esprit et sa dévotion lui fournirent mille inventions pour rendre cette cérémonie plus magnifique; mais son courage et son intrépidité l'engagèrent à s'offrir au service de nos sœurs qui furent tout à coup à la mort. Le Seigneur qui voulait couronner notre grand saint des étoiles les plus brillantes, permit que la foule des processions qui venaient de tous côtés lui rendre leurs hommages dans l'Octave de cette

del grande Apostolo, e potendo dire come lui: "Chi è infermo, che io non lo sia?".

Durante una Quaresima, in cui una giovane Suora malata era agli estremi, e la cui qualità dei mali richiedeva grandi cure, ella sostenne le veglie e il digiuno fino a Pasqua, coricandosi alle cinque di sera e alzandosi a Mattutino, volendo non dividere questa sofferenza con nessuna della Comunità.

Appena c'erano malattie pericolose qui, come vaiolo e dissenteria, era suo diritto incaricarsene, fino a quando fossero veramente guarite.

Si era così abituati agli eccessi del suo fervore, che non ci meravigliavamo più, sempre pronta ad occuparsi delle malate, anche quando le stesse infermiere diventavano (loro stesse) del numero (delle malate).

Una volta, tra le altre, che la si fece uscire da un altro incarico, per darle otto o dieci malate tutte in una volta, ella non potè sopportare che la comunità fosse scomodata dalle veglie che si sarebbe state obbligate a fare; ma, essendo pieni tutti i letti, ella si gettava su un pagliericcio, completamente vestita, al centro dell'infermeria, per essere alla portata di tutte, correndo dalla prima che aveva bisogno di lei, e sopportò questa fatica per circa sei settimane.

Era offenderla, il commiserarla, avendo un'allegria che affascinava, nelle cure per le più insopportabili.

La durezza che lei aveva su stessa, sorpassava l'immaginazione, come le pene che si dava per servire le altre.

Quelle che subì al tempo della canonizzazione del nostro Santo Fondatore furono estreme; e il suo spirito e la sua devozione le fornirono mille invenzioni per rendere questa cerimonia più magnifica; ma il suo coraggio e la sua intrepidezza la impegnarono ad offrirsi al servizio delle nostre Suore che morirono improvvisamente.

Il Signore che voleva coronare il nostro gran santo con le stelle più luminose, permise che la folla delle processioni che venivano da ogni parte a rendergli i loro omaggi nell'Ottava di questa augusta Festa fosse così straordinaria che portò un'aria

auguste fête fût si prodigieuse, qu'elle apporta un mauvais air dans le chœur, qui se répandit dans toute la maison, par des fièvres *pourpreuses* et malignes, qui enlevèrent plusieurs de nos sœurs avec tant de précipitation, que dans une semaine il en mourut cinq, ce qui fit dire aux gens de la ville que la peste était céans. L'effroi ne fut pas moindre dans la Communauté, chacune craignant de passer à son tour, voyant dans un seul jour qu'il fallait donner à l'une le Viatique, à l'autre l'Extrême-Onction et enterrer une troisième. Cette fille forte se chargea avec l'infirmière de tout le soin des mortes et des mourantes, pour éviter la peine à la Communauté ; elles portaient elles seules les sœurs que le Seigneur appelait à lui, après les avoir ensevelies. Ce n'était pas une affaire pour cette généreuse fille de vivre parmi les morts et les mourants. Une fois qu'une sœur venait de rendre le dernier soupir, elle lui dit, après l'avoir ensevelie : « Dormez de votre côté et moi du mien », et se coucha sur la paillasse de la défunte, où elle prit un tranquille repos.

Son intrépidité a paru plus d'une fois. Une nuit qu'elle couchait auprès de la supérieure qui était fort peureuse, elle pria la dernière défunte de l'éveiller en cas que la supérieure eût besoin d'elle. Environ une heure après minuit, elle sentit que celle à qui elle avait donné charge de l'éveiller, le faisait en lui baisant doucement l'épaule. Cela l'éveilla en sursaut, et disant à la défunte : « quel badinage ! » elle courut à la supérieure, qui se mourait de peur, l'appelant sans pouvoir s'en faire entendre, à cause du sommeil profond où elle était plongée.

Elle a eu quelques années le soin de l'Apothicairerie, avec la même charité pour toutes, étant d'une égalité ravissante, d'une tendresse et d'un empressement qui ne se ralentit jamais dans le service des infirmes. Ce fut dans cet emploi qu'il lui vint un squirre d'une grosseur monstrueuse. On eut toutes les peines du monde à lui faire user de quelques

insalubre nel coro, che si diffuse in tutta la casa, con febbri scarlattine e maligne, che portarono via parecchie delle nostre Suore, con tanta precipitazione, che in una settimana ne morirono cinque, cosa che fece dire alle persone che la peste era da noi.

Lo spavento non fu minore nella Comunità, temendo ciascuna di contagiarsi a sua volta, vedendo in un solo giorno che occorreva dare all'una il Viatico, all'altra l'Estrema Unzione, e seppellire una terza.

Questa figlia forte si occupò insieme ad un'infermiera, con ogni cura, delle morte e delle moribonde, per evitare la sofferenza alla Comunità; da sole portavano le suore che Dio chiamava a sé al sepolcro.

Non appena una suora aveva reso l'ultimo respiro, ella le disse, dopo averla seppellita: "Dormi dal tuo lato e io dal mio", e si coricò sul pagliericcio della defunta, dove ella prese un tranquillo riposo.

La sua intrepidezza è apparsa più di una volta.

Una notte, in cui dormiva accanto alla Superiora che era molto paurosa, pregò l'ultima defunta di svegliarla, se la Superiora avesse avuto bisogno di lei.

Intorno all'una, dopo mezzanotte, ella sentì che quella a cui aveva dato l'incarico di svegliarla, lo faceva baciandole dolcemente la spalla.

Questo la svegliò di soprassalto, e, dicendo alla defunta: "Che scherzo!", corse dalla Superiora, che moriva di paura, chiamandola senza poter farsi sentire, a causa del sonno profondo in cui era piombata.

Per alcuni anni ha avuto cura della farmacia, con la stessa carità per tutte, essendo d'una regolarità incantevole, d'una tenerezza e d'uno zelo che mai diminuì nel servizio delle malate.

Durante questo impiego, le venne una massa d'una grossezza mostruosa.

Si ebbero tutte le pene del mondo per farle usare

remèdes ; elle en fit si peu qu'elle ne dut sa guérison qu'à sa ferveur, et à un travail excessif auquel elle s'abandonna, et qui lui réussit parfaitement, ayant entièrement dissipé son mal.

Elle ne chercha guère plus de cérémonie lorsque s'étant démise l'épaule, on la fit voir au médecin, qui, lui disant qu'il la ferait bien souffrir : « Faites votre office, lui répondit-elle, et je ferai le mien, ne m'épargnez point les douleurs, je les souffrirai en patience. » Aussi ne dit-elle pas un mot, ne fit-elle pas un soupir pendant l'opération, dont le médecin resta dans l'étonnement, admirant sa constance héroïque.

Son vœu de pauvreté lui inspirant toujours une ardeur nouvelle pour ne pas perdre un seul moment dans ses jeunes années, elle employait son temps et son adresse à faire des dentelles de point à la reine, pour en garnir des aubes et des surplis. Son habileté fut d'un grand secours lorsque cette Communauté était occupée à faire des dentelles d'or et d'argent pour un marchand de Lyon, dont le gain fournit de quoi faire bâtir la chapelle de notre saint Fondateur, qui est dans notre église.

Mais le comble de toutes les vertus de notre chère sœur Catherine-Augustine fut le soin de notre draperie, dont elle se chargea, lorsque notre précieuse sœur la Déposée Anne-Élisabeth de La Garde la fit entreprendre pour le bien de cette maison pendant son premier triennal de supériorité, il y a près de vingt-quatre ans. Cette fervente fille dont nous écrivons la vie, s'y dévoua entièrement par une suite de son esprit de pénitence, et ne l'a quittée qu'à la mort. C'est dans ce lieu séparé de la Communauté que sa vertu prit de nouveaux accroissements, et où elle a fait éclater son amour à la vie cachée. Son recueillement et son silence donnaient de l'édification, tournant sa grande roue dans une chambre séparée des autres, pour ne pas incommoder celles qui travaillaient en même office, à raison d'une

alcuni rimedi; ella ne fece così pochi, che dovette la sua guarigione solo al suo fervore, e ad un lavoro ossessivo a cui si abbandonò, e che le riuscì perfettamente, avendo interamente dissipato il suo male.

Non cercò molta più cerimonia, quando, essendosi slogata la spalla, la si fece vedere al medico, che, dicendole che l'avrebbe fatta soffrire molto: "Fate il vostro ufficio, gli rispose lei, e io farò il mio, non risparmiatemi affatto i dolori, io li sopporterò con pazienza".

Non disse neanche una parola, non fece un sospiro durante l'operazione, per cui il medico rimase nello stupore, ammirando la sua eroica costanza.

Ispirandole il suo voto di povertà, sempre un nuovo ardore per non perdere un solo istante della sua giovinezza, impiegava il suo tempo e la sua capacità nel fare merletti di punto alla regina, per guarnirne pale e cotte.

La sua capacità fu di grande aiuto quando questa Comunità era occupata a fare merletti d'oro e d'argento per un mercante di Lione, il cui guadagno fornì i mezzi per costruire la Cappella del nostro Santo Fondatore, che è nella nostra Chiesa.

Ma il colmo di tutte le virtù della nostra cara Suor Caterina Agostina fu la cura del nostro tendaggio, di cui ella s'incaricò, quando la nostra preziosa Suora, la Deposta Anna Elisabetta de La Garde, le fece intraprendere per il bene di questa casa durante il suo primo triennio di Superiorato, quasi 24 anni fa.

Questa zelante figlia, di cui scriviamo la vita, vi si dedicò completamente per seguire il suo spirito di penitenza, e non l'ha lasciato fino alla morte.

In questo luogo separato della Comunità la sua virtù prese nuovi accrescimenti e vi ha fatto brillare il suo amore alla vita nascosta.

Il suo raccoglimento e il suo silenzio davano edificazione, girando la sua grande ruota in una camera separata dalle altre, per non scomodare quelle che lavoravano nello stesso impiego, per il motivo di una grande

grande surdité qui lui vint quelques années avant sa mort. Là, toute seule avec son Dieu, elle se croyait indigne de la compagnie de ses sœurs, pour qui elle avait des égards infinis, étant la meilleure officière qu'on pût souhaiter, se faisant tendrement aimer de toutes nos jeunes sœurs qui travaillaient sous elle à la draperie, les prévenant de la manière la plus engageante, se chargeant toujours du plus pénible et difficile, et se regardant comme l'âne de la maison, ainsi que l'appelait notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié, non qu'elle manquât d'esprit ou de discernement, ayant la répartie la plus vive et la plus spirituelle, et le jugement des meilleurs, mais pour les travaux dont elle s'accablait.

Peu contente de ce qu'elle faisait pour le bien de la maison, elle engagea ses supérieures, d'une manière à ne pouvoir s'en défendre, de lui permettre de se lever de grand matin pour faire son Oraison, et ensuite filer ou carder dans son office. Souvent, elle s'éveillait à minuit ; aussitôt s'habillant, elle faisait son heure d'oraison et, se jetant sur son lit toute vêtue, elle reprenait un léger sommeil, jusqu'à ce que, se réveillant de nouveau à trois ou quatre heures du matin, elle s'en allait à son travail ordinaire, avec une assiduité et habileté surprenante, ne se dispensant d'aucun jeûne malgré son grand âge. Cette fille admirable, plus qu'elle n'était imitable dans ses mortifications, buvait rarement du vin, ne s'approchait presque jamais du feu, l'ardeur du divin amour lui en servait en tout temps ; habillée en hiver comme en été ; souhaitant toujours d'avoir ce que les autres auraient eu peine à porter ; par un esprit de pauvreté ramassant tout ce qu'elle trouvait par la maison qui ne pouvait servir et qui, par cette raison, devenait à son usage ; d'un dégagement de toutes choses, qu'on ne lui a trouvé après sa mort que les Soliloques de saint Augustin, et ses Règles.

Le zèle qu'elle avait pour ces saintes Règles l'a souvent

sordità che le venne alcuni anni prima di morire.

Qui, tutta sola con il suo Dio, si credeva indegna della compagnia delle sue Sorelle, per le quali aveva infiniti riguardi, essendo la migliore ufficiale che si potesse desiderare, facendosi amare teneramente da noi tutte giovani Suore, che lavoravamo sotto di lei nel tendaggio, riservando loro i lavori più semplici, occupandosi del più penoso e difficile, e considerandosi come l'asino della casa, così come la chiamava la nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié; non che ella mancasse di spirito e di discernimento, avendo la più viva e più spirituale risposta pronta, e il giudizio delle migliori, ma per i lavori di cui si sovraccaricava.

Poco contenta del lavoro che faceva per la Casa, impegnò le sue Superiore in modo da non poterglielo negare, permettendole di alzarsi di buon mattino per fare la sua Orazione, e poi filare e cardare nel suo ufficio.

Spesso, si svegliava a mezzanotte; vestendosi subito, faceva un'ora di orazione, e, gettandosi nel suo letto tutta vestita, riprendeva un leggero sonno, fino al momento in cui, svegliandosi di nuovo alle tre o o alle quattro del mattino, se ne andava al suo solito lavoro, con un'assiduità e una capacità sorprendente, non dispensandosi di nessun digiuno nonostante la sua età avanzata.

Questa ammirabile Figlia, oltre che non era imitabile nelle sue mortificazioni, raramente beveva vino, non si avvicinava quasi mai al fuoco, l'ardore del Divino Amore gliene serviva sempre; abbigliata in inverno come in estate, desiderando avere ciò che le altre avrebbero portato con sofferenza; con uno spirito di povertà, raccogliendo tutto ciò che trovava per la casa, che non poteva servire. e che, per questo motivo, diventava di suo uso; con un distacco da tutte le cose, tanto che dopo la sua morte le si trovarono solo i Soliloqui di sant'Agostino e le sue Regole.

Lo zelo che ella aveva per queste sante Regole, l'ha

animée, pour ne pas dire embrasée, ne pouvant souffrir qu'on y manquât dans le moindre article. Mais dans la suite, Dieu lui fit comprendre qu'il y aurait plus de mérite pour elle d'en modérer les mouvements. Elle a fait là-dessus des pratiques dignes d'admiration, aussi bien que dans sa réserve à parler du prochain ; elle était en cela d'un exemple qui imposait.

C'était l'esprit le plus clair, et la conscience la moins embarrassée. Elle nous disait agréablement, que jamais en sa vie elle n'avait eu de peines intérieures, qu'une seule fois qu'elle demanda un confesseur extraordinaire. Elle fut lui parler au commencement de Prime et en sortit à la fin, guérie pour le reste de ses jours de tout embarras de conscience. Son union avec Dieu la délivrait de ces martyres intérieurs qu'éprouvent les âmes scrupuleuses. Elle n'entendait rien à tous les mystères de direction ; ses supérieures lui suffisaient et nous pouvons assurer Votre Charité que sa dévotion était courageuse, relevée et universelle. C'était l'intérieur le mieux réglé et une de celles qui passait le plus saintement ses retraites, son Dieu se faisant sentir à elle d'une manière si intime qu'elle ne pouvait s'empêcher de les passer toutes devant le saint Sacrement, ce qu'elle faisait aussi toutes les fêtes, excepté les communautés. L'ardeur qu'elle avait pour ce Dieu d'amour, voilé sous les espèces, ne lui a pas permis de perdre une seule communion, lors même qu'étant infirmière elle était accablée de soins et de peines. Elle trouvait si bien son temps que ce Pain de vie lui inspirait toujours un nouveau courage pour arriver jusqu'à la montagne de la perfection.

Il fallait bien qu'elle y fût parvenue, quoiqu'elle nous parût encore d'une bonne santé, lorsqu'elle fit une chute dont elle ne dit rien, accoutumée qu'elle était à souffrir sans y prendre garde. Nous ne sûmes que quelques jours après son accident, qui lui fit vomir et cracher le sang. On ne put l'obliger à faire aucun remède, disant qu'on la vou-

spesso stimolata, per non dire avvampata, non potendo sopportare che vi si venisse meno nel più piccolo articolo.

Ma in seguito, Dio le fece capire che ci sarebbe stato per lei più merito nel moderarne gli slanci.

Ella su questo punto ha fatto delle pratiche degne di ammirazione, così bene come nella sua riserva a parlare del prossimo; in questo era d'un esempio, che incuteva soggezione.

Aveva uno spirito assai limpido e la coscienza sgombra.

Ci diceva gentilmente che mai nella sua vita aveva avuto pene interiori, se non una sola volta che chiese un confessore straordinario.

Ella rimase a parlare con lui all'inizio di Prima, e ne uscì alla fine guarita per il resto dei suoi giorni da ogni imbarazzo di coscienza.

La sua unione con Dio la liberava da questi martirii interiori che provano le anime scrupolose.

Ella non sapeva nulla di tutti i segreti della direzione (spirituale); le bastavano le sue Superiore, e noi possiamo assicurare Vostra Carità che la sua devozione era coraggiosa, alta e universale.

Era l'interiorità meglio regolata, e una di quelle che trascorreva molto santamente i suoi ritiri, facendosi il suo Dio sentire da lei in un modo così intimo, che non poteva trattenersi dal passarli tutti davanti al Santissimo Sacramento, cosa che faceva anche in tutte le feste, eccetto le comunitarie.

L'ardore che aveva per questo Dio d'Amore, velato sotto le Specie (Eucaristiche), non le ha permesso di perdere una sola Comunione, persino quando, essendo infermiera, era affranta da preoccupazioni e da pene.

Trovava così bene il suo tempo che questo Pane di Vita le ispirava sempre un nuovo coraggio, per arrivare fino alla montagna della perfezione.

Occorreva proprio che ci fosse giunta, benchè ci sembrasse ancora in buona salute, quando ella fece una caduta di cui non disse niente, abituata com'era a soffrire senza farci attenzione.

Sapemmo solo dopo alcuni giorni del suo incidente che le fece vomitare e sputare sangue.

Non la si potè costringere ad usare alcun rimedio,

lait faire mourir, et que c'était sa santé de n'en prendre que tous les vingt ans.

C'était quelques jours avant la fête de notre saint Fondateur que ce malheur nous arriva, en la personne de cette chère sœur, qui jeûna encore la veille et fit sept fusées de laine. Le jour de la fête de ce saint Père de son âme, elle la passa avec une ferveur admirable, toujours à genoux devant le saint Sacrement. Le lendemain, elle retourna à son travail jusqu'à Complies, que, les disant dans l'oratoire de notre saint Fondateur, qui nous sert de tribune, tout d'un coup ses heures lui tombèrent des mains. Quelques sœurs infirmes qui s'y trouvèrent les lui relevèrent incessamment ; un moment après, elles lui échappèrent de nouveau, et elle-même se laissa tomber. Aussitôt on la releva, et voulant faire son oraison, on la contraignit de venir à l'infirmerie, où on lui dit que nous la demandions. Deux sœurs eurent peine à l'y conduire, la paralysie lui ayant saisi la moitié du corps. Nous fîmes entrer promptement Monsieur notre Médecin, qui, lui trouvant la langue embarrassée, jugea qu'il fallait lui donner les saintes huiles, que Monsieur notre Confesseur lui administra sur-le-champ après l'avoir confessée. La fièvre s'étant rendue très violente, l'on voyait en cette vénérable ancienne la force de ses bonnes habitudes, demandant continuellement le saint viatique, qu'on ne put lui accorder, parce que la paralysie lui ayant retiré et replié la langue, l'empêchait d'avaler, ayant toutes les peines du monde à lui faire prendre un peu de bouillon. Elle se soumit à la volonté du Seigneur et à ses chères infirmières comme un enfant ; aussi la servirent-elles comme elle le méritait, c'est-à-dire avec le bon cœur dont elle avait servi les autres. Elle ne parlait que de Dieu et de son travail, où elle voulait à tout moment retourner, disant que c'était une confusion qu'elle fût dans un lit sans rien faire. « Quel exemple, ajoutait-elle, pour cette jeunesse qui me sert ! » Elle essayait de se lever, mais la moitié

dicendo che con essi sarebbe morta, e che per la sua salute prendeva solo un rimedio ogni venti anni.

Era alcuni giorni prima della festa del nostro Santo Fondatore che ci capitò questa disgrazia, nella persona di questa cara Suora, che digiunò anche la vigilia e fece sette fusi di lana.

Il giorno della Festa di questo Santo Padre della sua anima, ella lo passò con un fervore ammirevole, sempre in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento.

Il giorno dopo, tornò al suo lavoro fino a Compieta, quando, stando nell'oratorio del nostro Santo Fondatore, che ci serve da tribuna, tutto ad un tratto il suo (Libro) delle Ore le cadde dalle mani.

Alcune suore malate che vi si trovarono glielo raccolsero subito; un momento dopo, esso le sfuggì di nuovo, e lei stessa si lasciò cadere.

Subito la si rialzò, e, volendo fare la sua orazione, la si costrinse a venire in infermeria, dove le si disse che noi la richiedevamo.

Due suore si presero la cura di condurvela, avendole la paralisi colpita la metà del corpo.

Facemmo entrare prontamente il nostro signor medico, che, trovandole la lingua imbarazzata, giudicò che occorreva darle l'Olio Santo, che il signor nostro Confessore le amministrò subito dopo averla confessata.

Essendosi la febbre resa troppo violenta, si vedeva in questa venerabile anziana la forza delle sue buone abitudini, chiedendo continuamente il Santo Viatico, che non le si potè accordare, perché la paralisi le aveva allontanato e fatto ripiegare la lingua, e le impediva d'inghiottire, avendo tutte le pene del mondo nel farle prendere un po' di brodo.

Ella si sottomise alla Volontà di Dio e alle sue care infermiere come una bambina; così esse la servirono come lo meritava, cioè con il buon cuore con cui lei aveva servito le altre.

Ella parlava solo di Dio e del suo lavoro, a cui voleva in ogni momento tornare, dicendo che era una confusione che rimanesse a letto senza far nulla.

"Che esempio, aggiungeva lei, per questa gioventù che mi serve!".

Ella provava ad alzarsi, ma trattendola metà del suo corpo,

d'elle-même la retenant, elle en voyait l'impossibilité. Sa patience nous jetait dans l'étonnement, lui ayant aperçu une grande plaie à la cuisse, qui lui causait de violentes douleurs. Lorsqu'on voulait la plaindre de ce qu'elle en souffrait : « Tant mieux, tant mieux, répondait-elle, Jésus-Christ a bien plus souffert ! »

Ce qu'il y a eu de particulier pendant sa maladie, ce fut une lettre que reçut notre chère sœur la Déposée [1] de ma très honorée sœur Françoise-Madelaine de la Charmette [2], Déposée de notre sainte source, de la part de notre précieuse Mère Greyfié, qui, au lit de la mort, se recommandait aux prières de cette Communauté et surtout à celles de notre chère sœur Catherine-Augustine, qui avait toujours pour elle un des plus forts attachements, et qui l'avait si bien servie dans ses maladies, lorsqu'elle était céans. Ce qu'il y eut de surprenant, c'est qu'elle mandait que cette vertueuse sœur la suivrait de bien près, quoique elle ne fût point malade lorsqu'elle fit écrire la lettre. On dit à cette chère sœur qu'on avait reçu des nouvelles de la très honorée Mère Greyfié, et, sans savoir ce qu'elle contenait, ni qu'elle fût malade, elle répondit : « Nous nous verrons bientôt en l'autre monde, et nous renouvellerons notre amitié dans le Ciel. » En effet, elles sont mortes toutes les deux, dans le même mois de février de cette année.

Notre chère défunte, avant que faire ce dernier passage, eut le bonheur de se confesser plusieurs fois, et de recevoir la bénédiction apostolique, conservant sa présence d'esprit d'une manière admirable, disant à Monsieur notre Confesseur [3], en qui elle avait beaucoup de confiance : « Je sens bien qu'il est doux de ne s'être attachée à rien pendant la vie, je la quitte sans peine, et je m'en vais à Dieu avec

1. Sœur Anne-Élisabeth de La Garde.
2. La Mère Françoise-Madeleine Favre de Charmette fut supérieure à Annecy de 1706 à 1712 et de 1723 à 1729.
3. M. l'abbé Godin.

ne scorgeva l'impossibilità.

La sua pazienza ci lasciava meravigliati, avendole visto una grande piaga alla coscia, che le provocava violenti dolori.

Quando si voleva compiangerla per ciò di cui soffriva: "Tanto meglio, tanto meglio, Gesù Cristo ha sofferto molto di più!".

Ciò che c'è stato di particolare durante la sua malattia, fu una lettera che ricevette la nostra cara Suora Deposta[114] dall'onoratissima Suor Francesca Maddalena de la Charmette[115], Deposta della nostra Santa Sorgente, (che scriveva a nome) della nostra preziosa Madre Greyfié, che, sul letto di morte si raccomandava alle preghiere di questa Comunità, e, soprattutto, a quelle della nostra cara Suor Caterina Agostina, che aveva per lei uno dei più forti legami, e che l'aveva così ben servita nelle sue malattie, quando era qui.

Ciò che ci fu di sorprendente, è che ella mandava a dire che questa virtuosa Suora l'avrebbe seguita molto presto, benchè ella non fosse malata affatto quando fece scrivere la lettera.

Si disse a questa cara Suora che si erano ricevute notizie dall'onoratissima Madre Greyfié, e, senza sapere ciò che essa conteneva, né che essa fosse malata, lei rispose: "Ci vedremo presto all'altro mondo, e rinnoveremo la nostra amicizia nel Cielo".

Infatti, esse sono morte tutte e due nello stesso mese di febbraio di quest'anno.

La nostra cara defunta, prima di fare quest'ultimo passo, ebbe la fortuna di confessarsi parecchie volte e di ricevere la benedizione apostolica, conservando la sua presenza di spirito in una maniera ammirevole, dicendo al nostro signor Confessore[116] in cui aveva molta fiducia: "Sento proprio che è dolce non essere legata a niente durante la vita, io la lascio senza pena, e me ne vado a Dio con gioia".

---

[114] **Suor Anna Elisabetta de La Garde.**

[115] **La Madre Francesca Maddalena Favre de la Charmette fu Superiora ad Annecy dal 1706 al 1712, e dal 1723 al 1724.**

[116] **Il signor Abate Godin.**

joie. » Ce fut [dans ces sentiments] qu'elle lui rendit son âme chargée de tant de mérites, en présence de cet éclairé dépositaire des secrets de son cœur, qui nous assura que c'était une vraie fille de la Visitation par amour à la vie cachée, et qu'il n'en connaissait point de plus mortifiée, de plus solidement humble, et qui eût un plus grand mépris d'elle-même.

C'est ce que nous avons reconnu, aussi bien que toute la Communauté, qui fûmes témoin de cette perte, sur les huit heures du matin, le neuvième de février mil sept cent dix-sept. Elle était âgée de septante-cinq ans, professe de cinquante-cinq, du rang des sœurs choristes. Vous jugez de notre douleur et de notre affliction de la perte de si dignes sujets.

12°

SŒUR MARIE-ÉMERENTIANE ROSSELIN

ABRÉGÉ JOINT A LA CIRCULAIRE DE LA MÈRE DE LA GARDE, EN DATE DU 23 MARS 1725 [1]

Notre très honorée sœur Marie-Émerentiane Rosselin nous était d'autant plus chère qu'elle est la sixième de ce nom que nous avons eue dans cette maison, et nous avons marqué, dans la vie d'une de ses cadettes, combien nous avons d'obligations à toute sa famille, qui est des premières de cette ville, dès les commencements de notre fondation [2]. Notre chère sœur fut élevée à Dijon auprès de

1. Cette sœur déposa au procès de 1715. Cf. t. I, p. 515.
2. Les cinq autres sœurs Rosselin furent :
Sœur Marie-Aimée, qui alla commencer son noviciat au monastère de Lyon-en-Bellecour, où elle reçut le saint habit le 28 août 1626 et

Con questi sentimenti ella gli rese l'anima carica di tanti meriti, alla presenza di questo illuminato Depositario dei segreti del suo cuore, che ci assicurò che era una vera Figlia della Visitazione per l'amore alla vita nascosta, e che egli non conosceva affatto una più mortificata, più saldamente umile, e che ebbe un gran disprezzo di se stessa.

E' ciò che abbiamo riconosciuto, così come tutta la Comunità, che fummo testimoni di questa perdita, verso le 8 del mattino, il 9 febbraio 1717.

Aveva 75 anni, professa da 55, nel rango delle Suore Coriste.

Immaginate il nostro dolore e la nostra afflizione per la perdita di così degni elementi.

12°:
SUOR MARIA EMERENZIANA ROSSELIN.
COMPENDIO UNITO ALLA CIRCOLARE DELLA MADRE DE LA GARDE IN DATA 23 MARZO 1725[117].

La nostra onoratissima Suor Maria Emerenziana Rosselin ci era tanto più cara in quanto è la sesta di questo nome che abbiamo avuta in questa casa, e abbiamo mostrato, nella vita di una delle sue cadette, come abbiamo vincoli di riconoscenza a tutta la sua famiglia, che è delle prime di questa Città, fin dagli inizi della nostra fondazione[118].

---

[117] **Questa Suora depose al Processo del 1715. Cf. t. I, p. 515.**

[118] **Le cinque altre Suore Rosselin furono: Suor Maria Amata; che stette per cominciare il suo Noviziato nel Monastero di Lyon-en Bellecour, dove ricevette il Sacro Abito il 28 agosto 1626, e fu mandata a questa fondazione di Paray alcuni giorni più tardi, per esserne la prima Novizia. Vi morì il 23 maggio 1637. Suor Maddalena Serafica, la cui vestizione ebbe luogo il 25 agosto 1630, e la morte il 7 giugno 1633. Suor Margherita Liduvina, velata il 9 dicembre 1635, deceduta il 28 giugno 1642. Suor Francesca Caterina, velata il 3 luglio 1658, deceduta il 27 ottobre 1664. Suor Anna Liduvina, velata il 27 aprile 1670, deceduta il 19 marzo 1702. Quella di cui si parla aveva ricevuto il Sacro Abito il 13-2-1661.**

Madame sa grand'mère, qui l'aimait tendrement par toutes ses qualités charmantes; elle y resta jusqu'à l'âge de douze ans qu'on l'amena céans auprès de ses chères tantes, avec sa sœur aînée et cadette; on leur donna le petit habit, et de ce temps-là elle se forma si bien aux pratiques religieuses que, dans son noviciat, elle servait d'exemple à toutes ses compagnes. En effet, on ne pouvait trouver un extérieur ni un intérieur mieux réglé que le sien. C'était un délassement pour ses supérieures que le compte qu'elle leur rendait. La vivacité de son esprit, joint à ses agréments extérieurs et sa solide vertu, l'ont toujours beaucoup fait chérir et estimer de ses supérieures. L'on ne pouvait dire la déférence qu'elles avaient pour cette chère sœur, qui a passé dans toutes les charges de la maison, hors la supériorité, et les a remplies à l'édification de la Communauté, surtout celle d'assistante, où elle a été plusieurs fois. Elle était si savante dans les pratiques de l'Institut, dans les rubriques et tout ce qui nous est marqué, qu'on s'adressait toujours à elle lorsqu'on voulait s'éclaircir de ce qu'on ne savait pas sûrement; elle était l'oracle dans ces rencontres, citant à point nommé tout ce qui en est écrit et qu'elle possédait si parfaitement.

Sa belle voix a fait, dans sa jeunesse, tout l'agrément de notre chœur, surtout pour les choses extraordinaires. C'était une fille des plus régulières et que le Seigneur a bien marquée au sceau de sa croix dans le cours de sa vie,

fut envoyée à cette fondation de Paray quelques jours plus tard pour en être la première novice. Elle y mourut le 23 mai 1637.

Sœur Magdeleine-Séraphique, dont la vêture eut lieu le 25 août 1630 et la mort le 7 juin 1633.

Sœur Marguerite-Liduvine, voilée le 9 décembre 1635, décédée le 28 juin 1642.

Sœur Françoise-Catherine, voilée le 3 juillet 1658, décédée le 27 octobre 1664.

Sœur Anne-Liduvine, voilée le 27 avril 1670, décédée le 19 mars 1702.

Celle dont on parle avait reçu le saint habit le 13 février 1661.

La nostra cara Suora fu allevata a Digione vicino a sua nonna, che l'amava teneramente per tutte le sue qualità incantevoli; vi rimase fino all'età di dodici anni quando la portarono vicino alle sue care zie, con la sua sorella primogenita e con quella cadetta; dettero loro il Piccolo Abito, e da allora ella si formò così bene alle pratiche religiose che, nel suo Noviziato, serviva da esempio a tutte le sue compagne.

Infatti non si poteva trovare un'esteriorità né un'interiorità meglio regolate delle sue.

Era uno svago per le sue Superiore come il conto che essa rendeva loro.

La vivacità del suo spirito, insieme al suo piacevole carattere e alla sua solida virtù, l'hanno sempre fatta molto prediligere e stimare dalle sue Superiore.

Non si poteva dire la deferenza che esse avevano per questa cara Suora, che ha occupato tutte le cariche della casa, eccetto il Superiorato, e le ha adempiute nell'edificazione della Comunità, soprattutto quella di Assistente, in cui è stata parecchie volte.

Era così saggia nelle pratiche dell'Istituto, nelle rubriche e in tutto ciò che ci è indicato, che ci si rivolgeva sempre a lei quando volevamo essere illuminate su ciò che non si sapeva con sicurezza; era l'oracolo in quegli incontri, citando al momento giusto tutto ciò che ne era scritto e che lei possedeva così perfettamente.

La sua bella voce, nella sua giovinezza, ha fatto tutta l'attrattiva del nostro coro, soprattutto per le cose straordinarie.

Era una Figlia delle più regolari, che il Signore ha ben segnato col sigillo della sua croce nel corso della sua vita,

ayant soutenu toutes les épreuves avec beaucoup de soumission. Elle en eut besoin à la mort de sa sœur aînée, fille des plus aimables et qu'elle aimait uniquement, qui nous fut enlevée à la fleur de son âge ; elle eut encore la douleur de perdre sa chère cadette, qui était la douceur même, et avec qui elle était fort unie, plus de vingt ans avant sa mort.

Elle était presque toujours abîmée dans la pensée des jugements de Dieu, en étant pénétrée de frayeur presque toute sa vie. Elle eut besoin, dès ses commencements, d'être soutenue dans de si cruelles peines par le R. P. de La Colombière, jésuite, mort en odeur de sainteté dans cette ville ; il lui releva le courage et nous voyons, dans des lettres que ce saint directeur lui écrivit de Londres, qu'il croyait que Dieu avait de grands desseins sur son âme, puisqu'il la mettait en si dures épreuves. Elle fit sous sa conduite de grands progrès et l'on peut dire que les saintes violences qu'elle a faites sur son tempérament si vif ont été bien récompensées par une douceur admirable, dont Dieu la gratifia et dont nous étions charmées sur la fin de sa vie. Sa petite complexion fut fort dérangée pendant plusieurs années par beaucoup d'infirmités, qui enfin en terminèrent le cours par un épuisement et défaillance de nature. Ce fut le 4 mars 1728, munie de tous ses sacrements, âgée de 77 ans, professe de 61, du rang des sœurs choristes.

13°

SŒUR FRANÇOISE-MARGUERITE D'ATHOSE

ABRÉGÉ JOINT A LA CIRCULAIRE DE LA MÈRE DE LA GARDE, EN DATE DU 23 MARS 1725 [1]

Notre chère et très honorée sœur Françoise-Marguerite

1. Sœur F.-M. d'Athose déposa comme témoin, au procès de 1715. Cf. t. I, p. 517.

avendo sostenuto ogni prova con grande sottomissione.

Ella ne ebbe bisogno alla morte della sua sorella maggiore, figlia delle più amabili e che lei amava in modo unico, che ci fu tolta nel fiore della sua età; ebbe anche il dolore di perdere la sua cara (sorella) minore, che era la dolcezza stessa, e con la quale era molto unita, più di 20 anni prima della sua morte.

Era quasi sempre immersa nel pensiero dei giudizi di Dio, essendo penetrata di spavento per quasi tutta la sua vita.

Ebbe bisogno, fin dai suoi inizi, di essere sostenuta in così crudeli pene dal Rev. P. de La Colombière, Gesuita, morto in odore di santità in questa città; egli le rialzò il coraggio, e vediamo nelle lettere che questo santo Direttore le scrisse da Londra, che egli credeva che Dio avesse dei grandi progetti sulla sua anima, visto che Egli la sottoponeva a così dure prove.

Egli fece sotto la sua guida grandi progressi, e si può dire che la santa violenza che lei ha fatto sul suo temperamento così vivace sono state ben ricompensate da una dolcezza ammirevole, di cui Dio la gratificò, e da cui eravamo affascinate verso la fine della sua vita.

La sua piccola costituzione fu molto disturbata per parecchi anni da molte infermità, che infine ne terminarono il corso con uno sfinimento e una debolezza del fisico.

Questo fu il 4 marzo 1725, munita di tutti i suoi Sacramenti, all'età di 77 anni, Professa da 61, nel rango delle Suore Coriste.

13°:
SUOR FRANCESCA MARGHERITA D'ATHOSE.
COMPENDIO UNITO ALLA CIRCOLARE DELLA MADRE DE LA GARDE, IN DATA 23 MARZO 1725[119].

La nostra cara e onoratissima Suor Francesca Margherita D'Athose, apparteneva ad una delle prime

[119] **Suor F. M. D'Athose ha deposto come testimone, nel processo del 1715. Cf. t. I, p. 517.**

d'Athose était d'une des premières familles de la ville de Marcigny. Monsieur son père, qui avait beaucoup de probité, s'étant établi en cette ville, où il y avait un emploi, nous confia cette chère fille à l'âge de quatorze ans. Elle passa un an au petit habit, où elle reçut le don de la vocation religieuse ; sa grande piété et docilité la fit recevoir avec joie dans son essai. Elle en soutint les épreuves, qui étaient faites en ce temps-là, avec une ferveur qui lui mérita le bonheur de prendre notre saint habit et faire la sainte profession en son temps. Toute sa vie religieuse n'a été qu'une continuelle pratique de toutes les vertus de notre saint état, pouvant bien dire qu'elle était une vraie fille de la Visitation, n'ayant jamais cherché l'éclat, mais l'abaissement et la petitesse. C'est dans cet esprit qu'elle demanda de retourner au noviciat quelques années après en être sortie, ce qui charma toute la Communauté, car on l'éprouva de nouveau aussi fortement qu'une commençante. Son application à toutes nos saintes observances était si grande que sa maîtresse, ne sachant de quoi la reprendre, était obligée de lui faire la correction de ce qu'elle passait trop de temps dans les exercices de dévotion et à visiter tous les oratoires du couvent.

L'on ne peut expliquer jusqu'où elle a porté l'humilité, qui était sa vertu favorite, aussi bien que la charité du prochain, l'excusant jusqu'à s'en faire des affaires, toujours prête à lui rendre les services les plus bas, s'offrant sans cesse à aider nos sœurs domestiques, qui allaient à elle plus franchement qu'à une de leurs compagnes, leur aidant à laver tous les jours la vaisselle presque jusqu'à la fin. Elle a été aide à la cuisine, à la cordonnerie et à la sœur jardinière, battant le réveil pour celles qui en étaient chargées. Il y avait de la complaisance à voir celle qu'elle avait elle-même dans ces emplois si rabaissés à l'œil humain et si relevés en même temps à celui de Dieu. Elle ne se croyait capable de rien et faisait un amas de bonnes œuvres, qu'il

famiglie della città di Marcigny.

Suo padre, che aveva molta probità, essendo stabilito in quella città, dove c'era un impiego, ci affidò questa cara figlia all'età di 14 anni.

Passò un anno col Piccolo Abito, durante il quale ella ricevette il dono della Vocazione Religiosa; la sua grande pietà e docilità le fecero accogliere con gioia (il tempo) della sua prova.

Ella ne sostenne le prove che si facevano in quel tempo, con un fervore che le meritò la felicità di prendere il nostro Santo Abito, e fare, a suo tempo, la sua Professione.

Tutta la sua Vita Religiosa è stata soltanto una continua pratica di tutte le virtù del nostro Sacro Stato, potendo ben dire che lei era ua vera Figlia della Visitazione, non avendo mai cercato lo scalpore, ma l'abbassamento e la piccolezza.

E' in questo spirito che lei chiese di ritornare al Noviziato alcuni anni dopo esserne uscita, cosa che affascinò tutta la Comunità, perché la si provò di nuovo così fortemente, come una principiante.

La sua applicazione in tutte le nostre sante osservanze era così grande, che la sua Maestra, non sapendo di che riprenderla, era costretta a farle la correzione per il motivo che trascorreva troppo tempo negli esercizi di devozione e nel visitare tutti gli oratori del Convento.

Non si può spiegare fin dove lei ha portato l'umiltà, che era la sua virtù favorita, tanto quanto la carità del prossimo, scusandolo fino a farsene incombenza, sempre pronta a rendergli i servizi più umili, offrendosi senza tregua di aiutare le nostre Suore Converse, che andavano da lei più francamente che da una delle loro compagne, aiutandole a lavare tutti i giorni le stoviglie, quasi fino alla fine (della vita).

E' stata assistente nella cucina, nella calzoleria e dalla Suora giardiniera, battendo la sveglia per quelle che ne erano incaricate.

C'era compiacimento a vedere quello che aveva essa stessa in queste occupazioni, così umili all'occhio umano, e così alte nello stesso tempo a quello di Dio.

Ella non si credeva capace di nulla e faceva un accumulo di opere buone, dove c'era solo Colui, per il quale ella

n'y a que Celui pour qui elle travaillait qui les puisse compter, toujours attentive à ne laisser passer aucune pratique de vertu, fervente, charitable, et compatissante jusqu'à l'excès. Combien de fois s'est-elle attirée des mortifications pour soutenir les domestiques, ou leur donner tout ce qui lui était le plus nécessaire pour ses besoins ! Elle a eu soin de la porte de notre ménagerie qui est au fond de notre enclos près de trente ans, et jusqu'à sa mort ; il lui fallait ouvrir et faire sortir notre bétail plusieurs fois par jour à tous les temps de froid et de chaleur extrême, et faire un long trajet ; elle se levait, pour cela, de grand matin en été et a essuyé ces grandes fatigues avec un empressement toujours nouveau d'accomplir cette obéissance. Attachée à ses supérieures, elle les regardait comme son Jésus-Christ en terre ; elles pouvaient mettre cette chère sœur partout où elles jugeaient à propos, sans qu'elle témoignât la moindre répugnance, excepté d'assister au parloir, où elle n'a pas laissé d'aller toujours pendant plus de trente ans. C'était une fille sans autre ambition que d'accomplir ses devoirs et de travailler sans cesse pour le bien commun. Dans sa jeunesse elle était des plus habiles aux dentelles d'or et d'argent que nous faisions pour un marchand de Lyon, et dont on a bâti, du gain, la chapelle de notre saint Fondateur. L'application qu'elle eut à cet ouvrage fut si grande qu'elle s'affaiblit beaucoup la vue, en sorte que, dans son grand âge, elle était presque aveugle ; cependant elle travaillait toujours, et bien loin de souffrir qu'on la servît, dont elle se croyait indigne, cette bonne ancienne en servait une autre qui avait douze ans plus qu'elle, ayant des soins et des attentions pour elle merveilleuses, tandis qu'elle se négligeait elle-même, ne voulant pas qu'on lui fît la moindre particularité, étant d'un dégagement et d'une pauvreté exemplaire, toujours empressée à faire plaisir, servant même de bien plus jeunes qu'elle, se croyant la dernière de toutes en talents et en vertu, le disant à tout propos et

lavorava che la potesse valutare, sempre attenta a non lasciar passare nessuna pratica di virtù, fervente, caritatevole e compassionevole fino all'eccesso.

Quante volte s'è attirata delle mortificazioni per sostenere le (Suore) Converse, o dar loro tutto ciò che le era indispensabile per i suoi bisogni!

Ha avuto cura della porta del nostro serraglio che è in fondo al nostro recinto quasi da trent'anni, e fino alla sua morte; le occorreva aprire e far uscire il nostro bestiame parecchie volte al giorno in tutti i tempi di freddo e di calore estremo, e fare un lungo tragitto; si alzava, per questo, di buon mattino in estate, ed ha asciugato queste grandi fatiche con uno zelo sempre nuovo per compiere obbedienza.

Attaccata alle sue Superiore, le considerava come il suo Gesù Cristo in terra; esse potevano mettere questa cara Suora dappertutto, dove esse giudicavano a proposito, senza che ella testimoniasse la minima ripugnanza, eccetto d'assistere nel parlatorio, dove non ha trascurato d'andare sempre durante più di 30 anni.

Era una Figlia senza altra ambizione, che compiere i suoi doveri, e lavorare senza posa per il bene comune.

Nella sua giovinezza era una delle più abili nei merletti d'oro e d'argento che facevamo per un mercante di Lione, e con cui s'è costruita, col guadagno, la Cappella del nostro Santo Fondatore.

L'applicazione che lei ebbe in quest'opera fu così grande, che le si indebolì molto la vista, tanto che, nella sua vecchiaia, era quasi cieca; eppure, lei lavorava sempre, e, ben lungi dal sopportare che le si servisse, di cui si credeva indegna, questa buona anziana ne aiutava un'altra che aveva dodici anni più di lei, avendo cure e attenzioni per lei meravigliose, fino a trascurare se stessaa, non volendo che le si facesse la minima particolarità, essendo d'un disimpegno e d'una povertà esemplari, sempre pronta a far piaceri, servendo persino ben più giovani di lei, credendosi l'ultima di tutte in talenti e in virtù, ripetendolo ogni istante,

se comportant comme s'il eût été vrai, paraissant toute confuse à la moindre préférence qu'on lui faisait, disant qu'elle ne le méritait pas ; d'une reconnaissance infinie, ayant un bon cœur très sensible à l'amitié. Son bon esprit l'a fait souvent élire conseillère ; elle a encore été infirmière, dépensière et réfectorière, ayant aidé dans tous les autres offices de la maison.

Son attrait intérieur était de suivre les divers états de la sainte humanité de Notre-Seigneur, surtout au saint Sacrement, à qui elle rendait de fréquentes visites, se tenant devant lui avec les sentiments de l'humble publicain, se croyant indigne de ses amoureux regards. Elle goûtait beaucoup la prière vocale, et quoique fort intérieure, elle se croyait toute dissipée, disant : « Je pratique si mal mon Directoire que, pour ne pas oublier des aspirations qui y sont marquées pour le silence, je les fais tout de suite. » Elle saluait la sainte Vierge à toutes les heures du jour et de la nuit, et ses dernières paroles furent : *Ave Maria*.

Elle fut attaquée en 1719 de la dysenterie, qui était mortelle cette année-là ; nous crûmes de perdre cette chère sœur qui était devenue d'une hydropisie monstrueuse. Les remèdes la tirèrent d'affaire ; le Seigneur voulant augmenter ses mérites, nous la laissa dans un état de langueur où elle n'a été en rien à charge à la Communauté. Elle se rangea à tous les devoirs communs et on aurait dit, à la voir agir avec sa ferveur ordinaire, qu'elle était en bonne santé, ne se ménageant pas davantage, quoiqu'elle avouât souvent qu'elle n'en pouvait plus. Il fallait se fâcher pour lui faire prendre du repos ; encore s'accusait-elle de lâcheté ; et lorsqu'elle tomba malade, six jours avant son décès, d'une grosse fièvre continue avec une inflammation de poitrine, elle ne se croyait pas assez mal pour garder le lit ; et lui ayant dit qu'elle l'était dangereusement : « Que vous me faites plaisir, répondit-elle, je croyais que ce n'était que ma lâcheté qui me retenait ici. » Elle se confessa le jour de

e comportandosi come se fosse stato vero, apparendo molto confusa alla minima preferenza che le si faceva, dicendo che non la meritava; d'una gratitudine infinita, avendo un buon cuore molto sensibile all'amicizia.

Il suo spirito buono l'ha fatta spesso eleggere Consigliera; ella è stata anche infermiera, dispensiera e refettoriera, essendo stata d'aiuto in tutti gli altri uffici della Casa.

La sua attrattiva interiore era di seguire i diversi stati della Sacra Umanità di Nostro Signore, soprattutto nel Santissimo Sacramento, a cui ella rendeva frequenti visite, stando davanti a lui con i sentimenti dell'umile pubblicano, credendosi indegna dei Suoi Amorevoli Sguardi.

Gustava molto la preghiera vocale, e, benchè molto nascosta, si credeva molto indisciplinata, dicendo: "Pratico così male il mio Direttorio che, per non dimenticare aspirazioni che vi sono indicate per il silenzio, lo faccio tutto di seguito".

Salutava la Santa Vergine ad ogni ora del giorno e della notte, e le sue ultime parole furono: AVE MARIA.

Nel 1719 fu colpita dalla dissenteria, che in quell'anno era mortale; credemmo di perdere questa cara Suora, che era affetta da un'idropisia orridissima.

I rimedi la trassero dalla malattia; volendo il Signore aumentare i suoi meriti, ce la lasciò in uno stato di languore in cui ella, in nulla è stata a carico della Comunità.

Si dispose a tutti i doveri comuni, e si sarebbe detto, nel vederla col suo solito fervore, che ella fosse in buona salute, non risparmiandosi di più, benchè spesso confessasse che non ne poteva più.

Occorreva arrabbiarsi, per farle prendere del riposo; anche lei si accusava di viltà; e, quando si ammalò, sei giorni prima della sua morte, d'una gran febbre continua con un'infiammazione al petto, non si credeva abbastanza malata per custodire il letto; e, avendole detto che lo era pericolosamente: "Che piacere che mi fate, rispose, credevo che fosse solo la mia viltà a trattenermi qui".

saint Joseph ; mais ne la croyant pas assez mal pour recevoir le saint viatique, ni elle non plus, on différa jusqu'au jour de saint Benoît, que la trouvant fort en péril, on envoya quérir incessamment Monsieur notre Confesseur pour lui donner ses derniers sacrements ; et lorsqu'il entrait céans, cette chère sœur expira comme nous lui faisions faire des actes pour recevoir Notre-Seigneur qu'on allait lui apporter, le catarrhe l'ayant suffoquée. Elle était âgée de 75 ans, professe de 59, du rang des sœurs choristes.

D. S. B.

14°

SŒUR MARIE C. CARME DU CHAILLOUX [1]

ABRÉGÉ DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR MARIE-CATHERINE CARME DU CHAILLOUX, DÉCÉDÉE EN CE MONASTÈRE DE LA VISITATION SAINTE-MARIE DE PARAY, LE 6 JUIN 1739, AGÉE DE 86 ANS; PROFESSE DE 70, DU RANG DES SŒURS CHORISTES [2].

Il ne serait pas juste de laisser dans l'oubli cette très honorée sœur, qui non seulement était la plus ancienne de cette maison et en a soutenu la régularité si longtemps, mais qui, par sa prodigieuse mémoire, nous a dit toujours à point nommé, jusqu'à sa fin, tout ce qui s'était passé depuis son établissement, nous l'ayant même laissé par écrit, selon qu'elle l'avait appris des sœurs de la Fondation, et de tout ce dont elle a été témoin elle-même, depuis la canonisation de notre saint Fondateur, où elle eut le

1. Témoin au procès de 1715. Cf. t. I, p. 518.
2. Cet abrégé est joint à la *Circulaire* de la Mère Marie-Hélène Coing, en date du 7 juillet 1743.

Si confessò il giorno di San Giuseppe; ma, non credendola abbastanza malata per ricevere il Santo Viatico, e lei non di più, si differì fino al giorno di San Benedetto, quando, trovandola molto in pericolo, si mandò a chiamare immediatamente il nostro signor Confessore per darle i suoi ultimi Sacramenti; e quando egli entrava qui, questa cara suora spirò, siccome le si facevano fare degli atti per ricevere Nostro Signore, che si stava per portarle, avendola soffocata il catarro.

Aveva 75 anni d'età, Professa da 51, del rango delle Suore Coriste.

Dio Sia Benedetto.

14°:
SUOR MARIA C. CARME DU CHAILLOUX[120].
COMPENDIO DELLA VITA E DELLE VIRTU' DELLA NOSTRA ONORATISSIMA SUOR MARIA CATERINA CARME DU CHAILLOUX, DECEDUTA IN QUESTO MONASTERO DELLA VISITAZIONE SANTA MARIA DI PARAY; IL 6 GIUGNO 1739, A 86 ANNI, PROFESSA DA 70, DEL RANGO DELLE SUORE CORISTE[121].

Non sarebbe giusto lasciare nell'oblio questa onoratissima Suora, che non solo era la più anziana di questa Casa, e ne ha sostenuto la regolarità così a lungo, ma che, con la sua prodigiosa memoria, ci ha detto sempre al momento giusto, sino alla sua fine, tutto ciò che era accaduto dalla sua fondazione, avendolo anche lasciato per iscritto, e di tutto quello di cui lei stessa è stata testimone, dalla Canonizzazione del nostro Santo Fondatore, a cui ella

[120] **Testimone nel Processo del 1715. Cf. t. I, p. 518.**

[121] **Questo compendio è unito alla Circolare della Madre Maria Elena Coing, in data 7 luglio 1743.**

bonheur d'assister à la solennité que l'on en fit céans [1]. Elle est la seule qui se soit avisée de nous faire des Annales de ce Monastère, ce qui l'immortalisera parmi nous, mais pour satisfaire à son humilité, nous ne donnerons qu'une légère idée de ses talents et de ses vertus.

Elle était de Marcigny, ville distante de celle-ci de quatre lieues, d'une famille très nombreuse et très honorable, en qui la vertu et la probité étaient héréditaires. La piété dans laquelle Monsieur et Madame du Chailloux élevèrent leurs dix enfants inspira à sept d'entre eux de se consacrer au service du Seigneur, singulièrement les trois fils. L'aîné a été curé de Saint-Philibert à Dijon, plus de cinquante ans; et par sa science, son héroïque vertu et son zèle contre les novateurs, en qualité de promoteur de l'évêché, a mérité de passer pour un des plus dignes ministres du Seigneur et d'être regardé comme un saint de notre siècle. Les deux cadets s'étant fait Jésuites, dans la province de Champagne, l'aîné a porté le nom du Seigneur jusque dans les Indes, où il est mort au Brésil, par la chaleur du climat, et dans les fonctions de son ministère, ayant rempli une longue course en peu d'années.

Celle de notre très honorée sœur a été d'une grande étendue et passée dans une ferveur incomparable. Elle n'eut pas plus tôt l'âge d'entrer en religion qu'elle souhaita de s'engager dans cette belle route qui conduit au salut. Monsieur son père, voulant satisfaire ses ardentes poursuites, nous l'amena avec une de ses cadettes, qui bien loin de lui adoucir les épreuves rigides qu'on faisait alors, tâchait de dégoûter notre chère prétendante des devoirs de son état et de la ramener avec elle dans le monde, où elle a été une dame très accomplie. Elle ne fut point ébranlée de sa sortie; son courage intrépide dévora pour ainsi dire toute la rigueur de ces premiers temps et supporta avec résignation

1. En 1667.

ebbe la fortuna d'assistere, nella solennità che se ne fece qui[122].

E' la sola che si sia avventurata a farci degli Annali di questo Monastero, cosa che l'immortalerà tra noi, ma per soddisfare la sua umiltà, non daremo che una minima idea dei suoi talenti e delle sue virtù.

Era di Marcigny, città distante quattro leghe da questa, d'una famiglia molto numerosa e molto onorevole, in cui la virtù e la probità erano ereditarie.

La pietà nella quale il signore e la signora du Chailloux allevarono i loro dieci figli, ispirò a sette di loro di consacrarsi al servizio del Signore, singolarmente i tre figli.

Il primogenito è stato seguito da San Filiberto a Digione, per più di 50 anni; e, con la sua sapienza, la sua eroica virtù e il suo zelo contro gli innovatori, in qualità di promotore della diocesi, ha meritato di passare per uno dei più degni ministri del Signore e di essere considerato come un santo del nostro secolo.

I due (fratelli) minori, essendosi fatti Gesuiti, nella provincia di Champagne, il maggiore ha portato il Nome del Signore fin nelle Indie, dove è morto nel Brasile, per il calore del clima, e nelle funzioni del suo ministero, avendo compiuto una lunga corsa in pochi anni.

La (missione) della nostra onoratissima Suora è stata d'una grande ampiezza, ed è passata in un fervore incomparabile.

Non appena ebbe l'età d'entrare nella Vita Religiosa, desiderò impegnarsi in questo bel viaggio che conduce alla salvezza.

Suo padre, volendo soddisfare i suoi ardenti propositi, ce la condusse con una delle sue (figlie) minori, che, ben lungi dall'addolcirle le prove rigide che si facevano allora, faceva in modo di infastidire la nostra cara pretendente, nei doveri del suo stato, e di ricondurla con lei nel mondo, dove (la sorella) è stata una signora proprio perfetta.

Ella non fu affatto scossa dalla sua uscita; il suo coraggio intrepido divorò, per così dire, tutto il rigore di quei primi tempi, e

[122] **Nel 1667.**

la perte qu'elle fit de sa directrice, notre très honorée sœur la Déposée Françoise-Éléonore de Thoiry, fille d'un mérite et d'une bonté singulière ; vit, sans dire mot, une ancienne Déposée en sa place, qui n'avait ni les charmes de sa douceur ni son extérieur des plus revenants. Elle eut le bonheur de recevoir le saint habit et faire la sainte profession en son temps ; et l'on peut dire qu'elle se livra dès ce moment à toutes les rigueurs du saint amour, que le Seigneur a longtemps exercées sur cette âme généreuse. Elle perdit, peu de temps après sa profession, une autre de ses chères cadettes, sœur Françoise-Catherine, qui n'avait tardé à la suivre jusqu'à ce qu'elle en eût atteint l'âge. C'était une des plus aimables personnes, dont on peut rechercher la société, se faisant si bien à tous les esprits qu'il semblait que chaque sœur fût celle de son goût particulier, sachant, dans les conversations, leur dire à toutes ce qui pouvait leur faire plaisir, sans y mêler de flatterie ; ce qui charmait, dans une fille de dix-huit ans. Un violent mal de poitrine la ravit à cet âge à cette Communauté, parmi les larmes et les regrets universels [1]. Elle tâcha même, avant de mourir, de consoler sa chère aînée dans une si dure séparation, l'assurant qu'elle avait demandé à Dieu sous le drap mortuaire de la retirer de ce monde si elle devait perdre sa ferveur noviciale. Notre chère sœur désirait passionnément de la suivre et partager son bonheur, la mort ne lui ayant jamais fait peur, mais ayant presque toujours été l'objet de son envie.

De vous dire la ferveur de sa jeunesse, il serait malaisé de l'exprimer, étant d'un tempérament des plus forts, des plus vifs et des plus ardents que l'on ait vu. Elle se livra à tout ce qu'il y a de plus pénible dans les offices, aidant même aux sœurs domestiques. Elle se ménagea si peu qu'elle s'attira des maux aux yeux, très cuisants, et même

1. Le 11 avril 1674.

sopportò con rassegnazione, la perdita che ebbe della sua Direttrice, la nostra onoratissima Suora la Deposta Francesca Eleonora de Thoiry, Figlia d'un merito e d'una bontà singolari; accettò, senza dir parola, un'ex Deposta al suo posto, che non aveva né le attrattive della sua dolcezza, né il suo aspetto dei più piacevoli.

Ella ebbe la felicità di ricevere il Santo Abito e di fare la Santa Professione a suo tempo; e si abbandonò fin da quel momento a tutti i rigori del Sacro Amore, che il Signore ha esecitati a lungo su questa anima generosa.

Ha perduto, poco tempo dopo la sua Professione, un'altra delle sue care (sorelle) minori, suor Francesca Caterina, che non aveva tardato a seguirla, quando ebbe raggiunto l'età.

Era una delle più amabili persone, di cui si può ricercare la compagnia, facendosi così bene a tutti gli spiriti, che pareva che ogni Suora fosse quella del suo gusto particolare, sapendo, nelle conversazioni, dire a tutte loro ciò che poteva far loro piacere, senza mescolarvi adulazione; cosa che affascinava, in una figlia di 18 anni.

Un violento male di petto la rapì a questa Comunità, a quell'età, fra le lacrime e i rimpianti universali[123].

Ella cercò anche, prima di morire, di consolare la sua cara primogenita per una così dura separazione, assicurandole che aveva chiesto a Dio di allontanarla da questo mondo sotto un lenzuolo mortuario, prima di perdere il suo fervore di Novizia.

La nostra cara Suora desiderava appassionatamente seguirla, e dividere la sua felicità, non avendole la morte mai fatto paura, ma essendo stata sempre l'oggetto del suo desiderio.

Per dirvi il fervore della sua gioventù, sarebbe arduo esprimerlo, essendo un temperamento dei più forti, dei più vivaci e dei più ardenti, che si siano visti.

Ella si abbandonò a tutto ciò che c'è di più penoso negli incarichi, aiutando anche le Suore Converse.

Si risparmiò così poco, che si attirò dei mali agli occhi, molto pungenti, e anche la gotta, quando aveva solo 25 anni.

---

[123] **L'11 aprile 1674.**

la goutte, qu'elle n'avait pas vingt-cinq ans. Les peines intérieures dont elle fut comme accablée plus de la moitié de sa vie lui ont fait souffrir une espèce de martyre ou de purgatoire. Le R. Père de La Colombière, jésuite mort en odeur de sainteté, n'oublia rien pour la tranquilliser ; mais il ne resta pas à Paray assez de temps pour y réussir ; et à son retour d'Angleterre, Dieu permit qu'elle fût la seule qui ne pût parvenir à lui parler, quoiqu'elle en eût un désir extrême ; car il semblait qu'il y avait une espèce de fatalité qui lui enlevait toutes les douceurs que l'on peut trouver dans les communications spirituelles et même le repos de conscience, qui fait le charme de la vie spirituelle, lorsqu'on n'a rien oublié pour se le procurer. Elle faisait souvent des confessions générales pour y parvenir, sans y pouvoir atteindre. Le Seigneur, la traitant en fille forte, bouchait son chemin d'épines.....

Elle [passa presque toute sa jeunesse] dans la terreur des jugements de Dieu ; tout ce qu'elle en entendait dans les sermons ou lectures sur les fins de l'homme, la prédestination ou la fidélité à la grâce la frappait si vivement qu'elle en était à mourir. On ne saurait dire ce qu'elle en a souffert, ni toutes les pénitences qu'elle a faites pour obtenir cette paix des enfants de Dieu, qu'il lui a fait acheter bien chèrement. On serait infini, si on en faisait le détail. Étant une fois dans le fort de ses tourments intérieurs, elle eut le courage de s'appliquer sur le bras un fer chaud, fait en triangle, pour s'immoler à l'auguste Trinité et s'en regarder comme l'esclave ou l'affranchie.

Le Seigneur, témoin de la sincérité de son cœur, a quelquefois adouci ses cuisantes peines sur l'avenir par des grâces sensibles. Un jour qu'elle était plus accablée qu'à l'ordinaire, elle fut se présenter devant Jésus-Christ au saint Sacrement, avec une foi vive. Elle n'y fut pas longtemps qu'elle fut frappée comme d'un rayon de lumière qui sortait du Tabernacle et qui, pénétrant son cœur, lui fit

Le pene interiori da cui fu come affranta, a partire dalla metà della sua vita, le hanno fatto soffrire una specie di martirio o di purgatorio.

Il Rev. Padre de La Colombière, Gesuita, morto in odore di santità, non dimenticò nulla per tranquillizzarla; ma egli non restò a Paray, abbastanza tempo per riuscirvi; e, al suo ritorno dall'Inghilterra, Dio permise che ella fosse la sola che non potè giungere a parlargli, benchè ne avesse un desiderio estremo; perché pareva che ci fosse una specie di fatalità, che le portava via tutte le dolcezze che si possono trovare nelle comunicazioni spirituali, e anche il suo riposo della coscienza, che fa l'attrattiva della vita spirituale, quando non s'è dimenticato niente per procurarla.

Ella faceva spesso confessioni generali per giungervi, senza poterla raggiungere.

Il Signore, trattandola da Figlia forte, ostruiva la sua strada di spine...

Ella (trascorse quasi tutta la sua giovinezza) nel terrore dei Giudizi di Dio; tutto ciò che ne ascoltava nei Sermoni o nelle letture sui destini dell'uomo, la predestinazione o la fedeltà alla grazia, la colpiva così vivamente, che ne stava per morire.

Non si saprebbe dire ciò che ella ne ha sofferto, né tutte le penitenze che ha fatto per ottenere quella pace dei figli di Dio, che Egli le ha fatto acquistare molto caramente.

Non si finirebbe più, se se ne facesse il dettaglio.

Essendo una volta nel pieno dei suoi tormenti interiori, ebbe il coraggio di applicarsi al braccio, un ferro caldo, fatto a triangolo, per immolarsi all'augusta Trinità, e considerarsene come la schiava e l'affrancata.

Il Signore, testimone della sincerità del suo cuore, a volte ha addolcito le sue pene cocenti sull'avvenire, con grazie sensibili.

Un giorno, che era più affranta del solito, andò a presentarsi davanti a Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento, con fede viva.

Non vi rimase a lungo, che fu colpita come da un raggio di luce, che usciva dal Tabernacolo, e che, penetrando il suo

sentir l'impression de ces amoureuses paroles : « Ma fille, je compatis à ceux que j'afflige et qui sont dans la peine et ils sont le tendre et la joie de mon Cœur. » Le sien s'épanouit, il fut délivré pour toujours de celle qui l'agitait ; elle se prosterna, dans le transport de sa reconnaissance, devant cet adorable Sauveur.

Elle avait passé toute sa jeunesse dans les travaux les plus laborieux ; mais son esprit de pénitence n'étant pas satisfait, elle obtint de sa supérieure à forces d'instances la permission de faire vœu de rester toute sa vie à la cordonnerie, dont on la fit décharger après y avoir passé quatorze ans, avec l'édification de toutes, venant aux récréations et assemblées avec ses souliers. Elle était si bonne ouvrière qu'elle faisait encore des belles tapisseries, avec le soin du fruit, qui par son abondance lui donnait de grandes occupations, ne se donnant aucune relâche pour le bien de la maison, qu'elle *passionnait*, pour ainsi dire.

Elle a éprouvé de grands secours de la Providence pour la conservation de sa vie, ayant fait bien des chutes, dont elle ne devait jamais se relever : une fois, de dessus un grand arbre, dont la branche où elle cueillait des fruits se brisa sous ses pieds. Une autre fois, qu'elle ouvrait la porte pour faire entrer les vaches de notre ménagerie, ces bêtes effarouchées par un chien, se jetèrent sur elle et lui passèrent plus d'une demi-heure dessus le corps, lui donnant même des coups de cornes. On la crut morte et quel fut notre effroi ! Mais elle ne fut pas à l'infirmerie qu'elle dit qu'elle n'avait aucun mal, excepté un bras un peu noirci, racontant son aventure, comme elle aurait fait celle d'une autre, ce qui nous jetait dans l'étonnement.

Elle eut une grande maladie à cinquante-quatre ans ; on crut la perdre et quelque envie qu'elle eût alors d'aller jouir de Dieu, elle disait *qu'elle mourrait à la fleur de son âge.* Elle s'est toujours trouvé tant de vigueur, qu'à l'âge de quatre-vingts ans, elle appréhendait de mourir vieille ; car

cuore, le fece sentire l'impressione delle sue amorevoli parole: "Figlia mia, compatisco coloro che metto alla prova e che sono in pena, ed essi sono la tenerezza e la gioia del mio Cuore".

Il suo (cuore) si illuminò, fu liberato per sempre da ciò che l'agitava; ella si prostrò, nel trasporto della sua gratitudine, davanti a questo adorabile Salvatore.

Aveva passato tutta la sua giovinezza nei lavori più faticosi; non essendo il suo spirito di penitenza soddisfatto, ottenne dalla sua Superiora, a furia di insistenze, il permesso di far voto di restare per tutta la sua vita nella calzoleria, da cui la si fece sollevare dopo averci passato 14 anni, con l'edificazione di tutte, venendo alle ricreazioni e alle assemblee con le scarpe (che faceva).

Era così brava operaia che faceva anche begli arazzi, avendo cura del lavoro abbondante, che la occupava grandemente, non dandosi nessuna pausa per il bene della Casa, che era, per così dire, la sua passione.

Ha sperimentato grandi aiuti dalla Provvidenza nel salvare la sua vita, avendo fatto molte cadute, da cui non doveva mai rialzarsi: una volta, da sopra un grande albero, il cui ramo su cui lei raccoglieva dei frutti si spezzò sotto i suoi piedi.

Un'altra volta, che apriva la porta per far entrare le mucche del nostro serraglio, queste bestie impaurite da un cane, si gettarono su di lei e le passarono per più di mezz'ora sul corpo, dandole anche cornate.

La si credette morta, e quale fu il nostro spavento!

Ma ella non volle (andare) nell'infermeria, (e) disse che non aveva nessun male, eccetto un braccio un po' annerito, raccontando la sua avventura, come avrebbe raccontato quella d'un'altra, cosa che ci gettava nello stupore.

A 54 anni ebbe una grande malattia; si credette di perderla, e, nonostante la voglia che ella avesse d'andare a godere Dio, diceva che *sarebbe morta nel fiore della sua età*.

S'è sempre trovata tanta forza, che, all'età di 80 anni, temeva di morire vecchia, perché non ha avuto nessun disturbo

elle n'a eu aucune des incommodités de la vieillesse, que la faiblesse de ses yeux, qui ne l'empêchait pas de marcher aussi vite et plus sûrement que bien des jeunes personnes. L'on peut assurer qu'elle allait de même pas dans la voie de la perfection, avec une rapidité surprenante. L'ardeur qu'elle avait pour sa sainte vocation l'engagea de renouveler publiquement sa profession religieuse lorsqu'elle en eut atteint la cinquantième année. Elle s'y prépara par une retraite de huit jours. Elle eut un beau sermon par le R. P. Paschal, jésuite. Elle fit cette action avec une ferveur qui surpassait celle d'une jeune professe, sa joie nous faisant sentir combien il est doux de se consacrer au Seigneur dès sa jeunesse ; tous les spectateurs en furent très édifiés. Son éminente piété ne nous édifiait pas moins, surtout les dix ou douze [dernières] années de sa vie, passant toutes les matinées et souvent les *silences* à la tribune, pour obtenir de Notre-Seigneur une heureuse fin, gémissant sans cesse et souvent tout haut de ses infidélités à son divin service. Sur la fin, elle resta dans une tranquillité merveilleuse et se perdit entièrement dans les miséricordes de son Dieu.

La force de sa voix, égalant celle de son tempérament, lui a fait soutenir le chant du chœur plus de quarante ans. On la plaçait ordinairement près de la supérieure, parce que elle chantait des deux chœurs, lorsque celui de l'Assistante se trouvait le plus faible.

Elle a été dans presque tous les offices de la maison en qualité d'aide ou d'officière et elle les a tous remplis avec la dernière exactitude. Son zèle pour l'observance engagea de la mettre, assez jeune, surveillante, qu'elle exerçait très dignement et on l'a laissée longues années. Elle a été conseillère à diverses fois et coadjutrice, où elle a témoigné bien du courage pour les intérêts de la maison, dans des occasions assez délicates.

Elle avait un bon cœur et témoignait des reconnaissances infinies des moindres services qu'on lui rendait, au

della vecchiaia, se non la debolezza dei suoi occhi, che non le impediva di camminare così svelta e più arditamente di molte giovani.

Si può assicurare che andava ugualmente sulla via della perfezione, con una rapidità sorprendente.

L'ardore che aveva per la sua Santa Vocazione l'impegnò a rinnovare pubblicamente la sua Professione Religiosa, quando ne ebbe raggiunto il cinquantesimo anno.

Vi si preparò con un ritiro di otto giorni.

Ebbe un bel Sermone dal Rev. P. Paschal, Gesuita.

Fece questo atto con un fervore che sorpassava quello d'una giovane Professa, facendosi la sua gioia sentire come è dolce consacrarsi al Signore fin dalla propria giovinezza; tutti gli spettatori ne furono molto edificati.

La sua eminente pietà non ci edificava meno, soprattutto negli ultimi dieci o dodici anni della sua vita, passando tutte le mattinate, per molto tempo, in silenzio nella tribuna, per ottenere da Nostro Signore una felice fine, gemendo senza tregua, e spesso a voce alta, delle sue infedeltà al suo Servizio Divino.

Verso la fine, rimase in una tranquillità meravigliosa, e si perse completamentee nel misericordioso Cuore del suo Dio.

La forza della sua voce, che eguagliava quella del suo temperamento, le ha fatto sostenere il canto del Coro per più di 40 anni.

La si sistemava di solito accanto alla Superiora, perché cantava in uno dei due cori, dove il canto era il più debole.

Ella è stata in quasi tutti gli uffici della Casa, in qualità d'aiuto o di ufficiale, e li ha tutti compiuti con la massima esattezza.

Il suo zelo per l'osservanza, consigliò di metterla, abbastanza giovane, sorvegliante, che ella esercitava molto degnamente, e la si è lasciata per lunghi anni.

E' stata diverse volte Consigliera e Coadiutrice, in cui ha testimoniato molto coraggio per gli interessi della Casa, in occasioni abbastanza delicate.

Aveva un buon cuore, e ringraziava infinite volte per i minimi servizi che le si facevano, nel numero dei quali ella

nombre desquels elle mettait l'ouvrage qu'on lui apportait dans ses dernières années ; car ne voyant plus assez pour bien filer, pour ne pas demeurer oisive, elle s'appropria de dévider les laines, soies et le fil de toute la maison, remerciant comme d'un bienfait celles qui les lui fournissaient, mais avec une telle affection qu'elle nous charmait par ses manières humbles et gracieuses, même envers les plus jeunes, étant toujours d'une propreté qui faisait plaisir.

Le Seigneur lui réservait une douce consolation, sur la fin de ses jours : deux de ses chères petites-nièces étant venues de Dijon auprès d'elle, où elles sont religieuses, il lui semblait renaître dans cette Communauté, où elle laissait, après elle, *d'autres elle-même* et de très aimables sujets.

Elle ne pensa plus qu'à se réunir à son divin Principe, redoublant son amour pour lui ; elle en était consumée nuit et jour et nous voyions avec peine finir la carrière de cette vénérable Ancienne. Un feu la dévorait depuis longtemps ; mais généreuse à souffrir ses maux, elle les traitait de bagatelle. Enfin, ils lui parurent sérieux, une oppression de poitrine s'étant déclarée ; elle n'en fut que plus empressée d'aller voir son Dieu. Toute sa peine, nous disait-elle, était de troubler la joie du lendemain, où une de nos sœurs novices devait faire la sainte profession, et l'embarras que nous causerait ces deux différentes cérémonies en même jour [1]. Ce qui arriva comme notre chère doyenne l'avait prévu et quoiqu'elle se trouvât beaucoup mieux, après avoir reçu les derniers sacrements et que l'ont eût quelque espérance de la tirer des portes de la mort.

Il fallut la promener toute la nuit, voulant aller à la tribune entendre la messe. On lui dit qu'elle était devant l'autel — c'était celui de l'infirmerie. Elle fit son exercice

1. Sœur Madeleine-Alexis Gay fit en effet profession le 7 juin 1739, jour auquel eurent lieu les funérailles de sœur Marie-Catherine Carme du Chailloux.

metteva il lavoro che le si portava nei suoi ultimi anni, perché, non vedendo più abbastanza per filare bene, per non restare in ozio, si occupò di dividere le lane, sete e il filo di tutta la casa, ringraziando, come per un beneficio, quelle che glielo fornivano, ma con un tale affetto che ci incantava con le sue maniere umili e cortesi, anche verso le più giovani, essendo sempre di una pulizia che faceva piacere.

Il Signore le riservava una dolce consolazione, verso la fine dei suoi giorni: due delle sue care pronipoti vennero da Digione vicino a lei, e qui esse sono Religiose; le pareva di rinascere in questa Comunità, dove lasciava, dopo di lei, altre se stessa, ed elementi molto amabili.

Ella non pensò ad altro che al suo Divino Principio, raddoppiando il suo Amore per Lui; ne era consumata notte e giorno, e vedevamo con pena terminare la carriera di questa venerabile Anziana.

Un fuoco la divorava da parecchio, ma generosa nel soffrire i suoi mali, ella li trattava come una sciocchezza.

Infine le parvero seri, essendosi manifestata un'oppressione di petto; ella non ne fu che più desiderosa di andare a vedere il suo Dio.

Tutta la sua pena, ci diceva lei, era di disturbare la gioia dell'indomani, in cui una delle nostre Suore Novizie doveva fare la Sacra Professione, e le difficoltà che ci avrebbero causato queste due differenti cerimonie nello stesso giorno[124].

Ciò che ci capitò come la nostra cara Decana aveva previsto, e, benchè stesse molto meglio, dopo aver ricevuto gli ultimi Sacramenti, e avessimo avuto qualche speranza di trarla dalle porte della morte.

Bisognò portarla a spasso per tutta la notte, volendo andare alla Tribuna a sentire la Messa.

Le si si disse che era davanti all'altare – era quello

---

[124] **Suor Maddalena Alessia Gay fece infatti la Professione il 9 giugno 1739, giorno in cui furono celebrati i funerali di Suor Maria Caterina Carme du Chailloux.**

de la messe, croyant y assister, reprenant une sœur qu'elle crut qui tournait le dos à l'autel, disant : « *Quelle irrévérence !* » marquant son esprit de religion jusqu'à la fin de ses jours.

Enfin, ils se terminèrent tout à coup, l'oppression étant redoublée, on fit entrer Monsieur notre Confesseur[1], qui lui fit la recommandation de l'âme. Elle reprit ses esprits et lui demanda pour qui il la faisait, et quelques moments après elle rendit la sienne, comblée de mérites dans le sacré Cœur de Jésus, nous laissant dans l'admiration de sa constance et force d'esprit, qui a toujours fait son caractère.

Dieu soit béni !

15°

SŒUR ANNE-HIÉRONYME PIEDENUZ[2]

Aucune particularité sur elle, en dehors de son acte de décès qui mentionne qu'elle était native de Moulins-en-Bourbonnais. Elle ne vécut que peu de temps en religion ; car elle devint novice le 28 octobre 1669, professe seulement le 25 septembre 1672 et mourut dès le 9 avril 1675, à l'âge de 22 ans.

16°

SŒUR ANNE-LIDUVINE ROSSELIN[3]

ABRÉGÉ JOINT A LA *CIRCULAIRE* DE PARAY, EN DATE DU 4 MARS 1704.

En ce monastère de Paray est décédée, le 20 mars 1702,

1. M. l'abbé Godin.
2. Mentionnée ici comme compagne de noviciat de la Bienheureuse.
3. Compagne de noviciat de Marguerite-Marie.

dell'infermeria.

Ella fece il suo esercizio della Messa, credendo di assistervi, riprendendo una Suora che lei credeva che voltasse le spalle all'altare, dicendo: "Che irriverenza!", mostrando il suo spirito di Religione fino alla fine dei suoi giorni.

Infine, essi terminarono improvvisamente, essendo raddoppiata l'oppressione, si fece entrare il nostro signor Confessore[125], che le fece la raccomandazione dell'anima.

Ella riprese i suoi sensi e gli chiese per chi la facesse; alcuni minuti dopo, ella rese la sua anima colma di meriti, al Sacro Cuore di Gesù, lasciandoci nell'ammirazione della sua costanza e forza, che hanno sempre formato il suo carattere.

Dio sia Benedetto!

15°:
SUOR ANNA GEROLAMA PIEDENUZ[126].

Nessuna particolarità su di lei, al di fuori del suo atto di morte che ricorda che ella era nativa di Moulins-en-Bourbonnais.

Visse poco tempo nella Vita Religiosa; perché divenne Novizia il 28 ottobre 1669, Professa solo il 25 settembre 1672 e morì il 9 aprile 1675, a 22 anni d'età.

16°:
SUOR ANNA LIDUINA ROSSELIN[127].
COMPENDIO UNITO ALLA CIRCOLARE DI PARAY DEL 4 MARZO 1704.

In questo Monastero di Paray, è deceduta il 20 marzo

[125] **Il signor Abate Godin.**

[126] **Ricordata qui come compagna di Noviziato della Beata.**

[127] **Compagna di Noviziato di Margherita-Maria.**

notre chère sœur Anne-Liduvine Rosselin. Elle était d'une des plus honorables familles de cette ville ; Madame sa mère nous la confia dès l'âge de sept ans, en considération de deux sœurs aînées de cette cadette, déjà religieuses céans [1], et nous rendant justice de l'attachement et reconnaissance que nous avions pour cette famille, d'avoir été le premier mobile de notre établissement, tant pour le spirituel que pour le temporel, nous ayant fourni, pour le premier, des filles d'esprit et de vertu, et, pour le second, des assistances considérables dans le besoin.

Cette chère fille n'eut pas reçu les premières impressions de la piété que l'on remarqua que son petit cœur était très attentif à la règle du petit habit, avec une vigilance qui la rendait l'exemple de ses compagnes, dont elle était très aimée et chérie de ses maîtresses. A l'âge de quatorze ans, elle fit tant d'instances pour être admise au noviciat qu'il fallut accorder à sa ferveur de la recevoir neuf mois avant les quinze ans. Dès le moment, elle entreprit la vie religieuse avec beaucoup d'exactitude, et comme le Seigneur l'avait favorisée d'une douceur propre à la vie de communauté, nous la reçûmes à l'habit et à la profession en peu de temps, avec autant de joie de sa part que de la nôtre, connaissant en cette chère sœur de très bonnes dispositions pour servir la sainte religion. En effet, dès qu'elle eut fini son noviciat, on l'exerça dans les charges de portière, dépensière, dont elle s'acquitta à la satisfaction du dehors et du dedans. Il aurait été à souhaiter que cette chère sœur eût eu plus de force pour soutenir ces emplois et les autres que l'obéissance lui a fait accepter ; mais la délicatesse de son tempérament a souvent mis obstacle à l'exactitude avec laquelle elle s'acquittait de ce dont elle était chargée. Elle était aimée et estimée de ses supérieures, en qui elle regardait uniquement Dieu en leur personne.

1. Sœur Françoise-Catherine et sœur Marie-Émérentiane.

1702, la nostra cara Suor Anna Liduina Rosselin.

Apparteneva ad una delle più ragguardevoli famiglie di questa città; sua madre ce l'affidò fin dall'età di sette anni; in considerazione delle due sorelle maggiori di questa (sorella) minore, già Religiose qui da noi[128], e rendendoci giustizia dell'attaccamento e della riconoscenza che avevamo per questa famiglia, (anche loro consideravano) il nostro Istituto, il primo, sia per la parte spirituale sia per quella temporale, avendoci fornito, in primo luogo, delle figlie di spirito e di virtù e, in secondo luogo, sostegni considerevoli nel bisogno.

Questa cara figlia ebbe appena ricevuto le prime impressioni della pietà, che si notò che il suo cuoricino era molto attento alla Regola del Piccolo Abito, con una vigilanza che la rendeva da esempio alle sue compagne, da cui era molto amata e prediletta dalle sue Maestre.

All'età di 14 anni, fece tanta insistenza per essere ammessa al Noviziato, che bisognò concedere al suo fervore di riceverla, nove mesi prima dei 15 anni.

Da quel momento, ella intraprese la Vita Religiosa con molta esattezza, e, siccome il Signore l'aveva favorita d'una dolcezza adatta alla vita di comunità, noi la ricevemmo nell'Abito e nella Professione in poco tempo, con tanta gioia da parte sua come dalla nostra, conoscendo in questa cara Suora ottime disposizioni per servire la Santa Religione.

Infatti, appena finì il suo Noviziato, la si esercitò negli incarichi di portinaia, dispensiera, che ella assolse con soddisfazione esterna ed interna.

Si sarebbe desiderato che questa cara Suora avesse avuto più forza per sostenere questi incarichi e gli altri, che l'obbedienza le ha fatto accettare; ma la delicatezza del suo temperamento ha spesso messo ostacolo all'esattezza con la quale ella assolveva quello di cui era incaricata.

Era amata e stimata dalle sue superiore, nelle quali ella guardava unicamente Dio nella loro persona.

---

[128] **Suor Francesca Caterina e Suor Maria Emerenziana.**

Les emplois bas ou relevés lui étaient égaux ; elle se possédait elle-même dans tous les événements. Elle avait le cœur le plus complaisant et le plus aimant qui se peut trouver ; d'ailleurs le Seigneur la conduisait par des voies d'un amour si tendre et si effectif qu'elle ne goûtait que suavité et douceur dans son état, dont elle remplissait toutes les obligations avec un esprit intérieur qui paraissait en tout.

La lettre de notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié, supérieure à présent de notre premier monastère d'Annecy, et que nous avons eu l'honneur d'avoir six ans en cette qualité, est un témoignage certain de la solidité et de la régularité de son intérieur. Voici comme cette très honorée Mère nous en écrivit, après la mort de cette défunte : « Je me suis fait une consolation de ce que le glorieux Père saint Joseph a été sans doute le protecteur spécial de la mort de notre chère sœur Anne-Liduvine, puisqu'elle est arrivée le jour de sa fête ; elle lui portait une tendre dévotion dans le temps que j'étais auprès de vous. Je n'ai jamais trouvé d'intérieur mieux réglé que l'était, dans ce temps-là, celui de cette chère sœur ; c'était un vrai plaisir et délassement d'entendre sa reddition de comptes et de voir comme elle s'appliquait à tous les exercices, où elle trouvait beaucoup d'onction auprès de Dieu, qui lui donnait de grands sentiments de sa présence et de son amour. J'en voulus une fois communiquer avec feu le Révérend Père de La Colombière, pour m'assurer moi-même sur les avis que j'avais à lui donner. Il me répondit qu'il connaissait cette âme, qu'elle était d'une grande innocence et sainte simplicité avec Dieu, qui la traitait comme Il a coutume d'en user avec les âmes de ce caractère, qui lui sont chères et avec lesquelles Il se plaît de se communiquer. Avec cela, elle ne laissait pas d'avoir une vive appréhension de la mort ; je crois, avec vous, que Dieu lui en a voulu cacher l'heure. » Voilà le témoignage avanta-

Gli incarichi umili o elevati erano uguali per lei, ella padroneggiava se stessa in tutti gli avvenimenti.

Aveva il cuore più comprensivo e più tenero che si potesse trovare; del resto, il Signore la conduceva attraverso le vie d'un amore così tenero e così reale, che lei gustava solo la soavità e la dolcezza nel suo stato, di cui compiva tutti gli obblighi, con uno spirito interiore che appariva in tutto.

La lettera della nostra onoratissima Madre Péronnne Rosalia Greyfié, Superiora attuale del nostro primo Monastero d'Annecy, e che abbiamo avuto l'onore di avere in questa qualità, è una testimonianza sicura sulla solidità e sulla regolarità della sua interiorità.

Ecco come questa onoratissima Madre ci scrisse, dopo la morte di questa defunta: "Mi son fatta una consolazione, per il motivo che il glorioso Padre San Giuseppe è stato il Protettore speciale della morte della nostra cara Suor Anna Liduina, visto che essa è arrivata il giorno della sua festa; ella sentiva per Lui una tenera devozione nel tempo in cui ero accanto a voi.

Non ho mai trovato un'interiorità meglio disposta di come lo era, in quel tempo, quella della nostra cara Suora; era un vero piacere e una distensione sentire il suo esame di coscienza, e vedere come lei si applicava a tutti gli esercizi, in cui trovava molta unzione nell'avvicinarsi a Dio, che le dava grandi sentimenti della Sua Presenza e del Suo Amore.

Ne volli parlare una volta con il fu Reverendo Padre de La Colombière; per rassicurare me stessa sui consigli che dovevo darle.

Egli mi rispose che conosceva quest'anima, che era d'una grande innocenza e d'una santa schiettezza in Dio, che la trattava come Egli suole adoperare le anime di quel carattere, che le sono care, e con cui Egli si compiace di entrare in comunione.

Tuttavia, non tralasciava d'avere un vivo timore della morte: credo, (lo dico) con voi, che Dio gliene abbia voluto nascondere l'ora".

Ecco la testimonianza lusinghiera, che ha reso questa

geux que rend cette éclairée supérieure, de la vertu de notre chère défunte.

Nous devons ajouter que le Seigneur, dont les voies sont impénétrables, éprouva cette chère sœur par celle des souffrances, permettant qu'un an avant sa mort, apprenant qu'une de nos sœurs était tombée en apoplexie, elle se trouvât soudain attaquée d'une paralysie presque universelle, à la réserve de l'usage de ses sens ; dans cet état, elle nous édifia beaucoup par sa résignation à la volonté de Dieu et par sa piété envers saint Joseph. Elle fit un effort pour jeûner la veille de sa fête, et le jour, après avoir communié avec la Communauté, elle tomba dans une léthargie qui dura l'espace de vingt-quatre heures, et dans cet état elle rendit son âme à Dieu, d'une manière si douce qu'à peine put-on s'en apercevoir, âgée de quarante-cinq ans, professe de vingt-neuf, du rang des sœurs associées.

17°

SŒUR FRANÇOISE-CATHERINE CARME DU CHAILLOUX [1]

Reçut le saint habit le 29 décembre 1670 et fit la sainte profession le 3 janvier 1672. Dès le 11 avril 1674, elle rendait son âme à Dieu. Le *Registre mortuaire* lui consacre quelques lignes et note cette particularité : « Elle était « encore dans le sein de sa mère lorsqu'un saint religieux « prédit à celle-ci qu'elle accoucherait d'une fille qui serait « religieuse. Elle ne l'a été que deux ans, étant morte à « l'âge de dix-huit. »

1. Compagne de noviciat de la Bienheureuse.

illuminata Superiora sulla virtù della nostra cara defunta.

Dobbiamo aggiungere che il Signore, le cui vie sono impenetrabili, provò questa cara Suora con quella delle sofferenze, permettendo che, un anno prima di morire, venendo a sapere che una delle nostre era caduta in apoplessia, lei, ad un tratto, si trovasse colpita da una paralisi quasi completa, con la riserva dell'uso dei suoi sensi; in questa condizione, ella ci edificò molto con la sua rassegnazione alla Volontà di Dio e per la sua devozione verso san Giuseppe.

Fece uno sforzo per digiunare la Vigilia della sua festa, e, il giorno dopo, dopo essersi comunicata con la Comunità, cadde in una letargia che durò lo spazio di 24 ore, e, in questo stato rese la sua anima a Dio, in una maniera così dolce, che ce ne si potè a stento accorgere, a 45 anni d'età, Professa da 29, del rango delle Suore Coriste.

17°:
SUOR FRANCESCA CATERINA CARME DU CHAILLOUX[129].

Ricevette il proprio Abito il 29 dicembre 1670, e fece la Santa Professione il 3 gennaio 1672.

L'11 aprile 1674, rendeva la sua (anima) a Dio.

Il Registro mortuario le dedica alcune righe, e nota questa particolarità: "Era ancora nel seno di sua madre, quando un santo Religioso predisse a costei che avrebbe partorito una figlia, che sarebbe stata Religiosa.

Ella lo è stata solo per due anni; essendo morta a soli 18 anni.

[129] **Compagna di Noviziato della Beata.**

18°

LA MÈRE DE LA GARDE

VIVE † JÉSUS !

ABRÉGÉ [1] DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE VÉNÉRABLE ET PRÉCIEUSE DÉPOSÉE, SŒUR ANNE-ÉLISABETH DE LA GARDE-MARZAC, DÉCÉDÉE EN CE MONASTÈRE DE PARAY LE 1er JUIN 1727, AGÉE DE 70 ANS, PROFESSE DE 53, DU RANG DES SŒURS CHORISTES.

[Notre chère sœur] tirait son origine d'une noblesse très distinguée du Mâconnais, dont les grandes alliances la font passer pour une des principales maisons de ces provinces. Madame sa mère, qui était de celle de Foudras-Châteautier, avait réuni dans sa personne tout ce qui peut rendre une dame accomplie et sa piété semblait surpasser toutes ses autres perfections. Elle n'eut pas de peine à l'insinuer à son aimable cadette, dont nous écrivons la vie, la vertu paraissant être née avec elle et il fallait que cette dame usât de son autorité, bien plutôt, pour lui inspirer un certain enjouement permis à la jeunesse, que pour réprimer ce qui s'y trouve souvent de trop. On était dans l'admiration et la surprise du sérieux de cette jeune enfant, qui n'en avait que la petitesse du corps, ayant l'esprit et le maintien d'une fille faite ; et, quoique les compagnies de Messieurs ses frères pussent faire pour l'engager dans les plaisirs de son âge, l'on ne put y réussir.

1. Extrait de la *Circulaire* du 9 juillet 1729. La Mère de La Garde fut compagne de noviciat de la Bienheureuse et elle eut à s'occuper de sa Cause. Nous avons dû faire d'assez nombreuses coupures dans cette *Notice*, trop étendue pour entrer intégralement dans notre cadre.

18°:
LA MADRE DE LA GARDE.
VIVA + GESU'!
COMPENDIO[130] DELLA VITA E DELLE VIRTÙ DELLA NOSTRA VENERABILE E PREZIOSA DEPOSTA, SUOR ANNA ELISABETTA DE LA GARDE-MARZAC, DECEDUTA IN QUESTO MONASTERO DI PARAY IL 1° GIUGNO 1727, A 70 ANNI DI ETÀ, PROFESSA DA 53, DEL RANGO DELLE SUORE CORISTE.

(La nostra cara Sorella) traeva la sua origine da una nobiltà molto distinta del Mâconnais, le cui parentele acquisite la fanno passare per una dei principali Casati di queste province.

Sua madre, che apparteneva a quella di Foudras-Chateautier, aveva riunito nella sua persona, tutto ciò che può rendere una signora compita, e la sua devozione pareva che superasse tutte le altre sue perfezioni.

Non ebbe difficoltà ad insinuarla nella sua amabile figlioletta, di cui scriviamo la vita, parendo che la virtù fosse nata con lei; ed occorreva che questa signora si valesse della sua autorità, per ispirarle un certo brio permesso nella giovinezza, molto più che per esprimere ciò che vi si trova spesso di troppo.

Si era ammirati e sorpresi dalla serietà di questa ragazza, che aveva solo la piccolezza del corpo, avendo lo spirito e il contegno di una donna matura; e, benchè le compagnie dei suoi fratelli potessero farla impegnare nei piaceri della sua età, non vi si potè riuscire.

---

[130] **Estratto dalla Circolare del 9 luglio 1729. La Madre de La Garde fu compagna di Noviziato della Beata, e dovette occuparsi della sua causa. Abbiamo dovuto fare abbastanza numerosi tagli in questa *Notizia*, troppo estesa per entrare integralmente nella nostra cornice.**

Ayant eu le malheur de perdre Monsieur le Baron de La Garde, son père, dans une si tendre jeunesse, Madame sa mère soutint sa maison par une des conduites les plus judicieuses et n'oublia rien pour donner une sainte et belle éducation à cette aimable petite, qui fut bientôt les délices de toute la famille, surtout par ses manières polies et ses soins obligeants. Elle n'avait encore que sept ans qu'elle sauva la vie à Monsieur son frère l'aîné, héritier de sa maison ; car, l'étant allé voir sur la fin du souper, elle le trouva qu'il baignait dans son sang, parce que, s'étant endormi après une saignée, son bras s'était ouvert sans qu'il s'en aperçut, et il serait resté dans cet accident sans la visite de ce cher enfant qui courut toute effrayée lui chercher du secours et le tira du péril où était sa vie. Quelques années après, le Seigneur ayant envoyé à [ce] cher frère une autre maladie si opiniâtre qu'il n'y put résister, cette aimable cadette, âgée de dix à douze ans, s'attacha si fort à le servir et le fit avec tant d'empressement, d'adresse et d'assiduité que le cher malade ne crut pouvoir mieux reconnaître l'adoucissement qu'elle lui avait donné dans ses maux et l'envie extrême qu'elle avait de l'en tirer qu'en la faisant son héritière, quoiqu'il eût encore trois ou quatre de Messieurs ses frères.

Elle devint par là un parti des plus considérables ; mais elle y fit si peu d'attention et le monde lui parut avoir si peu de charmes qu'elle ne cessait d'importuner Madame sa mère pour lui trouver un couvent qui, sans être d'une austérité excessive que sa délicate complexion n'aurait pu soutenir, eût une régularité des plus entières.

Une bonne amie de Madame sa mère, dans une visite qu'elle rendait à notre très honorée Mère Marguerite-Hiéronyme Hersant, professe de notre premier monastère de Paris qui gouvernait alors celui-ci très dignement, lui parla si avantageusement de Mademoiselle de La Garde et de l'envie passionnée qu'elle avait d'être religieuse, que cette

Avendo avuto la disgrazia di perdere il Barone de La Garde, suo padre, in una così tenera gioventù, sua madre sostenne la sua casa, con una guida tra le più giudiziose, e non dimenticò nulla per dare una santa e bella educazione a quest'amabile piccina, che fu subito la delizia della famiglia intera, soprattutto per le sue maniere compite e le sue cure cortesi.

Non aveva sette anni che salvò la vita al suo fratello primogenito, erede della sua casa; perché, essendo andata a vederlo verso la fine della cena, lo trovò che era immerso nel suo sangue, perché, essendosi addormentato dopo un salasso, il suo braccio s'era aperto, senza che egli se ne accorgesse, ed egli sarebbbe morto per questo incidente, senza la visita della sua cara sorella, che corse tutta spaventata a cercargli aiuto, e lo trasse dal pericolo, in cui stava la sua vita.

Alcuni anni dopo, avendo il Signore mandato a questo caro fratello un'altra malattia così ostinata, che egli non vi potè resistere, questa amabile (sorella) minore, tra i dieci e i dodici anni d'età, si attaccò tanto fortemente a servirlo, e lo fece con tanto zelo, abilità e assiduità, che il caro malato non credette di poter meglio ricevere la mitigazione che lei gli aveva dato nei suoi mali, e la volontà estrema che ella aveva di trarvelo che la fece sua erede, benchè egli avesse tre o quattro altri fratelli.

Perciò ella diventò uno dei più ragguardevoli partiti; ma ella vi fece così poca attenzione, e le parve che il mondo avesse così poche attrattive, che non cessava d'importunare sua madre per trovarle un Convento, che, senza essere d'un'austerità eccessiva, che la sua delicata costituzione non avrebbe potuto sostenere, avesse una regolarità tra le più complete.

Una buona amica di sua madre, in una visita che faceva alla nostra onoratissima Madre Margherita Gerolama Hersant, Professa del nostro primo Monastero di Parigi, che dirigeva allora questo molto degnamente, le parlò in modo così lusinghiero della Signorina de La Garde, e della voglia appassionata, che aveva d'essere Religiosa, che quest'abile

habile supérieure en écrivit à Madame sa mère en des termes si engageants et si persuasifs que cette dame n'aurait guère pu se défendre de lui amener sa chère cadette, si elle avait achevé de lire sa lettre. Mais s'étant imaginé qu'elle venait d'un autre couvent d'un autre pays, qui n'étant point bâti passait encore pour être fort mal à son aise, elle jeta cette lettre derrière un coffre sans en daigner voir la fin. Cinq ou six mois après, notre aimable demoiselle, qui soupirait toujours pour le cloître, trouva cette lettre par un coup de Providence, et voyant qu'elle venait d'un couvent, elle eut curiosité de la lire. Elle en fut enchantée et courut la porter à Madame sa mère, en lui faisant un doux reproche de lui en avoir fait un secret; l'assurant au reste qu'elle se sentait un attrait des plus efficaces pour suivre l'invitation qu'on lui faisait de venir dans notre monastère et qu'elle ne fixerait jamais son choix pour un autre. Cette tendre mère lui avoua sa méprise et lui promit de la satisfaire. Et ayant fait une réponse très gracieuse à la Mère Hersant, surtout parce qu'elle avait eu céans une belle-sœur religieuse, elle envoya un des Messieurs ses fils à Paray pour s'informer de ce monastère. On l'assura qu'il était un des plus réguliers de la province et des plus recherchés de la noblesse; et l'ayant vu lui-même bien bâti, il en fut porter la nouvelle à sa chère sœur, qui, ne donnant aucune patience à Madame sa mère, la contraignit enfin à nous l'amener. Les Dames de Marcigny, chez qui elle fut dire adieu à Madame sa sœur, firent leurs efforts pour l'arrêter sur son passage; mais le Seigneur, qui nous la ménageait, lui donna une force toute nouvelle pour résister à leurs empressements et à son attachement pour Madame sa sœur [qui y était religieuse].

Elle gagna sur Madame sa mère qu'elle la conduirait céans, où était le centre de ses désirs. Elle y arriva enfin et la très honorée Mère Marie-Françoise Saumaise, professe de notre monastère de Dijon, qui avait succédé à la Mère

Superiora ne scrisse a sua madre con termini così allettanti e così persuasivi, che questa signora non avrebbe potuto proprio fare a meno di condurle la sua cara figlioletta, se avesse terminato di leggere la sua lettera.

Avendo ella creduto che essa provenisse da un altro Convento d'un altro paese, che, non essendo affatto edificato, poteva essere molto disagiato, gettò la lettera dietro un baule, senza degnarla di leggerne la fine.

Cinque o sei mesi dopo, la nostra amabile signorina, che sospirava sempre per il chiostro, trovò questa lettera per un colpo della Provvidenza, e, vedendo che essa proveniva da un Convento, ebbe la curiosità di leggerla.

Ne fu ammaliata, e corse da sua madre, facendole un dolce rimprovero per avergliene fatto un segreto; assicurandola, del resto, di sentire un'attrattiva delle più efficaci per seguire l'invito che le si faceva, di venire nel nostro Monastero, e che non avrebbe mai stabilito la sua scelta per un altro.

Questa tenera madre le confessò la sua svista, e le promise di accontentarla.

E, dopo aver scritto una risposta molto gentile alla Madre Hersant, soprattutto perché aveva avuto qui da noi una cognata Religiosa, mandò uno dei suoi figli a Paray per informarsi su questo Monastero.

Lo si assicurò che esso era uno dei più regolari della provincia e dei più ricercati dalla nobiltà; e, avendolo egli stesso visto ben costruito, ne portò la notizia alla sua cara sorella, che, non dando nessuna calma a sua madre, la costrinse, infine, a condurcela.

Le Dame di Marcigny, presso cui ella andò a dire addio a sua sorella, fecero i loro sforzi per fermarla nel suo passaggio; ma il Signore, che ce la risparmiava, le diede una forza tutta nuova per resistere alle loro premure e al suo attaccamento per sua sorella (che ivi era Religiosa).

Lo ottenne da sua madre, che l'avrebbe condotta qui da noi, dove era il centro dei suoi desideri.

Vi giunse infine, e l'onoratissima Madre Maria Francesca Saumaise, Professa del nostro Monastero di Digione, che era succeduta a Madre Hersant, fu affascinata dall'aria

Hersant, fut charmée de l'air composé et de la maturité du jugement de [cette] jeune demoiselle, n'eut pas de peine à la recevoir parmi nous. Elle y entra avec une détermination qui fut admirée dans une fille qui n'avait pas seize ans, voulant, quoi qu'il lui en pût coûter, donner des preuves de la solidité de son amour au divin Époux qu'elle choisissait.

Ce fut dans ces sentiments qu'elle fit son essai et en soutint les épreuves, qui étaient fortes en ce temps-là. Comme elle était très propre et bien ajustée, n'ayant que des habits de soie, on s'avisa, pour la mortifier, de lui faire porter la tunique d'hiver qu'elle devait avoir dans la suite à la place des jupes de couleur, que l'on portait différentes des habits et on l'envoyait même en cet équipage près des personnes de la première qualité, ses proches parents, qui la voyant si peu à la mode, en étaient surpris et lui demandaient de qui elle portait le deuil. Sa présence d'esprit lui fournissait quelques heureuses défaites. Et quoiqu'elle ressentît vivement cette épreuve, qu'on ne fait point céans aux autres prétendantes, elle n'en témoigna pas le moindre désagrément. Elle avait pour maîtresse notre très honorée sœur Anne-Françoise Thouvant, qui avait été céans supérieure douze années avec beaucoup de succès.

Elle eut le bonheur inestimable d'avoir pour compagne de noviciat notre vénérable Sœur Alacoque, à qui elle ne cédait en rien pour les pratiques extérieures ; et quoiqu'elle ne reçut pas du Seigneur des faveurs aussi distinguées que cette âme d'élite, elle avouait cependant qu'elle passait alors les deux et trois heures devant le saint Sacrement avec une suavité non pareille, goûtant des douceurs si abondantes qu'elles ne lui duraient que des moments, se faisant un plaisir des emplois les plus ravalés et prenant même pour un divertissement celui qu'on lui donnait avec ses autres compagnes et pour l'humilier, sans doute, de garder une

composta e dalla maturità di giudizio di questa giovane, non perse tempo a riceverla fra noi.

Ella vi entrò con una determinazione, che fu ammirata che non aveva che 16 anni, volendo, qualunque cosa gliene potesse costare, dar prove della sua solidità del suo amore allo Sposo Divino, che amava teneramente.

Con questi sentimenti fece il suo tempo di prova, e ne sostenne le prove che erano forti a quel tempo.

Siccome era troppo pulita e molto elegante, avendo solo abiti di seta, si prese la decisione per mortificarla, di farle indossare la tunica invernale che ella doveva avere in seguito, al posto delle gonne colorate, che portava, (così) diverse dai (suoi) abiti, e la si mandava così abbigliata presso persone di prima qualità, suoi stretti congiunti, che vedendola così poco alla moda, ne erano sorpresi, e le domandavano di chi portasse il lutto.

La sua presenza di spirito le forniva alcune felici risposte.

E, benchè risentisse molto di questa prova, che qui da noi non si fa affatto alle altre Postulanti, ella non ne manifestò il minimo disappunto.

Aveva per Maestra la nostra onorastissima Suor Anna Francesca Thouvant, che, per dodici anni, era stata qui da noi Superiora con molto successo.

Ebbe la fortuna inestimabile d'avere per compagna di Noviziato, la nostra venerabile Suor Alacoque, a cui ella non era seconda in niente per le pratiche esteriori; e, benchè non ricevesse dal Signore dei favori così distinti come quell'anima eletta, confessava, tuttavia, che passava allora due o tre ore davanti al Santissimo Sacramento con una singolare soavità, gustando dolcezze così abbondanti, che le duravano solo degli istanti, provando piacere dagli incarichi più vili, e prendendo persino per un diletto quello che le si dava (da fare) al posto delle sue altre compagne, e

ânesse qu'on avait dans la maison et dont la supérieure prenait le lait actuellement. Cette ânesse était dans un petit pré au bas de notre enclos, où le petit ânon, qu'on ne pouvait attacher, courait sans cesse dans le jardin et c'était pour l'en empêcher qu'on envoyait souvent notre chère novice, pour lui courir après. L'on verra dans la *Vie* de notre Vénérable Sœur Alacoque, sa compagne, qu'on lui fit passer sa retraite dans cet exercice, pour modérer ce grand brasier de l'amour divin qui la dévorait et que le Seigneur la combla de ses plus grandes faveurs dans ce pénible emploi. Mais, si notre chère sœur Anne-Élisabeth ne fut pas aussi gratifiée que celle-ci, son mérite n'en fut pas moindre, puisqu'elles obéissaient également dans des conditions bien inégales et que celle dont nous écrivons la vie était moins soutenue par les entretiens amoureux de son divin Époux qui traitait Sœur Alacoque en véritable Sunamite et lui découvrait ses plus rares merveilles.

L'extérieur recueilli et religieux de notre chère sœur de La Garde faisait voir dès ce temps-là combien elle était attirée au-dedans à la présence de son céleste Amant qui, la perfectionnant chaque jour, rendit son sacrifice digne de lui être présenté et en fit un parfait holocauste dans les sacrés vœux qu'elle prononça [le 3 juin 1674].

Les vertus dont l'âme de notre jeune professe était parée n'étaient pas si cachées qu'elles ne brillassent au dehors, en sorte qu'à l'âge de dix-neuf ans, au sortir du noviciat, on crut pouvoir se reposer sur sa sagesse et sur sa discrétion en la mettant portière.

On fit passer ensuite notre chère sœur à la sacristie et l'économie, où elle ne parut pas moins par toutes les vertus qui conviennent à ces deux emplois, ses manières polies et prévenantes, quoiqu'un peu sérieuses, charmant toutes les personnes qui avaient à faire à elle. Sa charité et sa compassion pour nos grangiers et pour les pauvres la faisaient surtout beaucoup chérir de ces sortes de gens, et elle traitait

forse per umiliarla, di custodire un'asina che si aveva nella Casa, e da cui la Superiora di allora, prendeva il latte.

Quest'asina era in un praticello in fondo al nostro recinto, dove l'asinella, che non si poteva legare, correva senza tregua nel giardino, ed era per impedirglielo che si mandava spesso la nostra cara Novizia, per correrglì dietro.

Si vedrà nella *Vita* della nostra Venerabile Suor Alacoque, sua compagna, che le si fece passare il suo ritiro in questo esercizio, per moderare quel gran braciere dell'Amore Divino che la divorava, e che il Signore la colmò dei suoi più grandi favori in questa penosa occupazione.

Ma, se la nostra cara Suor Anna Elisabetta non fu così gratificata come lei, il suo merito non fu minore, visto che esse obbedivano egualmente, (sebbene) in condizioni molto ineguali, e colei, di cui scriviamo la vita, era meno sostenuta dai colloqui amorosi del suo Sposo Divino, rispetto a Suor Alacoque (che Gesù) trattava da vera Sunamita, e le scopriva le sue più rare meraviglie.

L'aspetto raccolto e devoto della nostra cara Suor de La Garde faceva vedere, fin da allora, com'era attratta, al di dentro, alla presenza del suo Celeste Amante, che, perfezionandola ogni giorno, rese il suo sacrificio degno d'esserGli presentato, e ne fece un perfetto olocausto nei Sacri Voti, che ella pronunciò (il 3 giugno 1674).

Le virtù, di cui l'anima della nostra giovane Professa era adorna, non erano così nascoste, che non splendessero al di fuori, in modo che, all'età di 19 anni, all'uscita dal Noviziato, si credette di poter fare affidamento sulla sua saggezza e sulla sua discrezione, mettendola come Portiera.

Poi si fece passare la nostra cara Suora nella Sacrestia e nell'economia, dove ella non apparì meno (capace), con tutte le virtù che si confanno a queste due occupazioni, i suoi modi compiti e premurosi, benchè un po' seri, attirando tutte le persone che avevano a che fare con lei.

La sua carità e la sua compassione per i nostri mezzadri e per i poveri la facevano soprattutto prediligere da quelle persone, ed ella trattava con loro, con un'affabilità, che, senza

avec eux avec une affabilité, qui sans dégénérer en rien, leur donnait beaucoup d'accès auprès d'elle.

Comme elle était un modèle de la régularité la plus exacte et qu'elle avait un zèle incomparable et sans respect humain pour l'observance, on la proposa pour assistante de la Communauté, ne croyant pas pouvoir en choisir une plus capable. Mais le Seigneur, qui voulait faire éclater son humilité aussi bien que ses autres vertus, permit qu'elle ne fût pas reçue pour cette charge, soit qu'on la trouvât jeune ou qu'ayant alors un grand nombre de filles vénérables par leur âge, par leur naissance et par leur mérite, on crût les lui devoir préférer. Quoi qu'il en soit, notre très honorée sœur de La Garde fit voir qu'elle en était d'autant plus digne qu'elle témoigna plus de satisfaction de la justice qu'elle pensa qu'on avait rendue à son peu de talent et de vertu.

On fut si embaumé de sa vertu dans cette occasion, qu'on pensa ne pouvoir donner aux sœurs du noviciat une assistante plus capable de les animer à la pratique des vertus religieuses que cette fervente fille. En effet, il aurait été difficile d'en trouver une plus propre à ce grand dessein, et ces jeunes filles ne la respectaient pas moins que leur maîtresse, craignant même beaucoup plus sa vigilance qui ne les perdait pas de vue d'un moment. C'est ce qui fit qu'on n'eut pas de peine de la nommer directrice l'année suivante. On s'attendait qu'elle serait d'une sévérité inexorable, comme on le voulait alors. Mais notre éclairée directrice comprit bien qu'il y avait peu de ces âmes fortes à qui la véhémence du zèle donne toujours un nouveau courage, et que la conduite qu'on avait tenue à son égard pendant son noviciat, ne ferait que rebuter plusieurs de ses jeunes élèves. Ainsi, suivant le conseil de son directeur, qui était des plus habiles, elle tint une conduite dont l'aimable douceur porta sans peine toutes ses filles à leur devoir, ce qui les surprit agréablement, ne s'y étant pas attendues, quoi-

mai degenerare, nonostante fossero sempre presso di lei.

Siccome ella era un modello della più esatta regolarità, ed aveva uno zelo incomparabile, e, senza rispetto umano per l'osservanza, la si propose per Assistente della Comunità, non credendo di poterne scegliere una più capace.

Ma il Signore, che voleva far brillare la sua umiltà, così come le sue altre virtù, permise che ella non fosse accettata per quest'incarico, sia perché la si trovava giovane, sia perché c'era allora un gran numero di Figlie venerabili per la loro età, per la loro nascita e per il loro merito, (e) si credette dovergliele preferire.

Per quanto ne abbia (sofferto), la nostra onoratissima Suor de La Garde fece vedere che l'altra ne era tanto più degna, che vi era stata data maggior soddisfazione alla giustizia, e credeva che (la giustizia) si era resa conto del suo scarso talento e della sua poca virtù.

Si fu così profumati dalla sua virtù in questa occasione, che si pensò di non poter dare alle Suore del Noviziato un'Assistente più capace, per stimolarle alla pratica delle virtù di questa fervente Figlia.

Infatti sarebbe stato difficile trovarne una più adatta a questo gran disegno, e quelle giovani non la rispettavano meno della loro Maestra, riverendo ancor più la sua vigilanza, che non le perdeva di vista un momento.

L'anno successivo, con facilità, fu nominata Direttrice.

Ci si aspettava che fosse d'una severità inesorabile, come si voleva allora.

Ma la nostra illuminata Direttrice capì bene che c'erano poche anime forti, a cui la veemenza dello zelo dà sempre un nuovo coraggio, e che la condotta che si era tenuta nei suoi confronti durante il suo Noviziato, avrebbe fatto solo scoraggiare parecchie delle sue giovani allieve.

Così, seguendo il consiglio del suo Direttore, che era tra i più abili, ella tenne una condotta la cui amabile dolcezza portò senza sofferenza tutte le sue Figlie al loro dovere, cosa che le sorprese piacevolmente, non essendoceselo aspettato, benchè

qu'elle ne laissât pas d'être ferme et saintement sévère lorsqu'il le fallait et qu'elle les mortifiât puissamment dans les occasions. Après le malheur que nous avions eu de perdre en cinq jours de maladie, l'incomparable Mère Catherine-Antoinette de Lévy de Châteaumorand, que le ciel nous enleva malgré nos soupirs et nos vœux, on jeta les yeux sur notre très honorée sœur de La Garde, comme seule capable de remplir un si grand vide et tenir la place de cette digne supérieure, une des plus méritantes qui en ait occupé la charge dans cette maison. Ce choix faisait d'autant plus d'honneur à notre jeune supérieure, qu'à l'âge de trente-quatre ans, on l'avait préférée à un nombre d'autres filles de qualité, que nous avions parmi nous, dont l'âge, le mérite et la vertu les rendaient très respectables. Ce fut surtout ces vénérables anciennes qui la choisirent et s'y soumirent aveuglément, de même qu'une respectable Déposée [1] qu'on aurait pensé lui devoir être préférée. Mais il n'en fut pas de même de quelques-unes, qui étant des plus attachées à cette sainte Déposée, firent un peu trop paraître leur mécontentement à l'abord, mais en ayant compris l'inutilité, elles vinrent lui en faire satisfaction. Notre prudente supérieure les reçut à bras ouverts, et les combla de tant de bontés, qu'elles n'eurent pas la moindre peine dans cet échange et n'avaient rien à regretter dans la suite de son gouvernement. Cette chère Mère l'entreprit avec une humiliation profonde, disant à la Communauté : « Vous avez élu un enfant ; à quoi avez-vous pensé, mes « chères sœurs ? » Mais on s'aperçut bientôt qu'on ne s'était pas mépris et cette jeune supérieure avait la prudence et la dextérité des plus expérimentées, quoiqu'elle n'eût jamais été dans le conseil, que la première fois qu'elle le tint. Il lui fallut en apprendre la manière de ses propres conseillères, qui étaient toutes fort anciennes.

1. Sœur Marie-Christine Melin.

ella non tralasciasse di essere ferma e santamente severa quand'era necessario, e, benchè le mortificasse gravemente in alcune occasioni.

Dopo la disgrazia della perdita, in cinque giorni di malattia, dell'incomparabile Madre Caterina Antonietta de Levy de Chateaumorand, che il Cielo ci tolse, nonostante i nostri sospiri e i nostri voti, si gettarono gli occhi sulla nostra onoratissima Suor de La Garde, come la sola capace di riempire un così gran vuoto, e occupare il posto di quella degna Superiora, una delle più meritevoli che ne abbia occupato l'incarico in questa Casa.

Questa scelta faceva tanto più onore alla nostra giovane Superiora, che, all'età di 34 anni, la si era preferita ad un numero di altre Figlie di qualità, che avevamo tra noi, la cui età, il merito e le virtù le rendevano molto rispettabili.

Furono soprattutto quelle venerabili anziane che la scelsero, e vi si sottomisero ciecamente, come anche una rispettabile Deposta[131], che si sarebbe pensato di doverle essere preferita.

Ma non fu lo stesso per alcune, che, essendo tra le più legate a questa santa Deposta, fecero un po' troppo apparire il loro malcontento all'inizio, ma avendone capito la futilità, esse vennero a chiederle perdono.

La nostra prudente Superiora le accolse a braccia aperte e le colmò di tante cortesie, che esse non ebbero la minima sofferenza in questo cambio, e non hanno avuto nulla da rimpiangere, in seguito, con la sua Direzione.

Questa cara Madre l'intraprese con un'umiliazione profonda, dicendo alla Comunità: "Avete eletto una fanciulla; a che cosa avete pensato, mie care Sorelle?".

Ma ci si accorse presto che non c'eravamo sbagliate, e che questa giovane Superiora aveva la prudenza e la destrezza delle più provette, benchè non fosse stata mai nel Consiglio, se non la prima volta che lo tenne, le occorse apprenderne il modo proprio dalle sue Consigliere, che erano tutte molto anziane.

---

[131] **Suor Maria Cristina Melin.**

Monsieur du Feu, notre supérieur, n'eut que des éloges à lui donner dans sa première visite, de même que dans toutes les autres qu'il nous a faites et il eut toujours pour cette très honorée Mère une estime des plus singulières.

Enfin, après avoir gouverné pendant six ans cette Communauté avec toute la prudence et l'habileté des plus grandes supérieures, elle remit la charge à notre très honorée Mère Marie-Clotilde de Chaulnes, qui lui témoigna toujours des déférences infinies. Elle lui remit le soin du noviciat, sachant bien qu'il ne pouvait être en de meilleures mains qu'en celles de cette humble Déposée, qui nous donna de nouvelles marques du plaisir qu'elle goûtait dans ce rang, lorsqu'elle tâcha, par tous les moyens, de se procurer d'en jouir plus longtemps qu'il lui serait possible, faisant tous ses efforts pour inspirer à toutes celles qui lui étaient les plus attachées de ne penser point à la remettre en charge à la déposition de la très honorée Mère de Chaulnes, mais d'élire notre ancienne Déposée, la vénérable Mère Marie-Christine Melin, à quoi ma sœur de La Garde réussit et fut regardée comme l'âme de la conduite de cette bonne Mère pendant son premier triennat, en qualité de son assistante et ensuite de directrice tout ensemble, où l'on éprouva de nouveau sa grande capacité.

Mais la croix qui faisait son plus doux partage l'a toujours suivie dans tous les différents états où elle s'est trouvée. Elle l'a toujours portée avec une patience et une douceur qui donnait un nouveau lustre à sa vertu et qui ne nous permit pas de balancer à la mort de notre vénérable Mère Marie-Christine Melin, que nous eûmes la douleur de perdre avant la fin de ses douze années de supériorité [1], en mettant à sa place cette chère Mère de La Garde, comme seule capable de nous consoler de la séparation d'une si bonne Mère et de bien remplir sa place.

1. La Mère Marie-Christine Melin fut supérieure de 1684 à 1690 et de 1703 à 1708. Elle mourut le 17 décembre de cette même année 1708.

Il signor du Feu, nostro Superiore, dovette solo darle degli elogi nella sua prima visita, come in tutte le altre (visite) che ci ha fatte, ed ha avuto sempre per questa onoratissima Madre una delle più singolari stime.

Infine, dopo aver diretto questa Comunità per 6 anni, con tutta la prudenza e l'abilità delle più grandi Superiore, rimise l'incarico alla nostra onoratissima Madre Maria Clotilde de Chaulnes, che le mostrò sempre delle deferenze infinite.

Ella le rimise la cura del Noviziato, sapendo bene che non poteva essere in migliori mani, se non in quelle di quest'umile Deposta, che ci diede nuovi segni del piacere che lei provava in questo ruolo, quando cercò, con tutti i mezzi, di procurarsi di goderne più a lungo di quanto le sarebbe stato possibile, facendo tutti i suoi sforzi, per ispirare a tutte coloro che le erano più legate, di non rimetterla affatto in carica alla deposizione della onoratissima Madre de Chaulnes, ma di eleggere la nostra cara ex Deposta, la venerabile Madre Maria Cristina Melin; in ciò la nostra Suor de La Garde riuscì, e fu considerata come l'anima della condotta di questa buona Madre, durante il suo primo triennio, in qualità di sua Assistente e poi di Direttrice, allo stesso tempo, in cui si provò di nuovo la sua grande capacità.

Ma la croce, che faceva la sua più dolce retribuzione, l'ha sempre seguita in tutti i diversi stati in cui s'è trovata.

Ella l'ha sempre portata con una pazienza e una dolcezza, che davano un nuovo lustro alla sua virtù, e che non ci permise di valutare, alla morte della nostra venerabile Madre Maria Cristina Melin, che avemmo il dolore di perdere prima della fine dei suoi dodici anni di Superiorato[132], mettendo al suo posto questa cara Madre de La Garde, come la sola capace di consolarci della separazione d'una così buona Madre e di ben ricoprire il suo

[132] **Madre Maria Cristina Melin fu Superiora dal 1684 al 1690, e dal 1703 al 1708. Morì il 17 dicembre di quello stesso anno 1708.**

Nous lui aurons toujours des obligations immortelles pour le choix qu'elle nous engagea de faire de Monsieur l'abbé Languet pour notre supérieur. C'est à présent le grand évêque de Soissons, si renommé par ses beaux écrits, dont il soutient et enrichit l'Église. L'on ne pouvait rien ajouter à notre bonheur sous un si digne Père spirituel, qui nous a toujours depuis comblées de ses bontés et qui a bien voulu continuer dans l'estime qu'il avait conçue de cette grande supérieure. Il en donna des marques à nos sœurs de Dijon, lorsqu'il y fut en 1724. Leur ayant demandé si la Mère de La Garde, supérieure à Paray, était la même qu'il y avait vue en 1712, et sa Grandeur en ayant été assurée, il répondit : « C'est une véritable sainte. » Il ajouta même à Madame sa sœur l'Ursuline, qui lui en parlait, qu'il avait vu faire des actes d'humilité héroïques à cette vénérable Mère de La Garde. Et cette dame en ayant fait confidence à une amie qu'elle a parmi nous, celle-ci fit tant d'instances à notre chère Mère, pour savoir d'elle ce que ce pouvait être dont cet incomparable Prélat avait été témoin, qu'elle lui arracha enfin son secret là-dessus. Elle lui avoua donc, que dans la première visite de ce digne supérieur, on l'accusa auprès de lui de choses assez considérables, dont elle n'était nullement coupable et dont elle ne se justifia aucunement. Il n'apprit dans le cours de cette même visite l'innocence de cette vertueuse Mère que par d'autres personnes, qui la justifièrent pleinement, sans qu'elle s'en mêlât le moins du monde. Il lui est encore arrivé, dans d'autres visites de supérieurs, d'excuser auprès d'eux des personnes qui lui avaient porté les coups les plus sensibles, en sorte qu'on ne pouvait comprendre, de la charité ou de l'humilité, qui de ces deux vertus était sa favorite, les possédant toutes deux en excellence.

Après cela, il ne faut pas s'étonner, si elle était si fort chérie et estimée de sa communauté, à qui elle crut ne pouvoir rendre un service plus signalé, que de lui obtenir

posto.

Per lei avremo sempre degli obblighi imperituri per la scelta che ella ci impegnò a fare dell'Abate Languet, come nostro Superiore.

Egli adesso è il gran Vescovo di Soissons, così rinomato per i suoi begli scritti, con cui egli sostiene e arricchisce la Chiesa.

Non si poteva aggiungere nulla alla nostra fortuna sotto un così degno Padre Spirituale, che poi ci ha sempre colmate delle sue cortesie, e che ha voluto ben continuare nella stima che egli aveva concepita di questa grande Superiora.

Ne diede dei segni alle nostre Suore di Digione, quando egli vi fu nel 1726.

Avendo loro domandato se la Madre de La Garde, Superiora a Paray, era la stessa che vi aveva visto nel 1712, essendo sua Grandezza stato assicurato (che era lei), rispose: "E' una vera santa".

Aggiunse anche alla Signora sua sorella L'Orsolina, che gliene parlava, che egli aveva visto fare degli atti d'umiltà eroici a questa venerabile Madre de La Garde.

E, avendone questa signora fatto confidenza ad un'amica che ha tra noi, questa fece tante insistenze alla nostra cara Madre, per sapere da lei, chi poteva essere colei, di cui quest'incomparabile Prelato era stato testimone, e, alla fine, le strappò il suo segreto su questo punto.

Ella le confessò quindi, che nella prima visita di questo degno Superiore, la si accusò presso di lui di cose abbastanza rilevanti, di cui ella non era affatto colpevole, e di cui non si giustificò in nessun modo.

Venne a sapere, nel corso di questa stessa visita, l'innocenza di questa virtuosa Madre solo da altre persone, che la giustificarono pienamente, senza che ella se ne immischiasse affatto.

Le è anche capitato, in altre visite di Superiori, di scusare presso di loro persone che le avevano inferto i colpi più sensibili, in modo che non si poteva capire, della carità o dell'umiltà, quale di queste due virtù era la più favorita, possedendole tutte e due in grado eccellente.

Dopo di ciò, non bisogna meravigliarsi, se ella era molto amata e stimata dalla sua Comunità, a cui credette di non poter rendere un servizio più indicato, che di ottenere per essa, dal

de notre premier monastère de Lyon une supérieure accomplie, en la personne de notre très honorée Mère Claude-Angélique Perrette, qui n'eut qu'un cœur et qu'une âme avec cette précieuse Déposée, dont elle admirait sans cesse le profond rabaissement[1]. Elle la chargea de nouveau du soin des novices, à qui cette sainte directrice en donna de grands exemples et cette digne supérieure la laissa dans cette charge tout le temps que nous fûmes assez heureuses de la posséder. Mais le ciel nous l'ayant ravie, lorsque nous nous y attendions le moins[2], notre méritante Déposée en fut si frappée, qu'elle faillit d'en mourir. Nous redoublâmes nos vœux pour obtenir une santé si nécessaire. Le ciel s'étant laissé fléchir, rendit assez de santé à cette respectable fille pour reprendre le gouvernement. Elle nous fut, pour la troisième fois, un asile assuré dans une conjoncture aussi affligeante que celle de la mort d'une supérieure qui faisait les délices de cette Communauté, ayant toujours succédé à celle que le Seigneur nous enlevait, et toujours avec la circonstance des temps les plus fâcheux dans chacune de ses élections : comme année de cherté et autres disgrâces pour le temporel.

Si [la tendresse] que cette digne supérieure avait pour toutes ses filles la rendait si attentive à leur procurer tous les besoins de la vie, le spirituel lui était bien d'une autre conséquence et l'engageait à y donner ses soins d'une manière bien plus empressée et plus assidue, toujours occupée de la perfection de chacune. Elle nous en était un modèle des plus achevés, par les grands exemples de toutes les vertus qu'elle nous donnait en toutes rencontres. Elle se servait beaucoup plus de la voie de la douceur et de l'insinuation que de celle de l'autorité pour y réussir, ayant une

1. La Mère Claude-Angélique Perrette fut élue au monastère de Paray, à l'Ascension de l'année 1915.

2. La Mère Claude-Angélique Perrette mourut avant la fin de son second triennal, le 30 octobre 1719.

nostro primo Monastero di Lione una Superiora perfetta, nella persona della nostra onoratissima Madre Claudia Angelica Perrette, che, con questa preziosa Deposta, ebbe solo un cuore e un'anima, e ne ammirava senza tregua la profonda umiltà[133].

Ella l'incaricò di nuovo della cura delle Novizie, a cui questa santa Direttrice diede grandi esempi, e questa degna Superiora la lasciò in questo incarico, tutto il tempo che noi fummo abbastanza felici di possederla.

Ma avendocela il Cielo tolta, quando meno ce l'aspettavamo[134], la nostra meritevole Deposta ne fu così colpita, che fu sul punto di morirne.

Noi raddoppiammo i nostri voti per ottenere una salute così necessaria.

Essendosi il Cielo lasciato piegare, rese abbastanza salute a questa rispettabile Figlia, per riprendere il governo.

Per noi ella fu, per la terza volta, un rifugio sicuro in una congiuntura così desolante, come quella della morte d'una Superiora che faceva le delizie di questa Comunità, avendo ella sempre preso il posto di quella che il Sgnore ci portava via, e sempre, in circostanza di tempi assai spiacevoli in ciascuna delle sue elezioni: come l'anno di alto costo, ed altre disgrazie, quanto al lato materiale.

Se la tenerezza, che questa degna Superiora aveva per tutte le sue Figlie, la rendeva così attenta a soddisfare tutti i loro bisogni della vita, la parte spirituale per lei era proprio la conseguenza e l'impegnava a darvi le sue cure in una maniera molto più serrata e più assidua, sempre occupata della perfezione di ciascuna.

Ella per noi ne era un modello dei più compiuti, per i grandi esempi di tutte le virtù che ella ci dava in ogni incontro.

Si serviva molto più della via della dolcezza, e dell'insinuazione che (essa era migliore) di quella dell'autorità

---

[133] **Madre Claudia Angelica Perrette fu eletta nel Monastero di Paray, nell'Ascensione del 1715.**

[134] **Madre Claudia Angelica Perrette morì prima della fine del suo secondo triennio, il 30 ottobre 1719.**

dextérité merveilleuse pour faire arriver toutes choses au point qu'elle souhaitait, sans violenter les esprits, nous disant quelquefois, qu'elle ne craignait pas de faillir en imitant notre vénérable Mère de Chantal, dont les derniers gouvernements ne respiraient que la charité, le support et la condescendance, et que l'expérience apprenait bien qu'il fallait être ferme dans la fin qu'on se propose, mais douce et humble dans les moyens. Aussi nous adoucissait-elle le joug du Seigneur autant qu'il lui était possible, par ses bonnes manières, allant au-devant de tout ce qui pouvait obliger chacune et qui n'était point contre le devoir.

Jamais on n'a eu un plus libre accès auprès d'une supérieure que celui qu'elle nous donnait et jusques à la moindre novice et à la dernière de nos sœurs domestiques. On lui remontrait quelquefois qu'elle excédait en ce point et qu'on s'en prévaudrait à la fin : « Je ne sais qu'y faire, nous « disait-elle, Jésus-Christ ne faisait exception de personne, « de même que saint François de Sales. C'est de mon « saint Fondateur que j'ai appris à traiter d'une manière « civile et obligeante les moindres personnes et les domes- « tiques. Rien n'était si gracieux et si poli qu'il l'était « dans son domestique et dans sa famille et l'on ne peut « manquer en l'imitant. »

[La] divine charité, qui faisait l'âme de toute sa conduite, l'engageait encore à rendre des fréquentes visites aux malades, quelque dégoûtantes qu'elles fussent, souvent plus de quatre ou cinq fois par jour, leur parlant avec une onction qui la faisait désirer de ces chères infirmes, dont elle avait le don d'adoucir et de charmer les maux par la compassion qu'elle leur témoignait, et surtout, la manière insinuante avec laquelle elle leur faisait agréer tout ce qu'elles souffraient, comme venant de la main amoureuse du divin Sauveur, qui a tant enduré pour notre amour. Elle ne quittait presque point les mourantes, qui ne trouvaient de consolation que dans la confiance qu'elle leur inspirait dans

per riuscirvi, avendo una destrezza meravigliosa per far giungere tante cose al punto che lei desiderava, senza violentare gli spiriti, dicendoci a volte, che ella non temeva di mancare, imitando la nostra Venerabile Madre de Chantal, le cui ultime direzioni respiravano solo la carità, il sostegno e la condiscendenza, e che l'esperienza insegnava proprio, che occorreva essere fermi nel fine che ci si proponeva, ma dolce e umile nei mezzi.

Così addolcendoci il giogo del Signore per quanto le fosse possibile, con le sue buone maniere, andando davanti a tutto quello che poteva obbligare ciascuna, e che non era affatto contro il dovere.

Non si è mai avuto un più libero accesso presso una Superiora, quanto quello che ci dava, e fino all'ultima Novizia e all'ultima delle nostre Suore Converse.

A volte le si rimostrava che eccedeva in quel punto, e che ce se ne sarebbe rivalsi alla fine: "Non so che farci, ci diceva lei, Gesù Cristo non faceva eccezione di persone, come anche San Francesco di Sales.

E' dal mio Santo Fondatore, che ho imparato a trattare in una maniera civile e cortese le persone minori e le converse.

Niente era così aggraziato e così pulito quanto lo era nella sua camera e nella sua Comunità, e non si può sbagliare imitandolo".

La Divina Carità, che era l'anima di tutta la sua condotta, l'impegnava anche a fare frequenti visite alle malate, per quanto fossero ripugnanti, spesso più di quattro o cinque volte al giorno, parlando loro con un'unzione che la faceva desiderare da quelle care inferme, delle quali aveva il dono di addolcire e incantare i mali con la compassione che lei manifestava loro, e, soprattutto, il modo convincente, con cui lei faceva prendere gusto a tutto ciò che esse soffrivano, come proveniente dalla Mano del Divin Salvatore, che ha tanto patito per nostro Amore.

Non lasciava quasi affatto le moribonde, che trovavano solo consolazione nella confidenza, che ella ispirava loro nelle

les miséricordes du Seigneur, en sorte que nous désirions toutes de mourir entre ses bras. Et l'on peut assurer que dans les regrets que nous sentions de nous voir enlever une supérieure si accomplie, la perte de ses derniers secours y entre pour beaucoup et les augmente à l'infini.

Son humilité semblait s'accroître chaque jour, paraissant toute confuse des moindres distinctions qu'on lui faisait et des attentions que nous avions à nous conserver une santé aussi précieuse que la sienne, disant qu'elle ne méritait pas, étant dans la surprise de tout ce qu'on faisait à son honneur et pour lui témoigner notre respectueux attachement. Nos pensionnaires mêmes, s'en apercevaient aisément et en restaient dans l'admiration, disant que les manières humbles et posées de cette digne supérieure faisaient connaître et sa naissance et sa vertu, et rendaient sa sainteté aussi digne de leurs tendresses que de leurs respects.

Les bas sentiments qu'elle avait d'elle-même se produisaient en toute rencontre et nous faisaient avouer qu'il n'y avait personne dans tout le monastère qui portât l'humilité à un degré aussi profond que cette vénérable Mère.

Elle se refusa à plusieurs de nos monastères qui, connaissant une partie de son mérite et de sa capacité, la demandaient avec instance, pour leur catalogue, s'étant acquise avec justice l'estime générale de toutes les supérieures avec lesquelles elle était en relation. Ce fut surtout par rapport à la dévotion du sacré Cœur de Jésus, pour laquelle cette digne supérieure était si fort zélée, que ces très honorées Mères entretenaient commerce de lettres avec elle, leur ayant demandé leur consentement pour présenter au nom de l'Institut une requête à Notre Saint-Père le Pape, pour demander à Sa Sainteté l'approbation d'une messe et de l'office à ce divin Cœur, afin que le culte qu'on lui rend fût uniforme et que nos monastères qui se trouvent dans des diocèses, où cette dévotion n'est pas encore bien connue, pussent en liberté se servir de la permission du

misericordie del Signore, tanto che tutte avremmo desiderato di morire fra le sue braccia.

E si può assicurare che, nel rammarico che sentivamo di vederci portar via una Superiora così perfetta, la perdita dei suoi altissimi aiuti, trapassa molto (il cuore), e li accresce all'infinito.

La sua umiltà pareva che aumentasse ogni giorno, apparendo tutta confusa per i minimi avvertimenti che le si facevano e per l'attenzione che avevamo a conservarci una salute così preziosa come la sua, dicendo che lei non lo meritava, ed era strabiliante tutto ciò che si faceva in suo onore, e per testimoniarle il nostro rispettoso attaccamento.

Le nostre stesse Collegiali se ne accorgevano facilmente e ne restavano ammirate, dicendo che le maniere umili e pacate di questa degna Superiora facevano conoscere sia la sua nascita, sia la sua virtù, e rendevano la sua santità tanto degna della loro tenerezza, che dei loro rispetti.

I bassi sentimenti che ella aveva di se stessa si manifestavano in ogni incontro, e ci facevano confessare che non c'era nessuno in tutto il Monastero, che portasse l'umiltà ad un grado così profondo come questa venerabile Madre.

Ella si rifiutò a parecchi dei nostri Monasteri, che, conoscendo una parte del suo merito e della sua capacità, la richiedevano con insistenza per il proprio fregio, essendosi guadagnata giustamente la stima generale di tutte le Superiore con le quali era in relazione.

Fu soprattutto in rapporto alla devozione del Sacro Cuore di Gesù, per la quale questa degna Superiora era così molto zelante, che quelle onoratissime (Superiore) intrattenevano un rapporto epistolare con lei, avendo loro domandato il consenso per presentare a nome dell'Istituto una richiesta al Santo Padre il Papa, per chiedere a Sua Santità l'approvazione d'una Messa e dell'Ufficio per questo Cuore Divino, affinchè il Culto che Gli si sarebbe reso, fosse uniforme, e che i nostri (Sacerdoti) che si trovano in Diocesi, dove questa devozione non è ancora ben nota, possano in libertà servirsi del permesso della Santa Sede, aspettando che la festa diventasse

Saint-Siège, en attendant que la fête fût universelle par tout le monde chrétien, suivant les sollicitations des rois de France, d'Espagne et de Pologne, à quoi le R. Père de Galliffet n'a rien oublié, pour engager ces princes par tous les moyens possibles suivant les conseils de la Mère de La Garde, comme étant la digne compagne de notre Vénérable Sœur Alacoque, par qui le Seigneur a renouvelé cette incomparable dévotion dans ces derniers temps.

L'ardeur de notre chère Mère à faire élever une chapelle dans notre église à l'honneur de ce Cœur sacré vint à bout de tous les obstacles qui s'y opposèrent. Elle en avait pris le dessein dans son second gouvernement, mais elle ne fut en état de l'exécuter que dans le troisième, par la piété de plusieurs saintes âmes, surtout de Madame la comtesse de Rosières de Lorraine. Et si cette généreuse fille eut des difficultés à surmonter pour réussir dans un dessein si digne d'elle, qui lui tenait si fort au cœur, elle fut bien dédommagée par la consolation qu'elle en eut de voir que l'érection de cette chapelle a beaucoup augmenté le culte que l'on rendait dans notre ville à ce Cœur adorable, qu'elle aurait voulu étendre jusqu'au bout de l'univers.

La dévotion de cette vertueuse fille aux souffrances de Jésus-Christ ne lui rendait pas moins précieuses toutes celles qu'il lui envoyait, ayant été toute sa vie sujette à plusieurs infirmités, de même qu'à diverses contradictions, qu'elle sanctifiait toutes, par l'union de celles que ce divin Sauveur avait éprouvées ; et comme l'expérience de ses douleurs et amertumes nous rendent beaucoup plus savants que leur méditation, de là vient qu'elle trouvait des délices ineffables dans la considération de ce qu'il a fait pour nous. En sorte qu'elle nous avouait que tous les sermons et les livres les plus touchants ne lui disaient rien de semblable à ce qu'elle ressentait dans son cœur, pouvant aisément se passer de ces secours par l'abondance des paroles intérieures de l'Esprit-Saint qui est appelé dans l'Écriture : *Onction qui enseigne toutes choses.*

universale per tutto il mondo cristiano, seguendo le sollecitazioni dei Re di Francia, di Spagna e di Polonia, per cui il Rev. P. de Galliffet non ha dimenticato nulla per impegnare questi principi a tutti i mezzi possibili, seguendo i consigli della Madre de La Garde, dal momento che era la degna compagna della nostra Venerabile Suor Alacoque, per la quale il Signore ha rinnovato questa incomparabile devozione in questi ultimi tempi.

L'ardore della nostra cara Madre nel fare innalzare una supplica nella nostra Chiesa in onore del Sacro Cuore, venne a capo di tutti gli ostacoli che vi si opponevano.

Ella ne aveva preso il progetto nel secondo (mandato di) governo, ma non fu in grado di eseguirlo se non nel terzo, per la devozione di molte sante anime, soprattutto della signora Contessa di Rosières di Lorena.

Se questa generosa Figlia ebbe difficoltà da superare, per riuscire in questo progetto così degno di lei, che le stava così fortemente a cuore, fu molto ripagata dalla consolazione che ne ebbe nel vedere che l'erezione di questa Cappella ha molto aumentato il Culto che si rendeva, nella nostra città, a questo Cuore Adorabile, che lei avrebbe voluto estendere fino alla fine dell'universo.

La devozione di questa virtuosa Figlia per le Sofferenze di Gesù Cristo, non le rendeva meno preziose tutte quelle che Egli le mandava, essendo per tutta la sua vita soggetta a numerose malattie, come anche a diverse contraddizioni, che ella santificava tutte, con l'unione a quelle che il Divin Salvatore aveva provate; e, siccome l'esperienza dei Suoi Dolori e delle Sue Amarezze ci rende molto più saggi della Loro (semplice) meditazione, da qui proviene che ella trovava delizie ineffabili nella considerazione di quello che Egli ha fatto per noi.

Tanto che ella ci confessava, che tutti i Sermoni e i libri più toccanti non le dicevano nulla di simile a quello che lei sentiva nel suo cuore, potendo facilmente fare a meno di questi aiuti per l'abbondanza delle parole interiori dello Spirito Santo, che è chiamato nella Scrittura, "Unzione", che insegna tutte le cose.

Son maintien humble et doux et cet air de bonté répandu sur tout son extérieur qui nous la rendait si chère et très respectable la rendait digne de vénération à tous ceux qui pouvaient la connaître. Toute la ville lui témoignait un respect et une estime des plus distingués. Sa seule médiation remettait bien ensemble des familles divisées qui la rendaient l'arbitre de leurs différends et il parut bien à sa mort combien elle était chérie et estimée par les regrets que tous, grands et petits, en témoignèrent.

Nous avons dit les sentiments de Monseigneur l'évêque de Soissons à son égard. Ceux de tous les prélats qui ont gouverné le diocèse d'Autun ne lui ont pas été moins favorables, chacun ne lui ayant pas témoigné moins de bonté et de déférence pour tout ce qui concernait le bon ordre de ce monastère, lorsqu'elle en était supérieure, se remettant en tout à ce qu'elle y jugerait convenable, persuadés de son expérience et de sa grande capacité. Monseigneur l'archevêque de Vienne [1] et le prince Frédéric son frère, n'en parlaient qu'avec estime et lui en ont donné souvent des marques les plus distinguées. Monseigneur le cardinal de Bouillon, leur oncle, n'en avait pas moins fait en sa faveur, ayant bien voulu honorer de sa présence les obsèques de Madame de La Garde sa mère, qui, ayant passé deux mois céans, y finit sa vertueuse vie [2], entre les bras de sa chère fille, qui témoigna une constance que tout le monde admira. Mais quoiqu'elle ne fût point alors supérieure ce prince ne

1. Henri-Oswald de la Tour d'Auvergne (1671-1747), élu coadjuteur de Cluny en 1697 à la demande de son oncle, le cardinal de Bouillon, devint archevêque de Vienne (sacré le 10 mai 1722), succéda à son oncle comme abbé de Cluny et seigneur de Paray, en 1715. Cardinal en 1737, il mourut le 23 avril 1747.

Son frère, Frédéric de la Tour d'Auvergne, chanoine, puis grand doyen de Strasbourg.

2. Ce fut le 7 juillet de l'an 1704 que « haute et puissante dame, Madame Anne de Foudras-Châteautier, veuve de Messire Claude de Montchanin, seigneur de La Garde-Marzac » mourut au monastère de Paray.

Il suo contegno umile e dolce, e quell'aria di bontà diffusa in tutto il suo aspetto, che ce la rendeva così cara e così rispettabile, la rendeva degna di venerazione a tutti quelli che potevano conoscerla.

Tutta la città le manifestava un rispetto ed una stima delle più distinte.

La sua sola mediazione rimetteva ben insieme delle famiglie divise, che la rendevano arbitra delle loro controversie, e apparve proprio alla sua morte come era amata e stimata, dal dispiacere che tutti, grandi e piccoli, ne testimoniavano.

Abbiamo detto i sentimenti del Monsignor Vescovo de Soissons nei suoi riguardi.

Quelli di tutti i Prelati che hanno governato la Diocesi d'Autun non le sono stati meno favorevoli, non avendole nessuno manifestato meno bontà e deferenza per tutto ciò che concerneva il buon ordine di questo Monastero, quando lei ne era Superiora, trasmettovi tutto ciò che vi giudicava ragionevole, e convinti dalla sua esperienza e dalla sua grande capacità.

Il Monsignor Arcivescovo di Vienna[135] e il Principe Federico, suo fratello[136], ne parlavano solo con stima e gliene hanno dato spesso attestati molto distinti.

Il Monsignor Cardinale de Bouillon, loro zio, non aveva fatto di meno in suo favore, avendo proprio voluto onorare, con la sua presenza, le esequie della Signora de La Garde, sua madre, che, dopo aver trascorso due mesi qui da noi, vi terminò la sua virtuosa vita[137], tra le braccia della sua cara figlia, che testimoniò una costanza che tutti ammirarono.

Ma benchè ella non fosse, all'epoca, Superiora, questo Principe non considerò che il merito e la nascita.

---

[135] **Enrico Osvaldo de la Tour d'Auvergne (1671-1747), eletto Coadiutore di Cluny nel 1697 su richiesta di suo zio, il Cardinale de Bouillon, divenne Arcivescovo di Vienna (consociato il 10 maggio 1722), succedette a suo zio come Abate di Cluny e signore di Paray, nel 1715. Cardinale nel 1735, morì il 23 aprile 1747.**

[136] **Federico de la Tour d'Auvergne, suo fratello, canonico, poi Gran Decano di Strasburgo.**

[137] **Fu il 7 luglio del 1704 che "l'alta e potente Dama, signora Anna de Foudras-Châteautier, vedova di Messer Claudio de Montchanin, signore de La Garde-Marzac", morì nel Monastero di Paray.**

regarda que le mérite et la naissance. Il entra céans pour se trouver à la pompe funèbre de cette dame, qui voulut être enterrée dans notre sépulture, que son Altesse éminentissime appelait les catacombes de Rome, disant qu'elle l'en faisait ressouvenir et qu'il ne s'y sentait pas moins de dévotion qu'en visitant les tombeaux de ces saints martyrs, par l'estime qu'il faisait de notre Institut et des cendres de celles qui l'avaient professé. Ce grand cardinal en témoigna beaucoup à notre chère Mère de La Garde, alors déposée, dans cette triste occasion ; et on peut assurer qu'il n'en manquait aucune pour lui faire ressentir sa favorable protection.

Nous nous trouvions si bien sous une si digne conduite que nous n'aurions jamais voulu y voir de terme. Celui de nos saintes lois étant fini, on ne peut expliquer quelle était notre douleur de ne pouvoir continuer plus longtemps celui de sa supériorité. Une certaine tristesse se répandait par toute la maison : c'était un fâcheux pressentiment que nous ne serions jamais assez heureuses de la revoir dans cette charge qu'elle occupait si dignement et si fort au gré de toutes ses filles ; et lorsqu'elle s'en démit, nos gémissements et nos soupirs le firent assez comprendre à celui qui présidait à sa déposition. Elle la fit en des termes si humbles qu'il ne put s'empêcher d'en être touché et de lui en témoigner son admiration, ne lui laissant point achever de contenter son humilité ; mais elle était trop bien enracinée dans le cœur de cette vénérable Déposée pour s'en tenir à des paroles. Jamais nous n'avons vu un tel rabaissement qu'elle nous en fit paraître, non seulement à l'égard de notre très honorée Mère qui avait été sa novice [1], mais encore à l'égard de chacune de nous, se tenant comme la dernière de toutes : en sorte qu'il n'y avait pas de sœur domestique, ni de novice qui se tînt plus humble et plus petite et se soumît plus aisément à tout ce qu'on pouvait désirer d'elle.

1. La Mère Marie-Hélène Coing.

Egli entrò qui da noi per partecipare alle esequie di questa Dama, che volle essere seppellita nel nostro Sepolcro, che sua Altezza eminentissima chiamava le catacombe di Roma, dicendo che esso gliele faceva ricordare, e che non vi sentiva meno devozione, di quando visitò le tombe di quei santi martiri, per la stima che aveva per il nostro Istituto e per le spoglie di quelle che l'avevano professato.

Questo gran Cardinale ne manifestò molto alla nostra cara Madre de La Garde, allora Deposta, in quella triste occasione; e si può assicurare che non ne mancava nessuna per farle sentire la sua favorevole protezione.

Ci trovavamo così bene sotto la sua degna condotta, che non avremmo mai voluto vedervi termine.

Essendo finito (il tempo) della nostra santa legislatrice, non si può spiegare quale fosse il nostro dolore di non poter vivere più sotto il suo Superiorato.

Una certa tristezza si diffondeva per tutta la casa: era uno spiacevole presentimento che non saremmo state mai abbastanza fortunate di rivederne (una come lei) in questa carica, che lei occupava così degnamente e così fortemente, nel gradimento di tutte le sue figlie; e, quando se ne dimise, i nostri gemiti e i nostri sospiri lo fecero capire abbastanza a colui che presiedeva alla sua Deposizione.

Ella lo fece in termini così umili che egli non potè trattenersi dall'esserne toccato e dal testimoniargliene la sua ammirazione, non lasciandola affatto terminare di (parlare, per) accontentare la sua umiltà; ma essa era ben radicata nel cuore di questa venerabile Deposta per tenerne a parole.

Mai abbiamo visto un tale abbassamento come ella ce ne fece apparire, non solo nei confronti della nostra onoratissima Madre, che era stata sua Novizia[138], ma anche nei confronti di ciascuna di noi, tenendosi come l'ultima di tutte: tanto che non c'era Suora Conversa, né Novizia che si tenesse più umile e più piccola, e si sottomettesse più docilmente a tutto ciò che si poteva desiderare da lei.

[138] **Madre Maria Elena Coing.**

Elle aurait fort souhaité qu'on lui eût laissé un peu de repos pour penser [à la mort] et qu'on ne lui donnât aucun emploi, mais cette lumière était trop éclatante pour la laisser sans action. On crut ne pouvoir faire un plus grand service à la religion que de remettre le noviciat pour la sixième fois à ses soins. Comme il n'était pas nombreux, on lui dit que la peine en serait fort abrégée ; elle s'y soumit malgré son envie de passer le reste de ses jours dans la tranquillité de la cellule. Mais son petit troupeau s'accrut bientôt, en sorte qu'elle eut quatre prétendantes en peu de temps. Elle y donna ses soins avec une assiduité merveilleuse, malgré des fluxions et un rhumatisme à la tête qui lui firent garder l'infirmerie une partie de l'hiver. Le chagrin qu'elle eut de la mort subite de Monsieur l'abbé de La Garde, son frère, y eut beaucoup de part : c'était l'unique qui lui restait, ayant perdu depuis des années Monsieur le comte de Marzac, qui ne faisait rien dans sa maison que par ses avis, de même que Madame la Comtesse son illustre douairière et leur riche héritière, à présent Madame la marquise de Saint-George, qui ont toujours fait un cas infini du grand sens de cette excellente religieuse, dont le bon cœur souffrit de la perte de ses dignes frères, et la séparation de ce dernier lui fut si rude qu'elle augmenta ses maux de beaucoup.

Elle s'attacha plus que jamais à bien instruire ses novices selon toutes nos saintes observances, dont elle était un modèle achevé ; mais c'était avec tant de bonté que ses chères filles s'applaudissaient tous les jours du bonheur qu'elles possédaient en la personne de cette incomparable directrice.

La joie qu'elle eut de sa déposition fut si sincère qu'elle sembla rajeunir et se mieux porter tout l'été suivant. Ses infirmités ayant redoublé en hiver, le printemps sembla la remettre en une meilleure santé qu'elle n'avait eue depuis longtemps. Nous nous flattions de nous la conserver encore quelques années, malgré son âge avancé, et nous lui voyions

Avrebbe desiderato molto che le si lasciasse un po' di riposo, per pensare (alla morte), e che non le si desse alcun impiego, ma questa luce era troppo splendente per lasciarla senza azione.

Si credette di non poter far una più grande opera di Vita Religiosa, che di rimettere il Noviziato, per la sesta volta, alle sue cure.

Siccome non era numeroso, le si disse che la pena ne sarebbe stata molto abbreviata; ella vi si sottomise, nonostante il suo desiderio di passare il resto dei suoi giorni nella tranquillità della cella.

Vi dette le sue cure con un'assiduità meravigliosa, nonostante delle infezioni, e un reumatismo alla testa che le fecero vedere l'infermeria, per una parte dell'inverno.

Il dispiacere che ella ebbe per la morte improvvisa del signor Abate de La Garde, suo fratello, vi ebbe molta parte: era l'unico che le restava, avendo da anni perso il signor Conte de Marzac, che non faceva niente per la sua Casa se non con i suoi consigli, come anche la signora Contessa, sua illustre vecchia signora dell'alta società e loro ricca ereditiera, adesso signora Marchesa de Saint-George, che hanno tenuto sempre in infinito conto il gran senso di questa eccellente Religiosa, il cui buon cuore la perdita dei suoi degni fratelli, e la separazione da quest'ultimo le fu così duro che aumentò di molto i suoi mali.

Si attaccò più che mai ad istruire bene le sue Novizie secondo tutte le nostre sante osservanze, di cui lei era un modello perfetto; ma era con tanta bontà, che le sue care Figlie si rallegravano tutti i giorni della fortuna che avevano nella persona di questa incomparabile Direttrice.

La gioia che ella ebbe dalla sua Deposizione fu così sincera, che parve che lei ringiovanisse, e si presentasse meglio tutta l'estate successiva.

Essendo le sue infermità raddoppiate in inverno, la primavera sembrò rimetterla in una salute migliore di quella che non avesse avuto da tanto tempo.

Pensavamo di conservarcela ancora per alcuni anni, malgrado la sua età avanzata, e la vedevamo con gioia

avec joie reprendre depuis Pâques le train de la Communauté, excepté Matines. Sa ferveur augmentait chaque jour et nous ne pouvons exprimer la consolation que nous avions de la voir parmi nous, mais elle ne fut pas de longue durée. Le lundi après l'Ascension, ayant communié pour son rang à la messe de Communauté, ce qu'elle n'avait pu faire de l'année, elle parut se porter tout ce jour à merveille et le dit même, après souper, avec un air gai et content, en travaillant à un ouvrage avec ses chères novices, les animant à la persévérance par l'exemple qu'elle leur en donnait, en sorte qu'on n'aurait jamais dit que ce dût être le dernier jour que nous la verrions en Communauté. Mais s'étant réveillée sur les deux heures après minuit avec un léger frisson de fièvre et un point au côté, elle ne se leva point pour l'oraison et seulement à Prime. Celle qui avait le soin de sa chambre, étant venue pour la ranger, trouva cette vénérable Déposée à genoux, qui faisait sa prière avec un air si abattu qu'elle en fut frappée. Elle la conduisit à l'infirmerie, malgré l'envie qu'elle avait d'aller au noviciat, et en ayant tout de suite averti notre très honorée Mère, on fit appeler le médecin sur-le-champ ; il lui trouva si peu de fièvre qu'il ne lui ordonna la saignée que lorsqu'elle aurait encore reposé dans son lit ; mais elle n'y fut pas plus tôt que la fièvre et le point redoublant, on s'aperçut qu'elle crachait du sang ; l'alarme fut aussitôt par toute la maison, et le médecin appelé désespéra d'abord de sa vie. Il ne négligea rien cependant pour faire cesser la fièvre qui devint continue, accompagné d'un mortel accablement, et dès le second jour il ordonna de lui faire recevoir le saint viatique, avant de lui faire prendre un remède qu'il n'osait hasarder auparavant. On ne peut exprimer notre vive douleur, non plus que notre embarras à lui faire une telle proposition. Quoique persuadée de sa résignation aux ordres du Seigneur et de sa piété à recevoir les sacrements, personne n'osait lui porter une si triste nouvelle, sachant

riprendere, dopo Pasqua, il passo della Comunità, eccetto il Mattutino.

Il suo fervore aumentava ogni giorno, e non possiamo esprimere la consolazione che avevamo di vederla fra noi, ma essa non fu di lunga durata.

Il lunedì dopo l'Ascensione, essendosi comunicata, secondo il suo rango, alla Messa della Comunità, ciò che non aveva potuto fare da un anno, parve presentarsi tutto quel giorno a meraviglia, e ugualmente, dopo cena, con un'aria gaia e serena, lavorando ad un'opera con le sue care Novizie, stimolandole nella perseveranza, con l'esempio che ella ne dava loro, tanto che non si sarebbe mai detto che quello dovesse essere l'ultimo giorno che l'avremmo vista in Comunità.

Ma, essendosi svegliata verso le due dopo mezzanotte, con un leggero brivido di febbre e una fitta al fianco, non si alzò affatto per l'orazione, e solo a Prima.

Quella che aveva la cura della sua camera, essendo venuta per riassettarla, trovò questa venerabile Deposta in ginocchio, che faceva la sua preghiera con un'aria così abbattuta che lei ne fu colpita.

La condusse all'infermeria, malgrado il desiderio che ella avesse d'andare al Noviziato, e, avendo subito avvertito la nostra onoratissima Madre, si fece chiamare immediatamente il medico; egli le trovò così poca febbre che non le ordinò il salasso, se non quando lei avrebbe riposato nel suo letto; ma non passò molto che la febbre e la fitta aumentarono, e ci si accorse che sputava sangue; l'allarme fu subito per tutta la casa, e il medico, richiamato, disperò all'inizio della sua vita.

Non trascurò niente, però, per far cessare la febbre che divenne continua, accompagnata da un mortale accasciamento, e dal secondo giorno ordinò di farle ricevere il Santo Viatico, prima di farle prendere un rimedio che non osava arrischiare prima.

Non si può esprimere il nostro vivo dolore, non più del nostro imbarazzo a farle una tale proposta.

Benchè persuasi dalla sua rassegnazione agli ordini del Signore e dalla sua devozione a ricevere i Sacramenti, nessuno osava portarle una così triste notizia, sapendo che lei non si

qu'elle ne se croyait point en danger. Comme elle était levée à cause de l'oppression de poitrine qu'elle souffrait et qu'elle était venue voir une sœur malade dans une autre infirmerie, Monsieur notre Confesseur — qu'on avait fait entrer pour elle — et notre très honorée Mère lui proposèrent de profiter de l'entrée du saint Sacrement qu'on apporterait le lendemain à cette chère sœur, dont notre sainte mourante croyait la vie bien plus en péril que la sienne, et de recevoir Notre-Seigneur en même temps. Elle en fut surprise et dit qu'il y aurait de l'irrévérence, parce qu'elle irait communier au chœur le jour de la Pentecôte, qui était dans trois ou quatre jours. On lui répondit qu'elle aurait trop de peine à y descendre, que si elle pouvait entendre la messe à la tribune, ce serait beaucoup. Cette sainte fille, qui ne comprenait rien à l'invitation qu'on lui faisait de communier si promptement, s'y soumit d'autant plus volontiers qu'elle contentait sa dévotion. Elle se confessa un moment après avec sa brièveté ordinaire. Mais quelle fut sa surprise, lorsqu'elle vit le matin qu'on lui administrait le viatique ! Elle ne comprenait rien à une telle précipitation et s'y soumit par la démission où elle était depuis longtemps de ce qui la concernait et de ses propres sentiments. Cependant le mal faisait un tel progrès et elle passa si mal les deux nuits suivantes qu'elle comprit elle-même qu'il y avait du danger. La tristesse qu'elle voyait peinte sur nos visages le lui disait assez ; mais elle ne pouvait se croire si près de sa fin et ce ne fut qu'en voyant les larmes que répandait notre digne supérieure qu'elle vit bien qu'il n'y avait plus de remèdes pour la tirer d'affaire. Elle ne s'en troubla point et pria qu'on donnât avis du péril où elle était à Madame la comtesse de Marzac sa belle-sœur. On avait prévenu son intention là-dessus et nous voyions arriver la précieuse fin d'une si belle vie avec une douleur inexplicable et d'une désolation qu'on ne pouvait plus lui cacher. Chacune de nous offrait

credeva in pericolo.

Siccome era sollevata a causa dell'oppressione di petto di cui soffriva, il nostro signor Confessore, che era stato fatto entrare per lei, e anche era venuto a vedere una suora malata in un'altra infermeria, la nostra onoratissima Madre le propose (insieme al Confessore) di approfittare (a ricevere) il Santissimo Sacramento, e l'indomani si sarebbe portato (all'altra) cara suora; ma la nostra santa moribonda credeva la vita (dell'altra suora malata) molto più in pericolo della sua, e (bisognosa) di ricevere Nostro Signore nello stesso momento.

Ella ne fu meravigliata e disse che ci sarebbe stata dell'irriverenza (a Nostro Signore Eucaristico), perché lei si sarebbe andata a comunicare nel coro, il giorno di Pentecoste, che era fra tre o quattro giorni.

Le si rispose che lei avrebbe avuto troppa sofferenza a discendervi, che se poteva sentire la Messa nella tribuna, sarebbe stato molto.

Questa santa Figlia che non capiva nulla dell'invito che le si faceva di comunicarsi subito, vi si sottomise tanto più volentieri, di quanto (volesse) accontentare la sua devozione.

Un momento dopo si confessò con la sua solita brevità.

Ma quale fu la sua sorpresa quando vide il mattino, che le si amministrava il Viatico!

Non capiva nulla di una tale precipitazione, e vi si sottomise con l'umiltà in cui era da tanto tempo, per ciò che la concerneva, e per i suoi sentimenti.

Tuttavia, il male faceva un tale progresso, e trascorse così male le due notti successive, che capì ella stessa che c'era pericolo.

La tristezza che vedeva dipinta nei nostri visi glielo diceva abbastanza; ma non poteva credersi così vicina alla sua fine, e fu solo che vedendo le lacrime che spandeva la nostra degna Superiora, che vide bene che non c'erano più rimedi per salvarla.

Non se ne turbò affatto, e pregò che si informasse del pericolo in cui era la signora Contessa de Marzac, sua cognata.

Su ciò si era compresa la sua intenzione, e vedevamo giungere la preziosa fine di una vita così bella, con un dolore inspiegabile, e una desolazione che non le si poteva più nascondere.

sa vie au Seigneur pour celle d'une Mère que nous chérissions plus que nous-mêmes ; mais il n'y avait que la sienne qui fût digne de ses récompenses et qui méritât la couronne qu'il lui préparait.

Elle souhaita de dire un mot à ses novices et les voyant approcher de son lit: « Voici donc, dit-elle, mes chères « novices que j'aime si tendrement ! » Dès qu'elle les aperçut et s'adressant à elles : « Il me fâcherait bien de vous « quitter, mes chères enfants, mais si c'est la volonté de « Dieu, il faut nous y soumettre. Je lui demanderai de « tout mon cœur que vous soyez de bonnes et saintes reli- « gieuses : vous y êtes bien résolues, mais il faut vous « attacher à nos saintes observances, de manière que vous « puissiez un jour les transmettre à celles qui viendront « après vous et que vous soyez un jour le soutien de la « sainte religion. » L'abondance des larmes de ses chères filles et son oppression qui augmentait, obligea l'infirmière de les faire retirer, crainte de redoubler les maux de la chère mourante ; ils arrivèrent à un point qu'il fallut, malgré nos prières et nos vœux, nous résoudre à lui faire donner l'Extrême-Onction la veille de la Pentecôte, cinquième de son mal. On voulait la lui administrer pendant Matines pour lui épargner et à toute la Communauté une affliction réciproque. Cette digne religieuse n'y put consentir et dit qu'elle voulait nous faire ses adieux. Comme elle n'avait pas demandé pardon à la Communauté en recevant le viatique, elle le fit dans les termes les plus humbles et les plus touchants dans cette triste cérémonie ; et, prenant ensuite un air grave et majestueux, elle nous tint un discours qui nous perça jusqu'au fond du cœur et dont voici le précis : « Mes chères sœurs, nous dit-elle, vous me voyez « dans un état où nous devons toutes nous soumettre à la « volonté de Dieu. Je vous avoue que je ne m'y attendais « pas et que j'éprouve cette parole de Notre-Seigneur qu'il « viendra à nous lorsque nous y penserons le moins. Que

Ognuna di noi offriva la sua vita al Signore per quella d'una Madre, che noi prediligevamo più di noi stesse; ma c'era la sua soltanto, che fosse degna delle Sue Ricompense e che meritasse la Corona che Egli le preparava.

Desiderò dire una parola alle sue Novizie, e, vedendole avvicinarsi al suo letto: "Ecco dunque, disse, le mie care Novizie che amo così teneramente!".

Appena le vide e rivolgendosi ad esse: "Mi fa molto dispiacere lasciarvi, mie care Figlie, ma se è la Volontà di Dio, occorre sottomettercivisi. Gli chiederò con tutto il mio cuore che voi siate delle buone e sante Religiose: voi ci siete ben decise, ma occorre che vi attacchiate alle nostre sante osservanze, in modo che un giorno possiate trasmetterle a quelle che verranno dopo di voi, e che un giorno voi siate il sostegno della santa Religione".

L'abbondanza delle lacrime di quelle care Figlie, e la sua oppressione che aumentava, costrinsero l'infermiera a farle ritirare, per paura di raddoppiare i mali della cara moribonda; essi arrivarono a tal punto che bisognò, malgrado le nostre preghiere e i nostri voti, deciderci a farle dare l'Estrema Unzione, la vigilia di Pentecoste, quinto della sua malattia.

Si voleva amministrargliela durante il Mattutino, per risparmiare a lei e a tutta la Comunità un'afflizione reciproca.

Questa degna Religiosa non vi potè acconsentire, e disse di voler farci i suoi addii.

Siccome non aveva chiesto perdono alla Comunità ricevendo il Viatico, lo fece nei termini più umili e più commoventi in questa triste cerimonia; e, assumendo poi un'aria grave e mesta, ci tenne un discorso che ci lacerò fino in fondo al cuore, e precisamente: "Mie care sorelle, ci disse, mi vedete in uno stato in cui tutte noi dobbiamo sottometterci alla Volontà di Dio.

Vi confesso che me l'aspettavo, e che provo quella Parola del Signore che verrà a noi quando meno ci penseremo.

« cela vous serve d'exemple ; ce qui m'arrive aujourd'hui « peut vous arriver demain et vous n'aurez de consolation « à cette dernière heure qu'autant que vous aurez rempli « tous vos devoirs par une exacte fidélité à nos saintes « règles et à nos sacrés vœux, surtout à celui d'obéissance. « Soyez toujours soumises à vos supérieures et tenez-vous « unies à elles : c'est l'unique moyen de l'être avec Dieu, « dont elles vous tiennent la place. Elles auront toujours « quelque défaut, car elles ne sont pas des anges, mais « honorez l'autorité de Dieu en elles et vous le trouverez « toujours en leurs personnes ; et si vous venez à manquer « à leur égard, Dieu prendra leur cause en main contre « celles qui seront si téméraires. Mais j'espère que ce mal- « heur ne vous arrivera jamais et que vous maintiendrez « toujours la paix et l'union qui règne parmi vous. Soute- « nez, mes chères sœurs, l'honneur de votre Communauté ; « elle est en si bonne odeur de tous côtés, elle a été tou- « jours si respectable. Ne dégénérez jamais de la vertu qui « lui attire une si grande réputation et qui engagera le « Seigneur à répandre sur vous ses plus abondantes béné- « dictions. Ha ! qu'on a des sentiments bien différents de « ceux de la vie à ce dernier moment... on voudrait n'avoir « agi que pour Dieu, n'avoir aimé et cherché que lui seul. « Priez-le qu'il me pardonne et s'il me fait miséricorde, je « lui demanderai pour chacune de vous les grâces qui lui « sont nécessaires, étant pénétrée de reconnaissance pour « les marques d'amitié que j'ai reçues de vos bons cœurs. »

Ce petit discours dura près d'un demi-quart d'heure et cette chère mourante le prononça avec une dignité, une force et une grandeur d'âme qui nous la faisait considérer comme notre vénérable Mère de Chantal au lit de la mort, et nous n'étions pas moins touchées que le furent celles qui ouïrent les dernières paroles de cette digne Fondatrice. Nos larmes et nos soupirs furent nos uniques réponses, et en voyant quelques-unes qui éclataient dans leur douleur,

Che ciò vi serva da esempio; quello che capita oggi a me, domani può capitare a voi, e in quest'ultima ora avrete solo consolazione, quanto avrete compiuto i vostri doveri con un'esatta fedeltà alle nostre Sante Regole e ai nostri Sacri Voti, soprattutto a quello dell'obbedienza.

Siate sempre sottomesse alle vostre Superiore e tenetevi unite ad esse: è l'unico mezzo dell'essere con Dio, di cui esse tengono il posto per voi.

Esse avranno sempre qualche difetto, perché non sono degli Angeli, ma onorate l'autorità di Dio in esse, e Lo troverete sempre nelle loro persone; e se venite a mancare nei loro confronti, Dio prenderà la loro causa in mano, contro coloro che saranno così temerarie.

Ma spero che questa disgrazia non vi capiterà mai, e che manterrete sempre la pace e l'unione che regnano fra voi.

Sostenete, mie care sorelle, l'onore della vostra Comunità; essa è in così buon odore da ogni parte, è stata sempre così rispettabile.

Non degenerate mai dalla virtù che le attira una così grande reputazione, e che impegnerà il Signore a diffondere su di voi le sue più abbondanti benedizioni.

Ahimè! come sono molto diversi i doni che si hanno nella vita in quest'ultimo momento... si vorrebbe aver operato solo per Dio, amato e cercato soltanto Lui.

PregateLo che mi perdoni, e, se mi fa misericordia, Gli chiederò per ciascuna di voi le grazie che le sono necessarie, essendo penetrata di riconoscenza per i segni d'amicizia che ho ricevuto dai vostri cuori buoni".

Questo discorsettto durò quasi mezzo quarto d'ora e questa cara moribonda lo pronunciò con una dignità, una forza e una grandezza d'animo, che ce la faceva considerare come la nostra venerabile Madre de Chantal sul letto di morte, e non eravamo meno commosse di quanto lo furono quelle che udirono le ultime parole di quella degna Fondatrice.

Le nostre lacrime e i nostri sospiri furono le nostre uniche risposte, e, vedendo alcune che prorompevano nel loro

elle les en reprit fortement : « Hé quoi ! mes chères sœurs, « dit-elle, pouvez-vous vous opposer à la volonté du Sei- « gneur? C'est le grand Maître : nous devons toutes adorer « ses divins décrets. » Et sans s'attendrir le moins du monde, elle témoigna une intrépidité qui était d'autant plus merveilleuse en cette chère Mère qu'elle avait toujours fort appréhendé ce dernier et terrible passage.

Son ardeur pour la sainte communion lui fit demander si on ne pourrait pas la lui donner après minuit du jour suivant, qui était celui de Pentecôte, fête du pur amour, ce que Monsieur notre Confesseur lui ayant accordé elle en fut transportée de joie et lui dit : « Quelle grâce ! Le Seigneur « m'en comble aujourd'hui ; qu'ai-je fait pour le mériter? « Allumons les lampes, voici l'Époux qui vient ! » Elle employa les deux ou trois heures qui lui restaient jusqu'à l'heureux moment qu'elle recevrait son Dieu à s'y préparer par les actes de toutes les vertus, avec une ardeur de séraphin, laissant échapper des élans pleins du feu dont son cœur était embrasé, dont celles de nous qui étaient restées près d'elle se sentaient toutes pénétrées. Elle reçut enfin cet unique Bien-Aimé de son âme avec une joie et une consolation qui éloignait d'elle toutes les horreurs de la mort, ressentant les avant-goûts de la béatitude. Elle racontait à toutes celles qui venaient la voir les faveurs qu'elle avait reçues de son Dieu, demandant qu'il lui fût permis de lui en témoigner sa reconnaissance en lui laissant réciter son Office et assister à la messe, disant qu'elle était beaucoup mieux, ne sentant presque pas son mal. Il faisait cependant un tel progrès qu'elle perdit la parole en témoignant son désir de réciter les louanges du Seigneur, et quelques moments après il retira à lui cette belle âme pour les lui faire chanter dans toute l'éternité. Ce fut à cinq heures du matin du jour de Pentecôte, parmi les pleurs et les regrets de cette Communauté, qui fut présente à ce bienheureux trépas, aussi bien que Monsieur notre Confes-

dolore, le disapprovò molto per questo: "E che! care Sorelle mie, disse, potete opporvi alla Volontà di Dio?

E' il gran Padrone: dobbiamo tutte adorare i Suoi Divini Decreti".

E, senza intenerirsi affatto, testimoniò un coraggio che era tanto più meraviglioso in questa cara Madre, quanto ella aveva sempre molto temuto questo ultimo e terribile passaggio.

Il suo ardore per la Santa Comunione le fece chiedere se le si potesse dare alla mezzanotte del giorno successivo, che era quello di Pentecoste, festa del Puro Amore, cosa che, avendogliela il nostro signor Confessore concessa, lei ne fu trasportata di gioia, e gli disse: "Che grazia!

Il Signore me ne colma oggi; che ho fatto per meritarlo?

Accendiamo le lampade, ecco lo Sposo che viene!".

Ella occupò le due o tre ore che le rimanevano, fino al felice momento in cui avrebbe ricevuto il suo Dio, a prepararvisi con gli atti di tutte le virtù, con un ardore da Serafino, lasciando sfuggire slanci del fuoco, con cui il suo cuore era acceso, da cui quelle di noi che erano restate vicino a lei, ci sentivamo tutte penetrate.

Ricevette, infine, questo unico Beneamato della sua anima, con una gioia e una consolazione che allontanavano da lei tutti gli orrori della morte, sentendo le idee della beatitudine.

Raccontava a tutte quelle che venivano a vederla, i favori che aveva ricevuto dal suo Dio, chiedendo che le fosse permesso di manifestarGliene la sua gratitudine, lasciandole recitare il Suo Ufficio e assistere alla Messa, dicendo che stava molto meglio, non sentendo quasi il suo male.

Esso però progrediva tanto, che lei perse la parola, manifestando il suo desiderio di recitare le Lodi del Signore, e, alcuni momenti dopo, egli trasse a sé quest'anima bella per fargliele cantare per tutta l'eternità.

Questo fu alle cinque del mattino del giorno di Pentecoste, tra i pianti e i dispiaceri di questa Comunità che presenziò a questo beato trapasso, con, accanto, il signor

seur, en qui cette chère Mère avait toujours eu une parfaite confiance [1]. Nous restâmes dans la dernière consternation d'une perte pour nous irréparable et il fallut à plusieurs d'entre nous toute la force de l'Esprit-Saint, qui venait de nous enlever cette véritable Mère, pour ne la pas suivre de bien près, tant la désolation fut extrême. Tous nos amis de près et de loin et toute notre ville sembla la partager et s'affliger avec nous. Messieurs les Ecclésiastiques de cette ville, qui assistèrent à ses funérailles, mêlèrent leur larmes avec les nôtres et furent même interrompus par nos sanglots et nos soupirs. Ils en trouvèrent le sujet si digne qu'ils vinrent le lendemain, sans en être priés, chanter une grand'messe de *Requiem* pour cette précieuse défunte : grâce qu'ils n'ont encore fait à aucune autre de celles de ce monastère, ce qui nous a fait comprendre que la vénération qu'on avait eue pour elle s'étendait au-delà des bornes de la vie. Notre amère douleur n'a pu recevoir de consolation que dans l'espèce de certitude de la félicité dont jouit cette bonne Mère, qui nous a gouvernées dix-huit ans avec tant de sagesse et de bonheur, et dans les éloges qu'on donnait à l'envi à sa mémoire [2].

19°

SŒUR CLAUDE-MARGUERITE BILLET [3]

Notre chère sœur Claude-Marguerite Billet était de cette ville, de parents honorables et craignant Dieu. Monsieur Billet, son oncle, était notre médecin, le plus fameux de la province. Elle eut encore le bonheur d'avoir pour oncle le R. P. Billet, provincial des Jésuites à Lyon.

1. Monsieur l'abbé Godin.
2. Cf. t. I, p. 625, la lettre de Mgr Languet, à la sœur de Farges.
3. Extrait de la *Circulaire* du 23 mars 1725.

Confessore, in cui questa cara Madre aveva sempre avuto una perfetta fiducia[139].

Restammo nella massima costernazione per una perdita per noi irreparabile, e occorse a parecchie fra noi tutta la forza dello Spirito Santo, che ci aveva appena tolto questa vera Madre, per non seguirla da molto vicino, tanto la desolazione fu estrema.

Tutti i nostri amici, vicini e lontani, e tutta la nostra città, parve dividerla e affliggersi con noi.

I signori Ecclesiastici di questa città, che assistettero ai suoi funerali, mischiarono le loro lacrime con le nostre, e furono spesso interrotti dai nostri singhiozzi e dai nostri sospiri.

Essi ne trovarono motivo così degno, che vennero l'indomani, senza esserne stati pregati, a cantare una grande messa di *Requiem* per questa preziosa defunta: grazia che essi non hanno ancora fatta, a nessun'altra, di questo Monastero, cosa che ci ha fatto capire che la venerazione che s'era avuta per lei si estendeva al di là dei limiti della vita.

Il nostro amaro dolore ha potuto ricevere solo consolazione nella certezza della Felicità, di cui gode questa buona Madre, che ci ha governate per 18 anni con tanta saggezza e felicità, e gli elogi si davano a gara alla sua memoria[140].

19°:
SUOR CLAUDIA MARGHERITA BILLET[141].

La nostra cara Suor Claudia Margherita Billet era di questa città, di genitori onorevoli e timorosi di Dio.

Il signor Billet, suo zio, era il nostro Medico, il più famoso della Provincia.

Ebbe anche la fortuna di avere come zio il Rev. P. Billet,

---

[139] **Il signor Abate Godin.**

[140] **Cf. t. I, p. 625, la lettera di Mons. Languet a Suor de Farges.**

[141] **Estratto dalla Circolare del 23 marzo 1725.**

Cette aimable fille était le cœur de Monsieur son père, par ses agréments et sa belle humeur, et il lui en coûta de s'en séparer pour suivre l'attrait de la grâce qui la conduisit parmi nous. Sa ferveur, jointe à ses bonnes qualités et ses airs gracieux, lui mérita les suffrages de la Communauté pour sa prise d'habit et sainte profession, qu'elle fit en son temps avec beaucoup d'ardeur.

Quelque temps après, elle se lia d'amitié avec notre Vénérable Sœur Alacoque, dont les saints entretiens enflammèrent si fort son tendre cœur de l'amour de Celui de Jésus, qu'elle demanda en grâce de retourner au noviciat sous cette sainte Directrice, grâce qu'elle obtint, sans quitter son emploi de dépensière. L'on ne peut dire les heureux progrès que notre chère sœur fit sous une si digne conduite. Elle a toujours été une des plus zélées, pour le culte du divin Cœur de Jésus. Elle était si embrasée de ses divines flammes qu'il serait mal aisé de nous en exprimer. Le pur amour était son attrait souverain, faisant toutes choses pour lui seul ; l'on aurait à en dire des choses merveilleuses, si son humilité ne l'avait obligée de demander, par un billet que nous avons trouvé tout écrit et signé de son sang, qu'on ne dît rien d'elle après sa mort, que pour lui procurer les prières de l'Ordre et cinq *Pater* et *Ave* aux cinq plaies de Notre-Seigneur, auxquelles elle était fort dévote, singulièrement à celle du Cœur de son Bien-Aimé, pour qui elle aurait voulu tout faire et tout souffrir, et se serait accablée d'austérités si on lui avait permis : elle en était insatiable et le plus doux plaisir qu'on pût lui faire était de lui en accorder — c'était son rafraîchissement le plus délicieux.

Cette chère sœur était une fille d'oraison et de silence, ayant fait vœu de ne le jamais rompre sans permission dans les temps qu'il nous est marqué. Son union avec Dieu, son ardeur pour la sainte communion et ses bonnes et saintes habitudes ont bien paru pendant deux ans qu'a duré sa

Provinciale dei Gesuiti a Lione.

Questa amabile, era il cuore di suo padre, per le sue attrattive e il suo buon umore, e gliene costò separarsene, per seguire l'attrattiva della grazia, che la conduveva fra di noi.

Il suo fervore, unito alle sue buone qualità e al suo aspetto grazioso, le meritò i suffragi della Comunità per la Vestizione e la Santa Professione, che fece a suo tempo con molto ardore.

Qualche tempo dopo, fece amicizia con la nostra Venerabile Suor Alacoque, i cui santi colloqui infiammarono tanto il suo tenero cuore d'amore, Quello di Gesù, (tanto) che chiese la grazia di tornare al Noviziato sotto quella santa Direttrice, grazia che ottenne, senza lasciare l'impiego di Dispensiera.

Non si può dire il felice progresso che questa nostra cara Suora fece sotto una così degna guida.

Ella è stata sempre una delle più zelanti, per il culto del Cuore Divino di Gesù.

Era così avvampata dalle Sue Fiamme Divine, che sarebbe non facile per noi esprimerlo.

Il puro amore era la sua attrattiva sovrana, facendo tutte le cose per Lui Solo; si dovrebbero dirne cose meravigliose, se la sua umiltà non l'avesse obbligata a chiedere, con un biglietto, che abbiamo trovato interamente scritto e firmato col suo sangue, che non si dicesse nulla di lei dopo la sua morte, se non per procurarle le preghiere dell'Ordine, e i cinque *Pater* e *Ave* alle cinque Piaghe di Nostro Signore, alle quali ella era molto devota, specialmente a quella del Cuore del suo Beneamato, per cui avrebbe voluto far tutto e soffrir tutto, e si sarebbe sovraccaricata di austerità, se le fosse stato permesso: ella ne era insaziabile, e il più dolce piacere che le si potesse fare era di accordargliele, - il suo abbassamento era molto delizioso.

Questa cara Suora era una Figlia d'orazione e di silenzio, avendo fatto voto di non romperlo mai senza permesso, nel tempo che ci è indicato.

La sua unione con Dio, il suo ardore per la Santa Comunione, e le sue buone e sante abitudini, sono apparse bene durante i due anni, che è durata la sua ultima malattia, in

dernière maladie, où son cerveau s'était un peu affaibli par de fréquentes attaques d'apoplexie, dans l'une desquelles, étant tombée seulement de sa hauteur, elle se défigura tout le visage et fut quatre ou cinq jours dans une espèce de martyre, par une violente fièvre qui s'y joignit, mais dans des transports de joie d'aller voir et aimer son Dieu éternellement, que celles qui la veillèrent comptèrent plus de cinq cents actes d'amour de Dieu qu'elle fit tout haut la dernière nuit de sa vie. Elle demandait au ciel de redoubler ses douleurs, et après une longue et pénible agonie, étant munie de tous ses sacrements, cette fidèle amante du sacré Cœur de Jésus lui rendit sa belle âme le 28 avril 1722, âgée de soixante-deux ans, professe de quarante-cinq, du rang des sœurs choristes. Elle a exercé toutes les charges de la maison, excepté celles de supérieure, assistante et économe.

20°

SŒUR M. LAZARE DUSSON

VIVE † JÉSUS !

ABRÉGÉ DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE CHÈRE ET BIEN-AIMÉE SŒUR MARIE-LAZARE DUSSON, DÉCÉDÉE EN CE MONASTÈRE DE LA VISITATION SAINTE-MARIE DE PARAY, LE 20 AOUT 1744, AGÉE DE 87 ANS, PROFESSE DE 67, DU RANG DES SŒURS DOMESTIQUES [1].

Elle était d'un village près du bourg de Couches, à quelques lieues d'Autun, d'une famille en qui la piété et les bonnes mœurs étaient héréditaires, chérissant et obser-

1. Cet abrégé est joint à la *Circulaire* de Paray, en date du 17 avril 1746. Sœur Dusson déposa au procès de 1715. Cf. t. I, p. 553.

cui il suo cervello si era un po' indebolito per frequenti attacchi d'apoplessia, in uno dei quali, essendo caduta solamente dalla sua altezza, si deturpò tutto il viso, e, per quattro o cinque giorni, fu in una specie di martirio, per una febbre violenta, che vi si unì, ma con trasporti di gioia di andare a vedere ed amare il suo Dio eternamente, che quelle che la vegliarono contarono più di 500 Atti d'Amore a Dio, che ella fece a voce alta, l'ultima notte della sua vita.

Chiedeva al Cielo di raddoppiare i suoi dolori, e, dopo una lunga e penosa agonia, munita di tutti i Suoi Sacramenti, questa fedele amante del Sacro Cuore di Gesù gli rese la sua bell'anima, il 28 aprile 1722, a 62 anni d'età, professa da 45, del rango delle Suore Coriste.

Ha esercitato tutte le cariche, eccetto quelle di Superiora, Assistente ed Economa.

20°:
SUOR M: LAZZARA DUSSON.
VIVA + GESU'!
COMPENDIO DELLA VITA E DELLE VIRTÙ DELLA NOSTRA CARA E BENEAMATA SUOR MARIA LAZZARA DUSSON, DECEDUTA IN QUESTO MONASTERO DELLA VISITAZIONE SANTA MARIA DI PARAY, IL 20 AGOSTO 1744, A 87 ANNI D'ETÀ, PROFESSA DA 67, DEL RANGO DELLE SUORE CONVERSE[142].

Era d'un villaggio vicino al borgo di Couches, ad alcune leghe da Autun, d'una famiglia in cui la devozione e i buoni costumi erano ereditari, prediligendo e osservando

[142] **Questo compendio è unito alla *Circolare* di Paray in data 17 aprile 1746. Suor Dusson depose al Processo del 1715. Cf. t. I, p. 533.**

vant la loi de Dieu dans toute sa plénitude. Son père qui vivait de son bien en le cultivant, était comme un de ces anciens patriarches qui instruisait ses enfants de cette sainte loi, les pénétrant de la crainte et de l'amour du Seigneur. Il avait quatre fils et souhaita d'avoir une fille et notre chère petite lui fut accordée comme un présent du ciel. En effet, dès l'enfance, elle parut comme un petit prodige; elle n'avait pas deux ans, qu'elle priait Dieu avec une dévotion qui surprenait. Le fameux Monsieur Dodun, curé de Couches, en fut frappé, la voyant dans un berceau, réciter ses prières et son catéchisme d'un ton si pénétré, qu'il ne put s'empêcher de dire : « Voilà une petite prédestinée ! » En effet, tout ce qui était de la religion s'imprimait dans son petit cœur d'une manière ineffaçable, non seulement les instructions de ses parentes, mais bien plus celles de ce digne ministre des autels, qui s'est rendu célèbre par sa vertu et sa science, faisant des conférences dans son église, pleines de zèle et d'onction, sur la religion, soit pour convertir les calvinistes de Couches, où ils étaient obligés d'assister, par l'Édit du roi ; soit pour prémunir les catholiques contre leurs erreurs pernicieuses. Cette jeune fille, âgée de douze ans, n'aurait pas perdu un seul mot de toutes ces controverses, tant elle était charmée de la grandeur de nos mystères et des vérités combattues qu'il expliquait si divinement ; et comme elle avait déjà l'esprit solide et pénétrant, elle les imprima si fort dans son cœur, qu'elle en a fait toute sa vie la base de sa conduite, ce qui lui donnait un goût exquis pour tout ce qui concerne la religion, dont les maximes lui étaient délicieuses à pratiquer.

En apprenant à lire chez des filles dévotes, elle apprit aussi à faire l'oraison avec elles, d'une manière aisée et cordiale, qui était sans façon, sans scrupule, ayant l'esprit juste, mâle et très sensé.

Elle était fort décidée et avait l'air aisé et sûr dans tout ce qu'elle faisait. Elle allait même, sans cérémonie, à la

la Legge di Dio in tutta la sua pienezza.

Suo padre che viveva del suo bene, coltivando (la terra), era come uno di quegli antichi patriarchi che educava i suoi figli in questa Santa Legge, facendo penetrare in essi il timore e l'Amore di Dio.

Aveva quattro figli, e desiderò avere una figlia, e la nostra piccola cara gli fu concessa come un dono del Cielo.

Fin dall'infanzia, infatti, ella parve come un piccolo prodigio; aveva appena due anni, e pregava Dio con una devozione sorprendente.

Il famoso signor Dadun, Curato di Couches, ne fu colpito vedendola nella culla, recitare le sue preghiere e il suo catechismo, con tono così fervente, che non potè trattenersi dal dire: "Eccola una piccola predestinata!".

Infatti, tutto quello che faceva parte della Religione, s'imprimeva nel suo cuoricino in modo incancellabile, non solo le istruzioni dei suoi genitori, ma molto più quelle di quel degno Ministro degli Altari, che s'è reso celebre per la sua virtù e la sua sapienza, facendo conferenze nella sua Chiesa, piene di zelo e d'unzione, sulla Religione, sia per convertire i calvinisti di Couches, che vi erano costretti ad assistere, dall'Editto del re, sia per premunire i Cattolici contro i loro perniciosi errori.

Questa giovane figlia, a 12 anni, non avrebbe perduto una sola parola di quelle controversie, tanto era affascinata dalla grandezza dei nostri Misteri e delle verità combattute, che egli spiegava così divinamente; siccome aveva già lo spirito solido e penetrante, ella li impresse così fortemente nel suo cuore, che ne ha fatto per tutta la sua vita la base della sua condotta, cosa che le dava un gusto raffinato per tutto ciò che concerne la Religione, le cui massime le erano deliziose da praticare.

Imparando a leggere presso delle figlie devote, imparò anche a fare l'orazione con loro, in modo facile e cordiale, lei che era alla buona, senza scrupoli, avente lo spirito giusto, virile e molto sensato.

Era molto decisa e aveva l'aria tranquilla e sicura in ogni cosa che faceva.

chasse avec ses frères et tirait si bien du fusil qu'elle nous a été, dans la suite, comme une sauvegarde, le tirant dans notre enclos, lorsqu'on appréhendait les voleurs. Cet exercice, ne lui étant pas ordinaire, n'interrompait pas ses exercices spirituels. Elle y trouvait tant de douceur et de force pour la pratique des vertus chrétiennes qu'elle résolut de s'en procurer l'avantage pour le reste de ses jours. Le Seigneur l'ayant gratifiée de la vocation religieuse, elle sollicita fort chez nos sœurs d'Autun une place de sœur domestique, ayant là des parents et même une professe ; mais le ciel, pour notre avantage, permit qu'elles se trouvèrent toutes remplies et que ce cher monastère nous l'adressât, lui ayant demandé une bonne sœur domestique.

Loin de nous tromper, cette jeune prétendante dépassa nos espérances. On la trouva toute formée à l'oraison et à la vie intérieure, et quoique d'une petite complexion, sa candeur et sa bonne foi la fit recevoir à bras ouverts par notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié, professe d'Annecy, qui ne lui épargna pas les épreuves ; mais elle les soutint si bien qu'elle lui plut beaucoup. Elle lui trouvait un si bon jugement, un certain génie et tant de facilité à comprendre ce qui est de la religion, à s'en exprimer et à la mettre en pratique, que cette grande supérieure a dit bien des fois, lorsque cette chère sœur eut fait les vœux, que, si elle était à Annecy, on lui donnerait le voile noir pour sa vertu et ses talents, et qu'elle en remplirait tous les emplois avec succès, même ceux de directrice et de supérieure. Aussi, a-t-elle toujours été l'oracle de celles de son rang, et même de plusieurs professes qui la consultaient sur diverses choses ; elle ne biaisait jamais, disant sincèrement sa pensée lorsqu'on lui demandait son avis.

Elle a soutenu son travail avec beaucoup de générosité, ménageant si bien sa faible santé qu'elle se l'est maintenue jusqu'à l'extrême vieillesse, sans manquer à aucun de ses

Andava anche, senza cerimonie, a caccia con i suoi fratelli, e tirava così bene col fucile, che, in seguito, per noi, è stata come una salvaguardia, tirandolo nel nostro recinto, quando si temevano i ladri.

Questo esercizio, non essendo ordinario, non interrompeva i suoi esercizi spirituali.

Ella vi trovava tanta dolcezza e forza per la pratica delle virtù cristiane, che decise di procurarsene il vantaggio per il resto dei suoi giorni.

Avendola il Signore gratificata della Vocazione Religiosa, sollecitò molto, presso le nostre Suore d'Autun, un posto di Suora Conversa, avendo qui delle parenti e anche una Professa; ma il Cielo, per nostro vantaggio, permise che esse si trovassero al completo, e questo caro Monastero la indirizzasse a noi, avendogli (noi) chiesto, una buona Suora Conversa.

Lungi dall'ingannarci, questa giovane probanda oltrepassò le nostre speranze.

La si trovò tutta educata all'orazione e alla vita interiore, e, benchè d'una piccola costituzione, il suo candore e la sua buona fede la fece ricevere a braccia aperte dalla nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié, professa d'Annecy, che non le risparmiò le prove; ma ella le sostenne tanto bene, che le piacque molto.

Ella le riscontrava un così buon giudizio, un certo genio e tanta facilità a capire ciò che fa parte della Religione, a parlarne e a metterlo in pratica, che quella grande Superiora ha detto molte volte, quando questa cara Suora fece i voti, che, se era ad Annecy, le si sarebbe dato il velo nero per le sue virtù e i suoi talenti, e che avrebbe adempiuto tutti gli incarichi con successo, persino quelli di Direttrice e di Superiora.

Così, è stata sempre l'oracolo di quelle del suo rango, e anche di parecchie Professe che la consultavano su diverse cose; ella non tergiversava mai, dicendo sinceramente il suo pensiero quando le si chiedeva il suo parere.

Ha sostenuto il suo lavoro con molta generosità, risparmiando così bene la sua gracile salute, che se l'è mantenuta fino all'estrema vecchiaia, senza venir meno a

devoirs, son esprit intérieur lui faisant donner des intentions très pures et très parfaites à toutes ses actions. Elle a été longtemps jardinière, et cultivant avec soin son jardin, qu'elle avait trouvé assez mal en ordre, elle en retira un si grand profit, outre ce qui était nécessaire pour la Communauté, que le produit d'une année en fut mis à la bâtisse ou décoration de notre grande chapelle du sacré Cœur de Jésus, ce qui fut pour elle une extrême complaisance. Elle a été aussi cuisinière et fut enfin mise à la draperie, où elle a fait, bien des années, nos étoffes et nos toiles, et sur ses vieux jours, elle ne resta point oisive, étant très adroite et propre, et on s'adressait à elle en toute confiance, étant cordiale et charitable, servant et excusant le prochain également et très vivement dans toute occasion.

Dans sa jeunesse, entendant lire au réfectoire la *Vie de sainte Catherine de Sienne*, elle disait en elle-même : « Oh ! si je pouvais voir une personne qui lui ressemblât, « que je m'estimerais heureuse ! »

En même temps, Notre-Seigneur lui dit intérieurement : « Regarde, voilà ma bien-aimée, à qui je n'ai pas fait moins « de grâces et de faveurs. » Et, ouvrant les yeux, elle vit notre Vénérable Sœur Alacoque, qui était assistante et vis-à-vis d'elle, mais avec une impression de grâces qui lui fit sentir que c'était celle dont l'Esprit-Saint lui rendait témoignage. Cela redoubla sa vénération pour elle, tâchant de tout son pouvoir de se lier avec cette amante du Cœur de Jésus, ce qui ne lui fut pas difficile, parce que son humilité lui faisait rechercher la conversation de nos sœurs domestiques et de leur aider dans leurs fonctions, jusqu'à quitter celle d'assistante, ce qui lui attirait quelquefois des mortifications. Notre chère Lazare profita de son mieux de l'avantage qu'elle avait souvent de s'entretenir avec ce séraphin de la terre. Elle la seconda autant qu'il lui fut possible dans sa sainte entreprise d'ériger la dévotion au sacré Cœur de Jésus. Au noviciat, elle fut des plus assidues

nessuno dei suoi doveri, facendole offrire, il suo spirito interiore, delle intenzioni molto pure e perfette in tutte le sue azioni.

E' stata per lungo tempo giardiniera, e, coltivando per bene il suo giardino, che aveva trovato abbastanza in disordine, ne trasse un così grande profitto, oltre a quello che era necessario per la Comunità, che il prodotto d'un anno fu destinato per l'opera o la decorazione della nostra grande Cappella del Sacro Cuore di Gesù, cosa che fu per lei di estremo compiacimento.

E' stata poi cuoca, e, infine, fu messa alla drapperia, dove ha fatto, per molti anni, le nostre stoffe e le nostre tele, e, nella sua vecchiaia, non restò affatto oziosa, essendo molto abile e adatta, e ci si rivolgeva a lei in tutta confidenza, essendo cordiale e caritatevole, servendo e scusando nello stesso tempo, il prossimo, e, molto vivamente, in ogni occasione.

Nella sua gioventù, sentendo leggere nel refettorio la *Vita di Santa Caterina da Siena*, diceva tra sé: "Oh! se potessi vedere una persona che le somigliasse, quanto mi stimerei felice!".

Nello stesso tempo, Nostro Signore le disse interiormente: "Guarda, ecco la mia beneamata, a cui non ho fatto meno grazie e meno favori".

E, aprendo gli occhi, vide la nostra Venerabile Suor Alacoque, che era Assistente, di fronte a lei, (che aveva) impressa una grazia, che le fece sentire che era lei a cui lo Spirito Santo rendeva testimonianza.

Questo raddoppiò la sua venerazione per lei, cercando con tutta la sua capacità di legarsi con quell'Amante del Cuore di Gesù, cosa che non le fu difficile, perché la sua umiltà le faceva ricercare la conversazione delle nostre Suore Converse e di aiutarle nelle loro funzioni, fino a lasciare quella d'Assistente, cosa che le attirava delle mortificazioni.

La nostra cara Lazzara fece del suo meglio per approfittare del vantaggio che aveva spesso di intrattenersi con quel Serafino della terra.

Ella la favorì tanto che le fu possibile nella sua santa impresa di erigere il Culto al Sacro Cuore di Gesù.

Nel noviziato, ella fu tra le assidue a venerare (il Sacro

à l'y vénérer et se joignit à notre vénérable sœur des Escures pour soutenir ce divin culte et le rendre solennel parmi nous. Elle était toute transportée à la seule prononciation de ce Cœur adorable et en inspirait l'amour à l'entendre parler de ses divines excellences. Enfin, on ne put lui refuser la grâce qu'elle avait demandée, de dire une fois, tout haut, à chaque récréation : « *Vive le sacré Cœur de Jésus!* » ce que cette chère sœur faisait avec un ton et une attitude qui pénétrait jusqu'au fond du cœur.

Elle était si intérieure qu'on se croyait gratifié lorsqu'on l'avait pour aide spirituelle, même les professes ; on la demandait bien des années avant de l'obtenir, tant elle était recherchée. On se faisait un plaisir de l'avoir en récréation, par son ingénuité et ses manières agréables, parlant presque toujours de Dieu d'une manière insinuante, la bonté de son cœur l'intéressant pour chacune, entrant dans la peine et la satisfaction de toutes, complaisante à se faire à tous les esprits, mais sans aucune bassesse.

Ces bonnes qualités répandues sur son extérieur la faisaient distinguer de bien d'autres, surtout par Monsieur l'abbé de Courtavel, grand vicaire de Blois, qui, désirant voir quelqu'un qui eût connu singulièrement notre Vénérable Sœur Alacoque, on lui montra celle-ci, lorsqu'il nous honora de sa première visite. Il en fut charmé, car elle parlait d'un air aisé et avec une noble simplicité qui se faisait goûter. Elle se réjouissait fort des beaux livres de la *Vie* de la Sainte Vierge qu'il nous avait promis, car elle les avait lus d'emprunt et les goûtait extrêmement, tout ce qui regardait la divine Marie lui étant respectable et cher ; elle en parlait avec une effusion de cœur, qui se répandait dans ceux des autres, mettant toute son espérance en elle, après Dieu, et la regardant comme sa mère, et se ressouvenant d'avoir vu un enfant qui portait un liard à la sienne, lorsqu'il le gagnait ou qu'on le lui avait donné, elle portait toutes ses bonnes œuvres à cette divine Mère et les indul-

Cuore di Gesù), e si unì alla nostra venerabile Sorella des Escures, per sostenere questo Culto Divino, e renderlo solenne fra noi.

Ella era tutta trasportata alla sola pronuncia di questo Cuore Adorabile, e ne ispirava amore, nel sentirla parlare delle Sue Divine Eccellenze.

Infine, non le si potè rifiutare la grazia che aveva chiesto, di dire una volta, a voce alta, in ogni ricreazione: "Viva il Sacro Cuore di Gesù!", cosa che questa cara Suora faceva con un tono e un atteggiamento che penetravano fino in fondo al cuore.

Era così interiore, che ci si reputava gratificate, quando la si aveva come aiuto spirituale, anche le Professe; la si richiedeva per molti anni, prima di ottenerla, tanto ella era ricercata.

Ci faceva piacere averla a ricreazione, per la sua ingenuità e i modi simpatici, parlando quasi sempre di Dio in maniera suggestiva, (portandola) la bontà del suo cuore ad aver interessamento per ciascuna, compiacendoci ad abituarsi a tutti gli spiriti, ma senza nessuna bassezza.

Queste buone qualità, tralucenti nel suo aspetto, la facevano distinguere da molte altre, soprattutto per il signor Abate de Courtavel, Gran Vicario di Blais, che, desiderando veder qualcuno che avesse conosciuto in modo particolare la nostra Venerabile Suor Alacoque, gli si indicò costei, quando egli ci onorò della sua prima visita.

Ne fu incantato, perché ella parlava con un'aria spigliata, e con una nobile schiettezza, che si faceva gustare.

Ella si rallegrava molto per i bei libri della Vita della Santa Vergine, che egli ci aveva promesso, perché ella li aveva letti a prestito, e li gustava moltissimo, essendo per lei tutto ciò che concerneva la Divina Maria, rispettabile e caro; ella ne parlava con una effusione di cuore, che si spandeva in quelli delle altre, mettendo tutta la sua speranza in Lei, dopo Dio, e considerandola come Sua Madre, e, ricordandosi d'aver visto un bambino che portava un soldo alla sua (mamma), quando lo guadagnava, o quando glielo avevano dato, ella portava tutte le sue buone opere a questa Divina Madre, e le indulgenze, che si

gences qu'elle gagnait avec soin, la priant de les appliquer à qui elle jugerait à propos, nous disant fort joyeusement : « J'ai aujourd'hui porté mon liard à la Sainte Vierge, ma « bonne Mère. » Sa confiance en Dieu était vive et inébranlable par les mérites de Jésus-Christ son Sauveur ; elle avait des complaisances infinies de l'appeler de ce doux nom, aussi bien que de celui de son *bon Ami*, l'aimant ardemment et de tout son cœur, en sorte qu'elle ne vivait et respirait que pour cet Époux céleste, et l'on peut bien dire d'elle, comme de Lazare, l'ami du Seigneur, dont elle portait le nom, qu'elle était aimable et aimée de Dieu et des hommes.

Elle tâchait de se tranquilliser dans tous les sujets de peines inévitables dans la vie. Elle avait le don de tourner à bien toutes choses, rendant grâces à Dieu à tout évènement, ignorant cette spiritualité qui subtilise et se fait des croix de tout ce qu'elle rencontre, ou qui va les chercher. Elle admirait le Créateur, sans cesse, de tout ce qu'il faisait ou permettait et le remerciait des choses où les autres auraient contenté seulement leur curiosité, trouvant toujours à le bénir et le louer dans ses œuvres, dans ses bienfaits et même dans ses châtiments. Son air doux et serein faisait bien sentir que sa bonne conscience lui était un festin perpétuel. Son ardeur pour la sainte communion ne lui en a jamais laissé perdre une ; on la trouvait toujours disposée à la recevoir pour celles qui ne pouvaient le faire à leur rang. Son zèle pour la foi catholique lui faisait déplorer le malheur de ceux qui s'en écartent par obstination ; elle priait sans cesse le Seigneur de les ramener dans le centre de l'unité, la religion lui tenant fort au cœur. Elle y était savante et, quoiqu'elle n'eût jamais lu la sainte Bible qu'une seule fois, sa riche mémoire ne lui en avait presque pas fait perdre un passage. Elle faisait des questions là-dessus, auxquelles les plus habiles docteurs se faisaient un plaisir de répondre par écrit, les faisant proposer par une

acquistava con cura, pregandoLa di applicarle a chi avesse giudicato a proposito, e ci diceva molto gioiosamente: "Oggi ho portato il mio soldo alla Santa Vergine, la mia buona Madre".

La sua fiducia in Dio era viva e irremovibile, per i Meriti di Gesù Cristo, Suo Salvatore; aveva dei compiacimenti infiniti nel chiamarLo con questo dolce Nome, come anche con quello di buon Amico, amandoLo ardentemente e con tutto il suo cuore, tanto che non viveva e non respirava, che per questo Sposo Celeste, e si può proprio dire di lei, come di Lazzaro, l'amico del Signore, di cui ella portava il nome, che era amabile, e amata da Dio e dagli uomini.

Cercava di tranquillizzarsi, in tutti i motivi di pene inevitabili nella vita.

Aveva il dono di volgere in bene ogni cosa, ringraziando Dio in ogni avvenimento, ignorando quella spiritualità che sottilizza, e si fa delle croci di tutto quello che incontra, o che va a cercarle.

Ammirava il Creatore, senza pausa, per tutto quello che egli faceva o permetteva, e Lo ringraziava delle cose, dove gli altri avrebbero accontentato soltanto la loro curiosità, trovando sempre da benedirLo e da lodarLo nelle Sue Opere, nei Suoi benefici e anche nei Suoi castighi.

La sua aria dolce e serena faceva ben sentire che la sua buona coscienza per lei era un fortino perpetuo.

Il suo ardore per la Santa Comunione non gliene ha lasciato perderne una; la si trovava sempre disposta a riceverla, per quelle che non potevano farla nel loro rango.

Il suo zelo per la Fede Cattolica le faceva deplorare la disgrazia di quelli che se ne allontanano con ostinazione; ella pregava di continuo il Signore, di ricondurli nel centro dell'unità, standole la Religione molto a cuore.

Era sapiente, e, benchè non avesse mai letto la Sacra Bibbia che una sola volta, la sua ricca memoria non gliene aveva quasi fatto perdere un passaggio.

Faceva domande sopra ciò, a cui i più abili Dottori avevano piacere di rispondere per iscritto, facendole riproporre per mezzo di un terza persona.

tierce personne. Tous les jours, elle nous disait à l'assemblée une retenue du saint Évangile ou des hymnes de l'Église, qu'elle savait toutes par cœur, en beaux vers ; elle y avait un goût particulier, les disant dans son lit, lorsqu'elle ne pouvait dormir.

C'était une âme généreuse et qui ne craignait rien; lorsqu'il s'agissait des intérêts de Dieu, elle aurait défié un tyran. L'esprit de foi et de piété était peint sur son visage, et dans sa manière de se tenir devant Dieu, on aurait dit qu'elle le voyait, tant elle paraissait pénétrée de son adorable présence. Enfin, elle nous était un sujet d'édification et de complaisance de la voir toujours égale et se possédant elle-même.

Nous crûmes de la perdre dix-huit mois plus tôt, dans le temps des gros rhumes. Elle reçut tous ses sacrements dans sa piété et tranquillité ordinaire, ne penchant ni pour la vie ni pour la mort, s'en remettant au bon plaisir de Dieu, ne voulant pas même que nous lui témoignions notre joie de la voir revenir en santé, quoiqu'elle n'en fût point ennemie, mais désirant que l'on ne regardât, comme elle, que la volonté de Dieu en toutes choses. Elle resta donc encore quelque temps avec nous pour notre consolation, quoiqu'elle se trouvât fort affaiblie, toujours prête à obliger chacune d'une façon qu'il n'est pas aisé d'exprimer. Enfin, au commencement du mois d'août, elle fut attaquée d'une fièvre tierce si légère qu'elle ne nous effraya point; elle se changea en continue, quoique peu violente. On crut qu'elle s'en tirerait, parce qu'elle dormait beaucoup. Le jour de l'Assomption, elle demanda d'aller communier au chœur, et fut si transportée de joie du triomphe de la Sainte Vierge, qu'elle en parlait, à son retour, par exclamation et comme sortant d'une extase, s'exprimant avec tant de force et d'énergie qu'on en fut dans l'admiration et qu'on ne pouvait penser à la perdre si tôt. Mais la fièvre ayant redoublé, on vit bien que le Seigneur appelait cette vierge pru-

Tutti i giorni, ci diceva quando ci riunivamo, una massima del Santo Vangelo o degli Inni della Chiesa, che sapeva tutti, con cuore, in bei versi; vi aveva un gusto particolare, dicendoli nel suo letto, quando non poteva dormire.

Era un'anima generosa, e che non temeva niente; quando si trattava degli interessi di Dio, ella avrebbe sfidato un tiranno.

Lo spirito di fede e di devozione era dipinto sul suo viso, e, nel suo modo di stare dinanzi a Dio, si sarebbe detto che lei vedesse (le realtà celesti), tanto appariva penetrata dalla sua Adorabile Presenza.

Insomma, per noi era un motivo d'edificazione e di compiacimento vederla sempre uguale, e sempre padrona di sé.

Credemmo di perderla 18 mesi prima, al tempo dei grandi raffreddori.

Ella ricevette tutti i suoi Sacramenti con la sua devozione e la tranquillità solite, senza propendere né per la vita né per la morte, rimettendosene col beneplacito di Dio, non volendo anche che le manifestassimo la nostra gioia di vederla ritornare in salute, benchè ella non ne fosse affatto nemica, ma desiderando che si guardasse solo, come lei, la Volontà di Dio in ogni cosa.

Restò, quindi, ancora per qualche tempo con noi, per nostra consolazione, benchè si sentisse troppo fiacca, sempre pronta a servire ciascuna, in un modo che non è facile dire.

Infine, al principio del mese di agosto, fu attaccata da una febbre terzana, così leggera, che non ci spaventò affatto; essa si tramutò in continua, benchè poco violenta.

Si credette che se ne sarebbe liberata, perché ella dormiva molto.

Il giorno dell'Assunzione, ella chiese di andare a comunicarsi nel Coro, e fu così trasportata dalla gioia del Trionfo della Santa Vergine, che ne parlava, al suo ritorno, con esclamazioni, e come uscendo da un'estasi, esprimendosi con tanta forza e tanta energia, che ne fummo ammirate, e che non potevamo pensare di perderla così presto.

Ma essendo aumentata la febbre, si vide bene che il Signore chiamava questa vergine prudente alle Sue Nozze Celesti.

dente à ses noces célestes. Elle y fut, la lampe allumée à la main, pleine de bonnes œuvres et de piété, dans sa confiance en ce divin Sauveur et à sa sainte Mère, après avoir reçu tous ses sacrements, nous laissant fort touchées de sa perte.

Dieu soit béni.

21°

SŒUR DE MARESCHALE

ABRÉGÉ[1] DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR ANNE-ALEXIS GUINET DE MARESCHALE, DÉCÉDÉE EN CE MONASTÈRE DE PARAY, LE 9 MARS 1733, AGÉE DE 69 ANS, PROFESSE DE 53, DU RANG DES SŒURS CHORISTES.

La vie de notre chère sœur de Mareschale est une page ajoutée à l'histoire des grandes miséricordes du Seigneur.

Née à Paray, d'une famille calviniste, elle eut pour mère la fille d'un ministre de la secte, aussi entêtée dans ses erreurs que violente de caractère. En épousant M. de Mareschale, récemment converti à la foi catholique, cette femme altière se promit bien de l'engager de nouveau dans l'hérésie, et elle n'y réussit malheureusement que trop bien. Tourmenté par ses remords, l'infortuné gentilhomme ne pouvait s'empêcher de lui en faire part, la conjurant de lui laisser professer la religion catholique, « la seule véritable, ajoutait-il, et hors de laquelle il n'y a point de salut ». Mais elle lui répondit brusquement qu'elle le tuerait, s'il continuait à tenir de pareils discours, et s'il ne restait attaché à

1. Cette sœur déposa au procès de 1715. Cf. t. I, p. 523. Nous reproduisons le résumé donné par A et B de cette *Notice* trop volumineuse pour être insérée ici.

Ella vi attese con la lampada accesa in mano, piena di buone opere e di pietà, nella sua fiducia nel Divin Salvatore e nella Sua Santa Madre, dopo aver ricevuto tutti i suoi Sacramenti, lasciandoci molto commosse per la sua perdita.

21°:
SUOR DE MARESCHALE.
COMPENDIO[143] DELLA VITA E DELLE VIRTÙ DELLA NOSTRA ONORATISSIMA SUOR ANNA ALESSIA GUINET DE MARESCHALE, DECEDUTA IN QUESTO MONASTERO DI PARAY, IL 9 MARZO 1733, A 69 ANNI D'ETÀ, PROFESSA DA 53, DEL RANGO (DELLE SUORE) CORISTE.

La vita della nostra cara Suor de Mareschale è una pagina aggiunta alla storia delle grandi misericordie del Signore.

Nata a Paray, da una famiglia calvinista, ebbe per madre la figlia d'un ministro della setta, così ostinata nei suoi errori, come violenta di carattere.

Sposando il signor de Mareschale, recentemente convertito alla fede Cattolica, questa donna altera si ripromise proprio d'introdurlo di nuovo nell'eresia, e sfortunatamente vi riuscì molto bene.

Tormentato dai suoi rimorsi, lo sfortunato gentiluomo non poteva trattenersi di esprimerglieli, scongiurandola di lasciargli professare la Religione Cattolica, "la sola vera, aggiungeva lui, e fuori della quale non c'è salvezza".

Ma ella gli rispose bruscamente che lo avrebbe ucciso, se egli avesse continuato a tenere simili discorsi, e

[143] **Questa Suora ha deposto al Processo del 1715. Cf. t. I, p. 523. Riproduciamo il sunto dato da A e B di questa *Notizia*, troppo voluminosa per essere inserita qui.**

la religion dans laquelle ils étaient nés tous deux. Malgré lui, elle éleva tous ses enfants dans les erreurs qu'elle professait.

Anne, la plus jeune, était tendrement chérie de son père et recevait de lui mille caresses ; de la part de sa mère elle n'éprouvait que des rigueurs. Cette dame négligea même son éducation, au point de l'envoyer garder les moutons avec les bergères de ses troupeaux.

La mauvaise humeur de cette mère ne se bornait pas à ces rudesses envers sa fille, elle se faisait sentir à M. de Mareschale lui-même, qui, ne pouvant la supporter, tâchait de s'y soustraire en se livrant à des parties de plaisir avec la noblesse du pays. Le château de Mareschale, situé à une lieue de Paray, en était le rendez-vous. Cette société, qui le charmait, causa la ruine de sa famille, et sa mort en fut la désolation. Notre chère sœur, sa fille, ne s'en consola jamais. Quinze jours avant, il avait redoublé ses instances auprès de son épouse, jusqu'à la prier à genoux de le laisser vivre en catholique, et d'élever leurs enfants selon les principes de sa foi. « Je vous poignarderai, plutôt que de le souffrir », répondit-elle avec fureur. Il se flatta de la gagner dans des moments plus heureux, et continua de se divertir avec ses nombreux amis.

Un jour qu'il rentrait chez lui après des libations trop copieuses, il se noya dans un ruisseau au milieu d'un de ses prés, à la porte de sa maison. Son cheval revenant seul et tout effaré jeta l'alarme dans sa famille ; on courut à son secours, mais ce fut en vain ; il ne donna aucun signe de vie. Six mois après ce déplorable accident, Mme de Mareschale vint à Paray pour y chercher quelque consolation. Dieu se servit du Père de La Colombière pour faire pénétrer la vérité dans son âme. Elle renonça à ses erreurs et fit son abjuration. Sa conversion fut sincère ; elle se hâta d'en donner des preuves en plaçant sa plus jeune fille chez les Ursulines de Paray, pour la faire élever dans les vérités de

se egli non fosse rimasto nella religione in cui erano nati tutti e due.

Suo malgrado, ella allevò tutti i suoi figli negli errori che professava.

Anna, la più piccola, era teneramente amata da suo padre, e riceveva da lui mille carezze; da parte della madre provava solo rigori.

Questa signora trascurò anche la sua educazione, al punto di mandarla a custodire le pecore con i pastori dei suoi greggi.

Il cattivo umore di questa madre non si limitava a queste durezze verso sua figlia, si faceva sentire allo stesso signor de Mareschale, che, non potendo sopportarla, cercava di sottrarvisi, abbandonandosi a partite di piacere con i nobili del paese.

Il castello de Mareschale, situato ad una lega da Paray, ne era il ritrovo.

Questa società che lo affascinava, causò la rovina della sua famiglia, e la sua morte ne fu la desolazione.

La nostra cara Suora, sua figlia, non se ne consolò mai.

Quindici giorni prima, aveva raddoppiato le sue insistenze presso la sua sposa, fino a pregarla in ginocchio di lasciarlo vivere da Cattolico, e di allevare i loro figli secondo i principi della sua fede.

"Vi pugnalerò, piuttosto che sopportare ciò", rispose lei con furore.

Egli pensò di conquistarla in momenti più fortunati, e continuò a divertirsi con i suoi numerosi amici.

Un giorno, in cui tornava da lei dopo abbondantissime libagioni, annegò in un torrente di uno delle sue vicinanze, a due passi da casa.

Tornando il suo cavallo, solo e tutto sgomento, gettò l'allarme nella sua famiglia; si corse in suo aiuto, ma ciò fu inutile; egli non dette alcun segno di vita.

Sei mesi dopo questo deplorevole incidente, la signora de Mareschale venne a Paray per cercarvi qualche consolazione.

Dio si servì del Padre de La Colombière per fare penetrare la verità nella sua anima.

Ella rinunciò ai suoi errori e fece la sua abiura.

La sua conversione fu sincera; ella si affrettò a darne delle prove, mettendo la sua figlia più piccola presso le Orsoline di Paray, per farla allevare nelle verità della nostra fede.

notre foi. Le cœur de cette pauvre enfant commençait à les goûter, lorsque ses sœurs contraignirent leur mère de la retirer, en lui disant qu'elle n'était pas à même de payer une pension ; et que du reste il lui était bien facile d'élever elle-même une enfant de neuf ans. Anne rentra donc dans sa famille. Ses sœurs, huguenotes déclarées, se mirent aussitôt à lui inculquer les principes de leur secte, et elles réussirent dans leur projet de perversion.

La veuve convertie adressait des remontrances à ses enfants, mais elle les voyait méprisées. Dans sa douleur, elle consulta le Père de La Colombière, alors en Angleterre, et sur sa réponse se détermina à amener sa fille dans notre monastère, en prétextant une visite de simple convenance. A leur arrivée, les portes s'ouvrirent pour recevoir l'enfant, comme on en était convenu. Celle-ci, alors âgée de treize ans, comprenant le dessein de sa mère, lui lança un torrent d'injures et cria de toutes ses forces : « Coupez-moi la tête, je mourrai contente, plutôt que de me rendre papiste et de rester avec ces loups et ces démons de religieuses. »

Pendant quelques heures ce fut un tapage si étrange qu'il était aisé de voir que l'esprit de mensonge l'inspirait. Enfin, lorsqu'elle eut jeté tout son fiel, on la confia à deux de ses parentes : notre très digne sœur Marie-Christine Melin, qui fut supérieure quelques années après, et notre sœur Claude-Françoise Chapuy, du rang des sœurs converses. Comme elle se donna à celle-ci plus volontiers, on la fit coucher dans sa chambre, car on n'eût osé la mettre avec les pensionnaires, tant elle paraissait dangereuse. Elle se flattait bien de franchir la clôture en montant sur de grands arbres, et en jetant de là une corde sur les murs ; mais le Seigneur ne permit pas qu'elle exécutât son projet. Son obstination persista néanmoins depuis le mardi de la semaine de la Passion, jour de son entrée, jusqu'au douzième de mai suivant, auquel le Saint-Esprit se montra en songe

Il cuore di questa povera fanciulla cominciava ad assaggiarle, quando le sue sorelle costrinsero la madre a ritirarla, dicendo che lei non era in grado di pagare una pensione; e che, del resto, le era molto facile, allevare lei stessa una figlia di nove anni.

Anna rientrò nella sua famiglia.

Le sue sorelle, ugonotte dichiarate, si misero subito ad inculcarle i principi della loro setta, e riuscirono nel loro progetto di perversione.

La vedova convertita rivolgeva rimostranze ai suoi figli, ma le vedeva disprezzate.

Nel suo dolore, consultò Padre de La Colombière, allora in Inghilterra, e sulla sua risposta si decise di condurre sua figlia nel nostro Monastero, adducendo a pretesto una visita di pura convenienza.

Al loro arrivo, le porte si aprirono per ricevere la figlia, come se ne era convenuto.

Questa, allora di 13 anni d'età, comprendendo il progetto di sua madre, le lanciò un torrente di ingiurie, e gridò con tutte le sue forze: "Tagliatemi la testa, morirò contenta, piuttosto che diventare papista, e rimanere con questi lupi e questi demoni di Religiose".

Per alcune ore, questo fu un chiasso così strano che era facile vedere che lo spirito di menzogna l'ispirava.

Infine, quando ella ebbe gettato tutto il suo fiele, la si affidò a due delle sue parenti: la nostra degnissima Suor Maria Cristina Melin, che alcuni dopo fu Superiora, e la nostra Suor Claudia Francesca Chapuy, del rango delle Suore Converse.

Siccome ella si diede più volentieri a questa, la si fece dormire nella sua camera, perché non si osò a metterla con le collegiali, tanto ella appariva pericolosa.

Ella credeva di varcare il recinto, salendo su dei grandi alberi, e da qui gettando una corda sui muri; ma il Signore non permise che ella eseguisse il suo progetto.

La sua ostinazione persistette, tuttavia, dal martedì di Passione, giorno del suo ingresso, fino al 12 maggio successivo, in cui lo Spirito Santo si mostrò in sogno nei suoi

à ses regards sous la figure d'une colombe, qui voltigeait en lui disant « qu'il lui communiquerait sa blancheur et qu'elle volerait à Dieu avec la même facilité, si elle voulait rompre le filet de l'hérésie ».

Ravie de la beauté de cette vision, elle se sentait attirée vers la vérité, mais le démon, sous la forme de son père, lui apparut avec un air menaçant, ce qui excita dans son âme d'étranges combats. Le lendemain pendant la messe, les mêmes choses lui furent montrées, excepté que l'esprit de ténèbres, ne pouvant soutenir la présence du saint Sacrement, disparut au moment de l'élévation. Vaincue enfin par la grâce, Anne se rendit à la vérité, et pénétrée d'une foi vive demanda à faire son abjuration, qui eut lieu le 8 juin, troisième fête de la Pentecôte 1677. Quatre jours après, elle eut le bonheur de faire sa première communion.

Sa conversion paraissait à l'épreuve de toute atteinte nouvelle. Cependant le démon de l'hérésie ne se tint pas pour vaincu. Il lui suggéra des tentations étranges relativement au sacrement de Pénitence, en sorte qu'elle croyait ne pouvoir s'en approcher. Dans ces perplexités, sa sœur Judith vint la voir, lui remit en secret le catéchisme de Lenoir, ministre fameux, lui recommanda de le bien cacher, et l'assura que ce livre la désabuserait de toutes les erreurs des papistes. Trop fidèle à ces prescriptions, Anne le lut soigneusement à la dérobée, prit la résolution de retourner à ses premières erreurs et de s'évader en franchissant notre clôture. Cette fois encore, le Seigneur riche en miséricorde l'arrêta sur le bord de l'abîme.

Un soir, aux plus grands jours de l'été, nos sœurs domestiques, fatiguées par quelque travail extraordinaire, allèrent se coucher de bonne heure et l'emmenèrent avec elles. Comme la jeune fille n'était pas pressée du besoin de dormir, elle se mit à rouler dans sa tête son projet d'évasion. Tout à coup elle voit l'enfer s'ouvrir devant elle ; sous

confronti sotto l'aspetto d'una colomba, che volteggiava, dicendole "che le avrebbe comunicato il suo candore, e che l'avrebbe ottenuta da Dio con la stessa facilità, se lei avesse voluto rompere il filo dell'eresia".

Rapita dlla bellezza di questa visione, si sentiva attratta verso la verità, ma, il demonio sotto l'aspetto di suo padre le apparve con un'aria minacciosa, cosa che suscitò nel suo animo strane lotte.

Il giorno seguente, durante la Messa, le apparvero le stesse cose, fuorchè lo spirito delle tenebre, che non poteva sostenere la Presenza del Santissimo Sacramento, e che scomparve al momento dell'elevazione.

Vinta, infine, dalla grazia, Anna si arrese alla verità, e, raggiunta da una viva fede, chiese di fare la sua abiura, che ebbe luogo l'8 giugno, terza festività della Pentecoste 1677.

Quattro giorni dopo, ebbe la felicità di fare la sua Prima Comunione.

La sua conversione appariva a prova di ogni nuovo attentato.

Tuttavia, il demonio dell'eresia non si ritenne vinto.

Le suggerì delle tentazioni strane, in rapporto al Sacramento della Penitenza, tanto che credeva di non poter avvicinarcisi.

Durante questa perplessità, sua sorella Giuditta venne a visitarla, le consegnò in segreto il catechismo di Lenoir, ministro famoso, le raccomandò di nasconderlo bene e l'assicurò che quel libro l'avrebbe disincantata da tutti gli errori dei papisti.

Troppo fedele a quelle prescrizioni, Anna lo lesse accuratamente furtivamente, prese la sua decisione di tornare ai suoi primi errori, e di evadere, scavalcando il nostro recinto.

Anche questa volta, il Signore, ricco di misericordia, la fermò sul limite dell'abisso.

Una sera, nei giorni più lunghi dell'estate, le nostre Suore Converse, affaticate da qualche lavoro straordinario, andarono a coricarsi di buon'ora, e la condussero con loro.

Siccome la giovane Figlia non era spinta dal bisogno di dormire, ella si mise a pensare nella sua testa al suo progetto di evasione.

Improvvisamente, ella vide l'inferno, aprirsi davanti a lei;

la figure de dragons, les démons s'élancent contre elle et retombent sans pouvoir l'atteindre. Enfin l'un d'eux la saisit par le bras et s'efforce de l'entraîner après lui. Dans son effroi, Anne invoque la Sainte Vierge et promet de se faire religieuse. A l'instant la vision disparut, et la pauvre enfant, jetant un grand cri, réveilla toutes les sœurs domestiques, qui lui demandèrent ce qu'elle avait. Elle se garda bien de le leur dire, et répondit seulement qu'un songe l'avait effrayée. Mais notre aimable sœur protesta souvent depuis qu'elle était aussi éveillée qu'en plein midi. A partir de ce moment, toutes ses peines au sujet de la confession s'effacèrent de son esprit.

Dès le lendemain, Anne alla trouver la supérieure, notre vénérée Mère Marie-Françoise de Saumaise, et lui rendit compte de tout, particulièrement de sa promesse d'embrasser la vie religieuse. Toutefois cette résolution ne put s'effectuer tout de suite, parce que la jeune fille n'avait pas l'âge requis. Dans l'intervalle, notre Bienheureuse Marguerite-Marie prodigua ses soins à cette âme convertie de nouveau. Ses saints conseils furent si efficaces, que le souvenir en demeura ineffaçable dans la reconnaissance de notre chère sœur de Mareschale. Voici comment elle s'exprime à ce sujet aux procédures de 1715 : « La déposante assure qu'ayant eu le malheur de naître dans l'hérésie, et Dieu lui ayant fait la grâce d'en sortir, la vénérable Sœur la confirma et exhorta à persévérer dans le bien. Elle lui dit que Notre-Seigneur voulait qu'elle prît la place d'une pensionnaire qui était lors à la maison, qu'on destinait pour être religieuse, et que dès ce moment elle prit la résolution de se faire religieuse dans ce monastère. »

Cette détermination se réalisa dès qu'elle eut atteint sa quinzième année. La Mère Péronne-Rosalie Greyfié eut la consolation de l'admettre à la vêture, puis à la sainte profession (2 juillet 1680).

Sœur Anne-Alexis partagea longtemps les exercices des

sotto l'aspetto di draghi, i demoni si lanciarono contro di lei e ricaddero, senza poterla raggiungere.

Infine, uno di essi l'afferrò per le braccia, e si sforzò di traacinarla con sé.

Nel suo terrore, Anna invocò la Santa Vergine, e promise di farsi Religiosa.

All'istante la visione scomparve, e la povera ragazza, gettando un gran grido, svegliò tutte le Suore Converse che le chiesero che cosa avesse.

Ella si guardò bene dal dirlo ad esse, e rispose soltanto che l'aveva spaventata un sogno.

Ma la nostra amabile Suora lo raccontò spesso, essendosi destata, come in pieno mezzogiorno.

A partire da quel momento, tutte le sue pene a proposito della confessione si cancellarono dal suo spirito. Fin dal giorno dopo,

Anna andò a trovare la Superiora, la nostra venerata Madre Maria Francesca de Saumaise, e le rese conto di tutto, in modo particolare di abbracciare la Vita Religiosa.

Però questa decisione non potè effettuarsi tutta di seguito, perché la giovane Figlia non aveva l'età richiesta.

Nel frattempo, la nostra Beata Margherita Maria prodigò le sue cure a quest'anima convertitasi di nuovo.

I suoi santi consigli furono così efficaci, che il ricordo ne rimase incancellabile nella gratitudine della nostra cara Suor Anna de Mareschale.

Ecco come si espresse, a questo proposito, nel processo del 1715: "La deponente assicura che, avendo avuto la disgrazia di nascere nell'eresia, e avendole Dio fatto la grazia di uscirne, la Venerabile Suora la confermò e la esortò a perseverare nel bene.

Ella disse che Nostro Signore volle che ella prendesse il posto di una collegiale, che, allora, era nella Casa, e si destinava ad essere Religiosa, e che, fin da quel momento, ella prese la decisione di farsi Religiosa, in questo Monastero".

Questa determinazione si realizzò da quando ella ebbe raggiunto il suo quindicesimo anno.

La Madre Péronne Rosalia Greyfié ebbe la consolazione di ammetterla alla Vestizione, poi alla Santa Professione (2 luglio 1680).

Suor Anna Alessia partecipò a lungo agli esercizi delle Novizie.

novices. Pendant que notre Bienheureuse Marguerite-Marie était chargée de leur direction, elle venait leur apprendre à chanter et s'associait à toutes les pratiques données par la sainte Maîtresse. Bien qu'elle fût chargée de la dépense, sa ferveur lui faisait trouver le temps d'assister aux instructions du noviciat. Pendant l'octave du Saint-Sacrement, la Bienheureuse ayant fait tirer à ses novices une vertu à pratiquer, il échut à notre sœur Anne-Alexis de garder le grand silence après Prime. La jeune dépensière voulut s'y conformer à la lettre et ne répondre que par écrit ou par signes. Cette conduite fut jugée singulière, « parce qu'il est permis de parler bassement pendant le silence ordinaire pour chose nécessaire ». Mais pour notre chère sœur, c'était un gain d'être désapprouvée, afin d'avoir quelque chose de plus à offrir au Cœur de son bon Maître.

Elle eût voulu se sacrifier, soit pour remercier le Seigneur de l'avoir retirée de l'hérésie, soit pour obtenir la conversion de sa famille. Dans ce double but, elle s'adonnait à de perpétuelles austérités. Tout fut inutile à l'égard de ses sœurs ; mais il lui fut donné de se réjouir du retour de ses frères à la vérité. L'aîné fit le voyage de Rome. Désabusé de ses erreurs, il eut le bonheur de les abjurer entre les mains du Saint-Père, et à son retour de convertir son frère puîné. Cette double conversion fut pour notre chère sœur une immense consolation et un puissant encouragement à son zèle. Notre-Seigneur daigna lui-même parfois en seconder les efforts.

Un jour, à l'oraison du soir, elle se sentit fortement pressée d'écrire à une jeune demoiselle, sa parente, élevée dans le calvinisme. Ce qu'elle fit au sortir de cet exercice. En recevant sa lettre, la jeune fille, gênée par ses parents, alla se cacher pour la lire. Une clarté miraculeuse se leva subitement au milieu d'une nuit obscure pour l'éclairer, et disparut immédiatement après la lecture du pieux message. M^lle des Claux (c'était son nom) en fut si touchée, que,

Mentre la nostra Beata Margherita Maria era incaricata della loro Direzione, veniva ad insegnar loro a cantare, e si univa a tutte le pratiche date dalla santa Maestra.

Benchè fosse incaricata della dispensa, il suo fervore le faceva trovare il tempo d'assistere alle istruzioni del Noviziato.

Durante l'ottava del Santissimo Sacramento, avendo fatto estrarre la Beata una virtù da praticare, toccò in sorte a Suor Anna Alessia d'osservare il gran silenzio dopo Prima.

La giovane dispensiera volle conformarvisi alla lettera e rispondere solo per iscritto, o con segni.

Questa condotta fu giudicata singolare, "perché è permesso parlare a bassa voce durante il silenzio ordinario, per una cosa necessaria".

Ma per la nostra cara Suora, era un guadagno essere disapprovata, per aver qualcosa in più da offrire al Cuore del suo buon Maestro.

Ella avrebbe voluto sacrificarsi, sia per ringraziare il Signore per averla allontanata dall'eresia, sia per ottenere la conversione della sua famiglia.

Con questo doppio scopo, ella si abbandonava a perpetue austerità.

Tutto fu inutile, nei confronti delle sue sorelle; ma le fu dato di rallegrarsi, per il ritorno dei suoi fratelli alla verità.

Il primogenito fece il viaggio a Roma.

Disilluso dei suoi errori, ebbe la fortuna di abiurarli tra le mani del Santo Padre, e, al suo ritorno, di convertire il fratello minore.

Questa doppia conversione fu, per la nostra cara Suora, una consolazione immensa e un potente incoraggiamento al suo zelo.

Nostro Signore stesso si degnò, a volte, di favorirne gli sforzi.

Un giorno, nell'orazione della sera, ella si sentì fortemente spinta a scrivere a una giovane signorina, sua parente, educata nel calvinismo.

Cosa che fece all'uscita da quell'esercizio.

Ricevendo la sua lettera, la giovane figlia, ostacolata dai suoi genitori, andò a nascondersi per leggerla.

Una luce miracolosa si innalzò improvvisamente in mezzo alla notte oscura per illuminarla, e scomparve subito dopo la lettura del pio messaggio.

La signorina des Chaux (era il suo nome), ne fu talmente

pénétrée jusqu'au fond de l'âme de tout ce que lui mandait sa chère cousine sur la fausseté de sa religion, elle crut que Dieu même lui parlait par sa plume. Complètement changée, elle vint avant le jour apprendre cette heureuse nouvelle à sa cousine, et lui exprimer son grand désir de s'instruire des vérités catholiques. Pour cela elle obtint d'entrer dans notre monastère, et le Seigneur ne tarda pas à joindre à ses bienfaits la grâce de la vocation religieuse. Mlle des Claux se montra constamment fidèle à cette faveur qu'elle attribuait, après Dieu, aux prières de sa chère parente. Le 21 mai 1704, elle recevait avec l'habit le nom de sœur Marie-Madeleine, et l'année suivante consommait son sacrifice par la profession religieuse.

Pour notre sœur Anne-Alexis, elle fut gratifiée de grâces très spéciales, et en particulier d'une grande intimité avec Dieu dans l'oraison. Ces consolations la soutinrent dans les cuisantes peines de famille dont elle ressentit le contre-coup. Notre chère sœur n'avait recherché durant sa vie que les charges obscures ; mais en 1726 le Seigneur lui assigna celle de la supériorité, dans notre monastère de Bourbon-Lancy. Prévenues de son mérite, de sa vertu, nos sœurs n'hésitèrent pas à la placer à la tête de leur Communauté, malgré ses infirmités, qu'on ne leur avait pas dissimulées. Vers la fin de son triennal, une augmentation dans les souffrances de cette chère Mère fit craindre à la maison de Paray qu'elle ne pût continuer à servir ses filles, et l'on pria M. Godin, notre confesseur, d'aller la réclamer. Mais toutes les sœurs de la Communauté de Bourbon vinrent comme à l'envi protester que la Mère Anne-Alexis leur était trop chère pour qu'on avançât d'un seul jour sa déposition. Elles l'entourèrent de leurs plus tendres soins, parvinrent à rétablir un peu ses forces, et nous la rendirent au bout de six ans, tout embaumée du souvenir de leurs vertus. Quelques mois après son retour, cette vénérée sœur remit son âme entre les mains de son divin Libérateur et alla

commossa, che, penetrata fino in fondo all'anima da tutto quello che le mandava a dire la sua cara cugina, sulla falsità della sua religione, credette che Dio stesso le parlasse con la sua penna.

Completamente cambiata, venne prima del giorno a far sapere questa felice notizia a sua cugina, e ad esprimerle il suo gran desiderio di istruirsi sulle verità cattoliche.

Per questo, ottenne d'entrare nel nostro Monastero, e il Signore non tardò ad unire ai suoi benefici la grazia della Vocazione Religiosa.

La signorina des Chaux si mostrò costantemente fedele a questo favore, che ella attribuiva, dopo Dio, alle preghiere della sua cara parente.

Il 21 maggio 1704, riceveva l'Abito con il nome di Suor Maria Maddalena, e, l'anno dopo, consumava il suo sacrificio con la Professione Religiosa.

Quanto alla nostra Suor Anna Alessia, ella fu gratificata da grazie molto speciali, e, in particolare, da una grande intimità con Dio nell'orazione.

Queste consolazioni la sostennero nelle dolorose pene di famiglia, di cui ella sentiva il contraccolpo.

La nostra cara Anna aveva solo ricercato durante la sua vita incarichi oscuri; ma, nel 1736 il Signore le destinò quello del Superiorato, nel nostro Monastero di Bourbon-Lancy.

Prevenute dal suo merito, dalla sua virtù, le nostre Suore non evitarono a porla alla testa della loro Comunità, malgrado le sue infermità, che non erano state loro dissimulate.

Verso la fine del suo triennio, un aumento nelle sofferenze di questa cara Madre, fece temere alla Casa di Paray, che essa non potesse continuare a servire le sue Figlie, e si pregò il signor Godin, nostro Confessore, di andare a richiederla.

Ma tutte le Suore della Comunità di Bourbon vennero come a gara a protestare che la Madre Anna Alessia era loro troppo cara, perché s'anticipasse d'un solo giorno la sua Deposizione.

Esse la circondarono delle loro più tenere cure, giunsero a ristabilire un po' le sue forze, e ce la restituirono alla fine dei sei anni, tutta profumata dal ricordo delle loro virtù.

Alcuni mesi dopo il suo ritorno, questa venerata Suora rimise la sua anima fra le mani del suo Divino Liberatore, e andò a

chanter les miséricordes du Cœur de Jésus, le 9 mars 1733, dans la soixante-neuvième année de son âge, et la cinquante-troisième de sa profession religieuse.

22°

SŒUR F.-A. DE DAMAS DE BARNAY[1]

La vie et la mort de notre très honorée sœur ont vérifié à la lettre ces paroles de saint Paul : « Vous êtes morts, et votre vie est cachée en Dieu avec Jésus-Christ !... »

Un billet écrit de sa main dans les termes les plus humbles fit connaître son désir d'être oubliée après sa mort. Pour respecter ses intentions, ses contemporaines ne nous ont laissé d'elle qu'une esquisse rapide de sa vie.

Issue d'une famille noble de cette province, M^lle^ de Damas fut placée dans notre maison comme pensionnaire, et dès l'âge de quatorze à quinze ans demanda son entrée au noviciat. Mais les épreuves que lui fit subir la Mère Greyfié l'épouvantèrent si fort, qu'elle demanda sa sortie et retourna dans le siècle. La grâce daigna l'y accompagner et la poursuivre sans lui donner de relâche. Un jour qu'elle la pressait plus fortement, notre chère demoiselle eut la vue que son salut était exposé, si elle ne retournait au lieu d'où elle venait de sortir pour s'y consacrer au Seigneur. Un vœu formel fut le fruit de cette inspiration, et peu de temps après la brebis fugitive rentrait au bercail pour ne plus le quitter.

La grande occupation de sa vie religieuse fut de s'immoler à son Dieu, et d'accepter les souffrances intérieures et extérieures qui lui furent largement départies. Très souvent notre Bienheureuse intervint dans ses peines comme un

1. *Notice* de B, p. 503. — Cette sœur déposa au procès de 1716. Cf. t. I, p. 523.

cantare le misericordie del Cuore di Gesù, il 9 marzo 1733, a 69 anni d'età, e 53 di sua Professione Religiosa.

22°:
SUOR F. A. DE DAMAS DE BARNAY[144].

La vita e la morte della nostra onoratissima Suora hanno verificato alla lettera queste parole di San Paolo: "Voi siete morti, e la vostra vita è nascosta in Dio con Gesù Cristo!".

Un biglietto scritto di suo pugno nei termini più umili, fece conoscere il suo desiderio d'essere dimenticata dopo la sua morte.

Per rispettare le sue intenzioni, le sue contemporanee ci hanno lasciato solo un rapido accenno della sua vita.

Nata da una nobile famiglia di questa Provincia, la signorina de Damas fu posta nella nostra Casa come collegiale, e, fin dall'età tra i 14 e i 15 anni, chiese il suo ingresso nel Noviziato.

Ma le prove che le fece subire la Madre Greyfié la spaventarono talmente, che chiese la sua uscita, e ritornò nel secolo.

La grazia si degnò di accompagnarla e inseguirla senza darle tregua.

Un giorno in cui la spingeva in modo più forte, la nostra cara signorina ebbe la visione che la sua salvezza era esposta a repentaglio, se non fosse tornata nel luogo da cui era appena uscita, per consacrarsi al Signore.

Un voto formale fu il frutto di questa ispirazione, e, poco tempo dopo, la pecora fuggiasca rientrava all'ovile, per non lasciarlo più.

La grande occupazione della sua Vita Religiosa fu d'immolarsi al suo Dio, e di accettare le sofferenze interiori e esteriori, che le furono largamente assegnate.

Molto spesso la nostra Beata intervenne nelle sue pene, come un Angelo consolatore.

---

[144] ***Notizia*** **di B, p. 503. – Questa Suora depose al processo del 1716. Cf. t. I, p. 523.**

ange consolateur. Au pensionnat, sœur Françoise-Angélique avait goûté ses suaves leçons ; de plus en plus avide de ses enseignements, elle aimait à se joindre aux sœurs du noviciat pour recueillir les paroles si pleines de céleste onction qui tombaient de ses lèvres ; et quand Marguerite-Marie inaugura parmi les novices la dévotion au sacré Cœur, notre bonne sœur vint se prosterner, avec bonheur, devant la petite image qui le représentait.

Après un pèlerinage de cinquante-six ans, le divin Époux daigna l'appeler au repos éternel, le 24 octobre 1719. Elle comptait trente-neuf ans de profession religieuse.

23°

SŒUR M. R. DE LYONNE[1]

VIVE † JÉSUS !

ABRÉGÉ DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR MARIE-ROSALIE DE LYONNE, DÉCÉDÉE EN CE MONASTÈRE DE PARAY, LE 16 AOUT 1725, AGÉE DE 81 ANS, PROFESSE DE 44, DU RANG DES SŒURS CHORISTES.

Notre très honorée sœur Marie-Rosalie de Lyonne est un de ces heureux sujets où la grâce a d'autant plus triomphé qu'elle ne s'est servie que de la douceur de ses attraits. Après avoir été une de ces idoles à qui le monde prodigue un vain encens, elle est devenue une amante fidèle de Jésus-Christ.

1. Extrait de la *Circulaire* du 9 juillet 1729. Nous avons dû abréger cette notice. Pour en laisser subsister le style, nous avons placé entre crochet les mots de liaison que nous avons mis entre les coupures.

Nel convitto, Suor Francesca Angelica aveva gustato le sue soavi lezioni; sempre più avida dei suoi insegnamenti, amava unirsi alle Suore del Noviziato per raccogliere le parole così piene di celeste unzione che uscivano dalle sue labbra; e, quando Margherita Maria inaugurò, fra le Novizie, il culto al Sacro Cuore, la nostra buona Suora venne a prostrarsi, con felicità, davanti alla piccola immagine che Lo rappresentava.

Dopo un pellegrinaggio di 56 anni, lo Sposo Divino si degnò di chiamarla al Riposo Eterno, il 24 ottobre 1719.

Contava 39 anni di Professione Religiosa.

23°:
SUOR M. R. DE LYONNE[145].
VIVA + GESU!
COMPENDIO DELLA VITA E DELLE VIRTÙ DELLA NOSTRA ONORATISSIMA SUOR MARIA ROSALIA DE LYONNE, DECEDUTA IL 16 AGOSTO 1725, A 81 ANNI D'ETÀ, PROFESSA DA 44, DEL RANGO DELLE SUORE CORISTE.

La nostra onoratissima Suor Maria Rosalia de Lyonne è uno di quei felici elementi, in cui la grazia ha tanto più trionfato, che essa non s'è servita, che della dolcezza delle sue attrattive.

Dopo essere stata uno di quegli idoli a cui il mondo prodiga un vano incenso, ella è diventata un'amante fedele di Gesù Cristo.

[145] **Estratto dalla *Circolare* del 9 luglio 1729. Abbiamo dovuto abbreviare questa notizia. Per lasciarne sussistere lo stile, abbiamo posto fra parentesi le parole di collegamento che abbiamo messe fra le interruzioni.**

[Elle] naquit [à Paray-le-Monial]. Monsieur de Lyonne son père, gentilhomme d'une ancienne noblesse d'Auvergne, avait épousé Mademoiselle de Selorre, sœur du Conseiller de ce nom au Parlement de Bourgogne. Cette dame avait dans ce pays-ci tous ses biens et fut ainsi engagée à y rester. L'on ne peut dire la tendresse singulière qu'elle avait pour cette aimable enfant, aussi bien que tout le reste de sa famille, dont elle faisait les délices et l'empressement. Madame sa grand'mère l'aimait passionnément, et un jour qu'elle la menait par la main; à l'âge de quatre ans, passant devant notre monastère, cette charmante petite s'écria d'un air d'admiration, en le regardant : « *Voilà une belle* « *maison, je mourrai dedans !* » Ce transport surprit d'autant plus qu'elle avait une aversion si étrange des couvents, qu'elle était presque en défaillance lorsqu'elle abordait une grille, ce qui lui a duré jusqu'à l'heureux moment où elle y a fixé son séjour, qui lui a paru si doux le reste de sa vie.

Dieu en prit un soin particulier, l'ayant préservée deux fois qu'elle fût en péril de la perdre dans sa plus tendre jeunesse.

Madame sa mère, qui avait une grande piété, eut la consolation de lui en inspirer beaucoup aussi bien qu'une grande charité pour les pauvres. Elle lui est restée toute sa vie très imprimée dans le cœur.

Sa beauté croissant avec son âge, elle parut dans le monde comme une personne des plus accomplies. Sa taille était riche, son port majestueux et sa politesse, mêlée d'une noble fierté, lui attirait les [empressements de tout ce qu'il y avait de plus distingué dans la province]. Les comtes et les marquis se croyaient fortunés lorsqu'elle daignait jeter un regard sur eux. Les grands et les petits ne la considéraient qu'avec admiration : tout le monde en était enchanté. Lyon même, la seconde ville du royaume, où elle allait passer avec sa famille une partie de l'année, justifia, par les applaudissements qu'on y donnait sans

Ella nacque (a Paray-le-Monial).

Il signor de Lyonne, suo padre, gentiluomo d'una nobiltà d'Auvergne, aveva sposato la signorina de Selorre, sorella del Consigliere di questo nome, nel Parlamento di Bourgogne.

Questa dama aveva in questo paese tutti i suoi beni, e fu così impegnata a restarvi.

Non si può dire la tenerezza singolare che ella aveva per questa amabile figlia, tanto quanto tutto il resto della sua famiglia, di cui ella faceva le delizie e la premura.

Madama sua nonna l'amava appassionatamente, e, un giorno che la conduceva per mano, all'età di quattro anni, passando davanti al nostro Monastero, questa incantevole piccina gridò con un'aria d'ammirazione, guardandolo: "Ecco una bella casa, io vi morrò dentro!".

Questo trasporto sorprese tanto più, quanto ella aveva un'avversione così strana per i Conventi, che quasi si sentiva venire meno quando accostava una grata, cosa che le è durata fino al felice momento in cui ella vi ha fissato il suo soggiorno, che le è parso così dolce per il resto della sua vita.

Dio ne prese una cura particolare, avendola preservata per due volte, in cui ella fu in pericolo nella sua più tenera giovinezza.

Madama sua madre, che aveva una grande devozione, ebbe la consolazione di ispirargliene molta, così come una grande carità per i poveri.

Ella per tutta la vita le è rimasta molto impressa nel cuore.

Crescendo la sua bellezza con la sua età, parve nel mondo come delle persone più compite.

La sua statura era elevata, il suo portamento maestoso e la sua cortesia, mista ad una nobile fierezza, le attiravano (le premure di tutto ciò che c'era di più distinto nella Provincia).

I Conti e i Marchesi si consideravano fortunati, quando ella si degnava di gettare uno sguardo su di loro.

I grandi e i piccoli la consideravano solo con ammirazione: tutti ne erano incantati.

La stessa Lione, la seconda città del Regno, dove ella andava con la sua famiglia a passare una parte dell'anno, lo spiegò, con gli applausi che vi si davano senza tregua alla sua

cesse à sa beauté et à son rare mérite, [ceux] de sa province où l'on ne [la nommait] que « la *belle des regards* ». Persuadée de son mérite, elle n'était presque pas sensible aux déférences qu'on lui témoignait, ne croyant pas même qu'on fît à son égard la moitié de son devoir, dédaignant les alliances les plus riches et les plus avantageuses des jeunes seigneurs qui la recherchaient et se seraient estimés heureux de l'obtenir. Le Roi des rois, qui se l'était choisie pour son épouse, permit en elle cette fierté, en sorte qu'elle aurait refusé un prince, ne croyant pas qu'aucun mortel fût digne d'elle.

La grâce, sans presser trop son ouvrage, prenait des voies douces mais efficaces pour la conduire à [ses fins]. Au milieu donc de cette foule de plaisirs qu'on lui proposait elle n'y trouvait point ceux qu'on lui promettait. « *Ce n'est donc que cela ?* » disait-elle au retour de quelque partie ou de quelque fête sur la Saône qu'on avait donnée à son occasion, au sortir du bal où elle avait paru avec éclat, de la comédie et de l'Opéra : « *Ce n'est donc que cela ?* » disait-elle à ceux qui l'y avaient conduite, « *et vous m'aviez promis de si belles choses !* » Ainsi Dieu, qui se réservait son cœur, ne souffrait pas qu'elle trouvât hors de lui rien de digne de son attachement et même de son attention, sentant toujours le vide et le néant de tout ce qui séduit et amuse les autres.

Elle n'avait reçu jusqu'alors que des applaudissements du monde et elle se flattait qu'elle n'était née que pour en recevoir. Dieu permit qu'il lui arrivât une [aventure], qui la mortifia étrangement, et qu'elle nous racontait de la meilleure grâce du monde :

Un jour qu'elle était magnifiquement parée, sortant de de la bénédiction du saint Sacrement, en cette ville, avec une foule de monde, une cinquantaine de cochons, revenant de la campagne, se trouvèrent dans la même rue sur son chemin. Chacun s'écarta pour les laisser passer sans en

bellezza e al suo raro merito, a quelli della sua provincia, in cui la si chiamava solo *la bella degli sguardi*.

Persuasa del suo merito, ella non era affatto interessata alle deferenze che le si testimoniavano, non credendo che si dicesse, nei suoi confronti, nemmeno la metà del suo valore, disdegnando le parentele più ricche e più vantaggiose dei giovani signori che la richiedevano, e si sarebbero considerati felici di ottenerla.

Il Re dei re, che se l'era scelta per Sua Sposa, permise in lei questa fierezza, tanto che avrebbe rifiutato un Principe, credendo che nessuno fosse degno di lei.

La grazia, senza affrettare troppo la sua opera, prendeva delle vie dolci ma efficaci per guidarla (ai suoi fini).

In mezzo, quindi, a quella ridda di piaceri che le si proponevano, ella non vi trovava affatto quelli che le si promettevano.

"Non è che questo dunque?", diceva al ritorno da qualche parte, o da qualche festa nella Saône, che era stata data in sua occasione, nell'uscire dal ballo dove ella era apparsa con splendore, dalla Commedia e dall'Opera: "Non è che questo dunque?", diceva a coloro che ve l'avevano condotta, "e voi mi avevate promesso tante belle cose!".

Così Dio, che si riservava il suo cuore, non permetteva che ella trovasse, al di fuori di Lui, niente di degno del suo attaccamento, e nemmeno della sua attenzione, sentendo sempre il vuoto e il niente in tutto ciò che seduce e diverte gli altri.

Fino ad allora, aveva ricevuto solo applausi dal mondo, e pensava che era nata solo per riceverne.

Dio permise che le capitasse un incidente, che la mortificò in modo strano, e che lei ci raccontava con la miglior grazia del mondo: "Mentre, un giorno, che lei era magnificamente abbigliata, usciva dalla benedizione del Santissimo Sacramento, in questa città, con una folla di gente, una cinquantina di maiali, tornando dalla campagna, si trovarono nella stessa via, sul suo cammino.

Ognuno si scostò per lasciarli passare, senza riceverne fastidi.

recevoir d'incommodités. Cette jeune beauté, comme si elle eût cru que ces animaux, de même que le reste du monde, dussent la respecter, ne daigna pas s'en détourner. Celui de ces cochons qui conduisait la troupe, étant de la grosseur d'un âne, courant toujours, la monta sur lui en reculon, et promena près d'une demi-heure cette belle nymphe en cet équipage. Elle mourait de peur de tomber dans la boue ou de se salir, étant obligée de tenir la queue de cet animal en forme de bride. Elle criait de toutes ses forces « *au secours!* » Dieu permit que, de tous ses [admirateurs] il ne s'en trouvât aucun pour y venir. Les dames n'osaient se hasarder de lui en donner, à travers la troupe de cochons, qui escortaient toujours celui sur qui cette nouvelle amazone était montée en pompe, et qui faisaient une musique à rendre les gens sourds. Le petit peuple, au lieu d'y accourir, s'éclatait de rire de voir cette belle demoiselle et toute sa fierté si fort déconcertée. Enfin, s'étant trouvée conduite près d'une muraille, elle se débarrassa comme elle put de cette plaisante monture et en resta si fatiguée qu'il fallut la mettre au lit. Un événement si singulier fut l'entretien de toute la ville pendant quinze jours. C'était, tous les matins, nouvelle pièce de poésie à ce sujet sur sa toilette, qui tournait en plaisanterie son aventure. Elle fut engagée de s'en divertir comme les autres ; mais ce ne fut pas sans entrevoir qu'il ne faut faire aucun fonds sur les [hommages du] monde.

Elle ne songea pas cependant à s'en venger en l'abandonnant et quoiqu'elle aimât la solitude jusqu'au point de souhaiter d'habiter tous les bocages qu'elle rencontrait, elle ne pouvait penser à renoncer à son aimable liberté dont elle était si passionnée. Elle sentait bien un je ne sais quoi qui l'attirait à quelque chose de plus grand et de meilleur que ce qui tombait sous ses sens ; elle y aspirait intérieurement sans savoir à quoi cet attrait la conduirait.

Comme Madame de Lyonne était fort bonne amie des

Quella giovane bellezza, come se avesse creduto che quegli animali, come il resto del mondo, dovessero rispettarla, non si degnò di allontanarsene.

Quello di quei maiali che guidava il branco, che era della grandezza di un asino, correndo sempre, la portò su di sè all'indietro [in groppa], e portò a spasso per quasi mezz'ora questa bella ninfa in questo modo.

Ella moriva per paura di cadere nel fango o di imbrattarsi, essendo costretta a tenere la coda di quest'animale in forma di briglia.

Gridava con tutte le sue forze: "Aiuto!".

Dio permise che, tra tutti i suoi ammiratori, non se ne trovasse alcuno per aiutarla.

Le dame non si azzardavano di darle (aiuto), attraverso il branco dei maiali, che scortavano sempre quello su cui questa nuova amazzone era montata in pompa, e che facevano un fracasso da assordare le persone.

Il popolino, invece di accorrervi, si moriva dalle risate nel vedere quella bella signorina e tutto il suo orgoglio così fortemente disorientato.

Infine, essendosi trovata vicino a una muraglia, si sbarazzò, come potè, di quella divertente cavalcatura, e ne restò così affaticata, che bisognò metterla a letto.

Un avvenimento così singolare, fu l'intrattenimento di tutta la città per quindici giorni.

Ogni mattina, nella sua toelette, c'era una nuova parte di poesia a questo proposito, che volgeva in burla la sua avventura.

Ella fu impegnata a divertirsene come gli altri; ma non fu senza intravedere, che non occorre far nessun affidamento negli omaggi del mondo.

Ella, tuttavia, non ebbe in animo di vendicarsene abbondanandolo, e, benchè amasse la solitudine fino al punto di desiderare d'abitare ogni boschetto che incontrava, non poteva pensare di rinunciare alla sua libertà amabile, di cui era così appassionata.

Sentiva bene un non so che, che l'attirava a qualcosa di più grande e di migliore, di ciò che cadeva sotto i sensi; vi aspirava intimamente senza sapere a che cosa questa attrattiva l'avrebbe condotta.

Siccome la signora de Lyonne era molto buona amica dei

Révérends Pères Jésuites et qu'elle était sous leur direction, le Père Papon, leur supérieur, allait assez souvent chez elle et voyant Mesdemoiselles de Lyonne si propres et si bien mises il les appelait agréablement *des fumiers masqués*. Notre aimable cadette, qui a toujours chéri la franchise, était charmée de celle de ce bon Père et lui rendait compte de ses lectures. Il lui fit quitter celle des romans dont sa vanité lui faisait penser qu'elle était une de ces héroïnes devant qui tout devait plier et ramper. Elle s'attacha par ses conseils à celle du Livre de l'*Imitation de Jésus-Christ* et n'aurait pas manqué tous les jours d'en lire un chapitre.

Comme elle n'était pas encore capable de faire de grands actes de vertu, elle s'adonna à la charité du prochain comme à la vertu qui lui parut la plus facile, et, tout à la fois, la plus conforme à son cœur, compatissant aux misères des pauvres. Elle était envers eux très libérale et eut de même toujours beaucoup de bonté pour ses domestiques et pour les personnes au-dessous d'elle. Sa nonchalance lui donnait une aversion étrange des parures ; elle les regardait comme inutiles pour relever ses agréments. Accoutumée à vivre sans gêne et sans contrainte, elle [demeurait] dans une douce oisiveté, mais sa retenue et sa vertu la maintinrent toujours hors d'atteinte de la censure la plus sévère. On ne pouvait même lui reprocher un certain *venez à moi* répandu sur sa belle personne, parce que l'artifice n'y ajoutait rien et qu'elle ne désirait de plaire et s'attirer le cœur de personne.

Elle venait quelquefois dans notre église invoquer notre saint Fondateur, pour obtenir par ses intercessions une connaissance de Dieu plus parfaite, après laquelle elle aspirait sans cesse. Il lui semblait que Dieu lui disait intérieurement qu'il lui enverrait une personne qui la lui donnerait telle qu'elle la pouvait désirer pour le servir et l'aimer à son gré : cela la consola beaucoup.

Reverendi Padri Gesuiti, ed era sotto la loro direzione, il Padre Papon, loro Superiore, andava abbastanza spesso da lei, e, vedendo le signorine de Lyonne così compite, e così ben messe, le chiamava simpaticamente *letamai mascherati*.

La nostra amabile [sorella] minore, che aveva sempre amato la schiettezza, era affascinata dalla (spontaneità) di questo buon Padre, e gli rendeva conto delle sue letture.

Egli le fece abbandonare quella dei romanzi, per cui la sua vanità gli faceva pensare che lei era una di quelle eroine, davanti a cui tutto dovesse piegarsi e strisciare.

Ella con i suoi consigli s'attaccò alla lettura dell'*Imitazione di Gesù Cristo* e non avrebbe mancato in nessuna giorno di leggerne un capitolo.

Siccome ella non era ancora capace di compiere grandi atti di virtù, si dedicò alla carità del prossimo, come alla virtù che le parve la più facile, e, tutt'in una volta, la più conforme al suo cuore, compatendo le miserie dei poveri.

Era molto generosa verso di loro, ed ebbe anche sempre molta bontà per le sue domestiche e per le persone al di sotto di lei.

La sua noncuranza le dava un'avversione strana per gli ornamenti; li considerava inutili, per innalzare le sue attrattive.

Abituata a vivere senza ristrettezze e liberamente, rimaneva in un dolce ozio, ma il suo ritegno e la sua virtù la mantennero sempre fuori tiro dalla censura più severa.

Non si poteva nemmeno rimproverarle un certo "venite a me", diffuso sulla sua bella persona, perché l'artificio non vi aggiungeva nulla, e lei non desiderava piacere, attirarsi il cuore di nessuno.

Veniva talvolta nella nostra Chiesa ad invocare il nostro Santo Fondatore, per ottenere con le sue intercessioni, una conoscenza di Dio più perfetta, a cui aspirava senza tregua.

Le pareva che Dio le dicesse interiormente che le avrebbe mandato una persona, che gliela avrebbe data come lei la poteva desiderare, per servirlo ed amarlo a suo piacimento: questo la consolò molto.

Elle ne fut pas longtemps sans recevoir les doux effets de ces divines promesses, le R. P. de La Colombière ayant été envoyé en cette ville, supérieur des Jésuites, il enleva tout son auditoire, dès son premier sermon. C'était le jour de la Pentecôte, dans lequel l'Esprit-Saint fit sentir à *Mademoiselle des regards* quelques-unes de ses touches les plus délicates, faisant comme une ébauche de l'ouvrage qu'il méditait d'achever dans son cœur ; mais ce fut le jour de saint Augustin qu'il en triompha pleinement par les nouvelles effusions de sa grâce. Voici comme elle nous l'a raconté. Elle était dans une partie de plaisir lorsqu'elle entendit sonner le sermon aux Dames Ursules. Elle se sentit une forte inspiration d'y assister et, suivant l'attrait de la grâce, elle dit à la compagnie : « Nous ferions bien « mieux d'aller entendre ce bon Père que de nous diver- « tir ! » Tout le monde en convint et on l'y accompagna. Le prédicateur sembla n'avoir prêché que pour elle tant elle en fut touchée, se trouvant si bien dépeinte dans les paroles de ce grand saint : « O beauté toujours ancienne « et toujours nouvelle, que je vous ai tard connue et que « je vous ai tard aimée ! » qu'elle en fut percée jusqu'au fond de l'âme et quoiqu'elle n'eût à se reprocher aucun des excès dont cet incomparable Docteur a si longtemps gémi, il lui semblait qu'elle n'avait pas moins de sujet de le faire que lui, voyant qu'elle avait été élevée dans le christianisme sans en posséder le véritable esprit. Elle reconnut à l'instant que le prédicateur qui l'avait si fort frappée et charmée tout ensemble était le conducteur que Dieu lui avait promis et qu'il lui destinait, et se persuadant qu'il n'était venu que pour elle en cette ville, elle lui donna sans délai toute sa confiance.

Le Père de La Colombière reconnut bientôt lui-même que Dieu s'était réservé cette âme et qu'il l'avait préservée de la corruption du siècle pour en faire une conquête digne de son amour, le saint religieux ayant assuré plusieurs

Non passò molto tempo, che ricevette i dolci effetti di queste promesse divine, essendo stato il Rev. P. de La Colombière inviato in questa città, Superiore dei Gesuiti, egli portò via, fin dal suo primo Sermone, tutto il suo uditorio.

Era il giorno di Pentecoste, in cui lo Spirito Santo fece sentire a *Signorina degli sguardi* alcuni dei suoi tasti più delicati, facendo come un abbozzo dell'opera che meditava di terminare nel suo cuore; ma, nel giorno di sant'Agostino, Egli ne trionfò in pieno, con le nuove effusioni della sua grazia.

Ecco come ce l'ha raccontato.

Era in una partita di piacere, quando sentì suonare il Sermone, presso le Dame Orsoline.

Sentì una forte ispirazione di assistervi, e, seguendo l'attrattiva della grazia, disse alla compagnia: "Faremmo molto meglio ad andare a sentire questo buon Padre, anziché divertirci!".

Tutti ne convennero, e la si accompagnò lì.

Parve che il predicatore avesse predicato solo per lei, tanto ella ne fu toccata, trovandosi così ben raffigurata nelle parole di quel gran santo: "O bellezza sempre antica e sempre nuova, quanto tardi vi ho conosciuta, e quanto tardi vi ho amata!", che ne fu ferita fino in fondo all'anima, e, sebbene non dovesse rimproverarsi nessun eccesso, di cui quell'incomparabile Dottore ha così a lungo fatto gemiti, le pareva che lei non avesse minor motivo di farlo di lui, vedendo che lei era stata allevata nel Cristianesimo, senza possederne il vero spirito.

Riconobbe all'istante che il predicatore che l'aveva così fortemente colpita ed incantata tutto insieme, era la guida che Dio le aveva promesso, e che le destinava, e convincendosi che fosse venuto solo per lei in qusta città, gli diede subito tutta la sua fiducia.

Lo stesso Padre de La Colombière riconobbe presto che Dio s'era riservata quest'anima, e che l'aveva preservata dalla corruzione del secolo, per farne una conquista degna del suo amore, avendo il santo Religioso assicurato più volte la Madre

fois la Mère Saumaise, notre supérieure alors, que Mademoiselle de Lyonne était un ange et qu'elle avait conservé l'innocence de son baptême. Il s'appliqua cependant à suivre les desseins de Dieu sur elle, mais d'une manière à ne pas choquer sa délicatesse ; car cette chère sœur nous a dit cent fois que sans les ménagements de ce saint directeur, elle aurait bientôt abandonné la dévotion. Il la lui rendit à l'abord extrêmement aisée et ce fut par là qu'il sut l'engager d'en entreprendre généreusement la pratique, malgré les peintures affreuses qu'elle s'en était faites auparavant.

Elle demandait à ce saint directeur s'il lui permettrait certains ajustements dont il lui paraissait impossible de se passer ; il les lui accordait volontiers, dont elle restait très satisfaite ; mais c'était en lui disant : « Dieu vous appren« dra lui-même ce qu'il désire de vous. » En effet, dès qu'elle se mettait en devoir de s'en parer, elle sentait naître dans son cœur une secrète aversion pour toutes ces inutilités et en même temps une forte envie de les sacrifier au Seigneur.

Elle était si transportée d'avoir trouvé un conducteur qui, loin d'être farouche, la portait à Dieu d'une manière si facile surtout par l'onction céleste qu'il répandait dans ses discours, qu'elle ne pouvait s'empêcher d'admirer son bonheur ; aussi fut-elle une de ses disciples des plus dociles. Elle aurait perdu le sommeil, le boire et le manger pour entendre ce séraphin terrestre qui enflammait de l'amour divin tous ceux qui l'écoutaient. Un jour qu'elle s'en sentait plus éprise qu'à l'ordinaire, elle lui dit avec sa naïveté ordinaire qu'elle avait une cuisante peine. Il la lui demanda : « C'est, lui dit-elle, mon Père, que j'appréhende de trop « aimer Dieu. — Non, ma fille, lui dit-il, je vous réponds « que vous ne l'aimerez jamais trop. » Cela la satisfit beaucoup, car elle craignait étrangement qu'il ne l'obligeât à se faire religieuse et elle mit d'abord sur son marché qu'elle lui

Saumaise, allora nostra Superiora, che la signorina de Lyonne era un angelo, e che aveva conservato l'innocenza del suo battesimo.

Egli si sforzò tuttavia di seguire i disegni di Dio su di lei, ma in modo da non urtare la sua delicatezza, perché questa cara Suora ci ha detto cento volte che, senza i riguardi di quel santo Direttore, ella avrebbe presto abbandonato la devozione.

All'inizio egli gliela rese estremamente facile, e fu per questo che seppe impegnarla ad intraprenderne con generosità la pratica, nonostante le raffigurazioni terribili che ella se n'era fatta prima.

Ella chiedeva a quel santo Direttore se le avesse permesso alcuni aggiustamenti, di cui le pareva impossibile fare a meno; egli glieli concedeva volentieri, e lei ne restava molto soddisfatta; ma ciò avveniva dicendole: "Dio stesso vi farà sapere ciò che desidera da voi".

Infatti, fin da quando ella si metteva in dovere di fregiarsene, sentiva nascere nel suo cuore una segreta avversione per tutte quelle inutilità, e, nello stesso tempo, una forte voglia di sacrificarle al Signore.

Ella era così trasportata per aver trovato un Direttore, che, senza essere terribile, la portava a Dio in una maniera così facile, soprattutto con l'unzione celeste che spandeva nei suoi discorsi, che lei non poteva trattenersi d'ammirare la sua felicità; così fu una delle sue discepole più fedeli.

Ella avrebbe perduto il sonno, il bere e il mangiare per sentire quel serafino terrestre che infiammava con l'Amor Divino tutti coloro che l'ascoltavano.

Un giorno in cui ella se ne sentiva più appassionata del solito, gli disse con la sua ingenuità ordinaria, che aveva una pena cocente.

Egli gliela domandò: "E', gli disse, Padre mio, che temo di Amare troppo Dio".

"No, Figlia mia, le rispose lui, vi rispondo che non l'amerete mai abbastanza".

Questo la soddisfece molto, perché temeva stranamente che egli non l'obbligasse a diventare Religiosa, e, all'inizio, mise nel suo accordo, che lei gli avrebbe obbedito in

obéirait en tout jusque là, le priant de ne point l'engager à Dieu de cette manière, ce qu'il lui promit à l'instant.

Ayant quitté toutes ses parures, elle se mit insensiblement dans la grande dévotion, mais d'une manière si aisée qu'elle la rendait aimable. On n'eût pas moins de complaisance pour elle qu'auparavant dans les compagnies ; elle sut en profiter pour les pauvres. Quand, par exemple, elle se trouvait dans quelque partie de jeu, elle en demandait fort agréablement le quart du gain pour le leur distribuer ensuite elle-même, ou le porter aux hôpitaux. Elle avait tant de grâce à tout ce qu'elle proposait en leur faveur, que de l'admiration qu'on avait eue pour sa beauté, on passa à celle de sa vertu. Elle ne s'en tint pas à des pratiques si aisées ; les vertus les plus difficiles lui devinrent familières, elle alla même jusqu'à pratiquer certaines austérités dont le seul nom auparavant l'aurait effrayée.

Son directeur lui [ayant] appris la méthode [de l'oraison lui avait] ordonné de prendre un poudrier pour en mesurer le temps ; mais elle lui répondait toute surprise : « Dieu « m'en garde, mon Père, de mesurer le temps à Dieu ! » et elle y restait en effet tant que l'attrait de la grâce se faisait sentir à son cœur.

Elle fut bien sensible au départ du R. Père de La Colombière pour Londres, où ses supérieurs l'envoyèrent en qualité de prédicateur de la feue reine d'Angleterre, et elle ne s'en consola que par les lettres qu'il lui écrivait de là.

Mademoiselle de Lyonne avait jusque là conservé sa beauté dans tout son éclat, quoiqu'elle eût passé la grande jeunesse. Dans un voyage qu'elle fit à Lyon, il lui arriva un événement qui la ternit en un instant. Un matin, en se réveillant, le rideau de son lit n'étant pas bien fermé, elle vit devant elle un seigneur de cette province qui l'avait longtemps recherchée et qui était mort depuis peu dans un combat. Il était à genoux. les mains jointes, avec un air extrêmement triste et souffrant, et il lui dit avec un grand

tutto eccetto (l'andare in Convento), pregandolo di impegnarla con Dio in quel modo, cosa che egli le promise immediatamente.

Avendo lasciato tutti gli ornamenti, si dedicò costantemente ad una grande devozione, ma in modo così semplice, che la rendeva amabile.

Per lei, non si ebbe nelle compagnie meno compiacimento di prima; ella seppe approfittarne per i poveri.

Quando, per esempio, si trovava in qualche partita di gioco, ne chiedeva molto piacevolmente il quarto del guadagno, per distribuirlo loro, in seguito, lei stessa, o portarlo agli ospedali.

Aveva tanta grazia in tutto quello che proponeva a loro favore, che dall'ammirazione che s'era avuta per la sua bellezza, si passò a quella della sua virtù.

Non si restò a pratiche così facili: le più difficili virtù le divennero familiari, arrivò persino a praticare alcune austerità, il cui solo nome, prima, l'avrebbe spaventata.

Avendole il suo Direttore insegnato il metodo dell'orazione, le aveva ordinato di prendere un orologio a polvere, per misurarne il tempo; ma ella gli rispose tutta meravigliata: "Dio me ne guardi, Padre mio, di misurare il tempo a Dio!", e vi rimaneva, infatti, tanto, che l'attrattiva della grazia si faceva sentire nel suo cuore.

Fu molto sensibile alla partenza del Rev. Padre de La Colombière per Londra, dove l'avevano mandato i suoi Superiori in qualità di predicatore dell'ex Regina d'Inghilterra, ed ella se ne consolò solo con le lettere che egli le scriveva da lì.

La signorina de Lyonne aveva fin qui conservato la sua bellezza in tutto il suo fulgore, benchè avesse superato la prima giovinezza.

In un viaggio che ella fece a Lione, le capitò un avvenimento che l'offuscò in un istante.

Una mattina, svegliandosi, non essendo ben chiusa la tenda del suo letto, vide davanti a sè un signore di quella Provincia che l'aveva a lungo ricercata, e che da poco era morto in duello.

Egli era in ginocchio, con le mani giunte, con un'aria estremamente triste e sofferente, e le disse con un grande

soupir : « Ah ! Mademoiselle que Dieu est grand, qu'Il est « saint et qu'Il est juste !.. il n'y a rien de petit devant ses « yeux, tout est pesé, puni ou récompensé. » Elle lui demanda si Dieu lui avait fait miséricorde. Il lui répondit que oui, et que c'était sa charité envers les pauvres qui l'avait sauvé.

Nous ignorons le reste de leur entretien ; mais notre chère demoiselle en resta si pâle et si défaite qu'on avait peine à la reconnaître et que Madame sa mère lui demanda, d'abord en la voyant, ce qui lui était arrivé, car elle la trouva vieillie en une nuit de plus de dix ans. Elle se garda bien de le dire, quoiqu'elle en fût étrangement frappée et que son beau teint ne revint plus. Cependant, elle ne pouvait se résoudre à quitter entièrement le monde, où elle vivait dans une sainte liberté pour toutes ses charités et dévotions ; elle s'imaginait qu'elle y ferait beaucoup plus de bien que dans la religion où elle se trouverait inutile aux pauvres qu'elle soulageait de tout son pouvoir. Mais le Seigneur, qui ne l'avait que trop attendue, donna à notre Vénérable Sœur Alacoque une claire connaissance du choix qu'il avait fait d'elle pour son épouse et le lui dit distinctement, ce qui l'obligea d'écrire au Père de La Colombière que Notre-Seigneur voulait que Mademoiselle de Lyonne se fît religieuse. Ce bon Père lui écrivit d'aller voir notre Vénérable Sœur Alacoque comme la plus sainte fille qu'il eût jamais connue. Elle y vint avec une certaine répugnance, et voyant l'air de cette sainte religieuse, toute concentrée dans son néant, elle se repentait déjà de l'avoir demandée, disant en elle-même : « Elle a des manières trop gênées et « elle me dira qu'il faut être religieuse, mais je n'en ferai « rien ! » Cependant l'onction merveilleuse des paroles de Sœur Alacoque la toucha si fort, qu'elle lui promit de suivre ses conseils, excepté sur la religion, dont il ne fallait jamais lui parler. Elle avait si bien cette idée dans l'esprit et une aversion si forte pour le saint état, qu'ayant reçu une lettre

sospiro: “Ah! Signorina, quanto è grande Dio, quanto è santo e quanto è giusto! Non c’è niente di piccolo davanti ai suoi occhi, tutto è pesato, punito o ricompensato”.

Ella gli chiese se Dio gli aveva usato misericordia.

Egli le rispose di sì, e che era la carità di lei verso i poveri che l’aveva salvato.

Non sappiamo il resto del loro colloquio; ma la nostra signorina ne rimase così pallida e così stravolta, che si aveva pena a riconoscerla, e che la mamma le chiese, vedendola all’inizio, cosa le fosse capitato, perché la trovò invecchiata in una notte di dieci anni.

Ella si guardò bene dal dirlo, benchè ne fosse stranamente colpita, e non ritornasse più il suo bel colorito.

Tuttavia non poteva decidersi a lasciare completamente il mondo, in cui viveva in una santa libertà, per tutte le sue carità e devozioni; credeva che avrebbe fatto qui, più bene che nella Vita Religiosa, in cui si sarebbe trovata inutile per i poveri che lei aiutava con tutta la sua capacità.

Ma il Signore che l’aveva solo attesa troppo, diede alla nostra Venerabile Suor Alacoque una chiara conoscenza della scelta che Egli aveva fatto di lei, come Sua Sposa, e glielo disse distintamente, cosa che la costrinse a scrivere al Padre de La Colombière che Nostro Signore voleva che la signorina de Lyonne diventasse Religiosa.

Quel buon Padre le scrisse d’andare a vedere la nostra Venerabile Suor Alacoque, come la più santa Figlia, che egli avesse mai conosciuta.

Ella ci venne con una certa ripugnanza, e, vedendo l’aspetto di quella santa Religiosa, tutta concentrata nel suo niente, si sentiva già di averla richiesta, dicendo tra sé: “Ella ha dei modi molto impacciati, e mi dirà che bisogna essere Religiosa, ma io non ne farò niente!”.

Tuttavia l’unzione meravigliosa delle parole di Suor Alacoque la toccò in modo così forte, che le promise di seguire i suoi consigli, eccetto sulla Vita Religiosa, di cui non bisognava mai parlarle.

Ella aveva così bene questa idea nello spirito, ed un’avversione così ostinata per il Santo Stato, che avendo

de son saint directeur qui commençait par ces paroles : « Il « faut mourir à vous-même, ma chère fille !... » A peine eut-elle lu ces mots « il faut mourir », que s'imaginant qu'il lui disait par là d'être religieuse, elle faillit à s'évanouir. Ce fut un torrent de larmes ; on ne pouvait la consoler ; elle ne voulait pourtant dire son secret à personne, pas même à Madame sa mère qui se désolait de la voir dans ce triste état, lorsqu'une demoiselle de ses amies, étant venue à deux heures après midi, trouva toute cette maison dans l'affliction et encore à jeun. Elle en voulut savoir la cause. Mademoiselle de Lyonne lui présenta sa lettre. Sa confidente l'ayant lue, la rassura de sa frayeur et lui fit voir par la suite que leur directeur ne lui parlait point de religion, ce qui lui rendit la joie et la vie, aussi bien qu'à toute sa famille.

Une autre fois notre Vénérable Sœur Alacoque l'envoya quérir. Elle ne vint qu'en tremblant et ne voulut jamais approcher la grille, mais lui demanda, de la porte, ce qu'elle souhaitait. Sœur Alacoque la pria de vouloir dire l'Oraison de trente jours à son intention. Elle le lui promit disant en elle-même : « C'est pour me faire religieuse : mais je « l'attraperai bien, car ma première intention en la disant « sera pour n'en avoir jamais la vocation. » Elle finissait à peine cette oraison, que Sœur Alacoque reçut de nouvelles assurances de Jésus-Christ, qu'il voulait cette âme au nombre de ses épouses. Elle le fit savoir de nouveau au Père de La Colombière qui après avoir enduré la prison pour la foi en Angleterre, et en avoir été banni, était revenu près de Lyon par ordre de ses supérieurs, pour y rétablir sa santé, que cette révolution avait fort altérée. Il écrivit donc à notre chère demoiselle, qu'elle se préparât à un grand sacrifice, que Dieu demandait d'elle, et qu'il souhaitait fort lui apprendre lui-même. Aussitôt, ayant deviné ce que ce pouvait être, elle faillit à en mourir. Cependant elle part le même jour avec un de Messieurs ses frères et va, comme

ricevuto una lettera del suo santo Direttore, che cominciava con queste parole: "Occorre che moriate a voi stessa, mia cara figlia!...".

Appena lesse queste parole "bisogna morire", credendo che egli le dicesse a riguardo dell'essere Religiosa, mancò poco che non svenisse.

Ciò provocò un torrente di lacrime; non si poteva consolarla; non voleva neppure dire il suo segreto a nessuno, neanche alla sua mamma che si desolava nel vederla in quel triste stato, quando una signorina delle sue amiche, essendo venuta alle due del pomeriggio, trovò tutta questa casa nell'afflizione, e ancora a digiuno.

Ella ne volle sapere il motivo.

La signorina de Lyonna le presentò la sua lettera.

Avendola la sua confidente letta, la rassicurò sul suo spavento, e le fece constatare, con il seguito (della lettera), che il loro Direttore non le parlava affatto di Vita Religiosa, cosa che le restituì la gioia e la vita, come anche a tutta la sua famiglia.

Un'altra volta, la nostra Venerabile Suor Alacoque la mandò a chiamare.

Ella venne solo tremando, e non volle mai accostarsi alla grata, ma chiese, dalla porta, che cosa desiderasse.

Suor Alacoque la pregò di voler dire l'Orazione di trenta giorni, con la sua intenzione.

Ella glielo promise, decendo fra sé: "E' per farmi Religiosa; ma io l'imbroglierò bene, perché la mia prima intenzione, dicendola, sarà per non averne mai la Vocazione".

Ella finiva appena quell'orazione, che Suor Alacoque ricevette nuove assicurazioni da Gesù Cristo, che egli voleva quell'anima nel numero delle Sue Spose.

Ella di nuovo lo fece sapere al Padre de La Colombière, che, dopo aver sopportato la prigione per la fede, in Inghilterra, ed esserne stato bandito, era tornato vicino a Lione su ordine dei suoi Superiori, per ristabilirsi la sua salute, che quella rivoluzione aveva molto alterata.

Egli quindi scrisse alla nostra cara signorina, che si preparasse a un gran sacrificio, che Dio chiedeva da lei, e che desiderava comunicarglielo egli stesso.

Subito, avendo indovinato ciò che poteva essere, fu sul punto di morirne.

Tuttavia, lo stesso giorno parte con uno dei suoi fratelli, e

une personne hors d'elle-même, recevoir sa dernière sentence de son saint directeur. Il fut charmé de sa prompte obéissance. D'abord, elle se mit à genoux en l'assurant qu'elle venait en tremblant se sacrifier à tout ce qu'il lui ordonnerait. Il lui dit d'un air tout céleste : « Si Jésus-« Christ vous demandait pour son épouse, le refuseriez-« vous, ma fille ? » Elle comprit bien ce qu'il voulait lui dire et ne sut que lui répondre : « O mon Père ! » — Refu-« seriez-vous, ma fille, cet honneur ? reprit-il, pourriez-« vous refuser Jésus-Christ ? Dieu le veut ! » Au même instant, toutes ses peines s'évanouirent, et il lui sembla d'être en paradis, en sorte que sentant son cœur inondé d'une consolation qu'elle n'avait jamais éprouvée, elle lui promit de se consacrer au Seigneur dans la religion. Et pendant son retour à Paray, elle était si transportée de joie, qu'elle disait à Dieu : « Si d'entendre parler une per-« sonne qui vous aime, ô mon Dieu, est quelque chose de « si ravissant, que sera-ce de vous entendre, vous voir « et vous posséder éternellement ? » Et ensuite, faisant un adieu général à tout ce qu'elle rencontrait elle s'écriait : « Adieu ruisseaux, adieu prairies, adieu campagnes, adieu « petits oiseaux ! » Et parmi ses transports, elle arriva auprès de Madame sa mère, sans s'être aperçue de la longueur du chemin, qui était près de vingt-cinq lieues.

Dès que cette dame fut informée du dessein de sa fille, elle lui déclara qu'elle n'y consentirait jamais, qu'elle lui était trop chère pour s'en séparer et que depuis dix ans qu'elle menait la vie dévote, elle ne l'avait jamais gênée en rien, qu'elle pouvait continuer sans penser à se séparer d'elle. Notre chère demoiselle, qui n'était pas moins attachée à Madame sa mère, n'était pas trop fâchée qu'elle la retînt, comme malgré elle dans le monde, car ses peines pour la vie religieuse lui étaient revenues aussi violentes que jamais. Elle fut près d'un an dans ce combat, ne pouvant rien obtenir de Madame sa mère, et ayant peine à se

andò, come una persona fuori di sé, a ricevere la sua ultima sentenza del suo santo Direttore.

Egli fu affascinato dalla sua pronta obbedienza.

All'inizio, ella si mise in ginocchio, assicurandolo che veniva tremando, per sacrificarsi a tutto ciò che egli le avrebbe ordinato.

Egli con un'aria tutta celestiale, le disse: "Se Gesù Cristo vi richiedesse come Sua Sposa, lo rifiutereste, figlia mia?".

Ella capì ciò che egli voleva dirle, e seppe solo rispondere: "O Padre mio!".

"Rifiutereste, figlia mia, quest'onore? – rispose lui – potreste rifiutare Gesù Cristo? Dio lo vuole!".

Nello stesso istante, tutte le sue pene si dileguarono, e le parve di essere in Paradiso, tanto che sentendo il suo cuore inondato da una consolazione che non aveva mai provata, gli promise di consacrarsi al Signore nella Vita Religiosa.

E, durante il suo ritorno a Paray, era così trasportata dalla gioia, che diceva a Dio: "Se sentir parlare una persona che vi ama, o mio Dio, è qualcosa di così incantevole, che sarà sentirvi, vedervi e possedervi in eterno?".

E poi, facendo un addio generale a tutto ciò che incontrava, esclamava: "Addio ruscelli, addio praterie, addio campagne, addio uccellini!".

E, fra i suoi trasporti, arrivò da Madama sua madre, senza essersi accorta della lunghezza della strada, che era circa di 25 leghe.

Appena quella signora fu informata del progetto di sua figlia, le dichiarò che lei non avrebbe acconsentito mai, che lei le era troppo cara per separarsene, e che da dieci anni che lei conduceva la vita devota, non l'aveva ostacolata in nulla, che lei poteva continuare senza pensare a separarsi da lei.

La nostra cara signorina, che non era meno legata a sua madre, non era molto contrariata che ella la trattenesse, suo malgrado, nel mondo, perché le sue pene per la Vita Religiosa le erano tornate così violente che mai.

Ella per quasi un anno fu in questa lotta, non potendo ottenere nessun [permesso di partire] dalla signora sua madre,

résoudre à prendre un parti sans son agrément, pour lequel elle se sentait elle-même une si mortelle répugnance.

Elle n'aurait jamais franchi le pas, sans les nouvelles tentatives de notre Vénérable Sœur Alacoque, qui toute extasiée, s'en vint, un matin, dire à la Mère Péronne-Rosalie Greyfié, notre supérieure : « Ma Mère, Notre-Seigneur veut « absolument cette âme... Il m'a dit : « Je la veux, je la « veux à quel prix que ce soit ! » A l'instant, cette digne supérieure envoya quérir Mademoiselle de Lyonne, comme ayant un mot à lui dire. Elle vint entendre la messe dans notre église, avec un étrange combat de son âme. Au sortir, étant passée au parloir, la Mère Greyfié et la Sœur Alacoque lui dirent qu'il fallait entrer à ce moment sans en rien dire à Madame sa mère et que c'était la volonté de Dieu. Elle lui immola toutes ses réflexions ; et ayant passé à la porte, elle avoua à une dame de ses amies qui l'accompagnait : que si elle voyait le purgatoire ouvert devant elle, elle s'y jetterait aussitôt que céans, tant elle se faisait de violence. Elle donna tout l'argent qu'elle se trouva sur elle à une autre de ses amies, croyant qu'on serait trop heureux dans un cloître d'y posséder sa personne et pensant faire beaucoup que de s'y renfermer.

Toute sa consolation était qu'elle n'y vivrait pas quinze jours. Elle se flattait, du moins, qu'elle y primerait comme dans le monde et qu'elle apprendrait à vivre à toutes les religieuses qu'elle croyait sans esprit à la réserve de la supérieure, avec laquelle elle serait toujours ; mais elle se trouva bien éloignée de son compte, notre Communauté était alors presque toute composée de filles de qualité de la première noblesse de ces provinces. Elle nous disait fort agréablement dans la suite qu'elle avait d'abord remarqué qu'il n'y en avait pas une qui n'eût plus d'esprit qu'elle et à qui elle pût donner des leçons, se trouvant au contraire fort ignorante dans les pratiques religieuses, qu'il lui fallait apprendre des jeunes filles, ses compagnes, qui se diver-

e avendo pena a decidersi a fare (tale) scelta senza suo gradimento, per cui ella stessa sentiva una così mortale ripugnanza.

Ella non avrebbe mai fatto il passo, senza i nuovi tentativi della nostra Venerabile Suor Alacoque, che, tutta estasiata, se ne venne, un mattino, alla Madre Péronne Rosalia Greyfié, nostra Superiora: "Madre mia, Nostro Signore vuole assolutamente quell'anima... Egli m'ha detto: - La voglio, la voglio a qualsiasi prezzo! -".

All'istante, questa degna Superiora mandò a chiamare la signorina de Lyonne, come se dovesse dirle una parola.

Ella venne a sentire la Messa nella nostra Chiesa, con uno strano travaglio nella sua anima.

All'uscita, essendo passata dal Parlatorio, la Madre Geyfié e Suor Alacoque le dissero che occorreva entrare in quel momento senza dir nulla a Madama sua madre, e che era la Volontà di Dio.

Ella Gli immolò tutte le sue osservazioni; ed essendo andata alla porta, confessò ad una signora amica sua che l'accompagnava: che se avesse visto il Purgatorio aperto davanti a lei, ella vi si sarebbe gettata subito, invece che qui da noi, tanta violenza ella si faceva.

Diede tutto il denaro che aveva addosso ad un'altra delle sue amiche, credendo che si sarebbe stati felici in un Chiostro continuando ad avere il possesso della propria persona, e fosse un gran passo solo l'esservi rinchiusi.

Tutta la sua consolazione era, che lei non vi sarebbe resistita quindici giorni.

Credeva, almeno, che vi avrebbe primeggiato come nel mondo, e che avrebbe insegnato a vivere a tutte le Religiose, che lei considerava senza spirito, nella disponibilità della Superiora, con la quale ora sarebbe sempre stata; ma si trovò ben lontana dal suo calcolo, la Nostra Comunità era allora quasi tutta composta da Figlie di qualità della prima nobiltà di queste Province.

Ella ci diceva molto simpaticamente, in seguito, che aveva notato che non ce n'era una che non avesse più spirito di lei, e a cui ella potesse dare lezioni, trovandosi, al contrario, molto ignorante nelle pratiche religiose, che le occorreva imparare dalle giovani Figlie, sue compagne, che si divertivano, alle volte, a sue spese,

tissaient quelquefois à ses dépens en l'appelant leur grand' mère, car elle avait trente-cinq ans. Mais nonobstant cet âge avancé, elle s'abaissait volontiers à lire en latin auprès des novices, pour réparer la négligence qu'elle avait eue de l'apprendre dans sa jeunesse, afin que cette ignorance fût un empêchement à être reçue dans la religion.

Elle se désabusa aussi tout doucement de la vie triste et mélancolique qu'elle s'était imaginée qu'on menait dans le cloître, car voyant la sainte joie peinte sur le visage des sœurs et qu'elles passaient la récréation avec beaucoup de gaieté, où l'on y tenait des discours agréables et saintement joyeux, comme il nous est marqué, voyant même qu'on y riait de bon cœur, cela lui plut extrêmement et elle commença de penser qu'elle ne mourrait pas sitôt qu'elle se l'était à l'abord figuré.

Cependant Madame sa mère ayant appris son entrée céans fut étrangement irritée contre elle et jura de ne la voir jamais si elle persistait dans son dessein. Elle lui tint parole jusqu'après sa profession. Mais quoique notre chère prétendante y fût sensible au dernier point, elle ne laissa pas de soutenir les épreuves de la religion que la Mère Greyfié tâchait de lui adoucir par rapport à son âge et à son faible tempérament.

Elle passa d'un reste de fierté dont elle n'avait pu tout à fait se défaire dans le monde, dans une noble et charmante simplicité qui lui faisait recourir comme un enfant à sa supérieure, qui la recevait à bras ouverts dans toutes les occasions et qui ne pouvait s'empêcher de sourire de la simplicité de ses expressions car tout paraissait nouveau à notre chère sœur.

Elle s'adressait aussi à notre Vénérable Sœur Alacoque qui tâchait de soutenir sa ferveur et de l'augmenter chaque jour.

Ce fut en prononçant les sacrés vœux qu'elle en goûta toutes les délices de la divine alliance, qui depuis cet heu-

chiamandola la loro nonna, avendo 35 anni.

Ma nonostante questa età avanzata, ella si abbassava volentieri a leggere in latino vicino alle Novizie, per riparare alla negligenza che aveva avuta d'impararlo nella sua giovinezza, affinchè questa ignoranza non fosse un impedimento ad essere ricevuta nella Vita Religiosa.

Ella si disilluse così molto dolcemente sulla vita triste e malinconica che aveva creduto che si conducesse nel Chiostro, perché vedendo la santa gioia dipinta sul viso delle Suore, e che esse passavano la ricreazione con molta gaiezza, in cui vi si tenevano discorsi gradevoli e santamente gioiosi, come ci è mostrato, vedendo anche che vi si rideva di buon cuore, ciò le piacque estremamente, e cominciò a pensare che non sarebbe morta così presto, come all'inizio aveva immaginato.

Però Madama sua madre, avendo saputo il suo ingresso qui da noi, fu strenuamente irritata contro di lei, e giurò di non [volerla] vedere mai [più], se lei persisteva nel suo disegno.

Ella le mantenne la parola, fino a dopo la sua Professione.

Ma, benchè la nostra cara probanda fosse addolorata per questa [lontananza della madre], non tralasciò di sostenere le prove della Vita Religiosa, che Madre Greyfié cercava di addolcirle, in relazione alla sua età, e al suo debole temperamento.

Ella passò da un resto di fierezza, di cui non aveva potuto per niente liberarsi nel mondo, in una nobile e affascinante semplicità, che, facendola ricorrere come un bambino alla sua Superiora, che la riceveva a braccia aperte in ogni occasione, e che non poteva trattenersi dal sorridere dell'ingenuità delle sue espressioni, perché tutto appariva nuovo alla nostra cara Suora.

Ella si rivolgeva anche alla nostra Venerabile Suor Alacoque, che cercava di sostenere il suo fervore, e di aumentarlo ogni giorno.

Pronunciando i Sacri Voti, ne gustò tutte le delizie della

reux moment n'ont cessé de lui faire éprouver tout ce qu'il y a de plus doux dans le service du Seigneur. Ses transports de s'y voir pour jamais consacrée étaient si véhéments qu'elle l'en remerciait à haute voix, baisant les murailles de sa cellule et celles du monastère qui la séparaient de ce monde qu'elle avait eu tant de peine à abandonner et qui lui paraissait si méprisable en comparaison du bonheur dont elle jouissait dans ce nouveau paradis de la religion.

Toutes les observances lui en paraissaient si douces et si aimables qu'elle se serait fait un scrupule d'en violer aucune et tout le monde était charmé de voir son exactitude à les pratiquer. Son obéissance au son de la cloche était si prompte qu'elle quitta le Révérend Père de La Colombière qui, revenu malade à Paray, lui rendait visite. Quoiqu'il n'y eût pas un quart d'heure qu'elle était près de lui, comme elle entendit sonner le souper elle prit aussitôt congé de ce saint directeur, qui en resta très édifié, aussi bien que toute la Communauté.

Ce saint religieux ne put revenir la voir de quinze jours et il lui dit en l'abordant : « Que j'ai de joie, ma fille, de « vous voir épouse de Jésus-Christ! » A quoi elle répondit : « O mon Père que Dieu est bon! » et restant tous deux comme extasiés des effets merveilleux de la grâce, ils furent quelque temps sans pouvoir s'expliquer que par le silence. Ce saint homme, le rompant enfin, témoigna son ravissement de voir que notre chère Rosalie était si bien entrée dans l'esprit de notre sainte vocation en si peu de temps qu'elle le possédait d'une manière à faire admirer la bonté de Dieu à son égard.

Sa manière ordinaire était d'aller à Notre-Seigneur comme à son bon père ou au meilleur de ses amis, en lui disant : « Mon Seigneur, vous savez bien que j'ai tout « quitté pour vous : je vous supplie de m'accorder telle et « telle grâce », et lui parlant avec la même franchise que

Divina Alleanza, che da quel felice momento non hanno smesso di farle provare tutto ciò che c'è di più dolce nel servizio di Dio.

I suoi trasporti nel vedersi consacrata per sempre erano così veementi, che ella di questo lo ringraziava ad alta voce, baciando le pareti della cella, e quelle del Monastero che la separavano da quel mondo che aveva avuto tanta pena ad abbandonare, e che le pareva così spregevole, in confronto alla felicità di cui godeva in questo nuovo paradiso della Vita Religiosa.

Tutte le osservanze le parevano così dolci e così amabili, che si sarebbe fatto uno scrupolo a violarne qualcuna, e tutti erano affascinati nel vedere la sua precisione nel praticarle.

La sua obbedienza al suono della campana era così pronta, che lasciò il Reverendo Padre de La Colombière, che, tornato malato a Paray, le faceva visita.

Benchè fosse da un quarto d'ora vicino a lui, siccome sentì suonare la cena, prese subito congedo da quel santo Direttore, che ne rimase molto edificato, come anche tutta la Comunità.

Quel santo Religioso non potè tornare a vederla per quindici giorni, e le disse avvicinandola: "Quanta gioia ho, figlia mia, nel vedervi Sposa di Gesù Cristo!".

Al che, ella rispose: "Oh Padre mio, quanto è buono Dio!"; e, restando tutti e due come estasiati per gli effetti meravigliosi della grazia, rimasero qualche tempo senza potersi spiegare che col silenzio.

Quel sant'uomo, rompendolo infine, manifestò la sua estasi nel vedere che la nostra cara Rosalia era così ben entrata nello spirito della nostra Santa Vocazione in così poco tempo, che lei la possedeva in una maniera da far ammirare la bontà di Dio nei suoi confronti.

Il suo modo ordinario era d'andare da Nostro Signore come dal suo buon padre o dal suo migliore amico, dicendogli: "Signore mio, sapete bene che ho lasciato tutto per voi: vi supplico di concedermi tale e tale grazia", e parlandogli con la stessa franchezza come se Lo avesse a conversare sulla terra.

si elle l'eût vu converser sur la terre. Lorsqu'elle se trouvait indisposée et ne pouvait se lever en même temps que les autres, elle lui demandait permission de reposer. D'autres fois qu'elle se sentait une fâcheuse insomnie, elle lui disait confidemment : « Mon Seigneur, si je ne dors point du tout, « je ne pourrai faire l'oraison et nous ne nous entretien- « drons pas ensemble. » Cette amoureuse confiance gagnait si fort le cœur de son Bien-Aimé, qu'il lui envoyait un doux sommeil, qui la mettait en état de se lever pour l'oraison, comme elle l'avait désiré. Il l'avait si fort accoutumée aux douceurs de sa divine familiarité, que lorsqu'il la retirait, elle se trouvait comme un enfant, qui n'ayant point de secours ni d'asile, croit être abandonné de son père. S'il semblait ne pas répondre à ses tendres empressements, et qu'il la laissât en sécheresse, elle lui disait humblement : « Mon Seigneur, ayez la bonté de me dire une parole de vie. » Et Dieu restant sourd à sa voix, elle ajoutait : « Si vous ne venez, mon Seigneur, je m'en vais. » Et croyant le ciel insensible à sa peine, elle se levait en disant : « Je m'en vais, Seigneur, puisque vous ne daignez « pas me jeter un regard de faveur, ni me répondre une « seule parole. » Mais, à l'oraison suivante, le Seigneur se laissait fléchir à ces instances et lui rendait le goût de sa divine présence.

Comme son entrée avait fait beaucoup de bruit dans la province, une personne de la première qualité de sa connaissance ayant passé dans cette ville et demandé Mademoiselle de Lyonne, on lui dit qu'elle était religieuse à Sainte-Marie ; il n'en voulut rien croire jusqu'à ce qu'il lui eût parlé, et il en fut si édifié qu'au sortir du parloir, il paraissait dans l'admiration : « Je viens, disait-il, de parler « à une sainte ; toutes les filles peuvent être religieuses, « puisque Mademoiselle de Lyonne a fait une telle méta- « morphose. » En effet, ce n'était plus cette fière lionne, mais elle était devenue douce et humble comme un agneau,

Quando era indisposta, e non poteva alzarsi alla stessa ora delle altre, Gli chiedeva il permesso di riposare.

Altre volte che sentiva una spiacevole insonnia, gli diceva confidenzialmente: "Signore mio, se non dormo proprio per niente, non potrò fare l'orazione, e non ci intratterremo insieme".

Questa amorevole fiducia conquistava così fortemente il cuore del suo Beneamato, che Egli le mandava un dolce sonno, come lei l'aveva desiderato.

Egli l'aveva abituata così fortemente alle dolcezze della sua divina familiarità, che, quando la ritirava, ella si trovava come un bambino, che, non avendo alcun aiuto né asilo, crede d'essere abbandonato da suo padre, che pareva che Egli non rispondesse alle sue tenere premure, e che la lasciasse nell'aridità, ella gli diceva umilmente: "Signore mio, abbiate la bontà di dirmi una parola di vita".

E, rimanendo Dio sordo alla sua voce, aggiungeva: "Io me ne vado, mio Signore, visto che non vi degnate di gettarmi uno sguardo di favore, né rispondermi una sola parola".

Ma, nell'orazione successiva, il Signore si lasciava piegare a quelle insistenze, e le restituiva il gusto della Sua Divina Presenza.

Siccome la sua entrata aveva destato molto scalpore nella Provincia, essendo passata una persona di prima qualità di sua conoscenza in questa città, e chiesto della signorina de Lyonne, gli si disse che ella era Religiosa a Santa Maria; non ci volle credere per niente, fino a quando non le parlò, e ne fu così edificato che, uscendo dal Parlatorio, si fece notare nell'ammirazione: "Ho appena parlato, diceva, con una santa; tutte le figlie possono essere Religiose, dal momento che la signorina de Lyonne ha fatto una tale metamorfosi".

Infatti, non era (più) la fiera leonessa, ma era divenuta dolce e umile come un agnello, fino a familiarizzare

jusqu'à se familiariser avec nos sœurs domestiques et les prier de lui laisser balayer la cuisine, les aider à arracher les racines, à éplucher les herbes et à rendre à chacune de nous tous les petits services qu'elle pouvait s'imaginer.

Les événements de la mort de Madame sa nièce, qu'elle ressentit vivement, et du Père de La Colombière peu de temps après son retour en cette ville, ne la troublèrent point, surtout depuis que notre Vénérable Sœur Alacoque l'eut assurée que ce saint religieux jouissait de la félicité. Elle lui parlait avec la même confiance que s'il eût été en vie; elle mérita aussi par son intercession de recevoir plusieurs grâces, comme, lorsque dans deux attaques de maladie, aussi subites que violentes, elle se trouva guérie dès qu'elle l'eut invoqué.

Notre vertueuse Sœur Alacoque suppléait à ce que son directeur ne pouvait plus lui dire. Cependant notre chère Rosalie s'avisa de vouloir faire à Dieu un sacrifice de ne lui plus parler ni prendre ses avis, comme le plus grand qu'elle lui pût faire. Elle trouva peu après son intérieur tout changé ; elle se vit un trouble et une inquiétude qu'elle n'avait pas éprouvée depuis longtemps. Elle n'en fit aucune confidence à Sœur Marguerite-Marie Alacoque, mais cette sainte fille, éclairée d'en haut, lui dit un jour : « Vous faites une réserve qui déplaît à Dieu et qui boule-« verse tout votre intérieur. » Cela l'obligea peu à peu à reprendre ses conseils, qui ne la conduisaient qu'à la perfection et elle vit revenir la paix dans son âme.

Un jour qu'elles étaient toutes deux malades à l'infirmerie, Sœur Alacoque, venant d'être saignée, ne put assister à un sermon qu'on vint prêcher dans notre église. Sœur Marie-Rosalie sacrifia à la charité l'envie qu'elle avait de l'aller entendre, en restant auprès de cette sainte fille, qui lui promit qu'elle n'y perdrait rien, et que Notre-Seigneur l'en récompenserait. Il le fit sur-le-champ, car Sœur Alacoque lui dit des choses si merveilleuses de l'amour du

con le nostre Suore Converse, e a pregarle di lasciarle spazzare la cucina, aiutarle a strappare le radici, a mondare le erbe, e a rendere a ciascuna di noi tutti i piccoli servizi che poteva immaginarsi.

Gli avvenimenti della morte di Madama sua nipote, che ella sentì vivamente, e del Padre de La Colombière, poco tempo dopo il suo ritorno in questa città, non la turbarono affatto, soprattutto da quando la Venerabile Suor Alacoque la rassicurò che quel Religioso godeva la felicità.

Ella gli parlava con la stessa confidenza che c'era stata in vita; meritò per sua intercessione, così, di ricevere parecchie grazie, come, quando, in due attacchi di malattia, così improvvisi quanto violenti, si trovò guarita fin da quando l'invocò.

La nostra virtuosa Suor Alacoque suppliva in ciò che il suo Direttore non poteva più dirle.

Tuttavia la nostra cara Rosalia si azzardò a voler fare un sacrificio a Dio di non parlarle più, né prendere i suoi pareri, come il più grande che ella avesse potuto fare.

Poco dopo trovò la sua interiorità tutta cambiata; si vide un turbamento e un'inquietudine, che non aveva più provate da molto tempo.

Non ne fece nessuna confidenza a Suor Margherita Maria Alacoque, ma questa santa Figlia, illuminata dall'alto, le disse un giorno: "Voi usate un riserbo che dispiace a Dio, e che sconvolge tutto il vostro intimo".

Questo la costrinse, a poco a poco, a riprendere i suoi consigli, che la guidavano solo alla perfezione, e lei vide tornare la pace nella sua anima.

Un giorno in cui tutt'e due erano malate in infermeria, Suor Alacoque, che era stata appena salassata, non potè assistere ad un Sermone, che si predicava nella nostra Chiesa.

Suor Maria Rosalia sacrificò alla carità la voglia che aveva di andarlo a sentire, restando accanto a questa santa Figlia, che le promise che non avrebbe perso niente, e che Nostro Signore per questo l'avrebbe ricompensata.

Egli lo fece all'istante, perché Suor Alacoque le disse cose così meravigliose sull'Amore del Cuore di Gesù per le sue

Cœur de Jésus pour ses créatures et de celui qu'elles doivent lui rendre, qu'elle en resta toute pénétrée d'onction et plus que si elle eût ouï dix sermons, quoiqu'elle ait toujours été saintement avide de la parole de Dieu et qu'elle goûtât tout ce qui lui venait de sa part. Elle avait un profond respect pour ceux qui lui en tenaient la place, et, en général, pour tous les religieux, singulièrement pour ceux de la Compagnie de Jésus, à l'égard desquels elle se portait jusqu'à la vénération. Ils lui rendaient aussi le retour d'une estime peu commune, surtout les RR. Pères de La Colombière, Rolin et de Villette, qui sont morts tous trois en odeur de sainteté. Ils admiraient tous ses saintes dispositions et combien elle possédait l'esprit de saint François de Sales. Malgré l'utilité qu'elle retirait de la présence de ces saints directeurs, elle les voyait partir avec une résignation parfaite, et ce fut dans ces sentiments qu'elle perdit pour cette vie sa vertueuse directrice et celle qui, après Dieu, était cause du bonheur dont elle jouissait dans la vie religieuse, je veux dire notre Vénérable Sœur Alacoque, que le Seigneur retira à lui. Elle s'en consola sur ce qu'il n'abandonne jamais ceux qui mettent en lui toute leur confiance.

Elle était saintement affamée de la communion; elle aurait tout fait et tout souffert pour n'être pas privée de ce Pain de vie, qui lui en donnait une toute nouvelle. Lorsqu'elle se sentait si épuisée, qu'il lui semblait de tomber en défaillance, elle disait à Jésus-Christ : « Mon Seigneur, « donnez-moi la force d'aller vous recevoir, car si je ne « communie pas, nous y perdrons tous deux, puisque vous « daignez prendre vos délices avec vos faibles créatures. » Aussitôt qu'elle avait reçu ce divin aliment, elle se sentait toute fortifiée de corps et d'esprit, en sorte que nous en étions dans l'étonnement, surtout dans sa dernière maladie, qui dura huit mois, où elle voulut toujours aller communier au chœur, jusqu'à trois jours avant sa mort, qu'il fallut, cette dernière fois, la rapporter sur les bras à l'infirmerie.

creature, e di quello che esse devono ricambiarGli, che ella ne restò tutta infusa d'Unzione, e più che se avesse sentito dieci Sermoni, benchè ella sia stata avida della parola di Dio, e gustasse tutto ciò che le veniva da parte sua.

Aveva un profondo rispetto per coloro che Gliene tenevano il posto, e, in generale, per tutti i Religiosi, in modo speciale per quelli della Compagnia di Gesù, nei cui confronti giungeva fino alla venerazione.

Essi le ricambiavano anche il ritorno d'una stima poco comune, soprattutto i Reverendi Padri de La Colombière, Rolin e de Villette, che, tutti e tre, son morti in odore di santità.

Essi ammiravano tutte le sue sante disposizioni, e come possedesse lo spirito di San Francesco di Sales.

Malgrado l'utilità che ella ricavava dalla presenza di quei santi Direttori, ella li vedeva partire con una completa rassegnazione, e con questi sentimenti perse, in questa vita, la sua virtuosa Direttrice e colei che, dopo Dio, era causa della felicità di cui lei godeva nella Vita Religiosa, voglio dire la nostra Venerabile Suor Alacoque, che il Signore trasse a sé.

Ella se ne consolò, per il motivo che Egli non abbandona mai coloro che pongono in lui tutta la loro fiducia.

Ella era santamente affamata della Comunione; avrebbe fatto tutto e tutto sofferto, per non essere privata da questo Pane della Vita, che Gliene dava una tutta nuova.

Quando si sentiva così spossata, che le pareva di venir meno, diceva a Gesù Cristo: "Signore mio, datemi la forza d'andare a riceverVi, perché se non mi comunico, noi ci perderemo tutti e due, dal momento che Voi vi degnate di prendere le vostre delizie, dalle Vostre deboli creature".

Appena riceveva quel Divino Alimento, si sentiva tutta fortificata nel corpo e nello spirito, tanto che noi ne restavamo sbalordite, soprattutto nella sua ultima malattia, che durò otto mesi, in cui volle sempre andare a comunicarsi nel Coro, fino a tre giorni prima della sua morte, in cui fu necessario, quest'ultima volta, riportarla in braccio, all'infermeria.

Lorsqu'elle voulait régaler son âme et la récompenser de quelques victoires remportées sur ses passions — qu'elle avait assez vives et qu'elle se plaisait à dompter — elle lisait quelque chose dans le livre de l'*Amour de Dieu* de notre saint Fondateur. Son cœur en était rassasié, comme lorsque l'on sort d'un gros festin. Elle n'a presque jamais lu que les écrits de ce saint Père de nos âmes et ceux du Père de La Colombière, qu'elle regardait aussi comme le sien. Elle possédait l'esprit de tous les deux, qui ne différait en rien, et elle l'insinuait à toutes les commençantes, autant qu'il lui était possible, et leur inspirait surtout une estime et un amour tout particulier pour les *Entretiens* de notre saint Fondateur, leur disant que si tout la charmait, elle se délectait dans celui de la simplicité. Elle était ravie lorsqu'on les rapportait aux assemblées ; elle se mettait alors près de celle qui le rapportait pour le mieux entendre et elle ajoutait qu'elle augurait bien de celles qui goûtaient les livres de l'Institut, car elle les regardait comme des oracles, où nous devions chercher toutes nos décisions et la nourriture délicieuse de nos esprits.

Elle était gracieuse, bonne et complaisante, s'édifiant de tout ce qu'elle voyait faire ou entendait dire aux autres, tournant tout en bien. Comme elle était très polie et obligeante, elle aimait beaucoup les mêmes qualités dans les autres.

On ne peut dire comme elle était aimée des pensionnaires, lorsqu'elle y fut maîtresse. Ces jeunes enfants auraient préféré le plaisir d'être auprès d'elle à tous ceux de leur âge. Elle les récréait saintement, mais d'une manière si charmante, que ces jeunes élèves ne pouvaient s'empêcher de la chérir autant qu'elles la respectaient. Elle eut parmi elles deux de Mesdemoiselles ses nièces, qui ne pouvaient lui refuser leur juste attachement. Notre chère sœur aurait bien souhaité qu'elles eussent pris goût à la vie religieuse, mais elle se consola de les voir s'établir dans le

Quando voleva offrire la sua anima, e ricompensarla per alcune vittorie ottenute sulle sue passioni – che lei aveva abbastanza vive, e che si compiaceva di domare – leggeva qualcosa nel libro dell'Amor di Dio del nostro San Francesco di Sales, nostro Fondatore.

Il suo cuore ne era saziato, come quando si esce da un gran banchetto.

Ella ha quasi sempre letto solo gli scritti di questo Santo Padre delle nostre anime e quelli del Padre de La Colombière, che ella considerava anche come il suo.

Possedeva lo spirito di tutt'e due, che non differiva in niente, e lo trasmetteva a tutte le Novizie, per quanto le era possibile, e ispirava loro, soprattutto, una stima e un amore per i Colloqui del nostro Santo Fondatore, dicendo loro che se tutto l'incantava, ella si dilettava in quello della semplicità.

Era lietissima, quando li leggevano nelle assemblee; si metteva allora accanto a quella che lo riferiva, per sentirlo meglio, e aggiungeva che sperava molto da quelle che gustavano i libri dell'Istituto, perché lei li considerava come degli oracoli, in cui dovevamo cercare tutte le nostre decisioni, e il nutrimento delizioso dei nostri spiriti.

Era aggraziata, buona e compiacente, edificandosi con tutto ciò che vedeva fare, o sentiva dire dalle altre, volgendo tutto in bene.

Siccome era molto educata e cortese, amava molto le stesse qualità nelle altre.

Non si può dire come era amata dalle collegiali, quando vi è stata Maestra.

Quelle giovani Figlie avrebbero preferito il piacere d'essere accanto a lei, invece che a tutti quelli della loro età.

Ella le faceva svagare santamente, ma in un modo così affascinante, che quelle giovani allieve non potevano trattenersi di amarla teneramente, così come la rispettavano.

Fra di esse ebbe due sue nipoti, che non potevano rifiutarle il loro giusto attaccamento.

La nostra cara Suora avrebbe proprio desiderato che esse avessero preso gusto alla Vita Religiosa, ma si consolò nel vederle stabilirsi nel mondo, con la rara devozione di cui

monde par la rare piété dont elles ont donné de grands exemples, surtout Madame la comtesse du Breuil. D'une infinité de nièces qu'elle a eu religieuses — dont il y en a deux à notre monastère de Riom — elle n'a pu avoir la satisfaction d'en avoir auprès d'elle, que feu notre chère sœur de Varennes, fille de Madame sa sœur, qu'elle avait élevée dès son enfance. On ne saurait exprimer combien de soins elle s'est donné pour elle et jusqu'à quel point elle fut sensible à la perte qu'elle en fit deux ans avant sa mort[1].

La tendresse qu'elle conservait pour tous ses parents était toute sainte. On peut assurer d'elle qu'elle a eu au souverain degré le don de piété par rapport à Dieu et à ceux qui lui tenaient sa place, de même qu'à ceux qui lui appartenaient.

Sa foi était si vive qu'elle semblait tenir de l'évidence qui fait la béatitude; son espérance si tendre et si ferme qu'elle était toujours exaucée et qu'elle aurait cru faire injure à Dieu de douter un moment de son salut. Elle allait jusqu'à faire son compte de n'aller point en purgatoire, disant que Dieu donne ses grâces selon la confiance qu'on avait en lui, et qu'elle portait la sienne jusque là. Pour son amour, il faudrait une plume angélique pour le dépeindre au vif. Elle ne respirait que pour l'Époux céleste et ne parlait d'autres choses, mais avec une telle suavité qu'elle l'inspirait aux autres. Elle ne pouvait comprendre qu'il y eût des cœurs insensibles à ce divin amour, sentant le sien si embrasé de ses divines flammes. C'est ce qui lui faisait dire à Dieu, lorsqu'il tonnait bien fort, ou lorsqu'elle lisait qu'il faisait des reproches aux hommes — sur leur endurcissement — par les prophètes : « Ne criez pas, mon Seigneur ! « on vous aimera, oui on vous aimera... Apaisez-vous, je

1. Sœur Marie-Constance de Varennes de Glétin mourut en 1723, à l'âge de 49 ans. Sœur Marie-Rosalie de Lionne ne mourut qu'en 1725, à l'âge de 81 ans.

hanno dato grandi esempi, soprattutto la signora Contessa de Breuil.

Di una infinità di nipoti che ella ha avute Religiose – di cui ce ne sono due nel nostro Monastero di Riom – ella non ha potuto aver la soddisfazione di averne accanto a lei, se non la defunta nostra cara Suor de Varennes, figlia di sua sorella, che ella aveva allevata fin dalla sua infanzia.

Non si potrebbero esprimere quante cure ella si è data per lei, e fino a quel punto ella fu sensibile alla perdita, che ne ebbe due anni prima della sua morte[146].

La tenerezza che conservava per tutti i suoi parenti era tutta santa.

Si può assicurare di lei che ha avuto, in grado supremo, il dono di devozione nei riguardi di Dio e di tutti quelli che ne occupavano il posto, così come di quelli che le appartenevano.

La sua fede era così viva, che pareva tenesse l'evidenza che fa la beatitudine; la sua speranza (era) così tenera e così solida, che era sempre esaudita, e avrebbe creduto di far ingiuria a Dio, il dubitare un momento della sua salvezza.

Avanzava, fino a farsi il calcolo di non andare affatto in Purgatorio, dicendo che Dio dà la sue grazie secondo la fiducia che si aveva in Lui, e che (ella) portava la sua fino a questo punto.

Quanto al suo amore, occorrerebbe una penna angelica per dipingerlo dal vivo.

Ella respirava solo per lo Sposo Celeste, e non parlava di altre cose, ma con una tale soavità, che l'ispirava alle altre.

Non poteva capire che ci fossero dei cuori insensibili a questo Divino Amore, sentendo il suo, così infuocato dalle Sue Fiamme Divine.

Ciò le faceva dire a Dio, quando tuonava molto forte, o quando ella leggeva che Egli faceva dei rimproveri agli uomini – per mezzo dei profeti: "Non credete, mio Signore! Vi si amerà, sì, Vi si amerà.

---

[146] **Suor Maria Costanza de Varennes de Glétin morì nel 1723, a 49 anni d'età. Suor Maria Rosalia de Lyonne morì nel 1725, a 81 anni d'età.**

« vous en conjure : vous serez aimé », croyant pouvoir le lui promettre au nom de tout le genre humain, ou souhaitant de l'aimer autant que toutes les créatures ensemble, à leur défaut.

Elle était si fort unie à son divin objet, que sur la fin de sa vie, étant devenue fort sourde, elle passait souvent des récréations au milieu de nous sans pouvoir entendre une seule parole. Elle nous disait alors : « Que cela ne vous « fasse nulle peine, je m'entretiens avec Notre-Seigneur « mon bon ami ; jamais je ne m'ennuie avec lui ; une seule « parole qu'il dit à mon âme la tient si contente et si fort « dans la joie que je n'ai jamais goûté de plaisir pareil dans « les plus agréables compagnies. »

On ne peut conter le nombre des grâces intérieures qu'elle a reçues de la divine Bonté. Elle regardait comme une des plus singulières celle que Dieu lui fit un jour de sainte Madeleine que, se sentant toute enflammée du feu divin dont brûlait cette sainte amante, elle fut devant le saint Sacrement et dit à Jésus-Christ dans sa franchise ordinaire : « Mon Seigneur, je ne sortirai point de vos pieds « sacrés que vous ne m'ayez fait connaître ce qui vous « déplaît en moi et met obstacles à ma perfection. » Dieu se laissa un peu prier ; mais notre chère Rosalie redoublant ses instances, il lui dit intérieurement : « Voilà ce qui me déplaît en toi », lui faisant voir et toucher en un instant que l'orgueil, qui est naturel à tout le monde, était ce que Dieu voulait détruire en elle.

Lorsque Monsieur son frère le cadet eût fait l'acquisition de la terre de Digoine, la plus belle du Charollais, qui lui donnait le titre de marquis, jamais elle ne put se résoudre à le lui donner sur les lettres qu'elle lui écrivait, ni souffrir qu'on le nommât ainsi en sa présence, ce qui édifiait fort ce pieux gentilhomme. Mais le sentiment que produisit dans elle la haute fortune de Monsieur son frère et de ses chers neveux fut une vive appréhension pour leur salut : « Le

Rassicuratevi, Ve ne scongiuro: Voi sarete Amato", credendo di poter prometterGlielo nel nome di tutto il genere umano; desiderando amarLo, così come tutte le creature insieme, in loro mancanza.

Era tanto fortemente unita al suo (Cuore) Divino, che verso la fine della sua vita, essendo diventata molto sorda, passava spesso le ricreazioni in mezzo a noi, senza poter sentire una sola parola.

Ella ci diceva allora: "Che questo non vi faccia nessuna pena, io m'intrattengo con Nostro Signore, mio Buon Amico; non mi annoio mai con Lui; una sola parola che Egli dice alla mia anima, la tiene così contenta e così forte nella gioia, che non ho mai gustato un simile piacere nelle più gradevoli compagnie".

Non si può contare il numero delle grazie interiori che ella ha ricevuto dalla Bontà Divina.

Considerava come una delle più singolari, quella che Dio le fece il giorno di Santa Maddalena, in cui, sentendosi tutta infiammata dal Fuoco Divino, di cui ardeva questa santa Amante, andò davanti al Santissimo, e disse a Gesù Cristo con la sua solita schiettezza: "Signore, non mi allontanerò affatto dai vostri Sacri Piedi, senza che Voi mi abbiate fatto conoscere ciò che vi dispiace in me, e ostacola la mia perfezione".

Dio si lasciò un po' pregare; ma la nostra cara Rosalia raddoppiava le sue istanze, ed Egli, interiormente, le disse: "Ecco ciò che Mi dispiace in te", facendole vedere e toccare in un istante che l'orgoglio, che è naturale in tutti, era ciò che voleva distruggere in lei.

Quando il suo fratello minore fece l'acquisto della terra di Digoine, la più bella del Charollais, che gli dava il titolo di Marchese, mai potè decidersi di darglielo nelle lettere che gli scriveva, né sopportava che lo si chiamasse così alla sua presenza, cosa che edificava molto quel pio gentiluomo.

Ma il sentimento che produsse in lei l'alta fortuna di suo fratello e dei suoi cari nipoti, fu un vivo timore per la loro

« Seigneur, disait-elle, est avec ceux qui souffrent; il n'y a « de salut que pour ceux qui sont marqués au sceau de la « croix — comment ne pourrais-je pas craindre pour ceux « dont elle paraît s'éloigner ? »

Comme elle était une âme d'élite, Jésus-Christ n'avait garde de lui être avare de ces mets délicieux au pur amour. Il lui en fit présent d'une manière qui a quelque chose de singulier, il y a près de vingt-cinq ans. Une dévote de sa connaissance mourut en cette ville en odeur de sainteté et recommanda fort en mourant qu'on donnât de sa part à sœur de Lyonne un petit crucifix, qu'elle tenait du Père de Villette leur commun directeur, en lui mandant que le Seigneur lui envoyait la croix, et qu'elle la priait de la recevoir de sa main adorable, comme un don précieux et de porter toujours sur elle ce petit crucifix. On fit sa commission à notre chère sœur, qui en fut d'abord frappée, et n'osant presque toucher cette croix, qui lui en présageait quelqu'une bien sensible, elle fut la porter dans un endroit fort éloigné. Mais comme elle ne tarda pas à se faire un reproche de fuir ainsi la Croix de son Sauveur, elle fut la chercher et la serra sur son cœur, avec une espèce de répugnance qui pourtant lui annonçait qu'elle en sentirait bientôt les atteintes. En effet six mois après, elle fut attaquée d'un si violent mal aux yeux qu'elle faillit à les perdre tous deux; mais le Seigneur se contenta de lui en ôter un, après avoir été un an sans presque voir le jour, avec des douleurs inexplicables. On lui donna un séton et le reste de sa vie ses beaux yeux parurent comme éteints, et il ne lui resta plus de vue que pour se conduire et faire des ouvrages très faciles.

Elle avait pour [ses supérieures] une ouverture de cœur et une vénération infinie, sur quoi elle nous disait : « J'aime « mes supérieures comme Jésus-Christ même. Lorsque je « les ai élues, je dis : mon Dieu vous me l'avez inspiré, « puisque je me suis conformée à la Communauté. Si je ne

salvezza: "Il Signore, diceva lei, è con coloro che soffrono; c'è solo salvezza per quelli che sono segnati con la croce – come non potrei temere per coloro da cui pare che si allontani?".

Siccome era un'anima scelta, Gesù Cristo non era con lei parsimonioso di quei cibi deliziosi del Puro Amore.

Egli gliene fece dono in un modo che ha qualcosa di singolare, 25 anni fa circa.

Una devota di sua conoscenza morì in questa città in odor di santità, e, morendo, raccomandò molto che le si desse, da parte sua, un piccolo Crocifisso, che lei possedeva del Padre de Villette, loro comune Direttore, mandandole a dire che il Signore le inviava la Croce, e che lei le diceva di riceverla dalla sua mano adorabile, come un dono prezioso, e di portare sempre addosso quel piccolo sacrificio.

Fecero la sua commissione alla nostra cara Suora, che, all'inizio ne fu colpita, e, non osando toccare quella Croce, che gliene presagiva qualcuna assai dolorosa, ella andò a portarla in un posto molto lontano.

Ma, siccome non tardò a farsi un rimprovero, di sfuggire così alla Croce del Suo Salvatore, andò a cercarla e la strinse sul suo cuore, con una specie di ripugnanza, che pure le annunciava che presto ne avrebbe sentito gli attacchi.

Infatti, sei mesi dopo, fu colpita da un male così violento agli occhi, che per poco non li perse tutti e due; ma il Signore si accontentò di togliergliene uno, dopo essere stata per un anno, senza quasi vedere la luce, con dolori inspiegabili.

Diventò come una pietra, e il resto della sua vita i suoi begli occhi parvero come spenti, e le rimase solo la vista per camminare e fare lavori molto facili.

Aveva per le sue Superiore un'apertura di cuore e una venerazione infinita, su cui ella ci diceva: "Amo le mie Superiore come Gesù Cristo stesso.

Quando le ho elette, dico: Dio mio, voi me l'avete ispirata, dal momento che mi sono uniformata alla Comunità.

« les ai pas élues, je lui dis : Seigneur, c'est vous qui me « l'avez donnée, c'est votre choix et non pas le mien : elle « ne m'en sera que plus chère. » En effet, on n'a jamais pu comprendre pour laquelle elle avait eu plus d'inclination, les chérissant et respectant toutes également.

Son oraison étant continuelle, il ne faut pas s'étonner si elle passait toutes ses retraites comme dans un petit paradis terrestre et dans une union parfaite avec son divin Sauveur. Dans la première qu'elle fit, lorsqu'elle n'était encore que prétendante, sa maîtresse lui dit, que le Seigneur la menait en solitude et que là, il parlerait à son cœur. Elle attendait chaque jour ces divines paroles sans en entendre aucune, et s'en plaignait à cette maîtresse toutes les fois qu'elle venait lui rendre visite. Enfin le dernier jour, elle se trouva si bien de l'entretien de son céleste Amant, qu'elle ne l'aurait jamais voulu voir finir. Comme il était assuré pour elle qu'elle y goûtait toujours le don de Dieu, une fois qu'elle était prête d'y entrer, une sœur se plaignit à elle qu'elle n'y éprouvait que des rigueurs et qu'il lui semblait que le ciel fût d'airain pour elle. La charitable sœur de Lyonne lui dit : « Si Dieu veut que nous changions « de dispositions pour cette retraite, je vous donne la « mienne et prends la vôtre » et s'en fut dire à Jésus-Christ : « Mon Seigneur, je viens à la place de ma sœur « une telle, à vos pieds sacrés, y passer ma solitude. » Notre-Seigneur la prenant au mot, pour ainsi dire, changea en effet leurs dispositions à toutes les deux, en sorte que celle qui n'avait jamais eu de consolations, en fut comme inondée, et ne s'est si bien trouvée de sa vie en retraite. Pour notre chère Rosalie, elle y fut dans une si grande stérilité et sécheresse intérieure que, de ses jours, elle n'avait été si mal à son aise et ne retourna de sa vie à faire une semblable charité. Le Seigneur s'était si fort approprié cette âme, qu'il en faisait les délices de son amour. Elle nous a avoué qu'elle avait passé une retraite avec ces seules paroles

Se non le ho elette, Gli dico: Signore, siete Voi che me l'avete data, è la Vostra scelta e non la mia: ella mi sarà solo più cara".

Infatti, non si è mai potuto capire, per chi ella avesse avuto maggiore inclinazione, amandole teneramente e rispettandole tutte allo stesso modo.

Essendo continua la sua orazione, non bisogna stupirsi se passava tutti i suoi ritiri come in un piccolo Paradiso Terrestre, e in una perfetta unione con il Suo Salvatore Divino.

Nel primo che fece, quando era solo probanda, la sua Maestra le disse che il Signore la conduceva nel ritiro, e che, lì, avrebbe parlato al suo cuore.

Ella, ogni giorno, aspettava quelle Divine Parole, senza sentirne nessuna, e se ne lamentava con quella Maestra, tutte le volte che le faceva visita.

Infine, l'ultimo giorno, ella si trovò così bene nel colloquio col suo Celeste Amante, che non avrebbe voluto vederlo finire.

Siccome era certo che vi gustava sempre il dono di Dio, una volta che era pronta ad entrarvi, una Suora si lamentò con lei, che ci provava solo rigori, e che le pareva che il Cielo fosse di bronzo per lei.

La caritatevole Suor de Lyonne le disse: "Se Dio vuole che ci scambiamo le disposizioni per questo ritiro, vi do la mia e prendo la vostra", e se ne andò a dire a Gesù Cristo: "Signore mio, vengo al posto della mia Sorella tal dei tali, ai Vostri Sacri Piedi, a passarvi il mio ritiro".

Prendendola Nostro Signore in parola, per così dire, cambiò infatti le loro disposizioni a tutte e due, tanto che, quella che non aveva mai avuto consolazioni, ne fu come inondata, e non si è trovata così bene nella sua vita in ritiro come allora.

Quanto alla nostra cara Rosalia, ci fu una così grande sterilità e aridità interiore, che nei suoi giorni non era mai stata così a disagio, e, nella sua vita, non tornò a fare una simile carità.

Il Signore s'era tanto fortemente appropriato di quest'anima, che ne faceva le delizie del suo amore.

Ella ci ha confessato di aver trascorso un ritiro con queste

de notre saint Fondateur : « Regardez Dieu et le laissez « faire. » Et c'était non seulement son occupation dans ses retraites, mais encore des années entières et surtout les dernières de sa vie.

C'était une fille de silence et à qui le Seigneur faisait extrêmement goûter ce saint exercice, après lui en avoir donné l'intelligence dans une de ses retraites, en sorte qu'elle en était comme dans une espèce de ravissement lorsqu'elle s'en expliquait : « Faites toutes choses en silence « dans la sainte religion. Quel bonheur, nous disait-elle, « d'aimer Dieu en silence, lui parler en silence, l'écouter en « silence, obéir en silence, souffrir en silence, s'humilier « en silence. » Enfin, elle était inépuisable lorsqu'elle nous parlait de la vertu du silence qui paraissait être une de ses vertus favorites, car l'air dont elle s'exprimait en disait encore plus que ses paroles.

Ses grandes infirmités n'ont pas permis qu'elle passât dans toutes les charges. Elle a été conseillère plusieurs fois, ayant un jugement des meilleurs. Elle a encore exercé celles de surveillante et de directrice. Et dans celle de portière, elle a fait voir son excessive charité pour les pauvres qu'elle secourait au delà de tout ce qu'on peut imaginer, se servant même pour cela de quelques innocents stratagèmes qui seraient trop longs à détailler.

Le saint usage qu'elle faisait de la vie engagea le Seigneur à la lui prolonger jusqu'à l'âge de quatre-vingt-un ans. Nous voyions cette vénérable ancienne, avec un air religieux, une démarche sûre et ferme, aller au delà de ses forces pour pratiquer presque toutes les observances de la vie religieuse, ne voulant pas même qu'on fît son lit ni sa chambre, ni qu'on lui rendît presque aucun service. On était surpris de lui voir un certain air de gaieté, quoiqu'on sût qu'elle avait plusieurs indispositions, qui cependant ne pouvaient la résoudre à faire son séjour à l'infirmerie, malgré les prières instantes qu'on lui en faisait et qu'il lui prît

sole parole del nostro Santo Fondatore: "Guardate Dio, e lasciatelo fare".

Ed era la sua occupazione, non solo in questi ritiri, ma anche per anni interi, e, soprattutto, negli ultimi della sua vita.

Era una figlia del silenzio, e il Signore le faceva gustare moltissimo questo santo esercizio, dopo avergliene data la comprensione in uno dei suoi ritiri, in modo che lei rimaneva come in una specie di estasi, quando ne parlava: "Fate ogni cosa in silenzio nella Santa Vita Religiosa.

Che fortuna, ci diceva, amare Dio nel silenzio, soffrire in silenzio, ascoltarlo in silenzio".

Infine, ella era inesauribile, quando ci parlava della virtù del silenzio, che pareva fosse una delle sue virtù favorite, perché l'aspetto con cui lo diceva era ancora più eloquente delle sue parole.

Le sue gravi malattie non hanno permesso che lei passasse in tutte le cariche.

E' stata Consigliera parecchie volte, avendo un giudizio tra i migliori.

Ha esercitato anche quella di Sorvegliante e di Direttrice.

E in quella di Portinaia, ha fatto vedere la sua eccessiva carità per i poveri, che aiutava al di là di tutto ciò che si può immaginare, servendosi anche per questo di alcuni innocenti stratagemmi, che sarebbero troppo lunghi da esporre dettagliatamente.

Il santo uso, che lei faceva della vita, impegnò il Signore a prolungargliela, fino all'età di 81 anni.

Vedevamo questa venerabile anziana, con un aspetto devoto, un passo sicuro e stabile, andare al di là delle sue forze, per praticare quasi tutte le osservanze della Vita Religiosa, non volendo nemmeno che si facesse il suo letto né la sua camera, né che le si rendesse quasi nessun servizio.

Si era sorprese nel vederle una certa aria di gaiezza, benchè si sapesse che ella aveva parecchie indisposizioni, che però non potevano spingerla a fare il suo soggiorno nell'infermeria, malgrado le preghiere insistenti, che le si

des défaillances de temps en temps, en sorte qu'on la trouva une fois évanouie dans un dortoir. On ne put même gagner sur elle qu'elle s'y rendît pour cette fois, nous disant qu'elle avait plus de tranquillité dans sa cellule et qu'elle y reposait mieux à son aise la matinée. Il fallut enfin l'y contraindre par obéissance, lorsqu'un soir qu'elle soupait au réfectoire, elle se trouva mal tout à coup ; et comme elle en fut sortie, on la suivit et sur-le-champ elle resta entre les bras de celles qui l'accompagnaient, un furieux vomissement de sang l'ayant surprise avec tant d'abondance que les médecins dirent, qu'une jeune personne ne pourrait y résister. Elle était dans la joie de son cœur, croyant que Dieu était sur le point de la délivrer des misères de cette vie, dans le temps du jubilé qui était ouvert, et qu'elle aurait, selon sa confiance, le bonheur d'aller en paradis sans tâter du purgatoire. Elle s'en flattait et remerciait Dieu à haute voix, lorsqu'elle recevait les derniers sacrements. Mais voulant ajouter de nouveaux mérites pour embellir sa couronne, Notre-Seigneur la laissa encore huit mois en ce monde, où sa vie ne fut plus qu'une langueur continuelle, causée par une fièvre ardente, accompagnée d'un air si souffrant qu'elle faisait compassion à toutes celles qui la voyaient. Elle ne comprenait pas comment elle pouvait subsister, ayant un dégoût mortel et se sentant toujours en défaillance. Cependant elle ne gardait point le lit et malgré sa fièvre, elle se promenait un peu et nous disait que c'était pour vérifier la prédiction de notre Vénérable Sœur Alacoque qui l'avait assurée qu'elle souffrirait étrangement avant de mourir. Elle ajoutait avec son agrément ordinaire : « Je n'en voulais rien croire alors, et j'allais vers ma supé-« rieure qui me faisait espérer tout le contraire, mais je « l'éprouve bien à présent. »

Toujours plus ardente que jamais à recevoir son Dieu, elle ne perdit pas deux communions pendant cette grande maladie. Elle venait même la recevoir à la messe de Com-

facevano, e che le prendessero di tanto in tanto delle debolezze, in modo che la si trovò una volta svenuta in un dormitorio.

Non si potè nemmeno ottenere da lei che vi si recasse per quella volta, dicendoci che aveva maggiore tranquillità nella sua cella, e che vi riposava più a suo agio nel pomeriggio.

Fu infine necessario costringerla, per obbedienza, quando una sera, in cui cenava nel Refettorio, si sentì improvvisamente male; e appena uscì, la si seguì, e, seduta stante, restò tra le braccia di quelle che l'accompagnavano, avendola sorpresa un furioso vomito di sangue, con tanta abbondanza, che i medici dissero che una giovane non vi avrebbe potuto resistere.

Ella era nella gioia del suo cuore, credendo che Dio fosse sul punto di liberarla dalle miserie di questa vita, nel tempo di giubileo che si stava svolgendo, e che avrebbe avuto, secondo la sua fiducia, la fortuna d'andare in Paradiso, senza provare il Purgatorio.

Ci credeva, e ringraziava Dio ad alta voce, quando riceveva gli Ultimi Sacramenti.

Ma volendo aggiungere nuovi meriti, per abbellire la sua Corona, Nostro Signore la lasciò ancora per otto mesi in questo mondo, in cui la sua vita fu solo un continuo languore, causato da una febbre alta, accompagnato da un aspetto così sofferente, che faceva compassione a tutte quelle che la vedevano.

Ella non non capiva come potesse resistere, avendo un disgusto mortale, e sentendosi sempre nella debolezza.

Però non stava affattto a letto, e, malgrado la sua febbre, passeggiava un po', e ci diceva che era per verificare la predizione della nostra Venerabile Suor Alacoque, che l'aveva assicurata che avrebbe sofferto inspiegabilmente, prima di morire.

Aggiungeva con la sua solita simpatia: "Non ci volevo credere per niente allora, e andavo verso la mia Superiora, che mi faceva sperare tutto il contrario, ma io lo provo proprio adesso".

Sempre più ardente che mai nel ricevere il suo Dio, non perse due Comunioni durante questa grave malattia.

munauté. Nous étions pénétrées d'édification de voir cette vertueuse mourante, faire de si prodigieux efforts, mais elle nous disait que c'était toute sa vigueur que le Pain céleste et qu'elle mourrait dès qu'elle ne le pourrait plus recevoir. En effet, la dernière fois qu'elle fut au chœur, le dimanche avant sa mort, elle dit : « Je n'y retournerai de ma vie. » On la mit tout de suite au lit, où elle voulut se charger des commissions de chacune de nous pour l'autre monde, avec une paix, et une tranquillité merveilleuse, nous assurant que si Dieu lui faisait miséricorde, nous nous en ressentirions toutes. Chacune de nous venait la voir par dévotion et elle nous recevait avec un air de sainteté qui nous ravissait toutes.

Elle avait prié une de ses amies de lui dire souvent ces paroles : « Que je vive ou que je meure, pourvu que « l'amour me demeure ! » Et lorsque cette sœur s'en acquittait, la mourante lui répondait ces paroles de Notre-Seigneur : « Ne vous avais-je pas dit que celui qui m'aime « serait aimé de mon Père? » Et s'adressant à Monsieur notre Confesseur, elle lui disait des choses si touchantes sur l'amour de Dieu et la confiance en ses bontés, que nous pleurions de joie et de consolation de les entendre. Mais s'apercevant de la vénération qu'on avait pour elle et craignant d'en avoir quelque complaisance, elle parla d'elle-même en des termes si humiliants devant toute la Communauté qu'elle l'embauma d'édification. Elle avoua à Monsieur notre Confesseur ce qui l'avait ainsi obligée à se confondre et à s'anéantir devant nous. Et sans perdre son amoureuse confiance en Dieu, elle lui disait tendrement : « Hélas ! mon Seigneur ne me faites pas peur, je vous en « conjure, car je ne pourrais pas soutenir votre présence « et votre majesté : vous êtes si grand et moi si petite, que « vous m'accableriez si vous n'épargniez ma faiblesse. »

Sentant qu'elle augmentait beaucoup, après avoir reçu tous ses sacrements avec une piété ravissante, elle

Veniva anche a riceverla alla Messa di Comunità.

Eravamo ricolmate d'edificazione, nel vedere questa virtuosa moribonda, fare sforzi così prodigiosi, ma ci diceva che tutta la sua vigoria era soltanto il Pane Celeste, e che sarebbe morta appena non avesse potuto più riceverLo.

Infatti, l'ultima volta che fu nel Coro, la domenica prima della sua morte, ella disse: "Non ci ritornerò nella mia vita".

La si mise subtio a letto, dove ella volle incaricarsi delle commissioni di ciascuna di noi per l'altro mondo, con una pace ed una tranquillità meravigliose, assicurandoci che, se Dio le usava misericordia, ne avremmo risentito tutte.

Aveva pregato una delle sue amiche di dirle spesso queste parole: "Che io viva o che muoia, purchè mi rimanga l'amore!".

E, quando questa Suora non lo adempiva, la morente le rispondeva queste parole di Nostro Signore: "Non vi avevo detto che, Chi mi Ama, sarebbe stato amato dal Padre Mio?".

E, rivolgendosi al nostro signor Confessore, gli diceva cose così toccanti sull'Amore di Dio e sulla fiducia nelle Sue Bontà, che noi piangevamo di gioia e di consolazione nel sentirle.

Ora, vedendo la venerazione che avevamo per lei, e temendo di averne qualche compiacimento, parlò di se stessa in termini così umilianti davanti a tutta la Comunità, che lei profumò di edificazione.

Confessò al nostro signor Confessore ciò che l'aveva così obbligata a confondersi e ad annientarsi davanti a noi.

E, senza perdere la sua amorevole fiducia in Dio, gli diceva teneramente: "Ahimè! Signore mio, non fatemi paura, Ve ne scongiuro, perché non potrei sostenere la Vostra Presenza e la Vostra Maestà: Voi siete così grande, ed io così piccola, che Voi mi prostrereste, se non risparmiaste la mia debolezza".

Sentendo che aumentava molto, dopo aver ricevuto tutti i suoi Sacramenti con una devozione incantevole, ella si

s'adressa à Monsieur notre Confesseur[1], pour savoir s'il était temps qu'elle rendît le dernier soupir, voulant le faire par obéissance, comme toutes les actions de sa vie religieuse. Le sage conducteur de son âme lui ayant dit que oui, et qu'elle mourût par obéissance, un *Miserere* après, elle expira et rendit sa belle âme à son Dieu qu'elle avait tant aimé. Ce fut avec une douceur qui nous fut comme un indice de celles qu'elle goûte dans le séjour des bienheureux. Toute la Communauté resta très affligée de sa perte, qui ne sera de longtemps réparée. Elle la regarde comme une avocate très puissante dans le ciel, et il n'y a aucune de nous qui ne souhaite faire une fin semblable à la sienne.

Dieu soit béni !

24°

SŒUR FRANÇOISE-ROSALIE VERCHÈRE [2]

Notre très honorée sœur Françoise-Rosalie Verchère était d'une très bonne famille de la ville de Marcigny où l'honneur et la vertu sont comme héréditaires, Monsieur son père, docteur en médecine, ayant pris le mal de la mort à la suite des pauvres dans un temps de maladie populaire. Sa veuve ne lui cédait en rien en piété, étant nièce du fondateur des Récollets de Marcigny, où il se consacra lui-même au Seigneur. Leur nombreuse famille fut élevée par les soins d'une mère si tendre, qui leur inspira tant d'amour pour la vertu, que, d'une douzaine d'enfants

1. Monsieur l'abbé Godin, qui fut quarante-deux ans de suite confesseur de la Communauté.

2. Extrait de la *Circulaire* du 23 mars 1725. Sr Françoise-Rosalie Verchère fut novice de la Bienheureuse, qui mourut entre ses bras. Elle composa avec sœur de Farges le *Mémoire* dit des *Contemporaines*.

rivolse al nostro signor Confessore[147], per sapere se era il momento in cui lei avrebbe reso l'ultimo respiro, volendolo fare per obbedienza, come tutte le azioni della sua Vita Religiosa.

La sapiente guida della sua anima le disse di sì, e di morire per obbedienza; dopo un Miserere, ella spirò, e rese la sua bell'anima al suo Dio, che aveva tanto amato.

Ciò fu con una dolcezza, che per noi fu come un segno di quei (Gaudi), che ella gusta nel soggiorno dei Beati.

Tutta la Comunità rimase molto addolorata per la sua perdita, che non sarà riparata per molto tempo.

Essa la considera come un'Avvocata molto potente nel Cielo, e non c'è nessuna di noi che non desideri fare una fine simile alla sua.

Dio Sia Benedetto!

24°:
SUOR FRANCESCA ROSALIA VERCHÈRE[148] (1)

La nostra onoratissima Suor Francesca Rosalia Verchère era d'un' ottima famiglia della città di Marcigny, dove l'onore e la virtù sono come ereditarie, avendo preso il signor suo padre, Dottore in medicina, un male mortale, nella cura dei poveri, durante un'epidemia.

La sua vedova non gli era da meno in niente nella pietà, essendo nipote del fondatore dei Récollets di Marcigny, tra cui egli stesso si consacrò al Signore.

La loro numerosa famiglia fu allevata dalle cure di una così tenera madre, che ispirò loro tanto amore per la virtù, che, d'una dozzina di figli che erano, ne sono rimasti

---

[147] **Il signor Abate Godin, che fu per 42 anni di seguito Confessore della Comunità.**

[148] **Estratto dalla Circolare del 23 marzo 1725. Suor Francesca Rosalia Verchère è stata Novizia della Beata, la quale (Beata) morì tra le sue braccia. Ella compose con Suor de Farges il *Memoriale* detto delle *Contemporanee*.**

qu'ils étaient, il n'en est resté que deux dans le monde, tous les autres s'étant donnés au service de Dieu dans la religion, surtout le cadet, qui est Recteur à Carpentras, dans la sainte Compagnie de Jésus.

Trois de ses sœurs s'étant faites Ursulines dans leur ville, notre aimable petite fut mise auprès d'elles pour y recevoir une éducation toute sainte. Son jeune cœur y fut si susceptible qu'elle souhaitait passionnément s'engager dans ce couvent, un des plus réguliers de la province. Mais, étant tombée malade, sa mère, qui aimait fort cette cadette, la retira auprès d'elle. Elle ne jouit pas longtemps des douceurs qu'elle goûtait près d'une si bonne mère ; elle lui fut ravie presque aussitôt et sa mort la toucha si puissamment qu'elle ne respira plus que le cloître. Celle de Mademoiselle sa sœur aînée, Ursuline, où elle prétendait retourner, la pénétra si vivement qu'elle perdit l'envie qu'elle avait d'y finir le reste de ses jours.

Dans ses perplexités pour le choix de l'endroit où le ciel la destinait elle allait se promener souvent dans un jardin fort agréable d'une de ses parentes. C'était là où le divin Époux l'attendait : Un jour qu'elle était plus agitée qu'à l'ordinaire, elle entre dans un cabinet de ce beau jardin, et, pour charmer ses ennuis, elle ouvrit le premier livre qui se trouva sous sa main. Ce fut, pour son bonheur, la vie de notre Vénérable Mère de Chantal et à l'endroit où le céleste Amant lui grave son nom sur le cœur. Il s'imprima dans l'instant si fort dans celui de cette jeune amante qu'elle se sentit éprise de son feu divin et en même temps si enchantée de la vie de notre digne Fondatrice, dont elle lut quelque chose, que sans en avoir ouï parler davantage, elle obligea Monsieur son frère aîné à venir avec elle demander céans une place à la très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié, professe d'Annecy, que nous avions alors le bonheur d'avoir pour supérieure. Cette chère Mère la reçut de tout son cœur. Remarquant dans cette aimable fille une modestie mêlée

solo due nel mondo, essendosi dati tutti gli altri al servizio di Dio nella Vita Religiosa, soprattutto il minore, che è Rettore a Carpentras, nella Santa Compagnia di Gesù.

Essendosi tre delle sue sorelle, fatte Orsoline nella loro città, la nostra amabile piccola fu messa accanto a loro, per ricevervi un'educazione tutta santa.

Il suo giovane cuore vi fu così suscettibile, che lei desiderava ardentemnte impegnarsi in quel Convento, uno dei più regolari della provinicia.

Ma, essendosi ammalata, sua madre che amava molto questa (figlia) minore, la trasse accanto a sé.

Ella non godette a lungo le dolcezze che gustava vicino ad una così buona madre; ella fu rapita quasi subito (in Cielo), e la sua morte la commosse così profondamente, che respirò solo per il Chiostro.

Quella della sua sorella maggiore, Orsolina, dove avrebbe preteso ritornare, la ferì così vivamente, che perse la voglia di finirvi il resto dei suoi giorni.

Nella sua perplessità, per la scelta del luogo dove il Cielo la destinava, andava a passeggiare spesso in un giardino molto piacevole di una delle sue parenti.

Proprio qui l'aspettava lo Sposo Divino: un giorno in cui era più agitata del solito, entra in un chiosco di quel bel giardino, e, per calmare le sue preoccupazioni, apre il primo libro che si trova sotto la sua mano.

Questo fu, per sua fortuna, la vita della nostra Venerabile Madre de Chantal, e nel punto in cui il Celeste Amante le incise il Suo Nome nel cuore.

Egli s'impresse all'istante, così fortemente in quello di questa giovane Amante, e si sentì innamorata del Suo Fuoco Divino, e, nello stesso tempo, così incantata dalla vita dalla vita della nostra degna Fondatrice, di cui ella lesse qualcosa, che, senza averne udito parlare prima, costrinse il signor suo fratello maggiore a venire con lei a chiedere qui da noi un posto alla nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié, professa d'Annecy, che, allora avevamo la fortuna di avere come Superiora.

Questa cara Madre la ricevette con tutto il suo cuore.

Notando in questa amabile figlia una modestia unita ad

d'une vivacité très agréable, elle s'attacha à lui donner le véritable esprit de l'Institut dont elle était si remplie, n'oubliant rien pour en faire un digne sujet et l'on peut dire qu'elle y réussit.

Comme on n'épargnait pas alors les épreuves, notre chère prétendante en soutint de toutes les façons, mais d'une manière qui persuada qu'elle méritait de prendre notre saint habit, ce qu'elle fit avec beaucoup de joie de sa part et de la nôtre, à l'âge de quinze ans. Elle redoubla sa ferveur dans son noviciat, jusque là qu'étant allée aider à balayer les galetas à la sœur lingère, qui fut appelée dans le moment au parloir, notre jeune novice fit l'ouvrage toute seule et avec tant d'ardeur qu'il lui en prit un vomissément de sang qu'on eut toutes les peines du monde d'arrêter.

Elle fournit le cours de son noviciat de manière à s'attirer l'éloge de notre Communauté et fit sa profession dans les dispositions les plus saintes.

Elle eut plusieurs maîtresses pendant le temps qu'elle resta au noviciat. Par une suite de son bonheur, elle tomba entre les mains de notre Vénérable Sœur Alacoque. Cette âme si favorisée des dons du ciel connut d'abord celui de Dieu en notre chère Rosalie et n'oublia rien pour le faire valoir, ayant assuré que, dès ce temps-là, elle avait reçu un don de présence de Dieu continuelle. Ce fut alors qu'elle posa les fondements de cette haute perfection où elle est enfin parvenue, ayant été une disciple des plus dociles à cette savante Directrice dans les voies de la sainteté, et des plus fidèles amantes du sacré Cœur de Jésus. Toute pénétrée de son feu divin, elle fut des plus zélées à donner des marques de sa dévotion à cet adorable Cœur dans le temps qu'on l'institua, le jour de la fête de leur vertueuse maîtresse en 1685, et l'on peut dire qu'elle ne vivait plus que de son pur amour.

Quelque temps après sa profession, Il en voulut faire sa victime, lui envoyant une maladie très violente. Il s'en

una vivacità molto piacevole, si sforzò di darle il vero spirito dell'Istituto, di cui era così colma, non dimenticando niente per farne un soggetto degno, e si può dire che vi riuscì.

Siccome allora non si risparmiavano le prove, la nostra cara probanda ne sostenne di tutti i modi, ma in una maniera che convinse che meritava di prendere il nostro Santo Abito, cosa che ella fece con molta gioia da parte sua e nostra, all'età di 15 anni.

Raddoppiò il suo fervore nel suo Noviziato, fino a che, essendo andata a spazzare le topaie della Suora Guardarobiera, che fu chiamata in quel momento al Parlatorio, la nostra giovane Novizia fece il lavoro da sola, e con tanto ardore, che gliene prese un vomito di sangue, che si ebbero tutte le pene del mondo per arrestarlo.

Ella compì il corso del suo Noviziato in una maniera da attirare l'elogio di tutta la Comunità, e fece la Professione nelle disposizioni più sante.

Ella ebbe numerose Maestre nel periodo in cui restò al Noviziato.

Per un seguito della sua felicità, ella capitò fra le mani della nostra Venerabile Suor Alacoque.

Quell'anima, così favorita dei doni del Cielo, conobbe all'inizio (il dono) di Dio della nostra cara Rosalia, e non dimenticò nulla per farlo fruttare, avendo assicurato che fin da allora, aveva ricevuto un dono della Presenza di Dio continua.

Fu allora che pose le fondamenta di quell'alta perfezione, a cui ella, infine, è pervenuta, essendo stata una delle più docili discepole di quella sapiente Direttrice nelle vie della santità, e delle più fedeli Amanti del Sacro Cuore di Gesù.

Tutta penetrata dal Suo Fuoco Divino, fu tra le più zelanti nel dare dei segni della sua devozione a questo Cuore adorabile nel tempo che s'istituì, il giorno della festa della loro virtuosa Maestra nel 1685, e si può dire che vivesse soltanto del Suo Puro Amore.

Qualche tempo dopo la sua Professione, Egli ne volle fare la Sua Vittima, inviandole una malattia assai violenta.

déclara à notre Vénérable Sœur Alacoque, qui le rapporte en ces termes : « Un matin en me levant, j'ai cru entendre « mon divin Maître me dire ces paroles : — dites à la supé- « rieure qu'elle m'a fait un sensible déplaisir de ce que, par « complaisance pour les créatures, elle n'a point eu de « crainte de me fâcher en te retranchant la communion du « premier vendredi de chaque mois pour satisfaire à la jus- « tice de mon Père, par les mérites de mon sacré Cœur, « pour expier les fautes qui se commettent contre la cha- « rité. J'ai choisi pour cela une jeune victime » — lui mon- trant notre chère sœur Françoise-Rosalie — qui eut en effet des maux étranges l'espace de cinq mois et qui ne commença effectivement à guérir que lorsqu'on eut accordé la per- mission de communier à sa Maîtresse ; et cependant si peu rétablie, qu'étant nommée réfectorière, elle eut besoin de toute sa ferveur pour soutenir le travail de cet emploi. On la fit ensuite passer dans ceux de dépensière, portière et maîtresse des pensionnaires, où elle a fait des actes héroïques de vertus.

Elle était déjà arrivée à une grande perfection lorsque le Seigneur lui inspira de lui en faire le vœu si grand et si difficile, à l'imitation de notre V. Sœur Alacoque qui venait de rendre les derniers soupirs entre ses bras, selon sa pré- diction. Et, comme si le zèle et l'ardeur de cette sainte fille se fût répandu avec abondance dans le cœur de notre chère sœur Françoise-Rosalie, n'ayant plus le soutien de cette incomparable et vertueuse amie, elle se livra entièrement au pouvoir de l'amour divin, le 5 novembre 1690, à l'âge de 25 ans, en lui faisant vœu de faire tout ce qu'elle connaî- trait être le plus parfait. Bien loin d'en être embarrassée dans la suite, elle trouvait ces chaînes infiniment aimables, et Dieu répandit tant de douceur dans son âme qu'elle nageait dans un fleuve de paix, courant dans la voie du Seigneur par une onction toute céleste dont son cœur était rempli. Elle fut assez longtemps dans une disposition si

Egli lo spiegò alla nostra Venerabile Suor Alacoque, che lo riferisce con questi termini: "Alzandomi un mattino, ho creduto di sentire il mio Divino Maestro, che mi diceva queste parole: - Dite alla Superiora che mi ha fatto un sensibile dispiacere, per il motivo che, per compiacenza verso le creature, non ha affatto avuto paura di dispiacerMi, sottraendoti la Comunione del Primo Venerdì d'ogni mese per adempiere alla Giustizia del Padre Mio, per i Meriti del Mio Sacro Cuore, per espiare le mancanze che si commettono contro la Carità. Per questo ho scelto una giovane Vittima – mostrandole la nostra cara Suor Francesca Rosalia – che ebbe infatti dei mali per cinque mesi, e che cominciò effettivamente a guarire solo quando fu concesso il permesso di comunicarsi alla sua Maestra; e tuttavia, così poco ristabilita, che, essendo nominata Refettoriera, ebbe bisogno di tutto il suo fervore per sopportare la fatica di questa occupazione.

La si fece poi passare in quelle di Portinaia, Dispensiera e Maestra delle Collegiali, in cui ella ha fatto atti eroici di virtù.

Era già arrivata ad una grande perfezione, quando il Signore le ispirò di farGliene il desiderio così grande e così difficile, ad imitazione della nostra Ven. Suor Alacoque, che aveva appena reso gli ultimi sospiri tra le sue braccia, secondo la sua predizione.

E, dal momento che lo zelo e l'ardore di questa santa Figlia si era diffuso con abbondanza nel cuore della nostra cara Suor Francesca Rosalia, non avendo più il sostegno di quella incomparabile e virtuosa amica, si affidò completamente al potere dell'Amor Divino, il 3 novembre 1690, all'età di 25 anni, facendole voto di fare tutto ciò che lei sapeva fosse il più perfetto.

Ben lungi dall'esserne imbarazzata, in seguito, ella trovava quelle catene, infinitamente amabili, e Dio sparse tanta dolcezza nella sua anima, che nuotava in un fiume di pace, correndo nella Via del Signore con un'Unzione tutta Celeste, di cui il suo cuore era colmo.

Ella fu abbastanza a lungo in una disposizione così

agréable ; mais le divin Époux, la voulant une épouse du Calvaire, la fit passer ensuite par toutes les voies les plus crucifiantes. Elle n'en a ignoré aucune, étant de ces âmes de choix que l'amour divin s'applique à martyriser et à rendre dignes de ces touches les plus délicates.

Quoiqu'elle fût très savante dans les mystères d'un Dieu souffrant, les perfections divines l'occupaient le plus souvent. Elle y était quelquefois si absorbée que son extérieur nous pénétrait de dévotion. Elle s'en expliquait divinement, et notre digne Mère Claude-Angélique Perrette, qui l'estimait infiniment, ne faisait point de difficulté de comparer ses dispositions intérieures à celles de sainte Catherine de Gênes.

Elle a toujours été fort chérie et estimée de ses supérieures, à qui sa belle plume a souvent été fort utile ; surtout la très honorée Mère de Chaulnes la goûtait extrêmement. Elle la trouva économe et voulut elle-même en faire une habile directrice. Elle n'eut pas de peine à y réussir, étant si accomplie en toutes manières : un extérieur très religieux, une régularité des plus parfaites, jointe à une discrétion et discernement des esprits, une éloquence à parler des vertus religieuses — toute des plus vives — beaucoup d'insinuation pour les faire couler dans le cœur de ses novices. Elle en eut de toutes sortes. La plupart reconnurent son mérite et sa vertu ; d'autres lui donnèrent de l'exercice : une, entre les autres, qui sortant de la religion calviniste, ne comprenait qu'avec peine nos sacrés mystères et ne savait rien de tout ce qui concernait l'état qu'elle embrassait. L'on ne peut exprimer les soins que cette charitable maîtresse se donna, près d'un an, pour apprendre à sa prétendante son catéchisme, les prières et tout ce qui a rapport à notre sainte religion. Les journées n'y suffisant pas, elle y passait assez souvent une partie des nuits au chevet de sa prétendante, jusqu'à ce que, la voyant endormie, notre chère sœur se retirait. Comme elle savait par

gradevole; ma lo Sposo Divino, volendola una Sposa del Calvario, la fece passare, poi, attraverso tutte le vie più dolorose.

Ella non ne ha ignorato nessuna, essendo una di quelle anime d'elezione, che l'Amore Divino si sforza di martirizzare, per render degne di quei tocchi più delicati.

Benchè ella fosse molto sapiente sui misteri d'un Dio Sofferente, le perfezioni divine l'occupavano assai di più.

Ella a volte vi era così immersa, che il suo aspetto esteriore ci penetrava di devozione.

Ella se ne spiegava in modo divino, e la nostra degna Madre Claudia Angelica Perrette, che la stimava infinitamente, non trovava affatto difficoltà a paragonare le sue disposizioni interiori a quelle di Santa Caterina da Genova.

E' sempre stata molto amata e stimata dalle sue Superiore, alle quali la sua bella penna, spesso è stata molto utile; soprattutto l'onoratissima Madre de Chaulnes la gradiva moltissimo.

Ella la trovò Economa, e volle ella stessa farne una Direttrice abile.

Non ebbe difficoltà a riuscirvi, essendo così compita in tutti i modi: un aspetto esteriore molto devoto, una delle più perfette regolarità, unita ad una discrezione e a un discernimento degli spiriti, un'eloquenza nel parlare delle virtù religiose – tutta fra le più vive -, grande (capacità) di trasmissione, per farle scorrere nei cuori delle sue Novizie.

Ella (di Novizie), ne ebbe di tutte le specie.

La maggior parte riconobbe il suo merito e la sua virtù; altre le dettero da fare: una, fra le altre, che uscendo dalla religione calvinista, comprendeva solo con pena i nostri Sacri Misteri, e non sapeva niente di tutto ciò che concerneva lo stato che ella abbracciava.

Non si possono dire le cure che questa caritatevole Maestra si diede, per quasi un anno, per insegnare a quella probanda il suo catechismo, le preghiere, e tutto ciò che ha relazione con la nostra Santa Religione.

Non bastandovi le giornate, ella vi passava abbastanza spesso una parte delle notti al capezzale della sua postulante, fino a quando, vedendola addormentata, la nostra cara Suora si ritirava.

expérience les différentes voies de l'oraison, elle y conduisait toutes les jeunes filles par la route où Dieu appelait chacune ; l'exemple de sa ferveur les instruisait encore mieux de la mortification que ne faisaient ses paroles, qui étaient toutes puissantes. Son humilité profonde lui fit demander d'aller filer à la draperie, malgré ses faiblesses de jambes, qui l'incommodaient excessivement. Elle resta dans ce pénible exercice jusqu'à la prochaine élection, que la Communauté ne pouvant souffrir qu'une si parfaite religieuse en fût comme séparée dans cette nouvelle retraite, l'élût pour assistante, avec beaucoup de satisfaction. Elle remplit si dignement cette charge qu'on la lui remit jusqu'à trois fois, lui trouvant une prudence, un secret, joint à une exactitude mêlée de zèle et de douceur, toute des plus exemplaires.

Sans ses grandes infirmités, elle aurait été immanquablement supérieure, par l'estime qu'on ne pouvait se défendre d'avoir pour sa vertu et ses rares qualités, ayant été même longtemps sur nos catalogues ; mais le Seigneur qui lui épargna cette croix, lui en donna au même sujet de si dures à porter, qu'elle put bien se rappeler cet amour qu'elle s'était senti pour les souffrances et qu'elle avait demandées à son Bien-Aimé si ardemment, ayant écrit elle-même de se souvenir lorsqu'elles lui arriveraient, qu'elle l'avait conjuré avec instance de les lui accorder comme une de ses faveurs les plus choisies. Si nous n'étions réduites à un abrégé, ce serait l'endroit de faire voir les profusions du divin amour à son égard. Elle parle de ses richesses d'une manière si noble et si savante qu'il faut les posséder comme elle pour s'en expliquer aussi dignement.

Ses retraites étaient pour elle ses temps privilégiés, où son divin Époux la comblait de ses délices. Elle les passait dans une oraison continuelle et même on peut dire que toute sa vie en était une, par l'union et la présence du sacré Cœur de Jésus qu'elle goûtait d'une manière, même sensible, ainsi qu'elle nous l'a avoué.

Siccome ella sapeva per esperienza le differenti vie dell'orazione, vi guidava tutte le giovani Figlie per le strade dove Dio chiamava ciascuna; l'esempio del suo fervore le ammaestrava, anche meglio della mortificazione, di quanto non facessero le sue parole, che erano tutte potenti.

La sua potente umiltà le fece chiedere d'andare a filare nella drapperia, nonostante le sue debolezze di gambe, che la disturbavano eccessivamente.

Ella rimase in quel penoso esercizio fino alla elezione successiva, quando la Comunità, non potendo sopportare che una così perfetta Religiosa ne fosse come separata in quel nuovo ritiro, la elesse come Assistente, con molta soddisfazione.

Occupò molto degnamente questa carica, che gliela si ridiede fino a tre volte, trovando in lei una prudenza, un segreto, unito ad una precisione, mista di zelo e di dolcezza, tutta fra le più esemplari.

Senza le sue grandi infermità, sarebbe stata immancabilmente Superiora, per la stima che non si poteva fare a meno di avere per la sua virtù e per le sue rare qualità, essendo stata anche a lungo nei nostri elenchi; ma il Signore che le risparmiò questa croce, gliene diede per lo stesso motivo delle così dure da portare, che lei potè provare proprio quell'amore che aveva sentito per le sofferenze, e che aveva chiesto al suo Beneamato così ardentemente, avendo ella stessa scritto di ricordarsi, quando esse fossero arrivate, che lei lo aveva scongiurato con insistenza di concedergliele, come uno dei suoi favori più scelti.

Se non fossimo costrette ad un compendio, questo sarebbe il posto per far vedere le profusioni del Divino Amore nei suoi confronti.

Ella parlò delle sue ricchezze (interiori) in una maniera così nobile e così sapiente, che occorrebbe possederle come lei, per spiegarle così degnamente.

I suoi ritiri erano per lei i suoi tempi privilegiati, in cui il suo Sposo Divino la colmava delle Sue Delizie.

Ella li trascorreva in una continua orazione, e persino si può dire che tutta la sua vita ne è stata una cosa sola (con Gesù), per l'Unione e la Presenza del Sacro Cuore di Gesù, che ella gustava in una maniera, anche sensibile, così come ce l'ha confessato.

Les dernières années de sa vie se sont passées à étendre de tout son pouvoir le culte de cet adorable Cœur et l'on peut dire qu'elle s'y est consommée par les soins et les fatigues qu'elle s'est donnés à faire les *Mémoires* de la vie de notre Vénérable Sœur Alacoque, par l'ordre de Monseigneur l'Évêque de Soissons, alors grand vicaire de ce diocèse et notre supérieur, afin de pouvoir lui-même la mettre au jour. Il chargea, de plus, notre chère sœur, dont il faisait beaucoup de cas, lui écrivant assez souvent, même depuis qu'il était évêque, d'écrire toutes les dépositions qu'on ferait des continuelles guérisons miraculeuses que Dieu opère par les intercessions de sa fidèle servante et de copier tous les écrits ; et l'on peut ajouter qu'elle avait copié et transmis son propre esprit dans le sien, par toutes les vertus qui nous sont propres, surtout l'obéissance et la charité du prochain où elle excellait.

Enfin, son assiduité à l'écriture pendant plusieurs années lui attira une fluxion à la tête, dont l'humeur était si âcre qu'elle lui abattit toutes les dents et lui avait si fort écorché la langue que c'était une chose surprenante que le peu d'aliments qu'elle prenait pour se soutenir. Une fièvre continue et la dysenterie s'y étant jointes, nous vîmes bien que son tempérament déjà ruiné ne supporterait pas longtemps des maux si violents. On lui proposa donc de recevoir les derniers sacrements ; elle s'y soumit, quoiqu'elle ne se crût pas si mal. Mais après s'être confessée à Monsieur notre Confesseur, elle entra dans des transports de joie qu'elle ne pouvait assez exprimer à son gré. Elle n'était occupée que du bonheur dont elle jouirait bientôt dans la possession de son Dieu. Elle le reçut deux fois en viatique. Et voyant sa chère nièce que nous avons parmi nous, toute fondante en larmes : « De quoi vous affligez-vous, lui dit la mou-« rante, j'espère de la miséricorde du Seigneur que nous « nous reverrons dans l'éternité. » Elle reçut l'Extrême-Onction avec une grande présence d'esprit et dit : « Je

Gli ultimi anni della sua vita sono trascorsi per allargare, con tutta la sua capacità, il culto di questo adorabile Cuore, e le fatiche che ella ha sopportate, nel fare le *Memorie* della vita della nostra Venerabile Suor Alacoque, per ordine del Mons. Vescovo di Soissons, allora Gran Vicario di questa Diocesi e nostro Superiore, per poter egli stesso metterle in luce.

Egli incaricò, inoltre, la nostra cara Suora, che egli apprezzava molto, scrivendole abbastanza spesso, anche dopo che era Vescovo, di scrivere tutte le deposizioni che si sarebbero fatte, delle continue guarigioni miracolose, che Dio opera con le intercessioni della sua fedele Serva, e di copiare tutti gli scritti; e si può aggiungere che (la Venerabile Suor Alacoque) aveva trasmesso il suo proprio spirito nel suo, con tutte le virtù che vi erano proprie, soprattutto l'obbedienza e la carità del prossimo, in cui ella eccelleva.

Infine, la sua assiduità nello scrivere per parecchi anni, le procurò un'infezione alla testa, il cui umore era così acre, che le fece cadere tutti i denti, e le aveva così storpiato la lingua, che era una cosa sorprendente quanto pochi alimenti prendeva per reggersi.

Essendosi unite una febbre continua e la dissenteria, vedemmo bene che il suo temperamento già rovinato non avrebbe sopportato a lungo dei mali così violenti.

Le si propose, quindi, di ricevee gli Ultimi Sacramenti; ella vi si sottomise, benchè non credesse che stesse così male.

Ma, dopo essersi confessata col nostro signor Confessore, entrò in un'estasi di gioia che non poteva esprimere abbastanza a suo piacere.

Ella era solo occupata dalla felicità di cui, presto, avrebbe goduto nel possesso del suo Dio.

Ella lo ricevette due volte come Viatico.

E, vedendo la sua cara nipote che abbiamo tra noi, sciogliersi tutta in lacrime: "Di che ti affliggi, le disse la moribonda, spero dalla misericordia di Dio che ci rivedremo nell'eternità".

Ella ricevette l'Estrema Unzione con una grande presenza di spirito e disse: "Me ne vado al mio Dio tutta

« m'en vais à mon Dieu toute anéantie, » et lui rendit sa belle âme sans agonie, le 7 septembre 1719, âgée de 52 ans, professe de 36, du rang des sœurs choristes. Elle resta dans une si grande beauté que nous la prîmes pour un indice de sa béatitude éternelle.

25°

SŒUR PÉRONNE-MARGUERITE VERCHÈRE[1]

Nous n'avons pas de *Notice* spéciale sur elle. Dans sa *déposition* au Procès de 1715, elle se fait connaître comme étant d'un caractère enjoué, servant le Seigneur dans un esprit de sainte liberté.

Sa carrière religieuse devait être longue. Ayant reçu le saint habit le 9 mai 1683 et fait la sainte profession le 11 mai 1684, sœur Péronne-Marguerite ne mourait que le 17 avril 1746, à l'âge de 82 ans. Le Registre mortuaire du Couvent, note qu' « elle repose dans le même caveau où avait été inhumée sa sœur cadette Françoise-Rosalie » et ajoute qu'elle « a eu, comme elle, le bonheur d'avoir pour maîtresse au noviciat notre Vénérable Sœur Alacoque ».

1. Novice de la Bienheureuse.

annientata", e Gli rese la sua anima bella senza agonia, il 7 settembre 1719, a 52 anni d'età, Professa da 36 anni, del rango delle Suore Coriste.

Rimase in una così grande bellezza, che noi la prendemmo come un segno della sua Beatitudine Eterna.

25°:
SUOR PÉRONNE MARGHERITA VERCHÈRE[149].

Non abbiamo una speciale *Notizia* su di lei.

Nella sua deposizione al Processo del 1715, ella si fa conoscere come se fosse d'un carattere brioso, servendo il Signore in uno spirito di santa libertà.

La sua carriera religiosa dovette essere lunga.

Avendo ricevuto il Santo Abito il 9 maggio 1683, e fatto la Sacra Professione l'11 maggio 1684, suor Péronne Margherita morì il 17 aprile 1746 a 82 anni d'età.

Il Registro mortuario del Convento annota che "essa riposa nella stessa tomba in cui era stata inumata la sua Sorella minore Francesca Rosalia", e aggiunge che "ha avuto come lei la felicità di avere per Maestra nel Noviziato la nostra Venerabile Suor Alacoque".

[149] **Novizia della Beata.**

26°

SŒUR C.-R. DE FARGES

VIVE † JÉSUS !

ABRÉGÉ[1] DE LA VIE ET DES VERTUS DE NOTRE TRÈS HONORÉE SŒUR CLAUDE-ROSALIE[2] MARQUE DE FARGES, DÉCÉDÉE EN CE MONASTÈRE DE LA VISITATION SAINTE-MARIE DE PARAY, LE 14 MAI 1733, AGÉE DE 69 ANS, PROFESSE DE 49, DU RANG DES SŒURS CHORISTES.

Cette généreuse amante du sacré Cœur de Jésus était d'une des meilleures et des plus riches familles de la ville de Marcigny et le tendre du cœur de Monsieur son père — étant la perle de sa famille — sans être douée d'agréments extérieurs. Elle fut élevée en enfant gâtée, et, quoiqu'elle fût dans une maison très pieuse, ce fut de Dieu seul, qui l'avait choisie pour son épouse, qu'elle reçut les premières leçons pour parvenir à ce bonheur. A l'âge de six ans, ayant dit un mensonge à sa maîtresse d'école, elle crut avoir fait un si grand crime, que fondant en larmes, elle se jeta à genoux devant une image de la Sainte Vierge, lui promettant que, si elle obtenait son pardon de son cher Fils, elle faisait vœu de chasteté. Il lui sembla d'entendre une voix qui sortait de l'image et qui lui disait : « Je vous reçois

1. Extrait de la *Circulaire* de Paray, du 23 novembre 1735. Sœur de Farges, novice de la Bienheureuse, tenait sa chère maîtresse avec sœur Fr.-Rosalie Verchère, quand elle mourut. Elle travailla avec sa compagne à la *Vie* dite des *Contemporaines*.

2. Le vrai nom de religion de la sœur de Farges est *Péronne-Rosalie*. Mais, comme elle s'appelait *Claude* de son nom de baptême, il arrivait souvent qu'on mélangeât les deux noms et on en faisait sœur *Claude-Rosalie*.

26°:
SUOR C. R. DE FARGES
VIVA + GESU'!
COMPENDIO[150] DELLA VITA E DELLE VIRTÙ DELLA NOSTRA ONORATISSIMA SUOR CLAUDIA ROSALIA MARQUE DE FARGES[151], DECEDUTA IN QUESTO MONASTERO DELLA VISITAZIONE SANTA MARIA DI PARAY, IL 14 MAGGIO 1733, A 69 ANNI D'ETÀ, PROFESSA DA 49 ANNI, DEL RANGO DELLE SUORE CORISTE.

Questa generosa Amante del Sacro Cuore di Gesù era di una delle migliori e più ricche famiglie della città di Marcigny, ed (era) la tenerezza del cuore di suo padre – essendo la perla della sua famiglia – senza essere dotata di attrattive esteriori.

Fu allevata da bambina viziata, e, benchè fosse in una casa molto pia, fu da Dio solo, che l'aveva scelta come Sua Sposa, che ricevette le prime lezioni per giungere a questa felicità.

All'età di 6 anni, avendo detto una bugia alla sua maestra di scuola, credette di aver commesso un così grande crimine, che, sciogliendosi in lacrime, si gettò in ginocchio davanti ad un'immagine della Santa Vergine, promettendole che, se avesse ottenuto il perdono del Suo caro Figlio, ella avrebbe fatto voto di castità.

Le parve di sentire una voce che usciva dall'immagine e che le diceva: "Ti ricevo come mia Figlia, e

---

[150] **Estratto dalla *Cicolare di Paray*, del 23 novembre 1735. Suor de Farges, Novizia della Beata, teneva la sua cara Maestra con Suor Fr. Rosalia Verchère, nel punto della morte. Ella lavorò con la sua compagna alla Vita, detta delle *Contemporanee*.**

[151] **Il vero nome di Religione di Suor de Farges è *Péronne Rosalia*. Ma, siccome si chiamava Claudia col suo nome di Battesimo, capitava spesso che si mischiavano i due nomi, e se ne faceva Suor *Claudia Rosalia*.**

« pour ma fille et vous serez l'épouse de mon divin Fils. » Elle se leva toute consolée, et renouvelait son vœu tous les dimanches à la messe. A l'âge de douze ans, elle fut menée aux Ursules de cette ville, près d'une proche parente, pour se préparer à faire sa première communion. Par une continuation de la protection divine sur cette âme de choix, elle fut confiée aux soins du R. Père de La Colombière, supérieur des Jésuites. Il lui fit faire une retraite de quelques jours, où elle lui fit sa confession générale. Il ménagea si bien les lumières et les touches de la grâce sur ce jeune cœur, qu'il lui inspira de se livrer au Seigneur de toute l'étendue de ses forces, dans cette grande action, qu'elle fit avec toute la ferveur dont elle était capable et avec une ardeur extrême de se consacrer à son divin service, mais encore indéterminée du choix de la Religion, où il lui plairait l'appeler. Un jour, étant venue à notre église, pour y assister à une cérémonie, il lui sembla que saint François de Sales lui disait au fond du cœur qu'elle serait sa fille, ce qui lui fit un grand plaisir, pensant que cette promesse s'accordait fort bien avec celle de la Sainte Vierge, puisqu'en ce pays on nous appelle : les Sainte-Marie.

Elle retourna bien joyeusement dans sa maison paternelle, où elle goûtait toutes les douceurs qu'une fille sage peut trouver auprès d'un père qui la chérissait infiniment et qui ne lui refusait rien de toutes les honnêtes libertés de son âge, dont elle usait en fille d'esprit et des plus réservées, mais en agissant comme la maîtresse de la maison ; en sorte que Madame sa mère était obligée d'ajuster ses inclinations à celles de notre chère demoiselle, par le pouvoir que lui donnait Monsieur son père. Il comptait de l'établir avantageusement et il ne s'attendait à rien moins qu'à s'en séparer pour la vie. La générosité de cette fille bien-aimée franchit le pas à l'instant qu'elle apprit qu'une demoiselle de ses amies et sa confidente était venue céans s'y faire religieuse. Elle partit pour suivre son exemple, se

sarai la Sposa del Mio Divin Figlio".

Ella si alzò tutta consolata, e rinnovava il suo voto tutte le domeniche, a Messa.

All'età di 12 anni, fu condotta dalle Orsoline di quella Città, presso una parente stretta, per prepararsi a fare la Prima Comunione.

Per un proseguo della protezione divina su quest'anima eletta, ella fu affidata alle cure del Rev. Padre de La Colombière, Superiore dei Gesuiti.

Egli le fece fare un ritiro di alcuni giorni, in cui ella gli fece la sua confessione generale.

Egli ebbe così ben cura delle illuminazioni e dei tocchi della grazia su questo giovane cuore, che le ispirò di abbandonarsi al Signore con tutta l'estensione delle sue forze, in questa grande azione, che ella fece con tutto il fervore di cui era cpace, e con un ardore estremo di consacrarsi al Suo Servizio Divino, ma ancora indeterminata sulla scelta (dell'Ordine) Religioso, in cui gli sarebbe piaciuto chiamarla.

Un giorno, essendo venuta nella nostra Chiesa per assistervi ad una cerimonia, le parve che San Francesco di Sales le dicesse in fondo al cuore, che (ella) sarebbe stata sua Figlia, cosa che le fece un gran piacere, pensando che questa promessa si accordava molto bene con quella della Santa Vergine, visto che in questo paese siamo chiamate: le Sante Marie.

Ella tornò molto lietamente nella sua casa paterna, dove gustava tutte le dolcezze che una figlia assennata può trovare accanto ad un padre che l'amava infinitamente, e che non le rifiutava nessuna di tutte le oneste libertà della sua età, di cui lei si serviva, da figlia spirituale e delle più riservate, ma agendo come la padrona di casa; tanto che Madama sua madre era costretta ad adattare le sue inclinazioni a quelle della nostra cara signorina, per il potere che le dava il suo signor padre.

Egli contava di sistemarla in modo vantaggioso e a tutto pensava, tranne che a separarsene per la vita.

La generosità di questa figlia beneamata varcò il paese, nel momento in cui venne a sapere che una signorina fra le sue amiche e sua confidente era venuta qui da noi, e diventarvi Religiosa.

Ella partì per seguire il suo esempio, servendosi dell'ascendente che (ella) aveva sullo spirito del signore suo padre

servant de l'ascendant qu'elle avait sur l'esprit de Monsieur son père pour obtenir son consentement, auquel la vertu de Madame sa mère ne forma aucun obstacle.

Notre très honorée Mère Péronne-Rosalie Greyfié, professe d'Annecy, alors supérieure, la reçut avec cette grâce qui lui était si naturelle, et tâcha de lui adoucir les commencements de la vie religieuse, par des sages ménagements, sans lesquels elle lui aurait paru à l'abord impraticable. Elle s'accoutuma insensiblement à toutes nos saintes observances. Mais ayant reconnu son caractère, qui était intrépide, elle la traita bientôt en fille forte, ne lui épargnant pas les épreuves, qu'elle soutint très généreusement, en sorte qu'elle fut reçue au saint habit avec éloge. Sa ferveur croissant chaque jour pendant son noviciat, elle eut le bonheur de faire la sainte profession en son temps.

Trois excellentes directrices, qui étaient autant de règles vivantes, avaient travaillé avec succès sur ce riche fonds. Le Seigneur en ayant retiré deux à lui, et notre très honorée Mère Marie-Christine Melin, la troisième, ayant été élue supérieure, elle crut ne pouvoir mieux dédommager ses chères novices, que de mettre à sa place notre Vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque, l'ayant sortie de la charge d'Assistante pour celle-ci, qui est si importante. Cette sainte fille mit le feu de l'amour divin dans tous ces cœurs si bien disposés. Celui de notre chère sœur de Farges fut d'abord un des plus épris, s'étant pour jamais livrée au pouvoir de la grâce, et ne s'étant pas ralentie d'un moment de la ferveur et de la mortification qui lui fit faire un éternel divorce avec tous les contentements naturels les plus légitimes, à l'exemple de sa sainte maîtresse, nous ayant dit bien des fois : que quoiqu'elles eussent appris toutes nos observances des trois premières et qu'elles les vissent exactement pratiquer à la Communauté, notre Vénérable Sœur Alacoque les leur expliquait avec une onction toute céleste, qui semblait couler du Cœur même de Jésus et qui

per ottenere il suo consenso, a cui la virtù della signora madre non pose nessun ostacolo.

La nostra onoratissima Madre Péronne Rosalia Greyfié, professa d'Annecy, allora Superiora, l'accolse con quella grazia che le era così naturale, e cercò di addolcirle gli inizi della Vita Religiosa, con saggi riguardi, senza cui le sarebbe sembrata all'inizio impraticabile.

Ella si abituò senza alcuna difficoltà alle nostre sante osservanze.

Ma, avendo conosciuto il suo carattere che era intrepido, presto la trattò come una Figlia forte, non risparmiandole le prove, che ella sostenne molto generosamente, tanto che fu ricevuta nel Santo Abito con elogio.

Crescendo ogni giorno il suo fervore, durante il suo Noviziato, ella, a suo tempo, ebbe la felicità di fare la Santa Professione.

Tre eccellenti Direttrici, che erano altrettante Regole viventi, avevano lavorato con successo su questo ricco fondamento.

Avendone il Signore tolte due, ed essendo eletta la terza, la nostra onoratissima Madre Maria Cristina Mélin, Superiora, ella credette di non poter meglio ripagare le sue care Novizie, che mettere al suo posto la nostra Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque, avendola tratta dall'ufficio di Assistente, per questo, che è così importante.

Questa santa Figlia mise il fuoco dell'Amore Divino in tutti quei cuori così ben disposti.

Quello della nostra cara Suor de Farges fu all'inizio uno dei più appassionati, essendosi per sempre abbandonata al potere della grazia, e non avendo rallentato per un momento il fervore e la mortificazione che le fecero fare un eterno distacco con tutte le gioie naturali più legittime, sull'esempio della santa Maestra, avendoci detto molte volte: che, benchè esse avessero imparato tutte le nostre osservanze dalle prime tre (Direttrici), e che esse le vedessero praticare esattamente nella Comunità, la nostra Venerabile Suor Alacoque le spiegava loro, con unzione tutta celeste, che pareva scorrere dal Cuore

facilitait la vertu d'une manière délicieuse. Aussi notre chère Rosalie était une des plus ardentes à toutes les pratiques de ferveur que leur inspirait cette sainte fille, surtout à passer les silences des fêtes et des jours de divertissements à réciter les sept Psaumes de la Pénitence et autres prières dans notre sépulture, pour nos sœurs défuntes, faisant ensuite une procession tout autour, les genoux nus par terre, portant, chacune à son tour, une croix de bois, qui s'y voit dans un coin, la sainte Directrice marchant toujours en tête.

La dévotion du sacré Cœur de Jésus était son but dans tous les entretiens qu'elle leur faisait. Elle leur en parlait avec tant de grâce et d'insinuation, qu'elle prit germe dans leurs cœurs bien aisément ; tandis que cette sainte fille, par une timidité qui lui était naturelle, n'en disait pas un mot au reste de la Communauté, pas même à ses amies, dont elle avait grand nombre, non plus qu'au supérieur ni au confesseur ordinaire ; ce qui fit que les plus régulières prirent pour une innovation l'entreprise de ce fervent noviciat, à la fête de leur Maîtresse, de mettre au jour cette insigne dévotion. On la reçut avec ardeur dès qu'elle fut autorisée de Monsieur du Feu, notre supérieur, et que la très honorée Mère Greyfié, alors supérieure de notre monastère de Semur-en-Auxois, qui savait toutes les grâces que recevait à ce sujet notre Vénérable Sœur Alacoque, l'eût aussi approuvée ; mais jusqu'à ce temps-là, qui fut un an entier, ce petit grain de senevé germa dans le noviciat et en est sorti comme un bel arbre, qui s'est étendu par toute la terre.

Les fruits que notre chère Rosalie en tira lui donnèrent un goût exquis pour l'austérité du corps et l'abnégation de l'esprit. Elle en était insatiable et fut même jusqu'à demander au Seigneur, qu'il la rendît abjecte à la Communauté. Il exauça bientôt le désir qu'il lui avait inspiré, ayant permis qu'il lui survînt, dès son noviciat, un abcès, fâcheuse

stesso di Gesù, e che facilitava la virtù in una maniera deliziosa.

Anche la nostra cara Rosalia era una delle più ardenti in tutte le pratiche di fervore, e questa santa figlia ispirava le (altre), soprattutto nel recitare i sette Salmi della Penitenza e altre preghiere nel nostro sepolcro, per le nostre Suore defunte, facendo poi una processione tutto intorno, con le ginocchia nude per terra, portando ciascuna, a sua volta, una croce di legno, che vi si vede in un angolo, camminando la santa Direttrice sempre in testa.

La devozione al Sacro Cuore di Gesù era il suo scopo in tutti i colloqui, che lei faceva con loro.

Ella ne parlava loro con tanta grazia ed ammaestramento, che germogliò molto agilmente nei loro cuori; mentre quella santa Figlia, per la sua timidezza, che le era naturale, non ne diceva una parola al resto della Comunità, neanche alle sue amiche, che aveva in gran numero, neppure al Superiore o al Confessore ordinario; per cui le più regolari presero come una innovazione l'impresa di quel fervente Noviziato, di rivelare questa insigne devozione (del Sacro Cuore), nella festa della loro Maestra.

La si ricevette con ardore, fin da quando essa fu autorizzata dal signor du Feu, nostro Superiore, e che l'onoratissima Madre Greyfié, allora Superiora del nostro Monastero di Semur-en-Auxois, che conosceva tutte le grazie che riceveva a questo proposito la nostra Venerabile Suor Alacoque, l'ebbe anche approvata, anche se, fino ad allora, che durò un intero anno, quel granello di senape germogliò nel Noviziato e ne è uscito come un bell'albero, che si è esteso per tutto il mondo.

I frutti che la nostra cara Rosalia ne trasse, le dettero un gusto raffinato per l'austerità del corpo e l'abnegazione dello spirito.

Ne era insaziabile, e arrivò fin anche a chiedere al Signore che la rendesse abietta alla Comunità.

Egli esaudì presto il desiderio che egli le aveva ispirato, avendo permesso che le sopraggiungesse, fin dal suo Noviziato, un ascesso, spiacevole scomodità, che le attirò

incommodité, qui lui attira bien des humiliations le reste de ses jours, et auxquelles elle n'était pas insensible.

Elle imita au plus près sa sainte Directrice pour la grandeur du courage et l'entreprise des vertus héroïques, gravant sur son propre cœur avec un canif le saint Nom de Jésus, pour lui témoigner la véhémence de son amour. Il y entra si avant qu'il y faisait des progrès continuels, par la sainte cruauté qu'elle exerçait contre elle-même et la charité immense pour le salut du prochain. De là lui vint ce zèle ardent pour la perfection de toutes ses sœurs, qui brillait même dans ses yeux et paraissait dans toute sa personne, tournant à une fin si noble son tempérament tout de feu. C'est ce qui engagea la supérieure de la mettre surveillante, presqu'au sortir du noviciat (charge qu'elle a le plus souvent exercée) et qui lui semblait annexée, par la grandeur de son zèle pour la maison du Seigneur, qui semblait la dévorer. En sorte qu'elle imitait nos vénérables Anciennes qui ne pouvaient souffrir qu'on en fît plus ou moins que ce qui nous est marqué et qui, par là, ont souvent exercé notre Vénérable Sœur Alacoque, à qui Dieu en demandait souvent davantage et dont elles n'étaient pas instruites. Quoi qu'il en soit, notre chère sœur de Farges avait hérité d'elles cet esprit d'Élie, pour le maintien de l'observance, jusqu'à faire trois avertissements par jour aux mêmes novices, sur les plus légers manquements ; car elle avait sur elles des vues de perfection continuelles ; c'est ce qui obligea de la leur donner pour assistante. Elle leur fut un modèle de vertu, prêchant beaucoup d'exemple, n'ayant pas reçu du Seigneur le don de la parole. On l'a regardée longtemps comme un saint Jérôme, qui n'accordait rien à la nature, ni pour elle ni pour les autres, différant en cela de notre Vénérable Sœur Alacoque, dont l'air doux et rabaissé jusqu'au centre de son néant ne censurait jamais personne et gagnait insensiblement par l'onction de ses discours.

molte umiliazioni per il resto dei suoi giorni, e alle quali ella non era insensibile.

Ella imitò al massimo quasi la sua santa Direttrice, per la grandezza del coraggio e l'impresa delle virtù eroiche, incidendo sul suo proprio cuore, con un temperino, il Santo Nome di Gesù, per manifestargli la veemenza del suo amore.

Vi andò così avanti, che vi faceva continui progressi, con la santa crudeltà che lei esercitava contro se stessa e la carità immensa per la salvezza del prossimo.

Da qui le venne quello zelo ardente per la perfezione di tutte le sue Suore, che brillava anche nei suoi occhi, e appariva in tutta la sua persona, volgendo a un fine così nobile il suo temperamento tutto di fuoco.

E' ciò che impegnò la Superiora a metterla Sorvegliante, quasi all'uscita dal Noviziato (carica che ha esercitato molto spesso), e che le pareva annessa, per la grandezza del suo zelo per la Casa del Signore, che pareva divorarla.

Tanto che imitava le nostre Venerabili Anziane, che non potevano sopportare che si facesse di più o di meno ciò che era indicato (nella Regola), e che, per questo, hanno spesso esercitato la nostra Venerabile Suor Alacoque, a cui Dio chiedeva spesso di più, e su cui esse non erano istruite.

Qualunque cosa fosse, la nostra cara Suor de Farges aveva ereditato da loro lo spirito di Elia, per il mantenimento dell'osservanza, fino a fare tre avvisi al giorno alle stesse Novizie, sulle più leggere trasgressioni; perché aveva su di esse vedute continue di perfezione; è ciò che l'obbligò a darla loro come Assistente.

Per loro fu un modello di virtù, predicando molto con l'esempio, non avendo ricevuto dal Signore il dono della parola.

La si considerava a lungo come un San Girolamo, che non concedeva niente alla natura, né per sé, né per le altre, differendo in questo dalla nostra Venerabile Suor Alacoque il cui aspetto dolce e umiliato fino al centro del suo niente, non censurava mai nessuno, e conquistava impercettibilmente con l'unzione dei suoi discorsi.

Notre chère Rosalie n'en a jamais éprouvé que celle qui lui venait de sa chère maîtresse dès qu'elle eut expiré entre ses bras, comme elle le lui avait prédit, et qu'elle eut assurance, par une vue intellectuelle, qu'elle jouissait de la gloire, du moment que son saint corps avait été inhumé. Elle ne sentit, de sa vie, ni douceurs spirituelles ni une seule goutte de la rosée du ciel et de ces consolations intérieures, dont le Seigneur favorise ses amantes, pour les soulager dans les travaux de la vie spirituelle. Toute la sienne s'est passée sur le mont du Calvaire, dans les épines des peines et les difficultés, les sécheresses, les délaissements intérieurs, marchant toujours dans une terre sans route et sans eau, servant le Seigneur à ses dépens, avec une fidélité merveilleuse, le pur amour lui étant toutes choses. Elle en avait trouvé la clef par un *fiat* continuel aux rigueurs amoureuses de son céleste Époux, sans chercher d'autres soulagements dans un état si pénible à la nature, pas même auprès des personnes les plus éclairées et les plus saintes, n'ayant d'autre direction que celle de ses supérieures, les regardant chacune comme son Jésus-Christ en terre. Elles se sont souvent prévalues de son aveugle soumission pour la charger de certaines commissions dont toute autre qu'elle se serait excusée — n'étant pas des plus agréables. On ne saurait bien dire toutes les victoires qu'elles a remportées sur son tempérament vif et ardent, si contraire à cette vie humble et cachée qu'elle a constamment soutenue, ayant pris pour sa devise : *Vaincre ou mourir!* et l'ayant portée jusqu'à la mort, avec une fermeté inébranlable.

C'est ce qui l'engagea, dès qu'on établit notre manufacture de la draperie, de s'offrir une des premières pour y travailler, ce qu'elle a fait plusieurs années, avec une ferveur toujours nouvelle. Elle fut ensuite à la roberie, où elle a passé près de quinze ans, malgré une certaine répugnance qu'elle ressentait à cet office et dont elle ne

La nostra cara Rosalia ha soltanto provato quella (istruzione) che le veniva dalla sua cara Maestra, fin da quando ella spirò fra le sue braccia, come le aveva predetto, e che ebbe assicurazione, con una visione intellettuale, che ella godeva della gloria, appena il suo corpo era stato inumato.

Ella nella sua vita non sentì né dolcezze spirituali, né una sola goccia di rugiada del cielo e di quelle consolazioni spirituali, con cui il Signore favorisce coloro che lo amano, per dar loro sollievo nelle fatiche della vita spirituale.

Tutta la sua è trascorsa sul monte Calvario, tra le spine delle pene e delle difficoltà, le aridità, gli abbandoni interiori, camminando sempre in una terra senza strada e senza acqua, servendo il Signore a sue spese, con una fedeltà rneravigliosa, essendo per lei, Puro Amore, tutte le cose.

Ella ne aveva trovato la chiave con un *Fiat* continuo ai rigori amorevoli del Suo Sposo Celeste, senza cercare altro sollievo in uno stato così penoso per la natura, neanche accanto alle persone più illuminate e più sante, avendo solo, come sua direzione, quelle delle sue Superiore, considerandole ognuna come il suo Gesù Cristo in terra.

Spesso esse si sono valse della sua cieca sottomissione, per incaricarla di alcune commissioni, di cui ogni altra come lei si sarebbe scusata – non essendo delle più piacevoli.

Non si saprebbe proprio dire tutte le vittorie che ella ha ottenuto sul suo temperamento vivace e ardente, così contrario a quella vita umile e nascosta che lei ha costantemente sostenuta, avendo preso per suo motto: *Vincere o morire*, e avendolo portato fino alla morte, con una fermezza irremovibile.

E' ciò che l'impegnò fin da quando si fondò la nostra manifattura di drapperia, ad offrirsi una delle prime per lavorarvi, cosa che ha fatto per parecchi anni, con un fervore sempre nuovo.

Fu poi nella sartoria, dove ha trascorso quasi 15 anni, malgrado una certa ripugnanza che sentiva in questo lavoro, e

donna pas le moindre signe. Elle souhaitait fort, sans en rien dire, d'être à la sacristie : elle y fut mise à cinquante ans, et Dieu, pour la tenir toujours dans une abnégation si agréable à ses yeux, permit qu'on la dispensât de faire les hosties, qui était la seule chose que son amour désirait, par rapport au Bien-Aimé de son âme, qui se met à leur place sur nos autels. Mais accoutumée à rencontrer partout les amertumes du Cœur de Jésus au Jardin des Olives, elle se soumettait à tout ce qu'il exigeait de sa fidélité.

Une vie dure et mortifiée ayant toujours fait son caractère, elle était toujours contente d'avoir ce qu'il y a de moins satisfaisant à l'œil humain. Sa portion, dans chaque office, était comme de droit, ce que les autres auraient désagréé, le trouvant toujours trop bon pour elle, tant elle chérissait la pauvreté de Jésus-Christ. Pour le réfectoire, on ne saurait dire jusqu'où elle portait l'indifférence, pratiquant à la lettre de ne rien demander, ni de rien refuser. Il lui arriva même, un jour, de manger une grosse salade, sans aucun assaisonnement, par oubli de la sœur dépensière, et l'on ne s'en aperçut qu'à la fin du repas.

C'était une fille forte, que le respect humain n'empêchait point d'agir lorsqu'il s'agissait des intérêts du Seigneur. Sa dévotion était mâle, généreuse et hardie, les difficultés ne l'étonnant jamais. Elle passait tous les jours de fêtes, hors les communautés, devant le saint Sacrement, toutes les messes qui se disaient dans notre église et le temps des lectures, toujours à genoux, avec une fidélité à la grâce, comme si elle en avait ressenti les plus vifs attraits. Fidèle aux défis, elle en remportait toujours le prix, lorsque c'était une communion. Elle n'en a jamais perdue, étant même toujours disposée à suppléer pour celles qui ne pouvaient prendre leur rang. Quelquefois même, la supérieure ne l'avertissait qu'à la messe ; mais en vierge vaillante, elle était toujours préparée à recevoir le Dieu de son cœur. Elle était courte et claire en confession, mais

di cui non dette il minimo segno (di disappunto).

Desiderava molto, senza dirne nulla, di essere nella Sacrestia: vi fu messa a 50 anni.

E Dio, per mantenerla sempre in una abnegazione così piacevole ai suoi occhi, permise che la si dispensasse dal fare le ostie, che erano la sola cosa che il suo amore desiderava, riguardo al Beneamato della sua anima, che si mette (con le ostie) sui nostri altari.

Ma, abituata ad incontrare dappertutto le amarezze del Cuore di Gesù nell'Orto degli Ulivi, ella si sottometteva a tutto ciò che Egli esigeva dalla sua fedeltà.

Avendo una vita dura e mortificata, formato il suo carattere, ella era sempre contenta d'avere ciò che c'è di meno soddisfacente all'occhio umano.

La sua parte in ogni lavoro, era, come di diritto, ciò che le altre non avrebbero gradito, trovandolo sempre troppo buono per lei, tanto ella amava la povertà di Gesù Cristo.

Quanto al refettorio, non si saprebbe dire fin dove ella portasse l'indifferenza, praticando alla lettera di non chiedere nulla, né nulla rifiutare.

Le capitò persino, un giorno, di mangiare una grande insalata senza nessun condimento, per dimenticanza della Suora Dispensiera, e ci se ne accorse solo alla fine del pranzo.

Era una Figlia forte, che il rispetto umano non tratteneva affatto d'agire, quando si trattava degli interessi del Signore.

La sua devozione era virile, generosa e ardita, non meravigliandole mai le difficoltà.

Passava tutti i giorni delle Feste, eccetto le (feste) comunitarie, davanti al Santissimo Sacramento, in tutte le Messe che si dicevano nella nostra Chiesa, e nel tempo delle letture, sempre in ginocchio, con una fedeltà alla grazia, come se ella ne avesse sentito le più vive attrattive.

Fedele alle sfide, ne riportava sempre il premio, quando vi era la Comunione.

Non ne ha mai perdute, essendo sempre disposta a supplire, per quelle che non potevano prendere il loro rango.

A volte, anche la Superiora l'avvertiva solo a Messa; ma da vergine valorosa, era sempre preparata a ricevere il Dio del suo cuore.

Era breve e chiara in confessione, ma non mancava alcuna

elle n'en manquait aucune, étant une règle vivante ; en sorte que si elle était venue à se perdre, on l'aurait trouvée retracée en ses actions.

Elle a eu plusieurs maladies périlleuses en sa vie, et dans chacune elle prenait un peu de mémoire, de manière qu'elle en eut assez pour dire quelques courtes retenues aux assemblées, à quoi elle n'a jamais manqué depuis, ce qui nous édifiait d'autant plus, que le peu de facilité qu'elle avait à s'énoncer ne pouvait lui donner aucune vaine complaisance ; c'était son devoir qu'elle tâchait uniquement de remplir, comme une héroïne, toujours l'épée à la main, pour vaincre ses passions, qui auraient été bien fortes, si elle ne les eût réprimées.

Elle a été longtemps maîtresse de nos tourières et l'on ne saurait dire tous les soins qu'elle en a pris, singulièrement d'une qui avait le visage dévoré par un chancre et qui la rendait d'assez fâcheuse humeur. On serait infini de dire tout ce qu'elle en a supporté pendant plusieurs années, mais surtout les dernières de sa vie, que notre vertueuse sœur passa toutes les récréations auprès d'elle, malgré la mauvaise odeur de ce mal, qui était presque insoutenable. Elle tâchait d'adoucir ses douleurs, de la soulager de corps et d'esprit, et de lui inspirer l'amour de la Croix, qui a toujours été pour elle-même le sceau de toutes ses actions.

Elle se chargea encore d'une autre de nos sœurs, qui ayant un mal dangereux d'une autre espèce, ne pouvait non plus rester dans l'infirmerie ordinaire. Elle s'enferma dans une autre avec elle près de deux ans, y restant nuit et jour, excepté la messe et les repas, se levant plusieurs fois chaque nuit pour la soulager, et ce ne fut qu'à la mort de l'une et de l'autre qu'elle discontinua de les servir.

Cette très honorée sœur avait un jugement solide, un bon cœur, d'un secret inviolable, et d'une humeur généreuse et libérale, quoiqu'elle fût dans un dénuement parfait — charitable envers toutes, sans amitiés particulières. C'était

(accusa di peccato), essendo una Regola vivente; tanto che se fosse venuta a perdersi, avrebbe ritrovato (la strada) tracciata con le sue azioni.

Ha avuto parecchie malattie pericolose nella vita, ed in ciascuna prendeva un po' di saggezza, in modo tale che ne ebbe abbastanza per dire alcune brevi massime nelle assemblee, a cui dopo non è mai mancata, cosa che ci edificava, tanto più che la scarsa facilità che lei aveva ad esprimersi non poteva darle nessun vano compiacimento; come una eroina, sempre con la spada in mano, per vincere le sue passioni, che sarebbero state molto forti, se ella non le avesse represse.

A lungo è stata Maestra delle Suore addette alla porta, e non si saprebbero ripetere tutte le cure che lei ne ha preso, in modo particolare di una che aveva la faccia divorata da una piaga, che la rendeva d'umore abbastanza spiacevole.

Non si finirebbe mai a dire tutto quello che ne ha sopportato durante parecchi anni, ma soprattutto durante gli ultimi della sua vita, che la nostra virtuosa Suora passò tutte le ricreazioni vicino a lei, malgrado il cattivo odore di quel male, che era quasi insopportabile.

Cercava d'addolcire i suoi dolori, di darle sollievo al corpo e allo spirito, e di ispirarle l'amore della Croce, che è sempre stato per lei stessa il sigillo di tutte le sue azioni.

S'incaricò anche di un'altra delle nostre Suore, che, avendo un male pericoloso di un'altra specie, non poteva neanche restare nell'infermeria ordinaria.

Ella si rinchiuse in un'altra, con lei, per quasi due anni, restandovi notte e giorno, eccetto la Messa e il pranzo, alzandosi parecchie volte ogni notte per darle sollievo, e fu solo alla morte dell'una e dell'altra che smise di servirle.

Questa onoratissima Suora aveva un giudizio saldo, un cuore buono, d'un segreto inviolabile, e d'un umore generoso e liberale, benchè fosse in un annientamento (di sè) perfetto – caritatevole verso tutte, senza particolari amicizie.

une fille de confiance et de bon conseil, c'est ce qui engagea ses supérieures à la mettre dans le leur, assez jeune, et à l'y garder presque toute sa vie. Elle a été plusieurs fois portière et même Assistante de la Communauté, et partout sa régularité était remarquable.

Enfin on la nomma directrice. Ce fut dans cette charge qu'elle modéra son grand zèle, afin de se rendre, comme il est marqué, « la douceur, la sagesse et la dévotion même ». Nous en étions surprises et nous lui disions en riant qu'elle imitait la sainte sœur Marie-Madeleine des Escures, bonne amie de notre Vénérable Sœur Alacoque, qui ne donnait ni paix ni trêve aux services, jusqu'à ce qu'elle en fût chargée, parce que la disposition de l'intérieur des filles, souvent, fait changer de conduite à celles qui l'ignoraient auparavant. Elle l'avouait ingénuement ; et comme elle était une fille de mortification, elle l'inspirait de son mieux à ses ferventes novices, qui étaient ravies de son éminente vertu.

Elle a été plus de trente ans sur notre catalogue, mais elle disait de bonne grâce qu'il fallait qu'il y eût toujours quelque zéro en chiffre, et qu'il valait autant que ce fût son nom que celui d'une autre, ne craignant point qu'on pensât à elle pour la supériorité, sachant bien que les défauts de son extérieur en étaient un préservatif, pouvant dire d'elle, comme de la fille du Roi : que « sa beauté était toute intérieure ». L'âpreté de son zèle s'y joignant, on ne crut pas devoir se prévaloir de toutes ses bonnes qualités, pour la mettre à la tête de la Communauté, quoique Monseigneur l'Archevêque de Sens[1] nous en marquât son étonnement, lorsqu'il était notre supérieur.

La profonde humilité de notre chère sœur de Farges l'avait si fort charmé dans sa visite en 1712 qu'elle lui gagna son estime et sa vénération, lui donnant la préférence

1. Monseigneur Languet.

Era una Figlia di fiducia e di buon consiglio, (ed) è ciò che spinse le sue Superiore a prenderla tra loro, abbastanza giovane, e a custodirvela per tutto il resto della vita.

E' stata parecchie volte Portinaia, e anche Assistente della Comunità, e dappertutto la sua regolarità era ragguardevole.

Infine la si nominò Direttrice.

In questo incarico moderò il suo grande zelo, per diventare, come è indicato, "la dolcezza, la sapienza e la devozione stessa".

Noi ne eravamo meravigliate, e dicevamo, ridendo che imitava la santa Suor Maria Maddalena des Escures, buona amica della nostra Venerabile Suor Alacoque, che non si dava né pace né tregua nei servizi, fino a quando ella ne fu incaricata, nonostante che la disposizione interiore delle Figlie, spesso, fa cambiare condotta a coloro che prima non possedevano (incarichi).

Ella lo confessava ingenuamente; e, siccome era una figlia della mortificazione, ella l'ispirava come meglio poteva alle sue ferventi Novizie, che erano estasiate dalle sue eminenti virtù.

Ella per più di 30 anni è stata nelle nostre liste (per il Superiorato), ma diceva con buona grazia che occorreva che ci fosse qualche zero (nella sua valutazione).

E che lei valeva così poco, che il suo nome (valeva) quello di un'altra, non temendo affatto che si pensasse a lei per il Superiorato, sapendo bene che i difetti del suo aspetto esteriore erano una garanzia, potendo dire di lei, come della Figlia del Re: che "la sua bellezza era tutta interiore".

Unendovisi l'asprezza del suo zelo, non si credette di dover prevalersi di tutte le sue buone qualità, per metterla alla testa della Comunità, benchè il Monsignore Arcivesvovo di Sens[152] ce ne mostrasse la sua meraviglia, quando egli era nostro Superiore.

La profonda umiltà della nostra cara Suor de Farges l'aveva così facilmente affascinato nella sua visita del 1712, che egli aumentò la sua stima e la sua venerazione per lei,

[152] **Monsignor Languet.**

sur toutes et se faisant un plaisir de répondre à ses lettres, mais avec une bonté qui la charmait, aussi bien que nous ; car elle le sollicitait sans cesse de mettre au jour les vertus héroïques de notre Vénérable Sœur Alacoque, selon que cet illustre Prélat s'y était offert en 1713, à la vérification du premier miracle que Dieu opéra céans par ses intercessions, et dont notre chère Rosalie fut comme le premier mobile, ayant obtenu par ses prières la confiance de cette sainte fille, à notre chère sœur Claude-Angélique Desmoulins, qui fut l'heureux sujet de ce prodige, par sa subite guérison.

Ce fut elle enfin, qui engagea ce grand Prélat, étant alors évêque de Soissons, de mettre son nom à la tête de cette sainte *Vie*, malgré l'avis de ses amis, qui prévoyaient bien que tant de visions ne seraient pas du goût du siècle. Elle lui écrivit, de son style simple et sans façon, « que Dieu le Père avait bien souffert que le nom de Jésus son Fils fût mis au-dessus de sa Croix, et que Sa Grandeur ne devait pas refuser de mettre le sien à la tête de ce livre, quelque croix et mortifications qu'il dût lui en revenir ». C'est ce qui fit franchir à cet insigne défenseur de l'Église toutes les difficultés qu'on y opposait, aussi bien qu'à l'impression de ce livre.

Quelle joïe enfin pour notre respectable sœur, à l'arrivée de cette *Vie* tant désirée avec tant d'ardeur et de voir, par son moyen, étendre de tous côtés le culte adorable du sacré Cœur de Jésus ! Elle semblait rajeunir, nous disant que Dieu ne lui avait laissé la vie que pour voir celle de sa sainte Maîtresse mise en lumière par une si belle plume, surtout par la gloire qui en revenait au divin Cœur de Jésus — elle qui s'était consommée pour faire valoir cette insigne dévotion, en l'inspirant à toutes les personnes de sa connaissance, et surtout, tenant registre des miracles opérés par l'intercession ou invocation de cette sainte amante du Cœur de Jésus, et les copies qu'elle faisait de ses écrits, pleins de grâce et d'onction, et dont notre très honorée

dandogli la preferenza su tutte, e avendo piacere a rispondere alle sue lettere, ma con una bontà che la incantava, così come noi; perché ella lo sollecitava senza tregua a mettere alla luce le virtù eroiche della nostra Venerabile Suor Alacoque, secondo come quell'illustre Prelato vi si era offerto nel 1713, nella verifica del primo miracolo che Dio operò qui da noi con le sue intercessioni, e di cui la nostra cara Rosalia fu come il primo movente, avendo ottenuto con le sue preghiere la fiducia in quella santa Figlia, dalla nostra cara suor Claudia Angelica Desmoulins, che fu il felice soggetto di quel prodigio, con la sua subitanea guarigione.

In ciò, fu ella alla fine, che impegnò questo gran Prelato, essendo allora Vescovo di Soissons, di mettere il suo nome in capo a questa santa *Vita*, malgrado l'avviso dei suoi amici, che ben prevedevano che tante Visioni non sarebbero state del gusto del secolo; ella gli scrisse col suo semplice stile e senza garbo, "che Dio Padre aveva sofferto assai, affinchè il Figlio Suo Gesù fosse messo sulla Croce, e Sua Eccellenza non doveva rifiutarsi di mettere il suo nome all'inizio del suo libro, qualsiasi croce e mortificazione ciò dovesse costargli".

E' ciò che fece togliere a questo insigne difensore della Chiesa, tutte le difficoltà che vi si opponevano grandemente, anche alla stampa di questo libro.

Quale gioia infine per la nostra rispettabile Suora, all'arrivo di quella *Vita*, tanto desiderata con tanto ardore, e al vedere, per suo mezzo, estendere da ogni lato il Culto del Sacro Cuore di Gesù!

Ella pareva ringiovanire, dicendoci che Dio le aveva lasciato la vita solo per vedere quella della sua santa Maestra, messa in luce da una così bella penna, soprattutto per la gloria che ne ritornava al Cuore Divino di Gesù – ella che si era consumata per mettere in risalto quella insigne devozione, ispirandola a tutte le persone di sua conoscenza, e, soprattutto, registrando tutti i miracoli operati dalla intercessione di quella Santa Amante del Cuore di Gesù, e le copie che ella faceva dei suoi scritti, pieni di grazia e di unzione, e di cui la nostra

sœur de Farges a été si libérale, donnant au dehors tous ceux qu'elle pouvait avoir de cette sainte fille, qu'à présent qu'elle est plus connue et révérée, nous ne pouvons contenter la piété des personnes de distinction qui en désirent.

Elle employait toutes les libéralités de Monsieur son frère, avec la permission de l'obéissance, à la chapelle du sacré Cœur de Jésus et de faire faire à Lyon la planche du portrait de notre Vénérable Sœur Alacoque, sa chère Maîtresse, qu'elle tâchait de copier au plus près, malgré la différence de leurs tempéraments et de leur grâce. Enfin par une sage condescendance, ayant, à son exemple, humanisé sa vertu et adouci son extérieur, elle nous devint aussi chère que respectable, la regardant comme une ferme colonne dans la maison du Seigneur et comme la dépositaire des secrets de la confidente du sacré Cœur de Jésus, et dont elle lui avait laissé la clef, pour y puiser les trésors qu'il renferme, selon que Monseigneur l'Archevêque de Sens avait la bonté de lui marquer dans une de ses lettres, l'invitant à lui en obtenir une riche participation.

Il fallait encore que cette sainte fille nous donnât, avant finir sa précieuse course, de nouvelles preuves de son humilité sans bornes, infiniment plus estimable que toutes les visions dont le Seigneur l'a gratifiée. Elle fut donc remise assistante du noviciat, sous une directrice plus jeune qu'elle, après l'avoir été elle-même. Son rabaissement et sa dépendance fit l'édification de la Communauté, aussi bien que des novices, pratiquant ce qu'elle leur avait dit en entrant au noviciat qu'elle y venait pour recommencer le sien avec elles.

Quoique son chemin ne fût pas semé de fleurs et qu'elle eût éprouvé tout ce que la vie spirituelle a de plus crucifiant, elle ne laissait pas de ressentir, sur la fin de sa vie, une force et une vigueur qui la soutenait dans cette vie de mort, si difficile à la nature et qui nous avait toujours été un sujet d'estime et d'admiration par sa constante fidélité.

onoratissima Suor de Farges è stata così generosa, facendo conoscere tutti quelli che lei poteva, quella Santa figlia, che adesso che è più conosciuta e riverita, non possiamo accontentare la devozione di persone distinte che ne desiderano.

Ella adoperava tutte le liberalità del signor suo fratello, con il permesso dell'obbedienza, nella Cappella del Sacro Cuore di Gesù e nel far fare a Lione la tavola del ritratto della nostra Venerabile Suor Alacoque, sua cara Maestra, che lei cercava di copiare il più possibile, malgrado la differenza dei loro temperamenti e della loro grazia.

Infine, con una saggia condiscendenza, avendo, sul suo esempio, umanizzato la sua virtù e addolcito il suo aspetto esterno, ella ci divenne tanto cara quanto rispettabile, considerandola come una salda colonna nella casa del Signore e come la depositaria dei segreti della confidente del Sacro Cuore di Gesù, e di cui le aveva lasciato la chiave, per attingervi i tesori che Egli racchiude, secondo quanto il Monsignor Arcivescovo di Sens aveva la bontà di indicarle in una delle sue lettere, invitandola ad ottenergliene una ricca partecipazione.

Occorreva ancora che questa santa Figlia ci donasse, prima di terminare la sua preziosa corsa, nuove prove della sua umiltà senza limiti, infinitamente più stimabile di tutte le visioni di cui il Signore l'ha gratificata.

Ella fu quindi rimessa Assistente del Noviziato, sotto una Direttrice più giovane di lei, dopo esserlo stata lei stessa.

Il suo abbassamento e la sua dipendenza edificarono la Comunità, tanto quanto le Novizie, mettendo in pratica quanto aveva loro detto, entrando al Noviziato, che lei ci veniva per ricominciare il suo con loro.

Benchè la sua strada non fosse cosparsa di fiori, e avesse provato tutto quanto la vita spirituale ha di più crocifiggente, non lasciava di risentire, verso la fine della sua vita, una forza e una vigoria che la sostenevano in questa vita di morte, così difficile in natura, e che per noi era sempre stato un motivo di stima e di ammirazione per la sua costante fedeltà.

Sa vertu prenait tous les jours de nouveaux accroissements, lorsque ses forces corporelles vinrent enfin à défaillir. Nous la voyions avancer à la fin avec une douleur des plus sensibles. Une fièvre lente, qui lui durait tous les étés depuis trois ou quatre ans la minait peu à peu et lui faisait espérer d'aller bientôt se réunir à son Dieu. Elle n'avait jamais redouté la mort ; elle la souhaitait même, avec une sainte impatience, depuis bien des années, et son désir augmentait à proportion de ce qu'elle approchait du terme heureux qui devait la mettre en possession de son souverain Bien. Elle se trouva de nouveau attaquée de cette fâcheuse fièvre, assez violemment, sur la fin du carnaval de l'année 1733. On la pressa de rompre le carême, mais elle assura que la Sainte Vierge lui avait promis qu'elle le jeûnerait tout entier et qu'elle ne doutait point que, bientôt après, le Seigneur ne l'appelât à lui. Cette triste prédiction nous alarma. On n'oublia rien pour prolonger ses jours et pour l'engager à se ménager un peu pendant la sainte quarantaine. Elle la jeûna très régulièrement, la fièvre ayant cessé dès le commencement jusqu'au samedi saint qu'elle lui reprit avec un accès très violent. Elle n'en fit que rire, disant qu'elle l'avait bien prévu et qu'elle se réjouissait de ce qu'elle irait, dans peu de temps, s'abîmer dans le sacré Cœur de Jésus, n'en ayant guères plus à passer en ce monde.

Nous nous flattions que l'envie que nous avions de l'y retenir l'emporterait sur la sienne. Le Seigneur l'exauça, à notre préjudice, ou plutôt, il voulut nous la donner comme une nouvelle protectrice dans le ciel, permettant que la fièvre ayant redoublé, il s'y joignît un abcès dans la poitrine, qui la suffoquait à tout moment et lui faisait souffrir une espèce de martyre. Sa patience égalait ses douleurs, qu'on tâchait par tous moyens d'adoucir. Elle ne parlait qu'à Dieu, ou pour dire qu'on prenait trop de soin de la soulager et qu'elle ne le méritait pas. Nos sentiments

La sua virtù ogni giorno acquistava nuovi accrescimenti, quando le sue forze corporee vennero, infine, a mancare.

Noi la vedevamo avanzare verso la fine, con un dolore dei più sensibili.

Una febbre lenta, che le durava tutte le estati da tre o quattro anni, la minava poco a poco, e la faceva sperare che era giunta l'ora di riunirsi col suo Dio.

Non aveva mai temuto la morte; persino la desiderava, con una santa impazienza, da molti anni, e il suo desiderio aumentava, in proporzione al fatto che si avvicinava al termine felice che doveva metterla in possesso del suo sovrano Bene.

Si trovò di nuovo colpita da quella febbre spiacevole, abbastanza violentemente, verso la fine del Carnevale dell'anno 1733.

La si spinse ad interrompere la Quaresima, ma ella assicurò che la Santa Vergine le aveva promesso che lei l'avrebbe trascorsa digiunando tutta intera, e che non dubitava affatto che il Signore, subito dopo, l'avesse chiamata a sé.

Questa triste predizione ci allarmò.

Non dimenticammo niente per prolungare i suoi giorni e per impegnarla a risparmiarsi un po' durante la Santa Quaresima.

Ella la trascorse nel digiuno molto regolarmente, essendo la febbre cessata fin dall'inizio fino al Sabato Santo, che le riprese con un accesso molto violento.

Non fece altro che riderne, dicendo che l'aveva previsto bene, e che era lieta del fatto che, in poco tempo, sarebbe andata ad inabissarsi nel Sacro Cuore di Gesù, non avendone quasi più da passare in questo mondo.

Pensavamo che il desiderio che avevamo di trattenerla sarebbe prevalso sul suo.

Il Signore l'esaudì, a nostro danno, o piuttosto, Egli volle darcela come una nuova Protettrice nel Cielo, permettendo che, essendo raddoppiata la febbre, vi si unisse un ascesso nel petto, che la soffocava in ogni istante e le faceva soffrire una specie di martitio.

La sua pazienza eguagliava i suoi dolori, che cercavamo di addolcire con tutti i nostri mezzi.

Ella parlava solo a Dio, o per dire che prendevamo troppo cura per darle sollievo, e che lei non lo meritava.

étaient bien différents sur son compte, et, malgré nos vœux pour nous conserver ce modèle de sainteté, le Seigneur, voulant la couronner, nous l'enleva en un instant, sans agonie, après avoir reçu tous ses sacrements, avec une piété singulière, allant se perdre pour jamais dans l'océan de la divinité, source des délices immortelles.

Comme elle passait, même dans la ville, pour *une seconde Sœur Alacoque*, par sa vertu, et non par ses révélations, on lui fit les mêmes honneurs. Dès qu'elle fut exposée, toute la ville accourut pour voir *la sainte* — ainsi l'appelait-on — chacun faisant toucher son chapelet au corps de cette précieuse défunte, plusieurs d'entre nous étant occupées à cette pieuse cérémonie. Tout le monde prit part à la perte que nous venions de faire de cette sainte religieuse, qui ne sera de longtemps remplacée et dont la mémoire nous sera en éternelle bénédiction. Monseigneur l'Archevêque de Sens daigna l'honorer de ses regrets, faisant l'éloge de sa vertu en peu de mots, à notre digne supérieure[1], qui lui avait appris sa précieuse fin. Voici ses termes :

« Paris, ce 18 mai 1733.

« Vous avez fait ma très honorée Mère, une grande « perte dans la mort de la vénérable sœur de Farges, si « cependant c'est une perte quand les saints nous pré- « viennent dans le ciel, où ils vont pour nous aider à les « suivre ; c'est ce que j'espère de la vertueuse fille que « vous regrettez avec raison. C'était une vraie disciple du « Cœur de Jésus, ce Cœur doux et humble qui était son « modèle et qu'elle a si bien imité. J'espère avoir quelque « part à son intercession près de Dieu, par l'estime et « l'amitié que j'ai toujours conservées pour votre maison. « Je suis ravi d'apprendre par vous que la ferveur y règne « et s'y soutient toujours ; et je ne doute point qu'on ne-

1. La Mère Marie-Nicole de la Faige des Claines.

I nostri sentimenti erano molto differenti (dai suoi) sul suo conto, e, malgrado i nostri voti per conservarci questo modello di santità, il Signore, volendo coronarla, ce la portò via in un istante, senza agonia, dopo aver ricevuto tutti i Suoi Sacramenti, con una singolare devozione, andando a perdersi per sempre nell'oceano della Divinità, Sorgente delle delizie immortali.

Siccome, anche in città, ella passava come una seconda Suor Alacoque, le si fecero gli stessi onori.

Fin da quando fu esposta, tutta la città accorse per vedere la santa – così la chiamavano – facendo ognuno toccare la sua coroncina sul corpo di questa preziosa defunta, essendo parecchie tra noi occupate in questa pia cerimonia.

Tutti presero parte alla perdita che avevamo appena avuta di questa santa Religiosa, che, per lungo tempo non sarà sostituita, e la cui memoria per noi sarà in eterna benedizione.

Il Monsignor Arcivescovo di Sens si degnò di onorarla con i suoi rimpianti, facendo l'elogio della sua virtù con poche parole, alla nostra degna Superiora[153], che gli aveva comunicato la sua preziosa fine.

Ecco le sue parole:

"Parigi, 18 maggio 1733.

Mia onoratissima Madre, avete subito una grande perdita con la morte della venerabile Suor de Farges, se però è una perdita quando i santi ci prevengono nel Cielo, dove essi vanno per aiutarci a seguirli; è quello che spero della virtuosa Figlia che voi rimpiangete a ragione.

Era una vera discepola del Cuore di Gesù, quel Cuore dolce ed umile che era il suo modello, e che lei ha così ben imitato.

Spero di aver qualche parte alla sua intercessione accanto a Dio, per la stima e l'amicizia che ho sempre conservate per la vostra Casa.

Sono lietissimo d'apprendere da voi che il fervore vi regna e vi si mantiene sempre; e non dubito che si ottengano

[153] **La Madre Maria Nicoletta de la Faige des Claines.**

« puise dans le Cœur de Notre-Seigneur les ressources « contre tout ce qui pourrait l'affaiblir. C'est une marque « que l'esprit de Dieu y règne quand la docilité et l'obéis- « sance est la règle qu'on y suit.

« Croyez-moi toujours, ma très honorée Mère, entière- « ment à vous en Notre-Seigneur.

« † J. Joseph, Archevêque de Sens. »

27°

SŒUR MARIE-FRANÇOISE BOCAUD

Notre [1] chère sœur Marie-Françoise Bocaud [appartenait à] une honnête famille de La Clayette. Elle resta orpheline de père et de mère, ce qui fut cause que son éducation fut extrêmement négligée. On la mit dans un couvent pour lui apprendre les principes de la religion, où elle s'affectionna si fort que le temps qu'elle passa dans le monde — qui fut jusques à vingt-trois ans — elle mena la vie dévote, qui lui mérita la vocation religieuse. Ayant eu connaissance de notre manière de vie, elle demanda sa place et l'obtint. Avant que d'entrer, elle prit de grandes précautions pour cacher le défaut de sa taille, qu'elle croyait être un obstacle à sa réception.

Notre chère sœur pouvait se glorifier, comme le sage, d'avoir reçu une bonne âme en sort. C'était assez de lui montrer le bien pour l'engager à sa pratique. La sienne était l'humble abjection, étant de ces personnes, dont parle le point d'humilité, qu'on ne s'aperçoit de leur séjour dans le monastère que parce qu'on les voit à la suite des obser-

1. Extrait de la *Circulaire* du 8 mars 1701. Sœur M.-F. Bocaud était novice quand la Bienheureuse fut nommée Directrice.

nel Cuore di Nostro Signore, le risorse contro tutto ciò che potrebbe indebolirLo.

E' un segno che lo spirito di Dio vi regna quando la docilità e l'obbedienza sono la regola che vi si segue.

Credetemi sempre, mia onoratissima Madre, interamente vostro in Nostro Signore".

+ G. Giuseppe, Arcivescovo di Sens.

27°:
SUOR MARIA FRANCESCA BOCAUD

La nostra[154] cara Suor Maria Francesca Bocaud apparteneva ad un'onesta famiglia di La Clayette.

Rimase orfana di padre e di madre, cosa che fu causa che la sua educazione fu estremamente trascurata.

La si mise in un Convento per farle imparare i principi della Religione, a cui si affezionò così fortemente, che il tempo che passò nel mondo – che fu fino ai 23 anni – ella condusse la vita devota, che le fece meritare la Vocazione Religiosa.

Avendo avuto conoscenza del nostro modo di vita, chiese il suo posto e l'ottenne.

Prima di entrare, prese grandi precauzioni per nascondere il difetto della sua statura, che lei credeva che fosse un ostacolo alla sua accettazione.

La nostra cara Suora poteva gloriarsi, come il saggio, d'aver ricevuto un'anima buona in sorte.

Bastava mostrarle il bene per impegnarla nella sua pratica.

La sua era l'umile abiezione, appartenendo a quelle persone, di cui parla il punto d'umiltà, che ci si accorge del loro soggiorno nel Monastero, solo perché le si vede al

---

[154] **Estratto dalla Circolare dell'8 marzo 1701. Suor M. F. Bocaud era Novizia quando la Beata fu nominata Direttrice.**

vances, dont elle ne se dispensait jamais, surtout pour ce qui regardait le culte divin. Elle aurait passé tout le jour en prière, si la règle le lui avait permis. Elle n'avait pas de ces attraits qui donnent tant de goût pour la piété ; la sienne était des plus solides, étant fondée sur la pure foi.

Ses retraites se passaient avec beaucoup d'application ; elle y recevait de bonnes lumières pour sa perfection. Voici ses sentiments dans une de ses résolutions : « Je « m'appliquerai plus particulièrement à acquérir une par- « faite pureté d'intention ; j'en ferai le sujet de mon exa- « men particulier, réfléchissant à chaque heure et à chaque « action, pour voir si je ne veux que ce que Dieu veut « et si je le veux comme Dieu le veut, si je ne le veux que « parce qu'il le veut et non pas plutôt dans la vue de l'avan- « tage et du plaisir qui s'y rencontre. Je dirai tous les « matins et pendant le jour : Seigneur, que votre sainte « volonté s'accomplisse en moi, par moi, en tout ce qui « me concerne, maintenant et à l'éternité !

« Mon Dieu, vous voyez tout ce qui doit m'arriver de « fâcheux ou d'agréable durant le reste de ma vie : vous « savez l'heure et toutes les autres circonstances de ma « mort : je me soumets en tout à votre divine conduite et « mon cœur n'a point d'autre désir que de voir votre « divine volonté éternellement s'accomplir. »

Sa ferveur était si grande qu'elle demandait incessamment des pénitences à ses supérieures et de suivre en tout la Communauté. Elle en recevait le refus avec beaucoup de soumission.

Cette chère sœur faisait tout ce que notre saint Fondateur disait qu'il aurait fait en religion, de se bien acquitter des petites choses ; elle n'avait pas la force de faire les grandes, étant très infirme.

Dans le temps qu'on croyait sa santé assez bonne et qu'elle vantait sa force pour continuer le carême, après avoir bien passé la nuit de ce jour-là même, en se levant,

al seguito delle osservanze, da cui lei mai si dispensava, soprattutto per quanto riguardava il Culto Divino.

Avrebbe passato tutto il giorno in preghiera, se la Regola glielo avesse permesso.

Non aveva quelle attrattive che danno tanto gusto per la devozione; la sua era delle più solide, essendo fondata sulla pura fede.

I suoi ritiri trascorrevano con molta applicazione; vi riceveva buone illuminazioni per la sua perfezione.

Ecco i suoi sentimenti in una delle sue decisioni: "Mi sforzerò in modo più particolare ad acquistare una perfetta purezza d'intenzione; ne farò l'argomento del mio esame particolare, pensando ad ogni ora e ad ogni azione, per vedere se voglio solo ciò che Dio vuole, e se lo voglio come lo vuole Dio, se lo voglio solo perché lo vuole Lui e non piuttosto in vista del vantaggio e del piacere che vi si incontra.

Dirò tutte le mattine e durante il giorno: Signore, si compia la Vostra Santa Volontà in me, da me, in tutto ciò che mi riguarda, adesso e per l'eternità.

Dio mio, voi vedete tutto ciò che deve accadermi di spiacevole o di gradevole durante il resto della mia vita: sapete l'ora e tutte le altre circostanze della mia morte: mi sottometto in tutto alla Vostra Divina Guida, e il mio cuore non ha affatto altro desiderio, che di vedere compiersi in eterno la Vostra Divina Volontà".

Il suo fervore era così grande che chiedeva senza tregua, penitenze alle sue Superiore, e di seguire in tutto la Comunità.

Ne riceveva i rifiuti con molta sottomissione.

Questa cara Suora faceva tutto quello che il nostro Santo Fondatore diceva che andrebbe fatto nella Vita Religiosa, di adempiere bene le piccole cose; non aveva la forza di dare le grandi, essendo molto malata.

Nel tempo in cui si credeva la sua salute abbastanza buona e in cui lei decantava la sua forza per continuare la Quaresima, dopo aver passato la notte di quello stesso

elle sentit une grande douleur de tête, prit un vomissement et fut frappée d'apoplexie, qui ne lui permit de recevoir que l'Extrême-Onction. Elle s'était confessée et communiée pour son rang la veille. Elle resta en cet état jusques à trois heures, qu'elle expira en présence de Monsieur notre Confesseur et de la Communauté, notre chère Mère étant alors malade à l'extrémité. Elle était âgée de quarante-deux ans, professe de dix-sept, du rang des sœurs associées. Ce fut le 18 février de cette année 1701.

28°

SŒUR MARIE-CHRISTINE BOUTHIER

Notre[1] très aimée sœur Marie-Christine Bouthier [naquit], à Semur-en-Brionnais, d'une honorable famille, Monsieur son père ayant une charge au bailliage de cette ville, Mademoiselle son épouse et lui faisaient leur capital de la piété, de quoi tous leurs enfants ont eu le bonheur d'hériter. Notre chère sœur était leur cadette et tout leur empressement.

Elle fut mise aux Révérendes Mères Ursulines de Marcigny, où elle a une sœur de grande vertu. Ce fut dans cette retraite où le divin Époux lui parla au cœur et lui inspira le désir de la vie religieuse. Son esprit vif et porté au plaisir et les tendresses de Monsieur son père lui parurent des obstacles insurmontables ; mais la grâce redoublant ses attraits et trouvant une âme innocente, il fallut se rendre. Il ne fut plus question que de choisir le lieu où elle s'engagerait. Celui où elle était l'aurait fixée, si elle n'avait senti une extrême répugnance à l'instruction

1. Extrait de la *Circulaire* du 8 mars 1701. S^r M.-C. Bouthier fut novice de la Bienheureuse.

giorno, alzandosi, sentì un gran dolore di testa, cominciò a vomitare e fu colpita d'apoplessia, che le permise solo di ricevere l'Estrema Unzione.

Si era confessata e comunicata per il suo rango la vigilia.

Rimase in quello stato per tre ore, quando spirò alla presenza del nostro signor Confessore e della Comunità, essendo la nostra cara Madre allora malata in fin di vita.

Aveva 42 anni, Professa da 17, del rango delle Suore Associate.

Questo avvenne il 18 febbraio di quest'anno 1701.

28°:
SUOR MARIA CRISTINA BOUTHIER.

La nostra[155] onoratissima Suor Maria Cristina Bouthier era nata a Semur-en-Brionnais, da una onorevole famiglia, avendo il suo signor padre una carica nel Balivato di quella città, la sua sposa e lui facevano il loro capitale nella pietà, che tutti i loro figli hanno avuto la fortuna di ereditare.

La nostra cara Suora era la loro (figlia) minore e tutta la loro premura.

Ella fu messa presso le Reverende Madri Orsoline di Marcigny dove ha una sorella di grandi virtù.

Fu in quel ritiro che le parlò il Divino Sposo al cuore e le ispirò il desiderio della Vita Religiosa.

Il suo spirito vivace e portato al piacere e le tenerezze del suo signor padre le parvero ostacoli insormontabili, ma raddoppiando la grazia le sue attrattive, e trovando un'anima innocente, bisognò arrendersi.

Fu solo questione di scegliere il luogo in cui si sarebbe impegnata.

Quello dove ella era l'avrebbe fermata, se non avesse sentito un'estrema ripugnanza all'istruzione della

[155] **Estratto dalla Circolare dell'8 marzo 1701. Suor M. C. Bouthier era stata Novizia della Beata.**

de la jeunesse, où on s'oblige dans cet ordre. Elle fit faire beaucoup de prières, et une religieuse d'une haute vertu, à qui elle s'ouvrit de ses combats, lui dit que Dieu ne la voulait point chez elles, mais à la Visitation. Elle reçut cet avis comme un oracle du ciel et, malgré l'attache qu'elle avait à ses parentes, elle suivit son appel et entra céans à quinze ans.

On lui donna notre saint habit. Elle eut le bonheur d'avoir pour maîtresse feu notre vertueuse Sœur Marguerite-Marie Alacoque, qui, voyant qu'elle avait entre ses mains une fille de grande vocation et d'une fermeté de courage au-dessus de son âge, s'appliqua à la former selon notre esprit, en détruisant le sien, peu porté à la simplicité et humilité, ne lui épargnant ni les pénitences ni les corrections, sans avoir égard à l'état de langueur où elle fut tout son noviciat, ayant les pâles couleurs — quoiqu'elle eût un très grand soin de sa santé — ce qui donnait encore lieu à notre chère défunte de se faire bien des violences pour surmonter son dégoût, sa digne directrice lui ayant marqué ce qu'elle voulait qu'elle mangeât à chaque repas, de quoi elle n'osait pas se dispenser, quoiqu'elle fût obligée de vomir au sortir de table.

Son obéissance eut un succès miraculeux. A l'occasion de sa profession, sa maîtresse lui ordonna de demander à Dieu assez de forces pour servir la religion et sa guérison sous le drap de mort. Elle le fit et s'en releva avec un teint et un air de santé qui nous surprit toutes.

C'était la plus aimable personne du monde ; aussi, est-il vrai d'avouer qu'elle était le cœur de cette Communauté qui ne se peut consoler de sa perte. On la regardait comme un de nos meilleurs sujets, une fille à qui l'on pouvait tout confier, étant d'un secret et d'une prudence extrême, beaucoup d'esprit et de raison, mais surtout une égalité d'humeur charmante. Il est à naître qu'on lui ait jamais remarqué un moment d'altération, étant toujours disposée à

gioventù, in cui ci si obbliga in quell'Ordine.

Fece fare molte preghiere, ed una Religiosa di un'alta virtù, a cui ella aprì i suoi combattimenti, le disse che Dio non la voleva affatto da loro, ma alla Visitazione.

Ricevette questo parere come un oracolo del Cielo e, malgrado l'attaccamento che aveva per i suoi genitori, seguì la sua chiamata, ed entrò qui da noi a quindici anni.

Le si diede il nostro Santo Abito.

Ebbe la fortuna di avere per Maestra la defunta nostra virtuosa Suor Margherita Maria Alacoque, che, vedendo di aver tra le mani una Figlia con grande vocazione e con una fermezza di coraggio al di sopra della sua età, si sforzò di formarla secondo il nostro spirito, distruggendo il suo, poco portato alla semplicità e all'umiltà, non risparmiandole né le penitenze né le correzioni, senza aver riguardo allo stato di languore in cui ella fu per tutto il suo Noviziato, avendo il colorito pallido – benchè ella avesse una grande cura della sua salute – cosa che dava anche luogo alla nostra cara defunta, di usare molte violenze per vincere il suo disgusto, avendole la sua degna Direttrice indicato ciò che lei voleva che mangiasse ad ogni pasto, di cui non osava dispensarsi, benchè fosse costretta a vomitare all'uscita dalla tavola.

La sua obbedienza ebbe un successo miracoloso.

Nell'occasione della sua Professione, la sua Maestra le ordinò di chiedere abbastanza forze per servire la Religione e la sua guarigione sotto il lenzuolo mortuario.

Ella lo fece e se ne rialzò con un colorito e un'aria di salute, che ci sorprese tutte.

Era la più amabile persona del mondo; anche, è vero confessare che ella era il cuore di questa Comunità, che non si può consolare per la sua perdita.

La si considerava come uno dei migliori elementi, una Figlia a cui si poteva confidare tutto, essendo d'un segreto e d'una prudenza estrema, di molto spirito e ragione, ma soprattutto un'incantevole costanza d'umore.

Appartiene alla nascita che non le si abbia mai notato un momento d'alterazione, essendo sempre disposta a prestare

rendre service malgré les contre-temps quelquefois inévitables ; et, si elle se trouvait dans l'impossibilité de faire plaisir, elle payait, au moins, d'une excuse si honnête, qu'on ne pouvait lui en savoir mauvais gré.

Un cœur si bien fait ne pouvait éviter d'avoir du penchant pour la créature. Ç'a été une matière de combats pour notre chère défunte. Elle était aimable : on prenait de l'inclination pour elle et elle savait rendre un parfait retour, ce qui lui causait des reproches intérieurs touchant la fidélité qu'elle devait à son Époux, qui, pour l'attirer à lui, a fait que, dans des rencontres, on n'ait pas eu pour elle tout ce qu'elle méritait. Une fois qu'ayant témoigné beaucoup d'empressement pour une sœur et d'envie de lui plaire, celle-ci ne lui parut que plus froide et plus indifférente, elle se prosterna devant le saint Sacrement et avoua qu'elle y avait goûté des douceurs bien capables de la dédommager de l'infidélité de la créature.

Son inclination pour la lecture lui fournit une matière de sacrifice, ayant fait vœu, près de deux ans avant sa mort, de ne lire aucun livre qui pût détourner son esprit de Dieu et quoiqu'elle se trouvât dans des occasions où elle ne manquait pas d'envie de se satisfaire, elle s'est parfaitement soutenue. La *Guide des pécheurs* de Grenade et les *Sermons* du Révérend Père de La Colombière faisaient toute son application.

Son attrait intérieur était tout de crainte, tremblant de frayeur sous la puissante main de Dieu, ce qui la pénétrait surtout à l'égard des sacrements et l'aurait portée à s'en retirer, si ses supérieures, pour qui elle avait un profond respect, ne l'avaient rassurée. Elle leur découvrait jusques au fond de son âme, et, quelque peinée qu'elle fût, elles avaient le pouvoir de la tranquilliser.

Nous sommes privées de tout ce qu'elle avait écrit de son intérieur, ayant prié une de nos sœurs de brûler tous ses papiers ; elle lui a gardé une fidélité qui ôte à Vos Charités bien des sujets d'édification.

servizio, malgrado i contrattempi talvolta inevitabili; e, se si trovava nell'impossibilità di fare un piacere, usava, almeno, una scusa così onesta, che non si poteva sapergliene cattivo gradimento.

Un cuore così ben fatto non poteva evitare d'avere simpatia per la creatura.

E' stato un argomento di combattimenti per la nostra cara defunta.

Era amabile, si prendeva dell'inclinazione per lei, e lei sapeva restituire un perfetto contraccambio, cosa che le provocava dei rimproveri interiori quanto alla fedeltà che lei doveva al suo Sposo, che, per attrarla a Sé, ha fatto sì che, negli incontri, non si abbia avuto per lei tutto ciò che meritava.

Una volta avendo manifestato molta premura per una Suora e molta voglia di esserle gradita, (e) questa le parve più fredda e più indifferente, ella si prostrò davanti al Santissimo Sacramento e confessò che vi aveva gustato delle dolcezze molto capaci di risarcirla dell'infedeltà della creatura.

La sua inclinazione per la lettura le fornì un motivo di sacrificio, avendo fatto voto, quasi due anni prima di morire, di non leggere nessun libro che potesse distogliere il suo spirito da Dio, e, benchè si trovasse in delle occasioni in cui non mancava la voglia di soddisfarsi, s'è perfettamente sostenuta.

La *Guida dei peccatori* del Granada e i *Sermoni* del Reverendo Padre de La Colombière formavano tutta la sua applicazione.

Il suo fascino interiore era tutto di timore, tremante di spavento sotto la Potente Mano di Dio, cosa che le penetrava soprattutto nei confronti dei Sacramenti e l'avrebbe portata ad allontanarsene, se le sue Superiore, per le quali ella aveva un profondo rispetto, non l'avessero rassicurata.

Ella scopriva loro fino al fondo della sua anima, e, benchè ella fosse addolorata, esse avevano il potere di tranquillizzarla.

Siamo testimoni di tutto ciò che aveva scritto sulla sua interiorità, avendo pregato una delle nostre Suore di bruciare tutte le sue carte; ella le ha osservato una fedeltà, che toglie alle Carità Vostre molti motivi di edificazione.

Nous l'avons été de la manière religieuse dont ma sœur Marie-Christine s'est acquittée des charges de robière, lingère et aider aux officières ; mais surtout, elle a rendu de bons services dans l'apothicairerie, où ma sœur de Fautrières l'avait formée et où elle a fait d'excellents actes de vertu, ayant naturellement de la répugnance aux drogues et à panser les plaies, [ce] qu'elle a fait avec une grande charité, malgré la délicatesse de son tempérament.

Son adresse et sa propreté aux ouvrages faisaient les honneurs des supérieures ; elle les leur remettait tous, se privant, par renoncement, d'en donner à Messieurs ses proches, de qui elle recevait mille amitiés.

L'on a tout lieu de croire que sa maladie mortelle a été un abcès à la tête ; les douleurs qu'elle y souffrait et ses maux d'oreilles nous en sont de forts préjugés, ce qui lui causait une insomnie et un dégoût qui la réduisirent dans un abattement extraordinaire, sans pourtant rien rabattre de sa gaieté ordinaire. La pensée de la mort l'occupait continuellement et elle avoua à ma sœur la Déposée qu'elle ne croyait pas de la faire longue. Le jour qu'elle s'alita, une sœur à qui elle avait de la confiance, étant dans sa chambre, la trouva toute en larmes, et, lui ayant demandé le sujet de sa douleur : « C'est, lui dit-elle, que je crains « de me voir dans un état de langueur, où je n'aurai pas « la force de me soutenir dans la pratique de la vertu et « j'aimerais bien mieux mourir promptement. » Elle a été exaucée, n'ayant eu que cinq jours de fièvre continue, avec des vomissements, où Monsieur notre Médecin ne trouvait aucun danger. Cependant, notre unique Mère, qui avait pour cette aimable sœur une vraie tendresse et qui craignait de la perdre, était presque toujours au chevet de son lit, de quoi la chère malade marquait bien de la reconnaissance. Elle lui accorda de se confesser. Elle fit une revue générale, après laquelle elle resta dans une grande paix et dit à son infirmière : « Ma chère sœur, si je meurs,

Noi lo eravamo state per il modo religioso con cui la mia sorella Maria Cristina ha adempiuto gli incarichi di sarta, guardarobiera ed essere di aiuto alle ufficiali; ma soprattutto ha reso buoni servizi nella farmacia, in cui mia Sorella de Foutrières l'aveva formata, e in cui ha compiuto eccellenti atti di virtù, avendo per natura della ripugnanza per le erbe, e a medicare le piaghe, cosa che ha fatto con grande carità, nonostante la delicatezza del suo temperamento.

La sua abilità e la sua pulizia facevano gli onori delle Superiore nei lavori; ella li consegnava tutti a loro, privandosi, per rinuncia, di darne ai signori suoi vicini, da cui ella riceveva mille cortesie.

Si ha proprio ragione di credere che la sua malattia mortale sia stata un ascesso alla testa; i dolori che soffriva e i suoi mali d'orecchi ne sono forti pregiudizi, cosa che le causava un'insonnia e un disgusto, che la ridussero in un abbattimento straordinario, senza neanche abbassare la sua gaiezza ordinaria.

Il pensiero della morte l'occupava continuamente, e lei confessò alla mia Suora, la Deposta, che non credeva di avere (una vita) lunga.

Un giorno che fu costretta a letto, una Suora con cui aveva confidenza, essendo nella sua camera, la trovò tutta in lacrime, e avendole chiesto il motivo del suo dolore: "E', le rispose, che temo di vedermi in uno stato di languore, in cui non avrò la forza di sorreggermi nella pratica della virtù, e preferirei proprio morire prontamente".

Ella è stata esaudita, avendo avuto solo cinque giorni di febbre continua, con vomiti, dove il nostro signor medico non trovava nessun pericolo.

Però, la nostra Madre unica, che aveva per questa Suora amabile una vera tenerezza e che temeva di perderla, era sempre al capezzale del suo letto, di cui la cara malata era molto grata.

Ella le concesse di confessarsi.

Ella fece una rassegna generale, dopo la quale rimase in una grande pace, e disse alla sua infermiera: "Mia cara Sorella, se muoio, si potrà dire che Dio abbrevia i giorni dell'

« on pourra dire que Dieu abrège les jours de l'impie pour « terminer l'iniquité. » On la trouva, ce même soir, beaucoup mieux et nous nous fîmes toutes un plaisir de lui en marquer notre joie.

Sur le minuit, la sœur qui la veillait lui ayant donné du bouillon, elle se plaignit d'une grande douleur de tête et tomba en syncope. On appelle l'infirmière qui couchait à deux pas de son lit ; à peine la connut-elle. On courut avertir notre Mère qui s'y rendit dans le moment. Elle la vit expirer, le 18 janvier de cette année 1701, âgée de trente et un ans, professe de quinze, du rang des sœurs choristes.

29°

SŒUR MARIE-NICOLE DE LA FAIGE DES CLAINES [1]

Pourrions-nous passer sous silence le Benjamin de Marguerite-Marie, notre chère sœur Marie-Nicole ? Ce n'est pas pour être arrivée la dernière qu'elle fut gratifiée d'une prédilection toute spéciale, mais dans cette jeune fille de quatorze ans notre Bienheureuse Sœur distinguait la modestie, la ferveur et la maturité de Louis de Gonzague ; dès lors elle se plut à lui donner son nom.

En arrivant au Noviciat, M^lle^ de la Faige parut comme naturalisée aux exercices du cloître ; dans un champ si bien préparé il fut facile à notre Bienheureuse de déposer le germe des plus solides vertus, et comme elle voyait dans l'avenir les destinées de ses novices, sa direction pour chacune s'appropriait et s'ajustait aux desseins du Seigneur. Son œil pénétrant entrevit pour sœur Marie-Nicole la croix

1. Novice de la Bienheureuse. Cette *Notice* est empruntée à B, p. 488.

empio per far terminare l'iniquità".

La si trovò, quella stessa sera, molto meglio e tutte ci compiacemmo di mostrarle la nostra gioia.

Verso la mezzanotte, la Suora che la vegliava le dette del brodo; lei si lamentò di un gran dolore alla testa, e cadde svenuta.

Si chiama l'infermiera che dormiva a due passi dal suo letto; la riconobbe appena.

Si corse ad avvertire la nostra Madre, che vi si recò all'istante.

Ella la vide spirare, il 18 gennaio di quest'anno 1701, a 31 anni d'età, e 15 di professione, del rango delle Suore Coriste.

29°:
SUOR MARIA NICOLETTA DE LA FAIGE DES CLAIDES[156]

Potremmo passare sotto silenzio la Beniamina di Margherita Maria, la nostra cara Suor Maria Nicoletta?

Non è per essere giunta ultima, che lei fu gratificata di una predilezione tutta speciale: in questa giovane Figlia di 14 anni la nostra Beata Suora distingueva la modestia, il fervore e la maturità di (San) Luigi Gonzaga; fin da allora ella si compiacque di darle il suo nome.

Arrivando al Noviziato, la signorina de La Faige parve come una naturalizzata negli esercizi del Chiostro; in un campo così ben preparato, fu facile alla nostra Beata deporre il germe delle più solide virtù, e, siccome ella vedeva nell'avvenire i destini delle sue Novizie, la sua direzione per ognuna si adeguava e si adattava ai Disegni del Signore.

Il suo occhio penetrante intravide per Suor Maria Nicoletta la croce del Superiorato.

---

[156] **Novizia della Beata. Questa *Notizia* è presa da B, p. 486.**

de la supériorité. Malgré l'attrait dominant de la novice qui n'aspirait qu'à rester cachée et connue de Dieu seul, la prédilection de sa directrice devait s'accomplir en 1732, pour le bonheur de cette Communauté.

Notre chère sœur prit l'habit à quinze ans, en 1686, et fut disposée à cette importante action par la bien-aimée du sacré Cœur ; l'année suivante, elle consomma son sacrifice par l'émission des vœux sacrés, pour dévouer ensuite sa personne et sa vie au service de la Religion. Partout elle répandit la bonne odeur de ses vertus ; un céleste parfum trahissait toujours la profonde humilité dont elle aimait à s'envelopper.

Comme sa bonne Maîtresse, notre jeune professe fut mise à l'infirmerie, sous les ordres de sœur Catherine-Augustine Marest. Elle eut le rare talent de contenter en tout son habile officière. Au milieu des travaux pénibles de cet emploi elle conservait une tranquillité ravissante, qui frappa singulièrement la Mère Marie-Gertrude de Pra, professe d'Annecy et déposée de Charolles. Cette digne Mère, passant à Paray pour retourner au cher berceau, fut conduite à l'infirmerie et y soupa pendant Matines. Notre aimable Sœur la servit sans dire une seule parole, par respect pour le grand silence. Le lendemain, la Mère Marie-Gertrude voulut savoir quelle était cette jeune professe dont le silence, la ferveur et surtout la modestie l'avaient si fort édifiée.

Le céleste Époux, qui voyait avec complaisance les progrès de cette âme, voulut en faire la victime de son pur amour. Il permit, dans ses premières années de Religion, qu'un prêtre à qui elle s'adressait pour la seconde fois, lui lançât sans la connaître cette parole imprudente, qu'elle accepta comme un oracle : « Dieu me donne lumière qu'il n'y a point de salut pour vous, si vous ne faites vœu d'exécuter ce qu'il y aura de plus parfait. »

La supérieure hésita à acquiescer sur ce point aux demandes de sa chère fille, dans la crainte que ce ne lui

Malgrado l'attrattiva prevalente della Novizia, che aspirava solo a rimanere nascosta e conosciuta da Dio solo, la predizione della sua Direttrice doveva compiersi nel 1732, per la fortuna di questa Comunità.

La nostra cara Suora prese l'Abito a 15 anni, nel 1686, e fu collocata in questa importante azione della beneamata del Sacro Cuore, l'anno successivo, consumò il suo sacrificio con l'emissione dei Sacri Voti, per votare poi la sua persona e la sua vita al servizio della Religione.

Dappertutto ella sparse il buon odore delle sue virtù; un celeste profumo tradiva sempre la profonda umiltà con cui ella amava avvilupparsi.

Come la sua buona Maestra, la nostra giovane Professa fu messa nell'infermeria, agli ordini di Suor Caterina Agostina Marest.

Ella il raro talento di accontentare in tutto la sua abile Uffciale.

In mezzo ai lavori penosi di questo impiego ella conservava una tranquillità incantevole, che colpì in modo speciale la Madre Maria Gertrude de Pra, Professa d'Annecy e Deposta di Charolles.

Questa degna Madre, passando da Paray per tornare alla sua cara culla, fu condotta nell'infermeria e vi cenò durante il Mattutino.

L'indomani, la Madre Maria Gertrude volle sapere chi fosse quella giovane Professa, di cui il silenzio, il fervore e soprattutto la modestia l'avevano così fortemente edificata.

Lo Sposo Celeste che vedeva con compiacimento i progressi di quest'anima, volle farne la vittima del suo puro amore.

Egli permise, nei suoi primi anni di Religione, che un Sacerdote a cui lei si rivolgeva per la seconda volta, le lanciasse, senza conoscerla, questa parola imprudente, che lei accettò come un oracolo: "Dio mi dà l'illuminazione che non c'è affatto salvezza per voi, se non fate sforzo d'eseguire ciò che vi sarà di più perfetto".

La Superiora evitò ad acconsetire su questo punto alle domande della sua cara Figlia, nel timore che ciò in seguito per lei sarebbe stata una fonte di pene.

fût plus tard une source de peines. Cependant le vœu se fit, et l'ennemi de tout bien ne tarda pas à recommencer ses machinations infernales. Il aspirait à renverser la jeune vierge, lui qui avait abattu les cèdres du Liban. Rien ne fut épargné pour arriver à ses fins. La souffrance étreignit notre sœur jusqu'à l'intime de l'âme, mais dans le temps de ces étranges peines elle eut le courage d'appliquer sur son cœur et sur son bras une médaille embrasée représentant le sacré Cœur ; ce sceau divin protestait à l'enfer que Jésus était tout pour son épouse. Après sa mort, on distinguait encore l'empreinte de ce cachet sacré.

Bien des années se passèrent dans la lutte, la victoire et l'angoisse ; mais pendant un Jubilé, la supérieure ayant conseillé à sœur Marie-Nicole de se faire relever de son vœu, elle obéit.

Tout n'était pas fini pour notre bonne sœur ; il fallut accepter en 1732 le poids de la supériorité. Dieu seul sait ce qu'il en coûta à son âme, uniquement avide de s'ensevelir dans l'oubli. Mais le Seigneur avait parlé, l'humilité dut s'incliner devant l'obéissance ; et pendant six ans, cette Communauté puisa en ce riche fonds les biens qu'y avait autrefois semés la main de notre Bienheureuse.

Après ses deux triennaux, on lui confia la direction des novices. Le moment approchait où Jésus voulait récompenser sa servante ; mais un dernier fleuron manquait à sa couronne, il ne tarda pas de le lui faire acquérir. Un coup violent reçu à la tête détermina une paralysie, qui lui enleva la mémoire, la rendit incapable de tout emploi, et la jeta dans l'infirmité mentale de l'enfance. Les jours de la tribulation cessèrent enfin, et la fidèle servante de Dieu quitta cette vallée de larmes le 27 septembre 1743. Elle était âgée de soixante-douze ans, dont cinquante-six de profession religieuse.

Però il voto si fece, e il nemico d'ogni bene non tardò a cominciare le sue macchinazioni infernali.

Egli aspirava di travolgere la giovane vergine, egli che aveva abbattutto i cedri del Libano.

Niente fu risparmiato per arrivare ai suoi fini.

La sofferenza strinse la nostra Suora, fino all'intimità dell'anima sua, ma nel tempo di queste strane pene ella ebbe il coraggio di applicare sul suo cuore e sulle sue braccia, una medaglia arroventata che rappresentava il Sacro Cuore; questo Sigillo Divino protestò all'inferno che Gesù era tutto per la Sua sposa.

Dopo la sua morte si distingueva ancora l'impronta di questo timbro sacro.

Trascorsero molti anni nella lotta, nella vittoria e nell'angoscia; ma durante un Giubileo, avendo la Superiora consigliato a Suor Maria Nicoletta di farsi sciogliere dal suo voto, ella obbedì.

Non era tutto finito per la nostra buona Suora; bisognò che accettasse nel 1732 il peso del Superiorato.

Dio solo sa ciò che ne costò alla sua anima, unicamente avida di seppellirsi nell'oblio.

Ma il Signore aveva parlato, l'umiltà dovette piegarsi davanti all'obbedienza; e per sei anni, questa Comunità attinse, in questo ricco fondo, i beni che ci aveva seminati la mano della nostra Beata.

Dopo i suoi due triennii, le si affidò la direzione delle Novizie.

Si avvicinava il momento in cui Gesù voleva ricompensare la sua serva; ma mancava un'ultima Gemma alla sua Corona, (ed) Egli non tardò a fargliela acquistare.

Un violento colpo, ricevuto in testa, determinò una paralisi, che le tolse la memoria, la rese incapace di ogni occupazione, e la gettò nell'infermità mentale, come un infante.

Infine i giorni della tribolazione cessarono, e la serva fedele lasciò questa valle di lacrime il 27 settembre 1743.

Aveva 72 anni d'età, di cui 56 di Professione Religiosa.

30°

SŒUR MARIE-THÉRÈSE BASSET [1]

Cette fille de choix et de grâces était d'une riche famille de la ville de Roanne, Monsieur son frère en étant actuellement le maire perpétuel. Elle fut les délices de Messieurs ses parents par ses qualités charmantes de corps et d'esprit. On n'oublia rien pour les cultiver et pour en faire une personne des plus accomplies, à quoi on réussit parfaitement.

A dix-huit ans, par la mort de Madame sa mère, notre jeune fille se vit chargée du maniement de toutes les affaires de la famille, Monsieur son père lui en ayant laissé la conduite. Elle répondit à cette confiance avec une sagesse et une habileté admirables. Malgré les soins qu'elle prenait de toute sa maison, elle était enchantée du monde et de son faux brillant, trouvant toujours du loisir pour être de toutes ses parties les plus agréables, ayant su trouver l'art de joindre la plus sévère modestie avec un enjouement qui la faisait rechercher dans les conversations dont sa belle humeur était l'âme et le plaisir. Son mérite personnel, joint à son bien considérable, lui attirèrent une foule de prétendants. Un seul eut le bonheur de lui plaire ; mais il en coûta cher à tous deux ; le Seigneur permis qu'il fût tué dans un duel, par son rival le plus déclaré, qui ne pouvait souffrir la préférence que lui donnait sur lui Mademoiselle Basset.

Un accident si funeste pénétra son cœur du néant de la

1. Résumé de la *Notice* jointe à la *Circulaire* de la Mère Claude-Angélique Perrette, en date du 17 décembre 1717. Sr M.-Th. Basset comme les deux suivantes, Sr de la Martinière et Sr Jeanne-Françoise Chalon, connurent la Bienheureuse à l'époque où elle remplaçait au noviciat la Mère de Châteaumorand, directrice.

30°:
SUOR MARIA TERESA BASSET[157].

Questa figlia prescelta e di grazia, apparteneva ad una ricca famiglia della città di Roaune, essendone attualmente il suo signor fratello il sindaco perpetuo.

Ella fu la delizia dei suoi signori genitori per le sue qualità attraenti di corpo e di spirito.

Non si dimenticò nulla per coltivarle, e farne una tra le persone più compite, in cui riuscì perfettamente.

A 18 anni, per la morte della sua signora madre, la nostra giovane figlia si vide incaricata dell'amministrazione di tutti gli affari della famiglia, avendole il suo signor padre lasciato la guida.

Ella rispose a questa fiducia con una saggezza ed un'abilità ammirevoli.

Malgrado le cure che lei aveva di tutta la sua casa, era incantata dal mondo, e dalla sua falsa lucentezza, provando sempre piacere ad essere in tutte le sue parti più piacevoli, avendo saputo trovare l'arte di unire la più severa modestia, con una vivacità che la faceva ricercare le conversazioni, di cui il suo buon umore era l'anima e il piacere.

Il suo merito personale, unito ai suoi beni considerevoli, le attiravano una folla di pretendenti.

Uno solo ebbe la fortuna di piacerle; ma ne costò caro a tutti e due; il Signore permise che egli fosse ucciso in un duello, dal suo rivale più dichiarato, che non poteva sopportare la preferenza che gli dava su di lui la signorina Basset.

Un così funesto incidente penetrò il suo cuore col niente della creatura, e con la vanità di tutto quanto non è

---

[157] **Riassunto della *Notizia* unita alla *Circolare* di Madre Claudia Angelica Perrette, in data 17 dicembre 1717. Suor M. T. Basset, come le due successive, Suor de Martinières e Suor Giovanna Francesca Chelon, conobbero la Beata nel tempo in cui ella sostituiva nel Noviziato la Madre de Châteaumorand, Direttrice.**

créature et de la vanité de tout ce qui n'est point Dieu. Elle tourna dès lors toutes ses pensées vers Lui et, sous la conduite d'un prudent directeur, consacra tout son temps aux exercices de la charité. Ses aumônes allaient jusqu'à la profusion ; mais c'est surtout elle-même qu'elle dépensait sans ménagement. Une personne d'une vie si parfaite paraissait comme nécessaire dans le monde pour en être l'exemple; mais une voix secrète l'appelait au désert de la religion pour y vivre dans un dénuement universel de toutes choses. L'attrait fut si violent qu'il ne lui fut pas possible d'y résister.

« La réputation qu'elle s'était acquise dans Roanne, surtout à cause de ses charités, alarma toute la ville, lorsqu'on apprit le dessein qu'elle avait de la quitter. Les principaux résolurent de s'opposer à sa sortie et de l'arrêter en chemin. Mais Dieu qui l'avait destinée pour le bonheur de cette maison, ne permit pas qu'ils fussent assez heureux pour exécuter leur entreprise. Celle de notre chère sœur, partant du conseil souverain, fut encore mieux concertée. Rien ne put la retenir. » Elle arriva céans, après nous avoir envoyé sa bibliothèque, si bien fournie de toutes choses, qu'elle nous fit un présent très considérable.

Mais quelle fut la surprise de notre chère prétendante, lorsqu'elle se vit, à l'âge de vingt-quatre ans, dans la soumission et dépendance d'une novice, elle qui avait toujours gouverné ! Accoutumée à faire de grandes actions pour la charité, celles qu'on lui prescrivait lui paraissaient des bagatelles. Mais la maîtresse des novices lui fit si bien comprendre la grandeur et le prix de l'obéissance dans les choses les plus légères que l'amour dont elle brûlait pour sa vocation lui rendit facile et même estimable ce qui lui avait paru d'abord si petit. Sa vêture eut lieu le 21 septembre 1687 et sa profession le 17 octobre 1688.

Son esprit était universel, disait-on dans la Communauté, où on lui reconnaissait du *génie* pour les affaires. Elle les

affatto Dio.

Ella, da allora, volse tutti i suoi pensieri verso di Lui, sotto la guida d'un prudente Direttore, consacrò tutto il suo tempo agli esercizi della carità.

Le sue elemosine andavano fino alla profusione; ma è soprattutto se stessa che lei spendeva senza risparmio.

Una persona con una vita così perfetta pareva come necessaria nel mondo per esserne l'esempio; una voce segreta la chiamava al deserto della Vita Religiosa, per viverci in un annientamento universale di tutte le cose.

L'attrattiva fu così violenta che non le fu possibile resistervi. "La reputazione che s'era guadagnata in Rouane a causa delle sue carità, allarmò tutta la città, quando si venne a sapere il progetto che lei aveva di lasciarla.

I principali decisero di opporsi alla sua uscita, e di fermarla nel viaggio.

Ma Dio che l'aveva destinata per la felicità di questa casa, non permise che essi fossero abbastanza fortunati per eseguire la loro impresa.

Quella della nostra cara Suora, partendo da un consiglio sovrano, fu anche concertata meglio.

Niente potè trattenerla".

Ella arrivò qui da noi, dopo averci mandato la sua biblioteca, così ben fornita di ogni cosa, di cui lei ci fece un dono molto considerevole.

Ma quale fu la soprpresa della nostra cara Probanda, quando si vide, all'età di 24 anni nella sottomissione e nella dipendenza di una Novizia, ella che aveva sempre governato!

Abituata a fare grandi azioni per la carità, quelle che le prescrivevano, le parevano bazzecole.

Ma la Maestra delle Novizie le fece capire così bene la grandezza e il premio dell'obbedienza nelle cose più leggere, che l'amore di cui lei ardeva per la sua Vocazione, le rese facile e anche stimabile ciò che all'inizio le era parso così piccolo.

La sua Vestizione ebbe luogo il 21 settembre 1687, e la sua Professione il 17 ottobre 1688.

Il suo spirito era universale, si diceva nella Comunità, dove le si riconosceva del genio per gli affari.

entendait, en effet, si parfaitement que Messieurs nos avocats en étaient surpris. Un d'entre eux assurait qu'elle lui avait souvent donné des lumières.

C'était une officière charmante, dont les aides se trouvaient trop heureuses. Jamais on n'a vu une plus excellente infirmière, regardant les malades comme la vive image de Jésus-Christ crucifié, elle avait pour elles des tendresses infinies, *les servant d'un cœur royal*.

Elle disait que la volonté de son Dieu faisait toutes ses délices et que toutes choses lui étaient indifférentes. La pensée de la mort ne la troublait nullement et lorsque l'heure en vint pour elle, ce fut avec bonheur qu'elle l'accueillit.

A ses derniers moments, elle entonna le *Te Deum*, et, soudain, perdit la parole. Peu après, elle expirait « dans une ardeur de séraphin ».

C'était le 26 février 1716 ; elle était âgée de 53 ans, dont 28 de profession religieuse.

31°

SŒUR FRANÇOISE-SÉRAPHIQUE DE MARTINIERES [1]

Née dans un haut rang, sœur Françoise-Séraphique méprisa toujours le faux éclat mondain et ne se fit gloire que d'apprendre à s'humilier. Ses contemporaines ont écrit : « Elle était si fort persuadée de son néant qu'elle disait à tout événement contraire : *Au rien, il n'est rien dû!* Elle affectait souvent, quoiqu'elle eût de l'esprit de ne pas comprendre les choses qu'elle entendait très bien. Elle

1. Résumé de la *Notice* jointe à la *Circulaire* de la Mère Claude-Angélique Perrette, en date du 17 décembre 1717.

Ella li capiva in modo così perfetto, che i nostri signori Avvocati ne rimanevano sorpresi, (e) uno di essi le assicurava che lei spesso gli aveva dato dei lumi.

Era una Ufficiale incantevole, con cui le aiutanti si trovavano molto felici.

Non si è vista mai un'Infermiera più eccellente, che considerava le malate come l'immagine viva di Gesù Cristo Crocifisso, aveva per esse delle tenerezze infinite, servendole con un cuore reale.

Ella diceva che la Volontà del suo Dio faceva tutte le sue delizie, e che tutte le cose le erano indifferenti.

Il pensiero della morte non la turbava per nulla, e quando per lei ne venne l'ora, fu con felicità che lei l'accolse.

Nei suoi ultimi momenti, intonò il *Te Deum*, e, improvvisamente perse la parola.

Poco dopo, spirava "con un ardore di Serafino".

Era il 26 febbraio 1716; ella aveva 53 anni d'età, di cui 26 di Professione Religiosa.

31°:
SUOR FRANCESCA SERAFICA DE MARTINIÈRES[158].

Nata in un alto rango, Suor Francesca Serafica de Martinères disprezzò sempre il falso clamore mondano e se ne fece gloria ad imparare ad umiliarsi.

Le sue Contemporanee hanno scritto: "Era così convinta del suo niente in ogni evento contrario: *Al niente, niente è dovuto!*

Ella spesso fingeva, benchè avesse dell'intelligenza, di non capire le cose che capiva molto bene.

---

[158] **Riassunto della *Notizia*, aggiunta alla *Circolare* della Madre Claudia Angelica Perrette, in data 17 dicembre 1717.**

cédait à tout le monde et il serait bien difficile d'exprimer la sainte avidité qu'elle avait d'acquérir cette vertu divine, par des actes réitérés, suppliant ses supérieures de lui en fournir en tous rencontres, ne trouvant de plaisir que dans l'humiliation. Elle s'attachait à toutes les petites pratiques de vertu, disant : « *Je ne suis pas capable d'en faire de grandes* », prenant toujours le plus bas et le plus pénible dans tous les offices. Elle glanait, pour ainsi dire, après les autres, comme la sage Ruth, ne laissant échapper aucune occasion d'enrichir son trésor de mérites. L'amour à la vie cachée et commune était son attrait ; tout ce qui était élevé et sublime lui était suspect, brûlant d'envie d'être une véritable fille de la Visitation, par la pratique de cette humilité douce et pénétrante. »

Sa vocation pour ce saint Ordre avait germé dans son âme dès qu'elle eut pris connaissance de nos saintes Règles, que lui envoya un jour, avec permission, notre sœur de Lyonne, sa parente. Remarquant qu'à la Visitation il y a un rang de sœurs associées [1], elle s'écria soudain : « *Je suis Sainte-Marie ! Dieu et saint François de Sales ont établi cet Institut pour moi !* » Mais de se déprendre du monde ne lui fut pas chose facile, car elle y était enlacée par les liens de la plus fraternelle tendresse, vivant chez Monsieur son frère, ayant avec Madame sa belle-sœur une intimité extraordinaire et menant ensemble la *vie dévote*, selon les enseignements que saint François de Sales donne à *Philothée*. Ne pouvant arriver à obtenir le congé d'entrer au couvent, elle s'avisa un jour d'un stratagème qui lui réussit merveilleusement : « La violence de l'attrait et celle qu'elle souffrait de n'y pouvoir répondre l'avait fait tomber malade de la fièvre quarte. Un jour, que l'accès la retenait au lit et qu'elle comprit que Monsieur son frère et sa belle-sœur

1. C'est-à-dire de sœurs qui, tout en étant religieuses comme les autres, n'ont pas à chanter le saint office, ce que Mademoiselle de Martinières n'eût pu faire.

bene.

Ella cedeva davanti a tutti, e sarebbe molto difficile esprimere la santa avidità che aveva di acquistare questa divina virtù, con atti ripetuti, supplicando le sue Superiore di fornirgliene in tutti gli incontri, trovando solo piacere nell'umilazione.

Ella si attaccava a tutte le pratiche di virtù, dicendo: "Non son capace di farne grandi", prendendo sempre il più umile e più penoso in tutti gli uffici.

Ella spiegava, ad esempio, dopo le altre, come la saggia Rut, non lasciando sfuggire nessuna occasione per arricchire di meriti il suo tesoro.

L'amore per la vita nascosta e comune era la sua attrattiva; tutto ciò che era elevato e sublime le era sospetto, ardendo di voglia di essere una vera Figlia della Visitazione, con la pratica di quell'umiltà dolce e penetrante".

La sua vocazione per questo santo Ordine era germogliato nella sua anima fin da quando prese conoscenza delle nostre Sante Regole, che le mandò un giorno, con autorizzazione, la nostra Suora de Lyonne, sua parente.

Notando che nella Visitazione c'è un rango di Suore Associate[159], ella esclamò improvvisamente: "Sono di Santa Maria!

Dio e san Francesco di Sales hanno istituito questo Istituto per me!".

Ma allontanarsi dal mondo non fu cosa facile, perché vi era abbracciata con i legami della più fraterna tenerezza, vivendo presso il suo signor fratello, avendo con la sua signora cognata un'intimità straordinaria, e conducendo insieme la vita devota, secondo gli insegnamenti che San Francesco di Sales dà a Filotea.

Non potendo arrivare ad ottenere il permesso di entrare in Convento, un giorno si azzardò con uno stratagemma che le riuscì in modo perfetto: "La violenza dell'attrattiva, e quello che soffriva di non potervi corrispondere, l'aveva fatta ammalare di febbre quartana.

Un giorno che l'accesso (che lei desiderava per il Convento) la tratteneva a letto, e capendo che il signor fratello e sua cognata

---

[159] **Vale a dire di Suore che, pur essendo Religiose come le altre, non devono cantare il Santo Ufficio, cosa che la signorina de Martinières non potè fare.**

étaient à portée de l'entendre, elle contrefit celle qui était tombée en rêverie, disant de toutes ses forces : « Enfin il en faudra donc mourir ou en perdre l'esprit, puisque mon frère et ma sœur s'obstinent à me garder auprès d'eux, malgré la volonté de Dieu et l'envie que j'ai d'être *Sainte-Marie !* » Elle en dit tant, que Monsieur son frère dit à son épouse : « Il la faut contenter ; aussi bien, la perdrons-nous, si elle vient à mourir de la violence que nous lui faisons sur sa vocation ». Ainsi, lui ayant fait promesse qu'il l'amènerait céans dès qu'elle serait guérie, le transport de sa joie fut si grand, que deux jours après, elle se trouva en état de partir. L'ardeur de la fièvre céda à celle du divin amour, qui la conduisait à l'Époux céleste. La jeune prétendante reçut le saint habit le 2 mai 1688 et fit la sainte profession le 29 mai 1689[1].

Telle fut sa générosité au service de Notre-Seigneur qu'on a pu dire qu'elle « ne s'est jamais démentie un moment du don irrévocable qu'elle avait fait à son Dieu de tout elle-même ». Et on ajoute : « Le champ de ses vertus est si vaste qu'il est bien difficile de les mettre toutes au jour, ayant excellé dans toutes celles de son état. C'était la meilleure amie du monde, remarquent encore celles qui furent ses compagnes au monastère. Souvent, des assauts d'amour la réduisaient au mourir. Elle s'en plaignait amoureusement à son Dieu : « *Je n'en puis plus*, lui disait-elle, *ménagez ma faiblesse, ou j'expirerai sous la violence de l'effort de votre amour !* »

Une de ses dernières paroles fut : « *Ma Mère, je passionne de mourir pour aller voir mon Dieu ; quand viendra cet heureux moment ?* » Il arriva le 22 janvier 1718. Sœur Françoise-Séraphique avait 54 ans. Elle laissait deux nièces religieuses céans : sœur Marie-Virginie et sœur Françoise-

1. Dans le *Registre* ordonné par la Loi, son acte de profession est écrit de la main de la Bienheureuse, qui était alors assistante.

erano lì vicino e (potevano) ascoltarla, contraffece ogni riverenza e disse con tutte le sue forze: "Infine occorrerà morirne, quindi, o perderne lo spirito, visto che mio fratello e mia sorella si ostinano a custodirmi vicino a sé, malgrado la Volontà di Dio, e la voglia che ho d'essere a Santa Maria!".

Ella ne disse tante, che il signor suo fratello disse a sua moglie: "Bisogna accontentarla; così la perderemo, se ella viene a morire per la violenza che le facciamo nella sua Vocazione".

Così avendole promesso che l'avrebbe condotta qui da noi appena fosse guarita, il trasporto della sua gioia fu così grande, che due giorni dopo, ella si trovò in grado di partire.

L'ardore della febbre cedette a quella del Divino Amore, che la conduceva allo Sposo Celeste.

La giovane Probanda ricevette il Santo Abito il 2 maggio 1688, e fece la Santa Professione il 29 maggio 1689[160].

Tale è stata la sua generosità nel servizio di Nostro Signore, che si è potuto dire che lei "non è mai venuta meno un momento al dono irrevocabile che aveva fatto al suo Dio di tutta se stessa".

E si aggiunge: "Il campo delle sue virtù è così vasto, che è molto difficile metterle tutte alla luce, avendo primeggiato in tutte quelle del suo stato.

Era la migliore amica del mondo, notano ancora quelle che furono sue compagne nel Monastero.

Spesso, degli assalti d'Amore la inducevano a morire.

Se ne lamentava amorevolemente col suo Dio: "Non ne posso più, gli diceva, risparmiate la mia debolezza, o spirerò sotto la violenza dello sforzo del Vostro Amore!".

Una delle sue ultime parole è stata: "Madre mia, sono appassionata di morire, per andare a vedere il mio Dio; quando verrà questo felice momento?".

Esso arrivò il 22 gennaio 1718.

Suor Francesca Serafica aveva 54 anni.

Lasciava due nipoti Religiose qui da noi: Suor Maria Virginia e Suor Francesca Saveria de Martinières, che presero il

---

[160] **Nel *Registro* ordinato per Legge, il suo Atto di Professione è scritto dalla mano della Beata, che allora era Assistente.**

Xavier de Martinières, qui prirent le saint habit ensemble le 24 juin 1704 et firent, de même, la sainte profession le 10 août 1705. La première mourut le 16 février 1754 et la seconde le 19 août 1724.

32e

SŒUR JEANNE-FRANÇOISE CHALON [1]

Notre très honorée sœur Jeanne-Françoise Chalon, ayant demandé qu'on ne dît rien d'elle après sa mort, que pour lui procurer les suffrages de l'Ordre, nous suivrons son intention, et dirons seulement qu'elle était née dans le sein de la piété même ; tous ceux de sa famille s'étant consacrés à Dieu, le fils aîné dans la Compagnie de Jésus, où il a été recteur, et le cadet fut un saint prêtre et très habile dans les affaires. Il nous a rendu de très bons services dans un procès au Parlement de Besançon. Une de Mesdames ses sœurs a été longtemps supérieure de l'Hôpital de cette ville, et l'aînée, avec celle dont nous écrivons, entreprirent la vie dévote, et firent vœu de chasteté. Monsieur leur frère, qui servait cette maison en qualité de notaire, et qui était un de nos amis, nous proposa cette cadette comme une fille entendue aux affaires, et qui pourrait, dans la suite, conduire notre temporel. On la reçut presque pour ces talents ; mais le Seigneur, qui se joue de nos desseins, ne lui en donna guères d'autres, que ceux qui sont attachés à une vie humble et cachée, toujours passée dans la souffrance, et il lui fit ce présent comme un doux gage de son amour. Elle entra si bien dans cette voie si pénible à la nature, qu'elle lui demanda, sous le drap mortuaire le jour

1. Abrégé joint à la *Circulaire* de la Mère Marie-Hélène Coing, en date du 7 juillet 1743.

Santo Abito, insieme, il 24 giugno 1704, e fecero, ugualmente, la Santa Professione il 10 agosto 1795.

La prima morì il 16 febbraio 1754, e la seconda il 19 agosto 1724.

32°:
SUOR GIOVANNA FRANCESCA CHALON[161].

La nostra onoratissima Suor Giovanna Francesca Chalon, avendo chiesto che non si dicesse nulla di lei dopo la sua morte, se non per procurarle suffragi dell'Ordine, noi seguiremo la sua intenzione, e diremo soltanto che lei era nata nel seno della devozione medesima; tutti quelli della sua famiglia si erano consacrati a Dio, il primogenito nella Compagnia di Gesù, in cui è stato Rettore, e il più piccolo è stato un santo Sacerdote, e molto abile negli affari.

Egli ci ha reso ottimi servizi in un processo, al Parlamento di Besançon.

Una delle signore sue sorelle è stata a lungo Superiora dell'ospedale di questa città, e la primogenita, con quella di cui scriviamo, hanno intrapreso la vita devota, ed hanno fatto voto di castità.

Il loro signor fratello, che serviva questa Casa in qualità di Notaio, e che era uno dei nostri amici, ci propose questa (sorella) minore, come una Figlia che si intendeva di affari, e che avrebbe potuto, in seguito, condurre il nostro affare temporale.

La si ricevette anche per questi talenti; ma il Signore, che si prende gioco dei nostri progetti, non gliene diede molti altri, se non quelli che sono legati ad una vita umile e nascosta, sempre passata nella sofferenza, e le fece questo dono come un dolce pegno del suo amore.

Ella entrò così bene in questa via, così penosa alla natura, che gli chiese sotto il lenzuolo mortuario, il giorno della

---

[161] **Compendio unito alla *Circolare* della Madre Maria Elena Coing, in data 7 luglio 1743.**

de sa profession, de faire son purgatoire en ce monde, grâce que nous avons lieu de croire lui avoir été accordée, selon la prédiction que lui fit notre V. Sœur Alacoque, et tous ses premiers directeurs, surtout le R. P. Rolin, jésuite, qui lui donna par écrit d'avance le précis de toute sa vie religieuse. Aussi n'a-t-elle éprouvé que des croix de corps et d'esprit, toutes choses tournant à la crucifier. Une humeur mélancolique, des violents maux de rate, de goutte, de sciatique, rhumatisme et autres l'ont exercée presque toute sa vie et en ont fait un objet de pitié; elle les a soutenus avec patience tant qu'il lui a été possible, par amour à sa vocation, et un très sincère à la vérité, l'obéissance, le silence et à la charité du prochain. Elle avait une grande ardeur de s'approcher du pain des forts par la sainte communion, recueillant tout ce qu'elle trouvait sur l'amour des croix et se l'appropriant. Le Seigneur, à qui elle était agréable, les lui augmenta par des peines cruelles sur son salut, ne se regardant que comme l'objet des vengeances du ciel, s'en expliquant à toutes les personnes qu'elle rencontrait, d'une manière à toucher jusqu'au fond du cœur, tandis que nous la regardions comme nous en attirant les bénédictions, et ses maux qui croissaient toujours, nous la faisaient considérer comme une âme du purgatoire. Dans ce triste état, toute sa consolation était de dire par jour plusieurs chapelets de *fiat voluntas*.

Enfin, ayant passé toute sa vie dans des douleurs continuelles et toute cachée en Dieu avec Jésus-Christ, elle la finit de même, selon qu'elle l'avait prédit, assurant que sa mort nous surprendrait. Elle était depuis bien des années à l'infirmerie, où elle menait une vie languissante; elle désirait ardemment d'en voir la fin, et de s'aller réunir à son divin Principe, et rien de nouveau ne paraissait devoir l'y conduire. Elle avait demandé le matin de la veille de notre saint Fondateur qu'on la conduisit à confesse; mais lorsqu'elle fut à table pour dîner, le catarrhe se détacha en un

sua Professione, di fare il suo Purgatorio in questo mondo, grazia che abbiamo luogo di credere che le sia stata concessa, secondo la predizione che le fece la Ven. Suor Alacoque, e tutti i suoi primi Direttori, soprattutto il Rev. P. Rolin, Gesuita, che per iscritto le diede in anticipo il compendio di tutta la sua Vita Religiosa.

Così ha provato solo croci fisiche e spirituali, ogni cosa tornando a crocifiggerla: un umore malinconico, i violenti dolori di milza, di gotta, di sciatica, dei reumatismi, l'hanno tenuta in esercizio per tutta la vita, e ne hanno fatto un oggetto di compassione; ella li ha sopportati con pazienza per quanto le è stato possibile, per amore della sua Vocazione, ed un amore molto sincero alla verità, all'obbedienza, al silenzio e alla carità del prossimo.

Aveva un grande ardore ad avvicinarsi al Pane dei forti con la Santa Comunione, raccogliendo ciò che trovava nell'amore alle croci, e se ne appropriava.

Il Signore, a cui era molto gradita, gliele aumentò con pene crudeli per la sua salvezza, considerandosi solo come l'oggetto delle vendette del Cielo, parlandone a tutte le persone che incontrava, in una maniera da toccare fino a fondo il cuore, mentre noi la guardavamo come colei che attira per noi le benedizioni, e i suoi mali, che sempre aumentavano, ce la facevano considerare come un'anima del Purgatorio.

In questo triste stato, tutta la sua consolazione era di dire numerosi Rosari al giorno, (e) il Fiat Voluntas (Tua).

Infine, dopo aver passato tutta la sua vita tra continui dolori, e tutta nascosta in Dio con Gesù Cristo, ella la terminò ugualmente come l'aveva predetto, assicurando che la sua morte ci avrebbe sorprese.

Da molti anni era nell'infermeria, e lì conduceva una vita languente; desiderava ardentemente di vederne la fine, e di andare a riunirsi al suo Divino Principio, e non appariva niente di nuovo che dovesse condurvela.

La mattina della Vigilia del nostro Santo Fondatore aveva chiesto che la si portasse a confessarsi; ma quando fu a tavola per cenare, il catarro la soffocò in un istante, e il nostro

instant, et Monsieur notre Confesseur, appelé au moment, la trouva qui expirait sans doute dans le Cœur de son amour crucifié, qui avait toujours été l'objet de sa dévotion. Vous jugez de notre consternation dans une fin si prompte, si l'innocence de sa vie, et ses grandes souffrances ne nous eussent été un sûr garant que le Seigneur l'avait reçue dans le sein de sa miséricorde. Ce fut le 28 janvier 1743 ; elle était âgée de 71 ans, professe de 54, du rang des sœurs choristes. *Dieu soit béni!*

33°

SŒUR M.-C. DE VARENNES DE GLETIN [1]

Notre chère sœur Marie-Constance de Varennes de Gletin était fille d'un gentilhomme de Dombes, plein d'esprit et de mérite. Madame sa mère, de la maison de Lyonne, passe non seulement pour une dame très pieuse, mais qui rend la vertu aimable en sa personne par ses rares qualités et ses gracieuses manières, qui la font estimer et chérir de toute cette ville. Sa chère fille y prit naissance et fut élevée par Madame de Lyonne, sa grand'mère. Dès le berceau, elle fut l'admiration de toutes ses compagnes par sa pénétration et la vivacité de son esprit. A l'âge de deux ans elle faisait des réparties si vives et si spirituelles qu'une fille de quinze ans aurait eu peine à en faire de pareilles. On la mit à l'abbaye de Marcigny, où elle avait de proches parents ; les dames cultivèrent si bien les heureuses dispositions de cette aimable enfant qu'à l'âge de sept ans on ne parlait que du brillant de son esprit et de sa prodigieuse mémoire. Comme ces dames n'épargnèrent rien pour lui donner une

1. Abrégé joint à la *Circulaire* de la Mère de la Garde, du 23 mars 1725. Cette sœur fut l'élève de Marguerite-Marie, au petit habit.

signor Confessore, chiamato all'istante, la trovò che spirava, senza dubbio nel Cuore del Suo Amore Crocifisso, che era sempre stato l'oggetto della sua devozione.

Giudicate la nostra costernazione per una fine così immediata, se l'innocenza della sua vita, e le sue grandi sofferenze non fossero state per noi una garanzia sicura che il Signore l'aveva ricevuta nel Seno della Sua Misericordia.

Ciò fu il 28 gennaio 1743; ella aveva 71 anni, era Professa da 54, del rango delle Suore Coriste.

Dio Sia Benedetto!

33°:
SUOR M. C. DE VARENNES DE GLETIN[162].

La nostra cara Suora Maria Costanza de Varennes de Gletin era figlia d'un gentiluomo di Dombes, pieno d'intelligenza e di merito.

La sua signora madre, della casa de Lyonne, passa non solo per una signora molto pia, ma che rende la virtù amabile nella sua persona, con le sue rare qualità e le sue preziose maniere, che la fanno stimare e prediligere da tutta questa città.

La sua cara figlia vi nacque e fu allevata dalla signora de Lyonne, sua nonna.

Fin dalla culla, fu l'ammirazione di tutte le sue compagne per la sua interiorità e per la vivacità del suo spirito.

All'età di due anni dava delle risposte pronte così vive e così spirituali, che una ragazza di 15 anni avrebbe avuto difficoltà a farne di simili.

La si mise nella Badia di Marcigny, dove aveva dei parenti stretti; le dame coltivavano così bene le felici disposizioni di questa amabile fanciulla, che, all'età di 7 anni, si parlava solo del suo spirito brillante e della sua prodigiosa memoria.

Siccome quelle dame non risparmiarono nulla per darle una

---

[162] **Compendio unito alla *Circolare* della Madre de La Garde, del 23 marzo 1725. Questa Suora fu l'allieva di Margherita Maria, nel Piccolo Abito.**

belle éducation, elle en a conservé une reconnaissance toute des plus vives le reste de ses jours.

A l'âge de dix ans, Madame sa mère la confia à sa chère sœur religieuse céans, notre très honorée sœur de Lyonne. On n'eut pas de peine à remarquer toutes les bonnes qualités de cette jeune demoiselle pendant qu'elle fut au petit habit. Comme elle avait beaucoup de piété, il ne lui fut pas difficile d'écouter la voix du Seigneur, qui l'appelait à sa divine alliance. Elle demanda permission à Madame sa mère d'entrer au noviciat, qui, voulant l'éprouver, résolut de la sortir auprès d'elle pour lui faire voir le monde avant de s'engager à la religion. Ma sœur de Lyonne, sa tante, l'envoya faire ses adieux avant que de sortir à notre V. Sœur Alacoque, qui avait été sa maîtresse ; cette sainte âme lui dit que ce n'était pas la volonté de Dieu qu'elle sortît du monastère, que si elle le faisait, elle n'y rentrerait jamais, perdrait sa vocation et mettrait son salut en danger. Aussitôt notre chère postulante fut dire à Madame sa mère que, pour toutes choses au monde, elle ne quitterait pas d'un instant son cher couvent. Elle obtint à force d'instances son agrément pour entrer au noviciat ; elle en soutint les épreuves avec beaucoup de générosité, ce qui lui mérita de prendre notre saint habit et faire la sainte profession en son temps.

La ferveur a toujours été son caractère, quoi qu'elle fût d'une très petite complexion, allant toujours au-dessus de ses forces, étant fort dure sur elle-même et d'une prévoyance extraordinaire pour prévenir les temps où elle ne pourrait faire ses emplois, d'une soumission édifiante qui lui faisait accomplir à l'aveugle les ordres de ses supérieures, quelque mortifiants qu'ils pussent être. Jamais on ne lui entendait rien dire au désavantage du prochain, toujours prête à lui rendre ses petits services, ne s'excusant presque jamais. Elle fit une fois, entre les autres, un acte héroïque en ce genre. On crut qu'elle avait fait une faute

bella educazione, ella ne ha conservato una riconoscenza intera delle più vive, per il resto dei suoi giorni.

All'età di 10 anni, la signora sua madre l'affidò alla sua cara sorella, Religiosa qui da noi, la nostra onoratissima Suor de Lyonne.

Non si fece fatica a notare tutte le buone qualità di questa ragazza, mentre è stata nel Piccolo Abito.

Siccome ella aveva molta devozione, non le fu difficile ascoltare la Voce del Signore, che la chiamava alla Sua Divina Alleanza.

Ella chiese il permesso alla sua signora madre per entrare nel Noviziato, la quale, volendo provarla, decise di farla uscire, (tenendola) accanto a lei, per farle vedere il mondo, prima di impegnarsi nella Vita Religiosa.

La Suor de Lyonne, sua zia, la mandò a congedarsi, prima di uscire, presso la nostra Ven. Suor Alacoque, che era stata la sua Maestra; quella santa Anima le disse che non era Volontà di Dio che lei uscisse dal Monastero, (e) che, se l'avesse fatto, non vi sarebbe rientrata più, avrebbe perso la sua vocazione e avrebbe messo in pericolo la sua salvezza.

Subito la nostra cara Probanda fece dire a Madama sua madre che, per nessuna cosa al mondo, ella avrebbe lasciato per un istante il suo caro Convento.

Con la forza dell'insistenza ottenne il consenso per entrare in Noviziato; ne sostenne le prove con molta generosità, cosa che le fece meritare di prendere il nostro Santo Abito, e fare a suo tempo la sua Professione.

Il fervore è sempre stato la sua caratteristica, benchè avesse una piccolissima costituzione, andando sempre al di sopra delle sue forze, essendo sempre molto aspra su se stessa, e di una straodinaria lungimiranza per prevenire i tempi in cui non avrebbe potuto fare le sue occupazioni, di una sottomissione edificante che le faceva compiere alla cieca gli ordini delle sue Superiore, per quanto mortificanti potessero essere.

Non le si sentiva mai dir nulla a danno del prossimo, sempre pronta a rendergli i suoi piccoli servizi, non scusandosi quasi mai.

Una volta fece, fra gli altri atti, un atto eroico di questo tipo.

assez considérable et on l'en accusa à sa supérieure, qui lui en fit une forte et vive correction. Notre chère sœur, sans s'excuser, la reçut humblement, à genoux, avec autant de confusion que si elle s'en fût sentie coupable. Quelque temps après, la supérieure lui demanda si elle l'était en effet ; elle lui avoua que non, dont cette chère Mère, très mortifiée, lui dit « Que ne me disiez-vous donc d'abord la vérité ? » Cette humble fille lui répondit que Notre-Seigneur l'avait intérieurement pressée de l'imiter dans le silence qu'il tint dans sa Passion, qui le fit passer pour criminel, quoiqu'il fût l'innocence même ; qu'elle avait tant d'autres défauts dont elle ne la reprenait pas, et qu'elle avait pensé que, peut-être jamais, une pareille occasion ne se présenterait à elle pour faire cet acte de vertu, qu'elle ne voulait pas échapper.

Son aversion pour les emplois était étrange, surtout pour ceux qui avaient quelque distinction ; elle n'a exercé que ceux de coadjutrice, lingère et réfectorière, ayant été aide dans presque tous ceux de la maison. Sa belle mémoire faisait une partie de l'agrément de nos entretiens de l'assemblée d'après vêpres, et elle ne se dispensait presque jamais de cette règle, malgré ses fréquentes migraines et la faiblesse de sa poitrine. Elle eut fort longtemps de grandes insomnies et passait les nuits à produire des actes de toutes les vertus, surtout de contrition et d'amour de Dieu, s'entretenant des souffrances de Jésus-Christ, dont la douloureuse Passion était son attrait et ses plus chères délices. Elle faisait beaucoup de prières vocales, surtout pour les âmes du Purgatoire, et ne manquait jamais de dire l'office des morts pour chacun des parents de nos sœurs, dès qu'elle apprenait leur décès. Quoique sa santé fût fort délicate, nous croyions nous la conserver encore bien du temps, lorsqu'un flux hépatique qu'on ne put arrêter la jeta dans l'étisie. Elle vit approcher sa fin avec une tranquillité merveilleuse, en parlant comme de la chose qui l'embar-

Si credette che ella avesse fatto una mancanza abbastanza notevole, e non l'aveva confessata alla sua Superiora, che gliene fece una forte e viva correzione.

La nostra cara Suora, senza giustificarsi, la ricevette umilmente, in ginocchio, con tanta confusione come se ne fosse sentita colpevole.

Qualche tempo dopo, la Superiora le chiese se ella lo fosse realmente; ella le confessò di no, per cui quella cara Madre le disse, molto mortificata: "Quindi prima non mi dicevate la verità?".

Quest'umile Figlia le rispose che Nostro Signore l'aveva interiormente spinta ad imitarLo col silenzio, che Egli tenne durante la Sua Passione, che lo fece passare per criminale, benchè Egli fosse l'Innocenza Stessa; che lei aveva tanti altri difetti di cui (ella) non la rinproverava, e che aveva pensato che, forse mai, un'occasione simile le si sarebbe ripresentata, per fare questo atto di virtù, che non voleva che sfuggisse.

La sua avversione per gli incarichi era strana, soprattutto per quelli che avevano qualche distinzione; ella ha esercitato solo quelli di coadiutrice, guardarobiera e refettoriera, essendo stata aiutante in quasi tutti quelli della Casa.

La sua bella memoria faceva parte del gaudio dei nostri colloqui, nella riunione dopo i Vespri, e non si dispensava quasi mai da questa Regola, malgrado le sue frequenri emicranie e la debolezza del suo petto.

Molto a lungo ebbe grandi insonnie, e passava le notti a produrre atti di tutte le virtù, soprattuto di contrizione e d'amor di Dio, intrattenendosi sulle sofferenze di Gesù Cristo, la cui dolorosa Passione era la sua attrattiva, e le sue più care delizie.

Faceva molte preghiere vocali, soprattutto l'Ufficio dei morti per ciascuno dei genitori delle nostre Suore, appena veniva a sapere del loro decesso.

Benchè la sua salute fosse molto delicata, credevamo di conservarcela ancora molto tempo, quando un flusso epatico, che non si potè arrestare, la portò al consumamento.

Ella vide avvicinarsi la sua fine con una tranquillità meravigliosa, parlando come della cosa che l'imbarazzasse di

rassait le moins, ne craignant point du tout un si terrible passage. Durant sa maladie, qui a duré près d'un an, l'on n'a jamais eu plus de douceur et de mortification, d'humilité et de soumission que cette chère sœur en fit paraître, surtout à l'égard de ses infirmières, pour qui elle avait la docilité d'un enfant, ce qui ne lui était pas naturel. Elle devint d'une indifférence surprenante pour toutes choses. On la cherchait en elle-même sans pouvoir la reconnaître ; elle n'avait plus ses réparties fines et délicates ni cette riche mémoire, devenant insensible à tout ce qui se passe ici-bas, ne témoignant pas même être touchée de la douleur que Madame sa mère avait de la perdre, lorsqu'elle venait lui rendre visite. Enfin, après avoir pratiqué à la lettre cette maxime de notre saint Fondateur : « *Ne demandez rien et ne refusez rien* », tout le temps de sa maladie, voyant qu'elle augmentait beaucoup, on la munit de tous ses sacrements, et fut ainsi bien préparée aux noces de l'Époux céleste, où il l'invitait le 19 octobre 1723, âgée de 49 ans, professe de 33, du rang des sœurs choristes.

34°

SŒUR MARIE-DOROTHÉE DE CHALONNAY[1]

Cette chère sœur était originaire de Marcigny, d'une famille considérable du lieu. Elle n'a pas été novice de notre Bienheureuse, mais sa petite élève. Elle regarda toujours sa bonne Maîtresse comme la bienfaitrice de son âme et la règle de sa perfection.

Dès son bas âge, cette enfant annonçait d'heureuses dispositions ; elle se dépouillait pour vêtir les pauvres, et se serait consacrée à leur service, si le Seigneur en l'amenant

1. B, p. 491.

meno, non temendo proprio affatto un così terribile passaggio.

Durante la sua malattia, che è durata per quasi un anno, non ebbero mai più dolcezza e mortificazione, umiltà e sottomissione di quella che questa cara Suora ne fece apparire, soprattutto nei confronti delle sue infermiere, verso le quali aveva la docilità d'una bambina, cosa che non le era naturale.

Divenne s'una indifferenza sorprendente per tutte le cose.

Si ricercava la stessa (persona), senza poterla riconoscere; non aveva più le sue risposte pronte, fini e delicate, né quella ricca memoria, divenendo insensibile a tutto ciò che accade quaggiù.

Madama sua madre doveva perderla, quando veniva a farle visita.

Infine, dopo aver praticato alla lettera questa massima del nostro santo Fondatore: "*nulla chiedete e nulla rifiutate*", per tutto il tempo della sua malattia, vedendo che peggiorava tanto, la si muni di tutti i suoi Sacramenti, e fu così ben preparata alle Nozze con lo Sposo Celeste, dove Egli l'invitava il 19 ottobre 1723, a 49 anni d'età, a 33 di Professione, del rango delle Suore Coriste.

34°:
SUOR MARIA DOROTEA DE CHALONNAY[163].

Questa cara Suora era originaria di Marcigny, di una famiglia considerevole del luogo.

Non è stata Novizia della nostra Beata, ma la sua piccola allieva.

Ella guardò sempre la sua buona Maestra, come la Benefattrice della sua anima, e la Regola della sua perfezione.

Fin dalla sua tenera età, questa bambina annunciava felici disposizioni; si spogliava per vestire i poveri, e si sarebbe consacrata al loro servizio, se il Signore, conducendola qui, non

[163] **B, 491.**

ici ne lui eût dévoilé ses adorables volontés. Très jeune encore, elle fut reçue au petit habit sous la conduite de Marguerite-Marie, qui alluma dans ce cœur innocent le feu sacré dont brûlait le sien. L'aimable enfant remarquait avec soin les pratiques de vertus que faisait sa Maîtresse, afin de les imiter. Son désir de se donner à Dieu était si grand, qu'on ne put résister à ses sollicitations pour la prise d'habit. La cérémonie de sa vêture eut lieu le 20 août 1690; mais, hélas ! deux mois plus tard notre Bienheureuse allait quitter la terre. Privée de son puissant secours, sœur Marie-Dorothée tomba dans une espèce de langueur spirituelle qui se prolongea plusieurs années, sans pourtant empêcher l'émission de ses vœux. Au lieu des flammes célestes qui brûlaient auparavant au cœur de cette chère sœur, on voyait avec tristesse la tiédeur, le dégoût et une sorte d'assoupissement moral. Heureusement sa bonne Maîtresse veillait sur elle du haut du ciel, et la jeune disciple se rendit enfin aux poursuites de la grâce. Voici à quelle occasion : témoin de son engourdissement spirituel, une sœur lui donna à lire les écrits de la Bienheureuse ; cette lecture produisit dans son âme un effet merveilleux : les ardeurs du divin amour s'y ravivèrent, et le souvenir de celle qui avait guidé ses premiers pas lui rendit la vigueur et la paix. A partir de ce moment, elle s'abandonna sans réserve à l'esprit de pénitence. Sa soif des souffrances lui fit entreprendre d'imiter l'héroïsme de notre Bienheureuse dans ses étonnantes austérités, et ses supérieures ne crurent pas devoir modérer son ardeur insatiable. Ses disciplines sanglantes se prolongeaient pendant la lecture de la Passion selon les quatre évangélistes. L'eau de vaisselle faisait son breuvage ; et comme Marguerite-Marie, elle n'eut de repos que lorsque le nom de son Bien-Aimé fut gravé sur son cœur en caractères ardents, afin qu'il lui servît de rempart contre les tentations. Un fil de fer rougi au feu et décrivant ce nom béni lui procura cette

le avesse svelato le Sue Adorabili Volontà.

Ancora giovanissima fu ricevuta nel Piccolo Abito sotto la guida di Margherita Maria, che accese in quel cuore innocente il Fuoco Sacro, di cui bruciava il suo.

L'amabile fanciulla notava con cura le pratiche di virtù che faceva la sua Maestra, per imitarle.

Il suo desiderio di darsi a Dio era così grande, che non si potè resistere alle sue sollecitazioni per la presa dell'Abito.

La cerimonia della sua Vestizione ebbe luogo il 20 agosto 1690; ma, ahimè! due mesi più tardi la nostra Beata stava per lasciare la terra.

Priva del suo potente aiuto, Suor Maria Dorotea cadde in una specie di languore spirituale, che si prolungò per parecchi anni, che non impedirono l'emissione dei suoi Voti.

Al posto delle Fiamme Celesti che bruciavano prima nel cuore di questa cara Suora, si vedevano, con tristezza, la tiepidezza, il disgusto, e una specie di assopimento morale.

Fortunatamente la sua buona Maestra vegliava su di lei dall'alto del Cielo, e la giovane discepola si arrese infine alle prosecuzioni della grazia.

Ecco in quale occasione: testimone del suo torpore spirituale, una Suora le diede da leggere gli scritti della Beata; questa lettura produsse nella sua anima un effetto meraviglioso; gli ardori del Divino Amore vi si ravvivarono, e il ricordo di colei che aveva guidato i suoi primi passi, le restituì il vigore e la pace.

A partire da quel momento, ella si abbandonò senza riserva allo spirito di penitenza.

La sua sete delle sofferenze le fece intraprendere d'imitare l'eroismo della nostra Beata nelle sue stupefacenti austerità, e le sue Superiore non credettero di dover moderare il suo ardore insaziabile.

Le sue discipline sanguinanti si prolungavano durante la lettura della Passione, secondo i quattro Evangelisti.

La lavatura di piatti faceva il suo beveraggio; e, come Margherita Maria, ella ebbe riposo solo quando il nome del suo Beneamato fu inciso sul suo cuore a caratteri ardenti, affinchè Egli le servisse da baluardo contro le tentazioni.

Un filo di ferro arroventato al fuoco, e che descriveva quel Nome Benedetto, le procurò quella santa ferita.

sainte blessure. Après sa mort, on en retrouva encore l'empreinte sur sa poitrine.

Mais supprimons tout détail sur ces mortifications, dont le récit ferait frémir, et venons au récit des récompenses que le Seigneur lui départit.

Outre le don des larmes et les douceurs ineffables dont il inondait son âme, quelquefois l'amour divin la transportait tellement, que, forcée de sortir des assemblées de Communauté, elle allait tempérer au jardin le feu qui la consumait. Un jour, dévorée par ces ardeurs séraphiques pendant la récréation, et ne pouvant dissimuler les célestes communications de son âme avec Dieu, elle fut obligée de se retirer. Une sœur l'ayant aidée à faire un tour de jardin, entendit les choses admirables qui s'échappaient de sa bouche sur le bonheur des saints qui jouissent de Dieu, sans craindre de le perdre. Revenue à elle-même et toute confuse d'avoir, sans y penser, laisser apercevoir son ravissement, elle consola son humilité en livrant aux flammes un gros cahier qui contenait le récit des grâces principales dont Dieu l'avait favorisée.

Son unique livre était Jésus crucifié ; notre chère sœur y trouvait la science des sciences, aussi voulait-elle ignorer tout le reste. Le vœu de faire toujours le plus parfait vint donner un nouvel élan à sa vertu ; dès lors elle répétait avec une sainte ardeur : « O mon Dieu ! les liens qui m'unissent à vous ne me fatiguent point ; si je pouvais, je voudrais encore les augmenter et les serrer davantage. »

Au jour de la Visitation de l'année 1708, Dieu lui fit comprendre d'une manière ineffable quel était le bonheur des filles de Sainte-Marie d'être établies sur le mont du Calvaire, où le Bien-Aimé de nos âmes se plaît à verser avec profusion les grâces qu'il nous a acquises par sa Croix ; elle en vit jaillir comme une source intarissable, et il lui fut dit : « Considère ce que perdent celles qui descendent de ce sacré mont, pour chercher de la boue

Dopo la sua morte, se ne trovò anche l'impronta sul suo petto.

Ma eliminiamo ogni dettaglio su queste mortificazioni, il cui racconto farebbe sbalordire, e veniamo al racconto delle ricompense che il Signore le largì.

Oltre al dono delle lacrime, e dei dolori ineffabili con cui Egli inondava la sua anima, a volte l'Amore Divino la trasportava tanto, che, costretta ad uscire dalle riunioni di Comunità, andava a mitigare nell'orto, il Fuoco che la consumava.

Un giorno, divorata da questi Ardori Serafici, durante la ricreazione, e non potendo nascondere le Celesti Comunicazioni della sua anima con Dio, fu costretta ad allontanarsi.

Avendola una Suora aiutata a fare un giro dell'orto, sentì le cose ammirevoli che sfuggivano dalla sua bocca sulla Felicità dei Santi che godono Dio, senza temere di perderlo.

Ritornata in se stessa, e molto confusa di aver, senza pensarvi, lasciato vedere il suo rapimento, consolò la sua umiltà, affidando alle fiamme un grosso quaderno che conteneva il racconto delle grazie principali, di cui Dio l'aveva favorita.

Il suo unico libro era Gesù Crocifisso: la nostra cara Suora vi trovava la scienza delle scienze, così ella voleva ignorare tutto il resto.

Il voto di far sempre la cosa più perfetta venne a dare alla sua virtù un nuovo slancio; fin da allora ella ripeteva con un santo ardore: "O Dio mio! i legami che mi uniscono a Voi non mi affaticano affatto; se potessi, vorrei ancora annientarli e stringerli di più".

Nel giorno della Visitazione dell'anno 1708, Dio le fece capire in un modo ineffabile, qual'era la felicità delle Figlie di Santa Maria nell'essere stabilite sul Monte Calvario, dove il Beneamato delle nostre anime si compiace di versare a profusione, le grazie che Egli ci ha acquistate con la Sua Croce; ella ne vide scaturire come una fonte inesauribile, e le fu detto: "Considera ciò che perdono quelle che scendono da questo Sacro Monte, per cercare fango nei vani piaceri dei sensi.

dans les vains plaisirs des sens. Oh ! qu'il est peu d'âmes persévérantes à ne point sortir d'auprès de leur cher Époux crucifié ! » Reconnaissant avec douleur la vérité de cette parole, notre sœur s'offrit à Jésus pour lui tenir compagnie dans ce délaissement.

Le jour de saint Augustin, elle entrevit une croix obscure ; et le 17 novembre, la vision devenant plus distincte, Jésus lui dit : « Je cherche un cœur pour y planter ma Croix ! » La fervente religieuse présenta le sien ; le Sauveur l'accepta ; dès lors elle ressentit les douleurs excessives, qui, ne satisfaisant point encore sa faim des souffrances, la portaient à redire sans cesse : « Encore plus, Seigneur, encore plus ! »

Notre sœur put enfin savourer jusqu'à la lie le calice de son bon Maître. Une maladie humiliante acheva de consumer ce qui pouvait encore rester en elle d'imparfait, et le 2 janvier 1710, à l'âge de trente-quatre ans, cet ange quitta la terre pour aller se perdre en Dieu.

« Nous ne savions, disent ses contemporaines, ce qui devait l'emporter dans nos cœurs, ou le regret de sa perte, ou la joie de sa béatitude qui éclatait sur son visage ; nous la gardâmes trois jours ; le dernier elle paraissait comme une sainte extasiée, plus vermeille que pendant toute sa maladie. Ses membres restèrent aussi flexibles que son esprit l'avait été sous l'action de la grâce. »

35°

SŒUR M.-ESPÉRANCE DE SENECEZ [1]

ABRÉGÉ JOINT A LA CIRCULAIRE DE PARAY EN DATE DU 4 MARS 1704

Notre très chère sœur Marie-Espérance de Senecez était

1. Sœur du petit habit sous la Bienheureuse.

Oh! quanto son poche le anime perseveranti a non uscire affatto dalla vicinanza del loro Sposo Crocifisso!".

Riconoscendo con dolore la verità di questa parola, la nostra Suora si offrì a Gesù per tenerGli compagnia in quell'abbandono.

Il giorno di Sant'Agostino, ella intravide una Croce Oscura; e il 17 novembre divenendo la visione più distinta, Gesù le disse: "Io cerco un cuore, per piantarvi la mia Croce!".

La fervente Religiosa presentò il suo; il Salvatore l'accettò; da allora in poi sentì i dolori eccessivi, che, non soddisfacendo affatto, ancora, la sua fame di sofferenze, la portavano a ripetere senza tregua: "Ancora di più, Signore, ancora di più!".

La nostra Suora potè infine gustare, fino alla feccia, il Calice del Suo Buon Maestro.

Una malattia umiliante finì di consumare ciò che poteva restare in lei d'imperfetto, e il 2 gennaio 1710, all'età di 34 anni, questo angelo lasciò la terra, per andare a perdersi in Dio.

"Non sapevamo, dicono le sue contemporanee, ciò che dovesse prevalere nei nostri cuori, o il dispiacere della sua perdita, o la gioia della sua Beatitudine, che splendeva nel suo viso; noi la custodimmo per tre giorni; l'ultimo ella appariva come una santa in estasi, più vermiglia che durante tutta la sua malattia.

Le sue membra rimasero così flessibili, quanto il suo spirito lo era stato sotto l'azione della grazia".

35°:
SUOR M. SPERANZA DE SENECEZ[164].
COMPENDIO UNITO ALLA CIRCOLARE DI PARAY, DEL 4 MARZO 1704.

La nostra carissima Suor Maria Speranza de Senecez

[164] **Suora del Piccolo Abito, sotto la Beata.**

de Mâcon, petite-fille de feu Madame de Blessy, notre unique bienfaitrice[1]. Monsieur son père[2] nous la confia dès l'âge de neuf ans, avec l'une de Mesdemoiselles ses sœurs cadettes, qui, dans un âge plus avancé, ne se sentit point inspirée de suivre l'exemple de son aînée, retourna au monde, donnant à notre chère sœur cette occasion de faire à Notre-Seigneur un très grand sacrifice, ayant un cœur fort tendre. Elle se vit, jusqu'à trois fois, à pareille occasion d'avoir auprès d'elle de Mesdemoiselles ses sœurs, sans que la divine Providence ait permis qu'elle eût cette consolation. Cette privation lui était d'autant plus sensible qu'elle était du plus riche naturel qui se puisse trouver et, en fille d'esprit, elle faisait un saint usage de ces voies crucifiantes à la nature. C'était l'âme la plus généreuse et la plus éclairée qu'on puisse connaître. Nous aurions un ample sujet à nous étendre, si son humilité n'avait supplié, à sa mort, notre très honorée Mère Marie-Clotilde de Chaulnes, pour lors notre supérieure, de ne rien écrire d'elle; aussi, pour accomplir la promesse qu'elle lui en fit, nous sommes contraintes de nous limiter à l'édification que nous en avons reçue, qui ne s'effacera jamais de nos mémoires, non plus que ses bons et rares talents naturels, qui la mettaient en état de rendre de grands services à la religion, étant adroite à toute sorte d'ouvrage, discrète, secrète et propre à tout par le caractère, d'un très bon cœur, compatissant, libéral et charitable, même à l'égard de celles qui lui pouvaient donner quelque sujet de chagrin, ayant une conscience timorée à l'ombre du péché. Enfin, cette chère

1. Sœur Marie-Espérance était sœur d'Antoinette-Rosalie de Senecez, du petit habit, angélique enfant qui mourut à treize ans, le 26 avril 1684, après avoir fait conditionnellement les vœux de religion. L'on sait au prix de quel sacrifice la Bienheureuse avait obtenu à la jeune mourante la grâce de recevoir les sacrements en pleine connaissance.

2. Le *Registre mortuaire* ajoute : « Monsieur son père était gentilhomme chez la Reine. »

era di Macon, nipote della defunta Madama de Blessy, nostra unica benefattrice[165].

Il suo signor padre[166] ce l'affidò fin dall'età di nove anni, con una delle sue signorine sorelle minori, che, in un'età più avanzata, non si sentì affatto ispirata di seguire l'esempio della sua primogenita, tornò nel mondo, dando alla nostra cara Suora questa occasione di fare a Nostro Signore un grandissimo sacrificio, avendo un cuore molto tenero.

Ella si vide, fino a tre volte, in uguale occasione, d'avere accanto a sé delle signorine sue sorelle, senza che la Divina Provvidenza avesse permesso che ella avesse quella consolazione.

Questa privazione per lei era tanto più dolorosa, per quanto ella avesse la natura (interiore) più ricca che si possa trovare e, da figlia di spirito, faceva un uso santo di queste vie crocifiggenti per la natura.

Era l'anima più generosa e più illuminata che si possa conoscere.

Avremmo un ampio argomento per dilungarci, se la sua umiltà non avesse supplicato, alla sua morte, la nostra onoratissima Madre Maria Clotilde de Chaulnes, allora nostra Superiora, di non scrivere nulla di lei; così, per mantenere la promessa, che ella gliene fece, siamo costrette a limitarci all'edificazione che ne abbiamo ricevuta, che non si cancellerà mai dalla nostra memoria, neanche i suoi buoni e vari talenti naturali, che la mettevano in grado di rendere grandi servizi alla Vita Religiosa, essendo abile in ogni specie di lavoro, discreta, segreta e adatta a tutto, con il carattere d'un cuore molto buono, misericordioso, generoso e caritatevole, anche nei confronti di quelle che le potevano dare qualche motivo di dispiacere, avendo una coscienza timorata (anche) all'ombra del peccato.

---

[165] **Suor Maria Speranza era sorella di Antonietta Rosalia de Senecez, del Piccolo Abito, angelica fanciulla che morì a 13 anni, il 26 aprile 1694, dopo aver fatto sotto condizione i Voti Religiosi. Si sa al prezzo di quale sacrificio la Beata aveva ottenuto, per la giovane moribonda, la grazia di ottenere i Sacramenti in piena conoscenza.**

[166] **Il Registro mortuario aggiunge: "Il suo signor padre era Gentiluomo presso la Regina".**

et aimable sœur étant un fruit mûr pour l'éternité, ayant toujours été infirme et de délicate complexion, lorsqu'elle nous parut en sa meilleure santé, faisant très bien sa charge d'apothicairesse, elle se sentit atteinte du mal de poitrine. L'on n'oublia rien pour y remédier ; ce fut en vain ; les divers remèdes ne lui donnèrent aucun soulagement. Après dix-huit mois de langueur, qui exercèrent sa patience, elle fit à Dieu le sacrifice de sa vie, avec générosité, n'aspirant qu'au bonheur de jouir de Lui. Elle reçut ses derniers sacrements avec présence d'esprit, qui ne fut interrompue qu'au moment qu'elle nous fut ravie, nous laissant dans le regret de sa perte. Elle était âgée de vingt-neuf ans, dix de profession, du rang des sœurs choristes.

36°

LES SŒURS DE VICHY-CHAMRON [1]

Les de Vichy-Chamron étaient d'illustre naissance, possédaient de grands biens et comptaient les plus nobles alliances dans cette province.

Pendant près d'un siècle, il y eut toujours, à la Visitation de Paray, quelques membres des maisons de Vichy-Chamron et d'Amanzé — qui n'en faisaient qu'une — et avaient aussi des liens de parenté avec les de Lévy de Châteaumorand et les d'Athose.

Sœur Françoise-Marie d'Amanzé, qui reçut le saint habit en 1653, ne mourut que le 11 mars 1700. Ses deux sœurs, Marie-Iacinthe et Anne-Magdeleine d'Amanzé, ne connurent pas la Bienheureuse, la première étant morte en

1. Une prétendante de cette famille fut la cause d'une vraie persécution contre la Bienheureuse. C'est à ce titre que nous donnons cette *notice*.

Infine essendo questa cara ed amabile Suora un frutto maturo per l'eternità, essendo stata sempre malata e di delicata complessione, quando ci apparve nella sua salute migliore, facendo molto bene il suo incarico di farmacista, si sentì colpita dal male di petto.

Non si dimenticò niente per porvi rimedio; fu inutile; i diversi rimedi non le davano alcun sollievo.

Dopo 18 mesi di languore, che esercitarono la sua pazienza, ella fece a Dio il sacrificio della sua vita, con generosità, aspirando solo alla felicità di godere di Lui.

Ricevette i suoi ultimi Sacramenti con presenza di spirito, che fu interrotta solo al momento in cui ella ci fu rapita, lasciandoci nel dispiacere della sua perdita.

Aveva 29 anni d'età, 10 di Professione, del rango delle Suore Coriste.

36°:
LE SUORE DE VICHY-CHAMRON[167].

I De Vichy-Chamron erano d'illustre nascita, possedevano grandi beni, e annoveravano le più nobili parentele in questa Provincia.

Per quasi un secolo, c'è stato sempre, alla Visitazione di Paray, qualche membro della Casa De Vichy-Chamron e d'Amanzé - che ne formavano una sola – e avevano anche dei legami di parentela con i de Levy de Chateaumorand e i d'Athose.

Suor Francesca Maria d'Amanzé, che ricevette il Santo Abito nel 1650, morì solo l'11 marzo 1700.

Le sue due sorelle, Maria Giacinta e Anna Maddalena d'Amanzé, non conobbero la Beata, essendo la prima morta

[167] **Una Probanda di questa famiglia fu la causa di una vera persecuzione contro la Beata. E' a questo titolo che diamo questa *notizia*.**

1664 et la seconde en 1667. Mais, leur mère, la comtesse d'Amanzé, devenue veuve, se retira au monastère, du temps où y vivait la Servante de Dieu. Cette noble dame y passa sept ans, dans la pratique de toutes les vertus, et y rendit le dernier soupir le 4 décembre 1684, après avoir prononcé les saints vœux. Elle fut inhumée, avec l'habit religieux, dans un caveau de notre sépulture.

Vers 1686, une de ses petites-filles, Mademoiselle de Chamron, précédemment élevée « au petit habit », entra au noviciat, « parce que Messieurs ses parents souhaitaient qu'elle s'engageât céans ». Le motif, il faut en convenir, n'était pas des plus surnaturels. Or, la vénérable Sœur Alacoque était alors Maîtresse des novices. A la lumière de Dieu, elle discerna bientôt que cette âme n'était point appelée de Lui à se sanctifier dans l'Ordre de la Visitation, et elle fit tout ce qui était de son devoir pour que, dans de telles conditions, la prétendante ne poursuivît pas son essai. On n'ignore pas quelle tempête se déchaîna alors contre l'humble Directrice, ni tout ce qu'elle eut à souffrir à cette occasion. Les dépositions de la Mère de La Garde et de la sœur du Chailloux donnent, tout spécialement à ce sujet, des détails très circonstanciés [1]. Ce ne fut donc pas seulement le monde qui blâma la Maîtresse des novices et lui imputa comme un crime la sortie de cette « demoiselle de qualité ». Mais, dans la Communauté même, où la jeune fille avait des parentes, on prit parti pour elle contre la sainte, qui subit silencieusement les conséquences de cette persécution et s'en avança d'autant au chemin royal de l'humilité.

Le cardinal de Bouillon, grand ami de la famille de Vichy-Chamron était, sans doute, ce « prince de la terre » devant lequel on avait menacé la Bienheureuse de la faire alors « comparaître, comme un jouet de moquerie ».

1. Cf. t. I, pp. 546 et 518 ; et *Contemporaines*, n° 246, t. II, *Autobiographie*, n° 96.

il 1664 e la seconda il 1667, ma la loro madre, la Contessa d'Amanzé, divenne vedova, si ritirò nel Monastero, al tempo in cui viveva la Serva di Dio.

Questa nobile dama vi passò sette anni, nella pratica di tutte le virtù, e vi rese l'ultimo respiro il 4 dicembre 1684, dopo aver pronunciato i Santi Voti.

Ella fu seppellita con l'Abito Religioso, in una nicchia del nostro sepolcro.

Verso il 1686, una delle sue nipoti, la signorina de Chamron, precedentemente allevata "nel Piccolo Abito", entrò nel Noviziato, "perché i suoi signori genitori desideravano che ella si impegnasse qui da noi".

Il motivo, occorre convenirne, non era tra i più soprannaturali.

Ora, la Venerabile Suor Alacoque, era allora Maestra delle Novizie.

Con l'illuminazione di Dio, ebbe presto il discernimento che quell'anima non era affatto chiamata da Lui a santificarsi nell'Ordine della Visitazione, ed ella compì tutto ciò che era suo dovere, affinchè la Probanda, in tali condizioni, non proseguisse la sua prova.

Non si ignora quale tempesta si scatenò allora contro l'umile Direttrice, né tutto ciò che ella dovette soffrire in quell'occasione.

Le deposizioni della Madre de La Garde e di Suor du Chailloux danno, in modo particolare su questo argomento, dei dettagli molto circostanziati[168].

Non fu soltanto il mondo che biasimò la Maestra delle Novizie e le imputò come un crimine l'uscita di quella "signorina di qualità".

Ma nella Comunità stessa, dove la giovane figlia aveva delle parenti, si prese partito a suo favore contro la santa, che subì in silenzio le conseguenze di quella persecuzione, e se ne avvantaggiò tanto nella via reale dell'umiltà.

Il Cardinale de Bouillon, grande amico della famiglia de Vichy-Chamron, era forse quel "Principe della terra" davanti al quale si era minacciata di farla comparire, come uno "zimbello da canzonatura".

---

[168] **Cf. t. I, pp. 546 e 518; e Contemporanee, n° 246, t. II, Autobiografia, n° 96.**

Cependant, tout finit par s'apaiser au dedans, grâce à l'intervention pleine de délicatesse d'une des sœurs de la prétendante sans vocation. Cette aimable enfant, alors sœur du petit habit, demanda elle-même la sortie de sa sœur « à Messieurs ses proches, s'exposant à mille petits chagrins pour faire plaisir à la Communauté ». Mademoiselle de Chamron quitta donc notre Monastère et rentra dans sa famille. Toutefois, si la Bienheureuse l'avait reconnue inapte à prendre l'esprit de la Visitation, elle ne l'avait point, pour cela, jugée incapable d'embrasser la vie religieuse. Et de fait, dans la suite, Mademoiselle de Chamron entra à l'Abbaye de Sainte-Colombe-lès-Vienne, où elle fut « très sainte religieuse ». Ses rapports avec la Visitation de Paray restèrent toujours excellents. Elle y compta bientôt trois sœurs parmi les professes. Sœur Marie-Joseph et sœur Magdeleine-Victoire de Vichy-Chamron prirent le saint habit ensemble, le 19 octobre 1687, des mains de Son Altesse Eminentissime le Cardinal de Bouillon. Leur profession eut lieu le 30 octobre 1688. Sœur Françoise-Éléonore, leur cadette, les suivit de près. La vêture date du 1er mai 1689 et sa profession du 18 juin 1690[1]. Au noviciat, elle eut le bonheur de recevoir de temps en temps les enseignements de notre Vénérable Sœur Alacoque, qui suppléait quelquefois la directrice, notre sœur de Lévy-Châteaumorand. La Bienheureuse goûtait beaucoup la douceur et simplicité de sœur Françoise-Éléonore, lui écrivant des billets, que celle-ci a « conservés avec beaucoup de soin, pour la perfection de son âme ».

Sœur Marie-Joseph mourut le 28 février 1700, à l'âge de 28 ans. Elle avait demandé de faire son purgatoire en ce monde et mena, en effet, une vie toute crucifiée.

Sœur Françoise-Éléonore se plaisait dans l'humilité,

1. Au *Registre* ordonné par la loi, l'acte de prise d'habit de sœur Françoise-Éléonore est écrit de la main de la Bienheureuse, qui était alors assistante.

Tuttavia, tutto finì per placarsi all'interno, grazie all'intervento pieno di delicatezza di una delle sorelle della Probanda senza Vocazione.

Quell'amabile figlia, allora Suora del Piccolo Abito, chiese ella stessa l'uscita di sua sorella "ai signori suoi congiunti, esponendosi a mille piccoli dispiaceri, per far piacere alla Comunità".

La signorina de Chamron lasciò quindi il nostro Monastero e rientrò nella sua famiglia.

Tuttavia, se la Beata l'aveva riconosciuta inadatta a prendere lo spirito della Visitazione, ella non l'aveva giudicata affatto, per questo, incapace d'abbracciare la Vita Religiosa.

E infatti, in seguito, la signorina de Chamron entrò nell'Abbazia di Santa Colomba-lés-Vienne, dove fu "una Religiosa molto santa".

I suoi rapporti con la Visitazione di Paray rimasero sempre eccellenti.

Ella vi annoverò presto tre sorelle fra le Professe.

Suor Maria Giuseppa e suor Maddalena Vittoria de Vichy-Chamron presero il Santo Abito insieme, il 19 ottobre 1687, dalle mani di Sua Altezzza Eminentissima il Cardinale de Bouillon.

La loro Professione ebbe luogo il 30 ottobre 1688.

Suor Francesca Eleonora, loro (sorella) minore, le seguì da vicino.

La sua Vestizione avvenne il 1° maggio 1689, e la sua Professione il 18 giugno 1690[169].

Nel Noviziato ella ebbe la fortuna di ricevere ogni tanto gli insegnamenti della nostra Venerabile Suor Alacoque, che, a volte, suppliva la Direttrice, la nostra Suor Levy-Châteaumorand.

La Beata gustava molto la dolcezza e la schiettezza di suor Francesca Eleonora, scrivendole dei biglietti, che questa "ha conservati con molta cura, per la perfezione della sua anima".

Suor Maria Giuseppa morì il 28 febbraio 1700, a 28 anni d'età.

Ella aveva chiesto di fare il suo purgatorio in questo mondo, e condusse, infatti, una vita tutta crocifissa.

Suor Francesca Eleonora era contenta di stare nell'umiltà,

---

[169] **Nel Registro prescritto dalla legge, l'Atto di Vestizione di Suor Francesca Eleonora è scritto dalla mano della Beata, che era Assistente in quel periodo.**

bien qu'elle fût douée de réels talents, chantant à ravir et ayant une merveilleuse adresse des doigts : « *Quoiqu'il m'en coûte, je veux être à Dieu sans réserve*, disait-elle. *C'est pour une éternité que je travaille !* » Elle s'endormit dans le Seigneur le 21 novembre 1726, à l'âge de 52 ans. Sœur Magdeleine-Victoire, véritable conquête de la grâce et de l'amour divin, fournit une longue carrière, au cours de laquelle il lui fallut toujours lutter, afin de rester victorieuse. Elle devint une amante du Cœur de Jésus. Un détail touchant le prouve. Lorsqu'en 1733, mourut la sœur de Farges, qui, depuis la mort de la Bienheureuse gardait la première image du sacré Cœur honorée au noviciat, sœur Magdeleine-Victoire pria la Mère Marie-Nicole de la Faige des Claines, alors supérieure, de lui permettre d'hériter de ce trésor. Elle le conserva précieusement jusqu'à son dernier jour, arrivé le 9 août 1737.

LES CORRESPONDANTES DE LA BIENHEUREUSE MARGUERITE-MARIE[1]

37°

SŒUR JEANNE-MADELEINE JOLY[2]

DU MONASTÈRE DE DIJON

Cette humble servante de Dieu fut préparée de bonne heure à sa belle mission. Dès sa plus tendre jeunesse le

1. Au premier rang il faut compter la Mère de Saumaise et la Mère Greyfié. Leurs notices ont été données ci-dessus, parmi les supérieures de Marguerite-Marie.
2. B, t. II, *Avant-propos*, p. 29.

benchè fosse dotata di veri talenti, cantando da incantare, e avendo una meravigliosa abilità delle dita: "Benchè me ne costi, voglio appartenere senza riserva a Dio, diceva lei.

E' per l'Eternità che io lavoro".

Ella si addormentò nel Signore il 21 settembre 1726, a 52 anni d'età.

Suor Maddalena Vittoria, vera conquista della grazia e dell'Amore Divino, compì una lunga carriera, nel corso della quale le fu necessario di lottare sempre, per rimanere vittoriosa.

Ella divenne un'Amante del Cuore di Gesù.

Lo prova un dettaglio commovente.

Quando nel 1729 morì Suor de Farges, che, dopo la morte della Beata custodiva la prima immagine del Sacro Cuore onorata nel Noviziato, Suor Maddalena Vittoria pregò la Madre Maria Nicoletta de la Faige des Claines, allora Superiora, di permetterle di ereditare quel Tesoro.

Ella lo conservò preziosamente fino al suo ultimo giorno, giunto il il 9 agosto 1737.

I CORRISPONDENTI DELLA BEATA MARGHERITA MARIA[170].

37°: SUOR GIOVANNA MADDALENA JOLY[171] (2) DEL MONASTERO DI DIGIONE. (2..)

Quest'umile Serva di Dio fu preparata di buon'ora alla sua bella missione.

---

[170] **Al primo posto bisogna annoverare la Madre de Saumaise e la Madre Greyfié. Le loro notizie sono state date prima, fra le Superiore di Margherita Maria.**

[171] **B, t. II, *Prefazione*, p. 29.**

divin Maître lui donna un ardent désir de se dévouer à son service dans la vie religieuse ; la seule pensée de ne vivre que pour Dieu la comblait de joie. Cependant ces mouvements de ferveur furent un peu ralentis par le séjour qu'elle dut faire encore au milieu du monde. Elle convient dans un de ses écrits qu'à cette époque elle avait beaucoup chancelé, et avait pris quelque goût à la vanité. Dieu la rappela à lui par la crainte de ses jugements, et lui inspira de si grandes frayeurs de risquer son salut dans le siècle, qu'elle se hâta d'obtenir de sa mère la permission d'en sortir. Remarquons en passant que les écarts signalés par son humilité ne furent ni bien longs, ni bien sérieux, puisqu'elle était alors si jeune qu'on dut la laisser parmi les pensionnaires en attendant qu'elle eût l'âge requis. On a lieu de croire que le Dieu des âmes pures commença dès lors à se communiquer à elle et à la faire entrer dans son sacré Cœur par le goût qu'il lui donna pour ses divins abaissements et pour l'exercice de l'oraison. Avant même d'entrer au noviciat elle se lia par le vœu de chasteté perpétuelle, et par ceux d'obéissance et de pauvreté, dans le cas où l'on voudrait bien la recevoir.

Admise à quinze ans, elle entreprit d'abord de ne rien refuser à Dieu, de découvrir toujours son âme avec une entière simplicité à ses supérieures, et d'obéir avec exactitude et persévérance en tout ce qui lui serait enjoint. Elle eut occasion de pratiquer ces trois résolutions dans des circonstances bien exceptionnelles ; car s'étant offerte dès le commencement de son noviciat pour les âmes du purgatoire, d'inconcevables peines intérieures l'assaillirent ; l'épreuve devint terrible ; enfin elle s'en vit délivrée par l'intercession de la très Sainte Vierge. Si les saintes âmes souffrantes furent soulagées par le dévouement de sœur Jeanne-Madeleine, ses sœurs constatèrent aussi les progrès de sa vertu.

« Nous ne doutons pas, ajoutent ses contemporaines,

Fin dalla sua prima giovinezza, il Maestro Divino le diede un desiderio ardente di dedicarsi al Suo Servizio nella Vita Religiosa; il solo pensiero di vivere solo per Dio, la colmava di gioia.

Tuttavia questi moti di fervore si rallentarono un po' per il soggiorno che dovette fare ancora in mezzo al mondo.

Ella ammette in uno dei suoi scritti, che in quel periodo aveva vacillato molto, e aveva preso qualche gusto alla vanità.

Dio la richiamò a Sé con il timore dei Suoi Giudizi, e le ispirò così grandi spaventi di rischiare la sua salvezza nel mondo, che s'affrettò ad ottenere da sua madre il permesso d'uscirne.

Notiamo di sfuggita, che i lanci segnalati della sua umiltà non furono né molto lunghi, né molto seri, poiché allora era così giovane, che si dovette lasciarla fra le collegiali, aspettando che ella avesse l'età richiesta.

Si ebbe luogo di credere, che il Dio delle anime pure, cominciò, fin da allora, a comunicarsi con lei e a farla entrare nel Suo Sacro Cuore con il gusto che egli le dette per i Suoi Divini Abbassamenti e per l'esercizio dell'orazione.

Persino prima d'entrare nel Noviziato ella si legò con il voto di castità perpetua, e con quelli di obbedienza e di povertà, nel caso in cui la si avesse voluta proprio ricevere.

Ammessa a 15 anni, dapprima intraprese a non rifiutare nulla a Dio, a scoprire sempre la sua anima con una completa schiettezza alle sue Superiore, e d'obbedire con precisione e perseveranza in tutto ciò che le fosse stato ordinato.

Ella ebbe occasione di praticare queste tre decisioni in circostanze molto eccezionali; poiché, essendosi offerta fin dal principio del suo Noviziato per le anime del Purgatorio, l'assalirono inconcepibili pene interiori; la prova divenne terribile; infine ella se ne vide liberata dall'intercessione della Santissima Vergine.

Se le Sante Anime Penanti furono alleggerite dalla devozione di Suor Giovanna Maddalena, le sue suore constatarono anche i progressi della sua virtù.

"Non dubitiamo, aggiungono le sue contemporanee, che

« que ce ne soit en retour d'une fidélité si constante que le « divin Époux l'ayant fait entrer dans son Cœur adorable, « la choisit pour en publier les attraits. »

Après six ans de supériorité à Paray, la Mère Marie-Françoise de Saumaise était revenue à Dijon, portant la précieuse semence qui devait être communiquée par ses mains à cette ville. Le germe sacré acquit une croissance qui dépassa tout espoir, après avoir affermi ses racines dans le sol de la Visitation. Sœur Jeanne-Madeleine recueillit avec soin les récits venus de Paray, et quand l'élection du monastère de Moulins éloigna de nouveau la Mère de Saumaise, les paroles qu'elle avait dites fructifièrent en silence.

Au bout de trois ans cette digne Mère rentra dans sa maison de profession (mai 1682) ; elle y retrouva sœur Jeanne-Madeleine Joly de plus en plus embrasée d'amour pour le Cœur de Jésus, et ne soupirant qu'après le bonheur de le faire connaître et aimer. Cette chère sœur, dont la foi était capable de transporter les montagnes, sortit alors de son silence, et crut ne point blesser la résolution qu'elle avait prise de se borner aux seules occupations de Marie. Elle entra dans un saint empressement de servir Notre-Seigneur et de contribuer à sa gloire. Les lettres de notre Bienheureuse Marguerite-Marie indiquent quelques-unes des œuvres bénies du Ciel qui en furent le résultat. Nous dirons seulement ici que ce fut sœur Jeanne-Madeleine qui composa en français (car elle ne connaissait point d'autre langue) la messe, l'office et les litanies du sacré Cœur. Le tout fut traduit en latin par M. Charollais, aumônier de la Communauté, bien digne par sa piété de comprendre ce culte salutaire.

Encouragée par les succès dont Dieu couronnait ses travaux, la pieuse zélatrice sentait croître sa sainte ardeur. Elle s'était préparée à beaucoup de difficultés ; mais les plus grandes de toutes vinrent de la part de personnes recom-

questo sia in cambio d'una fedeltà così costante, che lo Sposo Divino, avendola fatta entrare nel Suo Cuore adorabile, la scelse per pubblicarne le attrattive".

Dopo sei anni di Superiorato a Paray, la Madre de Saumaise era tornata a Digione, portando il Seme Prezioso che doveva essere comunicato con le sue mani a questa città.

Il Sacro Seme acquistò una crescita che superò ogni speranza, dopo aver irrobustito le sue radici nel suolo della Visitazione.

Suor Giovanna Maddalena raccolse con cura i racconti giunti da Paray, e, quando l'elezione del Monastero di Moulins allontanò di nuovo la Madre de Saumaise, le parole che ella aveva dette fruttificarono in silenzio.

Alla fine dei tre anni questa degna Madre rientrò nella sua casa di Professione (maggio 1682); vi ritrovo Suor Giovanna Maddalena sempre più infiammata d'Amore per il Cuore di Gesù, e desiderosa solo della felicità di farlo conoscere ed amare.

Questa cara Suora, la cui fede era capace di trasportare le montagne, uscì allora dal suo silenzio, e credette di non offendere affatto la decisione che aveva presa di limitarsi alle sole occupazioni di Maria.

Entrò in un santo fervore di scrivere su Nostro Signore e di contribuire alla Sua Gloria.

Le lettere della nostra Beata Margherita Maria indicano alcune delle opere benedette dal Cielo, che ne furono il risultato.

Qui diremo soltanto che Suor Giovanna Maddalena compose in francese (poichè non conosceva affatto una lingua diversa) la Messa, l'Ufficio e le Litanie del Sacro Cuore.

Il tutto fu tradotto in latino dal signor Charollais, Cappellano della Comunità, molto degno per la sua pietà di comprendere questo Culto salutare.

Incoraggiata dal successo, con cui Dio premiava i suoi lavori, la pia zelatrice sentiva crescere il suo santo ardore.

Si era preparata a molte difficoltà; ma le maggiori di tutte, vennero (proprio) da parte di persone raccomandabili,

mandables qui traitaient cette dévotion de nouveauté et qui ne pouvaient en goûter la propagation. Cependant l'approbation des supérieurs fut obtenue ; et, en vertu d'une autorisation du Saint-Siège, sollicitée par le monastère de Dijon, le Cœur de Jésus reçut dans cette ville de solennels hommages en 1689. La digne supérieure Marie-Dorothée Desbarres, dont le nom est cité plus d'une fois avec éloge dans la correspondance de notre Bienheureuse, reçut alors une douce récompense de son zèle. En sa considération l'autorité diocésaine devança l'époque fixée pour la fête, afin que cette digne Mère, qui, d'après nos règles, devait être déposée de sa charge à l'Ascension, eût la joie d'inaugurer cette précieuse dévotion. Le premier vendredi de février fut choisi à cet effet. Par une coïncidence remarquable, ce jour concourait avec l'octave de saint François de Sales, comme si ce grand saint eût voulu se joindre à ses filles pour rendre hommage au divin Cœur, qu'il avait honoré avec tant de piété ici-bas. La messe composée par sœur Jeanne-Madeleine Joly fut célébrée avec pompe, et chantée plus solennellement encore après Pâques par MM. les Chanoines de la sainte Chapelle. Ainsi commencèrent les honneurs publics rendus au Cœur adorable de Jésus. La ville de Dijon possède en cela une glorieuse priorité.

Il faut voir les lettres de Marguerite-Marie qui correspondent à cette époque pour connaître les sentiments de reconnaissance dont elle était pénétrée pour la Communauté de Dijon. Notre-Seigneur lui montra plusieurs fois sous des images sensibles combien lui étaient chères les âmes qui lui procuraient ces hommages. Quant à notre chère sœur Joly, elle ne cessait de bénir Celui qui accomplissait ses désirs au delà de ses espérances ; mais comme les amants de la Croix ne sont récompensés de leurs peines que par de nouvelles épreuves, elle passa, aux yeux de certains esprits, pour une téméraire et une orgueilleuse qui

che tacciavano di novità questa devozione, e che non potevano gustarne la diffusione.

Però l'approvazione dei Superiori fu ottenuta; e, in Virtù d'un'autorizzazione della Santa Sede, sollecitata dal Monastero di Digione, il Cuore di Gesù ricevette in questa città, omaggi solenni nel 1689.

La degna Superiora Maria Desbarres, il cui nome è citato più d'una volta con elogio, nella corrispondenza della nostra Beata, ricevette allora una dolce ricompensa del suo zelo.

Per la sua considerazione, l'Autorità Diocesana anticipò l'epoca fissata per la Festa, affinchè quella degna Madre, che, secondo le nostre Regole, doveva essere deposta dalla sua carica all'Ascensione, ebbe la gioia d'inaugurare questa preziosa devozione.

A questo scopo fu scelto il Primo Venerdì del mese di febbraio.

Per una coincidenza notevole, quel giorno era pure l'Ottava di San Francesco di Sales, come se questo gran Santo avesse voluto unirsi alle sue figlie per rendere omaggio al Cuore Divino, che egli quaggiù aveva onorato con tanta devozione.

La Messa composta da Suor Giovanna Maddalena Joly fu celebrata con pompa, e cantata anche più solennenmente dopo Pasqua, dai signori Canonici della Santa Cappella.

Così cominciarono gli Onori pubblici, tributati al Cuore Adorabile di Gesù.

La città di Digione possiede in questo (Onore), una gloriosa priorità.

Bisogna vedere le lettere di Margherita Maria che corrispondono a questo periodo, per conoscere i sentimenti di riconoscenza da cui ella era penetrata per la Comunità di Digione.

Nostro Signore, numerose volte le mostrò, sotto immagini sensibili, come gli erano care le anime che gli procuravano questi Omaggi.

Quanto alla nostra cara Suor Joly, ella non cessava di benedire Colui che realizzava i suoi desideri, al di là delle sue speranze; ma siccome gli Amanti della Croce sono ricompensati delle loro pene, solo da nuove prove, ella passò, agli occhi di alcuni spiriti, per una temeraria ed un'orgogliosa, che voleva distinguersi

voulait se distinguer dans la maison, et avoir des relations au dehors. Ses supérieures même, tout en honorant sa vertu, étaient portées à lui refuser une partie de ce qu'elle souhaitait. Sans se déconcerter, elle allait se prosterner devant le saint Sacrement pour demander à Notre-Seigneur d'inspirer ce qui serait conforme à sa volonté ; puis elle revenait exposer avec confiance et humilité son désir : la cause se trouvait gagnée, et on l'autorisait à suivre les inspirations de son zèle.

Après un premier livre sur la dévotion au sacré Cœur, imprimé en 1686, notre fervente sœur composa *le divin Rendez-vous*, qui fut reçu avec applaudissement et distribué par milliers d'exemplaires. Elle fit aussi une exposition du Cantique des cantiques en l'appliquant au sacré Cœur de Jésus : cet ouvrage eut l'approbation de plusieurs personnes savantes, mais, pour ne pas froisser la modestie de son auteur, il ne fut pas donné au public.

Dieu ne voulait pas que cette âme ardente s'appropriât ce qu'il lui donnait : pendant que ses pieux écrits allumaient l'amour divin dans les cœurs, elle se trouvait souvent réduite à un complet délaissement intérieur, et devenait cette terre déserte, sans voie et sans eau, dont parle le prophète. Mais ni les souffrances cachées, ni les contradictions extérieures ne rebutaient son courage : pourvu que le Cœur de Jésus fût glorifié, son but était atteint. Elle était fortifiée dans ces sentiments par son incomparable amie de Paray : « Estimons-nous heureuses, lui « écrivait celle-ci, quand ce divin Cœur nous jugera dignes « de souffrir, je dis même toutes sortes de peines, contra- « dictions, calomnies et douleurs. » Lorsque Marguerite-Marie eut quitté ce lieu d'exil, elle sembla vouloir se survivre en notre chère sœur Joly, qui devint en quelque sorte la principale promotrice de la dévotion au sacré Cœur. Pendant dix-huit ans on la vit, toujours infatigable, « ava- « ler l'eau très amère des contradictions et humiliations, où « elle était ravie de se voir comme submergée ».

nella Casa, ed avere amcizie al di fuori.

Persino le sue Superiore, pur onorando la sua virtù, erano portate a rifiutarle in parte, ciò che lei desiderava.

Senza sconcertarsi, ella andava a prostrarsi davanti al Santissimo Sacramento per chiedere a Nostro Signore d'ispirare ciò che fosse conforme alla Sua Volontà; poi tornava ad esporre con fiducia ed umiltà il suo desiderio: la causa si trovava vinta, e la si autorizzava a seguire le ispirazioni del suo zelo.

Dopo un primo libro sulla Devozione al Sacro Cuore stampato nel 1686, la nostra fervente Suora compose Il Divino Convegno, che fu accolto con applauso e distribuito in migliaia di copie.

Fece anche un'esposizione del "Cantico dei Cantici", applicandolo al Sacro Cuore di Gesù: quest'opera ebbe l'approvazione di numerose persone dotte, ma, per non offendere la modestia del suo autore, non fu pubblicata.

Dio non voleva che quest'anima ardente si appropriasse di ciò che Egli le dava: mentre i suoi devoti scritti accendevano l'Amore Divino nei cuori, ella si trovava spesso ridotta in un completo abbandono interiore, e diventava quella terra deserta, senza via e senza acqua, di cui parla il Profeta.

Ma né le sofferenze nascoste, né le contraddizioni esterne diminuivano il suo coraggio; purchè fosse glorificato il Cuore di Gesù, il suo scopo era raggiunto.

Ella era fortificata in questi sentimenti dalla sua incomparabile amica di Paray: "Consideriamoci felici, le scriveva questa, quando questo Cuore Divino ci giudicherà degne di soffrire, dico, persino ogni specie di pene, contraddizioni, calunnie e dolori".

Quando Margherita Maria lasciò questo luogo d'esilio, ella parve voler sopravvivere nella nostra cara Suor Joly, che divenne in qualche modo la principale promotrice della Devozione al Sacro Cuore.

Per 18 anni, la si vide sempre infaticabile, "inghiottire l'acqua molto amara delle contraddizioni e delle umiliazioni, in cui era felicissima di vedersi come sommersa".

« Mais enfin, disent ses sœurs, tous ses travaux furent « pesés au poids du sanctuaire, et les larmes qu'elle répan- « dait souvent pour un si digne sujet obtinrent leur récom- « pense. » Elle eut avant sa mort la consolation de voir cette dévotion briller du plus vif éclat, un grand nombre de chapelles érigées en l'honneur du sacré Cœur de Jésus, plusieurs excellents ouvrages composés par des auteurs pieux et savants, et une multitude de personnes s'associant pour rendre jour et nuit leurs adorations à ce divin Cœur. La Confrérie de l'Adoration perpétuelle du sacré Cœur fut établie à Dijon en 1692.

On s'adressait à cette chère sœur de toutes les parties du monde pour faire dire des messes, ou pour obtenir le secours de ses prières. Aussi, pendant les quinze dernières années de sa vie, n'eût-elle d'autre occupation que de prier et d'écrire pour répondre à toutes les demandes. Enfin, ayant achevé l'œuvre qui lui avait été confiée, elle s'achemina vers sa bienheureuse patrie, le 19 octobre 1708. Elle était âgée de soixante-cinq ans, et en comptait quarante-neuf de profession religieuse.

38°

LA MÈRE LOUISE-HENRIETTE DE SOUDEILLES [1]

DU MONASTÈRE DE MOULINS

Issue de deux illustres maisons du Limousin et du Languedoc, dont la vertu ne le cédait en rien à la noblesse, sœur Louise-Henriette de Soudeilles était digne de ses aïeux. La pieuse éducation qu'elle reçut au couvent des Ursulines de Tulle acheva de perfectionner l'ensemble des

1. Notice empruntée à la *Circulaire* de Moulins.

"Ma infine, dicono le sue Suore, tutti i suoi lavori furono pesati nel peso del Santuario, e le lacrime che ella versava per un così degno motivo ottennero la loro ricompensa".

Prima della sua morte ebbe la consolazione di vedere questa devozione, rifulgere del più vivo splendore, un gran numero di Cappelle erette in onore del Sacro Cuore di Gesù, numerose eccellenti opere composte da autori devoti e sapienti, e una moltitudine di persone che si univano per rendere, giorno e notte, le loro adorazioni a questo Cuore Divino.

Nel 1692 fu istituita a Digione la Confraternita dell'Adorazione Perpetua del Sacro Cuore.

Da ogni parte del mondo ci si rivolgeva a questa cara Suora per far dire delle Messe, o per ottenere l'aiuto delle sue preghiere.

Così, durante gli ultimi 15 anni della sua vita, ella non ebbe nessun'altra occupazione se non pregare e scrivere per rispondere a tutte le richieste.

Infine, avendo terminato il lavoro che le era stato affidato, s'incamminò verso la sua Patria Beata, il 19 ottobre 1708.

Aveva 65 anni d'età, e ne contava 49 di Professione Religiosa.

38°:
LA MADRE LUISA ENRICHETTA DE SOUDEILLES[172].
DEL MONASTERO DI MOULINS.

Nata da due illustri famiglie del Limousin e del Languedoc, la cui virtù in nulla era inferiore alla nobiltà, suor Luisa Enrichetta de Soudeilles era degna dei suoi antenati.

La pia educazione che ricevette nel Convento delle Orsoline di Tulle, terminò di perfezionare l'insieme delle felici

[172] **Notizia presa dalla *Circolare* di Moulins.**

heureuses qualités que la grâce et la nature s'étaient plu à réunir en elle dans un si haut degré. Toute jeune encore, « la crainte du Seigneur la prévint tellement dès ce bas âge, qu'étant un jour reprise de quelques petits manquements que son tempérament vif et enjoué lui avait fait commettre, voulant s'en excuser par un mensonge, elle se sentie saisie, dans le moment, d'un tremblement qui l'obligea de confesser sa faute et lui imprima le reste de sa vie une horreur extrême pour toute sorte de dissimulation ».

Elle avait à peine onze ans, quand elle fut admise pour la première fois à la sainte Table. Pénétrée de la grandeur du don ineffable qu'elle venait de recevoir en son cœur, elle éprouva aussitôt le plus impérieux besoin de quelque retour et se consacra sur-le-champ à Notre-Seigneur Jésus-Christ par le vœu de chasteté, sans avoir consulté personne, sinon l'Esprit-Saint, qui l'animait alors.

Tournant toutes les vues intérieures de son âme vers la vie religieuse, elle songea d'abord à se fixer dans le saint asile qui avait abrité son enfance, s'essayant, de loin, à la pratique de la règle de sainte Ursule. Mais bientôt, Dieu lui manifesta clairement qu'il avait, de toute éternité, marqué sa place à la Visitation Sainte-Marie.

Madame la Duchesse de Montmorency, qui avait choisi le monastère de Moulins pour lieu de sa retraite, « et qui, dans la suite, y prit le saint habit de la religion, écrivit à M. de Soudeilles qu'elle lui demandait la cadette de ses filles — qui avait l'honneur d'être sa filleule — pour l'établir auprès d'elle. Ce gentilhomme, qui aimait par préférence son aînée, voulut lui ménager cet avantage, ayant eu lieu de soupçonner dans plusieurs occasions qu'elle avait déjà fixé toutes ses inclinations pour le cloître et la vie religieuse ». Elle n'était âgée que de quinze ans lorsqu'elle entra au monastère de Moulins, l'année 1644.

Il y avait tant de charmes dans tout son extérieur, son esprit était orné de tant de grâces que la pieuse duchesse

qualità che la grazia e la natura s'erano compiaciute di riunire in lei in un così alto grado.

Ancora giovanissima, "il timore del Signore la prevenne (così tanto) fin da quei primi anni, che, essendo stata un giorno richiamata per qualche piccola mancanza, che il suo temperamento vivace e allegro le aveva fatto commettere, volendo scusarsene con una menzogna, ella si sentì colpita, all'istante, da un tremito che la costrinse a confessare la sua mancanza, e le imprersse per il resto della vita un orrore estremo per ogni specie di dissimulazione".

Aveva appena 11 anni, quando per prima volta fu ammesa alla Sacra Mensa (Eucaristica).

Colpita dalla grandezza del Dono Ineffabile, che aveva appena ricevuto nel suo cuore, ella provò subito il più imperioso bisogno di qualche contraccambio, e si consacrò seduta stante a Nostro Signore Gesù Cristo con il voto di castità, senza aver consultato nessuno, se non lo Spirito Santo, che la animava in quel momento.

Volgendo tutte le visioni interiori della sua anima verso la Vita Religiosa, pensò prima a stabilirsi nel santo asilo che aveva ospitato la sua infanzia, cimentandosi, dall'esterno, nella pratica della Regola di Sant'Orsola.

Ma presto Dio le manifestò chiaramente che Egli, da tutta l'eternità, aveva segnato il suo posto nella Visitazione Santa Maria.

La signora duchessa di Montmorency, che aveva scelto il Monastero di Moulins come luogo del suo ritiro "e che in seguito vi prese il Santo Abito della Vita Religiosa, scrisse al signor de Soudeilles, e le chiese la minore delle sue figlie – lei che aveva l'onore di essere sua figlioccia – per stabilirla accanto a sé.

Quel gentiluomo, che prediligeva la sua primogenita, volle risparmiarle quel vantaggio, avendo avuto luogo di sospettare in parecchie occasioni che lei avesse fissato tutte le sue inclinazioni per il Chiostro e la Vita Religiosa".

Ella aveva solo 15 anni quando, nel 1644, entrò nel Monastero di Moulins.

C'erano tante attrattive in tutto il suo aspetto esteriore, il suo spirito era ornato di tante grazie che la pia duchessa non

n'était jamais plus contente que quand elle avait cette aimable postulante auprès d'elle. La maîtresse des novices ne fut pas sans le remarquer; aussi s'attacha-t-elle à opposer un contre-poids à tous ces privilèges flatteurs, ménageant de si rudes épreuves et de si pénétrantes humiliations à sa disciple que, pour jamais, les plus mâles vertus d'abnégation et d'humilité prirent racine dans cette âme. Son noviciat put être regardé comme un modèle de ferveur et de générosité. Il fallait plutôt la retenir que l'exciter dans le labeur des saints exercices de la vie religieuse. Le monastère était alors extrêmement pauvre et les privations de toutes sortes étaient le meilleur pain quotidien de la Communauté. D'une complexion qui eût demandé des ménagements et d'ailleurs habituée à toutes les délicatesses du grand monde, sœur Louise-Henriette eut peut-être plus à souffrir que nulle autre de cet état de choses. Mais toujours fidèle et fervente, elle trouvait du plaisir à se mortifier, immolant à la grâce tout ce qui eût senti la nature.

Ayant prononcé les saints vœux le 1er avril 1646, la jeune professe fut bientôt à même de rendre les plus grands services à sa Communauté, étant capable de s'acquitter à merveille de toutes les charges de la religion. Cependant, tandis que ses vertus et ses talents lui gagnaient de plus en plus l'estime de ses sœurs, Dieu, jaloux de la plus grande sanctification de cette belle âme, la faisait passer par le crible de la douleur. Durant six années, elle fut martyrisée par les plus violentes peines intérieures.

Ce fut dans ce temps-là qu'elle demanda la permission de suivre l'attrait qui la poussait vers les macérations corporelles, et, l'ayant obtenue, on eût dit qu'elle aurait voulu pouvoir se détruire elle-même, tant elle se traitait impitoyablement. « Elle portait fréquemment la haire, des bracelets et des jarretières de chaînes de fer avec des rosettes. Elle prenait de très fréquentes disciplines avec tant de dureté qu'il semblait qu'elle se voulait mettre en pièces, la

era mai più contenta, se non quando aveva accanto a sé quest'amabile Probanda.

La Maestra delle Novizie non restò senza notarlo; così si sforzò di opporsi a tutti quei privilegi adulatorii, tenendo in serbo prove così aspre, e così penetranti umiliazioni per la sua allieva, che, per sempre, le più virili virtù d'abnegazione e d'umiltà si radicarono in quell'anima.

Il suo Noviziato potè essere considerato come un modello di fervore e di generosità.

Occorreva piuttosto frenarla, che stimolarla nel lavoro dei santi esercizi della Vita Religiosa.

Il Monastero era allora estremamente povero, e le privazioni di ogni specie erano il miglior pane quotidiano della Comunità.

D'una costituzione fisica che richiedeva dei riguardi, e, d'altronde, abituata ad ogni delicatezza del gran mondo, Suor Luisa Enrichetta dovette soffrire più di ogni altra di quello stato di cose.

Ma sempre fedele e fervente, provava piacere a mortificarsi, immolando alla grazia tutto ciò che avesse sentito la natura.

Avendo pronunciato i Santi Voti il 1° aprile 1646, la giovane Professa fu presto in grado di rendere i più grandi servizi alla sua Comunità, essendo capace di adempiere a meraviglia tutti gli incarichi della Vita Religiosa.

Però, mentre le sue virtù e i suoi talenti le guadagnavano sempre la stima delle sue Suore, Dio, geloso della maggiore santificazione di quest'anima bella, la faceva passare attraverso il vaglio del dolore.

Per sei anni, fu martirizzata dalle più violente pene interiori.

Fu in quel tempo che ella richiese il permesso di seguire l'attrattiva che la spingeva verso le penitenze corporali, e, avendolo ottenuto, si disse che lei avrebbe voluto poter distruggere se stessa, tanto ella si trattava impietosamente.

"Ella portava spesso il cilicio, braccialetti e giarrettiere di catene di ferro con rosette.

Usava molto frequenti discipline con tanta durezza che pareva che lei si volesse fare a pezzi, rimanendo il posto dove

place où elle l'avait prise en restant souvent toute baignée de sang. Mais ces peines corporelles ne lui paraissaient rien en comparaison des intérieures qu'elle souffrait et qui ne diminuaient point. » Ses tentations contre la foi, surtout, la réduisaient à une sorte d'agonie morale, dont elle ne sortit victorieuse que par l'infinie bonté de Dieu. Ce fut pendant sa retraite de 1654 que le Seigneur la délivra de toutes ses angoisses, faisant succéder à tant d'orages une tranquillité si grande qu'elle ne se reconnaissait plus elle-même. « Elle ne sentait plus que de tendres affections pour Jésus-Christ son Libérateur et de très ardents désirs d'avancer dans les voies de la perfection, en sorte qu'elle ne pouvait se pardonner les moindres négligences et les plus petites infidélités à la grâce. »

Elle excella toujours dans l'obéissance. « Toutes ses supérieures l'ont toujours distinguée dans cette vertu, disant qu'elle était *à leur main* pour toutes choses, sans distinction et sans réplique. » De fait, son respect pour l'autorité atteignit parfois jusqu'à l'héroïsme.

Sachant si bien obéir, elle était digne de commander. On fit bientôt l'heureuse expérience de ses aptitudes pour le gouvernement en lui confiant d'abord la direction des pensionnaires, puis celle des novices. Les élèves et les religieuses qu'elle forma furent son plus bel éloge.

Dès que la Mère de Saumaise eut apporté au monastère de Moulins les premières étincelles de la dévotion au sacré Cœur — en 1679 — et qu'elle eut fait connaître l'âme privilégiée qui recevait les communications célestes, on vit un élan général de ferveur et d'amour s'emparer de la Communauté. Sœur Louise-Henriette se montra l'une des plus ardentes à embrasser la chère dévotion. Heureuse de profiter de la correspondance que la Mère de Saumaise entretenait avec Paray, elle obtint de cette bonne Mère la permission de réclamer une sorte d'union de prières avec la bienheureuse Apôtre du Cœur de Jésus. C'est ainsi que

l'aveva praticata, spesso tutto bagnato di sangue.

Ma le sue pene corporee non le parevano niente, in confronto a quelle interiori che soffriva, e che non diminuivano affatto".

Le sue tentazioni contro la fede, soprattutto, la riducevano ad una specie di agonia morale, da cui ella uscì vittoriosa solo per l'infinita Bontà di Dio.

Nel ritiro del 1654, il Signore la liberò da tutte le sue angosce, facendo subentrare a tante burrasche, una tranquillità così grande, che ella stessa non si riconosceva più.

"Ella sentiva sentimenti più che teneri per Gesù, suo Liberatore, e desideri molto ardenti di proseguire nelle vie della perfezione, tanto che non poteva perdonarsi le minime negligenze e le più piccole infedeltà alla grazia".

Ella primeggiò sempre nell'obbedienza: "Tutte le sue Superiore l'hanno sempre distinta in questa virtù, dicendo che lei era nelle loro mani per ogni cosa, senza distinzione e senza replica".

Infatti, il suo rispetto per l'autorità raggiunse, a volte, perfino l'eroismo.

Sapendo obbedire così bene, era degna di comandare.

Si fece presto la felice esperienza delle sue attitudini per il governo, affidandole dapprima la direzione delle Collegiali, poi quella delle Novizie.

Le alunne e le Religiose che lei educò, sono il suo elogio più bello.

Appena la Madre de Saumaise portò al Monastero di Moulins le prime scintille della devozione al Sacro Cuore - nel 1679 – (e) lei fece conoscere l'anima privilegiata che riceveva le Comunicazioni Celesti, si vide uno slancio generale di fervore e d'amore impadronirsi della Comunità.

Suor Luisa Enrichetta si dimostrò una delle più ferventi nell'abbracciare la cara devozione.

Felice di approfittare della corrispondenza che la Madre de Saumaise intratteneva con Paray, ottenne da questa buona Madre il permesso d'invocare una specie di unione di preghiere con la beata Apostola del Cuore di Gesù.

se nouèrent les liens sacrés qui devaient unir pour jamais ces deux âmes. Le soin avec lequel sœur Louise-Henriette a fidèlement conservé les lettres de la Bienheureuse prouve la vénération avec laquelle elle les recevait, tandis que le confiant abandon qui se remarque dans ces mêmes lettres atteste l'affection qui les a dictées.

Élue supérieure à Moulins après la Mère de Saumaise — en 1682 — la Mère de Soudeilles provoqua une correspondance plus active de la part de son amie de Paray. Le culte du sacré Cœur s'organisait avec un merveilleux succès à la Visitation de Moulins. Qu'il nous suffise de citer, comme preuve, ce passage de la *Vie* de la Mère Louise-Henriette : « Son ardent amour pour Notre-Seigneur Jésus-Christ éclata encore dès que la dévotion à son divin Cœur commença de se répandre, ayant été une des premières supérieures de l'Ordre à qui notre vénérable Sœur Marguerite-Marie Alacoque la communiqua, en lui envoyant deux images en miniature qui représentaient ce sacré Cœur. Notre chère Mère garda la plus petite pour la porter toujours sur elle et elle exposa l'autre à la vénération de la Communauté, dans la chambre où mourut notre vénérable Fondatrice, qui a toujours été pour nous un asile d'une particulière dévotion et qui l'est encore devenue davantage depuis que notre chère Mère y établit cette précieuse image et dédia cette sainte chambre à un oratoire pour honorer ce divin Cœur. On ne peut dire le zèle qu'elle eut pour étendre cette sainte dévotion. Elle en faisait célébrer la fête tous les ans très solennellement dans notre église. Elle conduisait notre Communauté le jour de l'octave et tous les premiers vendredis du mois dans cette chapelle pour y réciter les litanies et faire les actes de consécration et d'amende honorable à ce sacré Cœur. Elle portait toutes les personnes, même séculières, qu'elle connaissait à y mettre toute leur confiance. Elle a distribué un nombre presque infini des petits livres de cette dévotion, en ayant envoyé jusqu'en Canada.

Fu così che si allacciarono i sacri legami che dovevano unire per sempre queste due anime.

La cura con cui suor Luisa Enrichetta ha fedelmente conservato le lettere della Beata, prova la venerazione con la quale ella le riceveva, mentre il fiducioso abbandono che si nota in quelle stesse lettere attesta l'affetto che le ha dettate.

Eletta Superiora a Moulins dopo la Madre de Saumaise – nel 1682 – la Madre de Soudeilles ebbe una corrispondenza più attiva con la sua amica di Paray.

Il Culto del Sacro Cuore si organizzava con meraviglioso successo nella Visitazione di Moulins.

Ci basti citare, come prova, questo passaggio della *Vita* della Madre Luisa Enrichetta: "Il suo ardente Amore per Nostro Signore Gesù Cristo divampò anche, non appena cominciò a diffondersi la devozione al Suo Cuore Divino, essendo stata una delle prime Superiore dell'Ordine a cui la nostra Venerabile Suor Margherita Maria Alacoque la comunicò, mandandole due immagini in miniatura che raffiguravano questo Sacro Cuore.

La nostra cara Madre custodì sempre la più piccola (delle due immagini), per portarla sempre su di sé, ed espose l'altra alla venrazione della Comunità, nella camera dove era morta la nostra Venerabile Fondatrice, che è sempre per noi un rifugio d'una particolare devozione, e che lo è anche divenuto di più, da quando la nostra cara Madre vi stabilì quella preziosa immagine, e dedicò quella santa camera ad un Oratorio, per onorare questo Cuore Divino.

Non si può dire lo zelo che ella ebbe per estendere questa santa devozione.

Tutti gli anni ne faceva celebrare la festa molto solennemente nella nostra Chiesa.

Ella guidava la nostra Comunità il giorno dell'Ottava, e tutti i Primi Venerdì del mese, in questa Cappella, per recitare le Litanie e fare gli Atti di consacrazione e di ammenda onorevole a questo Sacro Cuore.

Ella portava tutte le persone, persino laiche, che ella conosceva, a riporvi tutta la loro fiducia.

Ha distribuito un numero quasi infinito di libriccini di questa devozione, avendone ritrovate fino in Canada.

« La lecture de quelques écrits touchant les miséricordes de ce divin Cœur pour les hommes lui ayant donné la confiance d'obtenir de lui plusieurs grâces très singulières pour l'heure de la mort, qu'on y faisait espérer à ceux et celles qui communieraient le premier vendredi de chaque mois pendant neuf mois de suite, elle entreprit avec toute la Communauté cette neuvaine. Elle se détermina en même temps pour faire édifier une chapelle de ce sacré Cœur dans notre église avec la permission de M. l'Abbé Languet, aumônier de feu Madame la Dauphine et vicaire général du diocèse d'Autun. Le Seigneur bénissant le zèle de notre Mère, il excita les parents de plusieurs de nos sœurs à contribuer aux frais d'une si sainte entreprise, en sorte qu'avec l'argent du présent de communauté de la profession de notre chère sœur de Soudeilles [1] et celui de la prise d'habit de deux novices que notre très honorée Mère avait réservé pour cela, elle eut en très peu de temps une somme assez considérable pour commencer l'ouvrage qui lui tenait si fort au cœur et qui sera un monument éternel de sa piété. »

Aux yeux de sa Communauté comme aux yeux du monde, la Mère de Soudeilles était une supérieure accomplie. Les plus hauts personnages ne s'estimaient pas déplacés auprès d'elle et les têtes couronnées elles-mêmes l'ont honorée de leur bienveillance, le monastère de Moulins ayant assez souvent reçu des visites princières pendant le temps des supériorités de cette bonne Mère. La reine douairière d'Angleterre, Catherine de Bragance, et la reine Marie de Modène, épouse du pieux roi Jacques II, avaient de fréquents entretiens intimes avec elle et la comblaient des témoignages de leur royale amitié. Rien de toutes ces grandeurs ne porta jamais la moindre atteinte à son profond esprit religieux, qui brilla toujours du plus pur éclat, aussi

1. Sœur Louise-Françoise de Soudeilles, nièce de la Mère Louise-Henriette.

"La lettura di alcuni scritti riguardo alla Misericordia del Cuore Divino per gli uomini, le aveva dato la fiducia di ottenere da Lui numerose grazie molto singolari per l'ora della morte, che si facevano sperare a quelli e a quelle che si fossero comunicati il Primo Venerdì d'ogni mese per nove mesi di seguito, e lei intraprese questa Novena con tutta la Comunità.

Si decise, nello stesso tempo, di far edificare una Cappella al Sacro Cuore nella nostra Chiesa, con il permesso di Monsignor l'Abate Languet, Cappellano della defunta Madama la Delfina, e Vicario Generale della Diocesi d'Autun.

Il Signore, che benediceva lo zelo della nostra Madre, stimolò i genitori di parecchie nostre Suore a contribuire alle spese d'una così santa impresa, in modo che, col denaro, dono alla Comunità per la Professione della nostra cara Suor de Soudeilles[173], e quello della presa d'Abito di due Novizie che la nostra onoratissima Madre aveva riservato per questo, ebbe in pochissimo tempo una somma abbastanza considerevole, per cominciare il lavoro che le stava tanto a cuore, e che sarà un monumento eterno della sua devozione".

Agli occhi della sua Comunità, come agli occhi del mondo, la Madre de Soudeilles era una Superiora perfetta.

I più alti personaggi non si consideravano fuori posto accanto a lei, e le stesse teste Coronate l'hanno onorata della loro benevolenza, avendo abbastanza spesso il Monastero di Moulins ricevuto visite Principesche durante il tempo dei Superiorati di questa buona Madre.

La Regina, vecchia signora dell'alta società d'Inghilterra, Caterina di Braganza, e la Regina Maria di Modena, sposa del pio Re Giacomo II, avevano frequenti colloqui intimi con lei, e la colmavano delle testimonianze della loro regale amicizia.

Niente di tutte quelle grandezze attentò mai minimamente al suo profondo spirito religioso, che rifulse sempre del più puro splendore, tanto negli anni della sua

---

[173] **Suor Luisa Francesca de Soudeilles, nipote della Madre Luisa Enrichetta.**

bien dans les années de sa vieillesse que dans celles de sa jeunesse.

Depuis longtemps déjà, Marguerite-Marie était retournée à Dieu, quand la vénérée Mère de Soudeilles acheva sa carrière terrestre. Elle avait alors dépassé l'âge de quatre-vingt-quatre ans et était parvenue à la soixante-huitième année de sa profession religieuse. L'humilité la plus profonde inspira ses dernières pensées, dirigea ses derniers mouvements : « J'ai détruit par mes actions ce que j'ai « enseigné par mes paroles, disait-elle. Si vous saviez le « déshonneur que j'ai fait à l'Ordre ! Mon Dieu, je vous en « demande pardon : ayez pitié de moi ! » Ensuite, prenant le cœur de la sainte Mère de Chantal, elle le mit sur le sien et fit cette prière : « Ma sainte Mère, offrez au divin « Cœur de Jésus les ardeurs du vôtre pour suppléer aux « froideurs du mien. » Peu après, une sainte et douce mort venait couronner cette belle vie. C'était le 24 avril 1714.

39°

SŒUR FÉLICE-MADELEINE DE LA BARGE[1]

VIVE † JÉSUS !

Notre chère sœur Félice-Madeleine de La Barge était de ces âmes choisies par la divine Providence pour être du nombre des fidèles amantes de l'Époux céleste qu'il ne permet pas que le monde connaisse, de peur que sa malice ne corrompe leur innocence. Elle n'avait que cinq ans lorsque notre vénérable Mère de Montmorency rompit sa maison, congédia tous ses officiers et domestiques, pour

1. *Circulaire* de Moulins.

vecchiaia, quanto in quelli della sua giovinezza.

Già da molto tempo Margherita Maria era tornata a Dio, quando la venerata Madre de Soudeilles terminò il suo cammino terrestre.

Aveva, allora, superato l'età di 84 anni, ed era pervenuta al 68° anno della sua Professione Religiosa.

La più profonda umiltà ispirò i suoi ultimi pensieri, diresse i suoi ultimi movimenti: "Ho distrutto con le azioni, ciò che ho insegnato con le mie parole, diceva.

Se sapeste il disonore che ho fatto all'Ordine!

Dio mio, ve ne chiedo perdono: abbiate pietà di me!".

Poi, prendendo il (Reliquiario con il) cuore della santa Madre de Chantal, lo appoggiò sul suo (cuore), e fece questa preghiera: "Santa Madre mia, offrite al Cuore Divino di Gesù gli Ardori del Vostro, per supplire alle freddezze del mio".

Poco dopo, una dolce e santa morte, veniva a coronare quella bella vita.

Era il 24 aprile 1714.

39°:
SUOR FELICIA MADDALENA DE LA BARGE[174].
VIVA + GESU'!

La nostra cara Suor Felicia Maddalena de La Barge era tra quelle anime, scelte dalla Divina Provvidenza per essere del numero delle Amanti fedeli dello Sposo Celeste, che non permette che il mondo conosca, per paura che la sua malizia corrompa la loro innocenza.

Aveva appena 5 anni anni quando la nostra venerabile Madre de Montmorency ruppe la sua casa, licenziò tutti i suoi ufficiali e domestiche, per rinchiudersi

[174] **Circolare di Moulins.**

s'enfermer dans le cloître, où elle retint seulement auprès d'elle cette petite demoiselle, qui était fille de sa dame d'honneur, pour lui procurer l'avantage d'être élevée dans la sainte religion. On ne peut exprimer combien elle a estimé ce bonheur, ni les actions de grâces qu'elle en a rendues à Dieu toute sa vie, avec des sentiments si tendres, qu'il était aisé de connaître qu'elle avait un amour singulier pour sa vocation. Elle commença de s'y former par l'habit et la règle des petites sœurs, à quoi elle eut d'abord assez de peine, étant fort volontaire et presque impliable en plusieurs rencontres. On ne pouvait quasi jamais lui faire avouer qu'elle eût manqué en quoi que ce soit. Cependant, notre vénérable Mère de Montmorency, qui lui souhaitait le bien de la vocation religieuse, témoigna un jour à notre digne Mère de Chantal qu'elle ne croyait pas qu'elle se pût rendre capable d'obtenir cette grâce quelque désir qu'elle en eût. Cette Bienheureuse Mère voulut sonder elle-même sa vocation, et après l'avoir entretenue en particulier elle assura qu'elle serait religieuse et bonne religieuse.

Cette chère sœur a fait voir l'effet de sa prédiction. Dès qu'elle fut en âge d'entrer à l'essai, elle le demanda avec tant d'instance qu'elle fit rompre le dessein qu'on minutait de lui faire voir le monde auparavant et commença son noviciat avec tant de ferveur et d'exacte observance qu'on pouvait juger dès lors ce qu'elle disait depuis : qu'il lui semblait qu'elle était née pour la Visitation ou que l'Institut était fait pour elle, tant elle en aimait et estimait toutes les pratiques et les règlements. En effet, on peut dire que son noviciat n'a point été une ferveur passagère mais un fondement solide de sa perfection, à laquelle elle a continué de travailler sans relâche, par une entière mortification des satisfactions des sens et des commodités de la vie, étant extrêmement sévère pour elle-même ; car nonobstant sa complexion délicate elle était des premières en travail commun, où elle ne s'épargnait point, non plus que dans ses

Nel Chiostro, dove ella trattenne accanto a sé questa piccola damigella, che era figlia della sua dama d'onore, per procurarle il vantaggio d'essere allevata nella Santa Religione.

Non si può esprimere come ella abbia considerato questa fortuna, né le azioni di grazie che lei ne ha rese a Dio per tutta la sua vita, con sentimenti così teneri, che era facile riconoscere che ella aveva un amore singolare per la sua Vocazione.

Cominciò a formarvisi con l'Abito e la Regola delle Piccole Suore, in cui dapprima ebbe abbastanza pena, essendo molto volitiva e quasi restia in numerosi incontri.

Non si poteva quasi mai farle confessare, che avesse sbagliato in qualsiasi cosa.

La nostra venerabile Madre de Montmorency, che desiderava per lei il bene della Vocazione Religiosa, manifestò un giorno alla nostra degna Madre de Chantal che non credeva che ella si potesse rendere capace di ottenere questa grazia, qualunque desiderio ella ne avesse.

Quella Beata Madre in persona volle sondare la sua Vocazione, e, dopo averla intrattenuta in privato, assicurò che sarebbe stata Religiosa e buona Religiosa.

Quella cara Suora ha fatto vedere l'effetto della sua predizione.

Appena ebbe l'età per entrare nella prova, ella la chiese con tanta insistenza, che dissipò l'idea di vedere il mondo prima, e cominciò il suo Noviziato con tanto fervore e con tanta esatta osservanza, che si poteva giudicare fin da allora, ciò che essa diceva in seguito: che le pareva che fosse nata per la Visitazione o che l'Istituto era fatto per lei, tanto lei ne amava e ne stimava tutte le pratiche e tutti i regolamenti.

Infatti, si può dire che il suo Noviziato non è stato affatto un fervore passeggero, ma un fondamento solido della sua perfezione, alla quale ha continuato a lavorare senza pausa, con una completa mortificazione delle soddisfazioni dei sensi e delle comodità della vita, essendo estremamente severa per se stessa; perché nonostante la sua costituzione delicata, era tra le prime nel lavoro comune, dove non si risparmiava affatto, così neppure nelle sue altre occupazioni,

autres emplois, où elle faisait volontiers le plus pénible et tirait de son corps tout ce qu'elle pouvait. Elle ne recevait qu'avec beaucoup de peine les soulagements qui lui étaient absolument nécessaires, étant, s'il le faut dire, trop difficile en ce point, quoiqu'en tout le reste elle se fût rendue fort souple et commode. Tout était trop bon pour elle et quelque dégoût ou ennui qu'elle eût des remèdes ou de la nourriture, pendant ses maladies, elle n'en témoignait rien, mais prenait tout indifféremment, comme marque le Directoire, avec agrément et en esprit d'humilité et de pauvreté, à quoi elle se rendait fort attentive, ne se plaignant [de] tout ce qui était pour son usage.

Sa mortification intérieure n'a pas été moindre ; elle avait une attention continuelle à réprimer ses sentiments qui étaient vifs et s'ils lui échappaient quelquefois elle était soigneuse d'en faire les réparations. Comme elle avait le cœur tendre et affectif, rien ne lui a été plus difficile à combattre que l'inclination d'aimer et d'être aimée. Il faut avouer que ce penchant naturel a été son écueil durant quelques années qu'elle se lia d'amitié particulière avec quelques personnes ; mais bien que ces affections ne l'aient jamais portée à rien faire de contraire à son devoir, son divin Époux était trop jaloux de son Cœur pour l'y laisser vivre sans reproche. Elle en eut de si forts, de si pressants, de si fréquents qu'il fallut se rendre à l'Amant céleste qui l'attirait sans cesse à le chercher uniquement au dedans de son cœur où il voulait établir son règne. Elle entendait souvent ses semonces intérieures par diverses paroles, tantôt : « Je suis le Seigneur » ; d'autres fois : « Il n'y a « que Dieu, il n'y a plus pour vous de créature, ni ciel ni « terre, ni tout ce qu'ils contiennent ne peut vous satis- « faire. » Mais celle qui lui fit le plus d'impression et qui lui était plus ordinaire fut celle-ci : « Demeurez en moi », par laquelle elle reçut l'intelligence des desseins de Dieu sur elle et du dénûment où il la voulait réduire ; et, pour le

in cui faceva volentieri la più penosa, e traeva dal suo corpo tutto ciò che poteva.

Riceveva solo, con molta pena, i sollievi che le erano assolutamente necessari, essendo, se occorre dirlo, troppo difficile in questo punto, benchè in tutto il resto si fosse resa molto flessibile e indulgente.

Tutto era troppo buono per lei, e qualunque disgusto o noia avesse dai rimedi o dal cibo, durante le sue malattie, ella non ne manifestava nulla, ma prendeva tutto indifferentemente, come indica il Direttorio, con piacere e con spirito d'umiltà e di povertà, a cui si rendeva molto attenta, non lamentandosi di tutto ciò che era per il suo uso.

La sua mortificazione interiore non è stata minore; aveva un'attenzione continua nel reprimere i suoi sentimenti che erano vivaci, e, se a volte le sfuggivano, ella aveva cura a farne le riparazioni.

Siccome aveva il cuore tenero e affettuoso, niente le è stato più difficile da combattere, dell'inclinazione di amare e di essere amata.

Bisogna riconoscere che questa sua propensione naturale è stato il suo scoglio durante alcuni anni in cui si legò di amicizia particolare con alcune persone; ma benchè quegli affetti non l'abbiano portata mai a far nulla di contrario al suo dovere, il suo Sposo Divino era troppo geloso del suo Cuore per lasciarvelo vivere senza rimprovero.

Ella ne ebbe di così forti, di così insistenti, di così frequenti, che fu necessario arrendersi all'Amante Celeste, che l'attirava senza tregua nel cercarla unicamente al di dentro del Suo Cuore, dove Egli voleva stabilire il Suo Regno.

Ella sentiva spesso le sue esortazioni interiori, con parole diverse, a volte: "Io sono il Signore"; altre volte: "Non c'è che Dio per voi, non c'è nessuna creatura, né cielo né terra, né tutto ciò che essi contengono, che vi può soddisfare".

Ma quella che le fece maggiore impressione e che le era più ordinaria fu questa: "Rimanete in me!", con la quale ella ricevette l'intelligenza dei Disegni di Dio su di lei e dell'annientamento in cui la voleva ridurre; e, per farle più

faire plus efficacement, il lui envoya une maladie en laquelle elle crut mourir. Elle fit une confession générale avec de grands remords de ses attaches trop humaines et se sentit ensuite si puissamment attirée à Notre-Seigneur que, nonobstant de violents maux de tête qu'elle souffrait, elle n'avait aucune peine à s'appliquer à lui ; au contraire, elle se trouvait continuellement poursuivie pour aimer Celui qui seul est digne de notre amour et en même temps elle avait un dégoût et une entière indifférence pour tout ce qu'elle avait aimé hors de Lui. Son cœur était vivement pressé de douleur pour le temps qu'elle avait perdu et de désir de la réparer par l'ardeur de son amour. C'est dans ces élans amoureux qu'elle demanda à Dieu, comme nous l'avons trouvé écrit et signé de sa main, qu'il ne permît plus que la vanité et le mensonge de la créature pût flatter et amuser son cœur et qu'elle le prie de continuer ses divines poursuites et salutaires persécutions, qu'il ait la bonté de s'opposer à tous ses plaisirs, afin qu'elle se trouve heureusement contrainte de retourner à ses miséricordes, où elle trouvera pleinement de quoi rassasier sa faim et étancher sa soif.

« Faites donc, ajoutait-elle, ô mon Dieu, que les créatures « n'aient que du rebut et du mépris pour moi, qu'elles « m'abandonnent et ne me servent que d'épines et de tour- « ments, qu'elles fuient de moi quand je les cherche, qu'elles « me trompent quand je m'y appuie, qu'elles me paient « d'indifférence et d'ingratitude quand je leur témoigne « mes tendresses et mes affections, et qu'enfin elles prennent « votre parti contre moi et me fassent sentir combien il est « amer et redoutable d'abandonner Celui de qui nous « dépendons uniquement. »

Depuis ce temps-là, elle entra dans ce sacré commerce intérieur avec le divin Époux, dont il est difficile de s'expliquer. Elle en avait jeté les fondements par la dévotion au saint Enfant Jésus. Dès qu'elle en eut la connaissance, elle en étudia toutes les pratiques et recueillit toutes celles

efficacemente, Egli le mandò una malattia, durante la quale ella credette di morire.

Ella fece una confessione generale, con grandi rimorsi, per i suoi legami troppo umani, e si sentì poi così potentemente attratta a Nostro Signore che, nonostante dei violenti mal di testa di cui soffriva, ella non aveva nessuna pena ad applicarsi a Lui; al contrario, si sentiva continuamente spinta ad amare Colui, che Solo è degno del nostro Amore, e, nello stesso tempo, aveva un disgusto e una completa indifferenza per tutto ciò che ella aveva amato al di fuori di Lui.

Il suo cuore era vivamente preso dal dolore per il tempo che aveva perduto, e dal desiderio di ripararlo con l'ardore del suo amore.

Con questi slanci amorosi, ella chiese a Dio, come l'abbiamo trovato scritto e firmato di suo pugno, che ella non permetteva più che le vanità e la menzogna della (propria) creatura potessero adulare e distrarre il Suo Cuore, e che ella lo pregava di continuare i Suoi Divini Insegnamenti e le Sue Salutari Persecuzioni, che Egli avesse la Bontà di opporsi a tutti i suoi piaceri, affinchè ella si trovasse felicemente costretta a tornare alle sue misericordie, in cui ella avrebbe trovato pienamente di che saziare la sua fame, ed estinguere la sua sete.

"Fate quindi, o mio Dio, aggiungeva, che le creature abbiano per me solo rifiuto e disprezzo, che esse mi abbandonino e mi servano solo come spine e tormenti, che esse fuggano da me quando io le cerco, che esse mi deludano quando io mi ci appoggio, che esse mi ripaghino con l'indifferenza e con l'ingratitudine quando io manifesterò le mie tenerezze e i miei affetti, e che, infine, esse si schierino a Vostro Favore, contro di me, e mi facciano sentire come è amaro e temibile abbandonare Colui da cui dipendiamo unicamente".

Da allora ella entrò in quel sacro rapporto interiore con lo Sposo Divino, di cui è difficile spiegarsi.

Ne aveva gettato le fondamenta con la devozione al Santo Bambino Gesù.

Appena ne ebbe la conoscenza, ne studiò tutte le pratiche, e raccolse tutte quelle che credette esserle più utili,

qu'elle crut lui être plus utiles, surtout dans les vies de Monsieur de Renty et de la Mère Marguerite du Saint-Sacrement, carmélite, car elle avait une sainte avidité pour toutes les choses spirituelles dont elle tirait beaucoup de fruit, étant toujours attentive à la pratique des vertus. Elle y a été surtout remarquable dans les offices que l'obéissance lui a commis d'assistante, directrice et autres, dont elle s'est acquittée avec autant de soin que si elle y avait eu bien de l'inclination, quoiqu'elle y eût de la répugnance et même de l'aversion pour quelques-unes ; néanmoins il n'en paraissait rien dans la manière dont elle agissait. Dieu a permis souvent qu'elle y ait rencontré des rebuts et des désagréments comme elle le lui avait demandé ; elle en faisait un saint usage et ne laissait pas d'exercer avec beaucoup de courage, de charité et de régularité les charges où elle croyait n'être point agréée et où elle avait le plus de peine et même de confusion, étant persuadée qu'elle n'était pas capable de s'en bien acquitter.

Elle était cependant en la main de ses supérieures pour toutes choses avec une absolue dépendance et soumission, et a toujours eu pour toutes également une parfaite confiance et ouverture de cœur, en quoi elle assurait avoir trouvé sa paix et le plus sûr moyen de son avancement.

Elle ne perdait point de temps et il n'est pas imaginable combien d'ouvrage elle faisait, ni combien elle était habile à l'écriture et à tout, propre, adroite et industrieuse à faire tout ce qu'elle voyait ; mais quelque attachement qu'elle y eût, elle quittait tout au premier mot, non seulement de ses supérieures, mais aussi de ses malades, étant infirmière, ou autres devoirs de ses emplois qu'elle préférait toujours à ses satisfactions, sans en témoigner de répugnance ou difficulté. Elle était prompte à obliger le prochain en tout ce qu'elle pouvait et faisait même avec un soin particulier les petits ouvrages ou autres services que lui demandaient celles dont elle avait reçu quelque mécontentement. Parmi

(pratiche) soprattuto (tratte) dalle vite del signor de Renty e della Madre Margherita du Saint-Sacrament, Carmelitana, perchè ella aveva una santa avidità per tutte le cose spirituali da cui traeva molto frutto, essendo sempre attenta alla pratica delle virtù.

Ella vi è stata soprattutto eccellente negli uffici, che l'obbedienza le ha affidato di Assistente, di Direttrice e altri, e che ha adempiuto con altrettanta cura, quanta se lei ci avesse avuto molta inclinazione, benchè ci avesse della ripugnanza e persino dell'avversione per alcuni; nondimeno non appariva nulla nella maniera in cui ella agiva.

Dio ha permesso spesso che ella vi abbia incontrato dei rifiuti e dei fastidi, come lei gli aveva chiesto; ella ne faceva un santo uso, e non tralasciava di esercitare con molto coraggio, molta carità e molta regolarità, le cariche in cui credeva di non essere affatto gradita, e in cui aveva maggiormente pena e anche confusione, essendo convinta che lei non era capace di adempierle bene.

Ella però era tra le mani delle sue Superiore per tutte le cose con un'assoluta dipendenza e sottomissione, ed ha sempre avuto per tutte, egualmente una perfetta fiducia ed apertura di cuore, in cui ella assicurava di aver trovato al sua pace e il più sicuro mezzo del suo progresso.

Non perdeva affatto tempo, e non è immaginabile quanto lavoro facesse, e come fosse abile nella scrittura, e, in tutto adatta, accorta, e industriosa nel fare tutto ciò che vedeva; ma qualunque legame ella avesse, ella lasciava tutto alla prima parola, non solo delle sue Superiore, ma anche delle sue malate, mentre era infermiera, o altri doveri dei suoi impieghi, che lei preferiva sempre alle sue soddisfazioni, senza manifestarne ripugnanza o difficoltà.

Ella era pronta a far cosa gradita al prossimo, in tutto ciò che poteva e faceva, anche con una cura particolare, i piccoli lavori o altri servizi che le chiedevano quelle da cui aveva ricevuto qualche malcontento.

ses plus grandes occupations, elle a conservé une fidélité inviolable à ses exercices et aux pratiques spirituelles qu'elle s'était réglées pour tous les temps et occasions. Nous ne finirions pas aisément si nous les voulions spécifier et remarquer toutes les lumières et les faveurs dont le Seigneur l'a gratifiée ; nous dirons seulement, qu'après la dévotion de la sacrée Famille et celle qu'elle avait très spéciale à nos saints Fondateurs et premières Mères, elle en avait une fort tendre à saint Jean l'Évangéliste dont elle s'étudiait à imiter, le mieux qu'il lui était possible, la charité pour le prochain, surtout depuis qu'elle eut ressenti les effets de la protection de ce bien-aimé disciple. Elle reçut plusieurs grâces au jour de sa fête. Une fois entre autres pendant qu'on faisait à vêpres sa commémoration, elle fut saisie d'un mouvement intérieur qui la recueillit en elle-même et il lui sembla que Notre-Seigneur et sa sainte Mère le lui donnaient pour maître et pour guide dans la vie spirituelle afin qu'il la conduisît jusque dans le sein de la Divinité par le Cœur de Jésus où elle choisit son repos et son lieu de retraite, ou, pour parler avec elle, son tombeau. Ce fut son attrait, dans ses dernières années, non seulement pour l'oraison, mais pour toute sa conduite. Sa vie ne devait plus être, disait-elle, qu'une mort continuelle et tout anéantie comme les morts dans le sépulcre. Cette dévotion du sacré Cœur de Jésus-Christ lui fut insinuée par la personne que Dieu avait choisie pour la communiquer dans ce siècle ; c'est notre vertueuse Sœur Marguerite-Marie Alacoque, qui est décédée en odeur de sainteté, dans notre monastère de Paray, environ un mois avant notre chère sœur. Elle écrivait à cette sainte fille avec une grande simplicité et confiance tout ce qu'elle croyait en elle de plus mauvais et désagréable à Dieu et toutes les difficultés qu'elle rencontrait en la pratique des vertus pour en recevoir lumière et instruction. Nous avons trouvé plusieurs lettres très édifiantes par lesquelles elle la consolait et

Tra le sue maggiori occupazioni, ella ha conservato una fedeltà inviolabile ai suoi esercizi e alle pratiche spirituali, che lei si era sistemate per ogni tempo ed occasione.

Non finiremmo facilmente, se volessimo specificare e notare tutte le illuminazioni e i favori, di cui il Signore l'ha gratificata; diremo soltanto che, dopo la devozione alla Sacra Famiglia, e quella che aveva spessissimo per i nostri Santi Fondatori e le prime Madri, ne aveva una molto tenera per San Giovanni Evangelista, di cui ella si sforzava di imitare, meglio che poteva, la carità per il prossimo, soprattutto da quando sentì gli effetti della protezione di questo beneamato Discepolo.

Ella ricevette parecchie grazie nel giorno della sua festa.

Una volta tra le altre, mentre nei Vespri si faceva la sua commemorazione, ella fu colpita da un movimento intimo che la raccolse in se stessa, e le parve che Nostro Signore e la Sua Santa Madre glielo davano per Maestro e per Guida nella Vita Spirituale, affinchè Egli la guidasse fin nel seno della Divinità, attraverso il Cuore di Gesù, dove lei scelse il suo Riposo e il suo Luogo di Ritiro, o, per dire con lei, la sua Tomba.

Questa fu la sua attrattiva nei suoi ultimi anni, non solo per l'orazione, ma per tutta la sua condotta.

La sua vita, diceva, doveva essere soltanto una continua morte, e proprio annientata, come i morti nel sepolcro.

Questa devozione del Sacro Cuore di Gesù Cristo le fu insinuata dalla persona che Dio aveva scelta per farla conoscere in questo mondo; era la nostra virtuosa Suor Margherita Maria Alacoque, che è morta in odor di santità, nel nostro Monastero di Paray, circa un mese prima della nostra cara Sorella.

Ella scriveva a quella santa Figlia con una grande schiettezza e confidenza, tutto ciò che credeva in sé di più cattivo e spiacevole a Dio, e tutte le difficoltà che incontrava nella pratica delle virtù, per riceverne illuminazione e insegnamento.

Abbiamo trovato parecchie lettere molto edificanti con le quali ella la consolava e la incoraggiava nelle sue pene, e la

encourageait dans ses peines et l'animait sans cesse à l'amour des souffrances, abjections et anéantissements, et surtout à s'abandonner à la conduite et à l'amour du Cœur de Jésus, où elle l'exhorte à s'enfermer en toute assurance, lui promettant qu'elle y sera placée bien avant et qu'Il prendra soin de l'y perfectionner autant qu'elle en prendra de lui témoigner son amour, parce qu'il ne peut rien laisser périr de ce qui lui est consacré et dédié.

Comme cette vraie religieuse cherchait toujours à profiter et s'avancer en l'amour divin, elle s'unissait à toutes les bonnes âmes qu'elle connaissait pour s'y exciter davantage et nous en pourrions dire quelque chose de plus particulier d'une, entre autres, si elle n'était encore vivante. Mais enfin ce même amour qui l'animait toujours lui fit souhaiter de mourir d'une mort languissante, pour avoir plus de loisir et de moyens de se préparer saintement à ce dernier passage. Son désir fut accompli. Sa dernière maladie fut une fièvre lente qui la minait peu à peu. Elle la porta quelque temps sans s'en plaindre et ne laissa pas d'accepter la charge d'infirmière et de s'y employer de son mieux avec un grand courage, qui ne put durer longtemps. Elle fut obligée de se rendre au rang des malades et, comme son mal n'était pas violent, elle y faisait tous ses exercices et allait même au chœur tant qu'elle pouvait et se comportait en tout d'une manière qui édifiait beaucoup.

Elle eut encore assez de vigueur pour faire sa retraite de huit jours. Elle prit la matière de son occupation dans le petit livre des *Fondements de la vie spirituelle* et y goûta tant de douceur que ce temps lui parut bien court. Peu de jours après, sa fièvre lente s'augmenta ; elle se rendit de rechef à l'infirmerie avec plus d'attention que jamais à la pratique de toutes les vertus, spécialement de soumission à tout ce qu'on désirait d'elle et de reconnaissance des moindres services qu'on lui rendait. On lui faisait un singulier plaisir de lui parler de Dieu, ne souhaitant plus rien

stimolava senza tregua all'amore delle sofferenze, alle abiezioni e agli annientamenti, e, soprattutto, ad abbandonarsi alla guida e all'amore del Cuore di Gesù, in cui ella l'esortava a rinchiudersi in completa sicurezza, promettendole che lei vi si sarebbe messa ben avanti (per aiutarla ad entrarVi), e che Egli avrebbe preso cura di perfezionarvela, così come ella avrebbe preso (cura) di testimoniarGli il suo Amore, perché Egli non può lasciar perire nulla di ciò che Gli è consacrato e dedicato.

Siccome questa vera Religiosa cercava sempre di approfittare e farsi avanti nell'Amore Divino, si univa a tutte le anime buone che conosceva per eccitarsi di più, e noi ne potremmo dire qualcosa di più particolare di una, fra le altre, se ella non fosse ancora vivente.

Ma infine, quello stesso Amore che sempre la stimolava, le fece desiderare di morire d'una morte languida, per aver più tempo e mezzi per prepararsi santamente a questo ultimo passaggio.

Il suo desiderio si realizzò.

La sua ultima malattia fu una febbre lenta che la corrodeva a poco a poco.

Ella per qualche tempo la portò senza lamentarsene, e non tralasciò d'accettare l'incarico d'infermiera, e di occuparvisi del suo meglio con un gran coraggio, che non potè durare a lungo.

Fu costretta ad arrendersi al grado delle ammalate, e, siccome la sua malattia non era violenta, vi faceva tutti gli esercizi, e andava anche nel Coro, per quanto poteva, e in tutto si comportava in una maniera che edificava molto.

Ebbe anche abbastanza vigore per fare il suo ritiro di otto giorni.

Prese l'argomento della sua occupazione nel libretto dei Fondamenti della Vita Spirituale, e vi gustò tanta dolcezza, quanto quel tempo le pareva molto breve.

Pochi giorni dopo, la sua febbre aumentò; si recò di nuovo nell'infermeria, con più attenzione che mai nella pratica di tutte le virtù, specialmente di sottomissione a tutto ciò che si desiderava da lei, e di riconoscenza per i minimi servizi che le si prestavano.

Le si faceva un piacere singolare nel parlarle di Dio, non

que cela, et ne voyant plus d'espérance de guérir elle commença d'appréhender la mort. Notre-Seigneur le permit ainsi pour la rendre semblable à lui et lui faire pratiquer plus de vertu dans sa résignation qui fut toujours très grande, aussi que sa mortification en tout. On peut dire qu'elle était comme ce serviteur veillant qui attend son maître, car on ne peut avoir plus d'application à profiter de tous ces derniers moments. Elle se prépara avec une grande présence d'esprit à la réception des derniers sacrements, gagna le jubilé et fit tous les actes nécessaires et mille autres qu'elle exprimait avec une ardeur incomparable, surtout d'un regret extrême de n'avoir pas assez aimé son Dieu, répétant incessamment ces paroles : « Ha ! qu'est-ce que je voudrais n'avoir point fait ! » mais avec de si profonds soupirs, qu'elle en pénétrait les cœurs et tirait les larmes des yeux de tous ceux qui l'assistaient. Quelque temps avant que d'expirer, elle demanda d'une parole assurée, en se levant sur son séant, s'il était temps de partir et comme on lui répondit qu'il fallait encore quelques moments pour consommer la victime, la ressouvenant comme elle en avait prié de ces dernières paroles de Notre-Seigneur : « *Consummatum est* », elle se calma, puis continua ses actes d'amour et de douleur de ses péchés, dans lesquels elle avait demandé instamment de mourir. Nous avons sujet de croire qu'elle a obtenu cette grâce, étant expirée fort doucement, un peu après qu'elle eut cessé de les prononcer. Ce fut le 26 novembre 1690, environ les neuf heures du matin, assistée de Messieurs nos ecclésiastiques et de la Communauté, âgée de cinquante-neuf ans, professe de quarante-deux, du rang des sœurs choristes, qu'elle a très bien rempli par le zèle avec lequel elle a employé sa belle voix, depuis sa plus tendre jeunesse, jusqu'à s'en épuiser, mais beaucoup plus par la dévotion intime qu'elle avait à chanter les louanges de Dieu, ce que nous espérons qu'elle fera éternellement en la compagnie de tous les saints.

Dieu soit béni !

desiderando niente più di questo, e non vedendo più speranza di guarire, cominciò a temere la morte.

Nostro Signore lo permise così, per renderlo simile a lui, e farle praticare maggior virtù nella rassegnazione, che fu sempre molto grande, così come la sua mortificazione in tutto.

Si può dire che era come quel servo vigilante, che aspetta il suo padrone, perché non si può avere maggiore impegno nell'approfittare di tutti questi ultimi momenti.

Ella si preparò con una grande presenza di spirito a ricevere gli Ultimi Sacramenti, si guadagnò il giubileo, e fece tutti gli atti necessari e mille altri che lei esprimeva con un ardore incomparabile, soprattutto di un rimpianto estremo di non aver amato abbastanza il suo Dio, ripetendo senza tregua queste parole: "Ah! quanto vorrei non non aver fatto affatto!", ma con così profondi sospiri, che ne penetrava i cuori, e traeva le lacrime dagli occhi di tutte coloro che l'assistevano.

Poco tempo prima di spirare, chiese una parola sicura, mettendosi a sedere, se era tempo di partire, e siccome le si rispose che occorrevano ancora alcuni momenti per consumare la vittima, ricordandole come lei aveva pregato con queste ultime parole di Nostro Signore: *"Consummatum est"*, ella si calmò, poi continuò i suoi atti d'amore e si dolore dei suoi peccati, nei quali aveva chiesto con insistenza di morire.

Abbiamo motivo di credere che lei abbia ottenuto questa grazia, essendo spirata molto dolcemente, un po' dopo che terminò di pronunciarle.

Questo avvenne il 26 novembre 1690, intorno alle nove del mattino, assistita da nostri signori ecclesistici e dalla Comunità, a 59 anni d'età, Professa da 42, del rango delle Suore Coriste, che lei ha riempito molto bene con lo zelo con cui ha adoperato la sua bella voce, dalla sua più tenera giovinezza, fino ad esaurirsi, ma molto più con la devozione intima che aveva nel cantare le lodi di Dio, cosa che speriamo farà in eterno, in compagnia di tutti i Santi.

Dio sia benedetto!

40e

LA MÈRE MARIE-FÉLICE DUBUYSSON DE BEAUREGARD [1]

VIVE † JÉSUS !

Le nom de la Duchesse de Montmorency a jeté sur les premières années de la Visitation de Moulins un grand éclat, qui se reflète d'une manière spéciale sur quelques-unes des religieuses. De ce nombre était sœur Marie-Félice Dubuysson de Beauregard. Elle eut la faveur d'avoir l'illustre princesse pour marraine. C'était un honneur dont la famille Dubuysson était digne, soit par son rang, soit par ses vertus. Sur ce dernier point, il y aurait des traits touchants à rapporter : par exemple, celui du bon aïeul, véritable patriarche, qui, par un sentiment de vénération pour la sainte Mère de Chantal, lui présenta tous ses petits-enfants à bénir, alors que cette grande Servante de Dieu passait à Moulins. A cette époque Marie-Félice ne comptait encore que quatre ans. Cette bénédiction lui porta bonheur et développa si bien les germes de la dévotion dans son cœur innocent, qu'à peine dans sa septième année, elle aidait son digne grand-père à réciter l'office canonial, car ce vénérable vieillard rendait tous les jours à Dieu ce devoir de piété.

Marie-Félice se crut un instant appelée à être fille de Saint-Bernard. Cette pensée lui fut suggérée par la vue des Révérendes Mères Bernardines qui, venant fonder un établissement à Moulins, avaient trouvé une généreuse hospitalité dans la maison de son père. Dès l'âge de huit ans, elle observait leur règle comme les religieuses ; mais, quand

1. *Circulaire* de Moulins.

LA MADRE MARIA FELICIA DUBUYSSON DE BEAUREGARD[175]. VIVA + GESU'!

Il nome della duchessa di Montmorency ha decorato i primi anni della Visitazione di Moulins, di un grande splendore, che si riflette, in un modo speciale, su alcune delle Religiose.

Di questo numero era Suor Maria Felicia Dubuysson de Beauregard.

Ella ebbe il favore di avere l'illustre Principessa, come madrina.

Era un onore di cui la famiglia Dubuysson era degna, sia per il suo rango, sia per le sue virtù.

Su questo ultimo punto, ci sarebbero da riferire due tratti toccanti: per esempio, quello del buon antenato, vero patriarca, che, con un sentimento di vnerazione per la Santa Madre de Chantal, le presentò tutti i suoi nipoti da benedire, quando quella grande Serva di Dio passava per Moulins.

A quell'epoca Maria Felicia contava solo quattro anni.

Quella benedizione le portò fortuna, e sviluppò così bene i germi della devozione nel suo cuore innocente, che appena nel suo settimo anno, aiutava il suo degno nonno a recitare l'Ufficio Canonico, perché quel venerabile vegliardo rendeva tutti i giorni a Dio questo dovere di pietà.

Maria Felicia si credette per un momento chiamata ad essere Figlia di San Bernardo.

Questo pensiero le fu suggerito dalla vista delle Reverende Madri Bernardine, che, venendo a fondare un istituto a Moulins, avevano trovato una generosa ospitalità nella casa di suo padre.

Fin dall'età di otto anni, ella osservava la loro Regola

---

[175] ***Circolare*** **di Moulins.**

elle eut grandi et qu'elle eut beaucoup prié, elle comprit que Dieu ne la destinait pas à cet Ordre et se détermina pour celui de la Visitation.

Cette chère sœur se donna à Dieu avec une ferveur qui ne se ralentit jamais ; ce fut le caractère distinctif de sa vertu. Elle avait pris pour devise ces mots si étendus dans leur brièveté :

« Rien ne m'arrête ! »

La Mère de Montmorency, son illustre marraine, disait « que sa joie était parfaite, voyant en la personne de cette chère filleule un des plus fermes soutiens de l'observance régulière. »

Tout favorisait son progrès dans la sainteté : « les grâces dont elle avait été prévenue, une vertueuse éducation, un naturel des plus heureux, l'esprit infiniment raisonnable et commode, fort généreux et au-dessus de la bagatelle qui ne l'occupa jamais. » Elle était saintement avide de se mortifier et de souffrir. « En lui mettant le voile à la profession, on le lui attacha à la peau, sans qu'elle fît paraître par aucun signe, la douleur qu'elle souffrait, restant ainsi jusqu'au soir ; toute occupée à plaire à son Époux, elle ne crut pas se devoir permettre la plus petite attention sur elle-même. »

Dès ses premières années de religion, sœur Marie-Félice s'engagea par vœu à faire toujours ce qu'elle connaîtrait de plus parfait et de plus agréable à Notre-Seigneur. Un grand serviteur de Dieu, le R. P. de la Mèche, jésuite, comprenant que cette âme était capable de quelque chose d'héroïque, lui avait permis de s'enchaîner ainsi aux exigences du divin amour. Jamais ses liens ne l'embarrassèrent — au contraire — depuis qu'elle eut prononcé ce vœu, rien ne lui était difficile et elle l'observa dans une exactitude parfaite, l'espace de quarante-sept ans, au témoignage du R. P. Vaubert, de la Compagnie de Jésus.

« L'on peut dire de cette très honorée sœur, dans la

come le Religiose; ma, quando crebbe e pregò molto, capì che Dio non la destinava a quell'Ordine, e si decise per quello della Visitazione.

Questa cara Suora si consacrò a Dio con un fervore che non rallentò mai; questo fu il carattere distintivo della sua virtù.

Aveva preso per motto queste parole, così estese nella loro brevità:

"Niente mi arresta!".

La Madre de Montmorency, sua illustre madrina, diceva "che la la sua gioia era perfetta, vedendo nella persona di questa cara figlioccia, uno dei più saldi sostegni dell'Osservanza regolare".

Tutto favoriva il suo progresso nella santità: "le grazie di cui era stata dotata, una virtuosa educazione, un'indole delle più felici, lo spirito infinitamente ragionevole e indulgente, molto generoso, e al di sopra delle sciocchezzuole che non l'occuparono mai".

Era santamente avida di mortificarsi e di soffrire.

"Mettendole il velo nella sua professione, glielo si attaccò alla pelle, senza che lei facesse apparire attraverso alcun segno, il dolore che soffriva, restando così fino alla sera; tutta occupata a piacere al suo Sposo, non credette di doversi permettere la più piccola attenzione su se stessa".

Fin dai suoi primi anni di Vita Religiosa, Suor Maria Felicia si impegnò con voto, a fare sempre ciò che avesse conosciuto di più perfetto e di più gradevole a Nostro Signore.

Un gran servo di Dio, il Rev. P. de la Mèche, Gesuita, comprendendo che quest'anima era capace di qualcosa di eroico, le aveva permesso di concatenarsi così alle esigenze del Divino Amore.

Mai i suoi legami l'imbarazzarono – al contrario – da quando pronunciò quel voto, niente le era difficile, e lei l'osservò con una precisione perfetta, per lo spazio di 47 anni, secondo la testimonianza del Rev. P. Vaubert, della Compagnia di Gesù.

"Di questa onoratissima Suora si può dire, con la più

plus exacte vérité, qu'elle ne s'est jamais regardée elle-même, étant uniquement occupée de Dieu et du bien de la religion, au service de laquelle elle s'est consumée, sacrifiant tous ses intérêts sans ménagement. C'était une âme droite, toute à ses supérieures dont elle a été toute sa vie le conseil et le soutien, surtout de notre très honorée Mère Louise-Henriette de Soudeilles, avec laquelle elle a toujours vécu dans une parfaite intelligence et une étroite amitié. »

Notre-Seigneur se faisait souvent sentir délicieusement à cette âme dégagée d'elle-même et des créatures. Un jour, il lui dit : « Abandonne-toi à moi et me laisse faire ! » — Cette parole porta grâce en elle et la fidélité qu'elle a eue à y répondre a été le fondement de toute sa perfection. Sa confiance répondait à ce grand abandon : elle ne craignait rien tant que de manquer de confiance en Dieu. »

Les lettres que la Bienheureuse lui écrit sont toutes pour la confirmer dans cette voie. Cette précieuse correspondance ne remonte pas au delà de l'année 1688. Ce fut à l'occasion de son élection, après la supériorité de la Mère de Soudeilles, que la Mère Marie-Félice Dubuysson reçut, par l'entremise de la sœur de La Barge, les premiers respects de l'humble Sœur Marguerite-Marie Alacoque. La nouvelle supérieure, saisissant l'à-propos, en profita pour lier des rapports épistolaires avec la Servante de Dieu, qui, dès lors, lui donna une place de choix dans ses affections.

La Mère Marie-Félice avait reçu du ciel des talents remarquables pour la conduite des âmes. Notre-Seigneur la gouvernait à son gré, et, par elle, toutes les personnes qu'elle dirigeait. Ayant été supérieure ou maîtresse des novices pendant de longues années, il arriva que, sur la fin de sa vie, cette bonne Mère n'avait plus autour d'elle que des religieuses formées de sa main. Plusieurs monastères de l'Ordre ambitionnaient le bonheur de l'avoir pour supérieure et la demandaient à la maison de Moulins. Mais la

esatta verità, che non ha mai guardato se stessa, essendo unicamente occupata di Dio e del bene della Religione, al servizio della quale ella s'è consumata, sacrificando senza risparmio tutti i suoi interessi.

Era un'anima retta, tutta per le sue Superiore, di cui è stata per tutta la sua vita il consiglio e il sostegno, soprattutto della nostra onoratissima Madre Luisa Enrichetta de Soudeilles, con la quale è sempre vissuta in una perfetta intesa, e in una stretta amicizia".

Nostro Signore spesso si faceva sentire deliziosamente da quest'anima, sgombra di se stessa e delle creature.

Un giorno, le disse: "Abbandonati a me e lasciami fare!".

Questa parola portò grazia in lei, e la fedeltà, che ha avuto nel corrispondervi, è stata il fondamento di tutta la sua perfezione.

La sua fiducia corrispondeva a questo grande abbandono: ella non temeva nulla, se non di mancare di fiducia in Dio".

Le lettere che la Beata le scrisse son tutte per confermarla in questa via.

Questa preziosa corrispondenza non risale al di là del 1688.

Questo fu nell'occasione della sua Elezione, dopo il Superiorato della Madre de Soudeilles, quando la Madre Maria Felicia Dubuysson ricevette, per la mediazione di Suor de La Barge, i primi rispetti dall'umile Suor Margherita Maria Alacoque.

La nuova Superiora, cogliendo l'opportunità, ne approfittò per intrattenere dei rapporti epistolari con la Serva di Dio, che, da allora in poi, le diede un posto di scelta nei suoi affetti.

La Madre Maria Felicia aveva ricevuto dal Cielo degli eccellenti talenti per la guida delle anime.

Nostro Signore la governava a suo piacimento, e, per mezzo di lei, tutte le persone che le dirigeva.

Essendo stata Superiora o Maestra delle Novizie per lunghi anni, capitò che, verso la fine della sua vita, questa buona Madre aveva solo attorno a sé Religiose formate da lei stessa.

Parecchi Monasteri dell'Ordine ambivano la fortuna di averla come Superiora, e la richiedevano alla Casa di Moulins.

vénérée Mère Louise-Henriette de Soudeilles, qui l'avait toujours regardée comme le trésor de sa Communauté, s'opposa aussi toujours à sa sortie. « Oui, je vous assure « qu'elle est sainte, disait-elle un jour, et plus sainte qu'on « ne peut comprendre ! »

A ce témoignagne d'un si grand poids, s'ajoute celui de toute la Communauté de Moulins qui assure que, pendant les neuf ans du gouvernement de la Mère Marie-Félice, on éprouvait dans le monastère combien il est avantageux d'être sous l'obéissance d'une supérieure qui n'agit que par l'esprit de Dieu et que celles des sœurs anciennes qui avaient connu la vénérable Mère de Chantal trouvaient beaucoup de rapports entre la conduite de cette sainte Fondatrice et celle de la Mère Dubuysson.

Il plut au Seigneur de la mettre à de rudes épreuves les dernières années de sa vie : souffrances de l'âme et du corps vinrent fondre sur elle pour la purifier. Mais, toute perdue dans l'abîme de la volonté de Dieu, elle disait : « Pour « moi, je ne veux, ni ne demande, ni ne désire rien que « de faire la volonté de Dieu — il n'y a que cela de bon au « monde ! »

Ce fut le 7 décembre 1715 que la Mère Marie-Félice s'endormit dans la paix du Seigneur. Elle était âgée de soixante-dix-neuf ans, dont soixante-deux de profession.

41°

SŒUR MARIE-GABRIELLE MORANT [1]

Fille d'un conseiller au présidial de Moulins, elle méprisa dès sa jeunesse une position flatteuse selon le monde, préférant l'humble gloire des servantes de Jésus-Christ, et

1. A et B, t. II, Avant-propos.

Ma la Venerata Madre Luisa Enrichetta de Soudeilleis, che l'aveva sempre guardata come il tesoro della sua Comunità, si oppose, così, sempre alla sua uscita.

"Sì, vi assicuro che lei è santa, diceva un giorno, e più santa di quanto si possa capire".

A questa testimonianza d'un così gran peso, s'aggiunga quella di tutta la Comunità di Moulins, che assicura che, durante i nove anni di governo della Madre Maria Felicia, si provava nel Monastero, come è vantaggioso d'essere sotto l'obbedienza di una Superiora che agisce solo con lo spirito di Dio, e come quella delle Suore anziane, che avevano conosciuto la Venerabile Madre de Chantal, trovavano molte relazioni tra la condotta di questa Santa Fondatrice, e quella della Madre Dubuysson.

Piacque al Signore metterla ad aspre prove, gli ultimi anni della sua vita: sofferenze dell'anima e del corpo vennero a piombare su di lei per purificarla.

Ma, completamente perduta nella Volontà di Dio, diceva: "Quanto a me, non voglio, né chiedo, né desidero nient'altro, che fare la Volontà di Dio, c'è solo questo di buono al mondo!".

Il 7 dicembre 1715 la Madre Maria Felicia s'addormentò nella pace del Signore.

Aveva 79 anni d'età, di cui 62 di Professione.

41°:
SUOR MARIA GABRIELLA MORANT[176].

Figlia di un Consigliere nel Presidio di Moulins, disprezzò, fin dalla sua giovinezza, una posizione lusinghiera secondo il mondo, preferendo l'umile gloria dei

[176] **A e B, t. II, Prefazione.**

trouva à la Visitation le centuple promis. Peu de temps après sa profession, une maladie de langueur sembla lui montrer le terme de sa course. Cet espoir la remplit de joie, car son cœur soupirait après le Bien-Aimé. Cependant les prières de la Communauté furent plus efficaces que les siennes ; et le Seigneur la conserva encore à l'affection de ses sœurs. Toutes s'accordent à dire que c'était une religieuse exemplaire, remplie d'ardeur pour sa perfection. « Mais sa dévotion incomparable a été envers la personne « sacrée de Jésus-Christ. Elle espérait tout de ses bontés, « elle ne comptait que sur ses mérites infinis, et voulait « tout devoir à ses miséricordes. Étant sujette à de grandes « insomnies, elle passait la meilleure partie de la nuit à « s'entretenir avec lui. » La dévotion au sacré Cœur correspondait trop bien aux attraits de son âme pour qu'elle ne l'accueillît pas avec bonheur ; aussi écrivait-elle à la sainte amie de Jésus de vouloir bien la compter au nombre de ses compagnes. La réponse de la Bienheureuse, seule lettre à son adresse, prouve bien que toutes deux s'étaient comprises : elle ne lui parle que des amabilités et de l'amour de Notre-Seigneur.

Comme à notre Bienheureuse Marguerite, l'Esprit-Saint inspira à sœur Marie-Gabrielle Morant, de faire à la divine Justice une cession entière de ses satisfactions, de ses souffrances et de ses bonnes œuvres, en faveur des âmes du purgatoire, se soumettant elle-même à brûler à leur place, si Dieu le voulait, jusqu'au jour du jugement. Cette offrande fut-elle acceptée dans toute son étendue, et notre chère sœur dut-elle en subir les rigoureuses conséquences? Il ne nous appartient pas de scruter les décrets divins ; mais il est bien permis d'espérer que les ardeurs de la charité furent un feu purifiant d'où son âme s'élança triomphante vers le lieu de rafraîchissement, de lumière et de paix.

Servi di Gesù Cristo, e trovò nella Visitazione il centuplo promesso.

Poco tempo dopo la sua Professione, una malattia di languore parve mostrarle il termine della sua corsa.

Questa speranza la riempì di gioia, perché il suo cuore sospirava dietro il Beneamato.

Tuttavia le preghiere della Comunità furono più efficaci delle sue; e il Signore la conservò ancora nell'affetto delle sue Suore.

Tutte concordano nel dire che era una Religiosa esemplare, piena d'ardore per la sua Professione.

"Ma la sua incomparabile devozione è stata verso la Sacra Persona di Gesù Cristo.

Ella sperava tutto dalle Sue Bontà, faceva assegnamento solo sui suoi meriti infiniti, e voleva dover tutto alle Sue Misericordie.

Essendo soggetta a grandi insonnie, passava la miglior parte della notte ad intrattenersi con Lui".

La devozione al Sacro Cuore corrispondeva benissimo alle attrattive della sua anima, perché ella l'accoglieva con felicità; così scriveva alla santa amica di Gesù, di voler proprio annovevarla nel numero delle sue compagne.

La risposta della Beata, sola lettera al suo indirizzo, prova bene che tutte e due si erano capite: ella le parla solo delle amabilità e dell'amore di Nostro Signore.

Come alla nostra Beata Margherita, lo Spirito Santo ispirò a Suor Maria Gabriella Morant, di fare una cessione completa delle sue soddisfazioni, delle sue sofferenze e delle sue buone opere, a favore delle Anime del Purgatorio, sottomettendosi essa stessa a bruciare al loro posto, se Dio lo avesse voluto, fino al Giorno del Giudizio.

Questa offerta fu accettata in tutta la sua estensione, e la nostra cara Suora dovette subirne le rigorose conseguenze?

Non spetta a noi scrutare i Decreti Divini; ma è ben permesso sperare che gli ardori della carità furono un fuoco purificante, da dove la sua anima si slanciò trionfante verso il luogo di rinfresco, di luce e di pace.

42°

SŒUR FRANÇOISE-LUCRÈCE DE THÉLIS [1]

DU 1er MONASTÈRE DE LYON

Le chef de la famille de Thélis occupait à Lyon la charge de trésorier de France ; il voyait grandir autour de lui trois jeunes filles qui reçurent chacune en partage le trésor inestimable de la vocation religieuse. Elles allèrent successivement prendre possession de ce lot précieux au monastère de la Visitation de Bellecour à Lyon, où une de leurs tantes les avait devancées.

Celle dont nous rappelons la vie était la plus jeune. Dès son bas âge ses inclinations s'étaient tournées vers la piété ; elle fut heureuse d'atteindre sa quinzième année pour obtenir l'entrée du noviciat, et fit profession en 1650. Les commencements de sa vie religieuse se distinguèrent par un grand esprit de pénitence. Après avoir exercé divers emplois dans le monastère, et avoir même rempli dans une maison de Pénitentes l'emploi de Directrice, elle fut élue supérieure à la Visitation de Charolles, près Paray. C'était en 1674. Là commencèrent sans doute ses premières relations avec notre Communauté et avec notre Bienheureuse Marguerite-Marie. Ce fut peut-être par l'entremise du Père de La Colombière, car ce grand serviteur de Dieu l'initia aux pratiques de la dévotion au sacré Cœur.

Les six années de supériorité de la Mère de Thélis furent des jours heureux pour cette maison. « Son gouvernement, « disent les sœurs, y fut réglé par la prudence, la charité « et la parfaite droiture qui a toujours fait le fond de son « caractère. » Après sa déposition, elle se dirigea vers le

1. A et B, t. II, Avant-propos.

SUOR FRANCESCA LUCREZIA DE THELIS[177] DEL I° MONASTERO DI LIONE.

Il capo di famiglia de Thélis occupava a Lione la carica di Tesoriere di Francia; egli vedeva crescere attorno a sé, tre giovani figlie, che rivevettero ciascuna in spartizione, il tesoro inestimabile della Vocazione Religiosa.

Esse, una dopo l'altra, andarono a prendere possesso di questo lotto prezioso nel Monastero della Visitazione di Bellecour, a Lione, dove le aveva precedute una delle loro zie.

Colei di cui ricordiamo la vita, era la più giovane.

Fin dall'infanzia, le sue inclinazioni si erano volte verso la devozione; ella fu felice di aspettare il suo quindicesimo anno per ottenere l'ingresso nel Noviziato, e fece la Professione nel 1650.

Gli inizi della sua Vita Religiosa si distinsero per un grande spirito di penitenza.

Dopo avere esercitato diverse occupazioni nel Monastero, e avere anche occupato, in una casa di Penitenti, il posto di Direttrice, fu eletta Superiora alla Visitazione di Charolles, vicino a Paray.

Ciò avvenne nel 1674.

Qui cominciarono forse le sue prime relazioni con la nostra Comunità e con la nostra Beata Margherita Maria.

Questo avvenne forse con l'intermediazione del Padre de La Colombière, perché questo gran Servo di Dio l'iniziò alle pratiche della devozione al Sacro Cuore.

I sei anni di Superiorato della Madre de Thélis furono giorni felici per quella casa.

"Il suo governo, dicono le Suore, vi fu regolato dalla prudenza, dalla carità e dalla perfetta dirittura che ha sempre fatto il fondamento del suo carattere".

Dopo la sua deposizione, ella si diresse verso il

[177] **1. A e B, t. II. Prefazione.**

monastère de Montluel, où l'appelait l'obéissance, y séjourna deux ans, et revint à celui de Bellecour en 1681. La conduite qu'on tenait à son égard montre l'estime qu'on faisait de sa capacité ; le divin Maître fit voir aussi qu'il la jugeait digne de souffrir pour son amour, et de boire son calice : elle passa par l'épreuve de la calomnie, d'où sa vertu sortit plus humble et plus solide. Mais la nature repousse toujours l'ignominie, et la victoire s'achète souvent par des blessures. Il en fut peut-être ainsi pour sœur Françoise-Lucrèce de Thélis ; et dès lors on conçoit que Marguerite-Marie, qui comprenait si bien le mérite et la gloire de l'humiliation, dut encourager cette âme par des paroles pleines de force, et l'exhorter à une fidélité complète. « Surtout point de fautes volontaires, lui répète-t-elle avec instance. » Cela nous prouve que la Sœur lui avait rendu compte de ses résistances, de ses luttes et de ses défaites, en un mot, qu'elle lui avait montré tout ce qu'il y avait en elle de mauvais, afin de le rendre meilleur. Néanmoins ces fautes n'étaient ni bien considérables, ni très apparentes, puisqu'elle remplissait l'emploi de Maîtresse des novices, et, au témoignage des Sœurs, « leur insinuait les bons sen-« timents dont elle était animée, étant fort intérieure et « fort savante en la vie spirituelle ».

Les deux lettres qu'on trouvera à son adresse datent de 1687 ; elle dut en recevoir plusieurs autres, car celles-ci indiquent une ancienne connaissance, et non de premières relations ; mais ce sont les seules qui nous soient parvenues. Il est à croire que les conseils de sa fidèle amie de Paray produisirent des résultats précieux, puisque sœur Françoise-Lucrèce édifia toutes ses Sœurs par la patience, la ferveur et l'abandon qu'elle fit paraître dans sa longue et dernière maladie. Purifiée par la souffrance, elle rendit paisiblement son âme à Dieu le 31 juillet 1693.

Monastero di Montluel, dove la chiamava l'obbedienza, vi soggiornò due anni, e tornò a quello di Bellecour, nel 1681.

La condotta che si teneva nei suoi confronti indica la stima che si faceva della sua capacità; e il Divino Maestro fece vedere che la giudicava degna di soffrire per Suo Amore, e di bere il Suo Calice; ella passò attraverso la prova della calunnia, da dove la sua virtù uscì più umile e più salda.

Ma la natura respinse sempre l'ignominia, e la vittoria si acquista spesso con ferite.

Fu forse così per Suor Francesca Lucrezia de Thélis; e pertanto si capisce che Margherita Maria, che comprendeva così bene il merito e la gloria della umiliazione, dovette incoraggiare quest'anima con parole piene di forza, ed esortarla ad una completa fedeltà.

"Soprattutto niente mancanze volontarie," le ripete con insistenza.

Questo ci prova che la Suora le avesse reso conto delle sue resistenze, delle sue lotte e delle sue sconfitte, in una parola che lei le aveva mostrato tutto ciò che c'era in lei di cattivo, per migliorarlo.

Tuttavia quelle mancanze non erano né molto considerevoli, né molto appariscenti, visto che lei occupava la carica di Maestra delle Novizie, e, nella testimonianza delle Suore, "insinuava loro buoni sentimenti, da cui lei era animata, essendo molto interiore e molto sapiente nella vita spirituale".

Le due lettere che si troveranno al suo indirizzo hanno la data del 1687; ella dovette riceverne parecchie altre, perché esse indicano un'antica conoscenza, e non prime relazioni; ma queste sono le sole che ci sono pervenute.

Si deve credere che i consigli della sua fedele amica di Paray produssero dei preziosi risultati, visto che Suor Francesca Lucrezia edificò tutte le sue Suore con la pazienza, col fervore, e con l'abbandono che lei fece apparire nella sua lunga e ultima malattia.

Purificata dalla sofferenza, ella rese la sua anima a Dio il 31 luglio 1693.

TROISIÈME PARTIE

LA FAMILLE ET LE PAYS

DE LA

BIENHEUREUSE MARGUERITE-MARIE

PREMIÈRE SECTION

SA FAMILLE ET SA JEUNESSE DANS LE MONDE

DEUXIÈME SECTION

LA PAROISSE NATALE ET LE PAYS
DE LA BIENHEUREUSE

TERZA PARTE.

LA FAMIGLIA E IL PAESE DELLA BEATA MARGHERITA MARIA.

PRIMA SEZIONE:
LA SUA FAMIGLIA E LA SUA GIOVINEZZA NEL MONDO.

SECONDA SEZIONE:
LA PARROCCHIA DI NASCITA E IL PAESE DELLA BEATA.

AVERTISSEMENT

SUR LA TROISIÈME PARTIE

Dans toute cette publication, on n'a guère vu jusqu'à présent la Bienheureuse Marguerite-Marie que dans le milieu où s'est écoulée sa vie religieuse. Seule sa *Vie* écrite par elle-même et les premières pages du *Mémoire des Contemporaines*, inspirées d'ailleurs par les propres récits de la Servante de Dieu, ont ouvert quelque jour sur son enfance et sa jeunesse dans le monde. Ce qu'elle nous en a dit est très attachant, mais encore ne nous apprend que très peu de choses sur sa famille, sa maison, son pays. Assurément ce point de vue est secondaire, quand il s'agit d'une âme qui s'est élevée si haut dans la sainteté et qui a été investie d'une mission importante, comme fut celle de faire connaître à sa génération le sacré Cœur de Jésus et de lui transmettre pour l'avenir ses divines communications. Toutefois les saints n'apparaissent pas tels du premier coup. Ils ont, comme les autres hommes, une formation humaine, un développement de leur personnalité qui se manifeste selon les circonstances du temps et du milieu dans lesquels ils sont nés et ont grandi. Nous aimons à connaître tout ce qu'on peut savoir de leurs parents, de leur entourage, des mœurs locales, des coutumes de l'époque. Les études, les notes, les documents, compris dans cette troisième partie, répondront, croyons-nous, à cette préoccupation légitime et donneront une certaine satisfaction à la juste curiosité des lecteurs, en leur permettant de reconstituer la vie familiale de Marguerite-Marie pendant les vingt-quatre premières années de son existence terrestre.

Sa famille, comme on le verra par les tableaux généalogiques dont nous ne publions qu'une faible partie, était fort répandue

AVVERTENZA
SULLA TERZA PARTE.

In tutta questa pubblicazione, fino ad ora non si è vista molto la Beata Margherita Maria, se non nell'ambiente, dove è trascorsa la sua Vita Religiosa.

La sua sola *Vita*, scritta da lei stessa, e le prime pagine delle *Memorie delle Contemporanee*, ispirate, del resto, dai propri racconti della Serva di Dio, hanno aperto qualche spiraglio sulla sua infanzia e sulla sua giovinezza nel mondo.

Ciò che lei ne ha detto è molto avvincente, ma anche ci fa sapere solo pochissime cose sulla sua famiglia, sulla sua casa, sul suo paese.

Certamente questo punto di vista è secondario, quando si tratta di un'anima che si è innalzata così in alto nella santità, e che è stata investita di una missione così importante, come fu quella di far conoscere alla sua generazione, il Sacro Cuore di Gesù, e di tramandare, per l'avvenire, le sue divine comunicazioni.

Tuttavia, i santi non appaiono tali a primo colpo.

Essi hanno, come gli altri uomini, una formazione umana, uno sviluppo della loro personalità, che si manifesta in base alle circostanze del tempo e dell'ambiente nei quali essi sono nati e sono cresciuti.

Ci piace conoscere tutto ciò che si può sapere dei loro genitori, della loro cerchia, dei costumi locali, delle usanze dell'epoca.

Gli studi, le note, i documenti, compresi in questa terza parte, risponderanno, crediamo, a questa legittima preoccupazione, e daranno una sicura soddisfazione alla giusta curiosità dei lettori, permettendo loro di ricostruire la vita familiare di Margherita Maria, durante i primi 24 anni della sua esistenza terrena.

La sua famiglia, come si vedrà attraverso i quadri genealogici, di cui pubblichiamo solo una piccola parte, era

dans le Charollais. C'est l'état social du Charollais, au milieu du XVII^e^ siècle, que nous présentons sous ses divers aspects : l'éducation des enfants, leur instruction, leur établissement, les habitudes et les relations de famille, les dots, le mobilier, les vêtements du temps ; la valeur des choses et de l'argent, l'âpreté qu'on mettait dans les questions d'intérêt ; les différentes contributions fiscales, les impôts, les charges publiques ; les procès interminables ; l'administration civile et religieuse ; les rapports du clergé avec les paroissiens, les coutumes pour les sépultures, les fondations en faveur des défunts. Il nous semble que tout cela éclaire l'histoire et nous fait mieux comprendre le rôle de la grâce divine dans une vocation extraordinaire telle que celle dont fut prévenue Marguerite-Marie. Quand on verra apparaître et se mouvoir, dans les pièces que nous publions, les ancêtres, le père, la mère, la parenté, les frères, la marraine de Marguerite, la jeune fille elle-même, intervenant dans les fêtes de famille ; si on remarque les instances de Mâcon et de Charolles pour l'attirer aux Ursulines ou aux Clarisses ; quand on se rendra compte de tous les démêlés d'affaires et de toutes les difficultés qu'entraînèrent pour Madame Alacoque la mort de son mari et sa succession ; si on veut assister aux contrats qui fondaient les foyers nouveaux, ou à la discussion des baux de fermage ou de grangeage qui expliquent comment on aménageait les propriétés et le profit qu'on en tirait ; quand on verra les inventaires des églises, le détail des cérémonies de mariage ou des funérailles, les relations nouées entre les familles par les baptêmes où on invitait des parrains et marraines de choix ; quand on aura vu fonctionner les divers services publics et constaté l'état rudimentaire de plusieurs d'entre eux, comme ceux de l'hygiène ou du soin des malades ; quand on aura fait plus d'une remarque curieuse sur le ton et le style des correspondances, on sera à même d'apprécier plus justement les conditions faites à une jeune fille vivant à côté de sa mère, restée veuve prématurément, partageant ses sollicitudes, mêlée à ses embarras, à ses soucis, à ses relations. On ne s'étonnera pas de surprendre plus tard, au couvent, dans les emplois, dans la correspondance de la Visitandine, plus d'un trait d'esprit pratique, précis et judicieux. Elle se défendait de prendre part

molto diffusa nello Charollais.

Noi presentiamo lo stato sociale dello Charollais, nella metà del XVIII secolo, sotto i suoi diversi aspetti: l'educazione dei fanciulli, la loro istruzione, la loro sistemazione, le abitudini e le relazioni familiari, le doti, il mobilio, i vestiti del tempo; il valore delle cose e del denaro, l'asprezza che si metteva nelle questioni d'interesse; i differenti contributi fiscali, le tasse, le cariche pubbliche; i processi interminabili; l'amministrazione civile e religiosa; i rapporti del clero con i parrocchiani, le consuetudini per le sepolture, le fondazioni a favore dei defunti.

Ci pare che tutto questo illumini la storia, e ci faccia capire meglio il ruolo della grazia divina in una Vocazione straordinaria come quella di cui fu prevenuta Margherita Maria.

Quando si vedranno apparire e muoversi, nelle parti che pubblichiamo, gli antenati, il padre, la madre, il parentado, i fratelli, la madrina di Margherita, essa stessa giovane, che interveniva nelle feste familiari; se si notano le insistenze di Macon e di Charolles, per attirarla alle Orsoline o alle Clarisse; quando ci si renderà conto di tutte le dispute di affari e di tutte le difficoltà che arrivarono, alla signora Alacoque, dopo la morte di suo marito e la sua successione, se si vuole assistere ai contratti che fondavano i nuovi focolari, o alla discussione degli affitti di un fondo rustico o di un campo per fieno o grano, che spiegano come si sistemavano le tenute e il profitto che se ne ricavava; quando si vedranno gli inventari delle Chiese, il dettaglio delle cerimonie di matrimonio o dei funerali, le relazioni allacciate tra le famiglie con i battesimi in cui si invitavano padrini e madrine di scelta; quando si vedranno funzionare i diversi servizi pubblici e si constaterà lo stato rudimentale di parecchi di essi, come quelli dell'igiene o della cura dei malati; quando si farà più di una osservazione sul tono e sullo stile delle corrispondenze, si apprezzeranno direttamente più giustamente le condizioni fatte ad una giovane figlia che viveva accanto a sua madre, rimasta vedova prematuramente, dividendo le sue sollecitudini, mescolata ai suoi imbarazzi, alle sue preoccupazioni, alle sue relazioni.

Non ci si meraviglierà di scoprire, in seguito, nel Convento, negli impieghi, nella corrispondenza della Visitazione, più d'un segno di spirito pratico, preciso e giudizioso.

aux affaires terrestres ; mais il est aisé de voir qu'elle en avait une connaissance plus grande qu'on ne le soupçonnerait dans une religieuse sans cesse plongée dans la prière et occupée des choses célestes. En un mot, nous conseillons à ceux qui voudront connaître à fond la Bienheureuse Marguerite-Marie, de ne pas se laisser rebuter par l'apparence rude et aride de beaucoup de nos documents. S'ils ont le courage de les lire, ils trouveront souvent, après avoir cassé avec peine la dure coquille, la petite amande blanche, douce et savoureuse qui les dédommagera de leur effort.

Il n'y a rien à dire ici de la méthode que nous avons suivie. Elle était très simple : il n'y avait, le plus souvent, qu'à transcrire de vieux papiers, en mettant çà et là quelques notes. Nous ferons toutefois observer que nous avons laissé de côté beaucoup de pièces qui auraient grossi inutilement ce volume. Nous souhaitons seulement qu'on ne nous accuse pas d'en avoir publié un trop grand nombre.

8 mai 1915.

En la fête de l'Apparition de l'Archange saint Michel.

† FRANÇOIS-LÉON,

Archevêque de Besançon.

Ella faceva a meno di prender parte agli affari terreni; ma è agevole che ella ne avesse una conoscenza più grande, di quanto lo si potrebbe supporre in una Religiosa senza tregua immersa nella preghiera e occupata nelle cose celesti.

In una parola, noi consigliamo a coloro che vorranno conoscere a fondo la Beata Margherita Maria, di non lasciarsi scoraggiare dall'apparenza dura e arida di molti dei nostri documenti.

Se essi hanno il coraggio di leggerli, troveranno spesso, dopo aver rotto, con sofferenza, il duro guscio, la piccola mandorla bianca, dolce e saporita che li ripagherà del loro sforzo.

Non c'è niente da dire qui sul metodo che abbiamo seguito.

Era molto semplice: il più delle volte, c'era solo da trascrivere vecchie carte, mettendo qua e là qualche nota.

Faremo però osservare che abbiamo lasciato da parte molte parti che avrebbero gonfiato inutilmente questo volume.

Desideriamo soltanto che non ci si accusi d'averne pubblicato un numero molto grande.

8 maggio 1915.

Nella festa dell'Apparizione dell'Arcangelo San Michele.

+ FRANCESCO LEONE,
Arcivescovo di Besançon.

PREMIÈRE SECTION

LA FAMILLE DE LA BIENHEUREUSE ET SA JEUNESSE DANS LE MONDE

1°

LA FAMILLE ALACOQUE

La famille Alacoque, selon toutes vraisemblances, est originaire du village d'Audour, paroisse de Dompierre-les-Ormes[1]. Ce nom se trouve en 1470 dans une pièce des archives du château d'Audour. Dès le commencement du XVI^e^ siècle il revient souvent dans les actes publics.

A partir de 1563 on trouve établis, au village de Montot, paroisse de Verosvres, les ancêtres paternels de Marguerite-Marie, parents eux-mêmes des Alacoque d'Audour.

Vers le milieu du XVII^e^ siècle les Alacoque sont établis dans diverses paroisses du Charollais : le Bois-Sainte-Marie, Dompierre, Meulin, Ozolles, Suin, Trivy, Varennes-sous-Dun, Verosvres, etc. Le nom fut porté par des laboureurs, des artisans, des commerçants, des notaires, des avocats, des prêtres. Il existe encore.

Vers la fin de 1613, suivant contrat du 24 septembre, Claude Alacoque, originaire de Montot, épousait Jeanne Delaroche de Lhautecour et venait s'établir aux Janots, domicile des parents de sa jeune femme.

Les Delaroche étaient fort anciens dans le pays : il en

1. Dans le canton de Matour, au diocèse d'Autun.

PRIMA SEZIONE:

LA FAMIGLIA DELLA BEATA E LA SUA GIOVINEZZA NEL MONDO.

1°:

LA FAMIGLIA ALACOQUE.

La famiglia, secondo le verosimiglianze, è originaria del villaggio d'Audour, Parrocchia di Dompierre-les-Ormes[178].

Questo nome si trova nel 1470 in un documento degli Archivi del Castello di Audour.

Fin dall'inizio del XVI secolo, esso ritorna spesso negli atti pubblici.

A partire dal 1563 si trovano accertati, nel villaggio di Moutot, Parrocchia di Verosvres, gli antenati paterni di Margherita Maria, essi stessi, parenti degli Alacoque d'Audour.

Verso la metà del XVII secolo gli Alacoque sono stabiliti in diverse parrocchie dello Charollais: il Bois-Sainte-Marie, Dompierre, Meulin, Ozolles, Suin, Trivy, Varennes-sous-Dun, Verosvres, ecc.

Il nome fu portato da lavoratori, da artigiani, da commercianti, da notai, da avvocati, da sacerdoti.

Esso esiste ancora, verso la fine del 1613, secondo un contratto del 24 settembre, Claudio Alacoque, originario di Moutot, sposava Giovanna Delaroche de Chantecour e veniva a stabilirsi nei Janots, domicilio dei genitori della sua giovane moglie.

I Delaroche erano molto antichi: se ne parla negli

[178] **Nel Cantone di Matour, nella Diocesi d'Autun.**

est question dans des actes publics dès le milieu du XVe siècle. Un acte latin de l'année 1455 conservé aux archives du château du Terreau porte : *Petrus de Ruppe, habitator villagii de Alta Curia e parochia de Voroura.*

Du mariage de Claude Alacoque et de Jeanne Delaroche naquit le père de Marguerite-Marie.

I

LE PÈRE DE MARGUERITE

Claude Alacoque, né le 27 mars 1615 aux Janots de Lhautecour, épousa Philiberte Lamyn. Le contrat est du 15 mai 1639.

C'était un homme de bien, recommandable par sa piété. Il avait conquis par sa droiture et sa capacité l'estime et la confiance de la noblesse des environs qui lui avait confié l'administration de la justice de la plupart des seigneuries voisines. C'est ainsi que nous le voyons qualifié de « Juge du Terreau, de Corcheval, de la Roche, de Pressy-sous-Doudain et de Marchizeuil ».

Notaire royal en résidence à Lhautecour, il était le notaire ordinaire des seigneurs du Terreau et de Corcheval, comme on peut juger par les archives de ces deux maisons.

Il était charitable, dans une fortune médiocre : l'avoir de Mme Alacoque, après la mort de son mari, était évalué à six cents livres de rente.

Nous avons des témoignages de l'estime dans laquelle le tenaient ses collègues et ses chefs, dans une lettre de Me Philibert, notaire à Pressy-sous-Dondain — 16 août 1655 — et dans deux lettres, en date du 14 juin 1652 et du 7 mai 1654, de Me Philibert Droyn d'Espierres, premier lieutenant général civil et criminel au bailliage du

Atti pubblici fin dalla metà del XV secolo.

Un atto latino, conservato negli Archivi del Castello del Terrau, porta: *Petrus de Ruppe, habitator villagii de Alta Curia e Parochia de Vourura*.

Dal matrimonio di Claudio Alacoque e di Giovanna Delaroche, nacque il padre di Margherita-Maria.

1:
IL PADRE DI MARGHERITA.

Claudio Alacoque, nato il 27 marzo 1615 nei Janots de Leautecour, sposò Filiberta Lamyn.

Il contratto è del 15 maggio 1639.

Era un uomo dabbene, raccomandabile per la sua pietà.

Aveva conquistato con la sua rettitudine e la sua capacità, la stima e la fiducia della nobiltà dei dintorni, che gli aveva affidato l'amministrazione della giustizia della maggior parte delle signorie vicine.

E' così che lo vediamo qualificato da "Giudice del Terreau, di Corcheval, de la Roche, di Pressy-sous-Dondain e di Marchizenil".

Notaio reale nella residenza a Lathecour, era il Notaio ordinario dei signori del Terreau e di Corcheval, come si può giudicare dagli archivi di quelle due case.

Era caritatevole, con un patrimonio mediocre: l'avere di Madama Alacoque, dopo la morte di suo marito, era valutato seicento lire di rendita.

Abbiamo delle testimonianze della stima nella quale lo tenevano i suoi colleghi e i suoi capi, in una lettera di Maestro Filiberto, Notaio a Pressy-sous-Dondain – il 16 agosto 1655 – e in due lettere, in data 14 giugno 1652 e del 7 maggio 1654, di Maestro Filiberto Droyn d'Espierres, primo luogotenente generale civile e criminale nel baliaggio

Charollais, au tribunal duquel ressortissaient les sentences judiciaires de M. Alacoque.

Dans un procès soutenu plus tard par la veuve, l'avocat reprochait aux habitants de Verosvres leur ingratitude pour les services rendus au pays par feu M. Alacoque.

Nous savons que dans son testament il eut des souvenirs pour ses enfants, notamment pour Marguerite, comme on l'apprend par une clause de son propre testament à elle :

« *Item*, donne et lègue à honneste Jacques Alacoque son frère... un lit tel qu'il lui a esté donné par le testament dudit deffunt, Me Claude Alacoque son père. »

Marguerite-Marie, qui avait passé plusieurs années chez sa marraine, était rentrée dans la maison paternelle quand son père mourut. L'acte mortuaire ne se trouve point aux registres de Verosvres ; on n'a donc pas la date précise de sa mort. Cependant, d'après diverses pièces authentiques, on peut la placer vers le 10 ou 11 décembre 1655. Le médecin fut mandé près du malade le 7 décembre et paraît avoir fait sa quatrième et dernière visite le 10 du même mois. Selon la nature des remèdes fournis — on a le mémoire de l'apothicaire de Charolles — on peut conjecturer qu'il fut emporté par une fluxion de poitrine. Il n'avait pas achevé sa 41e année. Il fut inhumé dans l'église de Verosvres « au-dessous les saints fonts baptismaux, joignant la muraille ». On le sait par les actes de sépulture des deux frères aînés de Marguerite et de sa mère : 24 avril 1663—25 septembre 1665 et 27 juillet 1676, lesquels mentionnent le lieu précis de la sépulture du chef de la famille.

M. Alacoque avait encore agrandi la situation déjà fort honorable de sa famille, développé les relations d'amitié des Alacoque avec les maisons seigneuriales du voisinage. Sa fille, notre chère Bienheureuse, fut tenue sur les fonts du baptême par dame Marguerite de Saint-Amour, épouse de M. de Fautrières, seigneur de Corcheval, lequel signa l'acte de baptême. Un de ses fils, Claude-Philibert, avait eu

dello Charollais, al cui Tribunale appartenevano le sentenze giudiziarie del signor Alacoque.

Dopo un processo, sostenuto in seguito dalla vedova, l'Avvocato rimproverava agli abitanti di Verosvres la loro ingratitudine per i servizi resi al paese dal defunto signor Alacoque.

Sappiamo che, nel suo testamento, ebbe dei ricordi per i suoi figli, particolarmente per Margherita, come lo si apprende da una clausola del suo proprio testamento per lei: "*Item*, dona e lega al giusto Giacomo Alacoque, suo fratello... un posto letto, così come gli è stato dato col testamento del suddetto defunto, Maestro Claudio Alacoque, suo padre".

Margherita-Maria, che aveva trascorso parecchi anni presso la sua madrina, era rientrata nella sua casa paterna, quando suo padre morì.

L'atto di morte non si trova affatto nei registri di Verosvres; non si ha quindi la data precisa della sua morte; tuttavia, secondo diversi documenti autentici, si può porla verso il 10 o l'11 dicembre 1655.

Il medico si mandò a chiamare accanto al malato il 7 dicembre, e sembra che abbia fatto la sua quarta e ultima visita, il 10 dello stesso mese.

Secondo la natura dei rimedi forniti – si ha il memoriale del farmacista di Charolles – si può congetturare che egli fu portato via da una polmonite.

Aveva compiuto solo 41 anni.

Egli fu seppellito nella Chiesa di Verosvres, al di sotto del Sacro Fonte Battesimale, accanto al muro".

Lo si sa dagli Atti di sepoltura dei due fratelli maggiori di Margherita e di sua madre, 24 aprile 1663, 25 settembre 1665 e 27 luglio 1676, i quali (Atti) ricordano il luogo preciso del sepolcro del capo famiglia.

Il Maestro Alacoque aveva ancora ingrandito la situazione, già molto onorevole della sua famiglia, sviluppato le relazioni di amicizia degli Alacoque con le case signorili del vicinato.

Sua figlia, la nostra cara Beata, fu tenuta al Fonte Battesimale dalla dama Margherita de Saint-Amour, moglie del signor de Fautrières, signore di Corcheval, il quale firmò l'atto di Battesimo.

pour marraine Couronne d'Apchon, épouse du seigneur du Terreau. Une autre fille, Gilberte, morte en bas âge, avait été tenue sur les fonts sacrés par Gilberte Arleloup, dame du Terreau.

Les Alacoque, comme les principales familles de la bourgeoisie de ce temps, avaient leurs armes parlantes : « D'or à un coq de gueules en chef et un lion de même en pointe.. » D'Hozier[1] assigne ces armes à Chrysostome Alacoque, maire perpétuel du Bois-Sainte-Marie, frère de notre Bienheureuse. On les voit sur les murs de l'appartement des Janots transformé en chapelle, sur le sceau d'une lettre de Jacques Alacoque à son frère Chrysostome, en date du 14 février 1678, et aussi sur le portrait de la Bienheureuse possédé par la famille Dulac de Savianges. Ces armoiries auraient été primitivement : « D'azur à un coq d'or en chef et, en pointe, un lion de même, armé et lampassé de gueules. »

2

LA MÈRE DE MARGUERITE

Philiberte Lamyn, née à Saint-Pierre-le-Vieux en 1612, était fille de François Lamyn, notaire royal à Saint-Pierre-le-Vieux, et de Philiberte de la Bellière. Cette dernière mourut en 1654. Le testament de M. François Lamyn, en date du 2 mai 1623, est aux archives de la Visitation de Paray.

Les Lamyn avaient aussi leurs armes parlantes. Ils portaient : « D'argent à un cœur de gueules, accompagné en chef de deux étoiles d'azur et en pointe d'une main apaumée de carnation. »

1. *Armorial* général de France, généralité de Bourgogne.

Uno dei suoi figli, Claudio Filiberto, aveva avuto per madrina Corona d'Apchon, moglie del signore del Terreau.

Un altra figlia, Gilberta, morta bambina, era stata tenuta al fonte battesimale da Gilberta Arleloup, dama del Terreau.

Gli Alacoque, come le principali famiglie della borghesia di quel tempo, avevano i loro stemmi di riconoscimento: "Sfondo d'oro con un gallo che canta e un leone in piedi".

D'Hozier[179] assegna questi stemmi a Crisostomo Alacoque, Sindaco a vita di Bois-Sainte-Marie, fratello della nostra Beata.

Si vedono sui muri dell'appartamento dei Janots, trasformato in Cappella, sul sigillo di una lettera di Giacomo Alacoque a suo fratello Crisostomo, in data 14 febbraio 1678, e anche sul ritratto della Beata, posseduto dalla famiglia Dulac de Savianges.

Questi stemmi sarebbero stati in origine "azzurri, con un gallo d'oro in cima, e, in punta, un leone armato e con la bocca spalancata".

2:
LA MADRE DI MARGHERITA.

Filiberta Lamyn, nata a Saint-Pierre-le-Vieux nel 1612, era figlia di Francesco Lamyn, Notaio Reale a Saint-Pierre-le-Vieux, e di Filiberta de la Bellière.

Quest'ultima morì nel 1654.

Il testamento del Maestro Francesco Lamyn, in data 2 maggio 1623, è negli Archivi della Visitazione di Paray.

I Lamyn avevano anche loro stemmi di identificazione.

Essi portavano: "(Sfondo) d'argento, un cuore, insieme a due stelle nel (cielo) azzurro, e una mano di carne".

---

[179] ***Araldico*** **generale di Francia, generalità di Borgogna.**

La mère de Marguerite avait un frère, Philibert Lamyn, qui fut, comme son père, notaire royal à Saint-Pierre-le-Vieux. M. Claude Alacoque, son beau-frère, lui avait fait, le 22 juillet 1641, les avances nécessaires pour l'obtention de son étude. Nous le voyons signer, le 27 juin 1642, l'acte de baptême de Claude Philibert, deuxième enfant de M. et Mme Alacoque, en qualité de notaire royal de Saint-Pierre-le-Vieux. Il eut plus tard l'occasion de rendre à la famille de son beau-frère les bons offices qu'il avait reçus de lui.

Après la mort de M. Alacoque, le conseil de famille fut réuni, le 14 décembre 1655, pour dresser l'acte de tutelle et curatelle des cinq orphelins qu'il laissait à sa veuve. Celle-ci fut nommée tutrice de ses enfants. Dimanche Alacoque, du village de Quière, à Beaubery, et Claude Philippe, du village de Sertines, à Verosvres, tous deux cousins germains du notaire défunt, furent désignés comme curateurs. L'acte fut dressé par Me Claude Deschisaulx, notaire à Dompierre-les-Ormes. Faisaient en outre partie du conseil de famille: « André Alacoque, de Chevannes ; Jean Alacoque, de Montot ; Michel Alavilette, de Lhautecour ; Claude Augrandjean, de Beaubery ; Jean et Pierre Bonnetain, de Meulain, tous parents de Jean ; Claude-Philibert, Chrisostome, Marguerite et Jacques, enfants moindres (mineurs) dudict feu Me Claude Alacoque et de ladicte Lamin. »

Mme Vve Alacoque s'adjoignit, pour l'administration de ses affaires et la vérification de ses comptes de tutelle, Me Philibert Lamyn, son frère, qui était alors notaire royal et procureur au bailliage et siège présidial du Mâconnais. Ce dernier remit à sa sœur tous ses droits de famille. Le 4 mars 1656, Mme Alacoque donne à son frère Philibert Lamyn, notaire royal à Mâcon, quittance définitive pour tout ce qu'elle avait à prétendre de ses droits matrimoniaux. En outre, Me Philibert Lamyn fut d'un grand secours à la veuve, en lui prêtant son assistance dans plusieurs affaires litigieuses.

La madre di Margherita aveva un fratello, Filiberto Lamyn, che, come suo padre, fu Notaio Reale a Saint- Pierre-le-Vieux.

Il maestro Claudio Alacoque, suo cognato, gli aveva fatto, il 22 luglio 1641, le profferte necessarie per l'ottenimento del suo studio.

Noi lo vediamo firmare, il 27 giugno 1642, l'Atto di Battesimo di Claudio Filiberto, secondo figlio del Maestro e di Madama Alacoque, in qualità di Notaio Regio di Saint-Pierre-le-Vieux.

In seguito ebbe l'occasione di rendere alla famiglia di suo cognato i buoni uffici che aveva ricevuti da lui.

Dopo la morte del Maestro Alacoque, il consiglio di famiglia si riunì, il 14 dicembre 1655, per compilare l'atto di tutela e di curatela dei cinque orfani, che egli lasciava alla sua vedova.

Questa fu nominata tutrice dei suoi figli.

Domenica Alacoque, del villaggio di Quiere, a Beaubery, e Claudio Filippo, del villaggio di Sertines, a Verosvres, tutti e due primi cugini del defunto Notaio, furono designati come curatori.

L'atto fu compilato dal Maestro Claudio Deschisaulx, Notaio a Dompierre-les-Ormes.

Facevano inoltre parte del consiglio di famiglia: "Andrea Alacoque, di Chautecour; Claudio Augrandjean, di Beuabery; Giovanni e Pietro Bonnetain, di Meulain, tutti parenti di Giovanni; Claudio, Filiberto, Crisostomo, Margherita e Giacomo, figli minori (minorenni) del suddetto defunto Maestro Claudio Alacoque e della suddetta Lamyn".

La signora vedova Alacoque si prese, per l'amministrazione dei suoi affari e la verifica dei suoi conti di tutela, il Maestro Filiberto Lamyn, suo fratello, che era allora Regio Notaio e Procuratore nel Baliaggio e Sede Presidiale del Mâconnais.

Quest'ultimo rimise a sua sorella tutti i suoi diritti di famiglia.

Il 4 marzo 1656, Madama Alacoque diede a suo fratello Filiberto Lamyn quietanza definitiva per tutto ciò che ella doveva pretendere dai suoi diritti matrimoniali.

Inoltre, il Maestro Filiberto Lamyn fu d'un grande aiuto alla vedova, prestandole la sua assistenza in numerosi affari controversi.

Elle eut à régler des comptes avec des créanciers, à recouvrer des honoraires et des créances, à diriger la culture de ses terres, à s'occuper des intérêts de ses enfants.

Me Deschisaulx, notaire à Dompierre-les-Ormes, fut délégué par le lieutenant général du bailliage du Charollais pour l'administration de l'étude vacante de feu Me Alacoque. Les expéditions délivrées portent la signature de Mme P. Lamyn jointe à celle de Me Deschisaulx. Ce dernier, précédemment greffier de la justice du Terreau, remplaça Me Alacoque comme juge de cette seigneurie.

Me Philibert Lamyn, oncle de Marguerite, eut dans sa famille deux enfants qui entrèrent en religion : un fils qui fut dominicain ou jacobin, comme on disait alors, et c'est lui qui ayant été voir sa cousine, en 1690, au parloir de la Visitation, avec Jacques Alacoque, curé du Bois-Sainte-Marie, fut l'objet d'une prophétie de la sainte religieuse, comme il résulte du *Mémoire* de Chrysostome Alacoque ; une fille qui fut Ursuline à Mâcon, sous le nom de sœur Sainte-Colombe. Elle mit tout en œuvre, lors d'un voyage de Marguerite à Mâcon, vers 1669, pour attirer sa cousine dans son monastère. Elle était en cela d'accord avec son père, oncle et tuteur de Marguerite, lequel pensait servir ainsi les vues de la Providence sur sa nièce.

Voici l'acte de sépulture de la mère de notre Bienheureuse :

« Le vingt septième juillet mil six cent septante six, je soussigné, certifie avoir enterré dame Philiberte Lamyn, dans l'église de Verosvres, tombeau de ses prédécesseurs, âgée d'environ soixante quatre ans, et munie auparavant de tous les sacrements nécessaires à une fidèle chrétienne. En présence de M. Jacques Alacoque, sous-diacre et de sieur Jean-Chrisostome Alacoque, bourgeois de la dite paroisse de [de Verosvres] qui se sont soussignés.

ALACOQUE, soubdiacre

J.-C. ALACOQUE ALACOQUE

Curé de Verosvres. »

Ella dovette regolare dei conti con dei creditori, per recuperare degli onorari e dei crediti, per dirigere la coltura dei suoi campi, per occuparsi degli interessi dei suoi figli.

Il Maestro Deschisaulx, Notaio di Dompierre-les-Ormes, fu delegato dal Luogotenete generale del Baliaggio di Charollais, per l'amministrazione dello studio vacante del defunto Maestro Alacoque.

Le copie conformi rilasciate, portano la firma di Madama F. Lamyn, unita a quella del Maestro Deschisaulx.

Quest'ultimo, in precedenza Cancelliere della giustizia del Terreau, sostituì il Maestro Alacoque come Giudice di questa Signoria.

Il Maestro Filiberto Lamyn, zio di Margherita, ebbe nella sua famiglia, due figli, che entrarono in Religione: un figlio che fu Domenicano o Giacobino, come si diceva allora, ed è lui che, essendo stato a vedere sua cugina, nel 1690, nel Parlatorio della Visitazione, con Giacomo Alacoque, Curato di Bois-Sainte-Marie, fu l'oggetto di una profezia della santa Religiosa, come risulta dal *Memoriale* di Crisostomo Alacoque; una figlia che fu Orsolina a Macon, sotto il nome di Suor Santa-Colomba.

Ella fede di tutto, all'epoca d'un viaggio di Margherita a Macon, verso il 1669, per attirare sua cugina nel suo Monastero.

In questo era d'accordo con suo padre, zio e tutore di Margherita, il quale pensava di servire così le mire della Provvidenza, con la sua nipote.

Ecco l'atto di sepoltura della madre della nostra Beata: "Il 27 luglio 1676, io sottoscritto certifico d'aver sepolto la signora Filiberta Lamyn nella Chiesa di Verosvres, tomba dei suoi predecessori, a 64 anni circa d'età, e munita, prima, di tutti i Sacramenti necessari a una fedele cristiana.

In presenza del signor Giacomo Alacoque, suddiacono, e del signor Giovanni Crisostomo Alacoque, borghese, della suddetta Parrocchia [di Verosvres], che si sono sottoscritti.

ALACOQUE, Suddiacono

J.-C. ALACOQUE ALACOQUE

Curato di Verosvres".

3

LES FRÈRES ET SŒURS DE MARGUERITE

M. et Madame Alacoque eurent sept enfants :

1° JEAN : Voici son acte de baptême :

« Jean, fils de Claude Alacoque et de Philiberte Lamyn, a été baptisé par moi soussigné, le neuvième juin 1640. Son parrain, Mre Jean Alacoque, prêtre de Verosvres, et sa marraine, Benoîte Meulin. »

« Antoine ALACOQUE. »

Il avait quinze ans et demi à la mort de son père et faisait ses études au collège de Cluny, qui avait alors pour principal Dom Thoyot. Jean était pensionnaire chez M. Balland, curé de Saint-Mayeul.

Vers la fin de l'année 1656, tandis que Marguerite était chez les Clarisses de Charolles, Jean son frère aîné vint dans cette ville, pour y étudier la jurisprudence. D'après un contrat passé l'année suivante, pour deux ans, avec Me Jean Quarré, avocat au Parlement et greffier du bailliage du Charollais, il y serait resté jusqu'au mois d'avril 1659.

Il mourut en 1663, âgé de près de 23 ans. (Acte de sépulture du 24 avril.)

2° CLAUDE-PHILIBERT. Acte de baptême :

« Je soussigné prêtre, curé de Verosvres, ai baptisé un fils appartenant à Me Claude Alacoque, notaire royal du dit lieu et à Philiberte Lamyn ses père et mère. Ses parrain et marraine sont : dame Claude-Couronne d'Apchon, compagne et épouse de M. du Terreau et Me Philibert Lamyn, notaire royal à Saint-Pierre-le-Vieux, qui lui ont donné le

3:
I FRATELLI E LE SORELLE DI MARGHERITA.

Il signore e la signora Alacoque ebbero sette figli:

1° GIOVANNI. Ecco il suo atto di battesimo: "Giovanni, figlio di Claudio Alacoque e di Filiberta Lamyn, è stato battezzato da me sottoscritto, il 9 giugno 1640.

Il suo padrino, Maestro Giovanni Alacoque, Sacerdote di Verosvres, e la sua madrina, Benedetta Meulin".

"Antonio ALACOQUE".

Egli aveva quindici anni e mezzo alla morte di suo padre, e faceva i suoi studi al Collegio di Cluny, che allora aveva per Rettore Dom Thoyot.

Giovanni era Collegiale presso il signor Balland, Curato di Saint-Mayeul.

Verso dell'anno 1656, mentre Margherita era presso le Clarisse di Charolles, il suo fratello primogenito Giovanni venne in questa città, per studiarvi la Giurisprudenza.

Da un contratto dopo l'anno successivo, per due anni, con il Maestro Giovanni Quarré, Avvocato al Parlamento e Cancelliere del Baliaggio di Charollais, vi sarebbe rimasto fino al mese di aprile 1659.

Egli morì nel 1663, a 23 anni d'età circa (Atto di sepoltura del 24 aprile).

2° CLAUDIO FILIBERTO. Atto di battesimo: "Io sottoscritto Sacerdote, Curato di Verosvres, ho battezzato un figlio appartenente al Maestro Claudio Alacoque, Regio Notaio del suddetto luogo, e a Filiberta Lamyn suoi padre e madre.

I suoi padrino e madrina sono: la signora Claudia Corona d'Apchon, sposa e moglie del Signor del Terreau, e Maestro Filiberto Lamyn, Regio Notaio a Saint-Pierre-le-Vieux, che gli hanno dato il nome di Claudio Filiberto.

nom de Claude-Philibert. Fait dans l'église de Verosvres, ce vingt-septième jour de juin mil six cent quarante-deux.

« Couronne d'Apchon »

« Lamyn »

« Ant. Alacoque. »

Claude-Philibert avait treize ans et demi à la mort de son père. Il était avec son frère Jean à Cluny. Des lettres de M. Balland, qu'on trouvera plus loin, rendent bon témoignage du travail des deux frères.

Un acte des registres paroissiaux de Verosvres, du 18 juillet 1665, qualifie Claude-Philibert d'avocat en Parlement. Il venait en effet de recevoir ses lettres d'avocat à Charolles et il avait, comme tel, assisté sa mère dans une juste revendication contre la communauté des habitants de Verosvres, quand il mourut. L'acte de décès est du 26 septembre 1665. Il avait un peu plus de 23 ans.

3° Catherine. Acte de baptême :

« Catherine fille de Mᵉ Claude Alacoque, notaire royal, et de Philiberte Lamyn, a été baptisée par moi soussigné, curé de Verosvres, le vingt-septième février mil six cent quarante quatre. Son parrain Mᵉ Nicolas de Lapraye, apothicaire demeurant à Charolles et sa marraine Catherine Alacoque. Le sieur de Lapraye en foi de quoi s'est soussigné.

De Lapraye.

Antoine Alacoque. »

On ne sait de cette enfant que sa naissance et son baptême. Son acte de sépulture n'a pas été trouvé. Il est sûr qu'elle était morte avant son père, peut-être même avant la naissance de sa sœur Marguerite.

4° Chrysostome. Acte de baptême :

« Chrysostome, fils de Mᵉ Claude Alacoque, notaire

Fatto nella Chiesa di Verosvres questo 27 giugno 1642.

"Couronne d'APCHON".

"LAMYN".

"Ant. ALACOQUE".

Claudio Filiberto, alla morte di suo padre, aveva tredici anni e mezzo.

Era a Cluny col fratello Giovanni.

Delle lettere del signor Ballard, che si troveranno più in là, rendono buona testimonianza del lavoro dei due fratelli.

Un atto dei registri parrocchiali di Verosvres, del 18 luglio 1665, qualifica Claudio Filiberto come Avvocato in Parlamento.

Infatti aveva appena ricevuto i suoi titoli d'Avvocato a Charolles, e, come tale, aveva assistito sua madre in una giusta rivendicazione contro la comunità degli abitanti di Verosvres, quando morì.

L'atto di morte è del 26 settembre 1665.

Aveva poco più di 23 anni.

3° CATERINA. Atto di battesimo: "Caterina figlia del Maestro Claudio Alacoque, Regio Notaio, e di Filiberta Lamyn, è stata battezzata da me sottoscritto, Curato di Verosvres, il 17 febbraio 1644.

Suo padrino Maestro Nicola de Lapraye, Farmacista abitante a Charolles, e sua madrina Caterina Alacoque.

Il signor de Lapraye in fede di quanto sopra s'è sottoscritto.

DE LAPRAYE.

Antonio ALACOQUE".

Di questa figlia si conoscono solo la nascita e il battesimo.

Il suo atto di sepoltura non è stato trovato.

E' certo che sia morta prima di suo padre, forse anche prima della nascita di sua sorella Margherita.

4° CRISOSTOMO. Atto di battesimo: "Crisostomo, figlio del Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio, abitante a

royal, demeurant à Verosvres, et de Philiberte Lamyn a été baptisé par moi soussigné, curé de Verosvres, ce dimanche 21 [1] mai 1645. Son parrain Me Chrysostome Dagonnaud, lieutenant de la maréchaussée du Charollais, et sa marraine Philiberte de Labellière. (L'acte porte de La Brelière.)

DAGONNAUD.

Antoine ALACOQUE. »

Chrysostome, on vient de le voir, avait eu pour marraine sa grand'mère maternelle. Il fut placé au collège de Paray, le 4 novembre 1658. Il en fut retiré vers la fin de l'année 1660 et envoyé à Cluny dans la pension qui avait reçu précédemment ses deux frères.

Il se maria en 1666 (le contrat est du 30 janvier) avec Angélique Aumônier, fille de Moyse Aumônier, seigneur de Chalanforge, et de Huguette de Chapon de la Bouthière. Il entrait ainsi dans une famille alliée aux meilleures maisons de la contrée. Il se fixa avec sa jeune épouse à Lhautecour près de sa mère.

Après la mort de celle-ci, Chrysostome transféra, vers la fin de l'année 1676, son domicile au Bois-Sainte-Marie où il exerça les fonctions d'avocat. Il y fut en même temps conseiller du roi, maire perpétuel de la petite ville du Bois-Sainte-Marie et juge de la seigneurie du Terreau comme feu son père. Il eut (d'après la généalogie dressée par M. Mamessier : *Parenté de la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque*, 2e édition, p. 39) onze enfants d'Angèle Aumônier [2]. L'aînée, une fille, nommée Claude, eut pour marraine sa grand'mère Philiberte Lamyn et fut instituée héritière universelle par sa tante Marguerite-Marie, d'après le testament de celle-ci, fait avant son entrée en religion.

1. C'est par erreur qu'on a daté cet acte du 6 mai. Nous avons relevé la vraie date sur le registre de Verosvres. D'ailleurs il est aisé de constater avec « *l'Art de vérifier les dates* » que le 6 mai n'était pas un dimanche mais un samedi.

2. Cf. *Tableau généalogique* ci-après.

Verosvres, e di Filiberta Lamyn, è stato battezzato da me sottoscritto, Curato di Verosvres, questa domenica 21[180] maggio 1645.

Il suo padrino (fu) il Maestro Crisostomo Dagonnaud, Luogotenente della Gendarmeria dello Charollais, e sua madrina, Filiberta de Labellière (l'atto porta de La Brelière).

DAGONNAUD

Antoine ALACOQUE".

Crisostomo aveva avuto, lo si è appena visto, per madrina, la sua nonna materna.

Egli fu posto nel Colleggio di Paray, il 4 novembre 1658.

Ne fu ritirato verso la fine dell'anno 1660, e inviato a Cluny, nella pensione che aveva accolto in precedenza i suoi due fratelli.

Egli si sposò nel 1666 (il contratto è del 30 gennaio), con Angelica Aumonier, figlia di Moyse Aumonier, signore di Chalanforge, e di Ughetta di Chapon de la Bouthière.

Entrava così in una famiglia, imparentata con le migliori case della contrada.

Si stabilì con la sua giovane sposa a Lhautecour, vicino a sua madre.

Dopo la morte di questa, Crisostomo trasferì il suo domicilio, verso la fine dell'anno 1676, a Bois-Sainte-Marie, dove esercitò la funzione di Avvocato.

Ivi fu, nello stesso tempo, Consigliere del Re, Sindaco perpetuo della cittadina di Bois-Sainte-Marie, e Giudice della Signoria del Terreau, come il suo defunto padre.

Egli ebbe (secondo la genealogia compilata da signor Mamessier: *Parentela della Beata Maria Margherita Alacoque*, 2° edizione, p. 39), undinci figli da Angela Aumonier[181].

La primogenita, una figlia di nome Claudia, ebbe per madrina sua nonna Filiberta Lamyn, e fu istituita erede universale da sua zia Margherita Maria, secondo il suo testamento, fatto prima del suo ingresso in Religione.

---

[180] E' per sbaglio che si è datato quest'atto il 6 maggio. Abbiamo rilevato la vera data nel registro di Verosvres. D'altronde è facile constatare con *"l'Arte di verificare le date"*, che il 6 maggio non era una domenica, ma un sabato.

[181] Cf. *Quadro generale* qui accanto.

Angélique Aumônier, après une étrange maladie, qui dura treize mois et dont il est question au 1er et au 2e volume de la présente publication[1], mourut au Bois-Sainte-Marie et y fut inhumée le 23 septembre 1690, dans la chapelle du sacré Cœur de l'église de cette paroisse.

Chrysostome Alacoque épousa en secondes noces, au Bois-Sainte-Marie, le 31 janvier 1694, Étiennette Mazuyer, fille de défunt Claude Mazuyer, en son vivant maître-chirurgien au Bois-Sainte-Marie. Elle était sœur d'Anne Mazuyer qui, selon les registres du Bois-Sainte-Marie, avait épousé, le 18 janvier 1682, Barthélemy de la Métherie, maître chirurgien à Paray-le-Monial, fils de Philibert de la Métherie aussi chirurgien à Paray. Le mari d'Anne Mazuyer était le cinquième aïeul du cardinal Perraud, évêque d'Autun, comme on le verra plus loin.

Chrysostome fut beaucoup mêlé à l'histoire de sa sainte Sœur. Il nous reste cinq des lettres qu'il reçut d'elle. Il eut le bonheur de paraître comme témoin, en 1715, à la première procédure. Nous avons publié au premier volume sa déposition et le *Mémoire* qu'il composa sur les vertus de la Bienheureuse. Il mourut le 22 juillet 1719 au Bois-Sainte-Marie et fut inhumé dans la chapelle du sacré Cœur qu'il avait fait construire, à la grande joie de sa sœur, et où sa première femme reposait déjà. Sa seconde femme, lui avait, elle aussi, donné onze enfants. Elle mourut le 4 juin 1738 et fut inhumée dans la même chapelle.

5° Marguerite. Acte de baptême reproduit textuellement selon l'orthographe du registre :

« Marguerite, fille de Me Claude Alacoque Nre royal [et] de dame, Philiberte Lamain, a esté baptizé par moy soubsigné curé de Verosvres, le jeudy vinct cinquième juillet 1647, et a esté son parrain moy Antoine Alacoque, pbre

1. Cf. t. I, IVe partie : *Mémoire* de Chrysostome Alacoque, à la fin ; t. II : Lettres 114, 117, 120 et 121.

Angelica Aumonier, dopo una strana malattia, che durò tredici mesi, e di cui si parla nel 1° e nel 2° volume della presente pubblicazione[182], morì a Bois-Sainte-Marie, e vi fu seppellita il 23 settembre 1690, nella Cappella del Sacro Cuore, della Chiesa di questa Parrocchia.

Crisostomo, in seconde nozze, sposò, a Bois-Sainte-Marie, il 13 gennaio 1694, Stefania Mazuyer, figlia del defunto Claudio Mazuyer, da vivo, Maestro Chirurgo a Bois-Sainte-Marie.

Ella era sorella di Anna Mazuyer, che, secondo i registri di Bois-Sainte-Marie, aveva sposato, il 18 gennaio 1682, Bartolomeo de la Métherie, Maestro Chirurgo a Paray-le-Monial, figlio di Filiberto de la Métherie, pure Chirurgo a Paray.

Il marito di Anna Mazuyer era il quinto antenato del Cardinale Perraud, Vescovo d'Autun, come si vedrà in seguito.

Crisostomo fu molto legato alla storia della sua santa sorella.

Ci restano cinque lettere, che egli ricevette da lei.

Ebbe la fortuna di apparire come testimone, nel 1715, alla prima procedura (canonica, per la santa sorella).

Nel primo volume abbiamo pubblicato la sua deposizione e il *Memoriale* che egli compose sulle virtù della Beata.

Egli morì, il 22 luglio 1719, a Bois-Sainte-Marie, e fu seppellito nella Cappella del Sacro Cuore, che egli aveva fatto costruire, con grande gioia di sua sorella, e dove riposava già la sua prima moglie.

La sua seconda moglie, anche lei gli aveva dato 11 figli.

Ella morì il 4 giugno 1738 e fu seppellita nella stessa Cappella.

5° MARGHERITA. Atto di Battesimo riprodotto testualmente secondo l'ortografia del registro: "Margherita, figlia del Maestro Claudio Alacoque, Regio Notaio e di madama Filiberta Lamyn. È stata battezzata da me sottoscritto, Curato di Verosvres, il giovedì 25 luglio 1647, ed è stato suo padrino me, Antonio Alacoque, Sacerdote Curato del suddetto luogo

---

[182] Cf. t. 1, IV° parte: *Memoriale* di Crisostomo Alacoque, alla fine; t. II: Lettere 114, 117, 120 e 121.

curé dudict lieu (en surcharge : et Toussain Delaroche la porté sur les sacrés fonts baptismaux) et sa marraine Mademoizelle Marguerite de St-Amour, femme de Monsr de Courcheval. Lesquels se sont soubsignez.

C. DE FAUTIÈRES,

M. DE St-AMOUR

COURCHEVAL

Ant. ALACOQUE. »

6° GILBERTE. Acte de baptême :

« Cejourd'hui vingt-troisième mai mil six cent quarante neuf, en l'église de Verosvres, par moi Mre Antoine Alacoque prêtre, curé dudit Verosvres soussigné, a été baptisée Gilberte Alacoque, fille de Me Claude Alacoque notaire royal et de dame Philiberte Lamyn, sa femme, paroissiens dudit Verosvres, et a été touchée sur les fonts baptismaux par Me Jacques de la Bellière, notaire royal, oncle de la dite dame Philiberte Lamyn et damoiselle Gilberte Arleloup, damoiselle et maîtresse de la seigneurie du Terreau.

Diverses signatures et celle d'Ant. ALACOQUE.

On ne sait rien de cette enfant ; mais deux ans et demi plus tard, le 19 novembre 1651, nous voyons M. Jacques de la Bellière être de nouveau parrain de Jacques, le dernier enfant de la famille, ce qui peut donner à croire que Gilberte sa filleule était morte.

7° JACQUES. Acte de baptême :

« Jacques, fils de Me Claude Alacoque, notaire royal de Verosvres, et de Philiberte Lamyn a été baptisé par moi soussigné, curé de Verosvres, le dimanche 19 novembre mil six cent cinquante et un. A été son parrain Me Jacques de la Bellière et sa marraine, Anne de Saint-Julien, lesquels se sont soussignés avec moi.

Anne de St-JULIEN

DE LA BELLIÈRE

Ant. ALACOQUE. »

(inoltre: e Tommaso Delaroche l'ha portata al Fonte Battesimale), e sua madrina la signorina Margherita di S.t-Amour, moglie del signor de Corcheval.

I quali si sono sottoscritti.

C. DE FAUTIÈRES.

M. DE S.t-AMOUR.

COURCHEVAL.

ANT. ALACOQUE."

6° GILBERTA. Atto di Battesimo: "Oggi 23 maggio 1649, nella Chiesa di Verosvres, da me Maestro Antonio Alacoque Sacerdote, Curato sottoscritto della suddetta Verosvres, è stata battezzata Gilberta Alacoque, figlia del Maestro Claudio Alacoque, Regio Notaio e di Madama Filiberta Lamyn, sua moglie, parrocchiani della suddetta Verosvres, ed è stata portata al Fonte Battesimale dal Maestro Giacomo de la Bellière, Regio Notaio, zio della suddetta madama Filiberta Lamyn, e la signorina Gilberta Arleloup, signorina e padrona della signoria del Terreau.

Diverse firme e quella d'Ant. ALACOQUE.

Non si sa nulla di questa figlia; ma due anni e mezzo più tardi, il 19 novembre 1651, vediamo il Maestro Giacomo de la Bellière, che è di nuovo padrino di Giacomo, l'ultimo figlio della famiglia, cosa che può far credere che la sua figlioccia Gilberta fosse morta.

7° GIACOMO: Atto di Battesimo: "Giacomo, figlio del Maestro Claudio Alacoque, Regio Notaio di Verosvres, e di Filiberta Lamyn, è stato battezzato da me, sottoscritto Curato di Verosvres, la domenica 19 novembre 1651.

E' stato suo padrino, il Maestro Giacomo della Belliere, e sua madrina, Anna de Saint-Julien, i quali si sono sottoscritti con me.

Anne de St.-JULIEN

DE LA BELLIERE

Ant. ALACOQUE".

Jacques fut placé en 1663 chez M. Belot, honnête laïque de Cluny, pour y commencer ses études dans l'école bénédictine dirigée alors par Dom Thoyot. En 1675 il est clerc tonsuré du diocèse d'Autun, se disposant à recevoir les saints ordres. Un acte du 24 août lui avait constitué un titre clérical de 150 livres.

Le 23 avril 1676 il fut parrain d'un fils de son frère Chrysostome et il signa : sous-diacre, comme aussi à l'acte de sépulture de sa mère, le 27 juillet 1676. Dans le registre de catholicité du Bois-Sainte-Marie, au 21 décembre 1677, il paraît comme curé de l'église paroissiale et archiprieurale. Il y signe d'abord comme « bachelier en théologie », plus tard il prend les titres de « docteur en droit civil et en droit canon », et enfin il signe : « Docteur en théologie », comme on le voit dans un acte de décès qu'il signa à Verosvres, en date du 28 août 1688.

Jacques Alacoque intervient à plusieurs reprises dans l'histoire de la Bienheureuse. Nous avons encore sept des lettres qui lui furent écrites par elle. Il fut curé du Bois-Sainte-Marie jusqu'en 1712 et mourut à la fin de cette même année ou au commencement de 1713. La tradition locale rapporte qu'il fut inhumé comme son frère Chrysostome dans l'église du Bois-Sainte-Marie, à la chapelle du sacré Cœur, bâtie et décorée aux frais de Chrysostome, du vivant de la Bienheureuse. Ledit Jacques Alacoque l'avait dotée d'une fondation perpétuelle d'une messe hebdomadaire, tous les vendredis. Celle du premier vendredi de chaque mois devait être chantée solennellement. On voit que contrairement au proverbe, Marguerite-Marie fut prophète dans son pays et dans sa famille. Nous nous associons au regret exprimé par M. Mamessier (*Parenté*, p. 35) « qu'en réparant l'église du Bois-Sainte-Marie, de 1849 à 1854, on ait fait disparaître les derniers vestiges de ce pieux monument (la chapelle du sacré Cœur) qui datait de 1689 ».

Giacomo fu posto, nel 1663, presso il signor M. Belot, onesto laico di Cluny, per cominciarvi i suoi studi nella scuola benedettina, diretta allora da Dom Thoyot.

Nel 1675, egli è Chierico tonsurato della Diocesi d'Autun, ove si dispone a ricevere i Sacri Ordini.

Un atto del 24 agosto gli aveva costituito un titolo clericale di 150 lire.

Il 23 aprile 1676, egli fu padrino d'un figlio di suo fratello Crisostomo, e firmò: Suddiacono, come nell'atto di sepoltura di sua madre, il 27 luglio 1676.

Nel registro di cattolicità di Bois-Sainte-Marie, il 21 dicembre 1677, egli appare come Curato della Chiesa parrocchiale e arcipretale.

Dapprima, come "baccelliere in teologia", in seguito prende i titoli di "Dottore in Diritto Civile e in Diritto Canonico", e infine firma: "Dottore in Teologia", come si vede in un atto di morte, che egli firmò a Verosvres, in data 28 agosto 1688.

Giacomo Alacoque, a diverse riprese, interviene nella storia della Beata.

Abbiamo ancora sette delle lettere, che gli furono scritte da lei.

Egli fu Curato di Bois-Sainte-Marie fino al 1712, e morì alla fine di quello stesso anno o all'inizio del 1713.

La tradizione riferisce che egli fu seppellito come suo fratello Crisostomo nella Chiesa di Bois-Sainte-Marie, nella Cappella del Sacro Cuore, edificata e decorata a spese di Crisostomo, mentre era in vita la Beata.

Il suddetto Giacomo Alacoque l'aveva dotata di una fondazione perpetua e d'una Messa settimanale, tutti i venerdì.

Quella del Primo Venerdì di ogni mese doveva essere cantata in modo solenne.

Si vede che, contrariamente al proverbio, Margherita-Maria fu profeta nel suo paese e nella sua famiglia.

Noi ci associamo al rammarico espresso da M. Mamessier (*Parentela*, p. 35) "che, riparando la Chiesa di Bois-Sainte-Marie, dal 1849 al 1854, si siano fatte sparire le ultime vestigia di quel pio monumento (la Cappella del Sacro Cuore) che datava del 1689".

2°

TABLEAU GÉNÉALOGIQUE
DE LA FAMILLE ALACOQUE

REMONTANT AU XV^{e} SIÈCLE

Nous avons dépouillé les registres paroissiaux de toutes les paroisses du Charollais qui entourent Verosvres, dans un grand rayon. Nous devons nous borner à donner ici les ancêtres directs de la Bienheureuse Marguerite-Marie et la descendance du seul de ses frères, Chrysostome, qui fit souche. De ses deux mariages, il eut 22 enfants. Marguerite-Marie ne put connaître que ses onze neveux et nièces du premier mariage. Elle était au ciel, depuis plus de trois ans, lorsque Chrysostome contracta un second mariage duquel il eut encore onze enfants.

2°:
QUADRO GENEALOGICO
DELLA FAMIGLIA ALACOQUE,
CHE RISALE AL XV SECOLO.

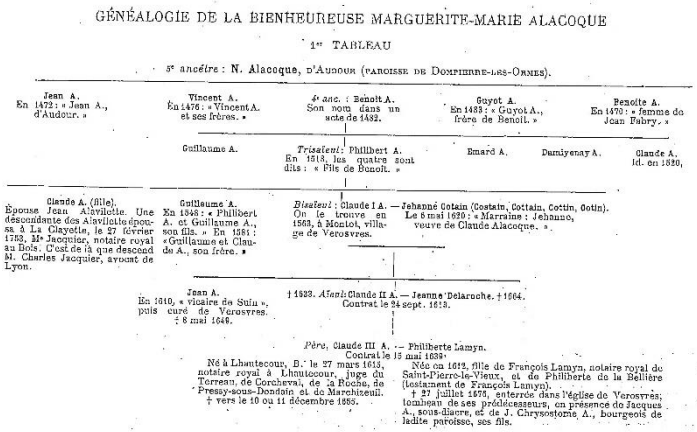
Abbiamo sfogliato i registri parrocchiali di tutte le Parrocchie che circondano Verosvres, per un gran raggio.

Dobbiamo limitarci a dare qui gli antenati diretti della Beata Margherita Maria e la discendenza del solo dei suoi fratelli, Crisostomo, che fece stirpe.

Dai suoi due matrimoni, egli ebbe 22 figli.

Margherita Maria potè conoscere solo i suoi undici nipoti del primo matrimonio.

Ella era in cielo da più di tre anni, quando Crisostomo contrattò un secondo matrimonio dal quale ebbe anche 11 figli.



GENEALOGIA DELLA BEATA MARGHERITA MARIA ALACOQUE

1° TAVOLA:

Il 5° ANTENATO: (fu) N. Alacoque, D'Audour, Parrocchia di Dompierre-les-Ormes, (che ebbe 5 figli):

Giovanni A., nel 1472: "Giovanni A., d'Audour".

Vincenzo A., nel 1476: "Vincenzo A. e i suoi fratelli".

Guyot A. nel 1483: "Guyot A. fratello di Benedetta".

Benedetta A, nel 1470: "moglie di Giovanni Fabry".

(Uno dei figli è il) 4° ANTENATO: Benedetto A. Il suo nome in un atto del 1492.

(Il 4° ANTENATO EBBE COME FIGLI):

Guglielmo A.

Emard A.

Damiyenay A.

Claudia A., nel 1520.

IL TRISNONNO (DELLA BEATA MARGHERITA MARIA): Filiberto A. Nel 1518, i 4 son detti: "Figli di Benedetto".

↓

(IL TRISNONNO EBBE COME FIGLI):

Claudia A. (figlia). Sposa Giovanni Alavilette. Una discendente degli Alavilette sposa a La Clayette, il 27 febbraio 1753, il Maestro Jacquier, Regio Notaio a Bois. Da qui discende il signor Carlo Jacquier, Avvocato di Lione.

Guglielmo A. Nel 1548: "Filiberto A. e Guglielmo A., suoi figli". Nel 1581: "Gugliemo e Claudio, suo fratello".

BISAVOLO: CLAUDIO I A., lo si trova nel 1563 a Montot, villaggio di Verosvres. – (Sposa) Giovanna Cotain (Cottin- Cotin). Il 6 maggio 1620: "Madrina Giovanna, vedova di Claudio Alacoque.

(IL BISNONNO EBBE COME FIGLI):

Giovanni A. Nel 1610, "Vicario di Suin), poi Curato di Verosvres. Morì l'8 maggio 1649.

IL NONNO Claudio II A. (+1633), (sposa) Giovanna Delaroche (+1664). Contratto il 24 settembre 1613.

(IL NONNO EBBE COME FIGLIO):

IL PADRE, Claudio III A. che sposò Filiberta Lamyn il 15 maggio 1639.

Claudio III A., nato a Lhautecour, B., il 27 marzo 1615, Regio Notaio a Lhautecour, Giudice del Terreau, di Corcheval, de la Roche, di Pressy-sous-Dondain e di Marchizeuil. Morì tra il 10 e l'11 dicembre 1655.

Filiberta Lamyn nata nel 1612, figlia di Francesco Lamyn, Regio Notaio di Saint-Pierre-le-Vieux, e da Filiberta de la Bellière (dal testamento di Francesco Lamyn). Muore il 27 luglio1676, sepolta nella Chiesa di Verosvrev, nella tomba dei suoi avi, alla presenza di Giacomo A., Suddiacono, e di G. Crisostomo A., borghese della suddetta Parrocchia, suoi figli.

2e TABLEAU

MARGUERITE-MARIE ET SES FRÈRES ET SŒURS

Claude A. — Philiberte Lamyn.

Jean	Claude-Philibert	Catherine	Chrysostome	MARGUERITE	Gilberte	Jacques
B. 9 juin 1640. Parr. : Me Jean A., prêtre de Verosvres, grand-oncle de l'enfant. Marr. : Benoîte de Meulin, grand'-tante par alliance. † 14 avril 1693.	27 juin 1642. Parr. : Me Philibert Lamyn, notaire royal à Saint-Pierre-le-Vieux, oncle maternel. Marr. : Dame Claude-Couronne d'Apchon, « compagne et épouse de M. du Terreau ». † 25 septembre 1696.	27 février 1644. Parr. : Me Nicolas Delsprey, apothicaire demeurant à Charolles. Marr. : Catherine Alacoque, sœur du curé Antoine A. † en bas âge.	B. le 26 mai 1645. Parr. : Me Chrysostome Dagonneau, lieutenant de la maréchaussée du Charollais. Marr. : Philiberte de « La Brelière », aïeule maternelle. Maire perpétuel du Bois-Sainte-Marie. † 22 juillet 1719.	Née le 22. B. le 25 juillet 1647. Parr. : Antoine Alacoque, curé de Verosvres, cousin germain du père de l'enfant. « Toussaint Delaroche, oncle de l'enfant, qui l'a portée sur les sacrés Fonts baptismaux. » Marr. : Dame Marguerite de Saint-Amour, « femme de M. de Courcheval ». † 17 octobre 1690.	B. 23 mai 1649. Parr. : Me Jacques de la Bellière, oncle de la mère. Marr. : Gilberte Adeloup, damoiselle et maîtresse de la seigneurie du Terreau. † en bas âge.	B. le 19 novembre 1651. Parr. : Me Jacques de la Bellière grand-oncle maternel, notaire royal. Marr. : Anne de Saint-Julien. † fin 1712 ou commencement de 1713, curé du Bois-Sainte-Marie.

2° TAVOLA:
MARGHERITA MARIA E I SUOI FRATELLI E SORELLE

Claudio Alacoque e Filiberta Lamyn (ebbero come figli):

GIOVANNI, Battezzato il 9 giugno 1640. Padrino: Maestro Giovanni A., Sacerdote di Verosvres, prozio del bambino. Madrina: Benedetta de Meulin, prozia per parentela. Morì il 14 aprile 1663.

CLAUDIO-FILIBERTO, (nato) il 27 Giugno1642. Padrino: Maestro Filiberto Lamyn, Notaio Reale a Saint-Pierre-le-Vieux, zio materno. Madrina: signora Claudia Couronne d'Apchon, sposa di M. del Terreau. Morì il 25 settembre 1666.

CATERINA: (nata) il 27 febbraio 1644. Padrino: Maestro Nicola Delaprey, Farmacista, abitante a Charolles. Madrina: Caterina Alacoque, sorella del Curato Antonio A. Morì in tenera età.

CRISOSTOMO, Battezzato il 26 maggio 1645. Padrino: Crisostomo Dagonneaud, Luogotenente della Gendarmeria dello Charollais. Madrina: Filiberta de La Brellière, antenata materna. Sindaco perpetuo di Bois-Sainte-Marie. Morì il 22 luglio 1719.

MARGHERITA, nata il 22, Battezzata il 25 luglio 1647. Padrino: Antonio Alacoque, Curato di Verosvres, cugino germano del padre della bambina. Ognissanti Delaroche, zio della bambina, che l'ha portata al Sacro Fonte Battesimale. Madrina: Margherita de Saint-Amour, moglie del Maestro de Courcheval. Morì il 17 ottobre 1690.

GILBERTA, Battezzata il 22 maggio 1649. Padrino: Maestro Giacomo de la Bellière, zio della madre. Madrina: Gilberta Arleloup, signorina e padrona della Signoria del Terreau. Morì in tenera età.

GIACOMO, Battezzato il 19 novembre 1651. Padrino: Maestro Giacomo de la Bellière, prozio materno, Regio Notaio. Madrina: Anna de Saint-Julien. Morì a fine 1712 o inizio 1713, Curato di Bois-Sainte Marie.

3e TABLEAU

La famille de Chrysostome A., frère de la Bienheureuse

Les quatre premiers enfants de son premier mariage

Chrysostome A. épouse Angèle, ou Angélique Aumônier (Contrat le 30 janvier 1666).

1er

Claude A. fille,

Née à Vérosvres le 6 nov. 1666.

Parr. : Claude Thibaut, seigneur des Prés, de Romanèche et autres lieux.

Marr. : Demoiselle Lavoyn, grand'mère.

Fut instituée héritière universelle par sa tante Marguerite-Marie, testament du 19 juin 1671. Mourut fille au Bois-Sainte-Marie, le 1er janvier 1686. « A été inhumée Claude Alacoque, fille, etc., et c'est au cœur (*sic*) de l'église dudit lieu, après avoir reçu de moi soussigné les derniers sacrements. Jacques Alacoque. »

2e

Huguette A.

Née à Vérosvres le 20 nov. 1667.

Parr. : Guillaume Aumônier, de Chanforge, frère de la mère.

Marr. : Demoiselle Huguette de Chappon de la Boutière, mère dudit Aumônier, grand'mère de l'enfant.

3e et 4e

Antoine et Marguerite jumeaux

B. à Vérosvres le 10 mars 1669.

Parr. : Mre Antoine Alacoque, curé.

Marr. : Demoiselle Marie Duvair, femme de Se Michel Alavillotte.

Et pour la fille :

Parr. : Toussaint Delaroche.

Marr. : Demoiselle *Marguerite Alacoque*

ép. en 1res noces 15 février 1689

Jean Lombard

Veuf de Jeanne Deschiseaux de Dompierre, qu'il avait épousée le 9 octobre 1680. Not. royal à Beaubery.

† 25 sept. 1690.

en 2mes noces, 3 nov. 1714

Pierre Dargentel

de La Clayette, veuf, qui vint résider à Beaubery. Ils eurent, le 1er septembre 1712, une fille, Jeanne-Charlotte.

Parr. : Marquis de Gorze.

Marr. : Demoiselle Charlotte de Fautrières.

Elisabeth

Appelée aussi Isabelle. Elle épousa Jean Dargentel, fils du second mari de sa mère et de feu Guy Mercier. Il y eut double mariage de la mère et de la fille, le 3 nov. 1711. Deux Delamétherie signent à ce contrat.

Un des deux signé de la Méthairie.

Elle eut quatorze enfants, entre autres Michelle, née le 19 avril 1723, qui épousa, le 11 avril 1738 (à 15 ans), J.-B. Frarier, d'où descend le Dr Frarier, de Mâcon.

3° TAVOLA:
LA FAMIGLIA DI CRISOSTOMO A.
I PRIMI QUATTRO FIGLI DEL SUO PRIMO MATRIMONIO.
Crisostomo A. sposa Angela o Angelica Aumônier (contratto il 30 gennaio 1666).

↓

1° CLAUDIA, figlia nata a Verosvres il 6 novembre 1666. Padrino: Claudio Thibaut, signore di Prés, di Romanèche e di altri luoghi. Madrina: damigella Lamyn, la nonna. Fu istituita erede universale da sua zia Margherita Maria, testamento del 19 giugno 1671. Morì ragazza a Bois-Sainte-Marie, il 1° gennaio 1686. "E' stata seppellita Claudia Alacoque, figlia, ecc. ed è nel Coro della Chiesa del suddetto luogo, dopo aver ricevuto da me sottoscritto gli Ultimi Sacramenti. Giacomo Alacoque".

2° UGHETTA: nata a Verosvres il 20 novembre 1667. Padrino: Guglielmo Aumônier, de Chalanforge, fratello della madre. Madrina: signorina Ughetta de Chappon de la Bouthière, madre del suddetto Aumônier, nonna della bambina. Fece un primo matrimonio il 15 febbraio 1689 con Giovanni Lombard, vedovo di Giovanna Deschiseaux de Dompierre, che aveva sposata il 9 ottobre 1680. Regio Notaio a Beaubery, morì il 25 novembre 1699. Celebrò le seconde nozze il 3 novembre 1711 con Pietro Dargentel de la Clayette, vedovo che venne a risiedere a Beaubery. Essi ebbero il 1° settembre 1712, una figlia: Giovanna Carlotta. Padrino: Marchese de Gorze. Madrina: signorina Carlotta de Fautrières. Dal primo matrimonio con Giovanni Lombard era nata: Elisabetta, chiamata anche Isabella. Sposò Giovanni Dargentel, figlio del secondo marito di sua madre e della defunta Guy Mercier. Ci fu il doppio matrimonio della madre e della figlia, il 3 nov. 1711. Due De la Methairie firmarono questo contratto. Uno dei due firmato de la Methairie. Ebbe quattordici figli, tra gli altri Michelina, nata il 19 aprile 1723, che sposò, l'11 agosto 1738 (a 15 anni), G. B. Frarier, da cui discende il Dr. Frarier, de Macon.

3° e 4° - ANTONIO e MARGHERITA, gemelli, Battezzati a Verosvres il 10 marzo 1669. Padrino: Maestro Antonio Alacoque, curato. Madrina: signorina Maria Duvair, moglie del Signor Michele Alavillette. E per la figlia, Padrino: Toussaint Delaroche. Madrina: Margherita Alacoque.

4e TABLEAU

La famille de Chrysostome Alacoque (5e, 6e et 7e enfants de son premier mariage).

5e
Madeleine A. épouse André Fénerot
24 avril 1690

Née le 13. B. le 19 juin 1670.

Parr.: Claude Aumônier, maître chirurgien, sr de Symoland.
Marr.: Demoiselle Madeleine Aumônier.

En 1700, André F. et Madeleine A. demeurent à Brèche, commune de Curgy, près Autun.

Fils de Philiberl, « Bourgeois d'Autun », neveu de François F., curé d'Ozolles, et d'Edmo F., curé de Gibles, qui lui font des avantages dans son contrat.

Jeanne-Gilberte F. — Aimé Mathoud
20 janvier 1720.
Onze enfants.

6e
Élisabeth A.
Née le 3. B. le 15 juillet 1671.

Parr.: Jacques Alacoque, « clerc dudit lieu ».
Marr.: Demoiselle Elisabeth Quarré, femme de sr Antoine de la Bellière, demeurant à Champlecy.

C'est elle que M. Mamessier dit avoir épousé Philibert de la Méthérie, trisaïeule maternelle du cardinal Perraud.

Un extrait de l'état civil de la paroisse de Saint-Pierre-le-Marché, de Bourges, année 1750, détruit cette supposition. C'est l'acte de mariage de Jean-Louis de la Méthérie (bisaïeul du cardinal), le 8 octobre 1750. Il y est qualifié « fils majeur de défunts Pierre Delamétherie, vivant docteur en médecine, demeurant au bourg de La Clayette, et de Marguerite Duvair. » L'acte mentionne le baptême de Jean-Louis à Varennes, d'où dépendait alors le bourg de La Clayette, le 13 avril 1724, le décès de Pierre son père à La Clayette, le 14 avril 1729, et ledit Pierre était fils de Barthélemy de la Méthérie et d'Anne Mazuyer, belle-sœur de Chrysostome Alacoque par son second mariage.

Jean-Louis appelait ce dernier « son oncle », de là à donner le nom de « tante » à la sœur de Chrysostome il n'y avait pas loin: ce qui explique que le cardinal Perraud se souvenait d'avoir entendu parler, par ses ancêtres maternels, de la « tante Alacoque ». M. Cucherat est tombé dans la même erreur (4e édition de sa *Vie populaire de la B.*, p. 431); seulement il hésite entre Elisabeth ci-dessus et une « Françoise, née en 1670 », laquelle n'a jamais existé.

7e
Claude A.
Née le 3. B. le 5 sept. 1672.

Parr.: Me Claude Thibaut, doyen d'Alguerperse.
Marr.: Demoiselle Antoinette de Chappon de la Fouthière, femme de Claude Aumônier, chirurgien, sr de Symoland.
† 3 avril 1680.

4° TAVOLA:
LA FAMIGLIA DI CRISOSTOMO A.
(5°, 6° e 7° figli del suo primo matrimonio.)

5° MADDALENA A., sposò Andrea Fénerot il 24 aprile 1690. Nata il 13, Battezzata il 19 giugno 1670. Padrino: Claudio Aumônier, Maestro Chirurgo, signore di Symoland. Madrina: signorina Maddalena Aumônier. Nel 1700, Andrea Fénerot e Maddalena A. abitarono a Brèche, comune di Curgy, vicino Autun. Andrea Fénerot, figlio di Filiberto, "borghese di Autun", nipote di Francesco F., Curato d'Ozolles, e d'Edmo F., Curato di Gibles, che gli fecero dei privilegi nel suo contratto. (Dal matrimonio tra): Giovanna,

Gilberta Fénerot e Amato Mathoud (avvenuto) il 20 gennaio 1709 (nacquero) undici figli.

6° ELISABETTA A., nata il 3, Battezzata il 15 luglio 1671. Padrino: Giacomo Alacoque, "Chierico del luogo suddetto". Madrina: signorina Elisabetta Quarré, moglie del signor Antonio de la Bellière, abitante a Champlecy. E' di lei che M. Mamessier disse che avesse sposato Filiberto de la Métherie, trisavolo materno del cardinale Perraud. Un estratto dello stato civile della Parrocchia di Saint-Pierre-le-Marché, di Bourges, anno 1750, distrugge questa supposizione. E' l'atto di matrimonio di Gian Luigi de la Métherie (trisavolo del Cardinale), il 6 ottobre 1750. Vi è qualificato "figlio maggiore dei defunti Pietro de la Métherie, da vivo Dottore in medicina, abitante nel borgo di La Clayette, e di Margherita Duvair". L'atto menziona il Battesimo di Gian Luigi a Varennes, da dove dipendeva allora il borgo di La Clayette, il 13 aprile 1724, il decesso di Pietro suo padre a La Clayette, il 14 aprile 1729, e il suddetto Pietro era figlio di Bartolomeo de la Métherie e d'Anna Mazuyer, cognata di Crisostomo Alacoque per il suo secondo matrimonio. Gian Luigi chiama quest'ultimo "suo zio", da qui a dare il nome di zia alla sorella di Crisostomo non c'era molto: cosa che spiega che il Cardinale Perraud si ricordava di aver santito parlare, dai suoi antenati materni, della "zia Alacoque". M. Cucherat è caduto nello stesso errore (4.a edizione della sua Vita popolare della B., p. 481); solo egli esita tra Elisabetta qui sopra e una "Francesca, nata nel 1679", che non è mai esistita.

7° CLAUDIA A. Nata il 3, Battezzata il 5 settembre 1672. Padrino: Maestro Claudio Thibaud, Decano d'Aigueperse. Madrina: Antonietta de Chappon de la Bouthière, moglie di Claudio Aumônier, Chirurgo, signore di Symoland. Morì 3 aprile 1680.

La famille de Chrysostome Alacoque (8e, 9e, 10e et 11e enfants de son premier mariage).

8e

Elisabeth A.

Née le 21. B. le 24 février 1674.
Parr. : François Lamyn, Dr en médecine, de Mâcon.
Marr. : Dame Elisabeth de Noblet, veuve de feu Philibert de Thibaut, de Thalon, baron des Prés et autres places.
† 18 mars 1749.

épouse

11 nov. 1698.
Témoin Barthélemy de la Métherie.

Claude Sapaly

Maître apothicaire à La Clayette, fils de feu Claude Sapaly et de Anne Corneloup.
† 13 février 1728.

Antoine S.

né à la Clayette en 1700

Chef d'une lignée qui n'est pas éteinte : en 1874, M. Jean-Marie Sapaly remit à la Visitation de Paray une expédition authentique du contrat de mariage de son trisaïeul avec la fille de Chrysostome Alacoque.

9e

Jacques A.

Né le 22. B. le 23 avril 1676.
Parr. : Me Jacques Alacoque, « sous-diacre de ladite paroisse ».
Marr. : Demoiselle Anne Aumônier, femme de Sr Jean Montel, « Bourgeois de Saint-Antoine d'Ouroux-en-Mâconnais ».
† inhumé au Bois-Sainte-Marie, le 2 février 1682, « filleul et neveu de moi soussigné, âgé de 5 ans 9 mois.

... *Intercedat pro me ad Dominum, talium est enim, regnum cælorum.* Jacques Alacoque »,

10e

Jacqueline A.

Née le 23. B. le 24 avril 1684.
Parr. : Jacques Chevallier de Montrouan.
Marr. : Demoiselle Jacqueline Chevallier, femme de Me Claude Cortelle, juge du Bois.
Témoins : Pierre et Barthélemy de la Métherie.
Reçue, selon acte du 29 janvier 1703, Clarisse-Urbaniste, à Charolles.

11e

François A.

Né le 13. B. le 14 février 1686.
Parr. : François Lamyn, Dr médecin, de Mâcon.
Marr. : Demoiselle Françoise de Thésut, femme de Guillaume Aumônier.
† 28 juillet 1686. Sépulture dans l'église du Bois-Sainte-Marie.

5° TAVOLA. LA FAMIGLIA DI CRISOSTOMO ALACOQUE (8°, 9°, 10° e 11° figli del suo 1° matrimonio).

8° ELISABETTA A., nata il 21, Battezzata il 24 febbraio 1674. Padrino: Francesco Lamyn, Dottore in medicina a Mâcon. Madrina: madama Elisabetta de Noblet, vedova del defunto Filiberto de Thibaut, de Thulon, Barone di Prés e altri posti. Morì il 18 marzo 1749. Sposò (11 novembre 1698. Testimone Bartolomeo de la Métherie), Claudio Sapaly, Maestro Farmacista a La Clayette, figlio del defunto Claudio Sapaly e di Anna Corneloup. Morì il 13 febbraio 1728. (Ebbero un figlio): Antonio S., nato a La Clayette nel 1700. Capo di una linea che non è estinta: nel 1874, M. Giovanni Maria Sapaly consegnò alla Visitazione di Paray una copia conforme autentica del contratto di matrimonio del suo trisavolo con la figlia di Crisostomo Alacoque.

9° GIACOMO A., nato il 22, Battezzato il 23 aprile 1676. Padrino: Maestro Giacomo Alacoque, "Suddiacono della suddetta Parrocchia". Madrina: signorina Anna Aumônier, moglie del Signor Giovanni Montel, "borghese di Saint-Antoine d'Ouroux-en-Mâconnais". Morì e fu seppellito a Bois-Sainte-Marie il 2 febbraio 1682, "figlioccio e nipote, da me sottoscritto, a 5 anni e 9 mesi d'età... *Intercedat pro me ad Dominum, talium est enim Regnum Coelorum*. Giacomo Alacoque".

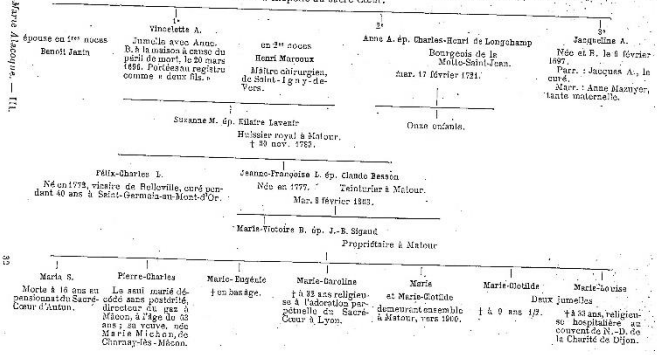
10° GIACOMINA A., nata il 24 aprile 1684. Padrino: Giacomo Chevalier di Montrouan. Madrina: signorina Giacomina Chevalier, moglie del Maestro Claudio Corteille, Giudice di Bois. Testimoni: Pietro e Bartolomeo de la Métherie. Ricevuta, secondo atto del 29 gennaio 1703, Clarissa-Urbanista a Charolles.

11° FRANCESCO A., nato il 13, Battezzato il 14 febbraio 1686. Padrino: Francesco Lamyn, Dottore in medicina di Mâcon. Madrina: signorina Francesca de Thésut, moglie di Guglielmo Aumônier. Morì il 28 luglio 1686. Sepoltura nella Chiesa di Bois-Sainte-Marie.

8e TABLEAU

La famille de Chevosterne Alacoque : 1er, 2e et 3e enfants de son second mariage avec :

Etiennette Mazuyer, fille de feu Claude Mazuyer, maître-chirurgien du Bois, et de demoiselle Philiberte Pierre (mar., célébré le 31 janvier 1694, à l'église du Bois, par Me Jacques Alacoque). Née en 1663, † 4 juin 1738, inhumée le 5 juin, dans la chapelle du sacré Cœur.



6° TAVOLA.

LA FAMIGLIA DI CRISOSTOMO ALACOQUE:

1°, 2° e 3° figli del suo secondo matrimonio con: Stefania Mazuyer, figlia del defunto Claudio Mazuyer, Maestro Chirurgo di Bois, e della signorina Filiberta Pierre (matrimonio celebrato il 31 gennaio 1694, nella Chiesa di Bois, dal Monsignore Giacomo Alacoque). Nata nel 1663, morì il 4 giugno 1738, seppellita il 5 giugno, nella Cappella del Sacro Cuore.

1° VINCELETTE A., gemella con ANNA, Battezzate a casa a causa del pericolo di morte, il 20 marzo 1696. Dichiarate nel registro come "due figli". Sposa in 1.e nozze Benedetto Jamin. In 2.e nozze (sposa) Enrico Marcoux maestro chirurgo di Saint-Igny-de-Vers.

2° ANNA A., sposò Carlo Enrico de Longchamp, borghese della Motte-Saint-Jean. Matrimonio 17 febbr. 1721. Undici figli.

3° GIACOMINA A., nata e Battezzata il 6 febbr. 1697. Padrino: Giacomo Alacoque, Curato. Madrina: Anna Mazuyer, zia materna.

↓

(Dal matrimonio tra Vincelette Alacoque e Enrico Marcoux la discendenza è): Susanna M., che sposò Ilario Lavenir, Regio usciere a Matour. + 30 nov. 1783; (dal loro matrimonio): Felice Carlo L., nato nel 1772, Vicario di Belleville, curato per 40 anni a Saint-Germain-au-Mont-d'Or; (dal loro matrimonio): Giovanna Francesca L., nata nel 1777, sposò Claudio Besson, tintore a Matour. Matrimonio 8 febbraio 1803; (dal loro matrimonio): Maria Vittoria B., sposò G. B. Sicaud, proprietario a Matour.

(Essi ebbero i seguenti figli):

Maria S., morta a 16 anni nel Collegio del Sacro Cuore d'Autun.

Pietro Carlo il solo morto senza posterità, direttore del gas a Mâcon, a 63 anni d'età; la sua vedova, nata Maria Michon de Charnay-lés-Mâcon.

Maria Eugenia, morta in piccola età.

Maria Carolina, morta a 32 anni, Religiosa nell'Adorazione Perpetua del Sacro Cuore di Lione.

Maria e Maria Clotilde, dimoranti insieme a Matour, verso il 1900.

Le due gemelle: Maria Clotilde, morta a 9 anni e mezzo; Maria Luisa, morta a 33 anni, Religiosa Ospedaliera nel Convento di N. D. della Carità di Digione.

7e TABLEAU

La famille de Chrysostome Alacoque (4e enfant de son second mariage).

Claude-Madeleine A. épouse Jean Lambert

Née le 24 février. B. le 4 mars 1692. — 18 nov. 1721. — Marchand à Vondanesse, puis bourgeois à Charolles.

Parr. : Claude de Foutelières, seigneur de Corcheval.
Marr. : Demoiselle Madeleine Alacoque.

Cinq enfants, parmi lesquels :

Marguerite L. épouse Archambaud-Jacques Joleaud de Saint-Maurice.

Jacques Joleaud — Jeanne Laizon

3 enfants

Étiennette L. épouse Claude Aubery

Notaire royal à Charolles.

Née le 4. B. le 6 sept. 1722.
Parr. : Me Louis Lambert, notaire royal.
Marr. : Demoiselle Étiennette Mazuyer (grand-père et grand'mère).

Madeleine Aub. épouse Philibert-Marie de Gouvenain

2 février 1753.

Claude de Bouv.

Épouse sa cousine germaine Louise Nicole-Marie de Gouvenain, dont il eut Claudine-Antoinette-Madeleine-Léonie, mariée à Jean-Joseph de Gouvenain du Parc, dont elle eut Claude-François-Léon, né à Dijon le 27 juin 1824, époux en premières noces d'Evelina de Finance, dont il eut Eugène de Gouvenain, né à Avallon en 1858 et en deuxièmes noces de Marie Narcejan, dont il eut Marguerite de Gouvenain, née à Avallon en 1872.

Rosine

Mariée à Philibert de la Roche-Poncié, dont elle eut Madeleine-Henriette, épouse de Eugène de Finance, à Paray, qui eurent : 1° Evelina, mariée à son cousin issu de germains, Claude-François-Léon de Gouvenain ; 2° Eugénie, à Paray-le-Monial, le 20 nov. 1876.

Victoire-Madeleine

Née le 2 avril 1759, à Job (Puy-de-Dôme), fut directrice d'un orphelinat à Dijon, où elle mourut le 26 janvier 1845. Elle établit, en 1860, une chapelle dédiée au sacré Cœur dans la chambre de la tour carrée des Jenots. Elle laissa la demainu des Jenots en propriété à sa nièce Madeleine-Henriette de la Roche-Poncié, femme de M. Eugène de Finance, et en jouissance à une autre nièce, Mme Prudon, née Eugénie Durouil.

Amélie

Mariée à M. Durouil, de Semur, dont elle eut Eugénie, qui épouse M. Prudon, de Charolles.

Cest Mme veuve Prudon, habitant Cimlon et Melisey qui, en 1891, jouissait du domaine des Jenot, loué 2.650 fr.

F.

Mariée à M. Thiebault.

7° TAVOLA.
LA FAMIGLIA DI CRISOSTOMO ALACOQUE
(4° figlio del suo secondo matrimonio).

Claudia Maddalena, nata il 24 febbraio, Battezzata il 4 marzo 1698. Sposò il 18 novembre 1721 Giovanni Lambert, mercante a Vendenesse, poi borghese a Charolles. Ebbero cinque figli, fra i quali:

1° Margherita L., sposò Archambaud Giacomo Joleaud de Saint-Maurice: (il loro figlio) Giacomo Joleaud, sposò Giovanna Laizon, (ed ebbero) 3 figli.

2° Stefania L., nata il 4, Battezzata il 6 sett. 1722. Padrino: Maestro Luigi Lambert, Regio Notaio. Madrina: damigella Stefania Mazuyer (nonno e nonna). Sposò Claudio Aubery, Regio Notaio a Charolles. (La loro figlia) Maddalena Aub., sposò Filiberto Maria de Gouvenain, il 3 febbr. 1785.
(Maddalena A., ebbe nel matrimonio 4 figli):

Claudio de Gouv. Sposò sua cugina germana Luisa Nicoletta Maria de Gouvenain, da cui ebbe Claudia Antonietta Maddalena Leonia, maritata a Giovanni Giuseppe de Gouvenain du Parc, da cui ebbe Claudio Francesco Leone, nato a Digione il 27 giugno 1834, sposò in prime nozze Maria Marestan, da cui ebbe Margherita de Gouvenain, nata ad Avallon nel 1872.

Rosina, maritata a Filiberto de la Roche-Poucie, da cui ebbe Maddalena Enrichetta, sposa di Eugenio de Finance, a Paray, che ebbero: 1° Evelina, maritata a suo cugino nato da germani, Claudio Franceco Leone de Gouvenain; 2° Eugenia morta a Paray-le-Monial, il 20 nov. 1876.

Vittoria Maddalena, nata il 2 aprile 1789, a Job (Puy-de-Dôme), fu diretrice d'un orfanotrofio a Digione, dove morì il 28 genn. 1855. Fondò una Cappella, dedicata al Sacro Cuore nella camera della torre quadrata dei Janots, di proprietà di sua nipote Maddalena Enrichetta de la Roche-Poncié, moglie di M. Eugenio de Finance, e, in usufrutto ad un'altra nipote, madama Prudon, nata Eugenia Dureuil.

Ëmélie Maritata a M. Dureuil, di Bourbon, da cui ebbe Eugenia, che sposò M. Prudon, di Charolles. E' Madama vedova Prudon, abitante a Chalon e Mellecey, che nel 1901 godeva della proprietà dei Janots, locata 2.600 franchi.

N. maritata M. Thiebault.

8e TABLEAU

LA FAMILLE DE CHRYSOSTOME ALACOQUE (5e enfant de son second mariage).

Jean-Louis A. épouse **Jeanne Grandjean**

Né le 4. B. le 5 février 1690.
Parr. : Louis Dumont, avocat en Parlement.
Marr. : Jeanne Janin, veuve de Me Jean Chevalier, vivant juge du Bois-Sainte-Marie, procureur du roi en la châtellenie du Bois et maire perpétuel, au 15 avril 1731.
†

Née à Gibles en 1685. † au Bois le 18 août 1735.
Inhumée le lendemain dans la chapelle du sacré Cœur.

Pierre A.
10 mars 1724.
Parr. : Pierre Granjean.
Marr. : Étiennette Mauzuyer, grand'mère paternelle.
Le 23 août 1748, il signa « Clerc tonsuré », le 21 nov. 1747 « diacre », le 9 sept. 1749 « prêtre, vicaire de la ville de Charolles », le 3 juillet 1750 « curé de la paroisse de Clessy ».

Jean A. épouse **Benoîte Michel**
26 février 1726
maître chirurgien et apothicaire du Bois.
† 2 oct. 1780.

Marie-Claudine A.
Née le 9. B. le 16 mars 1764.
Parr. : Me Claude Potignon, curé de Vérosvres.
Marr. : Demoiselle Marie Circaud, veuve de feu Se Michel, d'Oyé.

Françoise A.
Née le 29. B. le 30 juillet 1755.
Parr. : Me Pierre Alacoque, curé de Clessy, oncle maternel.
Marr. : Françoise de Thomassin.

Françoise A. épouse Jean-Martin Courtois, bourgeois du Bois-Sainte-Marie.

Catherine A.
Née le 16. B. le 17 sept. 1756.

Claudine A. épouse **Antoine Dulac**
17 août 1789.
Née le 9 janvier 1758.
de Tournus

Antoine D. épouse N.. Gelin

François D.
De Savianges, mort sénateur.

Joséphine D. ép Julien-Firmin Delangle
Artiste peintre et graveur.

Jean-Claude A.
Née le 23 nov. 1760.
† 24. Inhumé dans la chapelle du sacré Cœur.

Claudine A.
Née le 29 sept. 1762.
Parr. : Michel Sepaly, écolier.

Marie A.
4. oct. 1764.
† le 19. Appelée : « Marie Claudine ».

8° TAVOLA. LA FAMIGLIA DI CRISOSTOMO ALACOQUE

(5° figlio del suo 2° matrimonio).

Gianluigi A. sposò Giovanna Grandjean

(GIANLUIGI ALACOQUE), nato il 4, Battezzato il 5 febbraio 1699.

Padrino: Luigi Dumont, Avvocato in Parlamento. Madrina: Giovanna Janin, vedova del Maestro Giovanni Chevalier, da vivo, Giudice di Bois-Sainte-Marie, Procuratore del Re nella Castellania di Bois e Sindaco perpetuo, morì il 15 aprile 1731.

(GIOVANNA GRANDJEAN), Nata a Gibles, nel 1685. Morì a Bois, il 18 agosto 1735. Seppellita l'indomani, nella Cappella del Sacro Cuore.

(Essi ebbero come figli):

(1) PIETRO A., (nato il) 10 marzo 1724. Padrino: Pietro Grandjean. Madrina: Stefania Mazuyer, nonna paterna. Il 23 agosto egli firma "Chierico tonsurato", il 21 nov. 1747 "Diacono", il 9 sett. 1749 "Sacerdote, Vicario della città di Charolles", il 3 luglio 1750 "Curato della Parrocchia di Classy".

(2) GIOVANNI A. sposò Benedetta Michel il 26 febbraio 1726, (e fu) Maestro, Chirugo e Farmacista di Bois. Morì il 2 ottobre 1780

(Dal loro matrimonio nacquero):

(a) MARIA CLAUDIA A., nata il 9, Battezzata il 16 marzo 1754. Padrino: Maestro Claudio Potignon, Curato di Verosvres. Madrina: signorina Maria Circaud, vedova del defunto Signor Michele d'Oyé.

(b) FRANCESCA A., nata il 9, battezzata il 16 marzo 1754. Padrino: Maestro Potignon, Curato di Verosvres. Madrina: signorina Maria Circaud, vedova del defunto Signor Michele d'Oyè.

(c) CATERINA A., nata il 16 settembre, Battezzata il 17 settembre 1756.

(d) CLAUDIA A., nata il 9 gennaio 1759, sposò Antonio Dulac de Tournus, il 17 agosto 1789. (Dal loro matrimonio nacque) Antonio Dulac (che) sposò N. Gelin (che ebbero come figli) Francesco D., [di Savianges, morto Senatore], e Giuseppina D. (che) sposò Giuliano Firmin Delangle, artista, pittore e incisore.

(e) GIOVANNI CLAUDIO A., nato il 23 nov. 1760, morì il 24. Seppellito nella Cappella del Sacro Cuore.

(f) CLAUDIA A. nata il 29 sett. 1762. Padrino: Michele Sapaly, scolaro.

(g) MARIA A., (nata il) 4 ottobre 1764, morì il 19. Detta "Maria Claudia".

9e TABLEAU

FAMILLE DE CHRYSOSTOME ALACOQUE (6e, 7e, 8e, 9e, 10e et 11e enfants de son second mariage).

6e	7e	8e	9e	10e	11e
Marguerite A.	Françoise-Gilberte A.	Pierre A.	Claude A. fille.	André A.	Françoise A.
Née le 14. B. le 21 janvier 1700. Parr. : Barthélemy de la Métherie. Marr. : Marguerite Bertrand, veuve de feu Me Claude Desholmes.	Née le 14. B. le 15 septembre 1701. Parr. : Me François Bongard, avocat en Parlement. Marr. : Demoiselle Gilberte Alacoque.	B. le 1er oct. 1702. Parr. : Sr Pierre de la Methairie. Marr. : Demoiselle Jeanne de Boisfranc. †14 décembre 1702.	B. le 2 décembre 1703. Parr. : Claude Debresse. Marr. : Demoiselle Claude Desholmes.	Ondoyé à la maison à cause de danger de mort. † 26 mai 1705.	Née le 28. B. le 29 août 1706. Parr. : François Lamyn, écuyer, sr du Rompay, « l'un des cent anciens gardes de feu son altesse royale ». Marr. : Jacqueline-Anne Alacoque, sœur de l'enfant, âgée de 9 ans 1/2.

9° TAVOLA.

FAMIGLIA DI CRISOSTOMO ALACOQUE (6°, 7°, 8°, 9°, 10° e 11° figlio del suo secondo matrimonio).

6° MARGHERITA, nata il 14, Battezzata il 21 gennaio 1700. Padrino: Bartolomeo de la Métherie. Madrina: Margherita Bertrand, vedova del defunto Maestro Claudio Desholmes.

7° FRANCESCA GILBERTA, nata il 14, Battezzata il 15 settembre 1701. Padrino: Maestro Francesco Bongard, Avvocato in Parlamento. Madrina: signorina Gilberta Alacoque.

8° PIETRO, Battezzato il 1° ottobre 1702. Padrino: Signor Pietro de la Methairie. Madrina: signorina Giovanna de Boisfranc. Morì il 14 dicembre 1702.

9° CLAUDIA figlia. Battezzata il 2 dicembre 1703. Padrino: Claudio Debresse. Madrina: Claudia Desholmes.

10° ANDREA. Battezzato senza cerimonia a casa, per pericolo di morte. Morto il 26 maggio 1705.

11° FRANCESCA. Nata il 24, Battezzata il 29 agosto 1706. Padrino: Francesco Lamyn, scudiero, signore di Rompay, "una delle cento antiche Guardie della defunta Sua Altezza Reale". Madrina: Giacomina Anna Alacoque, sorella della bambina, di 9 anni e mezzo d'età.

3°

FORME DE TESTAMENT DE Me CLAUDE ALACOQUE[1]

(PÈRE DE LA BIENHEUREUSE)

Au nom de Dieu, Amen. Je, Claude Alacoque, notaire royal de la paroisse de Verosvres, sachant et bien avisé et ayant considéré qu'il faut mourir et que l'heure de notre mort nous est incertaine. Aussi considérant pour n'être prévenu de mort sans disposer des biens qu'il a plu à Dieu me donner, ai fait le présent testament [qui] sera seulement à la forme et manière qui s'ensuit.

Premièrement, j'ai fait le vénérable signe de la Croix sur ma face, disant : *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen.* Suppliant Dieu tout-puissant, lorsque mon âme se départira de mon corps de la recevoir et loger en son royaume éternel avec ses Bienheureux, implorant l'assistance de la glorieuse Vierge et de tous les saints et saintes, à ce que, par leurs intercessions, ils obtiennent pour moi la miséricorde de Dieu et la rémission de mes fautes et péchés. Élisant ma sépulture dans le tombeau de mes prédécesseurs, voulant qu'aux jours de mes enterrement, quarantal et bout de l'an on y assemble tant de prêtres que l'on pourra, lesquels seront payés et nourris ; comme encore l'on donnera à tous les pauvres y assistant, à chacun six deniers et une livre de pain.

1. Indication écrite de la main de Me Claude Alacoque sur le revers de la feuille. Nous pensons que ce n'était là qu'un projet de testament. Ce qui le fait croire encore, c'est qu'à la fin de ce fragment, que nous avons trouvé dans de vieilles liasses délaissées comme insignifiantes, le montant des legs est resté en blanc.

3°:
FORMA DEL TESTAMENTO
DEL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE[183]
(PADRE DELLA BEATA.)

Nel nome di Dio. Amen.

Io, Claudio Alacoque, Regio Notaio della Parrocchia di Verosvres, sapendo, e ben avveduto, e avendo considerato che bisogna morire, e che l'ora della nostra morte per noi è incerta.

Considerando, anche per non essere prevenuto da morte, senza disporre dei beni che a Dio è piaciuto darmi, ho fatto il presente testamento, che sarà solo nella forma e maniera che segue.

In primo luogo pongo il venerabile segno di Croce sulla mia persona, dicendo: *In Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen*.

Supplicando Dio Onnipotente, quando la mia anima si distaccherà dal mio corpo, di riceverla e alloggiarla nel suo Regno Eterno con i suoi Beati, implorando l'assistenza della Gloriosa Vergine e di tutti i Santi e le Sante, affinchè, con la loro intercessione, essi ottengano per me la Misericordia di Dio e la remissione delle mie mancanze e peccati.

Eleggendo la mia sepoltura, nella tomba dei miei predecessori, volendo che nel giorno dei miei funerali, quarantesimo, e fine dell'anno, vi si raccolgano tanti Sacerdoti quanto si potrà, i quali saranno ricompensati e alimentati, come anche si darà a tutti i poveri che vi assistono, a ciascuno 6 denari e mezzo chilo di pane.

---

[183] **Indicazione scritta di pugno dal Maestro Claudio Alacoque, nel rovescio del foglio. Pensiamo che questo sia solo una bozza di testamento. Ciò che lo fa credere anche, è che alla fine di questo frammento, che abbiamo trovato nei vecchi fascicoli abbandonati come insignificanti, l'importo dei lasciti è rimasto in bianco.**

Puis, disposant de mes biens, je donne et lègue au sieur curé dudit Verosvres et à ses successeurs la somme de trois livres de rente à la charge et condition de dire tous les dimanches de l'année un *Libera me* sur mon tombeau, avec les suffrages ordinaires et de célébrer annuellement une messe des trépassés, à tel jour que je décéderai et, là où mon décès adviendra un dimanche ou jour de fête, ladite messe célébrera la veille ou le lendemain de mon dit décès. Et demeurera permis à mes héritiers ci après nommés de transférer ladite fondation ailleurs et où bon leur semblera, en cas qu'elle ne soit faite par lesdits sieurs curés. Auxquels mesdits héritiers [1]... Sera encore loisible à mesdits héritiers d'accepter un fonds au profit desdits sieurs curés, pour assurance de ladite rente où de leur fournir la somme de quarante huit livres pour la prêter à quelques personnes solvables qui payeront ladite rente de trois livres à leur décharge ; ce que lesdits sieurs curés ne pourront faire qu'en présence desdits héritiers ou des leurs ; et, moyennant le paiement de ladite somme de quarante huit livres ou l'achat d'un fonds, ils demeureront libérés tant desdites prières que de ladite rente ; déclarant que je donne en outre et lègue pour le luminaire, pour réparation de l'église dudit Verosvres la somme de (*en blanc*) pour une fois.

Item, je donne et lègue à dame Jeanne de la Roche, ma mère, pour l'honneur et le respect que je lui porte la somme de (*en blanc*).

Et, en ce, je l'institue mon héritière particulière.

Le reste manque.

1. Le testateur a omis là quelques mots.

Poi, disponendo dei miei beni, dono e lego al signor Curato della suddetta Verosvres, e ai suoi successori, la somma di tre lire di rendita, con l'incarico e la condizione di dire, tutte le domeniche dell'anno, un *Libera me* sulla mia tomba, con i suffragi ordinari, e di celebrare ogni anno una Messa dei trapassati, nel tal giorno in cui io morrò, e, laddove il mio decesso avverrà una domenica o un giorno di festa, celebrerà la suddetta Messa, la vigilia, o l'indomani del mio suddetto decesso.

E rimarrà permesso ai miei eredi, qui appresso nominati, di trasferire la suddetta fondazione altrove, e dove a loro sembrerà bene, nel caso che essa non sia fatta dai suddetti signori Curati.

Ai quali suddetti eredi[184]...

I miei suddetti eredi potranno accettare un fondo, per il profitto dei suddetti signori Curati, per assicurazione della loro rendita, o di fornire loro la somma di 48 lire, per prestarla a qualche persona solvibile, che pagherà la suddetta rendita di tre lire a loro responsabilità; cosa che i suddetti signori Curati potranno far solo in presenza dei suddetti eredi o dei loro (successori); e, mediante il pagamento della suddetta somma di 48 lire, o l'acquisto d'un fondo, essi rimarranno liberi sia delle suddette preghiere, sia della suddetta rendita; dichiarando che dono, inoltre, e lego, per la luminaria, per la riparazione della Chiesa della suddetta Verosvres, la somma di (*in bianco*), per una volta.

***Item*, dono e lego a mia madre, Madama Giovanna de la Roche, per l'onore e il rispetto che le porto, la somma di (*in bianco*).**

E, in questo, l'istituisco mia erede particolare.

Il resto manca.

---

[184] Il testatore ha omesso qui alcune parole.

4°

DOCUMENTS

CONCERNANT L'ÉDUCATION DES ENFANTS DE Mᵉ CLAUDE ALACOQUE ET DE DAME PHILIBERTE LAMYN

I

JEAN ET CLAUDE-PHILIBERT

(Frères aînés de Marguerite.)

1°

QUITTANCES DE... THOYOT, RECTEUR D'ÉCOLE A CLUNY, 1650-1651

Je, soussigné, confesse avoir été pleinement satisfait de la pension de Jean et Claude Alacoque, depuis qu'ils sont avec moi, jusques au premier jour de l'année prochaine, à la réserve que le sieur « Lacoque » me reste [redevable de] vingt-huit livres.

A Verosvres, ce vingt-neuvième décembre mil six cent cinquante.

THOYOT Pbr.

Je soussigné, confesse avoir reçu de Monsieur Alacoque, par les mains de Denis Clément, la somme de vingt livres, et c'est en déduction de la pension de ses fils Jehan et Claude Alacoque. En foi de quoi j'ai signé cette, ce 30 juillet 1651.

THOYOT,
« Recteur descolle. »

4°:
DOCUMENTI
RELATIVI ALL'EDUCAZIONE DEI FIGLI DEL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE E DI MADAMA FILIBERTA LAMYN.

I.

GIOVANNI E CLAUDIO FILIBERTO
(fratelli maggiori di Margherita).

1°:
QUIETANZE
DI...THOYOT, RETTORE DI SCUOLA A CLUNY, 1650-51.

Io, sottoscritto, confesso di essere stato pienamente soddisfatto della pensione di Giovanni e Claudio Alacoque, da quando essi sono con me, fino al primo giorno del prossimo anno, con la riserva che il signor "Lacoque" mi resta (debitore di) 28 lire.

A Verosvres, questo 29 dicembre 1650.

THOYOT P.br.

Io, sottoscritto, confesso d'aver ricevuto dal signor Alacoque, per mano di Denis Clément, la somma di venti lire, ed è in deduzione della pensione dei suoi figli Giovanni e Claudio Alacoque.

In fede di ciò, ho firmato questa, questo 30 luglio 1651.

THOYOT,
"Rettore di scuola".

Monsieur, je vous remercie de vos biens et prie Dieu vous conserver et aussi ce qui vous appartient, comme aussi la mère de mes disciples.

2°

PENSION
DE JEAN ET CLAUDE-PHILIBERT

CHEZ M. CLAUDE BALLAND, CURÉ DE S[t] MAYEUL DE CLUNY, 1653-1657

J'ai reçu de Monsieur « de la Coque » la somme de soixante-douze livres treize sols, en déduction de la pension de ses deux enfants. Fait à Cluny le dix-huitième octobre 1553.

C. BALLAND.

Je, soussigné, M[e] Claude Balland P[bre], curé de l'église paroissiale S[t] Mayeul de Cluny, confesse avoir reçu du sieur Claude « Alacoque » la somme de soixante-trois livres pour un quartier de ses deux enfants. Fait à Cluny, le 13[e] février 1654.

C. BALLAND.

Je, soussigné, confesse avoir reçu du sieur « Alacoque » la somme de soixante-sept livres douze sols, en tant moins du quartier qui court. Fait à Cluny le vingt-quatrième mai 1654.

C. BALLAND.

Monsieur, je vous remercie « de vostre couchon ». Nous boirons à ce soir à votre santé.

J'ai reçu de Monsieur « Lacoque » pour la pension de ses fils, outre autre argent et quittance, la somme de soixante et dix livres, ce dernier octobre mil six cent cinquante quatre.

C. BALLAND.

Vi ringrazio signore dei vostri beni, e prego Dio di conservare voi e ciò che vi appartiene, come anche la madre dei miei discepoli.

2°:

PENSIONE DI GIOVANNI E CLAUDIO FILIBERTO PRESSO IL SIGNOR CLAUDIO BALLAND, CURATO DI S.T MAYEUL DI CLUNY, 1653-1657.

Ho ricevuto dal signor "de la Coque" la somma di 72 lire e tredici soldi, in deduzione della pensione dei suoi due figli. Fatto a Cluny, il 18 ottobre 1653.

C. BALLAND.

Io sottoscritto, Maestro Claudio Balland P.bre, Curato della Chiesa Parrocchiale S.t Mayeul di Cluny, confesso d'aver ricevuto dal signor Claudio "Alacoque" la somma di 63 lire, per un quarto, dei suoi due figli. Fatto a Cluny, il 13 febbraio 1654.

C. BALLAND.

Io, sottoscritto, confesso d'aver ricevuto dal signor "Alacoque" la somma do 67 lire e dodici soldi, per meno del quarto corrente. Fatto a Cluny, il 24 maggio 1654.

C. BALLAND.

Signore, vi ringrazio "del vostro maiale". Berremo questa sera alla vostra salute. Ho ricevuto dal signor "Lacoque" per la pensione dei suoi due figli, oltre ad altro denaro e quietanza, la somma di 70 lire, quest'ultimo ottobre 1654.

C. BALLAND.

Monsieur, je vous remercie du souvenir qu'avez de moi. Dieu merci ! je me porte bien et aussi messieurs vos fils qui vous baisent les mains et je vous remercie de « vostre couchon ». En le mangeant nous avons bu à votre santé et à celle de madame votre femme à qui je salue, en me disant,

Monsieur,

Votre très affectionné serviteur
et meilleur ami,
Claude BALLAND,
Curé indigne de S[t] Mayeul.

De Cluny, ce 3[e] février 1655.

Je, soussigné M[e] Claude Balland, prêtre, curé de l'église paroissiale S[t] Mayeul de Cluny, confesse avoir reçu du sieur Claude Alacoque, juge des terres du Terreau, la somme de trente livres, en tant moins sur la pension qu'il me doit pour ses deux enfants. Fait à Cluny, le troisième jour du mois de février, mil six cent cinquante cinq.

C. BALLAND.

Monsieur,

Je vous fais ce mot pour vous dire que Moyse m'a parlé à ce matin et m'a promis de me payer au plus tôt. Vous pourrez ainsi passer une quittance de quarante livres dont je vous tiendrai compte en faisant nos comptes par ensemble. Je crois, comme il est vrai, que vous avez toujours payé par avance, dont je vous ai de l'obligation. Je vous prie de renvoyer vos enfants mardi prochain [1], afin qu'ils ne perdent leur temps, priant Notre-Seigneur vous conserver en santé et prospérité et tous ceux de votre famille. En les attendant je demeurerai,

Monsieur, Votre très humble et affectionné
De Cluny, serviteur et meilleur ami,
ce 25 mars 1655. C. BALLAND.

1. En 1655, Pâques était le 28 mars. Il écrivait le jeudi saint et demandait qu'on lui renvoyât ses pensionnaires le mardi de Pâques.

Vi ringrazio, signore, del ricordo che avete di me. Grazie a Dio sto bene, e anche i vostri signori figli, che vi baciano le mani, e vi ringrazio del "vostro maiale". Mangiandolo abbiamo bevuto alla vostra salute e a quella di madama vostra moglie, che saluto, dicendomi, signore, vostro affezionatissimo servo e migliore amico,

CLAUDIO BALLAND,

indegno curato di S.t Mayeul.

Da Cluny, questo 3 febbraio 1655.

Io, sottoscritto Maestro Claudio Balland, Sacerdote, Curato della Chiesa Parrocchiale S.t Mayeul, confesso d'aver ricevuto dal signor Claudio Alacoque, Giudice delle terre del Terreau, la somma di trenta lire, per tanti mesi, per la pensione che egli mi deve per i suoi due figli. Fatto a Cluny, il 3 febbraio 1655.

C. BALLAND.

Vi scrivo, signore, per dirvi che Mosè mi ha parlato stamattina, e mi ha promesso di pagarmi al più presto. Potrete così dare una ricevuta di quaranta lire, di cui vi terrò conto facendo i nostri conti nel complesso. Credo, come è vero, che avete sempre pagato con anticipo, di cui vi ho obbligazione. Vi prego di rimandare i vostri figli martedì prossimo[185], affinchè essi non perdano il loro tempo, pregando nostro Signore di conservare in salute e prosperità voi e tutti quelli della vostra famiglia. Io rimarrò in attesa. Signore, vostro umilissimo e affezionatissimo servo e migliore amico. Da Cluny, questo 25 marzo 1655.

B. BALLAND.

[185] **Nel 1655, Pasqua era il 28 marzo. Egli scriveva il Giovedì Santo e chiedeva che gli si rimandassero i suoi pensionanti il martedì di Pasqua.**

J'ai reçu du sieur Claude Alacoque la somme de vingt-une livres, payée par Moyse; plus, reçu dudit sieur Alacoque la somme de cinquante neuf livres, sept sols, six deniers, en tant moins de la pension de ses deux fils. Fait à Cluny, le vingt-sixième jour du mois de juin mil six cent cinquante cinq.

C. BALLAND.

Je, soussigné, confesse avoir reçu du sieur Claude Alacoque la somme de trente livres, en tant moins de la pension de ses deux fils. Fait à Cluny le quatorzième jour du mois de septembre mil six cent cinquante-cinq.

C. BALLAND.

Monsieur,

Je me réjouis grandement du soin que vous avez de mes disciples qui sont vos enfants et du zèle de les faire prendre la simple tonsure. Il faut prendre garde de les faire recevoir la sainte confirmation, avant que de recevoir l'ordre de clerc bénit, car il peut arriver quelque chapelle ou petit bénéfice sans charge d'âmes qui les pourra profiter pour parachever leurs études. Je vous prie de les renvoyer au plus tôt afin de ne perdre leur temps[1], pour ce qui est de Moyse Augros, je vous en tiendrai compte encore qu'il n'ait tout satisfait, priant Notre-Seigneur vous conserver en santé et prospérité et me disant,

Monsieur, Votre très humble et affectionné serviteur et meilleur ami,

De Cluny, ce 17 mai 1655. C. BALLAND P^tr, curé indigne de S^t Mayeul.

Sans oublier, avec votre permission, les baise mains de madame votre femme et le petit Jacques.

1. Ils étaient venus, dans leur famille, en vacances de la Pentecôte qui était le 16 mai.

Ho ricevuto dal signor Claudio Alacoque la somma di ventuno lire, pagata da Mosè; inoltre, ho ricevuto dal suddetto signor Alacoque la somma di 59 lire, sette soldi, sei denari, da detrarsi dalla pensione dei suoi due figli. Fatto a Cluny, il 26 giugno 1655.

C. BALLAND.

Io, sottoscritto, confesso d'aver ricevuto dal signor Claudio Alacoque la somma di trenta lire, da detrarsi dalla pensione dei suoi due figli. Fatto a Cluny il 14 settembre 1655.

C. BALLAND.

Signore, mi rallegro molto della cura che avete dei miei discepoli, che sono vostri figli, e dello zelo per far loro prendere la tonsura semplice. Occorre stare attenti a far loro ricevere la Santa Confermazione, prima di ricevere l'Ordine di Chierico benedetto perché può capitare qualche Cappella o qualche piccolo beneficio, senza carico di anime, che potrà giovare loro, per perfezionare i loro studi. Vi prego di rimandarli al più presto, al fine che essi non perdano il loro tempo[186], per quanto riguarda Mosè Augros, ve ne terrò conto, anche se ancora non ha soddisfatto tutto, pregando nostro Signore di conservarvi in salute e prosperità, e dicendomi, Signore, vostro umilissimo e affezionatissimo servo e migliore amico. Da Cluny, questo 17 maggio 1655.

C. BALLAND P.br,
Curato indegno di S.t Mayeul.

Senza dimenticare, col vostro permesso, il baciamano di madama vostra moglie e del piccolo Giacomo.

[186] **Essi erano venuti nella loro famiglia, nelle vacanze della Pentecoste, che era il 16 maggio.**

En marge, de l'écriture de Me Philibert Lamyn, frère de Mme Alacoque, la note suivante, mise après la mort de Me Claude Alacoque :

Ce que le sieur Alacoque a donné pour la pension de ses enfants au sieur Balland monte à la somme de 487 livres, sept sols, depuis le mois d'octobre 1653 jusque au mois de décembre 1655.

La présente doit encore servir de quittance pour vingt et une livres tournois.

Et, au verso de la feuille :

Il est dû à Me Balland pour la pension de Jean et Claude Alacoque, pour deux ans, quatre mois finis au dernier février 1656, à raison de 126 livres pour chacun et pour chacun an, cinq cent quatre-vingt-dix livres, sur quoi il a reçu 510 livres, si bien que ma sœur lui reste [devoir] 80 livres, moyennant quoi le dit Sr Balland lui passera quittance de tout le passé jusqu'à présent.

Monsieur,

Je vous prie de m'excuser si à la vôtre dernière je ne vous remerciai du soin que vous aviez de savoir de ma santé, laquelle est très bonne, Dieu merci! Souhaitant la vôtre de même. Je n'eus pas le loisir seulement de lire votre lettre et ce qui était dedans, à cause des affaires que j'avais pour notre église ; et même, hier, vos enfants vous diront que je ne pus pas dîner avec eux, à cause d'un enterrement qu'il me fallut faire et, après, chanter une grande messe. Cette suppléera au défaut. Je loue Dieu de ce que vos dits enfants ont été tous deux des premiers et n'ont perdu leur temps. Après leur départ je me suis donné l'honneur de voir le R. Père Preffaint qui s'en contente et m'a dit que Jehan prenne la peine d'apprendre sa syntaxe, pendant ses vacances, ce que je lui ai recommandé, afin, quand il

In margine alla scrittura del Maestro Filiberto Lamyn, fratello della signora Alacoque, messa dopo la morte del Maestro Claudio Alacoque:

Ciò che il signor Alacoque ha dato per la pensione dei suoi figli al signor Balland ammonta alla somma di 487 lire, sette soldi, dal mese di ottobre 1653 al mese di dicembre 1655. La presente deve anche servire da quietanza per 21 lire tornosi.

E nel rovescio del foglio:

E' dovuto al Maestro Balland, per la pensione di Giovanni e Claudio Alacoque, per due anni, quatto mesi, finiti nell'ultimo febbraio 1656, in ragione di 126 lire per ciascun anno, 590 lire, di cui egli ha ricevuto 510 lire, benchè mia sorella gli rimanga debitrice di 80 lire; mediante questa somma, il suddetto signor Balland, le rilascerà ricevuta di tutto il passato fino ad ora.

Vi prego, signore, di scusarmi se alla vostra ultima io non vi ringraziai, per la cura che avevate di sapere della mia salute, la quale grazie a Dio, è molto buona.

Augurando lo stesso per la vostra.

Non ho avuto solo il tempo per leggere la vostra lettera, e ciò che vi era contenuto, a causa degli affari che avevo per la nostra Chiesa; e persino, ieri, i vostri figli vi diranno che non ho potuto pranzare con loro, a causa d'una sepoltura, che mi è stato necessario fare, e, dopo, cantare una Messa solenne. Questa supplirà alla mancanza. Lodo Dio per il fatto che i vostri suddetti figli sono stati tutti e due tra i primi, e non hanno perso il loro tempo. Dopo la loro partenza mi son dato l'onore di vedere il Rev. Padre Preffaint, che ne è contento, e m'ha detto che Giovanni prende la pena d'imparare la sua sintassi, durante le sue vacanze, cosa che gli ho raccomandato, affinchè, quando

reviendra, qu'il n'ait rien oublié. Je vous remercie de tant d'honneur et affection que vous me portez et ne vous mettez en peine pour d'argent; je crois que je vous en devrai de reste de la vente que vous m'avez faite. Je vous prie me mander s'ils sont arrivés à bon port, priant Notre-Seigneur vous conserver en santé, prospérité et tous ceux de votre famille, sans oublier le petit abbé [1] de S^t^ Mayeul, priant Dieu de le voir un jour en cette dignité et de me croire que je suis

Monsieur,

Votre très humble, affectionné serviteur et meilleur ami,

de Cluny,
ce 18 7^bre^ 1655.

C. BALLAND,
Curé indigne de S^t^ Mayeul.

Ma nièce, mon neveu et la Magdelon vous baisent les mains et à tous ceux de votre maison.

Monsieur, Je suis très joyeux de votre bon portement, comme je le désire pour moi. Quand vous aurez le loisir vous me viendrez trouver pour faire nos comptes et pour hausser la pension de vos fils. Vous savez très bien que tout est cher, hors le pain et, sans eux, j'en ai deux autres à cinquante cinq écus par an. Mais je ne désire qu'ils sortent d'avec moi, faisant le profit qu'ils font de leurs études. Vous êtes si raisonnable que vous ne voudriez que je perde avec vous. En vous attendant je demeurerai, Monsieur, votre etc.,

Je, soussigné, confesse avoir reçu du sieur Alacoque deux louis d'or et un demi, deux écus d'or, une pièce de trente sols, un teston avec une pièce de quinze sols et cinq sols, six deniers, en tant moins de la pension qu'il doit pour ses enfants. Fait à Cluny, le 14^e^ jour du mois de novembre 1655.

C. BALLAND.

1. Jacques Alacoque, le petit dernier, qui n'avait pas encore quatre ans accomplis.

ritornerà, egli non abbia dimenticato nulla.

Vi ringrazio di tanto onore e affetto che avete per me, e non state in pena per il denaro; credo che ve ne dovrò di resto, dalla consegna che mi avete fatta.

Vi prego di mandarmi a dire se essi sono arrivati sani e salvi, pregando Nostro Signore di conservarvi in salute, prosperità, voi e tutti quelli della vostra famiglia, senza dimenticare il piccolo abate[187] di S.t Mayeul, pregando Dio di vederlo un giorno in questa dignità, e di credermi che sono, signore, il vostro molto umile, affezionato servo e migliore amico, da Cluny, questo 18 settembre 1655.

C. BALLAND,

Curato indegno di Saint-Mayeul.

Mia nipote, mio nipote e la Magdelon baciano le mani a voi e a tutti quelli della vostra casa.

Signore, son molto contento del vostro buon comportamento, come io lo desidero per me. Quando potrete venire a trovarmi, per fare i nostri conti, per alzare la pensione dei vostri figli? Sapete benissimo che tutto è caro, eccetto il pane, e, senza di loro, ne ho due altri a 55 scudi per anno. Ma non desidero che essi escano da casa mia, tenuto conto del profitto che fanno nei loro studi. Voi siete così ragionevole, che non vorrete che io perda con voi. Aspettandovi, rimarrò, signore, vostro ecc.,

Io, sottoscritto, confesso d'aver ricevuto dal signor Alacoque due luigi d'oro e mezzo, due scudi d'oro, un pezzo di trenta soldi, un testone con un pezzo di quindici soldi e cinque soldi, sei denari da dedurre dalla pensione per i suoi figli. Fatto a Cluny, il 14 novembre 1655.

C. BALLAND.

---

[187] **Giacomo Alacoque, il piccolo ultimo, che non aveva ancora 4 anni compiuti.**

Nous, soussignés, faisons les conventions suivantes, savoir que moi, messire Claude Balland, prêtre, curé de S[t] Mayeul de Cluny, promet de garder, nourrir et coucher Jean et Claude Philibert Alacoque écoliers, étudiants au collège, au dit Cluny, jusques au jour fête S[t] Martin d'hiver prochain. Pour récompense de quoi, moi, dame Philiberte Lamyn veuve, mère desdits Alacoque et leur tutrice promet payer au dit sieur Balland la somme de deux cents livres, savoir la moitié dans le premier jour du mois de juin prochain et l'autre moitié dans la prochaine fête S[t] Martin. En foi de quoi nous nous sommes soussignés. A Lhautecour, ce 28 février 1656.

C. Balland. P. Lamyn.

Je, soussigné, Claude Balland, prêtre, curé de l'église paroissiale S[t] Mayeul de Cluny, confesse avoir reçu de dame Philiberte Lamyn, veuve de défunt le sieur Claude Alacoque, la somme de soixante-quinze livres pour la pension qu'elle me doit de ses deux enfants, sans préjudice du surplus, comprenant dix-huit livres d'une robbe achetée de la dite dame Lamyn. Fait à Cluny le dix-neuvième jour du mois de novembre mil six cent cinquante six.

C. Balland.

Après avoir reçu les sommes indiquées dans les quittances suivantes et le reste de la pension convenue, M. Balland écrivit au bas de la convention :

Je soussigné, [confesse] avoir reçu le contenu sur la présente. A Cluny, ce vingt-sixième mars 1657.

C. Balland.

Je confesse avoir eu et reçu de dame Philiberte Lamyn, veuve de M[e] Claude Alacoque, la somme de quarante quatre livres en espèces de quatre louis d'or, en tant moins de la pension de ses fils et sans préjudice du surplus, dont

Noi, sottoscritti, facciamo le seguenti convenzioni, cioè che io, signor Claudio Balland, Sacerdote, Curato di S.t-Mayeul di Cluny, prometto di custodire, alimentare e alloggiare Giovanni e Claudio Filiberto Alacoque, scolari, che studiano nel Collegio, nella suddetta Cluny, fino al giorno della festa di san Martino del prossimo inverno. Per ricompensa di questo, io, signora Filiberta Lamyn vedova, madre dei suddetti Alacoque, e loro tutrice prometto di pagare al suddetto signor Balland la somma di duecento lire, cioè la metà nel primo giorno del mese di giugno prossimo, e l'altra metà nella prossima festa di san Martino. In fede di ciò, non ci siamo sottoscritti. A Lathecour, questo 28 febbraio 1656.

C. BALLAND – F. LAMYN.

Io sottoscritto Claudio Balland, Sacerdote, Curato della Chiesa Parrocchiale di San Mayeul de Cluny, confesso di aver ricevuto, da madama Filiberta Lamyn, vedova del defunto signor Claudio Alacoque, la somma di 65 lire, per la pensione che lei mi deve dei suoi due figli, senza pregiudizio dell'eccedenza, comprendendo 18 lire per un vestito comprato dalla suddetta madama Lamyn. Fatto a Cluny il 19 novembre 1656.

C. BALLAND.

Dopo aver ricevuto le somme indicate nelle ricevute seguenti, e il resto della pensione convenuta, don Balland scrisse in fondo alla convenzione:

"Io, sottoscritto, confesso d'aver ricevuto il contenuto sulla presente, questo 26 marzo 1657".

C. BALLAND.

Confesso d'aver avuto e ricevuto da madama Filiberta Lamyn, vedova del maestro Claudio Alacoque, la somma di 44 lire, in specie di quattro luigi d'oro, da dedurre dalla pensione dei suoi figli e senza pregiudizio

je suis content. Ce vingt-troisième décembre mil six cent cinquante six.

C. Balland.

Madame,

J'ai reçu de monsieur votre fils la somme de soixante livres, dont, me faisant le reste, je vous rendrai votre cédule, vous priant de me faire tenir le reste que me devez, la veille de notre foire, à cause que j'ai promis de leur payer le vin que j'ai acheté d'eux. Quand il vous plaira vous viendrez à votre maison et suis

Madame, Votre affectionné serviteur,
De Cluny ce C. Balland.
18e mars 1657.

3°

PENSION DE JEAN ALACOQUE

CHEZ Me JEAN QUARRÉ, A CHAROLLES, 1657-1659

Par devant le notaire, tabellion royal soussigné et, présents les témoins ci-bas nommés, ont comparu en personne Me Jean Quarré, avocat en parlement et greffier au bailliage du Charollais, d'une part ; et Damlle Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, vivant notaire royal du lieu de Verosvres, aussi d'autre part. Lesquelles parties ont fait par ensemble les marché et convention suivants, à savoir : que le dit sieur Quarré a promis de, pendant deux ans consécutifs, déjà commencés dès le vingt-troisième jour du mois d'avril dernier et à pareil jour finissant, montrer et enseigner le mieux qu'il lui sera possible, en la pratique honnête, Jean Alacoque, fils desdits Alacoque et Lamyn et, pendant le dit temps, le nourrir, coucher, blanchir et chauffer, moyennant quoi la dite Lamyn sera tenue payer, pour les dits deux ans, la somme de douze vingt livres tournois et une pistole d'étrennes, payables lesdites étrennes

dell'eccedenza, di cui io sono contento. Questo 23 dicembre 1656.

C. BALLAND.

Signora, ho ricevuto dalle mani del signor suo figlio la somma di sessanta lire, di cui, facendomi il resto, vi renderò la vostra cedola, pregandovi di farmi avere il resto che mi dovete, la vigilia della nostra fiera, per il motivo che ho promesso di pagar loro il vino che ho comprato da loro. Quando vi piacerà, verrete alla vostra casa, e sono il vostro affezionato servo. Da Cluny, questo 18 marzo 1657.

C. BALLAND.

3°:
PENSIONE DI GIOVANNI ALACOQUE PRESSO IL MAESTRO GIOVANNI QUARRÉ, A CHAROLLES, 1657-1659.

Davanti al Notaio, Regio Notaio sottoscritto e, presenti i testimoni nominati qui giù, sono comparsi personalmente il Maestro Giovanni Quarré, Avvocato in Parlamento e Cancelliere al Baliaggio dello Charollais, da una parte; e la signorina Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo Regio Notaio della località di Verosvres, come altra parte.

Le quali parti hanno fatto insieme il contratto e la convenzione seguenti, cioè: che il suddetto signor Quarré ha promesso di, per due anni consecutivi, già cominciati dall'ultimo 23 aprile, e che finisce lo stesso giorno, mostrare ed insegnare il meglio che gli sarà possibile, nella pratica onesta, a Giovanni Alacoque, figlio dei suddetti Alacoque e Lamyn, e, per il suddetto tempo, nutrirlo, alloggiarlo, fargli il bucato e scaldarlo, per cui la suddetta Lamyn sarà tenuta a pagare, per i suddetti due anni, la somma di 240 lire tornesi e una lettera di gratifica, pagabili

réellement et comptant. Et la dite somme de douze vingt livres payable par avance, de six mois en six mois, qui est à chacun terme soixante livres, dont le premier terme est échu dès le susdit jour vingt-troisième dudit mois d'avril dernier. Et, de six mois en six mois, pareille somme de soixante livres, à peine de frais ; et, du tout, les parties sont contentes qui pour..... ont fait toutes promesses, obligations, soumissions et renonciations. Fait au lieu de S[t] Branché, après midi, le douzième de mai 1657, en présence de M[e] Chrysostome Dagonneau lieutenant en la maréchaussée du Charollais et honnête Ducharrolais, marchand du lieu du..... témoins requis. Lequel Ducharrolais a déclaré ne savoir signer. Enquis.

P. LAMYN. J. QUARRÉ.
DAGONEAUT. FYOT, not. royal.

II

CHRYSOSTOME

(Frère de Marguerite — né deux ans avant elle).

1°

PENSION

CHEZ M[e] DAGONEAUD, SON PARRAIN A CHAROLLES

Je, soussigné, confesse avoir eu et reçu de ma Commère « A Laquoque » la somme de trente livres, en tant moins de ce qu'elle me doit pour la pension de son fils [1]. Fait à Lhautecour, ce vingt-septième janvier mil six cent cinquante sept.

DAGONEAUT,
Lieutenant.

1. Chrysostome Alacoque n'avait pas encore douze ans accomplis. Quoiqu'il n'y ait pas de nom, nous croyons qu'il s'agit bien de Chrysostome, car Jean, le frère aîné, qui fut mis à Charolles, chez M. Quarré, à partir du 23 avril 1657, était jusqu'au mois de mars de cette année à Cluny avec son frère Claude-Philibert.

le suddette gratifiche, realmente e contanti. E la suddetta somma di 240 lire, pagabile con anticipo, di sei mesi in sei mesi, che è ad ogni termine 60 lire, il cui primo termine è scaduto dal suddetto giorno 23 aprile ultimo. E, di sei mesi in sei mesi, uguale somma di sessanta lire, a pena di spese; e, del tutto, le parti sono contente che per … hanno fatto tutte le promesse, obbligazioni, sottomissioni e rinunce. Fatto nel luogo di Saint Branché, dopo mezzogiorno, il 12 maggio 1657, in presenza del Maestro Crisostomo Dagonneau, Luogotenente nella Gendarmeria dello Charollais e l'onesto Ducharrollais, commerciante del posto del… testimoni richiesti. Il quale Ducharollais ha dichiarato di non saper firmare.

F. LAMYN. I. QUARRÈ.

DAGONEAUT. FIOT, regio notaio.

II.

CRISOSTOMO

(Ffratello di Margherita, nato due anni prima di lei.)

1°:

PENSIONE PRESSO MAESTRO DAGONEAUD, SUO PADRINO A CHAROLLES.

Io, sottoscritto, confesso d'aver avuto e ricevuto dalla mia Comare "Alacoque", la somma di trenta lire, da detrarre da quanto ella mi deve per la pensione di suo figlio[188]. Fatto a Lhautecour, questo 27 gennaio 1657.

DAGONEAUT,
Luogotenente.

[188] **Crisostomo Alacoque non aveva ancora dodici anni compiuti. Benchè manchi il nome, crediamo che si tratti di Crisostomo, perché Giovanni, il fratello maggiore che fu messo a Charolles, presso il signor Quarré, a partire dal 23 aprile 1657, era. fino al mese di marzo di quell'anno. a Cluny con suo fratello Claudio Filiberto.**

Ma commère me doit[1] (*un des articles d'un mémoire par doit et avoir*)..... deux années et cinq mois de la pension de mon filleul, son fils ; à n'en compter que quatre mois avec les deux années : quatorze vingt livres.

Ci..... 284 livres[2]

2°

PENSION

CHEZ M. DUMÉNY[3] A PARAY-LE-MONIAL

Je soussigné, promets nourrir, blanchir et chauffer Chrysostome Alacoque, à la somme de quatre-vingt dix livres et demi pistolle d'étrennes, laquelle somme sera payée, de quartier en quartier, par Mons. Alacoque, son frère, comme agissant pour et au nom de Mademoiselle leur mère. C'est pour une année seulement, à commencer dès cejourd'hui et finissant à pareil et semblable jour, dont le premier quartier a été payé par icelui Monsr Alacoque, son frère, et retiré par moi ledit Dumény. En foi de quoi je me suis soussigné avec le dit sieur son frère[4].

J. ALACOQUE,
DUMÉNY.

1. M. Dagonneau ayant été parrain d'un des enfants de M. et Mme Alacoque, leur fils Chrysostome, donnait le nom de commère, selon la coutume du temps, à Mme Alacoque. Il s'agit sûrement ici de Chrysostome puisque M. Dagonneau l'appelle son filleul. Mais il se pourrait — puisqu'il n'y a pas de date — que ces deux années de pension se rapportassent à une époque plus tardive, alors que Chrysostome fit ses études de droit. Cependant, comme nous ne le voyons en pension à Paray qu'en octobre 1659 nous croyons qu'il fut d'abord à Charolles, chez M. Dagonneau, durant près de trois ans.

2. Quatorze vingt livres ne font exactement que 280 livres.

3. Dans un procès-verbal de visite de l'année 1681, pour Paray-le-Monial, nous avons relevé la note suivante : « Il y a un maître d'école nommé Jacques Dumény, institué par Monseigneur. » (*Archives départementales* de Saône-et-Loire.)

4. Cette convention est sans date. La quittance suivante permet de la rapprocher au 24 octobre 1658.

La mia comare mi deve[189] (*uno degli articoli d'un memoriale per deve e avere*) i due anni e cinque mesi della pensione del mio figlioccio. I due anni e cinque mesi della pensione del mio figlioccio, suo figlio, da contarne solo quattro mesi con i due anni: 280 lire.

Qui.....284 lire[190].

2°:

PENSIONE PRESSO M. DUMENY[191]
A PARAY-LE-MONIAL.

Io, sottoscritto, prometto di nutrire, fargli il bucato e riscaldare Crisostomo Alacoque, per la somma di novanta lire e mezza lettera di gratifica, la quale somma sarà pagata, di quarto in quarto, da Mons. Alacoque, suo fratello, come agente, per e nel nome di signorina sua madre. E' per un anno soltanto, a cominciare da oggi e fino all'uguale e simile giorno, il cui primo quarto è stato pagato da Mons. Alacoque, suo fratello e ritirato da me il suddetto Dumeny. In fede di ciò, io mi sono sottoscritto con il suddetto signore suo fratello[192].

J. ALACOQUE,
DUMÉNY.

---

[189] Il signor Dagonneau, essendo padrino d'uno dei figli dei signori Alacoque, il loro figlio Crisostomo, dava il nome di comare, secondo il costume del tempo, a madama Alacoque. Si tratta sicuramente qui di Crisostomo, visto che il signor Dagonneau lo chiama suo figlioccio. Ma si potrebbe – visto che non c'è data – pensare che questi due anni di pensione si riferissero ad un'epoca più tarda, quando Crisostomo fece i suoi studi di Diritto. Tuttavia, siccome lo vediamo in pensione a Paray sono nell'ottobre 1659, crediamo che all'inizio fu a Charolles, presso il Maestro Dagonneau, per quasi tre anni.

[190] Quattordici venti lire fanno esattamente solo 280 lire.

[191] In un processo verbale di visita dell'anno 1681, per Paray-le-Monial, abbiamo rilevato la seguente nota: "C'è un maestro di scuola chiamato Giacomo Dumeny, istituito da Monsignore" (*Archivi dipartimentali di Saône-et-Loire*)

[192] Questa convenzione è senza data. La seguente ricevuta permette di avvicinarla al 24 ottobre 1658.

Je, soussigné, confesse avoir reçu de Mademoiselle Alacoque les deux quartiers de son fils qui expireront au vingt-quatrième du courant, dont je l'en tiens quitte et suis content ; dont les deux quartiers se montent à la somme de quarante-cinq livres. Fait à Paray, ce 16me avril 1659.

DUMÉNY.

De Paray ce 4e avril 1560,

Monsieur,

Je vous suis infiniment obligé d'avoir pensé à votre serviteur, de m'avoir envoyé cinquante livres que j'ai reçues de la pension de votre frère, des deux quartiers qui écherront au 20eme du courant. Et la présente vous servira de sûreté. En attendant le bien de vous rendre mes respects, je continuerai de vous être,

Monsieur, Votre très humble et très obéissant serviteur,

DUMÉNY.

Madlle votre mère trouvera ici mes obéissances bien que je sois privé de l'honneur de sa connaissance.

3°

PENSION

CHEZ M. GALLAND A CLUNY

Aujourd'hui dix-huitième décembre mil six cent soixante-un, j'ai reçu vingt-neuf livres dix sols de « Mademoiselle Alacocque » pour le premier quartier de la pension de Chrisostome Alacoque, son fils, lequel quartier a commencé le onzième novembre de l'année susdite, de laquelle somme je tiens quitte ladite demoiselle Alacoque et me suis soussigné à Cluny, les an et jour susdits.

GALLAND.

Io, sottoscritto, confesso d'aver ricevuto dalla signorina Alacoque i due quarti (del pagamento) di suo figlio, che scadranno il 24 del mese corrente, da cui lo ritengo libero e sono contento; i cui due quarti ammontano alla somma di quarantacinque lire. Fatto a Paray, questo 16 aprile 1659.

DUMÉNY.

Da Paray questo 1° aprile 1560.

Signore, vi sono infinitamente obbligato per aver pensato al vostro servo, per avermi inviato cinquanta lire che ho ricevute della pensione di vostro fratello, dei due quarti che scadranno il 20 del mese corrente. E la presente vi servirà come garanzia. Aspettando il bene di rendervi i miei rispetti, continuerò ad esservi, signore, il vostro molto umile e obbediente servo,

DUMÉNY.

La signora vostra madre troverà qui i miei ossequi benchè sia privo dell'onore della sua conoscenza.

3°:

PENSIONE PRESSO IL SIGNOR GALLAND A CLUNY

Oggi 18 dicembre 1661 ho ricevuto 29 lire e dieci soldi dalla "Signorina Alacoque" per il primo quarto della pensione di Crisostomo Alacoque, suo figlio, il quale quarto è cominciato l'11 novembre del suddetto anno, della quale somma tengo libera la suddetta signora Alacoque, e mi sono sottoscritto a Cluny, l'anno e il giorno suddetti.

GALLAND.

Madamoiselle,

La pistole que vous m'avez envoyée est légère de dix sols, de quoi vous vous souviendrez s'il vous plaît[1].

GALLAND.

III

MARGUERITE

QUITTANCE

DE LA SUPÉRIEURE DES CLARISSES DE CHAROLLES, 6 AOUT 1660.

Je, soussignée, supérieure des religieuses de Sainte-Claire de Charolles, confesse avoir eu et reçu de Mad^elle^ Philiberte Lamyn, veuve de feu M^e^ Alacoque, la somme de vingt et deux livres, dix sols, pour le dernier quartier de Marguerite Alacoque, sa fille, que nous avons gardée pensionnaire; de laquelle pension je tiens quitte ladite Lamyn; en foi de quoi j'ai signé la présente quittance, dans notre monastère, ce sixième août mil six cent soixante [2].

S^r^ Philiberte DU BOST, supérieure.

IV

JACQUES

1°

PENSION

CHEZ M. THOYOT, 1663.

Je soussigné, confesse avoir eu et reçu de Madame « A la Coque », la somme de cent livres et c'est pour le temps

1. Ce n'est plus le ton de bonhomie du curé de Saint-Mayeul, M. Balland. Il était probablement mort, sans quoi Chrysostome et Jacques eussent été placés chez lui, comme les deux frères aînés.

2. Il y avait plus de deux ans que Marguerite avait quitté les Cla-

Signora, la lettera che mi avete inviata è leggera di dieci soldi, di cui vi ricorderete, se vi farà piacere[193].

GALLAND.

III.
MARGHERITA.
RICEVUTA
DELLA SUPERIORA DELLE CLARISSE DI CHAROLLES, 6 AGOSTO 1660.

Io, sottoscritta, Superiora delle Religiose di Santa Chiara di Charolles, confesso d'aver avuto e ricevuto dalla signora Filiberta Lamyn, vedova del defunto Maestro Alacoque, la somma di ventidue lire, dieci soldi, per l'ultimo quarto (di pagamento) di Margherita Alacoque, sua figlia, che noi abbiamo custodita collegiale; della quale pensione tengo libera la suddetta Lamyn; in fede di che ho firmato la presente ricevuta, nel nostro Monastero, questo 6 agosto 1660[194].

S.r Filiberta DU BOST, Superiora.

IV.
GIACOMO
1°
PENSIONE
PRESSO M. THOYOT, 1663.

Io sottoscritto, confesso d'aver e ricevuto da Madama "A la Coque", la somma di cento lire ed è per il

---

[193] **Questo non è il tono di bonomia del Curato di Saint-Mayeuil, M. Balland. Egli era probabilmente morto, senza di che, Crisostomo e Giacomo sarebbero stati sistemati da lui, come i due fratelli maggiori.**

[194] **Erano più di due anni che Margherita aveva lasciato le Clarisse, per causa di malattia. Pensiamo che non si fosse regolamentato questo "ultimo quarto", perché per lungo tempo s'era sperato di poter restituire la fanciulla alle sue Maestre, cosa che la persistenza della malattia non permise.**

que son fils Jacques Alacoque peut avoir demeuré avec moi, y compris les fournitures que j'ai faites pour lui. En foi de quoi, j'ai signé cette, le quatrième mai mil six cent soixante trois [1].

THOYOT.

2°

CHEZ MONSIEUR BELOT, A CLUNY, 1667-1671.

Pour la somme de vingt une livre, dix-sept sols, pour le premier quartier de la pension de Mr Jacques Alacoque, laquelle somme j'ai aujourd'hui reçue de Mr Chrysostome Alacoque.

Fait à Cluny, ce deuxième avril 1667.

BELOT.

Le 31 juillet 1668, reçu de 19 livres dix sols « sur le quartier qui court, commencé le septième du courant ».

BELOT.

Le 10 août 1668, reçu de 22 livres dix sous, « pour le quartier qui a commencé le septième juillet dernier, toutes quittances sont cassées par la présente pour le même quartier ».

BELOT.

Le 3 février 1669, reçu de 22 livres, dix sols, de M. Alacoque « pour le quartier et la pension de Jacques Alacoque, son frère, lequel quartier finira comme son année et sa pension le septième jour du mois d'avril, année présente ».

BELOT.

risses, pous cause de maladie. Nous pensons qu'on n'avait pas réglé ce « dernier quartier » parce qu'on avait longtemps espéré pouvoir rendre l'enfant à ses maîtresses, ce que la persistance de la maladie ne permit pas.

1. Jacques Alacoque, né le 19 novembre 1651, n'avait pas encore douze ans.

tempo che suo figlio Giacomo Alacoque può essere rimasto con me, ivi comprese le forniture che ho fatte per lui. In fede di ciò, ho firmato, il 4 maggio 1663[195].

THOYOT.

2°:

PRESSO IL SIGNOR BELOT, A CLUNY, 1667-1671.

Per la somma di 21 lire, 17 soldi, per il primo quarto della pensione del signor Giacomo Alacoque, la quale somma ho ricevuta oggi dal signor Crisostomo Alacoque. Fatto a Cluny, questo 2 aprile 1667.

BELOT.

Il 31 luglio 1668, ho ricevuto 19 lire, dieci soldi "per il quarto corrente, iniziato il sette mese corrente".

BELOT.

Il 10 agosto 1668, ho ricevuto 22 lire e dieci soldi, per il quarto che è iniziato l'ultimo sette luglio, tutte le ricevuta sono cancellate dalla presente, per lo stesso quarto.

BELOT.

Il 3 febbraio 1669, ho ricevuto 22 lire, dieci soldi, dal signor Alacoque "per il quarto e la pensione di Giacomo Alacoque, suo fratello, il quale quarto terminerà come il suo anno e la sua pensione, il 7 aprile del presente anno.

BELOT.

---

[195] **Giacomo Alacoque, nato il 19 novembre 1651, non aveva ancora dodici anni.**

Je soussigné confesse et promets nourrir, chauffer et blanchir Jacques Alacoque pendant une année qui commencera le vingt-troisième du présent mois, pour la somme de quatre vingt treize livres, pour toutes choses, dont j'ai reçu le premier quartier. Fait à Lhautecour, ce dix-huitième avril 1669[1].

BELOT.

Juillet 1669. — Quittance du deuxième quartier.

1er mai 1670, nouvel engagement pour une année[2] « commençant le 1er mai de la présente année, pour le prix et somme de cent livres, dont nous sommes d'accord. Fait à Lhautecour, ledit jour que dessus 1670 ».

BELOT.

A Cluny, ce 12e novembre 1670

Monsieur,

Vous mandez à votre frère que vous avez mis en compte les vingt sols que je vous ai toujours demandés pour avance que je lui ai faite dès l'année passée. Vous m'avez toujours fait espérer jusqu'à ce jour de me les payer, même en nous quittant à la porte de Mâcon, la dernière fois que vous fûtes en cette ville. S'il faut les perdre je m'y résoudrai ; ce ne sera pourtant pas sans en être fâché, parce qu'il est très juste. Mesdemoiselles de Chalanforge me donneraient leur dinde pour quinze sols et me le feront payer vingt sols par vos mains. Cependant je vous enverrai les quittances que vous désirez. J'espère aussi que vous vous souviendrez mieux de ce que dessus, après y avoir mûrement pensé. C'est de quoi je vous prie et de me croire toujours, en recevant, s'il vous plaît, les humbles baise mains

1. Pâques était cette année le 21 avril. C'était le jeudi saint que M. Belot, qui avait accompagné son pensionnaire venant en vacances de Pâques, stipulait cet engagement à Lhautecour.

2. Pâques avait été le 6 avril ; l'année de pension précédemment stipulée avait fini le 23.

Io sottoscritto confesso e prometto di nutrire, riscaldare e fare il bucato a Giacomo Alacoque, per un anno che comincerà il 23 del presente mese, per la somma di 93 lire, per tutte le cose di cui ho ricevuto il primo quarto. Fatto a Lhautecour, questo 18 aprile 1669[196].

BELOT.

Luglio 1669. – Ricevuta del secondo quarto.

1° maggio 1670, nuovo impegno per un anno[197], "cominciato il 1° maggio del presente anno, per il prezzo e la somma di cento lire, su cui noi siamo d'accordo. Fatto a Lhautecour, il suddetto giorno come sopra 1670".

BELOT.

A Cluny, questo 12 novembre 1670.

Signore, mandate a dire a vostro fratello che avete messo in conto i 20 soldi che io vi ho sempre chiesti per l'anticipo che gli ho fatto dell'anno passato. Mi avete sempre fatto sperare fino ad oggi di pagarmeli, anche lasciandoli alla porta di Mâcon, l'ultima volta che voi siete stato in questa città. Se occorre perderli, mi ci deciderò; questo non sarà pure senza esserne irritato, perché è molto giusto. Le signorine de Chalanforge mi darebbero il loro tacchino per 15 soldi, e me lo faranno pagare 20 soldi per mano vostra. Tuttavia vi manderò le ricevute che desiderate. Spero che vi ricorderete meglio di quanto sopra, dopo averci ponderatamente pensato. E' di ciò che vi prego e di credermi, ricevendo, se vi fa piacere, gli umili

---

[196] **Pasqua quell'anno era il 21 aprile. Era il Giovedì Santo che il signor Belot, che aveva accompagnato il suo pensionante, che veniva per le vacanze di Pasqua, stipulava questo impegno a Lhautecour.**

[197] **Pasqua era stata il 6 aprile; l'anno di pensione stipulato in precedenza era finito il 23.**

de ma femme qui vous salue et toute votre maison, comme moi qui leur suis comme à vous,

Monsieur, votre très humble serviteur,

BELOT.

Le 8 mars 1671, reçu 25 livres pour le quartier qui doit s'achever à la fin d'avril.

Le 16 mai 1671, reçu 25 livres, en déduction de la pension de Jacques Alacoque, « qui a commencé le premier mai présente année ».

16 septembre 1671, reçu de 25 livres, pour le quartier qui « finira à la fin du mois d'octobre prochain [1] ».

A Cluny, ce 16 septembre 1671,

Monsieur,

Je vous envoie ce porteur, suivant ce que nous avons dit ensemble. Vous m'obligeriez infiniment si vous pouviez m'envoyer cinquante livres. Je profiterais des bonnes occasions qui se présentent souvent ; ce faisant vous payeriez la pension de Mr votre frère jusques à la fin de janvier prochain, si vous me faites cette faveur, je vous assure que je n'en serai pas ingrat. Je ne vous ai pas encore demandé un pareil service. J'espère que vous ne me le refuserez pas ; le porteur vous en donnera la quittance, si vous me le refusez et que vous ne puissiez m'envoyer que 25 livres, vous trouverez la quittance ci-jointe. Ma femme vous salue comme Mademoiselle Alacoque. Elle est bien malade et tourmentée des avant coureurs de sa délivrance, s'il plaît à Dieu. Elle enverra ce qu'elle fait pour Mademoiselle Alacoque pour la St-Denis. En attendant l'honneur de vous voir, croyez-moi toujours,

Monsieur,

Votre très humble et très obéissant serviteur,

BELOT.

1. Jacques Alacoque allait avoir vingt ans. Il était étudiant ecclésiastique. Le 5 juillet de cette année, il figure aux registres de

baciamani di mia moglie che saluta voi e tutta la vostra famiglia, come me, che appartengo a loro, come a voi, signore, vostro umilissimo servo,

BELOT.

L'8 marzo 1671, ho ricevuto 25 lire per il quarto che deve terminare alla fine d'aprile.

Il 16 maggio 1671, ho ricevuto 25 lire, da dedurre dalla pensione di Giacomo Alacoque, "che è cominciata il primo maggio del corrente anno".

16 settembre 1671, ho ricevuto 25 lire per il quarto che "finirà alla fine del mese d'ottobre prossimo[198]".

A Cluny, questo 16 settembre 1671.

Signore, vi mando questo latore secondo i nostri accordi. Mi obblighereste infinitamente, se poteste inviarmi cinquanta lire. Approfitterei delle buone occasioni che spesso si presentano; facendo ciò, paghereste la pensione del vostro signor fratello fino alla fine del prossimo gennaio, se mi fate questo favore, vi assicuro che non ne sarò ingrato. Non vi ho ancora richiesto un uguale servizio. Spero che non me lo rifiuterete e se poteste inviarmi solo 25 lire, troverete la ricevuta qui acclusa. Mia moglie saluta voi come la signorina Alacoque. Ella è molto malata e tormentata dai forieri del suo parto, se piace a Dio. Manderà ciò che fa per la signorina Alacoque per la San Dionigi. In attesa dell'onore di vedervi, credetemi sempre, signore, il vostro molto umile e molto ubbidiente servo.

BELOT.

---

[198] **Giacomo Alacoque stava per avere vent'anni. Era studente ecclesiastico. Il 5 luglio di quell'anno, egli figura nei registri di Verosvres, come padrino di sua nipote Elisabetta, sesta figlia di suo fratello Crisostomo, ed è qualificato "Chierico del luogo suddetto".**

5°

MARGUERITE CHEZ LES CLARISSES DE CHAROLLES

Les Clarisses de Charolles étaient des *Urbanistes*, c'est-à-dire des Clarisses vivant sous la règle mitigée, donnée par le pape Urbain IV, en 1205.

Le contrat d'établissement de cette communauté, reçu Me Debresses, notaire royal, date du 17 mai 1632. D'après ce traité, elles devaient enseigner gratuitement aux jeunes filles de Charolles : « la crainte de Dieu, son service, le catéchisme, à lire, l'écriture, la couture en toutes façons et tout ce qui regarde les bonnes et louables mœurs [1]. »

En outre, les Dames Urbanistes fondèrent un pensionnat pour les jeunes filles de la contrée environnante. Les meilleures familles du Charollais y envoyèrent leurs enfants.

« Leur monastère s'élevait au cœur même de la ville, dans l'endroit le plus important de la cité charollaise, près des ruines de ce château fameux, dont deux tours solitaires nous révèlent les deux principales extrémités [2]. »

Marguerite y fut mise en pension au commencement de l'année 1656. La première abbesse avait été Marguerite de Florimont ; c'était alors Mme Dubost qui était supérieure. Chrysostome Alacoque, dans son *Mémoire*, affirme que sa sœur y « apprit à lire et à écrire en perfection ». Elle y fit sa première communion à l'âge de neuf ans.

Verosvres comme parrain de sa nièce Élisabeth, 6e enfant de son frère Chrysostome, et il est qualifié : « clerc du dit lieu ».

1. Archives de l'Hôtel de Ville de Charolles. Cité par M. Muguet, *Pèlerin de Paray* du 15 juillet 1882, p. 17.

2. M. Muguet, *Ibid.*

5°:

MARGHERITA PRESSO LE CLARISSE DI CHAROLLES.

Le Clarisse di Charolles erano Urbaniste, cioè Clarisse che vivevano sotto la regola mitigata, data da Papa Urbano IV, nel 1205.

Il contratto di sistemazione di questa Comunità, ricevuto dal Maestro Debresses, Notaio Regio, ha la data del 17 maggio 1632.

Secondo questo trattato, esse dovevano insegnare gratis alle giovani figlie di Charolles: "il timore di Dio, il suo servizio, il catechismo, a leggere, la scrittura, il cucito in tutti i modi e tutto quanto riguarda i buoni e lodevoli costumi[199]".

Inoltre, le Dame Urbaniste fondarono un Collegio per le giovani figlie della contrada circostante.

Le migliori famiglie dello Charollais vi mandarono le loro figlie.

"Il loro Monastero si innalzava nel cuore stesso della città di Charolles, accanto alle rovine di quel famoso castello, le cui torri solitarie ci rivelano le due principali estremità[200]".

Margherita vi fu messa a pensione, all'inizio dell'anno 1656.

La prima Abbadessa era stata Margherita de Florimont; allora era Superiora Madama Dubost.

Crisostomo Alacoque, nel suo Memoriale, afferma che sua sorella "imparò a leggere e a scrivere perfettamente".

Ella vi fece la sua prima comunione, all'età di nove anni.

---

[199] **Archivi dell'Hôtel de Ville di Charolles. Citato da M. Muguet, *Pellegrino di Paray* del 15 luglio 1882, p. 17.**

[200] **M. Muguet, *Ibid*.**

La chapelle témoin de cette cérémonie n'existe plus. Après avoir subi diverses transformations pour être convertie en habitations particulières, elle fut rasée, il y a environ un siècle. Au fond de la cour, on voyait encore, en ces dernières années, une petite chambre pourvue d'une large fenêtre ogivale. C'était peut-être la sacristie, dont la porte actuellement murée donnait accès à un corridor conduisant à la chapelle.

« La partie principale du monastère des Clarisses de Charolles est encore debout. Avec ses larges croisées, style Louis XIII, ses murs épais, ses poutres et ses portes ornées de moulures et de draperies sculptées, son superbe escalier de pierre, usé par les pas de plus de dix générations, cette maison est certainement un des monuments de Charolles. Il y a quatre-vingts ans environ, le monastère servait de théâtre. Quelques cellules sont encore à peu près dans l'état même où la Révolution les trouva. Sur l'emplacement des dépendances de la maison, chapelle, cours et jardins, s'élèvent aujourd'hui de nombreuses habitations particulières[1]. »

La seconde année de son séjour au pensionnat, Marguerite fut atteinte d'une cruelle maladie. Les Clarisses la voulaient cependant garder. « Il fallut faire deux voyages à Charolles pour l'avoir », dit Chrysostome Alacoque. D'ailleurs on comptait bien qu'elle y reviendrait ; ce qui explique qu'on n'ait réglé le dernier terme de sa pension que trois ans plus tard, alors que le retour au pensionnat fut considéré comme impossible.

Néanmoins Marguerite resta attachée à ses anciennes maîtresses. Elle les avait quittées vers la fin de l'année 1657. Quatorze ans plus tard, avant d'entrer au monastère de Paray, elle les vint revoir et dut résister à leurs instances pour la garder dans leur maison.

1. Muguet, *Ibid.*, n° du 15 septembre 1882, p. 77.

La Cappella, testimone di questa cerimonia, non esiste più.

Dopo aver subito diverse trasformazioni, per essere convertita in abitazioni particolari, essa fu spianata, un secolo fa circa.

In fondo al cortile, si vedeva ancora, in quegli ultimi anni, una cameretta con una larga finestra ogivale.

Era la sacrestia forse, la cui porta, attualmente murata, dava accesso a un corridoio che conduceva alla Cappella.

"La parte principale del Monastero delle Clarisse di Charolles è ancora in piedi.

Con le sue larghe crociere stile Luigi XIII, i suoi muri spessi, le sue travi e le sue porte ornate di modanature e di tendaggi scolpiti, la sua superba scala di pietra, usata dal passo di più di dieci generazioni, questa casa è certamente uno dei monumenti di Charolles.

Ottantuno anni fa circa, il Monastero serviva da teatro.

Alcune celle sono, press'a poco, nello stesso stato in cui le trovò la Rivoluzione.

Sull'area dei terreni della casa, cappella, cortile e giardini, s'innalzano oggi numerose abitazioni particolari[201]".

Il secondo anno del suo soggiorno nel Collegio, Margherita fu colpita da una crudele malattia.

Le Clarisse la volevano tuttavia custodire.

"Bisognò fare due viaggi a Charolles per averla", disse Crisostomo Alacoque.

D'altronde contavano molto che ella vi sarebbe tornata; cosa che spiega che sia stato regolato l'ultimo termine della sua retta, solo tre anni più tardi, quando il ritorno al Collegio fu considerato come impossibile.

Nondimeno Margherita restò legata alle sue antiche Maestre.

Le aveva lasciate verso la fine dell'anno 1657.

Quattordici anni più tardi, prima d'entrare nel Monastero di Paray, le venne a rivedere e dovette resistere alle loro insistenze per custodirla nella loro casa.

---

[201] **Muguet, Ibid., n° del 15 settembre 1882, p. 17.**

Une des nièces de Marguerite, Jacqueline Alacoque, fille de Chrysostome, née le 23 avril 1684, fit profession chez les Clarisses de Charolles, le 29 janvier 1703, sous le nom de sœur Angèle, qui était le prénom de sa mère Angèle Aumônier.

6°

PERSÉCUTIONS DOMESTIQUES

Les auteurs qui ont écrit sur la Vie de la B^se^ Marguerite-Marie ont mis en avant diverses suppositions au sujet des trois personnes que la Servante de Dieu appelait plus tard les « chères bienfaitrices de son âme », et qui, en réalité, exercèrent sur elle une véritable persécution.

Ce qui fait la difficulté, c'est qu'on a peine à comprendre que M^me^ Alacoque, la mère de Marguerite, veuve de Claude Alacoque, de son vivant personnage important, se soit laissé réduire à une sorte de captivité très humiliante pour elle et qu'elle ait supporté que sa fille fût traitée comme on admettrait à peine que l'eût été l'enfant d'une domestique.

Marguerite-Marie n'ayant parlé qu'avec une extrême discrétion de ses persécutrices, d'autre part son frère Chrysostome, dans son *Mémoire* et dans sa déposition de 1715, s'étant tu absolument sur ces incidents, les historiens se sont trouvés dépourvus de documents, pour commenter les récits à mots couverts faits par la Servante de Dieu, dans sa *Vie par elle-même,* et chacun a expliqué les choses à son gré.

Mgr Languet, presque contemporain, était peu renseigné. — cela se voit en bien d'autres endroits de son livre — sur la famille et la jeunesse de la Bienheureuse. Il s'est contenté de donner une explication vague. Dans les *Articles*

Una delle nipoti di Margherita Alacoque, figlia di Crisostomo, nata il 23 aprile 1684, fece la Professione presso le Clarisse di Charolles, il 29 gennaio 1703, sotto il nome di Suor Angela, che era il nome di sua madre Angela Aumônier.

6°:
PERSECUZIONI DOMESTICHE.

Gli autori che hanno scritto sulla vita della Beata Margherita Maria hanno messo avanti diverse supposizioni, a proposito delle tre persone, che la Serva di Dio in seguito chiamava "care benefattrici della sua anima", e che, in realtà, esercitarono su di lei una vera persecuzione.

Ciò che provoca la difficoltà, è che è difficile che Madame Alacoque, la madre di Margherita, vedova di Claudio Alacoque, del suo da vivo personaggio importante, si sia lasciata ridurre ad una specie di prigionia molto umiliante per lei, e che lei abbia sopportato che sua figlia fosse trattata, come, a stento, si ammetterebbe che lo fosse stata la figlia d'una domestica.

Avendo Margherita Maria parlato solo con un'estrema discrezione delle sue persecutrici, avendo d'altra parte suo fratello Crisostomo taciuto in modo assoluto, nel suo Memoriale e nella sua deposizione del 1715 su questi incidenti, gli storici si son trovati sprovvisti di documenti, per commentare i racconti con parole coperte, fatti dalla Serva di Dio, nella sua Autobiografia, e ognuno ha spiegato le cose a suo piacimento.

Mons. Languet, quasi contemporaneo, era poco informato – ciò si vede in molti altri passi del suo libro – sulla famiglia e sulla giovinezza della Beata.

Egli s'è accontentato di dare una vaga spiegazione,

qu'il a dressés pour les interrogatoires de la procédure de 1715, il dit simplement :

Art. 6. — « Que son père étant mort pendant qu'elle était très jeune, elle se trouva soumise à des personnes grossières qui la maltraitaient souvent, contredisaient et raillaient ses dévotions et lui refusaient les choses les plus nécessaires ; ce qu'elle a souffert pendant plusieurs années avec une patience héroïque, sans murmurer et se plaindre, et sans souffrir même qu'on la plaignît en parlant mal de ceux qui en usaient ainsi ; de telle manière qu'elle se trouvait quelquefois dans la nécessité de demander du pain à leur métayer voisin. »

Sauf les mots : « personnes grossières » que la Servante de Dieu n'aurait jamais osé écrire, le reste est un résumé de ce que Marguerite-Marie a raconté elle-même.

Parmi les témoins qui déposèrent sur les divers articles proposés, il y en eut un qui dît le mot vrai et juste sur l'art. 6 ; ce fut la sœur Jeanne-Marie Comtois qui déposa « qu'elle lui a ouï dire (à la Servante de Dieu) plusieurs fois, avec une grande candeur..... qu'il (Dieu) lui avait donné assez de force pour supporter patiemment et sans murmure les mauvaises manières et traitements de *quelques-uns de sa famille* ». Mgr Languet qui eut entre les mains la procédure préparée par lui mais faite par son délégué, ne prit sans doute pas assez garde à cette petite ligne révélatrice.

Les *Contemporaines* qui savaient peu de choses sur la jeunesse de leur Vénérable Sœur, se bornèrent à citer quelques passages de ce qu'elle avait écrit elle-même dans son Autobiographie. Si bien que Mgr Languet, dans sa *Vie de la Vénérable Mère Marguerite-Marie*, pour vouloir en dire un peu plus long que dans l'article ci-dessus, n'en resta pas moins dans le vague :

« Sa mère se trouvant surchargée des soins de sa famille, de l'éducation de ses enfants, des sollicitudes qu'exigent les biens de campagne, se crut obligée de chercher du

negli *Articoli* che egli ha compilato per gli interrogatori del procedimento del 1715:

Art. 6. – "che essendo suo padre morto mentre era molto piccola, essa si trovò sottomessa a delle persone grossolane, che spesso la maltrattavano, la contraddicevano e canzonavano le sue devozioni, e le rifiutavano le cose più necessarie; cosa che lei ha sofferto per parecchi anni con una pazienza eroica, senza mormorare né lamentarsi, e senza neanche sopportare che la si compiangesse, parlando male di quelli che la trattavano così; in modo tale che, a volte, ella si trovava nella necessità di chiedere del pane al mezzadro, loro vicino".

Eccetto le parole: "persone grossolane", che la Serva di Dio non avrebbe mai osato scrivere, il resto è un riassunto di quanto la stessa Margherita Maria ha raccontato.

Fra i testimoni che deposero sui diversi articoli proposti, ce ne fu uno che disse la parola vera e giusta sull'art. 6; questo fu Suor Giovanna Maria Comtois, che depose "che aveva sentito dire (alla Serva di Dio) parecchie volte, con un gran candore", che egli (Dio) le aveva dato abbastanza forza per sopportare con pazienza, e senza mormorio, i cattivi modi e trattamenti di alcuni della sua famiglia".

Mons Languet, che ebbe fra le mani la procedura preparata da lui, ma fatta da un suo delegato, non fece abbastanza attenzione a questa piccola frase rivelatrice.

Le Contemporanee che sapevano poche cose sulla giovinezza della loro Venerabile Suora, si limitarono a citare alcuni passaggi di quanto ella stessa aveva scritto nella sua Autobiografia.

Benchè Mons. Languet, nella sua Vita della Venerabile Madre Margherita Maria, per voler dirne un po' di più che nell'articolo di cui sopra, non rimase meno nel vago: "Trovandosi sua madre sovraccaricata dalle cure della sua famiglia, dall'educazione dei suoi figli, dalle sollecitudini che richiedono i terreni agricoli, si credette obbligata a cercare

secours et de se confier à quelques personnes qu'elle prit dans sa maison pour partager avec elle les soins domestiques. Ces personnes d'une vile condition, abusant de la vieillesse de cette bonne femme et de la confiance qu'elle leur donna, prirent bientôt sur elle et sur sa famille une autorité absolue et réduisirent la mère et les enfants dans un état qui approchait de la captivité. Elle était d'autant plus rude que ces personnes avaient autant d'humeur qu'elles avaient peu d'éducation. »

Ce morceau prouve que les suppositions, en fait d'histoire, ne mènent pas loin. Du récit de Languet on devait conclure que Mme Alacoque dont il fait une vieille femme, tandis qu'elle n'avait que 43 ans à la mort de son mari, s'était complètement laissé dominer par de simples domestiques, ce qui est totalement faux.

Le P. Daniel — son *Histoire de la Bse Marguerite-Marie* parut en 1865 — répète que Dieu « permit que sa mère, hors d'état de surveiller l'exploitation de son domaine, se dépouillât de toute son autorité entre les mains de personnes grossières qui, abusant de son imprudente confiance, la réduisirent bientôt, elle et ses enfants, à la plus dure servitude ». Il ajoute toutefois une phrase qui laisse percer un doute : « Marguerite, dans ses *Mémoires*, nous tait le nom et la qualité de ces personnes, qui n'étaient peut-être que des domestiques. »

M. Cucherat, plus renseigné sur la jeunesse et la famille de Marguerite, après avoir cité une page de la *Vie par elle-même*, reprend : « Quelles sont ces trois personnes que la charitable fille ne veut pas faire connaître ? Et quelle a pu être l'occasion de ce brusque changement dans une famille où rien jusque là n'aurait pu laisser soupçonner la possibilité d'un pareil renversement de l'ordre ? Ce qu'en dit Mgr Languet n'est pas satisfaisant. Il est impossible que de simples domestiques usurpent à ce point et d'une manière aussi persévérante l'autorité dans une maison. Il

aiuto e ad affidarsi ad alcune persone, che ella prese nella sua casa, per dividere con lei le cure domestiche.

Quelle persone, di bassa condizione, abusando della vecchiaia di questa buona donna, e della fiducia che lei dava loro, presero presto su di lei e sulla sua famiglia un'autorità assoluta, e ridussero la madre e i figli in uno stato, che rasentava la prigionia.

(Tale prigionia) era tanto più rude, quanto quelle persone avevano altrettanta stizza quanto poca educazione".

Questo pezzo prova che le supposizioni, in fatto di storia, non portano lontano.

Dal racconto di Languet si deve concludere che Madame Alacoque, di cui egli fa una vecchia donna, mentre aveva solo 43 anni alla morte di suo marito, s'era lasciata completamente dominare da semplici domestiche, cosa che è del tutto falsa.

Il P. Daniel – la sua "Storia della Beata Margherita Maria" apparve nel 1865 – ripetè che Dio "permise che sua madre, fuori della condizione di sorvegliare la gestione della sua proprietà, si spogliasse di ogni sua autorità, tra le mani di persone grossolane, che, abusando della sua imprudente fiducia, la ridussero presto, lei e i suoi figli, alla più aspra schiavitù.

Egli però aggiunge un frase, che lascia rompere un dubbio: "Margherita, nelle sue *Memorie*, ci tace il nome e la qualità di quelle persone, che forse erano solo domestiche.

M. Cucherat, più informato sulla giovinezza e sulla famiglia di Margherita, dopo aver citato una pagina della Vita da lei stessa, riprende: "Chi sono quelle tre persone che la caritatevole figlia non vuol fare conoscere?

E quale è potuta essere l'occasione di quel brusco cambiamento in una famiglia, dove niente fino a quel momento avrebbe potuto lasciar supporre la possibilità di un simile capovolgimento dell'ordine?

Quanto ne dice Mons. Languet non è soddisfacente.

E' impossibile che delle semplici domestiche usurpino a tal punto e in un modo così perseverante l'autorità di una casa.

faut donc chercher une autre réponse, et voici celle qui me semble seule vraie. C'est une explication à la fois rationnelle et basée sur des faits. Mme Alacoque, absorbée par les soucis et les sollicitudes que lui imposait l'âge de ses deux fils aînés, arrivés au terme de leurs études qu'ils avaient faites à Cluny, et au moment de songer à une position sociale, confia les soins du ménage à des personnes qui bientôt la dépouillèrent de toute autorité dans sa propre maison. Or, nous voyons dans de vieux titres que les deux grand'mères de Marguerite, plus une tante nommée Catherine Alacoque, restée vieille fille, habitaient toutes ensemble au logis. Ce sont là, je n'en doute pas, les trois personnes auxquelles Marguerite devait demander toutes ses permissions. Il y avait encore à la maison des domestiques mariés et ayant des enfants. Ils pouvaient bien aussi se mettre de la partie, se montrer souples et dévoués à toutes les volontés et passions de la vieille tante et aggraver par leurs résistances et leur brutalité la triste situation de la mère et de la fille. Mais toute leur force résidait en Catherine dont ils étaient les instruments. »

Après M. Cucherat, M. Bougaud : « Quand Marguerite malade avait été ramenée à Lhautecour, elle ne s'était pas aperçue du grand changement qui y était survenu. Les démarches de sa mère pour rétablir un peu la fortune patrimoniale n'avaient pas réussi. Un nouveau bail pour les terres avait été passé, au nom des enfants mineurs, non plus avec leur mère, mais avec Toussaint Delaroche, leur oncle, lequel avait pris assez rudement la gestion des affaires qui périssaient. Sa femme s'était installée en maîtresse absolue à Lhautecour où se trouvaient déjà sa grand'mère (de Marguerite), Madame Alacoque, née Delaroche, et sa fille Catherine, qui ne s'était pas mariée. Peu à peu, la pauvre veuve avait été écartée et privée de toute influence. Soit qu'elle fût faible de caractère, soit que toute la famille la rendît responsable de la gêne momentanée où l'on était,

Bisogna, quindi, cercare un'altra risposta, ed ecco quella che mi pare la sola vera.

E' una spiegazione insieme razionale, e basata su fatti.

Madame Alacoque, assorbita dai grattacapi e dalle sollecitudini che le imponeva l'età dei suoi due figli maggiori, giunti al termine dei loro studi, che essi avevano fatti a Cluny, e nel momento di pensare ad una posizione sociale, affidò le cure della casa a persone che presto la spogliarono di ogni autorità nella sua propria casa.

Ora, vediamo in vecchi titoli che le due nonne di Margherita, più una zia chiamata Caterina Alacoque, rimasta zitella, abitavano tutte insieme nell'abitazione.

Sono queste, non ne dubito, le tra persone alle quali Margherita doveva chiedere tutti i suoi permessi.

C'erano anche nella casa delle domestiche, maritate e con figli.

Essi potevano moltissimo mettersi dalla parte della vecchia zia, e peggiorare con le loro resistenze e la loro brutalità, la triste situazione della madre e della figlia.

Ma ogni loro forza risiedeva in Caterina, di cui essi erano gli strumenti".

Dopo M. Cucherat, M. Bougaud: "Quando Margherita malata era stata riportata a Lhautecour, ella non s'era accorta del gran cambiamento che vi era sopraggiunto.

Le pratiche di sua madre, per ristabilire un po' la fortuna patrimoniale non erano andate bene.

Un nuovo affitto per i terreni era stato concluso, nel nome dei figli minori, non più con la loro madre, ma con Toussaint Delaroche, loro zio, il quale aveva preso abbastanza rudemente la gestione degli affari, che andavano male.

Sua moglie s'era sistemata da padrona assoluta a Lhautecourt, dove già si trovavano sua nonna (di Margherita), madame Alacoque, nata Delaroche, e sua figlia Caterina, che non si era maritata.

A poco a poco, la povera vedova era stata scostata e privata di ogni influenza.

Sia che ella fosse debole di carattere, sia che tutta la famiglia la rendesse responsabile della difficoltà momentanea,

elle ne rencontrait que paroles aigres et mauvaise humeur. La Sainte a dit tout cela à mots couverts, sans nommer personne, en prenant d'excessives précautions pour ne pas révéler les coupables. »

Puis, il dit nettement que les trois personnes étaient :

1° Catherine Alacoque, non mariée, tante de Marguerite;

2° Benoîte Alacoque, aussi sa tante, femme de Toussaint Delaroche ;

3° Jeanne Delaroche, sa grand'mère.

Quant aux enfants dont on reprochait souvent à Marguerite de n'avoir pas pris soin, ce n'étaient pas, dit-il, *les enfants de domestiques mariés*, mais bien les enfants Delaroche, ses petits cousins et cousines. Sur ce dernier point, M. Bougaud est dans le vrai, comme aussi en affirmant que les trois persécutrices étaient des personnes de la famille et non des domestiques. Seulement le malheur est qu'il n'y avait point de tante Catherine. Claude Alacoque et Jeanne Delaroche n'ont eu que trois enfants : Claude, le père de Marguerite; Benoîte, mariée à Toussaint Delaroche, et Dimanche, une fille non mariée. Catherine Alacoque, dont le nom revient assez souvent dans les registres de Verosvres, était la sœur du curé Antoine Alacoque, la cousine germaine du père de Marguerite, et elle était morte depuis l'année même de la naissance de la sainte enfant ; par conséquent si M. Cucherat et M. Bougaud avaient bien découvert deux des persécutrices de Marguerite, il restait à trouver la troisième.

M. l'abbé Muguet, alors curé de Beaubery, dans un article intitulé : « Persécution domestique endurée par la B^se^ Marguerite-Marie Alacoque [1] », soutenait cette thèse que Mgr Languet avait volontairement atténué la vérité pour ne pas désigner trop clairement des personnes dont

1. Le *Pèlerin de Paray-le-Monial*, 5e année, n° du 15 novembre 1881.

in cui si era, ella incontrava solo parole acide e cattivo umore.

La Santa ha detto tutto questo con parole coperte, senza nominare nessuno, prendendo eccessiva precauzione per non rivelare le colpevoli".

Poi, egli dice che le tre persone erano: 1° Caterina Alacoque, nubile zia di Margherita; 2° Benedetta Alacoque, sua zia, moglie di Toussaint Delaroche; 3° Giovanna Delaroche, sua nonna.

Quanto ai figli di cui si rimproverava a Margherita, di non essersi presa cura, non erano - egli dice – *i figli di domestiche sposate*, ma proprio i figli Delaroche, suoi piccoli cugini e cugine.

Su questo ultimo punto, M. Bougand è nel vero, come anche affermando che le tre persecutrici erano persone della famiglia, e non domestiche.

Solamente il guaio è che non ce ne erano affatto (figli) di zia Caterina.

Claudio Alacoque e Giovanna Delaroche hanno avuto solo tre figli: Claudio, il padre di Margherita; Benedetta maritata a Toussaint Delaroche, e Domenica, una figlia zitella.

Caterina Alacoque, il cui nome torna abbastanza spesso nei registri di Verosvres, era la sorella del Curato Antonio Alacoque, la cugina prima del padre di Margherita, ed era morta dopo lo stesso anno della nascita della santa bambina; di conseguenza se M. Cucherat e M. Bougaud avessero proprio scoperto due delle persecutrici di Margherita, restava da scoprire la terza.

Il signor Abate Muguet, allora curato di Beaubery, in un articolo intitolato: "Persecuzione domestica sopportata dalla Beata Margherita Maria Alacoque[202]", sosteneva questa tesi che Mons. Languet aveva volontariamente attenuato la verità, per non designare troppo chiaramente

---

[202] **Il *Pellegrino di Paray-le-Monial*, anno 5°, n° del 15 novembre 1881.**

les enfants et petits-enfants vivaient encore au moment où il écrivait : « Du reste, pour faire ressortir les vertus de la sainte enfant dans cette persécution domestique, il suffisait de désigner vaguement quelques obscures servantes, complices trop dociles des méchantes personnes qu'on ne voulait pas nommer. »

M. Muguet cherchait donc dans la famille même de la Bienheureuse les instigateurs, les chefs de cette persécution. Mme Alacoque s'était déchargée sur son beau-frère Toussaint Delaroche de l'administration de la propriété, se réduisant « au simple rôle de pensionnaire dans les domaines possédés en commun par les Delaroche et les Alacoque depuis 1613. Le partage définitif entre les deux familles n'eut lieu qu'en 1676. Voilà donc deux familles en contact journalier, vivant à la même table, chacune avec son personnel divers, différant de goûts, de mœurs et d'éducation surtout ».

En premier lieu, il désigne Jeanne Delaroche, grand'mère paternelle de Marguerite, dont toutes les préférences étaient pour sa fille Benoîte, mariée à son neveu Toussaint Delaroche. Elle donna des preuves de ses dispositions, en essayant de déshériter les enfants de son fils Claude au profit de sa fille Benoîte. Le testament fut cassé.

La seconde persécutrice qui se présente est tout naturellement Benoîte Alacoque, subissant sans peine l'influence de sa mère, car elle avait aussi ses griefs personnels contre les enfants de son frère, avantagé à son détriment, selon l'usage du temps qui favorisait le fils aîné de la famille. D'autre part, son mari Toussaint Delaroche était un homme dur et âpre, sans éducation ni instruction, bien qu'il fût procureur d'office de la seigneurie du Terreau. Aussi bien, il est à croire qu'il soutenait sa femme dans ses duretés et ses exigences tyranniques à l'égard de Mme Alacoque et de sa fille.

Restait donc toujours à trouver la troisième persécutrice.

delle persone, i cui figli e nipoti vivevano ancora nel momento in cui egli scriveva: "D'altronde, per far risaltare le virtù della santa bambina in quella persecuzione domestica, bastava indicare vagamente alcune oscure serve, complici troppo docili delle persone cattive, che non si volevano nominare".

M. Muguet cercava quindi nella stessa famiglia della Beata, gli istigatori, i capi di quella persecuzione.

Madame Alacoque s'era scaricata in suo cognato Toussaint Delaroche dell'amministrazione della proprietà, riducendosi "al semplice ruolo di pensionante nei terreni posseduti in comune dai Delaroche e dagli Alacoque dal 1613.

La divisione definitiva tra le due famiglie ebbe luogo solo nel 1676.

Ecco dunque due famiglie in contatto giornaliero, che vivono alla stessa tavola, ciascuna con il modo personale diverso, differente di gusti, di costumi e di educazione soprattutto".

In primo luogo, egli indica Giovanna Delaroche, nonna paterna di Margherita, di cui tutte le preferenze erano per sua figlia Benedetta, maritata con suo nipote Toussaint Delaroche.

Ella diede prove delle sue disposizioni, cercando di diseredare i figli di suo figlio Claudio, a beneficio di sua figlia Benedetta.

Il testamento fu annullato.

La seconda persecutrice che si presenta, è, molto naturalmente, Benedetta Alacoque, subendo senza pena l'influenza di sua madre, perché aveva anche i suoi personali motivi di risentimento contro i figli di suo fratello, avvantaggiato a scapito suo, secondo l'abitudine del tempo, che favoriva il figlio primogenito della famiglia.

D'altra parte, suo marito, Toussaint Delaroche, era un uomo duro e aspro, senza educazione né istruzione, benchè egli fosse procuratore d'ufficio della signoria del Terreau.

Tanto bene, è da credere che egli sosteneva sua moglie nelle sue durezze e nelle sue esigenze tiranniche nei confronti di Madame Alacoque e di sua figlia.

Rimaneva quindi da trovare la terza persecutrice.

Serait-ce cette tante Dimanche qui demeura fille ? Non, ses dispositions favorables pour les enfants de son frère Claude sont notoires. Elle laissa par testament les trois quarts de ses biens à ses neveux Alacoque et un quart seulement à ses neveux Delaroche. D'ailleurs rien ne prouve que cette tante Dimanche habitât à Lhautecour. On serait plutôt porté à croire le contraire. Devant l'impossibilité de trouver le troisième tyran dans la famille, M. Muguet revient à l'explication donnée par Languet et admet que la troisième persécutrice était une servante. Il constate, d'après des pièces authentiques, la présence dans la maison des Janots d'une « mère Chappendye » qui, tant pour plaire aux Delaroche que peut-être par méchanceté naturelle aurait été l'instrument de la tyrannie de ses maîtres à l'égard de la veuve et de l'orpheline. Cette mère Chappendye mourut en 1663 ; la persécution sévit surtout autour de l'année 1660. Au reste, M. Muguet avertit, dans une note, qu'il n'entend pas donner à ce troisième nom la même certitude qu'aux deux premiers, tout en maintenant fermement que la troisième persécutrice devait être une domestique.

Sur ce dernier point seulement, M. Muguet s'avançait trop. On va voir que son flair de chercheur et d'interprète des vieux documents charollais l'avait bien servi, sinon sur la qualité de la personne, au moins sur la personne elle-même.

Un ancien titre publié dans la *Semaine* religieuse d'Autun[1] par feu M. E. Révérend-du-Mesnil, d'érudite mémoire, est venu résoudre la question en nous révélant le nom de la troisième persécutrice de Marguerite. Il s'agit d'un règlement entre les Alacoque et les Delaroche de Lhautecour. Ce titre a été découvert dans une famille d'Oyé, dans le Charollais. L'acte est du 28 février 1656 — l'année qui suivit la mort du père de Marguerite. — Les commentaires

1. N° du 10 février 1894.

Sarebbe quella zia Domenica, che rimase nubile?

No, le sue disposizioni favorevoli per i figli di suo fratello Claudio sono notorie.

Ella con testamento lasciò i tre quarti dei suoi beni ai suoi nipoti Alacoque, e soltanto un quarto ai suoi nipoti Delaroche.

Davanti all'impossibilità di trovare il terzo tiranno nella famiglia, M. Muguet torna alla spiegazione data da Languet, e ammette che la terza persecutrice era una serva.

Egli constata, secondo documenti autentici, la presenza nella casa dei Janots d'una "madre Chappendye" che, tanto per compiacere i Delaroche, quanto forse per cattiveria naturale, sarebbe stata lo strumento della tirannia dei suoi padroni nei confronti della vedova e dell'orfana.

Questa madre Chappendye morì nel 1663; la persecuzione omperversò soprattutto intorno all'anno 1660.

Del resto, M. Muguet avverte, in una nota, che egli non intende dare a questo terzo nome la stessa certezza come ai primi due, pur sostenendo fermamente che la terza persecutrice doveva essere una domestica.

Un vecchio titolo pubblicato sulla Settimana religiosa d'Autun del defunto M. E. Reverendo-du-Mesnil, d'erudita memoria, è giunto a risolvere la questione, rivelandoci il nome della terza persecutrice di Margherita.

Si tratta di un regolamento tra gli Alacoque e i Delaroche di Lhautecour.

Questo titolo è stato scoperto in una famiglia D'Oyé, nello Charollais.

L'atto è del 28 febbraio 1656, l'anno successivo alla morte di Margherita.

et les notes qui l'accompagnent, dans la *Semaine* religieuse, renferment bien des erreurs ; mais cela importe peu au cas qui nous occupe. Nous citons le début de la pièce :

« Par devant les notaires royaux soussignés et en présence des témoins ci-après nommés, furent présents en personne : dame Philiberte Lamyn, veuve de Me. Claude Alacoque, vivant notaire royal à Verosvres, mère et tutrice de ses enfants, d'une part ; et Jeanne de la Roche, veuve de Claude Alacoque, vivant laboureur de Lautecourt, paroisse de Verosvres, d'autre part ; Benoîte de Meulin, veuve de Simon de la Roche, Toussaint de la Roche son fils ; et, de son autorité, Benoîte Alacoque sa femme, gens de labeur, tous pariers (égaux, ou pair) et consorts en biens dudit lieu, d'autre part. Les parties sages et bien avisées, de leur gré et sans contrainte, après avoir reconnu ne pouvoir vivre plus encore ensemble, désirant la séparation de leurs droits et de les séparer pour en jouir chacun à proportion de ce qui leur arrivera, ont fait d'un commun consentement les conditions suivantes : savoir qu'elles sont demeurées d'accord entre elles que tous les biens tant meubles que immeubles, provenant tant de défunt Pierre de la Roche, Pierrette Maritain sa femme, Claude Alacoque, ladite Jeanne de la Roche sa femme, défunt Claude Alacoque, Dimanche Alacoque, sa sœur, que de Benoîte de Meulin, Toussaint de la Roche, son fils et ladite Benoîte Alacoque, sa femme se partageront... »

Dans la série de noms qui commencent cet acte, nous avons tous les habitants — sauf les enfants représentés par leurs parents — de la maison des Janots, à savoir : Mme Philiberte Lamyn, mère de Marguerite ; Jeanne Delaroche, sa grand'mère paternelle ; Toussaint Delaroche et sa femme Benoîte Alacoque, et *Benoîte de Meulin*, veuve de Simon Delaroche, mère de Toussaint Delaroche, grand' tante paternelle de Marguerite.

Voilà, à n'en pas douter, le personnage cherché. Jusqu'à

I commenti e le note che l'accompagnano, nella Settimana Religiosa, racchiudono molti errori, ma questo importa poco nel caso nostro.

Citiamo l'inizio del documento: "Davanti ai Regi Notai sottoscritti e alla presenza dei testimoni qui appresso nominati, furono presenti in persona: madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Regio Notaio a Verosvres, madre e tutrice dei suoi figli, da una parte; e Giovanna de la Roche, vedova di Claudio Alacoque, da vivo, aratore di Lautecourt, Parrocchia di Verosvres dall'altra parte; Benedetta de Meulin, vedova di Simon de la Roche, Toussaint de la Roche, suo figlio, e, di sua autorità, Benedetta Alacoque, sua moglie, tutti i "pariers" (uguali, o pari) e soci in beni del suddetto luogo, dall'altra parte.

Le parti assennate e molto oculate, a loro piacimento e senza costrizione, dopo aver riconosciuto di non poter più vivere ancora insiema, desiderando la separazione dei loro diritti e separarli per goderne ciascuno in proporzione di quanto capiterà loro, hanno fatto con un comune consenso le seguenti condizioni: cioè che esse sono rimaste d'accordo tra loro che tutti i beni sia mobili sia immobili, provenienti tanto dal defunto Pietro de la Roche, Piera Maritain, sua moglie, Claudio Alacoque, la suddetta Giovanna de la Roche, sua moglie, il defunto Claudio Alacoque, Domenica Alacoque, sua sorella, quanto di Benedetta de Meulin, Toussaint de la Roche suo figlio e la suddetta Benedetta Alacoque, sua moglie, si divideranno...".

Nella serie di nomi che cominciano questo atto, abbiamo fatto tutti gli abitanti – eccetto i figli rappresentati dai loro genitori – della casa dei Janots, cioè: Madame Filiberta Lamyn, madre di Margherita; Giovanna Delaroche, sua nonna paterna; Toussaint Delaroche e sua moglie Benedetta Alacoque, e Benedetta de Meulin, vedova di Simone Delaroche, madre di Toussaint Delaroche, prozia paterna di Margherita.

Ecco, indubbiamente, il personaggio ricercato.

présent, aucun acte n'avait révélé la présence de cette femme à Lhautecour. Maintenant que nous savons qu'elle faisait partie de la communauté, nous n'hésitons pas à reconnaître en elle la troisième persécutrice de Marguerite. Mère de Toussaint Delaroche et belle-sœur de Jeanne Delaroche, elle était nécessairement du côté des Delaroche contre les Alacoque. Et il se trouve que cette Benoîte de Meulin ou Meulain était originaire du village de Chappendye, village alternatif de Beaubery et de Vendenesse-lès-Charolles. C'était elle qu'on désignait sous le nom de « mère Chappendye », du nom de son hameau natal, elle dont M. Muguet a trouvé le nom dans le mémoire d'apothicaire de M. de Lapray, de Charolles, daté de 1655, au milieu des noms de la famille Alacoque, elle que le curé Antoine Alacoque inscrivait dans l'acte de sépulture suivant : « La mère Chapandie est décédée le 7e jour du mois de mai mil six cent soixante et trois et a été enterrée en l'église dudit Verosvres, *Requiescat in pace.* » On se demande si le bon curé, qui rédigeait volontiers ses actes très familièrement, n'a pas eu, par ces derniers mots, très bien placés du reste à la suite d'un acte de décès, quelque intention malicieuse à l'endroit de la défunte qui, de son vivant, contribuait peu à la paix de la maison de famille.

M. Muguet l'avait prise pour une servante et ne se trompait que sur sa qualité en la désignant comme la troisième persécutrice de Marguerite. Il s'étonnait, à la vérité, qu'elle eût été inhumée dans l'église, lieu de sépulture réservé aux principales familles du pays.

Voilà donc bien les trois tyrans :

Jeanne Delaroche, grand'mère paternelle,

Benoîte de Meulin, dite mère Chappendye, grand'tante paternelle,

Et Benoîte Alacoque, femme de Toussaint Delaroche, tante paternelle.

Fino ad ora, nessun documento aveva rivelato la presenza di questa donna, a Lhautecour.

Ora che sappiamo che essa faceva parte della comunità, non esitiamo a riconoscere in essa la terza persecutrice di Margherita.

Madre di Toussaint Delaroche e cognata di Giovanna Delaroche, era naturalmente a fianco dei Delaroche contro gli Alacoque.

E si trova che questa Benedetta de Meulin o Meulain era originaria del villaggio di Chappendye, villaggio alternativo di Beuabery e di Vendenesse-lés-Charolles.

Era lei che si designava sotto il nome di "madre Chappendye", dal nome della sua frazione natale, lei di cui M. Muguet ha trovato il nome nel memoriale della farmacia del signor de Capray, di Charolles, con data del 1655, al centro dei nomi della famiglia Alacoque, lei che il Curato Antonio Alacoque iscriveva nel seguente atto di sepoltura: "La madre Chappendye è deceduta il settimo giorno del mese di maggio 1663 ed è stata sepolta nella Chiesa della suddetta Verosvres. Requiescat in pace".

Ci si domanda, se il buon Curato, che redigeva volentieri i suoi atti molto familiarmente, non ha avuto, con queste ultime parole, molto ben poste del resto al seguito d'un atto di morte, nessuna intenzione maliziosa nei confronti della defunta che, da viva, contribuiva poco alla pace della casa di famiglia.

M. Muguet l'aveva presa per una serva, e s'ingannava solo nella sua qualità, designandola come la terza persecutrice di Margherita.

Egli si meravigliava, in verità, che fosse stata seppellita nella Chiesa, luogo di sepoltura riservato alle principali famiglie del paese.

Ecco quindi i tre tiranni: Giovanna Delaroche, nonna paterna; Benedetta de Meulin, detta Madre Chappendye, prozia paterna, e Benedetta Alacoque, moglie di Toussaint Delaroche, zia paterna.

Mgr Languet exagérait-il beaucoup en les traitant de « personnes grossières » ? Le mot seul « de vile condition » ne s'appliquait pas exactement à elles ; mais les suivants : « ces personnes avaient autant d'humeur qu'elles avaient peu d'éducation » sont littéralement vrais. En somme, Jeanne Delaroche et Benoîte de Meulin étaient des femmes de cultivateurs, qui ne savaient pas plus signer que leurs maris, et Benoîte Alacoque, si elle avait été mieux élevée, avait bien vite pris les allures et les manières de son mari, personnage dur et peu sympathique. Madame Philiberte Lamyn, veuve de Claude Alacoque, leur était supérieure par ses origines, par son éducation, par les relations que la situation de son mari lui avait créées. C'était une femme de la bourgeoisie habitant avec une belle-mère, une belle-sœur et une tante, aux façons de fermières, coalisées contre elle.

Dans l'intérêt de ses enfants, elle devait les ménager. Elle supporta d'abord peut-être par patience, pour le bien de la paix, puis plus ou moins par nécessité de situation, la mauvaise humeur, l'esprit jaloux et autoritaire de ces trois femmes qui finirent par lui imposer leur autorité tyrannique, au point qu'elle n'eut plus le pouvoir de défendre sa fille contre leurs injustes exigences.

En outre, on fait erreur en disant et répétant qu'elle fut réduite en servitude dans *sa propre maison*. La maison, sur laquelle elle avait sans doute des droits, venait pourtant des Delaroche et elle l'habitait avec eux. Tous ces gens, durs, jaloux, avares eurent bientôt fait de dominer la pauvre femme obligée de tout supporter dans la crainte de maux pires.

Cette persécution, autant qu'on en puisse juger, a sévi surtout de 1660 à 1666, de la quatorzième à la vingtième année de Marguerite. Ses frères étaient en pension à Cluny ou étudiaient le droit à Charolles. Le plus jeune, Jacques, était le plus souvent chez son oncle, le curé de Verosvres ;

Mons. Languet esagerava molto, trattandole da persone grossolane?

La sola parola "di bassa condizione" non si applicava esattamente a loro; ma le successive "quella persona aveva tanta stizza, quanta la poca educazione che avevano" sono letteralmente vere.

Insomma, Giovanna Delaroche e Benedetta de Meulin erano mogli di coltivatori, che non sapevano firmare come i loro mariti, e Benedetta Alacoque, se era stata allevata meglio, aveva molto preso i modi e le maniere di suo marito, personaggio duro e poco simpatico.

Madame Filiberta Lamyn, vedova di Claudio Alacoque, era loro superiore con le sue origini, con la sua educazione, con le relazioni, che la posizione di suo marito le aveva create.

Era una donna della borghesia, che abitava con una suocera, una cognata ed una zia, con i modi di fittavole, coalizzate contro di lei.

Nell'interesse dei suoi figli, ella doveva aver cura di loro.

All'inizio sopportò forse con pazienza, per il bene della pace, poi più o meno per necessità di situazione, il cattivo umore, lo spirito geloso e autoritario di quelle tre donne, che finirono per imporle la loro autorità tirannica, al punto che ella non ebbe la capacità di difendere sua figlia contro le loro ingiuste esigenze.

Inoltre, si sbaglia dicendo e ripetendo che lei fu ridotta in schiavitù nella sua propria casa.

La casa, sulla quale ella aveva forse dei diritti, proveniva pure dai Delaroche e lei abitava con loro.

Tutte quelle persone, dure, gelose, avare ebbero presto il dominio sulla povera donna, costretta a sopportare tutto nel timore di mali peggiori.

Quella persecuzione, per quanto se ne possa pensare, ha imperversato dal 1660 al 1666, dal quattordicesimo al ventesimo anno di Margherita.

I suoi fratelli erano in Pensione a Cluny o studiavano il Diritto a Charolles.

Il più piccolo, Giacomo, era il più delle volte presso suo zio, il curato di Verosvres; tanto che Margherita, press'a poco

en sorte que Marguerite à peu près seule eut à souffrir avec sa mère.

Benoîte de Meulin mourut en 1663 ; ce fut un tyran de moins. Les frères aînés de Marguerite étaient devenus avocats, ils pouvaient déjà faire respecter leur mère et leur sœur. Il est vrai qu'ils moururent en 1663 et 1665 ; mais alors Chrysostome avait vingt ans ; il se maria au commencement de l'année 1666, avant d'être majeur. Ce fut dès lors le protecteur de sa mère et de Marguerite. Juge de la seigneurie du Terreau comme son père, il devenait maître de la situation. Jeanne Delaroche mourut peu après. Mme Alacoque demeurait donc seule en face de son beau-frère et de sa belle-sœur, et elle avait pour elle son fils et sa jeune belle-fille.

Mais alors Marguerite fut l'objet d'une autre persécution, de la part de sa mère, de son frère et de ses autres parents, y compris les ecclésiastiques. Cette fois on agissait par un motif d'affection vraie, mais trop humaine. On la voulait retenir dans le monde et l'engager dans le mariage. En tout cela elle voyait et elle sut mieux reconnaître encore plus tard la permission ou la volonté de son divin Maître qui la voulait préparer pas ces épreuves à la vocation qu'il lui destinait.

da sola dovette soffrire con sua madre.

Benedetta de Meulin morì nel 1663; ciò fu un tiranno di meno.

I fratelli maggiori di Margherita erano diventati Avvocati, potevano già far rispettare la loro madre e la loro sorella.

E' vero che essi morirono nel 1663 e nel 1665; ma allora Crisostomo aveva vent'anni; egli si sposò all'inizio del 1666, prima d'essere maggiorenne.

Fin da allora egli fu il protettore di sua madre e di Margherita.

Giudice della Signoria del Terreau, come suo padre, egli diventava padrone della situazione.

Giovanna Delaroche morì poco dopo.

Madame Alacoque abitava quindi sola d fronte a suo cognato e a sua cognata, ed aveva per lei suo figlio e la giovane nuora.

Ma allora Margherita fu l'oggetto d'un'altra persecuzione, da parte di sua madre, di suo fratello e degli altri suoi parenti, ivi compresi gli ecclesiastici.

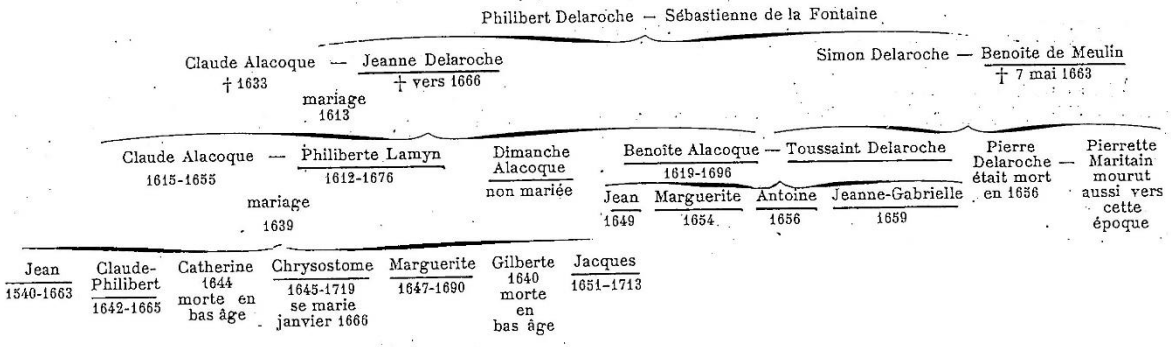
Questa volta si agiva per un motivo di vero affetto, ma troppo umano.

La si voleva trattenere nel mondo e impegnarla nel matrimonio.

In tutto ciò ella vedeva e seppe meglio riconoscere anche più tardi il permesso, o la volontà del Suo Divino Padrone, che la voleva preparare, con quelle prove, alla Vocazione che Egli le destinava.

TABLEAU GÉNÉALOGIQUE

POUR L'INTELLIGENCE DE LA QUESTION DES PERSÉCUTIONS DOMESTIQUES QUE MARGUERITE EUT A SUBIR DANS LA MAISON DES JANOTS DE LHAUTECOURT[1]



1. Tous ceux qui vivaient en 1660 sont soulignés et ils habitaient tous la maison de Lhautecour, sauf peut-être Dimanche Alacoque sur laquelle on n'a aucun renseignement.

ALBERO GENEALOGICO PER LA COMPRENSIONE DELLE PERSECUZIONI DOMESTICHE CHE MARGHERITA DOVETTE SUBIRE NELLA CASA DEI JANOTS DI LHAUTECOUR[203].

Filiberto delaRoche (sposò) Sebastiana de la Fontaine (da essi nacquero):
1°: Claudio Alacoque +1633, che sposò nel 1613 Giovanna delaroche +1666
2°: Simone delaroche che sposò Benedetta de Meulin +7 maggio 1663

Figli di Claudio Alacoque e Giovanna de la Roche:
1°: Claudio Alacoque (1615-1655) che sposò nel 1639 Filiberta Lamyn (1612-1676). Essi ebbero come figli: Giovanni (1540-1663), Claudio Filiberto (1642-1665), Caterina (1644, morta in tenera età), Crisostomo (1645-1719, si sposa nel gennaio 1666), Margherita (1647-1690), Gilberta (1640 morta in tenera età), Giacomo (1651-1713).
2°: Domenica Alacoque, nubile
3°: Benedetta Alacoque (1619-1696) che sposò Toussaint Delaroche, che ebbero come figli: Giovanni (1649), Margherita (1654), Antonio (1656), Giovanna Gabriella (1659)

Figli di Simone Delaroche e Benedetta de Meulin
1°: Toussaint Delaroche
2°: Pietro Delaroche +1656
3°: Piera Maritain +1656 circa.

[203] **Tutti quelli che vivevano nel 1660 sono sottolineati e abitavano tutti la casa di Lhautecour, eccetto forse Domenica Alacoque, sulla quale non si ha nessun ragguaglio.**

7°

LA CONFIRMATION

DE LA BIENHEUREUSE MARGUERITE-MARIE

Dans la procédure sur les vertus dite : « *positio super virtutibus* » en 1840, le promoteur de la foi souleva une difficulté tirée de ce que la Servante de Dieu n'avait reçu le sacrement de confirmation qu'en 1669, à l'âge de vingt-deux ans. Cette négligence à l'endroit d'un sacrement obligatoire ne s'accorde guère avec la pratique des vertus poussées jusqu'à l'héroïsme.

L'argument était topique et de nature à déconcerter un défenseur pris à l'improviste. Mais devant les congrégations romaines tout se traite par écrit; les moyens d'attaque sont connus longtemps à l'avance ; l'avocat de la cause avait pu se pourvoir auprès de Mgr d'Héricourt, évêque d'Autun, qui, dans une lettre du 8 janvier 1840, établit par des documents tirés des archives de son évêché que Marguerite n'avait pu recevoir la confirmation plus tôt, attendu qu'il n'y avait pas eu de visite épiscopale dans la région, depuis l'époque où elle fit sa première communion jusqu'à l'année 1669.

Les dernières années de Mgr Doni d'Attichy, évêque d'Autun, de 1652 à 1664, avaient été occupées et troublées par de pénibles discussions qu'il soutint pour le maintien de ses droits. Il mourut à Dijon le 30 juin 1664. Après sa mort le siège demeura vacant pendant trois années. Mgr Gabriel de Roquette fut sacré en 1667. Retenu souvent à la Cour par ses fonctions d'aumônier du roi, il dut prier son voisin Mgr de Maupeou, évêque de Chalon, de le suppléer dans la visite de son diocèse.

7°:

LA CRESIMA
DELLA BEATA MARGHERITA MARIA.

Nella procedura sulle virtù detta "positio super virtutibus" nel 1840, il Promotore della fede sollevò una difficoltà, tratta dal fatto che la Serva di Dio aveva ricevuto il Sacramento solo nel 1669, a 22 anni d'età.

Questa negligenza nei confronti d'un Sacramento obbligatorio non s'accorda molto con la pratica delle virtù spinte fino all'eroismo.

L'argomento era topico e di natura tale, da disorientare un difensore preso alla sprovvista.

Ma davanti alle Congregazioni Romane tutto si tratta per iscritto; i mezzi d'attacco sono conosciuti molto in anticipo; l'Avvocato della causa aveva potuto sapere presso Mons. d'Hericourt, vescovo d'Autun, che, in una lettera dell'8 gennaio 1840, comprovò con documenti tratti dal suo Vescovado che Margherita non aveva potuto ricevere la Cresima più presto, considerato che non c'era stata Visita Pastorale nella regione, dall'epoca in cui ella fece la sua Prima Comunione, fino all'anno 1669.

Gli ultimi anni di Mons. Doné d'Attichy, Vescovo d'Autun, erano stati occupati e turbati da penose discussioni, che egli sostenne per il mantenimento dei suoi diritti, dal 1652 al 1664.

Egli morì a Digione il 30 giugno 1664.

Dopo la sua morte la sede rimase vacante per tre anni.

Mons. Gabriele de Roquette fu consacrato nel 1667.

Trattenuto spesso a corte per le sue funzioni di Confessore del Re, egli dovette pregare il suo vicino Mons. de Maupeou, Vescovo di Chalon, di supplirlo nella visita della sua Diocesi.

Nous ne connaissons pas la date exacte de la confirmation de Marguerite. Ce fut vers le 1er septembre 1669. A cette date, Mgr de Maupeou visitait la paroisse voisine de Dompierre-les-Ormes, ainsi qu'il résulte du procès-verbal de visite ci-dessous, conservé aux archives du château d'Audour et découvert par M. Mamessier, curé de Dompierre.

« Jean de Maupeou, par la grâce de Dieu et du siège apostolique, évêque et comte de Chalon-sur-Saône, conseiller du roi en ses conseils, savoir faisons que cejourd'hui premier septembre mil six cent soixante-neuf, sur environ les trois heures après midi, continuant la visite du diocèse d'Autun, ensuite de la prière que nous en a fait Monseigneur l'illustrissime et révérendissime évêque dudit lieu, et en vertu du pouvoir qu'il nous en a donné, inséré dans son mandement envoyé dans toutes les paroisses de son diocèse, en date du sixième d'août dernier, nous nous sommes acheminé à celle de Dompierre-en-Mâconnais où nous avons été reçu processionnellement par Messire Claude Alabernarde, prêtre dudit lieu accompagné de son vicaire et de ses paroissiens.....

En foi de quoi nous nous sommes soussignés :

† Jean, évêque de Chalon,

Alabernarde, curé — Bourgeois, vicaire — François Fénerot, curé d'Ozolles — Louis Lardy, prêtre — Cortambert et Deschizeaux. Et, par commandement, Berraud, secrétaire. »

Extrait au dit sieur curé, pris sur les actes de la visite faite par le seigneur évêque de Chalon, étant aux archives de l'Évêché d'Autun.

Binier, secrétaire de l'Évêché d'Autun.

Non sappiamo la data precisa della Cresima di Margherita.

La cosa avvenne verso il 1° settembre 1669.

In quella data, Mons. de Maupeou visitava la Parrocchia vicina di Dompierre-les-Ormes, come risulta dal Processo verbale di visita, qui sotto conservato negli Archivi del Castello d'Audour, e scoperte da M. Mamessier, Curato di Dompierre.

"Giovanni de Moupeou, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, Vescovo e Conte di Chalon-sur-Saône, Consigliere del Re nei suoi consigli, facciamo sapere che oggi, primo settembre milleseicentosessantanove, verso le tre circa del pomeriggio, continuando la Visita della Diocesi d'Autun, in seguito alla preghiera che ne ha fatto l'illustrissimo e reverendissimo Monsignore Vescovo del suddetto luogo, e in virtù del potere che egli ce ne ha dato, nella sua Lettera Pastorale inviata in tutte le Parrocchie della sua Diocesi, in data sei agosto ultimo scorso, ci siamo avviati in quella di Dompierre-en-Mâconnais dove siamo stati ricevuti in processione da Messere Claudio Alabernarde, Sacerdote del suddetto luogo, accompagnato dal suo Vicario e dai suoi parrocchiani".

In fede di ciò, noi ci siamo sottoscritti.

+ Giovanni, Vescovo di Chalon,

ALBERBERNARDE, Curato – BURGEOIS, Vicario – Francesco FÉNEROT, Curato d'Ozolles – Luigi LARDY, Sacerdote – CORTAMBERT e DESCHISEUAX. E, per comandamento, BERRAUD, Segretario".

Estratto per il suddetto signor Curato, preso sugli Atti della Visita fatta dal signor Vescovo di Chalon, che sono negli Archivi del Vescovado d'Autun.

BINIER, Segretario del Vescovado d'Autun.

8°

CONTRAT DE VENTE

PAR BENOÎT DELORME, NAZAIRE BRIZEPIERRE ET LEURS FEMMES
A GUYOT COSTAIN ET CLAUDE ALACOQUE [1]

1er juin 1567.

Nous garde du commun scel établi au comté du Charollais pour le Roy des Espagnes, savoir faisons à tous présents et à venir que par devant notre amé [2] et féal François Delapraye de Beaubery, notaire public et juré dudit commun scel, présents les témoins souscrits pour ce, ont comparu en leurs personnes Benoît Delorme, Philiberte sa femme, Nazaire Brizepierre, Philiberte sa femme, lesdites femmes des autorités de leurs maris, tous ès biens communs du lieu de Quierre, paroisse de Beaubery, lesquels sachant et bien avisés, sans force ni contrainte, pour subvenir à leurs nécessités et car ainsi leur plait, vendent, cèdent, quittent, remettent et transportent pour eux et les leurs perpétuellement à Guyot Costain et Claude Alacocque ès biens communs du lieu de Montot, paroisse de Verosvres, présents, stipulant et acceptant pour eux et les leurs perpétuellement, à savoir un bois de haute futaie situé au finage de Quierre, appelé Tremay, contenant la semence d'un bichet blé ou environ, tenant de soir au bois de Denys et Philibert Brizepierre frères, de bise au bois de Philibert Belligand et consorts, de matin aux broussailles de Quierre

1. Bisaïeul de Marguerite, le premier du nom qui s'établit à Verosvres.
2. Terme de chancellerie : aimé. *Littré.*

8°:

CONTRATTO DI VENDITA DA BENEDETTO DE LORME, NAZARIO BRIZEPIERRE E LE LORO MOGLI A GUYOT COSTAIN E CLAUDIO ALACOQUE[204]

1° giugno 1567.

Noi, custodi del comune sigillo dello Charollais, per il Re delle Spagne, facciamo conoscere a tutti i presenti e futuri del nostro amato[205] e leale Francesco Delapraye di Beaubery, Notaio pubblico e giurato del suddetto comune sigillo, presenti i testimoni sottoscritti per questo, sono comparsi nelle loro persone Benedetto Delorme, Filiberta sua moglie, Nazario Brizepierre, Filiberta sua moglie, le suddette mogli con l'autorità dei loro mariti, tutti in beni comuni del luogo di Quierre, Parrocchia di Beaubery, i quali sanno e sono ben informati, senza forza né costrizione, per provvedere alle loro necessità e perché così piace loro, vendono, cedono, lasciano, consegnano e trasferiscono a loro, (quanto è) loro in perpetuo, cioè un bosco di alta fustaia situa nel "finage" di Quierre, detto Tremay, contenente il seme di un "bichet" grano o su per giù, che tiene a ovest al bosco di Denys e Filiberto Brizepierre, fratelli, a tramontana al bosco di Filiberto Belligaud e soci a est alle sterpaglie di Quierre e Montot, e a sud alla strada

---

[204] **Bisavolo di Margherita, il primo del nome che si stabilì a Verosvres.**

[205] **Il termine (amè: anima) da correggere con ("aimé") amato (dalle *Lettere*).**

et Montot, et de midi au chemin venant de Montot à Tremay, appelé la grande charrière. Item la part et portion auxdits vendeurs appartenant ès brouissailles joignant au bois susdit, du côté du matin, appelée ès Broussailles des Bois nouveaux, ainsi qu'ils se comportent et étendent par leurs confins, si aucuns sont, avec les fonds, treffonds, droits, entrées, aisances et appartenances quelconques, mouvant lesdits bois du couvent de Cluny et chargés de deux deniers tournois de ferme jusqu'à l'égallation du meix, sans autres charges quelconques. Et ce, moyennant la somme de quinze livres tournois, monnaie courante, pour ce payées réellement auxdits vendeurs par lesdits acheteurs en deux obligations, l'une de six livres dix sols tournois, datée du vingt-huitième décembre mil cinq cent soixante un, reçue par le notaire soussigné et l'autre de neuf boisseaux de blé, en quoi ledit Brizepierre était tenu débiteur auxdits acheteurs. Et lesquelles obligations sont été chancellées [1] et délivrées auxdits vendeurs et le résidu par ci-devant payé en deux écus, sols et monnoies, dont lesdits vendeurs se sont tenus pour contents, bien payés et satisfaits et ont quitté et quittent lesdits acheteurs et les leurs perpétuellement, avec promesses faites par lesdits vendeurs de garantir lesdits bois susdits auxdits acheteurs, envers et contre tous ; et pour sûreté d'icelle garantie lesdits vendeurs baillent audit titre et non autrement auxdits acheteurs un pré assis au finage de Quierre et contenant deux chars de foin, appelé le grand pré, tenant de matin au pré de Philibert et Denys Brizepierre, de bise au pré d'Étienne et Denys Berthelot, de soir ès bruyères du champ Ménétrier, et du midi au pré de Louis Gandeau, sauf les autres confins, pour en jouir par lesdits acheteurs à faute de garantie des choses susdites et non autrement ; faisant sur ce les dévêtures et invêtures requises au profit desdits acheteurs et

1. Marquées du sceau. On dirait aujourd'hui : sur timbre.

che va da Montot a Tremay, detta la grande carreggiata.

Allo stesso modo, la parte e quota appartenente ai suddetti venditori delle sterpaglie che si unisce al bosco suddetto, dalla parte dell'est, detta in Sterpaglie dei Boschi nuovi, così come essi comprendono e si stendono con i loro confini, se alcuni sono, con i fondi, i perimetri, i diritti, le entrate, i confini e qualsiasi appartenenza, muovendo i suddetti boschi dal Convento di Cluny, e, in aggiunta, due denari tornesi di fattoria, fino al pari diritto di proprietà, senza qualsiasi altro carico.

E questo, mediante la somma di quindici lire tornesi, moneta corrente, per questo pagate realmente ai suddetti venditori, dai suddetti acquirenti, con due obbligazioni, l'una di sei lire e dieci soldi tornesi, datata dal 28 dicembre millecinquecentosessantuno, ricevuta dal Notaio sottoscritto, e l'altra di nove moggi di grano, di cui il suddetto Brizepierre era tenuto debitore ai suddetti acquirenti.

E le quali obbligazioni sono state sono state timbrate[206] e rilasciate ai suddetti venditori e il residuo qui davanti pagato con due scudi, soldi e monete, di cui i suddetti venditori si ritengono soddisfatti, e hanno lasciato, e lasciano i suddetti acquirenti e i loro (diritti) in perpetuo, con promesse fatte dai suddetti venditori i suddetti boschi ai suddetti acquirenti, verso e contro tutti; e, per sicurezza di quella garanzia, i suddetti venditori affittano al suddetto titolo, e non altrimenti ai suddetti acquirenti, un prato, posto nei confini di Quierre, e contenente due carri di fieno, detto il gran prato, che tiene a est al prato di Filiberto e Denys Brizepierre, a tramontana al prato di Stefano e Denys Berthelet, a ovest in brughiere del campo Menetrier, e, a sud, al prato di Luigi Gaudeau, salvo gli altri confini, per goderne, da parte dei suddetti acquirenti, in mancanza di garanzia delle cose suddette, e non altrimenti; facendo su questo le azioni di fondamento del diritto, richieste a vantaggio dei suddetti acquirenti e dei loro (successori) in perpetuo,

[206] **Segnate col sigillo. Si direbbe oggi: sotto timbro.**

des leurs perpétuellement sans y réserver droit quelconque pétitoire ou possessoire, promettant lesdits vendeurs par leur serment donné aux saints Évangiles de Dieu sous l'obligation et soumission de tous leurs biens aux contraintes de toutes cours, le contenu à ces présentes avoir agréable, sans y contrevenir, à peine de tous intérêts ; renonçant à tous droits contraires à ces présentes, mêmement au droit disant que générale renonciation ne vaut si la spéciale ne précède. En témoignage de ce nous avons fait mettre le dit scel aux susdites présentes. Fait à Beaubery, le premier jour de juin mil cinq cent soixante sept. Présents Étienne Berthelot et Guyot Revet dudit Quierre, paroisse dudit Beaubery, témoins requis ne sachant tous lire ni écrire. Expédié pour lesdits acheteurs. Signé F. Delapraye.

Est plus bas écrit : Je soussigné fermier de Quierre et Escusses pour Messieurs du couvent de Cluny, confesse avoir eu et reçu les lods de l'acquêt sus écrit, dont suis content, en invêtant l'acheteur des héritages y mentionnés, sauf le droit de mes dits sieurs et l'autrui. Fait à Quierre le troisième jour d'octobre mil cinq cent soixante huit. Signé Bridet.

Copie. Dagonneau.

senza avere nessun richiedente o possessore, promettendo i suddetti venditori, con il loro giuramento dato sui Santi Vangeli di Dio, sotto l'obbligazione e la sottomissione di tutti i loro beni alle costrizioni di tutte le Corti, che sia favorevole il contenuto, a questi presenti, senza contravvenirvi, senza pena di tutti gli interessi, rinunciando a tutti i diritti contrari a questi presenti, ugualmente al diritto che dice che la rinuncia generale non vale, se la speciale non precede.

In testimonianza di ciò, abbiamo fatto mettere il suddetto timbro ai suddetti presenti.

Fatto a Beaubery, il primo giugno 1567.

Presenti Stefano Berthlot e Guyot Revet del suddetto Quierre, Parrocchia della suddetta Beaubery, non sapendo nessuno dei testimoni richiesti, leggere né scrivere.

Spedito per i suddetti acquirenti.

Firmato F. Delapraye.

Più giù è scritto: Io sottoscritto fattore di Quierre ed Escusses per i Signori del Convento di Cluny confesso d'aver avuto e ricevuto i diritti dell'acquisto sottoscritto, essendo titolare delle eredità qui ricordate, eccetto i diritti dei miei suddetti signori e degli altri.

Fatto a Quierre il terzo giorno d'ottobre 1568.

Firmato BRIDET.

Copia. DAGONNEAU.

9°

CONTRAT DE MARIAGE

DE Mᵉ FRANÇOIS LAMYN ET DE PHILIBERTE DE LA BELLIÈRE[1]

AÏEUX MATERNELS DE MARGUERITE

1ᵉʳ juin 1600

... Par devant Claude Paisseaud notaire royal de Tramayes et, en présence des témoins sous-nommés, établis en leurs personnes Mʳᵉ Louis Berlière[2] notaire royal et, de son autorité, Françoise Paisseaud sa femme et, de leur autorité, Philiberte Berlière leur fille, de la paroisse de Sᵗ-Ligier[3]-sous-la-Bussière, au diocèse d'Autun, d'une part; et Mᵉ François Lamyn notaire royal de Sᵗ-Pierre-le-Vieux, au diocèse de Mâcon, d'autre. Les parties sachant et bien avisées, librement et sans contrainte, pour elles et les leurs, héritiers et successeurs quelconques, perpétuellement, ont fait et font entre eux et par ensemble les pacte et promesses de mariage, constitutions et choses qui s'ensuivent : à savoir que ledit Mᵉ François Lamyn et ladite Philiberte Berlière se sont promis et promettent prendre et recevoir bénédiction nuptiale, l'un avec l'autre, en temps dû et ordonné de droit, disant et affirmant n'avoir fait chose, le temps passé, et moins espérer faire à l'avenir qui puisse empêcher l'effet de ce présent mariage. En faveur et contemplation duquel mariage et afin que les charges d'icelui

1. et 2. Ce nom était d'abord Berlière ; il est devenu Labellière, de La Bellière. Cette instabilité et cette variation des noms était commune alors. On trouve dans les titres : La coque, de la Coque, Alacoque, etc.

3. Saint-Léger.

9°:
CONTRATTO DI MATRIMONIO DEL MAESTRO FRANCESCO LAMYN E DI FILIBERTA DE LA BELLIÈRE[207] (1) AVI MATERNI DI MARGHERITA, 1° giugno 1600.

... Alla presenza di Claudio Paisseaud, Notaio Regio di Tramayes, e, in presenza dei testimoni sottodichiarati, stabiliti nella persona del Maestro Luigi Berlère[208], Notaio Regio, e, con la sua autorità, Francesca Paisseaud sua moglie, e, con la loro autorità, Filiberta Berlère, loro figlia, della Parrocchia di S.t-Ligier[209] -sous-la Bussière, nella Diocesi d'Autun, da una parte; e Maestro Francesco Lamyn, Notaio Regio di S.t-Pierre-le-Vieux, nella Diocesi di Mâcon, dall'altra.

Le parti che sanno e sono ben informate, liberamente e senza costrizione, per esse e i loro, eredi e successori qualsiasi, in perpetuo, hanno fatto e fanno tra loro, e, nello stesso tempo, il patto e promesse di matrimonio, costituzioni, e cose che ne conseguono: cioè che il suddetto Maestro Francesco Lamyn e la suddetta Filiberta Berlière si sono promessi e promettono di ricevere la Benedizione Nuziale, l'uno con l'altra, in tempo dovuto e ordinato del diritto, dicendo e affermando di non aver fatto cosa, nel tempo passato, e meno di sperare nell'avvenire, che possa impedire l'effetto di questo matrimonio.

In favore e in contemplazione del quale matrimonio, e, affinchè gli oneri di questo si possano adempiere più

---

[207] **Questo nome all'inizio era Barlière; esso è diventato Labellière, de la Bellière. Questa instabilità e quiesta variazione dei nomi era allora comune. Si trova nei titoli: La Coque, de la Coque, Alacoque, ecc.**

[208] **Cf. nota precedente.**

[209] **Saint-Léger.**

se puissent plus facilement supporter, lesdits mariés Berlière ont constitué et constituent en dot et mariage et pour cause de constitution à la dite Philiberte leur fille, épouse à venir présente et acceptante, la somme de cent écus de l'ordonnance, une robe et une cotte de drap bonnes et suffisantes selon son état; et, pour aide de noces, un poinçon de vin bon et suffisant et deux écus sol.. Laquelle constitution, lesdits mariés Berlière constituants confessent devoir et promettent payer par obligation de tous leurs biens, l'un pour l'autre[1]. . . . . .

Lesdits époux et épouse se sont associés et s'associent en tous les acquêts qu'ils feront. . . . . .

Item,. . . . . se sont fait et font les donation et douaire et survie suivantes : à savoir ledit époux à ladite épouse la somme de quarante écus et ladite épouse à son dit époux la somme de vingt écus, à prendre, par le survivant sur les biens du premier mourant, un an après son décès.

Item. . . . . ledit époux sera tenu; ce que faire il promet, enjouailler[2] ladite future épouse de dix écus qu'il lui donne de propre. . . . . .

Fait et passé, en la maison desdits mariés Berlière, audit S[t] Ligier, après midi, le premier jour du mois de février, l'an mil six cents. Présents vénérables M[re] Jacques Cousturier, curé dudit Saint Ligier, Philibert Mareschal, curé dudit Saint Pierre, Barthélemy Mortière, son vicaire noble Philippe de Laurencin, sieur et baron de la Bussière, nobles Antoine et Philibert Detardy, sieurs de S[t] Pierre, Claude Lamyn etc... Françoise Paisseaud, Claude Lamyn n'ont pas signé, pour ne le savoir — enquis — les autres ont signé.

Expédition à la requête de Philiberte Lamyn,

PAISSEAUD not. royal.

1. Plusieurs parties de ce titre sont rongées ou illisibles.
2. Donner des joyaux.

facilmente, i suddetti coniugi Berlière hanno contribuito, e contribuiscono in dote e matrimonio, e, per causa di costituzione alla suddetta Filiberta loro figlia, sposa in avvenire presente e accettante, la somma di cento scudi della sistemazione, un vestito e una tela di panno buoni e sufficienti secondo il suo stato; e, per aiuto di nozze, un marchio di vino buono e sufficiente e due scudi di fondo....

La quale costituzione, i suddetti coniugi Berlière costituenti confessano di dovere e promettono di pagare con obbligazione di tutti i loro beni, l'uno per l'altra[210]...

I suddetti sposo e sposa si sono associati e si associano in tutti gli acquisti che essi faranno...

Allo stesso modo...si son fatte e si fanno le donazione e "donarie", e sopravvivenza, che seguono: cioè il suddetto sposo alla suddetta sposa la somma di 40 scudi, e la suddetta sposa al suo suddetto sposo la somma di 20 scudi, da prendere, dal superstite, sui beni del primo che muore, un anno dopo il suo decesso.

Allo stesso modo...il suddetto sposo sarà tenuto, cosa che egli promette di fare, di ingioiellare[211] la suddetta futura sposa di dieci scudi che egli le dona del proprio...

Fatto e dato, nella casa dei suddetti coniugi Berlière, nella suddetta S.t Ligier, di pomeriggio, il primo giorno del mese di febbraio, l'anno 1600.

Presenti i venerabili Maestro Giacomo Cousturier, Curato della suddetta S.t Ligier, Filiberto Marychal, Curato della suddetta Saint Pierre, Bartolomeo Mortière, suo Vicario, nobile Filippo de Laurencin, signore e barone de la Bussière, nobili Antonio e Filiberto Letardy, signori di S.t Pierre, Claudio Lamyn, ecc...Francesca Paisseaud, Claudio Lamyn non hanno firmato per non saperlo – informati – gli altri hanno firmato. Spedizione su richiesta di Filiberta Lamyn.

PAISSEAUD Notaio Regio.

---

[210] **Parecchie parti di questo titolo sono corrose o illeggibili.**

[211] **Dare dei gioielli.**

10°

CONTRAT DE MARIAGE[1]

DE CLAUDE ALACOQUE ET DE JEANNE DELAROCHE

AÏEUX PATERNELS DE MARGUERITE-MARIE

24 SEPTEMBRE 1613

. . . . . .

Un coffre fermant à clef, de la teneur d'un bichet blé ; et pour aide de noces une asnée[2] vin, un bichet froment et trois livres tournois pour tous les biens, noms, droits, raisons, actions, meubles et immeubles quelconques de père et mère échus audit Claude futur époux en la maison desdits Alacoque[3], en quoi qu'ils consistent, se comportent et étendent et de quelque nature ou espèce qu'ils puissent être et quelque part qu'ils soient situés ou assis, auxquels ledit Claude Alacoque a renoncé et renonce et iceux céde, quitte, transporte et remet auxdits Denis et Benoît Alacoque ses frères constituants et ès leurs. Ladite constitution payable par lesdits Denis et Benoît Alacoque ; ce que promet faire iceluy Denis pour lui et ledit Benoît auxdits futurs mariés ou ès leurs, savoir : trente livres dans la prochaine fête

1. *Archives de la Visitation.* La première partie de cette pièce importante manque.

2. La charge d'un âne.

3. A défaut du début de la pièce qui nous aurait renseigné nettement, cette intervention des frères aînés de Claude Alacoque semble bien établir que Claude Alacoque I, leur père, était mort. Nous savons par ailleurs que sa femme Jehanne Cotain était dite « veuve de Claude Alacoque », le 6 mai 1620. Le contrat ci-dessus nous paraît prouver qu'il n'était déjà plus de ce monde en 1613.

10°:
CONTRATTO DI MATRIMONIO[212]
DI CLAUDIO ALACOQUE E DI GIOVANNA DELAROCHE,
ANTENATI PATERNI DI MARGHERITA-MARIA.
24 settembre 1613.

.....

un cassone che si chiude a chiave, della capacità d'un "bichet" di grano: e per aiuto di nozze una "asnée"[213] di vino, un "bichet" di frumento, e tre lire tornesi per tutti i beni, nomi, diritti, ragioni, azioni, mobili e immobili qualsiasi di padre e madre, passati al suddetto Claudio, futuro sposo nella casa dei suddetti Alacoque[214], in qualsiasi cosa essi consistano, comprendano ed estendano, e di qualsiasi natura o specie che essi possano essere, e in qualsiasi parte essi siano situati o posti, ai quali il suddetto Claudio Alacoque ha rinunciato e rinuncia, e questi cede, lascia, trasferisce e rimette ai suddetti Dionigi e Benedetto Alacoque suoi fratelli, che si costituiscono, o nei loro (successori).

La suddetta costituzione, pagabile dai suddetti Dionigi e Benedetto Alacoque; cosa che promettono in persona di fare Dionigi per sé e il suddetto Benedetto ai suddetti futuri sposi o nei loro (successori), cioè: trenta lire

---

[212] **Archivi della Visitazione. Manca la prima parte di questo importante documento.**

[213] **Il carico d'un asino.**

[214] **In mancanza dell'inizio del documento che ci avrebbe informato chiaramente, questo intervento dei fratelli maggiori di Claudio Alacoque, sembra proprio stabilirsi che Claudio Alacoque I, loro padre, era morto. Sappiamo per di più che sua moglie Giovanna Cotain era detta "vedova di Claudio Alacoque", il 6 maggio 1620. Il contratto qui sopra ci pare provare che già non era in questo mondo nel 1613.**

Nativité Notre-Seigneur, soixante livres dans la prochaine fête saint Pancrace et d'an en an après, consécutivement, à chacune fête saint Pancrace pareille somme de soixante livres jusques à fin de paiement de ladite somme de dix-huit vingt livres[1] tournois, fors le dernier terme qui sera de trente livres seulement. Tout le reste de ladite constitution à la seule et première volonté et requête d'iceux mariés à venir.

En même faveur que dessus lesdits Philibert Delaroche et Sébastienne de la Fontaine, sa femme, pour la bonne amitié qu'ils ont et portent à ladite Jeanne future épouse, leur fille, se proposant les grands bienfaits, services, curialités[2] et amitiés qu'ils ont ci-devant reçus, reçoivent journellement et espèrent recevoir ci-après d'icelle ; de la preuve desquelles choses elle demeure relevée et déchargée par cette, donnent, cèdent, quittent, transportent et remettent par donation pure, parfaite et irrévocable, faite entre vifs, et par toute autre meilleure forme et autre manière que donation peut et doit valoir, à icelle Jeanne future épouse, leur fille présente et acceptante, très humblement remerciant pour elle et les siens, de l'autorité dudit Claude Alacoque son époux avenir, tous et chacun leurs biens meubles et immeubles, noms, droits, raisons et actions présents et avenir quelconques, en quoi qu'ils consistent, se comportent et étendent, de quelque nature ou espèce qu'ils soient ou puissent être et quelque part que lesdits immeubles puissent être situés ou assis, auxdits donateurs réservé et retiré l'usufruit de la moitié desdits biens donnés, le cours de leur vie seulement, qui sera unie et confondue avec la propriété par leur décès et trépas. Aussi réservée auxdits donateurs sur les biens donnés la somme de cent livres pour tester et disposer en dernière volonté comme bon leur

1. Dix-huit fois vingt livres : trois cent soixante livres.
2. Civilités.

nella prossima festa della Natività di Nostro Signore, sessanta nella prossima festa di San Pancrazio, e poi di anno in anno, consecutivamente in ciascuna festa di San Pancrazio, uguale somma di sessanta lire, fino alla fine del pagamento della suddetta somma di diciotto venti lire[215] tornesi, eccetto l'ultima scadenza che sarà soltanto di trenta lire.

Tutto il resto della suddetta costituzione, alla sola e prima volontà e richiesta di questi futuri sposi.

Nello stesso favore di sopra, i suddetti Filiberto Delaroche e Sebastiana de la Fontaine, sua moglie, per la buona amicizia che essi hanno e portano alla suddetta Giovanna, futura sposa, loro figlia, proponendosi i grandi benefici, servizi, curialità[216] e cortesie, che essi hanno fino ad ora ricevuti, ricevono giornalmente e sperano di ricevere dopo da lei; della prova delle quali cose ella rimase sollevata e scaricata con questa, danno, cedono, lasciano, trasferiscono e rimettono per donazione pura, perfetta e irrevocabile, fatta tra vivi, e con ogni altra forma migliore e altra maniera che la donazione può e deve valere, a Giovanna futura sposa, loro figlia presente e accettante, molto umilmente grata per sé e i suoi, con l'autorità del suddetto Claudio Alacoque, suo sposo futuro, tutti e ciascuno dei loro beni mobili e immobili, nomi, diritti, ragioni e azioni presenti e future qualsiasi, in qualunque modo consistano, comprendano ed estendano, di qualunque natura o specie essi siano, o possano essere situati o posti, ai suddetti donatori riservato e ritirato della loro vita solamente, che sarà unita e confusa con la proprietà, dopo il loro decesso.

Anche riservata ai suddetti donatori sui beni dati, la somma di cento lire per far testamento, e disporre in ultima

---

[215] **Diciotto venti lire: trecentosessanta lire.**

[216] **Buona creanza.**

semblera, savoir : de vingt livres par ledit Philibert seulement et des autres quatre-vingts livres par icelle Sébastienne ; faisant iceux donateurs toutes dévêtures et invêtures et confession de précaire requises.

Continuant la même faveur, lesdits Claude Alacoque et Jeanne Delaroche mariés avenir d'une part et Pierre Delaroche et Pierrette Maritain sa femme d'autre, des autorités, avis et conseils que dessus s'associent, accommuniquent, affrèrent [1] et accueillent en tous et chacun leurs biens meubles, immeubles, noms, droits, raisons et actions, acquis, à acquérir, présents et avenir quelconques, chacun d'eux pour une quarte partie également, sous condition néanmoins que le décès dudit Claude Alacoque advenant sans enfants procréés audit mariage, avant celui de ladite Jeanne sa future épouse, elle sera et demeurera quitte envers les héritiers d'icelui de tous ses biens et droits de ladite association et communion pour la constitution ci-dessus à lui faite par lesdits Denis et Benoît Alacoque ses frères, qui sera rendue et payée auxdits héritiers à mêmes termes qu'ils sont ci-devant désignés, après ledit décès ; sur laquelle sera entré et précompté ce qui se pourrait trouver rester à payer, d'icelle constitution. Et a été convenu et accordé qu'en cas de prévention de mort desdits Pierre Delaroche et Pierrette Maritain sa femme, ils se règleront à la forme et comme il est porté en leur contrat de mariage reçu par le notaire royal soussigné. Encore a été dit moyennant l'association ci-dessus contractée entre lesdits futurs mariés et lesdits mariés Pierre Delaroche et Pierrette Maritain que toutes donations et testaments par l'un et l'autre desdits associés faits avant la réception des présentes demeurent cassés, annulés et sans effet, force ni valeur. Finalement a été retenu et accordé expressément que lesdits futurs mariés et associés susnom-

1. S'unissent en frères.

volontà, come loro sembrerà bene, cioè: di venti lire per il suddetto Filiberto solamente, e delle altre ottanta lire per Sebastiana; facendo quei donatori tutte le condizioni della negoziazione, e confessione di futura attestazione.

Continuando lo stesso favore, i suddetti Claudio Alacoque e Giovanna Delaroche, futuri sposi da una parte, e Pietro Delaroche e Pierina Maritain, sua moglie, dall'altra, con le autorità, gli avvisi e consigli di cui sopra, si associano, mettono in comune, affratellano[217], e accolgono in tutti e ciascuno i loro beni mobili, immobili, nomi, diritti, ragioni, azioni, acquisti, da acquistare, presenti e futuri qualsiasi, ciascuno di essi per una quarta parte ugualmente, sotto condizione che, se il decesso del suddetto Claudio Alacoque avviene senza figli procreati nel suddetto matrimonio, prima di quello della suddetta Giovanna sua futura sposa, ella sarà e rimarrà libera verso gli eredi di lui di tutti i suoi beni e diritti della suddetta associazione e comunione, per la costituzione di cui sopra fatta a lui dai suddetti Dionigi e Benedetto Alacoque suoi fratelli, che sarà resa e pagata ai suddetti eredi, negli stessi termini che sono qui avanti designati, dopo il suddetto decesso; nella quale sarà entrato e precontato quanto si potrebbe trovare restare da pagare, di quella costituzione.

Ed è stato convenuto e accordato che, in caso di venuta anticipata di morte dei suddetti Pietro Delaroche e Pierina Maritain sua moglie, essi si sistemeranno nella forma, e, come è portato nel loro contratto di matrimonio, ricevuto dal Notaio Regio sottoscritto.

Anche è stato detto mediante l'associazione di cui sopra, contrattata tra i suddetti futuri sposi e i suddetti coniugi Pietro Delaroche e Pierina Maritain che, tutte le donazioni e testamenti per l'uno e per l'altro dei suddetti associati fatti prima del ricevimento dei presenti, rimangono cassati, annullati e senza effetto, forza o valore.

Infine è stato ricordato e accordato espressamente che i suddetti futuri sposi e suddetti, si potranno fare donazione dei

[217] Si consociaciano come fratelli.

més se pourront faire donation de leurs biens l'un à l'autre et autres contrats comme bon leur semblera, nonobstant la coutume générale de Bourgogne et tous autres droits et lois à ce contraires, auxquels, audit cas, ils dérogent par cettes. Car ainsi que dessus ce tout a été convenu et accordé entre lesdites parties, dont sont contentes pour l'effet et validité de laquelle donation ci-devant écrite, lesdits Philibert Delaroche et Sébastienne de la Fontaine sa femme donateurs et Jeanne Delaroche future épouse donataire et chacun d'eux respectivement, des mêmes autorités, avis et conseils avantdits font, nomment, créent, constituent et établissent leurs procureurs spéciaux et irrévocables Maîtres Claude Maleteste et Antoine Pézerat avocats au bailliage du Charollais. Et chacun d'eux porteur des présentes pour insinuer, notifier et accepter dûment et selon l'ordonnance ladite donation par devant Monsieur le bailly dudit Charollais ou Monsieur son lieutenant, souffrir condamnation à l'entretènement d'icelle aux charges et conditions y contenues requérir l'autorité judiciale et décret de la Cour dudit bailliage et être mis et interposés et généralement faire tous autres réquisitions, consentements et acceptations nécessaires pour la validité desdites donations que faire pourraient iceux constituants si présents en leurs personnes ci étaient, à quoi que le cas le requît mandement plus spécial que les présentes.

Promettant lesdites parties contractantes et chacune d'elles respectivement, des autorités, avis et conseils prédits, par leurs serments donnés aux saints Évangiles de Dieu et sous l'obligation de tous chacuns leurs biens présents et avenir quelconques, tout le contenu des présentes avoir et tenir ferme, stable et agréable, sans jamais faire, aller ou venir directement ou indirectement au contraire, à peine de tous dépens, dommages et intérêts. Se soumettant pour ce faire aux rigueurs et contraintes des cours du roi notre Sire et de toutes autres ; l'exécution de l'une

loro beni, l'un l'altra, e altri contratti come loro sembrerà bene, nonostante l'abitudine generale di Borgogna, e tutti gli altri diritti e leggi a questo contrari, ai quali, nel suddetto caso, essi derogano da queste.

Perché così come sopra tutto questo è stato convenuto e accordato fra le suddette parti, di cui sono contente per l'effetto e per la validità della quale donazione qui davanti scritta, i suddetti Filiberto Delaroche e Sebastiana de la Fontasine sua moglie, donatori, e Giovanna Delaroche, futura sposa donataria, e ciascuno di essi rispettivamente, con le stesse autorità, avvisi e consigli prima detti, nominano, creano, costituiscono e stabiliscono loro procuratori speciali e irrevocabili, i Maestri Claudio Maleteste e Antonio Peserat, Avvocati nel Balivato dello Charollais.

E ciascuno di essi latore dei presenti per insinuare, ratificare e accettare debitamente, e secondo l'ordinamento, la suddetta donazione davanti al signor Balivo del suddetto Charollais, o al signor suo Luogotenente, soffrire condanna nel mantenimento di quella agli oneri e condizioni qui contenute, far ricorso all'autorità giudiziaria e al decreto della Corte del suddetto Balivato, ed essere messi e interposti e generalmente fare tutte le altre requisizioni, consensi e accettazioni necessarie, per la validità delle donazioni suddette, che potrebbero fare quei costituenti, se erano qui pesenti nelle loro persone, in qualsiasi caso lo richiedesse una lettera pastorale più speciale delle presenti.

Promettendo le suddette parti contraenti e ciascuna di esse rispettivamente, con autorità, avvisi e consigli predetti, con i loro giuramenti fatti sui Santi Vangeli di Dio, e sotto l'obbligo di tutti e ciascuno dei loro beni presenti e avvenire, qualsiasi, tutto il contenuto dei presenti, di avere e tenere fermo, stabile e piacevole, senza mai fare, andare o venire direttamente o indirettamente al contrario, sotto pena di spese, danni e interessi.

Sottomettendosi per far questo ai rigori e alle costrizioni del Re nostro Sire, e a tutte le altre (prescrizioni);

d'icelles non cessant pour l'autre. Renonçant à tous droits, cautelles et cavillations contraires aux présentes, même au droit disant que générale renonciation ne vaut si la spéciale ne précède.

En témoignage de quoi nous avons ordonné ledit commun scel royal être mis et apposé à cettes que furent faites et passées audit lieu de Lhautecour, maison desdits Delaroche, après midi, le vingt-quatrième jour du mois de septembre, l'an mil six cent et treize. Présents Mre Pierre Martin, serrurier, à présent habitant dudit lieu de Lhautecour, Abel Maritain dudit lieu de Mont, paroisse de Suin, Jean Ducerf dudit lieu de Verosvres et Claude Clément du lieu de Mont-de-Mard, parroisse de Saint-Bonnet-de-Joux, tous laboureurs, témoins à ce requis, lesquels et lesdits contractants, parents et alliés susnommés ont déclaré ne savoir signer — Enquis — fors lesdits Messire Jean Alacoque et Maître Vincent Alacoque [1] qui se sont soussignés avec ledit notaire royal recevant, à la cedde [2] des présentes.

11°

TESTAMENT DE Me FRANÇOIS LAMYN

NOTAIRE ROYAL DE SAINT-PIERRE-LE-VIEUX

(AÏEUL MATERNEL DE LA BIENHEUREUSE)

2 MAI 1623

Au nom de Notre-Seigneur Amen. S'est établi en sa personne Me François Lamyn, notaire royal de Saint-Pierre-

1. Notaire royal d'Audour, paroisse de Dompierre, cousin germain de Claude Alacoque, futur époux.
2. Cédule.

non cessando l'esecuzione dell'una di quelle per l'altra.

Rinunciando a tutti i diritti, cautele e cavillazioni contrarie alle presenti, anche al diritto che dice che la rinuncia generale non vale se la speciale non precede.

In testimonianza di ciò. abbiamo ordinato che il suddetto comune timbro reale sia messo e apposto a queste che furono fatte e passate nel suddetto luogo di Lhautecour, casa dei suddetti Delaroche, nel pomeriggio, il 24 settembre dell'anno 1613.

Presenti il maestro Pietro Martin, fabbro ferraio, al presente abitante del suddetto luogo di Lhautecour, Abel Maritain del suddetto luogo di Verosvres e Claudio Clément del luogo di Mont-de-Mard, Parrocchia di Saint-Bennet-de-Joux, tutti aratori, testimoni a questo richiesti; i quali e le suddette contraenti, genitori e parenti sopranominati hanno dichiarato di non saper firmare. – Informati di persona, i suddetti Messere Giovanni Alacoque e Maestro Vincenzo Alacoque[218], che si sono sottoscritti nella "cedde"[219] (ossia) nell'impegno dei presenti.

11°:
TESTAMENTO DEL MAESTRO FRANCESCO LAMYN, REGIO NOTAIO DI SAINT-PIERRE-LE-VIEUX (AVO MATERNO DELLA BEATA)
2 maggio 1623.

Nel nome di Nostro Signore. Amen.

S'è stabilito nella sua persona, il maestro Francesco Lamyn, Regio Notaio di Saint-Pierre-le-Vieux, il quale

---

[218] **Notaio Regio d'Audoir, Parrocchia di Dompierre, cugino primo di Claudio Alacoque, futuro sposo.**

[219] **Sta per "cédule", ossia "impegno".**

le-Vieux, lequel sachant et bien avisé, sans force ni contrainte, ains de son bon gré et libérale volonté, étant dans un lit couché, en une chambre joignant la maison d'habitation du côté du soir d'icelle, malade et débile de sa personne, toutefois, par la grâce de Dieu, sain d'entendement et de pensée : Considérant par lui qu'il n'est rien de si certain que la mort ni chose plus incertaine que l'heure d'icelle ; craignant de décéder de ce monde en l'autre sans, en premier lieu, avoir testé, disposé et ordonné des biens qu'il a plu à Dieu lui donner en ce dit monde et, afin que querelles, noises et débats n'adviennent entre ses enfants, affins[1] et alliés après son décès : A ces causes a fait son testament noncupatif et ordonnance de dernières volontés comme s'ensuit.

Premièrement, a fait le vénérable signe de la Croix devant sa face, disant : *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen* ; a recommandé et recommande son âme à Dieu le Créateur, à la glorieuse Vierge Marie et à tous les saints et saintes qui sont en paradis. La sépulture de son corps, l'âme étant séparée d'icelui, a élu et élit en l'église dudit S[t]-Pierre, au tombeau ou a été inhumé feu son père ; et à ce sujet veut et ordonne être payé de pension annuelle au curé dudit S[t]-Pierre et à ses successeurs la somme de deux sols six deniers, laquelle somme il impose pour service du paiement sur une terre sur laquelle est déjà imposée une autre pension de la somme de sept sols six deniers par feu Thomas Ligerot, lesquels deux sols six deniers seront payés au même terme desdits sept sols et six deniers. Ladite terre est appelée (*le nom laissé en blanc*) sauf à la confiner si besoin fait, et lesquels deux sols six deniers joints avec lesdits sept sols six deniers faisant dix sols tournois, à la charge que ledit sieur curé et ses successeurs curés seront tenus dire annuellement, chacun jour de

1. Liés par affinité.

sapendo e ben informato, senza forza né costrizione, e anche con suo buon gradimento e liberale volontà, essendo coricato su un letto, in una camera che congiunge la casa d'abitazione dal lato di ponente, a quella, malato e debole nella sua persona, tuttavia, con la grazia di Dio, sano d'intelletto e di pensiero:

Considerando per sé che non esiste niente di così sicuro come la morte, né cosa più incerta dell'ora di essa; temendo di morire da questo mondo nell'altro senza, in primo luogo, aver fatto testamento, disposto e ordinato dei beni che a Dio è piaciuto dargli in questo suddetto mondo, e, affinchè dopo la sua morte non avvengano liti, brighe e discussioni tra i suoi figli, affini[220] e parenti: per questi motivi che il suo testamento noncupativo, e l'ordinamento delle ultime volontà (è) come segue. In primo luogo, ha fatto il venerabile segno della Croce davanti al suo viso, dicendo: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen; ha raccomandato e raccomanda la sua anima a Dio Creatore, alla Gloriosa Vergine Maria e a tutti i Santi e Sante che sono in Paradiso.

La sepoltura del suo corpo, essendo l'anima separata da esso, ha eletto ed elegge nella Chiesa della suddetta S.t-Pierre, nella tomba dove è stato sepolto il suo defunto padre; e a questo proposito vuole e ordina che sia pagata retta annuale al Curato della suddetta S.t-Pierre e ai suoi successori, la somma di due soldi e sei denari, la quale somma egli richiede per servizio del pagamento su una terra sulla quale è già imposta un'altra retta, delle somma di sette soldi e sei denari per il defunto Tommaso Ligerot, i quali due soldi e sei denari saranno pagati alla stessa scadenza dei suddetti sette soldi e sei denari.

La suddetta terza è chiamata (il nome lasciato in bianco) salvo a confinarla se fa bisogno, e i quali due soldi e sei denari uniti con i suddetti sette soldi e sei denari facendo dieci soldi tornesi, con l'incarico che il signor Curato suddetto e i suoi Curati successori saranno tenuti a dire annualmente, ogni domenica, un "Libera me" sulla sua tomba, per la salvezza della

[220] **Legati da affinità.**

dimanche, un *Libera me* sur son tombeau, pour le salut de son âme, conformément au testament dudit Ligerot. Il veut et ordonne être dites et célébrées pour le repos de son âme, en l'église dudit Saint-Pierre, dix-huit messes eucharistiales, savoir : six le jour de son enterrement, six à la quarantaine et les autres six à l'an révolu, et être fait une aumône à tous les pauvres qui se présenteront en sa maison et de ses consorts, au jour de son enterrement, à chacun d'eux trois deniers tournois, du pain et du potage à la manière accoutumée. Et sera donnée au luminaire dudit St-Pierre une livre de cire neuve pour une fois. Tout ce que dessus sera fait et accompli par son héritier ci-bas nommé. Item, donne et lègue par droit d'institution de légat, délaisse à Philiberte Lamyn, sa fille, la somme de mille livres tournois et une robe de drap bonne et suffisante selon son état, qu'il veut et ordonne lui être payées par sondit héritier déjà nommé, aux termes qu'il sera ordonné par ses parents et amis, lorsqu'elle convolera au saint sacrement du mariage; et jusqu'à ce, qu'elle soit nourrie et entretenue bien et dûment, suivant sa qualité, par sondit héritier universel sous-nommé. Item, veut et ordonne ledit testateur que dame Philiberte Berlière, sa femme, soit nourrie et entretenue bien et honnêtement et fasse sa demeure avec sondit héritier et qu'elle soit servie et honorée, vêtue et alimentée. Et où il adviendrait qu'elle se voulût retirer et absenter sondit fils, lui sera faite et créée une pension bonne et suffisante pour son entretien, sur ses biens, par leurs parents et amis, laquelle pension sondit héritier sera tenu lui payer pendant sa viduité. Item, donne et lègue ledit testateur et, par droit d'institution de légat, délaisse à tous ses autres parents ayant droit en ses biens, à chacun d'eux la somme de cinq sols tournois incontinent après son décès, faisant apparoir desdits droits. Et, c'est pour tous les droits, noms, actions légitimes, successions et autres réclamations que les susdits légataires pourraient prétendre et avoir auxdits

sua anima, conformemente al testamento del suddetto Ligerot.

Egli vuole e ordina che siano dette e celebrate per il riposo della sua anima, nella Chiesa della suddetta S.t-Pierre, diciotto Messe Eucaristiche, cioè: sei il giorno della sua sepoltura, sei al quarantesimo, e le altre sei nell'anno compiuto, e sia fatta un'elemosina a tutti i poveri che si presenteranno, a ciascuno di essi tre denari tornesi, pane e minestrina alla maniera solita.

E sarà data alla luminaria della suddetta S.t-Pierre una lira di cera nuova per una volta.

Tutti quanto sopra sarà fatto e compiuto dal suo erede qui in basso nominato.

Allo stesso modo, dà e lega con diritto d'istituzione di legato, lascia a Filiberta Lamyn, sua figlia, la somma di mille lire tornesi e un vestito di panno buono e sufficiente secondo la sua condizione, che egli vuole e ordina che le siano pagate dal suo suddetto erede già nominato nelle scadenze, che sarà ordinato dai suoi genitori e amici, quando ella convolerà al Santo Sacramento del Matrimonio; e fino a questo, che ella sia nutrita e mantenuta bene e debitamente, secondo la sua qualità, dal suo suddetto erede sottonominato.

Allo stesso modo, vuole e ordina il suddetto testatore che madame Filiberta Berlière, sua moglie, sia alimentata e mantenuta bene e onestamente, e faccia la sua dimora con il suo suddetto erede, e che essa sia servita e onorata, vestita e alimentata.

E ove accadesse che lei si voglia allontanare ed assentarsi dal suo suddetto figlio, le sarà fatta e creata una retta buona e sufficiente per il suo mantenimento, sui suoi beni, dai suoi parenti e amici, la quale retta il suo suddetto erede sarà tenuto a pagarle durante la sua vedovanza.

Allo stesso modo, dona e lega il suddetto testatore e, con siritto d'istituzione di legato, lascia a tutti gli altri suoi parenti che hanno diritto sui suoi beni, a ciascuno di essi la somma di cinque soldi tornesi seduta stante dopo la sua morte, facendo apparire i suddetti diritti.

Ed è per tutti i diritti, nomi, azioni legittime, successioni e altri reclami, che i suddetti legatari potrebbero pretendere

bien et hoirie, les institue en ce ses héritiers particuliers, de sorte qu'ils ne puissent prétendre autre chose demander en ses autres biens et hoirie, les déjetant d'iceux. Item, ledit testateur a déclaré et déclare avoir fait faire inventaire de tous et un chacun ses biens meubles que papiers, obligations, cédules, constitutions de rentes, contrats de toute sorte, ustensiles de maison, bétail, graines et généralement de tous les autres meubles indivis avec Guichard Lamyn, son frère ; lequel inventaire il veut valoir et servir tout ainsi que s'il avait été fait en justice, sans que son héritier, tuteur ou curateur soit tenu d'en faire aucun autre, ce qu'il leur prohibe très expressément, et lequel inventaire signé tant dudit testateur que des notaires soussignés, il a ordonné et veut être joint à cestuy son présent testament. Au résidu de tous et un chacun ses autres biens tant meubles qu'immeubles présents et à venir quelconques desquels il n'a testé ni disposé, testera ni disposera ci-après, a fait connaître et nommé de sa propre bouche son héritier universel, seul et pour le tout, Philibert Lamyn, son fils naturel et légitime et de ladite Berlière sadite femme seul et pour le tout, à la charge de payer ses dettes, légats, accomplir ses frais funéraux, prêts, causes et charges héréditaires. Et où arriverait le décès dudit Philibert sans enfant légitime, a substitué et substitue en son hoirie ladite Philiberte Lamyn, sa fille, légataire ci-devant nommée et à ladite Philiberte il substitua ledit Philibert au légat sus à elle fait ; et arrivant le décès desdits Philibert et Philiberte, ses enfants naturels et légitimes, le tout sans préjudice de la substitution apposée au testament de feu Jehan Lamyn, son père, comme dessus est dit, a substitué et substitue à iceux ledit Guichard Lamyn son frère aux charges susdites. Et lequel Guichard il prie accepter la charge de tutelle et curatelle de ses enfants, lequel il nomme, choisit et élit, sans qu'icelui Guichard soit tenu rendre aucun compte du revenu de ses biens à sesdits enfants, passé leur puberté ;

ed avere sui suddetti beni e trasmetterli, li istituisce in questo suoi eredi particolari, in modo che non possano pretendere altro o richiedere sui suoi altri beni in eredità, stornandoli da essi.

Allo stesso modo, il suddetto testatore dichiara di aver fatto fare inventario di tutti e di ciascheduno dei suoi beni mobili, quanto a documenti, obbligaazioni, cedule, costituzioni di rendite, contratti di ogni specie, utensili di casa, bestiame, semi e generalmente di tutti gli altri mobili indivisi con Guiscardo Lamyn, suo fratello; il quale inventario egli vuole che sia valido, e serva tutto così come se fosse stato fatto in giustizia, senza che il suo erede, tutore o curatore sia tenuto a farne nessun altro, cosa che egli proibisce loro molto espressamente, e il quale inventario firmato sia dal suddetto testatore sia dai notai sottoscritti, egli ha ordinato e vuole che sia unito a questo presente testamento.

Per il residuo di tutti e di ognuno degli altri suoi beni sia mobili sia immobili, presenti e futuri qualsiasi dei quali egli non ha fatto testamento né disposto, né farà testamento né disporrà in seguito, ha fatto conoscere e nominato con la sua propria bocca suo erede universale, solo e per il tutto, Filiberto Lamyn, suo figlio naturale e legittimo della suddetta Berlière, sua sopradetta moglie, solo e per il tutto, con l'incarico di pagare i suoi debiti, legati, di compiere le sue spese funerarie, prestiti, cause e oneri ereditari.

E ove avvenisse il decesso del suddetto Filiberto senza figlio legittimo, ha sostituito e sostituisce nella sua eredità la suddetta Filiberta Lamyn, sua figlia, legataria qui prima nominata e alla suddetta Filiberta egli sostituì il suddetto Filiberto nel legato sopra a lei fatto; e, arrivando la morte dei suddetti Filiberto e Filiberta, suoi figli naturali e legittimi, il tutto senza pregiudizio della sostituzione inserita nel testamento del defunto Giovanni Lamyn, suo padre, come sopra è detto, ha sostituito e sostituisce ad essi il suddetto Guiscardo Lamyn, suo fratello negli incarichi suddetti.

Ed il quale Guiscardo egli prega di accettare l'incarico di tutela e di curatela dei suoi figli, il quale egli nomina, sceglie ed elegge, senza che egli Guiscardo sia tenuto a render conto del reddito dei suoi beni ai suoi suddetti figli, passata la loro

révoquant ledit testateur tous autres testaments, codicilles, donations à cause de mort qu'il pourrait avoir faits ci-devant, cestuy son présent testament demeurant en sa forme et valeur, qu'il veut valoir par droit de testament, codicille, donation à cause de mort et par toutes autres formes que testaments peuvent ou doivent valoir ; priant les témoins tous nommés, les voyant face à face et les bien connaissant tous, de tenir sondit testament secret jusqu'après son décès et, après son décès, en porter bon et loyal témoignage de vérité, si requis ils sont en témoigner.

Fait et passé audit Saint-Pierre, maison dudit testateur, après midi, le second jour de mai mil six cent vingt-trois. Présents : vénérable Mre Jacques Cousturier, prêtre, curé de St-Léger-sous-la-Bussière, Me Jacques de La Charme, procureur au bailliage du Mâconnais ; Georges Poncet, marchand dudit Saint-Pierre ; Lamyn, laboureur de la paroisse de Trambly ; Germain Desraisses, laboureur dudit Saint-Pierre ; Me Pierre Desbrosses, praticien demeurant audit Saint-Pierre, et Me Emiliand Guérin, notaire royal de Trambly, tous mâles et pubères témoins, desquels Poncet, Pierre Lamyn et Desraisses n'ont su signer — Enquis — Et s'est soussigné ledit testateur avec lesdits Cousturier, Lacharme, Desbrosses et Guérin à la schedde [1] des présentes. Ainsi signé : Lamyn, Cousturier, prêtre témoin, Lacharme, Desbrosses, Guérin et nous notaires royaux, Paisseaud et Lardy.

Pour ladite dame Philiberte Berlière, légataire, veuve dudit feu Me François Lamyn, est expédié, ce requérant, par moi ledit Lardy, l'un des deux notaires royaux susdits et soussignés, saisi de la schedde.

LARDY.

1. Du latin *scheda*, du grec σχίδη, feuillet. On en a tiré aussi *schédule*, *cédule*. *Littré* ne donne pas ce mot, bien qu'au mot *cédule* il donne *schédule* du latin *schedula*, feuillet, page, de *scheda*, feuille.

pubertà; revocando il suddetto testatore tutti gli altri testamenti, codicilli, donazioni per motivo di morte, che egli potrebbe aver fatti qui prima, rimanendo questo suo presente testamento nella sua forma e validità, che egli vuole che sia valida per diritto di testamento, codicillo, donazione a causa di morte, con tutte le altre forme che i testamenti possano o debbano esser validi; pregando i testimoni tutti nominati, vedendoli faccia a faccia e conoscendoli bene tutti, di tenere segreto il suo suddetto testamento fino a dopo la sua morte, e, dopo la sua morte, di portarne buona e leale testimonianza di verità, se essi sono richiesti di testimoniarne.

Fatto e registrato nella suddetta Saint-Pierre, casa del suddetto testatore, dopo mezzogiorno, il secondo giorno di maggio 1623.

Presenti: venerabile Maestro Giacomo Cousturier, Sacerdote, Curato di S.t-Léger-sous-la-Bussière, Maestro Giacomo de La Charme, Procuratore nel Balivato del Mâconnais; Giorgio Poncet, Commerciante della suddetta S.t-Pierre; Lamyn, aratore della Parrocchia di Trambly; Germano Desraisses, Aratore della suddetta Saint-Pierre, e Maestro Emiliano Guérin, Notaio Regio di Trambly, tutti maschi e puberi testimoni, dei quali Poncet, Pierre Lamyn e Desraisses non hanno saputo firmare. – Informati. –

E s'è sottoscritto il suddetto testatore con i suddetti Cousturier, Lacharme, Desbrasses e Guérin nella "schedde"[221] dei presenti.

Così firmato: Lamyn, Cousturier, Sacerdote testimone, Lacharme, Desbosses, Guérin e noi Regi Notai, Paisseaud e Lardy.

Per la suddetta madame Filiberta Berlière, legataria, vedova del suddetto defunto Maestro Francesco Lamyn, è rilasciato, richiedendo questo, da me il suddetto Lardy, uno dei due notai regi suddetti e sottoscritti, preso dalla "schedde".

LARDY.

---

[221] **Dal latino *scheda*, dal greco *schide*, foglio. Se ne è tratto anche *schédule*, *cédule*. *Littré* non dà questa parola, benchè alla parola *cedule* egli dia *schédule* dal latino *schedula*, foglio, pagina, da *scheda*, foglio.**

12°.

BAIL DE GRANGEAGE

DU DOMAINE DE LHAUTECOUR APPARTENANT A Mre JEAN ALACOQUE

29 octobre 1638

Par devant le notaire royal soussigné et présents les témoins en bas nommés, a comparu en personne Mre Jean Alacoque, prêtre, sachant etc., à titre de grangeage baille, délivre et remet avec promesse de maintenir et garantir à Blaise Ternille et Catherine Morin sa femme, gens de labeur d'Arthus, paroisse de Beaubery, ledit Ternille présent et recevant pour lui et ladite Morin, sa femme absente, qu'il promet faire ratifier aux présentes toutes et quantefois que requis en sera, à peine de tous dépens, dommages et intérêts, et ce pour temps et terme de quatre ans consécutifs et quatre perceptions, qui en commenceront à la prochaine fête St-Martin d'hiver prochaine venant et à tel jour finissant, son meix et domaine de Lhautecour consistant tant en bâtiments, prés, terres, bois qu'autres choses, pour par lesdits mariés Ternille, bien et dûment labourer les terres et cultiver les héritages dudit domaine, iceux ensemencer de bons et suffisants essements qui se fourniront par moitié entre les parties ; et les fruits qui en proviendront se partageront en la terre ou en la grange, en gerbes ou au boisseau, au choix dudit bailleur. Quant aux fruits des arbres ils se partageront au panier sous les arbres ; tous lesquels grains et fruits lesdits preneurs seront tenus amasser ou faire amasser à leurs frais, moyennant quoi ils lèveront tous les ans sur la taupière commune des parties deux bichets seigle pour affermer un homme pour aider à

2°:

AFFITTO DI FIENAGIONE DEL TERRENO DI LHAUTECOUR APPARTENENTE AL MAESTRO GIOVANNI ALACOQUE.

29 ottobre 1638.

In presenza del Regio Notaio sottoscritto, e presenti i testimoni in basso nominati, è comparso in persona il Maestro Giovanni Alacoque, Sacerdote, sapendo ecc., a titolo di affitto di fienagione, rilascia e rimette con promessa di mantenere e garantire a Biagio Ternille e Caterina Morin, sua moglie, il suddetto Ternille presente ricevente per sé e per la suddetta Morin, sua moglie assente, che egli promette di far ratificare tutte le volte e ogni volta che ne sarà richiesto, sotto pena di tutte le spese, danni e interessi, e questo per il tempo e il termine di quattro anni consecutivi e quattro riscossioni, che cominceranno alla prossima festa di San-Martino del prossimo inverno che verrà e che terminerà in tal giorno, suo giardino e terreno di Lhautecour, consistente sia in fabbricati, prati, terreni, boschi sia altre cose, per i suddetti coniugi Ternille, di arare bene e debitamente i terreni e di coltivare le eredità del suddetto terreno, inseminarli di buoni e sufficienti semi, che si forniranno per metà fra le parti; e i frutti che ne proverranno si divideranno sul terreno o nel fienile, in covoni o nel moggio, a scelta del suddetto locatore.

Per quanto riguarda la frutta degli alberi, si dividerà col paniere, sotto gli alberi; tutti i quali grani e frutti i suddetti acquirenti saranno ad ammassare o a fare ammassare a loro spese, mediante cui essi toglieranno tutti gli anni sull'aia comune delle parti due "bichets" di segale, scegliendo un uomo per aiutare a levare i suddetti frutti.

lever lesdits fruits. Comme encore prendront tous les ans trente sols pour la prinse du bétail, tant sur l'un que sur l'autre, pour le forgeage ; et où il n'y aurait aucune prinse sera ledit sieur curé tenu leur payer par an quinze sols. Seront tenus lesdits preneurs bien et dûment faucher les foins et les rendre bien secs, tous les ans, dans les.....[1] ; bien et dûment sercler les froments, essaigner les prés, curer les raies anciennes et en faire de nouvelles si besoin fait, plessir[2] les haies vives et serper et arracher les superflus ; gluer les pailles seigles pour l'entretiennement de la couverture des bâtiments, amasser les voillons[3] et perches nécessaires pour lesdits couverts, lesquels couverts seront faits aux frais dudit sieur curé en, par lesdits preneurs, servant les couvreurs ; planteront tous les ans lesdits preneurs, dans lesdits héritages dudit domaine, six sauvageons prêts à enter, charroiront tous les ans du bois pour le chauffage dudit bailleur, en la maison où il résidera ; lui feront tous les ans deux charrois pour aller quérir du vin, soit au lieu de sainte Cécile ou ailleurs où il plaira audit sieur curé, comme aussi en feront deux pour eux, soit pour charrier du vin ou autre chose qu'ils trouveront à leur profit particulier. Seront tenus garder lesdits preneur audit bailleur tous les ans demi douzaine chefs[4] soit brebis ou moutons, où ils ne prendront aucune chose ; payeront audit sieur curé, tous les ans, pour la pitance, six douzaines d'œufs de poule, quatre douzaines fromages, et bailleront la moitié du beurre, audit bailleur, qu'ils pourront avoir pendant ledit grangeage et à tous les vendredis, bailleront tous les ans à la S[t]-Martin six chapons, comme encore s'est réservé ledit

1. Ici un mot inconnu.
2. Entrelacer les branches, former un plessis de *plectere*, plier.
3. Voillons ; le mot est très nettement écrit. Il signifie, croyons-nous : liens. C'est ordinairement le terme employé dans les autres baux. Dans un autre acte nous lisons : villons. Il s'agit peut-être des chaperons de paille pour former la faîtière de la toiture.
4. Chef : « par extension : tête de bétail ». *Littré*.

Come anche prenderanno tutti gli anni trenta soldi per la custodia del bestiame, tanto dell'uno tanto sull'altro, per il foraggio; e ove non ci fosse nessuna custodia sarà il suddetto signor Curato tenuto a pagar loro quindici soldi per anno.

I suddetti acquirenti saranno tenuti a falciare bene e debitamente il fieno e a disseccarlo bene, tutti gli anni nelle...[222], sarchiare bene e debitamente il grano, falciare i prati, ripulire le specie vecchie e farne nuove, se c'è bisogno, "plessir"[223] le siepi vive, e tagliare e strappare i superflui; incollando le paglie di segale per il mantenimento della copertura dei fabbricati, ammassare i "voillons"[224] e pertiche necessarie per i suddetti tetti, i quali tetti saranno fatti a spese del signor Curato suddetto, servendo i suddetti acquirenti i conciatetti; tutti gli anni i suddetti acquirenti pianteranno nelle suddette eredità del suddetto terreno sei portainnesti pronti da innestare, tutti gli anni trasporteranno della legna per il riscaldamento del suddetto locatore, nella casa dove egli risiederà; gli faranno tutti gli anni due carreggi, per andare a cercare del vino, sia nel luogo di santa Cecilia sia altrove dove piacerà al signor Curato, come anche ne faranno due per loro, sia per trasportare del vino o altro, che essi troveranno per il loro profitto particolare. I suddetti acquirenti tutti gli anni saranno tenuti a custodire al suddetto locatore mezza dozzina di capi[225], sia di pecore o di montoni da cui non prenderanno nulla; pagheranno al suddetto signor Curato, tutti gli anni, per il pasto, sei dozzine di uova di gallina, quattro dozzine di formaggi, daranno la metà della lanugine, al suddetto locatore, che essi tutti gli anni, potranno avere durante la suddetta fienagione, e tutti i venerdì, daranno tutti gli anni a San Martino, come anche s'è riservato il suddetto signor Curato, le due

---

[222] **Qui c'è una parola incomprensibile.**

[223] **Intrecciare i rami, formare un "plessis", da "plectere", piegare.**

[224] **La parola è scritta molto chiaramente. Significa, crediamo: legami. E' ordinariamente il termine usato negli altri affitti. In un altro atto leggiamo: "villons". Si tratta forse di cappucci di paglia per formare il tetto della copertura.**

[225] **"Chef": "per estensione, testa di bestiame". *Littré*.**

sieur curé les deux chambres hautes qui sont sur la maison, chauffoir dudit domaine, avec la part de l'étang et de la serve étant indivis avec Pierre Delaroche [1] et du tout useront en bon père de famille. Confessant lesdits preneurs tenir à chatail dudit sieur curé et moitié croît deux bœufs, quatre vaches, une vêle [2] avec trois suivants et un taureau, sous le prix de chatail d'onze vingt onze livres tournois [3] et trente huit chefs brebis, tout lequel bétail ils promettent bien nourrir et dépaître, et du croît qui en proviendra en tenir bon et fidèle compte, sans qu'ils puissent vendre, troquer ni engager ledit bétail sans le su et consentement dudit bailleur, s'en réservant à cet effet la suite, en quelques mains qu'ils puissent passer et aller: dont et de tout ce que dessus les parties sont contentes, faisant pour ce chacun en droit soit toutes soumissions, obligations, renonciations de droit requises et nécessaires. Fait au lieu de Lhautecour, maison du notaire royal, après midi, le vingt neuvième octobre mil six cent trente huit. Présents François Cottain, laboureur de la Roche, paroisse de Beaubery, et Catherin Michault, granger au lieu de Verosvres, témoins requis et appelés qui, et ledit Ternille ne savent signer. Enquis — s'étant soussigné ledit sieur Alacoque. En présence desdits témoins a été convenu que lesdits preneurs ne pourront couper aucun bois dans les bois dudit domaine sans le consentement dudit sieur curé. Et quand il y aura de la gland dans lesdits bois ils seront tenus y mener un pourceau qui sera en propre audit sieur bailleur, avec ceux qui seront communs entre les parties. Signé au retenu : J. ALACOQUE et C. ALACOQUE, notaire royal.

1. Fils de Philibert Delaroche et frère de Jeanne Delaroche, femme de Claude Alacoque, le grand-père de Marguerite-Marie. Il avait épousé Pierrette Maritain. Ils ne laissèrent pas de postérité et leurs biens revinrent aux Delaroche et Alacoque.

2. Féminin de veau, vache qui a vêlé.

3. 231 livres.

camere alte che sono nella casa con riscaldamento, il suddetto terreno, con la parte dello stagno e della servitù (di passaggio), essendo indivisi con Pietro Delaroche[226] e di tutto si serviranno come un buon padre di famiglia.

Confessando i suddetti acquirenti di tenere a custodia del suddetto signor Curato, e per metà crescere due buoi, quattro mucche, una "vèle"[227], con i tre successivi (vitelli) e un toro, sotto il prezzo di custodia di 231 lire tornesi[228] e trentotto capi di pecore, tutto il quale bestiame essi promettono di ben nutrire e pascolare, e della crescita che proverrà di tenerne buono e fedele conto, senza che essi possano vendere, barattare, né ipotecare il suddetto bestiame senza la conoscenza e il consenso del suddetto locatore, riservandosene a questo effetto il seguito, in qualsiasi mani essi possano passare ed andare: di questo e di tutto quanto sopra le parti sono contente, facendo per questo ciascuna in diritto, cioè tutte le sottomissioni, le obbligazioni, le rinunce di diritto richieste e necessarie.

Fatto nel luogo di Lhautecour, casa del Regio Notaio, dopo mezzogiorno, il 29 ottobre 1638.

Presenti Francesco Cottain, Aratore della Roche, Parrocchia di Beaubery, e Caterino Michault, Coltivatore di fieno di Verosvres, testimoni richiesti e qui chiamati, e il suddetto Ternille non sanno firmare.

Informati – essendosi sottoscritto il suddetto signor Alacoque.

In presenza dei suddetti testimoni è stato convenuto che i suddetti acquirenti non potranno tagliare nessun legno nel bosco della suddetta tenuta senza il consenso del suddetto signor Curato.

E quando ci sarà della ghianda nei boschi suddetti essi saranno tenuti a condurvi un maiale che sarà di proprietà del suddetto signor locatore, con quelli che saranno comuni tra le parti.

Firmato nel trattenuto: J. Alacoque e C. Alacoque, Regio Notaio.

---

[226] **Figlio di Filiberto Delaroche e fratello di Giovanna Delaroche, moglie di Claudio Alacoque, nonno di Margherita Maria. Aveva sposato Pierina Maritain. Non lasciarono posterità e i loro beni tornarono ai Delaroche e Alacoque.**

[227] **Femminile di "veau", mucca che ha figliato.**

[228] **231 lire.**

Et depuis, le septième mai mil six cent trente neuf, pardevant ledit notaire royal susdit, présents les témoins en bas nommés, a comparu en personne ladite Cathérine Morin, laquelle de l'autorité dudit Ternille, son mari, et en présence dudit Mre Jean Alacoque, prêtre, après avoir ouï la lecture du susdit bail de grangeage, consent qu'il sorte son plein et entier effet, faisant les parties pour ce toutes promesses, soumissions, obligations, renonciations de droit requises et nécessaires. Fait les an et jour susdits, présents Claude Lalier maçon du lieu de Champseulier, pays de la Marche, et Pierre Petit demeurant audit lieu de Lhautecour témoins requis et appelés qui, et les parties, ne savent signer — Enquis — fors ledit sieur Alacoque. Signé au retenu: J. Alacocque et Claude Alacoque, notaire royal.

Expédition pour ledit sieur curé,

Claude Alacoque
notaire royal.

13°

DÉCLARATION DE DERNIÈRES VOLONTÉS

DE DENIS ALACOQUE GRAND-ONCLE DE MARGUERITE

20 avril 1639

Par devant le notaire tabellion royal, garde-notes héréditaire au bailliage du Charollais, demeurant au lieu de Lauthecour, paroisse de Verosvres, a comparu en personne Denis Alacoque, laboureur du lieu de Montot d'icelle paroisse de Verosvres, à présent y demeurant avec Messire Jean Alacoque, prêtre, lequel sachant et bien avisé, de gré et volonté, sans force, contrainte ni séduction aucune, étant souvenant que traitant le mariage de Jean Alacoque, son

E poi, il 7 maggio 1639, davanti al suddetto Regio Notaio, presenti i testimoni nominati qui giù, è comparsa in persona la suddetta Caterina Morin, la quale, con l'autorità del suddetto Ternille, suo marito, e in presenza del suddetto Maestro Giovanni Alacoque, Sacerdote, dopo aver udito la lettura del suddetto affitto di fienagione, consente che esso produca il suo pieno e intero effetto, facendo le parti per questo tutte le promesse, sottomissioni, obbligazioni, rinunce dal diritto richieste e necessarie.

Fatto nell'anno e nel giorno suddetti, presenti Claudio Champsaulier, paese della Marche, e Pietro Petit abitante nel suddetto luogo di Lhautecour, testimoni richiesti e chiamati che, e le parti non sanno firmare – Informati – eccetto il suddetto signor Alacoque.

Firmato nel trattenuto: J. Alacoque e Claudio Alacoque, Regio Notaio. Copia conforme oer il suddetto signor Curato, Claudio Alacoque, Notaio Regio.

13°:
DICHIARAZIONI DELLE ULTIME VOLONTÀ DI DIONIGI ALACOQUE, PROZIO DI MARGHERITA.
20 aprile 1639.

In presenza del Regio Notaio, custode delle note ereditarie nel Balivato dello Charollais, abitante nel luogo di Lhautecour, Parrocchia di Verosvres, è comparso nella persona di Dionigi Alacoque, Aratore del luogo di Montot della Parrocchia di Verosvres, al presente dimorantevi con il messere Giovanni Alacoque, Sacerdote, il quale, sapendo e ben informato, con gradimento e volontà, senza forza, costrizione o seduzione alcuna, ricordandosi e curando il matrimonio di Giovanni Alacoque, suo figlio, e di Claudio

fils, et de Claude Morel avec Toussainte Droin, il fit donation de tout et un chacun ses biens meubles et immeubles audit Jean Alacoque et à André Alacoque, aussi son fils et frère dudit Jean, chacun pour une moitié, aux charges et conditions portées par ledit contrat reçu par Me Philibert Declessy notaire royal et à la réserve aussi par lui faite de la somme de cent livres tournois pour en disposer en dernière volonté et pour faire ses frais funéraux, a, de gré et volonté, comme dessus est dit, cédé, remis et transporté audit Mre Jean Alacoque, prêtre, présent ladite somme de cent livres tournois, à la charge de faire faire à ses frais et dépens son enterrement, quarantail et bout de l'an, de donner six bichets seigle à des pauvres femmes veuves et enfants orphelins et au nombre qu'advisera ledit sieur Alacoque, et ce pour une fois seulement et de donner quinze sols, aussi pour une fois pour la rousse[1] Notre-Dame, commencer à faire dire un *Libera me* un an durant sur son tombeau, les jours de fête solennisée et dimanches, ce que ledit Messire Jean Alacoque présent comme ci-dessus a promis faire, ayant à cet effet ledit Denis Alacoque passé toutes procures *in forma* et en tel cas requises et accoutumées audit Mre Jean Alacoque, prêtre, pour en tirer paiement desdits Jean et André Alacoque, ses enfants et donataires incontinent après son décès, affirmant n'avoir reçu aucunes choses desdites cent livres pour l'enterrement. De quoi les parties ont fait toutes promesses, soumissions, obligations renonciations et autres clauses de droit requises et accoutumées[2].

Fait et passé au lieu de Verosvres, après midi, le vingtième avril mil six cent trente neuf. Présents Mre Lazaire Borcelet, greffier des terre et seigneurie du Terreau,

1. Nous possédons l'acte authentique et une expédition de cette pièce. Sur les deux textes nous n'avons pas pu lire autrement ce mot dont le sens ne nous est pas expliqué. S'agirait-il de la fête de l'Annonciation qui avoisine la lune rousse ?

2. L'expédition porte : « nécessaïres ».

Morel con Toussainte Droin, egli fece donazione di tutti e di ciscuno dei suoi beni mobili e immobili al suddetto Giovanni Alacoque e ad Andrea Alacoque, pure suo figlio e fratello del suddetto Giovanni, ciascuno per una metà, con gli oneri e le condizioni portate dal suddetto contratto ricevuto dal Maestro Filiberto Declessy, Notaio Regio, e con la riserva anche da lui fatta della somma di cento lire tornesi per disporne nell'ultima volontà, e per fare le sue spese funerarie, ha, con gradimento e volontà, come sopra è detto, ceduto, rimesso e trasferito al suddetto Maestro Giovanni Alacoque, Sacerdote, presente, la suddetta somma di cento lire tornesi, con l'incarico di far fare a sue spese il suo funerale, quarantina, e anniversario dell'anno (dalla morte), di dare sei "bichets" di segale a povere donne vedove e fanciulli orfani, e nel numero che deciderà il suddetto signor Alacoque, e, questo per una volta soltanto e di dare quindici soldi pure per una volta per la "rossa"[229] Notre-Dame, cominciare a far dire un "Libera me" per la durata d'un anno sul suo sepolcro, nei giorni di festa solenne e nelle domeniche, cosa che il messere Giovanni Alacoque ha promesso di fare, avendo a questo effetto il suddetto Dionigi Alacoque passato tutte le procure "in forma" e in tal caso richieste e abituali al suddetto messere Giovanni Alacoque, per trarne il pagamento dai suddetti Giovanni ed Andrea Alacoque, suoi figli e donatari seduta stante dopo la sua morte, affermando di non aver ricevuto nessuna cosa delle suddette cento lire per il seppellimento.

Di questo le parti hanno fatto tutte le promesse, sottomissioni, obbligazioni, rinunce e altre clausole di diritto richieste ed abituali[230].

Fatto e registrato nel luogo di Verosvres, dopo mezzogiorno, il 20 aprile 1639.

Preenti Maestro Lazzaro Borecelet, Cancelliere delle terra

---

[229] **Noi possediamo l'atto autentico ed una copia conforme del documento. Sui due testi non abbiamo potuto leggere altrimenti questa parola, il cui senso non ci è spiegato. Si tratterebbe della festa dell'Annunciazione che è vicina alla luna "rossa"?**

[230] **La copia conforme porta: "necessarie".**

Dimanche et Chatillon [1] du lieu de Lavaux, à présent demeurant au lieu des champs, paroisse dudit Verosvres, témoins requis et appelés qui et ledit Alacoque ne savent signer — enquis — s'étant soussigné ledit Borcelet et Mre Jean Alacoque avec moi notaire royal.

J. Alacoque, Borcelet
C. Alacoque
not. royal.

L'expédition délivrée « audit Mre Jean Alacoque » porte l'attestation suivante :

Le contrat sur écrit, selon sa forme et teneur a été lu, montré et signifié à la personne d'André Alacoque au lieu et ville de Charolles, parlant à sa personne, à ce qu'il n'en prétende cause d'ignorance, cejourd'hui vingt-deuxième juillet mil six cent trente deux [2], en présence de Me Claude Roland greffier général et Pierre Fontaine, témoins requis et appelés. Ledit Fontaine n'a su signer. Enquis.

Roland, Rougemont,
sergent royal.

14°

TESTAMENT

DE DAME PHILIBERTE DE LA BELLIÈRE
VEUVE DE Me FRANÇOIS LAMYN,
(GRAND'MÈRE MATERNELLE DE LA BIENHEUREUSE)
28 octobre 1643

Au nom de Notre-Seigneur, amen. L'an de l'Incarnation d'icelui, à tous présents et à vénir savoir faisons que

1. L'expédition porte : « et Dimanche Auclerc du lieu des Champs. »
2. Le contrat de mariage de Jean Alacoque et de donation de tous

e signoria del Terreau, Dimanche e Chatillon[231], del luogo di Lavaux, al presente dimorante nel luogo dei Champs, Parrocchia della suddetta Verosvres, testimoni richiesti e chiamati che con il suddetto Alacoque non sanno firmare – informati – essendosi sottoscritti il suddetto Borcelet e Maestro Giovanni Alacoque, con me Notaio Regio. J. Alacoque, Borcelet, C. Alacoque, Notaio Regio.

La copia conforme rilasciata "al suddettto Maestro Giovanni Alacoque" porta la seguente attestazione:

Il contratto sopra scritto, secondo la sua forma e tenore, è stato letto e notificato alla persona d'Andrea Alacoque nel luogo e città di Charolles, parlando alla sua persona, perché egli non pretenda causa 'ignoranza", oggi 22 luglio 1632[232], alla presenza del Maestro Claudio Roland, Cancelliere Generale e Pietro Fontaine, testimoni richiesti e chiamati.

Il suddetto Fontaine non ha saputo firmare.

Informati: Roland, Rougemont, Sergente Reale.

14°:
TESTAMENTO DI MADAME FILIBERTA DE LA BELLIÈRE VEDOVA DEL MAESTRO FRANCESCO LAMYN (NONNA MATERNA DELLA BEATA)
28 ottobre 1643.

Nel Nome di Nostro Signore, Amen.

L'anno dell'Incarnazione di questo anno, a tutti i presenti e avvenire, facciamo sapere che, davanti a Pietro

---

[231] **La copia conforme porta: "e Dimanche Auclerc del luogo dei Champs".**

[232] **Il contratto di matrimonio di Giovanni Alacoque e di donazione di tutti i suoi beni, da parte di Dionigi Alacoque, ai suoi figli Giovanni ed Andrea, risale quindi al 1632.**

par devant Pierre Chavot, notaire royal et gardenottes héréditaire, demeurant en la ville de Charolles, et en présence des témoins ci-après nommés, a comparu en personne dame Philiberte de la Bellière, veuve de Me François Lamyn, vivant notaire royal de Saint-Pierre-le-Vieux, étant à présent au lieu de Lhautecour, paroisse de Verosvres, en la maison de Me Claude Alacoque, son gendre, laquelle saine d'esprit et entendement, néanmoins indisposée de son corps, considérant la certitude de la mort et l'incertitude d'icelle et désirant éviter procès et débats entre ses enfants. A ces causes et autres à ce la mouvant, elle a fait son testament nuncupatif et ordonnance de dernières volontés en la forme suivante : Premièrement, a fait le vénérable signe de la Croix sur sa face, disant : *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, Amen.* En après a recommandé son âme à Dieu, le priant qu'icelle étant séparée de son corps, la vouloir colloquer au rang des Bienheureux, invoquant à cet effet la glorieuse Vierge Marie et tous les saints et saintes de paradis vouloir intercéder pour elle ; élisant sa sépulture en l'église dudit Saint-Pierre [1], tombeau dudit feu Lamyn, son mari ; voulant qu'à son enterrement, quarantal et au révolu il soit célébré à chaque fois six messes eucharistiales pour le remède et salut de son âme, auquel jour d'enterrement elle veut être fait aumônes, par son héritier ci-après nommé, aux pauvres qui y assisteront, chacun trois deniers tournois et une livre de pain ; et semblablement être payé aux prêtres qui célébreront lesdites

ses biens, par Denis Alacoque, à ses fils Jean et André remonte donc à 1632.

1. Madame de La Bellière mourut à Lhautecour chez son gendre, le 20 février 1654. La clause ci-dessus ne fut pas exécutée. Nous lisons au registre intitulé : « Livre des mortuaires de la paroisse de Verosvres ». Ce très bref acte de sépulture libellé à la manière trop familière de Mre Antoine Alacoque l'ancien : « La vielle Lamain a esté enterré en l'Eglize de Verosvre le vinct uniesme de Feburier mil six cents cinqte quatre. Requiescat in pace. »

Chavot, Notaio Regio e Custode delle note ereditario, abitante nella città di Charolles, e in presenza dei testimoni qui appresso nominati, è comparsa in persona Madame Filiberta de La Bellière, vedova del Maestro Francesco Lamyn, da vivo, Notaio Regio di Saint-Pierre-le-Vieux, essendo adesso nel luogo di Lhautecour, Parrocchia di Verosvres, nella casa del Maestro Claudio Alacoque, suo genero, la quale, sana di spirito e di intendimento, indisposta però nel suo corpo, considerando la certezza della morte e la sua incertezza, e volendo evitare processi e liti tra i suoi figli.

Spingendola questi motivi ed altri, a questo, ella ha fatto il suo testamento noncupativo e ordinamento delle volontà ultime nella forma seguente: in primo luogo, ha fatto il venerabile segno della Croce sul suo viso, dicendo: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Poi ha raccomandato la sua anima a Dio, pregandolo che essa, dopo la separazione dal suo corpo, la voglia collocare nel grado dei Beati, invocando a questo effetto la Gloriosa Vergine Maria e tutti i Santi e Sante del Paradiso di voler intercedere per lei; eleggendo la sua sepoltura nella Chiesa della suddetta Saint-Pierre[233], sepolcro del suddetto defunto Lamyn, suo marito; volendo che al suo seppellimento, quarantena e anniversario siano celebrate ogni volta sei Messe eucaristiche per il rimedio e la salvezza della sua anima, nel qual giorno del seppellimento ella vuole che siano fatte elemosine dal suo erede qui appresso nominato, ai poveri che vi assisteranno, tre denari tornesi ciascuno e una lira di pane; e, similmente, che siano dati ai Sacerdoti che celebreranno le suddette Messe, a ciascuno

---

[233] **Madame de La Bellière morì a Lhautecour, presso suo genero, il 20 febbraio 1654. La clausola di cui sopra non fu eseguita. Leggiamo nel registro intitolato: "Libro dei mortuari della Parrocchia di Veorosvres". Questo brevissimo atto di sepoltura formulato nel modo troppo familiare dal Maestro Antonio Alacoque il vecchio: "La vecchia Lamein è stata sepolta nella Chiesa di Verosvres, il 21 febbraio 1654. Requiescat in pace".**

messes, chacun d'eux et pour chaque fois, dix sols tournois avec leur réfection. Item, donne et lègue au luminaire de l'église dudit Saint-Pierre trois livres tournois qu'elle veut être payées par sondit héritier ci-après nommé, incontinent après son décès. Item, considérant que par le contrat de mariage de dame Philiberte Lamyn, sa fille, passé le quinzième mai mil-six-cent trente-neuf avec Me Claude Alacoque, notaire royal, elle ne lui a constitué que la somme de deux cents livres pour tous droits, noms et actions qu'elle pourrait prétendre en ses biens ; ce que faisant, elle ne lui constitua pas la légitime qu'elle devait espérer d'icelle, eu égard aux biens qu'elle possédait pour lors et lesquels elle possède encore à présent. Pour cette considération et plusieurs autres la mouvant, elle a donné, lègue et donne a ladite Lamyn, sa fille, la somme de trois cent soixante.....

Le reste manque.

15e

NOTE DE Me CLAUDE ALACOQUE

CONCERNANT LES LEGS DE MESSIRE JEHAN ALACOQUE, ANCIEN CURÉ DE VEROSVRES, A SA FAMILLE

1649

Mémoire du testament de feu mon oncle, 1649. — Testament du 21 septembre 1645 [1].

Souvenirs pour chacun :

1. Le testament de Messire Jehan Alacoque fut publié le 22 mai 1649. On a, aux archives de la Visitation, la liste des taxes payées à ce sujet, par Me Claude Alacoque, héritier universel, à tous les officiers de justice. Elles se montent à 112 livres, 18 sols, 2 deniers.

di essi e per ogni volta, dieci soldi tornesi, per il loro mantenimento.

Allo stesso modo, considerando che il contratto di matrimonio di madame Filiberta Lamyn, sua figlia, il 15 maggio 1639 passato, con il Maestro Claudio Alacoque, Regio Notaio, ella le ha costituito solo la somma di duecento lire per tutti i diritti, nomi e azioni che ella potrebbe pretendere sui suoi beni; cosa che facendo, ella non le costituì la legittima, che ella doveva sperare da lei, avuto riguardo dei beni che ella possedeva fin allora, e i quali possiede ancora fino ad ora.

Spingendola per questa considerazione e parecchie altre ancora, ella ha dato, lega e dona alla suddetta Lamyn, sua figlia, la somma di 360 ....

***Il resto manca*.**

15°:
NOTA DEL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE RELATIVA AI LEGATI DI MESSERE GOVANNI ALACOQUE, VECCHIO CURATO DI VEROSVRES, ALLA SUA FAMIGLIA.
1649.

Memoria del testamento del mio defunto zio, 1649. Testamento del 21 settembre 1645[234].

Ricordi per ciascuno.

[234] **Il testamento di messer Alacoque Giovanni fu pubblicato il 22 maggio 1649. Si ha, negli archivi della Visitazione, la lista delle tasse pagate a questo proposito, dal Maestro Claudio Alacoque, erede universale, a tutti gli Ufficiali di Giustizia. Esse ammontano a 112 lire, 18 soldi, 2 denari.**

Pour les messes de *Libera me*, 60 livres.
10 livres cire,
Les 40 messes, 20 l.
Benoît et Claude Augrandjean, chacun 20 l. [1]
Les Aufranc, chacun 10 l. [1]
Tous les enfants de André Augrandjean, 15 l.
A Jeanne Delaroche, 30 l. [2]
Benoîte Alacoque, 60 l. [3]
Claude Alacoque, 30 l.
A sa fille aînée, 30 l. [4]
Messire Antoine, 50 l. [5]
François, 200 l. [6]
A son fils, 60 l. [7]
Réparations de l'église, 60 l.
Benoît Aufranc, 30 l.

1. Neveux du défunt, fils de sa sœur Benoîte Alacoque et de Nicolas Augrandjean.

2. Belle-sœur du défunt, veuve de Claude Alacoque, grand-père de Marguerite.

3. Sa nièce, fille de Denis Alacoque, son frère.

4. La fille aînée de Me Claude Alacoque fut Catherine, née le 27 février 1644. Vivait-elle encore quand Me Jean Alacoque fit son testament? nous l'ignorons. Mais elle n'était sûrement plus de ce monde en 1649. Alors c'était notre Marguerite qui se trouvait l'aînée des filles, une petite sœur, Gilberte, étant née le 23 mars 1649. Marguerite avait deux ans.

5. Alors curé de Verosvres.

6. François Alacoque d'abord notaire à Cloudeau, paroisse d'Ozolle, puis à Montot, paroisse de Verosvres, ensuite praticien. En 1650, il est sergent royal à Charolles, employé à l'étude de Me Debresses. Dans une lettre du 6 mai 1650 (voir le document suivant) à M. Claude Alacoque, son cousin, il fait une proposition et il dit : « ce sera pour les vingt écus que vous devez à Jean mon fils ». Ces vingt écus sont évidemment les 60 livres léguées par Me Jean Alacoque.

7. On vient de voir que ce fils s'appelait Jean. Ce devait être l'aîné des enfants de François Alacoque. Il est né sans doute à Cloudeau, paroisse d'Ozolles, mais nous n'avons pas son acte de baptême et nous n'avons trouvé sa trace nulle part ailleurs que dans la lettre ci-dessus citée de son père.

Per la messa di "Libera me", 60 lire.
10 lire di cera.
Le quaranta messe, 20 lire.
Benedetto e Claudio Augrandjean, 20 lire ciascuno[235].
Gli Aufranc, 10 lire ciascuno[236].
A tutti i figli di Andrea Augrandjean, 15 lire (ciascuno).
A Giovanni Delaroche, 30 lire[237].
A Benedetta Alacoque, 60 lire[238].
Claudio Alacoque, 30 lire.
Alla sua figlia primogenita, 30 lire[239].
Messer Antonio, 30 lire[240].
Francesco, 200 lire[241].
A suo figlio, 60 lire[242].
Riparazioni della chiesa, 60 lire.
Benedetto Aufranc 30 lire.

---

[235] Nipoti del defunto, figli di sua sorella Benedetta Alacoque e di Nicola Augrandjean.

[236] Cf. nota precedente.

[237] Cognata del defunto, vedova di Claudio Alacoque, nonno di Margherita.

[238] Sua nipote, figlia di Dionigi Alacoque, suo fratello.

[239] La figlia primogenita del Maestro Claudio Alacoque fu Caterina, nata il 27 febbraio 1644. Viveva ancora quando il Maestro Giovanni Alacoque fece il suo testamento? Noi l'ignoriamo. Ma nel 1649 ella sicuramente non era più di questo mondo.

[240] Allora Curato di Verosvres.

[241] Francesco Alacoque, all'inizio Notaio a Cloudeau, Parrocchia d'Ozolle, poi a Montot, Parrocchia di Verosvres, poi medico. Nel 1650, egli è Sergente Reale a Charolles, impiegato nello studio del Maestro Debresses. In una lettera del 6 maggio 1650 –Vedere il documento successivo – al Maestro Claudio Alacoque, suo cugino, egli fa una proposta e dice: "Questo sarà per i 20 scudi che voi dovete a mio figlio Giovanni". Questi 20 scudi sono evidentemente le 60 lire legate da messer Giovanni Alacoque.

[242] Si è appena visto che questo figlio si chiamava Giovanni. Questo doveva essere il primogenito dei figli di Francesco Alacoque. Forse egli è nato a Cloudeau, Parrocchia d'Ozolles, ma noi non abbiamo il suo atto di Battesimo e non abbiamo trovato nessuna sua traccia altrove, se non nella lettera qui sopra citata da suo padre.

Léronde, 30 l. [1]
Pour l'exécution du testament, 10 l.
Ma sœur, 200 l. [2]

16°

LETTRES

DE Me FRANÇOIS ALACOQUE, PRATICIEN A CHAROLLES, ET DE MADAME DE SAINT-AMOUR A Me CLAUDE ALACOQUE

1°

6 mai 1650

Monsieur mon cousin,

Je vous dirai que je suis tellement engagé aux affaires de Monsieur Debresse [3] qui est le sujet que je ne peux me donner l'honneur de vous voir mercredi. Je vous envoie le présent porteur qui désire de prendre deux vaches à commande. Si votre commodité vous permet, vous lui en donnerez deux pour un prix qu'aviserez et ce sera pour les vingt écus que vous devez à Jean mon fils. Je remet le tout à votre volonté. Le porteur est solvable; vous vous pouvez accorder avec lui et, à notre première vue je vous passerai pour mon fils telle assurance que désirerez; espérant cette faveur de vous, je suis

Monsieur,

Votre plus obéissant cousin,

F. ALACOQUE.

à Charolles, ce 6e mai 1650.

1. Second mari et veuf de Catherine Alacoque, fille de Denis Alacoque et nièce de Messire Jehan.

2. Dimanche Alacoque, sœur de Me Claude Alacoque, non mariée. Elle avait 37 ans en 1649.

3. Notaire à Charolles; la famille Debresses était ancienne; elle avait fourni déjà des notaires. Messire Claude Debresses, oncle de

Léronde, 30 lire[243].

Per l'esecuzione del testamento, 10 lire.

Mia sorella, 200 lire[244].

16°:
LETTERE DEL MAESTRO FRANCESCO ALACOQUE, MEDICO A CHAROLLES, E DI MADAME DE SAINT-AMOUR AL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE.

1°

6 maggio 1650.

Mio signor cugino,

vi dirò che talmente sono impegnato nelle faccende del signor Debresses[245] è il motivo per cui non posso darmi l'onore di vedervi mercoledì.

Vi mando il presente latore che vuol prendere due mucche a comando.

Se ve lo permette la vostra comodità, voi gliene darete due per un prezzo che deciderete, e questo sarà per i venti scudi, che dovete a mio figlio Giovanni.

Il latore è solvibile; vi potete accordare con lui e, appena ci vediamo, vi passerò per mia tanta assicurazione, quanta desidererete; sperando questo favore da voi, sono, signore, il vostro più obbediente cugino

F. ALACOQUE.

A Charolles, questo 6 maggio 1650.

---

[243] **Secondo marito e vedovo di Caterina Alacoque, figlia di Dionigi Alacoque e nipote di messer Giovanni.**

[244] **Domenica Alacoque, sorella del Maestro Claudio Alacoque, non maritata. Aveva 37 anni nel 1649.**

[245] **Notaio a Charolles; la famiglia Debresses era antica; aveva già fornito dei Notai. Messer Claudio Debresses, zio del Maestro Claudio Debresses, nel 1615 Arciprete di Bois-Sainte-Marie. Egli come tale dà una quietanza dei suoi diritti sinodali a messer Giovanni Alacoque, Curato di Verosvres, il 3 maggio 1625.**

2°

LETTRE

DE MADAME DE SAINT-AMOUR, MARRAINE DE MARGUERITE
A M. CLAUDE ALACOQUE
30 novembre 1653.

Monsieur mon Compère [1],

Je vous remercie de la peine que vous avez prise de m'envoyer l'obligation du dixme de la franchise. J'ai cherché par nos papiers si je pourrais trouver l'amodiation du bois de Botet : je ne l'ai pu trouver. Je vous en passerai telle quittance qui vous plaira, puisque nous en sommes payés et satisfaits, et cette vous pourra servir de quittance, et si elle ne suffit pas, j'en ferai une autre, ne souhaitant rien tant que de vous témoigner et à ma commère que je suis,

Monsieur mon compère,

Votre très humble servante,

M. DE SAINT-AMOUR.

ce dernier de novembre 1653.

Me Claude Debresses, dans l'étude duquel s'employait François Alacoque, était en 1615 archiprêtre du Bois-Sainte-Marie. Il donne comme tel une quittance de ses droits synodaux à messire Jehan Alacoque, curé de Verosvres, le 3 mai 1625.

1. On donnait couramment à cette époque le nom de compère et de commère aux parents des enfants qu'on avait tenus sur les fonts du baptême.

Cette lettre est d'une grande et ferme écriture qui n'est pas sans analogie avec celle de la Bienheureuse. A comparer certains traits de plume on pourrait croire — ce qui serait fort naturel — que la noble marraine donna les premières leçons d'écriture à sa filleule.

2°:

LETTERA DI MADAME DE SAINT-AMOUR, MADRINA DI MARGHERITA, AL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE.

30 novembre 1653.

Mio signor Compare[246],

Vi ringrazio del disturbo che vi siete preso di mandarmi l'obbligazione del decimo della franchigia.

Ho cercato attraverso i nostri documenti se avessi potuto trovare l'affitto del bosco di Botet: non l'ho potuta trovare.

Ve ne rilascerò tanta quietanza che vi piacerà, dal momento che noi ne siamo pagati e soddisfatti, e questa vi potrà servire da ricevuta, e se essa non basta, ne farò un'altra, non desiderando nient'altro, quanto manifestare a voi, a me che sono la comare, mio signor compare, la vostra umile serva, la

MADAMA DI SAINT-AMOUR.

Quest'ultimo di novembre 1653. (1)

---

[246] **In quel periodo si dava comunemente il nome di compare e di comare ai genitori dei bambini s'erano tenuti al Fonte Battesimale. Questa lettera è d'una grande e ferma scrittura, che non è senza analogia con quella della Beata. Nel confrontare certi tratti di penna si potrebbe credere – cosa che sarebbe molto naturale, che la nobile madrina diede alla sua figlioccia le prime lezioni di scrittura.**

17°

QUITTANCE GÉNÉRALE

DE MADAME ALACOQUE, NÉE PHILIBERTE LAMYN, POUR TOUS SES DROITS PATRIMONIAUX, A SON FRÈRE,

Mre PHILIBERT LAMYN

4 mai 1656.

Par devant le notaire royal soussigné et présents les témoins en-bas nommés fut présente en personne Dame Philiberte Lamyn, veuve de Mre Claude Alacoque, vivant notaire royal demeurant en la paroisse de Verosvres, laquelle sachant et bien avisée, de son gré et sans contrainte, confesse avoir eu et reçu, pour elle et les siens, de Mre Philibert Lamyn notaire royal et procureur au bailliage et siège présidial du Mâconnais, présent et acceptant, entier paiement de tout ce à quoi il lui peut être tenu [tant] par son contrat de mariage avec ledit défunt Alacoque, son mari, reçu Lacoque, le quinzième mai mil six cent trente-neuf, que pour le légat à elle fait par dame Philiberte de Labellière sa mère, par son testament reçu Chavot notaire royal, le vingt-huitième octobre mil six cent quarante-trois, de toutes lesquelles sommes mentionnées ès susdits traités ladite dame Philiberte Lamyn confessante se contente comme bien payée et satisfaite et du tout en tient quitte et décharge ledit Lamyn son frère et les siens avec pacte de ne les inquiéter ni rechercher à l'avenir. Ledit paiement fait des susdites sommes par ledit Lamyn à plusieurs particuliers ensuite des lettres missives dudit défunt Alacoque et par son ordre ; lesquelles lettres lui ont été présentement rendues et restituées. Moyennant quoi les parties s'entre-

17°:
QUIETANZA GENERALE DI MADAME ALACOQUE, NATA FILIBERTA LAMYN, PER TUTTI I SUOI DIRITTI PATRIMONIALI, A SUO FRATELLO, MAESTRO FILIBERTO LAMYN.

4 maggio 1656.

Davanti al Notaio Regio sottoscritto, e presenti i testimoni in basso nominati, fu presente in persona, madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Notaio Regio, abitante nella Parrocchia di Verosvres, la quale, sapendo e ben informata, a suo piacere e senza costrizione, confessa d'aver avuto e ricevuto, per lei e per i suoi (successori), dal Maestro Filiberto Lamyn Regio Notaio e Procuratore nel Balivato e Sede Presidiale del Maconnais, presente e accettante, l'intero pagamento di tutto quanto le può essere concesso, (tanto) dal suo contratto di matrimonio con il suddetto defunto Alacoque, suo marito, ricevuto Lacoque, il 15 maggio 1639, quanto per il legato a lei fatto da madame Filiberta de la Bellière, sua madre, con il suo testamento ricevuto Chavot, Notaio Regio, il 28 ottobre 1643, di tutte le quali somme menzionate nei suddetti trattati la suddetta madame Filiberta Lamyn manifestante, si accontenta come ben pagata e soddisfatta e di tutto ne tiene libero e scarico il suddetto Lamyn suo fratello e i suoi, con il patto di non molestarli né ricercarli in avvenire.

Il suddetto pagamento delle somme suddette fatto dal suddetto Lamyn in parecchi particolari in seguito a delle lettere missive del suddetto defunto Alacoque e per suo ordine; le quali lettere ora le sono state rese e restituite.

quittent de toute affaire généralement quelconque qu'elles peuvent avoir eue ensemblement depuis le passé jusques à aujourd'hui, après avoir compté tant du restant à elle dû de la dite constitution dotale que dudit légat, qui pourraient revenir à la somme de quatre cents livres et lesdites missives quittances retirées ensuite et délivrées à ladite confessante et même somme dont elle se contente et l'en quitte tant du contenu audit légat que de ladite constitution dotale. Toutes autres quittances qu'elle loue et ratifie par cette ci-devant passée au profit dudit Lamyn tant par elle que par ledit défunt, avec la présente ne servent que pour un même acquit. Car ainsi l'ont voulu et en sont demeuré d'accord les parties qui ont promis par obligation de tous leurs biens d'avoir à gré et effectuer le contenu ès présentes quittances, avec promesse de ne s'en rechercher à l'avenir, à peine de tous dépens, dommages et intérêts ; se soumettant à toutes cours ; renonçant à tous droits contraires.

Fait et passé au lieu de Verosvres, en la place appelée le Crot au loup, qui est au grand chemin tendant du Terreau à Trivy, dans le détroit de Mâconnais, après midi, le quatrième mars mil six cent cinquante-six.

Présence de Crépin Tardy, clerc de Saint-Pierre-le-Vieux, Jacques Alévesque et Geoffroy de La Bellière demeurant audit Lauthecour, paroisse dudit Verosvres, témoins requis qui ont dit ne savoir signer — Enquis — fors ledit Tardy qui s'est soussigné avec les parties.

Signé à la minute : P. LAMYN, PHte LAMYN, TARDY et DESCHISAULX notaire royal.

Pour ladite dame Philiberte Lamyn, expédié par moi susdit et soussigné

DESCHISAULX
not. royal.

Mediante ciò, le parti lasciano generalmente ogni affare qualsiasi che esse possano avere avuto insieme dal passato fino ad oggi, dopo aver calcolato tanto il rimanente a lei dovuto della suddetta costituzione dotale, quanto del suddetto legato, che potrebbero toccare la somma di quattrocento lire, e le suddette missive ricevute, ritirate poi e rilasciate alla suddetta confessante, e uguale somma di cui ella si accontenta, tanto del contenuto del suddetto legato, quanto della suddetta costituzione dotale.

Tutte le altre ricevute, di cui ella è contenta, e che ratifica con questa qui davanti, a vantaggio del suddetto Lamyn, tanto da lei quanto dal suddetto defunto, con la presente servono solo per una stessa quietanza.

Perché così lo hanno voluto, e ne sono rimasti d'accordo le parti, con obbligazione di tutti i loro beni, d'aver a gradimento e di effettuare il contenuto nelle presenti quietanze, con promessa di non cercarsene in futuro, a pena di tutte le spese, danni e interessi, sottomettendosi a tutte le corti; rinunciando a tutti i diritti contrari.

Fatto e registrato nel luogo di Verosvres, nella piazza Orma del lupo, che è sulla strada grande che va dal Terreau a Trivy, nel distretto di Maconnais, dopo mezzogiorno, il 4 marzo 1660.

Presenza di Crépin Tardy, giovane di studio di Saint-Pierre-le-Vieux.

Giacomo Alacoque e Goffredo de la Bellière, abitante nella suddetta Lhautecour, Parrocchia della suddetta Verosvres, testimoni richiesti che hanno detto di non saper firmare – Informati – eccetto il suddetto Tardy, che s'è sottoscritto con le parti.

Sottoscritto sull'originale: P. LAMYN, Ph. LAMYN, TARDY e DESCHISAUX, Notaio Regio.

Per la suddetta Filiberta Lamyn, rilasciato da me e sottoscritto Deschisaux, Notaio Regio.

DESCHISAUX,
Notaio Regio.

18°

SENTENCE

DÉCHARGEANT CLAUDE PHILIPPE DE LA CURATELLE DES ENFANTS MINEURS DE Me CLAUDE ALACOQUE ET NOMMANT CURATEUR DIMANCHE ALACOQUE

Juin 1657.

Entre Claude Philippe [1], laboureur du lieu d'Essertines, demandeur, par requête du quatrième avril dernier, d'une part;

Et dame Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, quand il vivait notaire royal demeurant à Lhautecour, tutrice de ses [enfants] et dudit Alacoque; André Alacoque [2], Jean Alacoque [3], Michel Alavillette [4], Dimanche Alacoque [5], Claude Augrandjean [6], Jean et Pierre Bonnetain [7], tous parents desdits enfants mineurs de vingt à cinq ans [8], défendans d'autre part.

1. Mari de Jeanne Alacoque, fille d'André Alacoque, cousin germain du défunt Me Claude Alacoque. Il était donc par sa femme cousin issu de germain avec Marguerite et ses frères.

2. Comme il vient d'être dit cousin germain de Me Claude Alacoque et oncle à la mode de Bourgogne desdits mineurs.

3. Frère d'André Alacoque, demeurant à Montot, tandis qu'André demeurait à Chevanes.

4. Fils d'Henry Alavillette et de Benoîte Alacoque, sœur d'André et de Jean, il était cousin issu de germains avec les enfants mineurs.

5. Fils de Benoît Alacoque, cousin germain de Me Claude Alacoque. Il habitait Quierre, paroisse de Beaubery.

6. Fils de Nicolas Augrandjean et de Benoîte Alacoque, tante de Me Claude Alacoque; aussi oncle à la mode de Bourgogne desdits mineurs.

7. Un Benoît Bonnetain avait épousé, en 1669, Guillaume Alacoque, fille de Louis A., petit-fils de Claude, bisaïeul de Marguerite.

8. Jean, l'aîné, n'avait que 17 ans et Jacques, le dernier, cinq ans et demi.

18°

SENTENZA CHE SCARICA CLAUDIO FILIPPO DALLA CURATELA DEI FIGLI MINORI DEL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE, E CHE NOMINA CURATORE DIMANCHE ALACOQUE.

Giugno 1657.

Tra Claudio Filippo[247], Aratore del luogo d'Essertines, richiedente, con richiesta del 4 aprile ultimo, da una parte; e madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, quando egli viveva, Notaio Regio abitante a Lhautecour, tutrice dei suoi (figli), o del suddetto Alacoque; Andrea Alacoque[248], Giovanni Alacoque[249], Michele Altavillette[250], Giovanni e Pietro Bonnetain[251], tutti parenti dei suddetti minori da venti a cinque anni[252], che si difendono dall'altra parte.

---

[247] **Marito di Giovanna Alacoque, figlia d'Andrea Alacoque. Egli per sua moglie era cugino generato primo, con Margherita e i suoi fratelli.**

[248] **Come è stato appena detto cugino primo del maestro Claudio Alacoque secondo l'uso di Borgogna dei suddetti minori.**

[249] **Fratello di Andrea Alacoque, abitante a Montot, mentre Andrea abitava a Chevanes.**

[250] **Figlio d'Enrico Altavillette e di Benedetta Alacoque, zia del Maestro Claudio Alacoque; pure zio secondo l'uso di Borgogna dei suddetti minori.**

[251] **Un Benedetto Bonnetain aveva sposato, nel 1669, Guglielma Alacoque, figlia di Luigi. A., nipote di Claudio, bisavolo di Margherita.**

[252] **Giovanni, il primogenito aveva solo 17 anni e Giacomo, cinque anni e mezzo.**

Vu par nous, avec le conseil souscrit, l'acte de tutelle et curatelle par nous déféré, le quatorzième décembre mil six cent cinquante [cinq]. auxdits Lamyn et Philippe de Jean, Claude-Philibert, Chrysostome, Marguerite et Jacques, enfants moindres dudit feu Me Claude Alacoque et de ladite Lamyn, la requête à nous présentée par ledit Philippe, le quatrième avril dernier, avec les exploits d'assignation donnés par vertu d'icelle aux susdits parents, par Mareschal huissier, les actes par nous rendus le onzième dudit mois d'avril, contenant la convocation desdits parents, les défenses dudit Dimanche Alacoque signées du sieur Saulnier avocat, produites le dix-neuvième dudit mois d'avril, autres défenses de ladite dame Lamyn, signées Périer, produites le même jour dix-neuvième d'avril, notre appointement en droit du vingtième dudit mois, le plaidoyer dudit Philippe, signé Chambon procureur, produit le vingt-neuvième du même mois d'avril dernier, avec autre appointement par nous rendu le douzième jour de juin, année présente, mil six cent cinquante-sept.

Le tout vu et considéré, nous avons, de l'avis du gradué soussigné, suivant et conformément à l'avis de ladite Lamyn, desdits André Alacoque, Bonnetain, Jean Alacoque, Lavillette et Augrandjean, décerné comme nous décernons ledit Dimanche Alacoque curateur auxdits enfants mineurs dudit feu Alacoque et de ladite Lamyn, à la décharge dudit Philippe demandeur. A l'effet de quoi icelui Dimanche Alacoque viendra prêter serment par devant nous dans la huitaine, à peine d'y être contraint par toutes voies de justice dues et raisonnables. Comme encore ledit Philippe demeure déchargé, tant pour le passé que l'avenir, de toute reddition de compte de curatelle, envers lesdits mineurs, dont ladite Lamyn est condamnée à le garantir, comme nous la condamnons, à peine de tous dépens, dommages et intérêts. Tous dépens compensés fors les épices[1]

1. « Épices des juges, ainsi dites parce qu'anciennement celui qui

Visto da me, con il consigliere sottoscritto, visto l'atto di tutela e di curatela da noi deferito, il 14 dicembre 1655, ai suddetti Lamyn e Filippo di Giovanni, Claudio – Filiberto, Crisostomo, Margherita e Giacomo, figli minori del suddetto defunto Maestro Claudio Alacoque e della suddetta Lamyn, la richiesta a noi presentata dal suddetto Filippo, il 4 aprile ultimo, con le notifiche d'assegnazione date in virtù di essa ai suddetti parenti, dal Maresciallo usciere, gli atti da noi resi l'11 del suddetto mese d'aprile, contenenti le convocazioni dei suddetti parenti, le difese del suddetto Dimanche Alacoque, firmate dal signor Saulnier. Avvocato, prodotte il 19 del suddetto mese d'aprile, il nostro salario di diritto del 20 del mese duddetto, l'arringa del suddetto Filippo, firmata Chambron, Procuratore, prodotta il 29 dello stesso mese d'aprile ultimo, con l'altro salario (per l'opera) da noi resa, il 12 giugno del presente anno, 1657.

Visto e considerato il tutto, noi abbiamo, col consenso del graduato sottoscritto, secondo e in conformità al parere della suddetta Lamyn, dei suddetti Andrea Alacoque, Bonnetain, Giovanni Alacoque, Lavillette e Augrandjean, designato come noi designiamo, il suddetto Dimanche Alacoque, curatore dei suddetti figli minori del suddetto defunto Alacoque e della suddetta Lamyn, con lo scarico del suddetto Filippo richiedente.

Per l'effetto di ciò, Dimanche Alacoque verrà a prestare giuramento davanti a noi, nella settimana, a pena di esservi costretto da tutte le vie di giustizia dovute e ragionevoli.

Siccome anche il suddetto Filippo rimane scaricato, tanto per il passato quanto per l'avvenire, da ogni resa di conto di curatela verso i suddetti minori, da cui la suddetta Lamyn è condannata a garantirlo, come noi la condanniamo, a pena di tutte le spese, danni e interessi.

Tutte le spese compensate, eccetto le spezie[253] dei

---

[253] **"Epices", ossia spezie dei giudici, dette così perché, anticamente, colui che aveva vinto il suo processo, faceva dono al giudice o al relatore di alcuni confetti o marmellate, che poi furono convertite in denaro; in principio volontarie, erano diventate una tassa dovuta". *Littré*.**

des présentes qui seront payées par ledit demandeur,' signé Putrier et Deschiseaulx.

Pour consultation, voyage et épices, six livres, leurs pièces rendues au greffier, paraphées dudit Deschiseaulx.

Prononcé la susdite sentence, à l'ordonnance de nous Claude Deschiseaulx notaire royal, lieutenant ordinaire des terres et seigneuries du Terreau et membres en dépendant, audit Claude Philippe, parlant à sa personne, lequel a accepté icelle en ce qui fait à son profit, sous protestation qu'il fait de se pourvoir pour le surplus ainsi et comme il verra bon être, dont acte à Trivy, résidence du greffier soussigné, avant midi, le dix-neuvième jour du mois de juin mil six cent cinquante-sept. Ayant icelui Philippe déclaré ne savoir signer, de ce dûment enquis par serment.

Depuis et le vingt-deuxième jour des susdits mois et an au lieu de Lhautecour, paroisse de Verosvres, la susdite sentence a été lue et prononcée à l'ordonnance dudit sieur Deschiseaux lieutenant ordinaire desdites terres et seigneuries du Terreau et membres en dépendant, auxdits dame Philiberte Lamyn et Michel Alavillette trouvé audit lieu, parlant à leurs personnes, lesquels ont déclaré qu'ils acquiescent au contenu de la susdite sentence, dont acte. Le tout fait, les an, jour, lieu et heure susdits, après midi, s'étant ladite dame Lamyn et Lavillette soussignés. Signé : P. Lamyn, Lavillette et Bonnetain, greffier.

Le susdit jour vingt-deuxième juin, an susdit, mil six cent cinquante-sept, après midi, au lieu de Chevanes, paroisse dudit Verosvres, à l'ordonnance dudit sieur Deschiseaux, lieutenant ordinaire desdites terres et seigneuries du Terreau; ladite sentence a été lue et prononcée audit

avait gagné son procès faisait présent au juge ou au rapporteur de quelques dragées ou confitures qui ensuite furent converties en argent; d'abord volontaires, elles étaient devenues une taxe due. » *Littré.*

presenti che saranno pagate dal suddetto attore, firmato Putrier Desscseaulx.

Per consultazione, viaggio e spezie, sei lire, i loro documenti resi al Cancelliere, salariato del suddetto Deschiseaulx.

Pronunciata la suddetta Sentenza, secondo il nostro Ordinamento, Claudio Deschiseaulx Notaio Regio, Luogotenente Ordinario delle terre e Signorie del Terreau e membri dipendenti, al suddetto Claudio Filippo, parlando alla sua persona, il quale ha accettato quella che fa a suo vantaggio, sotto protesta che egli fa di ricorrere per l'eccedenza così, e come egli vedrà essere bene, del cui atto a Trivy, residenza del Cancelliere sottoscritto, prima di mezzogiorno, il 19 giugno 1657, avendo Filippo dichiarato di non saper firmare, di questo debitamente informato con giuiramento.

Poi e il 22 del suddetto mese e anno nel luogo di Lhautecour, Parrocchia di Veorsvres, la suddetta sentenza è stata letta e pronunciata, secondo l'Ordinamento del suddetto signor Deschieaulx, Luogotenente Ordinario delle suddette terre e Signorie del Terreau e membri dipendenti, ai suddetti madame Filiberta Lamyn e Michele Altavillette, trovato nel suddetto luogo, parlando alle loro persone, i quali hanno dichiarato che acconsentono al contenuto della suddetta sentenza, il cui atto (è questo).

Il tutto fatto, l'anno, il giorno, il luogo e l'ora suddetti, dopo mezzogiorno, essendosi la suddetta madame Lamyn e Lavillette sottoscritti. Firmato: P. Lamyn, Lavillette e Bonnetain, Cancelliere.

Il suddetto giorno 22 giugno, nel suddetto 1657, dopo mezzogiorno, nella località di Chevanes, Parrocchia della suddetta Verosvres, per ordine del suddetto signor Deschiseaulx, Luogotenente Ordinario delle suddette terre e Signorie del Terreau, la suddetta sentenza è stata letta pronunciata al suddetto Andrea Alacoque, parlando alla sua

André Alacoque, parlant à sa personne et en son domicile, lequel a déclaré qu'il acquiesce au contenu de ladite sentence, dont acte. Le tout fait les an, jour, lieu et heure susdits, et a déclaré ne savoir signer, de ce dûment enquis par serment.

Plus, le susdit jour vingt-deuxième dudit mois de juin, audit an mil six cent cinquante-sept, après midi, au lieu de Beaubery, à l'ordonnance dudit sieur Deschiseaux, lieutenant ordinaire susdit, la susdite sentence a été lue et prononcée audit Claude Augrandjean, parlant à sa personne, lequel a déclaré qu'il acquiesce au contenu d'icelle, dont acte. Le tout fait les an, jour, lieu et heure susdits et a déclaré ne savoir signer, de ce dûment enquis par serment.

Ledit jour vingt-deuxième juin, audit an mil six cent cinquante-sept, après midi, au lieu de Quierre, paroisse dudit Beaubery, à l'ordonnance d'icelui sieur Deschiseaux, lieutenant ordinaire des terres et seigneuries du Terreau et membres en dépendant, la sentence sus écrite a été lue et prononcée audit Dimanche Alacoque, parlant à sa personne, lequel a déclaré qu'il se rend et porte pour appelant de la susdite sentence et de tout ce qui s'ensuit, dont acte, les an, jour, lieu et heure susdits, s'étant icelui Alacoque soussigné.

Et ledit jour, vingt-deuxième juin, après midi, audit an mil six cent cinquante-sept, au lieu de Montot, paroisse dudit Verosvres, à l'ordonnance dudit sieur Deschiseaux, lieutenant ordinaire des terres et seigneuries du Terreau et membres en dépendant, la sentence ci-devant écrite a été lue et prononcée audit Jean Alacoque, parlant à sa personne, lequel a déclaré qu'il acquiesce au contenu d'icelle, dont acte. Le tout fait les an, jour, lieu et heure susdits, et a déclaré ne savoir signer. De ce dûment enquis par serment.

Depuis, et le vingt-cinquième jour dudit mois et an,

persona e nel suo domicilio, il quale ha dichiarato che acconsente al contenuto della suddetta Sentenza, di cui (questo è) l'atto.

Il tutto fatto negli anno, giorno, luogo e ora suddetti, ed ha dichiarato di non saper firmare, di questo debitamente informato con giuramento.

Inoltre, il suddetto 22 giugno del suddetto mese di giugno, nel suddetto anno 1657, dopo mezzogiorno, nella località di Beaubery, per ordine del suddetto, per ordine del suddetto signor Deschisseaux, Luogotenente Ordinario suddetto, la suddetta Sentenza è stata letta e pronunciata al suddetto Claudio Augrandjean, parlando alla sua persona, il quale ha dichiarato che acconsente al contenuto di essa, di cui atto (è questo).

Il tutto fatto l'anno, il giorno, il luogo e l'ora suddetti. e ha dichiarato di non saper firmare, di questo debitamente informato con giuramento.

Il suddetto giorno 22 giugno, nel suddetto anno 1657, dopo mezzogiorno, nella località di Quierre, Parrocchia della suddetta Beaubery, per ordine del signor Deschisseux, Luogotenente Ordinario delle terre e delle Signorie del Terreau e membri dipendenti, la soprascritta Sentenza è stata letta e pronunciata al suddetto Dimanche Alacoque, parlando alla sua persona, il quale ha dichiarato che egli si rende e porta per appellante della suddetta Sentenza e di tutto quanto ne consegue, di cui (questo è) l'atto, anno, giorno, luogo e ora suddetti, essendosi Alacoque sottoscritto.

E il suddetto giorno 22 giugno, dopo mezzogiorno, nel suddetto anno 1657, nella località di Montot, Parrocchia della suddetta Verosvres, per ordine del signor Deschisseaux, Luogotenente Ordinario delle terre e Signorie del Terreau e membri dipendenti, la sentenza soprascritta è stata letta e pronunciata al suddetto Giovanni Alacoque, parlando alla sua persona, il quale ha dichiarato di acconsentire al contenuto di essa, di cui atto (è questo).

Il tutto fatto, l'anno, il giorno, il luogo e l'ora suddetti, ed ha dichiarato di non saper firmare.

Di questo debitamente con giuramento.

Poi e il 25 del suddetto mese ed anno, prima di mezzogiorno

avant midi, au lieu de Meulain, à l'ordonnance dudit sieur Deschiseaux, lieutenant ordinaire susdit, la sentence ci-devant écrite a été lue et prononcée audit Pierre Bonnetain, parlant à Jacques Bonnetain son père, qui a déclaré pour sondit fils qu'il acquiesce au contenu d'icelle, dont acte. Les an, jour, lieu et heure susdits et a déclaré ne savoir signer, de ce dûment enquis par serment.

Par extrait, pour ledit Dimanche Alacoque,

BONNETAIN
Greffier.

19°

SENTENCE DU BAILLIAGE DU CHAROLLAIS

DÉCHARGEANT DIMANCHE ALACOQUE DE LA CURATELLE DES ENFANTS MINEURS DE Me CLAUDE ALACOQUE

27 décembre 1657.

Entre Dimanche Alacoque[1], laboureur de la paroisse de Beaubery, appelant de sentence rendue en la justice du Terreau, le 19 juin dernier, au courant mil six cent cinquante sept et incidemment impétrant de Lettre royale, d'une part. Claude Philippe [1] laboureur du lieu de Sertines,

1. Dimanche Alacoque, laboureur de Quierre, paroisse de Beaubery, était cousin germain de Me Claude Alacoque, par conséquent oncle à la mode de Bourgogne des enfants de ce dernier. Claude Philippe avait épousé Jeanne Alacoque, fille d'André Alacoque, aussi cousin germain de Me Claude Alacoque ; il était donc, par alliance, cousin issu de germains avec les mêmes enfants de Me Claude Alacoque. Nous ignorons ce qui avait motivé le jugement dont Dimanche Alacoque appelait et pourquoi il était en dissentiment avec Claude Philippe et demandait à être déchargé de la curatelle des enfants mineurs Alacoque. Notre Bienheureuse étant un de ces mineurs, cet acte méritait d'être reproduit à ce titre, d'autant que la découverte de quelque pièce peut en préciser le sens.

nella località di Meulain, per ordine del suddetto signor Deschisseaux, Luogotenente Ordinario suddetto, la Sentenza soprascritta è stata letta e pronunciata al suddetto Pietro Bonnetain, parlando a Giacomo Bonnetain suo padre, che ha dichiarato per il suo suddetto figlio, che egli acconsente al contenuto di essa, di cui (questo è) l'atto, l'anno, il giorno, il luogo e l'ora suddetti, e ha dichiarato di non saper firmare, di questo debitamente informato con giuramento.

Per estratto, per il suddetto Dimanche Alacoque, Bonnetain, Cancelliere.

19°:
SENTENZA DEL BALIVATO DELLO CHAROLLAIS CHE SCARICA DIMANCHE ALACOQUE DALLA CURATELA DEI FIGLI MINORI DEL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE.
27 dicembre 1657.

Tra Dimanche Alacoque[254], Aratore della Parrocchia di Beaubery, appellante della Sentenza resa nella (Sede di) Giustizia del Terreau, il 19 giugno ultimo nel corrente 1657, e incidentalmente impetrante nella Lettera regia da una parte.

Claudio Filippo[255], Aratore della località di Sertines, giustizia e difensori dall'altra: visti da noi i documenti delle

---

[254] **Dimanche Alacoque, Aratore di Quierre, Parrocchia di Beaubery, era cugino primo del Maestro Claudio Alacoque, di conseguenza zio secondo l'uso di Borgogna dei figli di quest'ultimo. Claudio Filippo aveva sposato Giovanna Alacoque, figlia di Andrea Alacoque, pure cugino primo del Maestro Claudio Alacoque; egli quindi era, per parentela, cugino generato da cugini primi con gli stessi figli del Maestro Alacoque. Ignoriamo ciò che aveva motivato la Sentenza a cui Dimanche Alacoque faceva appello, e perché egli era in dissenso con Claudio Filippo e chiedeva di essere scaricato dalla curatela dei figli minori Alacoque. Essendo la nostra Beata uno di questi minori, questo atto meritava di essere riprodotto a questo titolo, per quanto la scoperta di qualche documento possa precisarne il senso.**

[255] **Cf. nota precedente.**

justice et deffendeurs, d'autre : vu par nous les pièces desdites parties respectivement produites par inventaire et tout considéré : Disons qu'il a été mal jugé et procédé pour le juge ; à quoi bien appelé pour l'appelant et, ayant égard à l'attestation faite en ce bailliage, le huitième octobre dernier, au courant mil six cent cinquante sept, nous avons ordonné qu'à la diligence du procureur d'office en la justice du Terreau il sera procédé, pardevant autre juge que celui dont est appel à la nomination d'un autre curateur que des personnes desdits Philippe et Alacoque ; ce qui sera signifié au procureur d'office, à la diligence dudit Alacoque, dépens compensés, fors la vision qui sera payée pour ledit Philippe, signé Deshautels, Grandjean et Debresses — vision : quinze livres payés par ledit Philippe, avec les deux sols par livre. Prononcé à Charolles, par nous Claude Deshautels, conseiller du Roy, lieutenant particulier civil au Bailliage du Charollais, ce jourd'hui vingtième décembre mil six cent cinquante sept, à Maître Hugues Chanlon, procureur dudit Philippe et Maître Claude Bodier, procureur audit Alacoque. Signé J. Quarré ; signifié le vingt-troisième avril mil six cent cinquante huit, après midi, par moi huissier général, soussigné, et la présente copie donnée à Philibert Bernard, substitut du procureur d'office en la justice du Terreau, en parlant à sa personne trouvée au lieu de Lauthecour. Fait, présents les témoins dénommés en l'original et ce, à la requête de Dimanche Alacoque ci-dessus dénommé. Signé : MARESCHAL.

suddette parti, rispettivamente prodotti con inventario e tutto considerato: Diciamo che è stato giudicato il proceduto, male per il giudizio; al che ben appellato dell'appellante, e, avendo riguardo all'attestato fatto in questo Balivato, il 18 ottobre ultimo, nel corrente 1657, noi abbiamo ordinato che, alla richiesta del Procuratore d'ufficio nella (Sede di) Giustizia del Terreau, sarà proceduto davanti a un Giudice diverso da quello a cui si fa appello per la nomina d'un Curatore diverso dalle persone dei suddetti Filippo e Alacoque; cosa che sarà significata al Procuratore d'ufficio, alla richiesta del suddetto Alacoque, spese compensate, eccetto la visione che sarà pagata per il suddetto Filippo, firmato Deshautels, Grandjean e Debresses – visione: quindici lire pagate dal suddetto Filippo, con i due soldi per lira.

Pronunciato a Charolles, da noi Claudio Deshautels, Consigliere del Re, Luogotenente particolare civile nel Balivato delllo Charollais, quest'oggi 20 dicembre 1657, al Maestro Hugues Chaulon, Procuratore del suddetto Filippo e al Maestro Claudio Bodier, Procuratore del suddeto Alacoque.

Firmato J. Quarreé; significato il 23 aprile 1658, dopo mezzogiorno, da me Usciere Generale, sottoscritto, e la presente copia data a Filiberto Bernard, Sostituto del Procuratore d'ufficio nella (Sede di) Giustizia del Terreeau, parlando alla sua persona trovata nella località di Lhautecour.

Fatto, presenti i testimoni citati nell'originale e questo, su richiesta di Dimanche Alacoque qui sopra citato. Firmato: MARECHAL.

20°

DÉMÊLÉS DE Mme Ve CLAUDE ALACOQUE

NÉE PHILIBERTE LAMYN (MÈRE DE MARGUERITE-MARIE)
AVEC LES COLLECTEURS DES TAILLES, OU IMPOSITIONS
DE VEROSVRES. 1657-1663.

1°

RÉCLAMATION

RÉDIGÉE PAR Me DEBRESSES POUR DAME PHILIBERTE LAMYN[1]

Par le rôle du 17 juin 1655, de la paroisse de Verosvres, qui est de 1450 livres, deux sols, Toussaint Delaroche, personnier de feu Me Claude Alacoque est imposé à IXxxXI livres 2 sols (191 livres) qui se paieront sur leur communion ; et, pour l'acquêt Pierre Petit, 37 sols (au total 192 l. 19 s.).

C'était, pour la moitié dudit Alacoque, 96 livres 9 sols, six deniers.

Ledit Alacoque, par le même rôle est imposé, en son particulier, en trois articles : sur le village de Verosvres, pour les acquêts par lui faits, à 23 livres 2 sols. Toute la cote audit rôle est de 119 livres 11 sols, 6 deniers. Par le rôle du 16 mars 1656, premier rôle départi en la paroisse de Verosvres, après la mort dudit Me Claude Alacoque, il est dû 753 livres 13 sols, qui est la moitié de l'autre, à environ 28 livres, 10 sols.

Sa veuve est imposée sur le village de Lhautecour en deux articles, à 42 livres, 17 sols et, sur le village de

1. Cette pièce n'est pas datée. Elle fut sans doute jointe au mémoire de Me Claude Saulnier, avocat de Mme veuve Alacoque, « mis en cour le 1er juin 1657 ».

20°

DISPUTE DI MADAME VEDOVA CLAUDIO ALACOQUE NATA FILIBERTA LAMYN (MADRE DI MARGHERITA MARIA) CON I COLLETTORI DELLE TAGLIE, O IMPOSTE DI VEROSVRES. 1657-1663.

1°

RECLAMO

REDATTO DAL MAESTRO DEBRESSES PER MADAME FILIBERTA LAMYN[256].

Con il ruolo del 17 giugno 1655, della Parrocchia di Verosvres, che è di 1450 lire, due soldi, Toussaint Delaroche, in persona del defunto Maestro Claudio Alacoque a IX xx XI lire e soldi (191 lire), che si pagheranno nella loro comunione; e, per la quietanza Pietro Petit, 37 soldi (in totale 197 lire, 19 soldi).

Era, per la metà del suddetto Alacoque, 96 lire, 9 soldi, sei denari.

Il suddetto Alacoque, dallo stesso ruolo è imposto, nel suo particolare, in tre articoli: nel villaggio di Verosvres, per gli acquisti da lui fatti, a 23 lire, 2 soldi.

Tutta l'imposta nel suddetto ruolo è di 119 lire, 11 soldi, sei denari.

Con il ruolo del 16 marzo 1656, primo ruolo, assegnato nella Parrocchia di Verosvres, dopo la morte del suddetto Maestro Claudio Alacoque, son dovuti 753 lire, 13 soldi, che è la metà dell'altra, all'incirca 28 lire, 10 soldi.

La sua vedova è imposta nel villaggio di Lhautecour in due articoli, a 42 lire 17 soldi, e, nel villaggio di Verosvres

[256] **Questo documento non è datato. Esso fu forse unito alla memoria del Maestro Claudio Saulnier, Avvocato di madame vedova Alacoque, "messo alla Corte, il 1° giugno 1657".**

Verosvres, en quatre articles, à 21 livres, 14 sols. Et toutes ses cotes, audit rôle, reviennent à 64 livres, 11 sols. Et pourtant, au pied du rôle ci-dessus de 1655, il ne lui fallait que 62 livres à tout prendre. Ainsi elle est encore surchargée de 51 sols.

Messieurs remarqueront, à la vue et lecture des deux rôles, qu'elle est imposée distinctement pour tous les acquêts qu'aurait faits son feu mari, sans exception.

Et, au lieu de soulager une veuve chargée de cinq enfants moindres qui ne font que faire grande dépense, qui même ne doivent point payer de tailles[1], selon les arrêts, une veuve qui a perdu son mari qui travaillait et gagnait en sa profession et industrie, qui ne fait que faire dépenses, on la surcharge de beaucoup, ce qui se voit par le rôle départi en 1657, reçu Deschisaulx, notaire royal, sur lequel elle est opposante. Et, conférence faite avec les rôles des deux années auparavant, qui sont 1655 et 1656, vous verrez la surcharge extraordinaire qu'on lui a faite. Au lieu de la diminuer on la surcharge, en ce que le rôle étant de deux cent quarante deux livres, elle ne devait être imposée qu'à 22 livres, 8 ou 10 sols et on l'a imposé à 39 environ, qui est seize livres quelques sols de plus.

Car le rôle du mois de mars 1656 est de 753 livres, 16 sols (il avait dit : 13 sols, plus haut) et, à prendre au tiers, il y aurait encore[2] 27 livres par dessus ; et s'il n'y avait que

1. Imposition qu'on levait sur les personnes qui n'étaient pas nobles ou ecclésiastiques ou exemptées à quelque autre titre. Il y avait la taille personnelle perçue sur les facultés personnelles des contribuables et la taille réelle qui affectait les biens eux-mêmes. Le mot vient de la coutume des gens qui ne savaient pas lire, ou même de certains fournisseurs, de faire des coches sur une petite taille de bois pour marquer ce qui est dû (*Littré*).

2. Il veut dire que 242 livres sont moins que le tiers de 753 l. 16 sols. Et cependant, en prenant même ce chiffre pour le tiers, l'imposition de Madame Alacoque ne devait être que de 21 livres et quelques sols, puisqu'elle avait été imposée à 64 l. 11 sols sur le rôle de 753 livres 16 sols.

in quattro articoli, a 21 lire, 14 soldi.

E tutte le sue imposte, nel ruolo suddetto, arrivano a 64 lire, 11 soldi.

E pure, in basso al ruolo di cui sopra del 1655, le occorrevano solo 62 lire a prendere tutto.

Così ella è anche sovraccaricata di 51 soldi.

I signori noteranno, nella visione e lettura dei due ruoli, che lei è imposta distintamente, per tutti gli acquisti che avrebbe fatti il suo defunto marito, senza eccezione.

E, invece di alleggerire una vedova col carico di cinque figli minori, che fanno fare solo grande spesa, che pure non devono affatto pagare taglie[257], secondo i decreti, una vedova che ha perduto suo marito che lavorava e gudagnava sulla sua professione e industria, che fa fare solo opere, la sovraccarica di molto, cosa che si vede dal ruolo assegnato nel 1657, ricevuto Deschiseaux, Notaio Regio, sul quale ella è opponente.

E, fatto confronto con i due ruoli dei due anni precedenti, che sono 1655 e 1656, vedrete il sovraccarico straordinario che le si è fatto.

Invece di alleggerirla la si sovraccarica, per il motivo che essendo il ruolo di 242 lire, ella doveva essere imposta solo di 22 lire, 8 o 10 soldi, e la si è imposta di circa 39 lire, che sono sedici lire e alcuni soldi in più.

Perché il ruolo del mese di marzp 1656 è di 753 lire, 16 soldi (aveva detto: 13 soldi, più su), e, nel prendere il terzo, ci sarebbero ancora[258] 27 lire per sopra; e se c'era solo il terzo, le

---

[257] **Imposta che si riscuoteva sulle persone che non erano nobili o ecclesiastiche, o esenti per qualche altro titolo. C'era la taglia personale riscossa sulle capacità personali dei contribuenti, e la taglia reale che colpiva gli stessi beni. La parola proviene dall'abitudine delle persone che non sapevano leggere, o pure da alcuni fornitori, di fare delle tacche su un piccolo formato di legno per indicare quanto è dovuto. – *Littré*.**

[258] **Vuol dire che 242 lire sono meno del terzo di 753 lire e alcuni soldi, visto che le erano state imposte 64 lire, 11 soldi sul ruolo di 753, 16 soldi.**

le tiers il nē lui faudrait que vingt une livres quelques sols, et c'est trente sols pour le surplus.

Cela est fort aisé à juger de la foule[1] et surcharge à l'égard des deux années précédentes ce qu'on vous prie de considérer.

DEBRESSES.

2°

MOYENS D'OPPOSITION

PRÉSENTÉS AU BAILLIAGE DU CHAROLLAIS,
PAR Me CLAUDE SAULNIER, PUÎNÉ,
AU NOM DE DAME PHILIBERTE LAMYN
CONTRE LES COLLECTEURS DE VEROSVRES
1er juin 1657.

Dame Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, vivant notaire royal, opposante aux contraintes et exécutions sur elles faites, à requête de Jean Litaudon et Archambaud Lambert, collecteurs de la paroisse de Verosvres, impétrants, pour le paiement de ses tailles, fait dire contre lesdits Litaudon et Lambert pour obtenir rénovation de la provision adjugée à leur profit par devant vous, Monsieur le lieutenant général pour le Roy au Bailliage du Charollais.

Qu'il appert, par exploit de Dumonceau, sergent, du dernier février, au courant, mil six cent cinquante sept, que ladite Lamyn après avoir été exécutée en ses effets par la prise d'une cavale et d'une partie de ses grains a formé opposition au payement à elle demandé par lesdits Litaudon et Lambert, pour les tailles d'icelle. Sur laquelle opposition assignation a été donnée à partie opposante, au samedi dixième du mois de mars dernier, auquel jour, la

1. Vieux sens : oppression, vexation (*Littré*).

occorrevano solo 21 lire e qualche soldo e sono 30 soldi in eccedenza della "faule"[259] e sovraccarico nei confronti dei due anni precedenti, cosa che vi si prega di considerare.

DEBRESSES.

2°:
MEZZI DI OPPOSIZIONE PRESENTATI AL BALIVATO DELLO CHAROLLAIS, DAL MAESTRO CLAUDIO SAULNIER, MINORE, A NOME DI MADAME FILIBERTA LAMYN, CONTRO I COLLETTORI DI VEROSVRES.

1° giugno 1657.

Madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Regio Notaio, opponente alle costrizioni ed esecuzioni su di lei fatte, a richiesta di Giovanni Litaudon e Archambaud Lambert, Collettori della Parrocchia di Verosvres, impetranti per il pagamento delle sue taglie, fa dire contro i suddetti Litaudou e Lambert per ottenere il rinnovamento dell'acconto aggiudicato a loro vantaggio davanti a voi, signor Luogotenente Generale per il Re nel Balivato dello Charollais.

Che egli con chiara notifica del Dumonceau, Sergente, dell'ultimo febbraio, nel corrente 1657, che la suddetta Lamyn, dopo essere stata eseguita nei suoi effetti con la presa di una giumenta e di una parte delle sue granaglie, ha fornito opposizione al pagamento a lei richiesto dai suddetti Litaudon e Lambert, per le taglie di lei.

Sulla quale opposizione è stata data citazione alla parte opponente, il sabato del mese di marzo ultimo, nel

[259] **Vecchio senso: oppressione, vessazione (*Littré*).**

cause plaidant, ladite Lamyn employa des raisons suffisantes pour empêcher la provision demandée et capables d'obtenir réduction et modération à l'excès qui, par le dernier rôle départi en l'année mil six cent cinquante six, a été fait.

Pourtant la nature des deniers et le privilège qu'emportent les tailles a donné lieu à une provision adjugée au profit desdits Lambert et Litaudon contre ladite Lamyn.

Laquelle, avec autant de justice que de raison, a formé plainte envers les équateurs et impositeurs de ladite paroisse, pour l'avoir cotisée, dans le dernier département, à la somme de quinze livres au delà du pied qu'elle avait souffert pendant toute ladite année mil six cent cinquante six ; ce qui est contre la forme ordinaire et la coutume d'imposer et départir les tailles.

Car il vous plaira de remarquer, Monsieur, qu'il s'était fait en ladite paroisse trois ou quatre départements, même celui de la grande taille, dans lesquels ladite Lamyn était comprise pour tous les biens qu'elle peut avoir, même était cotisée pour le regard de tous les acquêts faits par feu ledit sieur Alacoque son mari.

Et, par un rôle fait et départi deux à trois mois après le mois de septembre de ladite année mil six cent cinquante six, on l'augmente au delà de son pied ordinaire, à la somme de quinze livres dix sols.

Ce qui se peut très facilement observer, selon le département de la commission de l'octroi qui s'est fait le sixième du mois de septembre dernier, qui est de la somme de six vingt-huit livres huit sols, pour laquelle ladite Lamyn paye la somme de onze livres, dix sept sols, six deniers, qui est pour chaque cent livres celle de neuf livres, cinq sols, ou pour chaque vingt livres, trente sols, ou bien par livre un sol dix deniers.

Au préjudice de quoi et d'un règlement qui devait être suivi l'on fait supporter à ladite Lamyn, au rôle dont elle

quale giorno, perorando la causa, la suddetta Lamyn adoperò ragioni sufficienti per impedire l'acconto richiesto, e capaci di ottenere riduzione e moderazione all'eccesso che, con l'ultimo ruolo assegnato nell'anno 1656, è stato fatto.

Pure la natura dei denari e il privilegio che portano via le taglie hanno dato luogo ad un acconto notificato al profitto dei suddetti Litaudou e Lambert, contro la suddetta Lamyn.

La quale, con altrettanta giustizia quanta ragione, ha formato querela contro gli equatori e impostori della suddetta Parrocchia, per averle fatto versare la propria quota, nell'ultimo dipartimento, con la somma di 15 lire, al di là del piede che ella aveva sopportato durante tutto il suddetto anno 1656; cosa che è contro la forma ordinaria, e l'abitudine di imporre e di assegnare le taglie.

Perché vi piacerà sapere, Signore, che s'erano fatti nella suddetta Parrocchia tre o quattro dipartimenti, anche quello della grande tassa, nei quali la suddetta Lamyn era compresa per tutti i beni che lei può avere, persino le era stata fatta versare la propria quota rispetto a tutti gli acquisti fatti dal suddetto defunto signor Alacoque suo marito.

E con un ruolo fatto e assegnato due o tre mesi dopo il mese di settembre del suddetto anno 1656, la si aumenta al di là della sua base ordinaria, alla somma di 15 lire e 10 soldi.

Ciò che si può molto facilmente osservare, secondo il dipartimento della commissione del dazio che si è fatto il 6 del mese di settembre ultimo, che è della somma di 128 lire e 8 soldi, per la quale la suddetta Lamyn paga la somma di undici lire, 17 soldi, 6 denari, che è per ogni cento quella di 9 lire, 5 soldi, o per ogni 20 lire, trenta soldi, ossia per lira e un soldo dieci denari.

Nel pregiudizio di ciò, e d'un regolamento che doveva essere seguito, si fa sopportare alla suddetta Lamyn, nel ruolo di cui ella si lamenta, la somma di 39 lire,

se plaint, la somme de trente neuf livres, pour l'imposition de deux cents quarante deux livres quatre deniers, ce qui est du tout excessif et par où l'on connaît la surcharge manifeste commise en l'imposition d'icelle.

Car, à le prendre au terme dudit rôle de l'octroi qui est de la somme de six vingt huit livres huit sols, par lequel elle paye onze livres dix-sept sols six deniers, s'il était doublé il reviendrait à la somme de deux cent cinquante six livres seize sols, pour raison de quoi il faudrait aussi doubler la cote de ladite Lamyn qui monterait à la somme de vingt-trois livres quinze sols.

Et pourtant il se voit que par le rôle qui fait naître la présente difficulté et qui n'est que de la somme de deux cent quarante deux livres quatre sols, moindre que celui de l'octroi s'il était doublé, de quatorze livres douze sols, ladite Lamyn en paye trente-neuf livres, au lieu qu'elle ne devait souffrir que vingt-deux livres, huit ou dix sols, d'où l'on connaît facilement surcharge de la somme de seize livres, quelques sols.

Ce qui ne se peut faire pour plusieurs raisons. La première résulte d'une très dangereuse et préjudiciable conséquence qui causerait une imposition non seulement de telle et semblable somme, mais d'une qui se trouverait être de cinq, six, sept ou huit cents livres, ou de plus, puisque en rôle qui n'est que de deux cent quarante deux livres, quatre sols, ladite Lamyn est excédée de surcharge de seize livres quelques sols, qui est approchant doubler sa cote.

La seconde raison se tire de l'édit de 1600, article vingt-trois qui veut qu'après que les départements de la grande taille sont faits, les autres, pour quelque levée qu'ils puissent être, soient réglés au même pied et au sol la livre.

Ce qui n'a été pratiqué en cette occasion puisqu'il appert visiblement d'une surcharge du tout excessive et sans cause.

Et la troisième raison, c'est que ladite Lamyn, au temps

per l'imposizione di 242 lire e 4 denari, cosa che è del tutto eccessiva, e per dove si riconosce il sovraccarico manifesto commesso nell'imposizione di essa.

Poiché, a prenderlo nel termine del suddetto ruolo del dazio che è della somma di 128 lire e 8 soldi, per il quale ella paga 11 lire, 17 soldi, sei denari, se fosse stato raddoppiato, tornerebbe alla somma di 256 lire, 16 soldi, per la cui ragione occorrerebbe anche raddoppiare l'imposta della suddetta Lamyn, che ammonterebbe alla somma di sedici lire e alcuni soldi.

E pure si vede che col ruolo che fa nascere la presente difficoltà, e che è solo della somma di 242 lire, quattro soldi, minore di quella del dazio, se fosse stato raddoppiato, di 14 lire, 12 soldi, la suddetta Lamyn ne paga 39 lire, mentre doveva sopportare solo 22 lire, otto o dieci soldi, da dove si riconosce facilmente il sovraccarico della somma di 16 lire, e alcuni soldi.

Cosa che non si può fare per parecchie ragioni.

La prima risulta da una molto pericolosa e pregiudizievole conseguenza, che causerebbe un'imposizione non soltanto di tale e simile somma, ma di una che si troverebbe essere di cinque, sei, sette o otto centinaia di lire, o di più, visto che nel ruolo che è solo di 242 lire, 4 soldi, la suddetta Lamyn è esasperata dal sovraccarico di sedici lire e alcuni soldi, che è simile a raddoppiare la sua imposta.

La seconda ragione si ricava dall'editto del 1600, articolo 23 che vuole che dopo che sono fatti i dipartimenti della grande tassa, gli altri, per qualsiasi riscossione possano essere, siamo regolati nello stesso piede e nel soldo la lira, visto che è chiaramente visibile un sovraccarico del tutto eccessivo e senza motivo.

E, la terza ragione, è che la suddetta Lamyn, nel

du rôle dont elle se plaint, qui peut avoir été départi au mois de décembre de ladite année mil six cent cinquante six n'était accrue de bien et de commodité depuis le mois de septembre de ladite année, auquel la grande taille et plusieurs autres rôles avaient été départis et dans lesquels elle était imposée pour le regard de tous ses biens et au delà.

Tout au contraire, elle avait perdu le plus riche trésor qu'elle ait jamais possédé, par la mort et le décès dudit sieur Alacoque son mari.

Perte qui ne se peut mesurer à aucune autre puisque par un tel accident elle est déchue des plus belles espérances qu'elle pouvait avoir, non pas seulement pour l'avantage des biens de fortune dont elle est privée, mais aussi de la présence de la consolation et de la satisfaction qu'elle tirait chaque jour de la compagnie d'un tout et d'un autre plus que soi même.

Telle considération n'a pourtant touché les équateurs et impositeurs, d'un tel accident, qui devaient, au lieu d'augmenter ladite Lamyn, pencher favorablement à la diminuer de la cote ; pour autant que par la privation de son mari tous profits cessent et, bien loin d'entretenir un état approchant celui du vivant du feu sieur Alacoque, elle connaît une décadence journalière au peu de commodité qu'il avait avec beaucoup de soin et de peine ramassé.

Outre quoi, elle est accompagnée de cinq enfants, dont trois sont envoyés à Lyon [1] pour être instruits et élevés aux bonnes lettres ; et, pour en venir à bout et y satisfaire, elle emploie tout son revenu ; étant assez facile à juger combien sont chères les pensions de ceux qui sont aux bonnes villes pour lesquelles elle n'est pas quitte par an pour quatre cent cinquante livres, sans l'entretien qu'il faut leur fournir.

1. Aucun des enfants Alacoque ne fut envoyé à Lyon, mais seulement à Cluny, Paray et Charolles.

tempo del ruolo di cui ella si lamenta, che può essere stato assegnato nel mese di dicembre del suddetto anno 1656, non era accresciuta di bene o di comodità dal mese di settembre del suddetto anno, nel quale la grande misura e parecchi altri ruoli erano stati assegnati e nei quali ella era tassata rispetto a tutti i suoi beni e al di là.

Tutto al contrario, ella aveva perso il più ricco tesoro che ella abbia mai posseduto, per la morte e il lutto del suddetto signor Alacoque, suo marito.

Perdita che non si può misurare a nessun'altra, visto che per un tale accidente, ella è decaduta dalle più belle speranze che potesse avere, non soltanto per il vantaggio dei beni di fortuna di cui è privata, ma anche dalla presenza della consolazione e della soddisfazione che ella traeva ogni giorno dalla compagnia d'un tutto e di un altro, più di se stessa.

Tale considerazione non ha nemmeno toccato gli equatori e impositori, d'un tale accidente, invece di aumentare la suddetta Lamyn, propendere favorevolmente a diminuirla dell'imposta; per quanto con la privazione di suo marito tutti i profitti cessano, e, ben lungi dal mantenere uno stato simile a quello del vivo del defunto signor Alacoque, ella conosce una decadenza giornaliera nei pochi agi che egli aveva con molta cura e pena raccolti.

Oltre a questo, ella è accompagnata da cinque figli, tre dei quali sono inviati a Lione[260], per essere istruiti ed educati alle buone lettere; e, per venirne a capo e soddisfarvi, ella adopera tutto il suo reddito; essendo abbastanza facile giudicare come sono care le rette di coloro che sono nelle buone città, per le quali ella non è esente da 450 lire all'anno, senza il mantenimento che occorre fornir loro.

260 **Nessuno dei figli Alacoque fu mandato a Lione, ma solo a Cluny, Paray e Charolles.**

A quoi l'on ajoute qu'il faut qu'elle vive, son valet et sa servante et qu'elle subvienne à toutes les autres affaires qui peuvent survenir à une famille et que même, lui sont demeurées à démêler par le décès dudit Alacoque. Et pour satisfaire à toutes ces charges, elle ne possède que six cents livres de revenu à quoi les biens dudit Alacoque sont amodiés.

Or, qu'on juge à présent s'il est possible à une femme veuve de pouvoir pour un tel revenu venir à bout de tout ce que dessus est fait mention et s'il est capable de suffire à tant de nécessités.

Et, au lieu de lui avoir fait sentir une diminution dans les cotes èsquelles l'on l'a imposée depuis le décès de son mari, l'on l'a augmentée de la moitié ou peu s'en faut, comme si la mort dudit Alacoque avait accru le bien de sa veuve.

C'est certainement en agir avec des voies tout extraordinaires et illicites et fouler et surcharger ladite Lamyn visiblement et excessivement;

Qui ne devait pas seulement éprouver un soulagement pour la considération de la perte dudit Alacoque, mais aussi pour raison de ce que les moindres n'étant sujets à la taille, suivant qu'il a été jugé par divers arrêts. Et maintenant l'on ne laisse que de l'imposer pour plus grande somme que si son mari vivait.

Pourtant elle n'a valant que sa constitution dotale qui est de deux mille livres et peut-être quelques avantages matrimoniaux, le surplus du bien appartenant à ses enfants, ce qui est tout connu, puisqu'elle n'avait aucune portion dans la communauté des personniers de son mari.

Cette raison appuyée des précédentes ne doit pas seulement faire révoquer la provision contre elle adjugée ni la faire mettre au pied de la cote à laquelle elle était imposée par le précédent rôle, mais encore à être déchargée à l'avenir, à quoi elle conclut et subséquemment à ce que les deniers

Al che si aggiunge che occorre che vivano lei, il suo domestico e la sua serva, e che lei provveda a tutti gli affari che possono sopraggiungere in una famiglia, e che anche le sono rimasti da sbrogliare per il decesso del suddetto Alacoque.

E per soddisfare a tutti questi oneri, ella possiede solo seicento lire di reddito, a cui i beni del suddetto Alacoque sono soggetti.

Ora, si giudichi adesso, se è possibile ad una donna vedova di poter per un tal reddito venire a capo di tutto quanto sopra è fatta menzione, e se è capace di bastare a tante necessità.

E, invece di averle, sentire una diminuzione nelle tasse che le sono state imposte dopo la morte di suo marito, la si è aumentata della metà o poco manca, come se la morte del suddetto Alacoque avesse accresciuto il bene della sua vedova.

E certamente nell'agire con vie del tutto straordinarie e illecite, e nel calcare e nel sovraccaricare la suddetta Lamyn visibilmente ed eccessivamente; la quale non doveva provare solamente un sollievo per la considerazione della perdita del suddetto Alacoque, ma anche per il motivo che, non essendo i minori soggetti alla tassazione, secondo come è stato giudicato da diversi decreti.

E ora si lascia solo di imporle una somma maggiore di quanto se suo marito vivesse.

Questa ragione appoggiata dai precedenti non deve soltanto far annullare l'acconto aggiunto contro di lei, né farla mettere al piede dell'imposta alla quale ella era imposta dal precedente ruolo, ma anche di essere scaricata per l'avvenire, per cui ella conclude, e in modo susseguente,

excédant son pied ordinaire lui soient restitués avec dommages et intérêts des contraintes sur elle faites et dépens de l'instance. Implore droit et votre office.

C. SAULNIER, puisné.

Mis en cour le premier de juin 1657.

3°

QUITTANCE A DAME PHILIBERTE LAMYN

DE CENT QUATRE VINGT DEUX LIVRES, 18 S. 6 D.,
PAYÉES AUX COLLECTEURS DE VEROSVRES
POUR SES TAILLES DE L'ANNÉE 1657

23 décembre 1657.

Archambaud Lambert, collecteur des tailles de la paroisse de Verosvres, la présente année, tant de son chef que pour Jean Litaudon, aussi collecteur avec ledit Lambert, pour lequel il se fait fort et promet lui faire ratifier cette incessamment si besoin fait, à peine de tout coût, lequel, de gré et volonté, confesse avoir eu et reçu avant cette, à divers paiements de dame Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, vivant notaire royal de Lhautecour, absente, la somme de neuf vingt deux livres, dix-huit sols, six deniers tournois, à quoi ladite dame Lamyn a été cotisée ès rôles de tailles imposées sur les habitants de la paroisse de Verosvres, les quinzième février, neuvième d'avril et septième d'octobre de la présente année, reçus par le notaire royal soussigné. De laquelle somme de neuf vingt deux livres, dix-huit sols, six deniers tournois ledit Lambert, au nom susdit, est content et tient quitte ladite dame Lamyn et tous ceux qu'il appartiendra, sans préjudice des frais et instances pendants entre eux : obligations, soumissions. Fait et passé à Dompierre, étude du notaire

affinchè i denari eccedenti il suo bilancio ordinario le siano restituiti, con (risarcimento dei) danni ed interessi, delle costrizioni su di lei fatte e delle spese dell'istanza.

Implora il diritto e il vostro ufficio.

G. SAULNIER, minore.

Inviato alla Corte il 1° giugno 1657.

3°:

QUIETANZA A MADAME FILIBERTA LAMYN DI 1822 LIRE, 18 SOLDI, 6 DENARI PAGATE AI COLLETTORI DI VEROSVRES PER SEI TAGLIE DELL'ANNO 1657.

23 dicembre 1657.

Archambaud Lambert, Collettore delle taglie della Parocchia di Verosvres, sia di propria iniziativa sia per Giovanni Litaudou, anche Collettore con il suddetto Lambert, per il quale egli si fa forte, e promette di fargli ratificare questa, senza tregua se occorre, a pena di ogni costo, il quale, con gradimento e volontà, confessa d'aver avuto e ricevuto prima di questa, in diversi pagamenti da madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Notaio Regio di Lhautecour, assente, la somma di 182 lire, 18 soldi, 6 denari tornesi, a cui la suddettta madame Lamyn, è stata imposta nei ruoli delle taglie imposte sugli abitanti della Parrocchia di Verosvres, il 15 febbraio, il 9 aprile e il 7 ottobre del presente anno, ricevuti dal Notaio Regio sottoscritto.

Della quale somma di 182 lire, 18 soldi, 6 denari tornesi il suddetto Lambert, nel nome suddetto, è contento, e ritiene la suddetta madame Lamyn e tutti coloro che le apparterranno, senza pregiudizio delle spese e delle istanze pendenti fra loro: obbligazioni, sottomissioni.

Fatto e registrato a Dompierre, Studio del Notaio

royal soussigné, le 23e jour de décembre mil six cent cinquante sept, après midi, présents Daniel Jansson, clerc de Matour et Jacques Tardy, laboureur de Meulain, témoins requis qui, et ledit Lambert, ont dit ne savoir signer. — Enquis — fors ledit Jansson qui s'est soussigné.

JANSSON;
DESCHISAULX, not. royal

4°

APPOINTEMENT[1] A LA REQUÊTE

DE DAME PHILIBERTE LAMYN

CONTRE LES COLLECTEURS DE VEROSVRES

12-24-28 ianvier 1658.

Du samedi douzième janvier mil six cent cinquante huit, à Charolles, en l'auditoire royal. Expédié par nous Philibert Droin seigneur des Pierres et de Drompvent, conseiller du Roy en son conseil d'État et privé, Lieutenant général civil et criminel, Enquêteur et Commissaire examinateur pour Sa Majesté au bailliage du Charollais.

Entre Jean Litaudon et Archambault Lambert, collecteurs de Verosvres, comparant par Mes Pierre Saulnier et Jean Rouher, leurs avocat et procureur, impétrants d'exécution contre dame Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, notaire royal, comparante par Mes Claude Saulnier puîné et Claude Debresses ses avocat et procureur.

Sur la réquisition de ladite Lamyn, mandement lui est décerné pour mettre en cause les syndics dudit lieu et

1. Accommodement. Terme d'ancienne pratique : règlement de justice par lequel, avant de faire droit aux parties, le juge leur ordonne de produire leurs moyens par écrit ou de déposer les pièces au greffe. L'affaire est alors jugée sur rapports écrits ; elle est appointée (*Littré*).

Regio sottoscritto, il 23 dicembre 1657, presenti Daniele Jausson, giovane di studio di Matour e Giacomo Tardy, Aratore di Moulain, testimoni richiesti che, e il suddetto Lambert, hanno detto di non saper firmare – Informati – eccetto il suddetto Jausson che s'è sottoscritto.

JANSSON, DESCHISAULX,
Notaio Regio.

4°:

PAGAMENTO[261], ALLA RICHIESTA DI MADAME FILIBERTA LAMYN CONTRO I COLLETTORI DI VEROSVRES.

12-24-28 gennaio 1658.

Del sabato 12 gennaio 1658, a Charolles, nell'Uditorio Regio.

Spedito da noi Filiberto Droin, signore delle Pietre e di Drompvent, Consigliere del Re nel suo Consiglio di Stato e privato, Luogotenente Generale, Civile e Criminale, Inquirente e Commissario Esaminatore per Sua Maestà nel Balivato dello Charollais.

Tra Giovanni Litaudou e Archambaud Lambert, Collettori di Verosvres, comparendo con i maestri Pietro Saulnier e Giovanni Rouher, loro Avvocato e Procuratore, che impetrano l'esecuzione contro madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio, che compare con i Maestri Claudio Saulnier, minore, e Claudio Debresses, suoi Avvocato e Procuratore.

Sulla requisizione della suddetta Lamyn, gli è stato conferito mandato per mandare in causa gli amministratori

[261] **"Appointement" = pagamento. Termine d'antica procedura: regolamento di giustizia con il quale prima di fare diritto alle parti, il giudice ordina loro di produrre i loro mezzi per iscritto o di depositare i documenti nella cancelleria. L'affare è allora giudicato su relazioni scritte; esso è sistemato. (*Littré*).**

ordonne à icelle de parfournir [1] la provision auparavant que dire droit sur toutes fins desdites parties ou icelle ne serait parfournie, mandant au premier sergent royal requis faire tous exploits nécessaires.

J. QUARRÉ,
greffier.

L'an mil six cent cinquante huit et le vingt-quatrième jour du mois de janvier, je, huissier général, résidant au village des Ducs, soussigné, certifie que par vertu de l'appointement ci-dessus et, à requête de ladite dame Lamyn impétrante y dénommée, je me suis exprès acheminé à cheval en la paroisse de Verosvres et au domicile d'Étienne Savin et en celui de Moïse Droin, syndics dudit lieu, où étant et parlant à leurs personnes, je leur ai donné assignation d'être et comparaître au lieu et ville de Charolles, auditoire royal dudit lieu, heure de Cour, le lundi vingt-huitième dudit présent mois, par devant monsieur le Lieutenant général dudit bailliage, pour procéder suivant les fins dudit appointement, duquel, ensemble de mon exploit, je leur ai à chacun d'eux délaissé une copie, en présence de Daniel Jansson, clerc demeurant audit Verosvres et Pierre Barthelot, laboureur dudit Verosvres, témoins requis, qui, ledit Barthelot, a dit ne savoir signer. — Enquis.

D. JANSSON MARESCHAL,
greffier général.

5°

APPOINTEMENT DU 18 FÉVRIER 1658

Du lundi dix-huitième février mil six cent cinquante huit, à Charolles, en l'auditoire royal expédié par nous Philibert Droin, etc.

1. Achever de fournir.

del suddetto luogo, e ordina di "paurfournir"[262] la copertura, prima di dare diritto a tutti i fini delle parti suddette, o (se) essa non fosse terminata di pagare, mandando a chiamare il primo Sergente Regio, richiesto di fare tutte le notifiche necessarie.

J. QUARRÉ,
Cancelliere.

L'anno 1658 e il 24 del mese di gennaio, io, Usciere Generale, residente nel villaggio dei Dues, sottoscritto, certifico che in virtù della richiesta di pagamento di cui sopra, e, a richiesta di madame Lamyn, impetrante, ivi nominata, mi sono appositamente avviato a cavallo nella Parrocchia di Verosvres, sia al domicilio di Stefano Savin, sia in quello di Mosé Droin, Amministratore del luogo suddetto, dove, essendo e parlando alle loro persone, ho dato loro citazione d'essere e di comparire nel luogo e nella città di Charolles, Uditorio Regio del suddetto luogo, ora di Corte, il lunedì 28 del suddetto presente mese, davanti al signor Luogotenente Generale del Balivato suddetto, per procedere secondo gli scopi del suddetto pagamento, del quale, insieme alla mia notifica, a ciascuno di loro ho rilasciato "una copia", in presenza di Daniele Jansson, giovane di studio abitante nel suddetto Verosvres, e Pietro Berthelot, Aratore della suddetta Verosvres, testimoni richiesti, che, il suddetto Berthelot ha detto di non saper firmare. – Informati.

D. JANSSON **MARECHAL,**
Cancelliere Generale.

5°:

RICHIESTA DI PAGAMENTO DEL 18 FEBBRAIO 1658.

Del lunedì 18 febbraio 1658, a Charolles, nell'Uditorio Regio, spedito da noi, Filiberto Droin, ecc.

[262] **Terminare di fornire (il pagamento).**

Entre Jean Litaudon et Archambault Lambert etc. *comme dans la pièce ci-dessus.*

Ladite dame Lamyn demanderesse contre Étienne Savin et Moyse Droin, syndics et collecteurs, l'année présente, dudit Verosvres, comparant par Me Jean Rouher, leur procureur.

Lesdits Savin et Droin répondront aux moyens de surtaux [1] de ladite Lamyn, dans huitaine.

J. Quarré,
greffier.

6°

APPOINTEMENT DU 9 MARS 1658

Du samedi 9 mars 1658, à Charolles, etc.

Entre Archambault Lambert et Jean Litaudon ci-devant syndics et collecteurs de Verosvres, etc.

Et ladite Lamyn demanderesse contre Moyse Droin et Étienne Savin etc.

Attendu la matière du fait, nous avons prolongé le délai de huitaine pour répondre aux écritures de ladite Lamyn ; sinon, ledit temps passé, sera dit droit sur les pièces qui se trouveront remises.

Par ordonnance

Valot.

Je soussigné greffier chef au bailliage du Charollais [atteste] que lesdits Lambert et Litaudon n'ont écrit ni produit suivant qu'il leur a été ordonné [2].

Fait à Charolles le dix-septième mars 1658.

Par ordonnance

Valot.

1. Imposition, taxe trop élevée, se plaindre en surtaux (*Littré*).
2. La pièce suivante prouve que les syndics, collecteurs de l'année courante, prenant fait et cause pour ceux de l'année précédente,

Tra Giovanni Litaudon e Archambaud Lambert, ecc., *come nel documento qui sopra*.

La suddetta madame Lamyn, richiedente contro Stefano Savin e Mosé Droin, risponderanno ai mezzi dei "surtaux"[263] (imposizione della tassa) della suddetta Lamyn, nella settimana.

J. QUARRÉ,
Cancelliere.

6°:

RICHIESTA DI PAGAMENTO DEL 9 MARZO 1658.

Del sabato 9 marzo 1658, a Charolles, ecc.

Tra Archambaud Lambert e Giovanni Litaudon, come sopra Amministratori e Collettori di Verosvres, ecc. e la suddetta Lamyn, richiedente contro Mosé Droin e Stefano Savin ecc.

Vista la materia del fatto, abbiamo prolungato il termine della settimana, per rispondere alle scritture della suddetta Lamyn; altrimenti, passato il tempo suddetto, sarà detto diritto sui documenti, che si troveranno rimessi.

Per ordine:

VALOT.

Io sottoscritto, Cancelliere Capo nel Balivato dello Charollais, (attesto) che i suddetti Lambert e Litaudon non hanno scritto né prodotto, come è attestato loro ordinato[264].

Fatto a Charolles, il 17 marzo 1658.

Per ordine:

VALOT.

---

[263] **Imposizione, tassa troppo elevata, lamentarsi in "surtaux" (*Littré*).**

[264] **Il successivo documento prova che gli Amministratori, Collettori dell'anno corrente, prendendo fatto e causa per quelli dell'anno precedente, produssero la loro difesa scritta il 19 marzo.**

Questo documento ci manca, ma la replica che segue supplisce

7°

RÉPLIQUE

POUR DAME PHILIBERTE LAMYN
DEMANDERESSE EN RÉDUCTION DE TAILLE
2 avril 1658.

Dame Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, vivant notaire royal, opposante aux contraintes et exécutions sur elle faites, à requête de Jean Litaudon et Archambault Lambert, syndics et collecteurs de la paroisse de Verosvres, l'année dernière mil six cent cinquante sept, impétrants : Répliquant aux défenses produites par Moyse Droin et Étienne Savin, procureurs syndics, l'année courante, ayant pris le fait et cause en mains pour lesdits Litaudon et Lambert, sous le mis en Cour du dix neuvième mars, an courant mil six cent cinquante huit, fait dire par devant Vous, Monsieur le Lieutenant général pour le Roy au bailliage de Charolles :

Que le nombre et le rapport des acquisitions faites par le feu Alacoque n'a dû être fait par le détail dans les écritures de défense desdits syndics [que] pour leur servir de prétexte et de sujet à l'augmentation de la cote de ladite veuve, d'autant que ledit feu Alacoque était imposé pendant son vivant selon ses facultés, soit pour le regard de ses biens anciens et qui procédaient de son estoc [1] et de son patrimoine, soit pour la considération des acquêts

produisirent leur défense écrite, le 19 mars. Ce document nous manque, mais la réplique qui suit y supplée.

1. Terme de palais : souche (du Wallon Stock, tronc d'arbre) considérée métaphoriquement comme l'origine d'une famille : être de bon estoc, les biens qui viennent de son estoc. Terme de pratique ancienne : biens de côté estoc et ligne, biens propres de ligne (*Littré*).

7°:

REPLICA PER MADAME FILIBERTA LAMYN RICHIEDENTE DELLA RIDUZIONE DI TASSA.

2 aprile 1658.

Madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Notaio Regio, che si oppone alle costrizioni ed esecuzioni fatte su di lei, a richiesta di Giovanni Litaudon e Archambaud Lambert, Amministratori e Collettori della Parrocchia di Verosvres, nell'anno ultimo 1657, impetranti: Replicante alle difese prodotte da Mosé Droin e Stefano Savin, Procuratori Amministratori, nel corrente anno, avendo preso tra le mani il fatto e la causa per i suddetti Litaudon e Lambert, sotto la rimessa alla Corte del 19 marzo, del corrente anno 1658, fa dire davanti a Voi, signor Luogotenente Generale per il Re, nel Balivato di Charollais.:

Che il numero e il rapporto degli acquisti fatti dal defunto Alacoque, non hanno dovuto essere per il dettaglio, nelle scritture di difesa dei suddetti Amministratori, se non per servire loro da pretesto e da motivo per l'aumento dell'imposta della vedova suddetta, per quanto il suddetto defunto Alacoque era imposto mentre era in vita, secondo le sue capacità, sia nei confronti dei suoi beni antichi e che derivavano dal suo "estoc"[265] (ceppo) e dal suo patrimonio, sia per la considerazione degli acquisti che egli ha potuto

[265] **Termine di tribunale: ceppo – dal Wallon Stock, trono d'ebano – considerato metaforicamente come l'origine d'uina famiglia: essere di buon "estoc", i beni che vengono dal suo "estoc". Termine d'uso antico: beni di lato "estoc" e linea, beni propri di linea. (*Littré*).**

qu'il a pu faire pendant sa vie, lesquels étant connus à un chacun, c'est sans doute qu'il était imposé à proportion de ses facultés.

Tellement que ladite énumération d'acquêts ne peut, en cette rencontre, produire une cause légitime pour augmenter ladite Lamyn aux tailles et lui en faire supporter plus grande somme que lorsque son mari vivait.

Les services duquel les habitants ne mettent pas beaucoup en considération à l'endroit de sa veuve et encore moins envers ses enfants, puisque par une surtaxe et une plus excessive imposition ils lui font ressentir, par une action d'oubli et de méconnaissance et d'ingratitude, une rigueur d'excès en ses cotes, fondée sur une pure opiniâtreté et une fâcheuse et plus excessive imposition que du temps de son mari, lequel payait et supportait des charges dans ladite paroisse, à proportion de ses facultés, sans que les habitants aient eu des pensées de le favoriser en quoi que ce soit.

C'est ce qu'ils exercent plus sévèrement sur ladite veuve et sur les enfants moindres, délaissés en bas âge par la mort dudit Alacoque, que les habitants, comme dit est, imposaient selon ses facultés. Et s'ils eussent fait autrement, il était assez résolu pour obtenir un même pied que sa cote ordinaire.

Mais estimant que ladite Lamyn n'oserait poursuivre une décharge, à cause que les veuves sont pour l'ordinaire délaissées et abandonnées.

Ci est-ce pourtant qu'elle veut faire connaître par l'affection qu'elle porte à la mémoire de son mari et par le zèle qu'elle a pour l'amour de ses enfants, mis et délaissés sous sa conduite, que si elle ne peut leur acquérir du bien, elle désire leur maintenir et leur conserver avec tous les soins et la prudence qu'une bonne mère peut observer en cette rencontre, celui que leur père leur a délaissé en mourant.

Auquel elle n'a fait aucun accroissement, si ce n'est

fare durante la sua vita, i quali, essendo noti a tutti, è probabilmente che egli era imposto in proporzione delle sue capacità.

Tanto che la suddetta enumerazione degli acquisti non può, in questo scontro, produrre una causa legittima per aumentare la suddetta Lamyn nelle tasse, e fargliene sopportare una somma maggiore, di quando viveva suo marito.

I servizi di cui gli abitanti non mettono molto in considerazione nei riguardi della sua vedova, e ancor meno verso i suoi figli, visto che con una sovrattassa e una più eccessiva imposizione essi le fanno sentire, con un'azione di dimenticanza, d'ignoranza e d'ingratitudine, un rigore d'eccesso nelle sue imposte, fondato su una una pura ostinazione ed una spiacevole e più eccessiva imposizione che del tempo di suo marito, il quale pagava e sopportava oneri nella suddetta Parrocchia, in proporzione alle sue capacità, senza che gli abitanti abbiano avuto pensieri di favorirlo in qualsiasi cosa.

Essi esercitano più severamente sulla suddetta vedova e sui figli minori, abbandonati in piccola età dalla morte del suddetto Alacoque, che gli abitanti, come è detto imponevano a seconsa delle sue capacità.

E se essi avessero fatto altrimenti, egli era abbastanza deciso per ottenere una misura uguale alla sua imposta ordinaria.

Ma considerando che la suddetta Lamyn non avrebbe osato perseguire un alleggerimento (delle tasse), per il fatto che le vedove sono per l'ordinario trascurate e abbandonate.

Qui è pure che ella vuol far conoscere con l'affetto che porta alla memoria di suo marito e per lo zelo che ella ha per l'amore dei suoi figli, posti e abbandonati sotto la sua guida, che se ella non può acquistar loro del bene, desidera mantener loro e conservare loro con tutte le cure e la prudenza che una buona madre può osservare in questo scontro, quello che il loro padre ha lasciato loro morendo.

Al quale ella non ha fatto alcun accrescimento, se ciò

l'échange d'un pré, pour la mieux value duquel elle a retourné la somme de neuf vingt livres : de cela elle demeure d'accord.

Comme aussi de l'acquisition d'un nommé Ligonnet ; mais les habitants l'estiment faite par les épargnes de ladite Lamyn.

Tout au contraire elle procède de ce que ledit Ligonnet devant la somme de quatre cents livres à feu Mre Jean Alacoque, prêtre, curé de la paroisse, duquel le mari de ladite Lamyn étant héritier et icelui Ligonnet étant pressé de la part de ses créanciers, il a remis son bien qui est de petite valeur à ladite Lamyn qui ne pouvait être payée d'aucun intérêt de son dû. Ainsi, pour le mieux et le bien de ses moindres elle a accepté ladite remise plutôt que de tout perdre, par laquelle il est dit qu'elle se paiera des quatre cents livres dues à ses enfants et, le surplus, elle est chargée d'en acquitter ledit Ligonnet envers ses plus anciens créanciers.

De sorte que telle acquisition n'est faite que par force et d'un bien acquis audit feu Alacoque longtemps avant son décès. Ainsi il ne la faut compter pour le regard des quatre cents livres procédant de l'hoirie dudit feu sr curé, comme une accrûe aux biens de ladite Lamyn. Et les autres quatre cents livres composant le prix total de ladite acquisition, ladite veuve les doit toujours et desquels elle paye intérêt aux plus anciens créanciers dudit Ligonnet, lesquels intérêts excèdent le revenu dudit bien ; tellement qu'il est constant que telle acquisition n'est utile à ladite veuve, puisqu'elle est faite à la bourse d'autrui.

Enfin les habitants n'ayant pu trouver d'autres acquêts faits par ladite Lamyn que ceux ci-dessus depuis le décès de son mari ; pour mieux favoriser leur injuste procédé, ils se sont voulu étendre sur la description des biens dudit feu Alacoque et d'elle et rapporter par le menu les acquêts faits constant leur mariage, pour persuader ensuite que par la

non è lo scambio d'un prato, per la maggior valutazione del quale ella ha ricavato la somma di 180 lire: su questo ella resta d'accordo.

Come dell'acquisto d'un denominato Ligonnet; ma gli abitanti lo considerano fatto con i risparmi della suddetta Lamyn.

Tutto al contrario proviene da quanto il suddetto Ligonnet davanti alla somma di 400 lire al defunto Maestro Giovanni Alacoque, Sacerdote, Curato della Parrocchia, del quale essendo erede il marito della suddetta Lamyn ed essendo il Ligonnet tempestato da parte dei suoi creditori, egli ha rimesso il suo bene, che è di poco valore alla suddetta Lamyn, che non poteva essere pagata del suo dovuto con nessun interesse.

Così, per il meglio e il bene dei suoi minori, ha accettato la suddetta consegna piuttosto che perdere tutto, per la quale è detto che ella si pagherà fin dalle 400 lire dovute ai suoi figli, e, il sovrappiù, ella è incaricata d'acquistarne il suddetto Ligonnet nei confronti dei suoi più antichi creditori.

Tanto che tale acquisto è fatto solo per forza e d'un bene acquistato al suddetto defunto Alacoque molto tempo prima del suo decesso.

Così non bisogna contarla per il riguardo delle 400 lire provenienti dall'eredità del suddetto defunto signor Curato, come un accrescimento dei beni della suddetta Lamyn.

E le altre 400 lire che compongono il prezzo totale del suddetto acquisto, la suddetta vedova li deve sempre, e delle quali ella paga interessi ai più antichi creditori del suddetto Ligonnet, i quali interessi eccedono il reddito del bene suddetto; tanto che è notorio che tale acquisto non è utile alla suddetta vedova, visto che è fatto nella borsa degli altri.

Infine gli abitanti non avendo potuto trovare altri acquisti fatti dalla suddetta Lamyn, se non quelli di cui sopra dopo la morte di suo marito; per meglio favorire il loro ingiusto procedimento, essi si son voluti ampliare nella descrizione dei beni del suddetto defunto Alacoque e di lei, e riportare minutamente gli acquisti fatti durante il loro matrimonio, per convincere poi che, col possesso di tali beni la suddetta Lamyn

possession de tels biens ladite Lamyn était la plus riche et la plus aisée de toute la paroisse et que, par conséquent, elle devait supporter plus de charges qu'aucun autre de la paroisse ; même ont été si inconsidérés (à correction) *sic* qu'ils ont dit et soutenu que ladite veuve, à raison de ses facultés devait supporter, au département des tailles, plus grande imposition que celle à quoi son mari, pendant son vivant, était cotisé.

Cette raison est appuyée sur un très mauvais fondement et se trouvera du tout injuste ;

Car il faut ici considérer l'état, les facultés et les avantages de ladite Lamyn.

En premier lieu, elle est veuve dudit Alacoque, par la privation duquel elle ne partage aucune bonne fortune ; au contraire toutes ses consolations sont perdues, en conséquence de quoi, lesdits habitants devraient, au lieu de la surtaxer, être d'une modération envers elle pour l'imposition de sa cote.

En second lieu, ses facultés ne consistent qu'en la somme de deux mille livres qu'elle peut retirer sur les biens de son mari, comme ayant apporté ladite somme pour sa constitution dotale, suivant qu'il en appert par son traité de mariage.

En troisième lieu ses avantages ne sont autres que chose de petite considération et telle que la gratification dudit feu Alacoque, son mari, lui a voulu faire par leur contrat de mariage, par lequel il se voit qu'elle ne participe aucunement dans les autres biens de son mari, ni n'est associée avec lui par ledit contrat ni par autre acte, en aucuns effets mobiliaires ni immobiliaires, ni même aux acquêts qui se sont faits pendant et constant leur mariage. Ainsi il faut conclure que pour telles considérations lesdits habitants ne devraient avoir surtaxé ladite Lamyn ; mais ça été malicieusement et injustement, s'il faut ainsi parler, puisqu'ils savaient très bien en quoi consistaient les facultés d'icelle.

era più ricca e la più benestante della Parrocchia, e che, di conseguenza, doveva sopportare più oneri di nessun altro della Parrocchia; anche sono stati così sconsiderati (con correzione) "sic", che essi hanno detto e sostenuto che la suddetta vedova, a causa delle sue capacità, doveva sopportare, nel dipartimento delle tasse, un'imposizione maggiore di quella a cui suo, marito, mentre era in vita, era imposto.

Questa ragione è appoggiata su un fondamento molto cattivo e si e si troverà del tutto ingiusta; perché occorre considerare qui lo stato, le capacità e i vantaggi della suddetta Lamyn.

In primo luogo, ella è vedova del suddetto Alacoque, per la privazione del quale ella non divide nessuna buona fortuna; al contrario son perse tutte le sue consolazioni, in conseguenza di che i suddetti abitanti avrebbero dovuto, invece di sopratassarlo, essere d'una moderazione nei confronti di lei, per l'imposizione della sua imposta.

In secondo luogo, le capacità consistono solo nella somma di duemila lire, che ella può ritirare sui beni di suo marito, come avendo portato via la suddetta somma per la costituzione dotale, secondo come si vede nel suo trattato di matrimonio.

In terzo luogo i suoi vantaggi non sono altro che cosa di piccola considerazione, e tale che la gratifica del suddetto defunto Alacoque, suo marito, le ha voluto fare con il loro contratto di matrimonio, da cui si vede che ella non partecipa in nessun modo agli altri beni di suo marito, né è associata con lui con il suddetto contratto, né con altro atto, in nessun effetto mobiliare o immobiliare, neanche negli acquisti che si son fatti durante e in costanza del loro matrimonio.

Così bisogna concludere che per tali considerazioni i suddetti abitanti non avrebbero dovuto sopratassare la suddetta Lamyn; ma è stato in modo malizioso e ingiusto, se bisogna parlare così, poiché essi sapevano benissimo in che consistevano le facoltà di lei.

Et, quoique réflexions ci-dessus soient considérables pour réduire la cote de ladite Lamyn, si est-ce qu'il y en a deux plus fortes que les précédentes et sur lesquelles il se faut principalement arrêter.

La première est que les enfants de ladite Lamyn, délaissés par le décès dudit Alacoque, sont pupilles et moindres, sous la férule et conduite de leur mère, en considération de quoi ils jouissent de l'exemption du paiement des tailles, nonobstant qu'ils aient leur mère, la vie et la présence de laquelle, quoi qu'en aient allégué lesdits défendeurs ne se peut rendre imposable, d'autant que par plusieurs et divers arrêts, telle exemption et semblable privilège a été donné et rendu en faveur des pupilles et des mineurs.

La seconde c'est qu'en fait de surtaux il ne faut que le rapport des rôles des trois dernières années, sur le pied desquels on se règle à présent, sans qu'on fasse une estimation et appréciation des biens et calcul des charges ; de sorte que par le rapport desdits rôles il sera fort aisé à juger, par les cotes que supportait ledit feu Alacoque, celle à quoi doit être imposée ladite Lamyn.

Qui sont telles que premièrement elle doit être déchargée de la moitié d'icelle et au dessous pour son peu de faculté et de moyens, ce qu'elle peut facilement obtenir sans être tenue au rapport desdits rôles pour ce qui est de l'avenir.

Secondement les habitants doivent être condamnés en la restitution de la moitié de ses cotes pour ce qui est du passé, avec intérêts.

Au premier cas il a été ainsi par vous jugé en faveur de la dam^elle^ Dumay, veuve du sieur Le Clerc du Mont-S^t^-Vincent, dont il y a eu appel de la part des habitants, sur lequel est intervenu arrêt confirmatif de votre sentence, et augmenté. Au second cas par lequel lesdits habitants ont été condamnés à la restitution de la moitié des cotes esquelles elle avait été imposée depuis la mort dudit sieur

E, benchè siano notevoli le riflessioni di cui sopra, per ridurre l'imposta della suddetta Lamyn, ce ne sono due più forti delle precedenti, e sulle quali occorre fermarci.

La prima è che i figli della suddetta Lamyn, lasciati dal decesso del suddetto Alacoque, sono orfani e minori, sotto la ferula e la guida della loro madre, in considerazione di che essi godono dell'esenzione del pagamento delle tasse, nonostante che essi abbiano la loro madre, la vita e la presenza della quale, benchè ne abbiamo addotto i suddetti convenuti, non si può rendere imponibile, per quanto con parecchi e diversi decreti, tale esenzione e simile privilegio sia stato dato e reso a favore degli orfani e die minori.

La seconda è che in fatto di soprattasse occorre solo il reddito dei ruoli dei tre ultimi anni, sul livello dei quali ci si regola adesso, senza che si faccia una stima e una valutazione dei beni e calcolo degli oneri; di modo che, dal reddito dei ruoli suddetti, sarà molto agevole giudicare, con le imposte che sopportava il suddetto Alacoque, quella a cui deve essere imposta la suddetta Lamyn.

Che sono tali che anzitutto ella deve essere scaricata della metà di quella, e al di sotto, per la sua scarsa capacità e mezzi, cosa che ella può facilmente ottenere senza essere mantenuta nel reddito dei ruoli suddetti, per quanto riguarda il futuro.

In secondo luogo gli abitanti devono essere condannati alla restituzione della metà delle sue imposte per quello che riguarda il passato, con interessi.

Nel primo caso così è stato giudicato da voi, a favore della signorina Dumay, vedova del signor Le Clerc del Mont-St-Vincent, di cui c'è stato appello da parte degli abitanti, sul quale è sopraggiunta l'interruzione confermativa della vostra sentenza, ed è aumentata.

Nel secondo caso per cui, i suddetti abitanti sono stati condannati alla restituzione della metà delle imposte, di cui ella era stata imposta dopo la morte del suddetto signor Le Clerc, con interessi e spese della causa finale e

Le Clerc, avec intérêts et dépens de la cause finale et d'appel.

L'action qui se présente de la part de ladite Lamyn est de même nature ; et elle estime que comme elle est juste et raisonnable et que pour le même sujet y a eu tant d'arrêts favorables, il est certain qu'elle doit obtenir ladite réduction qui se fera et se connaîtra par le rapport desdits rôles, en exécution de la sentence qui sur ce interviendra.

C'est pourquoi, sans avoir égard aux défenses desdits syndics comme inutiles, ladite Lamyn concluant à ses premières fins, insiste à la réduction de la moitié de la cote de feu son mari et au dessous, pour l'avenir ; et, pour le passé, à la restitution de ladite moitié avec intérêts et dépens de l'instance ; Implore droit et votre office.

Mis en Cour le second avril 1658.

C. Saulnier,
puisné.

8°

SENTENCE DU 6 JUILLET 1658

EN FAVEUR DE DAME PHILIBERTE LAMYN

Entre Moyse Droin et Étienne Savin, procureurs syndics de la paroisse de Verosvres, l'année courante mil six cent cinquante huit, demandeurs en conversion de provision en définitive, d'une part ;

Dame Philiberte Lamyn, veuve de Maître Claude Alacoque, notaire royal, défenderesse sur ladite conversion requise de provision en définitive et demanderesse en révocation de ladite provision et réduction de cotes, d'autre part.

Vu par nous les pièces desdites parties, produites par inventaire et, tout considéré, Nous avons, en révoquant la

d'appello.

L'azione che si prospetta da parte della suddetta Lamyn, è della medesima natura; ed ella pensa che, come lei è giusta e ragionevole, e che, per lo stesso motivo, ci sono stati tanti decreti favorevoli, è certo che ella debba ottenere la riduzione suddetta, che si farà e si conoscerà col redditto dei suddetti ruoli, in esecuzione della Sentenza che su questo interverrà.

E' per questa ragione, senza aver riguardo della difesa dei suddetti Amministratori, siccome inutili; la suddetta Lamyn, concludendo con i suoi primi scopi, insiste nella riduzione della metà dell'imposta del suo defunto marito, e, al disotto, per l'avvenire; e, per il passato, alla restituzione della suddetta metà con interessi e spese dell'istanza; Implora diritto e il vostro ufficio

Depositato in Corte il 2 aprile 1658

D. SAULNIER,
E. minore.

8°:

SENTENZA DEL 6 LUGLIO 1658
A FAVORE DI MADAME FILIBERTA LAMYN.

Tra Mosé Droin e Stefano Droin, Procuratori Amministratori della Parrocchia di Verosvres, l'anno corrente 1658, richiedenti la conversione d'acconto in definitivo, da una parte; madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio, convenuta sulla conversione richiesta d'acconto in definitiva, e richiedente la revoca del suddetto acconto e riduzione delle imposte, dall'altra parte.

Visti da noi i documenti delle suddette parti, prodotte con inventario, e, tutto considerato, Noi abbiamo,

provision par nous adjugée, ordonné que la cote de ladite Lamyn demeure réduite au pied de celle à laquelle était imposé ledit défunt Alacoque, son mari, à l'effet de quoi les deniers qu'elle a payés excédant ledit pied lui seront restitués, depuis le jour de son opposition et suivant que le tout sera reconnu en exécution et sans dépens, dommages et intérêts entre les parties, fors les dépens de la vision auxquels nous avons condamné lesdits syndics en leurs qualités ; et seront leurs dépens et les deniers qui seront restitués à ladite Lamyn rejetés sur la paroisse. Signé Droin, des pierres, Desautels et Debresses.

Vision : dix huit livres payées par ladite Lamyn avec les deux sols par livre.

Prononcé à Charolles par nous Philibert Droin, seigneur des pierres et de Drompvent, conseiller du Roy en son conseil d'État et privé, Lieutenant général civil et criminel, Enquêteur et Commissaire examinateur pour Sa Majesté au bailliage du Charollais, cejourd'hui sixième Juillet mil six cent cinquante-huit, à Me Claude Debresses, procureur de ladite Lamyn et à Me Jean Rouher, procureur desdits Droin et Savin.

J. Quarré,
greffier.

9°

CÉDULE D'APPEL

DES SYNDICS DE VEROSVRES CONTRE LA SENTENCE DE CHAROLLES EN FAVEUR DE DAME PHILIBERTE LAMYN

11 juillet 1658.

Moyse Droin et Étienne Savin syndics, la présente année mil six cent cinquante huit, de la paroisse de Verosvres font savoir, en leurs qualités, à dame Philiberte

revocando l'acconto da noi aggiunto, ordinato che l'imposta della suddetta Lamyn rimane ridotta sul livello di quella alla quale era imposto il suddetto defunto Alacoque, suo marito, al cui effetto i denari che ella ha pagati, eccedendo il suddetto livello, le saranno restituiti dal giorno della sua opposizione, e secondo quanto il tutto sarà riconosciuto in esecuzione e senza spese, danni e interessi tra le parti, eccetto le spese della visione alle quali noi abbiamo condannato i suddetti Amministratori nelle loro qualità; e saranno le loro spese e i denari che saranno restituiti alla suddetta Lamyn, fatti ricadere sulla Parrocchia.

Firmato Droin, Des Pierres, Desautels e Debresses,

Visione: 18 lire pagate dalla suddetta Lamyn con i due soldi per lira.

Pronunciata a Charolles da noi Filiberto Droin, signore des Pierres e di Drompvent, Consigliere del Re nel suo Consiglio di Stato e Privato, Luogotenente Generale Civile e Penale, Inquirente e Commissario Esaminatore per sua Maestà nel Balivato dello Charoillais, quest'oggi 16 luglio 1658, al Maestro Claudio Debresses, Procuratore della suddetta Lamyn e al Maestro Giovanni Roulier, Procuratore dei suddetti Droin e Savin.

J. QUARRÉ,
Cancelliere.

9°:
CEDOLA D'APPELLO DEGLI AMMINISTRATORI DI VEROSVRES CONTRO LA SENTENZA DI CHAROLLES A FAVORE DI MADAME FILIBERTA LAMYN.
11 luglio 1658.

Mosé Droin e Stefano Savin Amministratori, nel presente anno 1658, della Parrocchia di Verosvres fanno sapere nella loro qualità, a madame Filiberta Lamyn, vedova

Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque notaire royal que de la sentence par elle obtenue au Bailliage royal du Charollais, le sixième juillet dernier, au fait de la réduction de sa cote, et ait à leur réparer grief [1] et consentir qu'elle n'ait aucun effet et qu'à l'avenir elle sera continuée en l'imposition selon ses facultés, et pour ses enfants, avec dépens et sans aucune restitution de deniers ; sinon ils lui déclarent qu'ils se rendent pour appelants d'icelle sentence et de tout le contenu en icelle avec protestation de la relever au souverain parlement de Bourgogne et d'obtenir tous dépens dommages et intérêts. Ce qu'ils requièrent lui être signifié, afin qu'elle n'en prétende cause d'ignorance. Fait à Charolles ce onzième juillet 1658.

P. Saulnier.

Depuis ce, le vingt-unième jour du mois de juillet, an mil six cent cinquante huit, avant midi, au lieu de Verosvres, à la requête desdits Moyse Droin et Étienne Savin, par moi notaire royal soussigné, l'acte d'appel ci-devant écrit a été dûment montré, notifié et d'icelui délaissé copie à ladite dame Philiberte Lamyn, parlant à sa personne trouvée sur le cimetière de l'église de Verosvres ; laquelle n'a voulu faire aucune réponse, dont acte pour valoir et servir ce que de raison. Fait en présence de Louis Tranchet maçon du pays de Lamarche, Claude Philippe et Benoît Bonnin des Sertines, témoins requis qui ont dit ne savoir signer. Enquis.

Deschisaulx.

1. Préjudice résultant d'un jugement dont on appelle.

del Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio, che dalla Sentenza da lei ottenuta nel Balivato Reale dello Charollais, il 6 luglio ultimo, a proposito della riduzione della sua imposta, e spetti a loro il ricorso di Appello[266], e consentire che (questa Sentenza) non abbia effetto alcuno, e che in fututo le sarà continuata l'imposizione secondo le sue capacità, e per i suoi figli, con spese e senza nessuna restituzione di denari; altrimenti essi le dichiarano che essi si rendono appellanti di quella Sentenza e di tutto quanto è conetenuto in essa, con protesta di risollevarla al Parlamento Sovrano di Borgogna, e di ottenere tutte le spese, i danni e gli interessi.

Ciò che essi richiedono di esserle evidenziato, affinchè non ne pretenda motivo d'ignoranza.

Fatto a Charolles questo undici luglio 1658

P. SAULNIER.

Dopo questo, il 21 del mese di luglio, anno 1658, prima di mezzogiorno, nella località di Verosvres, a richiesta dei suddetti Mosé Droin e Stefano Savin, da me Notaio Regio sottoscritto, l'atto d'appello di cui sopra scritto, è stato debitamente mostrato, notificato, e di esso rilasciato copia alla suddetta Madame Filiberta Lamyn, parlando alla sua persona trovata nel Cimitero della Chiesa di Verosvres; la quale non ha voluto dare nessuna risposta, del cui atto per valere e servire quanto di ragione.

Fatto in presenza di Luigi Tranchet, Muratore del paese di Lamarche, Claudio Filippo e Benedetto Bonnin des Sertines, testimoni richiesti che hanno detto di non saper firmare. Informati.

DESCHISAULX.

[266] **Ricorso risultante da un giudizio che si appella.**

LETTRE

DU NOTAIRE DESCHISAULX

A Mᵉ BOUTHIER PROCUREUR EN PARLEMENT, A DIJON,

POUR DEMANDER CONSULTATION SUR LE PROCÈS

DES HABITANTS DE VEROSVRES CONTRE LA VEUVE ALACOQUE

10 mars 1659.

Monsieur,

Je vous envoie les présents porteurs, habitants de Verosvres pour vous prier de voir les pièces du procès qu'ils ont avec la veuve du feu sieur Lacoque et de faire consulter leur cause par les plus fameux avocats de votre parlement, afin que s'il y a tant soit peu de doute en leur cause ils sortent d'affaire, car leur partie y a été disposée par ordre de M. le baron Després leur maître. Si l'on juge par conseil qu'elle soit indubitable ils suivront leur cause d'appel jusqu'à arrêt définitif; auquel cas vous prendrez garde et observerez qu'au préjudice dudit appel il y a eu sentence par laquelle il a été ordonné, sans préjudice dudit appel, que les habitants ne la cotiseront qu'au pied du rôle qui a causé le procès, qu'est à raison de neuf livres et quelques sols par chacun cent de livres. C'est pourquoi leur partie ne veut pas payer les tailles qu'à la susdite raison. Néanmoins il semble que puisqu'il y a appel de la sentence définitive, que la seconde ne peut retarder le payement de sa cote ordinaire, pour laquelle avoir en cas de contestation ils croient qu'il faudra être encore appelants de cette dernière sentence ou bien bailler requête à la Cour pour la joindre au précédent appel. M. le baron Desprès vous recommande cette affaire et de faire en sorte que les habitants ne plaident témérairement. Si l'on plaide, il leur faudra un compulsoire pour

LETTERA DEL NOTAIO DESCHISAULX AL MAESTRO BOUTHIER, PROCURATORE IN PARLAMENTO, A DIGIONE, PER DOMANDARE UNA CONSULTAZIONE SUL PROCESSO DEGLI ABITANTI DI VEROSVRES, CONTRO LA VEDOVA ALACOQUE.

10 marzo 1659.

Signore, vi mando i presenti Latori, abitanti di Verosvres, per pregarvi di vedere i documenti del Processo, che essi hanno con la vedova del defunto signor Lacoque, e di far consultare la loro causa con i più famosi Avvocati del vostro Parlamento, affinché, se ci fosse soltanto poco dubbio nella loro causa, essi escano dall'affare, perché la loro parte vi è stata disposta per ordine del signor Barone Després, loro padrone.

Se si giudica col consiglio che essa sia indubitabile, essi seguiranno la loro causa d'Appello fino alla Sentenza definitiva; al quale caso voi starete attento, e osserverete che nel Ricorso d'appello suddetto, che gli abitanti verseranno la propria quota solo al livello del ruolo che ha causato il Processo, che è in ragione di nove lire, e alcuni soldi per ogni cento lire.

E' per questo motivo che la loro parte non vuole pagare la tassa, come nella suddetta ragione.

Nondimeno pare che, dal momento che c'è Appello della Sentenza definitiva, la seconda non può ritardare il pagamento della sua imposta ordinaria, per la quale avere in caso di contestazione, essi credono che occorrerà essere ancora appellanti di quest'ultima Sentenza, ossia dare richiesta alla Corte per unirla all'Appello precedente.

Il signor Barone Després vi raccomanda questo affare, e di fare in modo che gli abitanti non facciano causa in modo temerario.

Se si fa causa, occorrerà loro uno che spinga, per

avoir paiement de toutes les acquisitions que leur partie a faites depuis le décès de son mari et de celles qui sont depuis le rôle où l'on renvoie le pied de sa cote.

Les présents porteurs vous prieront de leur restituer les pièces qu'ils vous ont remises en l'an 1651, touchant les gens de guerre qu'ils ont eus, espérant que puisque messieurs vos élus n'ont rien voulu dire, que ceux du Charollais leur soulageront de leurs impositions.

Quant à moi je vous prie nous faire participants des nouvelles de votre pays, quoi attendant, après vous avoir baisé humblement les mains, je serai

Monsieur,

Votre très humblement affectionné serviteur,

DESCHISAULX.

à Dompierre, le 10 mars 1659.

Au verso de la première feuille de cette lettre, la note suivante, de la même écriture :

Comme la paroisse est pauvre, les plus aisés se sont retirés pour aller grangers et seigneurs des lieux voisins et ont fait signifier leur *Recedo*. C'est pourquoi il vous plaira de leur en faire éclaircir, savoir si un habitant quittant son bien pour être granger dans une autre paroisse pour un peu de temps y peut porter ses tailles.

A Monsieur
Monsieur Bouthier
procureur en parlement
à Dijon.

avere il pagamento di tutti gli acquisti, che la loro parte ha fatti dopo la morte di suo marito, e di quelle dove sono (avvenute nel tempo in cui la causa è) in ruolo, dove si rinvia il livello della sua imposta.

I presenti Latori vi pregheranno di restituire loro i documenti che vi hanno consegnati nel 1651, riguardo le persone di guerra che essi hanno avute, sperando che, dal momento che i signori vostri eletti non hanno voluto dir nulla, che quelli dello Charollais alleggeriranno le loro imposte.

Quanto a me, vi prego di farci partecipi delle notizie del vostro paese, di cui in attesa, dopo avervi baciato umilmente le mani, sarò, Signore,

il vostro molto umilmente affezionato servo

DESCHISAULX.

A Dompierre, 10 marzo 1659.

Nel verso della prima pagina di questa lettera, la seguente nota, con la stessa scrittura: Siccome la Parrocchia è povera, i più benestanti si sono allontanati per andare produttori di grano e signori delle località vicine, e hanno fatto notificare il loro "Recedo".

Per questo motivo, vi piacerà e di farne loro chiarire, cioè se un abitante che lascia il suo bene per essere produttore di grano in un'altra Parrocchia per un po' di tempo, vi può portare le sue tasse.

Al signor Bouthier,
Procuratore in Parlamento
a Digione.

10°

CONSULTATION

DE Me VALLOT, AVOCAT DE DIJON

13 mars 1659.

Le soussigné qui a vu les pièces de Moyse Droin et Étienne Savin, syndics de la paroisse de Verosvres, appelants de sentence donné au bailliage de Charolles, le 6 juillet 1658, au profit de Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque notaire royal, intimée.

Est d'avis que lesdits Droin et Savin se doivent bien garder de soutenir l'appel qu'ils ont interjeté, d'autant qu'on leur a fait grâce d'avoir ordonné, par ladite sentence, que ladite Lamyn serait réduite au pied de la cote de la taille à laquelle son mari était imposé ; vu qu'il y a grande apparence que si elle même se rendait appelante de ladite sentence la Cour la réformerait en ordonnant que la cote de ladite intimée serait réglée sur le pied de ses facultés particulières et non sur celles dudit feu Alacoque, ou du moins on confirmerait ladite sentence avec dépens de la cause d'appel. La raison est qu'on n'a point dû faire état, en procédant à son imposition, des biens que ledit feu Alacoque a laïssés, parce qu'ils appartiennent à ses enfants, lesquels sont mineurs et, en cette qualité, ils ne sont pas sujets aux tailles, suivant qu'il se pratique dans tout le ressort de la Cour des Aides de Paris, au témoignage de Monsieur Le Bret, et dans celui de ce parlement, selon divers préjugés lesquels ont été rendus. Joint qu'on doit suivre les trois rôles immédiatement précédents pour l'assiette des tailles, à moins que de preuves que depuis iceux il est survenu quelque notable augmentation ou diminution de biens à celui qui se prétend surtaxé. C'est ce qui ne se

10°:

CONSULTAZIONE
DEL MAESTRO VALLOT, AVVOCATO DI DIGIONE.
13 marzo 1659.

Il sottoscritto, che ha visto i documenti di Mosé Droin e Stefano Savin, Amministratori della Parrocchia di Verosvres, Appellanti di Sentenza data nel Balivato di Charolles, il 6 luglio 1658, a vantaggio di Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio, citata.

E'convinto che i suddetti Droin e Savin si debbano ben guardare dal sostenere l'Appello, che essi hanno interposto, per quanto loro si è fatta grazia d'aver ordinato, con la Sentenza suddetta, che la suddetta Lamyn avrebbe avuto la riduzione al livello delle sue capacità particolari, e non su quelle del suddetto defunto Alacoque, o per lo meno si confermerebbe la Sentenza suddetta, con spese della Causa di Appello.

La ragione è che non s'è affatto dovuto fare la distinta, procedendo alla sua imposizione dei beni, che il suddetto defunto Alacoque ha lasciati, perché essi appartengono ai suoi figli, i quali sono minori, e, in questa qualità, non sono soggetti alle tasse, secondo come si pratica in tutta la competenza della Corte degli Assistenti di Parigi, nella testimonianza del signor Le Bret, e in quella di questo Parlamento, secondo pregiudizi diversi, che sono stati resi.

Aggiunto che si devono seguire i tre ruoli immediatamente precedenti, per l'imponibile delle tasse, a meno che con prove che da essi è sopraggiunto qualche notevole aumento o diminuzione dei beni, a colui che pretende di essere stato sopratassato.

voit pas, ni que ladite Lamyn ait fait de nouvelles acquisitions depuis lesdits rôles, du moins qui soient considérables. Ainsi il n'y avait pas lieu de l'imposer si haut qu'on a fait. C'est pourquoi lesdits syndics de Verosvres doivent acquiescer à ladite sentence avec dépens de la cause d'appel.

Délibéré à Dijon, le 13 mars 1659.

VALLOT.

11°

AUTRE CONSULTATION

Du même jour.

Le soussigné qui a vu les pièces de Moyse Droin et Étienne Savin, syndics et collecteurs des tailles de la paroisse de Verosvres, appelants d'une sentence donnée au Bailliage de Charolles, le sixième juillet dernier, au profit de Philiberte Lamyn, veuve de M° Claude Alacoque :

Est d'avis qu'il a été bien jugé de révoquer la provision adjugée au profit des appelants et d'ordonner que ses cotes, depuis son opposition, seraient réduites au pied auquel son feu mari était imposé ; d'autant que l'ordonnance veut que les causes de surtaux soient jugées sur les trois précédents rôles ; et comme les habitants n'ont imposé le mari, de son vivant, qu'à un moindre pied ils n'ont pu, après son décès, imposer sa veuve à un plus haut pied. Au contraire, il y avait lieu de la diminuer parce que l'industrie de l'homme est bien plus grande que celle d'une femme, pour la conduite et le boniment de ses biens ; et, parce qu'après le décès dudit Alacoque il ne fallait pas faire état de ses biens échus à ses enfants mineurs pour continuer de l'imposer comme il l'était de son vivant ; d'autant que les mineurs sont exempts de payer la taille, tant qu'ils sont

E’ ciò che non si vuole, né che la suddetta Lamyn abbia fatto nuovi acquisti dopo i ruoli suddetti, per lo meno che siano considerevoli.

Perciò non si doveva farle un’imposizione così alta come si è fatta.

E’ per questo motivo che i suddetti Amministratori di Verosvres debbono corrispondere alla suddetta Sentenza con le spese della Causa d’Appello.

Deliberato a Digione, il 13 marzo 1659.

VALLOT.

11°:
ALTRA CONSULTAZIONE.

Dello stesso giorno.

Il sottoscritto, che ha visto i documenti di Mosé Droin e di Stefano Savin, Amministratori e Collettori delle tasse della Parrocchia di Verosvres, Appellanti d’una Sentenza data nel Balivato di Charolles, il 6 luglio ultimo, a vantaggio di Filiberta Lamyn, vedova del maestro Claudio Alacoque.

E’ convinto che è stato ben giudicato revocare l’acconto aggiunto, a vantaggio degli Appellanti, e ordinare che le sue imposte, dopo la sua opposizione, fossero ridotte al livello al quale il suo defunto marito era imposto, per quanto l’Ordinamento voglia che le cause di sopratasse siano giudicate sui tre ruoli precedenti; e, siccome gli abitanti hanno imposto il marito, mentre era in vita, solo con un livello minore, essi non hanno potuto, dopo la sua morte, imporre alla sua vedova un livello più alto.

Al contrario, si doveva diminuirla, perché l’industria dell’uomo è molto più grande di quella d’una donna per la condotta e l’imbonimento dei suoi beni; e, perché dopo il decesso del suddetto Alacoque non occorreva fare la distinta dei suoi beni scaduti ai suoi figli minori, per continuare a imporlo come egli lo aveva da vivo; tanto che i minori sono esenti dal pagare la misura, in quanto essi sono

mineurs et sous le pouvoir de leur tuteur et curateur et, qu'à ce sujet, il ne faut pas faire état de leurs biens possédés par leur tuteur pour régler les cotes de leur tuteur, parce qu'il en doit rendre compte aux mineurs avec intérêts et intérêt des intérêts ; et partant, ladite sentence est de justice et y faut acquiescer. Et, parce que ladite Lamyn a fait signifier aux syndics de la paroisse, le 10 juillet 1658, qu'elle se voulait retirer en la ville de Charolles et y établir son nouveau domicile à Saint-Martin suivant, au cas qu'elle ait quitté son premier domicile pour aller résider à Charolles et qu'à présent elle y soit résidante, les habitants de la paroisse de son premier domicile ont droit, suivant l'ordonnance, de l'imposer dans les rôles de la paroisse pendant l'an et jour, à compter du jour qu'elle a quitté son ancien domicile et qu'elle a été résider à Charolles.

Délibéré à Dijon, le 13 mars 1659.

MALLEVY.

12°

REQUÊTE

DE DAME PHILIBERTE LAMYN, A CE QU'IL SOIT FAIT DÉFENSE AUX SYNDICS DE VEROSVRES D'EXERCER AUCUNE CONTRAINTE, LA CAUSE D'APPEL PENDANTE

27 novembre 1659.

A Nosseigneurs, Nosseigneurs du Parlement,

Supplie humblement Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, notaire royal à Verosvres, intimée contre Moyse Droin et Étienne Savin, collecteurs des tailles dudit lieu, appelants de sentence donnée au Bailliage de Charolles, le 6e de juillet 1658 ;

Et dit qu'après le décès dudit Alacoque, son mari, qui

minori, e sotto il potere del loro tutore e curatore, e che, per questo motivo, non occorre fare distinta dei loro beni posseduti dal loro tutore, per regolare le imposte del loro tutore, perché si deve render conto ai minori con interessi e interessi degli interessi; e pertanto, la suddetta Sentenza è secondo Giustizia e bisogna accondiscendervi.

E, poiché la suddetta Lamyn ha fatto notificare agli Amministratori della Parrocchia, il 10 lugio 1658, che essa si voleva ritirare nella città di Charolles, e stabilirvi il suo domicilio successivo a San Martino, nel caso che essa avesse lasciato il suo primo domicilio, per andare a risiedere a Charolles, e che per ora ella vi sia residente, gli abitanti della Parrocchia del suo primo domicilio hanno diritto, secondo l'Ordinamento, d'imporle nei ruoli della Parrocchia per l'anno e il giorno, e contare dal giorno, che ella ha lasciato il suo antico domicilio, e che è andata a risiedere a Charolles.

Deliberato a Digione, il 13 marzo 1659.

MALLEVY.

12:

RICHIESTA DI MADAME FILIBERTA LAMYN, AFFINCHÈ SIA FATTO DIVIETO AGLI AMMINISTRATORI DI VEROSVRES DI ESERCITARE COSTRIZIONE ALCUNA, IN PENDENZA DELLA CAUSA D'APPELLO.

27 novembre 1659.

Ai Nostri Signori, Nostri Signori del Parlamento,

Supplica umilmente Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio a Verosvres, citata contro Mosé Droin e Stefano Savin, Collettori delle tasse del luogo suddetto, Appellanti della Sentenza data nel Balivato di Charolles, il 6 luglio 1658;

E dice che, dopo il decesso del suddetto Alacoque,

n'avait été imposé, tant en considération de son industrie que de ses facultés, qu'à un même pied ; néanmoins les collecteurs dudit Verosvres, de l'année 1657, au lieu de diminuer les tailles de la suppliante, chargée de cinq enfants, l'auraient imposée à plus haut pied que n'était ledit Alacoque, et ensuite fait contraindre au payement. Sur son opposition, assignation lui aurait été donnée, par devant le lieutenant audit bailliage de Charolles où, attendu la nature des deniers, elle aurait été condamnée par provision au paiement de la somme de neuf vingt-deux livres, dix-huit sols, deux deniers qu'elle aurait payée auxdits collecteurs pour empêcher les contraintes qu'ils voulaient faire sur elle, ainsi qu'il est justifié par la quittance du 23 décembre 1657, reçue Deschisaulx, notaire, ci-jointe ; laquelle provision, par la sentence dont est appel, donnée sur les productions des parties, aurait été révoquée, et que la cote de la suppliante serait réduite au pied de celle à laquelle était imposé le feu Alacoque, son mari, à l'effet de quoi, les deniers par elle payés, excédant ledit pied, lui seraient restitués depuis le jour de son opposition, selon que le tout serait reconnu en exécution. De laquelle lesdits Droin et Savin ayant interjeté appel, par cédule du 21 dudit mois de juillet dernier ; nonobstant icelui, ils n'ont laissé de faire saisir sur ladite Lamyn huit cents gerbes de blé, pour la somme de neuf vingt onze livres, à laquelle ils l'ont imposée en ladite année 1658, qu'est au même pied qu'elle était avant ladite sentence. Ce qui l'aurait obligée de se pourvoir au Lieutenant audit bailliage de Charolles, par requête du 7 septembre, lequel aurait reçu l'opposition qu'elle aurait formée à ladite saisie. Et, comme la suppliante a sujet d'appréhender que sous prétexte dudit appel elle soit contrainte au paiement desdites tailles, outre et par dessus ce qui est réglé par ladite sentence, et qu'il ne serait pas juste que pendant la poursuite de la cause elle soit inquiétée pour cet effet :

suo marito, che era stato tassato, sia in considerazione della sua industria, sia delle sue capacità, solo a uno stesso livello; nondimeno i Collettori della suddetta Verosvres, dall'anno 1657, invece di diminuire le tasse della supplicante, col carico di cinque figli, le avrebbero fatto un'imposizione a un livello più alto, di quanto non lo era il suddetto Alacoque, e poi fa costringere al pagamento.

Sulla sua opposizione, le sarebbe stato dato ordine di comparizione, davanti al Luogotenente nel suddetto Balivato di Charolles, dove, considerata la natura dei denari, ella sarebbe stata condannata alla provvisionale di pagamento della somma di 182 lire, 18 soldi, due denari, che lei avesse pagato ai suddetti Collettori, per impedire le costrizioni che essi volevano fare su di lei, così come è stato giustificato dalla quietanza del 23 dicembre 1657, ricevuta Deschisaulx, Notaio, qui allegata; la quale provvisionale, con la Sentenza, della quale vi è Appello, data sulle produzioni delle parti, fosse stata revocata, e che l'imposta della supplicante fosse ridotta al livello di quella a cui era imposto il defunto Alacoque, suo marito, per il cui effetto, i denari da lei pagati, eccedenti il suddetto livello, le fossero restituiti dopo il giorno della sua opposizione, secondo come il tutto sarebbe riconosciuto in esecuzione.

Della quale, avendo interposto appello i suddetti Droin e Savin, con cedola del 21 del suddetto mese di luglio ultimo; nonostante questo, essi non hanno tralasciato di sequestrare sulla suddetta Lamyn ottocento covoni di grano, per la somma di 191 lire, alla quale essi l'hanno imposta nel suddetto anno 1658, che è allo stesso livello in cui essa era prima della Sentenza suddetta.

Cosa che l'avrebbe obbligata a fare Ricorso al Luogotenente nel Balivato di Charolles, con richiesta del 7 settembre, che avrebbe ricevuto l'opposizione che lei aveva preparato per il suddetto sequestro.

E, siccome la supplicante ha motivo di temere che sotto il pretesto del suddetto Appello, ella sia costretta al pagamento delle suddette tasse, oltre e al di sopra di quanto è stato regolato dalla Sentenza suddetta, e che non sarebbe giusto che durante il proseguimento della causa ella sia molestata per questo motivo.

A ces causes, il vous plaira, Nosseigneurs, vu les pièces ci-jointes justificatives de ce que dessus faire défense auxdits appelants de faire procéder par contraintes sur elle, pour le paiement desdites tailles excédant ledit pied porté par ladite sentence dont est appel, à telle peine qu'ils aient sujet d'y obéir, et ferez justice.

De Requeleyne, Clerc du Parlement

Et, en marge, est écrit : Fasse juger la cause d'appel

Ce pendant fait inhibition et défense aux parties de faire aucune chose au préjudice d'icelle. Fait en Parlement. Dijon, le 27 novembre 1659. Signé Debarres.

L'an susdit et le 20e jour de Décembre, au lieu de Terreau, à la réquisition de ladite Lamyn, par moi notaire royal soussigné, la requête et arrêt en marge d'icelle, dont copie est ci-devant écrite, a été signifiée aux habitants de Verosvres, parlant à Moyse Droin appelant, l'un des syndics du lieu. Fait en présence de Michel Rousset et Jacques Loison, demeurant à Terreau, témoins requis, qui et ledit Loison ont déclaré ne savoir signer. — Enquis. — Signé par copie, Deschisaulx.

13°

REQUÊTE DES SYNDICS DE VEROSVRES

ET RÉPLIQUE AU NOM DE DAME PHILIBERTE LAMYN

Janvier 1660.

A la Cour,

Supplient humblement Catherin Aublanc et Claude Jandiau, syndics, la présente année, de la paroisse de Verosvres en Charollais, et disent qu'ils sont extrêmement chargés des tailles royales qui leur sont envoyées par Messieurs

Per questi motivi, vi piacerà, signori nostri, visti i documenti qui uniti, giustificativi di quanto sopra impedire ai suddetti Appellanti di far procedere con costrizioni su di lei, con il pagamento delle suddette tasse eccedenti il livello suddetto portato dalla suddetta Sentenza, di cui vi è Appello, con pena tale, che essi abbiano motivo di obbedirvi e fareste giustizia.

De Requeleyne, giovane di studio del Parlamento.

E, in margine, è scritto: Faccia giudicare la Causa d'Appello; Nel frattempo fa inibizione e divieto alle parti di fare alcuna cosa nel pregiudizio di essa.

Fatto in Parlamento. Digione, il 27 novembre 1659. Firmato: DEBARRES.

L'anno suddetto e il 20 dicembre, nella località di Terreau, a richiesta della suddetta Lamyn, da me Notaio Regio sottoscritto, la richiesta e la Sentenza al margine di essa, la cui copia è qui di seguito scritta, è stata notificata agli abitanti di Verosvres, parlando a Mosé Droin Appellante, uno degli Amministratori del luogo.

Fatto alla presenza di Michele Rousset e Giacomo Loison, abitanti a Terreau.

Testimoni richiesti, e anche il suddetto Loison hanno dichiarato di non saper firmare. - Informati. – Firmato in copia. DESCHISAULX.

13°:
RICHIESTA DEGLI AMMINISTRATORI DI VEROSVRES E REPLICA AL NOMINATIVO DI MADAME FILIBERTA LAMYN.
Gennaio 1660.

Alla Corte, supplicano umilmente Caterino Aublanc e Claudio Jaudian, Amministratori, nel presente anno, della Parrocchia di Verosvres en Charollais, e dicono che essi sono estremamente occupati delle tasse, che sono loro

les élus du comté du Charollais, en sorte qu'ils ne peuvent trouver aucun moyen pour payer icelles, ce qui les réduit à une extrême nécessité, ce qui avait obligé les ci-devant syndics de ladite paroisse, procédant au département desdites tailles, de faire l'imposition d'icelles le plus également qu'il leur avait été possible et suivant les facultés desdits habitans, pour les années 1658 et 1659 et autres précédentes. Néanmoins Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, notaire royal demeurant audit Verosvres, laquelle possède plus des deux tiers des biens de ladite paroisse, en ce que, après le décès dudit Alacoque, son mari, l'inventaire des obligations, choses, constitutions de rentes et meubles par lui délaissés se serait trouvé monter et revenir à plus de vingt-trois mille livres et dont la plus grande partie des obligations de constitutions de rentes sont dues par des particuliers, habitants dudit lieu. Outre ce ladite Lamyn possède encore en ladite paroisse sept domaines garnis de bétail qui sont en valeur de plus de vingt mille livres et la maison et meubles où elle réside. Et sur l'opposition formée par ladite Lamyn de faire paiement à Moyse Droin et Etienne Savin des cotes èsquelles elle avait été imposée, les années 1658 et 1659, audit Verosvres, elle y avait été condamnée par sentence de provision, donnée audit bailliage de Charolles, lesquelles cotes montent, pour ladite année 58 à la somme de soixante cinq livres et quatorze sols, six deniers, et celle de 59 à la somme de cent dix-huit livres, 8 sols. Quoique ladite Lamyn, auparavant ladite opposition n'ait fait aucune difficulté de payer les cotes auxquelles elle avait été imposée en ladite paroisse, pour l'année 1657 et années précédentes, sans aucune difficulté ni contrainte. Néanmoins le lieutenant au bailliage de Charolles, sans avoir égard aux interpellations faites à ladite Lamyn par des particuliers, habitants dudit Verosvres et qui sont imposés à aussi haute cote que celle de ladite Lamyn, quoiqu'ils ne possèdent la trentième partie de la valeur des biens

mandate dai signori eletti della Contea dello Charollais, in modo che essi non possono trovare nessun mezzo per pagare quelle, cosa che li riduce ad un'estrema necessità, ciò che ha costretto i precedenti Amministratori della Parrocchia suddetta, procedendo al dipartimento delle suddette tasse, di fare l'imposizione nel modo più eguale che era stato loro possibile, e secondo le capacità dei suddetti abitanti, per gli anni 1658 e 1659, e gli altri precedenti.

Nondimeno, Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio, abitante nella suddetta Verosvres, la quale possiede più dei due terzi dei beni della suddetta Parrocchia, in quanto, dopo il decesso del suddeto Alacoque, suo marito, l'inventario delle obbligazioni, cose, costituzioni di rendite e mobili da lui lasciati, si sarebbe trovato ammontate e toccare, più di 23 mila lire, e la cui maggior parte delle obbligazioni di costituzioni di rendite sono dovute da dei privati, abitanti del suddetto luogo.

Oltre a ciò la suddetta Lamyn possiede anche nella suddetta Parrocchia sette tenute piene di bestiame, che sono del valore di più di 20 mila lire, e la casa e i mobili dove ella risiede.

E, sull'opposizione prodotta dalla suddetta Lamyn, di far pagamento a Mosé Droin e Stefano Savin delle imposte a cui ella era stata obbligata, negli anni 1658 e 1659, nella suddetta Verosvres, ella vi era stata condannata dalla Sentenza di Provvisionale, dovuta al suddetto Balivato di Charolles, le quali imposte ammontano per il suddetto anno '58 alla somma di 65 lire e 14 soldi, sei denari, e quella del '59 alla somma di 118 lire, 8 soldi.

Benchè la suddetta Lamyn, prima della suddetta opposizione, non abbia fatto nessuna difficoltà a pagare le imposte, alle quali era stata assoggettata nella suddetta Parrocchia, per l'anno 1657 e gli anni precedenti, senza difficoltà o costrizione.

Nondimeno, il Luogotenente nel Balivato di Charolles, senza tener conto delle interpellanze fatte alla suddetta Lamyn da dei privati, abitanti della suddetta Verosvres e che sono sono assoggettati ad un'imposta tanto alta, quanto quella della suddetta Lamyn, benchè essi non possiedano la trentesima parte del valore

qu'icelle Lamyn possède audit Verosvres, de convenir de prudhommes, hors de ladite paroisse, pour faire estimation de leurs biens et de ceux possédés par ladite Lamyn, afin qu'à l'avenir lesdites tailles puissent être imposées également, suivant les facultés d'un chacun ; auxquelles interpellations ladite Lamyn n'aurait fait aucune réponse. Néanmoins le lieutenant audit bailliage du Charollais, par autre sentence du sixième juillet 1658, aurait révoqué ladite sentence de provision et ordonné que ladite Lamyn ne serait imposée ès dits rôles que conformément au pied de ce qu'elle avait été imposée avec ledit Alacoque, son mari, et condamné lesdits syndics à restituer le prix excédant lesdites cotes ; de laquelle sentence lesdits Droin et Savin, syndics, auraient émis appel présenté et exécuté en ce parlement, fondé sur ce que les biens et facultés dudit Alacoque ne leur étaient venus à connaissance jusques après son décès et, inventaire fait de ses biens ; et, par ce moyen et de ladite opposition, lesdits suppliants ni leurs devanciers, procureurs de ladite communauté, n'ont pu être payés des cotes èsquelles ladite Lamyn a été imposée pour les années 1658 et 59, quoique ce soit pour les tailles royales qui ne doivent recevoir aucun retard et pour lesquelles lesdits habitants de ladite paroisse sont contraints de s'exécuter, à la requête du receveur du bailliage de Charolles, ce qui apporte un désordre et ruine totale à tous lesdits habitants. Néanmoins ladite Lamyn, pour s'exempter du paiement des susdites cotes et autres, èsquelles elle avait été imposée, se serait pourvue par requête à la Cour, le 27 novembre dernier, sur laquelle il aurait été ordonné à ladite Lamyn de faire procéder au jugement en la cause d'appel, et, ce pendant, défense aux parties ne rien faire au préjudice d'icelle. Or, comme l'affaire requiert célérité, ce que les deniers royaux imposent doit être fait.

C'est pourquoi il vous plaira, Nosseigneurs, vu lesdits rôles, interpellations, sentence dont est appel et copie de

dei beni, che essa Lamyn possiede nella suddetta Verosvres, di ammettere Probiviri, fuori della suddetta Parrocchia, per fare stima stima dei loro beni e di quelli posseduti dalla suddetta Lamyn, affinchè, per il futuro, le suddette tasse possano essere imposte in modo uguale, secondo le capacità di ciascheduno, alle quali interpellanze la suddetta Lamyn non avrebbe dato nessuna risposta.

Nondimeno, il Luogotenente nel suddetto Balivato dello Charollais, con altra Sentenza del 6 luglio 1658, avrebbe revocato la suddetta Sentenza di acconto, e ordinato che la suddetta Lamyn non fosse assoggettata con il suddetto Alacoque, suo marito, e (avrebbe) condannato gli Amministratori suddetti a restituire il prezzo eccedente le suddette imposte; della quale Sentenza i suddetti Droin e Savin, Amministratori, avrebbero emesso Appello, presentato ed eseguito in questo Parlamento, fondato sul fatto che i beni e le capacità del suddetto Alacoque non erano venuti in loro conoscenza fino a dopo la sua morte, e, fatto inventario dei suoi beni; e, con questo mezzo e la suddetta opposizione, i suddetti supplicanti, né i loro predecessori, Procuratori della suddetta Comunità, non hanno potuto essere pagati delle imposte alle quali, la suddetta Lamyn era stata assoggettata per gli anni 1658 e '59, benchè questo sia per le tasse reali, che non devono ricevere nessun ritardo, e per le quali i suddetti abitanti della suddetta Parrocchia sono costretti a pagare, alla richiesta del ricevitore del Balivato di Charolles, cosa che porta un disordine e una rovina totale a tutti i suddetti abitanti.

Nondimeno, la suddetta Lamyn, per dispensarsi dal pagamento delle suddette imposte e altre, a cui era stata assoggettata, avrebbe fatto ricorso con richiesta alla Corte, il 27 novembre ultimo, nella quale sarebbe stato ordinato alla suddetta Lamyn, di far procedere in giudizio, nella Causa d'Appello, e, nel frattempo, divieto alle parti di far nulla a pregiudizio di essa.

Ora, siccome la faccenda richiede celerità, la cosa che i denari reali impongono deve essere fatta.

Per questo motivo, vi piacerà, signori nostri, visti i suddetti ruoli, interpellanze, la Sentenza di cui vi è Appello e

la requête présentée à la Cour par ladite Lamyn ci-dessus dénoncée, ordonner que sans s'arrêter auxdites défenses obtenues par ladite Lamyn, sur sa requête présentée à ladite Cour, le 27 novembre dernier, que ce nonobstant et sans préjudice dudit appel, ladite Lamyn sera contrainte au paiement des sommes èsquelles elle a été imposée auxdits rôles et à ceux qui se feront ci après sur lesdits habitants, nonobstant oppositions ni appellations quelconques; attendu qu'il s'agit des deniers royaux. A quoi faire elle y sera contrainte par toutes voies sauf, après le jugement de la rappellation, juge être pourvu auxdites parties ainsi qu'il appartiendra. Signé BOUTIER.

Soit montré à parties. Fait et expédié à Dijon, le 11 janvier 1660.

Signifié ledit jour et an, par moi huissier à la Cour, à Me Philibert Derequeleyne, procureur de ladite Lamyn, à sa personne, lequel a dit que les suppliants, par leur requête, ont fait un grand et inutile discours, ayant pris plaisir à dire beaucoup de choses contraires à la vérité et dont ils ne justifient pas. Ils voudraient volontiers, sur un simple exposé, obtenir la réformation d'une sentence donnée contradictoirement, à connaissance de cause, par le lieutenant au bailliage de Charolles, le 6 juillet 1658, par laquelle la provision que les syndics solliciteurs s'étaient fait adjuger contre ladite Lamyn a été révoquée et ordonné que sa cote demeure remise au pied de celle à laquelle défunt son mari était imposé. A l'effet de quoi les deniers qu'elle a payés par la force des contraintes, excédant ledit pied, lui seraient restitués depuis le jour de son opposition. Ce jugement doit subsister jusqu'à ce que les suppliants l'aient fait révoquer. Et, comme ils ont appelé, il ne tient qu'à eux de poursuivre le jugement de leur appellation, en laquelle ladite Lamyn est prête à plaider, même à signer un placet pour avoir une audience, pour montrer que son

copia della richiesta, presentata alla Corte dalla suddetta Lamyn, qui sopra denunciata, ordinare che, senza badare ai suddetti divieti ottenuti dalla suddetta Lamyn, sulla sua richiesta presentata alla suddetta Corte, il 27 novembre ultimo, che nonostante ciò e senza pregiudizio del suddetto Appello, la suddetta Lamyn sarà costretta al pagamento delle somme alle quali ella è stata assoggettata nei ruoli suddetti, e in quelli che si faranno in seguito sui suddetti abitanti, nonostante opposizioni e appellativi qualsiasi, considerato che si tratta di denari reali.

A fare questa, essa vi sarà costretta da tutte le vie, salvo, dopo il Giudizio d'Appello, essere assegnato un Giudice alle suddette parti, così come toccherà. Firmato BOUTIER.

Sia mostrato alle parti. Fatto e spedito a Digione, l'11 gennaio 1660.

Notificato il suddetto giorno e anno, da me, Usciere della Corte, al Maestro Filiberto Derequeleyne, Procuratore della suddetta Lamyn, alla sua persona, il quale ha detto che i supplicanti, con la loro richiesta, hanno fatto un grande ed inutile discorso, avendo provato piacere a dire molte cose contrarie alla verità, e che essi non provano.

Essi vorrebbero volentieri, con un semplice esposto, ottenere la riforma di una Sentenza data in contraddittorio, con conoscenza di causa, dal Luogotenente del Balivato di Charolles, il 6 luglio 1658, dalla quale la provvisionale che gli Amministratori sollecitatori s'erano fatta aggiudicare contro la suddetta Lamyn, è stata revocata, e ordinato che la sua imposta rimanga rimessa al livello di quella, a cui il suo defunto marito era assoggettato.

Per il cui effetto i denari che essa ha pagati con la forza delle costrizioni, eccedenti il suddetto livello, le fossero restituiti dal giorno della sua opposizione.

Questo Giudizio deve sussistere fino a quando i supplicanti l'abbiano fatto revocare.

E, siccome essi hanno Appellato, spetta solo a loro perseguire il Giudizio del loro Appello, nel quale la suddetta Lamyn è pronta a perorare, persino a firmare un "placet" per avere un'udienza, per dimostrare che la sua intenzione non è affatto di

ntention n'est point de différer. Cependant comme elle a un jugement pour soi, donné après une longue procédure, les défenses faites par la Cour, sur requête de ladite Lamyn le 27 novembre dernier, de faire aucune chose au préjudice de la cause d'appel, selon que la cause se plaidera l'on fera voir qu'il a été bien jugé et que, tant s'en faut, qu'il y ait eu lieu d'augmenter ladite Lamyn, après le décès dudit Alacoque son mari, qu'au contraire il y avait lieu, par plusieurs raisons, de diminuer ladite veuve, en considération de ce que son mari était imposé, tant pour son industrie que pour ses facultés, laquelle industrie était fort considérable, dont sa veuve était privée. Aussi cette seule considération était capable de faire réduire la cote de ladite Lamyn au lieu de l'augmenter; et, par conséquent, il n'y a apparence de moyen et de se plaindre si on a réduit sa cote au même pied qu'était celle de son mari. Et, ce serait à elle de se plaindre de ce qu'on ne l'a pas diminuée. Et d'ailleurs lesdits habitants n'ont allégué en tout le procès aucune raison particulière de cette augmentation; car d'alléguer que ledit feu Alacoque avait fait plusieurs acquisitions avant son décès, c'est une mauvaise raison, d'autant que ledit Alacoque avait été imposé pour toutes ses facultés. C'est pourquoi ladite Lamyn supplie la Cour débouter les suppliants des fins de ladite requête, sauf à eux à se pourvoir pour le jugement de leur appel, ainsi qu'ils termineront cette affaire, répétant qu'elle est prête à plaider et à signer un placet.

JAQUOTOT.

rinviare.

Però, siccome essa per sé ha un Giudizio, dato dopo una lunga procedura, i divieti fatti dalla Corte, su richiesta della suddetta Lamyn il 27 novembre ultumo, di non fare nulla a pregiudizio della causa d'Appello, secondo come la causa si dichiarerà, si farà vedere che è stato ben giudicato, e che, sia se è necessario, sia se ci sia stato luogo d'aumentare la suddetta Lamyn, dopo il decesso del suddetto Alacoque suo marito, sia al contrario ci sarebbe luogo, per parecchi motivi, di diminuire la suddetta vedova, in considerazione di quanto suo marito era tassato, sia per la sua industria sia per le sue capacità, la quale industria era molto considerevole, di cui la sua vedova era privata.

Così questa sola considerazione sarebbe capace di far ridurre l'imposta della suddetta Lamyn al posto di aumentarla; e, di conseguenza, non c'è apparenza di mezzo e di lamentarsi se si è ridotta la sua imposta allo stesso livello, come era quella di suo marito.

E spetterebbe a lei lamentarsi del motivo che non si è diminuita.

E d'altronde i suddetti abitanti non hanno addotto in tutto il processo nessuna ragione particolare di questo aumento; poiché addurre che il suddetto defunto Alacoque aveva fatto parecchi acquisti prima della sua morte, è una cattiva ragione, per quanto il suddetto Alacoque fosse stato imposto per tutte le sue capacità.

Per questo la suddetta Lamyn supplica la Corte di respingere i supplicanti per gli scopi della loro richiesta, salvo ad essi di ricorrere per il giudizio del loro Appello, così come essi termineranno questa faccenda, ripetendo che ella è pronta a perorare e a firmare un "placet".

JAQUOTOT.

14°

TRANSACTION

ENTRE LES HABITANTS DE VEROSVRES

ET DAME PHILIBERTE LAMYN

24 avril 1660.

Au procès et différend qui est à présent pendant au souverain parlement de Bourgogne entre les habitants et paroissiens de Verosvres appelants de sentence rendue au bailliage du Charollais, le sixième juillet mil six cent cinquante huit, d'une part ; et dame Philiberte Lamyn, veuve de feu Me Claude Alacoque, vivant notaire royal de ladite paroisse, défenderesse et appelée au fait de l'opposition qu'elle avait formée à ses cotes, impôts et rôles dudit lieu, depuis le décès dudit Alacoque, par lesquels elle avait fait voir la surcharge de laquelle elle avait été renvoyée, par ladite sentence, et réduite sa cote au pied de celle dudit feu son mari et que lesdits habitants lui restitueraient le surplus depuis son opposition, de laquelle lesdits habitants auraient appelé, relevé et exécuté audit parlement pour les griefs qu'ils entendaient déduire pour l'avoir renvoyée des cotes qu'elle devait payer, à cause des acquisitions par elle faites depuis la mort dudit Alacoque, qui consistent en de grandes sommes, à la foule et surcharge des habitants et pour beaucoup d'autres raisons que lesdites parties prétendaient déduire ; même ladite Lamyn pour n'avoir renvoyé ses enfants mineurs de la taille, devant jouir du privilège de l'exemption pendant leur minorité, suivant les arrêts dudit parlement. Et, pour éviter les frais qu'il y convenait supporter pour avoir arrêts : est-il que cejourd'hui, date de cette et par devant les notaires royaux soussignés, en présence des témoins sous nommés, ont comparu, en leurs

14°:
TRANSAZIONE
TRA GLI ABITANTI DI VEROSVRES E MADAME FILIBERTA LAMYN.
24 aprile 1660.

Nel processo e nella vertenza, che è attualmente pendente nel Sovrano Parlamento di Borgogna, fra gli abitanti e Parrocchiani di Verosvres, appellanti della Sentenza resa nel Balivato dello Charollais, il 6 luglio 1658, da una parte; e Madame Filiberta Lamyn, vedova del defunto Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Regio Notaio della suddetta Parrocchia, convenuta e appellata al fatto dell'opposizione che ella aveva fatta alle sue imposte, tasse e ruoli del luogo suddetto, dopo il decesso del suddetto Alacoque, con i quali ella aveva fatto vedere il sovraccarico da cui ella era stata rinviata, con la suddetta Sentenza, e ridotta la sua imposta al livello di quella del suddetto defunto suo marito, e che i suddetti abitanti le restituissero il soprappiù dopo la sua opposizione, della quale i suddetti abitanti avevano fatto appello, risollevato ed eseguito al suddetto Parlamento per i motivi di risentimento che essi sentivano detrarre, per averla rinviata delle imposte che ella doveva pagare, a causa degli acquisti dopo la morte del suddetto Alacoque, che consistono in grandi somme, alla folla e sovraccarico degli abitanti, e per molte altre ragioni che le suddette parti sentivano dedurre; anche la suddetta Lamyn, per non aver rinviato ai suoi figli minori, dovendo godere del privilegio dell'esenzione durante la loro minore età, secondo i decreti del suddetto Parlamento.

E, per evitare le spese che vi decidevano di sopportare per avere decreti: quest'oggi, data di questo e davanti ai nostri reali sottoscritti, alla presenza dei testimoni sotto nominati, sono comparsi, nelle loro persone,

personnes, Catherin Aublanc, l'un des syndics de ladite paroisse, Toussaint Delaroche, Moyse Droin, Georges Bonin, Baltazard Auclerc, Benoît Aublanc, Philibert Bernard, Toussaint Bonin, Étienne Savin et Benoît Delaroche tous habitants et représentant tous les autres habitants, pour lesquels ils agissent et promettent de les faire ratifier les présentes, si besoin est, à toutes réquisitions, à peine de tous frais, d'une part ; et ladite Lamyn, tant de son chef qu'en qualité de mère et tutrice de ses enfants et dudit défunt, d'autre part, de leur gré et volonté, ont du susdit différend et procès traité, transigé et accordé comme s'en suit, savoir : que de toutes tailles qui seront imposées en ladite paroisse pour l'avenir, à compter dès cejourd'hui, en quoi ladite Lamyn et sesdits enfants pourraient être imposés, a été convenu et accordé que ladite Lamyn et sesdits enfants en paieront à l'avenir à raison de douze livres, chacun cent de livres, ce qu'elle promet, aux termes qui seront convenus par les rôles, sans pouvoir augmenter leurs cotes davantage, qui est tant pour leurs biens anciens que pour les acquisitions faites, tant par ledit feu Alacoque que par ladite Lamyn, du passé jusqu'à cejourd'hui, sinon en cas que ladite Lamyn et sesdits enfants fassent des nouvelles acquisitions et sans préjudice aux cotes de leurs grangers. Et, pour le regard des impositions faites des cotes de ladite Lamyn et sesdits enfants en cinquante huit et cinquante neuf, le même règlement de douze pour cent sera suivi. Ce qui se trouvera de plus sera rejeté sur le général de ladite paroisse, moyennant quoi demeure ledit procès nul, étant assoupi et comme non avenu, sous le bon vouloir et plaisir de ladite Cour, tous dépens, dommages intérêts y supportés de part et d'autre demeurant compensés.

Car ainsi l'ont voulu, convenu, traité et accordé lesdites parties qui ont, à l'entier effet et accomplissement de tout ce que dessus, fait toutes promesses, par serment, obligations, soumissions, renonciations et autres clauses aux pré-

Caterino Aublanc, uno degli Amministratori della suddetta parrocchia, Toussaint Delaroche, Mosé Droin, Giorgio Bonie, Balltazard Auclerc, Benedetto Aublanc, Filiberto Bernard, Toussaint Bonin, Stefano Savin e Benedetto Delaroche, tutti abitanti e rappresentanti di tutti gli altri abitanti, per i quali essi agiscono e promettono di far loro ratificare i presenti, se occorre, a tutte le requisizioni, a pena di tutte le spese, da una parte; e la suddetta Lamyn, sia di propria iniziatuva, sia in qualità di madre e tutrice dei suoi figli e del suddetto defunto, dall'altra parte, con loro gradimento e volontà, hanno della suddetta vertenza e processo trattato, fatto transazione e accordato come segue, cioè: che di tutte le taglie che saranno imposte nella suddetta Parrocchia per l'avvenire, a calcolare fin da questo giormo, in che cosa la suddetta Lamyn e i suoi suddetti figli potrebbero essere tassati, è stato convenuto e accordato che la suddetta Lamyn e i suoi suddetti figli ne pagheranno in futuro in ragione di dodici lire, per ogni centinaio di lire, cosa che ella promette, nei termini che saranno convenuti dai ruoli, senza poter aumentare le loro imposte di più, che è sia per i loro beni antichi, sia per gli acquisti fatti, sia dal suddetto defunto Alacoque sia dalla suddetta Lamyn, dal passato fino a quest'oggi, altrimenti nel caso che la suddetta Lamyn e i suoi suddetti figli facessero, e senza pregiudizio per le imposte dei loro campi di fieno.

E per quanto riguarda le imposizioni fatte delle imposte della suddetta Lamyn e dei suoi suddetti figli nel 1658 e nel 1659, sarà seguito lo stesso regolamento del dodici per cento.

Quello che si troverà di più sarà fatto ricadere sul generale della suddetta Parrocchia, mediante cui rimane nullo il suddetto processo, essendo sciolto e come non avvenuto, sotto il buon volere e piacere della suddetta Corte, rimanendo compensate tutte le spese, danni, interessi ivi sopportati da una parte e dall'altra.

Poiché così l'hanno voluto, convenuto, trattato e accordato le suddette parti, che hanno per l'intero effetto e compimento di tutto quanto sopra, fatto tutte le promesse, con giuramento, obbligazione, sottomissione, rinunce e altre clausole ai presenti utili, richiesti e necessari.

sentes utiles, requises et nécessaires. Fait et passé au Terreau, dite paroisse de Verosvres, basse cour du Châtel dudit lieu, après midi, le vingt quatrième jour du mois d'avril, l'an mil six cent soixante, présents Gabriel Léon, cordonnier de St-Bonnet-de-Joux, Gabriel Delaronze et Benoît Bardon, laboureurs demeurant audit Verosvres, témoins requis; desquelles et desdites parties n'a su signer que ladite Lamyn — de ce dûment enquis par serment — ainsi signé à la note de cette : P. LAMYN et BONNETAIN, notaire royal, MONNIER, notaire royal, DESCHISAULX.

Expédié au profit de ladite dame Lamyn par moi l'un des notaires royaux susdits et soussignés, garde de la minute.

BONNETAIN.

15°

REQUÊTE DE DAME PHILIBERTE LAMYN

ET EXPLOIT CONTRE LES COLLECTEURS DE VEROSVRES

2 juillet 1661.

A Monsieur,

Monsieur le Lieutenant général pour le Roy, au Bailliage du Charollais,

Supplie humblement dame Philiberte Lamyn, veuve de Me Claude Alacoque, vivant notaire royal, et dit que Pierre Berthelot lui étant débiteur de plusieurs sommes, à cours de rente et par obligation simple, il aurait laissé échoir plusieurs intérêts, pour le paiement desquels et du contenu en ladite obligation, il avait amodié quelques fonds et héritages à ladite suppliante, à la charge que le prix de ladite amodiation céderait à l'acquittement des deniers dûs à ladite suppliante; ce qui aurait été accepté par les parties pour le temps convenu entre les parties, et dont ladite sup-

Fatto e registrato nel Terreau, suddetta Parrocchia di Verosvres, basso cortile dello Chatel del luogo suddetto, dopo mezzogiorno, il 24 aprile 1660, presenti Gabriele Lèon, calzolaio di St-Bonnet-de-Joux, Gabriele Delaronze e Benedetto Bardon, Aratori abitanti nella suddetta Verosvres, testimoni richiesti, dei quali e delle suddette parti ha saputo firmare solo la suddetta Lamyn – di questo debitamente informati con giuramento – così firmato alla nota di questa: P. LAMYN e BONNETAIN, Notaio Regio, MONNIER, Notaio Regio, DESCHISAULX.

Rilasciato a vantaggio della suddetta madame Lamyn, da me, uno dei Notai suddetti e sottoscritti, custode dell'originale.

BONNETAIN.

15°:
RICHIESTA DI MADAME FILIBERTA LAMYN, E NOTIFICA CONTRO I COLLETTORI DI VEROSVRES.
2 luglio 1661.

Al Signor,

Signor Luogotenente Generale per il Re, nel Balivato dello Charollais,

Supplica umilmente madame Filiberta Lamyn, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Notaio Regio, e detto che Pietro Berthelot di parecchie somme, durante la rendita e con obbligazione semplice, avrebbe lasciato scadere parecchi interessi, per il pagamento dei quali e del contenuto nella suddetta obbligazione, erano tassati alcuni fondi ed eredità alla suddetta supplicante, con l'incarico che il prezzo della suddetta tassazione avrebbe avuto il saldo dei denari dovuti alla suddetta supplicante; cosa che sarebbe stata accettata dalle parti, per il tempo convenuto

pliante jouit depuis trois à quatre ans en ça, dans lesquels fonds et héritages elle a fait semer du blé et réparé les prés de fossés et autres choses nécessaires.

Au préjudice de laquelle amodiation et jouissance les collecteurs de Verosvres ont fait saisir, tant les fruits provenus auxdits héritages que les foins ; ce qui retourne à un visible intérêt à ladite suppliante, laquelle n'ayant pu obliger lesdits collecteurs à se départir de ladite saisie, ni lui donner copie de leur procédé, ni la recevoir opposante :

A ces causes, elle recourt à vous, Monsieur, pour obtenir vos lettres pour faire assigner lesdits collecteurs, pour voir dire qu'elle aura mainlevée desdits fruits et foins saisis avec adjudication de dépens, dommages et intérêts, pour avoir empêché la levée desdits foins, sauf auxdits collecteurs leur recours sur les effets dudit Berthelot, autres que ceux portés par amodiation par la suppliante et sera justice.

C. SAULNIER.

Soit fait comme il est requis, mandant au premier sergent royal requis faire tous exploits nécessaires. A Charolles les an et jour susdits.

J. QUARRÉ
greffier.

16°

REQUÊTE, COMMISSION ET EXPLOIT

CONTRE LES COLLECTEURS DE VEROSVRES

17-22 février 1663.

A Monsieur,

Monsieur le Lieutenant général pour le Roy, au Bailliage du Charollais.

Supplie humblement dame Philiberte Lamyn, veuve de

tra le parti, e di cui la suddetta supplicante gode da tre o quattro anni in qua, nei quali fondi ed eredità ella ha fatto seminare del grano e aggiustato le vicinanze dei fossati, ed altre cose necessarie.

Nel pregiudizio della quale tassazione e godimento i Collettori di Verosvres hanno fatto pignorare, sia i frutti derivati dalle suddette eredità, sia i fieni; cosa che sconvolge un visibile interesse alla suddetta supplicante, la quale non ha potuto obbligare i suddetti Collettori a rinunciare al suddetto pignoramento, né farsi dar copia del loro procedimento, né essere ricevuta come opponente;

Per questi motivi, ella ricorre a voi, Signore, per ottenere le vostre lettere, per far citare in giudizio i suddetti Collettori, per veder dire che ella avrà la revoca dei suddetti frutti e fieni pignorati, con aggiudicazione di spese, danni ed interessi, per aver impedito la rimozione dei suddetti fieni, fuorchè ai suddetti Collettori il loro ricorso sugli effetti del suddetto Berthelot, altri come quelli prodotti con la tassazione dalla supplicante, e sarà (fatta) giustizia.

C. SAULNIER.

Sia fatto come è richiesto, mandando a chiamare il primo Sergente Reale richiesto a fare tutte le notifiche necessarie. A Charolles, l'anno e il giorno suddetti.

J. QUARRÉ,
Cancelliere.

16°:
RICHIESTA, COMMISSIONE E NOTIFICA CONTRO I COLLETTORI DI VEROSVRES.
17-22 febbraio 1663.

Al Signor,

signor Luogotenente Generale per il Re, nel Balivato dello Charollais.

Supplica umilmente madame Filiberta Lamyn,

Me Claude Alacoque, vivant notaire royal, et dit que par exploit de Cortet, sergent royal, du quinzième du courant, joint, elle a été contrainte au déplacement de trente de ses bestiaux à requête d'Archambault Lambert, syndic et collecteur de la paroisse de Verosvres, pour les cotes auxquelles la suppliante a été imposée, l'année dernière, à laquelle contrainte le sergent exécuteur n'a voulu recevoir ladite Lamyn opposante, pour raison de l'excès commis au département de sa cote qui se trouvera visible, soit que l'on considère la sentence qu'elle a obtenue pour la réduction de sa cote contre lesdits habitants l'année 1658, en ce bailliage, dont lesdits habitants interjetèrent appel, duquel considérant le mauvais succès, ils traitèrent avec la suppliante à douze livres d'imposition pour chaque cent livres:

Au préjudice de quoi ils l'ont tellement excédée que, ne le pouvant souffrir, non plus que les contraintes sur elle faites ;

Elle recourt à Vous, Monsieur, à ce qu'il vous plaise la recevoir opposante à ladite exécution ; commission lui soit octroyée pour faire assigner ledit Lambert pour plaider sur icelle et cependant ordonner que les dix jours de la vente faite des bestiaux pris par lesdits exploits ne courront jusques à ce que parties aient été plus amplement ouïes, sous protestation que fait ladite suppliante de répéter tous dommages, intérêts et despens de ladite exécution comme tortionnairement faite et contre lesdits sentence et traité et sera justice.

C. Saulnier.

Vu la présente requête et pièces jointes nous avons reçu la suppliante opposante et octroyé commission pour faire assigner tous qu'il appartiendra aux fins de venir défendre sur l'opposition et, cependant ordonnons que les dix jours de la vente ne courront jusques autrement, en connaissance

vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Notaio Regio, e dice che con notifica di Cortet, Sergente Reale, del 15 del corrente, unita ella è stata costretta allo spostamento di trenta dei suoi bestiami, su richiesta di Archambault Lambert, Amministratore e Collettore della Parrocchia di Verosvres, per le imposte alle quali la supplicante è stata assoggettata, nell'ultimo anno, nella quale costrizione il Sergente Esecutore non ha voluto ricevere la suddetta Lamyn opponente, a motivo dell'eccedenza commessa nel dipartimento della sua imposta, che si troverà evidente, sia che si consideri la Sentenza che ella ha otternuto per la riduzione della sua imposta contro i suddetti abitanti nell'anno 1658, in questo Balivato, di cui i suddetti abitanti interposero Appello, del quale considerando il cattivo successo, essi negoziarono con la supplicante dodici lire d'imposizione, per ogni cento lire.

Nel pregiudizio di che essi l'hanno oltrepassata in modo tale che, non potendola sopportare, secondo le costrizioni fatte su di lei; Ella ricorre a voi, Signore, affinchè vi piaccia riceverla opponente alla suddetta esecuzione; le sia data commissione, per far citare in giudizio il suddetto Lambert, per difendere con essa e, tuttavia, ordinare che i dieci giorni dalla vendita fatta delle bestie, prese con le suddette notifiche, non decorreranno fino a quando le parti siano state più ampiamente ascoltate, sotto la protesta che fa la suddetta supplicante di ripetere tutti i danni, interessi e spese della suddetta esecuzione come malvagiamente fatta e contro i suddetti sentenze e trattato, e vi sarà giustizia.

C. SAULNIER.

Visti la presente richiesta e i documenti allegati, abbiamo ricevuto la supplicante opponente, e, concessa commissione per far citare in giudizio, tutti coloro a cui toccherà al fine, di venire a difendere nell'opposizione, e, tuttavia, ordiniamo che i dieci giorni della vendita non decorreranno, fino a una diversa conoscenza della causa,

de cause ait été par nous pourvu. Fait à Charolles, 17 février 1663.

DROYN DES PIERRES.

Mandant au premier sergent royal requis faire tous exploits nécessaires. A Charolles les jour et an susdits.

J. QUARRÉ
greffier.

Le 22e février 1663, a requête de ladite Damelle et, en vertu de ladite Requête et Commission, je, sergent royal soussigné certifie être allé exprès à cheval, au lieu de Verosvres et au domicile dudit Lambert, auquel parlant, je lui ai donné assignation à être et comparaître audit Charolles, à lundi prochain, 26e du présent mois, en l'auditoire royal et par devant vous, Monseigneur le Lieutenant général pour le Roy, audit Bailliage, heure de vos tenues. Fait et délivré copie, en présence de Claude Alaracine et Philibert Bernard, laboureurs dudit lieu, témoins requis qui n'ont signé pour ne le savoir — enquis.

VIRIDET, sergent royal.

17e

PLAIDOIRIE

DES COLLECTEURS DE VEROSVRES ET RÉPLIQUES DE DAME PHILIBERTE LAMYN

Du 27 février 1663.

Entre dame Philiberte Lamyn, suppliante par Requête, contre Archambaud Lambert et Toussaint Bonin collecteurs de Verosvres :

La cause appelée, ladite Lamyn conclut aux fins de sa requête du 17 du présent mois.

sia stata da noi provveduta.

Fatto a Charolles, 17 febbraio 1663.

DROYN DES PIERRES.

Mandando a chiamare il primo Sergente Reale, richiesto per fare tutte le notifiche necessarie. A Charolles, il giorno e l'anno suddetti.

J. QUARRÉ,
Cancelliere.

Il 22 febbraio 1663, a richiesta della suddetta madame, e in virtù della suddetta Richiesta e Commissione, io, Sergente Reale sottoscritto, certifico di essere andato apposta a cavallo, nel luogo di Verosvres, e al domicilio del suddetto Lambert, al quale, parlando, gli ho dato citazione per essere e comparire nella suddetta Charolles, il prossimo lunedì, 26 del presente mese, nell'Uditorio Reale, e davanti a voi, Monsignore Luogotenente Generale per il Re, nel suddetto Balivato, ora del vostro governo.

Fatta e rilasciata copia, alla presenza di Claudio Alaracine e Filiberto Bernard, Aratori del suddetto luogo, testimoni richiesti che non hanno firmato, per non saperlo fare – informati.

VIRIDET,
Sergente Reale.

17°:
ARRINGA DEI COLLETTORI DI VEROSVRES E REPLICHE DI MADAME FILIBERTA LAMYN.

Del 27 febbraio 1663.

Tra madame Filiberta Lamyn, supplicante con Richiesta, contro Archambaud Lambert e Toussaint Bonin, Collettori di Verosvres: Richiesta la causa, la suddetta Lamyn conclude ai fini della sua richiesta del 17 del presente mese.

Lesdits Lambert et Bonin ont dit que pour avoir paiement de la somme de neuf vingt onze livres, plus ou moins, pour les cotes auxquelles ladite Lamyn était imposée aux rôles de Verosvres l'année dernière, ils firent procéder, après plusieurs demandes inutiles, par exécution sur ses effets, le quinzième dudit mois, desquels effets Toussaint Delaroche s'étant rendu acheteur par l'exploit, ladite Lamyn nous aurait donné requête ledit jour, dix-sept pour être reçue opposante ; mais comme la pratique ordinaire et la nature des deniers ne peuvent souffrir aucun retardement et que les raisons énoncées en ladite requête ne vont qu'à différer le paiement des deniers royaux, lesdits Lambert et Bonin ont conclu à ce que, sans y avoir égard, ladite Lamyn soit condamnée à payer par provision, sauf, au principal, tous moyens de surtaux.

Ladite Lamyn a dit qu'il y a eu sentence par nous rendue contradictoirement à vue de pièces et productions entre elle et Moyse Droin et Étienne Savin, ci devant collecteurs de la paroisse de Verosvres, le sixième juillet 1658, par laquelle icelle Lamyn a été réduite au pied des cotes auxquelles défunt Me Claude Alacoque, notaire royal, son mari, était imposé aux rôles de ladite paroisse, avant ladite sentence, de laquelle sentence lesdits collecteurs en ayant interjeté appel, le vingt et unième du mois de juillet audit an 1658, relevé icelui au souverain parlement de Bourgogne, à la diligence de ladite Lamyn qui avait jà communiqué à ses parties en la cause d'appel, le procès restant prêt à juger, lesdits Droin et Savin collecteurs et autres habitants d'icelle paroisse, prévoyant qu'ils ne pourraient éviter la confirmation de ladite sentence et les dépens de la cause d'appel, ils invitèrent ladite Lamyn à ne poursuivre plus avant l'instance, sous promesse qu'ils lui firent de lui donner satisfaction ; même l'invitèrent à transiger d'icelle instance, ce qu'elle fit à leur instante prière. Par effet, par transaction passée par devant Bonnetain, notaire

I suddetti Lambert e Bonin hanno detto che per aver il pagamento della somma di 191 lire, più o meno, per le imposte a cui la suddetta Lamyn era assoggettata nei ruoli di Verosvres nell'ultimo anno, essi fecero procedere, dopo parecchie richieste inutili, con esecuzione nei suoi effetti, il 15 del suddetto mese, dei quali effetti essendosi disponibile Toussaint Delaroche con la notifica, la suddetta Lamyn ci avrebbe dato richiesta il suddetto giorno, diciassette, per essere ricevuta opponente; ma, siccome la pratica ordinaria e la natura dei denari non possono sopportare nessun ritardo e che i motivi esposti nella suddetta richiesta vanno solo a rinviare il pagamento dei denari reali, i suddetti Lambert e Bonin hanno concluso affinchè, senza averci riguardo, la suddetta Lamyn sia condannata a pagare con acconto, fuorchè, nel principale, tutti mezzi di sovratasse.

La suddetta Lamyn ha detto che c'è stata Sentenza, da noi resa in contraddittorio, con visione di documenti e produzioni tra lei e Mosé Droin e Stefano Savin, qui prima Collettori della Parrocchia di Verosvres, il 6 luglio 1658, con la quale essa Lamyn è stata ridotta al livello delle imposte, alle quali il defunto Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio, suo marito, era assoggettato nei ruoli della suddetta Parrocchia, prima della suddetta Sentenza, della quale Sentenza, i suddetti Collettori, avendone interposto Appello, il 21 luglio 1658, sollevato quello, al Sovrano Parlamento di Borgogna, nella richiesta della suddetta Lamyn, che aveva già comunicato alle sue parti nella Causa di Appello, rimanendo il processo pronto da giudicare, i suddetti Droyn e Savin, e altri abitanti di quella Parrocchia, prevedendo che non avrebbero potuto evitare la conferma della Sentenza suddetta e le spese delle Cause d'Appello, invitarono la suddetta Lamyn a non proseguire più oltre l'istanza, sotto promessa che essi le fecero di darle soddisfazione; anche l'invitarono a transigere su quella istanza, cosa che ella fece per la loro insistente preghiera.

Con effetto, con transazione registrata davanti a Bonnetain, Notaio Regio, il 24 aprile 1660, Caterino Aublanc,

royal, le vingt quatrième avril de l'année 1660, Catherin Aublanc, syndic de ladite paroisse, la même année, avec lesdits Droin et Savin, Georges Bonin, Balthasard Auclerc, Benoît Aublanc, Philibert Bernard, Toussaint Bonin et autres habitants de ladite paroisse, composant la plus grande [partie] d'icelle et ladite Lamyn transigèrent dudit procès et, par cette transaction, il fut accordé que de toutes les tailles qui seraient imposées en ladite paroisse après ladite transaction, en quoi ladite Lamyn et ses enfants seraient imposables, qu'icelle Lamyn et ses enfants paieraient à raison de douze livres pour chaque cent de livres, tant pour leurs biens anciens que pour toutes acquisitions par eux faites avant ladite transaction, sans que ladite Lamyn ni ses enfants puissent être imposés à plus haut pied, pour quelque raison que ce soit, si ce n'est qu'en cas qu'ils fissent quelques acquisitions nouvelles. Or, quoique cette transaction soit désavantageuse à ladite Lamyn ou du moins à ses enfants qui sont moindres et qui ne peuvent être compris dans les rôles dudit Verosvres, à cause de leur minorité, néanmoins elle n'a point fait de difficulté de l'exécuter. Pourtant les habitants, au préjudice, tant de votre sentence que dudit traité, par une haine qu'ils ont contre elle et ses enfants, sans aucun fondement ni raison légitime, l'ont excédée de beaucoup du pied accordé par ledit traité, en ce que les deux rôles jetés et imposés sur lesdits habitants, les neuvième juin et dix-neuvième octobre 1662, par devant Deschisaulx, notaire royal, revenant à la somme totale d'onze cent quatre-vingt deux livres, deux sols, trois deniers, de laquelle somme, au pied de douze livres par chaque cent il en arrive à icelle Lamyn la somme six vingt quatorze livres, dix sols; et pourtant, auxdits deux rôles, elle est imposée à celle de huit vingt neuf livres, six sols, six deniers; et, par ce moyen, elle est excédée dudit pied de la somme de trente quatre livres, seize sols, six deniers, au payement de

Amministratore della suddetta Parrocchia, lo stesso anno, con i suddetti Droin e Savin, Giorgio Bonin, Balthasard Auclerc, Benedetto Aublanc, Filiberto Bernard, Toussaint Bonin, ed altri abitanti della suddetta Parrocchia, venendo a patti la maggior parte di quella e la suddetta Lamyn fecero la transazione del Processo suddetto, e, con questa transazione, fu convenuto che tutte le tasse che sarebbero state imposte nella suddetta Parrocchia, dopo la suddetta transazione, in cui la suddetta Lamyn e i suoi figli avrebbero pagato in ragione di dodici per ogni cento lire, sia per i loro beni antichi, sia per tutti gli acquisti da loro fatti prima della suddetta transazione, senza che la suddetta Lamyn, né i suoi figli potessero assoggettati ad un livello più alto, per qualsiasi motivo, se questo è solo il caso in cui essi facessero qualche nuovo acquisto.

Ora, benchè questa transazione sia svantaggiosa alla suddetta Lamyn o per lo meno ai suoi figli, che sono minori, e che non possono essere compresi nei ruoli della suddetta Verosvres, a causa della loro minore età, nondimeno ella non ha fatto difficoltà per eseguirla.

Eppure, gli abitanti, nel pregiudizio, sia della vostra Sentenza sia del suddetto trattato, in quanto i due ruoli gettati e imposti sugli suddetti abitanti, il 9 giugno e il 19 ottobre 1662, davanti a Deschisaulx, Notaio Regio, ritornando alla somma di millecentoottantadue lire, due soldi, tre denari, della quale somma, al livello di dodici lire per ogni cento lire, ne arriva a quella Lamyn di 134 lire, dieci soldi; e pure, nei due ruoli suddetti, ella è stata assoggettata di 169 lire, sei soldi, sei denari; e, con questo mezzo, ella è stata oltrepassata del suddetto livello della somma di 34 lire, sedici soldi, al pagamento della quale

laquelle somme de huit vingt neuf livres, six sols, six deniers, à quoi elle est imposée par lesdits rôles, lesdits demandeurs l'ont fait contraindre en la vente de ses bestiaux, par exploit de Cortet, sergent royal, du quinzième de février dernier, ce qui lui a donné sujet de recourir à vous et par requête qu'elle vous présenta, le dix-septième du même mois, sur l'exposé qu'elle fit dudit excès à la sentence de transaction, elle fut reçue opposante à ladite exécution et commission lui ayant été octroyée pour faire assigner lesdits demandeurs, ils furent assignés par exploit de Viridet, sergent royal, à venir plaider à cejourd'hui.

La cause ayant plaidé, il a été dit que les parties règleront plaids au bas de l'acte et joindront pièce pour leur être dit droit ; à quoi ladite Lamyn ayant satisfait par son susdit plaid, pour les raisons énoncées en icelui, sous le bénéfice des offres qu'elle fait de payer ladite somme de six vingt quatorze livres, dix sols à quoi doivent revenir ses cotes auxdits deux rôles, au pied de douze livres par chaque cent, à la forme de ladite transaction, elle soutient qu'elle doit être déchargée de la somme de trente quatre livres seize sols, six deniers, dont elle a été excédée, que l'exécution sur elle faite doit être déclarée injurieuse et tortionnaire et que les bestiaux sur elle pris par exécution, par l'exploit dudit Cortet, lui doivent être restitués avec tous dépens, dommages et intérêts, à quoi elle conclut. Et d'autant que par lesdits rôles, outre et pardessus les susdites cotes, elle est encore imposée à la somme de douze livres, trois sols, six deniers, pour un acquêt que lesdits collecteurs prétendent qu'elle a fait de Pierre Petit et de Gabriel Bonin ; elle demeure d'accord qu'il est vrai qu'elle a acquis un bien de Pierre Petit, à la condition que la femme dudit Petit ratifierait ladite vente ; ce que n'ayant fait le contrat n'a eu aucun effet ; même dénie qu'elle ait eu aucune jouissance desdits biens. Par ce moyen elle doit aussi être renvoyée des cotes à quoi elle a été imposée auxdits rôles pour

somma di 169 lire, sei soldi, sei denari, a cui ella è assoggettata dai suddetti ruoli, i suddetti richiedenti l'hanno fatta costringere alla vendita delle sue bestie, con notifica di Cortet, Sergente Reale, del 15 febbraio ultimo, cosa che le ha dato motivo di ricorrere a voi e con richiesta che ella vi presentò, il 17 dello stesso mese, sull'esposto che ella fece della suddetta eccedenza alla Sentenza di transazione, ella fu ricevuta opponente nella suddetta esecuzione e commissione, essendole stato concesso di far citare i suddetti richiedenti, essi furono citati con notifica di Viridet, Sergente Reale, per venire ad arringare in questo giorno.

Avendo perorato la causa, è stato detto che le parti regoleranno le difese in fondo all'atto, e uniranno un documento per essere dato loro diritto; al che, avendo adempiuto la suddetta Lamyn con la sua suddetta arringa, per le ragioni enunciate in essa, sotto il beneficio delle offerte che ella fa di pagare la suddetta somma di 134 lire, dieci a cui devono giungere le sue imposte nei due suddetti ruoli, al livello di dodici lire ogni cento lire, nella forma della suddetta transazione, ella sostiene che deve essere scaricata della somma di trentaquattro lire, sedici soldi, sei denari, con cui ella è stata oltrepassata, che l'esecuzione fatta su di lei deve essere dichiarata ingiuriosa e aguzzina, e che le bestie su di lei prese dall'esecuzione, con la notifica dello stesso Cortet, le devono essere restituite con tutte le spese, danni e interessi, con cui ella conclude.

E, per quanto con i suddetti ruoli, oltre e al di sopra delle suddette imposte, ella è anche assoggettata alla somma di dodici lire, tre soldi, sei denari, per un acquisto che i suddetti Collettori sostengono che lei abbia fatto da Pietro Petit e Gabriele Bonin; ella rimane d'accordo che è vero che ha acquistato un bene da Pietro Petit, a condizione che la moglie del suddetto Petit ratificasse la vendita suddetta; non essendo fatto questo, il contratto non ha nessun effetto; anche nega che lei abbia avuto alcun godimento dei beni suddetti.

Con questo mezzo ella deve essere anche rinviata delle imposte a cui è stata assoggettata nei ruoli suddetti, per

l'acquisition des biens dudit Petit, lesquelles cotes reviennent à la somme d'onze livres six deniers, à quoi elle conclut aussi ; et quoique Gabriel Bonin, auparavant l'acquisition qu'elle a faite de ses biens, ne payât que huit sols de tailles, maintenant elle offre de payer les vingt-trois sols à quoi elle est imposée auxdits deux rôles, pour l'acquisition faite dudit Bonin ; et pour justifier de ce qu'elle allègue elle a produit pièces.

Lesdits Lambert et Bonin ont dit que quand il y aurait quelque réduction à espérer de la part de ladite Lamyn, elle ne serait pas de trente quatre livres comme elle prétend ; car, si les deux rôles revenaient à douze cents livres elle aurait, à raison de douze livres par cent, sept vingt quatre livres ; or, comme il ne manque desdites douze cents livres que dix-sept livres, quelques sols, pour lesquelles il faut déduire environ quarante sols, il s'en suit que sur le pied de ladite transaction elle doit sept vingt deux livres ; ainsi l'excès ne serait que de vingt-sept livres quelques sols. Mais on lui soutient que cette transaction, qui fait tout son fondement, ne peut pas empêcher la provision requise parce qu'elle est faite par la moindre partie des habitants, sans pouvoir, et qui n'étaient pas assemblés à la forme ordonnée pour traiter des affaires de la paroisse. Que si elle a été approuvée en ce qu'on l'a exécutée en 1661, c'est parceque ladite Lamyn menaçait les habitants de sortir de Verosvres s'ils n'accordaient ce qui est réglé par les dénommés en ladite transaction, et comme ils considérèrent que la perte de la plus grosse cote surchargerait le reste, composé de gens pauvres et misérables, ils suivirent ce règlement, sous promesse qu'elle fit de ne point abandonner, ce qu'on lui pose en fait. Mais comme depuis elle a quitté et par ce moyen contrevenu à la parole, sans laquelle ils l'auraient imposée pour tous ses biens nonobstant ladite transaction, ils ont eu raison de leur part de lui régler une cote proportionnée à ses facultés. Quant aux

l'acquisto dei beni del suddetto Petit, le quali imposte giungono alla somma d'undici lire, sei denari, con cui ella conclude pure; e benchè Gabriele Bonin, prima dell'acquisto che ella ha fatto dei suoi beni, pagasse solo otto soldi di tasse, ora elle offre di pagare i 23 soldi a cui è assoggettata nei due ruoli suddetti, per l'acquisto fatto dal suddetto Bonin, e per giusificare quanto adduce, ha prodotto documenti.

I suddetti Lambert e Bonin hanno detto che quando ci fosse qualche riduzione da sperare da parte della suddetta Lamyn, essa non sarebbe di trentaquattro lire come lei asserisce; perché, se i due ruoli giungevano a 1.200 lire, ella avrebbe, in ragione di dodici lire per cento, centoquarantaquattro lire ora, siccome dalle suddette 1.200 lire mancano solo 17 lire, e alcuni soldi, per i quali bisogna dedurre circa quaranta soldi.

Ma le si sostiene che quella transazione, che fa tutto il suo fondamento, non può impedire l'acconto richiesto perché esso è fatto dalla parte minore degli abitanti, senza potere, e che non erano riuniti nella forma ordinata per trattare degli affari della Parrocchia.

Che se essa è stata approvata in quanto la si è eseguita nel 1661, è perché la suddetta Lamyn minacciava gli abitanti di uscire da Verosvres, se essi non avessero concesso ciò che è regolato dai denominati nella suddetta transazione, e, siccome essi considerarono che la perdita dell'imposta più grossa avrebbe sovraccaricato il resto, composto da persone povere e miserabili, essi seguirono questo regolamento, sotto promessa che ella fece di non abbandonare affatto, cosa che le si stabilisce infatti.

Ma siccome, dopo che lei ha smesso e con questo mezzo contravvenuto alla parola, sena la quale essi l'avrebbero assoggettata per tutti i suoi beni, nonostante la transazione suddetta, essi da parte loro hanno avuto ragione di regolarle una imposta proporzionata alle sue capacità.

acquêts il est constant qu'ils ont été faits depuis la transaction et que les habitants n'ont jamais reconnu autre possesseur des biens de Pierre Petit que ladite Lamyn, depuis que ledit Petit lui a vendu. Et quand elle n'en jouirait pas effectivement elle jouit de celui des héritiers Denis Auduc, pour lequel seul elle doit pour le moins ce qui est contenu aux cotes de ses acquisitions. Au regard de l'exécution, elle est fort bien faite puisque ladite Lamyn n'a rien payé ni consigné de tout ce qui est dans ses cotes, et partant ont persisté à leurs fins par provision.

Ladite Lamyn a dit qu'elle demeure d'accord qu'elle n'a été surchargée que de ladite somme de vingt sept livres, quelques sols, pour les cotes qu'on lui a données, auxdits rôles, de ses biens anciens, ainsi que de ladite somme elle en doit être déchargée, les raisons déduites par lesdits collecteurs étant peu considérables pour empêcher ladite déduction, puisque ladite transaction n'a été passée qu'ensuite de la susdite sentence et pour terminer le procès qui était par appel d'iceux ; déniant avoir promis auxdits habitants de n'abandonner ladite paroisse ; au contraire elle n'a jamais eu intention d'y demeurer plus longtemps, voyant les vexations que l'on lui fait ; déniant avoir aussi jamais eu aucune jouissance des biens dudit Petit, pour n'avoir été effectué le contrat d'acquêt par elle fait, par défaut de la ratification qu'en devrait faire la femme dudit Petit, de laquelle les biens proviennent, ou du moins sur lesquels elle a les assignaux[1] ; et même quand elle aurait eu la jouissance desdits biens, ce qui ne se trouvera pas, toujours pour ce regard elle ne serait imposable, d'autant que l'acquisition n'était faite que pour se payer de la somme de mille livres ou plus qui lui étaient dûs déjà par ledit Petit, avant ladite transaction. Ainsi elle aurait changé sa dette en fonds et, par ce moyen, ladite dette lui étant déjà avant

1. Hypothèque spéciale de la femme.

Quanto agli acquisti, è notorio che essi sono stati fatti dopo la transazione, e che gli abitanti non hanno mai conosciuto altro possessore dei beni di Pietro Petit, se non la suddetta Lamyn, dopo che il suddetto Petit le ha fatto la vendita.

E, quando essa non ne godesse effettivamente, ella gode di quello degli eredi Denis Auduc, per il quale solo ella deve per lo meno, ciò che è contenuto nelle imposte dei suoi acquisti.

Riguardo all'esecuzione, essa è molto ben fatta, dal momento che la suddetta Lamyn non ha pagato, né depositato nulla di tutto ciò che è nelle sue imposte, e pertanto hanno persistito nei loro fini con provvisionale.

La suddetta Lamyn ha detto che resta d'accordo che essa è stata sovraccaricata solo della suddetta somma di ventisette lire, alcuni soldi, per le imposte che le si sono date, nei ruoli suddetti, sui suoi beni antichi, così come della suddetta somma ella deve essere scaricata, essendo le ragioni dedotte dai suddetti collettori poco considerevoli per impedire la suddetta deduzione, dal momento che la suddetta transazione è stata registrata solo dopo della suddetta Sentenza e per terminare il processo che era per Appello di essi; negando d'aver promesso ai suddetti abitanti di non abbandonare la suddetta Parrocchia; al contrario ella non ha mai avuto intenzione di rimanervi più a lungo, vedendo le vessazioni che le si fanno; negando anche di aver avuto alcun godimento dei beni del suddetto Petit, non essere stato effettuato il contratto d'acquisto da lei fatto, per mancanza della ratifica che ne avrebbe dovuto fare la moglie del suddetto Petit, dalla quale i beni provengono, o almeno sui quali ella ha gli "assignaux"[267]; e anche quando ella avesse avuto il godimento dei beni suddetti, cosa che non si proverà, sempre per questo riguardo ella non sarebbe imponibile, per quanto l'acquisto era fatto solo per pagarsi la somma di mille lire o più che le erano dovute già dal suddetto Peit, prima della suddetta transazione.

Così lei avrebbe cambiato il suo debito in fondi, e, con questo mezzo, il suddetto debito, appartenendole già prima della

[267] **Ipoteca speciale da parte della moglie.**

ladite transaction et faisant partie de ses biens anciens, elle est imposée pour icelle auxdits rôles et en conséquence elle ne peut être imposée pour les biens dudit Petit, quand même elle en jouirait ; et pour celui que l'on dit qu'elle a acquis de Denis Auduc, ce n'est qu'une méchante étable du prix de livres [1], pour lequel prix elle offre de payer ce qui sera par vous jugé à propos. Et au surplus elle persiste à ce que ladite exécution soit déclarée injurieuse et tortionnaire avec tous dépens, dommages et intérêts, sous le bénéfice desdites offres, à quoi elle persiste.

21°

RÈGLEMENT

DE DAME PHILIBERTE LAMYN AVEC Me CLAUDE DESCHISAULX, NOTAIRE ROYAL POUR LA GÉRANCE DE L'ÉTUDE DE FEU Me CLAUDE ALACOQUE

8 septembre 1658.

Je, soussigné, confesse devoir et promets payer à volonté et requête à Me Claude Deschisaulx, notaire royal de Dompierre, la somme de neuf vingt quinze livres tournois pour accord fait avec lui de toutes les réceptions et expéditions des contrats qu'il a reçus pour moi, depuis et avant le décès de feu Me Claude Alacoque, mon mari, y compris le contrat de mon partage fait avec Toussaint Delaroche, comme aussi ses vacations à la tutelle et inventaire fait après le décès de mondit mari et pour son droit de signature des réceptions dudit feu Alacoque, dont je suis contente et promets, comme dit est, de lui payer lesdites neuf vingt

1. Le texte de la pièce ne porte point de chiffre.

suddetta transazione, e facendo parte dei suoi beni antichi, ella è assoggettata per quella alle suddette imposte, e, di conseguenza, non può essere assoggettata ai beni del suddetto Petit, quando anche ella ne avesse goduto, e per quello che si dice, che lei ha acquistato da Denis Auduc, è solo una misera tavola del prezzo di lire[268] ..., per il quale prezzo ella offre di pagare ciò che da voi sarà giudicato a proposito.

E, per di più ella persiste che la suddetta esecuzione sia dichiarata ingiuriosa e vessatoria con tutte le spese, danni e interessi, sotto il beneficio delle suddette offerte, in cui ella persiste.

21°:
REGOLAMENTO DI MADAME FILIBERTA LAMYN COL MAESTRO CLAUDIO DESCHISAULX, NOTAIO REGIO, PER LA GESTIONE DELLO STUDIO DEL DEFUNTO MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE.
8 settembre 1658.

Io, sottoscritto, confesso di dovere, e prometto di pagare a volontà e a richiesta al Maestro Claudio Deschisaulx, Notaio Regio di Dompierre, la somma di 195 lire tornesi per un accordo fatto con lui, di tutti i ricevimenti e le copie conformi dei contratti che egli ha ricevuto per me, dopo e prima del decesso del defunto Maestro Claudio Alacoque, mio marito, ivi compreso il contratto della mia spartizione fatta con Toussaint Delaroche, come anche la sua vacanza giudiziaria, nella tutela e nell'inventario fatto dopo il decesso del mio suddetto marito, e per il suo diritto di firma dei ricevimenti del suddetto defunto Alacoque, di cui io sono contenta, e prometto, come è detto, di pagargli

[268] **Il testo del documento non porta cifra.**

quinze livres à la volonté dudit Deschisaulx ; en foi de quoi, j'ai signé cette, au lieu de Lauthecour, ce vingt-troisième août mil six cent cinquante huit.

P. LAMYN.

Je, soussigné, confesse avoir reçu de ladite dame Lamyn le contenu de la susdite promesse, dont je suis content et ai délivré à icelle Lamyn toutes les réceptions et expéditions faites pour elles jusqu'à présent. Fait le 8 septembre 1658.

DESCHISAULX.

22°

BAIL DE GRANGEAGE

DU DOMAINE DE LAVAUX

14 novembre 1660.

Par devant le notaire royal soussigné et en présence des témoins souscrits, constitué en sa personne Me Jean Alacoque, praticien de Verosvres, agissant pour et au nom de dame Philiberte Lamyn sa mère, veuve de Me Claude Alacoque, vivant notaire royal dudit Verosvres, d'une part, et Vincent Delorme laboureur de Lavaux, paroisse de Verosvres, d'autre part. Lesdites parties, de leur gré et volonté ont fait les grangeage et conventions suivantes, à savoir que ledit Alacoque, audit nom, baille à faire et cultiver audit titre de grangeage, à moitié de tous fruits, pour le temps et terme de quatre années entières et consécutives et quatre perceptions de fruits, déjà commencées dès la dernière fête Saint-Martin d'hiver et à pareil jour finissant, audit Delorme acceptant les biens immeubles, fonds et héritages à ladite Lamyn et à ses enfants appartenant, au finage et territoire de Lavaux et lieux circonvoi-

le suddette 195 lire, secondo la volontà del suddetto Deschisaulx; in fede di che, ho firmato questa, nella località di Lathecour, questo 23 agosto 1658.

P. LAMYN.

Io, sottoscritto, confesso d'aver ricevuto dalla suddetta madame Lamyn, il contenuto della suddetta promessa, di cui io son contento, e ho rilasciato ad essa Lamyn tutti i ricevimenti e le copie conformi fatte per lei fino al presente.

Fatto l'8 settembre 1658.

DESCHISAULX.

22°:
AFFITTO DI FIENAGIONE
DELLA TENUTA DE LAVAUX.
14 novembre 1660.

Davanti al Regio Notaio sottoscritto, e alla presenza dei testimoni sottoscritti, costituito nella sua persona il Maestro Giovanni Alacoque, Medico di Verosvres, agendo per e nel nome di madame Filiberta Lamyn sua madre, vedova del Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Regio Notaio della suddetta Verosvres, da una parte, e Vincenzo Delorme Aratore di Lavaux, Parrocchia di Verosvres, dall'altra parte. Le suddette parti, di loro gradimento e volontà, le fienagioni e convenzioni seguenti, cioè che il suddetto Alacoque, nel nome suddetto, affitta da fare nel suddetto titolo di fienagione a metò di tutti i frutti, per il tempo e il termine di quattro anni interi e consecutivi e quattro percezioni di frutti, già cominciate fin dall'ultima festa di San Martino d'inverno, e terminante nello stesso giorno, al suddetto Delorme, accettante i beni immobili, fondi di eredità che appartengono alla suddetta Lamyn e ai suoi figli, nel confine e territorio di Lavaux e luoghi circonvicini, secondo come

sins, selon qu'ils s'étendent et comportent et que ledit Delorme les a cultivés, cette présente année, à même titre de grangeage, pour, par lui, bien et dûment cultiver les terres dudit domaine de toutes leurs façons nécessaires, les ensemencer de bons et convenables essements qui seront fournis par moitié par les parties ; et les fruits qui y proviendront seront partagés par même portion, les blés en gerbe ou au boisseau, au choix de ladite Lamyn et les fruits d'arbres au panier; tous lesquels fruits parvenus en maturité seront recueillis aux frais dudit preneur et rendus ès bâtiments dudit domaine ou ailleurs, pour la part de ladite Lamyn où bon lui semblera. Lequel preneur sera tenu nourrir les personnes qu'elle voudra employer pour aider à la récolte desdits fruits dudit domaine de quelque nature que ce soit, comme aussi les batteurs qui battront les essements et les trémis et menues graines qui proviendront audit domaine. Sera de plus tenu icelui preneur de sarcler et nettoyer les froments et tremis dudit domaine, chacun an enaiguer [1] les prés par leurs raies anciennes et en faire de nouvelles si besoin est, curer les haies et buissons autour des héritages dudit domaine jusqu'aux mères cépées, faucher annuellement lesdits prés, rendre les foins bien conditionnés esdits bâtiments pour y être dépasturgés [2], avec les pailles et les meilleurements conduits ès dites terres ; et ne pourra faire pâturer lesdits prés, dès la Notre-Dame de mars jusqu'à ce que les gros foins soient levés, chacun an ; et la dernière année du présent grangeage délaissera tous les foins et pailles qui proviendront ès dits héritages ès dits bâtiments, gluera [3] les pailles seigles pour l'entretien des couverts desdits bâtiments; amassera les perches et liens pour les mettre en œuvre ; ce qui sera fait aux frais de

1, De *aigue*, eau, irriguer.
2. Servir de pâture.
3. *Gluer* ou *gluier*, préparer les faisceaux de paille pour les toitures de chaume. Du flamand *gluye*, paille (*Du Cange*).

essi s'estendono e comprendono, e che il suddetto Delorme li ha coltivati, in questo anno corrente, allo stesso titolo di fienagione per, da parte sua, bene e debitamente coltivare i terreni della suddetta tenuta in tutte le maniere necessarie, seminarli di buoni e convenienti semi, che per metà saranno dalle parti; e i frutti che vi proverranno saranno divisi con la stessa porzione, i grani in covoni o in moggi, a scelta della suddetta Lamyn, e i frutti d'alberi in paniere; tutti i quali frutti, giunti a maturità, saranno raccolti a spese del suddetto acquirente, e resi in fabbricati della suddetta tenuta o altrove, per la parte della suddetta Lamyn dove le sembrerà bene.

Il quale acquirente sarà tenuto a nutrire le persone che ella vorrà adoperare per aiutare nella raccolta dei suddetti frutti della tenuta suddetta di qualsiasi natura, come anche i trebbiatori, che trebbieranno i semi, i immagazzineranno i chicchi di grano che setacceranno nella suddetta tenuta.

Inoltre, esso acquirente sarà tenuto a sarchiare e mondare i frumenti e a immagazzinarlo ogni anno; "enaiguer"[269] (irrigheranno) i prati con le loro razze antiche, e farne nuove se occorre, curare le siepi e i cespugli attorno alle eredità della suddetta tenuta fino alle madri ceppaie, falciare ogni anno i suddetti prati, rendere i fieni ben imballati nei suddetti fabbricati per esservi "dépasturgés"[270] (da pastura) con le paglie, e i miglioramenti condotti nei suddetti terreni; e non potrà far pascolare nei suddetti dalla Notre-Dame di mezzo, fino a quando i grossi fieni siano levati, ogni anno; e nell'ultimo anno della presente fienaggione, lascerà tutti i fieni e paglie, che proverranno nelle suddette eredità, "gluera"[271] le paglie di segale per la manutenzione dei tetti dei fabbricati suddetti; ammasserà le pertiche i legacci per metterli in opera; cosa che

---

[269] "Aigue": acqua, irrigare.

[270] Serviti da pastura.

[271] *Gluer* o *gluier*: preparare i fasci di paglia per le coperture di paglia. Dal fiammingo *gluye*, paglia (De Cange).

ladite Lamyn ; et servira ledit preneur les couvreurs, quoi faisant il sera nourri par icelle Lamyn ; plantera icelui preneur six sauvageons poiriers et pommiers en chacun des héritages dudit domaine où il lui sera montré par ladite Lamyn ; ne pourra couper aucun arbre fruitier ni autre dans les bois de haute futaie et autres héritages de ladite Lamyn et, pour son chauffage, il en prendra aux bois communaux. Sera tenu ledit Delorme charroyer chacun an à ladite Lamyn dix chars de bois pour son chauffage audit Verosvres ; comme aussi aidera annuellement à boucher et rayer les prés de réserve d'icelle Lamyn, faucher, fener[1] et charroyer les foins en ses bâtiments. Ensemble sera tenu d'aider pendant trois journées, chacun an, à couper des bois de chauffage pour ladite Lamyn en, par elle le nourrissant, faisant lesdits charrois et ouvrages. Et au surplus jouira dudit domaine en bon père de famille, payant annuellement pour la pitance[2] à ladite dame Lamyn quatre livres de beurre, deux douzaines de fromages du prix d'un sol pièce, quatre douzaines œufs et quatre chapons au prix de huit sols pièces ; et pour aider aux frais desdites récoltes desdits fruits, ensemble pour la nourriture dont icelui preneur s'est ci-dessus chargé et pour le forgeage dudit domaine il prendra chacun an sur la taupière commune sept boisseaux seigle, mesure de Saint-Bonnet-de-Joux ; et en fin du présent bail, délaissera tous les héritages du domaine en bonne et due réparation. Pour la culture duquel domaine ledit Delorme reconnaît et confesse tenir à communauté à moitié croît[3] et profit et déjà avoir vers lui et en sa puissance, de ladite Lamyn, quatre mères vaches et un suivant de divers poil et âge sous le chatail[4] de la somme de cent

1. Fenaison, de *fenum*, foin.
2. Bourguignon : *pitance* ou *pidance* : provisions de bouche (*Littré*).
3. Augmentation d'un troupeau par les naissances de chaque année (*Littré*).
4. Cheptel.

sarà fatta a spese della suddetta Lamyn; e il suddetto acquirente servirà i copritori, e facendo questo sarà nutrito da essa Lamyn; esso acquirente pianterà sei portinnesti, peri e meli, in ciascuna delle eredità della tenuta suddetta, dove gli sarà indicato dalla suddetta Lamyn; non potrà tagliare nessun albero fruttifero, né altro nel bosco di alto fusto, e, nelle altre eredità della suddetta Lamyn e, per il suo riscaldamento, egli ne prenderà nei boschi comunali.

Il suddetto Delorme sarà tenuto a trasportare ogni anno alla suddetta Lamyn dieci carri di legna per il suo riscaldamento nella suddetta Verosvres; come anche ogni anno aiuterà a chiudere e munire di cancelli, i pressi del magazzino di essa Lamyn; falciare il "fener"[272] (la fienagione); raccogliere il fieno e trasportare i fieni nei suoi fabbricati.

Insieme sarà tenuto ad aiutare per tre giorni, ogni anno, a tagliare legna da riscaldamneto per la suddetta Lamyn, con nutrimento da parte di lei, facendo i suddetti trasporti e lavori.

E, in soprappiù, godrà della suddetta tenuta da buon padre di famiglia, pagando annualmente per la "pitance"[273] (provvista da mangiare) alla suddetta madame Lamyn quattro libbre di burro, due dozzine di formaggi del prezzo d'un "sol piéce", quattro dozzine di uova, e quattro capponi al prezzo di otto "sols piéces"; e per aiutare nelle spese delle suddette raccolte dei frutti suddetti, insieme per il nutrimento di cui esso acquirente s'è qui sopra incaricato e per la forgiatura della suddetta tenuta egli ogni anno prenderà sull'aratro comune sette moggi di segale, misura di Saint-Bonnet-de-Joux; e alla fine della presente locazione lascerà tutte le eredità della tenuta in buona e debita riparazione.

Per la coltura della quale tenuta il suddetto Delorme riconosce e confessa di tenere in comune a metà "crize"[274] (il gregge), e profitto e di avere già verso di lui e nella sua potestà, della suddetta Lamyn, quatto vacche madri e un successivo di pelo diverso ed età, sotto il "chatail"[275] (bestiame), della somma di

---

[272] **Fienagione, da "*fenum*", fieno.**

[273] **Borgognone: "*pitance*" o "*pidance*", provvista da mangiare (*Littré*).**

[274] **Aumento d'un gregge con le nascite di ogni anno. (*Littré*).**

[275] **Bestiame.**

cinq livres, des pourceaux nourrins[1] au chatail de huit livres tournois et sept brebis à père et tête, lesquels bestiaux ledit preneur promet bien paître, nourrir et garder, d'iceux, ensemble du croît qui en proviendra, tenir bon compte et en venir à exègue[2] quand il en sera requis ; et ne les pourra vendre ni engager et échanger soit en foire ou ailleurs sans le su et consentement de ladite dame Lamyn à laquelle en demeure la suite et retenue en quelques mains qu'ils puissent passer : le tout selon l'us et coutume du pays de Charollais et usage de grangeage. Et sera fourni par ladite Lamyn pour la nourriture desdits bestiaux, pendant l'hiver prochain, cinquante fagots de paille outre les fourrages qui sont à présent audit domaine ; et s'il en convient davantage ils seront fournis par les parties à communs frais. Ainsi du tout elles sont demeurées d'accord, promettant respectivement par obligation de leurs biens et personne dudit Delorme d'entretenir ce que dessus, à peine de tous dépens, dommages et intérêts, sous les soumissions, renonciations et clauses nécessaires.

Fait à Bussière, maison du notaire royal, après midi, le quatorzième novembre mil six cent soixante. Présents Étienne Savin et Barthélemy Alaracine laboureur dudit Verosvres, témoins requis, ayant avec ledit Delorme déclaré ne savoir signer — de ce enquis — et s'est ledit Alacoque soussigné. Signé en la notte : P. Lamyn, Prévost notaire royal.

Expédition pour ladite dame Lamyn.

PRÉVOST notaire royal.

1. Jeune porc à l'engrais (*Littré*).
2. Reddition de compte, croyons-nous, n'ayant trouvé nulle part l'explication ni l'origine de ce terme.

centocinque lire, dei maiali "nourrins"[276] nel bestiame di otto lire tornesi e sette pecore a padre e a testa, le quali bestie il suddetto acquirente promette di pascolare, nutrire e custodire bene, insieme con l'aumento del gregge (con le nascite di ogni anno), che ne proverrà, tener buon calcolo e venirne a "éxegué"[277] (renderne conto), quando egli ne sarà richiesto; e non li potrà vendere né impegnare o cambiare, sia nella fiera, sia altrove, all'insaputa e senza il consenso della suddetta madame Lamyn, alla quale ne rimane il seguito e la ritenuta in qualsiasi mani possano passare: il tutto secondo l'uso e il costume del paese di Charollais, e la pratica della fienaggione.

E saranno forniti dalla suddetta Lamyn per il nutrimento delle suddette bestie, durante il prossimo inverno, cinquanta fascine di paglia oltre ai foraggi, che adesso sono nella suddetta tenuta; e se ne conviene di più, saranno forniti dalle parti a spese comuni.

Così del tutto esse sono rimaste d'accordo, promettendo rispettivamente con obbligazione dei loro beni e persone del suddetto Delorme, di mantenere quanto sopra, a pena di tutte le spese, danni e interessi, sotto le sottomissioni, rinunce e clausole necessarie.

Fatto a Bussière, casa del Regio Notaio, dopo mezzogiorno, il 14 novembre 1660.

Presenti Stefano Savin e Bartolomeo Alaracine Aratore della suddetta Verosvres, testimoni richiesti, avendo con il suddetto Delorme dichiarato di non saper firmare – di questo informati – e s'è sottoscritto il suddetto Alacoque.

Firmato nella nota P. Lamyn, Prévost, Notaio Regio.

Copia conforme per la suddetta madame Lamyn.

PRÉVOST, Notaio Regio.

---

[276] **Giovane maiale da ingrasso (*Littré*).**

[277] **Resa di conto, crediamo, non avendo trovato in nessuna parte la spiegazione, né l'origine di questo termine.**

23°

BAIL DE GRANGEAGE

DU DOMAINE DES JANOTS

29 septembre 1663.

Par devant le notaire royal soussigné et en présence des témoins souscripts, constitués en leurs personnes Me Claude-Philibert Alacoque, avocat en parlement, résidant à Charolles d'une part ; et Nicolas Malatier et, de son autorité, Louise Morin, sa femme, gens de labeur du lieu de Villers, paroisse de Montmelard, d'autre part : lesquelles parties, de gré et volonté, ont fait entre elles les grangeage, convention et obligations suivantes, à savoir que ledit sieur Alacoque donne et délaisse à faire et cultiver audit titre de grangeage et non autrement, pour le temps et terme de quatre années entières et consécutives qui commenceront à la prochaine fête Saint Martin d'hiver et à pareil jour finissant, quatre levées de fruits prises et permises auxdits mariés Malatier acceptant le meix, domaine et tènement, audit sieur Alacoque appartenant, au village de Lhaute-cour, autrement des Janots, paroisse de Verosvres, appelé domaine de la maison, suivant qu'il s'étend et comporte et qu'il a été ci-devant cultivé par Marc Litaudon moderne granger audit domaine, sans réserve, fors de l'étang des Fosses, la serve du Saigne avec le réservoir y joignant, du jardin dudit sieur Alacoque, à la coutume, du verger après la Saigne derrière le bas et de la moitié du pré de la maison. En récompense de quoi lesdits preneurs jouiront du pré de Mont, dépendant des Janots, dudit sieur bailleur, à la charge et condition de, par lesdits mariés Malatier, culti-

23°:

AFFITTO DI FIENAGGIONE DELLA TENUTA DEI JANOTS.

29 settembre 1663.

Davanti al Regio Notaio sottoscritto, ed alla presenza dei testimoni sottoscritti, costituiti nelle loro persone, Maestro Claudio Filiberto Alacoque, Avvocato in Parlamento, residente a Charolles, da una parte; e Nicola Morin, e, con la sua autorità, Luisa Morin, sua moglie, persone di fatica della località di Villers, Parrocchia di Mautmelard, dall'altra parte; le quali parti, con gradimento e volontà, hanno fatto tra loro, la convenzione e obbligazioni seguenti di fienaggione, ossia che il suddetto signor Alacoque dona e lascia fare e coltivare nel suddetto titolo di fienaggione, e non altrimenti, per il tempo e il termine di quattro anni interi e consecutivi, che cominceranno nella prossima festa di San Martino d'inverno, e che in pari giorno finiranno, quattro raccolte di frutti, prese e permesse ai suddetti coniugi Malatier, che accettano la dimora, tenuta e mantenimento, al suddetto signor Alacoque, appartenente al villaggio di Lhautecour, diversamente dai Janots, alla Parrocchia di Verosvres, detta tenuta della casa, secondo come s'estende e comprende che è stato fino ad ora coltivato da Marco Litaudon, moderna serra nel suddetto terreno, senza magazzino, fuori dello stagno delle Fosses, la servitù del Saigne, con il serbatoio che ivi si unisce, dall'orto del suddetto signor Alacoque, dal frutteto dietro la Saigne, dietro il basso e dalla metà del prato della casa.

In ricompensa di ciò, i suddetti acquirenti godranno del prato del Monte, che dipende dai Janots, del suddetto signor locatore, con l'incarico e a condizione di..., ad opera dei suddetti coniugi Malatier, coltivare e arare bene

ver et labourer chacun an bien et dûment les terres dépendantes dudit domaine de tous leurs coups et façons nécessaires sans les dessaisonner, d'en couper les fougères, tirer les tarteries[1], icelles terres ensemencer de bonne et convenable semence qui sera fournie chacun an par moitié par les parties, sarcler et nettoyer les froments et tremis[2], bien et dûment enaiguer et abreuver les prés par leurs raies anciennes et en faire de nouvelles, si besoin fait, curer les haies et buissons autour des héritages, couper les superflus et les plessis[3] ès lieux nécessaires jusques aux mères cépées, entretenir les héritages bien clos et bouchés, en sorte que les fruits n'en soient endommagés et ainsi les délaisser en fin du présent bail. Item, de faucher les prés, rendre les foins chacun an bien conditionnés sur les planchers des bâtiments dudit domaine et y délaisser ceux qu'ils recueilleront la dernière année du présent bail avec les pailles apprêtées et liées, sans les faire consommer ni dépasturger lesdits prés dès la Notre-Dame de mars de chacune année que les gros foins ne soient levés ; ne divertiront lesdits preneurs les graisses et fiens[4] qui proviendront desdits fourrages, ailleurs qu'à l'amélioration desdits héritages, autour desquels ils planteront annuellement six sauvageons, pommiers et poiriers qui en après seront entés aux frais dudit sieur bailleur. Item, ils glueront les meilleures pailles pour l'entretien des couverts desdits bâtiments, amasseront des perches et liens et serviront les couvreurs qui mettront le tout en œuvre aux frais dudit sieur bailleur. Feront iceux preneurs tous charrois nécessaires pour la commodité dudit sieur bailleur, en leur fournissant leurs dépenses de bouche, moyennant quoi il leur sera loisible d'en faire six chacun an

1. Plante ou racine. Nous n'avons pu savoir exactement ce que ce mot désigne.
2. Blé de mars, blé de trois mois (*Littré*).
3. *Plessis* s'emploie encore pour désigner les haies ou buissons.
4. Fumier (*Littré*).

e debitamente i terreni dipendenti dalla suddetta tenuta, con tutti i loro sistemi e modi necessari, senza farli fuori stagione, di tagliarne le felci, di tirare le "tarteries"[278] (radici), seminare quei terreni con buono e conveniente seme, che sarà fornito ogni anno per metà dalle parti, sarchiare e mondare i frumenti e i "tremis"[279] (grano di tre mesi.), bene e debitamente innaffiare, e coprire i prati con le loro razze antiche e farne nuove, se occorre, curare le siepi e i cespugli intorno alle eredità, tagliare i superflui e i "plessis"[280] (i cespugli), nei luoghi necessari fino alle madri ceppaie, mantenere le eredità ben chiuse e tappate, in modo che i frutti non ne siano danneggiati, e così lasciarli al termine della presente locazione.

Item, di falciare i prati, ogni rendere i fieni ben imballati sui pavimenti dei fabbricati della suddetta tenuta, e lasciarvi quelli che essi raccoglieranno l'ultimo anno della presente locazione con le paglie approntate e legate senza farle consumare, né lasciare in dimenticanza i suddetti prati fin dalla Notre-Dame di mezzo di ciascun anno, quando i grossi fieni non siano levati; né sottrarranno i suddetti acquirenti i grassi e "fiens"[281] (letame) che proverranno dai suddetti foraggi, altrove se non alla miglioria delle suddette eredità, attorno a cui essi pianteranno annualmente sei portainnesti, meli e peri, che poi ne saranno innestati a spese del suddetto signor locatore.

Allo stesso modo, essi assembleranno le paglie migliori per il mantenimento dei tetti dei suddetti fabbricati, ammasseranno pertiche e legacci, e serviranno i copritori, che metteranno il tutto in opera, a spese del suddetto signor locatore.

Essi contraenti faranno tutti i carreggi necessari per la comodità del suddetto signor locatore, fornendo loro le spese per il mangiare, mediante cui potrà farne loro sei ogni anno per

---

[278] **Pianta o radice. Non abbiamo potuto sapere esattamente ciò che questa parola indica.**

[279] **Grano di mezzo, grano di tre mesi (*Littré*).**

[280] **"Plessis" s'adopera ancora per designare le siepi o i cespugli.**

[281] **Letame (*Littré*).**

pour leur profit particulier et non plus pour quelque personne que ce soit dans ladite paroisse de Verosvres ni ailleurs. Tous fruits qui proviendront audit domaine étant levés, recueillis, ramassés aux frais desdits preneurs seront partagés par moitié entre les parties, savoir les gros fruits à la gerbe ou au boisseau et les fruits d'arbres au panier. Lesdits preneurs seront tenus de nourrir les personnes qui seront envoyées chacun an de la part dudit sieur Alacoque, pour aider à faire la récolte desdits fruits et des chenevis qu'ils feront en outre naiser[1], pour après être partagés par moitié. Seront tenus lesdits preneurs de nourrir les batteurs qui battront les essements, trémis et légumes qui proviendront audit domaine, chacun an. Item, lesdits preneurs ne pourront couper aucun arbre fruitier ni autre dans les bois de haute futaie dudit sieur Alacoque, et pour leur chauffage et bouchure des héritages, ils en prendront dans les bois communaux. Pour les droits de pidance, ils paieront chacun an audit siéur Alacoque six douzaines d'œufs de poule, trois douzaines de fromages, à raison d'un sol pièce, huit livres de beurre frais et, à chacune fête saint Martin d'hiver six chapons, ou pour la valeur de chacun d'iceux huit sols ; et pour aider à faire la récolte de tous les fruits, ensemble pour la nourriture dont lesdits mariés Malatier sont ci-dessus chargés et pour le forgeage ils lèveront, chacun an, sur la taupière commune quatorze mesures seigle. De plus, seront tenus chacun an aider à boucher et rayer les prés de réserve dudit sieur Alacoque, faucher, fener et charroyer les foins, étant par lui nourris, faisant lesdits ouvrages, comme aussi lorsqu'ils travailleront à couper les bois de chauffage et qu'ils feront les charrois nécessaires de ses fruits en sa maison ou ailleurs où il fera conduire lesdits fruits. Pour la culture duquel domaine ledit sieur Alacoque délivrera des bestiaux bovins à suffire

1. Ou rouir (*Littré* au mot : *rouir*).

il loro profitto particolare, e neanche per qualsiasi persona nella suddetta Parrocchia di Verosvres, né altrove.

Tutti i frutti che proverranno nella suddetta tenuta essendo levati, raccolti, rastrellati a spese dei suddetti acquirenti, saranno divisi per metà tra le parti, cioè, i grossi frutti nel covone o nel moggio, e la frutta d'alberi nel paniere.

I suddetti acquirenti saranno tenuti a nutrire le persone che saranno mandate ogni anno, da parte del signor Alacoque, per aiutare a fare la raccolta dei suddetti frutti e della canapa, che inoltre essi faranno macerare, per essere divise dopo per metà.

Saranno tenuti i suddetti acquirenti a nutrire i battitori, che batteranno le sementi, grani di tre mesi e legumi che proverranno nella suddetta tenuta, ogni anno.

Allo stesso modo, i suddetti acquirenti non potranno tagliare nessun albero fruttifero, né altro nei boschi d'alto fusto del suddetto signor Alacoque, e per il loro riscaldamento e buonesito delle eredità, essi ne prenderanno nei boschi comunali.

Per i diritti di usufrutto, essi pagheranno ogni anno al suddetto signor Alacoque sei dozzine d'uova di gallina, tre dozzine di formaggi, in ragione d'un "sol pièce", otto libbre di burro fresco, e, ad ogni festa di San Martino d'inverno, sei capponi, o, per il valore di ciascuno di essi, otto soldi; e, per aiutare a fare la raccolta di tutti i frutti, insieme per il nutrimento di cui i suddetti coniugi Malatier sono qui sopra caricati, e per la forgiatura essi leveranno, ogni anno, sull'aia comune, quattordici misure di segale.

Inoltre, saranno tenuti ogni anno ad aiutare a tappare e munire di cancelli, i prati, riserva del suddetto signor Alacoque, falciare, fare il fieno e trasportare i fieni, essendo da lui nutriti, facendo i suddetti lavori, come pure quando essi lavoreranno a tagliare la legna da riscaldamento, e che essi faranno i carreggi necessari dei suoi frutti nella sua casa o altrove, dove egli farà portare i suddetti frutti.

Per la coltivazione, della quale tenuta il suddetto signor Alacoque rilascerà dei buoi, da bastare ai suddetti concessionari, dei quali essi avranno l'obbligo della direzione.

auxdits preneurs, dont ils passeront obligation de commande. Fournira ledit sieur Alacoque pour avance auxdits preneurs la somme de trente livres auxdits preneurs entrant audit grangeage, dont ils lui passeront obligation solidaire ; et sera permis auxdits preneurs de prendre du bois pour leur apploitage [1] au bois de haute futaie dudit sieur Alacoque, lesquels bois leur seront par lui marqués. Finalement ils jouiront dudit domaine en bon père de famille et délaisseront en fin du présent grangeage les héritages d'icelui en bonne et due réparation, à peine de tous dépens, dommages et intérêts. Ainsi a été convenu entre les parties, lesquelles ont promis par obligation de leurs biens et personnes dudit Malatier solidairement avec ladite Morin sa femme, icelle procédant de l'autorité de sondit mari, d'entretenir tout ce que dessus sous les soumissions, renonciations et clauses nécessaires.

Fait à Cloudeau, maison d'honnête Louis Quarré, après midi, le vingt-neuvième septembre mil six cent soixante trois. Présents sieur François Barraud, marchand demeurant à Vauxbesson, paroisse de Gibles et Antoine Degoux, laboureur de Frary, paroisse d'Ozolles, témoins requis, ayant lesdits preneurs et Degoux déclaré ne savoir signer. De ce enquis, se sont lesdits sieurs Alacoque et Barraud soussignés.

C.-P. Alacoque,
F. Barraud,
C. Prevost, notaire royal.

Depuis, et le vingt-deuxième avril mil six cent soixante quatre, après midi, au lieu de Lhautecour, paroisse de Verosvres, maison de Jean Lescher, maréchal dudit lieu, par devant le notaire royal susdit et soussigné, a été présent en personne ledit Nicolas Malatier agissant pour lui

1. *Aploit* : toute espèce d'outils (*Littré*).

Il suddetto signor Alacoque fornirà in anticipo ai suddetti acquirenti la somma di trenta lire, entrando nel suddetto (contratto di) fienagione, di cui essi gli passeranno obbligazione solidale; e sarà permesso ai suddetti acquirenti di prendere della legna per i loro "apploitage"[282] (manici d'attrezzi), nel bosco d'alto fusto del suddetto signor Alacoque, i quali alberi saranno loro indicati da lui.

Infine essi godranno della suddetta tenuta del buon padre di famiglia, e lasceranno alla fine del presente (contratto) di fienagione, le eredità di essa in buono e debito stato, a pena di tutte le spese, danni e interessi.

Così è stato convenuto tra le parti, le quali hanno promesso con l'obbligazione dei loro beni e persone del suddetto Malarier, solidalmente con la suddetta Morin, sua moglie, procedendo essa con l'autorità del suddetto marito, di mantenere tutto quanto sopra, sotto le sottomissioni, rinunce e clausole necessarie.

Fatto a Cloideau, casa dell'onesto Luigi Quarré, di pomeriggio, il 29 settembre 1663.

Presenti il signor Francesco Barraud, commerciante abitante a Vauxbesson, Parrocchia di Gibles, e Antonio Degoux, Aratore di Frary, Parrocchia d'Ozolles, testimoni richiesti, avendo i suddetti acquirenti e Degoux, dichiarato di non saper firmare.

Di questo informati, si sono sottoscritti i signori Alacoque e Barraud.

C.-P. ALACOQUE.
F. BARRAUD.
C. PREVOST, Notaio Regio.

In seguito, il 22 aprile 1664, di pomeriggio, nella località di Lhautecour, Parrocchia di Verosvres, casa di Giovanni Lescher, maresciallo del suddetto luogo, davanti al Notaio Regio suddetto e sottoscritto, è stato presente in persona il suddetto Nicola Malatier, che agisce per sé e la suddetta Luisa

---

[282] **"Aploid": ogni specie d'attrezzi (*Littré*).**

et ladite Louise Morin, sa femme, lequel Malatier reconnaît et confesse tenir à titre de commande, à moitié croît et profit et déjà avoir en sa puissance audit domaine dudit sieur Alacoque présent et acceptant quatre bœufs de trait, quatre mères vaches, deux suivants de divers poil et âge, une truie et deux cochons, le tout sous le chatail de la somme de trois cent soixante livres tournois et vingt-cinq brebis à père et tête, lesquels bestiaux ledit Malatier promet par obligation de ses personne et biens, bien paître, nourrir et garder, d'iceux, ensemble du croît qui en proviendra, tenir bon compte et en venir à exègue quand ils en seront requis. Et ne les pourront vendre, échanger ni engager soit en foire ou ailleurs sans le su et consentement dudit sieur Alacoque qui s'en réserve la suite et retenue en quelques mains qu'ils puissent passer y après, selon l'us et coutume du pays de Charollais et à la forme des grangeages audit pays, faisant icelui Malatier pour l'effet des présentes toutes autres promesses, obligations, soumissions, renonciations et clauses nécessaires. Fait en présence de Me Gaspard Declessy notaire royal d'Ozolles et Me Jacques Dumonceau huissier général de Meulain, témoins soussignés, avec ledit sieur Alacoque, ayant ledit Malatier déclaré ne savoir signer. De ce enquis.

C.-P. Alacoque. G. Declessy.

Dumonceau,

Prevost, notaire royal.

Morin, sua moglie, il quale Malatier riconosce e confessa a titolo di ordine, a metà aumento del bestiame per le nuove nascite e profitto, e di avere già nella sua potestà nella suddetta tenuta del suddetto signor Alacoque presente e accettante quattro buoi da tiro, quattro vacche madri, due successivi di diverso pelo ed età, una scrofa e due porcellini, il tutto il valore della somma di 360 lire tornesi, e 25 pecore, tra (pecore) madri e figlie, le quali bestie il suddetto Malatier promette con obbligazione della sua persona e dei suoi beni, ben pascolare, nutrire e custodire, di essi, insieme con l'accrescimento che ne proverrà, tener buon calcolo e darne conto quando essi ne saranno richiesti.

E non li potranno vendere, cambiare né impegnare sia in fiere, sia altrove, all'insaputa e senza il consenso del suddetto signor Alacoque, che se ne riserva il seguito e la ritenuta in qualsiasi mano possano passarvi dopo, secondo l'uso e il costume del paese di Charollais e nella forma dei (contratti di) fienagione nel suddetto paese, facendo esso Malatier per l'effetto delle presenti tutte le altre promesse, obbligazioni, sottomissioni, rinunce e clausole necessarie.

Fatto alla presenza del Maestro Gaspare Declessy, Notaio Regio d'Ozolles, e Maestro Giacomo Dumonceau, Usciere Generale di Meulain, testimoni sottoscritti, con il suddetto signor Alacoque, avendo il suddetto Malatier dichiarato di non saper firmare.

Di questo informati.

C.-P. ALACOQUE. G. DECLESSY,

DEMONCEAU,

PREVOST, Notaio Regio.

24°

AMODIATION DU DOMAINE DE CHARNAY

AU TERRITOIRE DE BEAUBERY

13 octobre 1665.

Constitué en sa personne Mre Chrysostome Alacoque Bourgeois, résidant à Charolles [1], lequel, de gré et volonté, accuse [2] et amodie et, à ce titre, délivre et remet, pour le temps et terme de six années entières et consécutives, qui commenceront à la prochaine fête Saint Martin d'hiver et, à pareil jour finissant, à Noël Delagrost, laboureur demeurant à Charnay, paroisse de Beaubery, présent et acceptant, à savoir : tous les biens qu'il a audit Charnay, tout ainsi qu'ils s'étendent et comportent, sans rien réserver, moyennant le prix et somme, pour chacun an, de soixante-six livres tournois payables en deux termes, le premier commençant au jour fête saint Jean-Baptiste et le second audit jour saint Martin d'hiver, de même d'année à autre jusqu'à fin de paiement. Usera desdits biens en bon père de famille et les délaissera, la dernière année, au même état qu'ils se trouveront audit jour Saint Martin d'hiver prochain. De plus ledit Delagrost promet représenter en fin de cause le même cheptel porté par le précédent grangeage, passé avec lui, le vingt-sixième juillet mil six cent cinquante neuf, qui est de onze vingt dix livres, obligeant ledit Delagrost ses personne et biens pour l'accomplissement de tout ce que dessus et promet ledit sieur Alacoque

1. Chrysostome Alacoque, qui n'avait encore que vingt ans et demi, achevait ses études de droit à Charolles.

2. Bailler à cens, c'est-à-dire à loyer.

24°:
(CONTRATTO DI) AFFITTO DELLA TENUTA DI CHARNAY NEL TERRITORIO DI BEAUBERY.
13 ottobre 1665.

Costituitosi nella sua persona, il signor Crisostomo Alacoque Borghese, residente a Charolles[283], il quale, di gradimento[284] e di volontà, affitta con censo, cioè con retribuzione d'affitto, e, a questo titolo, libera e rimette, per il tempo e il termine di sei anni, interi e consecutivi, che cominceranno nella prossima festa di San Martino d'inverno, e finiranno in pari giorno, a Natale Delagrost, Aratore, dimorante a Charnay, Parrocchia di Beaubery, presente e accettante, cioè: tutti i beni che egli ha nella suddetta Charnay, così per quanto si estendono e comprendono, senza riservare nulla, mediante il prezzo e la somma, per ogni anno, di 66 lire tornesi, pagabili in due termini, il primo che comincia nel giorno di San Giovanni Battista e il secondo nel suddetto giorno di San Martino d'inverno prossimo.

Inoltre, il suddetto Delagrost promette di presentare, al fine dell'accordo, lo stesso bestiame, portato dal precedente contratto di fienaggione avvenuto con lui il 26 luglio 1659, che è di 230 lire, obbligando il suddetto Delagrost la sua persona e i suoi beni per il compimento di tutto quanto sopra, e promette il suddetto signor Alacoque

---

[283] Crisostomo Alacoque, che aveva ancora solo 20 anni e mezzo, terminava i suoi studi di diritto a Charolles.

[284] Pagare il tributo, vale a dire l'affitto.

lui maintenir lesdits biens amodiés, durant ledit temps, sous les obligations, renonciations, soumissions et clauses nécessaires. Fait à Lhautecour, place de foire, après midi, le treizième octobre mil six cent soixante cinq, en présence de Dimanche Delagrost, dudit Charnay et Benoît Jandreau de Replat, lesquels témoins, avec ledit Delagrost, ont déclaré ne savoir signer, fors ledit Alacoque qui s'est soussigné. — de ce enquis —

C. ALACOQUE

BONNETAIN,
notaire royal.

25°

CONTRAT DE MARIAGE

DE JEAN-CHRYSOSTOME ALACOQUE ET D'ANGÉLIQUE AUMÔNIER [1]

30 janvier 1666.

A tous présents et à venir savoir faisons que par devant Moyse Bonnetain, notaire royal, tabellion, garde notes héréditaire au bailliage du Mâconnais, résidant à Trivy, soussigné, en présence des témoins sous nommés, établis en leurs personnes dame Philiberte Lamyn, veuve de feu Me Claude Alacoque, vivant notaire royal de la paroisse de Verosvres et, de son autorité sur ce dûment prêtée, sieur

1. L'expédition authentique de ce contrat appartient à M. Jean-Marie Sapaly, arrière-petit-fils de Me Claude Sapaly, qui épousa, le 11 nov. 1698, Élisabeth Alacoque, huitième enfant de Chrysostome Alacoque et d'Angélique Aumônier. Il en remit, en 1874, à la Visitation de Paray, une copie qui fut publiée par M. Mamessier dans sa « parenté de la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque ». Nous la lui empruntons sans garantir la parfaite exactitude de la lecture du texte original.

di mantenergli i suddetti beni affittati, durante il tempo suddetto, sotto le obbligazioni, rinunce, sottomissioni e clausole necessarie.

Fatto a Lhautecour, piazza della fiera, di pomeriggio, il 13 ottobre 1665, alla presenza di Dimanche Delagrost, del suddetto Charnay e Benedetto Jandreau di Reglat, i quali testimoni, con il suddetto Delagrost, hanno dichiarato di non saper firmare, eccetto il suddetto Alacoque che s'è sottoscritto – di ciò informati -

C. ALACOQUE, BONNETAIN, Notaio Regio.

25°: CONTRATTO DI MATRIMONIO DI GIOVANNI CRISOSTOMO ALACOQUE ED ANGELICA AUMÖNIER[285]. 20 gennaio 1666.

A tutti i presenti e avvenire facciamo sapere che davanti a Mosé Bonnetain, Notaio Regio, custode dei documenti ereditario nel Balivato del Mâconnais, residente a Trivy, sottoscritto, alla presenza dei testimoni sottonominati, stabiliti nelle loro persone madame Filiberta Lamyn, vedova del defunto Maestro Claudio Alacoque, da vivo, Notaio Regio della Parrocchia di Verosvres e di sua autorità, debitamente prestata su questo (documento),

[285] **La copia conforme di questo contratto appartiene a M. Giovanni Maria Sapaly, pronipote del maestro Claudio Sapaly, che sposò, l'11 novembre 1698, Elisabetta Alacoque, ottava figlia di Crisostomo Alacoque e di Angelica Aumônier. Egli ne rimette, nel 1874, alla Visitazione di Paray, una copia che fu pubblicata da M. Mamessier nella sua "parentela della Beata Margherita Maria Alacoque". Noi gliela chiediamo in prestito, senza garantire la perfetta esattezza della lettura del testo originale.**

Chrysostome Alacoque, son fils et dudit défunt, d'une part ; et sieur Moyse Aumônier, sieur de Chalanforge, en la paroisse de Trivy et, de son autorité sur ce dûment prêtée, damoiselle Huguette de Chapon de la Bouthière, sa femme et, de leurs autorités sur ce dûment prêtée, damoiselle Angélique Aumônier, leur fille, tous au diocèse d'Autun, d'autre part.

Lesdites parties sachant et bien avisées, de gré et volonté, ont fait et font entre elles et par ensemble les promesses de mariage, constitutions de dot, donations, associations et autres pactes et conventions matrimoniales suivants.

A savoir que lesdits sieur Chrysostome Alacoque et damoiselle Angélique Aumônier, procédant en cette part des autorités que dit est, même de l'avis et conseil de plusieurs autres leurs parents, voisins et amis ci-présents par assemblée et en fin de cette nommés, ont promis et promettent eux prendre et épouser l'un et l'autre à mari et femme, loyaux époux et épouse à venir et, pour cet effet eux ensemblement se présenter en face de notre mère sainte Église, pour y recevoir la bénédiction nuptiale dans le temps dû et sur ce ordonné de droit, disant et affirmant lesdites parties n'avoir fait nulles promesses ni autres choses par le passé, ni moins faire à l'avenir qui puisse empêcher l'effet et accomplissement du présent mariage.

En faveur duquel futur mariage, ledit sieur Chrysostome Alacoque, comme maître de ses droits, s'est constitué et constitue en dot et mariage tous et un chacun ses biens, meubles et immeubles, noms, droits, raisons et actions présents et à venir quelconques. Continuant en même faveur que dessus, ladite dame Philiberte Lamyn, en considération des bons et agréables services qu'elle a reçus ci-devant et espère recevoir ci après dudit sieur Chrysostome Alacoque, son fils, futur époux, de la preuve desquels elle l'a relevé et relève par cette, lui a donné et donne par donation pure, mûre et irrévocable, faite entre vifs et à

il signor Crisostomo Alacoque, figlio suo e del suddetto defunto, da una parte; e il signor Mosé Aumônier, signore di Chalanforge, nella Parrocchia di Trivy, e, di sua autorità su questo debitamente prestata, la signorina Ughetta de Chapon de la Boutière, sua moglie, e, con le loro autorità su questo debitamente prestate, la signorina Angelica Aumônier, loro figlia, tutti nella diocesi d'Autun, dall'altra parte.

Le parti suddette, sapendo e ben informate, di gradimento e volontà, hanno fatto e fanno fra loro e per insieme le promesse di matrimonio, costituzioni di dote, donazioni, associazioni ed altri patti e convenzioni matrimoniali successive.

Cioè che i suddetti signor Crisostomo Alacoque e signorina Angelica Aumônier, procedendo in questa parte con le autorità come è detto, pure col parere e consiglio di parecchi altri loro parenti, vicini ed amici qui presenti, hanno promesso e promettono essi di prendere e sposare l'uno e l'altra, in marito e moglie, leali sposo e sposa avvenire, e, per questo effetto, presentarsi essi insieme davanti alla nostra Santa Madre Chiesa, per ricevervi la benedizione nuziale nel tempo debito, e, su questo ordinato di diritto, dicendo e affermando le suddette parti di non aver fatto nessuna, né altre cose, per il passato, (e) nemmeno di fare in avvenire (alcunchè) che possa impedire l'effetto e il compimento del presente matrimonio.

A favore del quale futuro matrimonio, come padrone dei suoi diritti, s'è costituito e costituisce in dote e matrimonio tutti e ciascuno dei suoi beni, mobili e immobili, nomi, diritti ragioni e azioni presenti e avvenire qualsiasi.

Continuando nello stesso favore come sopra, la suddetta madame Filiberta Lamyn, in considerazione dei buoni e gradevoli servizi che ella ha ricevuto prima d'ora, e spera di ricevere d'ora in poi dal suddetto signor Crisostomo Alacoque, suo figlio, futuro sposo, dalla prova dei quali ella l'ha sciolto e scioglie con questa, gli ha dato e dona con donazione pura, matura e irrevocabile, fatta tra vivi e per

cause de noces, à savoir tous et un chacun ses biens meubles et immeubles, noms, droits, raisons et actions présents et à venir quelconques, sans excepter que le cas arrive qu'il lui échoye quelque hoirie qu'elle n'en pourra disposer ainsi comme bon lui semblera, pour et même le chetail en quoi est obligée contre Malatier, granger du domaine, chargée des dettes et affaires dues sur icelui, anciennes, seigneuriales et foncières généralement quelconques ; et outre ce, de payer à damoiselle Marguerite et à Jacques Alacoque, ses fils et fille et à chacun d'eux la somme de cinq cents livres qu'elle veut et entend leur être payée, lorsqu'ils trouveront leurs partis en loyal mariage, ou qu'ils auront atteint l'âge de majorité et, en outre, sera tenu de faire étudier ledit Jacques et le faire parvenir à l'ordre de prêtrise à ses frais, au cas que ledit Jacques en veuille être pourvu et encore, à condition de la nourir et entretenir, sa vie naturelle durant, suivant sa condition, avec une servante en sa maison et, au cas qu'elle veuille s'en retirer, lui demeure la libre jouissance aussi pendant sa vie, du domaine de la maison, garni des bestiaux conformément qu'ils sont de présent et tout le chetail en quoi est obligé Malatier, granger dudit domaine, ensemble de sa chambre garnie, avec le jardin en dépendant et, outre ce, annuellement la somme de cinquante livres de pension qui lui sera payée en deux termes par année, savoir la moitié au jour et fête Nativité S[t] Jean-Baptiste et l'autre moitié au jour et fête Nativité de Notre-Seigneur et, de plus, se réserve ladite damoiselle donatrice la somme de mille livres, pour en disposer en dernière volonté ; moyennant quoi et en considération des réserves et pensions ci-dessus, celle à elle faite par feu M[e] Claude-Philibert Alacoque et autres demeurent éteintes et comprises en la généralité sus énoncée : les susdits légats ci-dessus faits aux susnommés damoiselle Marguerite et Jacques Alacoque, pour tous droits de légitime qu'ils pourraient avoir et prétendre aux biens, hoiries et

motivo di nozze, cioè tutti e ciascuno dei suoi beni mobili e immobili, nomi, diritti, ragioni e azioni presenti e avvenire qualsiasi, eccettuando solo il caso che gli capiti che gli tocchi qualche necessità dove essa non ne potrà disporre così come gli parrà bene, per anche ricordare il contratto, in cui si è obbligato con Malatier, responsabile della tenuta, carica di debiti e affari dovuti su di essa, antiche, signorili e fondiarie in genere qualsiasi; e oltre a ciò, di pagare a signorina Margherita e a Giacomo Alacoque, suoi figlio e figlia, e a ciascuno di essi, la somma di 500 lire, che lei vuole e intende che sia loro pagata, quando essi troveranno i loro partiti in leale matrimonio, o che essi avranno raggiunto la maggiore età, e, inoltre, sarà tenuto a fare studiare il suddetto Giacomo e farlo giungere all'Ordine del Sacerdozio; a sue spese, nel caso che il suddetto Giacomo ne voglia essere provvisto e ancora, a condizione di nutrirla e mantenerla, vita sua natural durante, secondo la sua condizione, con una serva nella sua casa, e, nel caso che essa voglia allontanarsene, le rimanga il libero godimento così durante la sua vita, della tenuta della casa, fornita di bestiame conformemente a come essi sono al presente, e tutto il contratto a cui è obbligato Malatier, responsabile della suddetta tenuta, insieme alla sua camera fornita, con il giardino che ne dipende, e, oltre a ciò, annualmente la somma di cinquanta lire di pensione che le sarà pagata in due termini per anno, cioè la metà nel giorno e festa della Natività di Nostro Signore, e, inoltre, si riserva la suddetta signorina donatrice la somma di mille lire, per disporne nell'ultima volontà; mediante che e in considerazione delle riserve e pensioni di cui sopra, quella ad essa fatta dal defunto Maestro Claudio Filiberto Alacoque ed altri rimangono spente e comprese nella generalità sotto enunciata: i suddetti legati di cui sopra fatti ai suddetti signorina Margherita e Giacomo Alacoque, con tutti i diritti di legittima che essi potrebbero avere e pretendere ai beni, diritti e successioni della suddetta

successions de ladite donatrice, laquelle s'est dévêtue et devêt desdits biens susdonnés et d'iceux en a investi et invêt ledit sieur futur époux et les siens, a mis et met en bonne possession, jouissance et saisine, par les présentes, avec les constitutions et confessions du nom de prétoire pur et simple constitué.

Item, plus en même faveur que dessus lesdits sieurs mariés Moyse Aumônier et de Chapon de la Bouthière et sieur Guillaume Aumônier, leur fils, aussi sieur dudit lieu de Chalanforge, ont constitué et constituent en dot et mariage à ladite damoiselle Angélique Aumônier, future épouse, présente, stipulante et acceptante, de l'autorité de sondit futur époux, à savoir la somme de deux mille cinq cents livres, avec son coffre, linge, habits et trousseau, tel qu'elle l'a de présent par devers elle, payable par lesdits sieurs mariés Moyse Aumônier et de Chapon de la Bouthière et Guillaume Aumônier, leur fils, à ladite future épouse ou ès siens, savoir la somme de mille livres à la bénédiction nuptiale desdits futurs époux, cinq cents livres dans d'huy date de cette en deux ans ; ainsi à continuer semblable paiement de cinq cents livres d'année à autre, jusqu'en fin de paiement : outre laquelle susdite constitution dotale, lesdits sieurs mariés Moyse Aumônier ont constitué et constituent des réserves à eux faites par le contrat de mariage contenant donation audit sieur Guillaume aumônier, leur fils, à ladite damoiselle future épouse acceptante, de l'autorité de sondit futur époux, la somme de cinq cents livres payable un an après le paiement de la susdite somme de quinze cents livres : et c'est la susdite constitution dotale ainsi faite à ladite future épouse, pour tous droits de légitime, noms, droits, raisons et actions qu'elle pourrait avoir et prétendre, lors et pour l'avenir, aux biens, hoiries et successions de sesdits père et mère, auxquels elle a renoncé et renonce de l'autorité de sondit futur époux, au profit de sondit frère et des siens venant, laquelle

donatrice, la quale s'è spogliata e spoglia dei beni suddetti sopra donati, e di essi ne ha investito e investe il suddetto signor futuro sposo e i suoi, ha messo e mette in buon possesso, godimento e assistenza legale, davanti i presenti, con le costituzioni e confessioni del nome di un pretorio puro e semplicemente costituito.

Allo stesso modo, più nello stesso favore come sopra i suddetti signori coniugi Mosé Aumônier e de Chapon de la Bouthière e Guglielmo Aumônier, loro figlio alla suddetta futura sposa o ai suoi, cioè la somma di mille lire alla benedizione nuziale dei suddetti futuri sposi, cinquecento lire nella stessa data di questa in due anni; così a continuare simile pagamento di 500 lire da un anno all'altro, fino alla fine del pagamento; oltre la quale suddetta costituzione dotale, i suddetti coniugi Mosé Aumônier hanno costituito e costituiscono delle riserve fatte a loro dal contratto di matrimonio contenente la donazione al suddetto signor Guglielmo, loro figlio, alla suddetta signorina futura sposa accettante, con l'autorità del suo suddetto futuro sposo, la somma di 500 lire pagabile un anno dopo il pagamento della suddetta somma di 1500 lire: ed è la suddetta costituzione dotale così fatta alla suddetta futura sposa, per tutti i diritti di legittima, nomi, diritti, ragioni e azioni che ella potrebbe avere e pretendere, ora e per l'avvenire, ai beni, diritti e successioni dei suddetti padre e madre, ai quali ella ha rinunciato e rinuncia con l'autorità del suo futuro sposo, e profitto del suo suddetto fratello e dei suoi (discendenti) che verranno, la quale

susdite constitution dotale, par ledit sieur futur époux, il sera tenu assigner icelle sur bons et suffisants héritages qui tiendront nature de fonds anciens au profit de ladite future épouse et des siens.

Se sont lesdits futurs époux et épouse à venir associé et associent, en tous et un chacun les meubles, acquêts et conquêts qu'ils feront durant le présent mariage, chacun d'eux pour une moitié et égale portion. Donnera ledit futur époux à ladite damoiselle future épouse, et de son propre, des bagues et joyaux jusqu'à la somme de quatre cents livres, qui lui tiendront pareillement nature de fonds anciens. Se sont lesdits futurs époux et épouse à venir fait les donations de survie et augment de mariage, l'un à l'autre, à savoir ledit futur époux à ladite damoiselle future épouse, de la somme de quatre cents livres, et ladite future épouse audit futur époux de la somme de deux cents livres, à prendre et lever par le survivant d'eux sur les biens les plus clairs du premier mourant, incontinent après son décès. Finalement se pourront lesdits futur époux et épouse à venir faire telle donation et avantage de leurs biens que bon leur semblera, tant soit par testament qu'autrement, nonobstant tous droits, lois et coutumes à ce contraires, auxquels ils ont renoncé et renoncent par cette. Et pour la validité de la présente donation et insinuation d'icelle, lesdites parties ont fait, nommé, créé et constitué leurs procureurs au bailliage de Charollais et Mâconnais tous porteurs de cette, pour en requérir, demander et accepter l'insinuation à la forme de l'ordonnance.

Ainsi l'ont voulu lesdites parties qui ont promis par leur foi et serment et sous l'obligation de tous et un chacun leurs biens, meubles et immeubles, noms, droits, raisons et actions présents et à venir quelconques, avoir tout le contenu au présent contrat de mariage à gré et l'entretenir de points en points suivant sa forme et teneur, sans y contrevenir à façon que ce soit, à peine de tous dépens, dom-

suddetta costituzione dotale, dal suddetto signor futuro sposo, sarà tenuta ad assegnare lei su buone e sufficienti eredità che terranno natura di fondi antichi a profitto della suddetta futura sposa e dei suoi.

I suddetti futuri sposi si sono associati e si associano, in tutti e in ciascuno dei mobili, acquisti e conquiste che essi faranno durante il presente matrimonio, ciascuno di essi per una metà ed eguale porzione.

Il suddetto futuro sposo darà alla suddetta signorina futura sposa, e di suo proprio, anelli e gioielli fino alla somma di 400 lire, che le terranno ugualmente natura di fondi antichi.

I suddetti futuri sposo e sposa si son fatti la donazione di sopravvivenza e aumento di matrimonio, l'uno all'altra, cioè il suddetto futuro sposo alla suddetta signorina futura sposa della somma di 400 lire, e la suddetta futura sposa al suddetto futuro sposo della somma di 200 lire, da prendere e levare dal superstite di essi sui beni più liquidi del primo che morrà, immediatamente dopo il suo decesso.

Infine, i suddetti futuro sposo e sposa si potranno fare tale donazione e vantaggio dei loro beni, come loro sembrerà bene, sia con testamento sia altrimenti, nonostante tutti i diritti, le leggi e i costumi a questo contrari, ai quali essi hanno rinunciato e rinunciano con questa.

E per la validità della presente donazione ed insinuazione di essa, le suddette parti hanno fatto, nominato, creato e costituito i loro Procuratori nel Balivato di Charollais e Macônnais, tutti Latori di questa, per richiederne, domandarne ed accettarne l'insinuazione nella forma dell'ordinamento.

Così l'hanno voluto le parti suddette, che hanno promesso con la loro fede e giuramento e sotto l'obbligazione di tutti e di ciascuno dei loro beni, mobili e immobili, nomi, diritti, ragioni, azioni presenti e avvenire qualsiasi, avere tutto il contenuto nel presente contratto di matrimonio, e di mantenerlo punto per punto secondo la sua forma e tenore, senza contravvenirvi, in modo che questo sia, a pena di tutte le

mages et intérêts, sous les soumissions à toutes cours royales et autres renonciations à tous droits contraires et autres clauses aux présentes utiles, requises et nécessaires.

Fait et passé au lieu de Chalanforge, maison desdits sieurs Aumônier, après midi, le trentième jour du mois de janvier mil six cent soixante six. Présents Joseph Marque, sieur des Coindrieux, cousin de ladite damoiselle future épouse, vénérable et discrète personne, messire Antoine Alacoque, prêtre dudit Verosvres, cousin dudit futur époux, Maître Gaspard Declessy, notaire royal de la paroisse d'Ozolles, cousin desdits futurs époux, maîtres François et Louis de Rimont, frères, procureurs à S[t] Gengoux-le-Royal, aussi cousins de ladite future épouse, honnête Michel Lavillette, marchand dudit Verosvres, aussi cousin dudit futur époux, honnêtes Toussaint et Jean Delaroche, père et fils, oncle et cousin desdits futurs époux, Jacques Alacoque, frère dudit futur époux, Denis Clément, laboureur dudit Verosvres Claude Douard et Jacques Desroches, laboureurs dudit Trivy et Gabriel Bonnetain praticien dudit Trivy, témoins requis et soussignés, fors lesdits Toussaint Delaroche, Clément Douard et Desroches qui ont déclaré ne savoir signer : de ce enquis.

Ainsi signé sur la minute de cette : P. Lamyn, H. de Chapon la Bouthière, Alacoque, Angélique Aumônier, Aumônier de Chalanforge, Alacoque prêtre, de la Bellière, Marque Coindry, Aumônier de Chalanforge, de Rimont, de Rimont, Declessy, Alacoque, Lavillette, Laroche, Bonnetain et Bonnetain notaire royal.

Expédié pour M[e] Claude Sapaly et damoiselle Élisabeth Alacoque, sa femme, le requérant pour leur servir et valoir ce que de raison, par moi notaire royal.

spese, danni e interessi, sotto le sottomissioni a tutte le corti reali ed altre, rinunce a tutti i diritti contrari ed altre clausole alle presenti utili, richieste e necessarie.

Fatto e registrato nella località di Chalanforge, casa dei suddetti signori Aumônier, di pomeriggio, il 30 gennaio 1666.

Presenti Giuseppe Marque, signore di Coindrieux, cugino della suddetta signorina futura sposa, venerabile e discreta persona, messer Antonio Alacoque, Sacerdote della suddetta Verosvres, cugino del suddetto futuro sposo, maestro Gaspare Declessy, Notaio Regio della Parrocchia d'Ozolles, cugino dei suddetti futuri sposi, i Maestri Francesco e Luigi de Rimont, fratelli, Procuratori a St-Gengoux-le-Royal, pure cugino della suddetta futura sposa, l'onesto Michele Lavillette, commerciante della suddetta Verosvres, pure cugino del suddetto futuro sposo, gli onesti Toussaint e Giovanni Delaroche, padre e figlio, zio e cugino dei suddetti futuri sposi, Giacomo Alacoque, fratello del suddetto futuro sposo, Dionigi Clement, Aratore della suddetta Verosvres, Claudio Donard e Giacomo Desroches, Aratori della suddetta Trivy, e Gabriele Bonnetain, esperto della suddetta Trivy, testimoni richiesti e sottoscritti, eccetto i suddetti Toussaint Delaroche, Clement, Donard e Desroches, che hanno dichiarato di non saper firmare: di questo informati.

Così firmato sull'originale di questa: P. Lamyn, H. de Chapon de la Bouthière, Alacoque, Angelique Aumônier, Aumônier de Chalanforge, de Rimont, de Rimont, Declessy, Alacoque, Lavillette, Laroche, Bonnetain e Bonnetain, Notaio Regio.

Rilasciato per maestro Claudio Sapaly e signorina Elisabetta Alacoque, sua moglie, che lo richiedono per servir ed esser valido per loro nei modi dovuti, da me, Notaio Regio.

26°

TITRE PATRIMONIAL

DE MESSIRE JACQUES ALACOQUE, CLERC TONSURÉ

24 août 1675.

Par devant le notaire royal soussigné, en présence des témoins ci-après nommés, constitué en sa personne sieur Jean-Chrysostome Alacoque, bourgeois demeurant à Lhautecour, paroisse de Verosvres, lequel de gré, volonté et sans contrainte, désirant faire promouvoir aux saints ordres de prêtrise Mre Jacques Alacoque son frère, clerc tonsuré au diocèse d'Autun, pour y parvenir et donner moyen suffisant pour l'entretenir honorablement, a donné, créé et constitué par titre de patrimoine, au profit dudit Mre Alacoque absent, le notaire royal soussigné pour lui présent et acceptant, la pension de rente annuelle de cent cinquante livres que ledit sieur Alacoque promet payer annuellement audit Mre Jacques Alacoque, pendant sa vie, en deux termes et paiements égaux, le premier desquels commencera le lendemain du jour que ledit Mre Alacoque sera promu auxdits ordres et le surplus six mois après, à continuer de terme en terme pendant sa vie. Et pour sûreté, assurance de laquelle somme et afin qu'elle soit plus facilement acquittée, icelui sieur Alacoque a icelle assignée, assurée et hypothéquée, au profit dudit Mre Jacques Alacoque, spécialement sur un domaine situé en la paroisse de Verosvres, appelé de la Roche, consistant en bâtiments, prés, terres, bois, vaines pâtures, pasquérages, tout ainsi et à la même forme qu'il s'étend et comporte et que ledit sieur Alacoque en jouit à présent et qu'il est cultivé par

26°:

TITOLO PATRIMONIALE

DI MESSER GIACOMO ALACOQUE, CHIERICO TONSURATO.

24 agosto 1675.

Davanti al Regio Notaio sottoscritto, alla presenza dei testimoni qui dopo nominati, costituito nella sua persona il signor Giovanni Crisostomo Alacoque, borghese abitante a Lhautecour, Parrocchia di Verosvres, il quale di gradimento, volontà e senza costrizione, desiderando far promuovere ai Sacri Ordini del Sacerdozio, il Maestro Giacomo Alacoque suo fratello, Chierico tonsurato nella Diocesi d'Autun, per giungervi e dare il mezzo sufficiente per mantenerlo in modo onorevole, ha dato, creato e costituito con titolo di patrimonio, a vantaggio del suddetto messer Alacoque assente, il Regio Notaio sottoscritto, presente e accettante per lui, la pensione di rendita annuale di 150 lire, che il suddetto signor Alacoque promette di pagare annualmente al suddetto messer Giacomo Alacoque, durante la sua vita.

E per sicurezza, assicurazione della quale somma e affinchè essa sia facilmente adempiuta, esso signor Alacoque ad essa assegnata, assicurata ed ipotecata, a vantaggio del suddetto messer Giacomo Alacoque, specialmente su una tenuta, situata nella Parrocchia di Verosvres, chiamata de la Roche, consistente in fabbricati, prati, terreni, boschi, verdi pascoli di pastorizia, tutto così e nella forma come essa si estende e comprende, e che è

les grangers qui y sont présentement, pour en jouir par ledit Mre Jacques Alacoque en toute propriété aux fonds, fruits, droits, entrées, issues, aisances et appartenances généralement quelconques, lesdits biens et domaines chargés de leurs cens et servis tels qu'ils sont dus aux seigneurs directs que le sieur Alacoque n'a su déclarer — de ce enquis — au surplus francs et exempts de toutes autres charges, pensions, hypothèques, ordres, arrérages de servis encourus du passé jusques à aujourd'hui. La susdite pension faite audit Mre Jacques Alacoque pour toutes les créances des biens qu'il peut prétendre aux biens, hoiries et successions de feu Me Claude Alacoque son père et de dame Philiberte Lamyn sa mère que de ses frères Mes Jean et Claude-Philibert Alacoque et Marguerite Alacoque sa sœur, lesquels demeurent confondus au présent patrimoine, sans qu'il y puisse revenir pour quelque cause que ce soit. De toutes lesquelles prétentions ledit sieur Alacoque demeurera au moyen de ce quitte et déchargé. Le tout par promesses, obligations, soumissions, renonciations et clauses.

Fait et passé à Dompierre, étude de Me Claude Deschisaulx, notaire royal, avant midi, le vingt-quatrième août mil six cent soixante et quinze, en présence de Benoît Aublanc, Claude Berthelot habitants de ladite paroisse de Verosvres requis, qui ont déclaré ne savoir signer — de ce enquis — s'étant ledit sieur Alacoque soussigné.

J. C. Alacoque
Le not. royal.

A l'instant se sont présentés et comparu en personne lesdits Benoît Aublanc et Claude Berthelot grangers audit domaine de la Roche, lesquels de leur gré, volonté, sans contrainte, après avoir ouï la lecture dudit patrimoine sur écrit, ils ont affirmé par leur serment prêté entre mes mains que le domaine hypothéqué pour la somme de cent cinquante livres est d'une plus grande valeur que la susdite

coltivata dagli amministratori che ci sono attualmente, per goderne da parte messer Giacomo Alacoque in tutta la proprietà nei fondi, frutti, diritti, entrate, uscite, comodità e appartenenze generalmente qualsiasi, i suddetti beni e tenute caricate dei loro censi e servizi tali come essi sono dovuti ai signori diretti che il signor Alacoque non ha saputo dichiarare – di questo informati – in soprappiù franchi ed esenti da tutti gli altri oneri, pensioni, ipoteche, ordini, arretrati di servizi incorsi dal passato fino ad oggi.

La suddetta pensione fatta al suddetto messer Giacomo Alacoque per tutti i crediti dei beni che egli può pretendere ai beni, diritti e successioni del defunto Maestro Claudio Alacoque suo padre, e di madame Filiberta Lamyn sua madre, come dei suoi fratelli, messeri Giovanni e Claudio Filiberto Alacoque e Margherita Alacoque, sua sorella, i quali rimangono mescolati nel presente patrimonio, senza che vi si possa fare chiarezza, se si potesse.

Di tutte le quali pretese il suddetto signor Alacoque rimarrà nel mezzo di questo, libero e sgravato.

Il tutto con promesse, obbligazioni, sottomissioni, rinunce e clausole.

Fatto e registrato a Dompierre, studio del Maestro Deschisaulx, Notaio Regio, prima di mezzogiorno, il 24 agosto 1675, alla presenza di Benedetto Aublanc, Claudio Berthelot abitanti della suddetta parrocchia di Verosvres richiesti, che hanno dichiarato di non saper firmare – di questo informati – essendosi il suddetto signor Alacoque sottoscritto.

J. C. ALACOQUE.

Il Notaio Regio.

All'istante si sono presentati e comparsi in persona i suddetti Benedetto Aublanc e Claudio Berthelot, amministratori della suddetta tenuta de la Roche, i quali di loro gradimento, volontà, senza costrizione, dopo avere udito la lettura del suddetto patrimonio sopra scritto, hanno affermato con il loro giuramento prestato fra le mani che la tenuta ipotecata per la somma di 150 lire, è di un valore maggiore della

somme par année, ni avoir sur icelui aucune pension ni hypothèque et être en très bon état.

Fait audit Dompierre, ledit jour vingt-quatrième août mil six cent soixante quinze, en présence de Clément Delaronze et de Louis Ducrot laboureurs dudit Dompierre, témoins requis, qui et lesdits Berthelot et Aublanc ont déclaré ne savoir signer. — De ce enquis.

DEPARIS not. royal.

27°

SERVIS [1] DUS AU COMTÉ DU CHAROLLAIS

POUR LES TERRES DE TOUSSAINT DELAROCHE ET DE CHRYSOSTOME ALACOQUE

7 décembre 1675.

Déclaration des fonds dont Toussaint Delaroche tient la moitié avec Me Chrysostome Alacoque, qui sont confinés par le terrier signé : Dubourg et Cortot et desquels doivent chacun la moitié au seigneur comte du Charollais.

Premièrement, du meyx [2] Messire Catherin Delaroche [3], une terre que tient à présent Toussaint Delaroche appelée : Vers-le-Chambon, contenant cinq boisselées, qui jouxte de matin et bise à la terre du seigneur du Terreau et de midi à Philibert Delaroche [4], un mallard [5] entre deux.

1. Services fonciers, synonyme de servitudes (*Littré*).
2. Terme d'ancienne coutume. Habitation d'un cultivateur jointe à autant de terre qu'il en faut pour l'occuper et le nourrir (*Littré*).
3. Curé de Verosvres au commencement du XVIIe siècle, prédécesseur de Me Jean Alacoque. C'était le frère de Philibert Delaroche ci-dessous.
4. Bisaïeul paternel de Marguerite-Marie.
5. Petite meule de rémouleur (*Littré*). Il s'agit ici du petit établissement du rémouleur.

suddetta somma per anno, né di avere su di esso nessuna pensione né ipoteca e di essere in ottimo stato.

Fatto nella suddetta Dompierre, il suddetto giorno 24 agosto 1675, alla presenza di Clemente Delaronze e di Luigi Ducrot, Aratori della suddetta Dompierre, testimoni richiesti, i quali e i suddetti Berthelot e Aublanc hanno dichiarato di non saper firmare. – Di questo informati.

DEPARIS Notaio Regio.

27°:
SERVIZI[286] DOVUTI NELLA CONTEA DELLO CHAROLLAIS PER I TERRENI DI TOUSSAINT DELAROCHE E DI CRISOSTOMO ALACOQUE.
7 dicembre 1675.

Dichiarazione dei fondi di cui Toussaint Delaroche tiene la metà con il Maestro Crisostomo Alacoque, che confinano coi proprietari terrieri, firmati: Duboury e Cortot, e dei quali devono ciascuno la metà al signor Conte dello Charollais.

In primo luogo, del "meyx"[287] (casa colonica), di messer Caterino Delaroche[288], una terra che adesso possiede Toussaint Delaroche chiamata: Vers-le-Chambron, contenente cinque moggi, che è dalla parte est e tocca la terra del signore del Terreau e a sud Filiberto Delaroche[289], un "mellard"[290] (piccola officina) fra i due.

---

[286] **Servizi fondiari, sinonimo di servitù (*Littré*).**

[287] **Termine d'antico uso. Abitazione d'un coltivatore, unita ad altrettanta terra quanta ne occorre per occuparlo e nutrirlo (*Littré*).**

[288] **Curato di Verosvres all'inizio del XVII secolo, predecessore di messer Giovanni Alacoque. Era il fratello di Filiberto Delaroche di cui sopra.**

[289] **Bisavolo paterno di Margherita Maria.**

[290] **Piccola mole d'arrotino. – *Littré*. – Si tratta qui della piccola officina dell'arrotino.**

Item, une terre appelée : Vers-les-Saignallés, contenant deux mesures de semence, que tient à présent Toussaint Delaroche, que jouxte de soleil levant le grand chemin tendant de Lauthecour en Mont[1] et de toutes autres parts audit Philibert Delaroche.

Item, une autre terre appelée : Sur-le-champ-du-bief, contenant cinq mesures, tenant de soleil levant audit Delaroche et consorts et de toutes autres parts audit seigneur du Terreau. Lesdits trois fonds doivent desservir trois coypons[2] et quart de coypons, ras, avoine, mesure de Dondain, plus, pour le meyx de Claude Desmurs, une terre appelée : vers-la-pallier, contenant deux bichets de semence [que] tient le S[r] Alacoque, jouxte de matin ledit seigneur du Terreau, de midi et bise Philibert Mattheut et de soir audit Delaroche.

Item, une autre terre appelée : Vers-la-Prée, contenant deux boissaux, tenant de soleil levant à la terre Jean Maritain, de midi, Antoine Aublanc et de soir au grand chemin de Lhautecour en Mont[3].

Item, une terre appelée : Haut-de-Corcelles[4], de la semence de cinq boisselées, tenant de soleil levant et midi à Philibert Delaroche, de soir audit seigneur du Terreau et de bise au chemin de la Croix-de-Mard au Terreau. Lesdits quatre fonds sous le servis de cinq coypons, ras, avoine, dite mesure de Dondain. Il faut remarquer que les vingt-quatre coypons ne font que ladite mesure de Dondain.

Claude Desmurs, pour le meyx de Marie, veuve de Jean Bitaudon, une terre appelée : La Courbe-Crossard[5], conte-

1. Village de la paroisse de Suin.
2. Mesure dont nous ignorons la valeur.
3. La pièce porte en manchette de ce paragraphe : « Tient le seigneur du Terreau. »
4. En manchette : « Terres à S[r] Alacoque. »
5. En manchette : « La Grand-Combe possédée et usurpée par ceux des Goujats » (hameau de Verosvres).

Allo stesso modo, una terra chiamata: Vers-les-Saiguellés, contenente due misure di seme, che possiede al momento Toussaint Delaroche, che è dalla parte est, sulla strada grande diretta da Lhautecour a Mont[291], e da tutte le altre parti col suddetto Filiberto Delaroche.

Ugualmente, un altro terreno chiamato: Sur-le-champ-du-bief, contenente cinque misure, che ad est confina col suddetto Delaroche e soci e da tutte le altre parti, col suddetto signore del Terreau.

I suddetti tre fondi devono mettere in comunicazione tre "coypons" e un quarto di "coypons"[292], riso d'avena, misura di Dondain, più la dimora rurale di Claudio Desmures, una terra chiamata: Vers-la-pallier, contenente due "bichets" di seme, (che) possiede il signor Alacoque, dalla parte est (confina con) il suddetto signor del Terreau, a sud confina con Filiberto Mattheut e a ovest col suddetto Delaroche.

Ugualmente, un altro terreno: Vers-la-Prée, contenente due moggi, che ad est confina col terreno di Giovanni Maritain, a sud con Antonio Aublanc, e a ovest alla strada grande da Lhautecour a Mont[293].

Ugualmente, un terreno chiamato: Haut-de-Coscelles[294] del seme di cinque "boissilées", che confina a est e a sud con Filiberto Delaroche, a ovest col suddetto signor del Terreau, e di fronte alla strada dalla Croix.de-Mard al Terreau.

I suddetti quattro fondi sotto i servizi di cinque "coypons", riso d'avena, la suddetta misura di Doundain. Claudio Desmurs, per la dimora rurale di Maria, vedova di Giovanni Litaudou, una terra chiamata: La Courbe-Crossard[295], che

---

[291] **Villaggio della Parrocchia di Suin.**

[292] **Misura di cui ignoriamo il valore.**

[293] **Il documento porta tra parentesi di questo paragrago: "Possiede il signor del Terreau".**

[294] **Tra parentesi: "Terreni del signor Alacoque".**

[295] **Tra parentesi: "La Grand-Courbe posseduta e usurpata da quelli dei Goujats" – frazione di Verosvres.**

nant quatre bichetées, et en pré une soiture[1] tenant de matin à la terre Benoît Auclerc, de midi à la terre dudit seigneur du Terreau et de soir ès vaines pâtures des habitants de Verosvres, et de bise au pré dudit seigneur du Terreau.

Plus, du meyx de Pierre Auduc une terre appelée : Sous-les-Scay[2], contenant un bichet, tenant de matin à la terre de la Mallier, de soir au seigneur du Terreau et de bise au chemin de Lhautecour à Verosvres, sous le servis de quatre sols.

Faut voir tous les susdits héritages sur les vieux terriers de 1444, signés Saluvin et de Thézut qui sont entre les mains de Mons[r] Grandjean, procureur du roi au comté du Charollais, ou bien entre les mains du S[r] Viridet, greffier de la châtellenie d'Artus.

Déclaration des fonds et héritages que possède M[e] Jean-Chrysostome Alacoque près la châtellenie d'Artus, tant à cause de Charnay[3], Verosvres que Lhautecour, pris sur le vieil terrier dudit Artus, signé : Dubourg et Cortot.

LHAUTECOUR

Premièrement, du meyx Philibert Delaroche, à cause de Marthe et Jacquette Panetier, doit annuellement un boisseau avoine, ras, mesure de Dondain.

Plus, pour le meyx Antoine de La Saule, doit un boisseau et quart d'autre, avoine, ras, dite mesure de Dondain.

1. Ancienne mesure agraire équivalant à ce qu'un homme peut faucher de pré en un jour, du bas latin : *secatura*, *secare*, couper (*Littré*). Le terme est encore en usage en Bourgogne. La *soiture* est pour les prés ce que le *journal* est pour les autres terres et vaut à peu près le tiers d'un hectare.

2. En manchette : « terre s[r] Alacoque. »

3. La famille Alacoque avait une propriété à Charnay, village de la paroisse de Beaubery. Les Archives de la Visitation possèdent plusieurs pièces se rapportant à des baux faits par M[me] Philiberte Lamyn, veuve de Claude Alacoque, le notaire (père et mère de Chrysostome et de Marguerite), pour le domaine de Charnay.

contiene quattro "bichetées", e nel prato una "soiture"[296], che confina a est con il terreno di Benedetto Auclerc, a sud col suddetto signor del Terreau, e ad ovest ai larghi pascoli degli abitanti di Verosvres, e di fronte al prato del suddetto signor del Terreau.

Inoltre, dalla dimora rurale di Pietro Auduc, una terra chiamata: Sous-les-Scays[297], contenente un "bichet", che confina a est col terreno della Mallier, a ovest col signore del Terreau, e, di fronte, con la strada da Lhatecour a Verosvres, sotto i servizi di quattro soldi.

Bisogna vedere le suddette eredità sui vecchi "terriers" del 1444, firmati Saluvin e di Thérut, che sono tra le mani di mons. Grandjean, Procuratore del Re nella Contea dello Charollais, ossia fra le mani del signor Viridet, Cancelliere della Castellania d'Artus.

Dichiarazione dei fondi ed eredità che possiede il maestro Giovanni Crisostomo Alacoque vicino alla Castellania d'Artus, sia a motivo di Charnay[298], Verosvres sia Lhautecour, preso sul vecchio appezzamento del suddetto Artus: firmato: Dubourg e Cortot.

LHAUTECOUR.

In primo luogo, della dimora rurale, Filiberto Delaroche, a causa di Marta e Giacomina Panetier, deve annualmente un "boisseau" di avena, riso, detta misura di Dondaine.

Inoltre, per la dimora rurale, Antonio de la Saule, deve un "boisseau" e un quarto d'altro, avena, riso, suddetta misura di Dondain.

---

[296] **Antica misura agraria equivalente a quanto prato un uomo può falciare in un giorno, dal basso latino: "secatura, secare", tagliare – *Littré* -. Il termine è ancora in uso in Borgogna. La *soiture* è per i prati ciò che il *journal* è per gli altri terreni e vale press'a poco un terzo di ettaro.**

[297] **Tra parentesi: "terreno del signor Alacoque".**

[298] **La famiglia Alacoque aveva una proprietà a Charnay, villaggio della Parrocchia di Beaubery. Gli Archivi della Visitazione possiedono parecchi documenti che si riferiscono a degli affitti fatti da madame Filiberta Lamyn, vedova di Claudio Alacoque, il Notaio – padre e madre di Crisostomo e Margherita -, per la tenuta di Charnay.**

Plus, pour les meyx de Guyot Aùblanc, Antoine Aublanc, doit deux quarterons[1] avoine, ras, dite mesure de Dondain.

Plus, pour le meyx de Claudine Auclerc, veuve de Jean de la Saule, un boisseau avoine et quart d'autre, ras, dite mesure de Dondain.

Plus, pour le meyx de Philibert Mattheut, à cause du meyx à la Janoye, doit deux quarterons et deux tiers d'autre, avoine dite mesure de Dondain.

Philibert Delaroche pour le meyx de Pierrette, veuve de Guillaume A la Bounotte, la moitié d'un boisseau avoine, ras, dite mesure de Dondain.

Claude Desmurs, à cause de Pierre et Philibert Litaudon doit une quarte[2] avoine, ras, dite mesure de Dondain.

Philibert Delaroche, à cause du meyx Guyot Aufebvre, doit un boisseau avoine, ras, dite mesure de Dondain[3].

Il faut que les sieurs fermiers du comté du Charollais donnent le dénombrement et déclaration de fonds avec leurs confins vieux et nouveaux, s'ils veulent être payés desdits meyx, sinon et à faute de quoi il ne leur faut rien donner de tous les susdits meyx et articles ; attendu que dans le terrier signé : Dubourg et Cortot il n'y a aucune déclaration de fonds. Le présent extrait ayant été pris dessus ledit terrier signé : Dubourg et Cortot, ce 7 décembre 1675.

Note ajoutée en bas de cette pièce, à rebours :

Extrait pris sur une recette incorporée du terrier d'Artus, signé : Dubourg et Cortot, à laquelle il ne faut s'arrêter, mais faut voir le terrier signé : de Thésut et Saluvin, de 1444.

1. Quart de boisseau.
2. Même mesure.
3. Dondain était une des cinq châtellenies du Charollais. Le château, placé sur la hauteur qui domine Pressy, d'où le nom de Pressy-sous-Dondain, fut assiégé et ruiné en 1593, à la fin des guerres de la Ligue.

Inoltre, per la dimora rurale di Guyot Aublanc, Antonio Aublanc deve due "quarterons"[299] (un quarto di moggio) di avena, riso, suddetta misura di Dondain.

Inoltre, per la dimora rurale di Claudia Auclerc, vedova di Giovanni de la Saule, un moggio d'avena e un quarto d'altro, riso, suddetta misura di Dondain.

Inoltre, per la dimora rurale di Filiberto Mattheut, a causa della dimora rurale alla Janaye, deve due quarti di moggio e due terzi di altro, d'avena, suddetta misura di Dondain.

Filiberto Delaroche per la dimora rurale di Pierrette, vedova di Guglielmo a la Bonnette, la metà d'un moggio d'avena, riso, suddetta misura di Dondain.

Claudio Desmurs, a motivo di Pietro e Filiberta Litaudou deve un quarto[300] (mezza misura) di avena, riso, suddetta misura di Dondain.

Filiberto Delaroche, a motivo della dimora rurale di Guyot Aufebvre, deve un moggio d'avena, riso, suddetta misura di Dondain[301].

Occorre che i signori fattori della Contea dello Charollais diano il computo e la dichiarazione dei fondi con i loro confini antichi e nuovi, se vogliono essere pagati delle suddette case rurali.

Altrimenti e in mancanza di che non occorre loro dar niente di tutte le suddette case rurali e articoli; visto che nel terreno confinante, appartenente a Dubourg e Cortot non c'è nessuna dichiarazione di fondi.

Essendo il presente estratto preso sopra il suddetto terreno confinante, appartenente a Dubourg e Cortot, questo 7 dicembre 1675.

"Nota aggiunta in fondo a questo documento, alla rovescia":

Estratto preso su un'esattoria inclusa del terreno confinante d'Artus, appartenente a Dubourg e Cortot, alla quale non bisogna fermarsi, ma bisogna vedere il terreno limitrofo appartenente a De Thésut e Saluvin, del 1444.

---

[299] **Quarto di moggio.**

[300] **Mezza misura.**

[301] **Dondain era una delle cinque Castellanie dello Charollais. Il Castello, posto sull'altezza che domina Pressy, da cui il nome di Pressy-sous-Dondain, fu assediato e distrutto nel 1503, alla fine delle guerre della Lega.**

28°

CONSULTATION

DE Mtre JEHANNIN, AVOCAT DE DIJON

SUR LE PARTAGE ENTRE LES ALACOQUE ET LES DELAROCHE

27 avril 1676.

Le soussigné qui a vu les pièces et mémoires concernant le partage qui a été fait entre Philiberte Lamyn, veuve de Claude Alacoque, fils de Claude Alacoque et de Jeanne Delaroche, en qualité de tutrice de Chrysostome Alacoque et de ses autres enfants et Toussaint Delaroche, mari de Benoîte Alacoque, sur les questions proposées :

Est d'avis que pour se pouvoir faire restituer contre le partage fait par ladite Lamyn il faut que deux choses concourent : la première que ladite Lamyn n'ait pas promis de faire ratifier ledit partage par ses enfants quand ils seront majeurs, et la seconde que ceux qui se veulent faire restituer n'aient pas l'âge de trente cinq ans accomplis. La raison est que si ladite Lamyn avait promis de faire ratifier ses enfants en majorité, Maître Chrysostome Alacoque ne pourrait pas venir contre le faire d'icelle dont il est donataire universel ; mais si ladite Philiberte Lamyn n'a rien promis de son chef et n'a été partie qu'en qualité de tutrice de ses enfants, la restitution qu'ils obtiendront ne pourra impliquer Maître Chrisostome Alacoque en aucuns dépens ni intérêts, d'autant que ladite Lamyn n'ayant point agi en son nom, elle ne serait pas obligée de faire approuver son procédé par ses enfants. Il faut aussi que ceux qui se feront restituer n'aient pas plus de trente-cinq ans, parce que s'ils avaient cet âge accompli ils seraient hors le temps prescrit par l'ordonnance pour se faire restituer.

28°:
CONSULTAZIONE DEL MAESTRO JEHANNIN, AVVOCATO DI DIGIONE, SULLA DIVISIONE TRA GLI ALACOQUE E I DELAROCHE.
27 aprile 1676.

Il sottoscritto, che ha visto i documenti e le memorie relative alla divisione che è stata fatta tra Filiberta Lamyn, vedova di Claudio Alacoque, figlio di Claudio Alacoque e di Giovanna Delaroche, in qualità di tutrice di Crisostomo Alacoque e degli altri suoi figli e Toussaint Delaroche, marito di Benedetta Alacoque, sulle questioni proposte:

E' convinto che, per poter farsi restituire, contro la divisione fatta dalla suddetta Lamyn, bisogna che concorrano due cose: la prima, che la suddetta Lamyn non abbia promesso di far ratificare la suddetta divisione dai suoi figli quando saranno maggiorenni, e la seconda (è) che coloro che vogliono farsi restituire, non abbiano l'età di 35 anni compiuti.

Il motivo è che se la suddetta Lamyn aveva promesso di far ratificare i figli nella maggiore età, il maestro Crisostomo Alacoque non potrebbe venire contro contro il fare di lei, di cui egli è donatario universale; ma se la suddetta Lamyn non ha promesso di propria iniziativa ed è stata solo divisa in qualità di tutrice dei suoi figli, la restituzione che essi otterranno non potrà implicare il Maestro Crisostomo Alacoque in nessuna spesa né interesse, per quanto la suddetta Lamyn non avendo agito affatto in suo nome, non sarebbe obbligata a far approvare il suo procedimento dai suoi figli.

Occorre anche che coloro che si faranno restituire non abbiano più di 35 anni, perché, se essi avessero compiuto questa età, sarebbero fuori dal tempo prescritto dall'ordinamento per farsi restituire...

Cette fin de non recevoir étant surmontée, il faut examiner les questions sur lesquelles on établit les erreurs qui sont audit partage.

L'on estime que Benoîte Alacoque ne peut prétendre autre chose en la succession de ses père et mère que ce qui lui a été promis par son contrat de mariage, d'autant qu'encore qu'elle n'y fut pas présente, néanmoins elle l'a suffisamment approuvé en recevant la bénédiction nuptiale ; outre qu'il suffit que ses père et mère aient déclaré qu'ils lui donnaient le quart de leurs biens pour tout ce qu'elle pourrait prétendre, soit pour le passé soit pour l'avenir, en leurs biens, pour conclure qu'ils l'ont mariée par mariage divis [1] ou du moins qu'ils l'ont exclue de prétendre quelque chose de leur succession à moins qu'elle n'y fût rappelée.

Le testament de Dimanche Alacoque est bon, pourvu que le lieu où elle a testé ne soit ni ville ni bourg où l'on puisse trouver avec facilité des témoins signant. Quand la coutume a dit que les dispositions de dernière volonté seront signées par les témoins suivant l'ordonnance, elle se rapporte à l'ordonnance d'Orléans qui se contente que les témoins qui ne savent point signer soient enquis de le faire. Et, en effet, il y a une déclaration de 1643, registrée à la Cour, par laquelle on a décidé qu'il suffisait que dans les villes et gros bourgs il y eut des témoins signant dans les testaments. D'où il s'ensuit que dans les villages où l'on ne peut pas trouver commodément des témoins signant il n'est pas nécessaire d'en avoir de cette qualité.

Le testament de Jeanne Laroche ne peut subsister parce que la testatrice n'a pas survécu vingt jours, et il n'importe qu'elle n'avait pas d'autre enfant lors de sa disposition que Benoîte Laroche qui l'ait survécu. Si Claude Alacoque son fils était décédé, il avait laissé des enfants qui succédaient à leur père et le représentaient en la succession de leur

1. Terme de jurisprudence : partage, posséder par divis (*Littré*).

Essendo superato questo scopo di non ricevere, occorre esaminare le questioni sulle quali si formarono gli errori che sono nella suddetta divisione.

Si pensa che Benedetta Alacoque non può pretendere altro nella successione di suo padre e di sua madre, se non ciò che le è stato promesso dal suo contratto di matrimonio, per quanto ella non ci fu presente, nondimeno ella l'ha sufficientemente approvato, ricevendo la benedizione nuziale; oltre al fatto che basta che suo padre e sua madre abbiano dichiarato che le davano la quarta parte dei loro beni per tutto ciò che essa potrebbe pretendere, sia per il passato, sia per l'avvenire, sui loro beni, per concludere che essi l'hanno maritata con matrimonio "divis"[302] (con donazione) o almeno che essi l'hanno esclusa dal pretendere qualcosa dalla loro successione, a meno che essa non vi ci fosse ricordata.

Il testamento di Dimanche Alacoque è buono, visto che il luogo in cui ella ha fatto testamento non sia né città né villaggio dove si possano trovare con facilità dei testimoni che firmano.

Quamdo la consuetudine ha detto che le disposizioni d'ultima volontà saranno firmate dai testimoni secondo l'ordinamento, essa si riferisce all'ordinamento d'Orléans, che s'accontenta che i testimoni che non sanno affatto firmare siano informati di farlo.

E, infatti, c'è una dichiarazione del 1643, registrata nella Corte, con la quale s'è deciso che nelle città e nei grossi borghi ci fossero dei testimoni firmanti nei testamenti.

Da dove consegue che nei villaggi dove non si possono trovare comodamente dei testimoni firmanti, non è necessario averne di questa qualità. Il testamento di Giovanna Laroche non può sussistere, perché la testatrice non è sopravvissuta venti giorni, e non importa che ella al momento della sua disposizione non avesse altro figlio se non Benedetta Laroche, che le fosse sopravvissuta.

Se Claudio Alacoque, suo figlio, era morto, aveva lasciato dei figli che succedevano al loro padre e lo rappresentavano nella successione della loro antenata, tanto che essi possono far

---

[302] **Termine di giurisprudenza: porzione, possedere con "divis" – *Littré*.**

aïeule, tellement qu'ils peuvent faire déclarer le testament de Jeanne Laroche nul par le défaut de survie de la même manière que Claude Alacoque leur père l'aurait pu faire.

Cela étant supposé, les biens de Pierre Laroche appartiennent pour les deux tiers aux enfants de Claude Alacoque fils et l'autre tiers à Benoîte Alacoque, suivant la donation qu'il en a faite ; mais pour les biens de Pierrette Maritain ils ne doivent pas être partagés de la même manière, car encore que Catherin Maritain les ait cédés à Pierre Laroche néanmoins il les faut considérer comme un acquet de la société de Pierre Laroche et de ses personniers et n'ayant pu faire cette acquisition au préjudice de ladite société. Il faudra partager lesdits effets comme les autres biens de la même communauté.

La moitié des biens de Claude Alacoque père appartiendra aux enfants de Claude Alacoque son fils qui lui a succédé pour une moitié ; et quant à l'autre moitié qui a appartenu à Dimanche Alacoque, il faut que, suivant son testament, les enfants de Claude Alacoque son frère en aient les trois quarts et Benoîte Alacoque l'autre quart.

Il faudra distinguer les biens des diverses sociétés qui ont été contractées et les diviser sur le principe ; et si le partage qui a été fait se trouve d'une autre manière on le pourra faire révoquer.

Encore que dans quelques acquets faits par Claude Alacoque il ne soit point parlé de ses associés, néanmoins Toussaint Laroche y aura part, sauf audit Claude Alacoque et à ses héritiers de prélever sur ladite communauté les effets des successions qui lui sont arrivées ou leur valeur. Mais en même temps qu'on fera entrer en ladite communauté les acquets faits par Claude Alacoque seul, il faudra aussi payer sur les mêmes acquets qu'il a contractés seul, parce qu'encore que les associés ne pussent contracter des dettes de plus grande somme que de trois livres, en l'absence des autres associés, néanmoins si on veut obliger

dichiarare nullo il testamento di Giovanna Laroche per la mancanza di sopravvivenza, allo stesso modo come Claudio Alacoque, loro padre, lo avrebbe potuto fare.

Essendo presupposto questo, appartenendo i beni di Pietro Laroche, per i due terzi, ai figli di Claudio Alacoque, figlio, e per l'altro terzo, a Benedetta Alacoque, secondo la donazione che egli ne ha fatta; ma quanto ai beni di Piera Maritain, essi non devono essere divisi allo stesso modo, perché anche se Caterino Maritain li ha ceduti a Pietro Laroche, nondimeno bisogna considerarli come un acquisto della società di Pietro Laroche e dei suoi amministratori, e non avendo potuto fare questo acquisto nel pregiudizio della suddetta società.

Bisognerà dividere i suddetti effetti, come gli altri beni della stessa comunità.

La metà dei beni di Claudio Alacoque padre, apparterrà ai figli di Claudio Alacoque suo figlio, che gli è subentrato per una metà; e, quanto all'altra metà che è appartenuta a Dimanche Alacoque, occorre che, secondo il suo testamento, i figli di Claudio Alacoque suo fratello ne abbiano i tre quarti, e Benedetta Alacoque l'altro quarto.

Occorrerà distinguere i beni delle diverse società che sono state contrattate, e dividerle nel principio; e se la divisione che è stata fatta si trova in un altro modo, la si potrà far revocare.

Sebbene in alcuni acquisti fatti da Claudio Alacoque non si sia affatto parlato dei suoi soci, nondimeno Toussaint Laroche vi avrà parte, salvo al suddetto Claudio Alacoque e ai suoi eredi di prelevare sulla suddetta comunione gli acquisti fatti dal solo Claudio Alacoque, bisognerà anche pagare sugli stessi acquisti che egli ha contratti da solo, perché, benchè i soci non possano contrattare debiti d'una somma maggiore di tre lire, in assenza degli altri soci, nondimeno si vuole obbligare Claudio Alacoque o i suoi

Claude Alacoque ou ses héritiers de conférer en ladite communauté ses acquets particuliers, il faut aussi payer ses dettes particulières, parce qu'il ne serait pas juste que l'on approuvât ce qu'il a fait en ce qui est utile à ladite communauté et que l'on rejetât ce qu'il aurait pu faire au désavantage de la même communauté.

Encore que depuis l'année 1617, les portes et fenêtres de la maison qui est énoncée aux partages de la même communauté n'aient pas été fermées, néanmoins on peut obliger présentement ceux qui possèdent ladite maison de les fermer, parce que c'est un droit de faculté [1] qui n'a pu se prescrire, et l'on ne peut pas objecter que ladite maison a été vendue par décret, en 1634, parce que le droit de faire fermer lesdites portes et fenêtres n'est pas une servitude mais un simple droit de faculté qui est acquis de droit commun dans une muraille mitoyenne, qui ne peut être tenue ouverte sans le consentement de celui avec lequel elle est commune. C'est pourquoi si la muraille ou lesdites portes et fenêtres sont présentement en commun, on ne pourra pas se dispenser de les fermer ; mais si ladite muraille appartenait entièrement à celui qui se sert desdites portes et fenêtres, il aurait droit de soutenir qu'on ne lui en pourrait demander la clôture que par un droit de servitude qui serait éteint par ledit décret. Et, cela étant supposé, on ne lui pourrait ôter la commodité desdites portes et fenêtres par des fagots ni par aucun autre moyen.

Délibéré à Dijon, le 27e d'avril 1676.

JEUANNIN.

1. Facultatif.

eredi a conferire nella suddetta comunione i suoi acquisti particolari, occorre anche pagare i suoi debiti particolari, perché non sarebbe giusto che si approvasse ciò che egli ha fatto, in ciò che è utile alla suddetta comunione, e che si rigettasse ciò che egli avrebbe potuto fare a danno della stessa comunione.

Sebbene dall'anno 1617, le porte e le finestre della casa che è enunciata nelle spartizioni della stessa non siano state chiuse, nondimeno ora si può obbligare coloro che possiedono la suddetta casa a chiuderle, perché è un diritto facoltativo[303] che non ha potuto prescriversi, e non si può obiettare che la suddetta casa è stata venduta con decreto, nel 1634, perché il dirittto di far chiudere le porte e finestre suddette non è una servitù, ma un semplice diritto facoltativo, che è acquisto di diritto comune in una muraglia divisoria, che non può essere tenuta aperta senza il consenso di colui con cui essa è comune.

Perciò se la muraglia e le suddette porte e finestre sono attualmente in comune, non si potrà esimersi dal chiuderle; ma se la suddetta muraglia apparteneva interamente a colui che si serve delle suddette porte e finestre, avrebbe diritto a sostenere che gli si potrebbe chiudere la chiusura solo con un diritto di servitù che sarebbe estinto dal suddetto decreto.

Ed, essendo presupposto questo, non gli si potrebbe togliere la comodità delle suddette porte e finestre con fascine né con nessun altro mezzo.

Deliberato a Digione, il 27 aprile 1676.

JHEANNIN.

[303] **(Diritto legato alla facoltà individuale, o) facoltativo.**

29°

LETTRE

DE M^re JACQUES ALACOQUE CURÉ DU BOIS S^te-MARIE
(FRÈRE DE LA BIENHEUREUSE)
A M^e CHRYSOSTOME ALACOQUE, SON FRÈRE

A Autun, ce 14^me février 1678.

Monsieur et cher Frère,

Je me sers de cette occasion pour vous dire que j'ai écrit à M. le Prieur[1] une lettre de remerciement, quoique en vain il ait pris tant de peine. S'il est au Bois remerciez-le encore et me marquez si je dois aller passer à Perrecy pour le remercier, lorsque je m'en irai. J'ai reçu les vingt livres que vous m'avez envoyées et si j'avais cru que cela vous eût dû obliger de m'écrire une lettre un peu crue, ni mon indisposition ni mes autres nécessités n'auraient pas été des sujets assez forts pour vous le demander. Mais ne vous inquiétez plus, je ferai ce que je pourrai et serai bien pressé lorsque je vous en demanderai. Dieu me veut donner des croix de tous côtés, son saint nom soit béni ! Au reste que cela ne vous inquiète en rien. Je vous en remercie de la peine que vous prenez pour la desserte de mon bénéfice. Pour le paquet de ma sœur je ne sais si elle l'a reçu, puisqu'elle ne m'en a rien mandé non plus qu'au Révérend Père Minime à qui j'avais écrit. J'en suis en peine et souhaiterait bien de rendre un chacun content, si cela se pouvait, afin qu'on ne se puisse plaindre de mon procédé. Pour du Bost et Durand voilà une grande rêverie de dire que je

1. Probablement le prieur de Perrecy, monastère bénédictin dépendant de Cluny.

29°:
LETTERA DEL MAESTRO GIACOMO ALACOQUE, CURATO DEL BOIS-S.TE-MARIE (FRATELLO DELLA BEATA) AL MAESTRO CRISOSTOMO ALACOQUE, SUO FRATELLO.

Ad Autun, questo 14 febbraio 1678.

Signore e caro fratello,

Approfitto di questa occasione per dirvi che ho scritto al Signor Priore[304] una lettera di ringraziamento, benchè inutilmente mi sia preso tanto disturbo.

Se egli è al Bois, ringraziatelo, e indicatemi se devo andare a passare da Perrecy per ringraziarlo, quando me ne andrò.

Ho ricevuto le 20 lire che voi mi avete inviate, e, se avessi creduto che ciò vi avesse dovuto obbligare a scrivermi una lettera un po' cruda, né la mia indisposizione né altre mie necessità mi sarebbero state motivi abbastanza forti per chiedervelo.

Ma non inquietatevi, farò ciò che potrò, e sarò molto spinto quando io ve ne chiederò.

Dio mi vuole dare delle croci da ogni parte, sia benedetto il Suo Santo Nome!

Del resto questo non vi inquieti per nulla.

Ve ne ringrazio per il disturbo che vi prendete per il servizio del mio beneficio.

Quanto al pacchetto di mia sorella, non so se l'ha ricevuto, dal momento che ella non me ne ha mandato a dire nulla, come neanche il Reverendo Padre Minimo, a cui avevo scritto.

Ne sono in pena e desidererei accontentare molto ciascuno, se questo si potesse, affinchè non ci si possa lamentare del mio procedimento.

Riguardo a del Best e Durant, ecco una grande fantasticheria il dire che io ho promesso di spianare loro

---

[304] **Probabilmente il priore di Perrecy, monastero benedettino dipendente da Cluny.**

leur ai promis de leur rabattre les novales[1] et que je les ai empêchés de s'en faire payer à Madame de Corcheval. Vous avez fait toute chose, tenez-vous-en à la pache (*sic*). Et les faut faire assigner au cas qu'ils ne payent, car c'est une folie qu'après avoir fait leur profit de mon bien, ils me payent de triquedondaine. Il n'en sera pas ainsi. Vous savez comme tout va pour Mons^r^ Montel; il faut qu'il paye aussi. Je ne sais pas s'il peut se plaindre de mon procédé, depuis quatre mois qu'il est à terme ; pourtant avec lui toutes choses dans les voies de douceur. Je ne sais pas non plus comme l'entend M. Fouché de dire qu'il ne doit plus rien. Il n'y a qu'à lui faire voir la quittance de Mademoiselle de Morey où il verra qu'il reste quinze livres de décimes. Pour ceux que je dois, c'est depuis la résignation, ainsi me l'a dit Mons^r^ de Morey. Vous pouvez m'envoyer un cheval le 8 de mars, pour être à Autun le 9 dudit mois de bonne heure, afin que je puisse partir le dix^me^. Je n'ai eu aucune réponse de Mons^r^ Perrin, lui ayant écrit. Je crois que je suis bien autant que lui quoiqu'il n'ait daigné répondre à la mienne. Je vous prie de lui dire que puisqu'il n'a pas voulu donner l'argent qu'il tient, lui ayant écrit en civilité, que je vais présenter requête à Monsieur le grand vicaire et le ferai assigner pour donner l'argent qu'il tient du calice. Je vous prie de lui témoigner vertement. Cela est horrible de garder une chose qui ne lui appartient pas mais à Dieu. Si je n'ai de leurs nouvelles dans huit ou dix jours, parlez-leur en et le faites annoncer au prône. Vous ne m'avez rien mandé si vous avez reçu l'argent qui est au consein[2] ; je suis à terme au 15^me^ de ce présent mois de février de ces quinze livres de décimes. La quittance que je vous ai envoyée vous peut instruire de tout. Faites toutes choses comme il vous plaira. Le chagrin ne me quittera

1. *Novale* : « Terre nouvellement défrichée. » *Novales* : « Dîme que les curés levaient sur les novales. » *Littré*.
2. Sans doute un bureau de consignation.

i "nouvales"[305] (decima), e che io li ho impediti di farsene pagare a Madame de Corcheval.

Voi avete fatto ogni cosa, statevene in pace (*sic*).

E occorre farli citare in giudizio, nel caso essi non paghino, perché è una follia che dopo aver fatto il loro profitto, essi mi paghino a colpi di bastone.

Non resterà così.

Voi sapete come tutto va per Mons. Moutel; occorre che egli pure paghi.

Non so se può lagnarsi del mio procedimento, dopo quattro mesi che egli è al termine; pure con lui ogni cosa nelle vie della dolcezza.

Non so neanche come la sente il signor Fouché a dire che non deve più niente.

Solo a lui c'è da far vedere la quietanza della Signorina de Morey, dove egli vedrà che restano quindici lire di decime.

Per quelli che devo, è dopo la rassegnazione, così me l'ha detto Mons. de Morey.

Voi potete mandarmi un cavallo l'8 marzo, per essere ad Autun il 9 del suddetto mese di buon'ora, affinchè io il dieci possa partire.

Non ho avuto risposta da Mons. Perrin, avendogli scritto.

Credo che sono bene quanto lui, benchè egli non si sia degnato di rispondere alla mia.

Vi prego di dirgli che, visto che egli non ha voluto dare il denaro che possiede, avendogli scritto con buona creanza, io sto per presentare richiesta al signor gran Vicario e lo farò citare in giudizio, per dare il denaro che egli tiene dal calice.

Vi prego di manifestarglielo aspramente.

E' orribile custodire una cosa che non appartiene a lui, ma a Dio.

Se non ho loro notizie fra otto o dieci giorni, parlatene loro e lo fate annunciare nella predica.

Non mi avete mandato a dire se avete ricevuto il denaro che spetta al "consein"[306]; io termino il 13 di questo presente mese di febbraio queste 15 lire di decime.

La quietanza che vi ho mandata vi può far sapere tutto.

Fate ogni cosa come vi piacerà.

---

[305] ***Novale*: "Terreno dissodato di nuovo". "*Novales*": "Decima che i Curati toglievano sui novales" – *Littré*.**

[306] **Forse un ufficio di deposito.**

qu'à la mort qui sera peut-être bientôt[1] et par ce moyen délivré de tant de peines. Tenez-vous joyeux comme ma chère sœur[2] que je salue de tout mon cœur et le pauvre petit Jacot[3]. Réjouissez-vous bien. J'offre mes obéissances à Mr le Prieur s'il est au Bois, à Mr Janin, Mr le juge et tous ces Messieurs. Je serai toute ma vie, Monsieur et cher frère,

Votre très humble et affectionné serviteur et frère

ALACOQUE Pbre

à Monsieur,
Monsieur Alacoque, bourgeois de présent
au Bois-Ste-Marie.

30°

TESTAMENT DE MESSIRE ANTOINE ALACOQUE

PRÊTRE, CURÉ DE VEROSVRES

AU PROFIT DE DAMOIZELLE GILBERTE ALACOQUE

« SA CHÈRE ET BIEN-AIMÉE SŒUR »[4]

2 juin 1685.

Fut présent en sa personne Mre Antoine Alacoque, prêtre, curé de Verosvres, lequel, de gré, volonté, considérant par lui la certitude et incertitude de la mort ; craignant

1. Il devait vivre encore trente-cinq ans et prendre sous l'influence de sa sainte Sœur, une humeur plus douce.

2. Angèle Aumônier, première femme de Chrysostome.

3. Jacques Alacoque, neuvième enfant du premier mariage de Chrysostome, né le 22 avril 1676, filleul du signataire de cette lettre. Cf. 5e tableau généalogique.

4. L'expédition authentique de ce testament appartient à M. l'abbé Muguet, chan. hon. d'Autun, archiprêtre de Sully.

Il dispiacere mi lascerà solo alla morte che forse avverrà presto[307], e con questo mezzo, liberato da tante pene.

Rimanete allegro come la mia cara sorella[308], che saluto con tutto il mio cuore, e il povero piccolo Giacomino[309].

Rallegratevi molto.

Offro le mie obbedienze al signor Priore, se è al Bois, al signor Janin, al signor Giudice e a tutti quei signori.

Sarò per tutta la mia vita, signore e caro fratello, vostro umilissimo e affezionato servo e fratello, Alacoque P.hse.

Al signor, signor Alacoque, borghese al presente nel Bois-S.te-Marie.

30°:
TESTAMENTO DI MESSER ANTONIO ALACOQUE SACERDOTE, CURATO DI VEROSVRES, A FAVORE DELLA SIGNORINA GILBERTA ALACOQUE "SUA CARA E BENEAMATA SORELLA"[310].
3 giugno 1685.

E' stato presente in persona, Messer Antonio Alacoque, Sacerdote, Curato di Verosvres, il quale, di gradimento, volontà, considerando da parte sua la certezza e l'incertezza della morte; temendo di passare da questo

---

[307] **Doveva ancora vivere 35 anni ed acquistare, sotto l'influenza della sua santa Sorella, un umore più dolce.**

[308] **Angela Aumônier, prima moglie di Crisostomo.**

[309] **Giacomo Alacoque, nono figlio del primo matrimonio di Crisostomo, nato il 22 aprile 1676, figlioccio del firmatario di questa lettera. Cf. 5° albero genealogico.**

[310] **La copia conforme autentica di questo testamento appartiene al signor Abate Muguet, Canonico onorario d'Autun, Arciprete di Scelly.**

de décéder de ce mortel monde en l'autre, sans au préalable avoir testé, ordonné et disposé des biens qu'il a plu à Dieu lui impartir : A ces causes et autres considérations à ce l'y mouvant, étant assis sur un siège en présence du notaire royal soussigné et sain de souvenir, pensée, mémoire et entendement a fait et dicté son testament nuncupatif et ordonnance de dernières volontés comme s'ensuit :

Premièrement a élu et élit la sépulture de son corps, l'âme en étant séparée, en l'église dudit Verosvre, tombeau de ses prédécesseurs. Item, veut avoir les jours de son enterrement, quarantal et au révolu à chacun desdits jours, six prêtres qui diront messe et autres prières accoutumées pour le repos de son âme. Item, a donné et fondé à l'église dudit Verosvres la somme de soixante livres en principal, l'intérêt de laquelle sera payé par son héritière ci après nommée, ou ceux qui d'elle auront droit, annuellement, aux sieurs curés à venir qui desserviront ladite église de Verosvres, à la charge qu'ils seront tenus, et leurs successeurs, de dire annuellement et perpétuellement quatre messes, savoir deux pour ledit sieur testateur, savoir le jour qu'il décèdera et l'autre la veille de S^t^ Antoine, et les autres deux pour défunt Messire Antoine Alacoque son oncle, prêtre, vivant curé dudit Verosvres, savoir le jour de S^t^ Antoine et l'autre le dix-septième jour de septembre, jour de son décès, de chacune année, dont les premières commenceront le jour du décès dudit sieur testateur et ainsi à continuer perpétuellement. Pour le payement desquelles messes ladite héritière ci après nommée sera tenue de payer incontinent que chacunes seront dites et célébrées, à raison de quinze sols pour chacune, qui reviendra en tout à la somme de trois livres, pour l'intérêt de la susdite somme principale de soixante livres. Et pour assurance de laquelle somme tant en principal qu'intérêts, ledit sieur testateur affecte et hypothèque généralement sur tous et un chacun ses biens tant meubles qu'immeubles ; et au cas

mondo mortale nell'altro, senza innanzitutto aver fatto testamento, ordinato e disposto dei beni che è piaciuto a Dio accordargli: Per questi motivi e altre considerazioni, spingendocelo a questo, essendo seduto su una sedia alla presenza del Regio Notaio, sottoscritto e sano di ricordo, pensiero, memoria e intelletto, ha fatto e dettato il suo testamento nuncupativo e l'ordinamento delle ultime volontà come segue.

In primo luogo ha eletto ed elegge la sepoltura del suo corpo, essendo l'anima separata, nella Chiesa della suddetta Verosvres, tomba dei suoi predecessori.

Allo stesso modo, vuole avere nei giorni del suo seppellimento, quarantesimo, e al compimento di ciascuno dei suddetti giorni, sei sacerdoti che diranno la Messa e le altre solite preghiere per il riposo della sua anima.

Ugualmente, ha dato e fondato, alla Chiesa della suddetta Verosvres, la somma di sessanta lire in totale, l'interesse della quale sarà pagato dalla sua erede qui appresso nominata, o da coloro che di essa avranno diritto, ogni anno, ai signori futuri Curati che faranno servizio nella suddetta Chiesa di Verosvres, con l'onere che essi e i loro successori saranno tenuti a dire annualmente e perpetuamente quattro Messe, cioè due per il suddetto signor testatore, cioè il giorno in cui egli morrà e l'altra nella vigilia di Sant'Antonio, e le altre due per il defunto messer Antonio Alacoque, suo zio, Sacerdote, da vivo, Curato della suddetta Verosvres, cioè il giorno di Sant'Antonio, e l'altra, il 17 settembre, giorno del suo decesso, di ogni anno, di cui le prime cominceranno il giorno del decesso del suddetto signor testatore, e così da continuare in perpetuo.

Per il pagamento delle quali Messe, la suddetta erede qui appresso nominata, sarà tenuta a pagare, appena ognuna sarà detta e celebrata, in ragione di 15 soldi ciascuna, che in tutto giungerà alla somma di tre lire, per l'interesse della suddetta somma principale di sessanta lire.

E, per assicurazione della quale somma sia nella principale sia negli interessi, il suddetto signor testatore stanzia e ipoteca in modo generale su tutti e su ciascuno dei suoi beni sia mobili sia immobili; e nel caso che la suddetta

que sadite héritière ne voulût payer ladite somme de trois livres pour intérêts de la susdite somme de soixante livres, elle sera tenue remettre audit sieur curé de Verosvres un fond de la valeur de la susdite somme de soixante livres, duquel ledit sieur curé et ses successeurs pourront jouir aux conditions susdites. Item, donne et lègue au luminaire de ladite église la somme d'onze livres tournois qui sera payée aux fabriciens de ladite église par sadite héritière ci après nommée, incontinent après son décès. Item, donne et lègue pour aumône aux pauvres de ladite paroisse seulement la quantité de soixante mesures seigle qui seront distribuées par sadite héritière, savoir vingt mesures à chaque jour de son décès, quarantal, au révolu, pour une fois seulement.

Item, veut et entend ledit sieur testateur que dame Marie Furtin, sa mère, soit nourrie, vêtue et entretenue suivant sa condition, aux frais de son hoirie, pendant sa vie naturelle, en résidant toutefois avec sadite héritière ci après nommée. Item, donne et lègue à François Alacoque, son frère, la somme de cent livres, y compris le légat à lui fait par ledit défunt, Mre Antoine Alacoque, son oncle, un lit garni, tel qu'il l'a, une douzaine de lincieux de toile et de ménage, deux douzaines de serviettes et deux nappes, deux douzaines d'assiettes, deux plats et une sellière, le tout d'étain, avec un coffre ferré et fermant à clef, au choix de sadite héritière et son fusil. Payera ladite héritière ci après nommée, un an après le décès dudit sieur testateur, ladite somme en bon papier solvable ; et outre ce, sa vie naturelle aux frais de son hoirie, en cas qu'il ne se marie, en travaillant toutefois de son pouvoir au profit de sadite héritière ci après nommée. Item, donne et lègue à Pierre fils d'Aymé Alacoque, son valet, la somme de soixante livres, y compris aussi le légat à lui fait par ledit défunt Mre Antoine Alacoque, payable par sadite héritière ci après nommée, un an après son décès, en papiers bons et solvables,

erede non volesse pagare la suddetta somma di tre lire per gli interessi della suddetta somma di sessanta lire, ella sarà tenuta a consegnare al suddetto signor Curato di Verosvres, un fondo del valore della suddetta somma di 60 lire, di cui il suddetto signor Curato e i suoi successori potranno godere alle condizioni suddette.

Ugualmente, dona e lega alla luminaria della suddetta Chiesa, la somma di 11 lire tornesi, che sarà pagata ai fabbricanti della suddetta Chiesa dalla suddetta erede qui appresso nominata, subito dopo il suo decesso.

Ugualmente, dona e lega per elemosina ai poveri della suddetta Parrocchia soltanto la quantità di sessanta misure di segale, che saranno distribuite dalla suddetta erede, cioè venti misure in ciascun giorno del suo decesso, quarantesimo, nell'anniversario, per una volta soltanto.

Ugualmente, vuole e intende il suddetto signor testatore che madame Maria Furtin, sua madre, sia alimentata, vestita e mantenuta secondo la sua condizione, a spese della sua eredità indivisa, durante la sua vita naturale, residendo tuttavia con la sua suddetta erede qui appresso nominata.

Ugualmente, dona e lega a Francesco Alacoque, suo fratello, la somma di cento lire, ivi compreso il legato a lui fatto dal suddetto defunto, messer Antonio Alacoque, suo zio, un letto fornito, così come egli l'ha, una dozzina di drappi di tela e di casa, due dozzine di tovaglioli e due tovaglie, due dozzine di piatti, due vassoi ed una saliera, il tutto di stagno, con un baule forcato, e che si chiude a chiave, a scelta della sua suddetta erede, e il suo fucile.

La suddetta erede qui appresso nominata pagherà, un anno dopo il decesso del suddetto signor testatore, la suddetta somma in buona carta solvibile; e, oltre a questo, la sua vita naturale a spese della sua eredità indivisa, nel caso che egli non si sposi, lavorando però con la sua capacità a favore della sua suddetta erede qui appresso nominata.

Ugualmente, dona e lega a Pietro figlio d'Aymé Alacoque, suo domestico, la somma di 60 lire, ivi compreso pure il legato a lui fatto dal suddetto defunto messer Antonio Alacoque, pagabile dalla suddetta erede qui appresso nominata, un anno dopo la sua morte, in carte buone e solvibili,

la moitié de ladite somme et l'autre moitié en marchandises, avec son lit garni tel qu'il l'a ensemble un coffre fermant à clef, duquel il se sert, avec le fusil dont il se sert aussi, comme encore les linges et vaisselle d'étain qu'il plaira à sadite héritière ci après nommée. Item, donne et lègue ledit testateur à tous ses serviteurs et servantes domestiques qui demeureront à son service lors de son décès, à chacun la somme de trois livres, payables lesquelles sommes, incontinent après son décès par sadite héritière, à son choix en marchandise ou en argent. Item, donne et lègue ledit sieur testateur à un chacun ses parents prétendant droit en ses biens et hoirie, à chacun la somme de cinq sols, payables par sadite héritière ci après nommée, incontinent après son décès, en faisant par eux apparoir de leurs droits et actions; tous les susdits légats faits à tous les susnommés légataires pour tous les droits qu'ils pourraient espérer et demander en l'hoirie d'icelui testateur, les faisant et instituant en ce ses héritiers particuliers. Et, au résidu de tous et un chacun ses autres biens meubles et immeubles, desquels icelui sieur testateur n'a oncques testé, ordonné ni disposé, testera, ordonnera ni disposera ci après, a fait, nommé, créé et institué de sa propre bouche son héritière universelle, seule et pour le tout, dam^elle^ Gilberte Alacoque, sa sœur, à laquelle il veut qu'après son décès tous ses biens meubles et immeubles arrivent et échoient de plein droit, à la charge de payer tous ses dettes et légats et de supporter toutes charges héréditaires; cassant, révoquant et annulant icelui sieur testateur tous autres testaments, codicilles ou donations qu'il pourrait avoir ci-devant faits; voulant et entendant que cettuy son présent et dernier testament subsiste et demeure en force tout ainsi que testaments peuvent et doivent valoir, priant et requièrant icelui sieur testateur les témoins ci après nommés à lui bien vus et reconnus de tenir sondit présent testament secret jusques après son décès qu'ils en porteront bon et fidèle témoignage de vérité s'ils en sont requis.

la metà della suddetta somma e l'altra metà in mercanzie, con il suo letto guarnito, così come egli lo ha, insieme con un baule che si chiude a chiave, del quale egli si serve, con il fucile, di cui pure egli si serve, come la biancheria e le stoviglie di stagno, come piacerà alla suddetta erede, qui appresso nominata.

Ugualmente, il suddetto testatore dona e lega a tutti i suoi servitori e serve domestiche che rimarranno al suo servizio al momento del suo decesso, a ciascuno la somma di tre lire pagabili, le quali somme, appena dopo la sua morte dalla sua suddetta erede, a sua scelta in mercanzie o in denaro.

Ugualmente, dona e lega il suddetto signor testatore a ciascuno dei suoi parenti che asseriscono diritto ai suoi beni e alla sua eredità indivisa, a ciascuno la somma di cinque soldi, pagabili dalla suddetta erede qui appresso nominata, appena dopo la sua morte, facendo da parte loro apparire i loro diritti e azioni; tutti i suddetti legati fatti a tutti i sottominati legatori per tutti i diritti che essi potrebbero sperare e chiedere nell'eredità indivisa di esso testatore, facendoli ed istituendoli in questo suoi eredi particolari.

E, nel residuo di tutti e di ciascuno degli altri suoi beni mobili e immobili, dei quali egli signor testatore non ha apertamente fatto testamento, né ordinato, né disposto, non farà testamento, né ordinerà né disporrà qui appresso, ha fatto, nominato, creato e istituito con la sua propria bocca sua erede universale, sola e per il tutto, la signorina Gilberta Alacoque, sua sorella, alla quale egli vuole che dopo la sua morte tutti i suoi beni mobili e immobili arrivino e tocchino di pieno diritto, con l'onere di pagare tutti i suoi debiti e legati, e di sopportare tutti gli incarichi ereditari; annualmente, revocando e cancellando esso signor testatore tutti gli altri testamenti, codicilli o donazioni che egli potrebbe aver fatti prima d'ora; volendo e intendendo che questo suo presente e ultimo testamento sussista e rimanga in forza, proprio così come i testamenti possono e devono esser validi, pregando e richiedendo esso signor testatore i testimoni qui appresso nominati a lui ben noti di tenere il suo suddetto presente testamento, segreto fino a dopo la sua morte, come essi ne porteranno buona e fedele testimonianza di verità, se ne sono

Fait, lu et relu audit sieur testateur, qui y a persisté, audit lieu du Bois-du-Lin [1], étude du notaire royal susdit et soussigné, avant [midi], le second jour du mois de juin mil six cent quatre vingt et cinq, en présence de Pierre Seronnet, Clerc, Claude Ducroux, maréchal, Mathieu Robin, aussi maréchal, Jean Lévesque, Pierre Robin, Benoît Dalmont et Pierre Delagoutte, tous laboureurs et habitants dudit Bois-du-Lin, paroisse de Dompierre, témoins requis. Lesdits sieurs testateur et Seronnet se sont soussignés avec nous et non les autres témoins pour ne le savoir. — Enquis. — Ainsi signé en la minute, avec le notaire royal; Alacoque, Seronnet et Deparis, notaire royal.

Pour ledit sieur testateur expédié par moi susdit et soussigné.

DEPARIS.

Ajouté de la main du testateur, huit ans après :

Dans le légat que j'ai fait par le présent testament que je veux être le dernier que je ferai, je n'entends pas que le légat que j'ai fait..... (*deux lignes déchirées*)..... déchargé entièrement mon héritière universelle et n'entends pas qu'on se puisse servir dudit légat pour celui de Pierre Alacoque... [2] Sacristain, en le mariant. Mon héritière ne laissera pourtant de lui donner ce qu'il lui plaira et de sa volonté. Pour tous les autres j'entends qu'elle les effectuera de point en point et selon la forme et teneur dudit testament. A Verosvres, ce 26 janvier mil six cent nonante trois.

A. ALACOQUE [3]
Curé de Verosvres.

1. Village de Dompierre-les-Ormes.
2. Un monosyllabe illisible.
3. De fait, le curé Antoine Alacoque, le jeune, survécut de plus d'un an à sa sœur morte le 23 juin 1717, tandis que lui ne décéda que le 30 octobre 1718.

richiesti.

Fatto, letto e riletto al suddetto testatore, che vi ha persistito, nel suddetto luogo del Bois-du-Lin[311], studio del Regio Notaio suddetto e sottoscritto, prima di mezzogiorno, il secondo giorno del mese di giugno 1685, alla presenza di Pietro Seronnet, giovane di studio, Claudio Ducraux, Maresciallo, Matteo Robin, pure Maresciallo, Giovanni Levesque, Pietro Robin, Benedetto Dalmont e Pietro Delagoutte, tutti Aratori e abitanti della suddetta Bois-du-Lin, Parrocchia di Dompierre, testimoni richiesti.

I suddetti signori testatore e Seronnet si sono sottoscritti con noi e non gli altri testimoni, per non saperlo fare. – Informati. – Così firmato nell'originale, con il Notaio Regio; Alacoque, Seronnet e Deparis, Notaio Regio.

Per il suddetto signor testatore rilasciato da me e sottoscritto.

DEPARIS.

Aggiunta di pugno del testatore, otto anni dopo:

Nel legato che ho fatto con il presente testamento, che voglio che sia l'ultimo che farò, non intendo che il legato che ho fatto..... (*due righe lacerate*) .....scaricato completamente la mia erede universale, e non intendo che ci si possa servire del suddetto per quello di Pietro Alacoque....[312] Sagrestano, sposandolo.

La mia erede non lascerà nemmeno di dargli ciò che gli piacerà e di sua volontà.

Per tutti gli altri intendo che ella li effettuerà di punto in punto, e secondo la forma e tenore del suddetto testamento. A Verosvres, questo 26 gennaio 1693.

A. ALACOQUE[313]

Curato di Verosvres.

---

[311] Villaggio di Dompierre-les-Ormes.

[312] Un monosillabo illeggibile.

[313] In realtà, il Curato Antonio Alacoque, il giovane, sopravvisse per più di un anno a sua sorella, morta il 23 giugno 1717, mentre egli morì solo il 30 ottobre 1718.

31°

ACTE DE RÉCEPTION EN RELIGION[1]

DE JACQUELINE ALACOQUE[2]

AU COUVENT DES RELIGIEUSES URBANISTES DE S^te^-CLAIRE

DE CHAROLLES

29 janvier 1703.

Par devant le notaire royal de la ville de Charolles soussigné et présents les témoins ci-après nommés, au parloir du couvent des dames religieuses urbanistes Sainte Claire de ladite ville, a comparu Jacqueline Alacoque, fille de M^e^ Jean Chrysostome Alacoque, conseiller du roi, maire perpétuel, demeurant au Bois-Sainte-Marie et de feue damoiselle Angelle Aumônier, laquelle de l'autorité et avis dudit sieur Alacoque, son père, aurait très humblement prié dame Marguerite Dagonneau, supérieure, de la vouloir recevoir au nombre des religieuses dudit couvent pour y vivre et mener une vie spirituelle suivant les statuts qu'elle a dit bien savoir, depuis un an qu'elle est novice audit couvent; à quoi ladite dame Dagonneau, supérieure dudit couvent, aurait incliné et, de l'avis de sœur Anne de Dreuille, vicaire, sœur Hilaire de Molleron, sœur Anne Chevallier, discrètes, et autres religieuses dudit couvent, ont reçu et reçoivent ladite Jacqueline Alacoque audit couvent.

1. Ce titre appartient à M. Jean-Marie Sapaly et a été publié par M. Mamessier, dans : « *Parenté* de la Bienheureuse Marguerite-Marie Alacoque. »

2. Jacqueline Alacoque, née au Bois-Sainte-Marie le 23, et baptisée le 24 avril 1684, était le dixième enfant de M^e^ Chrysostome Alacoque et d'Angélique Aumônier. Elle avait 19 ans, moins trois mois, quand elle fit profession chez les Clarisses de Charolles.

ATTO DI RICEVIMENTO IN RELIGIONE[314] DI GIACOMINA ALACOQUE[315], NEL CONVENTO DELLE RELIGIOSE URBANISTE DI SANTA CHIARA DI CHAROLLES. 29 gennaio 1703.

Davanti al Regio Notaio di Charolles sottoscritto, e presenti i testimoni qui appresso nominati, nel Parlatorio del Convento delle Dame Religiose Urbaniste Santa Chiara, della suddetta città, è comparsa Giacomina Alacoque, figlia del Maestro Gian Crisostomo Alacoque, consigliere del Re, Sindaco perpetuo, abitante a Bois-Sainte-Marie e della defunta signorina Angela Aumônier, la quale con l'autorità e il parere del suddetto signor Alacoque, suo padre, avrebbe molto umilmente pregato madame Margherita Dagonneau, Superiora, di volerla ricevere nel numero delle Religiose del suddetto Convento per vivervi e condurre una vita spirituale secondo gli Statuti che lei ha detto di conoscere bene, dopo un anno che ella è Novizia nel suddetto Convento; al che la suddetta madame Dagonneau, Superiora del suddetto Convento, avrebbe acconsentito, e, col parere di suor Anna de Decuille, Vicaria, Suor Ilaria de Molloron, Suor Anna Chevalier, appartate (a motivo della clausura), ed altre Religiose del suddetto Convento, hanno ricevuto e ricevono la suddetta Giacomina Alacoque nel suddetto Convento.

---

[314] **Questo titolo appartiene al signor Gian-Maria Sapaly, ed è stato pubblicato da M. Mamessier in: *Parentela* della Beata Margherita Alacoque.**

[315] **Giacomina Alacoque, nata a Bois-Sainte-Marie il 23, e battezzata il 24 aprile 1684, era la decima figlia del Maestro Crisostomo Alacoque e d'Angelica Aumônier. Aveva 19 anni, meno tre mesi, quando ella fece Professione presso le Clarisse di Charolles.**

En considération de quoi, ledit sieur Alacoque a payé ci-devant trois cents livres et sept cents livres, faisant mille livres présentement, réellement, comptant en bonne monnaie, pour subvenir aux charges de la communauté, et, de plus, a créé et constitué au profit desdites dames religieuses dudit couvent la rente annuelle et perpétuelle de quatre vingt trois livres six sols, onze deniers, payable par ledit sieur Alacoque ou ses héritiers, annuellement, auxdites religieuses acceptantes, et dont le premier terme paiement commencera se faire dans d'hui, date de cette, en un an prochain et d'illec en avant, à pareil jour, semblable rente jusques au rachat et effectif remboursement de la somme principale de quinze cents livres, de manière que la constitution de dot de ladite Jacqueline Alacoque est de deux mille cinq cents livres, dont celle de mille livres est payée, comme il est dit ci-dessus, et desquelles mille livres lesdites dames religieuses tiennent quitte ledit sieur Alacoque, lequel pour sûreté du paiement desdits intérêts à écheoir dudit principal de quinze cents livres restantes, a obligé et hypothéqué généralement tous ses biens.

Et pour témoigner à ladite Jacqueline Alacoque la tendresse et l'amitié qu'il a pour elle, lui a encore constitué la rente pension annuelle de vingt livres, pendant sa vie, et que ledit sieur Alacoque payera ou son héritier, annuellement à chaque premier janvier, obligeant aussi à cet effet ledit sieur Alacoque, ses biens.

Et pour plus grande sûreté de paiement, tant dudit principal de quinze cents livres et intérêts qui en echerront que de ladite rente en pension annuelle de vingt livres, s'est présentée damoiselle Mazuyer, à présent femme dudit sieur Alacoque, procédant de l'autorité dudit sieur Alacoque, son mari, a soumis, obligé et hypothéqué tous ses biens, meubles, immeubles avec ceux dudit sieur Alacoque et ce, l'un pour l'autre et l'un d'eux seul pour le tout, renonçant au bénéfice de division et ordre de discussion ; dont et de

In considerazione di ciò, il suddetto signor Alacoque ha pagato prima d'ora, trecento lire e settecento lire, facendo al presente mille lire, realmente, contanti in buona moneta, per sovvenire agli oneri della Comunità, e, inoltre, ha creato e costituito a favore delle suddette Dame Religiose del suddetto Convento la rendita annuale e perpetua 83 lire, sei soldi, 11 denari, pagabile dal suddetto signor Alacoque o dai suoi eredi, ogni anno, alle suddette Religiose accettanti, e la cui prima scadenza di pagamento comincerà a farsi da oggi, data di questa, in un anno prossimo, e da lì in avanti, in tale uguale giorno, simile rendita fino al riscatto ed effettivo rimborso della somma totale 1500 (lire), in modo che la costituzione di dote della suddetta Giacomina Alacoque è di 2500 lire, di cui quella di mille lire è pagata, come è detto qui sopra, e delle quali mille lire le suddette Dame Religiose tengono libero il suddetto signor Alacoque, il quale per sicurezza del pagamento dei suddetti interessi, da scadere della suddetta somma principale di 1500 lire restanti, ha obbligato in modo generale tutti i suoi beni.

E, per testimoniare alla suddetta Giacomina Alacoque la tenerezza e l'amicizia che egli ha per lei, le ha anche costituito la rendita pensione annuale di 20 lire, durante la sua vita, e che il suddetto signor Alacoque o il suo erede pagherà, annualmente, ogni primo gennaio, obbligando anche a questo effetto il suddetto signor Alacoque, i suoi beni.

E, per maggiore sicurezza di pagamento, sia del suddetto principale di 1500 lire e interessi che ne scadranno sia della suddetta rendita come pensione annua di 20 lire, s'è presentata la signorina Mazuyer, attualmente moglie del suddetto signor Alacoque, ha sottomesso, obbligato e ipotecato tutti i suoi beni mobili, immobili, con quelli del suddetto signor Alacoque, e questo, l'uno per l'altra e l'uno di essi solo per il tutto, rinunciando al beneficio ed ordine di discussione; di cui, e di ciò, le parti

quoi les parties sont contentes. Font au surplus les autres promesses, obligations, renonciations requises et nécessaires.

Fait, lu et passé audit Charolles, audit parloir, sur l'heure de quatre après midi, le vingt neuvième janvier mil sept cent trois, en présence de Me Philibert Taboulot, avocat, d'Adam Furtin, praticien, témoins appelés et requis, résidant audit Charolles, soussignés avec lesdites parties et moi le notaire royal. Les présentes faites encore en présence et de l'avis de Monsieur Girard Pèzerat, écuyer, conseiller au service du roi, lieutenant général civil et criminel, enquêteur et commissaire examinateur au bailliage royal et chancellerie du Charollais.

La minute est signée : Jacqueline Alacoque, A. Matras, supérieur ; sœur M. Dagonneau, supérieure ; sœur Anne de Dreuille, vicaire ; sœur de Molleron, sœur Anne Chevallier, discrètes, sœur Ph. Dubost, sœur Bénigne Despinay, sœur Claude de Saint-Julien, sœur Philib. Saulnier, sœur de Chalanforge, sœur Marie-Anne de Juy, sœur Ayme, sœur Paul Deboissur, sœur Dubost, sœur Élisabeth Deboissur, sœur de Grosboys, C. Alacoque, Alacoque, curé du Bois-Ste-Marie, Étiennette Mazuyer, G. Pèzerat, Ph. Taboulot, A. Furtin et G. Rouher, notaire royal.

Controllé à Charolles, le trente et un janvier mil sept cent trois : signé Saulnier de Lanoue, reçu trois livres. — Expédié pour lesdites dames religieuses. — Rouher, notaire royal.

Ajouté à la pièce.

Nous soussignée supérieure des dames urbanistes de la ville de Charolles, confessons avoir reçu de dame Étiennette Mazuyer, veuve de défunt Me Chrysostome Alacoque, maire du Bois-Ste-Marie, la somme de quinze cent soixante livres en billets de banque royale ; et c'est pour la constitution faite à dame Angèle Alacoque, religieuse de notre commu-

sono contente.

In soprappiù fanno le altre promesse, obbligazioni, rinunce richieste e necessarie.

Fatto, letto e registrato nella suddetta Charolles, nel suddetto Parlatorio, intorno alle ore quattro di pomeriggio, il 29 gennaio 1703, alla presenza del Maestro Filiberto Tabulot, Avvocato, d'Adam Furtin, Medico, testimoni chiamati e richiesti, residenti nella suddetta Charolles, sottoscritti con le suddette parti, e me, Regio Notaio.

Le presenti fatte anche alla presenza e col parere del signor Gerardo Pézerat, Scudiero, Consigliere al servizio del Re, Luogotenente generale civile e penale, Inquisitore e Commissario esaminatore nel Regio Balivato e Cancelleria dello Charollais.

L'originale è firmato: Giacomina Alacoque, A. Matras, Superiore; Suor M. Dagonneau, Superiora; Suor Anna de Dreuille, Vicaria; Suor de Melleron, Suor Anna Chevallier, appartate, Suor F. Dubost, Suor Benigna Despinay, Suor Chalanforg, Suor Marianna de Juy, Suor Ayme, Suor Dubost, Suor Elisabetta Deboissur, Suor de Grosboys, C. Alacoque, Alacoque, Curato di Bois-Sainte-Marie, Stefania Mazuyer, G. Pézerat, F. Taboulot, A. Furtin e G. Rohner, Notaio Regio.

Controllato a Charolles, il 31 gennaio 1703: firmato Saulnier de Lanone, ricevute 3 lire. – Rilasciato per le suddette Dame Religiose. – Rohner, Notaio Regio.

Aggiunta al documento:

Noi sottoscritta Superiora delle Dame Urbaniste della Città di Charolles, confessiamo d'aver ricevuto da madame Stefania Mazuyer, vedova del defunto Maestro Crisostomo Alacoque, Sindaco di Bois-Sainte-Marie, la somma di 1560 lire in biglietti di Banca Reale; ed è per la Costituzione fatta a madame Angela Alacoque, Religiosa della nostra Comunità, del suddetto defunto Maestro

nauté, par ledit feu Maître Alacoque et ladite damoiselle Mazuyer, de laquelle somme constituée dans le contrat de l'autre part écrit, reçu Rouher, notaire royal, nous l'en tenons quitte et promettons l'en faire tenir quitte, tant dudit principal que des intérêts, jusqu'à ce jourd'hui, lesquels intérêts se sont trouvés monter et revenir à la somme de cent cinquante livres que ladite damoiselle Alacoque nous a payée. Fait à notre monastère, le 18 juillet 1720.

Sœur Françoise Rillot, supérieure ; sœur Grosboys, vicaire ; sœur de Dreuille de Villebarest, sœur du Bost, sœur de Saint-Joseph Villor, sœur de Drée, sœur de Sainte-Rez, toutes discrètes, sœur Angèle Alacoque.

32°

CONTRAT DES MARIAGES

DE PIERRE DARGENTEL AVEC HUGUETTE ALACOQUE
(NIÈCE DE MARGUERITE-MARIE)
ET DE JEAN DARGENTEL FILS DE PIERRE (D'UN PREMIER MARIAGE)
AVEC ISABELLE LOMBARD FILLE DE HUGUETTE
ET DE SON PREMIER MARI [1]

22 août 1711.

Par devant le notaire royal soussigné et présence des témoins après nommés, furent présents sieur Pierre Dargentel, marchand du bourg de la Clayette et, de son autorité Me Jean Dargentel, son fils, et de défunte dame Guy Mercier, praticien dudit La Clayette, d'une part ; Damoi-

1. La minute de ce contrat nous a été communiquée par M. l'abbé Guittet, curé-archiprêtre de La Clayette. M. Muguet en possède une expédition.

Alacoque e dalla suddetta signorina Mazuyer, della quale somma costituita nel contratto dell'altra parte, scritto, ricevuto Ronher, Notaio Regio, noi ne la teniamo libera e promettiamo di fargliene tenere libera, i quali interessi si son trovati ammontare e raggiungere la somma di centocinquanta lire, che la suddetta signorina Alacoque ci ha pagata.

Fatto nel nostro Monastero, il 18 luglio 1720.

Suor Francesca Rillot, Superiora, Suor Grosboys, Vicaria; Suor de Dreuille de Villebarest, Suor de Bost, Suor de Saint-Joseph Villor, Suor de Drèe, Suor de Sainte-Rez, tutte appartate, Suor Angela Alacoque.

32°:
CONTRATTO DEI MATRIMONI DI PIETRO DARGENTEL CON UGHETTA ALACOQUE (NIPOTE DI MARGHERITA MARIA) E DI GIOVANNI DARGENTEL, FIGLIO DI PIETRO (DA UN PRIMO MATRIMONIO) CON ISABELLA LOMBARD, FIGLIA DI UGHETTA E DEL SUO PRIMO MARITO[316].
22 agosto 1711.

Davanti al Notaio Regio sottoscritto, e alla presenza dei testimoni nominati dopo, sono stati presenti il signor Pietro Dargentel, commerciante del borgo di La Clayette, e, con la sua autorità, il Maestro Giovanni Dargentel, figlio suo, e della defunta madame Guy Mercier, Medico della suddetta La Clayette, da una parte; la signorina Ughetta Alacoque,

[316] **L'originale di questo contratto ci è stato comunicato dal signor Abate Guittet, Curato-Arciprete di La Clayette. M. Muguet ne possiede una copia conforme.**

zelle Huguette Alacoque, veuve de Me [Jean] Lombard, vivant notaire royal de Beaubery, procédant de l'autorité de Me Jean-Chrysostome Alacoque, maire perpétuel du Bois Ste-Marie, son père et, de leurs autorités, Damoizelle Isabelle Lombard fille de ladite Damoiselle Alacoque et dudit défunt Me Lombard, demeurante audit Beaubery, d'autre part. Lesquelles parties, de leur gré, par avis de leurs parents et amis, ont fait les traités de mariage, constitutions de dot et autres clauses suivantes : savoir, que ledit sieur Pierre Dargentel et ladite Damoizelle Alacoque, d'une part, ledit Me Jean Dargentel et ladite Damoiselle Lombard, d'autre, se sont promis et promettent prendre par nom et loi de mariage et icelui faire solemniser en face de notre mère Ste Église, dans le temps pour ce ordonné de droit. En faveur duquel présent futur mariage lesdits sieur Pierre Dargentel et ladite damelle Alacoque se sont constitué tous leurs biens meubles et immeubles présents et à venir qu'ils promettent rapporter en la compagnie l'un de l'autre, après qu'inventaire en aura été fait, présence de deux parents de chaque côté. En même faveur, ledit Me Jean Dargentel et ladite damelle Lombard se sont aussi constitué tous et un chacun leurs biens qui leur sont échus, savoir : ledit Dargentel ceux échus par le décès de ladite dame Guy Mercier, sa mère, et ladite Delle Lombard ceux échus par le décès dudit Me Lombard, son père, et ceux à échoir par le décès de ladite damelle Alacoque sa mère. En même faveur ledit Sr Pierre Dargentel a donné et constitué audit futur époux, son fils, en avancement d'hoirie, la somme de six cents livres qu'il promet lui payer dans trois ans, sans intérêts ; et jusqu'audit temps sera nourri et entretenu avec son épouse aux frais et dans la maison dudit sieur Dargentel, son père, et que, pendant le temps qu'il demeurera clerc à Mâcon ou ailleurs, ledit Sr Dargentel, son père, sera tenu de le nourrir et entretenir ; lequel Sr Dargentel ne pourra avantager Me Claude

vedova del Maestro (Giovanni) Lombard, da vivo Regio Notaio di Beaubery, procedendo dall'autorità del Maestro Giovanni Crisostomo Alacoque, Sindaco perpetuo di Bois-Sainte-Marie, suo padre, e, con la loro autorità, la signorina Isabella Lombard, figlia della suddetta signorina Alacoque e del suddetto defunto Maestro Lombard, abitante nella suddetta Beaubery, dall'altra parte.

Le quali parti, di loro gradimento, col consiglio dei loro parenti ed amici, hanno fatto i contratti di matrimonio, costituzioni di dote ed altre clausole successive: cioè che il suddetto Pietro Dargentel e la suddetta signorina Alacoque, da una parte, il suddetto Maestro Giovanni Dargentel e la suddetta signorina Lombard, dall'altra, si sono promessi, e promettono a nome del matrimonio, di farlo solennizzare davanti alla nostra Madre Santa Chiesa, nel tempo per questo ordinato dal diritto.

A favore del quale presente futuro matrimonio, i suddetti Pietro Dargentel e la suddetta signorina Alacoque si sono costituiti tutti i loro beni mobili e immobili presenti e futuri, che essi promettono di portare nella compagnia dell'uno con l'altra, dopo che ne sarà stato fatto inventario, alla presenza di due parenti di ciascuna parte.

Nello stesso favore, il suddetto Maestro Giovanni Dargentel e la suddetta signorina Isabella Lombard si sono anche costituiti tutti, e ciascuno dei loro beni, che sono loro toccati, cioè: il suddetto Dargentel quelli toccati per il decesso della suddetta madame Guy Mercier, sua madre, e la suddetta signorina Lombard quelli toccati per il decesso del suddetto Maestro Lombard, suo padre, e quelli che le toccheranno per il decesso della suddetta signorina Alacoque sua madre.

Nello stesso favore, il signor Pietro Dargentel ha donato e costituito al suddetto futuro sposo, suo figlio, in anticipo dell'eredità indivisa, la somma di 600 lire che egli promette di pagargli in tre anni, senza interessi; e fino al suddetto tempo sarà alimentato e mantenuto con la sua sposa a spese e nella casa del suddetto signor Dargentel, suo padre, e che, durante il tempo che egli rimarrà giovane di studio a Mâcon o altrove, il suddetto signor Dargentel sarà tenuto ad alimentarlo e a mantenerlo; il quale signor Dargentel non potrà avvantaggiare

Dargentel, son cadet, plus que ledit Me Jean Dargentel, son fils. Continuant lesquelles faveurs ledit sieur Pierre Dargentel et ladite damelle Alacoque se sont associés aux meubles, acquêts et conquêts qu'ils feront pendant et constant leur présent futur mariage, chacun par moitié et égale portion, se faisant de plus les donations de survie suivantes, savoir : ledit sieur Dargentel à ladite Damelle Alacoque, sa future, de la somme de trois cents livres et ladite damelle Alacoque audit sieur Dargentel, son futur époux, de celle de cent cinquante livres, à prendre par le survivant sur les biens du premier mourant convenu que ledit sieur Dargentel sera tenu, ce qu'il promet faire, d'acquitter la somme de trois cents livres pour intérêts échus envers les créanciers de ladite damelle Alacoque, dans la Saint Jean prochaine, faisant lequel acquis, il se fera subroger aux lieu et place desdits créanciers et de plus grandes sommes, s'il les paie, et de continuer le paiement des intérêts des principaux dûs par ladite damelle Alacoque, pendant qu'il jouira des biens de ladite damelle Alacoque. Continuant lesdites faveurs de mariage, ledit Me Jean Dargentel et ladite damelle Lombard se sont associés en tous leurs biens meubles et immeubles, présents et à venir généralement quelconques en quoi qu'ils puissent consister, se réservant au surplus lesdits futurs époux et épouse de part et d'autre le pouvoir de se faire tels autres avantages de leurs biens ainsi que bon leur semblera, pendant le présent futur mariage. Ainsi l'ont voulu et convenu les parties qui obligent pour cet effet tous leurs biens, à peine de tous dépens, dommages et intérêts, soumissions, renonciations. Fait au Bois-Ste-Marie, maison dudit Se Alacoque, après midi, le vingt-deux août mil sept cent onze, en présence de Me Jacques Dargentel, oncle et frère des futurs, Me Claude Musset, praticien de Ligny, cousin des futurs, Se Claude Delaroche, maître apothicaire dudit La Clayette, Mre Jacques Alacoque, docteur en théologie, prêtre dudit Bois, oncle des futurs, Me Claude Sapaly,

il Maestro Claudio Dargentel, suo figlio minore, più del suddetto Maestro Giovanni Dargentel, suo figlio.

Continuando i quali favori, il suddetto signor Dargentel e la suddetta signorina Alacoque si sono associati nei mobili, acquisti e conquiste che essi faranno durante e in costanza del loro presente futuro matrimonio, ciascuno per metà e uguale quota, facendosi inoltre le donazioni di sopravvivenza seguenti, cioè: il suddeto signor Dargentel, suo futuro sposo, di quella di 150 lire, da prendere dal superstite sui beni del primo che morrà, stabilito che il suddetto signor Dargentel sarà tenuto, cosa che egli promette di fare, di sdebitarsi della somma di 300 lire per interessi scaduti verso i creditori della suddetta signorina Alacoque, nella prossima festa di San Giovanni, facendo la quale acquisizione, egli si farà sostituire nei luogo e posto dei suddetti creditori e di somme più grandi, se egli le paga, e di continuare il pagamento degli interessi dei principali dovuti dalla suddetta signorina Alacoque.

Continuando i suddetti favori di matrimonio, il suddetto Maestro Giovanni Dargentel e la suddetta signorina Lombard si sono associati in tutti i loro beni mobili e immobili, presenti e futuri generalmente qualsiasi in qualsiasi cosa essi possano consistere, riservandosi in soprappiù i suddetti futuri sposo e sposa da una parte, e, dall'altra, il potere di farsi altri simili vantaggi dei loro beni così come sembrerà loro bene, durante il presente futuro matrimonio.

Così l'hanno voluto e convenuto le parti che obbligano per questo effetto tutti i loro beni, a pena di tutte le spese, danni e interessi, sottomissioni, rinunce.

Fatto a Bois-Sainte-Marie, casa del suddetto signor Alacoque, di pomeriggio, il 22 agosto 1711, alla presenza del maestro Giacomo Dargentel, zio e fratello dei futuri, Maestro Claudio Musset, Medico di Ligny, cugino dei futuri, signor Claudio Delaroche, Maestro Farmacista della suddetta La Clayette, Maestro Giacomo Alacoque, Dottore in Teologia, Sacerdote della suddetta Bois, zio dei futuri,

beau-frère et oncle des futurs, Me Aymé Mathoud, praticien de Varennes et honnête François Thomachot, marchand dudit La Clayette, témoins requis et soussignés, avec les parties, fors ledit Thomachot, pour ne le savoir — de ce enquis — s'étant aussi soussignés sieurs Jacquet et Claude Dargentel, frère et cousin des futurs et sieur Barthélemy Delamethairie, Me apothicaire et chirurgien juré dudit Bois, Me Pierre Delamethairie, médecin dudit lieu présents et en présence desquels témoins ladite Delle Alacoque a donné, en avancement d'hoirie, à ladite future épouse deux douzaines de serviettes, une douzaine de linceux[1], demi-douzaine de nappes, un lit garni, suivant leurs conditions, un coffre bois noyer et, de plus, que lesdits Me Jean Dargentel et ladite damelle Lombard seront nourris et entretenus suivant leur condition, dans la maison de leursdits père et mère, au lieu des trois ci-devant expliquées, pendant le temps de six années, en jouissant, par ledit sieur Dargentel père, de leurs biens.

Ch. ALACOQUE	DARGENTEL
H. ALACOQUE	DARGENTEL fils
Jacques ALACOQUE, Curé du Bois Ste Marie	DARGENTEL
MATHOUD	DELAMETHERIE[2]
DELAMETHAIRIE[2]	MUSSET
SAPALY	DELAROCHE

GEOFFROY, not. royal.

Contrôlé audit La Clayette,
le premier septembre 1711.

GEOFFROY.

1. Draps de lit.

2. On remarquera la manière différente d'orthographier ce nom, de la part du père et du fils. Il fallut, plus tard, faire intervenir un jugement de la Cour de Bourges, où le fils de Pierre D. alla se fixer, pour rectifier le nom qui fut désormais : Delamétherie.

il Maestro Claudio Sapaly, cognato e zio dei futuri, Maestro Aymé Mathoud, Medico di Varennes e l'onesto Francesco Thomachot, Commerciante della suddetta La Clayette, testimoni richiesti e sottoscritti, con le parti, eccetto il suddetto Tamachot, per non saperlo fare – di questo informati – essendosi anche sottoscritti i signori Jacquet e Claudio Dargentel, fratello e cugino dei futuri e il signor Bartolomeo Delamethairie, Maestro Farmacista e Chirurgo giurato della suddetta Bois, Maestro Pietro Delamethairie, Medico del suddetto luogo, presenti e alla presenza dei quali testimoni la suddetta signorina Alacoque ha donato, in anticipo dell'eredità indivisa, alla suddetta futura sposa due dozzine di tovaglioli, una dozzina di lenzuola[317], mezza dozzina di coperte, un letto guarnito, secondo le loro condizioni, un baule di legno nero, e, inoltre, che i suddetti Maestro Giovanni Dargentel e la suddetta signorina Lombard, saranno alimentati e mantenuti secondo la loro condizione, nella casa dei loro suddetti padre e madre, nel luogo dei tre qui prima spiegati, durante il tempo di sei anni, godendo, dal signor Dargentel padre, dei loro beni.

Ch. ALACOQUE **DARGENTEL**
H. ALACOQUE **DARGENTEL figlio.**
GIACOMO ALACOQUE, **DARGENTEL**
Curato di Bois-Sainte-Marie,
MATHOUD, **DELAMETHERIE[318]**
DELAMETHAIRIE[319] **MUSSET**
SAPALY **DELAROCHE**

GEOFFROY, Notaio Regio.

Controllato nella suddetta Clayette,
il primo settembre 1711.

GEOFFROY.

---

[317] **Lenzuola da letto.**

[318] **Si noterà la maniera diversa dell'ortografia di questo nome, da parte del pasdre e del figlio. Occorre, più, tardi, fare intervenire un giudizio della Corte di Bourges, dove il figlio di Pietro D. andò a stabilirsi per rettificare il nome che fu d'allora in poi: Delamétherie.**

[319] **Cf. nota precedente.**

INVENTAIRE DES MEUBLES ET EFFETS

DE DAMOIZELLE HUGUETTE ALACOQUE,

VEUVE ET HÉRITIÈRE BÉNÉFICIAIRE

DE Me JEAN LOMBARD

29 octobre 1711.

Ce jourd'hui vingt-neuf octobre, après midi, mil-sept-cent-onze, par devant le not. royal soussigné et présence des témoins ci-bas nommés, pris pour experts et appréciateurs, des effets mobiliers ci-après déclarés, spécifiés et inventoriés : Me Chrysostome Alacoque, maire perpétuel de la ville du Bois-Ste-Marie, Me Claude Musset, praticien de Ligny, Me Gabriel Aumônier, sieur de Chalanforge, prévôt de Charolles, Me Aymé Mathoud et plusieurs autres parents, témoins ci-après nommés, séant en la maison de résidence de Damoizelle Huguette Alacoque, au lieu de Beaubery, veuve et héritière bénéficiaire de défunt Me Jean Lombard, vivant notaire royal de la paroisse de Dompierre, avec les susdits témoins et parents, présence desquels. Ensuite et en conséquence du contrat de mariage, passé le 22 août dernier, par Me Geoffroy, notaire royal : Inventaire des meubles et effets mobiliers trouvés dans les bâtiments d'icelle damoizelle, au lieu dudit Beaubery, consistant en maison, chambres et autres appartenances et dépendances, ainsi fait, présence des susdits parents et experts, exactement des meubles et effets représentés par ladite damoizelle, veuve Lombard, ainsi que s'ensuit, après avoir pris et reçu le serment desdits experts qui ont promis de fidèlement vaquer à la visite et estimation des effets, domaines et bestiaux ci-après déclarés.

Premièrement, s'est trouvé, tant dans ladite maison que

INVENTARIO DEI MOBILI E DEI VESTITI DELLA SIGNORINA UGHETTA ALACOQUE, VEDOVA ED EREDE BENEFICIARIA DEL MAESTRO GIOVANI LOMBARD.

29 ottobre 1711.

Quest'oggi 29 ottobre, di pomeriggio, 1711, davanti al Regio Notaio sottoscritto, e alla presenza dei testimoni qui giù nominati, presi come esperti ed intenditori dei vestiti e dei mobili qui appresso dichiarati, specificati e inventariati, il Maestro Crisostomo Alacoque, Sindaco perpetuo della Città di Bois.S.te-Marie, il Maestro Claudio Musset, medico di Ligny, il Maestro Gabriele Aumônier, signore di Chalanforge, Comandante della Polizia Militare di Charolles, il Maestro Aymé Mathoud e parecchi altri parenti, testimoni qui appresso nominati, essendo nella casa di residenza della signorina Ughetta Alacoque, nella località di Beaubery, vedova ed erede beneficiaria del defunto Maestro Giovanni Lombard, da vivo, Regio Notaio della Parrocchia di Dompierre, con i suddetti testimoni e parenti, alla loro presenza.

In seguito, e in conseguenza del contratto di matrimonio, registrato il 22 agosto ultimo, dal Maestro Geoffroy, Notaio Regio: Inventario dei mobili ed effetti mobili trovati nei fabbricati di essa signorina, nella località della suddetta Beaubery, consistenti in casa, camere ed altre pertinenze e dipendenze, così fatto, alla presenza dei suddetti parenti ed esperti, esattamente, dei mobili e dei vestiti presentati dalla suddetta signorina, vedova Lombard, così come segue, dopo aver preso e ricevuto il giuramento dei suddetti esperti, che hanno promesso di badare fedelmente alla visita e alla stima degli effetti, tenute e bestiame qui appresso dichiarati.

In primo luogo, si sono trovati, sia nella suddetta casa, sia nella camera alta, tre

chambre haute, trois lits garnis de coettres et cussins[1] de plume fort usés, estimés..... 60 L.

Item, dans ladite maison ou chambre basse s'est trouvé deux grands buffets, bois noyer et bois chêne, fermant à chacun de deux portes et à clé, avec trois chaises bois coral, fort vieilles, une table de bois cerisier, deux landiers de feu, une crémaillère, une pelle et une forchette aussi de feu, estimés..... 20 L.

Item, dans ladite maison s'est trouvé un pot de fer avec son couvercle, une marmite aussi de fer : ledit pot de teneur de sept écuellées et ladite marmite de cinq écuellées, une poche de fer, une pâtière bois cerisier, estimé le tout..... 5 L.

Item, dans ladite maison haute s'est trouvé deux buffets, bois de noyer et sapin, un coffre bois chêne, de teneur d'environ quinze mesures, deux chaises bois cerisier et un petit fusil de peu de valeur, estimé le tout..... 8 L.

Dilec[2] moi ledit notaire avec lesdits parents et témoins me serait transporté dans un domaine appartenant à ladite damoizelle, situé au lieu de Vesvres, où étant j'aurais trouvé dans l'étable dudit domaine deux petits bœufs, trois vaches et leurs suivants qui auraient été estimés par lesdits experts à la somme de deux cents livres..... 200 L.

Après quoi lesdits experts s'étant, à la prière de ladite damoizelle, transportés dans les terres ensemencées de la présente année, dépendant dudit domaine, qu'il y a de semé, la présente année, la quantité de quarante mesures seigle et deux mesures froments. Le surplus des fonds dudit domaine étant vaquis[3], plein de genêts et en augerez. Dilec aussi m'étant transporté de retour au lieu dudit Beaubery, avec les témoins, j'aurions trouvé dans le domaine

1. On disait aussi : coettes et cuissins ou coessins. *Littré* donne couette : lit de plumes.
2. D'*illec*, du latin *illic*, de là.
3. En jachère.

letti forniti di "coettres" (tenda?) e "cussins"[320] (cuscini?) di piume molto logore, stimati.....60 L.

Ugualmente, nella suddetta casa e camera bassa si son trovate due grandi credenze, di legno di noce e di legno di quercia, che si chiudono ciascuna con due porte, e, a chiave, con tre sedie di legno di corallo, molto vecchie, una tavola in legno di ciliegio, due alari per il fuoco (del camino), una catena del focolare, una pala e una forchetta anche di fuoco, stimate.....20 L.

Ugualmente, nella suddetta casa si son trovati un vaso di ferro con il suo coperchio, una marmitta pure di ferro; il suddetto vaso della capacità di sette scodelle e la suddetta marmitta di cinque scodelle, una sacca di ferro, una "patiere" (mobile?) in legno di ciliegio, stimato il tutto .....5 L.

Ugualmente, nella suddetta casa alta si son trovate due credenze, in legno di noce e abete, un baule in legno di quercia, della capacità di circa 15 misure, due sedie di legno di ciliegio e un piccolo fucile di scarso valore, il tutto stimato.....8 L.

Da qui[321], io il suddetto Notaio con i suddetti parenti e testimoni mi sarei recato in una tenuta appartenente alla suddetta signorina, situata nella località, situata nella località di Verosvres, dove essendo avrei trovato, nella stalla della suddetta tenuta, due buoi piccoli, tre vacche e loro successivi che sarebbero stati stimati dai suddetti esperti per la somma di duecento lire.....200 L.

Dopo di che, essendosi i suddetti esperti, alla preghiera della suddetta signorina, recati nei terreni seminati del presente anno, per la quantità di 40 misure di segale e due misure di frumento.

Essendo il soprappiù dei fondi della suddetta tenuta "vaguis"[322] (incolta), piena di ginestre e "augeres" (erbacce?).

Da qui anche essendomi recato nel ritorno alla località della suddetta Beaubery, con i testimoni, avremmo trovato nella

---

[320] Si diceva anche "coettes" e "cuissins" o "coessins". *Littré* dà corrette: letto di piume.

[321] D'*illec*, dal latino *illic*, là.

[322] Incolta.

de la maison, deux bœufs, deux petits châtrons et quatre vaches avec leurs suivants et, parlant au granger dudit domaine, il m'a déclaré qu'icelui est amodié au nommé Antoine Champagnon, laboureur de Chevannes, paroisse de Verosvres, pour la somme de deux cent vingt livres, chaque année et qu'il tient des bestiaux bouvins de ladite dam^elle, pour la culture dudit domaine jusqu'à la somme de deux cent cinquante six livres et huit chefs de brebis à tête ..... 256 L.

suivant le bail contenant obligation de commande passé devant M^e Pornon, notaire royal, le 9 novembre 1705.

559 L.

qui sont tous les meubles, effets mobiliers, semences, revenus desdits domaines et chatail d'iceux, desquels ladite dam^elle Alacoque m'a requis acte pour servir et valoir ce que de raison, que je lui ai octroyé en cette forme, présence des susnommés parents et témoins ou experts, lesdits jour et an que dessus ; en présence de nous se sont ladite Dam^elle, lesdits parents et experts susnommés, soussignés, déclarant lesdits témoins et parents que ledit inventaire n'est de valeur que de quatre-vingt-dix livres au plus [1].

C. Alacoque
Dargentel
Mathoud
Musset

Dargentel
de Chalanforge, prévôt
Geoffroy, not. royal [2].

Contrôlé audit La Clayette
ce 9 nov. 1711 [3]

1. En défalquant sans doute la valeur des cheptels.

2. La minute de cet inventaire nous a été également communiquée par M. l'abbé Guittet, chan. hon., curé de La Clayette.

3. Le double mariage, en vue duquel avait été fait le contrat ci-dessus et le présent inventaire, fut célébré le 3 novembre 1711.

tenuta della casa, due buoi, due piccoli buoi e quattro mucche, con i loro vitelli, e, parlando della serra della suddetta tenuta, egli mi ha dichiarato che esso è affittata al nominato Antonio Champagnon per la somma di 220 lire, per ogni anno, e che egli tiene delle bestie bovine della suddetta signorina, per la coltura della suddetta tenuta, fino alla somma di 256 lire e otto capi di pecore a testa…256 L.

Secondo l'affitto contenente obbligazione di comando registrato davanti al Maestro Pornon, Notaio Regio, il 9 novembre 1705……559 L.

Che sono tutti i mobili, effetti mobili, sementi, tornati dalle suddette tenute e appendici di essi, dei quali la suddetta signorina mi ha richiesto l'atto per servire ed esser valido secondo ragione, che io le ho concesso in questa forma, alla presenza dei suddetti parenti e testimoni o esperti, i suddetti anno e giorno come sopra; alla nostra presenza la suddetta signorina, i suddetti parenti ed esperti suddetti si sono sottoscritti, dichiarando i suddetti testimoni e parenti che il suddetto inventario è del valore soltanto di novanta lire al massimo[323].

C. ALACOQUE DARGENTEL
DARGENTEL DE CHALANFORGE Ufficiale,
MATHOUD GEOFFROY, Notaio Regio[324]
MUSSET

Controllato nella suddetta La Clayette, questo 9 novembre 1711[325].

---

[323] **Defalcando forse il valore del bestiame.**

[324] **La minuta di questo inventario ci è stato ugualmente comunicato dal signor Abate Guittet, Canonico onorario, Curato di La Clayette.**

[325] **Il doppio matrimonio, in vista del quale era stato fatto il contratto di cui sopra e il presente inventario, fu celebrato il 3 novembre 1711.**

DEUXIÈME SECTION

LA PAROISSE NATALE ET LE PAYS DE LA BIENHEUREUSE MARGUERITE-MARIE

1°

VEROSVRES

Dès le XI^e^ siècle on trouve, dans un pouillé du diocèse d'Autun, le nom de *Veraurus*. Un autre pouillé du XIV^e^ siècle donne *Voroure* (Vorovre), dans l'archiprêtré *de Bosco* (Le Bois-S^te^-Marie). Divers titres en latin, du XV^e^ siècle, portent Voroura (Vorovra). On va voir qu'à la fin du XVII^e^, à l'Évêché d'Autun, on écrivait Verôure (Verôvre). Mais dès le commencement de ce même XVII^e^ siècle — les registres de catholicité de la paroisse en font foi — on écrivait communément Verosures (Verosvres).

Une feuille de visite, retrouvée récemment aux Archives de l'Évêché d'Autun donne des détails intéressants sur cette paroisse — trois ans après la mort de notre Bienheureuse — nous la reproduisons intégralement.

Verôure [1] 1693 — Le sieur curé de Verôure s'appelle M^s^ Antoine Alacoque, natif de la paroisse d'Ozolle, diocèze d'Autun, âgé de cinquante-cinq ans, curé dudit lieu du despuis vingt-trois ans. Il y a quatre cent cinquante communiants. Tout le revenu peut valoir cinq à six cents livres. Le patron de l'Église est S^t^ Bonnet. Le collateur de la cure est le

1. La paroisse de Verosvres dépendait de l'archiprêtré du Bois-Sainte-Marie.

SECONDA SEZIONE.
LA PARROCCHIA NATALE E IL PAESE DELLA BEATA MARGHERITA MARIA.
1°:
VEROSVRES.

Fin dall'XI° secolo si trova, in un luogo poco sviluppato della diocesi di Autun, dal nome di "Veraurus".

Un altro luogo poco sviluppato del XII° secolo dà "Voroure" (Vorovre), nell'arcipretura di Bois (Le Bois S.te-Marie).

Diversi titoli in latino portano Voroura (Vorovra).

Si va a vedere che alla fine del XVIII, nel Vescovado d'Autun, si scriveva Verôure (Verôvre).

Ma fin dall'inizio di quello stesso XVII secolo – i registri di cattolicità della Parrocchia ne fanno fede – si scriveva comunemente Verosures (Verosvres).

Un foglio di visita, ritrovato di recente negli Archivi del Vescovado d'Autun dà dei dettagli interessanti su questa Parrocchia – tre anni dopo la morte della nostra Beata – noi riproduciano integralmente. Verôure[326] 1693.

Il signor Curato di Verôure si chiama Maestro Antonio Alacoque, nativo della parrocchia d'Ozolle, Diocesi d'Autun, di 55 anni d'età, Curato del luogo suddetto da 23 anni.

Ci sono 450 che si fanno la Comunione.

Tutto il reddito può valere da 500 a 600 lire.

Il Patrono della Chiesa è san Bonnet.

---

[326] **La Parrocchia di Verosvres dipendeva dall'arcipretura di Bois-Sainte-Marie.**

sacristain de Cluny[1]. Une partie de la paroisse est du bailliage de Mâcon, du Parlement de Paris, de l'intendance de Dijon. L'autre partie est du bailliage de Charolles, du Parlement et de l'intendance de Bourgogne.

On y fait le catéchisme.

2°

Il n'y a ni vicaire ni annexe.

3°

Il n'y a aucun bénéfice de nomination royale.

4°

Dans l'église est la chapelle de Nostre-Dame-de-Pitié, où ledit curé doit, par semaine, deux messes, moyennant un dîxme qu'il lève, qui est admodié environ trente mesures [de] seigle.

5°

Dans l'étendue de la paroisse il y a le prieuré de Dromp-vent, dont est prieur Me Claude Delaforest, prestre, dont il retire par an environ cinquante écus, à la charge d'y dire une messe tous les quinze jours. La chapelle est assez propre.

Dans le Chasteau du Terreau il y a une petite chapelle non fondée et où l'on dif quelquefois messe ; médiocrement ornée.

6° et 7°

Il n'y a ni couvent ni chapitre.

Il est à croire que tel était à peu près l'état de la paroisse, quarante six ans plus tôt, à la naissance de Marguerite

1. Le pouillé du xive siècle, dont il est question ci-dessus, donne comme patron ou collateur de la cure de Verosvres : *prior de Massilias*, le prieur de Mazille. Il était peut-être en même temps *sacristain de Cluny*. Cependant on trouve dans ce pouillé une autre paroisse qui a pour collateur « *Sacrista Clugniacensis* ».

Il titolare della Canonica è il Sagrestano di Cluny[327].

Una parte della Parrocchia è del Balivato di Mâcon, del Parlamento di Parigi, dell'intendenza di Digione.

L'altra parte è del Balivato di Charolles, del Parlamento e dell'intendenza di Borgogna.

Ci si fa il Catechismo.

2° Non c'è né Vicario né annesso.

3° Non c'è nessun Beneficio di nomina regia.

4° Nella Chiesa vi è la cappella di Notre-Dame-de-Pitié, dove il suddetto Curato deve, ogni settimana, due Messe, mediante un decimo che egli toglie, che è quotato circa 30 misure di segale.

5° Nell'estensione della Parrocchia c'è il Priorato di Drompvent, di cui è Priore il Maestro Claudio Delaforest, Sacerdote, da cui egli trae per anno circa cinquanta scudi, con l'incarico di dirvi una Messa ogni 15 giorni.

La Cappella è abbastanza adatta.

Nel Castello del Terreau c'è una cappellina non fondata, e dove a volte si dice Messa; ornata in modo mediocre.

6° e 7° Non c'è né Convento né Capitolo.

Bisogna credere che così fosse pressappoco la condizione della Parrocchia, 46 anni prima, alla nascita di

---

[327] **Il "pouillé" del XIV secolo di cui si parla qui sopra, dà come titolare o "collateur" della Canonica di Verosvres: *Prior de Massilias*, il Priore di Mazille. Egli nello stesso tempo forse era *Sagrestano di Cluny*. Ora si trova in questo "puillé" un'altra Parrocchia che ha per "collateur" *"Sacrista Clugniagnecensis*".**

Alacoque. Le curé était alors Antoine Alacoque, oncle de celui qui est signalé dans l'acte de visite, lequel lui avait succédé en 1670. Lui-même était neveu de Jean Alacoque qu'il avait remplacé à la tête de la paroisse.

Il y eut donc trois Alacoque successivement curés de Verosvres :

1° Jean, grand oncle de Marguerite. Les registres de catholicité de Verosvres qui commencent en 1611 portent sa signature comme curé, et il continue à signer les actes, en cette qualité, jusqu'au 30 décembre 1637 ; après quoi, il en signe encore quelques uns comme « ancien curé » ou « prêtre de Verosvres ». Le 4 janvier 1646, en vertu d'un acte reçu par Claude Alacoque, notaire royal à Verosvres, il devint aumônier des chapelles du Terreau, sises tant dans l'église dudit Verosvres que dans l'enceinte du Château du Terreau. Après sa mort il fut inhumé dans l'église de Verosvres, le 9 mai 1649.

2° Antoine, neveu du précédent et cousin germain du père de Marguerite, né en 1607, signe les registres paroissiaux, le 6 novembre 1633, comme « prêtre de Verosvres », en 1636 comme « curé de la Chapelle-sous-Dun » et, le 30 décembre 1637 comme « curé de Verosvres ». Il baptisa, le 25 juillet 1647, sa petite parente Marguerite, dont il fut le parrain représenté par Toussaint Delaroche oncle de l'enfant. Démissionnaire de sa cure, le 3 janvier 1670, il décéda à Verosvres et fut inhumé dans l'église, le 17 septembre 1672.

A en juger par certains traits échappés à la B^se^ Marguerite-Marie dans son autobiographie et surtout en lisant entre les lignes, on comprend aisément que ce bon curé n'était ni très instruit ni très zélé. Nous savons par ailleurs qu'il maria sans dispense sa cousine Benoîte Alacoque avec Toussaint Delaroche malgré un empêchement de consanguinité du 3^e^ et peut-être du 2^e^ degré. Il fallut revalider le mariage plus tard.

Margherita Alacoque.

Il Curato era allora Antonio Alacoque, zio di colui che è segnalato nell'atto di visita, il quale gli era succeduto nel 1670.

Egli stesso era nipote di Giovanni Alacoque, che aveva sostituito nella guida della Parrocchia.

In successione ci furono quindi tre Curati Alacoque di Verosvres:

1°: Giovanni, prozio di Margherita.

I registri della cattolicità di Verosvres che cominciano nel 1611 portano la sua firma come Curato, ed egli continua a firmare gli atti, in questa qualità, fino al 30 dicembre 1637; dopo di che, ne firma ancora qualcuno come "ex-Curato" o "Sacerdote di Verosvres".

Il 4 gennaio 1646, in virtù d'un atto ricevuto da Claudio Alacoque, Notaio Regio a Verosvres, egli divenne Cappellano delle Cappelle del Terreau, site sia nella Chiesa della suddetta Verosvres, sia nella cinta del Castello del Terreau.

Dopo la sua morte egli fu seppellito nella Chiesa di Verosvres, il 9 maggio 1649.

2°: Antonio, nipote del precedente e cugino primo del padre di Margherita, nato nel 1607, firma i registri parrocchiali, il 6 novembre 1633, come "Sacerdote di Verosvres", nel 1636 come "Curato della Chapelle-sous-Dun" e, il 30 dicembre 1637, come "Curato di Verosvres".

Egli, il 25 luglio 1647, battezzò la sua piccola parente Margherita, di cui egli fu il padrino rappresentato da Toussaint Delaroche, zio della bambina.

Dimissionario dalla sua cura, il 3 gennaio 1670, morì a Verosvres, e fu seppellito nella Chiesa, il 17 settembre 1672.

A giudicarne da certi segni, sfuggiti alla beata Margherita Maria nella sua autobiografia, e, soprattutto leggendo tra le righe, si comprende facilmente che questo buon Curato non era né molto istruito, né molto zelante.

Sappiamo per di più che egli unì in matrimonio, senza dispensa, sua cugina Benedetta Alacoque, con Toussaint Delaroche, malgrado un impedimento di consanguineità del 3° e forse del 2° grado.

Più tardi fu necessario riconvalidare il matrimonio.

Il « criait à son prône » — c'est la Bienheureuse qui le rapporte — qu'on ne pouvait communier à la messe de minuit de Noël si on n'avait pas dormi auparavant.

Il refusait de recevoir fréquemment la jeune Marguerite au saint tribunal et éloignait ses communions. Il l'aurait plus volontiers détournée de sa vocation qu'encouragée à la suivre. La façon dont il rédigeait ses actes, jointe à tout le reste, nous donne l'idée d'un curé « bonhomme ».

3° Antoine, né à Cloudeau, paroisse d'Ozolle, neveu du précédent et cousin issu de germain de Marguerite, baptisé à Verosvres le 4 avril 1641, eut pour parrain le curé son oncle. Le 28 mars 1661, il signe un acte de baptême : « clerc audit Verosvres ». Il avait été parrain et Marguerite marraine. Le 29 janvier 1665, il signe aux registres paroissiaux comme « prêtre de Verosvres » ; le 3 janvier 1670, comme curé et pour la dernière fois, en cette qualité, le 22 mai 1712. Cependant le certificat de confirmation de Marguerite, produit le 22 juillet 1715 et délivré en date du 19 septembre 1714, porte encore la signature : « Ant. Alacoque prêtre, curé de Verosvres. » Il mourut à Chalantigny, paroisse de Suin, le 30 octobre 1718.

On a vu dans l'acte de visite ci-dessus qu'il y avait à l'église paroissiale de Verosvres une chapelle, c'était la chapelle seigneuriale du Terreau. Les seigneurs du Terreau, ayant donné l'emplacement de l'église et du cimetière, se l'étaient réservée avec un caveau mortuaire. Elle est appelée dans l'acte de visite : chapelle de Notre-Dame-de-Pitié ; dans d'autres actes on lui donne le vocable de Saint-Laurent. Il ne faut pas la confondre avec une chapelle sise dans l'enclos du château du Terreau et placée sous le vocable de saint Denis. Il y eut plus tard une chapelle dans les bâtiments mêmes du château ; elle fut bénite par Mgr de Montazet, évêque d'Autun, le 16 juin 1752.

On remarquera le chiffre de 450 communiants attribués en 1693 à la paroisse de Verosvres, ce qui indique une

Egli "gridava nella sua predica" – è la Beata che lo riferisce – che si poteva ricevere la Comunione nella Messa di mezzanotte di Natale, solo se non si aveva dormito prima.

Egli rifiutava di ricevere frequentemente la giovane Margherita nel Santo Tribunale (del Confessionale), e (la) allontanava dalle sue Comunioni.

Egli l'avrebbe più volentieri distolta dalla sua Vocazione, che incoraggiata a seguirla.

Il modo con cui egli compilava i suoi atti, unito a tutto il resto, ci dà l'idea d'un Curato "bonario".

3°. Antonio, nato a Cloudeau, Parrocchia d'Ozolle, nipote del precedente, e cugino nato dal primo di Margherita, battezzato a Verosvres il 4 aprile 1641, ebbe per padrino, il Curato suo zio.

Il 28 marzo 1661, egli firma un atto di Battesimo: "Chierico nella suddetta Verosvres"; il 3 gennaio 1670, come Curato, e per l'ultima volta, in questa qualità, il 22 maggio 1712.

Tuttavia il certificato di Cresima di Margherita, esibito il 22 luglio 1715, e rilasciato in data del 19 settembre 1714, porta anche la firma: "Ant. Alacoque, Sacerdote, Curato di Verosvres".

Morì a Chalantigny, Parrocchia di Suin, il 30 ottobre 1718.

S'è visto nell'atto di visita di cui sopra che c'era nella Chiesa Parrocchiale di Veorsvres, una Cappella, era la Cappella signorile del Terreau.

I signori del Terreau, avendo dato l'ubicazione della Chiesa e del Cimitero, se l'erano riservata con una cripta mortuaria.

Essa è chiamata nell'atto di visita: Cappella di Notre-Dame-de-Pitié; in altri atti le si dà il nome di San Lorenzo.

Non bisogna confonderla con una Cappella sita nel recinto del Castello del Terreau, e posta sotto il nome di San Dionigi.

Più tardi ci fu nei fabbricati stessi del Castello; essa fu benedetta da Mons. de Montanet, Vescovo di Autun, il 16 giugno 1752.

Si noterà la cifra di 450 Comunicanti, attribuita nel 1693 alla Parrocchia di Verosvres, cosa che indica una popolazione

population totale de 600 habitants. Le dernier recensement du XIXe siècle a donné un chiffre de 1173 habitants.

Verosvres faisait partie du Charollais ; cependant quelques uns de ses hameaux relevaient du bailliage du Mâconnais. Le principal seigneur était le châtelain du Terreau qui faisait rendre la justice à Lhautecour. La justice seigneuriale du Terreau ressortissait en première instance au bailliage de Charolles et en appel au parlement de Dijon. Les sentences rendues pour la partie mâconnaise ressortissaient en première instance au bailliage de Mâcon et en appel au parlement de Paris. D'autres seigneurs moindres, les d'Essertines, les Bazas de Montot, les Droyn d'Espierres, le prieur de Drompvent, faisaient rendre la justice sur leurs terres.

L'ancienne église de Verosvres a disparu et la nouvelle a été construite à la même place, en 1858-59. Au reste, déjà en 1760 on avait démoli la nef de l'église où avait prié Marguerite, pour la reconstruire sur de plus grandes proportions. On avait déjà probablement fait disparaître les fonts baptismaux où Marguerite avait été baptisée. Le chœur seul de l'ancien édifice subsistait donc en ce siècle. Quelques auteurs regrettent qu'on ne l'ait pas conservé, comme on a fait depuis, d'une façon très intelligente, à Monthelon, où le chœur de l'ancienne église contemporaine de Ste Chantal, est devenu une sorte de transept de la nouvelle église.

La vérité est que rien ne pouvait demeurer debout de l'ancienne église de Verosvres. C'était une ruine irréparable.

Les registres de catholicité de Verosvres mentionnent sept fois Marguerite comme marraine et la signature se trouve quatre fois au bas des actes.

1° Le 4 juin 1654, elle fut marraine de sa cousine Marguerite Delaroche, second enfant des Delaroche-Alacoque. Elle n'avait pas encore sept ans et ne savait peut-être pas écrire — point de signature.

totale di 600 abitanti.

L'ultimo censimento del XIV secolo ha dato una cifra di 1173 abitanti.

Verosvres faceva parte dello Charollais, però alcune delle sue frazioni dipendevano dal Balivato del Mâconnais.

Il principale signore era il Castellano del Terreau, che faceva rendere giustizia a Lhautecour.

La giustizia signorile del Terreau apparteneva in prima istanza al Balivato di Charolles, e in Appello al Parlamento di Digione.

Le sentenze rese per la parte di Mâcon appartenevano in prima istanza al Balivato di Mâcon, e, in Appello, al Parlamento di Parigi.

Altri signori minori, i d'Essertines, i Bazas de Montot, i Droyn d'Espierres, il Priore di Drompvent, facevano rendere giustizia nei loro territori.

L'antica Chiesa di Verosvres è scomparsa, e la nuova è stata costruita nello stesso posto, nel 1858-59.

Del resto, già nel 1760 s'era demolita la navata della Chiesa dove aveva pregato Margherita, per ricostruirla su più grandi proporzioni.

Probabilmente era stato fatto sparire il Fonte Battesimale dove era stata battezzata Margherita.

In questo secolo, dunque, sussisteva solo il Coro dell'antico edificio.

Alcuni autori rimpiangono che non l'abbiano conservato, come hanno fatto poi, in un modo molto intelligente, a Mouthelon, dove il Coro dell'antica Chiesa contemporanea di Santa Chantal, è divenuto una specie di transetto della Chiesa nuova.

La verità è che niente poteva restare in piedi dell'antica Chiesa di Verosvres.

Era una rovina irreparabile.

I registri di cattolicità di Verosvres menzionano sette volte Margherita come madrina, e la firma si trova quattro volte in fondo agli atti.

1°: Il 4 giugno 1654, ella fu madrina di sua cugina Margherita Delaroche, secondo figlio dei Delaroche-Alacoque. Ella non aveva ancora sette anni, e non sapeva forse scrivere – niente firma.

2° Le 26 août — de Chrysostome, petit-fils de Philibert Petit et de Louise Alavillette. Le parrain fut Chrysostome, frère aîné de Marguerite. — Encore point de signature.

3° Le 16 août 1660 — d'Élie Alavillette, fils de Michel Alavillette, marchand à Lhautecour et de Marie Duvair — première signature de Marguerite, déjà de cette écriture ferme et assez grosse qu'elle conservera à Paray, avec la forme caractéristique de la majuscule initiale de son prénom, à savoir trois grandes doubles boucles accouplées et ressemblant assez aux S que certaines personnes allongent au milieu des mots.

4° Le 20 mars 1661 — de Marc-Antoine Gonneaud fils de Barthélemy Gonneaud et de Catherine Pompanon. Le parrain fut, comme il a été dit plus haut, Antoine Alacoque « clerc audit Verosvres » plus tard curé de la paroisse. — Deuxième signature.

5° Le 21 août 1661 — de Marguerite Delorme, fille de Vincent Delorme et de Couronne Bonnin. — Troisième signature.

6° Le 26 octobre 1661 — de Marguerite Maritain, fille de Claude Maritain et de Marguerite Perrin.

L'acte est au bas de la page ; la signature de Marguerite a peut-être été emportée. En tout cas il n'y en a pas.

7° Le 10 mars 1669 — de Marguerite Alacoque, fille de son frère Chrysostome et d'Angélique Aumônier. C'était la propre nièce de Marguerite. Le parrain était Toussaint Delaroche oncle de Marguerite. — Quatrième signature.

2°

DU LIEU DE LA NAISSANCE DE LA BIENHEUREUSE

Marguerite-Marie est née sur le territoire de la paroisse de Verosvres et a été baptisée dans l'église paroissiale : il

2°: Il 26 agosto - di Crisostomo, nipote di Filiberto Petit e di Luisa Altavillette. Il padrino fu Crisostomo, fratello maggiore di Margherita. – Ancora niente firma.

3°: Il 16 agosto – d'Elia Altavillette, figlio di Michele Altavillette, Commerciante di Lhautecour, e di Maria Duvair – prima firma di Margherita, già con quella scrittura rigida e abbastanza grande che lei conserverà a Paray, con la forma caratteristica della maiuscola iniziale del suo nome, cioè tre grandi anelli doppi accoppiati e somiglianti abbastanza alle S che alcune persone allungano al centro delle parole.

4°: Il 20 marzo 1661 – di Marco Antonio Gonneaud figlio di Bartolomeo Gonneaud e di Caterina Pompanon. Il padrino fu, come è stato detto prima, Antonio Alacoque, "Chierico nella suddetta Verosvres", più tardi Curato della parrocchia. – Seconda firma.

5°: Il 21 agosto 1661 – di Margherita Delorme, figlia di Vincenzo Delorme e di Corona Bonnier. – Terza firma.

6°: Il 26 ottobre 1661 – di Margherita Maritain, figlia di Claudio Maritain e di Margherita Perrin. L'atto è in fondo alla pagina; la firma di Margherita forse è stata strappata. In ogni modo non ce n'è.

7°: Il 10 marzo 1669 – di Margherita Alacoque, figlia di suo fratello Crisostomo e d'Angelica Aumônier. Era la propria nipote di Margherita. Il padrino era Toussaint Delaroche, zio di Margherita. – Quarta firma.

2°:
DEL LUOGO DI NASCITA
DELLA BEATA.

Margherita Maria è nata nel territorio della Parrocchia di Verosvres, ed è stata battezzata nella Chiesa

n'y a jamais eu de contestation sur ce point. Mais quand il s'est agi de préciser le lieu même, le village qui a donné naissance à notre Bienheureuse, les historiens se sont partagés : le plus grand nombre, à la suite de Languet, la faisant naître à Lhautecour et quelques-uns, comme les *Contemporaines*, plaçant son berceau au Terreau. Ce point de géographie historique a été, il y a quelque quarante ans, l'objet d'une ardente controverse. Sans entrer dans le détail, nous indiquerons seulement les résultats acquis.

Les *Contemporaines*, comme on le voit à la première page de leur *Mémoire*, faisaient naître leur Bienheureuse sœur au Terreau, un des villages de Verosvres. Chrysostome Alacoque, frère de Marguerite, dans sa déposition de 1715, désignait Lhautecour comme lieu d'origine de sa sœur.

Mgr Languet avait sans doute pesé la valeur respective de ces deux témoignages quand il avait abandonné celui des *Contemporaines* pour adopter celui de Chrysostome Alacoque.

Les historiens de la Bienheureuse suivirent d'abord Languet ; mais la publication du *Mémoire* des *Contemporaines*, en 1867, vint donner du crédit à l'affirmation concernant le Terreau, d'autant que M. Guilloux, curé de Palinges, natif de Verosvres, avait déposé en 1821 qu'il savait de science certaine que Marguerite était née au Terreau.

M. Cucherat qui, dans la première édition de son *Histoire populaire de la Bienheureuse* (1865), avait d'abord tenu pour Lhautecour, se fit, par la suite, le partisan chaleureux du Terreau. Sa thèse, exposée d'abord dans la *Semaine* religieuse d'Autun, année 1877, fut recueillie la même année dans une brochure de 48 p. in-8° (Autun, Dejussieu) sous ce titre : « La question du Terreau, ou du lieu précis où est née la B^se^ Marguerite-Marie dans la paroisse de Verosvres. » Enfin, en 1878, quand il publia la 4^e^ édition de son *Histoire populaire de la B^se^ Marguerite-Marie Alacoque*, il y inséra, aux pièces justificatives, toute « la

Parrocchiale; non c'è mai stata contestazione su questo punto.

Ma quando s'è trattato di precisare il luogo stesso, il villaggio che ha dato i natali alla nostra Beata, gli storici si sono divisi: il maggior numero, al seguito di Languet, la faceva nascere a Lhautecour, e, alcuni, come le *Contemporanee*, pongono la sua culla nel Terreau.

Questo punto di geografia storica è stato, quaranta anni fa, l'oggetto d'una accesa controversia.

Senza entrare nel dettaglio, indicheremo solamente i risultati raggiunti.

Le *Contemporanee*, come lo si vede nella prima pagina del loro *Memoriale*, facevano nascere la loro Beata Suora nel Terreau, uno dei villaggi di Verosvres.

Crisostomo Alacoque, fratello di Margherita, nella sua deposizione del 1715, indicava Lhautecour come luogo d'origine di sua sorella.

Mons. Languet aveva forse pesato il rispettivo valore di queste due testimonianze, quando aveva abbandonato quello delle *Contemporanee*, per adottare quello di Crisostomo Alacoque.

Gli storici della Beata seguirono dapprima Languet; ma la pubblicazione del *Memoriale* delle *Contemporanee*, nel 1867, venne a dare credito all'affermazione relativa al Terreau, per quanto M. Guilloux, Curato di Palinges, nativo di Veorsvres, aveva deposto nel 1821, che egli sapeva da fonte sicura che Margherita era nata nel Terreau.

M. Cucherat che, nella prima edizione della sua *Storia popolare della Beata* (1865), dapprima aveva tenuto per Lhautecour, si fece, in seguito, il sostenitore caloroso del Terreau.

La sua tesi, esposta dapprima nella *Settimana* religiosa d'Autun, nell'anno 1877, fu raccolta nello stesso anno in un opuscolo di 48 pagine in 8° (Autun, De-Jussien) sotto questo titolo: "La questione del Terreau, o del luogo preciso dove è nata la Beata Margherita Maria nella parrocchia di Verosvres".

Infine, nel 1878, quando egli pubblicò la 4.a edizione della "*Storia popolare della Beata Margherita Maria Alacoque*", vi inserì nei documenti giustificativi, "tutta la questione del

question du Terreau ». Dans ce travail, M. Cucherat prenait à partie M. Bougaud qui en son *Histoire de la B^se^ Marguerite-Marie* publiée en 1874 (1 vol. in-8°, Paris, Poussielgue) avait nettement soutenu la thèse de Lhautecour. Il le réfutait, sinon victorieusement, du moins avec des apparences de raison, d'autant qu'il relevait dans l'exposé de M. Bougaud quelques erreurs assez grossières, lesquelles d'ailleurs n'infirmaient aucunement l'affirmation de cet historien distingué concernant Lhautecour.

Outre le témoignage des *Contemporaines* et la déposition de M. Guilloux, M. Cucherat apportait en preuve la déposition de deux religieuses de la Visitation, lors de la procédure apostolique de 1830. De plus, il alléguait plusieurs adresses de lettres récemment découvertes, ainsi libellées : « à Monsieur Alacoque, juge du Terreau au Terreau ». En résumé, la thèse de M. Cucherat était que M. Claude Alacoque, notaire royal à Lhautecour avait quitté sa maison de Lhautecour, à la suite d'un incendie, et s'était fixé au Terreau. C'est là que Marguerite avait vu le jour.

Cette conclusion d'un historien sérieux qui avait passé la plus grande partie de sa vie à Paray et voué son travail aux recherches historiques ne pouvait manquer de faire impression sur le public. Aussi bien, plusieurs des auteurs qui écrivirent, depuis lors, sur la Bienheureuse adoptèrent son opinion. Le R. P. Daniel lui-même, dans sa 4^e^ édition publiée en 1874, prit parti pour le Terreau, tout en faisant des réserves.

Cependant, sur place, à Verosvres et lieux voisins, on cherchait, on fouillait les archives, les terriers, les minutes des notaires, si bien qu'en 1879, M. l'abbé Paul Muguet, curé de Beaubery, publiait une thèse opposée à celle de M. Cucherat, sous ce titre : « Lhautecour, ou la vérité sur le lieu précis de la naissance de la B^se^ Marguerite-Marie Alacoque, en la paroisse de Verosvres. » (Mâcon, Protat, in-8° de 60 p.).

Terreau".

In questo lavoro, M. Cucherat se la prendeva con M. Bougaud, che, nella sua *"Storia di Margherita Maria"*, pubblicata nel 1874 (1° vol. in 8°, Parigi, Poussielgue) aveva sostenuto nettamente la tesi di Lhautecour.

Egli la rifiutava, se non proprio vittoriosamente, almeno con apparenze, di ragione, per quanto egli rilevava nell'esposizione di M. Bougaud, alcuni errori abbastanza grossolani, i quali d'altronde in nessun modo annullavano l'affermazione di questo storico fine, concernente Lhautecour.

Oltre alla testimonianza delle *Contemporanee*, e alla deposizione di M. Guilloux, M. Cucherat recava come prova la deposizione di due Religiose della Visitazione, al momento del Procedimento Apostolico del 1830.

Inoltre, egli allegava parecchi indirizzi di lettere scoperte di recente, così redatti: "al signor Alacoque, Giudice del Terreau, nel Terreau".

In sintesi, la tesi di M. Cucherat era che Claudio Alacoque, Notaio Regio a Lhautecour, in seguito ad un incendio, aveva lasciato la sua casa di Lhautecour e si era stabilito nel Terreau.

Qui Margherita aveva visto la luce.

Questa conclusione di uno storico serio, che aveva trascorso la maggior parte della sua vita a Paray, e dedicato il suo lavoro alle ricerche storiche, non poteva mancare di far impressione sul pubblico.

Allo stesso modo, parecchi autori che scrissero, dopo di allora, sulla Beata, adottarono la sua opinione.

Lo stesso Rev. P. Daniel, nella sua quarta edizione pubblicata nel 1874, parteggiò per il Terreau, pur facendone delle riserve.

Però, sul posto, a Verosvres e luoghi vicini, si ricercava, si frugavano gli archivi, le tane, gli originali dei Notai, tanto bene che, nel 1879, il signor Abate Paolo Muguet, Curato di Beaubery, pubblicava una tesi opposta a quella di M. Cucherat, sotto questo titolo: "Lhautecour, o la verità sul luogo preciso della nascita della Beata Margherita Maria Alacoque, nella Parrocchia di Verosvres", (Mâcon, Protat, in 8° di 60 pagine).

Du travail de M. Muguet, il résulte très clairement que M. Claude Alacoque, notaire royal et juge de la seigneurie du Terreau, demeurait aux Janots, hameau de Lhautecour. Des actes authentiques se rapportant aux années qui ont immédiatement précédé ou suivi la naissance de Marguerite ne laissent aucun doute sur ce point. Par conséquent, notre Bienheureuse est née au domicile de son père, aux Janots de Lhautecour. D'ailleurs, M. Muguet a prouvé surabondamment que M. Claude Alacoque n'a jamais habité le Terreau. Que l'on lui ait adressé quelques lettres au Terreau, il n'y a rien de bien surprenant à cela, puisqu'il était juge du Terreau. D'ailleurs, d'autres correspondants écrivaient : « Juge du Terreau à Lhautecour ». Et même, après la date de sa mort, on trouve des actes authentiques qui le qualifient : « vivant notaire royal à Lhautecour. »

Quant aux preuves contraires il est aisé d'en montrer la faiblesse :

1° Les *Contemporaines*, témoins irrécusables de tout ce qui se rapporte à la vie religieuse de leur B^se^ sœur, sont peu compétentes pour les faits qui concernent la naissance de Marguerite. On n'a pas de peine à préférer à leur témoignage celui de Chrysostome.

2° M. Guilloux étant seul à affirmer, 174 ans après l'événement, un fait contraire à la tradition, il faut conclure qu'il s'est trompé ou même qu'il y a eu erreur du secrétaire qui a enregistré sa déposition.

3° Le témoignage des deux religieuses qui ont déposé, en 1830, en faveur du Terreau, est annulé par celui de quatre autres sœurs qui ont tenu pour Lhautecour, d'autant que l'une des deux déposantes déclare le savoir pour l'avoir lu dans un *Mémoire*.

4° Les suscriptions de quelques adresses de lettres ne peuvent prévaloir contre les actes authentiques dressés par les contemporains [1].

1. Le Terreau étant la demeure du châtelain et seigneur de

Dal lavoro di M. Muguet, risulta molto chiaramente che il Maestro Claudio Alacoque, Notaio Regio e Giudice della signoria del Terreau, abitava ai Janots, frazione di Lhautecour.

Degli Atti autentici si riferiscono agli anni che hanno preceduto immediatamente o seguito, la nascita di Margherita, e non lascian nessun dubbio su questo punto.

Di conseguenza, la nostra Beata è nata nel domicilio del padre, ai Janots di Lhatecour.

D'altronde, M. Muguet ha provato con sovrabbondanza che il Maestro Claudio Alacoque non ha mai abitato il Terreau.

Del resto, altri corrispondenti scrivevano: "Giudice del Terreau a Lhautecour".

E anche, dopo la data della sua morte, si trovano Atti autentici che lo qualificano: "da vivo, Notaio regio a Lhautecour".

Quanto alle prove contrarie, è facile mostrarne la debolezza:

1°. Le *Contemporanee*, testimoni irrecusabili di tutto ciò che si riferisce alla Vita Religiosa della loro Beata Sorella, sono poco competenti dei fatti che riguardano la nascita di Margherita. Non si ha difficoltà a preferire, alla loro testimonianza, quella di Crisostomo.

2°. Essendo solo M.Guilloux nell'affermare, 174 anni dopo l'avvenimento, un fatto contrario alla tradizione, bisogna concludere che egli s'è ingannato, o anche che c'è stato un errore del Segretario, che ha registrato la sua deposizione.

3°. La testimonianza delle due Religiose che hanno deposto, nel 1830, a favore del Terreau, è annullata da quella di altre quattro Suore, che hanno sostenuto Lhautecour, per quanto una delle due testimoni dichiari di saperlo, per averlo letto in un *Memoriale*.

4°. Gli indirizzi di alcune lettere non possono prevalere contro gli Atti autentici stesi dai contemporanei[328].

---

[328] **Essendo il Terreau la dimora del castellano e signore di Verosvres, si capisce che per i forestieri il nome di questo villaggio abbia potuto essere conosciuto meglio del nome stesso di Verosvres. Niente di strano che delle lettere siano state indirizzate al Maestro Alacoque, Giudice di Terreau, in questo stesso villaggio. Ho trovato una lettera del Lionese, diretta al Maestro Alacoque, Curato di Terreau. Si inferirà da questo indirizzo che il Curato Alacoque abitasse a Terreau? – *Nota comunicata da M. Muguet, attualmente Canonico Onorario, Curato Arciprete di Sully*.**

Au reste, la tradition formelle, au pays de Verosvres, sans aucune voix contradictoire, est que Marguerite est née aux Janots de Lhautecour.

S'il reste encore quelques points obscurs, par exemple la date d'un incendie qui a détruit, en partie, la maison des Delaroche-Alacoque, aux Janots, il n'y a plus aucun doute sur le lieu précis de la naissance de notre Bienheureuse. La « Question du Terreau » n'existe plus ; c'est une controverse vidée. La phrase des *Contemporaines* doit être réformée ainsi qu'il suit : « Elle vint au monde, le 22 juillet 1647, prit naissance à Lhautecour, petit village dépendant du Mâconnais, dans la paroisse de Verosvres, et fut baptisée à l'église paroissiale. »

On sait que le territoire de Verosvres appartenait par parties aux deux bailliages du Charollais et du Mâconnais. La partie de Lhautecour qui s'appelait les Janots relevait du Mâconnais, tandis que le bourg de Verosvres, le Terreau et d'autres villages relevaient du Charollais. Les *Contemporaines* affirmaient donc trop en disant : « Verosvres, petit village dépendant du Mâconnais. » Quelques hameaux de Verosvres, oui, mais le bourg même de Verosvres, non.

On a fait observer que les *Contemporaines* employaient une expression inexacte en qualifiant Verosvres de « petit village ». Le mot s'applique plus justement en effet à Lhautecour. Au reste, nous avons reproduit ci-dessus une pièce qui précise nettement l'importance de la paroisse de Verosvres.

Verosvres, on comprend que pour les étrangers le nom de ce village ait pu être mieux connu que le nom même de Verosvres. Rien d'étonnant que des lettres aient été adressées à M. Alacoque, juge du Terreau, en ce village même. J'ai trouvé une lettre d'un curé du Lyonnais, adressée à M. Alacoque, curé du Terreau. Inférera-t-on de cette adresse que M. Alacoque, curé, demeurait au Terreau ?

Note communiquée par M. Muguet, actuellement chanoine honoraire, curé-archiprêtre de Sully.

Del resto, la tradizione irrefutabile, nel paese di Verosvres, senza alcuna voce contraria, è che Margherita è nata ai Janots di Lhautecour.

Se restano ancora alcuni punti oscuri, per esempio la data d'un incendio che ha distrutto, in parte, la casa dei Delaroche-Alacoque, ai Janots, non c'è più alcun dubbio sul luogo preciso della nascita della nostra Beata.

La "questione di Terreau" non esiste più; è una controversia svuotata. La frase delle *Contemporanee* deve essere formulata di nuovo, così come segue: "Ella venne al mondo, il 22 luglio 1647, nacque a Lhautecour, piccolo villaggio dipendente da Maconnais, nella Parrocchia di Verosvres, e fu battezzata nella Chiesa parrocchiale".

Si sa che il territorio di Verosvres apparteneva con due parti ai due Balivati dello Charollais e del Mâconnais.

La parte di Lhautecour che si chiamava i Janots dipendeva dal Mâconnais, mentre il borgo di Verosvres, il Terreau e altri villaggi dipendevano dallo Charollais.

Le *Contemporanee* affermavano quindi troppo dicendo: "Verosvres, piccolo villaggio dipendente dal Mâconnais".

Alcune frazioni di Verosvres, sì, ma il borgo proprio di Verosvres, no.

Si è fatto osservare che le *Contemporanee* adoperavano un'espressione inesatta, qualificando Verosvres come "piccolo villaggio".

La parola s'adopera più giustamente a Lhautecour.

Del resto abbiamo riportato qui sopra un documento che precisa chiaramente l'importanza della Parrocchia di Verosvres.

3°

LHAUTECOUR

C'est un village dépendant de la paroisse de Verosvres. On trouve ce nom écrit de différentes manières : *Hautecour*, *Hautecourt*, *Lautecour*, *Lauthecour*, *Lauthecourt*, *L'authecour*, *Lhaultecour*. Un acte latin, de l'année 1645, porte : *Villagium de alta curia in parochia de Voroura*. Nous adopterons la leçon qui reproduit le mieux l'origine latine du nom : *Lhautecour*.

Primitivement les châtelains du Terreau (paroisse de Verosvres) et les châtelains de Villars (paroisse de Montmelard) se partageaient la juridiction seigneuriale sur Lhautecour ; mais le bon accord ne régnait pas et l'autorité supérieure dut souvent intervenir pour réprimer les empiètements et les violences des seigneurs de Villars [1]. En 1468, une sentence du bailli du Charollais fut rendue en faveur du seigneur du Terreau. En 1527, c'est le bailli du Mâconnais qui intervient à la suite d'un meurtre commis par les seigneurs du Villars. A partir de cette date la seigneurie de Lhautecour et de plusieurs autres villages appartint exclusivement aux seigneurs du Terreau et c'est à Lhautecour qu'ils faisaient rendre la justice.

La maison où se trouvait la salle de justice existe encore et s'appelle toujours : l'*Audience*. C'est là que la justice fut rendue jusqu'en 1765. A cette date la grande route de Charolles à Mâcon venait d'être terminée ; les foires et marchés qui s'étaient tenus jusqu'alors à Lhautecour furent transférés au village des Bruyères, sur la route ; les foires s'y tiennent encore. Le juge de la seigneurie du Terreau y transféra également ses audiences.

1. Cf. Abbé Muguet, *Pèlerin de Paray-le-Monial*, n° du 15 février 1882, p. 236.

3°:

LHAUTECOUR.

E' un villaggio dipendente dalla Parrocchia di Verosvres.

Questo nome si trova scritto in diverse maniere: *Hautecour, Lautecour, Lauthecour, Lauthecourt, L'Authecour, Lhaultecour*.

Un atto latino del 1645 porta: *"Villagium de alta Curia in Parochia de Veroura"*.

Noi adoperiamo la lezione che riproduce al meglio l'origine latina del nome: *Lhautecour*.

In origine, i castellani di Terreau, (Parrocchia di Verosvres) e i castellani di Villors (Parrocchia di Montmelard) si dividevano la giurisdizione signorile su Lhautecour, ma non regnava il buon accordo, e l'autorità superiore dovette spesso intervenire per reprimere gli sconfinamenti e le violenze dei signori di Villors[329].

Nel 1468, una Sentenza del Balivato dello Charollais fu resa a favore del signore di Terreau.

Nel 1557, è il Balivato del Mâconnais che interviene in seguito ad un omicidio commesso dai signori di Villors.

A partire da quella data, la signoria di Lhautecour e di parecchi altri villaggi appartenne esclusivamente ai signori del Terreau, e a Lhautecour essi facevano rendere giustizia.

La casa dove si trovava la Sala di Giustizia esiste ancora, e si chiama sempre: l'*Udienza*.

E' qui che la giustizia fu resa fino al 1765.

In questa data la grande strada da Charolles a Mâcon era stata appena terminata; le fiere e i mercati che fino ad allora si erano tenuti a Lhautecour furono trasferiti al villaggio dei Bruxeres, sulla strada: le fiere vi si tengono ancora.

Il Giudice della signoria di Terreau vi trasferì le sue

---

[329] **Cfr. Abate Muguet, *"Pellegrino di Paray-le-Monial"*, n° del 15 febbraio 1882, p. 236.**

Une appellation employée par quelques auteurs : « Maison du cabinet », est sans doute une variante de la désignation : l'*Audience*, mais elle est totalement inconnue dans le pays et ne se justifie par aucun titre.

En 1651, il s'agissait de pourvoir aux frais de séjour d'un corps de troupes. Les habitants de Verosvres « tant Masconnois que Charollois » nommèrent une commission à cet effet. Il est donc bien sûr qu'à cette époque, comme on l'a dit précédemment, quelques villages de Verosvres étaient compris dans le bailliage du Mâconnais.

Le quartier de Lhautecour habité par les Delaroche s'appelait : *Les Janots*. Dans un terrier de 1444, il est nommé : « Le meix à la Jennoye », puis plus tard : « le meix à la Jannoye. » C'est aux Janots de Lhautecour que le grand-père paternel de Marguerite, Claude Alacoque, originaire du hameau de Montot, vint s'établir, dans la famille de sa femme Jeanne Delaroche. C'est là que naquit, le 27 mars 1645, Claude Alacoque, père de notre Bienheureuse, là qu'elle vint elle-même au monde, comme il a été établi ci-dessus.

La maison des Janots est à un kilomètre environ, au nord de l'église de Verosvres, sur la gauche du voyageur qui va de Paray à Mâcon par le chemin de fer.

Il y avait aux Janots un grand bâtiment de ferme ; puis, séparé de la ferme par une cour, un corps de logis qu'on appelait le Pavillon. C'est dans ce pavillon que se trouve l'appartement tranformé en chapelle et auquel on accède maintenant par un escalier de pierre donnant sur la cour. Le plafond à la française est décoré de peintures allégoriques profanes, dans le goût du temps.

Dans les bâtiments de la ferme, à l'étage supérieur, il y a une petite chambre que la tradition locale désigne comme ayant été la chambre occupée par la sainte jeune fille. Elle est ornée de peintures du même genre et probablement de la même main que celles qui décorent le plafond de l'appartement

udienze.

Una denominazione adoperata da alcuni autori: "Casa del governo", è forse una variazione della designazione: l'*Udienza*, ma essa è totalmente sconosciuta nel paese e non si giustifica con alcun titolo.

Nel 1651, si trattava di provvedere alle spese di soggiorno d'un corpo di truppe.

Gli abitanti di Verosvres per questo "sia Mâconnais sia Charolles" nominarono una Commissione.

E' dunque proprio sicuro che in quest'epoca, come lo si è detto in precedenza, alcuni villaggi di Verosvres erano compresi nel Balivato del Mâconnais.

Il rione di Lhautecour abitato dai Delaroche si chiamava: *"I Janots"*.

In una (planimetria) delle terre del 1444 è chiamato: "la dimora rurale nella Jennoye".

Nei Janots di Lhautecour, il nonno paterno di Margherita, Claudio Alacoque, originario della frazione di Montot venne a stabilirsi, nella famiglia di sua moglie, Giovanna Delaroche.

E' qui che nacque, il 27 marzo 1615, Claudio Alacoque, padre della nostra Beata, qui che ella stessa venne al mondo, come è stato stabilito qui sopra.

La casa dei Janots è a un chilometro circa, a nord della Chiesa di Verosvres, sulla sinistra del viaggiatore che va da Paray a Mâcon in ferrovia.

Ai Janots c'era un gran fabbricato di fattoria; poi, separato dalla fattoria con un cortile, un corpo di alloggi chiamato il Pavillon.

In questo padiglione si trova l'appartamento, trasformato in Cappella, e al quale si accede ora da una scala di pietra che si affaccia sul cortile.

Il soffitto alla francese è decorato con pitture allegoriche profane, secondo il gusto del tempo.

Nei fabbricati della fattoria, al piano superiore, c'è una cameretta locale, che la tradizione locale indica come se fosse stata la camera occupata dalla santa, da giovane.

Essa è ornata con pitture dello stesso genere, e probabilmente della stessa mano di quelle che decorano il soffitto dell'appartamento trasformato in Cappella.

transformé en chapelle. A côté de cette petite cellule appelée anciennement « chambre de la Vénérable » il y a une grande pièce : c'est là vraisemblablement que Marguerite réunissait les petits enfants pour leur faire la classe et le catéchisme.

4°

CORCHEVAL

Un des meilleurs biographes de notre Bienheureuse, le P. Ch. Daniel, croyant que la résidence de Madame de Fautrières, la marraine de Marguerite, était le château du Terreau, place dans cette demeure le séjour que la pieuse enfant fit dans la famille de Fautrières. Ajoutons que mieux informé le P. Daniel a corrigé son erreur, dans la 4e édition de son excellent livre, et qu'il y met, comme tous les autres historiens, la résidence de Madame de Fautrières au château de Corcheval.

Marguerite y ayant passé près de quatre années nous croyons utile de donner ici quelques détails sur le château de Corcheval et sur la famille de Fautrières. Nous les empruntons au travail très consciencieux de M. l'abbé Muguet[1].

Le château de Corcheval bâti à une époque très ancienne fut à moitié détruit pendant les sanglants démêlés de Louis XI avec Charles-le-Téméraire. Il appartenait primitivement aux seigneurs d'Artus. Le dernier du nom fut Magdelon d'Artus, époux de Claudine Quarré de Cromey,

1. *Histoire de la jeunesse de la Bse Marguerite-Marie*, publiée dans le *Pèlerin de Paray-le-Monial* (t. V à VIII, années 1882-85). La question qui fait l'objet de l'étude ci-dessus est traitée dans le chap. 1er : « Séjour de Marguerite au château de Corcheval, en la paroisse de Beaubery », n° du 15 janvier 1882, p. 188 et suiv.

Accanto a questa cameretta detta anticamente "camera della Venerabile", c'è una stanza grande: verosimilmente qui Margherita li riuniva per far loro la lezione e il catechismo.

4°:
CORCHEVAL.

Uno dei migliori biografi della nostra Beata, il P. Ch. Daniel, credendo che la residenza di Madame de Fautrières, la madrina di Margherita, fosse il Castello di Terreau, pone in questa abitazione il soggiorno che la pia bambina fece nella famiglia de Fautrières.

Aggiungiamo che, meglio informato, il Padre Daniel abbia corretto il suo errore, nella 4.a edizione del suo eccellente libro, e vi mettesse, come tutti gli altri storici, la residenza de Fautrières nel Castello di Corcheval.

Avendovi Margherita passato quasi quattro anni, crediamo utile dar qui qualche dettaglio sul castello di Corcheval e sulla famiglia de Fautrières.

Noi lo prendiamo dal lavoro molto coscienzioso del signor Abate Muguet[330].

Il castello di Corcheval, costruito in un'epoca molto antica, fu per metà distrutto durante le sanguinose dispute di Luigi XI con Carlo il Temerario.

In origine esso apparteneva ai signori d'Artus.

L'ultimo di questo nome fu Magdelon d'Artus, marito di Claudia Quarré de Cromey, la sorella del famoso congiunto Cromey.

---

[330] ***"Storia della giovinezza della Beata Margherita Maria"***, **pubblicata nel *"Pellegrino di Paray-le- Monial"* – t. V in 8°, annate 1882-85. - La questione che fa l'oggetto dello studio di cui sopra è trattata nel primo capitolo: "Soggiorno di Margherita nel castello di Corcheval, nella Parrocchia di Beaubery", n.° del 16 gennaio 1882, p. 188 e seguenti.**

la sœur du fameux ligueur Cromey. En 1570, durant les guerres de religion, Coligny traversant la Bourgogne — une pièce authentique prouve qu'il était à La Clayette, le 18 juin 1570 — pilla et incendia le château de Corcheval. La partie Est fut seule préservée. En 1580, il devint la propriété de Françoise de la Guiche, épouse de Guillaume d'Amanzé. Quarante ans plus tard, en 1619, il fut acheté par les seigneurs de Fautrières qui le relevèrent de ses ruines et le réédifièrent comme on le voit aujourd'hui. Deux de ses tours n'existent plus, les fossés sont comblés; néanmoins il a encore un aspect imposant. Le voyageur qui suit la ligne ferrée de Paray-le-Monial à Mâcon ne manque pas de remarquer sur sa droite aux environs de la station de Saint-Bonnet-Beaubery, la grande façade sévère du vieux manoir, admirablement posé à mi-côte des collines et dont la silhouette se découpe sur une forêt profonde de grands arbres. C'est là que Marguerite demeura trois ou quatre ans chez sa noble marraine, de 1652 à 1655, sans qu'on puisse préciser ni le commencement ni la fin de ce séjour.

Marguerite avait une nombreuse parenté dans les divers villages de Beaubery. D'ailleurs, Corcheval n'est qu'à cinq kilomètres de Lhautecour et l'enfant n'était pas perdue pour sa famille. On la conduisait de temps en temps à Verosvres; nous voyons en effet dans les registres paroissiaux que, le 4 juin 1654, elle y fut marraine d'une fille de Toussaint Delaroche son oncle. M. et M^me^ Alacoque venaient de leur côté à Corcheval. Les archives du château possèdent beaucoup d'actes notariés, écrits au château même pendant cette période de 1652 à 1655.

Une chapelle, encore debout, existait sur la terrasse du château. On voit figurer dans des actes notariés, postérieurs de vingt ans au séjour de Marguerite, un prêtre qualifié d'aumônier du seigneur de Corcheval. On peut donc bien croire qu'un aumônier faisait déjà le service religieux de la

Nel 1570, durante le guerre di religione, Coligny attraversando la Borgogna – un documento autentico prova che egli era a La Clayette, il 18 giugno 1570 – saccheggiò e incendio il castello di Corcheval.

La parte Est sola, fu preservata.

Nel 1580, esso divenne la proprietà di Francesca de la Guiche, moglie di Guglielmo d'Amauré.

Quarant'anni più tardi, nel 1619, esso fu comprato dai signori de Fautrières, che lo risollevarono dalle sue rovine e lo riedificarono come lo si vede oggi.

Due delle sue torri non esistono più, i fossati sono colmati; nondimeno esso ha ancora un aspetto imponente.

Il viaggiatore che segue la linea ferroviaria da Paray-le-Monial a Mâcon non manca di notare sulla sua destra, nei dintorni della stazione di Saint-Bonnet-Beaubery, la grande facciata severa del vecchio Castello, mirabilmente situato a mezza costa dalle colline, e la cui sagoma si staglia su una foresta profonda di grandi alberi.

Qui Margherita rimase tre o quattro anni presso la sua nobile madrina, dal 1652 al 1655, senza che si possa precisare né l'inizio né la fine di quel soggiorno. Margherita aveva una numerosa parentela nei diversi villaggi di Beaubery.

Del resto, Corcheval è solo a 5 Km da Lhautecour, e la bambina non era perduta per la sua famiglia.

La si conduceva di tanto in tanto a Verosvres; vediamo infatti nei registri parrocchiali che, il 4 giugno 1654, ella vi fu madrina di una figlia di Toussaint Delaroche suo zio.

I signori Alacoque venivano a Corcheval da parte loro.

Gli archivi del Castello possiedono molti atti notarili, scritti nello stesso Castello durante questo periodo, dal 1652 al 1655.

Una Cappella, ancora in piedi, esisteva sulla terrazza del Castello.

Negli atti notarili, posteriori di 20 anni al soggiorno di Margherita, si vede figurare un Sacerdote, qualificato come Cappellano del signore di Corcheval.

Si può quindi credere proprio che un Cappellano faceva

chapelle, durant le séjour de notre petite sainte et qu'elle pouvait satisfaire à son aise cet amour précoce pour le saint Sacrement qu'on remarquait déjà en elle, ainsi que le relatent les *Contemporaines*.

De plus, à la distance d'environ trois cents mètres du château, presque au pied de ce pittoresque piton d'Artus, qu'on voit maintenant couronné par une pointe des vieilles ruines d'une antique forteresse féodale, existait une autre chapelle très ancienne dédiée à saint Fiacre. Un chapelain y célébrait la messe à jours fixes. Sans doute Marguerite y alla prier plus d'une fois.

Le château, nous l'avons dit, s'appuie à une forêt superbe qui monte vers Beaubery. On y remarque surtout une futaie de charmilles séculaires. C'est là vraisemblablement que Marguerite allait, selon la remarque des *Contemporaines*, contenter son inclination pour la solitude.

Outre quatre fils voués au métier des armes, M^me^ de Fautrières avait deux filles. Marie-Bénigne, l'aînée, était entrée en 1645 au monastère de la Visitation de Paray. Notre petite Marguerite dût entendre prononcer bien souvent le nom du « cher Paray » qui devait l'attirer si fort plus tard.

Vers le milieu de l'année 1654, M^me^ de Fautrières perdit son mari. En 1656, elle épousa en secondes noces Jean de Chapon, seigneur de la Bouthière, et elle suivit son mari dans le Beaujolais où il était gouverneur de Belleville.

Marguerite avait été rendue à sa famille l'année précédente. Elle avait huit ans. Son père mourut peu après, vers le 10 décembre 1655.

M. Bougaud, l'illustre historien de Marguerite-Marie, fait mourir M^me^ de Saint-Amour, veuve de M. de Fautrières, en 1655 (1^re^ édit. in-8°, Paris, 1874, p. 36) et il trouve dans cette mort le motif de la rentrée de Marguerite dans la maison paternelle. Cette erreur subsiste encore dans la 5^e^ édit., in-12, 1880, p. 64. La vérité est que M^me^ de

già il servizio religioso della Cappella, durante il soggiorno della nostra piccola santa, e che lei poteva soddisfare, a suo piacere, quell'Amore precoce per il Santissimo Sacramento, che si notava già in lei, così come lo riferiscono le *Contemporanee*.

Inoltre, a distanza di circa 300 metri dal Castello, quasi ai piedi di quel pittoresco picco d'Artus, che adesso si vede coronato da una punta delle antiche rovine di una antica fortezza feudale, esisteva una Cappella molto antica, dedicata a San Fiacre.

Un Cappellano vi celebrava la Messa a giorni fissi.

Forse Margherita vi andò a pregare più di una volta.

Il Castello, abbiamo detto, si appoggia ad una foresta superba, che sale verso Beaubery.

Vi si nota soprattutto una fustaia di carpini secolari.

E' qui verosimilmente che Margherita andava, secondo la nota delle *Contemporanee*, ad accontentare la sua inclinazione per la solitudine.

Oltre a 4 figli dediti al mestiere delle armi, madame de Fautrières aveva due figlie.

Maria Benigna, la primogenita, era entrata nel 1645 nel Monastero della Visitazione di Paray.

La nostra piccola Margherita dovette sentir pronunciare molto spesso il nome della "cara Paray", che doveva attirarla tanto fortemente più tardi.

Verso la metà del 1654, madame de Fautrières perse suo marito.

Nel 1656, ella sposò, in seconde nozze, Giovanni de Chapon, signore della Bouthière, e seguì suo marito nel Beaujolais, dove egli era Governatore di Belleville.

Margherita era stata restituita alla sua famiglia l'anno precedente.

Aveva otto anni.

Suo padre morì poco dopo, verso il 10 dicembre 1655.

M. Bougaud, l'illustre storico di Margherita Maria, fa morire madame de Saint-Amour, vedova del signor de Fautrières, nel 1655 (1.a edizione, in 8°, Parigi. 1874, p. 36), e trova in questa morte, il rientro di Margherita nella casa paterna.

Questo errore sussiste ancora nella 5.a edizione, in 12°, 1880, p. 64.

Saint-Amour mourut vingt-quatre ans plus tard, le 9 décembre 1679.

5°

PROCURATION GÉNÉRALE

DONNÉE A CLAUDE ALACOQUE (PÈRE DE LA BIENHEUREUSE)
POUR SOUTENIR LES INTÉRÊTS DES HABITANTS DE VEROSVRES
DANS UN PROCÈS PENDANT EN APPEL
DEVANT LE PARLEMENT DE BOURGOGNE
28 avril 1643.

Par devant le notaire royal soussigné et présents les témoins en bas nommés, ont comparu en leurs personnes André Alacoque[1], l'un des procureurs syndics de Verosvres, Benoît Bonnin, Claude Bardon, Claude Bonin, Moïse Clément, Claude Guillemin, Benoît de Lasalle, Denis Auduc et Sébastien Barthelot, tous habitants dudit Verosvres et faisant la pluralité des voix, lesquels, de gré et volonté, ont créé, nommé et établi leurs procureurs généraux, spéciaux et irrévocables Claude Alacoque et Pierre Petit habitants dudit Verosvres, pour et au nom de ladite paroisse se présenter par devant notaire, pour passer compromis, pour se mettre en arbitrage pour décider le procès pendant par appel entre lesdits habitants et Dimanche Auclerc au souverain Parlement de Bourgogne, audit arbitrage et compromis choisir tels arbitres qu'ils aviseront, soit un ou plusieurs ensemble, pour faire toute consultation et autres affaires concernant tous procès qui sont mûs et à mouvoir

1. Fils de Denis Alacoque, lequel était frère de Claude Alacoque le grand-père de Marguerite. André était donc oncle de Claude dont il s'agit dans la pièce ci-dessus et grand-oncle de Marguerite.

La verità è che madame de Saint- Amour morì 24 anni più tardi, il 9 dicembre 1679.

5°:

PROCURA GENERALE DATA A CLAUDIO ALACOQUE (PADRE DELLA BEATA), PER SOSTENERE GLI INTERESSI DEGLI ABITANTI DI VEROSVRES, IN UN PROCESSO PENDENTE IN APPELLO, DAVANTI AL PARLAMENTO DI BORGOGNA.

28 aprile 1643.

Davanti al Notaio Regio sottoscritto, e presenti i testimoni nominati in fondo, sono comparsi nelle loro persone Andrea Alacoque[331], uno degli Amministratori Procuratori di Verosvres, Benedetto Bonnin, Claudio Bardou, Claudio Bonin, Mosè Clement, Claudio Guillemin, Benedetto di Lasalle, Dionigi Auduc e Sebastiano Bartelot, tutti abitanti della suddetta Verosvres, e rappresentanti la pluralità dei voti, i quali, di gradimento e volontà, hanno creato, nominato, stabilito loro Procuratori Generali, speciali e irrevocabili, Claudio Alacoque e Pietro Petit, abitanti della suddetta Verosvres, per e nel nome della suddetta Parrocchia, a presentarsi davanti al Notaio, per concludere un compromesso, per mettersi in arbitrato per decidere il processo pendente in Appello tra i suddetti abitanti di Verosvres e Dimanche Aucler nel Sovrano Parlamento di Borgogna, nel suddetto Arbitrato e Compromesso, scegliere Arbitri tali, con cui essi prenderanno una decisione, sia uno o parecchi insieme, per fare ogni consulenza e gli altri affari concernenti tutti i processi, che sono mossi e da muovere, concernenti la

[331] **Figlio di Dionigi Alacoque, il quale era fratello di Claudio Alacoque, il nonno di Margherita. Andrea quindi era zio di Claudio, di cui si tratta nel documento qui sopra, e prozio di Margherita.**

concernant ladite paroisse et généralement audit cas faire tout ce qu'ils trouveront utile à faire pour le mieux, promettant avoir à gré tout ce que par lesdits constitués sera fait et de les rembourser de tous deniers qu'ils auront empruntés et avancés pour la décision et consultation d'icelle affaire, leur donnant pour ce pouvoir de faire tous emprunts à ce nécessaires, promettant lesdits constituant de s'obliger desdits emprunts où ils seront faits, comme par cette, ensemble pour l'entier de tout ce que dessus, ils s'obligent leurs corps et biens à toutes cours royales et autres.

Fait à Lhautecour, le vingt huitième avril mil six cent quarante trois, présent Benoît Aufranc, clerc demeurant audit lieu et Toussaint Bonin de Mont, témoins requis et appelés qui, et tous les susnommés constituant ne savent signer — enquis — fort ledit Aufranc.

AUFRANC

JANEAUD
notaire royal.

6°

PROCÈS-VERBAL DE CONSTAT

DU MOBILIER DU PRESBYTÈRE DE VEROSVRES
PAR LES PROCUREURS SYNDICS DE LA PAROISSE, A LA REQUÊTE
DU CURÉ JEHAN ALACOQUE
28 février 1616.

L'an mil six cent et seize, le vingt-huitième jour de février, a comparu par devant le notaire soussigné, vénérable Messire Jehan Alacoque, prêtre, curé de Verosvres, lequel adressant ses paroles à Denys Berthelot et Jehan Cotain,

suddetta Parrocchia, e generalmente nel suddetto caso, fare tutto ciò che essi troveranno utile nel fare per il meglio, promettendo di gradire tutto ciò che dai suddetti costituiti sarà fatto, e di rimborsarli di tutti i denari che essi avranno presi in prestito, e anticipati per la decisione e la consulenza di detto affare, dando loro per questo potere, di fare tutti i prestiti a ciò necessari, promettendo i suddetti costituenti di obbligarsi per i suddetti prestiti, dove essi saranno fatti, come con ciò, anche con tutto quanto sopra, essi si obbligano i loro corpi e beni a tutte le Corti Reali ed altre.

Fatto a Lhautecour, il 28 aprile 1643, presente Benedetto Aufranc, giovane di studio abitante nel suddetto luogo e Toussaint Bonin de Mont, testimoni richiesti e chiamati, che, e tutti i sunnominati costituenti, non sanno firmare – informati – eccetto il suddetto Aufranc

AUFRANC

JANEAUD, Notaio Regio.

6°:
PROCESSO VERBALE DI COSTATAZIONE DEL MOBILIO DEL PRESBITERIO DI VEROSVRES DA PARTE DEI PROCURATORI AMMINISTRATORI DELLA PARROCCHIA SU RICHIESTA DEL CURATO GIOVANNI ALACOQUE.
28 febbraio 1616.

Nell'anno 1616, il 28 febbraio, è comparso davanti al notaio sottoscritto, il venerabile messer Giovanni Alacoque, Sacerdote, Curato di Verosvres, il quale, rivolgendo le sue parole a Dionigi Berthelot e Giovanni Cotain, Procuratori

procureurs syndics de ladite paroisse de Verosvres, leur aurait remontré que lorsqu'il entra en la maison presbytérale dudit lieu il n'y avait aucuns meubles et que ceux qui sont de présent en ladite maison presbytérale sont à lui-même et qu'il en pourra disposer à sa volonté, comme aussi d'autres s'il les y amenait ; comme encore qu'ils aient à faire visite de la fermante des portes et réparations qui sont nécessaires tant pour la clôture de la cour que du jardin qui est bouché de palissades. Lesquels procureurs assistés de Louis Aublanc, Jehan Ducerf, Claude Auduc, Pierre Guilloux, vénérable Jehan, Philibert-Luc Bonnin, tous habitants de ladite paroisse, ont déclaré que la vérité est telle, que ladite maison presbytérale était toute dégarnie de meubles lorsque ledit sieur Alacoque y fit son entrée, parce qu'il n'y a pas longtemps de la construction d'icelle, et que les meubles y étant de présent n'appartiennent auxdits paroissiens, ains à lui, fors les serrures de bois avec les clés d'icelles qui sont aux portes du fournier, montée de la chambre et celle de ladite chambre, et qu'il ait à en disposer à sa volonté comme aussi de la bouchure dudit jardin, pour avoir fait le tout à ses frais et dépens sans qu'il y soit tenu ; et où ladite muraille viendrait à tomber iceux offrent la relever à leurs frais ; dont de laquelle déclaration ledit sieur Alacoque m'a requis acte que je lui ai concédé pour s'en servir en temps et lieu. Le tout fait au lieu de Verosvres, au devant la petite porte de l'église dudit lieu, après midi, les an et jour susdits, en présence de Claude Desmurs et Pierre Matheu laboureurs de la paroisse de Montmelard, témoins requis et appelés, lesquels et parties ne savent signer — enquis — fors lesdits sieur Alacoque et Philibert qui se sont soussignés. Ainsi signé à l'original : Alacoque Jehan, Philibert et J. Alévesque, notaire.

Pour ledit Sr Alacoque
Alévesque.

Amministratori della suddetta Parrocchia di Verosvres, avrebbe loro rimostrato che, quando egli entrò nella casa presbiteriale del suddetto luogo, non c'era nessun mobile, e che quelli che adesso sono nella suddetta casa presbiteriale, appartengono a lui stesso, e che egli ne potrà disporre a sua volontà, come di altri, se egli ve li conducesse; come ancora essi debbano ispezionare la chiusura delle porte e le riparazioni che sono necessarie, sia per la chiusura del cortile sia del giardino che è chiuso da stecconate.

I quali Procuratori, assistiti da Luigi Aublanc, Giovanni Ducerf, Claudio Auduc, Pietro Guilloux, il venerabile Giovanni, Filiberto Luca Bonnin, tutti abitanti della suddetta Parrocchia, hanno dichiarato che la verità è questa, che la suddetta casa parrocchiale era tutta sguarnita di mobili, quando il suddetto signior Alacoque vi fece il suo ingresso, perché non è molto tempo dalla costruzione di essa, e che i mobili che vi sono adesso non appartengono ai suddetti parrocchiani, ma a lui, eccetto le serrature di legno con le chiavi di esse, che appartengono alle porte del fornaio, montate nella camera, e in quella prima della suddetta camera, e che egli debba disporne a sua volontà come anche della chiusura del suddetto giardino, per aver fatto il tutto a sue spese, senza che egli vi sia tenuto; e ove la suddetta muraglia venisse a cadere, essi offrono di risollevarla a loro spese; della quale dichiarazione il suddetto signor Alacoque mi ha richiesto atto, che io gli ho concesso per servirsene a tempo e a luogo.

Il tutto fatto nella località di Verosvres, davanti alla porta piccola della Chiesa del suddetto luogo, di pomeriggio, nel giorno e nell'anno suddetti, alla presenza di Claudio Desmurs e Pietro Matheu, Aratori della Parrocchia di Montmelard, testimoni richiesti e chiamati, i quali e le parti non sanno firmare – informati – eccetto i suddetti signor Alacoque e Filiberto, che si sono sottoscritti.

Così firmato nell'originale: Alacoque Giovanni, Filiberto e J. Alévesque, Notaio.

Per il suddetto signor ALACOQUE.
ALÉVESQUES.

7°

QUITTANCE DU DROIT DE PATRONAGE

ACQUITTÉ PAR LE CURÉ DE VEROSVRES

11 avril 1622.

Je, soussigné, fermier au doyenné de Mazille, confesse avoir reçu de Messire Jehan Alacoque, curé de Verosvres, cent et un œufs qu'il doit pour le droit de patronage de sadite cure, pour l'année expirée, au jour fête Résurrection Notre-Seigneur dernière. A Mazille, ce onzième jour du mois d'avril, l'an mil six cent vingt deux.

J: CHARPY.

8°

IMPOSITIONS DE VEROSVRES

1°

ROLE POUR LA SUBSISTANCE DES ARMÉES

1647

Rôle et département fait sur les habitants de la paroisse de Verosvres, à requête de Étienne Ducerf et Philibert Bardon, procureurs syndics, par Sébastien Berthelot, Moyse Droin, Pierre Petit, Catherin Aublanc, Me Claude Alacoque, Jacques Maritain et Dimanche Auclerc équateurs nommés, qui ont prêté serment, pour satisfaire au paiement de la somme de quatre cent quatre vingts livres à laquelle ladite paroisse a été imposée par les sieurs élus du Comté du Charollais, pour leur part de la somme de trente neuf

7°:

QUIETANZA DEL DIRITTO DI PATROCINIO, SALDATO DAL CURATO DI VEROSVRES.

11 aprile 1622.

Io, sottoscritto, fittavolo nel Decanato di Mazilles, confesso d'aver ricevuto da messer Giovanni Alacoque, Curato di Verosvres, cento e uno uova, che egli deve per il diritto di patrocinio della suddetta Canonica, per l'anno scaduto, nel giorno della festa di Risurrezione di Nostro Signore ultima.

A Mazille, questo 11 aprile, dell'anno 1622.

J. CHARPY.

8°:

IMPOSTE DI VEROSVRES.

1°:

RUOLO PER LA SUSSISTENZA DEGLI ESERCITI.

1647.

Ruolo e suddivisione fatta degli abitanti della parrocchia di Verosvres, su richiesta di Stefano Ducerf e Filiberto Bardou, Procuratori Amministratori, da Sebastiano Berthelot, Mosè Droin, Giacomo Maritain e Dimanche Auclerc, Equatori designati, che hanno prestato giuramento, per adempiere il pagamento della somma di 480 lire, alla quale la suddetta Parrocchia è stata imposta dai signori eletti della Contea dello Charollais, per la loro parte della somma di 39.125 lire, a cui il suddetto paese, e

mille neuf cent vingt cinq livres à laquelle ledit pays et comté a été imposé par MM. les élus généraux de Bourgogne pour sa part de la subsistance des armées de sa Majesté, pour le quartier d'hiver de cette année, selon la commission desdits sieurs élus du comté, du 13 du présent mois, signé Comigny et Desautels : Frais de l'impôt et autres déclarés à la clôture du rôle.

Les ducs : Cinq contribuables.
Montot : Quatre, dont Jean Alacoque pour 5 sols.
Botet et Chevanes : Onze, dont André Alacoque et Barthol-omée Bonin sa femme, veuve de Jean Decrozan, ensemble 17 livres, 5 sols.
Lhautecour : Seize, dont Toussaint Delaroche, pour les consorts Delaroche-Alacoque, 66 livres, 9 sols, c'est-à-dire à peu près le huitième de la contribution totale, qui avec les frais se monta à près de 520 livres.
Verosvres : Neuf.
Les Champs : Six.
Le Charne : Un.
Essertines : Deux. Au total soixante et onze contribuables.

On voit par ce rôle que Messire Jean Alacoque ancien curé de Verosvres possédait un « bien » à Lavaux et un autre à Lhautecour :

Lavaux : « Benoît Deley.... comme cultivateur du bien de Messire Jean Alacoque et celui des héritiers Benoît Bernard, 10 l., 15 s. »
Lhautecour : « Noël Boton pour son bien et pour le bien de Messire Jean Alacoque 7 liv., 2 s. »

Contea sono stati assoggettati dai signori eletti generali di Borgogna per la sua parte della sussistenza degli eserciti di sua Maestà per il quartiere d'inverno di quest'anno, secondo la commissione dei suddetti signori eletti della Contea, del 13 del presente mese, firmato Comigny e Desautels.

Spese dell'imposta ed altre dichiarate alla chiusura del ruolo.

I Duchi: cinque contribuenti.

Montot: quattro, di cui Giovanni Alacoque per 5 soldi.

Botet e Chevanes: undici, di cui Andrea Alacoque e Bartolomea Bonin sua moglie, vedova di Giovanni Decrozau, insieme 17 lire, 5 soldi.

Lhautecour: 16, di cui Toussaint Delaroche, per i parenti Delaroche-Alacoque, 66 lire, 9 soldi, cioè quasi l'ottavo della contribuzione totale, che con le spese aumenta a 520 lire.

Verosvres: nove.

Les Champs: sei.

Le Charne: uno.

Essertines: due.

In totale 71 contribuenti.

Si vede da questo ruolo che messer Giovanni Alacoque, ex-Curato di Verosvres, possedeva un "bene" a Lavaux e un altro a Lhautecour:

Lavaux: "Benedetto Deley.....come coltivatore del bene di Messer Giovanni Alacoque e quello degli eredi Benedetto Bernard, 10 lire, 15 soldi".

Lhautecour: "Natale Beton per il suo bene e per il bene di messer Giovanni Alacoque: 7 lire, 2 soldi".

2°

OCTROI, ÉTAPES, SUBSISTANCES, TAILLES ET GARNISONS

Pour l'année 1651.

Rôle et département fait sur les habitants de la paroisse de Verosvres, le fort portant le faible, à requête de Moyse Droin et Dimanche Auclerc, procureurs syndics, par Jean Lescher, Jean Alacoque, Philibert Bernard, Benoît Delaroche, Dimanche Chatillon, François Auduc et Sébastien Berthelot équateurs, qui ont prêté le serment d'y fidèlement procéder, pour satisfaire au paiement de la somme de sept vingt six (146) livres treize sols, quatre deniers, faisant les deux tiers de la somme de deux cent vingt livres à laquelle ladite paroisse a été imposée par les sieurs élus du pays et Comté du Charollais, pour l'octroi ordinaire selon la commission du sept septembre dernier ; plus, de la somme de deux cent dix livres à laquelle ladite paroisse a été imposée par lesdits sieurs élus, pour sa part des Etapes, selon la commission du 3 mars dernier ; plus, de la somme de trois cent quarante livres.... pour sa part de la subsistance des armées de sa Majesté pendant le quartier d'hiver, selon la commission du 14 juin dernier ; plus encore, de la somme de quatre cent quarante et une livres..... pour la part des tailles : la commission est du dix septième dudit mois de juin ; et encore de la somme de six vingt douze (132) livres, pour sa part de l'entretènement des garnisons de la province de Bourgogne, selon la commission du 14 juillet dernier. Lesdites cinq commissions signées Bernard et de Changy. Frais de l'impôt et autres déclarés à la clôture du rôle.

Les Ducs : Cinq contribuables : 107 livres, 14 sols.
Montot : Quatre, parmi lesquels Jean Alacoque
12 livres au total : 147 l., 9 s.

2°:

CONCESSIONE, TAPPE, SOSTENTAMENTI, TAGLIE E GUARNIGIONI PER L'ANNO 1651.

Ruolo e dipartimento fatto sugli abitanti della parrocchia di Verosvres, portando il forte il debole, a richiesta di Mosè Droin e Dimanche Auclerc, Procuratori Amministratori, da parte di Giovanni Lescher, Giovanni Alacoque, Filiberto Bernard, Benedetto Delaroche, Dimanche Chatillon, Francesco Auduc e Sebastiano Berthelot, Equatori, che hanno prestato il giuramento di procedervi fedelmente, per adempiere al pagamento di 146 lire, 13 soldi, 4 denari, facendo i due terzi della somma di 220 lire alla quale la suddetta Parrocchia è stata assoggettata dai signori eletti del paese e della Contea dello Chatollais, per la concessione ordinaria secondo la commissione del 1° settembre ultimo; più, della somma di 210 lire alla quale la suddetta Parrocchia è stata assoggettata dai suddetti signori eletti, per la sua parte delle Tappe, secondo la commissione del 3 marzo ultimo; più, della somma di 340 lire … per la sua parte della sussistenza degli eserciti di sua Maestà durante il quartiere d'inverno, secondo la commissione del 14 giugno ultimo; più ancora, della somma di 441 lire … per la parte delle tasse: la commissione è del 17 giugno; e ancora della somma di 132 lire, per la sua parte del mantenimento della guarnigione della provincia di Borgogna, secondo la commissione del 14 luglio ultimo.

Le suddette cinque commissioni firmate Bernard e de Changy.

Spese dell'imposta ed altre dichiarate alla chiusura del ruolo.

Les Ducs: cinque contribuenti: 107 lire, 14 soldi. Montot: quattro, tra i quali Giovanni Alacoque 12 lire, in totale: 147 lire, 9 soldi.

Botet et Chevanes : Onze, parmi lesquels André Alacoque et Bartholomée Bonin sa femme 49 livres, au total 240 l., 1 s.

Lavaux : Treize. 433 l., 14 s. Le bien de Mᵉ Claude Alacoque, hérité de mesme Jean Alacoque, n'est pas mentionné. Il est sans doute compris dans les impositions des granges.

Lhautecour : Dix sept, parmi lesquels Toussaint Delaroche pour la communauté Delaroche-Alacoque 201 liv., 19 s., et pour le bien de Mʳᵉ Claude Alacoque 19 l., 15 s. Total du village : 292 l., 14 s.

Verosvres : Dix-sept, parmi lesquels Lucas Auclerc « comme granger de Mᵉ Claude Alacoque » 15 livres 4 sols. Total 158 l., 7 s.

Les Champs : Six..... 53 l., 6 s.
Le Charne : Un..... 40 l.
Essertines : Deux..... 5 l.

Lequel rôle revient à la somme de 1476 livres huit sols, sauf erreur de calcul[1], délivré audit Moyse Droin qui a promis d'en faire l'amas et acquittement ès mains du soussigné notaire royal, comme receveur, aux termes portés aux commissions. Paiera pour la dépense de bouche 4 livres, au notaire royal pour façon et deux expéditions, 5 liv. pour les vacations d'un sergent, trois livres. Il remboursera de six vingt sept (127) livres pour l'ancien et du surplus en

1. La réserve n'était pas inutile. Ledit notaire déclare que le rôle revient au total à 1476 l., 8 sols, et si on additionne les totaux partiels annoncés avec les frais et le déficit ancien, on trouve 1482 livres. Si on s'en tient aux totaux par village donnés par ledit notaire, on trouve 1477 livres 13 sols. Et enfin si on additionne toutes les contributions selon les chiffres marqués à chacune d'elle, le total est de 1478 livres, 5 sols.

Botet e Chevanes: undici, tra i quali Andrea Alacoque e Bartolomea Bonin, sua moglie, 49 lire, in totale: 240 lire, un soldo.

Lavaux: tredici. 433 lire, 14 soldi.

Il bene del Maestro Claudio Alacoque, ereditato dallo stesso Giovanni Alacoque, non è menzionato.

E' forse compreso nelle imposte dei granai.

Lhautecour: diciassette, tra i quali Toussaint Delaroche per la comunità Delaroche-Alacoque 201, 19 soldi, e per il bene del Maestro Claudio Alacoque 19 lire, 15 soldi.

Totale del villaggio: 292 lire, 14 soldi.

Verosvres: diciassette, fra i quali Luca Auclerc "come serra del Maestro Claudio Alacoque", 15 lire, 4 soldi. Totale 158 lire, 7 soldi.

Les Champs: sei... 53 lire, 9 soldi.

Le Charue: uno.... 40 lire.

Essertines: due... 5 lire.

Il quale ruolo arriva alla somma di 1476 lire 8 soldi, salvo errore di calcolo[332], rilasciato al suddetto Mosé Droin che ha promesso di farne la raccolta e il pagamento nelle mani del sottoscritto Notaio Regio, come ricevitore, alle scadenze portati alle commissioni.

Pagherà per la spesa di bocca 4 lire, al Notaio Regio per il modo e due copie conformi, 5 lire, per le vacanze giudiziarie di un sergente, 3 lire.

Egli rimborserà 127 lire per il vecchio, e del sovrappiù terrà conto, obbligando per questo corpi e beni,

---

[332] **La riserva non era inutile. Il suddetto Notaio dichiara che il ruolo arriva al totale di 1476 lire, 8 soldi, e, se si addizionano i totali parziali annunciati con le spese e il deficit vecchio, si trovano 1482 lire. Se ci si attiene ai totali per villaggio dati dal suddetto notaio, si trovano 1477 lire 13 soldi. E infine se si sommano tutti i contributi secondo le cifre indicate in ciascuno di esso, il totale è di 1478, 5 soldi.**

tiendra compte, obligeant pour ce corps et biens, promettant et renonçant etc. Fait à Beaubery, après midi, le trentième août mil six cent cinquante et un, en présence de tous les susnommés, tous lesquels n'ont signé pour ne le savoir. Enquis..Signé en la minute Debresses, not. royal.

3°

1655-1656-1657

Les rôles variaient beaucoup avec les années. Ainsi nous savons par le dossier des démêlés de Mme Alacoque avec les collecteurs de Verosvres qu'en l'année 1655 la paroisse était imposée à 1450 livres, sur laquelle Me Claude Alacoque avait payé 96 livres, 9 sols, 6 deniers, pour la moitié de « la communion » Delaroche-Alacoque et 23 livres, 2 sols pour ses propriétés particulières, au total 119 livres, 11 sols, 6 deniers: un peu plus du douzième du total.

En 1656 le rôle ne fut que de 753 livres, 13 sols. En 1657 seulement de 242 livres.

4°

1664

Le rôle se monta à 402 livres, 10 sols, 6 deniers. Dans la liste des contribuables de Lhautecour nous trouvons: « Les héritiers Jeanne Delaroche » c'était la grand'mère de Marguerite-Marie ; l'acte de décès manquant on ignorait la date de sa mort qu'on reportait vers 1666. Le rôle ci-dessus ayant été fait le 11 août 1664, nous avons la preuve que Jeanne Delaroche était morte à cette date.

5°

1665

Le rôle monta à 615 livres, 3 sols, dont 346 l. pour « la quote part des tailles » et 173 liv., 15 sols pour « la quote part du paiement des gens de guerre établis en garnisons

promettendo e rinunciando, ecc.

Fatto a Beaubery, di pomeriggio, il 30 agosto 1651, alla presenza di tutti i sopranominati, tutti i quali non hanno firmato per non saperlo fare. - Informati. – Firmato nell'originale Debresse, Notaio Regio.

3°:

1655 - 1656 - 1657.

I ruoli variavano molto con gli anni. Così sappiamo dalla cartella delle dispute di Madame Alacoque con i collettori di Verosvres che nell'anno 1655 la parrocchia era ssoggettata a 1450 lire, sulla quale il maestro Claudio Alacoque aveva pagato 96 lire, 9 soldi, 6 denari per la metà della "comunione" Delaroche-Alacoque e 23 lire, 2 soldi per le sue proprietà particolari, in totale 119 lire, 11 soldi, 6 denari: un po' più del dodicesimo del totale. Nel 1656 il ruolo fu solo di 753 lire, 13 soldi. Nel 1657 soltanto di 242 lire.

4°:

1664.

Il ruolo ammontò a 402 lire, 10 soldi, 6 denari.

Nella lista dei contribuenti di Lhautecour troviamo: "Gli eredi Giovanna Delaroche", era la nonna di Margherita Maria; mancando l'atto di decesso, vi ignorava la data della sua morte che si riportava verso il 1666.

Essendo stato fatto il ruolo di cui sopra l'11 agosto 1664, abbiamo la prova che in quella data Giovanna Delaroche fosse morta.

5°:

1665.

Il ruolo ammontò a 615 lire, 3 soldi di cui 346 lire per "la quota, parte delle tasse", e 173 lire, 15 soldi "per la quota parte del pagamento stabiliti per le guarnigioni, nelle

ès villes de la province » le reste pour les frais de l'impôt et pour rembourser 44 liv., 18 sols « dues au seigneur du Terreau pour avances qu'il a faites au procès que les habitants ont eu à la cour contre les héritiers Alacoque ».

6°

1667

Le rôle monta à 1217 livres, 12 sols, 9 deniers, savoir 1033 livres « pour leur quote part tant des tailles ordinaires, octroi extraordinaire, exemption de toutes garnisons que autres sommes et deniers contenus en la commission à eux envoyée par Messieurs des États du Charollais le premier février dernier ». « Ladite somme payable à Charolles entre les mains de M. Louis Delucenay receveur en service, en quatre paiements égaux. » En outre, 50 livres d'une part et 18 l., 15 sols de l'autre « pour arrérages de rente due la présente année aux héritiers de feu sieur Dessaignes, en deux principaux ».

68 livres, 17 sols, 9 deniers pour l'amas et port des susdites sommes à Charolles.

« Item 28 livres payables aux héritiers de feu sieur Alacoque notaire, en déduction des avances par eux faites pour lesdits habitants aux affaires ci-devant survenues en ladite paroisse.

Et autres frais : le tout revenant à 1217 l., 12 s., 9 d. à l'article Lhautecour : « Chrysostome Alacoque suivant son abonnement six vingt dix (130) livres douze sols. »

Aux termes d'une transaction passée au cours des démêlés avec les collecteurs de Verosvres, il avait été convenu que dame Philiberte Lamyn et ses enfants, « sur toutes les tailles qui seraient imposées à l'avenir » paierait 12 livres pour cent du total imposé à la paroisse. C'est sans doute le sens des mots ci-dessus « suivant son abonnement ».

città della provincia", il resto per le spese dell'imposta e per rimborsare 44 lire, 18 soldi "dovute al signore del Terreau, per anticipi che egli aveva fatti nel processo che gli abitanti hanno avuto alla Corte contro gli eredi Alacoque".

6°:

1667.

Il ruolo ammontò a 1217 lire, 12 soldi, 9 denari, ossia 1053 lire "per la loro quota parte, sia delle tasse ordinarie, concessione straordinaria, esonero di tutte le guarnigioni come delle altre somme e denari contenuti nella commissione a loro inviata dai Signori degli Stati dello Charollais, il primo febbraio ultimo".

"La suddetta somma, pagabile a Charolles tra le mani del Maestro Luigi Delencennay, ricevitore nel servizio, in quattro pagamenti uguali".

Inoltre, 50 lire da una parte, e 18 lire 15 soldi dall'altra, "per arretrati di rendita dovuta nel presente anno agli eredi del defunto signor Dessaigner, in due (rate) principali".

Per la raccolta e il trasporto delle suddette somme a Charolles, 68 lire, 17 soldi, 9 denari.

"Ugualmente, 28 lire pagabili agli eredi del defunto signor Alacoque, Notaio, in deduzione degli anticipi da loro fatti per i suddetti abitanti negli affari qui prima sopravvenuti nella suddetta Parrocchia.

Ed altre spese: il tutto ammontante a 1217 lire, 12 soldi, 9 denari, all'articolo Lhautecour: "Crisostomo Alacoque, secondo il suo abbonamento, 130 lire, 12 soldi".

Alle scadenze d'una transazione passata nel corso delle dispute con i Collettori di Verosvres, era stato convenuto che madame Filiberta Lamyn e i suoi figli, "su tutte le tasse che fossero imposte in futuro", avrebbero pagato 12 lire per cento del totale imposto alla Parrocchia.

E' forse il senso delle parole qui sopra "secondo il suo abbonamento".

9°

RÉPARATIONS

A L'ÉGLISE DE VEROSVRES EN 1653

PRIX FAIT AVEC DEUX CHARPENTIERS

18 mai 1653.

Par devant le notaire royal soussigné, et présents les témoins en bas nommés, ont comparu en leurs personnes André Alacoque, Pierre Berthelot, Pierre Petit, Benoît Bonin, Moyse Auduc, Dimanche Aublanc, Philibert Bernard, Benoît Delaroche, Moyse Droin : tous habitants de Verosvres soit Charollais ou Mâconnais lesquels, de gré et volonté, ont donné à prix fait, faire remuer et changer en l'église de Verosvres les bois suivants à Antoine Laugrand de Mornay et Nicolas Gonneaud de S[t]-Bonnet, charpentiers présents et prenant à faire, savoir : changer le tirant proche la cloche avec sa ramure toute neuve, à l'entrée pour le clocher proche le tirant ; la rendre facile à entrer ; changer les faîtières à prendre depuis ledit clocher, à porter sur trois ramures ; changer un arbalétrier et une ramure ; mettre deux colonnes qui sont sous le tirant qu'il faut changer ; sous les bouts de deux autres tirants qui sont pourris un bout de collier portant sur deux ramures ; faire vingt-six chevrons neufs ; tous les doins du couvert ; une sablière sous le tirant rompu et remuer et recouvrir tout ledit couvert de chapeteaux et fournir les clous. Le tout fait et parfait à dire d'expert devant le jour fête S[te] Marie-Madeleine prochaine venant, leur rendant tous bois en boys [1] et en place ; et commenceront à y travailler dans

1. Les bois fournis en pieds seront transformés en bois de charpente. Dans toutes les pièces de cette affaire on écrit *bois* pour désigner le bois brut et *boys* pour les charpentes.

9°:

RIPARAZIONI ALLA CHIESA DI VEROSVRES.
PREZZO STABILITO CON DUE CARPENTIERI.
18 maggio 1653.

Davanti al Regio Notaio sottoscritto, e presenti i testimoni in fondo nominati, sono comparsi nelle loro persone Andrea Alacoque, Pietro Berthelot, Pietro Petit, Benedetto Bonin, Mosé Auduc, Dimanche Aublanc, Filibert Bernard, Benedetto Delaroche, Mosé Droin: tutti abitanti di Verosvres sia Charollais sia Mâconnais, i quali, di gradimento e volontà, hanno dato a prezzo fatto, a far muovere e cambiare nella Chiesa di Verosvres i legni seguenti ad Antonio Langrand de Mornay e Nicola Gounneaud de S.t–Bonnet, Carpentieri, presenti, e che prendono a fare, cioè: cambiare il tirante vicino alla campana, con le sue travi del tutto nuove, all'ingresso per il campanile vicino al tirante; renderla facile da entrare; cambiare i soffitti, da fare dopo il suddetto campanile, da portare su tre travi; cambiare un balestriere e le travi; mettere due colonne che sono sotto il tirante, che bisogna cambiare; sotto le punte di due altri tiranti un pezzo di collarino portante su due travi; fare 26 capriate nuove; tutte le tegole del tetto; una cava di sabbia sotto il tirante rotto e spostare e ricoprire tutto il suddetto tetto di capitelli e fornire i chiodi.

Il tutto fatto e finito, con attestazione di perito, prima del giorno della festa di Santa Maria Maddalena prossima ventura, fornendo tutto il legname in "boys"[333] (già pronto) e sul posto; e cominceranno a lavorarvi fra dodici

[333] **Il legname fornito (nell'unità di misura) di piedi, sarà trasformato in legname da struttura. In tutti i documenti di questo affare si scrive "bois" il legname grezzo, e "boys" per le strutture.**

douze jours ; moyennant quoi lesdits habitants aux susdits noms ont promis solidairement, sous l'obligation de tous leurs biens, un chacun d'eux seul et pour le tout, leur payer la somme de cent dix livres tournois : savoir le tiers en entrant, le tiers à moitié besogne faite et le tiers en besogne parachevée. La dépouille de vieux bois demeurera à ladite paroisse, et sera fournie force auxdits ouvriers le jour qu'ils voudront lever les bois ; lesquels charpentiers paieront la dépense étant de cinquante un sols étant chez Philibert Bernard faite par les faisant mises. Dont et de tout ce que dessus les parties sont contentes, obligeant pour l'exécution tous leurs biens à toutes cours, soumettant etc.. Fait à Verosvres, maison dudit Bernard, le dix-huitième mai mil six cent cinquante trois, présence de M^re^ Antoine Alacoque, prêtre, curé de Verosvres, l'aîné et François Tranchon, maçon de la Marche, témoins requis et appelés, qui et tous les susnommés ne savent signer, de ce enquis, fors ledit S^r^ Curé.

Antoine ALACOQUE.

C. ALACOQUE, not. royal.

Et depuis et ledit jour, sur le midi, par devant le susdit et soussigné notaire royal, au lieu de Lauthecour, maison de Jean Lescher, ont comparu en leurs personnes Antoine Clément, Jean Henry, Dimanche de Chatillon et Jean Lescher, lesquels après avoir ouï la lecture du susdit prix fait ont approuvé, alloué et ratifié le susdit icelui, selon sa forme et teneur, sans y déroger, obligeant pour ce solidairement tous leurs biens, etc. ; Fait en présence de Philibert Petit de Mont et Philibert Desbois de Tillay, témoins requis qui et les parties ne savent signer. De ce enquis.

C. ALACOQUE, not. royal.

giorni, mediante che i suddetti abitanti ai suddetti nomi hanno promesso in modo solidale, sotto l'obbligazione di tutti i loro beni, ciascuno di loro solo e per il tutto, di pagare loro la somma di 110 lire tornesi: cioè il terzo all'inizio, il terzo a metà lavoro fatto, e il terzo a lavoro rifinito.

I resti del vecchio legname rimarranno nella suddetta Parrocchia e saranno retribuiti i suddetti operai, il giorno che vorranno levare il legname, dai carpentieri, che pagheranno la spesa di 51 soldi, pagati da Filiberto Bernard per coloro che avrebbero fatto questi lavori straordinari.

Di cui e di tutto quanto sopra le parti sono contente, obbligando per per l'esecuzione tutti i loro beni a tutte le corti, sottomettendo ecc...

Fatto a Verosvres, casa del suddetto Bernard, il 18 maggio 1653, in presenza di messer Antonio Alacoque, Sacerdote, Curato di Verosvres, il primogenito e Francesco Trauchou, muratore della Marche, testimoni richiesti e chiamati, che e tutti i sopranominati non sanno firmare, di questo informati, eccetto il signor Curato. Antonio Alacoque. C. Alacoque, Notaio Regio.

E poi, anche il suddetto giorno, intorno a mezzogiorno, davanti al suddetto e sottoscritto Notaio Regio, nel luogo di Lhautecour, casa di Giovanni Lescher, sono comparsi nelle loro persone Antonio Clement e Giovanni Henry, Dimanche de Chatillon e Giovanni Lescher, i quali dopo aver acoltato la lettura del suddetto prezzo fatto hanno approvato, assegnato e ratificato il suddetto stesso secondo la sua forma e tenore, senza derogarvi, obbligando per questo in modo solidale tutti i loro beni, ecc.;

Fatto in presenza di Filiberto Petit e Filiberto Desbois de Tillay, testimoni richiesti, loro e le parti, che non sanno firmare.

Di questo informati.

C. ALACOQUE, Notaio Regio.

DIVERSES NOTES

DE LA MAIN DE Mᵉ CLAUDE ALACOQUE

Le prix fait du boys de notre église donné à Antoine Laugrand et Nicolas Gonneaud, moyennant cent dix livres.

Je leur ai donné une asnée[1] vin...	pour	8 livres	5 sols
Donné audit Gonneau, le 29 mai 1653	—	34 L.	
plus, à Bernard, payé pour eux....	—	— —	11 sols
plus, pour une copie du prix fait...	—	— —	40 sols
		44 livres	16 sols
plus, pour le dernier accord.....		20 L.	

Pour le bois.

Moyse Auduc, 2 chevrons,
Dimanche Aublanc, 1 chevron,
Philibert Bernard, 2 chevrons,
Benoît Delaroche, 2 chevrons,
Benoît Bonin, 1 chevron,
Antoine Clément, 2 chevrons,
Benoît Auclerc, 2 chevrons,
Jean Alacoque, 2 chevrons,
Claude Bonin, 2 chevrons,
Jean Bally, 2 chevrons,
Jeanne Decrozand, 2 chevrons.
Catherin Aublanc, 1 chevron,
François Auduc, 2 chevrons,
Dimanche Delasalle, 1 chevron,
Mᵉ Claude Alacoque, 2 chevrons,
Pierre Berthelot, un chêne pour doin[2],
Georges Bonin, un chêne pour doin,

1. La charge d'un âne.
2. Nous ignorons le sens et l'étymologie de ce mot.

DIVERSE ANNOTAZIONI
DI PROPRIO PUGNO DEL MAESTRO CLAUDIO ALACOQUE.

Il prezzo stabilito del legname della nostra Chiesa, dato ad Antonio Langrand e Nicola Gonneaud, mediante 110 lire.

Io ho dato loro un'asnée[334] (il carico d'un asino) di vino... per 8 lire 5 soldi.

Dato al suddetto Gonneaud, il 29 maggio 1653 – 34 lire, più, e Bernard, pagato per loro 11 soldi, più, per una copia del prezzo stabilito...40 soldi: (totale) 44 lire 16 soldi.

Più, per l'ultimo accordo ... 20 lire.

Per il legname.

Mosé Andruc, 2 capriate,
Dimanche Aublanc, 1 capriata,
Filiberto Bernard, 2 capriate,
Benedetto Delaroche, 2 capriate.
Benedetto Bonin, 1 capriata,
Antonio Clement, 2 capriate,
Benedetto Auclerc, 2 capriate,
Giovanni Alacoque, 2 capriate,
Claudio Bonin, 2 capriate,
Giovanni Bally, 2 capriate,
Giovanna Decrozaud, 2 capriate,
Caterino Aublanc, 1 capriata,
Maestro Claudio Alacoque, 2 capriate,
Pietro Berthelot, una quercia per "doin"[335],
Giorgio Bonin, una quercia per "doin",

[334] **Il carico d'un asino.**

[335] **Ignoriamo il senso e l'etimologia di questa parola.**

Claude Philibert, un chêne pour doin,
Monsieur[1], le tirant et un arbalétrier,
André Alacoque, un chêne pour verge,
Pierre Petit, un chêne pour sablière,
Moyse Droin, un chêne pour verge ou ramure.

Le prix fait de notre église donné à Mre Louis et son frère pour le couvert, blanchissage et carrelage, moyennant cent dix livres.

Donné audit Tranchon vingt livres de compte fait, le 15 juillet 1653.

Mémoire des Bouviers qui ont été quérir la lave pour l'église et la dépense de ce qu'elle coûte.

Mre Claude Alacoque	Blaise Ternille
Pierre Auduc	Benoît Bonin
Claude Philibert	Catherin Aublanc
Gabriel Auclerc	Pierre Maritain
Benoît Bonin	Benoît Deleys
Claude Bonin	Benoît Tarlet
Dimanche Aublanc	Gabriel Bonin
Catherin Cervin	Philibert Litaudon
Sébastien Berthelot	Jean Bally
Moyse Droin	Philibert Bernard
Jean Clémencin	Lucas Auclerc
André Alacoque	Dimanche Chatillon
Pierre Petit	François Auduc
Claude Bonin l'ancien	Dimanche Auclerc
Philibert Bardon	Pierre Janeaud

qui ont fait en tout quinze chars.

Bouviers des carreaux.

Le granger Gabriel Cotain	Louis Bonin
Le Guillaume	Jeandeau

1. C'est ainsi que Me Claude Alacoque désigne le châtelain du Terreau.

Claudio Filiberto, una quercia per “doin”,
il signore[336], il tirante e un balestriere,
Andrea Alacoque, una quercia per asta o rami.

Il prezzo stabilito della nostra Chiesa dato al Maestro Luigi e a suo fratello per il tetto, lavaggio e il pavimento di piastrelle, mediante 110 lire.

Dato al suddetto Trauchou, 20 lire di calcolo fatto, il 15 luglio 1653.

Memoria dei Bovari che sono stati a cercare la Cava per la Chiesa e la spesa di quanto essa costa.

Maestro Claudio Alacoque, Pietro Auduc, Claudio Filibert, Gabriele Auclerc, Benedetto Bonin, Dimanche Aublanc, Caterino Cervin, Sebastiano Berthelot, Mosé Droin, Giovanni Clemencin, Andrea Alacoque, Pietro Petit, Claudio Bonin l’anziano, Filiberto Bardou, Biagio Teruille, Benedetto Bonin, Caterino Aublanc, Pietro Maritain, Benedetto Delays, Benedetto Tarlet, Gabriele Bonin, Filiberto Litaudou, Giovanni Bally, Filiberto Bernard, Luca Auclerc, Dimanche Chatillon, Francesco Auduc, Dimanche Auclerc, Pietro Janeaud, che hanno in tutto 15 carri.

Bovari delle piastrelle.

Il coltivatore Gabriele Cotain, Le Guillaume,

[336] **E’ così che il Maestro Claudio Alacoque indicava il Castellano di Terreau.**

B. Auclerc	Bouchot		
[*illisible*]	Berthelot.		
d'achat coûte la lave		6 Livre	8 sols
Dépense sur le crot[1]			7 s.
à Barseran		3 L.	5 s.
péage			20 s.
payé 40.... à 2 sols 6 deniers le		5 Livres	
noix, un boisseau ras			15 s.
pour carreaux, trois mille		15 Livres	
Dépense à Montchalon			27 sols
dépense à Beaubery			10 sols
étrennes			5 sols

Pour faire rhabiller les vitres de l'église, payé 4 Livres.

Second charroi de lave, coûte en tout 8 L. 7. s. 3 deniers.

Troisième charroi, 7 chars lave, coûtant avec la dépense, 7 Liv. 8 sols 8 deniers.

PROCÈS-VERBAL DU RAPPORT DES PRUDHOMMES SUR LE TRAVAIL FAIT A L'ÉGLISE

22 juillet 1653.

Cejourd'hui vingt-deuxième du mois de juillet mil six cent cinquante trois, à Charolles et par devant moi Claude Debresses, notaire royal de la ville de Charolles, ont comparu George Bonin et Pierre Berthelot, procureurs syndics de la paroisse de Verosvres, et Nicolas Gonneaud et Antoine Laugrand, charpentiers des paroisses de Saint-Bonnet-de-Joux et de Mornay, lesquels m'ont dit que pour la besogne donnée à faire en l'église dudit Verosvres auxdits Gonneaud et Laugrand par lesdits syndics, savoir que iceux syndics auraient soutenu que ladite besogne n'était dûment faite à la forme du prix fait. Pour éviter à procès ils auraient amiablement nommé pour prud'hommes, savoir : lesdits

1. La carrière.

Luigi Bonin, Jeandeau, B. Auclerc, Bonelot, («illeggibile»), Berthelot.

L'acquisto della lava costa.....6 lire 8 soldi.
Spesa sul "crot"[337] (cava) ..... 7 soldi.
A Bonseu ..... 3 lire 5 soldi.
Pedaggio..... 20 soldi.
Pagato 40 ... a 2 soldi 6 denari il ..... 5 lire.
Noce, uno staio raso.....15 soldi.
Per tremila mattonelle ..... 15 lire.
Spesa a Montchalon ..... 27 soldi.
Spesa a Beaubery.....10 soldi.
Gratifiche ..... 5 soldi.
Per far rivestire i vetri della Chiesa, pagato 4 lire.

Secondo carreggio di lava, costa in tutto 8 lire, 7 soldi, 3 denari.

Terzo carreggio, 7 carri di lava, che costano con la spesa, 7 lire 8 soldi 8 denari.

PROCESSO VERBALE DELLA RELAZIONE DEI PROBIVIRI SUL LAVORO FATTO NELLA CHIESA. 22 luglio 1653.

Oggi 22 del mese di luglio 1653, a Charolles, davanti a me Claudio Debresses, Notaio Regio della città di Charolles, sono comparsi Giorgio Berthlelot e Pietro Berthlelot, Procuratori Amministratori della Parrocchia di Verosvres, e Nicola Gonneuad e Antonio Langrand, Carpentieri della Parrocchia di Saint-Bonnet-de-Joux e di Mornay, i quali mi hanno detto che per il lavoro dato da fare nella Chiesa della suddetta Verosvres ai suddetti Gonneaud e Langrand dai suddetti amministratori, cioè che essi amministratori avrebbero sostenuto che il suddetto lavoro non era fatto nel modo dovuto nella forma del prezzo stabilito.

Per evitare processi, essi amichevolmente avrebbero nominato per probiviri, cioè: i suddetti Gonneaud

[337] **La cava.**

Gonneaud et Laugrand, Jean Belin, charpentier de la paroisse de Changy et lesdits syndics Jean Prost de la paroisse de Suin, tous deux charpentiers pour visiter ladite besogne et après faire leur rapport par devant moi ; laquelle visite lesdits prudhommes ont faite et les ont fait venir à cejourd'hui par devant moi, consentant de part et d'autre que lesdits prudhommes aient à faire leur rapport par devant moi, déclarant lesdits syndics qu'ils se veulent arrêter et demeurer au rapport desdits prudhommes, sans autre procès. Et lesdits Gonneaud et Laugrand ont dit aussi qu'ils s'en arrêtent à ce que lesdits prudhommes en diront, sans autre procès ; desquels réquisitions et déclarations et consentements ci-dessus j'ai octroyé acte et, en la présence desdites parties, j'ai pris et reçu le serment desdits Belin et Prost, prudhommes agréés. Et après les parties rétirées, lesdits Belin et Prost m'ont unanimement dit et rapporté, après lecture du prix fait reçu Alacoque notaire royal, le dix huitième mai dernier, qu'ils ont trouvé que le tirant proche les cloches avec sa ramure toute neuve ont été faits, mais qu'il manque deux sablières avec les contrehausses et lesquelles sablières et contrehausses ils doivent remettre, et faut que les sablières entrent un demi pied dans les murailles du clocher. Et faut que le tirant soit en queue d'aronde, et toutes les contrehausses viendront de l'un des tirants à l'autre. Et faut que les contrehausses entrent dans les murailles d'un demi pied ; d'autant que lesdits Gonneaud et Laugrand ont coupé les sablières. Il faut qu'ils en mettent d'autres au même lieu. Disent aussi que les arêtiers du chapiteau ne sont pas bien faits et qu'il les faut refaire : qui est tout ce qu'ils ont dit, fors que la première aiguille n'est pas bien en son endroit pour tenir le faîtier droit et la troisième aiguille est trop courte de dix pouces et ne tient rien, laquelle troisième aiguille n'est pas du marché à moins qu'elle ne se trouve recoupée par eux autrement. Cette troisième aiguille n'est pas de leur fait. Et

e Langrand, Giovanni Bolin, Carpentiere della Parrocchia di Changy e i suddetti amministratori Giovanni Prost della Parrocchia di Suin, tutti e due Carpentieri per ispezionare il suddetto lavoro, e, dopo, fare la loro relazione davanti a me; la quale ispezione i suddetti probiviri hanno fatta, e li hanno fatti venire quest'oggi davanti a me, consentendo da una parte e dall'altra, che i suddetti probiviri debbano fare la loro relazione davanti a me, dichiarando i suddetti amministratori che essi si vogliono fermare e rimanere alla relazione dei suddetti probiviri, senza altro processo.

E i suddetti Gonneaud e Langrand hanno detto anche che essi si fermano a quanto i suddetti probiviri ne diranno, senza altro processo; delle quali requisizioni e dichiarazioni e consensi di cui sopra, io ho concesso atto, e, alla presenza delle suddette parti, ho preso e ricevuto il giuramento dei suddetti Belin e Prost, probiviri graditi.

E dopo l'allontanamento delle parti, i suddetti Belin e Prost mi hanno detto e riferito in modo unanime, dopo la lettura del prezzo stabilito ricevuto dal Notaio Regio Alacoque, il 18 maggio ultimo, che essi hanno trovato che il tirante vicino alle campane, con i suoi rami tutti nuovi, è stato fatto, ma che mancano due cave di sabbia con i contro-rialzi, e che le quali cave di sabbia e contro-rialzi, essi devono rimettere; e occorre che le cave di sabbia entrino un mezzo piede nelle muraglie del campanile.

E occorre che il tirante sia a coda di rondine, e tutti i contro-rialzi verranno dall'uno dei rialzi all'altro.

E occorre che i contro-rialzi entrino nelle muraglie d'un mezzo piede; per quanto i suddetti Gonneaud e Langrand hanno tolto le suddette cave di sabbia.

Occorre che essi ne mettano altre allo stesso posto.

Dicono anche che i costoloni del capitello non sono fatti bene e che occorre rifarli: che è tutto quello che essi hanno detto, eccetto che la prima guglia non è bene nel suo posto per tenere il "fastier" diritto, e la terza guglia è più corta di dieci pollici, e non tiene nulla, la quale terza guglia non fa parte del contratto, a meno che essa non si trovi confermata da loro altrimenti.

Questa terza guglia non parte del loro lavoro eseguito.

n'ont signé, pour ne le savoir : enquis. Duquel rapport j'ai fait lecture auxdits syndics et auxdits Gonneaud et Laugrand. Lesquels syndics ont protesté que faute de faire promptement la besogne à la forme du rapport il arriverait du mal à leur clocher, soit pour le bois, soit pour les murailles, d'en répéter tous les dépens, dommages et intérêts contre lesdits Gonneaud et Laugrand, même de répéter les dommages, intérêts et dépens que les couvreurs, qui ont le prix fait du couvert, prétendent ou prétendront, faute de pouvoir couvrir, de les rejeter sur lesdits Gonneaud et Laugrand et de tous les dépérissements qui arriveront et des protestations au contraire. Dont et de quoi j'ai octroyé acte et n'ont tous signé, ni les parties, ni les prudhommes pour ne le savoir : Enquis. Signé Debresses, notaire royal.

Pour lesdits syndics
Par moi notaire royal,

DEBRESSES.

10°

RÉPLIQUE DE Mᵉ ANTOINE ALACOQUE

CURÉ DE VEROSVRES CONTRE LES HABITANTS
QUI LUI REFUSENT LE DROIT DE QUARTE

1669

Maître Antoine Alacoque, prêtre, curé de Verosvres, répliquant sur les défenses fournies par Archambaut Lambert et Guillaume Alacoque, laboureurs du village des Champs, en la paroisse, le seizième mars dernier, contre la demande énoncée en son libelle du quatrième février dernier, mil six cent soixante neuf, fait dire devant vous Mʳ le Lieutenant général au bailliage du Charollais :

E non hanno firmato, per non saper (firmare): infomati.

Della quale relazione ho fatto lettura ai suddetti amministratori e ai suddetti Gonneaud e Langrand.

I quali amministratori hanno protestato che, senza fare prontamente il lavoro nella forma della relazione, capiterebbe del male al loro campanile, sia per il legname, sia per le muraglie, di provarne tutte le spese, danni e interessi contro i suddetti Gonneaud e Langrand, anche di provare i danni, interessi e spese che i copritetti, che hanno il prezzo stabilito del tetto, pretendono o pretenderanno senza poter coprire, di rigettarli si suddetti Gonneaud e Langrand e di tutti i deperimenti che arriveranno e delle proteste al contrario. Di cui e di che ho concesso atto e non hanno firmato tutti, né le parti né i probiviri per non saperlo fare: Informati.

Firmato Debresses, Notaio Regio.

Per i suddetti amministratori

Da me, Notaio Regio, DEBRESSES.

10°:
REPLICA DI MESSER ANTONIO ALACOQUE, CURATO DI VEROSVRES, CONTRO GLI ABITANTI CHE GLI RIFIUTANO IL DIRITTO DI QUARTA.
1669.

Il Maestro Antonio Alacoque, Sacerdote, Curato di Verosvres, replicando sulle difese fornite da Archambaud Lambert e Guglielmo Alacoque, Aratori del villaggio des Champs, nella Parrocchia, il 6 marzo ultimo, contro la domanda enunciata nel suo libello del 4 febbraio ultimo, 1669, fa dire davanti a voi, signor Luogotenente Generale nel Balivato dello Charollais:

Que par transaction passée entre fut messire Antoine Champlong, vivant prêtre, curé dudit Verosvres et les habitants de ladite paroisse, le vingt cinquième avril 1519, reçu Marot notaire royal, dont lesdits défendeurs ont eu copie, au fait du droit de quarte que prétend ledit demandeur.

Il a été expressément convenu que chacun homme ou femme qui tiendraient feu et lieu en ladite paroisse, ayant bœuf ou vaches payerait deux boisseaux seigle, mesure de Dondain, et ceux n'ayant bœuf ou vaches un boisseau seigle, mesure susdite, à chacune fête S^{t} Martin d'hiver, perpétuellement pour le droit de quarte. Moyennant quoi ledit sieur Champlong et ses successeurs curés seront tenus de célébrer quelques suffrages déclarés par la transaction, auxquels ledit S^{r} Alacoque demandeur a toujours satisfait.

Et les défendeurs n'en peuvent disconvenir et doivent demeurer d'accord des deux extrêmes énoncés audit contrat à savoir qu'ils ne soient actuellement résidant et tenant feu et lieu en ladite paroisse et qu'ils n'aient bœuf et vaches pour leur labourage.

Cela étant ils ne se peuvent excuser ni empêcher d'être tenus à ce paiement, chacun à leur égard des choses à eux demandées par ledit demandeur, en sondit libelle de demande, qui est chacun d'eux de seize boisseaux seigle, susdite mesure, pour huit années dudit droit de quarte échu à la fête S^{t} Martin d'hiver dernière.

Quant à l'exception qu'ils prennent qui est qu'ils ne sont tenus qu'à délaisser audit demandeur le lit sur lequel décèdent les chefs de communion, suivant traité qu'ils allèguent être reçu par furent Étienne et Jean Gratier, notaires royaux, le cinquième octobre 1401, entre M^{re} Jean de Saint Étienne et les habitants de ladite paroisse; cela est hors de propos et de toutes raisons, la transaction dudit droit de quarte passée par ledit fut A. Champlong et les habitants de ladite paroisse de Verosvres étant postérieure

Che con transazione registrata, tra il defunto messer Antonio Champlong, da vivo, Sacerdote, Curato della suddetta Verosvres, e gli abitanti della suddetta Parrocchia, il 25 aprile 1519, ricevuta dal Notaio Regio Marot, di cui i suddetti difensori hanno avuto copia, nel fatto del diritto di quarta che pretende il suddetto richiedente.

E' stato espressamente convenuto che ciascun uomo o donna che tenessero fuoco e luogo nella suddetta Parrocchia, in possesso di buoi o vacche, pagherebbero due moggi di segale, misura di Doudain, e coloro non in possesso di buoi o mucche un moggio di segale, misura suddetta, ad ogni festa di San Martino d'inverno, in modo perpetuo per il diritto di quarta.

Mediante che il suddetto signor Champlong e i suoi successori Curati saranno tenuti a celebrare alcuni suffragi dichiarati dalla transazione, che il suddetto Maestro Alacoque ha sempre adempiuto.

E i difensori non lo possono mettere in dubbio, e devono restare d'accordo sui due ultimi enunciati nel suddetto contratto, cioè che essi non siano attualmente residenti, e tenenti focolare e luogo nella suddetta Parrocchia, e che essi non abbiano buoi e vacche per la loro aratura.

Essendo questo, essi non possono scusarsi, nè impedire d'essere tenuti a questo pagamento, ciascuno nei loro confronti delle cose ad essi richieste dal suddetto richiedente, nel suo suddetto libello di richiesta, che è per ciascuno di essi di sedici moggi di segale, nella suddetta misura, per otto anni del suddetto diritto di quarta, scaduto alla festa di San Martino d'inverno ultima.

Quanto all'eccezione che essi fanno, che essi sono tenuti solo a lasciare al suddetto richiedente il letto nel quale muoiono i capi di comunione, secondo il trattato che essi allegano ricevuto dai defunti Notai Regi, Stefano e Giovanni Gratier, il 5 ottobre 1401, tra messer Giovanni di Saint Etienne e gli abitanti della suddetta Parrocchia; questo è a sproposito e fuori di ogni ragione, essendo posteriore la transazione del suddetto diritto di quarta, registrata dal suddetto defunto Champlong e gli abitanti della suddetta Parrocchia di Verosvres

à la transaction du cinquième octobre 1401, d'autant que telle allégation est directement contre la teneur de contrat de transaction du vingt cinquième avril 1519 où il n'est fait mention que de grains et non de lit.

Attendu aussi que ledit sieur demandeur est en bonne possession, par lui et ses prédécesseurs curés dudit Verosvres, de lever ledit droit de quarte sur chacun desdits paroissiens à la forme de ladite transaction du vingt cinquième avril 1519.

Denis Bardon et Philibert Mazoyer laboureurs dudit Verosvres ayant déjà formé opposition pour ce même droit de quarte contre fut Mre Catherin Delaroche, vivant prêtre, curé dudit Verosvres, par sentence contradictoire par nous rendue, entre les parties, le vingt septième mai 1606, furent condamnés de faire le payement de douze années d'arrérages du droit de quarte échues auparavant le plaid et deux autres années échues pendant le plaid audit fut Sr Delaroche prédéceseur dudit demandeur, nonobstant les empêchements et interventions formés par ledit seigneur du Terreau.

Lequel Sr du Terreau ayant interjeté appel de ce que par notre sentence il avait été débouté de son intervention, par arrêt du neuvième mars 1613, notre sentence a été confirmée, ainsi qu'il en appert par ledit arrêt dont les défendeurs ont eu copie.

Ledit sieur demandeur étant donc fondé en bon contrat, jugement et arrêt contre lesdits habitants des Champs, qui servent en premier contre lesdits Lambert et Alacoque défendeurs, on ne sait quel moyen valable ils pourront trouver pour éviter le paiement des choses demandées par ledit Sr Alacoque curé, pour ledit droit de quarte, n'étant lesdits défendeurs recevables à proposer l'exception par eux proposée en leur susdite défense, qui est directement contre le contrat de transaction du vingt-cinquième avril 1519, leur défense étant trop faible pour détruire ledit con-

alla transazione del 5 ottobre 1401, per quanto tale allegato è direttamente contro il tenore del contratto di transazione del 25 aprile 1519.

Considerato che il suddetto signor richiedente è nel buon possesso, da lui e dai suoi predecessori Curati della suddetta Verosvres, di riscuotere il suddetto diritto di quarta su ciascuno dei suddetti parrocchiani, nella forma della suddetta transazione del 25 aprile 1519.

Avendo già Dionigi Bardou e Filiberto Mazoyer Aratori della suddetta Verosvres, fatto già opposizione per questo stesso diritto di quarta, contro il defunto messer Caterino Delaroche, da vivo, Sacerdote, Curato della suddetta Verosvres, con Sentenza Contraddittoria da noi resa fra le parti, il 27 maggio 1606, furono condannati a fare il pagamento di dodici anni d'arretrati del diritto di quarta, scaduti prima della causa, e altri due anni scaduti durante la causa al suddetto defunto signor Delaroche, predecessore del suddetto richiedente, nonostante gli impedimenti e gl'interventi fatti dal suddetto signore di Terreau.

Il quale signore di Terreau, avendo interposto appello per ciò che la nostra Sentenza aveva respinto il suo intervento, con interruzione del 9 marzo 1613, è stata confermata, così come ne appare chiaramente dalla suddetta interruzione, di cui i diefensori hanno avuto copia.

Il suddetto signor richiedente, essendo quindi basato su un buon contratto, giudizio e interruzione contro i suddetti abitanti dei Champs, che servono nel primo contro i suddetti Lambert e Alacoque, difensori, non si sa quale mezzo valido essi potranno trovare, per evitare il pagamento delle cose richieste dal suddetto signor Alacoque, Curato, per il suddetto diritto di quarta, non essendo i suoi detti difensori accettabili nel proporre l'eccezione da loro proposta nella loro suddetta difesa, che è direttamente contro il contratto di transazione del 25 aprile 1519, essendo la loro difesa troppo debole per

trat, les susdits sentences et arrêt, puisqu'ils n'ont pas de plus grandes preuves que lesdits Mazoyer et Bardon ni que ledit Seigneur du Terreau.

Partant ledit sieur demandeur soutient être sous le bénéfice dudit contrat du vingt cinquième avril 1519, de la susdite sentence et du susdit arrêt. Lesdits défendeurs doivent être condamnés à lui faire le paiement, chacun d'eux la quantité de seize boisseaux seigle, mesure de Dondain, pour les huit années échues à la fête S^t^ Martin d'hiver dernière dudit droit de quarte, suivant qu'ils seront estimés au taux des gros fruits diffinitivement. Depuis et en cas d'appel, par provision et à caution juratoire à quoi il conclut, implore, signé

BODIER, procureur.

11°

SENTENCE EN FAVEUR DE M^e^ ANTOINE ALACOQUE

CURÉ DE VEROSVRES POUR LE DROIT DE QUARTE

13 juin 1669.

Entre M^e^ Antoine Alacoque, prêtre, curé de Verosvres, demandeur, d'une part ;

Archambaud Lambert et Guillaume Alacoque laboureurs du village des Champs de ladite paroisse, défendeurs, d'autre part.

Vu par nous les pièces des parties produites par inventaire et tout considéré, nous avons condamné lesdits défendeurs à payer chacun leur quotité des arrérages de la quarte due audit sieur curé qu'est deux boisseaux seigle par an, mesure de Dondain, suivant que lesdits arrérages seront

distruggere il suddetto contratto, le suddette sentenze, e l'nterruzione, visto che essi non hanno prove maggiori dei suddetti Mazoyer e Bardou, né del suddetto signore di Terreau.

Pertanto il suddeto signor richiedente, sostiene di essere sotto il beneficio del suddetto contratto del 25 aprile 1519, della suddetta Sentenza e della suddetta interruzione.

I suddetti difensori devono essere condannati a fargli il pagamento, ciascuno di loro la quantità di sedici moggi di segale, misura di Doudain, per gli otto anni scaduti alla festa di San Martino d'inverno ultima, del suddetto diritto di quarta, secondo come essi saranno stimati ai tassi dei grandi frutti definitivamente.

Poi e in caso di appello, con provvisionale e a cauzione, con giuramento, con cui egli conclude, implora.

BODIER, Procuratore.

11°:
SENTENZA A FAVORE
DEL MAESTRO ANTONIO ALACOQUE
CURATO DI VEROSVRES
PER IL DIRITTTO DI QUARTA.
13 giugno 1669.

Tra il Maestro Antonio Alacoque, Sacerdote, Curato di Verosvres, richiedente, da una parte; Archambaud Lambert e Guglielmo Alacoque, Aratori del villaggio dei Champs della suddetta Parrocchia, difensori, dall'altra parte.

Visti da noi i documenti delle parti prodotti con inventario e tutto considerato, noi abbiamo condannato i suddetti difensori a pagare ciascuno la loro quantità di arretrati della quarta dovuta al suddetto signor Curato, che è di due moggi di segale per anno, misura di Doudain,

reconnus et liquidés, avec dépens : le tout conformément à notre sentence du vingt-sixième mai mil six cent six, confirmée par arrêt du neuvième mars mil six cent et treize.

Fait à Charolles, en la Chambre du Conseil le treizième juin, mil six cent soixante neuf, signé Deshautels et F. Joleaud.

Vision : quinze livres payées par ledit sieur Alacoque avec les deux sols par livre, signé par ordonnance et au lieu du scel, Valot,

BODIER, greffier.

12°

CONVENTION POUR LES DIMES DES NOVALES

ENTRE Mre LOUIS DROYN, SEIGNEUR D'ESPIERRES
ET Mre ANTOINE ALACOQUE, CURÉ DE VEROSVRES

6 août 1677.

Par devant le notaire royal soussigné et en présence des témoins ci-après nommés, constitués en leurs personnes Mre Louis Droyn, seigneur d'Espierres, d'Igé et Villeurbane, lieutenant général au bailliage du Charollais, d'une part ; et Mre Antoine Alacoque, prêtre, curé de Verosvres, d'autre part : lesquelles parties de leurs gré et volonté, et sans contrainte, ont convenu et accordé ce qui s'ensuit :

A savoir que tous les dixmes qui proviendront des novales pour les bois et buissons que ledit seigneur a fait défricher, ensemble pour ceux qu'il fera défricher à l'avenir, toutes les terres qui n'ont été cultivées de trente années en ça, seront annuellement partagées entre eux et leurs successeurs à l'avenir, chacun pour une moitié et égale portion. Considération faite par ledit sieur curé des grands frais et dépenses faits et à faire pour lesdites dégra-

secondo come i suddetti arretrati saranno riconosciuti e liquidati, con spese: il tutto conformemente alla nostra sentenza del 20 maggio 1606, confermata con interruzione del 9 marzo 1613.

Fattta a Charolles, nella Camera del Consiglio, il 13 giugno, 1669, firmato Deshautels e F. Joulard.

Visura, quindici lire pagate dal suddetto signor Alacoque, con i due soldi per lira, firmato per ordine e al posto del sigillo, Valot.

BODIER, Cancelliere.

12°:
CONVENZIONE PER LE DECIME DEI NOVALES, TRA MAESTRO LUIGI DROYN, SIGNORE D'ESPIERRES, E IL MAESTRO ANTONIO ALACOQUE, CURATO DI VEROSVRES.
6 agosto 1677.

Davanti al Regio Notaio sottoscritto e alla presenza dei testimoni qui appresso nominati, costituiti nelle loro persone, il Maestro Luigi Droyn, signore d'Espierres, d'Igé e Villeurbane, Luogotenente Generale nel Balivato dello Charollais, da una parte; e il Maestro Antonio Alacoque, Sacerdote, Curato di Verosvres, dall'altra parte: le quali parti, di loro gradimento e volontà, e senza costrizione, hanno convenuto e concordato ciò che segue: cioè che tutte le decime che proverranno dai coltivatori per i boschi e cespugli, che il suddetto signore ha fatto dissodare, insieme a quelli che farà dissodare in futuro, tutti i terreni che non sono stati coltivati da 30 anni in qua, saranno ogni anno suddivisi tra loro, e i loro successori, in futuro, ciascuno per una metà e uguale porzione.

Fatta considerazione da parte del signor Curato delle grandi spese fatte e da fare per le suddette privazioni

dations supportées entièrement par ledit seigneur d'Espierres, et sous lesquels frais faits et à faire les présentes n'auraient été faites ni passées.

Car ainsi qu'il est écrit l'ont voulu et convenu lesdites parties, lesquelles pour l'entretènement de tout ce que dessus ont fait toutes promesses, obligations, soumissions, renonciations et clauses.

Fait et passé au lieu des Pierres, audevant le châtel dudit lieu, après midi, le sixième jour du mois d'août mil six cent septante sept, en présence de Mre François Fénerot archiprêtre, curé d'Ozolles et Mre Pierre Juery prêtre, curé de Brandon, témoins requis et soussignés avec les parties.

A. Alacoque,
Droyn d'Espierres, Fénerot d'Ozolles,
Juery, Deparis,
not. royal.

13°

VISITE DE LA PAROISSE DU BOIS-SAINTE-MARIE

PAR L'ARCHIPRÊTRE [1]

10 février 1681.

Cejourd'hui dixième février mil six cent huictante et un, Nous François Fenerot, curé et seigneur d'Ozolles, archiprêtre du Bois-Sainte-Marie, commis à la visite dudit archiprêtré, procédant à celle de l'église paroissiale de la ville du Bois-Sainte-Marie, de laquelle le patron est la Nativité Notre-Dame. Le grand autel est sacré [2], garni de

1. *Archives départementales* de Saône-et-Loire.
2. Consacrée.

sopportate per intero dal suddetto signor d'Espierres, e sotto le quali spese fatte e da fare, le presenti non sarebbero state fatte né registrate.

Poiché così come è scritto, l'hanno voluto e convenuto le suddette parti, le quali per il mantenimento di tutto quanto sopra, hanno fatto tutte le promesse, obbligazioni, sottomissioni, rinunce e clausole.

Fatto e registrato nel luogo dei Pierres, davanti al Castello del suddetto luogo, di pomeriggio, il 6 agosto 1670, alla presenza di Francesco Fénerot, Arciprete, Curato d'Ozolles, e messer Pietro Juery, Sacerdote, Curato di Brandou, testimoni richiesti e sottoscritii con le parti.

A. ALACOQUE,

DROYN D'ESPIERRES, FÉNEROT D'OZOLLES,

JUERY, DEPARIS, Notaio Regio.

13°:
VISITA DELLA PARROCCHIA DI BOIS-SAINTE-MARIE DA PARTE DELL'ARCIPRETE[338].
18 febbraio 1681.

Oggi 18 febbraio 1681, Noi Francesco Fénerot, curato e signore d'Ozolles, Arciprete di Bois-Sainte-Marie, incaricato della visita della suddetta Arcipretura, procedendo a quella della Chiesa Parrocchiale della Città di Bois-Sainte-Marie, della quale il Patrono è la Natività di Nostra Signora.

L'altare grande è sacro[339], fornito di sei tovaglie, ed

[338] ***Archivi Dipartimentali*** **di Saône-Et-Loire.**

[339] **Consacrato.**

ses nappes et ornements convenables et nécessaires. Sur icelui est un tabernacle doré, avec un pavillon de taffetas rouge sur icelui, où repose le saint Sacrement dans un ciboire d'argent.

Ladite église est fournie d'un calice, soleil et portatif d'argent. Les vaisseaux des saintes huiles sont d'étain, la bassine des fonts baptismaux d'airain non étamé. Cinq chasubles des couleurs de l'église, une chape de satin à fleurs de couleur blanche, deux aubes, amicts et ceintures, et munie de tous livres propres au plain-chant.

Du côté de l'Évangile est une chapelle sous le vocable de saint Jean-Baptiste, fondée de la somme de quinze livres, au profit des sieurs curés, par Sr Jean-Baptiste Mathoud du Fraigne[1], à la charge de dire trente messes par an, affectée sur tout et un chacun les biens dudit sieur Mathoud, non sacrée ni ornée.

Autre chapelle du même côté sous le vocable de Ste Barbe, fondée par Me Pierre Berthelot, seigneur de Ram-

1. Les Mathoud étaient une des principales familles du pays. Il y avait Mathoud du Fraigne, Mathoud du Verdier, Mathoud de Montessut. Jean-Baptiste Mathoud du Fraigne, le fondateur de la chapelle ci-dessus, mourut peu après la visite de l'archiprêtre, le 4 octobre 1681. Il était frère de Claude Mathoud, « sieur de Montessut », appelé aussi « bourgeois demeurant à Ouroux », et ils avaient un frère, Étienne Mathoud, « conseiller du roi, premier président au bailliage, siège présidial des élections de Mascon et du Masconnois » (Reg. du Bois-Sainte-Marie).

Une fille de J.-B. Mathoud du Fraigne, Barbe Mathoud, épousa en 1686 Antoine Alavillette, cousin de Marguerite-Marie.

Un oncle — autant qu'on puisse s'y reconnaître dans une généalogie compliquée, avec des registres incomplets, ou qui ne remontent pas assez haut — était Antoine Mathoud, notaire au Bois-Ste-Marie ; il eut pour fille Étiennette Mathoud qui épousa Me Ant. Grandjean, notaire à Beaubery, et leur fille Anne Grandjean épousa à Beaubery, en 1689, Jean Alacoque, cousin du 4e au 3e degré avec Marguerite.

Une fille de Moyse Mathoud du Verdier, cousin germain de J.-B. Mathoud du Fraigne, nommée Marguerite, épousa en 1688 Jean Duvair. Ils en eurent Marguerite Duvair, qui épousa Pierre de la Methairie, trisaïeul maternel du cardinal Perraud.

e ornamenti decorosi e necessari.

Su di esso è un tabernacolo dorato, con un padiglione di taffetà rosso su di esso, dove poggia il Santissimo Sacramento in un Ciborio d'argento.

I Reliquiari dei Santi sono di stagno, la bacinella del fonte battesimale di bronzo non stagnato, cinque pianete coi colori della chiesa, una cappa di raso a fiori di color bianco, due pale, amitti e cinture, e munita di tutti i libri adatti dello stesso taglio.

Dal lato del Vangelo c'è una Cappella, sotto il nome di san Giovanni Battista Mathoud du Fraigne[340], con l'incarico di dire trenta Messe ogni anno, stanziata su ogni e ciascun bene del suddetto signor Mathoud, non consacrata né ornata.

L'altra Cappella, dallo stesso lato, sotto il nome di Santa Barbara, fondata dal maestro Pietro Berthelot, signore di

---

[340] **I Mathoud erano una delle principali famiglie del paese. C'erano Mathoud du Fraigne, Mathoud du Verdier, Mathoud de Montessut, Giovanni Battista du Fraigne, il fondatore della Cappella di cui sopra, morì poco dopoi la visita dell'Arciprete, il 4 ottobre 1681. Egli era fratello di Claudio Mathoud, "signore di Montessut", chiamato anche "borghese abitante in Ouroux", ed avevano un fratello, Stefano Mathoud, "Consigliere del Re, Primo Presidente nel Balivato, Sede del presidio delle elezioni di Mascou e del Masconnois" (Reg. di Bois-Sainte-Marie). Una figlia di J.-B. Mathoud du Fraigne, Barbara Mathoud, sposò nel 1686 Antonio Altavillette, cugino di Margherita Maria. Uno zio – per quanto si possa riconoscervisi in una genealogia complicata, con i registri incompleti, o che non risalgono abbastanza lontano – era Antonio Mathoud, notaio a Bois-Sainte-Marie; egli ebbe per figlia, Stefania Mathoud, che sposò il Maestro Antonio Grandjean, Notaio a Beaubery, e la loro figlia Anna Grandjean sposò a Beaubery, nel 1689, Giovanni Alacoque, cugino dal 4° al 3° grado con Margherita. Una figlia di Mosé Mathoud du Verdier, cugino primo di G.B. Mathoud du Fraigne, di nome Margherita, sposò nel 1688 Giovanni Duvair. Essi ne ebbero Margherita Duvair, che sposò Pietro de la Mathairie, trisavolo materno del cardinale Perraud.**

buteau, de la somme de sept livres, au profit des sieurs curés dudit Bois, à la charge de dire quinze messes, affectée sur une maison sise audit Bois, non ornée ni sacrée.

Autre du même côté, sous le vocable de S^t^ Claude, fondée par le S^r^ de la Forest, de la somme de vingt-huit livres, au profit des sieurs curés, à la charge de dire tous les samedis une messe de la S^te^ Vierge, *Libera*, collecte et oraison pour les défunts, affectée sur un pré appelé le pré Ratrau, de la contenue de sept chars de foin, sis au lieu des Blancs, duquel jouit S^r^ Claude Janin, greffier dudit Bois, garnie de trois nappes et un portatif.

Autre du même côté sous le vocable de S^t^ Jean l'Évangéliste, non fondée ni ornée ni sacrée.

Autre du même côté sous le vocable de S^t^ Michel, fondée d'une messe par an par le sieur de Montessut et un *Libera* tous les dimanches, de la somme de trois livres, au profit des sieurs curés.

Du côté de l'épitre est une chapelle sous le vocable de S^t^ Pierre, fondée par S^r^ Guyot Pierre [1], bourgeois dudit lieu, de la somme de huit livres par an, au profit des sieurs

1. La famille Pierre était aussi une des principales du Bois-S^te^-Marie.

Le fils de Guyot Pierre était Pierre Pierre, « bourgeois dudit lieu », né vers 1624 ; au jour de sa sépulture, 7 janv. 1693, il est dit : « âgé de 69 ans ».

Élie Pierre, « sieur de la Charnée », était probablement son frère ; il avait épousé Anne Duvair, grand'tante de Marguerite Duvair, femme de Pierre de la Méthairie, 3^e^ aïeul du cardinal Perraud. Élie Pierre fut parrain à Verosvres, le 16 août 1660, d'Élie Alavillette, qui eut pour marraine Marguerite-Marie, alors âgée de 13 ans, cousine de son filleul.

La sœur d'Élie Pierre, Philiberte Pierre, épousa Claude Mazuyer et fut la mère d'Anne et d'Étiennette Mazuyer. Anne épousa, le 18 janvier 1682, Barthélemy de la Methairie, père de Pierre, ci-dessus nommé, et Étiennette fut la seconde femme de Chrysostome Alacoque, le 31 janv. 1690.

Pierre Pierre fut parrain de Pierre de la Methairie. On voit les alliances et les relations de la famille Pierre avec les aïeux maternels du cardinal Perraud.

Rambateau, della somma di sette lire, a vantaggio dei signori Curati della suddetta Bois, con l'incarico di dire 15 Messe, (Cappella) stanziata su una casa sita nella suddetta Bois, non ornata né consacrata.

L'altra dallo stesso lato, sotto il nome di San Claudio, fondata dal signor de la Forest, della somma di 28 lire, a vantaggio dei signori Curati, con l'incarico di dire tutti i sabati una Messa della Santa Vergine, *Libera (nos Domine)*, colletta e orazione per i defunti, stanziata su un prato detto il prato Ratrau, del contenuto di sette carri di fieno, sito nel luogo dei Blancs del quale gode il signor Claudio Janin, Cancelliere della suddetta Bois, fornita di tre tovaglie e un portatile.

L'altra, dallo stesso lato, sotto il nome di San Giovanni Evangelista, non fondata né ornata né consacrata.

L'altra, dallo stesso lato, sotto il nome di San Michele, fondata d'una Messa per anno dal signor de Montessut, e un *Libera (nos Domine)*, ogni domenica, della somma di tre lire, a vantaggio dei signori Curati.

Dal lato dell'Epistola, c'è una Cappella sotto il nome di San Pietro, fondata dal signor Guyot Pierre[341], borghese del suddetto luogo, della somma di 8 lire per anno, a vantaggio dei

---

[341] **La famiglia Pierre era anche una delle principali di Bois-S.te-Marie. Il figlio di Guyot Pierre era Pietro Pierre, "borghese del suddetto luogo", nato verso il 1624; nel giorno della sua sepoltura, 7 gennaio 1693, egli è detto; "di 69 anni". Elia Pierre, "signore della Charuée", era probabilmente suo fratello; egli aveva sposato Anna Duvair, prozia di Margherita Duvair, moglie di Pietro de la Mathairie, 3° antenato del Cardinale Perraud. Elia Pierre fu padrino a Verosvres, il 16 agosto 1660, d'Elia Altavillette, che ebbe per madrina Margherita Maria, allora tredicenne, cugina del suo figlioccio. La sorella di Elia Pierre, Filiberta Pierre, sposò Claudio Mazuyer e fu la madre di Anna e Stefania Mazuyer. Anna sposò, il 18 gennaio 1682, Bartolomeo de la Mathairie, padre di Pietro, qui sopra detto, e Stefania fu la seconda moglie di Crisostomo Alacoque, il 31 gennaio 1690. Pierre Pierre fu padrino di Pierre de la Mathairie. Si vedono le parentele e le relazioni della famiglia Pierre con gli antenati materni del Cardinal Perraud.**

curés, à la charge de dire douze messes par an et tous les dimanches un *Libera me*, affectée sur un étang audit lieu dont jouit le S^r^ Pierre, son fils.

Autre du même côté, sous le vocable de S^te^ Anne, fondée par S^r^ Jean Naturel, de la somme de dix-huit livres quinze sols, au profit des sieurs curés, à la charge de dire vingt-quatre messes par an, affectée sur un pré, colombier et verchère dont jouit M. Claude Desholmes [1], procureur du roi dudit lieu, non sacrée, seulement garnie de ses nappes.

Autre du même côté, sous le vocable de Notre Dame du Rosaire, ornée, mais non fondée ni sacrée.

Autre du même côté, sous le vocable de S^t^ Antoine, fondée au profit des Pères Jésuites de Paray, non ornée ni sacrée.

Autre du même côté, sous le vocable de S^t^ Nicolas, fondée au profit de M. Charton chanoine à Beaujeu, de la somme de deux cents livres, non ornée ni sacrée [2].

Le cimetière est clos de murailles.

Le sieur curé s'appelle Messire Jacques Alacoque âgé de vingt-neuf ans [3], natif de la paroisse de Verosvres, diocèse d'Autun, s'acquittant de son devoir.

1. M. Claude Desholmes, fils de M^e^ Claude Desholmes, « notaire royal et procureur fiscal de la châtellenie du Bois-S^te^-Marie », et d'Étiennette Mazuyer, était cousin germain des deux filles de Claude Mazuyer, « maître chirurgien au Bois-S^te^-Marie », Anne et Étiennette, dont nous avons dit ci-dessus les alliances.

Dans une lettre de mars 1689 — la 99^e^ — à son frère le curé, la Bienheureuse parle du « bon M. Desholmes » qui était malade.

M. Claude Desholmes était donc cousin par alliance de Barthélemy de la Methairie, 4^e^ aïeul maternel du cardinal Perraud.

2. Courtépée, t. III, p. 120, écrit : « Belle église à trois nefs ; chapelle de sainte Barbe très propre, fondée par Henri Berthelot, juge de la châtellenie, en 1688 ; celle de saint Nicolas fondée par Marotte (il écrit ailleurs Mariotte) Leduc, femme de Barthélemy de Pyremont, en 1437. »

3. Jacques Alacoque fut baptisé le 19 novembre 1651.

signori Curati, con l'incarico di dire dodici Messe ogni anno, e tutte le domeniche un *Libera me*, stanziata su uno stagno nel suddetto luogo di cui gode il signor Pierre, suo figlio.

L'altra, dallo stesso lato, sotto il nome di sant'Anna, fondata dal signor Giovanni Naturel, della somma di 18 lire 15 soldi, a vantaggio dei signori Curati, con l'incarico di dire 24 Messe ogni anno, stanziata su un prato, colombaia e fosso, di cui gode Claudio Desholmes[342], Procuratore del Re del suddetto luogo, non consacrata, solo fornita delle sue tovaglie.

Un'altra, dallo stesso lato, sotto il nome di Notre Dame (= Nostra Signora) del Rosario, ornata, ma non fondata né consacrata.

Un'altra, dallo stesso lato, sotto il nome di Sant'Antonio, fondata a vantaggio dei Padri Gesuiti di Paray, non ornata, né consacrata.

Un'altra dallo stesso lato, sotto il nome di San Nicola, fondata a vantaggio di M. Chartou, Canonico a Beaujeu, della somma di duecento lire, non ornata, né consacrata[343].

Il cimitero è chiuso da muraglie.

Il signor Curato si chiama Giacomo Alacoque, di 29 anni[344], nativo della Parrocchia di Verosvres, Diocesi d'Autun, che adempie al suo dovere.

---

[342] **Il Maestro Claudio Desholmes, figlio del Maestro Claudio Desholmes, "Notaio Regio e Procuratore fiscale della Castellania Bois-S.te- Marie", e di Stefania Mazuyer, era cugino primo delle due figlie di Claudio Mazuyer, "Maestro Chirurgo a Bois-S.te-Marie", Anna e Stefania, di cui abbiamo qui sopra detto le parentele. In una lettera del marzo 1689 – la 99.a – al suo fratello Curato, la Beata parla del "buon Maestro Desholmes" che era malato. Il Maestro Claudio Desholmes era quindi cugino per parentela di Bartolomeo de la Mathairie, 4° antenato del Cardinale Perraud.**

[343] **Comtépée, t. III, p. 120, scrive: "Bella Chiesa a tre navate; Cappella di Santa Barbara molto pulita, fondata da Enrico Berthelot, Giudice della Castellania, nel 1688; quella di San Nicola fondata da Marotte (egli scrive altrove Mariotte) Leduc, moglie di Bartolomeo Pyremont, nel 1437".**

[344] **Giacomo Alacoque fu battezzato il 19 novembre 1651.**

Il n'y a point de vicaire.

Il n'y a point de chapelles dans l'étendue d'icelle paroisse.

Il y a environ deux cents communiants.

Le collateur est Monsr l'abbé de Cluny.

Il n'y a aucune confrérie sinon celle du St Rosaire qu'on nous a dit être approuvée par Monseigneur.

Il y a un maître d'école qui s'appelle Me Jean Bornat, natif de la paroisse du Pin-en-Bourbonnais, lequel n'a aucune institution, seulement l'approbation du Sr curé et des messieurs les principaux de ladite ville, étant un homme de probité et capable pour l'instruction de la jeunesse.

On ne fait point de quête pour les nouveaux convertis, n'ayant reçu aucun mandement pour cet effet.

14°

VISITE DE L'ARCHIPRÊTRE

A VEROSVRES [1]

22 février 1690.

François Fenerot, seigneur et curé d'Ozolles, archiprêtre du Bois-Ste-Marie, savoir faisons que, continuant la visite de notre archiprêtré, nous nous sommes acheminé en la paroisse de Verosvres, le 22 février 1690, où nous avons été reçu par Mre Antoine Alacoque, curé dudit lieu, natif d'Ozolles, âgé d'environ cinquante-un ans [2], lequel nous a fait voir qu'il avait les livres portés par l'ordonnance et plusieurs autres.

1. *Archives départementales* de Saône-et-Loire.

2. Antoine Alacoque était né à Cloudeaux, hameau d'Ozolles ; il avait été baptisé le 14 mars 1641 ; il n'avait donc pas tout à fait 49 ans.

Non c'è affatto Vicario.

Non ci sono Cappelle nell'estensione di questa Parrocchia.

Ci sono circa 200 che si fanno la Comunione.

Il patrocinatore è l'Abate monsignore di Cluny.

Non c'è alcuna Confraternita al di fuori di quella del Santissimo Rosario, che ci si è detto che sia stata approvata dal Monsignore.

C'è un Maestro di scuola che si chiama Maestro Giovanni Boruat, nativo della Parrocchia del Pin-en-Bourbonnais, il quale non ha nessun istituto, soltanto l'approvazione del signor Curato e dei principali signori della suddetta città, essendo un uomo di probità, e capace per l'istruzione della gioventù.

Non si fa affatto questua per i nuovi convertiti, non avendo ricevuto nessuna lettera pastorale per questo effetto.

14°:
VISITA DELL'ARCIPRETE
A VEROSVRES[345].
28 febbraio 1690.

Noi Francesco Fénerot, signore e Curato d'Ozolles, Arciprete di Bois-S.te-Marie, facciamo sapere che, continuando la visita della nostra Arcipretura, ci siamo avviati alla Parrocchia di Verosvres, il 22 febbraio 1690, dove vi siamo stati ricevuti dal Maestro Antonio Alacoque, Curato del suddetto luogo, nativo d'Ozolles, di circa 51 anni anni d'età[346], il quale ci ha fatto vedere che aveva i libri portati sull'Ordine (Sacro), e parecchi altri.

---

[345] ***Archivi dipartimentali*** **di Saône-et-Loire.**

[346] **Antonio Alacoque era nato a Cloudeaux, frazione d'Ozolles; era stato battezzato il 14 marzo 1641, non aveva quindi finito del tutto 49 anni.**

Et nous étant informé de ses vie et mœurs, nous avons appris qu'il s'acquittait bien de son devoir et personne ne nous a fait aucune plainte contre lui.

Les religieux du Tiers-Ordre de Charolles et les Récollets de Cluny viennent célébrer et confesser dans la chapelle du château des Pierres, dans le détroit de ladite paroisse, sans justifier de leur approbation et sans la participation du sieur curé de Verosvres.

De l'Église.

Le patron est S[t] Bonnet, le présentateur est le sacristain de Cluny.

Le revenu consiste en dîme, prés et terres qui peuvent valoir, par année, environ cinq cents livres.

Il y a un bénitier à chaque porte, un confessionnal au bas de l'église ; le pavé est bien entretenu ; il y a quatre bans fondés. Le sanctuaire est séparé du reste par un petit balustre. Le chœur est voûté et blanchi ; la nef non lambrissée, mais blanchie et les vitres en bon état. Point de chaire pour le prône.

Le clocher menace ruine, situé sur le chœur, contenant deux cloches. Les couverts en bon état. L'église fermant bien.

Saint Sacrement.

Les hosties sont fraîches dans un ciboire d'argent non doré, un corporal dessous, avec un soleil et un portatif aussi d'argent. Le tabernacle est assez propre, doré au dehors et étoffé au dedans, fermant à clef et une lampe allumée au devant, toutes les fêtes.

Saintes Huiles.

Les saintes Huiles sont dans des vaisseaux d'étain distingués les uns des autres ; chacun sa virgule et de quoi essuyer les mains.

Ed essendoci informati della sua vita e dei suoi costumi, abbiamo saputo che egli adempiva bene il suo dovere, e nessuno ci ha fatto alcuna lagnanza contro di lui.

I Religiosi del Terz'Ordine di Charolles, e i Recollés di Cluny vengono a celebrare e a confessare nella Cappella del Castello dei Pierres, nel distretto della suddetta Parrocchia, senza giustificare la loro approvazione e senza la partecipazione del signor Curato di Verosvres.

La Chiesa:

Il Patrono è san Bonnet, il patrocinatore è il Sagrestano di Cluny.

Il reddito consiste in decime, prati e terreni, che possono essere, ogni anno, intorno a 500 lire.

C'è un'acquasantiera ad ogni porta, un confessionale in fondo alla chiesa; la pavimentazione è ben mantenuta; ci sono quattro pubblicazioni fondate.

Il Santuario è decoarato, per il resto (vi è) una piccola balaustra.

Il coro è curvo e imbiancato; la merlata non rivestita, ma imbiancata, e i vetri in buono stato.

Manca il pulpito per la predica.

Il campanile minaccia rovina, situato nel Coro, contenente due campane.

I tetti in buono stato.

La chiesa che si chiude bene.

Santissimo Sacramento:

Le Ostie sono fresche, in un Ciborio d'argento non dorato, un corporale sotto con una raggiera e un portatile pure d'argento.

Il Tabernacolo è abbastanza pulito, dorato al di fuori e robusto all'interno, che si chiude a chiave, e una lampada accesa sul davanti, in tutte le feste.

Oli Santi:

I Santi Oli sono in vasi di stagno, distinti gli uni dagli altri; ognuno la sua custodia e di che asciugare le mani.

Fonts.

Les Fonts sont placés au milieu de la nef, assez solides, fermant à clef, une piscine au dessous, une coquille pour verser l'eau, un bassin étamé, un tapis dessus, point de balustre autour.

Ornements.

Le calice et la patène sont d'argent non doré ; quarante purificatoires, trois corporaux, trois surplis, trois aubes, trois amicts, cinq chasubles, trois bourses de corporaux, six voiles, dix nappes d'autel, deux de communion, six serviettes, trois ceintures, un bonnet quarré, une bannière, une croix, un encensoir avec sa navette, un dais, des burettes, six chandeliers, deux de cuivre et les autres de bois peint, un canon, une clochette, quatre missels, un rituel, un graduel, antiphonaire et psautier.

Autels et reliques.

Le grand autel est orné de tout ce qu'il faut pour le sacrifice. Il y a l'autel de Notre Dame orné de tout excepté de marbre [1], fondé d'une messe par semaine.

Il y a encore un autel du côté de l'Évangile, non fondé ni orné.

Il y a des reliques dans un ancien tabernacle, dans le sanctuaire, du côté de l'Évangile, lesquelles furent scellées lors de la visite de Monseigneur de Chalon [2].

1. Pierre sacrée.

2. Mgr Jean de Meaupou, évêque de Chalon, remplaça Mgr Gabriel de Roquette, évêque d'Autun, pour la visite pastorale, en 1669, et il confirma Marguerite-Marie. Ce détail prouve que le prélat vint à Verosvres même. Nous ignorons la date précise de sa visite dans cette paroisse, mais nous savons par un procès-verbal conservé aux archives du château d'Audour et publié par M. Mamessier que Mgr de Meaupou fit station à Dompierre, le 1er septembre 1669.

Fonte:

Il Fonte è posto in mezzo alla navata, abbastanza solida, che si chiude a chiave, una piscina al di sotto, una conchiglia per versare l'acqua, una bacinella stagnata, un tappeto di sopra, niente balaustra intorno.

Ornamenti:

Il calice e la patena sono d'argento non dorato; quaranta purificatori, tre corporali, tre cotte, tre palle, tre amitti, cinque casule, tre borse di corporali, sei veli, dieci tovaglie d'altare, due di comunione, sei tovaglioli, tre cingoli, un berretto quadrato, uno stendardo, una croce, un incensiere con la sua navetta, un baldacchino, delle ampolle, sei candelieri, una campanella, quattro messali, un rituale, un graduale, antifonario e salterio.

Altari e Reliquie.

L'Altare grande è ornato di tutto ciò che occorre per il sacrificio.

C'è l'Altare di Notre Dame, ornato di tutto, fuorchè di marmo[347], fondato d'una Messa per settimana.

C'è anche, dal lato del Vangelo, un Altare, né fondato né ornato.

Ci sono delle Reliquie in un antico Tabernacolo, nel Santuario, dal lato del Vangelo, le quali furono sigillate al tempo della Visita di Monsignor de Chalon[348].

---

[347] **Pietra consacrata.**

[348] **Mons. Giovanni de Meaupou, Vescovo di Chalon, sostituì Mons. Gabriele de Roquette, Vescovo d'Autun, per la visita pastorale, nel 1669, e cresimò Margherita Maria. Questo dettaglio prova che il Prelato venne pure a Verosvres. Ignoriamo la data precisa della sua visita in questa Parrocchia, ma sappiamo da un processo verbale conservato negli Archivi del Castello d'Audour, e pubblicato da M. Mamessier, che Mons. de Meaupou fece sosta a Dompierre, il 1° settembre 1669.**

Registres, Fabrique, Sacristie, Cimetière.

Les registres sont paraphés par le Lieutenant-général du Charollais. Il n'y a point de Fabrique fondée, point de sacristie ; mais le prêtre s'habille derrière l'autel. Le cimetière est fort spacieux et bien clos de murailles.

Maison presbytérale.

Les bâtiments consistent en deux chambres hautes, grenier en dessus, cave, cellier, écurie, fournier, cour et jardin, galerie, cabinet, volière : le tout joint ensemble.

Chapelles.

Il y a une chapelle au château du Terreau, fondée et ornée de la même façon que celle de Notre-Dame qui est à l'église. La chapelle du château des Pierres fondée de douze livres par an, à la charge de deux messes par mois ; ce qui étant trop chargé, le sieur curé ne fait plus le service. Elle est passablement ornée.

Il y a aussi dans le détroit de ladite paroisse, le prieuré de Drompvent, dont la chapelle est passablemeet ornée, garnie de marbre, de calice et des autres ornements, desservie par M^re^ Claude Delaforest qui en est prieur d'icelle, lequel est approuvé et vit très bien.

Paroissiens.

Les communiants sont au nombre de quatre cent cinquante, tous gens de labeur, vivant bien et faisant leurs devoirs.

Il n'y a point de maître d'école.

Lecture faite du présent verbal (*sic*) aux sieur curé et

Registri, Fabbrica, Sacrestia, Cimitero.

I registri sono siglati dal Luogotenente Generale dello Charollais.

Non c'è affatto Fabbrica fondata, niente Sacrestia; ma il Sacerdote si veste dietro l'Altare.

Il cimitero è molto spazioso, e ben chiuso da muraglie.

Casa Presbiteriale.

I fabbricati consistono in due camere alte, il granaio di sopra, la cantina, la stalla, il forno, il cortile e l'orto, il loggiato, il gabinetto, la voliera: il tutto unito insieme.

Cappelle.

C'è una Cappella nel Castello di Terreau, fondata e ornata allo stesso modo di quella di Notre Dame, che è nella Chiesa.

La Cappella nel Castello dei Pierres, fondata di dodici lire per anno, con l'incarico di due Messe al mese; essendo ciò troppo sovraccarico, il signor Curato non fa più il servizio.

Essa è discetamente ornata.

C'è anche nel posto della suddetta Parrocchia, il Priorato di Drompvent, la cui Cappella è passabilmente ornata, guarnita di marmo, di calice e degli altri ornamenti, servita dal Maestro Claudio Delaforest, che ne è il Priore, la quale è approvata e vive molto bene.

Parrocchiani:

I comunicanti (all'Eucaristia) sono nel numero di 450, tutte persone di fatica, che vivono bene, e fanno i loro doveri.

Non c'è affatto Maestro di scuola.

Fatta la lettura del presente verbale (*sic*) al signor Curato e ai signori abitanti.

habitants, iceux ont dit contenir vérité et s'est soussigné ledit curé et non les habitants, pour ne le savoir. Enquis.

F. Fenerot d'Ozolles.

Alacoque
Curé de Verosvres.

Gautheron[1]
Curé de Colombier, secrétaire.

15°

TRAITÉ

ENTRE Mre ANTOINE ALACOQUE, CURÉ DE VEROSVRES ET LES HABITANTS DE LA PAROISSE[2]

7 novembre 1692.

Par devant les notaires royaux soussignés et présents les témoins ci-après nommés, constitués en leurs personnes Mre Antoine Alacoque, prêtre, curé de la paroisse de Verosvres d'une part; Me Chrysostome Alacoque avocat à la Cour, juge des terres seigneuries du Terreau, résidant au Bois-Ste-Marie, et Me Jacques Antoine Petit, notaire royal de Meulain, fondé de procuration de la part des habitants en corps de ladite paroisse de Verosvres, tant du Charollais que Mâconnais, reçue Lombard notaire royal, le second du présent mois, d'autre part :

Lesquelles parties de gré et volonté, sans contrainte, ont, des procès mus tant aux bailliages du Mâconnais que Charollais, circonstances et dépendances, tranché, transigé, accordé et pacifié à la forme et manière suivante :

Premièrement, en à savoir qu'en conséquence de la sus-

1. Mre Henri Gautheron, curé de Colombier, âgé d'environ 27 ans, natif de Saint-Bonnet-de-Joux.

2. Pièce appartenant à M. Muguet.

essi hanno detto che contiene la verità, e s'è sottoscritto il signor Curato e non gli abitanti, per non saperlo fare. Informati.

F. FENEROT d'Ozolles.

ALACOQUE,
Curato di Verosvres.

GAUTHERON[349],
Curato di Colombier, Segretario.

15°:
TRATTATO TRA MESSER ANTONIO ALACOQUE, CURATO DI VEROSVRES, E GLI ABITANTI DELLA PARROCCHIA[350].
7 novembre 1692.

Davanti ai Regi Notai sottoscritti, e presenti i testimoni qui appresso nominati, costituiti nelle loro persone messer Antonio Alacoque, Sacerdote, Curato della Parrocchia di Verosvres da una parte; il Maestro Crisostomo Alacoque, Avvocato della Corte, Giudice delle terre delle signorie del Terreau, residente a Bois-S.te-Marie, e il Maestro Giacomo Antonio Petit, Regio Notaio di Meulain, dotato di procura da parte degli abitanti nel corpo della suddetta Parrocchia di Verosvres, sia dello Charollais sia del Mâconnais, ricevuta dal Regio Notaio Lombard, il 2 del presente mese, dall'altra parte:

Le quali parti di gradimento e volontà, senza costrizione, hanno, dei processi, mossi sia nel Balivato del Mâconnais sia del Charollais, circostanze e dipendenze, tagliato, transatto, accordato e pacificato nella forma o maniera seguente: in primo luogo, a saperne che, in conseguenza della suddetta procura, è convenuto che le

[349] **Il Maestro Enrico Gautheron, Curato di Colombier, di circa 27 anni d'età, nativo di Saint-Bonnet-de-Joux.**

[350] **Documento appartenente a M. Muguet.**

dite procuration il est convenu que les transactions passées entre lesdits habitants de Verosvres et les prédécesseurs curés dudit lieu, ès années de mil quatre cent et un, du cinquième octobre, et mil cinq cent dix-neuf, du vingt-cinquième août [1], seront exécutées selon leurs forme et teneur, tant de la part dudit sieur curé et ses successeurs curés dudit Verosvres que par tous les habitants de ladite paroisse, savoir, à l'égard dudit sieur curé, pour faire les services et autres prières et charges contenus auxdites transactions, et à l'égard desdits habitants de payer annuellement et à chaque fête S[t] Martin d'hiver, chacun les droits curiaux et de quarte, suivant qu'ils sont portés et énoncés auxdites transactions, tant eux que les leurs à l'avenir, à peine de tous dépens, dommages et intérêts. Plus, que pour les arrérages dudit droit de quarte dû audit sieur curé par lesdits habitants jusques à la S[t] Martin d'hiver prochain, il est dit et arrêté que les habitants de ladite paroisse de Verosvres, en ce qui concerne ceux de la parcelle du Charollais n'en paieront que la présente année qui échoit à ladite fête Saint Martin d'hiver prochaine; et ceux de celle du Mâconnais qui en peuvent rester de trois années au moins seront payés audit sieur curé, audit jour fête S[t] Martin d'hiver prochain, aussi à peine de frais. Et moyennant tout ce que dessus, les sentences rendues le vingt-sixième août dernier audit bailliage du Mâconnais et les dixième mai et vingt-septième septembre aussi derniers audit bailliage du Charollais; ensemble tous appels émis d'icelles de part et d'autre et tous autres actes faits en conséquence demeurent nuls et sans effets, jour ni dates; lesdits procès, au fait des susdits droits, intentés auxdits bailliages par ledit sieur curé et lesdits habitants de Verosvres demeurent aussi éteints et assoupis comme non faits; toutes prétentions quelles qu'elles soient aux susdits faits, ensemble

1. Les pièces précédentes disaient : 25[e] avril.

transazioni tra i suddetti abitanti di Verosvres e i predecessori Curati del suddetto luogo, negli anni 1401, del 5 ottobre, e 1519, del 25 agosto[351] saranno eseguite secondo la loro forma e tenore, sia da parte del suddetto signor Curato e dei suoi successori Curati della suddetta Verosvres, sia da tutti gli abitanti della suddetta Parrocchia, cioè, nei confronti del suddetto signor Curato, per fare i servizi e le altre preghiere e gli incarichi contenuti nelle suddette transazioni, e nei confronti dei suddetti abitanti di pagare annualmente e ad ogni festa di San Martino d'inverno, ciascuno i diritti curiali e di questua, secondo come essi sono portati ed enunciati nelle suddette transazioni, sia essi sia i loro in avvenire, a pena di tutte le spese, danni e interessi.

Inoltre, che per gli arretrati del suddetto diritto di quarta dovuti al suddetto signor Curato dai suddetti abitanti fino alla fine della festa di san Mertino d'inverno prossima, è detto e deciso che gli abitanti della suddetta Parrocchia di Verosvres, in ciò che concerne quelli della parcella dello Charollais, ne pagheranno solo il presente anno, che scade alla suddetta festa di san Martino d'inverno prossima; e quelli della (Parrocchia) del Mâconnais, che ne possono trattenere almeno tre annate almeno, saranno pagati al suddetto signor Curato, nel suddetto giorno della festa di san Martino d'inverno prossima, anche a pena delle spese.

E, mediante tutto quanto sopra, le sentenze rese il 26 agosto ultimo nel suddetto Balivato del Mâconnais e il 10 maggio e 27 settembre anche ultimi nel suddetto Balivato dello Charollais; insieme tutti gli appelli emessi da esse da una parte e dall'altra, e tutti gli altri fatti in conseguenza, rimangono nulli e senza effetti, giorno, né date; i suddetti processi, nel fatto dei suddetti diritti, intentati nei suddetti Balivati dal suddetto signor Curato e i suddetti abitanti di Verosvres, rimangono anche estinti e assopiti come non fatti; e tutte le pretese quali che siano nei suddetti fatti, insieme a tutte le spese, danni e

[351] **I documenti precedenti dicevano: 25 aprile.**

tous dépens, dommages et intérêts supportés par lesdites parties, de part et d'autre, du passé jusqu'à cejourd'hui demeurent respectivement compensés et réduits à la somme de cent quarante livres ; laquelle somme se trouvant avoir été fournie et avancée par Moysè Auduc l'un desdits habitants et partie privée auxdits procès, tant pour lui que pour ceux qui s'étaient joints à lui en l'instance dudit bailliage du Mâconnais ; et auquel Auduc par ce moyen elle lui sera payée et remboursée incessamment par tous les habitants de ladite paroisse de Verosvres. Et jusqu'au paiement et remboursement d'icelle, iceux habitants seront tenus et obligés, en ratifiant les présentes, d'en passer acte de solidité à son profit, et le tout aux susdites peines. Et comme les habitants de la parcelle du Charollais sont déchargés de deux années et plus de ladite quarte par eux due audit sieur curé, convenu qu'ils indemniseront et rembourseront ceux de ladite parcelle du Mâconnais de la susdite somme, au cas qu'elle soit payée par eux audit Moyse Auduc : promettant lesdits sieurs Alacoque et Petit, qualité de procureurs spéciaux desdits habitants en corps de Verosvres, par la susdite procuration reçue Lombard notaire royal, et en conséquence d'icelle, de faire agréer et ratifier les présentes en tous leurs chefs, formes et teneur par tous iceux habitants, tant du côté du Mâconnais que Charollais, par une assemblée générale, issue de messe paroissiale, et ce dans huit jours prochains, à peine de tous dépens, dommages et intérêts ; sous protestation que font iceux sieurs Alacoque et Petit, qualités qu'ils agissent, de répéter sur tous lesdits habitants ce qui se trouvera au surplus être par eux fourni et avancé à la poursuite desdits procès, ensemble leurs journées et voyages. Car ainsi le tout a été convenu et accordé entre lesdites parties et par vertu de la susdite procuration, laquelle sera insérée au dos des présentes, et sous le bon vouloir et plaisir de justice ; à l'effet, entretien et exécution du tout icelles parties

interessi, sopportati dalle suddette parti, da una parte e dall'altra, dal passato fino ad oggi, rimangono rispettivamente compensati e ridotti alla somma di 140 lire; la quale somma essendo stata fornita e anticipata da Mosé Auduc, uno dei suddetti abitanti e parte privata nei suddetti processi, sia per sé sia per quelli che si erano uniti a lui nell'istanza del suddetto Balivato del Mâconnais; e al quale Auduc, con questo mezzo, essa sarà pagata e rimborsata quanto prima da tutti gli abitanti della suddetta Parrocchia di Verosvres.

E fino al pagamento e rimborso di essa, essi abitanti saranno tenuti e obbligati, ratificando le presenti, di registrarne atto di solidità a loro vantaggio, e il tutto alle suddette pene.

E, siccome gli abitanti della parcella dello Charollais sono scaricati di due annate, e inoltre della suddetta quarta da loro dovuta al suddetto signor Curato, convenuto che essi indennizzeranno e rimborseranno quelli della suddetta parcella del Mâconnais della suddetta somma, nel caso che essa sia pagata al suddetto Mosé Auduc: promettendo i suddetti Alacoque e Petit, in qualità di Procuratori speciali nel corpo di Verosvres, con la suddetta procura ricevuta dal Regio Notaio Lombard, ed in conseguenza di essa, di far gradire e ratificare le presenti in tutti i loro capi, forme e tenore di tutti essi abitanti, sia del lato del Mâconnais sia Charollais, da un'assemblea generale, all'uscita dalla Messa parrocchiale, e questo nei prossimi otto giorni, a pena di tutte le spese, danni e interessi; sotto protesta che fanno essi signori Alacoque e Petit, nelle qualità in cui essi agiscono, di ripetere su tutti i suddetti abitanti ciò che si troverà in soprappiù essere da loro fornito e anticipato nell'azione giudiziaria dei suddetti processi, insieme alle loro giornate e viaggi.

Perché così il tutto è stato convenuto e accordato fra le suddette parti, e per virtù della suddetta procura, la quale sarà inserita nel retro delle presenti, e sotto il buon volere e beneplacito della giustizia; per l'effetto, mantenimento ed esecuzione di quanto sopra approvato, esse parti hanno

ont obligé tous leurs biens à toutes causes, promettant renonc, soumiss., etc.

Fait lu et passé au lieu de Mâcon, maison de Messire Jean de Thibault de Thulon, prieur de ..... [1] et chanoine en l'église cathédrale S[t] Vincent dudit lieu, avant midi, le septième novembre mil six cent quatre vingt douze, présents ledit seigneur de Thulon, M[e] Hugues de Roche et M[e] Pierre Gelin, procureurs audit bailliage de Mâcon, témoins requis, appelés, soussignés avec lesdits sieurs Alacoque et Petit. A l'instant et en présence que dessus a été arrêté que les habitants dudit Mâconnais ne paieront audit sieur curé, jour de S[t] Martin prochain, pour tous arrérages de quarte qu'une année de même que ceux du Charollais, et qu'à l'égard de ladite somme elle sera payée et remboursée audit Moyse par tous les habitants sans exception solidairement et incessamment comme sus est dit, ne devant lesdits habitants du Charollais indemniser ceux du Mâconnais comme il était dit ci-dessus.

Signé: A. Alacoque, curé de Verosvres, C. Alacoque, sous protestation, en privé nom, Petit, Thulon, prieur, Deroche, Gelin, Alavilette, not. royal, un autre notaire et Desprées.

S'ensuit la teneur de la susdite procuration:

Constitués en leurs personnes honnêtes Toussaint Auduc, Thomas Bonnetain, Pierre et Jacques Bonnin, Claude Lefranc, Philibert Nolly, Louis Delaforest, Mayeul Auclerc, Ant. Bonnin, Barthélemy Regnaud, Louis Auduc, Catherin Aublanc, Antoine Canard, Quentin Chevrot, Benoît Bonnin, Gilbert Litaudon, Claude Bernard, Michel Bernard, Vincent Prévost, Jean Delis, Bernard Maritain, Antoine Champagnon, Claude Bonnin, Antoine Alavillette, Claude Chevalier, Claude Thomas, Jean Philippe et Vincent Delorme, tous habitants de la paroisse de Verosvres, tant de la parcelle du Mâconnais que... (La pièce est arrêtée là.)

1. Mot illisible.

obbligato tutti i loro beni ad ogni causa, promettendo rinunce, sottomissioni, ecc.

Fatto, letto e registrato nel luogo di Mâcon, casa di messer Giovanni de Thibault de Thoulou, priore di...[352] e Canonico nella Chiesa Cattedrale San Vincenzo del suddetto luogo, prima di mezzogiorno, il 7 novembre 1692, presenti il signor de Thoulou, il Maestro Hugues de Roche e il Maestro Pietro Gelin, Procuratori nel suddetto Balivato di Mâcon, testimoni richiesti, chiamati, sottoscritti con i suddetti Alacoque e Petit.

Sull'istante, e alla presenza come sopra, è stato deciso che gli abitanti del suddetto Mâconnais pagheranno solo al suddetto signor Curato, il giorno del prossimo San Martino, per tutti gli arretrati di quarta un anno della stessa come quelli dello Charollais, e che nei confronti della suddetta somma essa sarà pagata e rimborsata al suddetto Mosé Auduc da tutti gli abitanti senza eccezione, in modo solidale e quanto prima e come sopra è stato detto, non dovendo i suddetti abitanti dello Charollais indennizzare quelli del Mâconnais, come era stato detto qui sopra.

Firmato: A. Alacoque, Curato di Verosvres, C. Alacoque, sotto protesta, con nome privato, Petit, Thoulou, priore, Deroche, Gelin, Altavillette, Notaio Regio, un altro notaio e Desprées.

Si segue il tenore della suddetta procura:

Costituiti nelle loro persone gli onesti Toussaint Auduc, Tommaso Bonnetain, Pietro e Giacomo Bonin, Claudio Lefranc, Filiberto Nolly, Luigi Delaforest, Mayeul Auchese, Antonio Bonnin, Bartolomeo Regnaud, Luigi Auduc, Caterino Aublanc, Antonio Canard, Quintino Chevrot, Benedetto Bonnin, Gilberto Litaudou, Claudio Bernard, Vincenzo Prévost, Giovanni Delis, Bernardo Maritain, Antonio Champegnon, Claudio Bonnin, Antonio Altavillette, Claudio Chevalier, Claudio Thomas, Giovanni Philippe e Vincenzo Delorme, tutti abitanti della parrocchia di Verosvres, sia della parcella del Mâconnais sia...

(Il documento si ferma qui).

---

[352] **Parola illeggibile.**

16°

MÉMOIRE DE M. JACQUES ALACOQUE

CURÉ DU BOIS S^te^ MARIE, AUX SUPÉRIEURS ECCLÉSIASTIQUES

30 avril 1696.

I[1]

Mémoire donné par le soussigné curé du Bois S^te^ Marie, le trentième du mois d'avril 1696.

Depuis la dernière visite faite par Mons. l'archiprêtre du Bois S^te^ Marie, en 1695, et en conséquence de ce qui fut réglé par icelle, une voûte tombée de l'église dudit lieu a été réparée aux frais du soussigné. Tous les paroissiens, à l'exception de vingt ou vingt cinq dudit Bois, ayant abandonné ladite paroisse, le curé étant par là sans revenu, et par là contraint aussi d'abandonner, demandant son *exeat* pour sortir du diocèse, s'il n'y est pourvu et que l'on ne le décharge de toutes décimes et autres charges, n'ayant plus de quoi subsister, par la désertion desdits paroissiens. C'est de quoi il avertit Messieurs les Supérieurs du grand Séminaire, Monsieur le grand vicaire et Messieurs du clergé d'Autun, pour y être incessamment pourvu, attendant sur ce réponse.

Pour les ornements et tout ce qui concerne le bon état de l'église, il est dans l'ordre comme je crois.

J. ALACOQUE,
Curé du Bois S^te^ Marie.

1. Cette pièce et la suivante viennent des *Archives* départementales de Mâcon.

MEMORIA DI MESSER GIACOMO ALACOQUE, CURATO DI BOIS-SAINTE-MARIE, AI SUPERIORI ECCLESIASTICI.

30 aprile 1696.

I[353]. (1)

Memoria data dal sottoscritto Curato di Bois-Sainte-Marie, il 30 aprile 1696.

Dopo l'ultima Visita di Monsignore, l'Arciprete di Bois-Sainte-Marie, nel 1695, e, in conseguenza di ciò che fu regolato da essa, una volta caduta la Chiesa del suddetto luogo, è stata riparata a spese del sottoscritto.

Tutti i Parrocchiani, ad eccezione di 20 o 25 del suddetto Bois, avendo abbandonato la suddetta Parrocchia, essendo per questo il Curato senza sostentamento, e per questo costretto anche ad abbandonarla, chiedendo il permesso per uscire dalla Diocesi, se non vi si è provveduto, e che non lo si sgravi di tutte le decime ed altri oneri, non avendo più di che sostentarsi, per la diserzione dei suddetti Parrocchiani.

Di che egli avverte i signori Superiori del gran Seminario, il signor Vicario e i signori del Clero di Autun, per esservi quanto prima provvisto, aspettando risposta su questo.

Per gli ornamenti e tutto ciò che concerne il buono stato della Chiesa, è in ordine, come io credo.

J: ALACOQUE,
Curato di Bois-Sainte-Marie.

---

[353] **Questo documento e il successivo provengono dagli *Archivi dipartimentali* di Mâcon.**

II

Désert du Bois Ste Marie
1697.

Le sieur curé du Bois Ste Marie n'a rien à ajouter au mémoire de l'année dernière et remontre tant à Monseigneur d'Autun que Mres le grand vicaire et promoteur qu'il est depuis trois ans en ça sans revenu et sans paroissiens, n'ayant eu que seize gueux de communiants à Pâques, ayant demandé et demandant pour la troisième fois qu'il y soit pourvu par Monseigneur.

15e avril 1697.

J. ALACOQUE, pauvre prêtre
et curé sans paroissiens du désert
du Bois Ste Marie.

17°

TRANSACTION

PASSÉE ENTRE Mre ANTOINE ALACOQUE, CURÉ DE VEROSVRES ET LES HABITANTS POUR LE DROIT DE QUARTE

24 janvier 1697.

Cejourd'hui vingt-quatre juin mil six cent quatre-vingt-dix-sept, au lieu de Verosvres, au devant de la croix du cimetière de l'église dudit lieu, issue de la messe y célébrée ledit jour, le peuple sortant de l'ouïr, se sont présentés par devant nous notaires royaux soussignés Moyse et Toussaint Auduc père et fils, sieur Michel Alavillette, Mayeul Auclerc, Eymard Bonnin, Pierre Bonnin, Catherin Decrozant, Gilbert Litaudon, Antoine Champagnon, Benoît Guilloux, Gilbert Bonnin, Antoine Perdon, Benoît Aublanc,

II.

Deserto di Bois-Sainte-Marie.

1697.

Il signor Curato di Bois-Sainte-Marie non ha niente da aggiungere alle memoria dell'ultimo anno, e mostra di nuovo sia al Monsignore d'Autun sia ai signori, il Gran Vicario e Promotore, che egli è da tre anni qui senza reddito e senza Parrocchiani, avendo avuto 16 mendicanti come comunicanti a Pasqua, avendo chiesto e chiedendo per la terza volta che egli vi sia provvisto da Monsignore.

15 aprile 1699.

J. ALACOQUE, povero Sacerdote
e Curato senza parrocchiani
nel deserto di Bois-Sainte-Marie.

17°:

TRANSAZIONE AVVENUTA TRA MESSER ANTONIO ALACOQUE, CURATO DI VEROSVRES, E GLI ABITANTI PER IL DIRITTO DI QUARTA.

24 giugno 1697.

Oggi 24 giugno 1697, nel luogo di Verovres, davanti alla Croce del Cimitero della Chiesa del suddetto luogo, all'uscita della Messa ivi celebrata nel suddetto giorno, uscendo il popolo dall'udirla, si son presentati davanti a noi Regi Notai sottoscritti, Mosé e Toussaint Auduc padre e figlio, il signor Michele Altavillette, Mayeul Auclerc, Eymard Bonnin, Pietro Bonnin, Caterino Decrozut, Gilberto Bonnin,

Jean Delys, Louis Aublanc, Claude Berger, Denis Savin, Barthélemy Regnault, Benoît Droin, Gilbert et Jean Petit, Louis Bonnin, Claude Bernard, Guillaume Marin et Claude Guilloux : tous principaux habitants de ladite paroisse, tant des parcelles du Mâconnais que Charollais, assemblés en corps, à la manière accoutumée, se faisant forts pour tous les autres habitants absents, même de les faire ratifier, si besoin est, incessamment d'une part ; et Mre Antoine Alacoque, prêtre, curé dudit Verosvres d'autre part. Lesquels au procès pendant au Parlement de Paris entre eux ont traité, transigé et accordé comme s'ensuit : savoir est que pour le droit de quarte et autres droits curiaux dûs par lesdits habitants audit sieur curé par la transaction de mil six cent quatre-vingt et douze, reçue Daniel et Alavillette notaires royaux, icelui sieur curé, de grâce spéciale pour lesdits habitants, se contente pour leur droit de quarte d'un boisseau de seigle, mesure de Saint-Bonnet-de-Joux, par chacun desdits habitants tenant bétail et labourage et d'un demi boisseau pour chacun de ceux qui ne tiennent aucun bétail, laquelle quarte lui sera payée et à ses successeurs curés dudit lieu à chaque jour fête St. Martin d'hiver en son presbytère, après les avoir demandés et fait mesurer. Et dont le premier terme sera et commencera à la prochaine fête Saint Martin d'hiver ; et pour tous les autres droits curiaux il veut bien aussi se contenter de quinze sols pour chaque mariage ; et pour chaque enterrement ou droit de sépulture d'un grand corps aussi quinze sols ; pour un enfant qui décédera au dessous de l'âge de dix ans sept sols six deniers ; et de huit sols pour chaque messe de purification, moyennant lesquels paiements ledit sieur curé et ses successeurs curés dudit Verosvres seront obligés de faire les prières et dire les messes conformément à la transaction de mil cinq cent dix-neuf ; accordé toutefois entre les parties que la procession qui se fait à l'issue de la messe du lundi se fera tous les dimanches à la sortie et à la fin des vêpres

Antonio Perdou, Benedetto Aublanc, Giovanni Delys, Luigi Aublanc, Claudio Berger, Denis Savin, Bartolomeo Regnault, Benedetto Droin, Gilberto e Giovanni Petit, Luigi Bonnin, Claudio Bernard, Guglielmo Mavin e Claudio Guillaux: tutti abitanti principali della suddetta Parrocchia, sia delle frazioni del Mâconnais sia del Charollais, raccolti in corpo, nella solita maniera, facendosi forti per tutti gli altri abitanti assenti, anche di farli ratificare, se occorre, quanto prima da una parte; e messer Antonio Alacoque, Sacerdote, Curato della suddetta Verosvres dall'altra parte.

I quali, nel processo pendente al Parlamento di Parigi, tra loro hanno trattato, transatto e accordato come segue: cioè che per il diritto di quarta ed altri diritti Curiali, dovuti dai suddetti abitanti al suddetto signor Curato con la transazione del 1692, ricevuta da Daniel e Altavillette, Notai Regi, esso signor Curato, con grazia speciale per i suddetti abitanti, s'accontenta per il loro diritto di quarta d'un moggio di segale, misura di Saint-Bonnet-de-Joux, da parte di ciascuno dei suddetti abitanti possessori di bestiame e aratura e di mezzo moggio per ciascuno di quelli che non possiedono bestiame, la quale parte sarà pagata a lui e ai suoi successori Curati del suddetto luogo, ogni giorno della festa du San Martino d'inverno nel suo presbiterio, dopo averli richiesti e fatti misurare.

E la cui prima scadenza sarà e comincerà nella prossima festa di San Martino d'inverno; e per tutti gli altri diritti curiali, egli vuole proprio anche accontentarsi di quindici soldi per ogni matrimonio; e per ogni sepoltura o diritto di sepoltura d'un corpo grande pure 15 soldi; per un bambino che morrà al di sotto dell'età di dieci anni 7 soldi; e di otto soldi per ogni Messa di Purificazione, mediante i quali pagamenti, il suddetto signor Curato e i suoi successori Curati della suddetta Verosvres saranno obbligati a fare le preghiere, e dire le Messe conformemente alla transazione del 1519; accordato però tra le parti che la processione che si fa all'uscita della Messa del lunedì, si farà tutte le domeniche all'uscita e alla fine dei Vespri della

d'icelle paroisse à l'entour de ladite église, pour plus grande commodité desdits habitants à laquelle procession iceux habitants qui auront assisté aux vêpres seront obligés d'assister. Lesquels droits curiaux iceux habitants seront tenus de payer audit sieur Alacoque curé depuis ledit procès du Parlement de Paris jusqu'à présent, pour ceux qui ne les auront pas payés. Lesquels habitants demeurent déchargés par le présent traité du surplus dudit droit de quatre mesures, de tout l'échu jusqu'audit jour fête Saint Martin prochaine exclusivement, auquel temps ils devront le premier paiement comme sus est dit. Dont et de tout ce que dessus les parties sont contentes, et pour l'entretènement et exécution de quoi elles ont obligé, savoir lesdits habitants tous leurs biens et ledit sieur curé les revenus de sa cure, pour lui et ses successeurs curés. Tous dépens, procédures et actes de justice faits ci-devant entre les parties tant aux bailliages de Mâcon, Charolles et Parlement de Paris demeurent compensés, finis, annulés et anéantis même ceux qu'auraient pu prétendre Chrysostome Alacoque et Jacques Antoine Petit porteurs de procuration desdits habitants à l'encontre dudit sieur curé ; desquels il demeure valablement quitte et déchargé, ainsi que les habitants susnommés, promettent de l'en faire tenir quitte et déchargé. Et par ce moyen ledit procès éteint et assoupi. Le tout sous le bon vouloir et plaisir de nos seigneurs dudit Parlement de Paris. Les pièces et procédures dudit procès produites entre les mains de Monsieur de Bragelonne rapporteur seront retirées réciproquement et conjointement par les parties qui, pour l'entretènement des présentes ont fait toutes autres promesses, obligations, soumissions, renonciations et clauses requises et nécessaires. Fait, passé et lu les an et jour, lieu et heure que dessus, en présence de Me Philibert-Joseph de Thibault de Noblet Després, chevalier, baron dudit Esprès, seigneur de Thulon, Chevagny, Le Lombart, le Terreau et autres places. Me Claude Delu-

Parrocchia intorno alla suddetta Chiesa, per maggiore comodità dei suddetti abitanti, alla quale processione quegli abitanti che avranno assistito ai Vespri, saranno obbligati ad assistere.

I quali diritti curiali, essi abitanti sono tenuti a pagare al suddetto signor Alacoque, Curato dal suddetto Processo del Parlamento di Parigi fino al presente, per quelli che non li avranno pagati.

I quali abitanti restano scaricati con il presente trattato del soprappiù del suddetto diritto di quattro misure, di tutto lo scaduto fino al suddetto giorno della festa di San Martino prossima, esclusivamente nel qual tempo essi dovranno il primo pagamento, come è detto sopra.

Di cui e di tutto quanto sopra le parti sono contente e per il mantenimento e l'esecuzione di questo esse hanno obbligato, cioè i suddetti abitanti tutti i loro beni e il suddetto signor Curato i redditi della sua canonica, per lui e i suoi successori Curati.

Tutte le spese, procedure ed atti di giustizia fatti fino ad ora tra le parti, sia nei Balivati di Mâcon, Charolles e Parlamento di Parigi rimangono compensate, finite, annullate e annientate anche quelle che avrebbero potuto pretendere Crisostomo Alacoque e Giacomo Antonio Petit, portatori di procura dei suddetti abitanti contro il signor Curato; delle quali egli resta validamente libero e scaricato, così come gli abitanti sopradetti, promettono di tenerlo libero e scaricato.

E con questo mezzo, il suddetto processo (è) estinto e assopito.

Il tutto sotto il buon volere e il beneplacito dei nostri signori del suddetto Parlamento di Parigi.

I documenti e le procedure del suddetto Processo, prodotti fra le mani del signor de Bragelonne, Relatore, saranno ritirati reciprocamente e congiuntamente dalle parti, che, per il mantenimento delle presenti, hanno fatto tutte le altre promesse, obbligazioni, sottomissioni, rinunce e clausole richiestee necessarie.

Fatto, registrato e letto, anno e giorno, luogo e ora come sopra, alla presenza del Maestro Filiberto Giuseppe de Thibault de Noblet Després, Cavaliere, Barone del suddetto Esprés, signore di Thulou, Chavagny, Le Lombart, il Terreau e altri posti.

cenay avocat en Parlement résidant à Lugny, sieur François Dutel, marchand fermier demeurant audit lieu du Terreau et Dominique Gelin, laboureur de La Chapelle du Mont de France, témoins requis et appelés, s'étant lesdits seigneur Desprès, Delucenay et Dutel soussignés avec ledit sieur curé, Alavillette, Toussaint Auduc et Guilloux ; et non les autres habitants susnommés et Gelin, pour ne le savoir. De ce enquis. En présence desquels témoins iceux habitants ont promis, conformément aux actes et procurations qu'ils ont passés auxdits Toussaint Auduc, Alacoque et Petit, de les payer et rembourser de tous les frais et avances qu'ils ont faits pour eux, à la poursuite desdites instances. Signé sur la minute des présentes : De Thibault de Noblet Desprès, Alacoque, curé de Verosvres, Auduc Alavillette, Claude Guilloux, Delucenay, Dutel, Pornon, notaire royal et Alavillette aussi notaire royal.

Contrôlé à Charolles le trentième juin mil sept cent quatre-vingt-dix-sept. Signé Chavot. Scellé à Charolles le second août 1697. Signé Rey.

18°

CONVENTION ENTRE Mre ALACOQUE

CURÉ DE VEROSVRES ET Mre PHILIPPE GUYON, PRÊTRE, POUR LA DESSERTE, DURANT UN AN, DE LA CURE DE VEROSVRES

1er novembre 1712.

Nous soussignés sommes convenus et demeurés d'accord de ce que s'ensuit, savoir que moi Philippe Guyon, prêtre approuvé de Mr L'Official d'Autun, promets sous l'obligation de mes biens et revenus de faire et acquitter toutes les fonctions curiales de la paroisse de Verosvres, pendant un an entier, commençant le dixième du mois d'oc-

Il Maestro Claudio Delucenay, Avvocato in Parlamento, abitante a Luguy, il signor Francesco Dutel, Fattore Commerciante, dimorante nel suddetto luogo di Terreau e Domenico Gelin, Aratore della Cappella del Mont de France, testimoni richiesti e chiamati, essendosi i suddetti signori Després, Delucenay e Dutel, sottoscritti con il suddetto signor Curato, Altavillette, Toussaint Auduc e Guilloux; e non gli altri abitanti sopradetti e Gelin, per non saperlo fare.

Di questo informati.

Alla presenza dei quali testimoni, essi abitanti hanno promesso in conformità agli atti e procure, che essi hanno registrato ai suddetti Toussaint Auduc, Alacoque e Petit, di pagarli e rimborsarli di tutte le spese e anticipi che essi hanno fatto per loro, nell'azione giudiziaria delle suddette istanze.

Firmato sull'originale dai presenti: De Thibault de Noblet Després, Alacoque, Curato di Verosvres, Auduc, Altavillette, Claudio Guilloux, Delucenay, Dutel, Pernou, Notaio Regio e Altavillette, pure Notaio Regio.

Controllato a Charolles il 30 giugno 1697.

Firmato Chavot.

Sigillato a Charolles, il 2 agosto 1697.

Firmato Rey.

18°:
CONVENZIONE TRA MESSER ALACOQUE, CURATO DI VEROSVRES, E MESSER FILIPPO GUYON, SACERDOTE, PER IL SERVIZIO PER UN ANNO, DELLA CANONICA DI VEROSVRES.
1° novembre 1712.

Noi sottoscritti abbiamo convenuto, e siamo rimasti d'accordo per quanto segue, cioè che io Filippo Guyot, Sacerdote approvato dal Monsignore ufficiale di Autun, prometto sotto l'obbligo dei miei beni e redditi di fare ed adempiere tutte le funzioni curiali della Parrocchia di Verosvres, per un intero anno, cominciando dal 10 ottobre

tobre dernier et finissant à semblable jour, à la décharge de Mre Antonie Alacoque, curé dudit Verosvres, même de dire et célébrer annuellement pendant chaque semaine toutes les messes d'obligation et de fondation, toujours à sa décharge, ensemble les autres prières que l'on a coutume de dire et faire en l'église de Verosvres et chapelles en dépendant. Et moyennant ce que dessus, moi dit Antoine Alacoque, curé dudit Verosvres, promet aussi sous l'obligation de mes biens et revenus temporels de ladite église, de payer audit sieur Guyon la somme de cent livres pendant le cours de ladite année, de le nourrir, blanchir et coucher dans la cure dudit Verosvres pendant tout le temps de ladite desserte et consent, outre ladite somme, qu'il prélève la moitié du casuel de ladite église, c'est-à-dire la moitié des droits de sépulture, de mariage, avec deux messes par chaque semaine qu'il pourra s'approprier pour son particulier et diriger à la dévotion de ce que bon lui semblera : dont et de tout nous sommes contents. Et fait double cejourd'hui premier de novembre mil sept cent douze.

GUION, prêtre. ALACOQUE, curé de Verosvres.

19°

REQUÊTE DE Mre POTIGNON

CURÉ DE VEROSVRES, CONTRE Mre BURTIN, CURÉ DE BEAUBERY, EN RESTITUTION DE DÎMES

8 juillet 1720.

A la requête de Mre Claude Potignon, prêtre, curé de Verosvres, qui fait élection de domicile en son presbytère audit lieu et à Charolles, étude de Mre Antoine Rey de

ultimo, terminando in uguale giorno, nel discarico di messer Antonio Alacoque, Curato della suddetta Verosvres, anche di dire e celebrare annualmente, per ogni settimana, tutte le Messe d'obbligo e di fondazione, sempre nel suo discarico, insieme alle altre preghiere che si è soliti dire e fare nella Chiesa di Verosvres e nelle Cappelle che ne dipendono.

E, mediante quanto sopra, io suddetto Antonio Alacoque, Curato della suddetta Verosvres, prometto anche sotto l'obbligo dei miei beni e redditi temporali della suddetta Chiesa, di pagare al suddetto signor Guyot la somma di cento lire, durante il corso del suddetto anno, di alimentarlo, provvedere al suo bucato e al suo letto nella canonica della suddetta Verosvres, per tutto il tempo del suddetto servizio, e acconsento, oltre alla suddetta somma, che egli prelevi la metà degli extra della suddetta Chiesa, cioè la metà dei diritti di sepoltura, di matrimonio, con due messe ogni settimana, di cui egli potrà appropriarsi per il suo privato, e dirigere alla devozione di ciò che gli parrà opportuno: di cui e di tutto, noi siamo contenti.

E, fatto doppio, oggi primo novembre 1712.

GUYOT, Sacerdote

ALACOQUE, Curato di Verosvres.

19°:
RICHIESTA DI MESSER POTIGNON, CURATO DI VEROSVRES, CONTRO MESSER DURTIN, CURATO DI BEAUBERY, PER LA RESTITUZIONE DELLE DECIME.
8 luglio 1720.

Alla richiesta di Claudio Potignon, Sacerdote, Curato di Verosvres, che fa elezione di domicilio nel suo presbiterio, nel suddetto luogo, e a Charolles, nello studio

Morande qu'il y constitue son procureur, soit assigné audit Charolles, lieu et heure d'audience à huitaine franche, par devant Mr le Lieutenant général au bailliage du pays et comté du Charollais, Mre Claude Burtin, aussi prêtre et curé de Beaubery, pour répondre sur ce que ledit Sr requérant expose que par devant Aumônier, notaire public, le quinzième juin 1610, Mre Catherin de la Roche, prêtre et curé dudit Verosvres, et Mre Fiacre Alevesque, prêtre, curé dudit Beaubery, sur les difficultés qu'ils avaient ensemble au sujet de la levée de leurs dîmes, transigèrent et convinrent que ledit Sr curé de Beaubery lèverait la dîme novalice[1] du village du Montot, en la paroisse de Verosvres, à prendre du pré Jean de La Pierre, à tirer autour de l'écluse Boton ; et dudit tour, au coin de la chaussée de l'étang de Presly, du côté de bise, où il y a un chêne ; et dudit chêne à la grosse roche du bois Guillaume ; et de ladite roche au reuil et ruisseau appelé du noisetier, descendant du long dudit ruisseau, tirant droit à une roche appelé de Juchant ; et de ladite Roche à un méplier qui est en Tremay proche ledit méplier où il y a une borne plantée ; et dudit méplier à une autre borne qui est dans la terre en brise pierre, appelée En haut de la roue ; et de ladite borne droit audit pré Jean De la Pierre : à la charge de payer audit sieur curé de Verosvres annuellement et à perpétuité, à chaque jour de St Martin d'hyver, la quantité de huit mesures seigle et deux mesures froment, mesure du Bois Ste Marie, sous l'hypothèque spéciale des fruits dudit dîme sauf l'orvale entière[2]. Cependant depuis que ledit sieur Potignon a pris possession de son bénéfice de Verosvres, il y a trois ans, ledit sieur Burtin, curé de Beau-

1. *Novale.* Terre nouvellement défrichée. Dîme que les curés levaient sur les terres nouvellement mises en culture. Étymologie *novalis terra* de *novus*, neuf. *Littré.*

2. Orvale : sauge des prés appelée herbe aux plaies: *Littré* et *Hatzfeld.* Nous ne saurions dire si tel est ici le sens de ce mot.

di messer Antonio Rey de Morauda, che egli vi costituisce suo Procuratore, sia assegnato alla suddetta Charolles, luogo e via d'udienza nell'ottava pura, davanti al signor Luogotenente Generale, nel Balivato del paese e della Contea dello Charollais, messer Claudio Burtin, pure Prete e Curato a Beaubery, per rispondere su quanto il suddetto signor richiedente espone che davanti ad Aumônier, Notaio Pubblico, il 15 giugno 1610, messer Caterino de la Roche, Sacerdote e Curato della suddetta Verosvres, e messer Fiacre Alevesque, Sacerdote, Curato della suddetta Beaubery, nelle difficoltà che essi avevano insieme a motivo della riscossione delle loro decime, fecero una transazione, e convennero che il suddetto signor Curato di Beaubery avrebbe riscosso la decima novalica[354] del villaggio del Montot, nella Parrocchia di Verosvres, che inizia dal prato di Giovanni de la Pierre, gira attorno alla chiusa Botou; e dal suddetto giro all'angolo dell'argine dello stagno di Presly, dal lato di tramontana, dove c'è una quercia; e dalla suddetta quercia, alla grande roccia del bosco Guillaume; e dalla suddetta roccia al "reuil" e ruscello chiamato del nocciolo, rendendo lungo il suddetto ruscello, tirando diritto ad una roccia detta di Juchaut; e dalla suddetta Roccia, a un "méplier" che è a Tremay vicino al suddetto "méplier" dove c'è un limite piantato; e dal suddetto "méplier" ad un altro limite che è nel terreno in pietra spezzata, detta In alto sulla strada; e dal suddetto limite, diritto al suddetto prato Giovanni De la Pierre: con l'incarico di pagare al suddetto signor Curato di Verosvres, annualmente e in perpetuo, ogni giorno di San Martino d'inverno, la quantità di otto misure di segale e di due misure di frumento, misura di Bois-Sainte-Marie, sotto l'ipoteca speciale dei frutti della suddetta decima, salvo l'"orvale"[355] intera.

Tuttavia dopo che il suddetto signor Potignon ha preso posseso del suo beneficio di Veorsvres, tre anni fa, il suddetto signor Burtin, Curato di Beaubery, ha sempre riscosso la decima

---

[354] ***Novale*: Terreno di nuovo dissodato. Decima, che i Curati riscuotevano sui terreni messi di nuovo in coltivazione. Etimologia *"novalis terra"* da *"novus"*, nuovo. – *Littré*.**

[355] **Orvale: salvia dei prati, detta erba delle piaghe. – *Littré* e *Hatzfeld*. Non sapremmo dire se tale è qui il senso di questa parola.**

bery a toujours levé le dixme dans l'enclos ci-dessus et n'a jamais payé la refonte dont il est chargé envers ledit sieur Potignon, quelle demande qu'il en ait faite. Ledit sieur Burtin a encore pris dans la paroisse de Verosvres la dixme du domaine appelée du Moulin des Pierres, appartenant à M. de La Bletonnière, seigneur des Pierres, laquelle il lui doit pareillement restituer, depuis trois ans que ledit sieur Potignon est curé. C'est pourquoi il conclut à ce que ledit sieur Burtin soit condamné à lui payer lesdites dix mesures seigle et froment par an et depuis trois ans qu'il est possesseur dudit bénéfice de Verosvres et à lui restituer la dixme dudit domaine du moulin des Pierres desdites trois années, et aux dépens de l'instance, et lui sera donnée copie de la transaction. Fait le 8e juillet 1720.

20°

INVENTAIRE

DES TITRES ET PAPIERS DU BÉNÉFICE-CURE DE VEROSVRES ET DU TERRIER DU PRIEURÉ DE DROMPVENT

du 1er juin 1790[1].

Inventaire des titres et papiers du Bénéfice-cure de la paroisse de Verosvres fait par nous Jean Auduc, Maire, François Prost, Claude Lardy, Jacques Guilloux, Claude Chevrot et Pierre Archambaud en présence de Me François Marie Lagrost, notre procureur, et aussi en présence de Sr Jean Auduc desservant, cejourd'hui premier juin mil sept cent quatre vingt dix.

1° Sentence et transaction, en parchemin, relatives au

1. Cette pièce reste presque seule aux archives de la fabrique de Verosvres pour attester la dispersion et la perte de tous les titres précieux qui y sont énumérés.

nel recinto di cui sopra, e non ha mai pagato la rifusione, di cui è onerato, verso il signor Potignon, per quanto egli ne abbia fatto richiesta.

Il suddetto signor Burtin ha anche preso nella Parrocchia la decima della tenuta, detta del Moulin dei Pierres, appartenente a M.de la Bletonnière, signore dei Pierres, la quale egli gli deve ugualmente restituire, dopo tre anni che il signor Burtin è Curato.

Per questo motivo egli conclude che il signor Burtin sia condannato a pagargli le suddette dieci misure di segale e frumento per anno, e, dopo tre anni che egli è possessore del suddetto beneficio di Verosvres, e di restituirgli la decima della suddetta tenuta dal Moulin dei Pierres dei suddetti tre anni, e alle spese dell'azione giudiziaria, e gli sarà data copia della transazione.

Fatto l'8 luglio 1720.

20°:
INVENTARIO DEI TITOLI E DOCUMENTI DEL BENEFICIO-CANONICO DI VEROSVRES E DEL POSSESSO TERRITORIALE DEL PRIORATO DI DROMPVENT
del 1° giugno 1790[356].

Inventario dei titoli e delle carte dei Benefici curiali della Parrochia di Verosvres, fatto da noi Giovanni Auduc, Sindaco, Francesco Prost, Claudio Lardy, Giacinto Guilloux, Claudio Chevrot e Pietro Archambaud alla presenza del Maestro Francesco Maria Lagrost, nostro Procuratore, e anche alla presenza del signor Giovanni Auduc, facente servizio, oggi primo giugno 1790.

1° Sentenza e transazione, in pergamena, relative al

[356] **Questo documento pressochè unico negli Archivi della Fabbrica di Verosvres, e attesta la dispersione de la perdita di tutti i titoli di valore, che ivi sono enuemerati.**

droit de quarte, passée entre Antoine Dechanlon[1], curé de Verosvres et les habitants de ladite paroisse, du 25 avril 1519, par nous coté, au dos, N° 1.

2° Copie de transaction entre le seigneur du Terreau et le curé de Verosvres, concernant la dîme, en date du 29 juillet 1563. Coté, au dos, N° 2[2].

3° Échange passé entre Guillaume Auduc, prêtre, chapelain de la chapelle S[t] Denis fondée à l'église de Verosvres et noble Loïs de Drompvent, du 21 avril 1543.

4° Transaction entre le curé de Verosvres et les habitants de ladite paroisse du 24 juin 1617.

5° Transaction entre le curé de Verosvres contre M[dc] du Terreau, du 1[er] juillet 1663.

6° Transaction pour M[re] Antoine Alacoque, curé de Verosvres contre Guillaume Alacoque, du 24 août 1669[3].

7° Élection d'Ami[4] pour M[re] Alacoque, curé de Verosvres, contre Jean Cottin, du village des Sertines, du 6 novembre 1684.

8° Transaction de la dîme de Josserand entre le seigneur du Terreau et le curé de Verosvres, du 29 juillet 1565.

9° Démission des chapelles du Terreau faite par M[re] François Basset, chanoine de Charolles, du 5 mai 1656.

10° Transaction passée entre Messire Antoine Alacoque, curé de Verosvres, M[e] Chrysostome Alacoque, Jacques Antoine Petit, procureurs spéciaux des habitants de ladite paroisse, du 17 novembre 1692[5].

1. Dans la pièce n° 10, de 1669, il est appelé Messire Antoine Champlong.

2. Nous nous abstiendrons, pour la suite des articles, de reproduire ces cotes qui suivent exactement, jusqu'au bout de l'inventaire, les numéros d'ordre des pièces.

3. Nous avons publié, n[os] 10 et 11, deux pièces concernant le différend auquel mit fin cette transaction.

4. « Terme de féodalité. Clause d'élection d'ami, clause par laquelle l'acquéreur d'un immeuble se réservait la faculté de le rétrocéder à un ami. » *Littré*, au mot *Élection*, 8.

5. Nous avons publié cette pièce n° 15. Le titre appartient à M. l'abbé Muguet.

diritto di quarta, registrata tra Antonio Dechaulou[357] e gli abitanti della suddetta Parrocchia, del 25 aprile 1519, da noi classificato, sul retro, N° 1.

2° Copia della transazione tra il signore di Terreau e il Curato di Verosvres, concernente la decima, in data 21 luglio 1653. Classificato, nel retro, N° 2[358].

3° Cambio registrato tra Guglielmo Auduc, Sacerdote, Cappellano della Cappella San Dionigi, fondata nella Chiesa di Verosvres, e il nobile Luigi de Drompvent, del 21 aprile 1543.

4° Transazione tra il Curato di Verosvres e gli abitanti della suddetta Parrocchia, del 24 giugno 1617.

5° Transazione tra il Curato di Verosvres, contro Madame de Terreau, del 1° luglio 1663.

6° Transazione fra messer Antonio Alacoque, Curato di Verosvres, contro Guglielmo Alacoque, del 24 agosto 1669[359].

7° Elezione d'Ami[360] per messer Alacoque, Curato di Verosvres, contro Giovanni Cottin, del villaggio di Sertines, del 6 novembre 1684.

8° Transazione della decima di Tosseraud tra il signore di Terreau e il Curato di Verosvres, del 29 luglio 1565.

9° Dimissioni dalle Cappelle di Terreau, fatte da messer Francesco Basset, Canonico di Charolles, del 5 maggio 1656.

10° Transazione registrata tra messer Antonio Alacoque, Curato di Verosvres, il Maestro Crisostomo Alacoque, Giacomo Antonio Petit, Procuratori Speciali degli abitanti della suddetta Parrocchia, del 17 novembre 1692[361].

---

[357] **Nel documento n. 10, del 1609, egli è chiamato messer Antonio Champlong.**

[358] **Ci asterremo, per il seguito degli articoli, di riprodurre queste segnature, che seguono esattamente, fino al termine dell'inventario, i numeri d'ordine dei documenti.**

[359] **Abbiamo pubblicato, al n° 10 e n° 11, due documenti relativi alla controversia, a cui mise fine a questa transazione.**

[360] **"Termine di feudalità. Clausola d'elezione d'amico, clausola per cui l'acquirente d'un immobile si riservava la facoltà di retrocederlo ad un amico" – *Littré*, alla parola *Election*, 8.**

[361] **Abbiamo pubblicato questo documento al n°15. Il titolo appartiene al signor don Muguet.**

11° Reconnaissance de fonds de la cure de Verosvres au profit du seigneur du Terreau, du 21 juin 1583.

12° Deux vieux titres, en parchemin, non lisibles.

13° Titre concernant les limites des dîmes de la paroisse de Verosvres, entre Messieurs les religieux de l'abbaye de Cluny et le Sr curé, du 29 août 1612.

14° Un contrat, en parchemin, entre M. le curé de Verosvres et les Auduc.

15° Donation faite à la chapelle de St Laurent par le seigneur du Terreau, en 1535.

16° Transaction passée entre le Sr curé de Verosvres et celui de Beaubery, au sujet de la dîme de Montot, du 15 juin 1610.

17° Accord entre les Srs curés de Beaubery et de Verosvres du 15 juin 1610.

18° Extrait pour Messire Potignon [1], curé de Verosvres, au sujet des droits honorifiques qui appartiennent au seigneur du Terreau, à cause de l'église et cimetière de ladite paroisse, du 12 octobre 1737.

19° Titre relatif à la dîme des Ducs pour les sieurs curés de Verosvres, du 6 août 1688.

20° Remise de fonds pour Claude Potignon, curé de Verosvres contre Sr Nicolas Alavillette, du 24 août 1719.

21° Délibération et consentement des habitants de la paroisse de Verosvres, concernant les réparations de la maison curiale, du 11 mai 1721.

22° Remise sous seing privé de deux terres en faveur de la cure de Verosvres par Dlle Cottin veuve du Sr Alavillette, du 13 août 1724.

23° Bail à culture pour Me Potignon contre François Aumônier, du 21 décembre 1723.

24° Amodiation pour Mre Potignon contre François Aumônier, du 21 décembre 1731.

1. M. Claude Potignon né, en 1687, vicaire de Verosvres à la fin de 1716, curé de Verosvres en 1717, inhumé le 5 juillet 1762 dans l'église.

11° Ricevuta di fondi della canonica di Verosvres a vantaggio del signore di Terreau, del 21 giugno 1563.

12° Due vecchi titoli, in pergamena, illeggibili.

13° Titolo relativo ai limiti delle decime della Parrocchia di Verosvres, tra i signori Religiosi dell'Abbazia di Cluny e il signor Curato, del 29 agosto 1612.

14° Un contratto, in pergamena, tra il signor Curato di Verosvres e gli Auduc.

15° Donazione fatta alla Cappella di San Lorenzo, dal signore di Terreau, nel 1535.

16° Transazione registrata tra il signor Curato di Verosvres e quello di Beaubery, a motivo della decima di Montot, del 15 giugno 1610.

17° Accordo dei signori Curati di Beaubery e di Verosvres, del 15 giugno 1610.

18° Estratto per messer Potignon[362], Curato di Verosvres, a motivo dei diritti onorifici che appartengono al signore di Terreau, a causa della Chiesa e del Cimitero della suddetta Parrocchia, del 12 ottobre 1737.

19° Titolo relativo alla decima dei Ducs per i signori curati di Verosvres, del 6 agosto 1688.

20° Consegna di fondi per Claudio Potignon, Curato di Verosvres, contro il signor Nicola Altavillette, del 24 agosto 1719.

21° Delibera e consenso degli abitanti della Parrocchia di Verosvres, relativi alle riparazioni della casa canonica, dell'11 maggio 1721.

22° Consegna con scrittura privata di due terreni a favore della canonica di Verosvres, dalla signorina Cotein, vedova del signor Altavillette, del 13 agosto 1724.

23° Affitto per la coltivazione per il Maestro Potignon contro Francesco Aumônier, del 21 dicembre 1723.

24° Contratto di affitto per messer Potignon con Francesco Aumônier, del 21 dicembre 1731.

---

[362] **Messer Claudio Potignon, nato nel 1687, Vicario di Verosvres alla fine del 1716, Curato di Verosvres nel 1717, seppellito il 5 luglio 1762 nella Chiesa.**

25° Déclaration faite par les habitants de Lavaux au profit de la cure de Verosvres, du 14 août 1736.

26° Déclaration faite par M. le curé de Verosvres, au profit de Mᵉ Antoine Laussot, conseiller pour le roi, au bureau de Sᵗ Bonnet, du 5 septembre 1741.

27° Copie de reconnaissance des fonds de la cure de Verosvres, passée par Mʳᵉ Potignon, curé dudit lieu au profit du seigneur du Terreau, le 12 octobre 1737.

28° Bail à ferme passé par Mʳᵉ Potignon, curé de Verosvres, à Claude Auduc, du 20 mai 1753.

29° Verbal de reconnaissance et plantation de bornes des limites de la dîme de Josserand, entre Mᵈᵉ la marquise Desprès et Mʳᵉ Claude Potignon, curé de Verosvres, du 11 juin 1760.

30° Traité concernant la dîme de Josserand entre M. le marquis Després et Mᵉ Claude Potignon, curé de Verosvres, du 15 novembre 1759.

31° Extrait de fondation de 44 sols, faite par Michel Pardon, au profit de l'église de Verosvres, du 17 novembre 1669.

32° Fondation faite par Charlotte Delaroche, au profit des sieurs curés de Verosvres, du 20 novembre 1645.

33° Fondation faite par Mˡˡᵉ Alacoque[1], veuve du sieur Lambert, au profit de l'église de Verosvres, du 12 novembre 1735.

34° Testament de Louis Aublanc, contenant une fondation de 15 sols, annuellement, au profit de l'Église de Verosvres, du 20 novembre 1685.

35° Fondation pour Messire Antoine Alacoque, curé de Verosvres contre[2] Michel et Claude Bernard, du 22 mars 1689.

1. Claude-Madeleine Alacoque 4ᵉ fille du 2ᵉ mariage de Chrysostome Alacoque avec Étiennette Mazuyer, épousa en 1721 Jean Lambert, marchand à Vendenesse, puis bourgeois à Charolles.

2. Le mot *contre* ainsi employé n'indique pas une hostilité ou une opposition mais seulement l'autre partie contractante mise en face de celle au profit de laquelle est fait le contrat.

25° Dichiarazione fatta dagli abitanti di Lavaux a vantaggio della canonica di Verosvres, del 14 agosto 1736.

26° Dichiarazione fatta dal signor Curato di Verosvres, a favore del Maestro Antonio Laussot, Consigliere del Re, nell'ufficio di San Bonnet, del 5 settembre 1741.

27° Copia di ricevuta di fondi della canonica di Verosvres, registrata da messer Potignon, Curato del suddetto luogo, a favore del signore di Terreau, il 12 ottobre 1737.

28° Contratto d'affitto d'un fondo rustico registrato da messer Potignon, Curato di Verosvres, per Claudio Auduc, del 20 maggio 1737.

29° Verbale di riconoscimento e piantagione di cippi dei confini delle decime di Josseraud, tra Madame la Marchesa Després e messer Claudio Potignon, Curato di Verosvres, dell'11 giugno 1760.

30° Trattato relativo alla decima di Josseraud tra il signor Marchese Després e messer Claudio Potignon, Curato di Verosvres, del 15 novembre 1759.

31° Estratto di fondazione di 44 soldi, fatta da Michele Pardou, a favore della Chiesa di Verosvres, del 17 novembre 1669.

32° Fondazione fatta da Charlotte Delaroche, a favore dei signori Curati di Verosvres, del 20 novembre 1645.

33° Fondazione fatta dalla signorina Alacoque[363], vedova del signor Lambert, a favore della Chiesa di Verosvres, del 12 novembre 1735.

34° Testamento di Luigi Aublanc, contenente una fondazione di 15 soldi, per anno, a favore della Chiesa di Verosvres, del 20 novembre 1685.

35° Fondazione per messer Antonio Alacoque, Curato di Verosvres, contro[364] Michele e Claudia Bernard del 22 marzo 1689.

---

[363] **Claudia-Maddalena Alacoque, 4.a figlia del 2° matrimonio di Crisostomo Alacoque con Stefania Mazuyer, sposò nel 1721 Giovanni Lambert, Commerciante di Veudenesse, poi Borghese a Charolles.**

[364] **La parola "contro" così adoperata, non indica una ostilità e un'opposizione, ma soltanto l'altra parte contraente, messa di fronte, a favore della quale è fatto il contratto.**

36° Fondation faite, en l'église de Verosvres, de 30 sols, sous principal de 30 livres, par Jean-Baptiste Thomas, du village de Chevanes, du 11 janvier 1711.

37° Rénovation de fondation pour M. le curé de Verosvres contre Philippe Prost et Anne Auclerc, du 8 juillet 1744.

38° Testament d'honnête Pierre Auduc, contenant une fondation au profit de la cure de Verosvres, du 15 octobre 1686.

39° Fondation faite en l'église de Verosvres par honnête Pierre Auduc et Benoîte Droin, sa femme et Philibert Noly, son gendre, du 7 juin 1687.

40° Fondation faite en l'église de Verosvres, par Mre Antoine Alacoque, curé de Verosvres contre Me Chrysostome Alacoque, du 7 septembre 1668.

41° Un petit dossier contenant trois pièces et extraits de fondations, faites en l'église de Verosvres, par Gilberte Cottin, veuve de Claude Guilloux, des Sertines, du 18 juillet 1734, et extrait de reconnaissance d'icelle fondation par Vincent Decrozand, tuteur des mineurs Guilloux et Pierre Morin, tuteur des enfants de feu Jean Cottin, du 10 juin 1767.

42° Accord entre le sieur curé de Suin et celui de Verosvres concernant la dîme, du 22 juin 1770.

43° Droit de prise d'eau pour la cure de Verosvres, donné par le seigneur du Terreau, du 3 mars 1739.

44° Deux sous seings privés non signés entre le seigneur du Terreau et le Sr Plassard, curé de Verosvres, contenant échange de plusieurs fonds, du 30 octobre 1763.

45° Compte de fabrique fait, clos et arrêté le 1er juillet 1786.

46° Liasse de plusieurs pièces de procédures et autres brouillards de mémoires dont la description nous a paru inutile.

Qui sont toutes les pièces et titres relatifs au Bénéfice-cure de ladite paroisse, à nous exhibés par ledit sieur

36° Fondazione fatta, nella Chiesa di Verosvres, di 30 soldi, sotto la principale di 30 lire, da Giovanni Battista, del villaggio di Chevanes, dell'11 gennaio 1711.

37° Rinnovo di contratto per il signor Curato di Verosvres con Filippo Prost e Anna Auclerc, dell'8 luglio 1744.

38° Testamento dell'onesto Pietro Auduc, contenente una fondazione a favore della canonica di Verosvres, del 15 ottobre 1686.

39° Fondazione fatta nella Chiesa di Verosvres dall'onesto Pietro Auduc e da Benedetta Droin, sua moglie, e Filiberto Noly, loro genero, del 7 giugno 1687.

40° Fondazione fatta nella Chiesa di Verosvres da messer Antonio Alacoque, Curato di Verosvres, con il Maestro Crisostomo Alacoque, del 7 settembre 1668.

41° Una cartellina contenente tre documenti ed estratti di fondazione, fatti nella Chiesa di Verosvres, da Gilberta Cottin, vedova di Claudio Guilloux, dei Sertines, del 18 luglio 1734, ed estratto di ricevuta d'essa fondazione da Vincenzo Denozaud, tutore dei minori Guilloux e Pietro Morin, tutore dei figli del defunto Giovanni Cottin, del 10 giugno 1767.

42° Accordo tra il signor Curato di Suin e quello di Verosvres concernente la decima, del 22 giugno 1776.

43° Diritto di presa d'acqua per la canonica di Verosvres, dato dal signore del Terreau, del 3 marzo 1739.

44° Due trattati sotto carta privata non firmati tra il signore di Terreau e il signor Plassard, Curato di Verosvres, contenente lo scambio di parecchi fondi, del 30 ottobre 1763.

45° Calcolo di Fabbrica fatto, chiuso e stabilito il 1° luglio 1786.

46° Fascicolo di parecchi documenti di procedure e di altri brogliacci di memoria, la cui descrizione ci è parsa inutile.

Che sono tutti i documenti e i titoli relativi al Beneficio-canonico della suddetta Parrocchia, a noi esibiti dal suddetto

Auduc, desservant, lesquelles nous avons mises en son pouvoir pour les représenter toutes et quantes fois il en sera valablement requis, déclarant que nous n'avons trouvé aucun mobilier appartenant audit sieur curé, attendu son décès arrivé le 27 février dernier[1], les héritiers de ce dernier les ayant enlevés et mis en leur pouvoir.

Et, de suite, à l'effet de procéder à la description des titres et papiers du prieuré de Drompvent, nous nous sommes rendus audit lieu de Drompvent et au domicile du fermier dudit prieur, ce dernier n'y ayant point de maison d'habitation. Ledit Lapalus son fermier nous aurait représenté le terrier dudit prieuré, signé Maschicaut, commissaire, qui est le seul titre en son pouvoir, n'en ayant aucun autre, ayant déclaré que s'il en existe, ils sont au pouvoir du sieur Jeannin, prieur, curé de S[t]-Jean-des-Vignes-lès-Chalon-sur-Saône; lequel susdit terrier nous avons coté et paraphé sur la couverture.

N° 1[er] Icelui terrier consiste en trente sept feuillets.

Fait, clos et arrêté, les jour et an que dessus, nous étant soussignés avec notre secrétaire, à l'exception de François Prost et Claude Lardy.

AUDUC DES DUCS — GUILLOUX, off. municipal.
Maire.
Pierre ARCHAMBAUD — LAGROST, proc. du c. de V.
CHEVROT
AUDUC, desservant
Secrétaire greffier.

1. M. René Plassard, né vers 1709, d'abord curé de Beaubery, succéda à M. Potignon comme curé de Verosvres en 1763. Voici l'acte de sa sépulture aux registres de Verosvres « samedi 27 février 1790. M. René Plassard, curé de Verosvres, âgé d'environ 81 ans, muni des sacrements, décédé le jour précédent, a été inhumé dans le cimetière de cette église par moi curé de Trivy, en présence de M. le curé de Suin, de M. Antoine Michon, prêtre, vicaire de Montmelard, de s[r] Jean Auduc, desservant dudit Verosvres, de Pierre Plassard, marchand audit, neveu du défunt.

BARAULT, curé de Suin. — MICHON, vic. de Montmelard, LARDET, curé de Trivy. »

signor Auduc, servente, i quali noi abbiamo messi in suo potere per presentarli tutte quante le volte egli ne sarà validamente richiesto, dichiarando che noi non abbiamo trovato nessun mobilio appartenente al suddetto signor Curato, visto che il suo decesso, avvenuto il 27 febbraio ultimo[365], avendoli gli eredi di quest'ultimo portati via e messi a loro disposizione.

E, di seguito, con l'effetto di procedere alla descrizione dei titoli e documenti del Priorato di Drompvent, e nel domicilio del fattore del suddetto Priore, non avendoci quest'ultimo casa d'abitazione.

Il suddetto Lapalus, suo Fattore, ci avrebbe presentato il proprietario terriero del suddetto Priorato, firmato Meschicault, Commissario, che è il solo titolo in suo potere, non avendone nessun altro, avendo dichiarato che se ne esistono in potere del signor Jeannin, Priore, Curato di Saint-Jean-des-Vigues-lés-Chalon-sur-Saône: il quale suddetto proprietario terriero abbiamo valutato e paragrafato in copertina.

N° 1 Esso proprietario terriero, consiste in 37 fogli.

Fatto, chiuso e stabilito, il giorno e l'anno come sopra, essendoci sottoscritti, con il nostro Segretario, eccetto Francesco Prost e Claudio Lardy.

AUDUC DES DUCS,
Sindaco
PIETRO ARCHAMBAUD
CHEVROT

GUILLOUX,
Ufficiale Municipale.
LAGROST, Proc. del c. di V.

AUDUC, servente.
Segretario Cancelliere.

---

[365] **Il signor Renato Plassard, nato verso il 1709, dapprima Curato di Beaubery, succedette al signor Potignon come Curato di Verosvres, nel 1763. Ecco l'atto della sua sepoltura nei registri di Verosvres "sabato 27 febbraio 1790, il signor Renato Plassard, Curato di Verosvres, di circa 81 anni d'eta, munito dei Sacramenti, morto il giorno precedente, è stato sepolto nel Cimitero di questa Chiesa da me, Curato di Trivy, alla presenza del signor Curato di Suin, del signor Antonio Michon, Sacerdote, Vicario di Montmelard, del signor Giovanni Auduc, servente della suddetta Verosvres, di Pietro Plassard, Commerciante nella suddetta Parrocchia, nipote del defunto.**

BARAULT,
Curato di Suin

MICHON,
Vicario di Montmelard.
LARDET, Curato di Trivy"

TABLE DES MATIÈRES

DU

TROISIÈME VOLUME

DOCUMENTS

Pages

PRÉFACE 5

PREMIÈRE PARTIE

CAUSE DE BÉATIFICATION ET DE CANONISATION DE LA SERVANTE DE DIEU

Avertissement sur la première partie 11

I. *Deux séries de Lettres concernant la Cause de Marguerite-Marie* 17

Quatre lettres et deux fragments de lettre de la sœur de Massongy 17

Cinq lettres de la Mère de la Garde 36

II. *Miracles attribués à la Servante de Dieu* 57

Guérison de la sœur Claude-Angélique Desmoulins 57

Recueil de miracles et de grâces 81

Suite du recueil des miracles 105

Lettre de la Visitation de Périgueux 107

Lettre d'un monastère de la Visitation 110

Sentiments de la sœur anglaise 114

III. *Décrets et brefs de la Cause de la Servante de Dieu* 117

1° Introduction de la Cause 117

2° Décret de non-culte 120

3° Décret concernant les Écrits 122

4° Sur la validité des procédures 125

5° Nouveau décret sur la validité des procédures 128

6° Sur l'héroïcité des vertus 130

7° Validité des procédures sur les miracles 136

(Il numero delle pagine segue il testo francese).

TAVOLA DEGLI ARGOMENTI
DEL TERZO VOLUME.
DOCUMENTI.

Prefazione .....p. 5.

PRIMA PARTE:

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO.

Avvertenza sulla prima parte.....p. 11.

I. *Due serie di lettere concernenti la Causa di Margherita Maria*.....p. 17.

Quattro lettere e due frammenti di lettera di Suor de Massongu.....p. 17.

Cinque lettere di Madre de la Garde.....p. 36.

II.*Miracoli attribuiti alla Serva di Dio*.....p. 57.

Guarigione di Sr. Claudia Angelica Desmoulins.p. 57.

Raccolta di miracoli e di grazie.....p. 81.

Seguito della raccolta di miracoli e di grazie..p. 105.

Lettera della Visitazione di Perigueux.....p. 107.

Lettera d'un Monastero della Visitazione.....p. 110.

Sentimenti della Suora inglese.....p. 114.

III.*Decreti e brevi della Causa della Serva di Dio*.....p. 117.

1° Introduzione della Causa.....p. 117.

2° Decreto di non culto..... p. 120.

3°. Decreto relativo agli Scritti.....p. 122.

4° Sulla validità delle procedure.....p. 125.

5° Nuovo decreto sulla validità delle procedure.....p. 128.

6° Sull'eroicità delle virtù.....p 130.

7° Validità delle procedure sui miracoli.....p.136.

Pages

8° Décret sur les miracles 139
9° Décret *de Tuto* 144
10° Bref de Béatification 148
11° Décret concernant les oraisons de l'office et de la messe 160
12° Décret de reprise de la Cause de canonisation 162

IV. *Fêtes de la Béatification à Rome et à Paray* 165
1° Exaltation des ossements de la Bienheureuse 165
2° A Saint-Pierre de Rome, le 18 septembre 1864 166
3° Un écho de Rome à Paray 168
4° La châsse de la Bienheureuse. Préparatifs pour le Triduum 169
5° Triduum solennel 171
6° Bénédiction de la Chapelle intérieure 174

DEUXIÈME PARTIE

LA VISITATION DE PARAY

Première section : Quelques notes de ses archives.

Avertissement sur la deuxième partie des Documents 179
1° La fondation du monastère de Paray-le-Monial 181
2° Sépulture de la Bienheureuse. Quelques visiteurs illustres à son tombeau 186
3° La mémoire de la Bienheureuse dans la Communauté de Paray 189
4° La dévotion au sacré Cœur dans la Communauté de Paray 192
5° Dispersion des sœurs. Les Restes de la Bienheureuse pendant la grande Révolution 197
6° Diverses tentatives des sœurs pour se réunir 198
7° Rachat et rétablissement du monastère 201
8° L'*Heure Sainte* 203
9° L'archiconfrérie du sacré Cœur de Jésus 217
10° Le drapeau de Paray-Loigny 230
11° Les pèlerinages 233
12° Le second centenaire et le Jubilé de la Bienheureuse 238

Deuxième section : Notices sur les supérieures, les compagnes et les correspondantes de la Servante de Dieu.

Liste des Religieuses qui ont vécu, au monastère de Paray-le-Monial, avec la Bienheureuse Marguerite-Marie 247
1° La Mère Hersant 250
2° La Mère Thouvant 254
3° La Mère de Saumaise 256

8° Decreto sui miracoli.....p. 139.
9° Decreto "de Tuto".....p. 144.
10° Breve di Beatificazione.....p. 148.
11° Decreto relativo alle orazioni dell'Ufficio e della Messa.....p. 160.
12° Decreto di ripresa della Causa di Canonizzazione.....p. 162.
IV.*Feste della Beatificazione a Roma e a Paray*.....p. 165.
1°. Esaltazione delle ossa della Beata.....p. 165.
2° In San Pietro a Roma, il 18 settembre 1864.....p. 166.
3° Una eco di Roma a Paray.....p. 168.
4° La cassa della Beata. Preparativi per il Triduo.....p. 169.
5° Triduo solenne.....p. 171.
6° Benedizione della Cappella interna.....p. 174.

SECONDA PARTE.
LA VISITAZIONE DI PARAY.
Prima sezione: alcune note dei suoi archivi.
Avvertenza sulla seconda parte dei Documenti.....p. 179.
1° La fondazione del Monastero di Paray-le-Monial.....p.181.
2° Sepolcro della Beata. Alcuni illustri visitatori alla sua tomba.....p. 186.
3° La memoria della Beata nella Comunità di Paray...p. 189.
4° La devozione al Sacro Cuore nella Comunità di Paray.....p. 192.
5° Dispersione delle Suore. I Resti della Beata durante la grande Rivoluzione.....p. 197.
6° Diversi tentativi delle Suore per riunirsi.....p. 198.
7° Riscatto e ristabilimento del Monastero.....p. 201.
8° *L'Ora Santa*.....p. 203.
9° L'Arciconfraternita del Sacro Cuore di Gesù.....p. 217.
10° La bandiera di Patay-Loigny.....p. 230.
11° I pellegrinaggi.....p. 233.
12° Il secondo centenario e il Giubileo della Beata....p. 238.

Seconda sezione: Notizie sulle Superiore, le compagne e i corrispondenti della Serva di Dio.
Lista delle Religiose che sono vissute, nel Monastero di Paray-le-Monial, con la Beata Margherita Maria.....p. 247.
1° Madre Hersant.....p. 250.
2° Madre Thouvant.....p. 254.
3° Madre de Saumaise.....p. 256.

Pages
4° La Mère Greyfié ... 264
5° La Mère Melin ... 289
6° La Mère de Lévy-Chateaumorand ... 292
7° Sœur de Fautrières-Corcheval ... 296
8° Sœur des Escures ... 301
9° Sœur de Cyrot ... 303
10° Sœur Comtois ... 303
11° Sœur Marest ... 308
12° Sœur Emerentiane Rosselin ... 318
13° Sœur d'Athose ... 320
14° Sœur M. C. Carme du Chailloux ... 324
15° Sœur A. Hier. Piédenuz ... 331
16° Sœur A. Lid. Rosselin ... 331
17° Sœur Fr. Cath. Carme du Chailloux ... 334
18° La Mère de La Garde ... 335
19° Sœur Billet ... 356
20° Sœur Dusson ... 358
21° Sœur de Mareschale ... 365
22° Sœur de Damas de Barnay ... 372
23° Sœur de Lyonne ... 373
24° Sœur Fr.-Rosalie Verchère ... 398
25° Sœur Péronne-Marg. Verchère ... 403
26° Sœur de Farges ... 406
27° Sœur Bocaud ... 419
28° Sœur Bouthier ... 421
29° Sœur de La Faige des Claines ... 425
30° Sœur Basset ... 428
31° Sœur de Martinières ... 430
32° Sœur J.-Fr. Chalon ... 433
33° Sœur de Varennes de Gletin ... 435
34° Sœur de Chalonnay ... 438
35° Sœur M. Espérance de Senecey ... 441
36° Les sœurs de Vichy-Chamron ... 443
37° Sœur Joly ... 446
38° La Mère de Soudeilles ... 451
39° Sœur de la Barge ... 457
40° La Mère Dubuysson ... 465
41° Sœur Morant ... 468
42° Sœur Fr.-Lucrèce de Thélis ... 470

TROISIÈME PARTIE

LA FAMILLE ET LE PAYS DE LA BIENHEUREUSE MARGUERITE-MARIE

Avertissement sur la troisième partie ... 475

4° Madre Guyfié.....p. 264.
5° Madre Melin.....p. 289.
6° Madre de Levy-Chateaubriand.....p. 292.
7° Suor de Fautrières-Corcheval.....p. 296.
8° Suor des Escures.....p. 301.
9° Suor de Cyrot.....p. 303.
10° Suor Comtois.....p. 303.
11° Suor Marest.....p. 308.
12° Suor Emerenziana Rosselin.....p. 318.
13° Suor d'Athose.....p. 320.
14° Suor M. C. Carme du Chailloux.....p. 324.
15° Suor A. Hies-Piédenuz.....p. 331.
16° Suor A. Lid. Rosselin.....p. 331.
17° Suor Fe. Cat. Carme du Chailloux.....p. 334.
18° Madre de la Garde.....p. 335.
19° Suor Billet.....p. 356.
20° Suor Dusson.....p. 358.
21° Suor de Mareschale.....p. 365.
22° Suor de Damas de Barnay.....p. 372.
23° Suor de Lyonne.....p. 373.
24° Suor Fr.-Rosalia Verchère.....p 398.
25° Suor Péronne-Marg. Verchère.....p. 403.
26° Suor de Farges.....p. 406.
27° Suor Bocaud.....p. 419.
28° Suor Banthier.....p. 421.
29° Suor de La Faige des Chaines.....p. 425.
30° Suor Basset.....p. 428.
31° Suor de Martinières.....p. 430.
32° Suor J. Fr. Chalon.....p. 433.
33° Suor de Varennes de Gletin.....p. 435.
34° Suor de Chalonney.....p. 438.
35° Suor M. Speranza de Senecey.....p. 441.
36° Le Suore de Vichy-Chamron.....p- 443.
37° Suor Joly.....p. 446.
38° Madre de Soudeilles.....p. 451.
39° Suor de la Barge.....p. 457.
40° Madre Dubuysson.....p. 465.
41° Suor Morant.....p. 468.
42° Suor Fr.-Lucrezia de Thelly.....p. 470.

Première section : La Famille de la Bienheureuse et sa jeunesse dans le monde.

	Pages
1° La Famille Alacoque	479
1° Le père de Marguerite	480
2° La mère de Marguerite	482
3° Les frères et sœurs de Marguerite	485
a) Jean	485
b) Claude-Philibert	485
c) Catherine	486
d) Chrysostome	486
e) Marguerite	488
f) Gilberte	489
g) Jacques	489
2° Tableau généalogique de la Famille Alacoque	491
3° Forme de testament de Me Claude Alacoque	501
4° Documents concernant l'éducation des enfants de Me Claude Alacoque	503
5° Marguerite chez les Clarisses de Charolles	518
6° Persécutions domestiques	520
7° Confirmation de Marguerite	532
8° Contrat de vente au bisaïeul de Marguerite	534
9° Contrat de mariage des aïeux maternels de Marguerite	537
10° Contrat de mariage des aïeux paternels de Marguerite	539
11° Testament de l'aïeul maternel de Marguerite	543
12° Bail de grangeage du domaine de Lhautecour	548
13° Déclaration de dernières volontés d'un grand-oncle de Marguerite	551
14° Testament de la grand'mère maternelle de Marguerite	553
15° Legs de Mre Jehan Alacoque, ancien curé de Verosvres	555
16° Lettres de Me François Alacoque et de la marraine de Marguerite	558
17° Quittance générale de la mère de Marguerite	558
18° Sentence de tutelle des enfants mineurs de Me Claude Alacoque	560
19° Autre sentence sur le même sujet	565
20° Démêlés de Mme veuve Claude Alacoque avec les collecteurs des tailles et impôts	567
21° Règlement pour la gérance de l'étude de feu Me Claude Alacoque	608
22° Bail de grangeage du domaine de Lavaux	609
23° Bail de grangeage du domaine des Janots	613
24° Amodiation du domaine de Charnay	618
25° Contrat de mariage de Chrysostome Alacoque	619
26° Titre patrimonial de Jacques Alacoque	625

TERZA PARTE.

LA FAMIGLIA E IL PAESE DELLA BEATA MARGHERITA MARIA.

Avvertenza sulla terza parte.....p. 479.

Prima sezione: La Famiglia della Beata e la sua gioventù nel mondo.

1° La Faniglia Alacoque.....p. 479.

1. Il padre di Margherita.....p. 479.

2. La madre di Margherita.....p. 480.

3. I fratelli e le sorelle di Margherita.....p. 485.

a) Giovanni.....p. 485.

b) Claudio Filiberto.....p. 485.

c) Caterina.....p.486.

d) Crisostomo.....p. 486.

e) Margherita.....p. 488.

f) Gilberta.....p. 489.

g) Giacomo.....p. 489.

2° Albero genealogico della Famiglia Alacoque.....p. 491.

3° Forma di testamento del maestro Claudio Alacoque.....p. 501.

4° Documenti sull'educazione dei figli del Maestro Claudio Alacoque.....p 503.

5° Margherita presso le Clarisse di Charolles.....p. 518.

6° Persecuzioni domestiche.....p. 520.

7° Cresima di Margherita.....p. 532.

8° Contratto di vendita al bisavolo di Margherita.....p. 534.

9° Contratto di matrimonio degli avi materni di Margherita....p. 537.

10° Contratto di matrimonio degli avi paterni di Margherita...p. 539.

11° Testamento dell'avo materno di Margherita.....p. 543.

12° Contratto di affitto di fienaggione della tenuta di Lhautecour.....p. 548.

13° Dichiarazione delle ultime volontà d'un prozio di Margherita.....p. 551.

14° Testamento della nonna materna di Margherita.....p. 553.

15° Legati di messer Antonio Alacoque, ex-Curato di Verosvres.....p. 555.

16° Lettere del Maestro Francesco Alacoque e della madrina di Margherita.....p. 558.

17° Quietanza generale della madre di Margherita.....p. 558.

18° Sentenza di tutela dei figli minori del Maestro Claudio Alacoque.....p. 560.

19° Altra Sentenza sullo stesso argomento.....p. 565.

20° Dispute di madame vedova di Claudio Alacoque con i Collettori di tasse e imposte.....p. 567.

21° Regolamento per la gestione dello studio del defunto Maestro Claudio Alacoque.....p. 608

22° Contratto di affitto di fienaggione della tenuta di Lavaux..p. 609.

23° Contratto di fienaggione della tenuta dei Janots.....p. 613.

24° Locazione della tenuta di Charnay.....p. 618.

25° Contratto di matrimonio di Crisostomo Alacoque.....p. 619.

26° Titolo patrimoniale di Giacomo Alacoque.....p. 625.

Pages

27° Servitudes, à l'égard du comté du Charollais, des terres de T. Delaroche et de Chrysostome Alacoque 627
28° Consultation sur le partage entre les Alacoque et les Delaroche 631
29° Lettre de Mre Jacques Alacoque, curé du Bois-Sainte-Marie, à son frère 635
30° Testament de Mre Antoine Alacoque, curé de Verosvres.. 637
31° Acte de réception en religion de Jacqueline Alacoque.... 642
32° Contrat des mariages d'une nièce et d'une petite-nièce de Marguerite-Marie 645

Deuxième section : La paroisse natale et le pays de la Bienheureuse Marguerite-Marie.

1° Verosvres 652
2° Le lieu de la naissance de Marguerite 657
3° Lhautecour 662
4° Corcheval 664
5° Procuration générale des habitants de Verosvres à Me Claude Alacoque 667
6° Procès-verbal de constat du mobilier du presbytère de Verosvres 669
7° Quittance du droit de patronage 670
8° Impositions de Verosvres 671
9° Réparations à l'église de Verosvres 676
10° Contestations de Mre Ant. Alacoque, avec les habitants, pour le droit de quarte 683
11° Sentence en faveur du curé 686
12° Convention pour les dîmes des novales 687
13° Visite de la paroisse du Bois-Sainte-Marie 688
14° Visite de l'archiprêtre à Verosvres 692
15° Traité entre le curé de Verosvres et les habitants 696
16° Mémoires de Mre Jacques Alacoque, curé du Bois, à ses supérieurs ecclésiastiques 700
17° Transaction entre le curé de Verosvres et les habitants... 701
18° Convention pour la desserte de la cure de Verosvres..... 704
19° Requête en restitution de dîmes 705
20° Inventaire des titres et papiers de la cure de Verosvres.. 707

27° Servitù nei confronti della Contea dello Charollais di T, Delaroche e di Crisostomo Alacoque.....p. 627.
28° Consultazione nella divisione tra gli Alacoue e i Delaroche.....p. 631.
29° Lettera di messer Giacomo Alacoque, Curato di Bois-Sainte-Marie, a suo fratello.....p. 635.
30° Testamento del Maesto Antonio Alacoque, Curato di Versosvres.....p. 637
31° Atto di ricevimento in religione di Giacomina Alacoque.....p. 642
32° Contratto dei matrimoni di una nipote e di una pronipote di Margherita Maria.....p. 645.

Seconda Sezione: La Parrocchia natale e il paese della Beata Margherita Maria.

1° Verosvres.....p. 652.
2° Il luogo di nascita di Margherita.....p. 657.
3° Lhautecour.....p. 662.
4° Corcheval.....p. 664.
5° Procura Generale degli abitanti di Verosvres al Maestro Claudio Alacoque.....p. 667.
6° Processo verbale di costatazione del mobilio del presbiterio di Verosvres.....p. 669.
7° Quietanza del diritto di Oratorio.....p. 670.
8° Imposte di Verosvres.....p. 671.
9° Riparazioni alla Chiesa di Verosvres.....p. 676.
10° Contestazioni di messer Antonio Alacoque con gli abitanti per il diritto di quarta.....p. 683.
11° Sentenza a favore del Curato.....p. 686.
12° Convenzione per le decime dei "novales".....p. 687.
13° Visita della Parrocchia di Bois-Sainte-Marie.....p. 688.
14° Visita dell'Arciprete a Verosvres.....p. 692.
15° Trattato tra il Curato di Verosvres e gli abitanti....p. 696.
16° Memorie di messer Giacomo Alacoque, Curato di Bois, ai suoi Superiori ecclesiastici.....p. 700.
17° Transazione fra il Curato di Verosvres e gli abitanti.....p. 701.
18° Convenzione per il servizio della canonica di Verosvres.....p. 704.
19° Richiesta di restituzione di decime.....p. 705.
20° Inventario dei titoli e documenti della canonica di Verosvres.....p. 707.

ERRATA

Ajouter aux Errata *du 1er volume :*

Pages

150, note, ligne 11, le 1 doit être placé trois lignes plus haut, avant : « Le P. de la C. ne revint... »

240, n° 254, *lire* « 4 octobre 1673 ».

252, note, dernière ligne, *lire* : « le 21 juin 1686 ».

379, note 1, à la fin, citation de Languet, *lire* : « p. 297 » *au lieu de* 292.

634 La lettre de la Mère Coing n'est plus inédite : elle a été publiée par le *Messager du cœur de Jésus*. M. l'abbé Hamon en a cité des passages dans sa *Vie de la B.*, p. 442.

Ajouter aux Errata *du 2e volume :*

117. L'autobiographie, telle qu'elle a été déposée au procès de 1715 et paraphée par le Commissaire apostolique, se termine par ces mots : « qui est dans le trouble et l'inquiétude. » Le membre de phrase qui suit a été ajouté d'une écriture très ancienne, mais qui n'est pas de la main de la Bienheureuse. Il est emprunté au *Mémoire* des Contemporaines, n° 227. Cf. t. I, p. 207.

222, tableau des Références, Lettre CXX, la p. 179 se rapporte au ms. 8.

490, l. 17, *lire* : « à votre sensible affliction ».

508, note, Cf. t. I, *ajouter* : « p. 241 ».

510, note 2, *ajouter* : « t. I, p. 610 ».

827, l. 2, *lire* : « vienne plus tôt ».

ERRATA DU TROISIÈME VOLUME

14, l. 26, *lire* : « le 22 juillet ».

16, l. 17 : « Mgr Virili a été récemment promu archevêque de Ptolémaïde ».

70, l. 20, *lire* : « infirme » *au lieu de* : « infirmière ».

130, l. 2 du latin, *lire* après Secretarium : « fideli relatione ».

— l. 3, *lire* : « professae Ordinis ».

ERRATA.

Aggiungere agli *Errata* del primo volume:

P. 150, nota, rigo 11, l'1 deve posta tre righi più in alto, prima: "Il P. della C. non tornò".

P. 240, n.° 254, *leggere* "4 ottobre 1673".

P. 254, nota, ultimo rigo, *leggere*: "il 21 giugno 1686".

P. 379, nota 1, alla fine, citazione di Languet, *leggere*: "p. 297 *al posto di p. 212*".

P. 634, La lettera di Madre Coing non è più inedita: essa è stata pubblicata dal *"Messaggero del Cuore di Gesù"*. Il signor Abate Hanou mi ha citato dei passaggi nella sua *"Vita della B."*, p. 442.

Aggiungere agli *Errata* del 2° volume.

P. 117. L'autobiografia, così come è stata depositata nel processo del 1715 e paragrafata dal Commissario Apostolico, termina con queste parole: "che è nel turbamento e nell'inquietudine". La parte di frase che segue è stata aggiunta da una scrittura molto antica, ma non è di pugno della Beata. E' tolta dal *"Memoriale"* delle Contemporanee, n° 227. Cf. t. I, p. 207.

P. 222, quadro dei Riferimenti, lettera CXX, la p. 179, si riferisce al ms. 8.

P. 490, rigo 17, *leggere*: "alla vostra sensibile afflizione".

P. 508, nota, Cf. t. I, *aggiungere*: "p. 241".

P. 510, nota 2, *aggiungere*: "t. I, p. 610".

P. 827, rigo 2, *leggere*: "venga piuttosto"

***Errata* del terzo volume.**

P. 14, rigo 26, *leggere*: "il 22 luglio".

P. 16, rigo 17, "Mons. Visili è stato da poco promosso Arcivescovo di Tolemaide".

P. 70, rigo 20, *leggere*: "malata", *invece di*: "infermiera".

P. 130, rigo 2 del latino, *leggere* dopo Secretarium: "fideli relatione".

P. 130, rigo 3, *leggere*: "professae Ordinis".

Pages

133, l. 8, *lire* : « enfin, le 14 janvier ».
— et dans le latin : « MDCCCXLV ».
143, *lire* : « le VIII des calendes de mai ».
150. Dans le latin, av.-dernière ligne, *lire* : « aetatula ».
175, l. 3, *lire* : « 1866 ».
185, note 2, *lire* : « p. 287 ».
187, note, 2e l., *lire* : « 1760 ».
225, l. 18, *lire* après pénitences : « qui lui ont été accordées à elle-même par le Siège apostolique et qui... »
263, note, *lire* : « 31 juillet ».
264, l. 4 du titre, *lire* : « 79e année ».
296, note 2, *lire* : « en date du 8 mars 1701 ».
298, l. 9, *lire* : « elle les servait ».
320, l. 24, *lire* : « le 4 mars 1723 ».
321, l. 8, *lire* : « qui étaient fortes ».
372, note, *lire* : « au procès de 1715, t. I, p. 527 ».
412, av.-dernière l., *lire* : « veillante ».
426, l. 3, *lire* : « prédiction ».
433, l. 17, *lire* : « Monsieur leur père ».

P. 139, rigo 8, *leggere*: "il 14 gennaio, infine".

E nel latino: "MDCCCXLV".

P. 143, *leggere*: "le VIII delle calende di maggio".

P.150, nel latino, prima dell'ultimo rigo, *leggere*: "aetatula".

P. 175, rigo 3, *leggere*: "1866".

P. 185, nota 2, *leggere*: "p. 287".

P. 187, nota, 2° rigo, *leggere*: "1760".

P. 225, rigo 18, *leggere* dopo penitenze: "che sono state concesse a lei stessa dalla Sede Apostolica e che…"

P. 263, nota, *leggere*; "31 luglio".

P. 264, rigo 4 del titolo, *leggere*: "79° anno".

P. 296, nota 2, *leggere*: "in data 8 marzo 1701".

P. 298, rigo 9, *leggere*: "ella le serviva".

P. 320, rigo 24, *leggere*: "il 4 marzo 1723".

P. 321, rigo 8, *leggere*: "che erano forti".

P. 372, nota, *leggere*: "al processo del 1715, t. I, p. 527".

P. 412, penultimo rigo, *leggere*: "vigilante".

P. 426, *leggere*: "predizione".

P. 433, rigo 17, *leggere*: "il loro signor padre".

L'IMPRESSION DE CET OUVRAGE

A ÉTÉ COMMENCÉE LE 28 NOVEMBRE 1914

ET ACHEVÉE LE 25 NOVEMBRE 1915

SUR LES PRESSES

DE PROTAT FRÈRES, A MACON

LA STAMPA DI QUEST'OPERA
È STATA INIZIATA IL 28 NOVEMBRE 1914
E TERMINATA IL 25 NOVEMBRE 1915
DALLE STAMPE DEI FRATELLI PROTAT, A MACON.



Roma, Centro Studi Rosariani, iniziato il 1° luglio 2019, Festa del Preziosissimo Sangue di Gesù, terminato il 3 settembre 2019, festa di San Gregorio Magno, alle ore 12.

VOGLIO CHE NE' ORA NE' MAI CI SIANO PROFITTI E DIRITTI DI AUTORE SU QUESTI TESTI CHE APPARTENGONO ALLA SANTA CHIESA.
CHI DESIDERA PUO' STAMPARE L'INTERO TESTO PER USO PROPRIO O PER DONARLO. don Roberto Paola

IL S. CUORE DI GESÙ aperto a tutti



Questo è quel Cuore che ha tanto amato gli uomini
e n'é sì poco riamato.